



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico-Filologiche e Geografiche

Dottorato di Ricerca in Scienze Documentarie, Linguistiche e Letterarie, XIX ciclo

Curriculum di Linguistica Storica

**I suffissi verbali ittiti *-anna/i-* e *-(e/i)šš(a)-*:  
studio sincronico e diacronico con particolare riferimento  
alla categoria funzionale dell'aspetto verbale**

Tutor  
Prof. Paolo Di Giovine  
Co-tutor  
Prof.ssa Marianna Pozza

Candidato  
Valerio Pisaniello

Anno Accademico 2015-2016



## RINGRAZIAMENTI

*A conclusione di questo lavoro, desidero ringraziare con tutto il cuore i miei tutori, il Prof. Paolo Di Giovine e la Prof.ssa Marianna Pozza, che mi hanno seguito con grande competenza, attenzione e disponibilità durante questi tre anni, contribuendo in modo determinante alla mia formazione e alla buona riuscita di questa tesi.*

*Ringrazio sentitamente i due revisori, il Prof. Mauro Giorgieri e il Prof. Johann Tischler, che hanno letto attentamente il mio lavoro, fornendomi preziose indicazioni.*

*Desidero poi esprimere la mia più sincera gratitudine al Prof. Alfonso Archi, guida sapiente e insostituibile, cui devo la mia intera formazione ittitologica, e alla Prof.ssa Rita Francia, amica, sostenitrice e consigliera irrinunciabile.*

*Ringrazio poi dal profondo del cuore coloro sul cui aiuto ho potuto sempre contare: la Prof.ssa Maria Carmela Benvenuto e la Prof.ssa Flavia Pompeo, vere maestre e compagne di avventure: con loro e con il Prof. Juan Antonio Álvarez-Pedrosa Núñez, che ringrazio sinceramente, ho condiviso alcuni dei momenti più belli di questi tre anni.*

*Un sincero e affettuoso ringraziamento va al Prof. Lorenzo Verderame, caro amico e impareggiabile punto di riferimento in campo assiriologico e non solo.*

*Esprimo inoltre i miei più sentiti ringraziamenti al Prof. Theo P.J. van den Hout, che mi ha permesso di svolgere parte della mia ricerca presso l'Oriental Institute dell'Università di Chicago e di utilizzare le preziosissime schede del Chicago Hittite Dictionary, e a Oya Topçuoğlu, che in quei mesi si è adoperata affinché potessi avere tutto il necessario per i miei studi.*

*Nel corso del XL Convegno Annuale della Società Italiana di Glottologia ho avuto modo di presentare una piccola parte della mia ricerca; ringrazio gli organizzatori del convegno, il Prof. Alessandro Parenti e la Prof.ssa Patrizia Cordin, e quanti, in quella e in altre occasioni, mi hanno fornito spunti di riflessione e suggerimenti che hanno apportato significativi miglioramenti a questo lavoro: il Prof. Pier Marco Bertinetto, il Prof. Pierluigi Cuzzolin, la Prof.ssa Paola Dardano, il Prof. Paolo Milizia, il Prof. Giancarlo Schirru e la Prof.ssa Barbara Turchetta.*

*Questa tesi non avrebbe visto la luce senza i bibliotecari della Biblioteca di Glottologia dell'Università Sapienza di Roma, ormai divenuta una seconda casa: esprimo la mia più profonda gratitudine al Dott. Fabrizio Ciolli e a Francesca Pannoli, che mi hanno spesso concesso di restare ben oltre l'orario di chiusura e non mi hanno mai fatto mancare il loro sostegno. Ringrazio anche il responsabile della Biblioteca del Pontificio Istituto Biblico, il Dott. Adam Wisniewski, che mi ha consentito di accedere all'Aula Orientale per le mie ricerche.*

*Un ringraziamento particolare va a tutti gli amici e colleghi che mi hanno supportato (e sopportato) in questi anni, soprattutto Francesco e Silvia, due colonne della mia vita, Sergio, Chiara, Alessandra, Anja, Giulia, Francesca, Veronica e tutto il gruppo dei giovani assiriologi: ciascuno di loro ha contribuito a rendere unica questa esperienza.*

*Infine, ringrazio mia madre, mio padre, mio fratello, Daniele e Nicoletta, che mi sono sempre vicini con amore e comprensione.*



# SOMMARIO

## Parte prima: Introduzione

Capitolo 1. Aspetto e <i>Aktionsart</i> nel sistema verbale indoeuropeo e nel sistema verbale ittita	13
1. Le categorie del sistema verbale indoeuropeo	13
1.1. L'aspetto verbale	14
1.1.1. L'aspetto nelle lingue indoeuropee	16
1.2. L' <i>Aktionsart</i>	17
1.2.1. Telicità e iteratività	18
1.2.2. L' <i>Aktionsart</i> nelle lingue indoeuropee	20
1.3. Sull'antichità della categoria dell'aspetto	22
2. Il sistema verbale anatolico: arcaismo o innovazione?	23
2.1. Le categorie del sistema verbale ittita	23
2.2. L'ittita come lingua innovativa	26
2.3. Suffissi e aspetto verbale: il caso di <i>-ške/a-</i>	27
Capitolo 2. I suffisso verbali ittiti <i>-anna/i-</i> e <i>-šš(a)-</i>	33
1. I verbi a suffisso <i>-anna/i-</i>	33
1.1. Paradigma	33
1.2. Temi verbali e restrizioni semantiche	34
1.3. Etimologia	38
1.4. Proposte di interpretazione	41
2. I verbi a suffisso <i>-šš(a)-</i>	43
2.1. Paradigma	43
2.2. Temi verbali	44
2.3. Etimologia	45
2.3.1. <i>*-h<sub>1</sub>-s-</i> , <i>*-h<sub>1</sub>s-</i> o <i>*-sh<sub>1</sub>-?</i>	48
2.4. Proposte di interpretazione	50

## Parte seconda: Analisi dei dati

Premessa	57
1. Il <i>corpus</i> di testi	57
2. I criteri di presentazione dei dati	58
3. Note ai passi presentati	59
Capitolo 3. Il suffisso <i>-anna/i-</i>	61
1. Forme sicuramente imperfettive	61
a) Con un avverbale distributivo (valore abituale)	61
b) Nella costruzione <i>kāša</i> + presente (valore progressivo)	62
c) Con <i>kuitman</i> 'mentre'	65
d) Altri contesti imperfettivi	66

1. Aspetto imperfettivo continuo	66
2. Aspetto imperfettivo abituale	69
2. Passi in cui si osserva una sostanziale equivalenza tra le forme in <i>-ške-</i> e le forme in <i>-anna-</i>	70
2.1. <i>hattanna-</i>	70
2.2. <i>huittiyanna-</i>	71
2.3. <i>iškallanna-</i>	71
2.4. <i>paršiyanna-</i>	72
2.5. <i>šallanna-</i>	90
2.6. <i>tuhšanna-</i>	91
2.7. <i>walḥanna-</i>	93
3. Forme di incerta interpretazione	97
3.1. <i>hallanna-</i>	97
3.2. <i>hattanna-</i>	99
3.3. <i>huittiyanna-</i>	99
3.4. <i>huganna</i> <sup>-1</sup>	101
3.5. <i>huganna</i> <sup>-2</sup>	101
3.6. <i>hullanna-</i>	102
3.7. <i>išḥuwanna-</i>	102
3.8. <i>iškallanna-</i>	104
3.9. <i>iškarranna-</i>	104
3.10. <i>išparanna-</i>	105
3.11. <i>išduwanni-</i> (?)	105
3.12. <i>karp(iy)anna-</i>	105
3.13. <i>paršiyanna-</i>	106
3.14. <i>piyanna-</i>	114
3.15. <i>piddanna-</i>	114
3.16. <i>šallanna-</i>	114
3.17. <i>*šippandanna-</i>	117
3.18. <i>takšatni(ya)-</i> (?)	118
3.19. <i>tapanni-</i> (?)	118
3.20. <i>tiyanna-</i>	119
3.21. <i>tuhšanna-</i>	120
3.22. <i>*waḥanna-</i>	121
3.23. <i>walḥanna-</i>	121
4. Forme perfettive	129
a) Con l'avverbiale «X volte»	129
b) Con <i>kuitman</i> 'finché'	130
5. <i>iyanna-</i>	132
5.1. 'partire, mettersi in marcia'	132
5.2. 'andare, marciare'	142
5.3. 'far andare, condurre' (?)	161
5.4. Passi frammentari e di incerta interpretazione	163
6. <i>nanna-</i>	167

6.1. ‘guidare, muovere; condurre, portare’	168
6.1.1. ‘guidare, muovere, procedere (generalmente con un mezzo di trasporto)’	168
a) Intransitivo	168
b) Transitivo	169
6.1.2. ‘guidare, condurre, portare (bestiame, persone, divinità, ecc.)’	170
6.2. <i>nanna-</i> come imperfettivo di <i>nai-</i> ‘girare’	177
6.3. Passi frammentari di incerta interpretazione	179
7. Forme in <i>-anniške/a-</i>	180
7.1. <i>ħallanneške-</i>	180
7.2. <i>ħaluganniške-</i>	180
7.3. <i>ħattanneške-</i>	181
7.4. <i>ħuittiyanniške-</i>	181
7.5. <i>iwarwanneške-</i> (?)	185
7.6. <i>lahħiyanniške-</i>	185
7.7. <i>nanneške-</i>	185
7.8. <i>paršiyanniške-</i>	186
7.9. <i>peššiyanneške-</i>	188
7.10. <i>šallanniške-</i>	189
7.11. <i>takšanniške-/takšatniške-</i> (?)	189
7.12. <i>walħanniške-</i>	190
7.13. <i>waštanniške-</i> (?)	198
7.14. <i>werianniške-</i>	198
Capitolo 4. Il suffisso <i>-šš(a)-</i>	201
1. <i>ħalzišša-</i>	201
1.1. Forme sicuramente imperfettive	201
a) Con un avverbale distributivo (valore abituale)	201
b) Nella costruzione <i>kāša</i> + presente (valore progressivo)	202
c) con <i>kuitman</i> ‘mentre’	203
d) Altri contesti imperfettivi	203
1. Aspetto imperfettivo progressivo	203
2. Aspetto imperfettivo continuo	205
3. Aspetto imperfettivo abituale	206
1.2. Passi in cui si osserva una sostanziale equivalenza tra le forme in <i>-ške-</i> e le forme in <i>-šša-</i>	221
1.3. Forme di incerta interpretazione	226
1.4. Forme perfettive	243
1.5. Conclusioni: imperfettività o <i>affectedness of the object</i> ?	243
2. <i>išša-</i>	244
2.1. Forme sicuramente imperfettive	244
a) Con un avverbale distributivo (valore abituale)	244
b) Nella costruzione <i>kāša</i> + presente (valore progressivo)	247
c) con <i>kuitman</i> ‘mentre’	249
d) Altri contesti imperfettivi	249

1. Aspetto imperfettivo progressivo	249
2. Aspetto imperfettivo continuo	261
3. Aspetto imperfettivo abituale	264
2.2. Passi in cui si osserva una sostanziale equivalenza tra le forme in <i>-ške-</i> e le forme in <i>-šša-</i>	305
2.3. Forme di incerta interpretazione	309
2.4. Forme perfettive	339
a) Con l'avverbiale «per X tempo»	339
b) Nella costruzione <i>kāša</i> + preterito	343
c) Con <i>kuitman</i> 'finché'	343
2.5. Forme in <i>-ššiške/a-</i>	345
2.6. Conclusioni: imperfettività o <i>affectedness of the object?</i>	347
3. <i>šišša-</i>	348
4. <i>warrišša-</i>	351
Capitolo 5. Conclusioni	359
1. Il suffisso <i>-anna/i-</i>	359
1.1. La funzione del suffisso <i>-anna/i-</i>	359
1.2. L'origine della classe dei verbi in <i>-anna/i-</i>	361
1.3. Le forme in <i>-anniške/a-</i>	362
2. Il suffisso <i>-šš(a)-</i>	363
2.1. La funzione del suffisso <i>-šš(a)-</i>	363
2.2. Le forme in <i>-ššiške/a-</i>	364
Appendice A. Forme con l'avverbiale «X volte»	367
1. Principali temi verbali compatibili con il suffisso <i>-anna-</i>	367
1.1. <i>ħuittiya-</i> (SUD) 'tirare'	367
1.2. <i>nai-</i> 'girare'	368
1.3. <i>paršiya-</i> 'spezzare'	368
1.4. <i>walḥ-</i> (GUL, RA) 'colpire'	369
2. Temi verbali compatibili con il suffisso <i>-šša-</i>	370
2.1. <i>ħalzai-</i> 'gridare'	370
2.2. <i>iya-</i> 'fare'	370
2.3. <i>šīye-</i> 'gettare'	371
Appendice B. I dati del luvio e del palaico	373
1. Verbi a suffisso <i>-anna/i-</i>	373
1.1. Palaico	373
1.1.1. <i>iyanna-</i>	373
1.2. Luvio	373
1.2.1. <i>mammanna-</i>	373
1.2.1.1. Luvio cuneiforme	373
1.2.1.2. <i>mammanna-</i> come luvismo in contesto ittita	374
1.2.1.3. Luvio geroglifico	374



1.2.2. <i>ūppanna-</i>	374
2. Verbi a suffisso -šša-	376
2.1. Palaico	376
2.1.1. <i>marišša-</i>	376
2.1.2. <i>pīša-</i>	376
2.2. Luvio	377
2.2.1. Luvio cuneiforme	377
2.2.1.1. <i>arpaša-</i>	377
2.2.1.2. <i>ḫalalannušša-</i>	378
2.2.1.3. <i>ḫapanuša-</i>	378
2.2.1.4. <i>ippatarrišša-</i>	378
2.2.1.5. <i>karmalašša-</i>	378
2.2.1.6. <i>mazzallaša-</i>	379
2.2.1.7. <i>pipišša-</i>	379
2.2.1.8. <i>pušša(i)-/puppušša(i)-</i>	379
2.2.1.9. <i>šahḫanišša-</i>	381
2.2.1.10. <i>šašša-</i>	381
2.2.1.11. <i>tarmišša-</i>	381
2.2.1.12. <i>tarpanallašša-</i>	382
2.2.1.13. <i>tišša-/titessešša-</i>	382
2.2.1.14. <i>tiyanešša-</i>	384
2.2.1.15. <i>warpaša-</i>	385
2.2.2. Luvio geroglifico	385
2.2.2.1. (DEUS)AVIS- <i>tanisa-</i> (LITUUS+AVIS)	385
2.2.2.2. (FLAMMAE) <i>haza/inusa-</i>	385
2.2.2.3. <i>humilasa-</i> (BRACCHIUM- <i>lasa-</i> )	385
2.2.2.4. (PES <sub>2</sub> ) <i>hwihwasa-/huhasa-</i>	386
2.2.2.5. (CONTRACTUS) <i>iyasa-</i>	386
2.2.2.6. <i>irhalisa-</i> (ARHA- <i>lisa-</i> )	387
2.2.2.7. <i>iziyasa-</i>	387
2.2.2.8. (FLAMMAE) <i>kinusa-</i>	387
2.2.2.9. <i>kummi-x-sa-</i> (PURUS- <i>mi-x-sa-</i> )	387
2.2.2.10. <i>kwisa-</i>	388
2.2.2.11. (LOQUI) <i>lamnisa-</i>	388
2.2.2.12. <i>makisa-</i>	388
2.2.2.13. <i>manasa-</i> (LITUUS- <i>sa-</i> ) (?)	388
2.2.2.14. <i>marnusa-</i> (DELERE- <i>nusa-</i> )	388
2.2.2.15. (COR) <i>nahasa-</i>	389
2.2.2.16. <i>pipasa-/pipisa-</i>	389
2.2.2.17. (*218) <i>sakatalisa-</i>	390
2.2.2.18. (LIS) <i>salisa-</i> (LIS- <i>(li)sa-</i> )	391
2.2.2.19. <i>tanusa-</i> (CRUS- <i>nusa-</i> )	392
2.2.2.20. <i>tinatisa-</i>	392
2.2.2.21. <i>usnusa-</i>	392

2.2.2.22. (PES <sub>2</sub> ) <i>wa/itarasa-</i>	392
2.2.2.23. (PES <sub>2</sub> ) <i>wazasa-</i>	392
Appendice C. La funzione imperfettiva delle formazioni a raddoppiamento	399
Sigle	403
Bibliografia	404

PARTE PRIMA:

## INTRODUZIONE



## CAPITOLO 1

# ASPETTO E *AKTIONSART* NEL SISTEMA VERBALE INDOEUROPEO E NEL SISTEMA VERBALE ITTITA

### 1. Le categorie del sistema verbale indoeuropeo

Il sistema verbale tradizionalmente ricostruito per l'indoeuropeo – principalmente sulla base del greco antico, del vedico e dell'avestico – e codificato nell'opera di Brugmann (1904, 1913)<sup>1</sup> è costituito da una serie di categorie funzionali che trovano variamente espressione nelle categorie flessionali delle lingue storiche. Tali categorie funzionali sono l'aspetto, l'*Aktionsart*, il tempo, il modo, la diatesi, la persona e il numero. A queste si può poi aggiungere il cosiddetto “carattere verbale” (*Verbalcharakter*), che non presenta riflessi diretti nelle lingue, ma sembra incidere indirettamente sulla difettività<sup>2</sup>.

Ai fini del presente lavoro, le categorie che più interessano sono quelle di tempo, aspetto e *Aktionsart*, categorie distinte, ma spesso interconnesse nei temi flessionali delle lingue storiche<sup>3</sup>. Quanto al tempo, basti qui dire che si tratta di una categoria deittica, la cui funzione è quella di localizzare l'azione come anteriore, contemporanea o posteriore al momento dell'enunciato, vale a dire come passata, presente o futura. In ottica ricostruttiva, ci sono elementi che lasciano supporre una relativa recenziorità della categoria funzionale del tempo rispetto a quelle di *Aktionsart* e di aspetto (ma v. *infra*), per esempio il fatto che la sua espressione sia affidata a esomorfi quali il suffisso *-i* delle desinenze cosiddette “primarie” e l'aumento, non sistematico nella più antica documentazione<sup>4</sup>. Inoltre, altrettanto probabile – se non sicuro – è il carattere recenziore del futuro, che non si lascia ricondurre ad un unico tipo originario, ma, là dove tale valenza non sia coperta esclusivamente dal presente indicativo, appare essere uno sviluppo innovativo di categorie preesistenti (formazioni sigmatiche, congiuntivi, ecc.) o si esprime mediante formazioni perifrastiche.

Nei paragrafi successivi si tratteranno più nel dettaglio le categorie di aspetto e *Aktionsart* e si faranno alcune considerazioni sulla loro antichità e sulla legittimità della loro ricostruzione per la fase di comunione linguistica.

---

<sup>1</sup> Cfr. anche Hoffmann 1970 e Risch 1985.

<sup>2</sup> Su questa categoria cfr. soprattutto Dressler 1968: 49-51 e Strunk 1994: 419-420.

<sup>3</sup> Il quadro teorico a cui faccio riferimento per le categorie di aspetto e *Aktionsart* è principalmente quello delineato nei lavori di Comrie (1976), Bertinetto (1986), Bertinetto & Delfitto (2000) e Di Giovine (1996). Si noti che la distinzione tra queste due categorie non è stata – e non è tuttora – riconosciuta dalla totalità degli studiosi; nella letteratura angloamericana, in particolare, il termine *aspect* viene spesso utilizzato indifferentemente per indicare nozioni aspettuuali e azionali, queste ultime intese come «inherent aspectual (i.e. semantic aspectual) properties» (Comrie 1976: 41) o, più semplicemente, come *lexical aspect*. Nel campo dell'indoeuropeistica, lo stesso Brugmann (1885: 154-155) aveva introdotto il termine *Aktionsart* per indicare tanto l'aspetto quanto le valenze azionali, che vennero invece distinte per la prima volta da Agrell (1908) nella sua monografia sul verbo slavo. Per un quadro generale circa la storia dell'introduzione della nozione di aspetto verbale cfr. Piva 1979: 480-487.

<sup>4</sup> Cfr. Lazzeroni 1990: 21-22.

## 1.1. L'aspetto verbale

Il termine italiano “aspetto”, così come l'ingl. *aspect* e il ted. *Aspekt*, sono traduzioni del russo *vid*, derivato dalla radice indoeuropea che denota la nozione di ‘vedere’. L'aspetto verbale è infatti il punto di vista secondo il quale un processo o uno stato vengono visualizzati. Si può dunque affermare che l'aspetto rappresenti l'interpretazione soggettiva di un'azione, considerata, in modo binario, nel suo svolgimento o nella sua globalità: nel primo caso si parlerà di aspetto imperfettivo o cursivo, nel secondo di aspetto perfettivo o momentaneo<sup>5</sup>. Un esempio potrà chiarire meglio questa distinzione; si considerino i seguenti enunciati<sup>6</sup>:

[1] Quel mattino, Giovanni *andava* a scuola.

[2] Quel mattino, Giovanni *andò* a scuola.

Ciò che distingue le frasi [1] e [2], contenenti lo stesso verbo e aventi lo stesso riferimento temporale rispetto al momento dell'enunciato, è il modo in cui l'azione viene presentata: colta nel suo svolgimento in [1], vista nella sua globalità in [2]. L'uso dell'imperfetto in [1] indica chiaramente che nell'istante di focalizzazione dato (*quel mattino*) l'azione era in corso, mentre non si dà alcuna informazione circa la prosecuzione dell'evento dopo l'istante di focalizzazione, non se ne visualizza cioè il momento finale, tanto che la frase potrebbe essere continuata, per esempio, con ... *quando all'improvviso si sentì male*. Al contrario, una tale continuazione in [2] produrrebbe un enunciato agrammaticale, poiché con il passato remoto italiano il momento finale dell'azione risulta pienamente visualizzato. In altri termini, quindi, l'enunciato [1] non implica in alcun modo l'effettivo arrivo di Giovanni a scuola, che invece rappresenta l'unica possibile interpretazione dell'enunciato [2]. Dunque, la differenza tra aspetto imperfettivo e perfettivo può anche essere riformulata in termini di visualizzazione del momento finale dell'azione, esclusa dal primo e necessariamente presente nel secondo<sup>7</sup>.

Benché l'interpretazione dell'opposizione aspettuale qui presentata risulti essere, a mio parere, l'unica pienamente valida ed esplicativa del fenomeno, bisogna notare che non mancano approcci di diversa natura alla questione, che, seppur non pienamente condivisibili e certamente non sostitutivi di una rigorosa analisi tempo-aspettuale, possono fornire alcune utili indicazioni. In particolare, ai fini del presente lavoro mi sembrano interessanti alcune considerazioni proprie di un approccio orientato al testo, che associano l'aspetto perfettivo e quello imperfettivo rispettivamente ai piani narrativi del *foreground* e del *background*<sup>8</sup>: il primo comprende in successione cronologica gli eventi che costituiscono la linea narrativa di un discorso, mentre nel

---

<sup>5</sup> Alle categorie di imperfettivo e perfettivo alcuni studiosi aggiungono un terzo aspetto, indicato variamente come “stativo” o “risultativo”, che esprimerebbe lo stato conseguente ad un processo e nelle lingue indoeuropee sarebbe espresso dalla flessione del perfetto (cfr. ad esempio Kuryłowicz 1964: 94, Weiss 2009: 378-379). Tuttavia, come ha ampiamente dimostrato Di Giovine (1996), il perfetto indoeuropeo si presenta, sul piano formale e su quello funzionale, come un tema di *Aktionsart* (v. *infra*).

<sup>6</sup> Da Bertinetto 1986: 76.

<sup>7</sup> Cfr. soprattutto Borgato 1976: 72-73. Si noti che per “momento finale” dell'azione non si indica necessariamente la conclusione del processo: in un enunciato come «Ieri, Luca *ha studiato* per tutto il tempo che sono stato a casa e ha continuato a studiare anche dopo che sono uscito», il fatto che l'azione di studiare non sia conclusa nella prima proposizione, come indica chiaramente la coordinata, non impedisce la caratterizzazione perfettiva del verbo.

<sup>8</sup> Cfr. per esempio Hopper 1979.

secondo si trovano quegli eventi che non sono concatenati in sequenza con quelli del *foreground*, ma sono ad essi contemporanei e hanno la funzione di espanderli o di commentarli. Si ritiene che l'aspetto verbale giochi un ruolo importante nella distinzione tra questi due piani narrativi e si osserva infatti una tendenza generale a costruire il *foreground* di un discorso mediante l'impiego di verbi perfettivi, dal momento che la visualizzazione globale degli eventi rappresentati è necessaria per la loro concatenazione cronologica, mentre l'aspetto imperfettivo è generalmente relegato al piano del *background*. Nel prosieguo di questo lavoro, tali considerazioni potranno tornare utili per la corretta interpretazione di diversi passi in cui non ci sono elementi oggettivi (per esempio gli avverbiali temporali) per determinare con esattezza la valenza aspettuale delle forme verbali.

Poiché nel corso del presente lavoro si farà frequente riferimento alle diverse tipologie di aspetto perfettivo e imperfettivo, è utile fornire qui alcune sintetiche definizioni, basate principalmente sull'analisi di Bertinetto (1986), alla quale si rimanda per una descrizione più dettagliata.

Al dominio dell'imperfettività appartengono:

- 1) **l'aspetto progressivo:** l'azione viene presentata in corso di svolgimento in un singolo istante di focalizzazione, ad esempio: «Quando Luca entrò in casa, Marta *studiava* (= stava studiando)»;
- 2) **l'aspetto continuo:** l'azione viene presentata in corso di svolgimento durante un dato intervallo di tempo, ossia in ognuno degli istanti compresi in tale intervallo, ad esempio: «Mentre Luca cucinava, Marta *studiava*»;
- 3) **l'aspetto abituale:** l'azione si svolge regolarmente per un certo periodo di tempo, per esempio: «L'anno scorso, Marta *studiava* tutti i giorni»<sup>9</sup>.

Come si è detto, ciò che accomuna tutte queste tipologie è l'indeterminatezza circa la conclusione del processo, che nel caso dell'aspetto abituale si sposta dal singolo microevento al numero complessivo delle iterazioni.

Al dominio della perfettività appartengono invece:

- 1) **l'aspetto aoristico:** il perfettivo *par excellence*, indica un processo considerato definitivamente concluso e come tale visualizzato al momento dell'enunciato, ad esempio: «Ieri Marta *studiò*». Una particolare accezione dell'aspetto aoristico è rappresentata dall'**aspetto ingressivo**, che sposta l'attenzione sul momento iniziale del processo, per esempio: «Dopo aver giocato tutto il giorno, finalmente Marta *studiò* (= cominciò a studiare)»<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> L'aspetto abituale può a sua volta rientrare in una classe più ampia, che Bertinetto & Lenci (2012: 860-871) propongono di denominare "gnomic imperfectivity", che comprende diversi tipi di predicati, vale a dire (traduco la terminologia e adatto gli esempi) 1) abituali: «Ogni domenica, Luca andava a correre», 2) attitudinali: «Luca fuma la pipa», 3) potenziali: «Luca parla inglese», 4) predicati di livello individuale: «Luca è italiano», 5) generici: «I cani hanno quattro zampe». Sul piano aspettuale, tutte questi tipi presentano un comportamento omogeneo nel combinarsi con tempi imperfettivi; le differenze, anche notevoli, si collocano invece sul piano azionale: i predicati abituali, ad esempio, implicano necessariamente l'iteratività del processo, esclusa in tutti gli altri.

<sup>10</sup> Per l'appartenenza dell'aspetto ingressivo al comparto della perfettività cfr. Comrie 1976: 19-20 e Bertinetto 1986: 226-231. Una conferma viene dal greco antico, in cui l'aoristo è talora impiegato con valore ingressivo, per esempio in Erodoto, I, 1: καὶ οἰκῆσαντας τοῦτον τὸν χώρον τὸν καὶ νῦν οἰκέουσι: «e stanziatisi (lett. avendo iniziando ad abitare) in questa regione che anche ora abitano» (cfr. Ruipérez 1954: 80-81). Questa particolare accezione dell'aspetto perfettivo non va confusa con la valenza incoativa di verbi come *incamminarsi*, che è invece una proprietà semantica indipendente dalla caratterizzazione aspettuale del verbo.

- 2) **l'aspetto compiuto:** indica «il perdurare, nel momento di riferimento dato, del risultato conseguente ad un evento compiutosi in precedenza» (Bertinetto 1986: 199), ad esempio: «Marta *ha già studiato*».

### 1.1.1. L'aspetto nelle lingue indoeuropee

Nelle lingue indoeuropee che conservano l'opposizione aspettuale – l'indiano antico, l'avestico e soprattutto il greco antico<sup>11</sup> –, questa si realizza, sul piano flessionale, nella contrapposizione tra un sistema del presente per l'imperfettivo e un sistema dell'aoristo per il perfettivo; si considerino i seguenti esempi tratti dall'*Iliade*<sup>12</sup>:

- [3] ἵππους δὲ Πριάμῳ ὕπαγον ζυγόν, οὓς ὁ γεραῖος  
αὐτὸς ἔχων **ἀτίταλλεν** εὐξέστη ἐπὶ φάτνῃ  
«E per Priamo aggiogavano i cavalli che il vecchio,  
tenendoli lui stesso, *accudiva* nella mangiatoia lucida».  
(Ω 279-280)

- [4] αὐτὰρ Ἀχιλλεύς ἐστι θεᾶς γόνος, ἦν ἐγὼ αὐτὴ  
θρέψα τε καὶ **ἀτίτηλα** καὶ ἀνδρὶ πόρον παράκοιτιν  
«Ma Achille è il figlio di una dea che io stessa  
ho allevato e *ho accudito* e ho dato ad un eroe come moglie».  
(Ω 59-60)

Negli esempi [3] e [4], la differenza tra l'imperfetto e l'aoristo del verbo ἀτιτάλλω 'allevare, accudire' è di natura puramente aspettuale: il primo denota un'azione imperfettiva, nello specifico abituale, mentre il secondo presenta un'azione visualizzata nel suo complesso.

Nell'indoeuropeo ricostruito, il tipo più antico di opposizione aspettuale contrapponeva radici imperfettive e radici perfettive, un sistema difettivo che si riflette, nelle lingue storiche, nei cosiddetti paradigmi suppletivi, che utilizzano come temi di presente e di aoristo formazioni radicali etimologicamente non connesse tra loro. Nella maggioranza dei casi, tuttavia, questo sistema dagli esiti apparentemente irregolari sul piano sincronico viene regolarizzato mediante processi di derivazione, attraverso i quali a partire da radici perfettive si formano dei presenti tematici, a raddoppiamento o a suffisso e, viceversa, da radici imperfettive si derivano aoristi sigmatici. Per esempio, per l'azione di 'vedere' possiamo ricostruire una radice perfettiva \**derk-* e una imperfettiva \**spek-*: in indo-iranico i temi da esse derivati sono accorpati in un paradigma suppletivo, per cui le forme di presente continuano la radice imperfettiva (scr. *páśyati*, av. *spasiēiti*), mentre quelle di aoristo derivano dalla radice perfettiva (scr. *ádarsam*, av. *viiādarəsəm*). In greco antico, invece, la situazione è stata regolarizzata con la costituzione di due

---

<sup>11</sup> Tracce dell'antica opposizione aspettuale sono individuabili anche in latino, nella distinzione – significativa già nella terminologia – tra il sistema dell'*inflectum* e quello del *perfectum*. A questa opposizione, tuttavia, si è precocemente sovrapposta la categoria del tempo, fino a prevalere quasi del tutto, relegando le funzioni aspettuale ad una posizione assolutamente marginale.

<sup>12</sup> Da Napoli 2006: 64-65, le traduzioni in italiano sono mie.



paradigmi distinti: la radice *\*derk-* ha dato sì luogo all'aoristo radicale tematico ἔδρακον<sup>13</sup>, ma anche al presente tematico δέρκομαι, che è un'innovazione greca<sup>14</sup>. Viceversa, dalla radice *\*spek-* deriva il presente σκέπτομαι (< *\*spek-jo-* con metatesi)<sup>15</sup>, che corrisponde formalmente al scr. *pásyati*, all'av. *spasieiti* e al lat. *speciō* e al quale si affianca regolarmente l'aoristo sigmatico ἔσκεψάμην (lat. *spexī*)<sup>16</sup>.

## 1.2. L'Aktionsart

A differenza dell'aspetto, che, come si è detto, costituisce un'opposizione binaria tra la visualizzazione imperfettiva e quella perfettiva di un processo o di uno stato, la categoria dell'*Aktionsart* codifica in modo non binario una serie di indicazioni oggettive circa la natura dell'azione espressa dalla radice verbale ed è dunque legata alla semantica del verbo.

Si impone a questo punto una precisazione terminologica: il termine *Aktionsart* – o i suoi equivalenti<sup>17</sup> – non ha esattamente lo stesso significato negli studi di indoeuropeistica e in quelli di linguistica generale: in entrambi i casi ci si riferisce a modalità oggettive di azione, ma l'*Aktionsart* indoeuropea comprende una serie di temi flessionali contraddistinti da caratteristiche morfologiche ben precise (raddoppiamento, grado apofonico *\*-o-* della radice<sup>18</sup>, suffissi, ecc.), temi che da un lato non codificano la totalità delle classi azionali individuabili in linguistica, dall'altro includono delle categorie che non vengono comunemente considerate parte del dominio dell'azionalità (per es. l'intensivo, il causativo o il desiderativo). Nel presente lavoro, dunque, pur utilizzando il termine *Aktionsart* in riferimento tanto alle categorie funzionali e flessionali dell'indoeuropeo ricostruito e delle lingue storiche, quanto alle classi azionali della linguistica generale, si cercherà, dove necessario, di distinguere chiaramente le due accezioni.

L'analisi tradizionale delle classi azionali è quella di Vendler (1957), che individua quattro classi di verbi – *states*, *activities*, *accomplishments* e *achievements* – distinte sulla base dei parametri di dinamicità, duratività e telicità. Si consideri la tab. 1.

<b>Classi verbali</b>	<b>Dinamicità</b>	<b>Duratività</b>	<b>Telicità</b>
<i>states</i>	-	+	-
<i>activities</i>	+	+	-
<i>accomplishments</i>	+	+	+
<i>achievements</i>	+	-	+

Tab. 1. Le proprietà azionali delle classi verbali secondo Vendler 1957 (adattata da Napoli 2006: 34).

<sup>13</sup> Formazioni atematiche più antiche sono attestate in Pindaro.

<sup>14</sup> DELG: 265, EDG: 318.

<sup>15</sup> DELG: 1015, EDG: 1348.

<sup>16</sup> Sul suppletivismo cfr. Strunk 1977: 30-31 e soprattutto Di Giovine 2008 (in particolare le pp. 19-21). Per il quadro generale cfr. anche Hoffmann 1970 e Risch 1985.

<sup>17</sup> Nella letteratura specialistica si possono trovare svariate traduzioni per il termine *Aktionsart*, in italiano si va dalle locuzioni *modalità dell'azione* o *tipo dell'azione* ai più semplici *azionalità* e *Azione*, adottato da Bertinetto (1986); in inglese si trovano invece, tra gli altri, gli equivalenti *actionality* e *manner of action*, mentre in francese è stato proposto *ordre de procès*.

<sup>18</sup> Sulla funzione morfologica del grado apofonico *\*-o-* della radice nei temi deverbali di *Aktionsart* cfr. Di Giovine 2012.

Sulla base del parametro della dinamicità si distinguono gli *states* – che indicano una condizione stabile del soggetto (*giacere, stare seduto, essere verde, ecc.*) e dunque non sono processivi – dalle altre classi, che invece comprendono dei processi. Gli *achievements* differiscono invece dagli altri verbi nell’essere non durativi: essi indicano infatti processi che non si svolgono lungo un arco temporale più o meno ampio, ma che, per la rapidità del loro svolgimento, possono essere considerati immediati (*cadere, svegliarsi, arrivare, ecc.*). Infine, solamente gli *accomplishments* e gli *achievements* condividono la proprietà della telicità, per la quale v. *infra*.

Un sistema più articolato, ma comunque basato sulla classificazione vendleriana, è quello elaborato da Bertinetto (1986), che pone la duratività come tratto distintivo fondamentale e introduce alcune classi e sottoclassi assenti nel sistema di Vendler (fig. 1). Non è necessario presentare qui una descrizione dettagliata dei singoli tipi azionali individuati da Bertinetto; ai fini del presente lavoro sarà sufficiente quanto già esposto riguardo alle classi vendleriane, con alcune precisazioni sulle nozioni di telicità e iteratività contenute nel paragrafo successivo.

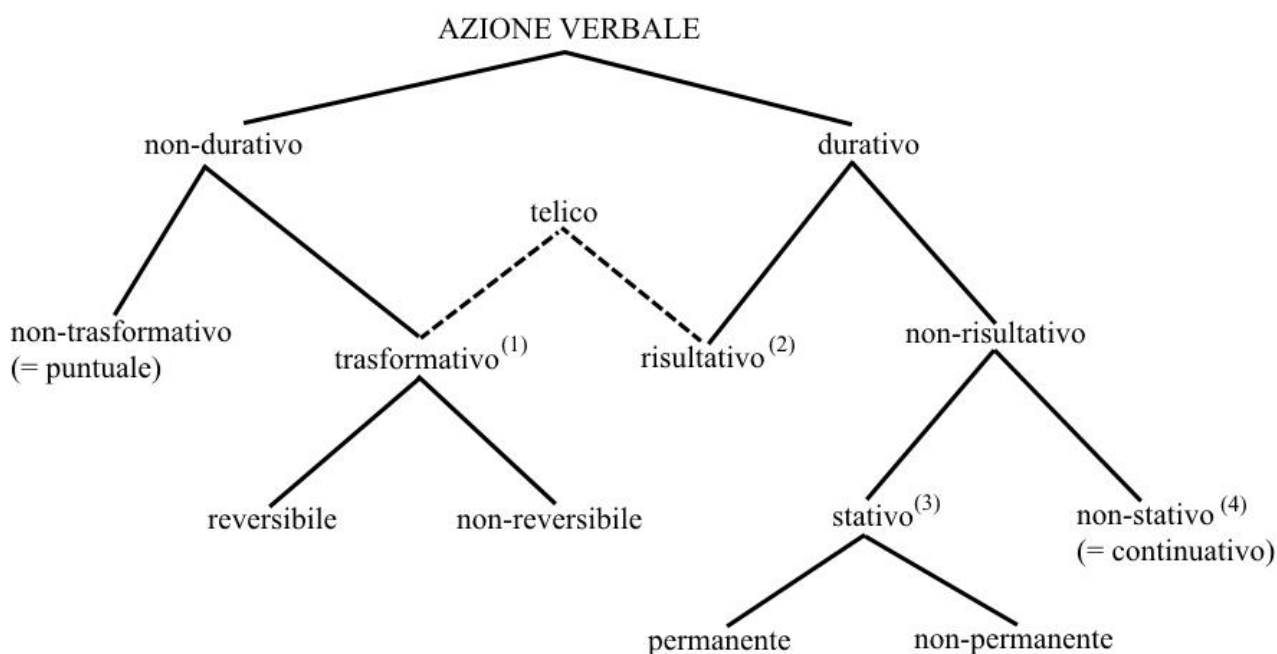


Fig. 1. Le classi azionali secondo Bertinetto 1986 (si notino le seguenti corrispondenze con le classi vendleriane: (1) *achievements*; (2) *accomplishments*; (3) *states*; (4) *activities*).

### 1.2.1. Telicità e iteratività

Particolare attenzione merita la nozione di telicità, dal momento che troppo spesso viene confusa con quella di perfettività<sup>19</sup>. Come è noto, un’azione si definisce “telica” quando tende verso un fine, un *telos* appunto, e il raggiungimento di questo è necessario per poter dire che l’azione si è effettivamente svolta. Per esempio, l’azione espressa da un enunciato quale «Marta studia il terzo capitolo del libro» è telica: se infatti l’intero capitolo non è stato studiato, risulterebbe improprio un enunciato come «Marta ha studiato il terzo capitolo del libro». Viceversa, la semplice azione di ‘studiare’, senza alcun oggetto specifico, non possiede la proprietà

<sup>19</sup> Per una discussione più ampia sull’argomento cfr. Bertinetto 2001.

della telicità, per cui non è necessario il raggiungimento di alcuna meta per poter dire che «Marta ha studiato». Va da sé che un legame tra la telicità di un verbo e l'aspetto perfettivo è effettivamente individuabile, dal momento che quest'ultimo è necessariamente implicato dalla visualizzazione del raggiungimento del *telos*. Tuttavia, questo non comporta affatto che l'azione telica sia incompatibile con l'aspetto imperfettivo: un enunciato come «Ieri, Marta *studiava* il terzo capitolo del libro», con accezione progressiva o continua, è infatti perfettamente grammaticale; semplicemente, l'uso di un tempo imperfettivo non consente di inferire nulla circa la conclusione del processo, vale a dire il raggiungimento del *telos*. Detto in altri termini, un verbo telico coniugato in un tempo imperfettivo viene detelicizzato.

Infine, si rendono necessarie alcune considerazioni sul concetto di iteratività, dal momento che non vi è un consenso generale circa la sua appartenenza al dominio dell'*Aktionsart* e alcuni studiosi ritengono piuttosto che essa sia da considerare parte del dominio aspettuale. Quest'ultima interpretazione può essere sintetizzata con le parole di Maria Napoli: «Iterativity corresponds to a particular view-point of the situation, and is proper of an aspectual category: [...] the speaker can view the same situation as semelfactive, i.e. as taking place only once, or as iterative, i.e. as continuously recurring in the same circumstance» (Napoli 2006: 32).

Questa interpretazione, tuttavia, non mi sembra del tutto convincente. Non si vuole qui analizzare la categoria dell'iteratività in tutte le sue possibili sfaccettature, basti semplicemente notare che l'iterazione di un processo è un fatto oggettivo e non dipende dal punto di vista del parlante: se si considera, per esempio, un enunciato come «Marta tossì», sono sì possibili tanto l'interpretazione semelfattiva ('fece un colpo di tosse') quanto quella iterativa ('tossì più volte per un certo periodo di tempo'), ma esse si riferiscono a situazioni distinte e non possono considerarsi diversi punti di vista relativi ad una medesima circostanza. Il fatto che – come nel caso della telicità esposto sopra – ci siano fenomeni di interazione, anche molto stretta, tra l'*Aktionsart* iterativa e la categoria dell'aspetto non deve creare confusione: Borgato (1976: 87-94), per esempio, ha mostrato che esiste una forte connessione tra la cosiddetta "iteratività determinata" e l'aspetto perfettivo da un lato e tra quella "indeterminata" e l'aspetto imperfettivo dall'altro, tanto da parlare di "aspetto iterativo", considerandolo un aspetto "derivato", rispetto a quello "assoluto", che consiste nell'opposizione perfettivo ~ imperfettivo. Per "iteratività determinata" si intende la rappresentazione di un processo ripetuto un numero determinato di volte; viceversa, nel caso dell'"iteratività indeterminata" il numero delle iterazioni non è specificato. Si considerino i seguenti esempi<sup>20</sup>:

[5] La settimana scorsa *sono andato* al cinema tre volte.

[6] Durante le vacanze *andavo* spesso al cinema.

In [5], la presenza dell'avverbiale iterativo 'tre volte', costituendo un intervallo chiuso, impone la visualizzazione del momento finale del processo, obbligando la scelta dell'aspetto perfettivo, mentre nell'esempio [6] l'iteratività indeterminata ('spesso') risulta perfettamente compatibile con l'uso dell'imperfetto. Il rapporto tra le categorie di aspetto e di iteratività non mi sembra tuttavia biunivoco, come emergerebbe dall'analisi di Borgato: personalmente infatti non percepisco come agrammaticale l'uso di un tempo perfettivo nell'esempio [6] – «Durante le vacanze *sono andato*

---

<sup>20</sup> Da Borgato 1976: 88.

spesso al cinema» –, che considera il processo iterato nella sua globalità<sup>21</sup>. In ogni caso, risulta chiaro che l'iteratività non può essere considerata parte del dominio aspettuale, combinandosi tanto con l'aspetto perfettivo quanto con quello imperfettivo: essa è una proprietà azionale, che, con Bertinetto (1986: 87), può essere ragionevolmente considerata «una sottospecie della duratività»<sup>22</sup>.

### 1.2.2. L'Aktionsart nelle lingue indoeuropee

Quanto alle classi di *Aktionsart* nelle lingue indoeuropee storicamente documentate, esse tendono ad essere costituite da temi deverbali a suffisso, che nell'indo-iranico confluiscono per lo più nella cosiddetta “coniugazione secondaria”, mentre in greco e latino si riflettono soprattutto in temi di presente<sup>23</sup>. Un rapida disamina delle diverse categorie di *Aktionsart* attestate nelle varie lingue indoeuropee servirà a chiarire un punto fondamentale.

Riusciamo innanzitutto a ricostruire con sicurezza un'*Aktionsart* causativa, caratterizzata, sul piano flessionale, in primo luogo da formazioni a suffisso \*-eye/o-, che costituiscono in indiano antico e in avestico la classe dei causativi in -aya- (ved. vid- ‘sapere’ ~ vedáya- ‘far sapere’, av. sru- ‘ascoltare’ ~ srāvaya- ‘far ascoltare’)<sup>24</sup>, mentre in greco e latino si riflettono in alcuni presenti in -eō (gr. φοβέω ‘faccio paura’, lat. moneō ‘ammonisco’). Altre formazioni con funzione causativa sono poi i cosiddetti “aoristi raddoppiati” dell'indiano antico<sup>25</sup> e del greco<sup>26</sup> e alcuni presenti greci, latini e tohari (B) a suffisso \*-skē/o- (gr. πρίσκω ‘faccio bere’<sup>27</sup>, lat. mansuescō ‘addomestico’<sup>28</sup>, toc. B prutkaskau ‘rinchiudo’).

È poi legittimo ricostruire un'*Aktionsart* intensiva, alla quale corrisponde, in indiano antico e in avestico, una specifica categoria flessionale – l'intensivo appunto –, contraddistinta dal cosiddetto raddoppiamento “pesante” o sillabico e dal grado \*-o- radicale alternante con \*-Ø- nelle forme deboli (ved. tr ~ tartr- ‘attraversare’, av. dis- ~ daidais- ‘mostrare’)<sup>29</sup> e che lascia altrove solamente tracce relittuali, per esempio in alcuni presenti greci a raddoppiamento sillabico (πορφύρω ‘ribollo’) e nei cosiddetti “perfetti intensivi” (κέκραγα ‘gracchio, urlo’)<sup>30</sup>.

Le forme intensive, come anche quelle causative, sono talora impiegate anche per esprimere la funzione iterativa, accanto a formazioni di altro tipo, quali alcuni preteriti ionici (omerici ed erodotei) in -σκον<sup>31</sup> o i presenti latini in -tō.

<sup>21</sup> Si potrebbe poi aggiungere che un processo iterato un numero determinato di volte è compatibile con l'aspetto imperfettivo in accezione abituale – «L'anno scorso andavo al cinema tre volte al mese» –, ma si deve considerare che, come si è detto, in tal caso ad essere pertinente non è il microevento iterato, temporalmente chiuso, ma il macroevento costituito dal numero complessivo delle iterazioni, che non viene specificato. Rientrano poi nella casistica dell'interazione tra aspetto e *Aktionsart* iterativa anche altri fenomeni di restrizione semantica, per esempio un verbo come ‘tossire’ in accezione progressiva ammette solo l'interpretazione iterativa, non quella semelfattiva (cfr. Comrie 1976: 42).

<sup>22</sup> In particolare, sulle differenze tra iteratività e duratività – l'una indicante una pluralità di processi, l'altra relativa a una pluralità di fasi di uno stesso processo – cfr. Berrettoni 1983.

<sup>23</sup> Sulla categoria di *Aktionsart* nel verbo indoeuropeo cfr. Di Giovine 1998.

<sup>24</sup> MacDonell 1910: 393-398, Beekes 1988: 171-172.

<sup>25</sup> MacDonell 1910: 373.

<sup>26</sup> Meillet & Vendryes 1948: 182, 205, ma si tratta di relitti.

<sup>27</sup> Chantraine 1947:259-260.

<sup>28</sup> Si tratta tuttavia di formazioni recenziore (cfr. Berrettoni 1971: 157-158).

<sup>29</sup> MacDonell 1910: 390-393, Beekes 1988: 190.

<sup>30</sup> Cfr. Di Giovine 2010.

<sup>31</sup> Chantraine 1947: 261-263, Meillet & Vendryes 1948: 242-243. Su queste forme si veda in particolare Lazzeroni 1977: 24-25.

Un'ulteriore categoria funzionale riconducibile alla fase comune è quella desiderativa, anch'essa riflessa in una specifica categoria flessionale ben testimoniata dal gruppo indo-iranico, comprendente formazioni a suffisso *-sa* caratterizzate dal raddoppiamento con vocale *i* tonica (ved. *pā-* 'bere' ~ *pīpāsa-* 'voler bere', av. *ji-* 'vincere' ~ *jījīša-* 'voler ottenere')<sup>32</sup>. Piuttosto controversa è la questione relativa agli esiti di questa flessione al di fuori dell'indo-iranico: forse solo nei futuri raddoppiati dell'irlandese antico è lecito riconoscere un relitto dell'antico desiderativo indoeuropeo<sup>33</sup>, mentre l'assenza del raddoppiamento non sembra deporre a favore dell'interpretazione in chiave desiderativa del futuro sigmatico del greco antico<sup>34</sup>, dove la valenza desiderativa è stata completamente assorbita dal modo ottativo. In latino, dove per lo più si usa il congiuntivo con tale funzione, esiste una ristretta classe di desiderativi in *-ssō* di origine incerta (*facessō*, *capessō*, ecc.)<sup>35</sup>, che convivono con le neoformazioni in *-uriō*.

L'*Aktionsart* stativa era originariamente espressa per mezzo del perfetto<sup>36</sup>, caratterizzato dal raddoppiamento e da desinenze proprie e ben conservato solo in indo-iranico e in greco. Ma anche il suffisso *\*-ē-* (o, se si preferisce, *\*-eh<sub>1</sub>-*) veicolava un significato stativo e si riflette formalmente e funzionalmente in alcuni presenti latini in *-eō* (*maneō* 'rimango', *habeō* 'ho')<sup>37</sup>, negli infiniti in *\*-ē-* dello slavo e del baltico, nella terza classe dei verbi deboli del germanico (got. *haban*, aat. *habēn*) e negli aoristi in *-η-* del greco omerico (ἐχάρη, ἐδάη, ecc.), che in epoca successiva acquisiscono un carattere passivo, forse proprio a causa della concorrenza con il perfetto<sup>38</sup>. Si noti tuttavia che nelle lingue slave e baltiche lo stesso morfema *\*-ē-* ha anche valore di preterito, mentre in latino forma temi di congiuntivo e di futuro<sup>39</sup>.

Si può poi ricostruire un'*Aktionsart* incoativa, espressa da presenti a suffisso o infisso nasale<sup>40</sup>, come anche da formazioni in *\*-skē/o-*<sup>41</sup>, ed infine un'*Aktionsart* "intransitivo-impersonale" espressa, per esempio, dal cosiddetto "aoristo passivo" indo-iranico e dal congiuntivo in tocarico.

<sup>32</sup> MacDonell 1910: 387-390, Beekes 1988: 188-190.

<sup>33</sup> Cfr. Thurneysen 1917-1920.

<sup>34</sup> Il futuro greco è comunemente ritenuto l'esito di un'antica forma di desiderativo a suffisso sigmatico e privo di aumento (Meillet & Vendryes 1948: 210-215), ma non mancano altre interpretazioni, che chiamano solitamente in causa il congiuntivo dell'aoristo sigmatico. Assai improbabile è poi la derivazione del futuro a raddoppiamento greco dall'antico desiderativo (cfr. Di Giovine 1996, p. 111). Per una rassegna delle diverse proposte circa l'origine del futuro sigmatico nelle varie lingue indoeuropee cfr. D'Elia 1942: 60-108.

<sup>35</sup> Come nel caso dei futuri greci, è dubbia la connessione tra queste forme e il desiderativo indoeuropeo. Vengono solitamente considerati antichi desiderativi i presenti *vīsō* 'visitare' < *\*ueid-sō* e *quaesō* 'chiedere' < *\*quais-so* (cfr. Meillet & Vendryes 1948: 192, 281, Sihler 1995: 509, EDLIL: 503-504, 676); i presenti in *-ssō* sarebbero formazioni analoghe a queste, ma con il mantenimento della sibilante geminata dopo vocale breve (Meillet & Vendryes 1948: 281). Infine, molti studiosi non esitano a ricondurre al desiderativo indoeuropeo diverse altre formazioni, come i futuri *faxō*, *capsō*, ecc. e i congiuntivi *faxim*, *capsim*, ecc. da essi derivati, ma anche i tipi *amāssō*, *liberāssō*, ecc., con vocale tematica lunga e sibilante geminata (Benveniste 1922, Meillet & Vendryes 1948: 296, Weiss 2009: 418-421).

<sup>36</sup> Cfr. Di Giovine 1996.

<sup>37</sup> In latino, l'antica flessione del perfetto è confluita, insieme agli antichi aoristi e a neoformazioni (i perfetti in *-uī*), nella categoria del *perfectum*, con valenza prevalentemente temporale. Tracce dell'originaria funzione stativa si possono tuttavia ancora individuare in alcuni perfetti come *meminī* 'ricordo' e *odī* 'odio' (cfr. Di Giovine 1996: 29-32).

<sup>38</sup> Di Giovine 1996: 266.

<sup>39</sup> Cfr. Di Giovine 1999: 41.

<sup>40</sup> Meillet & Vendryes 1948: 189.

<sup>41</sup> Nel caso dei verbi latini in *-scō*, parlare di valore incoativo è soprattutto un omaggio ad una lunga tradizione grammaticale – fondata soprattutto sull'autorità di Prisciano – piuttosto che una corretta descrizione del reale stato di cose. Come ha infatti magistralmente mostrato Berrettoni, i verbi latini in *-scō* «non indicano l'inizio dell'azione, ma [...] un cambiamento progressivo di stato, non necessariamente visto nel momento del suo inizio, ma anche, a seconda dell'intervento di notazioni aspettuali, nel momento della conclusione, o, meglio ancora, nel momento in cui inizio e conclusione coincidono» (Berrettoni 1971: 113, cfr. anche Watkins 1971: 66). Il suffisso dunque, a rigore, marca i

Ciò che risulta immediatamente evidente è che non è possibile individuare una corrispondenza biunivoca tra una determinata forma e una specifica funzione, ma ciascuna funzione può essere espressa da diversi morfemi e, all'inverso, una stessa forma può codificare funzioni diverse<sup>42</sup>. Ciascuna lingua, dunque, seleziona inizialmente una serie di morfemi da un repertorio comune di forme polifunzionali<sup>43</sup>; nel corso del tempo, poi, processi di vario tipo possono portare alla perdita di determinate categorie o a fenomeni di sincretismo; alcuni elementi possono essere rifunzionalizzati e altri possono essere addirittura creati *ex novo*, ad affiancare o sostituire morfemi ereditati. Ciò servirà a comprendere con maggiore chiarezza la situazione delle lingue anatoliche, ma prima di passare a queste, è necessario un breve *excursus* circa la legittimità della ricostruzione delle categorie di cui si è finora trattato.

### 1.3. Sull'antichità della categoria dell'aspetto

La ricostruzione a livello preistorico di una categoria funzionale di aspetto, realizzata sul piano flessionale nella contrapposizione tra temi di aoristo e temi di presente, è questione piuttosto dibattuta e sulla quale i pareri non sono affatto unanimi. Se infatti non sussistono dubbi sull'antichità dei temi di *Aktionsart*, testimoniati in vario modo dalla totalità delle lingue indoeuropee, può risultare invece problematico riportare l'opposizione aspettuale ad una fase di comunione linguistica, dal momento che essa sarebbe chiaramente presente solamente in indiano antico, in avestico e soprattutto in greco antico. Recenziorità è la categoria dell'aspetto nelle lingue slave: si tratta infatti del risultato di una complessa evoluzione del sistema verbale, in cui all'originaria opposizione aspettuale si sono sovrapposti valori azionali e l'intero sistema si è riallineato intorno al parametro della telicità<sup>44</sup>.

Tale problematica è connessa alla questione circa la priorità o recenziorità della categoria del tempo rispetto a quella dell'aspetto: alcuni degli studiosi che ritengono l'aspetto un'innovazione

---

processi trasformativi, che vanno a costituire il polo oppositivo ai verbi di stato in *-eō*. Tale valenza sembra tuttavia essere uno sviluppo interno al latino, dal momento che non si riscontra nei più antichi verbi in *-scō* (*crēscō*, (*g*)*nōscō*, *suēscō*, ecc.), che indicano piuttosto «un processo interno al soggetto caratterizzato da una realizzazione progressiva e stadiale o iterativa e comportante, in alcuni casi, un cambiamento di stato» (Berrettoni 1971: 131). Alle stesse conclusioni giunge anche Haverling, dopo un'ampia e sistematica analisi dei verbi latini in *-scō* prefissati e non: «we found indication that the unprefixated *sco*-verbs generally have a dynamic and non-terminative sense in Early and Classical Latin, i.e. that they are Activities. [...] In Late Latin, however, the unprefixated *sco*-verbs are often found in a non-dynamic sense, but they also often have a terminative function» (Haverling 2000: 137-138). Si noti che le stesse considerazioni possono valere anche per le formazioni iraniche e armene in *\*-skē/o-* (per esempio av. *tərəsaiti* 'si impaurisce', arm. *kornč'im* 'perisco'), come anche per la classe dei verbi in *-st-* del lituano (*mirštu* 'morire'), se davvero continuano forme in *\*-skē/o-*.

<sup>42</sup> Si consideri, per esempio, il caso emblematico del suffisso *\*-skē/o-*, che assume i valori più diversi nelle varie lingue indoeuropee (cfr. Berrettoni 1971: 91-100, McCray 1982: 18, 20-21): oltre a quelli già menzionati, merita di essere segnalato il caso dell'armeno, dove il suffisso serve a formare l'aoristo in *-c'* (Meillet 1936: 115-116) e il congiuntivo, che ha anche il valore temporale di futuro (Meillet 1936: 121-123), ma anche i presenti in *-č'* (<*\*-i-skē-ye-* secondo Meillet 1936: 109-110 e Belardi 2006: 169-170, oppure <*\*-eh<sub>1</sub>-skē/o-* secondo Klingenschmitt 1982: 72-79 e Kocharov 2014). Ciò rende evidente che qualunque analisi volta ad individuare il valore originario di questo suffisso sia destinata a fallire, dal momento che, di volta in volta, «il valore funzionale assunto da *sk* sarà quello richiesto dal sistema di opposizioni tra forme concorrenti all'interno di ciascuna lingua» (Giacalone-Ramat 1967: 109). Sull'itt. *-ške/a-* v. *infra*.

<sup>43</sup> Sulla polifunzionalità dei morfemi indoeuropei e sul rapporto non biunivoco tra forma e funzione si vedano soprattutto Di Giovine 1999 e Di Giovine 2011.

<sup>44</sup> Per un'analisi in diacronia del sistema aspettuale delle lingue slave cfr. Bertinetto & Lentovskaya 2012.

del greco e dell'indo-iranico, infatti, sostengono l'antichità dell'opposizione temporale, riscontrabile in tutte le lingue indoeuropee<sup>45</sup>.

La questione è di carattere più generale e riguarda la legittimità di utilizzare prevalentemente – se non quasi esclusivamente – il greco antico, l'avestico e l'indiano antico nella ricostruzione indoeuropea<sup>46</sup>. Non possono oggi esserci dubbi circa l'utilità di tutte le lingue indoeuropee, comprese le cosiddette *Restsprachen*, nella ricostruzione della fase comune, ma è necessario valutare in quale misura ciascuna di esse debba essere utilizzata. I gradi di conservatività e, al contempo, di innovatività linguistica variano infatti da lingua a lingua: sul piano della fonologia, per esempio, alcune lingue, come l'indiano antico, conservano molto bene il consonantismo originario, mentre altre, come il greco o l'osco, si rivelano particolarmente affidabili nella ricostruzione del vocalismo. Lo stesso discorso si potrebbe fare per la morfologia: se si guarda al sistema verbale del latino, risulta evidente il sincretismo di due distinte categorie flessionali – l'aoristo e il perfetto, funzionalmente un tema aspettuale e uno azionale – nella categoria del *perfectum*, che invece ha una funzione prevalentemente temporale. Da questo punto di vista il latino è innovativo e, dunque, non può avere lo stesso peso del greco o dell'indiano nella ricostruzione del sistema verbale indoeuropeo. Semmai, le chiare tracce di una situazione più antica (i perfetti latini in *-s-* continuano infatti antichi aoristi sigmatici, mentre quelli a raddoppiamento sono riconducibili ai perfetti indoeuropei) servono a confermare quanto ricostruito, non certo a scardinarlo a vantaggio della ricostruzione di una situazione originaria più povera di categorie. Il ruolo privilegiato giocato dall'indiano antico, dal greco e dall'avestico nella ricostruzione del sistema verbale indoeuropeo è dunque motivato da ragioni di ordine strutturale: la trasparenza del segno linguistico che queste lingue mostrano – e dunque la chiara riconoscibilità dei morfemi – ha infatti contribuito alla stabilità e al conseguente mantenimento delle categorie verbali ereditate, ostacolando, per esempio, fenomeni di sincretismo quali quelli verificatisi in latino<sup>47</sup>.

In questo dibattito risulta centrale la corretta interpretazione del sistema verbale ittita, dal momento che il ridotto numero di categorie flessionali che questo presenta è stato considerato da alcuni un forte indizio a sostegno della ricostruzione di un sistema molto meno complesso di quello tradizionalmente ricondotto alla fase preistorica.

## 2. Il sistema verbale anatolico: arcaismo o innovazione?

### 2.1. Le categorie del sistema verbale ittita

La decifrazione della lingua ittita<sup>48</sup> e la sua definitiva collocazione all'interno della famiglia linguistica indoeuropea hanno rimesso in discussione alcune delle certezze raggiunte dalla linguistica storico-comparativa: si era infatti trovata una lingua indoeuropea strutturalmente molto

---

<sup>45</sup> Si vedano, per esempio, Pedersen 1904, Szemerényi 1985: 352-355 e 1987, Schmitt-Brandt 1987. Cfr. anche Adrados 1982 (v. *infra*). In tempi recenti, Bartolotta (2009) ha invece sostenuto una preminenza dell'*Aktionsart* sull'aspetto, per cui l'opposizione originaria, in indoeuropeo, non sarebbe stata quella tra radici perfettive a radici imperfettive (v. *supra*), ma piuttosto quella tra radici teliche a radici ateliche: le prime avrebbero prodotto aoristi radicali e presenti derivati, le seconde, viceversa, presenti radicali e aoristi derivati.

<sup>46</sup> Per una discussione più approfondita sull'intera questione cfr. Di Giovine 1997b e Di Giovine 2009.

<sup>47</sup> Cfr. anche Eichner 1975: 71-72.

<sup>48</sup> Hrozný 1915 e 1917.

più semplice del greco antico, del vedico e dell'avestico e la cosa non poteva essere facilmente trascurata, poiché si trattava della più antica lingua indoeuropea attestata.

Se infatti si guarda al sistema verbale ittita, appare evidente la sua estrema semplicità rispetto al complesso sistema tradizionalmente ricostruito per l'indoeuropeo: in ittita si trovano infatti due tempi (presente/futuro e preterito), due modi (indicativo e imperativo), due coniugazioni (quella in *-mi* e quella in *-hi*)<sup>49</sup>, due diatesi (attiva e media), due numeri (singolare e plurale) e tre persone. A ciò si aggiunge la presenza di una serie di temi azionali, che non costituiscono classi flessionali autonome e si costruiscono a partire da temi verbali, nominali e aggettivali tramite l'ausilio di suffissi (tab. 2). Mancano invece il congiuntivo e l'ottativo, manca un'autonoma flessione di futuro, manca il perfetto, manca l'aoristo e, di conseguenza, viene meno quell'opposizione tra presente e aoristo che costituisce il cardine dell'espressione dell'aspetto nelle lingue indoeuropee.

Suffissi	Funzione	Esempi
<i>-ahh</i> - <sup>50</sup>	fattitivo	<i>newahh</i> - 'rendere nuovo, rinnovare' (< <i>newa</i> - 'nuovo')
<i>-e</i> - <sup>51</sup>	stativo/fientivo	<i>ḫaššūe</i> - (LUGAL-(u)e-) 'essere/diventare re' (< <i>ḫaššu</i> -)
<i>-ešš</i> -	fientivo	<i>idalawešš</i> - 'diventare cattivo' (< <i>idalu</i> - 'cattivo')
<i>-nu</i> -	causativo (< verbi) fattitivo (< aggettivi)	<i>warnu</i> - 'bruciare' [transitivo] (< <i>war</i> - 'bruciare' [intransitivo]); <i>šallanu</i> - 'rendere grande' (< <i>šalli</i> - 'grande')
<i>-ni(n)</i> - (infixo) <sup>52</sup>	causativo	<i>ḫarnink</i> - 'distruggere' (< <i>ḫark</i> - 'perire')

Tab. 2. I suffissi azionali dell'ittita.

Questa evidente semplicità del sistema verbale ittita non fu da tutti interpretata in termini di semplificazione rispetto ad una più complessa situazione preistorica (*Schwundhypothese*), ma fu spesso vista come riflesso di una situazione originaria (*Herkunfthypothese*)<sup>53</sup>, anche a causa del pregiudizio per cui l'evoluzione linguistica muoverebbe dal semplice al complesso<sup>54</sup>. Questo è il motivo che ha portato Sturtevant (1929) – seguito poi da Cowgill (1974) e altri – ad ipotizzare la cosiddetta teoria "indo-ittita", in base alla quale l'anatolico e l'indoeuropeo sarebbero due filiazioni distinte di una più vasta comunione linguistica, l'indo-ittita appunto. Anche dopo

<sup>49</sup> Mentre la derivazione delle terminazioni della coniugazione in *-mi* dalle desinenze primarie (per il presente) e secondarie (per il preterito) dell'indoeuropeo ricostruito non presenta difficoltà, l'origine della coniugazione in *-hi* in ittita costituisce uno dei temi più dibattuti in ambito anatolico e le ipotesi finora formulate puntano sostanzialmente in tre direzioni: alcuni studiosi sostengono infatti una derivazione di questa coniugazione dall'originaria flessione del perfetto indoeuropeo, altri guardano invece alle desinenze del medio, altri ancora, infine, sostengono un legame tra la coniugazione in *-hi* e la coniugazione tematica attiva indoeuropea. L'argomento esula dagli obiettivi di questo lavoro, per cui ci si limita qui a rimandare a Jasanoff 2003: 1-29 e Di Giovine 1994 per una discussione più ampia.

<sup>50</sup> Da un suffisso fattitivo *\*-ā-* (*\*-eh<sub>2</sub>-*, *\*-oh<sub>2</sub>-*) che deriva verbi a partire da aggettivi, cfr. lat. *novāre* e aat. *niuwōn*, paralleli all'itt. *newahh*-.

<sup>51</sup> Sugli stativi denominali a suffisso *-e*- cfr. Watkins 1971. Con valore trasformativo (o fientivo) a partire da temi aggettivali, il suffisso *-e*- è in concorrenza con *-ešš*-, che, nel caso di aggettivi che presentino entrambe le forme, mostra la tendenza a sostituire *-e*- nel corso della storia della lingua (Hoffner 1998; cfr. anche Melchert 2005a).

<sup>52</sup> Su queste formazioni cfr. van Brock 1962.

<sup>53</sup> Per un quadro generale dell'ampio dibattito sulla questione, qui delineato solo attraverso le opinioni di alcuni dei suoi attori principali, cfr. Cotticelli Kurras 2009.

<sup>54</sup> Per una discussione più ampia sull'argomento si rimanda a Di Giovine 1997: 18.



Sturtevant, diversi indoeuropeisti, pur non accogliendo la tesi indo-ittita, si sono mostrati inclini a considerare la complessità del verbo greco, vedico e avestico come frutto di innovazione rispetto ad una situazione antica più semplice e con un numero ridotto di categorie flessionali, quale quella testimoniata dall'ittita. Erich Neu (1967, 1976), per esempio, che ha dedicato diversi contributi al problema della coniugazione in *-hi* e alla flessione mediopassiva ittita, ricostruisce, per una fase arcaica dell'indoeuropeo, una diatesi di medio-perfetto con valore stativo, dalla quale sarebbero derivati in ittita tanto il medio quanto la coniugazione in *-hi*, mentre nelle altre lingue indoeuropee essa avrebbe prodotto il mediopassivo e il perfetto. A questo, Wolfgang Meid (1979) aggiunge una serie di argomentazioni relative alla seriorità del genere femminile, dell'aoristo e dei paradigmi modali, sconosciuti alla lingua ittita e, conseguentemente, sviluppatasi in una fase post-anatolica dell'indoeuropeo. Un quadro interpretativo simile è quello presentato da Adrados (1982), che, indipendentemente dall'analoga e precedente proposta di Meid (1975)<sup>55</sup>, ritiene di poter individuare nell'evoluzione dell'indoeuropeo tre distinti stadi, corrispondenti a diverse ondate migratorie di parlanti: un indoeuropeo I, probabilmente privo di flessione, un indoeuropeo II, monotematico – nel quale, cioè, l'opposizione tra diversi temi (presente ~ aoristo) non si sarebbe ancora sviluppata –, ed infine un indoeuropeo III, politematico, all'interno del quale si può individuare un'ulteriore fase, IIIa o "indo-greca", che presenta la maggiore ricchezza di categorie flessionali ed è alla base della ricostruzione di Brugmann. Le lingue anatoliche appartenerebbero alla seconda fase, demandando l'indicazione temporale nel verbo alle sole desinenze primarie e secondarie, senza fare ricorso all'opposizione tra temi di presente e temi di aoristo, che sarebbe, secondo Adrados, un elemento ridondante sviluppatosi in fase successiva<sup>56</sup>. Per questi e per altri studiosi, dunque, l'anatolico si configurerebbe come una tappa piuttosto antica nell'evoluzione dell'indoeuropeo e non rappresenterebbe invece, come voleva Sturtevant, un ramo parallelo a quest'ultimo. In ogni caso, le lingue anatoliche testimonierebbero un sistema verbale arcaico,

---

<sup>55</sup> Il cosiddetto "modello spazio-temporale" (*Raum/Zeit-Modell*) elaborato da Meid e condiviso da diversi studiosi (per esempio Polomé 1985) distingue tre stadi di evoluzione dell'indoeuropeo: 1) un *Frühindogermanisch*, risalente al V millennio a.C., che può essere identificato con l'*Urindogermanisch* e di cui restano tracce relittuali negli arcaismi; 2) un *Mittelindogermanisch*, o, eventualmente, *Gemeinindogermanisch*, cronologicamente collocato nel IV-III millennio a.C. e caratterizzato da strutture linguistiche più recenti; 3) uno *Spätindogermanisch*, nel III-II millennio a.C., nel quale si possono individuare un tipo "europeo antico" (o "occidentale") e un tipo "greco-ario" (o "orientale"), quest'ultimo caratterizzato dal più alto grado di innovazione. Al di là dell'inverosimile schematicità di questa rigida tripartizione – ottimamente evidenziata da Campanile (1984: 69-70), ma i cui limiti sono stati riconosciuti anche da Tischler (1988), che pure presenta un modello tripartito, cercando tuttavia di recuperare una maggiore complessità nello scenario ricostruito –, si deve notare che un modello del genere ripone evidentemente una fiducia eccessiva nelle possibilità del metodo ricostruttivo, non tenendo conto della reale consistenza – o meglio inconsistenza – degli enti ricostruiti e non considerando i rischi che comporta il fondare su di essi ulteriori ricostruzioni. Il monito più forte in questo senso è rappresentato dalla situazione delle lingue romanze, una famiglia linguistica con un antenato comune che può essere considerata una riduzione in scala della situazione delle lingue indoeuropee, ma con il vantaggio di poter verificare i risultati della ricostruzione, avendo a disposizione il latino. Ora, sulla base dei dati offerti dalle diverse lingue romanze si riescono a ricostruire induttivamente alcuni elementi del complesso diasistema del latino, che resterebbe tuttavia in massima parte inaccessibile, se non ne avessimo la documentazione scritta (cfr. Pulgram 1959: 423 n. 8). Questo dovrebbe dare la reale misura di ciò che siamo in grado di ricostruire: non una lingua reale, con varietà dialettali, con una differenziazione diastratica e con una storia che può essere percorsa a ritroso, ma un archetipo astratto, che non appartiene alla realtà e che dunque è necessariamente unitario e astorico (cfr. Gusmani 1984, Lazzeroni 1984, Ramat 1984).

<sup>56</sup> Adrados 1982: 8. In realtà non c'è nessun elemento di ridondanza in questo sistema, dal momento che l'opposizione tra temi di presente e temi di aoristo è, come si è detto, di natura aspettuale, non temporale.

molto diverso da quello ricostruito da Brugmann, che sarebbe basato su lingue fortemente innovative e in stadio di sviluppo avanzato<sup>57</sup>.

## 2.2. L'ittita come lingua innovativa

Non sono ovviamente mancate voci a sostegno della *Schwundhypothese*, tra le quali si può ricordare Eichner (1975), che con numerose argomentazioni – seppur non tutte condivisibili – ha tentato di spiegare il sistema verbale ittita in termini di innovazione. Mi sembra tuttavia che solamente in tempi recenti si sia pienamente riusciti a scardinare la *Herkunftshypothese*, dimostrando con più validi argomenti che l'ittita non testimonia direttamente una fase arcaica, bensì si configura come lingua estremamente innovativa, almeno per quanto riguarda il sistema verbale<sup>58</sup>. Fondamentale in questo senso è stato il contributo di Melchert (1997a), che ha individuato in ittita e in luvio le chiare tracce di un'originaria opposizione aspettuale nell'alternanza, tra preterito e presente, di temi radicali e temi a suffisso \*-ye/o- (per es. itt. *karap- ~ karpiye-*), evidentemente riflessi di antichi aoristi radicali e corrispondenti presenti a suffisso. Tale opposizione formale non avrebbe più alcuna funzionalità sul piano sincronico ed infatti viene spesso eliminata mediante processi di livellamento analogico, tuttavia testimonia che, contrariamente alle apparenze, anche l'anatolico aveva ereditato, almeno in parte, il sistema aspettuale ricostruito per la fase preistorica.

Un'ulteriore conferma di ciò potrebbe venire dal fatto che l'ittita sembra presentare sporadiche tracce di antichi aoristi sigmatici: l'ipotesi era stata avanzata dallo stesso Sturtevant (1932), il quale credeva di poter individuare degli aoristi sigmatici in tre distinti gruppi di verbi: 1) verbi della coniugazione in *-mi* che presentano un ampliamento del tema in sibilante (ad es. *tamāšš-/tamešš-* 'opprimere' < ie. *\*dméh<sub>2</sub>-s-/\*dmh<sub>2</sub>-s-*, cfr. gr. δάμνημι, lat. *domāre*)<sup>59</sup>; 2) preteriti della coniugazione in *-hi* con terza persona singolare in *-šta*; 3) preteriti della coniugazione in *-hi* con terza persona singolare in *-š*. Alcune delle conclusioni raggiunte all'epoca da Sturtevant oggi non sono più sostenibili, così come non è più accettabile la sua visione dei dati in chiave indo-ittita,

---

<sup>57</sup> Cfr. anche Strunk 1994, che ritiene la categoria dell'aspetto recenziore rispetto a quella dell'*Aktionsart*, dal momento che in ittita è assente l'opposizione tra temi di presente e di aoristo, mentre sono ben documentati i temi azionali a suffisso. Si noti che argomentazioni analoghe sono state addotte per sostenere l'arcaicità di altri gruppi linguistici; la presenza di un sistema verbale meno sviluppato rispetto a quello greco e indo-iranico, per esempio, ha portato Polomé a sostenere la tesi dell'arcaicità del germanico: «Obviously, Germanic reflects a system which is very close to that evidenced by Proto-Anatolian, and this makes it plausible to surmise that the Indo-European ancestors of the Germanic people must have left the fold at a very early stage in the development of the verbal system, prior, e.g., to the appearance of the preterital form, but when the optative was already extant» (Polomé 1982: 53). Tuttavia, una tale ipotesi non regge ad un confronto più approfondito tra i sistemi verbali dei due gruppi linguistici. Si noterà infatti che alla superficiale concordanza nell'opposizione, in germanico e in ittita, tra un presente e un preterito, si accompagnano differenze morfologiche notevoli, per esempio il fatto che il germanico fa ampio uso del meccanismo apofonico, che in ittita è estremamente ridotto, mentre quest'ultimo, a sua volta, si avvale di numerose strategie di reduplicazione della radice, in germanico appena presenti (cfr. Ambrosini 1988: 152-153).

<sup>58</sup> Ci si è qui concentrati sulla categoria dell'aspetto, ma si noti che anche l'assenza di paradigmi modali in anatolico si può spiegare coerentemente in termini di innovazione. È dimostrato infatti che lo sviluppo dei modi in indoeuropeo è più antico della formazione delle desinenze cosiddette principali, che l'anatolico eredita. Sulla questione si veda Lazzeroni 1995; sull'ottativo in particolare cfr. Hardarson 1994: 31-32. Eichner (1975: 80-81) riteneva di poter individuare una traccia dell'antica flessione del congiuntivo nella prima persona singolare dell'imperativo attivo ittita, *-a-llu* < *\*-o-h<sub>2</sub>-* seguito da un morfo riconducibile alla radice ie. *\*leh<sub>1</sub>-* 'lasciare', ma si noti che la *-a-* è spesso parte del tema verbale *o*, talora, è un semplice espediente grafico per rendere il nesso consonantico /C/ (EDHIL: 529, cfr. ad esempio la coppia *haššiklu ~ haššiggallu*).

<sup>59</sup> Un elenco di questi verbi si trova in EDHIL: 823.

ma l'interpretazione di queste forme come antichi aoristi è a tutt'oggi considerata plausibile da diversi studiosi<sup>60</sup>.

### 2.3. Suffissi e aspetto verbale: il caso di -ške/a-

Sebbene l'ittita abbia neutralizzato l'antica opposizione tra temi di presente e temi di aoristo come mezzo per esprimere le nozioni aspettuali, ciò non implica necessariamente che non abbia sviluppato altri elementi per assolvere tale funzione. Melchert (1998a) e, soprattutto, Hoffner & Melchert (2002), hanno infatti mostrato come i suffissi -ške/a-, -anna/i- e -(e/i)šš(a)- (d'ora in poi semplicemente -ške-, -anna- e -šša-), solitamente considerati azionali, sembrano veicolare, in alcuni contesti, un valore aspettuale (soprattutto imperfettivo), piuttosto che di *Aktionsart*. Per la verità, l'ipotesi di un valore aspettuale per il suffisso ittita -ške- (< i.e. \*-sġ-e/o-) era stata avanzata già da Bechtel (1936), ottenendo inizialmente anche un modesto consenso, ma venne presto abbandonata e, soprattutto in seguito alla pubblicazione della grammatica di Friedrich (1960), si tornò ad etichettare -ške- come suffisso iterativo. Nel lavoro di Hoffner & Melchert (2002), invece, ai tre suffissi verbali, e in particolare a -ške-, indubbiamente il più produttivo in ogni fase della lingua, si attribuiscono i seguenti valori, considerati dai due studiosi come manifestazioni di *verbal aspect*:

- 1) Progressive/Descriptive: «An action is described as ongoing (often as setting the scene for another action-so-called “backgrounding”»);
- 2) Durative: «An activity may be underscored as continuing over an extended period»<sup>61</sup>;
- 3) Iterative: «An action is described as repeated, either continually (in immediate succession) or on separate occasions»;
- 4) Habitual/Gnomic: «The marked -ške- stems or equivalents may also express habitual, customary, or characteristic behavior»;
- 5) Distributive: «An action may be performed once each on a series of objects (the action is thus from a certain point of view iterated)»;
- 6) Inceptive: «In the case of verbs that refer to activities or accomplishments, the -ške- form or equivalent may focus on the beginning of the activity. [...] This inceptive value is also seen in the construction of the so-called “supine” with the verbs *dāi-* “to put” and *tiya-* “to step” meaning “to begin to/undertake to”. With extremely rare exceptions the “supine” is always formed from the marked imperfective stem»<sup>62</sup>.

<sup>60</sup> Per esempio Eichner (1975: 91) o, in tempi più recenti, Kloekhorst (EDHIL: 688), il quale ritiene che la desinenza di terza singolare -š, attestata al preterito da alcuni verbi in -*hi*, sia effettivamente il riflesso dell'antico suffisso sigmatico caratterizzante l'aoristo e ipotizza che l'originaria desinenza itt. \*-e (< perf. III sg. \*-e), caduta regolarmente in fine di parola, sarebbe stata sostituita dalla terminazione \*-s-t mutuata dalla flessione dell'aoristo, ridotta poi alla semplice sibilante in seguito alla regolare caduta dell'occlusiva dentale dopo consonante. La sporadica terminazione -šta sarebbe invece il risultato della fusione della nuova desinenza -š con la desinenza -tta della coniugazione in -mi, già estesa alla coniugazione in -hi in sostituzione proprio di -š. Resta il dubbio circa l'interpretazione dei verbi in -mi ampliati in -š-, per i quali, oltre ai sostenitori dell'ipotesi aoristica (tra cui Eichner 1975: 83-85), c'è chi parla genericamente di ampliamento in -s non aoristico (per es. Neu 1974: 87-88, n. 174), ma anche chi ha proposto piuttosto un confronto con il futuro sigmatico (per es. Pedersen 1938: 94-96). Scettico è anche Carruba (1997: 138-139): «Data la situazione del verbo anatolico al momento della separazione dalle altre lingue i.ee e la struttura semantica dei verbi surricordati, non sembra molto probabile che questo gruppo linguistico abbia avuto a quel momento l'aoristo in -s, una delle formazioni più tarde del verbo i.eo». Sulla questione cfr. anche van den Hout 1988.

<sup>61</sup> Questa valenza corrisponde non tanto all'*Aktionsart* durativa, quanto piuttosto a quello che Bertinetto (1986) definisce “Aspetto continuo” (v. *supra*).

<sup>62</sup> Hoffner & Melchert 2002: 379-385.

Ne risulta, di conseguenza, un'oscillazione tra un valore azionale (iterativo e distributivo) e un valore aspettuale (progressivo/descrittivo, abituale, durativo ed ingressivo) e, relativamente a quest'ultimo, un'appartenenza di *-ške-* tanto al dominio dell'imperfettività (aspetto progressivo/descrittivo, abituale e durativo), quanto a quello della perfettività (aspetto ingressivo).

Un'analisi globale del suffisso *-ške-* è stata recentemente condotta da Valentina Cambi in una serie di contributi<sup>63</sup>, culminati infine in una monografia (Cambi 2007), in cui, sulla base di un'indagine diacronica sui testi e considerando la combinazione tra le forme in *-ške-* ed un numero selezionato di avverbiali temporali («in X tempo», «per X tempo» e gli avverbi “fasali” ‘già’ e ‘ancora’), la studiosa ha verificato la correttezza dell'ipotesi aspettuale, respingendo l'assunto di un valore azionale. Alcuni esempi potranno illustrare meglio le sue conclusioni.

Innanzitutto, l'ipotesi di un valore azionale iterativo di *-ške-* è facilmente verificabile considerando la compatibilità di questo suffisso con gli avverbiali iterativo-distributivi<sup>64</sup>:

- [7] KUB 23.72+ Vo 18 (MH/MS, Mita di Paḥḥuwa, CTH 146; Cambi 2007: 116):  
<sup>(18)</sup> *namma ERÍN<sup>MES</sup>-an MU-ti M[U-ti p]í-[i]š-kán-zi*  
 «Inoltre [f]or[n]iranno truppe anno dopo a[nno]».
- [8] KUB 30.15 + KUB 39.19+ Ro 19 (LNS, Rituale funerario, CTH 450.I; Cambi 2007: 114):  
<sup>(19)</sup> *nu akūwanna 3-ŠU pí-an-zi nu 3-ŠU=pat apel ZI=ŠU a-ku-u-wa-an-zi*  
 «E danno da bere tre volte e tre volte appunto bevono la sua anima».
- [9] KUB 17.14+ Vo 9'-11' (NS, Rituale di sostituzione, CTH 421.1.C; Cambi 2007: 120):  
<sup>(9')</sup> [(*nu=š*)]*ši 2-ŠU 7 etri<sup>HLA</sup> U<sub>4</sub>-tili ti-iš-kán-zi* <sup>(10')</sup> [(1 UDU=*ši=kan*)] *U<sub>4</sub>-tili ši-ip-pa-an-za-kán-zi* LUGAL-*ušš=a=za U<sub>4</sub>-ti[(li)]* (11') [(*az-zi-ik*)]-*ke-ez-zi nu waganda šēni U<sub>4</sub>-tili pē ḥar-[(kán-zi)]*  
 «E per lui mettono due volte al giorno quattordici vivande, per lui offrono giornalmente una pecora e il re mangia giornalmente e porgono giornalmente alla statuetta dei bocconi».

Dagli esempi presentati risulta che *-ške-* appare decisamente compatibile con gli avverbiali distributivi come ‘giorno per giorno’, ‘anno per anno’, ecc. (es. [7]), mentre risulta incompatibile con gli avverbiali iterativi del tipo «X volte» (es. [8]). Se si suppone un valore iterativo per questo suffisso, tale distribuzione risulta insolita; al contrario, l'ipotesi di una valenza aspettuale imperfettiva spiega perfettamente questa situazione, dal momento che gli avverbiali distributivi implicano una lettura abituale dell'azione, mentre gli avverbiali del tipo «X volte», definendo un intervallo chiuso, impongono una visione perfettiva del processo, a meno che tale intervallo non venga riaperto attraverso un'esplicita caratterizzazione abituale (es. [9]).

Quanto all'avverbiale «in X tempo», incompatibile con l'aspetto imperfettivo se non in accezione abituale<sup>65</sup>, i dati raccolti da Cambi (2007: 124-131) evidenziano una generale

<sup>63</sup> Cambi 2002 e Bertinetto & Cambi 2006.

<sup>64</sup> Cfr. Cambi 2007: 105-123.

<sup>65</sup> L'avverbiale «in X tempo» è compatibile esclusivamente con predicati telici e definisce l'intervallo di tempo intercorso fino al raggiungimento del *telos*. Includendo anche quest'ultimo momento, impone necessariamente la visualizzazione perfettiva del processo, a meno che esso non si configuri come parte di una serie di eventi che si

incompatibilità con il suffisso *-ške-*. L'unico caso in cui tale suffisso ricorre in presenza di questo avverbiale è un passaggio del canto di Ullikummi (es. [10]), per il quale sembra possibile un'interpretazione abituale<sup>66</sup>:

- [10] KUB 33.93+ IV 23'-24' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.A; Cambi 2007: 124):  
<sup>(23')</sup> ... INA U<sub>4</sub>.1<sup>KAM</sup>=ya=aš 1 AMMATU pá-r-ki-iš-ke<sub>9</sub>-ta-ri <sup>(24')</sup> [(INA ITU.1<sup>KAM</sup>=ma=aš 1 IKU-an)] pá-r-ki-iš-ke<sub>9</sub>-ta-ri  
 «(La diorite cresce e cresce [šalliškezzi] e le forti acque<sup>7</sup> la fanno crescere costantemente [šallanuškanzi].) In un giorno *diventa alto* un cubito, in un mese *diventa alto* un IKU».

La situazione è leggermente diversa se si esaminano i contesti in cui compare l'avverbiale «per X tempo», che predilige di solito i contesti perfettivi, ma risulta compatibile con l'aspetto imperfettivo in accezione abituale<sup>67</sup>. I passi raccolti da Cambi (2007: 131-143) presentano per lo più forme non marcate in combinazione con questo avverbiale, ma ci sono alcune eccezioni, qui riportate:

- [11] KBo 10.2 I 46-48 (OH/NS, Annali di Ḫattušili I, CTH 4.II.A; Cambi 2007: 131):  
<sup>(46)</sup> [MU.IM.MA-*anni*=ma IN]A<sup>URU</sup> Šanaḫḫuitta MÈ-ya pāun <sup>(47)</sup> [nu<sup>URU</sup> Šanaḫḫuit]tan  
INA ITU.5<sup>KAM</sup> za-aḫ-ḫe-eš-ke-nu-un <sup>(48)</sup> [n=an INA ITU.6<sup>KAM</sup>] ḫarninkun  
 «[In quell'anno] andai in battaglia [cont]ro Šanaḫḫuitta: per cinque mesi *combattei* [Šanaḫḫuit]ta, [il sesto mese la] *distrussi*».
- [12] KUB 14.20+ I 25' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.6.A; Cambi 2007: 132):  
<sup>(25')</sup> nu GE<sub>6</sub>-an ḫūmandan ḫé-e-u-wa-né-eš-ke-[e]t  
 «(Ma quando l'esercito accese i fuochi, il forte Tarḫunta, mio signore, mostrò la sua divina potenza:) *fece piovere* tutta la notte».
- [13] KUB 1.1+ II 15-16 (NH/NS, "Apologia" di Ḫattušili III, CTH 81.A; Cambi 2007: 132):  
<sup>(15)</sup> [kue=ma KUR.KUR<sup>HLA-(TIM)</sup> ištappan ēšta nu=)]šmaš INA MU.10<sup>KAM</sup> <sup>(16)</sup>  
 [(NUMUN UL *an-né-eš-ke-er*)]  
 «[Ma i paesi che] erano stati tagliati fuori, non li *seminarono* per dieci anni».
- [14] KUB 27.16 III 14-15 (NS, Festa per Ištar di Ninive, CTH 714.1.A; Cambi 2007: 133):  
<sup>(14)</sup> nu MUNUS.LUGAL<sup>D</sup> IŠTAR<sup>URU</sup> Ninuwa INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> kiššan <sup>(15)</sup> r<sup>(15)</sup> mu'-ke-eš-ke-ez-zi

ripetono ciclicamente: «Ieri Luca *preparò*/\**preparava* l'arrosto in due ore» ~ «Ogni domenica, Luca *preparava* l'arrosto in due ore» (cfr. Bertinetto 1986: 273-279, Bertinetto & Delfitto 2000: 199).

<sup>66</sup> Non mi sembra invece del tutto pertinente l'esempio tratto dagli Annali di Muršili II (KBo 3.4+ IV 44'-46'; Cambi 2007: 125) citato immediatamente dopo: <sup>(44')</sup> nu=za= kan ANA<sup>GIŠ</sup>GU.ZA ABI=YA kuwapi ēšḫat nu karū MU.10<sup>KAM</sup> <sup>(45')</sup> LUGAL-uiznanun nu=za kē KUR.KUR<sup>LÚ</sup>KÚR INA MU.10<sup>KAM</sup> ammēdaz ŠU-az <sup>(46')</sup> tar-uḫ-ḫu-un DUMU<sup>MEŠ</sup>.LUGAL=ma=za BĒLU<sup>MEŠ</sup>=ya kue KUR.KUR<sup>LÚ</sup>KÚR tar-uḫ-ḫe-eš-ker n=at=šan ŪL \*eras.\* anda: «Da quando mi sedetti sul trono di mio padre ho già regnato dieci anni e in dieci anni *ho sconfitto* con le mie mani questi paesi nemici, ma i paesi che i principi e i signori *andavano sconfiggendo*, non (sono registrati) qui». A ben guardare, non è la forma *taruḫḫešker* a ricorrere qui con l'avverbiale INA MU.10<sup>KAM</sup>, ma la forma non marcata *taruḫḫun* e non mi sembra affatto ovvia l'estensione della caratterizzazione temporale dell'avverbiale anche alla frase coordinata che segue.

<sup>67</sup> Cfr. Bertinetto & Delfitto 2000: 200-201.

«E la regina *invoca* in questo modo Ištar di Ninive per tre giorni».

Se si ammette una valenza imperfettiva per il suffisso *-ške-*, può risultare difficile motivare la sua presenza nei contesti qui riportati. Per i passi [11], [12] e [13], tratti da composizioni di carattere narrativo, Cambi ipotizza che l'uso dell'imperfettivo al posto dell'atteso perfettivo possa rappresentare un fenomeno analogo al cosiddetto "imperfetto narrativo", una metafora aspettuale con la quale si finge una visualizzazione interna ad un evento che sarebbe invece normalmente considerato nella sua globalità. Quanto all'esempio [14], Cambi suppone una caratterizzazione abituale. Quest'ultima interpretazione, seppur possibile, non mi sembra affatto scontata e tenderei dunque a considerare l'esempio [14] come analogo ai precedenti. Trattandosi tuttavia della descrizione di un rituale festivo, appare meno plausibile l'ipotesi di un imperfetto narrativo. In realtà non c'è forse bisogno di ricercare valenze particolari per spiegare la compatibilità dell'aspetto imperfettivo con questo tipo di avverbiale, dal momento che altre lingue presentano lo stesso fenomeno. La testimonianza del russo è forse poco significativa, dal momento che la ricorrenza di forme imperfettive con l'avverbiale «per X tempo» è determinata dal carattere detelicizzante di quest'ultimo; ben più rilevante è invece il quadro offerto dal greco omerico: Maria Napoli (2006: 78, 208-209) ha mostrato come in presenza dell'avverbiale durativo «per X tempo» – ma anche dell'avverbiale culminativo 'finché', che pure si combina, di norma, con l'aspetto perfettivo<sup>68</sup> – il greco omerico prediligia di gran lunga forme imperfettive. L'ittita potrebbe trovarsi nella stessa situazione, presentando un'alternanza di forme perfettive e forme imperfettive in presenza di tali avverbiali (su 'finché' cfr. *infra*).

Per concludere l'esposizione del contributo di Cambi, resta da considerare la ricorrenza delle forme in *-ške-* con gli avverbi fasali *karū* 'già' e *nūwa* 'ancora', che possono combinarsi tanto con valenze perfettive quanto con valenze imperfettive<sup>69</sup>. Il *corpus* preso in esame da Cambi attesta una sola forma in *-ške-* con l'avverbio *karū* 'già':

- [15] KBo 4.4+ III 59-64 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.5.B; Cambi 2007: 143):  
(59) ... LÚ<sup>MES</sup> URU *Azzi=ma* (60) DUTU<sup>ŠI</sup> *kuit karū hu-ul-li-iš-ke-nu-un* (61) I<sup>Nūwanzaš=aš</sup>  
GAL.GEŠTIN ŠAPAL<sup>URU</sup> *Kannuwara hu-u[l-l]i-e-et* (62) *nu=mu=za namma* U<sup>4</sup><sup>KAM.HIA</sup>  
*zahhiyauwanzi ŪL* (63) *handalīēr nu=mu=za=kan* GE<sup>6</sup><sup>KAM</sup>-*za walhūwanzi* (64) *zikker*  
GE<sup>6</sup><sup>KAM</sup>-*za=wa=š[ši=kan] anda [hatk]iueni*  
«Ma poiché io, Sua Maestà, andavo già vincendo gli uomini di Azzi (e) Nuwanza, il Grande del vino, li aveva v[in]ti sotto Kannuwara, in seguito non osarono più combattermi di giorno e presero ad attaccarmi di notte, (dicendo): “[asse]diamol[o] di notte!”».

Cambi interpreta la forma *hulliškenun* come imperfettiva di tipo continuo: essa sottolineerebbe infatti che nel momento di riferimento dato (l'inizio del decimo anno di regno del sovrano), la conquista del paese di Azzi/Hayaša era ancora in corso<sup>70</sup>. La forma non marcata *hullīēt* al rigo successivo, che la studiosa non considera, fa invece riferimento ad una precedente vittoria del generale Nuwanza e dunque descrive un'azione considerata ormai conclusa. Tutti gli altri passi

<sup>68</sup> Cfr. Bertinetto & Delfitto 2000: 195-197.

<sup>69</sup> Cfr. Bertinetto & Delfitto 2000: 203-205.

<sup>70</sup> Cambi 2007: 155.

raccolti da Cambi in cui compare l'avverbio *karū* includono forme non marcate, alcune con valenza imperfettiva – ma si tratta di stativi e *media tantum*, quindi incompatibili con il suffisso *-ške-*, altre chiaramente perfettive, prevalentemente di tipo compiuto.

Anche con l'avverbio *nūwa* 'ancora' compare una sola forma in *-ške-* nel *corpus* di Cambi:

[16] KBo 17.62+I 18'-21' (MS<sup>2</sup>, Rituale di nascita di Tunnawiya, CTH 409.III; Cambi 2007: 156-157):

(18') [k]uitman=ma=z [MUNU]S-za *nūwa ú-i-ú-i-iš-ke-ez-z[i]* (19') nu UDU.SÍG.SAL  
*kuiš handānza mān armauwa[nza]* (20') [m]ān šannapiliš n=an=kan É.ŠÀ-ni (21') *andan*  
*ūnniyanzi*

«E [m]entre [la donn]a *sta* ancora *gridand[o]*, conducono dentro la camera interna una pecora che (è stata) preparata, sia che sia gravi[da s]ia che non lo sia».

Il carattere imperfettivo della forma *wiwiškezzi* è qui reso evidente dall'uso della congiunzione imperfettivizzante *kuitman* 'mentre'. Negli altri esempi raccolti da Cambi, tutti i verbi in combinazione con l'avverbio *nūwa* sono stativi e *media tantum*, dunque non marcati, e l'interpretazione aspettuale è sempre imperfettiva di tipo progressivo<sup>71</sup>.

Concludendo, sul piano azionale, la presenza o meno del suffisso *-ške-* in una radice verbale non sembra avere alcun particolare rilievo. Diversamente, sul piano aspettuale, la quasi totalità delle forme in *-ške-* è interpretabile in chiave imperfettiva, mentre le forme non marcate, soprattutto se al preterito, hanno un valore decisamente perfettivo.

L'acquisizione di un valore aspettuale da parte del suffisso *-ške-* non deve apparire insolita, se si tengono a mente le considerazioni esposte sopra circa il rapporto tra forma e funzione: avendo perduto – non senza la permanenza di tracce relittuali – il sistema di opposizione tra temi di presente e di aoristo come marca aspettuale, l'ittita ricostruisce un sistema oppositivo, evidentemente ancora vivo sul piano funzionale, "pescando", per così dire, da un repertorio di morfemi quelli che potevano esprimere la funzione richiesta. Un utile confronto può essere offerto dalle modalità di espressione dell'*Aktionsart* stativa: come si è detto, l'ittita possiede una serie di verbi denominali con valore stativo e trasformativo costruiti mediante un suffisso *-e-* (per es. \**haššue-* 'essere/diventare re' < *haššu-* 're'), di chiara origine indoeuropea; per esprimere invece lo stato conseguente ad un processo – vale a dire per costruire la forma stativa di una radice verbale – si ricorre invece, a partire già dalla fase più antica della lingua, alla perifrasi «participio + *har(k)-* 'avere, tenere'»<sup>72</sup>. Per quest'ultima funzione l'indoeuropeo aveva una categoria flessionale specifica, quella del perfetto, che, come è stato ampiamente dimostrato (Di Giovine 1996), costituiva un tema di *Aktionsart*. Ora, anche qualora nella coniugazione in *-hi* dell'ittita si debba riconoscere l'esito dell'antico perfetto indoeuropeo – e la cosa non è affatto certa, anzi, è ben lontana dall'essere anche solo probabile –, è indubbio che i verbi in *-hi* dell'ittita siano prevalentemente non stativi. Se pure, dunque, l'ittita aveva ereditato il perfetto indoeuropeo, nel corso del tempo esso aveva perso completamente la sua funzione originaria, che veniva invece assolta da strutture di altro tipo, forse già presenti in fase indoeuropea<sup>73</sup>.

<sup>71</sup> Cambi 2007: 156-163.

<sup>72</sup> Cfr. Boley 1984.

<sup>73</sup> Cfr. Di Giovine 1994: 129-130.

Sulla scia dei contributi di Hoffner & Melchert (2002) e, soprattutto, di Cambi (2007), nel presente lavoro si cercherà di mostrare che la stessa funzione imperfettiva di *-ške-* è condivisa dai suffissi *-anna-* e *-šša-*. Il capitolo 2 sarà dedicato alla storia degli studi sui due suffissi e alle varie proposte etimologiche presentate; seguiranno poi – nei capitoli 3 e 4 – i dati raccolti dallo spoglio sistematico dell'intero *corpus* dei testi ittiti, con relativo commento. Le conclusioni saranno condensate nel capitolo 5, seguito da tre brevi appendici: una contenente le forme non marcate che ricorrono con l'avverbiale «X volte», una in cui si raccolgono le formazioni in *-anna-* e in *-šša-* del palaico e del luvio e una relativa alle forme a raddoppiamento, che, in base a studi recenti, sembrerebbero avere la stessa valenza delle forme a suffisso *-ške-*, *-anna-* e *-šša-*<sup>74</sup>, contrariamente all'opinione corrente che le considera funzionalmente iterative<sup>75</sup>.

---

<sup>74</sup> Cfr. Dempsey 2015.

<sup>75</sup> Soprattutto van Brock 1964.



## CAPITOLO 2

### I SUFFISSI VERBALI *-anna/i-* E *-šš(a)-*

#### 1. I verbi a suffisso *-anna/i-*

##### 1.1. Paradigma

I verbi a suffisso *-anna-* appartengono alla coniugazione in *-hi* e seguono la flessione di *mēma/i*<sup>76</sup>, presentando il tema *-anna-* nelle forme forti e il tema *-anni-* in quelle deboli (pres. III sg. *-annai* ~ III pl. *-annianzi*). I verbi che appartengono a questo tipo flessionale non sono particolarmente stabili e nel corso della storia della lingua ittita la loro flessione slitta, per fattori analogici, verso il tipo *tarn(a)-* (pres. III sg. *-annai* ~ III pl. *-annanzi*) o verso il tipo a suffisso *-ye/a-*, appartenente alla coniugazione in *-mi* (pres. III sg. *-anniyazi*, pret. I sg. *-annianun*, ecc.)<sup>77</sup>. Si riporta qui di seguito il paradigma completo del tipo a suffisso *-anna-*, in base alle forme attestate nella documentazione ittita<sup>78</sup>.

##### Presente attivo

	Singolare	Plurale
1	<i>°-an-na-aḥ-ḥi, °-an-na-aḥ-ḥé</i>	<i>°-an-ni-ya-u-e-ni</i>
2	<i>°-an-na-at-ti, °-an-ni-ya-at-ti</i>	-
3	<i>°-an-na-i (e °a-na-i), °-an-na-a-i, °-an-ni-ya-zi (e °a-ni-az-zi), °-an-ni-iz-zi, °-an-ni-zi</i>	<i>°-an-na-an-zi (e °a-na-an-zi), °-an-ni-an-zi (e °a-ni-an-zi), °-an-ni-ya-an-zi</i>

##### Preterito attivo

	Singolare	Plurale
1	<i>°-an-na-aḥ-ḥu-un, °-an-ni-ya-nu-un</i>	<i>°-an-ni-ya-u-en</i>
2	-	<i>°-an-ni-iš-te-en</i>
3	<i>°-an-ni-iš, °-an-né-eš, °-an-ni-iš-ta, °-an-ni-it (e °-at-ni-it?), °-an-ni-at, °-an-ni-ya-at, °-an-na-it?</i>	<i>°-an-ni-ir, °-an-nir (e °-a-nir), °-an-né-e-er</i>

##### Imperativo attivo

	Singolare	Plurale
1	-	-
2	<i>°-an-na, °-an-ni, °-an-ni-ya-aš</i>	<i>°-an-ni-ya-at-tén, °-an-ni-ya-tén, °-an-ni-iš-te-en, °-an-ni-iš-tén</i>
3	<i>°-an-na-ú</i>	<i>°-an-ni-an-du, °-an-ni-ya-an-du</i>

<sup>76</sup> Cfr. EDHIL: 145-147 per i dettagli.

<sup>77</sup> Cfr. EDHIL: 145 e 174.

<sup>78</sup> Per le forme in *-anniške-* si rimanda invece al paradigma di *-ške-* presentato in Cambi 2007: 63. Non sono state inserite in queste tabelle le forme luvie e palaiche.

### Presente Medio

	Singolare	Plurale
1	-	-
2	-	-
3	<sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-at-ta-ri</i> , <sup>o</sup> - <i>an-ni-it-ta-ri</i> <sup>?</sup> , <sup>o</sup> - <i>an-ni-ta-ri</i> <sup>?</sup>	<sup>o</sup> - <i>an-ni-an-t/da</i> (e <sup>o</sup> - <i>a-ni-an-da</i> ), <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-an-da</i>

### Preterito Medio

	Singolare	Plurale
1	-	-
2	-	-
3	<sup>o</sup> - <i>an-na-at-ta</i> , <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-at-ta-at</i>	-

### Imperativo Medio

	Singolare	Plurale
1	-	-
2	-	-
3	-	<sup>o</sup> - <i>at-ni-ya-an-ta-ru</i> <sup>?</sup>

### Forme nominali

Infinito	<sup>o</sup> - <i>an-ni-u-wa-an-zi</i> , <sup>o</sup> - <i>an-ni-wa-an-zi</i> , <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-u-wa-an-zi</i>
Supino	<sup>o</sup> - <i>an-ni-wa-an</i> , <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-u-wa-an</i>
Sostantivo verbale	gen. <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-u-wa-aš</i>
Participio	nom.-acc. sg. n. <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-an</i> <sup>?</sup> acc. pl. c. <sup>o</sup> - <i>an-ni-ya-an-da</i> <sup>?</sup> nom.-acc. pl. n. <sup>o</sup> - <i>an-ni-an-tu-uš</i>

### 1.2. Temi verbali e restrizioni semantiche

Allo stato attuale della documentazione, solamente una trentina di radici ittite – con qualche dubbio su alcune forme – risultano attestate con il suffisso *-anna-* (si tratta per lo più di radici verbali, ma in un paio di casi la base è un sostantivo, a meno che non si supponga l'esistenza di un verbo denominale non attestato)<sup>79</sup>: \**ħall-* ‘distruggere’, *ħaluka-*, ‘messaggio’, *ħatt-* ‘infilzare’, *ħuek*<sup>-1</sup> ‘incantare’, *ħuek*<sup>-2</sup> ‘macellare’, *ħuitt(iya)-* ‘tirare’, *ħull-* ‘sconfiggere’, *iya-* ‘andare’, *išħuwai-* ‘versare’, *iškalla-* ‘strappare’, *iškār-* ‘bucare’, *išpār-* ‘spargere’, *išdu(wa)-* ‘venire fuori’ (?), *iwarwai-* ‘donare’ (?), *karp(iya)-* ‘sollevare’, *lahħiya-* ‘fare una spedizione militare, marciare’, *nai-* ‘girare’ (?), *parħ-* ‘(far) galoppare’, *parši-* ‘rompere’, *pai-* ‘dare’, *piddae-* ‘portare, pagare’, *peššiya-* ‘gettare’, *šalai-* ‘tirare’, *šipand-* ‘libare’ (?), *takšatar*, ‘pianura’ (?), \**tapatar-*<sup>-?</sup> ‘?’ (?), *dai-* ‘porre’, *tuhš-* ‘tagliare’, *walħ-* ‘colpire’, *waštai-* ‘peccare’ (?), *wer(iya)-* ‘chiamare’. Hoffner &

<sup>79</sup> L'elenco che segue non comprende tutti i verbi in *-anna-* attestati nei testi ittiti: in contesto frammentario si trovano, per esempio, le forme [... -n]i-an-ni-an-zi (KBo 16.68+ III 27') e [... -z]i-ya-an-na-i (KBo 22.42 Ro<sup>?</sup> 11'), che non possono appartenere a nessuno dei temi verbali qui elencati.

Melchert (GHL: 322) includono anche *talliya-* ‘invocare’ tra i verbi attestati con *-anna-*, ma non ne ho trovato traccia nei testi attualmente pubblicati<sup>80</sup>.

Di questi verbi, solamente *ħuitt(iya)-*, *iya-*, *nai-*, *parši-* e *walḥ-* ricorrono frequentemente con il suffisso *-anna-*, mentre gli altri hanno al momento poche attestazioni, quando non sono addirittura *hapax*. Molti sono poi attestati – talora esclusivamente – nella forma in *-anniške-*, in cui al suffisso *-anna-* si aggiunge il ben più produttivo *-ške-*.

Quasi tutte le radici verbali sopra elencate, inoltre, formano l’imperfettivo anche con il suffisso *-ške-*, per cui si è cercato di capire se si potesse individuare una qualche differenza nell’impiego dei due morfemi.

In base ad un’analisi della distribuzione in diacronia di questi due suffissi, Hoffner & Melchert (2002: 386 e GHL: 322-323) hanno mostrato che i verbi *ħatt-*, *ħuitt(iya)-*, *iškār-*, *iya-*, *parši-*, *šalai-*, *tuhš-* e *walḥ-* formavano originariamente l’imperfettivo tramite il suffisso *-anna-*<sup>81</sup>; le ricorrenze di *walḥeške-* – e, aggiungerei, anche i pochi casi di *ħuittieške-*<sup>82</sup> e di *paraške-*<sup>83</sup> – si trovano infatti in manoscritti di epoca recente<sup>84</sup>. Lo stesso vale forse anche per *ħull-*, le cui forme in *-ške-* sono tutte neo-ittite, a fronte però di due sole attestazioni a suffisso *-anna-* di epoca medio-ittita<sup>85</sup>. L’unico verbo per il quale la forma in *-ške-* e quella in *-anna-* sembrano essere ugualmente produttive è *nai-*, ma ciò può avere due spiegazioni: 1) le due forme svolgono effettivamente due distinte funzioni, dal momento che *nanna-* sembra essersi lessicalizzato, già in antico-ittita, con il significato di ‘guidare’<sup>86</sup>, relegando la funzione imperfettiva alla forma *naiške-*<sup>87</sup>, attestata a partire dall’epoca medio-ittita<sup>88</sup> e, dunque, apparentemente secondaria; 2) *nanna-* non sarebbe una forma a suffisso *-anna-*, ma una forma a raddoppiamento. La seconda ipotesi è sostenuta, tra gli altri, da Oettinger (1979: 491) e Kloekhorst (EDHIL: 175 e 600)<sup>89</sup>, mentre Melchert (1994: 19), sulla scia di Kronasser (1966: 122) e altri<sup>90</sup>, ritiene che si tratti di un verbo a suffisso *-anna-*. La questione merita forse un breve approfondimento.

---

<sup>80</sup> Altre formazioni vengono talora incluse in questo gruppo di verbi, per esempio *ħinganiya-* ‘danzare’ (cfr. HED Ҳ: 316), ma la grafia scempia della nasale, costante nei testi, rende improbabile che si tratti di una forma in *-anna-*; è plausibile invece un’origine denominale (cfr. HEG A-K: 251). Per lo stesso motivo, *contra* Puhvel (HED E-I: 328, ma con qualche dubbio in HED Ҳ: 303) e Hoffner & Melchert (GHL: 323), ho escluso dall’elenco delle forme in *-anna-* il verbo *ħe(ya)waniya-*, il cui significato è causativo, ‘far piovere’, (cfr. l’equivalenza con l’accad. *uṣaznan*, forma Š di *zanānu* ‘piovere’, nell’Inno trilingue a Iškur-Adad KUB 4.5+): le forme attestano infatti, sistematicamente, una nasale scempia (cfr. HED Ҳ: 302-303). Seguo dunque Tischler (HEG A-K: 240) e interpreto il verbo come causativo in *-na-* da un non attestato denominale *\*ħe(ya)wai-*.

<sup>81</sup> Si noti tuttavia che *iškarranni-* ha attualmente una sola attestazione, di epoca medio-ittita.

<sup>82</sup> Cfr. EDHIL: 350.

<sup>83</sup> La più antica attestazione è MH/NS, cfr. CHD P: 181 e EDHIL: 642.

<sup>84</sup> Kloekhorst (EDHIL: 890) registra inoltre un solo caso di *tuhḥiške-*, in KUB 44.8 + KUB 58.22 I 15 (OH/NS).

<sup>85</sup> A partire da questo nucleo originario di derivati, il suffisso può essersi occasionalmente esteso attraverso il lessico, attaccandosi a verbi che condividevano una qualche somiglianza formale o semantica con i diversi elementi di questa classe: così, ad esempio, *lahḥiyanna-* ‘fare una spedizione militare, marciare’ può essersi formato sul modello di *iya-* ‘andare, marciare’, *iškarranna-* ‘bucare’ può aver influenzato *iškallanna-* e forse anche *išparanna-*, formalmente simili, ecc. (alcune considerazioni in questo senso si trovano in Shatskov 2014: 795).

<sup>86</sup> Si noti tuttavia che, in alcuni contesti, *nanna-* assolve ancora chiaramente la funzione di imperfettivo di *nai-* (v. *infra*).

<sup>87</sup> Cfr. Hoffner & Melchert 2002: 386.

<sup>88</sup> Cfr. CHD L-N: 350 e EDHIL: 599.

<sup>89</sup> Ma ancora prima da Sturtevant & Hahn (1951: 117-118) e da Ivanov (1965: 156).

<sup>90</sup> Per una più ampia rassegna dei sostenitori dell’una e dell’altra ipotesi rimando a HEG N: 272-273.

Partiamo da Kloekhorst, secondo il quale dal tema *nai-/\*ni-* ci si aspetterebbe un imperfettivo *\*niyanna/i-*<sup>91</sup>, piuttosto che *nanna-*; ma a questo si può obiettare che, come nota lo stesso Kloekhorst (EDHIL: 599-600), un tema al grado zero *\*ni-* non è finora attestato nelle forme deboli dell'attivo (se non nei composti *ūnna-* e *penna-*), probabilmente a causa di un livellamento analogico, che può essere intervenuto anche nella forma a suffisso, sempre che quest'ultima non si sia formata direttamente sul tema *nai-* ormai generalizzatosi. Inoltre, lo stesso Kloekhorst (EDHIL: 600) ammetteva la difficoltà nello spiegare l'origine della nasale geminata in *nanna-* (nonché in *penna-* e *ūnna-*) e l'unica ipotesi presentata nel suo dizionario non appariva particolarmente convincente: «Perhaps, these univerbations and reduplication took place at a period that the initial consonants were fortis automatically» (EDHIL: 665). Recentemente, tuttavia, Kloekhorst & Lubotsky (2014) hanno proposto di riportare il verbo *nai-* alla radice ie. *\*(s)neh<sub>1</sub>-*, cosa che potrebbe spiegare bene la geminata nella forma a raddoppiamento e nei composti (< *\*-nh<sub>1</sub>-oi* con assimilazione)<sup>92</sup>.

Melchert (1994: 154), che, come si è detto, interpreta *nanna-* come forma a suffisso, spiega invece l'inattesa geminata di *penna-* e *ūnna-* assumendo il raddoppiamento di *\*/n/* in posizione postonica in una sequenza secondaria. Secondo Bernabé (1973: 448-449) la regola funziona nel caso dei pronomi enclitici (*\*nú + -nos > nu=nnas̄*)<sup>93</sup>; Melchert ritiene che si possa applicare anche all'incontro di preverbo e radice verbale nei due composti sopra citati.

Puhvel, invece, che pure considera *nanna-* una forma in *-anna-* (< *\*nayanna-*, con caduta di yod intervocalico, forse riflesso nella grafia *na-a-an-*)<sup>94</sup>, risolve il problema della nasale geminata in *penna-* e *ūnna-* supponendo che siano forme aplogiche di *\*pe-nanna-* e *\*ū-nanna-*, cosa che ben si accorderebbe anche alla evidente corrispondenza semantica tra i tre verbi<sup>95</sup>.

Diversamente, Shatskov (2014: 796-797 n. 5) ritiene, con Kloekhorst, che *nanna-* sia da considerare una forma a raddoppiamento e suggerisce cautamente che la geminazione possa essere causata dalla posizione dell'accento nella vocale precedente, che tuttavia non è sicura<sup>96</sup>.

Sul piano funzionale non mi pare ci siano indicazioni utili a risolvere la questione, dal momento che, come si è detto, la funzione delle forme a raddoppiamento sembra essere la stessa delle forme a suffisso *-ške-*, *-anna-* e *-šša-* (v. l'Appendice C), senza contare il fatto che *nanna-* è ampiamente lessicalizzato. Non è infine necessariamente dirimente la presenza, in luvio, della forma a raddoppiamento *nana-*<sup>97</sup>, dal momento che lingue diverse possono impiegare diverse strategie

<sup>91</sup> Cfr. *tiyanna-* da *dai-* e *piyanna-* da *pai-*. L'*hapax ne-in-ni-ya-an-zi* (KUB 32.123 II 29') è probabilmente un errore: il duplicato KBo 8.101 Ro 9 ha infatti il quasi sinonimo *pé-en-ni-ya-an-zi* (ma Puhvel [2007: 630] considera *nenniyanzi* un allomorfo, riflesso di *\*neyanniya-*).

<sup>92</sup> Cfr. anche Kloekhorst 2014: 47 n. 111.

<sup>93</sup> Al contrario, Kloekhorst (2014: 588-591) ritiene che non solo le congiunzioni *nu*, *ta* e *šu* siano atone, ma che l'intera catena iniziale sia priva di accento (e dunque proclitica). Di conseguenza, la geminazione della consonante in questo contesto mostrerebbe che in itita «in pretonic position a regular fortition of intervocalic consonants took place: *\*VC(C)V(...)' > Hitt. \*VCCV(...)'*».

<sup>94</sup> HED N: 40, Puhvel 2007: 630. L'ipotesi è accolta da Melchert (2013: 761).

<sup>95</sup> Cfr. HED PE, PI, PU: 17, Puhvel 2007: 630. Rispetto a *nanna-* 'guidare', i composti *penna-* e *ūnna-* aggiungono solo la direzione del movimento, ma i contesti in cui i tre verbi sono impiegati sono sostanzialmente gli stessi.

<sup>96</sup> Cfr. Kloekhorst 2014: 298 n. 1113: *contra* EDHIL: 176, la vocale iniziale del suffisso è certamente breve, ma la forma antico-ittita *yanniš*, con grado zero radicale, sembrerebbe suggerire ugualmente la presenza dell'accento sul suffisso. Di conseguenza, lo studioso ipotizza cautamente un originario suffisso tonico *\*-ótn-oi/\*-ótn-i*, che avrebbe dato origine dapprima ad una forma *\*-ánna/i-*, con vocale lunga, successivamente abbreviata già in fase antico-ittita. Si avrebbe così un suffisso *-ánna/i-* con vocale breve e tonica, come la grafia sembrerebbe indicare.

<sup>97</sup> Cfr. CLL: 154.

nella formazione delle parole<sup>98</sup>. Ai fini del presente lavoro, dunque, considero dubitativamente *nanna-* un verbo a suffisso *-anna-* e ne presento le numerose attestazioni (escludo invece dall'analisi i composti *penna-* e *ūnna-*, in cui non si individua alcuna valenza aspettuale specifica).

Quanto alle altre forme, si noti che per *hallanna-* non è attestato il verbo di base, mentre nel caso di *šallanna-* non è chiaro quale sia; *iwarwanna-* e *waštanna-* sono, al momento, solo congetture di alcuni studiosi, un imperfettivo *šippandanna-* probabilmente non esiste (e forse nemmeno *išduwanna-*) e accanto a *takšanna-* e *walḥanna-* si trovano due attestazioni di *takšatniya-* e una – piuttosto incerta – di *walahḥatni-*<sup>99</sup>. Per tali questioni si rimanda ai singoli commenti che seguono i passi presentati nel capitolo seguente; per le forme *takšatna-* e *walahḥatni-* si veda anche il paragrafo successivo.

Si è scelto infine di includere tra le forme in *-anna-* – con estrema cautela – anche il verbo *tapanni-*, dal significato incerto, che Tischler (HEG T/D: 115) analizza come verbo denominale o fattitivo da un sostantivo astratto costruito sulla radice ie. *\*tep-* ‘essere caldo’. Anche su questo si rimanda al capitolo successivo.

Pur avendo stabilito che i suffissi *-anna-* e *-ške-* avevano, in origine, una distribuzione complementare, risulta tuttavia difficile comprendere quali potessero essere i criteri di selezione di questi due morfemi funzionalmente equivalenti. Mi sembra infatti che l'unica traccia che possa far scorgere un'antica differenza nel loro impiego sia rappresentata dal fatto che, mentre il suffisso *-ške-* è apparentemente incompatibile con i *media tantum*<sup>100</sup>, *-anna-* è frequentemente attestato, già in fase antica, con il verbo medio *iya-* ‘andare, marciare’ (ed eventualmente anche con il medio *išdu(wa)-*)<sup>101</sup>. Sul piano semantico, poi, tutti i verbi in *-anna-* sono processivi, con la possibile eccezione di *tapanni-* ‘prudere<sup>?</sup>, addormentarsi<sup>?</sup> (detto di mani e piedi)’, la cui appartenenza a questa classe è estremamente dubbia. Questo potrebbe indicare una generale incompatibilità del suffisso con i verbi stativi, come avviene nel caso di *-ške-*<sup>102</sup>, ma la quantità del materiale in nostro possesso non consente di pronunciarsi in modo definitivo.

Se ampliamo infine il panorama alle altre lingue anatoliche, si possono aggiungere all'elenco delle forme in *-anna-* una singola attestazione di *iyanna-* ‘andare’ in palaico, *ūppanna-* ‘portare’ e *mammanna-* ‘guardare (favorevolmente)’ (gerogl. LITUUS.LITUUS-*na-*)<sup>103</sup> per il luvio (ed eventualmente anche *nanna-*) e alcune forme lidie a suffisso *-ēn-*, che Melchert (1992: 40-44)

<sup>98</sup> Cfr. la nota 143 *infra*. Si noti anche che il luvio sembra attestare anche un imperativo *na-an-na-a* (KUB 25.39 I 27<sup>?</sup>), il cui significato non è purtroppo determinabile dal contesto, ma che potrebbe essere imparentato con l'itt. *nanna-* (cfr. CLL: 154). Tuttavia, non è escluso che si tratti piuttosto di un sostantivo.

<sup>99</sup> Nelle opere lessicografiche, questo termine è registrato solo nel dizionario di Ünal (2007: 781), che non ne offre alcuna interpretazione.

<sup>100</sup> Cfr. Cambi 2007: 73-90: il caso di *ēš-* ‘sedersi’ è solo apparentemente un'eccezione.

<sup>101</sup> Shatskov (2014: 795-796) nota inoltre che, mentre il suffisso *-anna-* si combina raramente con il medio, i verbi *ḥatt-*, *ḥuitt(iya)-*, *parši-* e *tuhš-*, che formavano in origine l'imperfettivo con questo suffisso, presentano prevalentemente forme medie, almeno in antico-ittita. Lo stesso si potrebbe dire di *nai-*, ma, come si è detto, Shatskov considera *nanna-* una forma a raddoppiamento. Un'importante eccezione è rappresentata dal verbo *walḥ-*, che ricorre frequentemente con *-anna-*, ma non è mai attestato al medio; tuttavia, lo studioso ritiene ugualmente probabile che *-anna-* fosse originariamente caratteristico della coniugazione mediopassiva.

<sup>102</sup> Cfr. Cambi 2007: 65-73.

<sup>103</sup> Oettinger (1979: 486 e n. 72) interpreta questo verbo come continuazione dell'antico tema di perfetto *\*me-mon-* (cfr. gr. μέμονα), con l'esito geminato di /m/ in conseguenza della legge di Čop. Questa ipotesi, tuttavia, non spiega la geminazione di /n/, motivo per il quale Melchert (1988: 220) propone piuttosto una derivazione da una base raddoppiata *\*me-mn-* con l'aggiunta del suffisso “durativo” *-anna-*.

ritiene essere l'esito di *-anna*<sup>104</sup>. Ciò consente di riportare con una certa sicurezza il suffisso *-anna-* a una fase proto-anatolica, cosa che, come si vedrà nel paragrafo successivo, può contribuire a chiarirne l'etimologia.

### 1.3. Etimologia

La questione relativa all'etimologia del suffisso è piuttosto dibattuta e tuttora priva di una soluzione definitiva. Le diverse proposte possono essere sostanzialmente ricondotte a due filoni interpretativi: quello che lo considera, in vario modo, un'eredità indoeuropea e quello che invece ne ipotizza uno sviluppo specificamente ittita. I sostenitori della prima ipotesi guardano per lo più al suffisso in nasale *\*-neh<sub>2</sub>-/\*-nh<sub>2</sub>-*, benché differiscano talora nella ricostruzione della modalità di derivazione, mentre i fautori della seconda, numericamente in minoranza, partono dal tema obliquo dei sostantivi verbali ittiti in *-ātar/-ann-* (< *\*-atn-*)<sup>105</sup>.

Il primo ad aver proposto un'origine denominale del suffisso *-anna-* è stato Forrer (1930-1932: 144), il quale, confrontando il lat. *Vulcanus* con l'itt. *walḫannai*, pose come base di quest'ultimo un non attestato sostantivo verbale *\*walḫatar/walḫannaš*. Poco dopo, nella grammatica comparativa, Sturtevant (1933: 244-246) e poi ancora Sturtevant & Hahn (1951: 134-135), nella versione riveduta e ampliata della stessa, nel trattare dei verbi ittiti a suffisso in nasale, distinsero delle formazioni in *-na-* ereditarie (< ie. *\*-neh-*) e delle formazioni in *-na-* secondarie, in cui il suffisso assumerebbe spesso la forma *-anna-*. Per questo secondo tipo, Sturtevant & Hahn, accogliendo la proposta di Forrer, individuaronò la probabile fonte nei sostantivi verbali in *-atar/-annaš*.

Diversamente, Pedersen (1938: 122-125) partiva dal suffisso ie. *\*-no-*, che avrebbe dato regolarmente *-na-* in ittita dopo consonante (per es. in *tarna-*), mentre dopo vocale l'esito sarebbe stato *-nna*, con la geminazione della nasale, come attesterebbero appunto le diverse formazioni in *-anna-* (in cui la prima *-a-* non farebbe parte del suffisso ma avrebbe varia origine), ma anche il verbo *šunna-* 'riempire'. In prospettiva indoeuropea, il confronto proposto dallo studioso è con le forme indiane in *-na-/nya-* e con i verbi greci in *-ávω* e *-άίω*. Kronasser (1966: 556-569) riprese tale ipotesi e distinse due gruppi principali, con funzioni diverse, ma etimologicamente connessi tra di loro, quello dei "durativi" in *-anna-* e quello dei causativi in *-na-*<sup>106</sup>.

Ancora differente – e più complessa – è la spiegazione fornita da Bader (1987: 122-123), la quale riportava i suffissi *-anna-* e *-anniya-* ad una sequenza infisso + suffisso. Il punto di partenza sarebbe stato l'aggiunta di un infisso in nasale in temi che presentavano un ampliamento in laringale: questo spiegherebbe la nasale geminata del suffisso, mentre la /a/ iniziale sarebbe «a kind of umlaut triggered by the laryngeal which vanished before vowels» (*\*-n-H-* > *-ann-*). A

---

<sup>104</sup> Si tratta di forme come il pres. III sg. *wcbaqēnt*, in cui la terminazione *nt* presuppone la caduta di una vocale e la *ē* suggerisce un'originaria sillaba chiusa, portando dunque a ricostruire una base *\*-VnnV-ti*, dove l'elemento che precede la desinenza corrisponde bene al suffisso *-anna-*.

<sup>105</sup> Dal sostantivo verbale, in particolare dal direttivo (*\*-otn-o*), deriva certamente il suffisso di infinito itt. *-anna* (cfr. EDHIL: 174-175). Un'analogia formazione è forse alla base del gerundio latino (ie. *\*-tn-* > lat. *\*-nd-*, cfr. *pandō* < *\*patnō*), ma varie altre ipotesi sono state proposte (cfr. Sihler 1995: 627-628).

<sup>106</sup> Cfr. anche Teijeiro 1970: 109: «Estos presentes en *-(an)na-* son, sin duda, derivados; su valor "durativo", sin embargo, parece haberse desarrollado a partir de otras formaciones más antiguas de carácter factitivo». Lo studioso riconduceva queste forme al tipo ie. *TR<sub>n</sub>-n-éH-D* / *TR<sub>n</sub>-n-H-D* (dove T = qualsiasi consonante, R = una sonante, H = una laringale, D = desinenza), dal quale sarebbe derivato un suffisso *-na-* con valore inizialmente causativo e poi durativo.

questa base si sarebbero aggiunti poi i suffissi \*-yo- (-*anniya-*) o \*-h<sub>2</sub>- (-*annǎ-*)<sup>107</sup>, producendo un paradigma suppletivo.

L'ipotesi di una derivazione dal suffisso indoeuropeo in nasale ha però come principale esponente Jasanoff (1983: 74-75, 2003: 122-127), secondo il quale una base \*-*nh<sub>2</sub>-i-* – dove la presenza della laringale sarebbe necessaria per spiegare la geminata in ittita<sup>108</sup>, costante nella documentazione<sup>109</sup> –, preceduta dalla vocale -*ā-* del tema<sup>110</sup>, renderebbe perfettamente conto delle forme deboli del paradigma, quali il pres. III pl. -*anniyanzi*, il pret. I pl. -*anniwen* o il supino -*anniwan*. Il problema si pone invece per le forme del singolare, che difficilmente si spiegano a partire dal grado pieno del suffisso, \*-*neh<sub>2</sub>-i-*, da cui deriverebbero \*-*neh<sub>2</sub>-i-h<sub>2</sub>e-i* > \*-*neh<sub>2</sub>hi*, \*-*neh<sub>2</sub>-i-th<sub>2</sub>e-i* > \*-*naitti*, \*-*neh<sub>2</sub>-i-e-i* > \*-*nāi*, ossia un paradigma analogo a quello del verbo *dai-* (*teh<sub>2</sub>hi*, *daitti*, *dāi*), mentre, come si è detto, le formazioni in -*anna/i-* hanno una flessione che segue il tipo di *mēma/i-* (*memah<sub>2</sub>hi*, *mematti*, *memai*). Conseguentemente, Jasanoff propone due scenari alternativi: 1) o si deve supporre che si sia verificata una ritrazione dell'accento, che avrebbe determinato il passaggio \*-*iyannāi* > *iyánnāi* o *íyannāi*, aprendo la strada alla creazione delle forme di I e II singolare, rispettivamente, in -*a<sub>2</sub>h<sub>2</sub>hi* e in -*atti*<sup>111</sup>; 2) diversamente – e questa è la soluzione che lo studioso mostra di prediligere – bisogna porre alla base dell'intera flessione un suffisso non apofonico \*-*nh<sub>2</sub>-*, da cui si sarebbero avute dapprima le forme \*-*nh<sub>2</sub>-i-h<sub>2</sub>e-i* > \*-*nnih<sub>2</sub>hi*, \*-*nh<sub>2</sub>-i-th<sub>2</sub>e-i* > \*-*nnitti*, \*-*nh<sub>2</sub>-i-e-i* > \*-*nni*, successivamente rimpiazzate dalle forme storicamente documentate sul modello del plurale. Si noti che questa stessa spiegazione era stata già proposta da Melchert (1984a: 115-117)<sup>112</sup>, sostanzialmente con le stesse argomentazioni presentate da Jasanoff (2003: 123 e n. 276): la derivazione da un suffisso non apofonico ha infatti il vantaggio di spiegare la II e la III pers. sg. del preterito in -*anniš* < \*-*(e)nh<sub>2</sub>i-s-t*, altrimenti difficilmente giustificabile<sup>113</sup>; inoltre, i dati esterni al gruppo anatolico puntano alla ricostruzione di un suffisso \*-*nh<sub>2</sub>-* in tutte le forme del paradigma.

<sup>107</sup> Si tratterebbe del grado zero del suffisso \*-*eh<sub>2</sub>-*, che si riflette nel suffisso fattitivo -*a<sub>2</sub>h<sub>2</sub>h-* dell'ittita.

<sup>108</sup> Cfr. anche Melchert 1994: 79. Watkins (1969: 208-209 e 1975: 376-378) ricostruiva invece per il suffisso -*anna-* una base \*-*n<sub>2</sub>-e/o-*, intesa come forma tematica del suffisso atematico \*-*nā-* (\*-*ne<sub>2</sub>-*), presente in altre lingue indoeuropee.

<sup>109</sup> I rari casi in cui la grafia presenta una nasale scempia sono probabilmente dovuti ad aplografie da parte degli scribi.

<sup>110</sup> Secondo Jasanoff (2003: 127), il suffisso \*-*nh<sub>2</sub>-i-* si sarebbe esteso inizialmente ai verbi tematici in -*ye/a-* (cfr. *lah<sub>2</sub>hiyanna-*) e la vocale tematica sarebbe stata successivamente reinterpretata come parte del suffisso.

<sup>111</sup> Questa è sostanzialmente il quadro offerto in Jasanoff 1983: 75 n. 35 (ma già presente, in forma implicita, in Jasanoff 1979: 89 n. 30): «In Hittite, where \*-*neh<sub>2</sub>-i-e(i)* regularly yielded -*nāi*, an obvious reanalysis led to the creation of a new 1 sg. in -*nah<sub>2</sub>hi* (cf. OH. *iyannah<sub>2</sub>é*); the generalization of -*nn-* throughout the paradigm was triggered by forms like the supine, where \*-*nh<sub>2</sub>-i-* regularly gave -*nni-*». Si noti che questa interpretazione concorderebbe con l'assunto di Kloekhorst (EDHIL: 176) secondo cui «the suffix -*anna/i-* must go back to a pre-Hittite suffix \*-*annai-* / -*anni-* that inflects according to the *dāi/tijan<sub>2</sub>zi*-class». Lo stesso tipo *mēma-*, per la verità, sarebbe secondario in ittita e comprenderebbe verbi originariamente di tipo *dai-* (EDHIL: 146). Tuttavia, come si vedrà, ci sono alcuni elementi che portano a considerare poco probabile questa ricostruzione.

<sup>112</sup> Diversamente, in Melchert 1994: 79 (seguito poi da Kimball 1999: 334) si rimanda semplicemente al quadro presentato in Jasanoff 1983: 75 n. 35.

<sup>113</sup> Da una base \*-*neh<sub>2</sub>-i-s-t* si avrebbe infatti regolarmente \*-*nah<sub>2</sub>hiš*. Se anche si ipotizzasse un'influenza secondaria del tipo *mēma-*, ci si aspetterebbe piuttosto una terminazione \*-*ništa* (cfr. *memišta*), che tuttavia non è mai documentata. Per lo stesso motivo si deve rigettare la proposta di Hajnal (1996: 287 n. 21), secondo cui si dovrebbe ricostruire un originario suffisso \*-*nh<sub>2</sub>-e/o-* (piuttosto che \*-*nh<sub>2</sub>-yé/ó-*), dal quale possono derivare regolarmente tanto il pres. I sg. in -*annah<sub>2</sub>hi* (mentre da \*-*nh<sub>2</sub>-i-h<sub>2</sub>e-i* si avrebbe \*-*nnih<sub>2</sub>hi*) quanto l'imp. III pl. luv. *uppannandu* (come forma debole ci aspetteremmo \**uppanniandu*). Le forme con -*i-* come il pres. III pl. -*annianzi* sarebbero dovute all'influenza degli altri verbi in -*hi* come *dai-*, in base all'equivalenza *dāi* : *tijan<sub>2</sub>zi* = -*annai* : x. Tuttavia, l'analogia con *dai-* non può rendere conto del preterito in -*anniš* (ci aspetteremmo piuttosto \*-*annaiš* = *daiš*), né questo si spiega a partire da \*-*nh<sub>2</sub>-e/o-* (la terminazione -*an-né-eš* compare solo raramente come variante di -*an-ni-iš* in manoscritti recenti).

In ottica comparativa, infatti, le forme in *-anna-* sarebbero confrontabili con i verbi vedici del tipo *grbhāyá-*, associati ai presenti della IX classe in *-nā/-nī-* (*grbhñāti*) e già da Saussure (1879: 251-252) riportati ad una base *\*-n<sup>A</sup>yá-* (= *\*-ṇh<sub>2</sub>-yé/ó-*). I dati ittiti mostrerebbero che l'elemento *\*-ye/o-* in questo tipo di formazioni non corrisponde al suffisso *\*-ye/o-* del presente – che, peraltro, forma in ittita verbi appartenenti alla coniugazione in *-mi* –, ma sarebbe un originario suffisso *\*-i/-y-*, successivamente tematizzato. Collegati al tipo *grbhāyá-* sarebbero poi i presenti vedici in *-anyá-*, che rappresenterebbe una variante di *-āya-* determinata dal contesto<sup>114</sup>. Al di fuori dell'indoario, riflessi di questo tipo si possono poi individuare nei presenti tocari in *-ññ-* (XII classe)<sup>115</sup> e nei pochi verbi greci in *-ávω* non denominali (per es. *ὀφάινω*)<sup>116</sup>, ai quali Kocharov (2011) aggiunge anche i verbi armeni a suffisso *-ana-*, che propone di riportare a un originario *\*-ṇH-yé/ó-*. Nessuna di queste formazioni sembrerebbe attestare il grado pieno del suffisso (*\*-neh<sub>2</sub>-i-*).

Oettinger (1992a), invece, basandosi ugualmente sul confronto con i verbi indiani in *-anyá-*, preferisce ricostruire una protoforma *\*-énje-*, supponendo che la geminazione della nasale sia determinata dalla posizione postonica<sup>117</sup>. Tale base deriverebbe a sua volta dall'unione di un suffisso intensivo *\*-en-* con il suffisso *\*-yé/ó-*, con successiva ritrazione dell'accento. Questa complessa derivazione è considerata impossibile da Melchert (1994: 79) e da Kloekhorst (EDHIL: 176), improbabile da Shatskov (2014: 796-797), anche perché i verbi a suffisso *\*-ye/o-*, come si è detto, presentano sempre la flessione in *-mi*.

In modo ancora differente, Rikov (2001: 588-589) ricostruisce per l'indoeuropeo una classe di presenti a infisso nasale del tipo *\*CRenh<sub>x</sub>-*, che sarebbe rappresentata in anatolico dai soli verbi itt. (*i*)*yanna-* e pal. *iyanna-* 'andare' (< *\*h<sub>1</sub>yenh<sub>2</sub>-e/o-*, con infisso nasale nel tema *\*h<sub>1</sub>yeh<sub>2</sub>-*)<sup>118</sup>. Da queste forme sarebbe poi stato estratto un nuovo suffisso *\*-ánna-*, ricavato dalla correlazione tra i temi *\*yánna-* e *\*i-* in fase proto-anatolica.

Recentemente, Kloekhorst (EDHIL: 175-176) ha ripreso invece l'idea di Forrer (ma senza menzionare né questo studioso né gli altri sostenitori), ipotizzando una derivazione del suffisso dal tema obliquo di un sostantivo verbale in *-ātar/-ann-* (< *-otr/-otn-*)<sup>119</sup>. Sul piano semantico, una derivazione di questo tipo si inquadrirebbe perfettamente in una catena di grammaticalizzazione che muove dall'indicazione dello stato in luogo a quella di aspetto progressivo<sup>120</sup>. Una limitata prova a sostegno di questa ipotesi potrebbe poi essere rappresentata dalle rare forme *takšatniya-* e *walahhatni-*, che, se davvero corrispondono a *takšanni-* e *walḥanni-*, attesterebbero una variante non assimilata (eventualmente di origine luvia). Bisogna poi forse convenire con Kloekhorst nel considerare poco significativa l'obiezione secondo cui non tutti i verbi che presentano il suffisso *-anna-* attestano anche un sostantivo verbale in *-ātar*, dal momento che un morfo ormai

<sup>114</sup> Si veda la discussione in Jasanoff 2003: 125-126.

<sup>115</sup> Per una trattazione più ampia su queste formazioni si rimanda a Malzahn 2010: 473-479.

<sup>116</sup> Quanto ai verbi in *-ávω*, una derivazione da *\*-ṇH-e/o-* è probabile (cfr. Sihler 1995: 518-520, seguito da Kocharov 2011: 274).

<sup>117</sup> Oettinger 1992a: 147-148. Inizialmente lo stesso Oettinger (1979: 494-495) aveva invece sostenuto l'ipotesi di Forrer.

<sup>118</sup> Questo tipo sarebbe la tematizzazione di un'originaria formazione atematica: l'itt. (*i*)*yannai* deriverebbe quindi da un proto-anatolico *\*yanni* < *\*h<sub>1</sub>yenh<sub>2</sub>-ey* (Rikov 2001: 591).

<sup>119</sup> Kloekhorst (EDHIL: 176), sulla base della sola forma *píd-da-a-an-ni-wa-an* (MH/MS) ricostruiva inizialmente un suffisso *-ānna/i-* (< *\*-ót<sub>n</sub>-*), con la prima vocale lunga. Recentemente, tuttavia, lo stesso studioso ha valutato diversamente i dati e oggi ritiene che il suffisso abbia la vocale iniziale breve (Kloekhorst 2014: 297-298).

<sup>120</sup> Cfr. Bybee 2006: 184: «“be located at” > PROGRESSIVE > PRESENT/IMPERFECTIVE».



grammaticalizzatosi può diffondersi attraverso il lessico<sup>121</sup>. Il vero limite di questa ipotesi – che Kloekhorst non considera – è un altro, ossia l’esistenza delle forme luvie *uppanna-* e *mammanna-* (ed eventualmente *nanna-*), dal momento che in luvio non si verifica l’assimilazione del nesso consonantico /tn/. Inoltre, il verbo *takšatniya-* ‘spianare’ si può anche facilmente interpretare come formazione denominale da *takšatar* ‘pianura’<sup>122</sup>, mentre l’*hapax walahhatnit*, sfortunatamente in contesto frammentario, potrebbe anche essere un errore scribale.

D’altro canto, come nota Kocharov (2011: 276), la proposta di Jasanoff (2003) e quella di Kloekhorst non si escludono necessariamente a vicenda, ma possono eventualmente integrarsi ipotizzando che nella classe dei verbi ittiti in *-anna-* siano confluiti tanto gli esiti di formazioni a suffisso nasale quanto i derivati dei sostantivi verbali. Si avrebbe in questo modo una classe sincronicamente omogenea di verbi di diversa origine, come avviene, per esempio, nel caso dei verbi greci in *-αίνω*, che comprendono sia formazioni verbali a suffisso nasale (per es. ὑφαίνω < \*ub<sup>h</sup>-ḡH-yé/ó-, cfr. ai. *ubhnāti*) sia verbi denominali (per es. μελαίνω < \*mel(h<sub>2</sub>)-n-yé/ó-)<sup>123</sup>.

Se così fosse, ci si potrebbe chiedere se la valenza imperfettiva che sembra caratterizzare i verbi a suffisso *-anna-* sia propria dei soli verbi primari o piuttosto condivisa da tutti i membri di questa classe. In questo secondo caso si avrebbero tre possibilità, mutuamente esclusive: 1) la valenza imperfettiva sarebbe stata sviluppata indipendentemente dalle due formazioni, poi confluite nella stessa classe; 2) essa sarebbe invece una specificazione funzionale successiva alla formazione della classe dei verbi in *-anna-*, quale che fosse la loro origine; 3) la funzione imperfettiva poteva essere, in origine, propria di una delle due formazioni ed essere stata acquisita dall’altra per analogia. Su questo punto si tornerà nella conclusione, dopo aver presentato l’analisi dei dati raccolti dal *corpus* dei testi ittiti.

#### 1.4. Proposte di interpretazione

Nella letteratura specialistica, pochi sono stati i tentativi di chiarire quale fosse l’esatta funzione del suffisso *-anna-* e ci si è spesso accontentati della comoda etichetta di suffisso “durativo”. Così, per esempio, già nella grammatica comparativa di Sturtevant & Hahn (1951: 135) si legge: «These verbs seem to have had durative meaning to start with, and that is no doubt the reason why they are frequently employed with the *-eške/a-* extension»; ma sarà poi la grammatica di Friedrich (1960) a sancire quella tradizionale distinzione tra la funzione durativa di *-anna-*<sup>124</sup> e quella

<sup>121</sup> L’obiezione è stata recentemente mossa da Shatskov (2014: 796), il quale aggiunge anche che questi verbi sarebbero stati inclusi nella coniugazione in *-mi* come gli altri denominali. Lo stesso argomento era stato utilizzato da Melchert (1984a: 115-116) contro l’interpretazione della proposta di Forrer fornita da Oettinger (1979: 495), il quale considerava i verbi in *-anniya-* come derivati a suffisso \*-ye/o- del sostantivo verbale in *-atar/-ann-*. L’ipotesi di Kloekhorst, invece, non prevede la ricostruzione del suffisso \*-ye/o- in questi temi (e, per la verità, neanche Forrer lo aveva chiamato in causa), ma ricostruisce un originario paradigma di tipo *dāi/tiyanzi*, regolarmente incluso nella coniugazione in *-hi*. Come si è detto, le forme a suffisso *-ye/a-* sono secondarie e appartenenti alla coniugazione in *-mi* (*-anniyazi*, *-anniyannun*, ecc.).

<sup>122</sup> Cfr., ad esempio, *iyatniya-* ‘crescere’ < *iyatar* ‘crescita, fertilità’ (in ultima analisi connesso con *iya-* ‘andare’, cfr. HED E-I: 352 e EDHIL: 380). Si noti tuttavia che il verbo è attestato solo al participio, tanto che Kloekhorst interpreta la forma come aggettivo.

<sup>123</sup> Una duplice origine, deverbale e denominale, caratterizza anche i presenti in *-ññ-* del tocario (cfr. Malzahn 2010: 476-478) e quelli in *-ana-* dell’armeno (cfr. Kocharov 2011).

<sup>124</sup> Friedrich 1960: 73: «-annāi- drückt ein Andauern, etwas Duratives, aus». Una critica a questo assunto si trova già in Otten & Souček 1969: 74: «die üblicherweise angenommene durative Bedeutung findet keine Bestätigung».

iterativa di *-ške-*<sup>125</sup>, che resiste ancora oggi negli studi di ittitologia e troppo spesso si riflette nelle traduzioni dei testi.

Eppure, come si è detto, pochi anni dopo la pubblicazione della grammatica di Friedrich, Dressler (1968) aveva dimostrato che questa distinzione era troppo schematica; i dati testuali, infatti, indicano chiaramente che i suffissi *-ške-*, *-anna-* e *-šša-*, come anche le forme a raddoppiamento, assolvono una medesima funzione, che lo studioso riteneva essere quella di esprimere la pluralità verbale<sup>126</sup>.

Sulla scia di Dressler, anche Oettinger (1979) riteneva inizialmente che il suffisso *-anna-* esprimesse l'iteratività e la duratività del verbo e che da questo valore si potesse sviluppare facilmente una valenza intensiva<sup>127</sup>. Più di recente, tuttavia, lo stesso Oettinger (1992a) ha sostenuto che, nonostante si osservi, sul piano sincronico, un'assoluta equivalenza funzionale tra i suffissi *-ške-*, *-anna-* e *-šša-* e le forme a raddoppiamento, probabilmente questa non era la situazione originaria: sarebbe infatti stato il suffisso *-ške-*, certamente più produttivo, ad attirare le altre formazioni nella sua sfera semantica<sup>128</sup>. Attraverso, poi, una breve analisi dei soli verbi ittiti *iyanna-* e *walḥanna-*, quest'ultimo in contrasto con la forma *walḥiške-*, Oettinger (1992a: 140-143) individua nella valenza intensiva la funzione originaria del suffisso *-anna-*, mentre le forme in *-ške-* avrebbero valore durativo-iterativo. Ciò sarebbe infine corroborato dalla parentela con le forme vediche in *-anyá-*, per le quali lo studioso individua la stessa valenza intensiva. Questa ipotesi ha trovato il favore di diversi studiosi, per esempio Rikov (2001), ma presenta dei limiti evidenti. Se anche si tralascia il fatto che i passi presi in esame sono molto pochi, considerare determinanti le sole indicazioni offerte dall'analisi della coppia *walḥanna-* ~ *walḥiške-* è metodologicamente inappropriato: come si è detto, infatti, la forma *walḥiške-* non compare prima della fase neo-ittita della lingua e i due suffissi dovevano avere in origine una distribuzione complementare (v. *supra*).

Diversamente, quindi, Melchert (1998a) e Hoffner & Melchert (2002) sono tornati a considerare funzionalmente equivalenti i tre suffissi *-ške-*, *-anna-* e *-šša-*, individuando per essi i valori azionali e aspettuali già illustrati nel primo capitolo, che sono stati poi generalmente accolti negli studi successivi<sup>129</sup>.

Nel capitolo seguente cercherò invece di mostrare il carattere specificamente aspettuale, imperfettivo, del suffisso *-anna-*, in maniera analoga a quanto fatto da Cambi (2007) per il suffisso *-ške-*.

---

<sup>125</sup> Friedrich 1960: 74: «Von jedem Verbalstamm kann eine Erweiterung durch *-šk-* gebildet werden, die gewöhnlich als Iterativum bezeichnet wird, obwohl ihre Verwendung etwas komplizierter ist».

<sup>126</sup> Dressler 1968: 213: «Die häufigeren Verbalformen auf *-anna-* werden oft parallel zu *šk-* Formen verwendet und zeigen eine große Palette "pluralischer" Nuancen».

<sup>127</sup> Oettinger 1979: 493: «Das Suffix *°annje-* bildet iterativ-durative Verben; der Übergang zur intensiven Funktion ist fließend. Es ist daher mit den Suffixen *°ešša-* und *°ške-* sowie denjenigen Noemen, die den reduplizierten vom unreduplizierten Stamm unterscheiden, gleichwertig. Kausative Funktion besitzt es nicht». L'ultima affermazione, relativa ad un supposto valore causativo, fa riferimento alla ricostruzione di Kronasser (1966: 556-569), che, come si è detto, aveva associato i "durativi" in *-anna-* ai causativi in *-na-*.

<sup>128</sup> Oettinger 1992a: 140.

<sup>129</sup> Cfr. ad esempio EDHIL: 175 e Shatskov 2014: 793; più incerto Jasanoff 2003: 122.

## 2. I verbi a suffisso -šš(a)-

### 2.1. Paradigma

I verbi ittiti che presentano il suffisso -šš(a)- si flettono secondo il tipo rappresentato dal verbo *tarn(a)-*: si tratta, quindi, di verbi polisillabici che possiedono due temi, uno forte in -a (pres. I sg. *iššahhi*, ecc.) e uno debole in consonante (pres. II pl. *išteni*, ecc.); solamente nella II pl. si verifica poi un'estensione del tema forte (pres. *iššatteni*, pret. e imp. *iššatten*)<sup>130</sup>. Si presenta qui di seguito il paradigma completo del suffisso<sup>131</sup>:

#### Presente attivo

	Singolare	Plurale
1	<sup>o</sup> -e/iš-ša-aḥ-ḥi	<sup>o</sup> -iš-šu-me-ni, <sup>o</sup> -e/iš-šu-u/ú-e-ni
2	<sup>o</sup> -e/iš-ša-at-ti (e <sup>o</sup> e/i-ša-at-ti, <sup>o</sup> -e/iš-ša-ti), <sup>o</sup> -e/iš-ša-at-te	<sup>o</sup> -iš-te-e-ni, <sup>o</sup> -iš-te-ni-i, <sup>o</sup> -e/iš-ša-at-te-ni, <sup>o</sup> -e/iš-ša-at-te-e-ni <sup>1</sup>
3	<sup>o</sup> -e/iš-ša-i (e <sup>o</sup> i/e-ša-i), <sup>o</sup> -e/iš-ša-a-i	<sup>o</sup> -e/iš-ša-an-zi (e <sup>o</sup> e/i-ša-an-zi), <sup>o</sup> -e/iš-ša-an-zi

#### Preterito attivo

	Singolare	Plurale
1	<sup>o</sup> -e/iš-ša-aḥ-ḥu-un	<sup>o</sup> -e/iš-šu-u-en, <sup>o</sup> -e/iš-šu-e-en
2	<sup>o</sup> -e/iš-še-eš-ta	<sup>o</sup> -e/iš-ša-at-te-en, <sup>o</sup> -e/iš-ša-at-te-en <sub>6</sub>
3	<sup>o</sup> -e/iš-še-eš-ta (e <sup>o</sup> e/i-še-eš-ta), <sup>o</sup> -e/iš-ši-iš-ta, <sup>o</sup> -e/iš-še <sub>20</sub> -eš-ta	<sup>o</sup> -e/iš-še-er, <sup>o</sup> -e/iš-šer

#### Imperativo attivo

	Singolare	Plurale
1	-	-
2	<sup>o</sup> -e/iš-ša, <sup>o</sup> -e/iš-ši	<sup>o</sup> -iš-te-en, <sup>o</sup> -e/iš-ša-at-tén, <sup>o</sup> -e/iš-še-eš-tén, <sup>o</sup> -e/iš-ši-iš-tén
3	<sup>o</sup> -e/iš-ša-u/ú, <sup>o</sup> -e/iš-ša-ad-du, <sup>o</sup> -e/iš-še-eš-du, <sup>o</sup> -e/iš-ši-iš-du	<sup>o</sup> -e/iš-ša-an-du

#### Presente Medio

	Singolare	Plurale
1	-	-
2	-	-
3	<sup>o</sup> i-ša-ta-ri	<sup>o</sup> -iš-ša-an-da-ri

<sup>130</sup> Cfr. EDHIL: 138-139.

<sup>131</sup> Anche in questo caso si tralasciano le forme in -ššiške- e i dati luvi e palaici. Non sono attestate forme di preterito medio e di imperativo medio.

## Forme nominali

Infinito	° <i>e/i-šu-wa-an-zi</i>
Supino	° <i>e/iš-šu-u-wa-an</i> , ° <i>e/iš-šu-wa-an</i>
Sostantivo verbale	nom. ° <i>e/iš-šu-mar</i>
Participio	nom. sg. c. ° <i>e/iš-ša-an-za</i> nom.-acc. sg. n. ° <i>e/iš-ša-an</i> nom. pl. c. ° <i>e/iš-ša-an-te-eš</i>

## 2.2. Temi verbali

Allo stato attuale della documentazione, quattro sole radici verbali, in ittita, risultano attestate con il suffisso *-šša-*: *halzai-* ‘gridare, chiamare’, *iya-* ‘fare’, *šai-* ‘premere’ e *warrae-* ‘aiutare’; di questi, solo i verbi *halzišša-* e *išša-* ricorrono frequentemente in tutte le fasi della lingua, mentre *warrišša-* ha una trentina di ricorrenze e *šišša-* appena sette.

La documentazione rende praticamente certo che i verbi *halzai-* e *iya-* costruissero il tema imperfettivo con il suffisso *-šša-*, piuttosto che con *-ške-*: le rare attestazioni di *halziške-* sono infatti di epoca recente, come anche l’unica sicura attestazione di *iške-* finora documentata. Il caso di *šai-* è più complesso, poiché, a fronte delle poche ricorrenze di *šišša-*, l’imperfettivo *šiške-*, ad esso coevo, sembra più diffuso<sup>132</sup>. Non si può poi escludere che alcune delle attestazioni di *šišša-* siano da interpretare piuttosto come forme a raddoppiamento. Lo statuto di *warrišša-* è ancora diverso, dal momento che si tratta probabilmente di un luvismo adattato alla lingua ittita, come indicherebbe la sporadica presenza del *Glossenkeil*<sup>133</sup>. Si noti inoltre che la forma non marcata *warrae-* ha pochissime attestazioni, tutte di epoca recente<sup>134</sup>.

Appare evidente lo stato relittuale, nella lingua ittita, di questo tipo di formazioni, che invece dovevano essere assai più produttive in luvio. In questa lingua, infatti, nonostante la scarsità del materiale documentario, sono attestate numerose forme a suffisso *-šša-* (talora graficamente *-ša-*): *arpaša-* ‘essere sfortunato/confuso’, *halalannušša-* ‘purificare’, *hapanuša-* ‘spruzzare’?, *ippatarrišša-* ‘sequestrare’, *karmalašša-* ‘rimanere paralizzato’, *mazzallaša-* ‘essere tollerante’?, *pipišša-* ‘dare’, *pušša-* ‘schiacciare’, *puppušša-* ‘schiacciare’, *šahhanišša-* ‘imporre la prestazione *šahhan*’, *šašša-* ‘concedere’, *tarmišša-* ‘inchiodare’, *tarpanallašša-* ‘diventare un usurpatore’, *tišša-* ‘muovere’?, *tittešša-* ‘muovere’?, *tiyanešš(a)-* ‘riempire’, *warpaša-* ‘rinchiudere’? e, in geroglifico, (DEUS)AVIS-*tanisa-* (LITUUS+AVIS) ‘installare’, (FLAMMAE)*haza/inusa-* ‘?’, *humilasa-* (BRACCHIUM-*lasa-*) ‘?’, (PES<sub>2</sub>)*hwihwasa-/huhasa-* ‘marciare’, (CONTRACTUS)*iyasa-* ‘comprare’, *irhalisa-* (ARHA-*lisa-*) ‘separare’, *iziyasa-* ‘essere riverente’, (FLAMMAE)*kinusa-* ‘bruciare’, *kummi-x-sa-* (PURUS-*mi-x-sa-*) ‘?’, *kwisa-* ‘temere’, (LOQUI)*lamnisa-* ‘proclamare’, *makisa-* ‘accumulare’, *manasa-* (LITUUS-*sa-*) ‘guardare’, *marnusa-* (DELERE-*nusa-*) ‘distruggere’, (COR)*nahasa-* ‘temere’, *pipasa-/pipisa-* ‘dare’, (\*218)*sakatalisa-* ‘?’, (LIS)*salisa-* (LIS-*lisa-*) ‘perseguire’, *tanusa-* (CRUS-*nusa-*) ‘mettere’,

<sup>132</sup> Cfr. CHD Š: 15-16. Entrambi i temi sono documentati a partire da manoscritti medio-ittiti.

<sup>133</sup> Il cosiddetto *Glossenkeil* è costituito da uno o due cunei obliqui e marca quei termini percepiti come inusuali: talora si tratta di parole ittite, raramente di termini in hurrico o in hattico, ma, nell’assoluta maggioranza dei casi, il *Glossenkeil* precede i luvismi. Sulla questione si vedano soprattutto Melchert 2005b, van den Hout 2007 e Yakubovich 2010: 367-410.

<sup>134</sup> Viceversa, *contra* Kloekhorst (EDHIL: 963), *warrišša-* non è attestato solo in epoca neo-ittita, ma si trova già in due testi medio-ittiti.

*tinatisa-* ‘pagare la decima’, *usnusa-* ‘soddisfare’, (PES<sub>2</sub>)*wa/itarasa-* ‘collocare’ e (PES<sub>2</sub>)*wazasa-* ‘inviare’<sup>135</sup>.

Il materiale palaico documenta le sole forme *marrišša-* ‘schiacciare’ e *pīša-* ‘dare’, mentre nelle lingue anatoliche di I millennio a.C. (licio, lidio e cario) non sono stati ancora individuati sicuri corrispondenti: *contra* Laroche (1957-1958: 196), infatti, si può assumere che il suffisso *-s-* del licio rappresenti il regolare esito di *\*-sḱe-*<sup>136</sup>.

### 2.3. Etimologia

Varie sono le proposte volte a spiegare l’origine del suffisso imperfettivo *-šš(a)-*, ma spesso assai poco argomentate.

Sturtevant (1933: 246) ipotizzava una corrispondenza con il congiuntivo dell’aoristo sigmatico (*\*-sō*), ma riteneva più probabile che si trattasse di un suffisso relittuale completamente scomparso nelle altre lingue indoeuropee<sup>137</sup>; Bechtel (1936: 80) pensava, con estrema incertezza, ad un legame con gli “intensivi” latini in *-ssō*, mentre è trascurabile l’ipotesi di Georgiev (1978: 48), secondo cui il suffisso deriverebbe dall’occasionale assimilazione di *-ške-* (che in ittita forma verbi appartenenti alla coniugazione in *-mi!*). Infine, un brevissimo commento di Melchert (1987: 200) proponeva un confronto con i causativi in *-s-* del tocario, dal momento che l’allomorfia *-s/-sk-* che si riscontra in questa classe potrebbe corrispondere a quella ittita tra *-šša-* e *-ške-*.

Ampio spazio ha avuto, in un certo momento, la discussione intorno al suffisso luvio *-šša-*, che iniziò ad essere considerato da diversi studiosi uno sviluppo fonetico di *-ške-*. Il punto di partenza fu l’ampio contributo sulla lingua luvia di Rosenkranz, secondo cui: «das “Iterativsuffix” *-šk-* kommt in echt luvischem Zusammenhang nicht vor, scheint vielmehr durch das auch im Hethitischen vorkommende *-šš-* Suffix ersetzt zu sein»<sup>138</sup>. Sulla base di questo assunto, Laroche (1957-1958: 194-197)<sup>139</sup> arrivò addirittura a negare l’esistenza di un suffisso *-šša-* in ittita, sostenendo che le forme *ešša-*, *ḫalzešša-* e *warrešša-* non fossero dei veri “iterativi”, ma presentassero piuttosto una semplice estensione in *-s-* del tema (come in *išpart-š-*, ma con la geminazione della sibilante dopo vocale), configurandosi, dunque, come voleva Sturtevant (1932), come relitti di aoristo sigmatico.

In modo diverso, anche Kammenhuber (1959a: 35, 1959b: 40-41, 1960: 15 n. 1) riprese la proposta di Rosenkranz, ritenendo tuttavia probabile che nel luv. *-šš-* fossero confluiti due distinti suffissi, *-šk-* e *-šš-*, con funzioni simili<sup>140</sup>: la testimonianza dell’ittita, che, *contra* Laroche, li

<sup>135</sup> Alcuni studiosi hanno ritenuto di poter individuare il suffisso *-šša-* anche in altri verbi ittiti e luvi, per esempio in *ezz(aš)-*, *azz(aš)-* ‘mangiare’ (< *\*ed-sa-*, *\*ad-sa-*; cfr. HED E-I: 320), che tuttavia è piuttosto da considerare un regolare allomorfo di *ed-* davanti a dentale (cfr. EDHIL: 262 e, per il luvio, Melchert 1987: 199 n. 39 e CLL: 39, con precedente bibliografia). Due forme luvie che Laroche (1957-1958: 195) riteneva formate con il suffisso *-šša-* sono poi i participi *marušamma-* e *šargašamma-*, ma il primo è probabilmente da interpretare come aggettivo denominale da un tema neutro *\*marus-* (cfr. CLL: 141), mentre l’etimologia del secondo è estremamente incerta.

<sup>136</sup> Cfr. Melchert 2012: 208 e EDHIL: 768-769.

<sup>137</sup> Il legame con l’aoristo sigmatico, sostenuto anche da Laroche (1957-1958: 196-197), è ritenuto improbabile da Kammenhuber (1959: 36).

<sup>138</sup> Rosenkranz 1952: 6-7; cfr. anche p. 82 e, più esplicitamente, p. 29 n. 6: «Luvisches geminiertes *š* geht vermutlich z. T. auf idg. *-sk-* zurück. Das hethitische Verbalsuffix *-išk-* ist luvisch nicht belegt, vielmehr ist es durch *-šš-* ersetzt, das eine jüngere Entwicklungsstufe darzustellen scheint».

<sup>139</sup> Cfr. anche DLL: 144.

<sup>140</sup> Così anche Ivanov 1965: 143, che presenta come termine di paragone la convergenza degli esiti dei suffissi *\*-s-* e *\*-sḱ-* in tocario A.

presenta entrambi, non poteva infatti essere messa da parte e la forma *ešša-*, con vocalismo /e/, non poteva che essere genuinamente ittita. Concordava con la studiosa su questo punto Gusmani (1969: 301-304), che tuttavia proponeva una diversa ricostruzione: il suffisso luv. *-šša-* avrebbe rappresentato infatti il regolare esito “satem” del suffisso ie. *\*-skē-* (cfr. av. *pərəsaiti* = lat. *poscō*), mentre le forme ittite in *-šša-* avrebbero testimoniato semplicemente un prestito morfologico dalla lingua luvia. A chiarire la questione è stato però Melchert (1987: 198-201, 2012: 208), che ha definitivamente dimostrato che l’esito del suffisso ie. *\*-skē/o-* è, in luvio, *-(z)za-*, per cui l’ipotesi di Rosenkranz e quelle che si sono appoggiate ad essa non sono più accettabili: il luvio, come l’ittita (e il palaico), presenta indubbiamente entrambi i suffissi.

Per una trattazione sistematica sul suffisso itt. *-šša-* bisogna rivolgersi ancora una volta a Jasanoff (2003: 132-139), che inserisce la discussione relativa a questi temi nel più ampio quadro dei presenti sigmatici dell’indoeuropeo, per i quali si possono individuare cinque tipi, tutti formati mediante un suffisso *\*-h<sub>1</sub>s-*:

- 1) formazioni atematiche ad alternanza apofonica *\*ē/ě* (le cosiddette formazioni “Narten”), per esempio itt. *ganēšzi/kane/iššanzi*<sup>141</sup>;
- 2) formazioni residuali con apofonia *\*o/e*, che sarebbero testimoniate, per esempio, dalla radice *\*g<sup>w</sup>ól-s-/g<sup>w</sup>él-s-* (gr. βούλομαι ~ dor. δήλομαι);
- 3) formazioni tematiche con la radice al grado *e*, rappresentate con sicurezza dal solo futuro del greco antico;
- 4) formazioni tematiche a suffisso *\*-ye/o-*, alla base del futuro indo-iranico in *\*-sya-*;
- 5) formazioni tematiche caratterizzate dal raddoppiamento a vocale *i* e dal grado zero della radice, vale a dire i temi di desiderativo indo-iranici e forse il futuro raddoppiato dell’irlandese.

Un sesto tipo sarebbe poi rappresentato dalle formazioni a suffisso *\*-skē/o-*, che deriverebbe dall’aggiunta di un suffisso tematico *\*-kē/o-* al medesimo elemento sigmatico.

Secondo Jasanoff (2003: 136-139), le formazioni ittite in *-šša-* si spiegherebbero solo come continuazioni degli antichi temi di desiderativo<sup>142</sup>: *īšša-* ‘fare’ avrebbe alla base *\*(H)jī-(H)ih<sub>1</sub>s-* (in cui la laringale iniziale può essere indifferentemente *h<sub>1</sub>* o *h<sub>3</sub>*) e, analogamente, *šišša-* ‘premere’ deriverebbe da *\*si-sh<sub>1</sub>s-* (e così anche il luv. *pipišša-* ‘dare’ e, aggiungerei, il luv. *tittešša-*); *halzišša-* ‘gridare, chiamare’ e *warrišša-* ‘venire in aiuto’ sarebbero invece formazioni analogiche modellate sugli altri due verbi.

A questa ipotesi si possono muovere almeno tre obiezioni: 1) non è sicuro che il nesso *\*/Vh<sub>1</sub>sV/* dia come esito */VssV/* (v. *infra*); 2) l’assenza del raddoppiamento nella gran parte delle forme in *-šša-* non mi sembra un elemento di poco conto (accanto a *halzišša-* e *warrišša-* si possono citare il palaico *pīša-* e le numerose forme luvie non raddoppiate, oltre a quelle che, come *puppušša-*, presentano un tipo di raddoppiamento diverso) e, considerata l’equivalenza funzionale tra le forme a suffisso imperfettivo e quelle a raddoppiamento, non deve stupire che le due marche possano essere compresenti<sup>143</sup>; 3) sul piano semantico, mi sembra molto difficile individuare un qualche legame tra i verbi anatolici in *-šša-* e la valenza desiderativa.

<sup>141</sup> Per una diversa interpretazione di queste formazioni in ittita (e, più in generale, in indoeuropeo) si veda Kloekhorst 2009.

<sup>142</sup> Così anche Kimball (1999: 450). Diversamente, Oettinger (1992b: 233) riporta piuttosto i verbi in *-šša-* ai desiderativi indoeuropei senza raddoppiamento.

<sup>143</sup> Nella formazione dei temi imperfettivi, le possibilità erano molteplici e dunque non risulta insolita la varietà che si riscontra nelle lingue anatoliche. Si consideri il caso del verbo *pai-/piya-* ‘dare’: l’ittita forma l’imperfettivo

A mio parere risulta più convincente la spiegazione di Kloekhorst (EDHIL: 255-256), che connette questo suffisso imperfettivo con il suffisso fientivo *-ešš-*. Per quest'ultimo è chiara una derivazione dal suffisso stativo *\*-ē-* (o *\*-eh<sub>1</sub>-*), cui si aggiunge un elemento sigmatico, che Kloekhorst ricostruisce come *\*-sh<sub>1</sub>-* per spiegare la geminata<sup>144</sup>, sistematica nella documentazione. I fientivi in *-ešš-* corrispondono funzionalmente alle formazioni latine in *-ēscō* e, come queste ultime vanno a costituire il polo oppositivo dei verbi stativi in *-eō-* (cfr. *rubeō* 'sono rosso' ~ *rubēscō* 'divento rosso'), così le forme ittite in *-ešš-* si oppongono agli stativi in *-e-* (*parkue-* 'essere puro' ~ *parkuešš-* 'diventare puro')<sup>145</sup>. La funzione del suffisso ittita *-šša-*, come si è già accennato e come si mostrerà ampiamente in seguito, è del tutto equivalente a quella del suffisso *-ške-*; di conseguenza, non sembra improprio paragonare questa allomorfia alla corrispondenza che si osserva tra le forme ittite in *-ešš-* e quelle latine in *-ē-sc-*. A sostegno di questa ipotesi si possono aggiungere i dati dell'armeno. Si è già detto che il suffisso *\*-sk̂-e/o-* si riscontra, in armeno, in formazioni di diverso tipo, come gli aoristi in *-c'*<sup>146</sup>, i congiuntivi e i presenti in *-č'*. Quanto a questi ultimi, diversamente da Meillet (1936: 109-110), che ne propose la derivazione da una base *\*-i-sk̂-ye-*, Klingenschmitt (1982: 72-79) e Kocharov (2014) hanno sostenuto convincentemente l'ipotesi di un'origine da *\*-eh<sub>1</sub>-sk̂-e/o-*, che renderebbe questa classe di presenti armeni formalmente identica a quella dei presenti latini in *-ēscō*. Se tale derivazione è corretta, l'armeno rappresenterebbe un buon parallelo rispetto al quadro ipotizzato per l'ittita: uno stesso morfema, *\*-sk̂-e/o-* in armeno e *-šš-* in ittita (quale che sia la sua base indoeuropea), avrebbe infatti dato luogo a due distinte formazioni, una connotata aspettualmente (perfettiva in armeno e imperfettiva in ittita), l'altra caratterizzata invece dalla presenza di un morfo stativo e dalla semantica prevalentemente trasformativa.

Tale ipotesi potrebbe essere ulteriormente avvalorata se si suppone che il suffisso ie. *\*-sk̂-* sia ulteriormente scomponibile in un elemento *\*-s-* e uno *\*-k̂-*, come alcuni hanno proposto sulla base di un'alternanza /sk/ ~ /s/ che caratterizza diverse categorie in varie lingue indoeuropee<sup>147</sup>. Se così

---

attraverso il suffisso *-ške-* (*peške-*), ma in antico-ittita è documentata anche, sebbene come *hapax*, la forma *piyanna-*; il palaico attesta invece l'imperativo *pīša*, costruito con l'equivalente del suffisso ittito-luvio *-šša-*, mentre in luvio si trova *pipišša-* (*pipasa-/pipisa-* in geroglifico), con raddoppiamento e suffisso *-šša-*. Infine, presentano il solo raddoppiamento le forme *pibi(je)-* del licio e *bif-* del lidio. Si tengano poi presenti anche le numerose formazioni ittite in *-anniške-* e quelle, più rare, in *-ššiške-*, doppiamente marcate.

<sup>144</sup> Inoltre, Kloekhorst (EDHIL: 690) nota che i verbi del tipo *tarn(a)-* hanno tutti il tema uscente in laringale, per cui è probabile che anche i verbi in *-šša-*, appartenenti a questa classe, presentino una laringale nel suffisso.

<sup>145</sup> Si noti che, come si è detto, le forme stative a suffisso *-e-* possono avere anche valore fientivo, ma nel caso in cui sia presente anche la forma in *-ešš-*, è quest'ultima, nel corso del tempo, a monopolizzare tale funzione (cfr. Hoffner 1998).

<sup>146</sup> Come nota giustamente Meillet (1936: 85-86), «le suffixe n'a rien de proprement aoristique: [...] l'aoriste arménien représente une forme indoeuropéenne à désinences secondaires, mais non pas nécessairement un aoriste». Questo è certamente valido per gli aoristi radicali dell'armeno, che riflettono semplicemente formazioni tematiche indoeuropee con desinenze secondarie, vale a dire aoristi o imperfetti indifferentemente (cfr. Meillet 1936: 84); per quanto riguarda invece gli aoristi in *-c'*, le forme che vengono spesso chiamate in causa sono i preteriti ionici in *-σkov* privi di aumento, formati dal tema del presente o da quello dell'aoristo.

<sup>147</sup> Cfr. ad esempio l'alternanza *-sk/-s-* nel causativo del tocaro B, la coppia lat. *pāscō* ~ *pāstor*, la corrispondenza tra lat. *misceō* e ai. *mēkšayati*, o ancora tra lat. (g) *nōscō*, gr. *γινώσκω* e ai. *jijñāsate*, itt. *kanešš-*. Tra i sostenitori dell'origine di *\*-sk̂e/o-* da *\*-s-* + *\*-k̂e/o-* si possono citare Brugmann (1892: 1029), Persson (1912: 315-316, 340), Watkins (1962: 75-76, 1969: 56-58, 1971: 85) e Jasanoff (2003: 113). Un'allomorfia tra i due suffissi, ma non un'esplicita derivazione dell'uno dall'altro, è sostenuta con numerose argomentazioni anche da Ivanov (1965: 139-174). In tempi più recenti, Oettinger (2013) ha proposto un'origine del suffisso *\*-sk̂e/o-* dall'imperativo dei presenti ampliati in sibilante: a imperativi come *\*peh<sub>2</sub>s* 'proteggi!' o *\*gneh<sub>3</sub>s* 'sappi!' (cfr. i temi itt. *paḥš-* e *ganešš-*) si sarebbe infatti aggiunta la particella *\*ké*, che indicava l'*hic et nunc*, producendo i nuovi imperativi *\*ph<sub>2</sub>ské* 'proteggi ora!' e *\*gñh<sub>3</sub>ské* 'sappi ora!'. Per analogia, si sarebbero poi create le forme di imperativo plurale *\*ph<sub>2</sub>skéte* e *\*gñh<sub>3</sub>skéte*, che potevano anche essere interpretate come ingiuntivi di II pers. pl., stabilendo il punto di partenza per l'estensione della

fosse, infatti, si potrebbe avanzare l'ipotesi di un comune archetipo per i suffissi ittiti *-ške-* e *-šša-*<sup>148</sup>, che chiarirebbe sia la loro equivalenza funzionale, sia la corrispondenza tra i presenti trasformativi armeni e latini in *\*-eh<sub>1</sub>-sk̂-e/o-* e quelli in *-ešš-* dell'ittita<sup>149</sup>.

### 2.3.1. *\*-h<sub>1</sub>-s-*, *\*-h<sub>1</sub>s-* o *\*-sh<sub>1</sub>-?*

La questione se si debba ricostruire alla base dei suffissi *-ešš-* e *-šša-* una sequenza *\*-h<sub>1</sub>s-* (in cui *h<sub>1</sub>* può far parte del tema del verbo o del suffisso stesso) oppure *\*-sh<sub>1</sub>-* merita forse qualche considerazione ulteriore.

Melchert (1994: 77-79) assume che una sequenza *\*/VHsV/* si assimili sempre in */VssV/*. Tralasciati gli esempi relativi a *h<sub>2</sub>* e *h<sub>3</sub>* – che pure non sono unanimemente condivisi, ma non interessano in questa sede –, volgiamoci a quei casi che coinvolgerebbero *h<sub>1</sub>*. Melchert ne menziona uno solo sicuro, il suffisso fientivo *-ešš-*, che continua senza dubbio un originario *\*-eh<sub>1</sub>s-*. Tuttavia, aggiunge lo studioso, poiché i verbi in *-ešš-* sono non apofonici e atematici, la sibilante si sarebbe ugualmente raddoppiata a contatto con una desinenza iniziante per consonante (cfr. Melchert 1994: 150-152)<sup>150</sup>. I verbi a suffisso *-šš(a)-*, originariamente atematici nelle forme deboli, si troverebbero nella stessa situazione, ma, trattandosi sempre di verbi in *-hi* con tema in *-i-*, un'altra spiegazione è possibile. A questa classe apparterebbero infatti verbi che presentano un ampliamento in *h<sub>1</sub>* della radice (per es. *dāi-* 'porre' < *\*d<sup>h</sup>eh<sub>1</sub>i-*) e la sequenza finale *\*-h<sub>1</sub>i-*, in posizione interconsonantica, avrebbe subito una metatesi (Melchert 1994: 49), determinando poi, nel caso in questione, il passaggio *\*-ih<sub>1</sub>s-* > *-išš*. Le forme luvie e palaiche in *-ša-*, con la sibilante scempia là dove non vi è traccia di laringale, offrirebbero la prova che la geminazione dipende proprio da questa e non dalla flessione atematica, mentre quei casi (in luvio) in cui il suffisso

---

forma all'intero paradigma. Questi nuovi presenti apparivano infatti corrispondenti agli aoristi radicali *\*péh<sub>2</sub>-/ph<sub>2</sub>-* e *\*ġnéh<sub>3</sub>-/ġnh<sub>3</sub>-* e sarebbero stati interpretati come presenti derivati da questi per mezzo di un nuovo suffisso *\*-sk̂é-*.

<sup>148</sup> Cfr. EDHIL: 690: «I would not be surprised if in the future it would turn out that this suffix, *\*-soh<sub>1</sub>-* / *\*-sh<sub>1</sub>-*, from a pre-PIE point of view has to be regarded identical to the other imperfective suffix, *\*-sk̂e/o-*».

<sup>149</sup> È necessario, tuttavia, procedere con molta cautela in questo tipo di ricostruzioni, perché le tracce sono confuse e si rischia di perdere facilmente la strada. Se infatti si considerano le già citate testimonianze che hanno fatto pensare ad un'allomorfia originaria *\*-s-* ~ *\*-sk̂-* (o a una derivazione del secondo suffisso dal primo), si trovano, tra le altre, i suffissi imperfettivi *-šša-* e *-ške-* dell'ittita, i suffissi secondari *-s-* e *-sk-* del toario B, il verbo lat. *pā-scō* e il *nomen agentis pās-tor* (il cui tema ampliato corrisponde al verbo itt. *paḥš-*), ma anche – e almeno su questa evidenza si potrebbe obiettare – l'aoristo debole armeno in *-c'* (< *\*-sk̂-*) e quello sigmatico in *-s-* che si riscontra in altre lingue indoeuropee (cfr. Watkins 1969: 56-58, 1971: 70-71 per questi e altri esempi). A questo punto, se in ciascuna di queste coppie uno degli elementi è certamente riconducibile al suffisso ie. *\*-sk̂e/o-*, numerosi dubbi sorgono quando si cerca di riportare ad un unico morfo originario quella pluralità di suffissi, con funzioni anche molto diverse, che rappresentano il polo oppositivo a *\*-sk̂e/o-*. In altri termini, se si ammette che tutte le alternanze qui presentate (e varie altre proposte nella letteratura specialistica) attestino un'originaria allomorfia *\*-s-* ~ *\*-sk̂-*, si deve ugualmente ammettere la corrispondenza tra il suffisso ittita *-šša-*, l'ampliamento in *-š-* dei presenti ittiti come *paḥš-*, il suffisso di causativo del toario, il suffisso sigmatico dell'aoristo e, eventualmente, anche altre forme (Ivanov [1965: 144 e 164] aggiunge anche il futuro). Questo non è, di per sé, impossibile e alcuni tentativi in tal senso sono stati fatti: si è già detto, per esempio, che Sturtevant e altri riconducono i presenti in *-š-* dell'ittita all'aoristo sigmatico e non sono certo mancati tentativi di avvicinare il suffisso *-šša-* all'una e all'altra formazione. A ciò si può aggiungere poi il commento di Szemerényi (1985: 327) sull'origine stessa dell'aoristo sigmatico, per la quale «c'è una sola ipotesi plausibile, cioè che essa sia il preterito di un presente in *s*» (uno scenario più complesso è presentato in Watkins 1962: 97-106, ma il punto di partenza è ugualmente costituito dai temi ampliati in *\*-s-*). Molti dubbi, tuttavia, permangono e la questione merita certamente una trattazione più ampia e completa, impossibile in questa sede.

<sup>150</sup> Si consideri in particolare Melchert 1994: 150: «PA *\*/s/* is geminated as both the first and second member of cluster» e, poco più avanti (p. 151-152), «there is also sufficient evidence to show that the same gemination of *\*/s/* takes place in **all** heterosyllabic clusters. [...] It implies that all athematic verb stems ending in */-s-/* would develop a geminate before endings with initial consonant».



presenta la geminata anche in assenza di una laringale sarebbero il prodotto di un'estensione analogica (Melchert 1994: 79).

L'ipotesi di un passaggio \*/Vh<sub>1</sub>sV/ > /VssV/ è condivisa da Kimball (1999: 450), che fa derivare il suffisso -išša- da \*ih<sub>1</sub>so- e segnala i casi analoghi di hāšša-, hāššā- (< \*h<sub>2</sub>éh<sub>1</sub>s-, \*h<sub>2</sub>(e)h<sub>1</sub>s-ó-), hišša- (< \*h<sub>3</sub>ih<sub>1</sub>s-ó- oppure \*h<sub>3</sub>ih<sub>1</sub>s-éh<sub>2</sub>-), peššiya- (< \*pé-h<sub>1</sub>syé/o-) e ūššiya- (< \*(o)ú-h<sub>1</sub>syé/o-) <sup>151</sup>. Inoltre, in Kimball 1987: 179, anche il suffisso fientivo -ešš- viene ricondotto ad un'originaria sequenza \*/Vh<sub>1</sub>sV/. Viceversa, una sequenza \*/Vsh<sub>1</sub>V/ avrebbe come esito /VsV/, come testimoniato da \*sesh<sub>1</sub>-r > itt. \*šēšar (ma, a rigore, la posizione del nesso è intersonantica, non intervocalica), attestato in šešariya- 'filtrare' e <sup>GIŠ</sup>šešarul- 'setaccio' (Kimball 1999: 447) <sup>152</sup>.

Diversamente, Kloekhorst (EDHIL: 72) ritiene che l'esito del nesso \*/Vh<sub>1</sub>sV/ sia determinato dalla posizione dell'accento: \*/Vh<sub>1</sub>sV/ > /V'sV/ (\*h<sub>1</sub>éh<sub>1</sub>so > itt. eša 'siede'), di contro a /Vh<sub>1</sub>sV/ > /VS'V/, con la sibilante fortis resa mediante una grafia geminata (\*h<sub>2</sub>eh<sub>1</sub>séh<sub>2</sub>- > itt. hāššā-). Il suffisso fientivo -ešš-, con accento iniziale, non rientrerebbe in questo secondo caso e lo stesso varrebbe per i verbi a suffisso -šša-, che hanno l'accento sul tema: ciò motiva la ricostruzione di una base \*-sh<sub>1</sub>- per questi due morfi. La sequenza \*/Vsh<sub>1</sub>V/, infatti, avrebbe come esito /VSV/ (EDHIL: 71, 79-80): oltre ai due suffissi sopra citati, il passaggio sarebbe testimoniato dall'hapax šiššiyant- 'sigillato' (MH/MS) < \*si-sh<sub>1</sub>-i-ént-, dal tema ad esso corradicale \*šiššiya- 'bisogno' < \*si-sh<sub>1</sub>-yo-, che forma diversi derivati, e, per la posizione intersonantica, dal suffisso nominale -ēššar < \*éh<sub>1</sub>sh<sub>1</sub>-r. Il termine \*šešar-, che Kimball considerava un controesempio, viene ricostruito da Kloekhorst (EDHIL: 748-749) come \*séh<sub>1</sub>sr, mentre su peššiya- e ūššiya- lo studioso accoglie la ricostruzione di Kimball (< \*h<sub>1</sub>poi- / \*h<sub>2</sub>ou- + \*h<sub>1</sub>s-ye/o-), anche se /ss/ risulterebbe – se non erro – problematico, dal momento che l'accento si troverebbe sul preverbo.

Se riesaminiamo, a questo punto, i dati qui presentati, si può notare che nel caso di hāšša- e di hišša- la laringale che precede la sibilante può essere indifferentemente h<sub>1</sub> o h<sub>3</sub> <sup>153</sup>, la geminazione nel suffisso nominale -ēššar può dipendere dalla posizione preconsonantica (Melchert 1994: 150-151, 175) e l'etimologia del tema \*šešar- non è affatto chiara e qualsiasi ricostruzione è possibile. Tolti ugualmente di mezzo anche peššiya- e ūššiya-, dove /ss/ può essere dovuto alla posizione postonica in giuntura secondaria <sup>154</sup>, a fornire dei dati per risolvere la questione resterebbero solo – oltre ai due suffissi verbali di cui si sta trattando – il participio šiššiyant- 'sigillato' e il tema šiššiya- 'bisogno'. Secondo Kloekhorst, i due temi sarebbero corradicali e riportabili alla radice \*seh<sub>1</sub>- 'premere' (itt. šai-/šī-) – e questo è probabile –, mostrando che \*/Vsh<sub>1</sub>V/ > /VSV/. Tuttavia,

<sup>151</sup> Su questi verbi composti cfr. anche Kimball 1987: 165-166.

<sup>152</sup> Kimball (1987: 179-180), sulla scia di Eichner (1982: 26-28), aggiungeva anche šēša- 'raccolto' < \*sé-sh<sub>1</sub>-o-, ma il termine indica in realtà una parte del corpo di un animale e ha un'etimologia oscura (cfr. CHD Š: 445 e EDHIL: 747-748).

<sup>153</sup> Cfr. Melchert 1994: 78. Su hišša- anche Kloekhorst (EDHIL: 346) oscilla nella scelta della laringale, ricostruendo una base \*h<sub>2</sub>ih<sub>1</sub>ss-éh<sub>2</sub>- (la cosa sarebbe comunque indifferente, dal momento che gli esiti di \*/Vh<sub>3</sub>sV/ seguirebbero la stessa regola presentata per il nesso \*-h<sub>1</sub>s-). Diversamente, su hāšša- lo studioso ritiene che da una sequenza \*/h<sub>2</sub>eh<sub>3</sub>/ ci si aspetterebbe \*ō-, mentre il latino ha āra (< āsa); di conseguenza, la seconda laringale non può che essere h<sub>1</sub> (EDHIL: 322). Tuttavia, nel dizionario di Kloekhorst si trova un solo esempio che potrebbe convalidare questo assunto: se infatti è corretto il confronto tra l'itt. hā- 'credere' e il lat. ōmen – e la cosa è estremamente dubbia (e rigettata da de Vaan in EDLIL: 427) –, potremmo avere una prova che \*/h<sub>2</sub>eh<sub>3</sub>/ > lat. ō, sempre che non si debba ricostruire piuttosto \*h<sub>3</sub>eH- come base per il termine ittita (cfr. EDHIL: 267). Nell'EDLIL, inoltre, non trovo altri esempi latini di ō < \*/h<sub>2</sub>eh<sub>3</sub>/ e il caso, estremamente incerto, di lat. amārus < \*h<sub>2</sub>h<sub>3</sub>m-ro, in cui si osserverebbe un analogo conflitto tra laringali, presenta /a/ iniziale (EDLIL: 37). Conseguentemente, seguendo Melchert, preferisco non fare troppo affidamento sulla testimonianza dell'itt. hāšša- nella risoluzione del problema.

<sup>154</sup> Melchert 1994: 154; questo sarebbe sicuramente valido nel caso dei pronomi enclitici: \*nú'tó + \*-soy > nu=šše/ta=šše (cfr. Bernabé 1973: 448-449), ma si vedano le obiezioni di Kloekhorst (2014: 588-591).

non credo si possa escludere un'influenza di *šišša-* su queste forme, senza contare che, come Kimball (1987) ha proposto e lo stesso Kloekhorst ha accolto, le forme del verbo itt. *šai-* 'premere' (< \**seh<sub>1</sub>-*) si sono presto confuse con quelle di *šiya-* 'gettare' (< \**h<sub>1</sub>s-ye/o-*), producendo un complesso paradigma in cui è spesso difficile distinguere i due verbi<sup>155</sup>. Problematico è anche l'*hapax šišiyauwanzi* 'scagliare (una freccia)', ammesso che non si tratti di una semplice dittografia. Il significato ne suggerirebbe l'attribuzione a *šiya-* 'gettare', piuttosto che a *šai-* 'premere', e, di conseguenza, si dovrebbe ricostruire una forma \**h<sub>1</sub>si-h<sub>1</sub>s-ye/o-*. È chiaro che qui l'esito scempio della sibilante osta alla proposta di Kimball, secondo cui ci si aspetterebbe piuttosto \**šiššīye/a-*<sup>156</sup>, mentre, se si accetta lo scenario di Kloekhorst, la forma si spiega a condizione che l'accento non sia sulla vocale del raddoppiamento.

D'altro canto, l'alternanza /ss/ ~ /s/ nei verbi luvi e palaici a suffisso -*šša-* si spiega forse meglio ricostruendo un suffisso \*-s- che raddoppia in determinati contesti, piuttosto che un suffisso \*-*h<sub>1</sub>s-* o \*-*sh<sub>1</sub>-*, come fanno, rispettivamente, Jasanoff e Kloekhorst<sup>157</sup>. In questo senso, l'ipotesi di Melchert, secondo cui la geminazione sarebbe dovuta ad una laringale facente parte del tema del verbo e non del suffisso, mi sembra preferibile, anche se le difficoltà formali non mancano e si è costretti ad ammettere una massiccia estensione della forma in /ss/, non sempre facilmente giustificabile con il ricorso all'analogia. Se avessimo una documentazione più ricca per queste lingue anatoliche, potremmo forse individuare una regolarità in quest'alternanza, che forse l'ittita ha eliminato mediante processi di livellamento analogico.

In conclusione, allo stato attuale della documentazione, il materiale è poco e spesso passibile di essere interpretato in vario modo. Talora, poi, si ha a che fare con degli *hapax*, che sono certamente una base poco solida per una ricostruzione. Una strada alternativa, che tenga conto, per esempio, della posizione dell'accento, rinunciando del tutto ad una laringale, sembra difficilmente percorribile<sup>158</sup> e ugualmente problematica è l'ipotesi di una derivazione da un originario \*-*sya-*<sup>159</sup>. La questione resta, pertanto, aperta e mi limito qui a preferire l'ipotesi di Kloekhorst, secondo cui il suffisso -*šš(a)-* sarebbe formalmente connesso al suffisso fientivo -*ešš-*, qualunque sia la sua origine indoeuropea.

#### 2.4. Proposte di interpretazione

Come nel caso di -*anna-*, ben pochi sono gli studi volti a chiarire il valore del suffisso -*šša-*, che nei contributi più datati è generalmente etichettato come suffisso intensivo, iterativo o durativo<sup>160</sup>. Come si è detto, la sua equivalenza funzionale con i suffissi -*ške-* e -*anna-* e con le

<sup>155</sup> È significativo che lo stesso Kloekhorst (EDHIL: 694-695) riporti le forme dei due verbi sotto un unico lemma.

<sup>156</sup> Se interpreto bene, il richiamo all'influenza analogica di *šišša-* in Kimball 1987: 174 fa riferimento all'esistenza stessa di una forma a raddoppiamento per il verbo *šiya-*, non riguarda questioni di carattere fonologico.

<sup>157</sup> Si potrebbe pensare che le grafie con la sibilante scempia in luvio cuneiforme siano dei casi di aplografia, considerando lo scarso numero di attestazioni, ma questo è poco probabile per il palaico, dal momento che l'imperativo *pīša* è attestato sette volte in questa forma.

<sup>158</sup> L'ipotesi secondo cui una sibilante avrebbe subito geminazione prima di una vocale breve tonica (e talvolta anche dopo) era stata avanzata da Eichner (1973: 100 n. 88), ma è rigettata da Melchert (1994: 63 e 220 per i controesempi in palaico). Per la posizione dopo vocale lunga può bastare il caso di *eša* 'siede' < \**éso*.

<sup>159</sup> Kloekhorst (EDHIL: 71) sostiene che \*/VsiV/ > /VSV/ in ittita (cfr. \**h<sub>2</sub>msósi-* > *hanzašša-*), ma una base \*-*sya-* non può spiegare le forme atematiche del paradigma.

<sup>160</sup> La funzione intensiva è ipotizzata da Götze (1928: 105) e Sturtevant (1933: 246), mentre di valore durativo si parla in Sturtevant & Hahn (1951: 135), Kammenhuber (1959a: 35, 1959b: 40, 1960: 15 n. 1) e Kronasser (1966: 549), che sottolinea la ricorrenza delle forme in -*šša-* con avverbiali come U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*tili* 'giornalmente', ma nota anche

forme a raddoppiamento è stata più volte riconosciuta<sup>161</sup>: secondo Dressler (1968: 211-213) si tratterebbe di uno dei mezzi di espressione della pluralità verbale, mentre secondo Melchert (1998a) e Hoffner & Melchert (2002) il suffisso veicolerebbe quella serie di valori azionali e aspettuali, etichettati come *verbal aspect*, che sono stati elencati in precedenza (v. *supra*).

In tempi più recenti, Daues (2012) ha condotto uno studio approfondito su questo suffisso, arrivando alla conclusione che esso esprimerebbe un minor grado di coinvolgimento dell'oggetto (*affectedness of the object*) nell'azione espressa dal verbo, parametro che sarebbe rilevante per la categoria della transitività (cfr. Hopper & Thompson 1980: 252-253). Gran parte dell'analisi della studiosa si concentra su *īšša-* e *ḥalzišša-*, i due verbi più frequentemente attestati con questo suffisso, e prende in considerazione solo quei testi in cui si può osservare un'opposizione tra forme non marcate e forme marcate. Presento qui sinteticamente i risultati di questo studio, dal momento che vi tornerò in seguito.

Il verbo *ḥalziye-* ha prevalentemente tre valori (seguo la numerazione di Daues): Ia) 'chiamare, invocare (qualcuno)', Ib) 'gridare (qualcosa)', II) 'nominare qualcuno/qualcosa in una certa maniera' (con doppio accusativo). Riproduco la tabella nella quale la studiosa illustra i dati raccolti (Daues 2012: 32):

	<i>ḥalziye-<sup>hhi</sup></i>		<i>ḥalzišša-<sup>hhi</sup></i>
<b>type Ia: 'to call s.o.'</b>	<b>89</b>		<b>9</b>
OS	6	>	0
MS	13	>	2
NS	70	>	7
<b>type Ib: 'to call s.th.'</b>	<b>81</b>		<b>20</b>
OS	2	<	7
MS	10	>	2
NS	69	>	11
<b>type II: 'to call A B'</b>	<b>7</b>		<b>29</b>
OS	0		0
MS	0	<	4
NS	7	<	25

Con il valore 'chiamare, invocare (qualcuno)' (tipo Ia) si riscontra una netta prevalenza delle forme non marcate su quelle a suffisso e lo stesso avviene quando il verbo significa 'gridare (qualcosa)' (ma non in OS). Quanto al tipo II, invece, 'chiamare (qualcuno in una certa maniera)', la tendenza è invertita e le forme a suffisso sono predominanti. Questa distribuzione si spiega, secondo Daues, considerando il grado di *affectedness* dell'oggetto nell'azione espressa dal verbo:

l'equivalenza funzionale con le forme in *-ške-*. Nella grammatica di Friedrich (1960: 75), il suffisso *-šš-* è invece considerato il corrispondente luvio dell'itt. *-šk-*, con funzione iterativa (il suffisso è iterativo anche in Laroche 1957-1958: 194-197 e Melchert 1987: 185, 198-201).

<sup>161</sup> Un'analisi sufficientemente ampia si trova già nel contributo di Ivanov (1965: 139-149), che conclude dicendo che «для общепанатолійського можна реконструювати декілька близьких по функції типів глагольного словотворення: редуцированні основи, основи на *-s-* и *\*-sk-*, основи с носовими аффиксами» [per l'anatolico comune si possono ricostruire diversi tipi di formazioni verbali derivate funzionalmente simili: temi a raddoppiamento, temi in *-s-* e *\*-sk-*, temi con affissi nasali]. Si noti tuttavia che lo studioso include tra le forme in *-s-* non solo i verbi a suffisso *-šša-*, ma anche i presenti ittiti come *damašš-* o le forme come *memišta*; analogamente, tra gli affissi nasali sono compresi il suffisso causativo *-nu-* e l'infisso *-nin-*.

il tipo Ia è quello in cui l'oggetto, animato, è maggiormente coinvolto, seguito dal tipo Ib, in cui «the object denotes the effect of the verbal action»<sup>162</sup>. Infine, nel tipo II, la designazione di un ente in una certa maniera non comporterebbe, secondo la studiosa, alcun coinvolgimento dello stesso. La situazione è dunque sintetizzata dalla studiosa nella seguente tabella (Daues 2012: 33):

<b>type Ia</b>	>	<b>Type Ib</b>	>	<b>Type II</b>
'to call s.o.'		'to call (out) s.th.'		'to call A B'
+ <b>affectedness</b>		- <b>affectedness</b>		-- <b>affectedness</b>
-- <b>suffix -šša-</b>		- <b>suffix -šša-</b>		+ <b>suffix -šša-</b>

Quanto a *iyē-*, si possono individuare quattro accezioni principali: Ia) 'creare', Ib) 'celebrare/svolgere', Ic) 'trattare (bene)', II) 'rendere qualcosa qualcos'altro' (con doppio accusativo), così distribuite cronologicamente (Daues 2012: 36):

	<i>iyē<sup>mi</sup></i>		<i>īšša<sup>hhi</sup></i>
<b>type Ic: 'to treat (well)'</b>	<b>7</b>	<	<b>10</b>
OS	0		0
MS	1	<	2
NS	6	<	8
<b>type Ib: 'to perform'</b>	<b>26</b>	<	<b>33</b>
OS	0	<	2
MS	1	>	0
NS	25	<	31
<b>type Ia: 'to create'</b>	<b>87</b>	>	<b>36</b>
OS	7	>	3
MS	8	>	6
NS	72	>	27
<b>type II: 'to make A into B'</b>	<b>17</b>	>	<b>5</b>
OS	1	>	0
MS	3	>	2
NS	13	>	3

Il tipo Ia, 'creare (qualcosa)', ha ovviamente un alto grado di transitività e l'oggetto, che rappresenta il prodotto dell'azione espressa dal verbo, è fortemente coinvolto. Diversamente, nel tipo Ib, 'svolgere/celebrare (qualcosa)', l'oggetto è coinvolto in misura minore, «it is only reproduced by the verbal action according to a template»<sup>163</sup>. Un basso grado di transitività ha anche il tipo Ic, 'trattare (bene) qualcuno o qualcosa': l'oggetto non sarebbe infatti particolarmente coinvolto, ma solo superficialmente modificato. Infine, il tipo II, costruito con il doppio accusativo, è quello che presenta il maggior grado di *affectedness*, implicando la trasformazione dell'oggetto in qualcos'altro. Anche qui la distribuzione delle forme marcate e non marcate sembra

<sup>162</sup> Daues 2012: 32.

<sup>163</sup> Daues 2012: 35.

dipendere da questo parametro: più alto è il grado di *affectedness*, più raramente appaiono le forme a suffisso (Daues 2012: 37):

<b>type Ic</b>		<b>type Ib</b>		<b>type Ia</b>		<b>type II</b>
‘to treat (well)’	>	‘to perform’	>	‘to create’	>	‘to make A into B’
-- <b>affectedness</b>		- <b>affectedness</b>		+ <b>affectedness</b>		++ <b>affectedness</b>
++/- <b>suffix -šša-</b>		+/- <b>suffix -šša-</b>		-/+ <b>suffix -šša-</b>		--/+ <b>suffix -šša-</b>

L’analisi di *šišša-* può essere al momento trascurata, in quanto complicata dallo scarso numero di attestazioni e dalla possibilità che alcune di esse siano da interpretare come forme a raddoppiamento. Più interessante è la coppia *warrae-* ~ *warrišša-*, che, pur avendo poche attestazioni e uno statuto particolare (*warrae-* è un denominativo da *warri-* ‘aiuto’ e *warrišša-* è probabilmente un luvismo, talora marcato dal *Glossenkeil* nei testi), presenta una distribuzione abbastanza chiara: *warrae-* sembrerebbe transitivo, ‘portare (truppe) in aiuto’, mentre *warrišša-* è quasi sicuramente intransitivo, ‘venire in aiuto (eventualmente *con* truppe)’.

Sul piano ricostruttivo, Daues sostiene il legame del suffisso *-šša-* con le formazioni in sibilante dell’indoeuropeo, che danno luogo, nelle lingue storiche, ai diversi temi di futuro, desiderativo, congiuntivo, ecc., tutti accomunati da un basso grado di transitività secondo Hopper & Thompson (1980: 277).

Attraverso l’analisi delle forme in *-šša-* attestate nei testi ittiti, cercherò di mostrare che l’ipotesi attuale è da preferire, anche perché è in grado di spiegare alcuni casi che, seguendo l’interpretazione di Daues, risulterebbero problematici.



PARTE SECONDA:

## ANALISI DEI DATI





## PREMESSA

### 1. Il *corpus* di testi

Al fine di poter determinare con esattezza il valore dei due suffissi in esame, si è ritenuto necessario raccogliere la totalità delle attestazioni attraverso un'indagine sistematica nell'intero *corpus* dei testi ittiti<sup>164</sup>. Si sono, dunque, presi in considerazione tanto i cosiddetti "originali" – vale a dire quei documenti per i quali l'epoca della redazione in nostro possesso coincide con quella del testo stesso – quanto le copie più tarde, nella convinzione che talora le differenze tra le diverse redazioni, se presenti, possano fornire utili indicazioni per l'interpretazione delle forme. Sono stati trascurati solamente quei testi per i quali, al momento dello spoglio, non erano disponibili né foto, né autografie, né trascrizioni (anche parziali), ivi compresi i documenti ora pubblicati nei volumi 63-68 della serie KBo (con alcune sporadiche eccezioni).

Due potevano essere i criteri di selezione di un *corpus* più ridotto: si poteva scegliere, come ha fatto Cambi (2007) nel suo lavoro sul suffisso *-ške-*, di prendere in esame i soli documenti "originali", trascurando per lo più le indicazioni fornite dalle copie, oppure si potevano considerare solamente i testi in cui è documentata un'opposizione tra forme non marcate e forme a suffisso, criterio scelto da Daues (2012) per lo studio del suffisso *-šša-*.

Ho tuttavia ritenuto che una selezione preliminare del materiale, certamente necessaria per l'analisi di un suffisso pervasivo come *-ške-*, presentasse limiti notevoli se applicata allo studio degli altri due suffissi imperfettivi, particolarmente nel caso dei verbi a suffisso *-anna-*. Si è detto, infatti, che molti di questi presentano attestazioni sporadiche, talora addirittura uniche, e una rigida riduzione del *corpus* in un senso o nell'altro avrebbe certo comportato l'omissione di buona parte di queste testimonianze. L'ampliamento della ricerca alla totalità dei testi ittiti ha invece permesso di recuperare alcuni imperfettivi in *-anna-* raramente registrati dai dizionari, oltre a numerose attestazioni di verbi ben noti, ma solitamente non prese in considerazione, che in qualche caso si sono rivelate piuttosto utili all'analisi.

Nel caso del suffisso *-šša-*, invece, avrei potuto seguire Daues nella selezione del *corpus*, ma la ricerca si sarebbe di fatto ridotta ai soli verbi *ḫalzišša-* e *īšša-*, tralasciando quasi del tutto le poche attestazioni di *šišša-* e *warišša-*. Inoltre, mi è parso necessario riconsiderare i risultati raggiunti dalla studiosa alla luce di un numero maggiore di documenti, per testarne la validità.

Si è infine deciso di riportare anche le attestazioni dei verbi a suffisso *-anna-* e *-šša-* riscontrabili nelle altre lingue anatoliche (Appendice B), sebbene i limiti imposti dalla documentazione e, di conseguenza, dalla nostra conoscenza di queste lingue rendano quasi impossibile un'analisi soddisfacente.

---

<sup>164</sup> Ho escluso dal presente lavoro solo quelle possibili formazioni in *-anna-* o in *-šša-* di cui si leggono, in contesto estremamente frammentario, solamente il suffisso (in tutto o in parte) e la desinenza e per le quali risulta difficile recuperare il tema.

## 2. I criteri di presentazione dei dati

I diversi passi riportati per ciascun suffisso sono stati suddivisi in quattro gruppi:

- 1) esempi in cui il valore del verbo è sicuramente imperfettivo: rientrano in questa categoria tutte quelle attestazioni in cui il valore imperfettivo del verbo può essere determinato sulla base di criteri oggettivi, vale a dire:
  - a) passi in cui compaiono avverbiali iterativo-distributivi (“giorno per giorno”, “volta per volta”, ecc.), che implicano una lettura abituale dell’azione;
  - b) passi in cui il verbo marcato, al tempo presente, è accompagnato dagli avverbi *kāša*, *kāšma* o *kāšatta*, che collocano l’azione nell’*hic et nunc* del momento dell’enunciato, conferendo al verbo un valore imperfettivo progressivo;
  - c) passi in cui il verbo a suffisso si trova in una proposizione subordinata temporale introdotta dalla congiunzione imperfettivizzante *kuitman* ‘mentre’;
  - d) altri passi in cui il verbo a suffisso è inserito in contesti chiaramente interpretabili come imperfettivi, anche in assenza degli elementi indicati ai punti precedenti;
- 2) esempi in cui un verbo in *-anna-* o in *-šša-* ha evidentemente la stessa funzione di uno o più verbi a suffisso *-ške-* presenti nel medesimo contesto e con esso coordinati. In questi casi, anche in assenza di avverbiali o di altri elementi oggettivi che indichino la valenza del verbo, il valore dei suffissi in esame non può che essere lo stesso del suffisso *-ške-*; dunque, se si considera valida l’analisi di Cambi (2007), si deve estendere il valore imperfettivo di *-ške-* anche ai suffissi *-anna-* e *-šša-*;
- 3) esempi di incerta interpretazione, nei quali, in mancanza di indizi di tipo contestuale o a causa dell’eccessiva frammentarietà dei passi, è difficile stabilire con sicurezza la valenza aspettuale degli enunciati;
- 4) esempi in cui elementi oggettivi – nello specifico, l’avverbiale iterativo «X volte», quello durativo «per X tempo», espressioni culminative con *kuitman* ‘finché’ e gli avverbi *kāša*, *kāšma* e *kāšatta* con un verbo al preterito – sembrano indicare un valore perfettivo per la forma a suffisso.

Ai fini dell’ordinamento delle attestazioni, dunque, si è privilegiato il criterio della funzione del verbo a suffisso, talora separando anche passi estratti dal medesimo documento, se i verbi in esame rientravano in categorie diverse. In tali casi, opportune note segnalano gli altri esempi provenienti dallo stesso testo.

Nel caso dei verbi in *-anna-*, si è mantenuta una suddivisione per radici verbali solo nelle sezioni (2) e (3) e nell’elenco delle forme in *-anniške-*, mentre i quattro verbi a suffisso *-šša-* sono stati trattati separatamente. L’analisi dei verbi *iyanna-* e *nanna-*, lessicalizzati, è presentata in due sezioni distinte dagli altri verbi a suffisso *-anna-*.

Per dar conto anche della dimensione diacronica, i passi sono stati ordinati sulla base della datazione del testo, se determinabile, altrimenti ci si è basati sull’epoca del manoscritto. Secondariamente, all’interno di ogni sottogruppo così definito, l’elenco procede seguendo la numerazione del documento nel Catalogo dei testi ittiti (CTH)<sup>165</sup>.

---

<sup>165</sup> Versione on-line, sistematicamente aggiornata, all’indirizzo <http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/CTH/>.

Segue ciascuno dei passi riportati una selezione delle forme non marcate contenute nello stesso documento, se presenti, tra le quali non sono state replicate quelle eventualmente già citate nei passi contenenti il verbo a suffisso. Generalmente si è preferito segnalare solamente le forme non marcate attestate dal manoscritto in esame, ma talvolta si è scelto di riportare separatamente anche quelle contenute in uno o più duplicati del testo.

Infine, i duplicati o i paralleli di ciascun passo, se presenti, sono stati segnalati in nota solo nel caso in cui vi si legga il verbo a suffisso in questione o una variante significativa.

### 3. Note ai passi presentati

I testi vengono forniti in trascrizione; le sole forme a suffisso *-anna-* e *-šša-* e le corrispondenti forme non marcate sono state invece traslitterate: le prime sono in grassetto, le seconde sottolineate. I passi luvi in geroglifico anatolico (Appendice B) sono invece interamente traslitterati.

Per ciascun esempio si riportano le seguenti informazioni: la pubblicazione (o il numero di inventario nel caso dei testi inediti) con le indicazioni relative al passo citato, la datazione del testo e del manoscritto (se determinabili), il titolo della composizione, il numero d'ordine nel Catalogo dei testi ittiti (CTH) e le edizioni utilizzate<sup>166</sup>.

Per la datazione dei testi si sono impiegate, secondo le convenzioni stabilite dal CHD, le sigle OH (*Old Hittite*), MH (*Middle Hittite*), pre-NH (*pre-New Hittite*) e NH (*New Hittite*), mentre, per la datazione dei manoscritti, le sigle OS (*Old Script*), MS (*Middle Script*), NS (*New Script*), ENS (*Early New Script*) e LNS (*Late New Script*).

Si tengano infine presenti i seguenti simboli:

(1)	numero di rigo
/	linea di paragrafo
//	doppia linea di paragrafo
=	confine di morfema; nei testi bilingui o trilingui indica un'equivalenza
...	omissione nella trascrizione del testo
[ ]	testo in lacuna
[( )]	testo in lacuna ma integrato sulla base di uno o più duplicati
┌	segno parzialmente danneggiato
x	segno di difficile lettura
!	segno tracciato in modo inconsueto o errato
?	lettura, integrazione o traduzione incerta
* *	segno tracciato su rasura
*ras.*	rasura
< >	integrazione
<< >>	espunzione
:	<i>Glossenkeil</i>

<sup>166</sup> Non sono state inserite in bibliografia le edizioni dei testi pubblicate on-line sul portale dell'Università di Mainz ([www.hethport.uni-wuerzburg.de/HPM/txtthetlink.php](http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/HPM/txtthetlink.php)); contrassegnate, nei passi riportati nel presente lavoro, dall'indicazione [hethiter.net]. Per l'analisi dei testi in lingua luvia, presentati nell'Appendice B, mi sono servito anche del recente *Annotated Corpus of Luwian Texts* (ACLT: <http://web-corpora.net/LuwianCorpus/search/>).



## CAPITOLO 3

### IL SUFFISSO -ANNA/I-

#### 1. FORME SICURAMENTE IMPERFETTIVE:

##### a) Con un avverbiale distributivo (valore abituale):

- [1] KBo 3.5+ II 51-52 (MH/NS, Manuale di ippologia di Kikkuli, Tavola II, CTH 284.Tf02; Kammenhuber 1961: 90):  
(<sup>51</sup>) ... *tūriyawaš=ma* (<sup>52</sup>) *tūriyawaš KASKAL-ši KASKAL-ši 8 IKU pá-r-ḥa-an-na-i*  
«(Quando li conducono fuori, a loro danno separatamente tritello di una misura *sātu* ed essi mangiano il loro foraggio. E quando fa giorno li fanno andare per due volte sette DANNA per guidar(li) durante sette notti) e volta per volta (li) *fa galoppare* imbrigliati (lett. imbrigliato dopo imbrigliato) per otto IKU».

Forme non marcate<sup>167</sup>:

- [1.a] *Ibid.* I (<sup>8</sup>) [ANA 7 IKU=*m*]a *pár-ḥa-nu-zi*: «[M]a (li) *fa galoppare* [per sette IKU]».  
[1.b] *Ibid.* I (<sup>17</sup>) ... *namma=aš 20 IKU<sup>HLA</sup> aikawartanna pá-r-ḥa-a-i*: «Poi li *fa galoppare* per un giro per venti IKU».  
[1.c] *Ibid.* I (<sup>37</sup>) *namma=aš ANA 7 IKU* (<sup>38</sup>) *pár-ḥa-a-i*: «Poi li *fa galoppare* per sette IKU».  
[1.d] *Ibid.* I (<sup>45</sup>) ... *namma=aš 38 IKU<sup>HLA</sup> pá-r-ḥa-a-i*: «Poi li *fa galoppare* per 38 IKU».  
[1.e] *Ibid.* I (<sup>47</sup>) *kā=wa 20 IKU<sup>HLA</sup> pá-r-ḥa-a-i kā=ma=wa 7 IKU<sup>HLA</sup> pá-r-ḥa-a-i*: «Da una parte (li) *fa galoppare* per venti IKU, dall'altra (li) *fa galoppare* per sette IKU».  
[1.f] *Ibid.* II (<sup>28</sup>) *n=aš 2 DANNA pennanzi pá-r-ḥa-an-zi=ma=aš ŪL*: «Li guidano per due DANNA, ma non li *fanno galoppare*».  
[1.g] *Ibid.* II (<sup>56</sup>) *pár-ḥa-nu-zi=ma=aš ANA 8 IKU INA 4 MUŠI=ya* (<sup>57</sup>) 3 DANNA *pennai pá-r-ḥa-zi=ya 8 IKU*: «(Poi, la prima notte, li guida per tre DANNA,) ma li *fa galoppare* per otto IKU; anche la quarta notte li guida per tre DANNA e li *fa galoppare* otto IKU».

Forme in -*ške*-:

- [1.h] *Ibid.* I (<sup>4</sup>) [... *nu U<sub>4</sub>-at*] *U<sub>4</sub>-at ANA 7 IKU pá-r-ḥi-iš-ke-ez-zi*: «[... E giorno dopo] giorno (li) *fa galoppare* per sette IKU».  
[1.i] *Ibid.* I (<sup>32</sup>) ... *INA MUŠI MUŠI=ya 7 IKU pá-r-ḥ-ḥa-nu-uš-ke-ez-zi*: «E notte dopo notte li *fa galoppare* per sette IKU».  
[1.j] *Ibid.* II (<sup>5</sup>) ... *namma=aš tūriyawa* (<sup>6</sup>) *tūriyawa 7 IKU pá-r-ḥa-nu-uš-ke-ez-zi*: «Poi imbrigliato dopo imbrigliato (li) *fa galoppare* per sette IKU».  
[1.k] *Ibid.* III (<sup>29</sup>) *maḥḥan=ma lukkatta nu INA 5 MUŠI penneškezzi* (<sup>30</sup>) *nu 1-edani GE<sub>6</sub>-ti 3 DANNA pennai pá-r-ḥa-i=ma=aš ANA 10 IKU* (<sup>31</sup>) *INA 2<sup>NI</sup> MUŠI 3 MUŠI U INA 4 MUŠI QĀTAMMA=pat pe<nn>eškezzi* (<sup>32</sup>) *pár-ḥ-ḥi-iš-ke-ez-zi=ya ANA 10 IKU<sup>HLA</sup>*: «Ma quando fa giorno, li guida per cinque notti: la prima notte li guida per tre DANNA, ma li *fa galoppare*

<sup>167</sup> Si riporta qui solo una selezione di passi, che si ripetono identici (o quasi) in vari altri punti del testo.

per dieci IKU, la seconda, la terza e la quarta notte li guida proprio allo stesso modo e li *fa galoppare* per dieci IKU».

[2] KUB 34.97 18' (MS<sup>2</sup>, Frammento di rituale, CTH 470.807):

<sup>(18')</sup> [...] U<sub>4</sub>-at U<sub>4</sub>-at *QĀTAMMA pář-ši-ya-an-na-i*

«[...] Giorno dopo giorno allo stesso modo *spezza*».

[3] KUB 55.55(+) IV 9'-12' (NS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 704; Wegner 2002: 45, Groddek 2002b: 101):

<sup>(9')</sup> [...] É].TU<sub>7</sub><sup>2168</sup> *paizzi* <sup>(10')</sup> [...]x U<sub>4</sub>-li=*pat* U<sub>4</sub>-li=*pat*<sup>2169</sup> *zikkanzi* <sup>(11')</sup> [...]x U<sub>4</sub>-li=*pat* U<sub>4</sub>-li=*pat*<sup>2</sup> *pář-ši-ya-an-na-i* <sup>(12')</sup> [...] *zikkezzi*

«[...] va [nella cuc]ina [...] proprio giorno per giorno pongono [...] proprio giorno per giorno *spezza* [...] pone».

#### Commento:

Il valore abituale è in questi tre soli casi garantito dalla presenza di un avverbiale distributivo, KASKAL-*ši* KASKAL-*ši* (itt. *palši palši*) ‘volta per volta’ in [1] – cui eventualmente si aggiunge *tūriyawaš=ma tūriyawaš* –, U<sub>4</sub>-at U<sub>4</sub>-at (itt. *šiwat šiwat*) e U<sub>4</sub>-li U<sub>4</sub>-li (itt. *šiwattili šiwattili*) ‘giorno dopo giorno’ in [2] e [3].

Il passo al punto [1] contiene l’unica attestazione della forma *parḥanna-*. La valenza imperfettiva è ulteriormente confermata dagli esempi [1.h] [1.i] e [1.j], dove, in presenza di un avverbiale distributivo, si trova il verbo *parḥ-* marcato dal suffisso *-ške-* (due volte in forma causativa).

Per quanto riguarda il punto [3], si consideri anche la presenza di una forma in *-ške-* al rigo 10’, che ricorre insieme al medesimo avverbiale.

Un’eccezione, come si vedrà, è il verbo *iya-* ‘andare, marciare’, che sembra ricorrere in forma non marcata con avverbiali di questo tipo, per es. in HKM 8 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 109) <sup>(12)</sup> *n=ašta* <sup>LÚ</sup> *KÚR QĀTAMMA* <sup>(13)</sup> *kuit* *KUR-e anda* <sup>(14)</sup> *lammar lammar i-at-ta-r[i]*: «E poiché il nemico *marcia* così nel paese momento dopo momento, ...». È probabile, tuttavia, che si tratti di un’eccezione solo apparente, perché la forma *iyanna-* sembra essersi lessicalizzata, già in fase antico-ittita, con il valore ingressivo di ‘mettersi in marcia’ (v. *infra*).

Sul piano dell’*Aktionsart*, si noti che gli avverbiali distributivi, indicando la ripetizione regolare di un’azione, impongono un’interpretazione iterativa, per cui la loro compatibilità con le forme in *-anna-* non è sufficiente ad escludere una funzione iterativa per questo suffisso.

#### b) Nella costruzione *kāša* + presente (valore progressivo):

[4] KBo 10.37 I 32'-34' e 37'-38' (OH/NS, Rituale contro una maledizione, CTH 429.1.A; Christiansen 2006: 184-186):

<sup>168</sup> Seguo qui Wegner nell’interpretare il testo, ma altre letture sono possibili (Groddek traslittera ]<sup>KAM</sup>).

<sup>169</sup> Qui e nel rigo successivo il secondo *-pát* è scritto in modo inusuale e nella foto si vede solo il *Winkelhacken* finale. Groddek non lo traslittera in IV 10’ e traslittera <<x>> in IV 11’.

- (32) ... *nu tezzi k[ā]ša=wa=ttā* <sup>(33)</sup> [HUL-*l*]amuš EME<sup>MEŠ</sup> HUL-*lu* uttar DUMU-*li* arḫa  
 (34) [túh]-*ša-an-na-aḫ-ḫi* ... <sup>(37)</sup> ... *n=at=ši=kan IŠTU 1[(2<sup>UZ</sup>)]UÚR<sup>HI.A</sup>* <sup>(38)</sup> [arḫa ḫ]u-  
***it-ti-ya-an-na-aḫ-ḫi***

«E dice: “in questo momento *sto tagliando* via da te, il bambino, le lingue malvagie (e) la parola malvagia. (Sia che esse siano nel suo [...], sia che siano nel suo corpo, sia che siano nelle sue ginocchia, sia che siano nelle sue mani, sia che siano nel suo [...]), io le *sto tirando via* dalle sue dodici parti del corpo”».

Forme non marcate:

- [4.a] *Ibid.* I <sup>(28')</sup> ... *n=at* [KA]R<sup>2</sup>-*zi* <sup>(29')</sup> [... (*kat*)]*ta túh-ša-ri*: «(E fa pre[n]dere posto al bambino che sta trat[t]ando e mette a terra un cesto davanti a lui. [P]oi per il signore del rituale va prendendo dei [f]ili – quattro (sono) forati –; sopra, davanti alla sua fronte prende [...] e lo porta sotto ai piedi,) lo [raggiu]nge<sup>2</sup> [...] giù viene *tagliato* (e lo [ge]tta nel mortaio<sup>3</sup>)».
- [4.b] *Ibid.* I <sup>(39')</sup> [(*n=ašt*)]*a ašaran āštaggaš[(=šan)]* GIM-*an ḫanzanaš* <sup>(40')</sup> [... TÚ]G<sup>2</sup>-*az*<sup>170</sup> *arḫa túh-ša-an[(-za n=a)]šta TÚG-an danzi* <sup>(41')</sup> [*nu=ta*]=*kkan* HUL-*luš* EM[E (*t*)u-*uḫ-]ša-an-za ēšdu* <sup>(42')</sup> [*nu=ta=k*]*kan arḫa danza [Q]Ā[TAMM]A ēšdu*: «E (prende) il suo filo *āštagga*-bianco (e dice:) “come il filo *ḫanzana*-/nero<sup>2</sup> [...] è *tagliato* via dal panno – e prendono il panno –, per te le lingu[e] malvagie *siano t[ag]liate* [e per te al]lo st[esso mo]do siano prese via!”».
- [5] KBo 2.9+ IV 14-15 (MH/LNS, Rituale per Ištar di Ninive, CTH 716.1.A; Fuscagni 2012 [hethiter.net])<sup>171</sup>:  
<sup>(14)</sup> ... *n=aš=kan kāša* <sup>(15)</sup> *tagnaz SUD-an-na-aḫ-ḫi*  
 «(“Se qualcuno ha fatto qualcosa (di male) al re, alla regina e ai figli del re e li ha seppelliti,) in questo momento li *sto tirando fuori* dalla terra”».
- [6] *Ibid.* IV 21 (Fuscagni 2012 [hethiter.net]):  
<sup>(21)</sup> *n=at=kan kāša paḫḫunaz ḫu-it-ti-ya-an-na-aḫ-ḫi*  
 «(E dice così: “(...) <sup>172</sup> lo tiene davanti al fuoco fiammeggiante,) in questo momento lo *sto tirando fuori* dal fuoco”».

Forme non marcate:

- [6.a] *Ibid.* I <sup>(18')</sup> [... *namma*] *araḫza ANA 7 KASKAL<sup>HI.A</sup>* <sup>(19')</sup> [D]IŠTAR<sup>URU</sup> *Ninuwa ḫu-it-ti-y[a-u-wa-an-zi pānzi*: «[...] Poi vanno fuori [ad invoc]are [Ištar di Ninive] sulle sette strade».
- [6.b] *Ibid.* IV <sup>(9)</sup> ... *n=an=kan* GIM-*an* <sup>(10)</sup> *IŠTU NINDA EMSA SUD-an-zi*: «quando *si evoca* lei (*scil.* Ištar di Ninive) con un pane aspro, ...».
- [6.c] *Ibid.* IV <sup>(11)</sup> ... *n=aš<ta>* <sup>LÚ</sup>HAL DINGIR<sup>LUM</sup> <sup>(12)</sup> *IŠTU NINDA ḫazzizitaza apiya<z> šarā 7-ŠU SUD-an-zi*: «E l’indovino con il pane *ḫazzizita*- *tira su* (*scil.* evoca, pl.!) la divinità dalla fossa rituale per sette volte».
- [6.d] *Ibid.* IV <sup>(19)</sup> *n=ašta* DINGIR<sup>LUM</sup> *paḫḫunaza 7'-ŠU SUD-an-zi*: «Quindi *si evoca* dal fuoco la divinità per sette volte».

<sup>170</sup> Haas (2003: 672) integra [*tu-ig-g*]a-*az* ‘dal corpo’.

<sup>171</sup> Per I 24, in cui compare *ḫuittiyanniškemi*, cfr. l’esempio [453] *infra*.

<sup>172</sup> Sembra necessario integrare qualcosa qui (v. il commento *infra*).

- [7] KBo 38.225 col. destra 2'-3' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.891):  
 (2') *n=ašta kāša dankuwa[z tagnaz<sup>2</sup> ...]* (3') *hu-u-it-ti-ya-an-na-aḫ-ḫi*  
 «In questo momento *sto tirando* [...] dalla ner[a terra<sup>2</sup>]».

*Commento:*

Come mostrato da Hoffner (1968b: 532) e poi ribadito da Hoffner & Melchert (2002: 388 e soprattutto GHJ: 324), l'uso degli avverbi *kāša*, *kāšma* e *kāšatta* con un verbo al tempo presente indica che l'azione è in corso di svolgimento nel momento dell'enunciato (di qui la scelta di tradurre l'avverbio con 'in questo momento', contrariamente al tradizionale e impreciso 'ecco'): la caratterizzazione aspettuale è dunque imperfettiva di tipo progressivo e il momento dell'enunciato coincide con l'istante di focalizzazione.

A questo proposito occorre però una precisazione: questo valore tempo-aspettuale è stato recentemente messo in discussione da Rieken (2009), secondo la quale *kāša*, *kāšma* e *kāšatta* sarebbero particelle con la funzione pragmatica di riferimento deittico al parlante o al destinatario; in particolare, *kāša* indicherebbe che l'azione del verbo si svolge presso il parlante, mentre *kāšma* e *kāšatta* (quest'ultimo attestato solo in antico-ittita) la collocherebbero nella sfera dell'interlocutore<sup>173</sup>. La proposta è corroborata da alcuni esempi per i quali la lettura temporale di Hoffner risulta inadeguata; tuttavia, come nota la stessa Rieken (2009: 272), il riferimento all'*hic* della situazione comunicativa comporta spesso anche l'individuazione del *nunc* della stessa, per cui una valenza tempo-aspettuale risulta, il più delle volte, pienamente giustificata, benché non rappresenti la funzione primaria di questi avverbi<sup>174</sup>. Da ultimo, anche Marazzi (2015) è intervenuto sulla questione, accogliendo la proposta di Rieken, ma mostrando come sia necessario recuperare un'importante funzione di riferimento temporale per *kāša*, *kāšma* e *kāšatta*, che, almeno negli editti reali, marcano spesso un salto temporale da un passato caratterizzato in maniera negativa al presente dell'intervento risolutivo del sovrano (oltre ad indicare che l'azione si svolge presso il parlante o presso l'interlocutore). Secondo Marazzi (2015: 62), non si tratterebbe qui di un mero *Nebeneffekt*, ma di «un dispositivo utilizzato coscientemente dal redattore proprio per la sua stretta interrelazione con l'aspetto locazionale».

Mi sembra dunque che la funzione individuata da Hoffner per questi avverbi, nella loro interazione con i diversi tempi verbali, possa essere ancora considerata valida, pur con qualche aggiustamento: l'ipotesi di un'originaria funzione deittica consente senza dubbio di comprendere la distribuzione complementare di *kāša*, *kāšma* e *kāšatta*, ma le conseguenze che il loro impiego ha sulle proprietà aspettuative dei verbi coinvolti – e delle quali è indice l'uso dei suffissi imperfettivi – corrispondono pienamente, nella gran parte dei casi, a quanto sostenuto da Hoffner.

Così, nell'esempio [4], l'avverbio *kāša* accompagna i presenti *tuḫšannahhi* e *ḫuittiyannahhi*: l'operatrice rituale sta qui trattando un bambino e l'avverbio sottolinea che, nel momento stesso in cui essa pronuncia la formula magica, lo sta effettivamente liberando dalla maledizione.

Nel passo [5], invece, si allude probabilmente al disseppellimento di statuette raffiguranti il sovrano e la famiglia reale. Infatti, una pratica di magia nera, attestata in diversi rituali, consisteva proprio nel seppellire delle statuette che raffiguravano degli individui, allo scopo di consegnarli

<sup>173</sup> Cfr. anche Archi & Venturi 2012: 37.

<sup>174</sup> Rieken 2009: 272: «Es wird nur klar, weshalb Hoffner in vielen der Belege von *kāša* und *kāšma* meinte einen Gegenwartsbezug feststellen zu können: Wenn auf das Hier der Kommunikationssituation Bezug genommen wird, dann ist in vielen Kontexten gleichzeitig auch eine Aussage über das Jetzt gemacht. Dies ist aber – das sei hier betont – lediglich ein Nebeneffekt».



simbolicamente alle divinità inferi<sup>175</sup>. Di nuovo, la presenza dell'avverbio *kāša* indica che il dissepellimento è contestuale alla recitazione della formula. Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [6], la cui interpretazione è più complessa, dal momento che nella formula sembra mancare qualcosa: non si capisce infatti a che cosa vada riferito il pronome enclitico *-at* che rappresenta l'oggetto di *harzi* in IV 20 e di *huittiyannahhi* in IV 21. Considerando, tuttavia, che la formula è del tutto analoga a quella in IV 13-15 (es. [5]), Fuscagni ritiene possibile che anche qui ci fosse una frase ipotetica del tipo "Se qualcuno ha preso qualcosa (e la tiene davanti al fuoco fiammeggiante ...)", omessa per errore dallo scriba. In ogni caso, anche qui l'avverbio indica che il sacerdote sta agendo mentre recita la formula.

Il piccolo frammento di rituale da cui proviene l'esempio [7] è certamente analogo ai precedenti, anche se il suo stato di conservazione non ci consente di comprendere pienamente il contesto nel quale la frase era inserita.

Interessanti poi gli esempi [6.c] e [6.d], tratti dallo stesso testo di [5] e [6], che presentano il verbo *huittiya-* in forma non marcata. Qui si descrive l'evocazione di una divinità rispettivamente dalla terra e dal fuoco e, in entrambi i casi, si dice che l'azione si ripete per sette volte. Questi e altri esempi – che coinvolgono non solo *huittiya-*, ma anche altri verbi frequentemente attestati con il suffisso *-anna-* (cfr. l'Appendice A) – sembrano indicare una generale incompatibilità di questo suffisso con gli avverbiali del tipo «X volte». Se si ipotizza una valenza iterativa per il suffisso *-anna-*, si riesce difficilmente a comprendere la sua assenza in questi contesti, che sono evidentemente iterativi. La possibile obiezione secondo cui l'impiego di un suffisso iterativo sarebbe stato superfluo in un contesto chiaramente iterativo non regge: il caso degli avverbiali distributivi illustrato sopra è infatti del tutto analogo, eppure, in quel caso, il suffisso è regolarmente presente. La differenza tra gli avverbiali distributivi e quelli «X volte» non si colloca sul piano dell'azionalità, ma su quello aspettuale: i primi definiscono la ripetizione regolare di un'azione, ma senza che il numero di iterazioni sia specificato, i secondi, invece, individuano un intervallo temporale chiuso, visualizzando il momento finale dell'azione. In altri termini, gli avverbiali distributivi conferiscono all'enunciato una caratterizzazione imperfettiva, di tipo abituale, mentre gli avverbiali del tipo «X volte» impongono una lettura perfettiva dell'azione.

Un'ulteriore prova a sostegno dell'ipotesi aspettuale può venire da alcuni passi del tutto analoghi a quelli qui presentati, ma nei quali il verbo *huittiya-* presenta il doppio suffisso *-anniške-* (v. *infra*), poiché la presenza di *-ške-* garantisce l'interpretazione imperfettiva del verbo.

### c) Con *kuitman* 'mentre':

[8] KUB 32.8(+) III 6'-10' (OH/NS, Frammento del *šalli aniur* (?), CTH 762.3; Starke 1985: 118):

(6') *kuitman=ma=zan BĒL SISKÚR* (7') *IŠTU SAG.DU=ŠU tētan laplē[pan]* (8')  
*enērann=a hu-u-it-ti-ya-an-na-i* (9') *MUNUSŠU.GI=ma lūili kiššan* (10') *hūkkiškezzi*  
 «Mentre il signore del rituale *sta tirando* dalla sua propria testa i capelli, le ciglia e le sopracciglia, la vecchia scongiura così in luvio».

<sup>175</sup> Cfr. Trémouille 2004: 190-191, con bibliografia precedente.

- [9] KUB 58.14 IV<sup>2</sup> 3'-6' (OH/NS, Frammento di rituale festivo che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650.8.B; Groddek & Trabazo 2005: 36)<sup>176</sup>:  
 (3') ... *kuitm*[(a)]*n* NINDA<sup>176</sup> *ḫaršauš* (4') *pár-ši-ya-an-ni-an-zi* LÚ.MEŠ<sup>176</sup> MUḪALDIM-*ušš=a*  
 UDU<sup>HLA</sup>-*uš* (5') *ḫattanta t=uš=an lūliya* (6') *peššianzi*  
 «Mentre *spezzano* le pagnotte, i cuochi infilzano le pecore e le gettano nello stagno».

*Commento:*

Solo in questi due passi la caratterizzazione imperfettiva di un verbo in *-anna-* è chiaramente indicata dalla sua presenza in una proposizione temporale introdotta dalla congiunzione imperfettivizzante *kuitman* 'mentre', che definisce l'intervallo di tempo durante il quale si svolge una determinata azione.

Si può eventualmente aggiungere a queste attestazioni il passo riportato in [199], ma la frammentarietà del testo e la presenza dell'avverbale «X volte» rendono difficile l'analisi.

## d) Altri contesti imperfettivi:

### 1. Aspetto imperfettivo continuo:

- [10] KBo 17.43 I 9'-11' (OH/OS, Frammento di rituale festivo che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.II.a.2.2; Neu 1980: 104-105, de Martino 1989: 69)<sup>177</sup>:  
 (9') LÚ<sup>177</sup> NAR-*šiyaš(a)=ma*<sup>178</sup> *arāi ta ganenantaš tarukzi šarāz[zi(t)]* (10') *papparaškezzi*  
 EGIR=*ŠU* LÚ<sup>177</sup> *meneyaš iētta kētt=a kētt=a* G[(I-an)] (11') *ḫu-ut-ti-an-na-a-i*  
*tarnāi=ma=an natta ṯ ḫalziššāi*  
 «Il cantore si alza e balla accovacciato, con un tubo va spruzzando, dietro cammina il *meneya-*; di qua e di là *va tendendo* una freccia, ma non la lascia; va gridando “ṯ!”»<sup>179</sup>.
- [11] KUB 11.34 + IBoT 4.54 IV 8'-13' (OH<sup>2</sup>/NS<sup>180</sup>, Festa *nuntarriyašḫaš*, CTH 626.Tg06.III.1.A; de Martino 1989: 41; Nakamura 2002: 230):  
 (8') *nu* NINDA<sup>181</sup> *taparfašuš šarrum[anzi]* (9') *taruptari kuitman[(=ma)]* (10') NINDA<sup>181</sup> *taparfašun*  
*šarraška[(nzi)]* (11') *nu* LÚ<sup>MEŠ</sup> URU<sup>181</sup> *Anunuminiēš ḫ[(attili)]* (12') SÌR<sup>RU</sup> GIŠ<sup>181</sup> *māriuš=ša[(n)]*  
 (13') *anda wa-al-ḫa-an-ni-an[-zi]*  
 «Si finisce di divid[ere] il pane *taparfašu-*. E mentre divido[no] il pane *taparfašu-*, gli uomini della città di Anunuwa cantano in lingua hattica e *batt[ono]* insieme le spade».

Forme non marcate:

- [11.a] *Ibid.* IV (19') LUGAL MUNUS.LUGAL TUŠ-*aš* D<sup>181</sup> *Furunka[tt]e* (20') *akuwanzi* GIŠ<sup>181</sup> D<sup>181</sup> INANNA  
 GAL SÌR<sup>R</sup>[(<sup>U</sup>)] (21') *wa-al-ḫa-an-zi=ššan*: «Il re e la regina bevono *Furunka[tt]e* stando seduti;  
 (gli uomini *ḫalliyari-*)<sup>181</sup> cantano (accompagnati da) un grande “legno di Inanna” e *suonano*  
 (strumenti musicali)».

<sup>176</sup> Dupl. KBo 7.37 Ro 10'-12' (MS, CTH 650.8; de Martino 2001: 74): *pár-ši-an-ni-a[n]-z[i]*. Da questo testo proviene anche l'esempio [22].

<sup>177</sup> Dupl. KBo 17.18 II 10-12 (OS<sup>2</sup>/MS<sup>2</sup>, CTH 649.II.a.2.1.A): *ḫu-ut-ti-an-na-i*.

<sup>178</sup> Oppure LÚ<sup>177</sup> LUL-*šiya-* = LÚ<sup>177</sup> *taraššiya-* (cfr. Ünal 2007: 411).

<sup>179</sup> *Ibid.* I 3': [... *ḫ*] *u-ut-t[i-an-n]a-a-i tarnai=ma natt[a]*.

<sup>180</sup> Il CHD riporta MS<sup>2</sup>.

<sup>181</sup> Così i duplicati del testo.

- [12] KBo 47.109 col. sinistra 3'-6' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1294; Groddek 2011a: 102):  
<sup>(3)</sup> [... *kui*]tman=ma <sup>(4)</sup> [... <sup>LÚ.MEŠ</sup>NA]R <sup>URU</sup>Kaneš <sup>(5)</sup> [... *galgalt*]ūri <sup>(6)</sup> [... *wa-al-ḥ*]a-  
**an-na-an-zi**  
 «[...] Ma [me]ntre [...] i canto]ri di Kaneš [...] il tambur]ello [...] suo]nano».
- [13] KBo 15.37+ V 3-34 (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf13.A; Kompalla 2011: 17-18):  
<sup>(3)</sup> nu LUGAL-uš ANA DINGIR<sup>LIM</sup> 3-ŠU UŠKĒN <sup>(4)</sup> LÚSANGA=ya=an IŠTU  
 GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>(5)</sup> iškiša 3-ŠU *wa-al-aḥ-zi* <sup>(6)</sup> namma LUGAL-uš  
 GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> kuwašzi <sup>(7)</sup> n=aš=za ešari / <sup>(8)</sup> LÚSANGA=ma=kan IŠTU GÌR.GÁN  
 KÙ.BABBAR <sup>(9)</sup> GEŠTIN ḥaniškezzi=pat <sup>(10)</sup> n=aš=šan katta damēdaš <sup>(11)</sup> ANA  
 GAL<sup>HLA</sup> leḥūwai <sup>(12)</sup> nu PANI LUGAL kuiēš ašanzi <sup>(13)</sup> nu=šmaš akuwanna waršuli <sup>(14)</sup>  
*peškezzi* IŠTU GIŠGIDRU<sup>HLA</sup>=ya=aš <sup>(15)</sup> iškiša *wa-al-ḥa-an-na-i* <sup>(16)</sup> namma  
 GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> kuwaškanzi / <sup>(17)</sup> namma=aš=šan ANA GÌR.GÁN KÙ.BABBAR <sup>(18)</sup>  
 pankun GEŠTIN šer tepu <sup>(19)</sup> šuppiyaḥḥanzi n=ašta LÚSANGA <sup>(20)</sup> namma IŠTU BIBRĪ  
 DINGIR<sup>LIM</sup> ḥāni <sup>(21)</sup> nu=ššan ANA GAL LUGAL lāḥūwai <sup>(22)</sup> nu LUGAL-i pāi  
 LÚ.MEŠBALAG.DI <sup>DU</sup><sub>4</sub><sup>KAM</sup>.SIG<sub>5</sub> <sup>(23)</sup> ŠĪR<sup>RU</sup> LUGAL-uš waršuli ekuzi <sup>(24)</sup> namma=aš  
 ANA DINGIR<sup>LIM</sup> 3-ŠU UŠKĒN <sup>(25)</sup> LÚSANGA=ya=an IŠTU GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> DINGIR<sup>LIM</sup>  
<sup>(26)</sup> iškiša 3-ŠU *wa-al-aḥ-zi* <sup>(27)</sup> [namma?] LUGAL-uš GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> kuwašzi <sup>(28)</sup>  
 [n=aš=za] ešari / <sup>(29)</sup> [LÚSANG]A=ma ḥūmantī akuwanna <sup>(30)</sup> [namm]a=pat *peškezzi*  
<sup>(31)</sup> nu waršuli *akkuškanzi* <sup>(32)</sup> IŠTU GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> DINGIR<sup>LIM</sup>-yaš iškiša <sup>(33)</sup> *wa-al-ḥa-*  
**an-na-i** namma GIŠGIDRU<sup>HLA</sup> DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>(34)</sup> *kuwaškanzi*  
 «Il re si inginocchia tre volte davanti alla divinità e il sacerdote lo *colpisce* tre volte sulla schiena con gli scettri della divinità, poi il re bacia gli scettri e si siede. Il sacerdote allora va attingendo vino da un vaso GÌR.GÁN d'argento e lo versa agli altri nei bicchieri, dà da odorare (lett. bere nell'odore) a coloro che siedono di fronte al re, *batte* la schiena con gli scettri e poi baciano gli scettri. Quindi purificano un po' tutto il vino nel vaso GÌR.GÁN d'argento e poi il sacerdote attinge dal rhyton della divinità, versa nel bicchiere del re e (lo) dà al re. Gli arpisti cantano la divinità del giorno favorevole, il re odora (lett. beve nell'odore), poi si inginocchia tre volte davanti alla divinità e il sacerdote tre volte lo *colpisce* con gli scettri della divinità. [Poi] il re bacia gli scettri [e si] siede. [Quin]di [il sacerdo]te dà da bere a ciascuno e odorano (lett. bevono nell'odore). Con gli scettri della divinità *batte* la schiena, poi baciano gli scettri della divinità».
- [14] KUB 7.5+ II 48'-61' (MH/NS, Rituale di Paškuwatti, CTH 406; Hoffner 1987: 274-275, Mouton 2007: 133, Mouton 2012 [hethiter.net]):  
<sup>(48')</sup> AN[A NINDA.ERÍ]N<sup>MEŠ</sup>=ya=ššan šer kue <sup>TÚG</sup>BAR.TE<sup>MEŠ</sup> <sup>(49')</sup> n[ašm]a <sup>TÚG</sup>GÚ.È.A  
 kitta <sup>(50')</sup> n=a[t=z]a išpandaz katta išpareškezzi <sup>(51')</sup> iššahḥi=ma=at INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> INA  
 U<sub>4</sub>.1<sup>KAM</sup>=ma <sup>(52')</sup> 3-ŠU mūgami karūwariwar <sup>(53')</sup> U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-ti ištarna pedi 1-ŠU nekuz  
 meḥur <sup>(54')</sup> 1-ŠU memianuš=a=kan anda apūš=pat <sup>(55')</sup> memiškemi  
 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup>=ya / <sup>(56')</sup> kuiuš karūwariwar <sup>(57')</sup> *pār-ši-ya-an-na-aḥ-ḥi* ištarna

U<sub>4</sub><sup>KAM!</sup>-*ti=ma* <sup>(58')</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *damauš pá-r-ši-ya-an-na-aḥ-ḥi* <sup>(59')</sup> *nekuz meḥurr=a damauš pá-r-ši-ya-an-na-aḥ-ḥi* <sup>(60')</sup> *memallašš=a damāi* <sup>(61')</sup> *iš-ḥu-u-wa-an-na-aḥ-ḥi*

«Le vesti BAR.TE o il mantello che giacciono sopra al pane dell'esercito, (ogni) notte li stende. Lo (*scil.* il rituale) celebro per tre giorni e tre volte al giorno invoco: (una volta) all'alba, una volta a mezzogiorno e una volta la sera e contemporaneamente pronuncio proprio quelle parole e *spezzo* alcune pagnotte all'alba, *spezzo* altre pagnotte a mezzogiorno, (ne) *spezzo* altre la sera e *verso* altro tritello».

Forme non marcate:

[14.a] *Ibid.* II <sup>(40')</sup> *nu=ššan pá-r-ši-ya-an-du-uš* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HI.A</sup> <sup>(41')</sup> *kuiēš ANA NINDA.ERÍN<sup>MEŠ</sup> kianta n=ašta tepu* <sup>(42')</sup> *dahḥi*: «(Del)le pagnotte *spezzate* che stanno sopra ai pani dell'esercito, ne prendo un poco».

[14.b] *Ibid.* III <sup>(14)</sup> [... *p]ár-<sup>r</sup>ši'-ya-an-da-aš*: «[... *s*]pezzati».

*Commento:*

Almeno nei passi qui riportati, mi sembra sia chiara una caratterizzazione aspettuale continua dei verbi in *-anna-*.

Nell'esempio [10] tre verbi marcati con suffissi imperfettivi (*papparaške-*, *ḥuttianna-* e *ḥalzišša-*) descrivono una serie di azioni rituali che, verosimilmente, si verificano contemporaneamente.

In [11] e probabilmente anche in [12] (che tuttavia è molto frammentario), l'aspetto imperfettivo continuo nei verbi della principale (*walḥanna-* in entrambi i casi) risulta evidente dall'esplicita indicazione dell'intervallo di tempo durante il quale l'azione si svolge, espresso da una proposizione temporale introdotta da *kuitman* 'mentre'. In altri termini, in [11], l'azione di cantare e di battere insieme le spade è visualizzata come in corso di svolgimento solo nell'intervallo di tempo in cui si spezzano i pani; nulla si dice circa una sua eventuale prosecuzione dopo tale intervallo.

Al punto [13] riporto un ampio passo tratto dalla festa (*ḥ*)*išsuwa-*, nel quale compaiono due forme a suffisso *-anna-* (V 15 e 33), che contrastano con altrettante forme non marcate (V 5 e 26). L'interpretazione aspettuale di queste ultime è indubbiamente perfettiva, dal momento che l'avverbiale 'tre volte' visualizza pienamente il momento finale dell'azione (v. *supra*); per comprendere, invece, l'uso del suffisso nelle altre due forme è necessario capire bene che cosa sta succedendo. I quattro paragrafi riportati descrivono per due volte le medesime azioni rituali: nel primo (V 3-7) il protagonista è il re, che si inginocchia alla divinità, viene colpito dal sacerdote, bacia gli scettri e si siede; nel secondo paragrafo (V 8-16) si ripete sostanzialmente lo stesso schema, ma questa volta ad essere coinvolti sono "coloro che siedono davanti al re": sono loro che baciano gli scettri dopo essere stati colpiti sulla schiena. Nel terzo paragrafo (V 17-28) è di nuovo il re ad agire (e a subire) e infine nel quarto (V 29-34) il sacerdote si rivolge nuovamente agli astanti. È chiaro, dunque, che il verbo *walḥanna-*, riferendosi ad una pluralità di persone, si configura azionalmente come iterativo e distributivo, ma il numero di iterazioni del processo non viene specificato, così come non è indicato il numero di persone che subiscono l'azione. L'iteratività è, dunque, indeterminata e l'aspetto verbale è imperfettivo. La conferma di ciò viene dai verbi che ricorrono nei due paragrafi in cui compare *walḥanna-* e che si riferiscono allo stesso

gruppo di individui: tutti sono marcati dal suffisso imperfettivo *-ške-* (*peškezzi*, *akkuškanzi*, *kuwaškanzi*).

Molto interessante è l'esempio [14], tratto dal rituale di Paškuwatti. Mi sembra che l'interpretazione imperfettiva dei quattro verbi in *-anna-* (nonché di *memiške-*) sia qui suggerita dall'avverbio *anda*, che in questo contesto vale 'insieme, contemporaneamente'. Questo uso di *anda* è ben noto nell'espressione *anda mema-*, che, secondo il CHD (L-N: 261), significa 'to speak concurrently with an action': nel passo citato, dunque, almeno *anda memiškemi* indica chiaramente che la recitazione delle formule avviene contemporaneamente alle invocazioni fatte nel corso della giornata. Tuttavia, mi sembra che l'indicazione temporale espressa da *anda* possa estendersi anche ai verbi coordinati con *memiške-* e quindi anche le offerte di pane e di tritello sarebbero contestuali alle invocazioni. Insomma, ci troveremmo in una situazione molto simile a quella del passo [11], ma l'intervallo di tempo durante il quale si svolgono le offerte, ossia quello rappresentato dall'invocazione, non è qui esplicitamente espresso da una temporale con *kuitman* 'mentre'; l'indicazione della contemporaneità delle azioni è piuttosto affidata all'avverbio *anda*.

## 2. Aspetto imperfettivo abituale:

[15] KBo 3.13 Vo 12' (OH/NS, Naram-Sîn in Asia Minore, CTH 311.1; Güterbock 1938: 72):

(12') [... -m]a=mu=ššan LUGAL KUR URUGÚ.DU<sub>8</sub>.Š[Ú].A *píd-da-an-ni-iš*  
«[...] il re del paese di Kutha<sup>7</sup> mi pagava regolarmente (il tributo)».

[16] KUB 14.1+ Ro 73-74 (MH/MS, Requisitoria contro Madduwatta, CTH 147; Götze 1928: 18, Beckman, Bryce & Cline 2011: 82):

(73) *namma=kan*<sup>1</sup> *Madduwat[taš* L]Ú<sup>M[EŠ UR]</sup>U *Dalauwa* KUR URU *Ḫatti* EGIR-*an arḫa=pat naiš IŠTU* LÚ.MEŠŠU.GI<sup>TIM</sup> *kattan apēdani* (74) *i-ya-an-ni-wa-an* [dāe]r [nu ... *menahḫ]anta liganut nam[ma=š]ši ar[kamm]an píd-da-an-ni-wa-an dāer*  
«Inoltre Madduwat[ta] distolse gli [uom]ini di Dalawa dal seguire il paese di Ḫatti (e) su consiglio degli anziani essi [iniziare]no a marciare con lui. [...] egli ha fatto [loro] giurare fedeltà [dava]nti [a lui], quindi essi iniziarono a pagargli il tributo».

Forme non marcate:

### 1. *iya-*

[16.a] *Ibid.* Ro (66) ... *ūk=wa walḫūanzi* (67) URU *Dalauwa paimi* [šumeš=ma]=wa URU *Ḫinduwa i-it-tén*: «Io andrò a colpire Dalauwa, [ma voi] andate a Ḫinduwa!».

[16.b] *Ibid.* Vo (34) [URU] *Upniḫuwalan=ma=z* URU-*an* ZI-*it* [ēš]tat *namma=ta=kkan ŠA* KUR URU *ḪATTI kuiēš* LÚ.MEŠŠ *pitteyanteš anda i-ya[-an-ta-at]* (35) *Madduwattaš=ma=aš=za daškeš*: «Ma tu [hai oc]cupato volontariamente [la città] di Upniḫuwalan e poi, Madduwatta, prendevi con te i fuggitivi del paese di Ḫatti che ve[nivano] da te».

### 2. *piddai-*

[16.c] *Ibid.* Vo (85) [KUR] URU *Alašiya=wa ŠA* DUTU<sup>ŠI</sup> *kuit* L[Ú<sup>MEŠ?</sup> KUR URU *Alašiya=ya=wa=mu arkamm]an píd-da-a-an-zi*: «Poiché [il paese] di Alašiya appartiene a Sua Maestà [e] gli uo[mini di Alašiya mi] pagano [il tribu]to, ([perché lo colpiv]i?)».

[17] KUB 24.8+ I 2-6 (pre-NH/LNS, Storia di Appu, CTH 360.1.A; Alp 1957: 8, Siegelová 1971: 4, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>182</sup>:

(2) [... *ḥ*]an[*dan*]duš LÚ<sup>MEŠ</sup>-uš *kuiš* (3) [(šar)]i[škezzi] *ḥūwappaš*[=*a=k*]an LÚ<sup>MEŠ</sup>-uš (4) [(GIŠ-ru)] *mān lilakki ḥūwappuš*=*a=kan* LÚ<sup>MEŠ</sup>-aš (5) [(tarn)]aš= (š)ma<š> *šakšakiluš wa-al-ḥa-an-na-i* (6) *t=uš ḥarnikzi*

«[...] egli che è solito far prevalere gli uomini [g]iu[st]i [e] abbatte continuamente gli uomini malvagi come alberi, e *colpisce costantemente* gli uomini malvagi sui loro crani come *šakšakila-* e li annienta».

*Commento:*

Negli esempi [15-17], anche in assenza di esplicite indicazioni temporali, mi sembra sufficientemente evidente la connotazione imperfettiva abituale del verbo.

In [15], l'interpretazione abituale di *piddanna-* dipende strettamente dalla semantica del verbo, che si riferisce qui al pagamento regolare di un tributo. Lo stesso potrebbe valere per il supino *piddanniwan* nell'esempio [16], inserito in una perifrastica ingressiva; tuttavia, in questo tipo di costruzioni è quasi normativo l'impiego di un suffisso imperfettivo nel verbo non finito, per cui non è facile capire se l'uso del suffisso *-anna-* dipenda qui dalla costruzione ingressiva o da un'effettiva valenza abituale. Si noti inoltre che anche in [16.c], dove lo stesso verbo ricorre in forma non marcata, un'interpretazione abituale è molto probabile, sempre che le integrazioni proposte dagli editori siano valide. Il caso di *iyanniwan* nello stesso paragrafo è analogo, ma presenta qualche difficoltà ulteriore: il verbo *iyanna-*, infatti, sembra essersi precocemente lessicalizzato con il valore ingressivo di 'mettersi in marcia', ma, come si mostrerà, ha anche il significato di 'andare, marciare'. Inoltre, in chiari contesti imperfettivi, i dati mostrano che l'impiego della forma non marcata *iya-* è prevalente (questo potrebbe essere il caso di [16.b], ma il verbo è integrato), forse in conseguenza del suo valore stativo, 'essere in marcia'<sup>183</sup>. Nel passo in esame, *iyanna-* non sembra valere 'mettersi in marcia', ma piuttosto 'marciare' e una lettura abituale è molto probabile; è però difficile dire se sia la presenza del suffisso a conferire al verbo questa valenza, se, piuttosto, il suffisso dipenda dalla costruzione perifrastica o se, infine, abbiamo a che fare con una forma lessicalizzata (ma non con valore ingressivo), sincronicamente percepita come non marcata.

Infine, nell'esempio [17], il proemio del mito di Appu, l'intervento costante della divinità solare a sostegno degli uomini giusti è sottolineata da una serie di forme aspettuualmente abituali, una forma in *-ške-* (*šarliške-*), una forma a raddoppiamento (*lilakk-*) e il verbo *walḥanna-*.

## 2. PASSI IN CUI SI OSSERVA UNA SOSTANZIALE EQUIVALENZA TRA LE FORME IN *-ške-* E LE FORME IN *-anna-*:

### 2.1. *ḥattanna-*

[18] KBo 25.54 + KBo 20.20+ I 9-11 (OH/OS, Frammento di rituale che menziona gli uomini *ašuša(tal)la-*, CTH 665.1.A; Neu 1980: 120, de Martino 1989: 57):

<sup>182</sup> Dupl. KBo 7.18(+) 1'-4' (NS, CTH 360.1.B): [(*wa-al-ḥa-an-na*)]-i.

<sup>183</sup> Cfr. Tjerkstra 1999: 23, con precedente bibliografia.

(9) ... [...] *šāuitran* <sup>(10)</sup> *ḥuḥupall*=*a ḥarkanz*[*i ... ta*]*ruškanzi* <sup>(11)</sup> *nu ŠA* <sup>LÚ.M[EŠ]</sup> *ašušālaš*  
*p[altani=]šmit ḥa-at-ta-an-n[i-an-zi]*  
 «[...] il corno e il cembalo tengon[o ... d]anzano e *colpisco*[*no*] le sp[alle] degli uomini  
*ašušala*».

*Commento:*

Il carattere imperfettivo del verbo *ḥattanna-* si può evincere qui, nonostante la frammentarietà del contesto, dalla sua apparente equivalenza con il verbo *taruške-* con il quale è coordinato. È possibile un'interpretazione di tipo continuo.

## 2.2. *ḥuittiyanna-*

[19] KBo 31.143 + KBo 20.49 Ro<sup>2</sup> 27'-28' (MH/MS, Rituale di Allaituraḥi, CTH 780; Haas 2007: 30-31<sup>184</sup>, CHD Š: 439):

(27') [... *me*]*miškezi zig*=*a šerulaš* <sup>G[1]Š?</sup> *ākkuwal wātar*=*kan kuē*[*z?* *parā laḥuwan*] <sup>(28')</sup>  
 [... *šer*]*ulaz wātar ḥu-it-ti-an-na'-[a]t-ti n=at ḥuišnuške[ši ...]*  
 «[...] *va di*]cendo: “tu (sei) lo strumento *ākkuwal* del *šerula-* attraverso il quale l'acqua  
 [è versata] [...] dal *šer*]*ula-* *attingi* l'acqua e la sosten[ti ...]».

[20] KBo 22.42 Ro<sup>2</sup> 8'-13' (MS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2008a: 46):

(8') [...]*x-anza ŪL ḥatten šu-x*[...] <sup>(9')</sup> [... *-i*]*škezzi šankuwā*-[...] <sup>(10')</sup> [...]*x-a ḥu-it-ti-ya-*  
*an-na'-i* x[...] <sup>(11')</sup> [... *-z*]*iyannai nu=wa* x[...] <sup>(12')</sup> [...]*x n=aš kuēl appiške*[*ezzi ...*] <sup>(13')</sup>  
 [...] *ŪL arnuzi*  
 «[...] ... non avete creduto<sup>185</sup> [...] *va/sta ... -]*ndo; l'impronta digita[*le?* ...] *va/sta tirando*  
 [...] *va/sta ... -]*ndo e [...] ed egli (quello) di cui *va/sta* prende[ndo ...] non porta».

*Commento:*

Per i verbi *ḥuittiyanna-* e *ḥuišnuške-* nell'esempio [19] mi sembra altamente probabile un'interpretazione abituale: essi descrivono infatti delle azioni “eseguite” dallo strumento *ākkuwal*, qui personificato, ed è verosimile che esse rappresentino le principali funzioni di tale strumento.

Il passo [20], invece, è sfortunatamente troppo frammentario per poter essere analizzato; si noti solo che, accanto a *ḥuittiyanna-*, compaiono una forma in *-ške-* il cui tema è andato perduto, il verbo *appiške-* e l'oscuro [... *-z*]*iyanna-*, che sembrerebbe proprio un verbo in *-anna-* non altrimenti attestato.

## 2.3. *iškallanna-*

[21] KBo 54.1 Vo col. destra 4'-9' (NS, Frammento dello *šar tamḥāri*, CTH 310; Groddek 2010a: 1):

<sup>184</sup> Haas non unisce correttamente i due frammenti.

<sup>185</sup> Così HW<sup>2</sup> Ḥ: 1 e HED Ḥ: 9.

(4<sup>o</sup>) [h]antezz[i- ...] (5<sup>o</sup>) [GI]Š-ru *karaška*[*ndu* ...] (6<sup>o</sup>) *azzi*[*kka*]*ndu* [...] (7<sup>o</sup>) GIŠ-ru *iš-<sup>o</sup>kal-la<sup>o</sup>-an-n[i-an-du]*<sup>186</sup> ...] (8<sup>o</sup>) *n=apa* GIŠ GIŠIMMAR-*aš milu*[-<sup>187</sup> ...] (9<sup>o</sup>) *adandu*  
 «[D]appri[ma<sup>o</sup> ...] tagli[no] il [le]gno [...] mangino [...] spezzi[no] il legno [...] e il *milu*[-...] della palma [...] mangino!».

Commento:

Il passo è troppo frammentario per riuscire a individuare il valore aspettuale dei tre imperativi a suffisso.

## 2.4. *paršiyanna-*

[22] KBo 7.37 Ro 3'-9' (OH/MS, Frammento di rituale festivo che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650.8; de Martino 2001: 73)<sup>188</sup>:

(3<sup>o</sup>) [LÚ.MEŠUR.BAR.R]A LÚ *ḥaminašš=a* NINDA *ḥaršau*[š] (4<sup>o</sup>) [*pár-ši-an*]-*ni<sup>o</sup>-an-zi*  
*menahḫanda=ma=šma*[š] (5<sup>o</sup>) [LÚSANGA-i]š NINDA *tunik pá-r-ši-ya-an-na-i* (6<sup>o</sup>) [6  
 NINDA *tun*]ik *pár-ši-ya t=uš=z=(š)an lakašš[a(-)]* (7<sup>o</sup>) [*dāi<sup>o</sup> na*]mma=*ma* 6 NINDA *tunik pá-r-  
 ši-ya* (8<sup>o</sup>) [*t(=uš=z=)*]ašta *āppa ANA* LÚ.MEŠUR.BAR.RA (9<sup>o</sup>) [*pešk*]ezzi  
 «[Gli uomini lup]o e l'uomo *ḥamina-* [*spez*]zano le pagnott[e], ma di fronte a lor[o il  
 sacerdot]e *spezza* il pane *tunik*: [sei pani *tun*]ik *spezza* e li [mette<sup>o</sup>] sul *lakašš[a-*, qui]ndi  
 sei pani *tunik spezza* e li [d]à indietro agli uomini lupo».

[23] KUB 10.21+ V 23'-31' (OH/NS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669.2.A):

(23<sup>o</sup>) LUGAL-*uš paizzi* 25 NINDA *tūḫurāi* (24<sup>o</sup>) UGULA LÚ MUḪALDIM LUGAL-*i peškezzi*  
 (25<sup>o</sup>) LUGAL-*uš pá-r-ši-ya-an-na-i* (26<sup>o</sup>) *n=aš=kan* GIŠ BANŠUR-*i šer* (27<sup>o</sup>) *zikkezzi* / (28<sup>o</sup>)  
 GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL 25 NINDA *tūḫurāi* (29<sup>o</sup>) ANA GAL LÚ MEŠEDI *peškezzi* (30<sup>o</sup>) GAL  
 LÚ MEŠEDI *pár-ši-ya-an-na-a-i* (31<sup>o</sup>) *n=at* GIŠ BANŠUR-*i <zikkezzi>*<sup>189</sup>  
 «Il re va. Il sovrintendente dei cuochi dà al re 25 pani *tūḫurai-*, il re (li) *spezza* e li mette  
 sopra al tavolo. Il capo dei paggi di palazzo dà 25 pani *tūḫurai-* al capo della guardia  
 del corpo, il capo della guardia del corpo (li) *spezza* e li <mette> sul tavolo».

Forme non marcate:

- [23.a] *Ibid.* II (4<sup>o</sup>) ... GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL=*ma=an* (5<sup>o</sup>) ANA D<sup>L</sup>LAMMA GIŠŠU]KUR *pár-ši-ya*:  
 «(Gli addetti al [ta]volo (e) i cuochi avanzano in prima linea<sup>o</sup>, [il capo<sup>o</sup>] dei barbieri porta una  
 pagnotta dolce dalla porta [e l]a dà al paggio di palazzo, il paggio di palazzo la dà al capo dei  
 pagg[i di palazzo],) il capo dei paggi di palazzo la *spezza* per la divinità tutelare della [lan]cia».
- [23.b] *Ibid.* III (3<sup>o</sup>) ... LUGAL-*uš pá-r-ši-ya<sup>o</sup>*: «(Il coppiere porta una pagnotta dalla porta, (la) dà al  
 re,) il re (la) *spezza*».

<sup>186</sup> Puhvel (HED E-I: 413) legge *iš-kal-la-an-du*, ma mi sembra che la foto (hethiter.net/: PhotArch B0881g) confermi la lettura NI per il segno in frattura.

<sup>187</sup> L'unico termine che, a mia conoscenza, inizia in questo modo è *miluli-*, dal significato incerto, ma che sembra indicare una parte del corpo (cfr. CHD L-N: 253-254: «skin(?), flesh(?), soft tissue(?)»). Sebbene le attestazioni di questo termine facciano riferimento al corpo umano, è possibile che esso potesse essere occasionalmente applicato ai vegetali, come avviene forse per i termini *ḥaštai-* 'osso' e *walla-* 'coscia' (cfr. Haas 2003: 129: «Fruchtkern (*ḥaštai-*) und Fruchtfleisch<sup>o</sup> (*walli-* [...]»).

<sup>188</sup> Cfr. anche l'esempio [9] *supra*, da un duplicato di questo testo.

<sup>189</sup> La colonna V finisce al r. 31', per cui integro qui il verbo, probabilmente mancante a causa di una distrazione dello scriba (ma non si può escludere che esso fosse all'inizio della colonna VI, purtroppo perduto).



- [23.c] *Ibid.* III <sup>(10)</sup> ... *ta pá-r-ši-ya-an-zi*: «(Gli addetti al tavolo prendono due pani *mitgaimi*- dai tavoli del re (e) della regina e li danno al re (e) alla regina), (li) *spezzano*».
- [23.d] *Ibid.* IV <sup>(13')</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> ŠA GU<sub>4</sub> <sup>(14')</sup> UDU=*ya pá-r-ši-ya-an-zi* <sup>(15')</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> ŠA GA.KIN.AG TUR <sup>(16')</sup> *pá-r-ši-ya-an-zi*: «(Poi riempio di nuovo i *rython* per tutte le divinità,) *spezzano* le pagnotte del bue e della pecora, *spezzano* le pagnotte di formaggio piccolo».
- [23.e] *Ibid.* V <sup>(11')</sup> ... LUGAL-*uš* <sup>Dx</sup>[...] <sup>(12')</sup> *pá-r-ši-ya n=aš=kan pá-r-ši-ya* [...]: «(Il capo dei paggi di palazzo pre[nde ...] via dal tavolo, [lo/li] dà al re,) il re (lo/li) *spezza* per la divinità [...] e li *spezza* [...]».
- [24] KBo 11.32 Ro 5-7 (OH/NS, Frammento della festa per le divinità sotterranee, CTH 645.1; Archi 1975a: 81):  
<sup>(5)</sup> ... GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL 12 NINDA *tuhrai* <sup>(6)</sup> LUGAL-*i apeškezzi ta \*ras.\* pá-r-ši-ya-an-na-<sup>r</sup>i* <sup>(7)</sup> 30 <sup>GIŠ</sup>PISAN<sup>2</sup> *šunneškezi IZI-i zikkezi*  
 «Il capo dei paggi di palazzo prende per il re dodici pani *tuhrai*- e li *spezza*; riempie trenta panieri (e) mette nel fuoco».

Forme non marcate:

- [24.a] *Ibid.* Ro <sup>(12)</sup> 2 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *hazila[š] paršilaš pá-r-ši-ya*: «(Secondo focolare: sacrifica un agnello bianco alle dee del Fato, (lo) trattano ritualmente davanti al focolare (e lo) salano.) *Spezza* in frammenti<sup>?</sup> due pagnotte di peso *hazila*-».
- [24.b] *Ibid.* Ro <sup>(28)</sup> ... 12 NINDA *hazilaš pá-r-ši-ya* <sup>(29)</sup> <sup>GIŠ</sup>ŠEN *kezza kezza=ya zikkezi*: «*Spezza* dodici pani di peso *hazila*- (e li) mette da una parte e dall'altra di una grondaia».
- [24.c] *Ibid.* Vo <sup>(50)</sup> ... 12 *hazila pá-r-ši-ya*: «*Spezza* dodici (pani) di peso *hazila*-».
- [25] KUB 2.13 I 40-41 (OH/NS, Festa del mese, CTH 591.IV.A; Klinger 1996: 548):  
<sup>(40)</sup> *nu kī* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> LUGAL-*uš pá-r-ši-ya-an'-[na-i]* <sup>(41)</sup> *n=aš=kan* <sup>GIŠ</sup>BANŠUR-*i zikkezzi*  
 «(Alle rr. 28-39 si trova un elenco di offerte di pani a diverse divinità) E il re *spez[za]* queste pagnotte e le mette sul tavolo».

Forme non marcate:

- [25.a] *Ibid.* I <sup>(23)</sup> *n=aš* LUGAL-*uš* <sup>GIŠ</sup>BANŠUR-*i kēz* <sup>(24)</sup> *kēzzi=ya pá-r-ši-ya-an-du-uš* <sup>(25)</sup> *zikkezzi* <sup>(26)</sup> *šer=ma=ššan memal šuhhāi* <sup>(27)</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup>=*ma kēdaš* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*aš pá-r-ši-ya*: «(Il capo dei paggi di palazzo prende le pagnotte e le dà al re,) il re le mette *spezzate* da una parte e dall'altra del tavolo e sopra versa tritello. *Spezza* le pagnotte per queste divinità».
- [25.b] *Ibid.* I <sup>(61)</sup> LUGAL-*uš* 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA <sup>DU</sup>-*ni pá-r-ši-ya* <sup>(62)</sup> 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=*ma takšulaš* <sup>DU</sup>-*ni pá-r-ši-ya*: «(Il capo dei paggi di palazzo prende due pagnotte dal tavolo,) il re *spezza* una pagnotta al dio della tempesta e *spezza* una pagnotta al dio della tempesta della concordia».
- [25.c] *Ibid.* II <sup>(19')</sup> *kuwapi pá-r-ši-[y]a* [...]: «Quando *spez[za]* [...]».
- [25.d] *Ibid.* II <sup>(58')</sup> ... LUGAL-*uš pá-r-ši-ya*: «(Il capo dei paggi di palazzo dà al re cinque pagnotte,) il re (le) *spezza* (e le ripone sul tavolo)».
- [25.e] *Ibid.* III <sup>(16')</sup> ... UGULA <sup>LÚ</sup>MUḪALDİM 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA <sup>(17')</sup> <sup>D</sup>Āšgašepa *pá-r-ši-ya*: «Il sovrintendente dei cuochi *spezza* una pagnotta ad Aškašepa»<sup>190</sup>.

<sup>190</sup> La stessa frase si trova, in forma abbreviata e con altre divinità, in III 19'-27' e IV 1-3.

- [25.f] *Ibid.* IV <sup>(4)</sup> *n=ašta* UGULA <sup>LÚ</sup>MUḪALDIM NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> <sup>(5)</sup> pár-ši-ya-an-du-uš  
<sup>GIŠ</sup>BANŠUR-i <sup>(6)</sup> *zikkezzi*: «Il sovrintendente dei cuochi mette sul tavolo i pani *spezzati*».
- [25.g] *Ibid.* V <sup>(1)</sup> *IŠTU GAL 1-ŠU ekuzi* <sup>(2)</sup> <sup>LÚ</sup>NAR <sup>URU</sup>Ḫattili ŠÌR<sup>RU</sup> <sup>(3)</sup> 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya: «([Il re, stando in piedi/seduto, la divinità ...]) beve una volta da una coppa, il cantore canta in lingua hattica, *spezza* una pagnotta»<sup>191</sup>.
- [25.h] *Ibid.* VI <sup>(21)</sup> ... 5 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA 3 BÁN 9 NINDA.SIG pár-ši-ya: «(Il re, stando in piedi, beve una volta da una coppa tutte le divinità, il cantore canta in lingua hattica,) *spezza* cinque pagnotte del peso di tre *sūtu* (e) nove pani sottili».
- [25.i] *Ibid.* VI <sup>(31)</sup> ... 2 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA 3 NINDA.Ì pár-ši-ya: «(Il re, stando seduto, beve una volta da una coppa le divinità della casa (e) le dee Madri, il cantore canta in lingua hattica,) *spezza* due pagnotte (e) tre pani di grasso».

- [26] VSNF 12.28(+) III<sup>2</sup> 2'-8' (OH/NS, Festa del mese, CTH 591.IV.C; Klinger 1996: 608, Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 54):  
<sup>(2')</sup> [LUGAL-uš *arta*] *nu=kan* UGULA <sup>LÚ.MEŠ</sup>MUḪALDI[M] <sup>(3')</sup> [NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> <sup>GIŠ</sup>BANŠUR-az <sup>(4')</sup> [*dašk*]ezzi *n=aš* LUGAL-i <sup>(5')</sup> [*par*]ā *appeškezzi* <sup>(6')</sup> LUGAL-uš=*kan* QĀTAM *zikkezzi* <sup>(7')</sup> *n=aš* UGULA <sup>LÚ.MEŠ</sup>MUḪALDIM *kēdaš* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš <sup>(8')</sup> **pár-ši-ya-an-na-i**  
 «[Il re sta in piedi.] Il sovrintendente dei cuoch[i pre]nde [le pagnotte] dal tavolo, le porge al re e il re pone la mano; il sovrintendente dei cuochi le *spezza* per queste divinità (*segue l'elenco delle divinità*)».

Forme non marcate:

- [26.a] *Ibid.* III <sup>(14')</sup> [D]U.GUR U ANA I<sub>7</sub><sup>MEŠ</sup> pár-ši-ya: «(in III 9'-13' c'è un elenco di divinità) per la divinità U.GUR e per i fiumi *spezza*».
- [26.b] *Ibid.* III <sup>(15')</sup> [*n=a*]šta UGULA <sup>LÚ.MEŠ</sup>MUḪALDIM NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> <sup>(16')</sup> [pár-š]i-ya-an-du<sup>2</sup>-uš *zikkezzi*: «Il sovrintendente dei cuochi mette le pagnotte [*spe*]zzate (e sopra versa tritello)».
- [26.c] *Ibid.* IV<sup>?</sup> <sup>(12')</sup> ... 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya: «([Il r]e, stando in piedi, beve [x] volta/e da una coppa *lulayama*- la dea Sole di Arinna e [le divinità], i cantori [can]tano in lingua hattica,) *spezza* tre pagnotte»<sup>192</sup>.

- [27] KUB 27.70+ I 49-53 (OH/LNS, Festa di Karaḫna, CTH 681.1; McMahon 1991: 62):  
<sup>(49)</sup> [... pár-š]i-ya <sup>Ú</sup>ippiyan <sup>(50)</sup> [TU<sub>7</sub> *marḫan tianzi nu=kan*] 4 NINDA.TU<sub>7</sub> *kuit pář-š*  
*ya-an-<sup>2</sup>na-a-i* <sup>(51)</sup> [*nu=kan* 4 *anaḫi dā*]nzi *t=at* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA-ni ME-<sup>2</sup>i <sup>(52)</sup> [... *IŠTU B*]IBRĪ GUB-aš <3-ŠU *akuwanzi*><sup>193</sup> 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA <sup>(53)</sup> [pár-ši-ya  
*n=aš=kan* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA *t*]ianzi  
 «[... *spe*]zza, una pianta *ippiya*- [(e) uno stufato *marḫa*- dispongono e] i quattro *pudding* di pane che *spezza*, [(ne) pre]ndono [quattro assaggi] e li mette sull'altare. [... da un r]hyton <bevono tre volte> stando in piedi, [*spezza*] tre pani grossi [e li m]ettono [sull'altare]».

<sup>191</sup> Il paragrafo si ripete, con diversi nomi di divinità, nel resto della colonna V e, con alcune varianti, anche nella colonna VI.

<sup>192</sup> Il paragrafo si ripete in IV<sup>?</sup> 13'-17'.

<sup>193</sup> Così integra McMahon in base ai passi paralleli all'interno dello stesso testo (si tratta di un banale *saut du même au même*).

- [28] *Ibid.* II 11-16 (McMahon 1991: 64):  
 (11) *INA* U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> *mān lukatta* <sup>GIŠ</sup>IG *hēšanzi* (12) <sup>KUŠ</sup>NÍG.BÀR *dānzi ta INA UDUN*  
*ḫalziya* <sup>NINDA</sup>ān *NINDA.TU<sub>7</sub>* (13) *kue pár-ši-ya-an-na-i nu=kan 4 anaḫi daškanzi*  
*n=at=kan* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA (14) *EGIR-pa zikkezzi IŠTU BIBRÎ 3-ŠU akuwanzi* (15) 3  
*NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya n=aš=kan* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA-*ni EGIR-pa tianzi* (16)  
*DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *irḫātti akuwanzi*  
 «Il terzo giorno, al mattino, aprono la porta, tirano (lett. prendono) la tenda e si grida  
 “nel forno”<sup>194</sup>. Il pane caldo e il *pudding* di pane che *spezza*, (ne) prendono quattro  
 assaggi e li ripone sull’altare. Bevono tre volte da un rhyton, *spezza* tre pagnotte e le  
 ripongono sull’altare. Bevono le divinità in sequenza».
- [29] *Ibid.* II 43-49 (McMahon 1991: 66):  
 (43) *nu INA UDUN ḫalziyatari* <sup>NINDA</sup>ān *NINDA.TU<sub>7</sub>*<sup>HIA</sup> *kue* (44) *pár-ši-ya-an-na-\*an\*-*  
*zi*<sup>195</sup> *nu=kan 4 anaḫi dānzi* (45) *n=at=kan ANA* <sup>NA<sub>4</sub></sup>ZI.KIN <sup>DUTU</sup>EGIR-*pa tieškanzi* (46)  
*NINDA.Ì.E.DÉ.A=ma ANA LUGAL tianzi NINDA.Ì.E.DÉ.A [d]apī pianzi* (47) *IŠTU*  
*BIBRÎ GUB-aš 3-ŠU akuwanzi 3 [NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pá]r-‘ši-ya’* (48) *n=aš=kan*  
<sup>NA<sub>4</sub></sup>ZI.KIN *tianzi \*ras.\* [...]*<sup>196</sup> (49) *DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *ḫūmanteš irḫati akuwanz[i]*  
 «Si grida “nel forno”. Il pane caldo e i *pudding* di pane che *spezzano*, (ne) prendono  
 quattro assaggi e li ripongono sulla stele della divinità solare, ma mettono il pane di  
 grasso per il re. Danno a [ci]ascuno il pane di grasso. Bevono tre volte da un rhyton,  
 stando in piedi, [*sp*]ezza tre [pagnotte] e le mettono sulla stele. Bevon[o] in sequenza  
 tutte le divinità».
- [30] *Ibid.* III 8’-12’ (McMahon 1991: 68):  
 (8’) *INA UDUN ḫalziyari* <sup>NINDA</sup>ān<sup>HIA</sup> *NINDA.TU<sub>7</sub>*<sup>HIA</sup> *kue [pár-ši-ya-an-ni-an-zi]*<sup>197</sup> (9’)  
*nu 4 anaḫi daška[nz]i n=at ANA* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA *EGIR[-pa]* (10’) *tianzi IŠTU BIBRÎ*  
*GUB-aš 3-ŠU akuwanzi* (11’) 3 *NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya-an-zi n=aš=kan*  
<sup>GIŠ</sup>\*ZI.KIN-*ši\**<sup>198</sup> (12’) *EGIR-pa tianzi DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *ḫūmanteš irḫati akuwanz[i]*  
 «Si grida “nel forno”. I pani caldi e i *pudding* di pane che [*spezzano*], (ne) prend[on]o  
 quattro assaggi e li ripongono sull’altare. Bevono tre volte da un rhyton, stando in piedi,  
*spezzano* tre pagnotte e le ripongono sulla stele. Bevon[o] gli dei in sequenza».
- [31] *Ibid.* III 23’-28’ (McMahon 1991: 70):  
 (23’) *INA UDUN ḫalziyari* <sup>NINDA</sup>ān<sup>HIA</sup> *NINDA.TU<sub>7</sub>*<sup>HIA</sup> *kue* (24’) *pár-ši-ya-an-ni-an-zi*  
*nu=kan anaḫi daškanzi* (25’) *n=at=kan EGIR-pa zikkanzi* (26’) *IŠTU BIBRÎ GUB-aš 3-*  
*ŠU akuwanzi* 4<sup>199</sup> *NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya* (27’) *n=aš=kan* <sup>NA<sub>4</sub></sup>*ḫuwāši EGIR-pa*  
*tianzi* (28’) *LÚ*<sup>MEŠ</sup> *dapianteš akuwanzi*

<sup>194</sup> Su questa espressione si veda McMahon 1991: 65 n. 49.

<sup>195</sup> La terminazione *-an-zi* è scritta su una precedente *-i*; originariamente, dunque, lo scriba aveva inserito una III sg.

<sup>196</sup> Probabilmente qui non c’è nulla da integrare.

<sup>197</sup> Seguo l’integrazione di McMahon; la rottura si trova quasi al limite destro della tavoletta, per cui la forma verbale, se presente, doveva trovarsi scritta sul bordo.

<sup>198</sup> Scritto su un precedente <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA-*ni*, di cui mantiene il determinativo.

<sup>199</sup> Il numerale è scritto in modo inconsueto, con quattro cunei verticali affiancati (forse un errore per 3?).

«Si grida “nel forno”. I pani caldi e i *pudding* di pane che *spezzano*, (ne) prendono un assaggio e li ripongono. Bevono tre volte da un rhyton, stando in piedi, *spezza* quattro pagnotte e le ripongono sulla stele. Tutti gli uomini bevono».

- [32] *Ibid.* III 41’-46’ (McMahon 1991: 72):  
<sup>(41’)</sup> *ta* INA UDUN *ḫalziyari* <<1>><sup>200</sup> NINDA *ān*<sup>HIA</sup> NINDA.TU<sub>7</sub><sup>HIA</sup> <sup>(42’)</sup> *kue* [p]ár-ši-an-ni-an-zi *ta=kkan* 4 *anaḫi dāškanzi* <sup>(43’)</sup> *n=at=kan* ANA <sup>NA4</sup>ZI.KIN *taknaš* <sup>D</sup>UTU-i EGIR-pa *zikanzi*<sup>201</sup> <sup>(44’)</sup> *IŠTU BIBRÎ GUB-aš* 9-ŠU *akuwanzi* <sup>(45’)</sup> 11<sup>202</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya-an-zi* <sup>n=aš=kan</sup> ANA <sup>NA4</sup>ZI.KIN *taknaš* <sup>D</sup>UTU-i <sup>(46’)</sup> EGIR-pa *tiyanzi* INA U<sub>4</sub>.1<sup>KAM</sup> INA <sup>GIŠ</sup>TIR <sup>URU</sup>Agaliaš

«E si grida “nel forno”. I pani caldi e i *pudding* di pane che [s]pezzano, (ne) prendono quattro assaggi e li ripongono sulla stele per la divinità solare della terra. Bevono nove volte da un rhyton, stando in piedi, *spezzano* undici pagnotte e le ripongono sulla stele per la divinità solare della terra. In un giorno, nel bosco della città di Agalia».

Forme non marcate:

- [32.a] *Ibid.* I <sup>(46’)</sup> ... 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya* *n=aš=kan* [<sup>GI</sup>]ŠZAG.GAR.RA *tianzi*: «([Bev]ono [tre<sup>2</sup> volte],) *spezza* tre pagnotte e le mettono sull’altare»<sup>203</sup>.
- [32.b] *Ibid.* II <sup>(6’)</sup> [*ta* 1 NINDA LA]BKU *pár-ši-ya-an-zi* *n=an=kan* GUNNI *tianzi* <sup>(7’)</sup> [*n=an=kan zanuw*]anzi 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya*: «[Un pane um]ido *spezzano*, lo mettono sul focolare [e lo cuoci]ono. *Spezza* tre pagnotte»<sup>204</sup>.
- [32.c] *Ibid.* II <sup>(29’)</sup> 2<sup>205</sup> NINDA *dannaš* *pár-ši-ya-an-zi*: «*Spezzano* due pani *danna*».
- [32.d] *Ibid.* IV <sup>(8’)</sup> [*ta* INA UDUN *ḫalziyar*]i NINDA *ān*<sup>HIA</sup> NINDA.TU<sub>7</sub><sup>HIA</sup> *kue* *pár-ši-ya-an-zi*<sup>205</sup> <sup>(9’)</sup> [*ta=kkan* 4 *anaḫit*]a *arḫa dāškanzi* *n=at=kan* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA-ni <sup>(10’)</sup> [EGIR-pa *tianzi*]zi<sup>206</sup> <sup>UZU</sup>*kudura=kan* ANA <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.RA <sup>(11’)</sup> [*tianzi IŠTU B*]IBRÎ GUB-aš 3-ŠU *akuwa*[nz]i <sup>(12’)</sup> [4<sup>2</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya-a*]n-zi *n=aš=kan* <sup>GIŠ</sup>ZAG.GAR.R[A-ni EG]IR-pa <sup>(13’)</sup> [*tianzi LÚ*<sup>ME</sup>]š *ḫūmanteš wa*[lḫi tawa]l<sup>2</sup> NAG-zi: «[E si grid]a [“nel forno”.] i pani caldi e i *pudding* di pane che *spezzano*, (ne) prendono [quattro assag]gi e li [ripongo]no sull’altare. [Mettono] gli stinchi sull’altare, bevo[n]o tre volte [da un rh]yton, stando in piedi, [*spezza*]no [quattro pagnotte] e le r[ipongono sull’a]ltare. Tutti [gli uomin]i bevono *wa*[lḫi (e) tawa]l».

- [33] KBo 39.8 III 35-37 (MH/MS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.I.A; Mouton 2012 [hethiter.net]):

<sup>(35’)</sup> ... *nu māḫḫan* <sup>DUG</sup>*ḫupuwaya* <sup>(36’)</sup> *tuwarniškezzi* 7 NINDA.SIG=*ya* *pár-ši-ya-an-na-i* <sup>(37’)</sup> *n=aš=kan ḫaššī and*[a p]eššiškezzi

«E quando rompe la pentola, *spezza* anche sette pani sottili e li [g]etta nel focolare».

<sup>200</sup> Dal momento che ciò che segue è un plurale, mi sembra che questo numerale sia da espungere.

<sup>201</sup> La collazione da foto (hethiter.net/: PhotArch BoFN04099a) conferma questa lettura, anche se il segno KÁN risulta poco leggibile.

<sup>202</sup> Seguo McMahon nella lettura, ma il numerale è scritto in modo molto inusuale, con una serie di cunei verticali (forse anche più di undici, a giudicare dalla foto) invece che con un cuneo ad angolo seguito da un cuneo verticale (si tratta forse di un errore per 9?).

<sup>203</sup> La frase si ripete altrove nel testo, con piccole varianti.

<sup>204</sup> La frase si ripete altrove nel testo, con piccole varianti.

<sup>205</sup> Dalla foto (hethiter.net/: PhotArch BoFN01748) le tracce prima della lacuna sono compatibili con il segno ZI, meno con il segno NA, per cui è molto probabile che qui sia presente una forma del verbo senza suffisso.

<sup>206</sup> Seguo McMahon, ma non mi sembra improbabile integrare [*zikkan*]zi (o [*zikkez*]zi), anche se, in questo caso, bisogna forse rinunciare all’avverbio EGIR-pa per questioni di spazio.

Forme non marcate:

- [33.a] *Ibid.* I <sup>(22)</sup> *nu* 1 [NINDA.GU]R<sub>4</sub>.RA GA.KIN.AG=*ya* pár-ši-ya: «Spezza una [pagno]tta e un formaggio».
- [33.b] *Ibid.* II <sup>(42)</sup> ... NINDA.GUR<sub>4</sub>.R[A] ʾKU<sub>7</sub> pár-[-ši]-ya <sup>(43)</sup> *n=an=kan ḥaššī peššiyazzi*: «Spe[zz]a una pagnotta dolce e la getta nel focolare».
- [33.c] *Ibid.* III <sup>(45)</sup> ... *nu* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA G[A.KIN.AG=*ya*] <sup>(46)</sup> DUTU-*i* pár-ši-ya: «Spezza una pagnotta [e] un fo[rmaggio] per la divinità solare».
- [33.d] *Ibid.* III <sup>(58)</sup> [nu] MUNUSŠU.GI NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub> \*x x\* pár-ši-ya-az-zi: «La vecchia spezza una pagnotta dolce».

Passi paralleli da redazioni diverse del medesimo rituale:

- [34] KBo 9.106+ II 50-52 (MH/NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.III; Mouton 2012 [hethiter.net]):  
<sup>(50)</sup> ... *nu maḥḥan* DUG<sup>h</sup>*ḥūpuwāya* <sup>(51)</sup> [*duwa*]rniškezzi 6 NINDA.SIG<sup>MEŠ</sup>=*ya* pár-ši-ya-an-na-i <sup>(52)</sup> [*n=aš=kan*] ḥaššī *anda* peššiškezzi  
«E quando [rom]pe la pentola, spezza anche sei pani sottili [e li] getta nel focolare».
- [35] KBo 2.3+ II 44'-46' (MH/NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.II.A; Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>207</sup>:  
<sup>(44')</sup> [(*nu maḥḥan* DUG<sup>h</sup>)]*upuwai duwarnizzi*<sup>208</sup> <sup>(45')</sup> [(6 NINDA.SIG<sup>MEŠ</sup>=*ya* pár-ši-y)]*a-an-na-i* *n=at=kan* ḥa[(šš)]ī <sup>(46')</sup> [(*anda* pešši)]*škezzi*  
«E quando rompe la pentola, spezza anche sei pani sottili e li getta nel focolare».
- [36] KBo 31.138 4'-8' (MS, Frammento di rituale, CTH 470.1078):  
<sup>(4')</sup> [... G]IŠZA.LAM.GAR D<sup>IŠ</sup>KUR *adanna* [...] <sup>(5')</sup> [... NINDA.GUR<sub>4</sub>.R]A NINDA.KU<sub>7</sub><sup>HIA</sup>=*ya* *kuiuš* EN SISKÚR-*a*[š ...] <sup>(6')</sup> [...]x pár-ši-ya-an-na-i *n=uš=šan* A[NA ...] <sup>(7')</sup> [...] zi]kkezzi IŠTU TU<sub>7</sub><sup>HIA</sup>=*ya=kan* U[ZU ...] <sup>(8')</sup> [...] ANA D<sup>IŠ</sup>KUR U ANA D<sup>x</sup>[...]  
«[...] Nella] tenda del dio della tempesta [chiede?] di mangiare, [...] le pagnott]e e i pani dolci che il signore del ritual[e ...] spezza, li [me]tte s[u ...] e dagli stufati la c[arne ...] per il dio della tempesta e per [...]».
- [37] KBo 44.92 Vo 8'-9' (MS, Frammento di rituale, CTH 470.1124; Roszkowska-Mutschler 2007: 77):  
<sup>(8')</sup> [...]x x-*ta* *n=uš* pár-ši-ya-an-na-i <sup>(9')</sup> [...] (-)z]ikezzi  
«[...] ... li spezza [...] m]ette?».
- [38] KBo 20.72+ III<sup>1</sup> 28'-34' (MS, Frammento di una festa per Ḥuwaššanna, CTH 694.1.A; Lombardi 1999: 238):  
<sup>(28')</sup> *nu tunnakkišna ḥalziya nu* MUNUS.LUGAL NINDA<sup>a</sup>[*n*]da <sup>(29')</sup> *kue* pár-ši-an-na-i *n=ašta* *kuēzziya* tepu pár-ši-ya <sup>(30')</sup> *nu* NA<sup>4</sup>*ḥuwašiya* *peran* zikanzi paršūrazz[*i=ya*] <sup>(31')</sup>

<sup>207</sup> Dupll. KBo 53.27(+) II 55'-57' (NS, CTH 404.1.II.C<sub>2</sub>): pár-ši-ya-an-na-i; KBo 44.19+ III 9'-11' (NS, CTH 404.1.II.D<sub>2</sub>): pár-ši-ya-an-na-i.

<sup>208</sup> Dupl. KBo 44.19+ III 9': *du-wa-ar-né-eš-ke-[ez-zi]*.

*danzi nu=ššan EGIR-pa tianzi / (32') nu MUNUS.L[UGAL]-aš akuanna uēkzi nu TUŠ-aš IŠTU BIB[RŪ] (33') DĤuwaššannan ekuzi NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup>=ma kuiuš (34') **pár-ši-an-na-i** n=uš<sup>NA4</sup>Ĥuwašiya peran zi[kanzī]*

«Allora si grida “alla camera interna” e i pani c[a]ldi che la regina *spezza*, da ognuno ne *spezza* un poco e (li) mettono davanti alla stele. Dalla zuppa prendono e ripongono sopra. Allora la regi[na] chiede da bere e, stando seduta, beve da un rhyt[on] Ĥuwaššanna. I pani che *spezza*, li me[ttono] davanti alla stele».

Forme non marcate:

[38.a] *Ibid.* I (5) [... pár-ši-ya: «[...] *spe*]zza».

[38.b] *Ibid.* II (2) pár-ši-ya nu šuppa UZ[U ...]x x šarā x[...]: «*Spezza* e la carne [...] sopra [...]».

[38.c] *Ibid.* II (7) TUŠ-aš<sup>D</sup>Ĥarištaššin<sup>D</sup>Gulšuš<sup>D</sup>U<sub>4</sub>.SIG<sub>5</sub> (8) INA É.ŠÀ ekuzi nu 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya: «Stando seduta, beve Ĥarištašši, le dee del Fato (e) il Giorno favorevole nella camera interna e *spezza* una pagnotta»<sup>209</sup>.

[38.d] *Ibid.* II (18) [... pár-ši-ya šer=aš=šan UZUNÍG.GIG [...]: «[...] *spe*]zza e sopra il fegato [...]».

[38.e] *Ibid.* III (3') EGIR-pa=ma TUŠ-aš att[aš DINGIR<sup>MEŠ?</sup> ...] (4') pár-ši-ya EGIR-pa=ma TUŠ-aš x[...] (5') IŠTU GEŠTIN ekuzi<sup>D</sup>IŠTAR=ma-x[...] ... (11')<sup>D</sup>U<sub>4</sub>.SIG<sub>5</sub> ekuzi NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA [pár-ši-ya]: «Poi, stando seduta, [le divinità?] del pa[dre ...] *spezza* e poi, stando seduta, [...] col vino beve, ma Ištar [...] (*segue un elenco di divinità*) (e) il Giorno favorevole beve; pagnotte [*spe*]zza».

[38.f] *Ibid.* III (22') nu<sup>UZU</sup>NÍG.GIG<sup>UZU</sup>ŠÀ zanuanzi nu 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub> ŠA [...] (23') pár-ši-ya šer=aš=šan NINDAĤaršaš<sup>UZU</sup>NÍG.GIG NINDA.Ì.E.DÉ.A [NINDA].KU<sub>7</sub> (24') zikkezzi n=uš<sup>NA4</sup>Ĥuwašiya peran dāi [...] (25') EGIR-pa=ma 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA GA.KIN.AG pár-ši-ya nu apūn=a NA<sup>4</sup>Ĥ[uwašiy]a (26') peran dāi: «Cuociono il fegato (e) il cuore, *spezza* tre pagnotte dolci di [...] e sopra alle pagnotte mette il fegato, il pane di grasso (e) [il pane] dolce e li mette davanti alla stele [...] poi *spezza* una pagnotta di formaggio e mette quello davanti alla s[te]le».

[38.g] *Ibid.* III (35') EGIR-pa=ma TUŠ-aš<sup>D</sup>UTU-un ekuzi NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-y[a ...]: «Poi, stando seduta, beve la divinità solare (e) *spezz[a]* una pagnotta [...]»<sup>210</sup>.

[39] KBo 21.33 + KUB 32.49a+ III 53-55 (MS, Libagioni per il trono di Ĥepat, CTH 701.a.A; Salvini & Wegner 1986: 59):

(53) nu NINDA.SIG<sup>HLA</sup> QĀTAMMA **pár-ši-an-na-i** MUŠEN<sup>HLA</sup>=ma partāuwar=šet (54) anda QĀTAMMA uišūriškezzi n=aš=šan (55) ANA NINDA.SIG šer zikkezzi

«E i pani sottili così *spezza*. Le ali degli uccelli così preme insieme e le mette sopra al pane sottile».

[40] *Ibid.* IV 45-53 (Salvini & Wegner 1986: 67):

(45) EGIR-anda=ma<sup>LÚ</sup>AZU 1 NINDA.SIG **pár-ši-ya-an-na-i** šēr=aš=šan (46) ŠA UDU 1<sup>UZU</sup>TI zikkezzi nu=ššan PANI DINGIR<sup>LIM</sup> (47) ANA<sup>GIŠ</sup>BANŠUR.GIŠ-šan ANA PANI NINDA zippinni zikkezzi (48) anāhi=ma=kan peran arĤa daškezzi n=at=šan (49) anda ANA DUG āhrūšĤi Ĭ.GIŠ šūniškezzi (50) n=at=šan ĤūprūšĤi Ĥaššī piššeškezzi (51) GEŠTIN=ya EGIR-anda 1-ŠU šipanakezzi nu DINGIR<sup>MEŠ</sup> (52) Ĥūmanduš IŠTU NINDA.SIG Ĥantezziya U<sub>4</sub>-at (53) maĤĤan kālūtitta kinunn=a=aš QĀTAMMA kālūtiyazzi

<sup>209</sup> La frase si ripete in III 12'-13'.

<sup>210</sup> La frase si ripete altre volte nel resto del testo, con diversi nomi di divinità.

«Poi l'esorcista *spezza* un pane sottile e sopra mette una costola di pecora e (lo) mette, davanti alla divinità, sul tavolo di legno davanti al pane *zippinni-*, ma (ne) prende un assaggio via da davanti (a sé), lo immerge dentro all'incensiere con l'olio e lo getta nel recipiente *ħuprušhi* sul focolare, quindi liba vino una volta. Come ha fatto offerte in sequenza a tutte le divinità con pane sottile il primo giorno, allo stesso modo fa offerte in sequenza a loro anche ora».

Forme non marcate:

- [40.a] *Ibid.* I <sup>(4)</sup> ... NINDA.SIG<sup>H</sup>[<sup>LA</sup>=]ya <sup>(5)</sup> *pár-ši-ya-an-ta* ANA DINGIR<sup>LIM</sup> *peran arħa dāi*: «E toglie i pani sottili *spezzati* da davanti alla divinità».
- [40.b] *Ibid.* I <sup>(48)</sup> [ANA] SISKÚR=*ma kuiš* <sup>LÚ</sup> AZU *artari nu=za* 1 NINDA[.SIG *dāi*] <sup>(49)</sup> [*n=a*]t *pár-ši-ya-ri*: «L'esorcista, che sta [davanti alle] offerte, [prende] un pane [sottile e l]o *spezza*»<sup>211</sup>.
- [40.c] *Ibid.* I <sup>(52)</sup> ... *n=ašta* NINDA.SIG *pár-ši-ya-an* [ANA] <sup>(53)</sup> [Ì.GI]Š! *anda šūnizzi*: «E immerge il pane sottile *spezzato* nell'[oli]o».
- [40.d] *Ibid.* II <sup>(46)</sup> <sup>LÚ</sup> AZU=*ma* [1 NINDA.S]IG *dāi n=at* *pár-ši-ya*: «E l'esorcista prende [un pane sottile] e lo *spezza*».
- [40.e] *Ibid.* IV <sup>(23)</sup> [*nu* NINDA.SIG] *arħa pár-ši-ya-ri*: «*Spezza* completamente [il pane sottile]».
- [40.f] *Ibid.* IV <sup>(26)</sup> ... *namma=z* <sup>(27)</sup> [1 NINDA.]*idurin dāi n=an* *pár-ši-ya-ri*: «Poi prende [un pane] *iduri* e lo *spezza*».
- [40.g] *Ibid.* IV <sup>(31)</sup> ... ½ <sup>UZU</sup> NÍG.GIG=*ma=ššan* <sup>UZU</sup> ŠÀ NINDA.S[IG=y]a *pár-ši-ya-an* <sup>(32)</sup> [ANA <sup>U</sup>ZU]GABA *šer dāi*: «Mette mezzo fegato, il cuore e il pane sot[tile] *spezzato* sopra [al] petto».

[41] KUB 45.5+ III 19'-21' (MS, Libagioni per il trono di Ĥepat, CTH 701.a<sub>1</sub>.3; Salvini & Wegner 1986: 111):

<sup>(19')</sup> [... *pár-š*]i-ya-an-na-i *n=ašta anāhi* *peran arħa* <sup>(20')</sup> [*daškezzi n=*]at=kan <sup>DUG</sup> *āħrušhi* Ì.GIŠ *anda* <sup>(21')</sup> [*šūniškez*]zi  
 «[...] *sp*]ezza, ne [prende] un assaggio via da davanti (a sé) [e] lo [immer]ge dentro all'incensiere con l'olio».

[42] KBo 25.189 II 2'-10' (MS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.224):

<sup>(2')</sup> [...] DUMU É.GAL LUGAL-i *parā* [*ēpzi*] <sup>(3')</sup> [...] DUMU] É.GAL *pár-ši-ya-an-na-i* *n=aš=kan alilaš* <sup>(4')</sup> [...] *zikkezzi* EGIR-*pa=ma* DUMU É.GAL 1 GA.KIN.AG <sup>(5')</sup> [...] LUGAL-uš *QĀTAM dāi n=an* *pár-ši-ya n=an=kan* ANA NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> *šer dāi* / <sup>(6')</sup> [...] DUMU É.GAL LUGAL-i *p*]arā *ēpzi* LUGAL-uš *QĀTAM dāi* <sup>(7')</sup> [...]DIN]GIR.LÚ<sup>MES</sup>-*aš* *peran dāi nu* 4 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *namma* <sup>(8')</sup> [...] DUMU É.GA]L *pár-ši-ya-an-na-i* DINGIR.LÚ<sup>MES</sup>-*ašš=a* *peran* <sup>(9')</sup> [*dāi* ...]x *memal išħuwai* <sup>(10')</sup> [...] *išħuwai*  
 «[...] il paggio di palazzo [porge] al re [...] il paggio] di palazzo *spezza* e li mette [sopra<sup>2</sup>/davanti a<sup>2</sup>] *alila-*<sup>2</sup> [...]. Quindi il paggio di palazzo un formaggio [...] il re] pone la [m]ano, lo *spezza* e lo mette sopra ai pani. [...] il paggio di palazzo al re] porge, il re pone la mano [...] davanti alle [div]inità maschili mette e quattro pagnotte di nuovo [...] il paggio di palazz]o *spezza* e davanti alle divinità maschili [mette ...] versa tritello [...] versa».

<sup>211</sup> La stessa frase si trova anche in III 28-29.

[43] IBoT 2.35+ Ro 4-6 (MS, Rituale palaico con formule di offerta di pani, CTH 751.2; Carruba 1970: 17):

(4) [... -]zaš=a āp[p]annanda pēhutan[zi] (5) [... -u]nnaš=šan KÁ-aš titnuanzi LUGAL-uš NI[NDA ...] (6) [pár-]ši-ya-an-na-i ug=a kē memiškēmi

«E [...] conduco[no] indietro. Sopra a ... collocano una porta. Il re [sp]ezza pa[ne ...] ed io dico queste cose».

[44] KUB 54.40+ Ro<sup>?</sup> 7'-11' (MS, Frammento di rituale festivo che menziona l'uomo del dio della tempesta, CTH 652.II.B; Bawanypeck & Görke 2001: 38)<sup>212</sup>:

(7) [... LÚ.MEŠ SA]GI LÚ.MEŠ SANGA akuwanna piškanzi (8) [...]x-aš DİŠKUR-an DINGIR<sup>?</sup>.LÚ<sup>?</sup>MEŠ (9) [... -i]škanzi NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> (10) [...]x kuiūš pár-ši-ya-an-na-i (11) [... zik]kezzi

«[...] i copp]eri (e) i sacerdoti danno da bere [...] ... il dio della tempesta (e) le divinità<sup>?</sup> maschili [...]no. Le pagnotte [...] che spezza, [...] me]tte».

Forme non marcate dal dupl. KBo 38.45+ (MS, CTH 652.II.A):

[44.a] A II (10) ... nu=šmaš=kan (11) NINDA.[GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> pár-ši-ya-an-du-u[š AN]A GİR<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU kattan išhu[wanzi]: «Gettano [a]i loro piedi le pagn[otte spe]zzat[e]».

[45] KBo 24.98+ Ro 11'-13' (MS, Festa per la dea Tetešhapi, CTH 738.I.7.A)<sup>213</sup>:

(11) [(NINDA.GUR<sub>4</sub>.R)]A<sup>HLA</sup> išananaš peran kianta LÚ SANGA D<sup>?</sup>Telip[(i)nu] (12) [LÚ<sup>?</sup>t(aḥ)]iyalašš=a NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> NIN.DINGIR-i parā app[i]škanz[i (t=uš)] (13) [pár-ši-a]n-ni-an-zi išananaš peran GIŠ BANŠUR GAL art[a ...] (14) [t]=uš GIŠ BANŠUR zikezzi

«I pani giacciono davanti agli altari. Il sacerdote di Telipi[nu] e il [b]arbiere por[g]on[o] i pani alla sacerdotessa NIN.DINGIR e li [spez]zano. Un tavolo grande st[a] davanti agli altari [...]: li mette sul tavolo».

[46] KBo 23.67+ II 18'-19' (MS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 704.I; Wegner 1995b: 98, Wegner 2002: 76):

(18) nu NINDA.SIG<sup>HLA</sup> kue pár-ši-ya-<sup>?</sup>an<sup>?</sup>-na-i \*ras.\* (19) n=at=šan EGIR-pa lahḫūra zikke[zz]

«E i pani sottili che va spezzando, li va riponen[do] sul tavolo delle offerte».

Forme non marcate:

[46.a] *Ibid.* I (3) [pár-ši-y]a šer=aš=šan UZU NÍG.GIG UZU ŠÀ kur[(ān) d]āi: «[spezz]a e sopra fegato (e) cuore tagliato [p]one».

[46.b] *Ibid.* I (7) EGIR-anda=ma ANA DİŠKUR I NINDA.SIG pár-ši-ya (8) šer=aš=šan UZU NÍG.GIG UZU ŠÀ kurān dāi: «Poi per il dio della tempesta un pane sottile spezza e sopra fegato (e) cuore tagliato pone»<sup>214</sup>.

<sup>212</sup> Dupl. KBo 21.47+ II 18'-21' (MS, CTH 652.II.A): pár-ši-ya-an-na-i.

<sup>213</sup> Dupl. KBo 19.138 Ro 14'-17' (NS, CTH 738.I.7.B): [pár-ši-a]n-ni-an-zi.

<sup>214</sup> La stessa frase si trova nei restanti paragrafi della colonna I (14'-22'); cambiano solo i nomi delle divinità che ricevono le offerte.



- [46.c] *Ibid.* III <sup>(1)</sup> [(*maḥḥan=ma=šš*)]*an* TU<sub>7</sub><sup>HL.A</sup> *ari* <sup>(2)</sup> *nu* 1 NINDA *ā[n]* 1 NINDA KU<sub>7</sub>=*ya* <*kue*><sup>215</sup> *pár-ši-ya* <sup>(3)</sup> *n=ašta kazmita peran arḥa d[āi]* <sup>(4)</sup> *n=at=šan EGIR-pa* <sup>GiŠ</sup>*lahḥūri* <sup>(5)</sup> *tianzi*: «Ma quando giungono gli stufati, il pane cald[o] e il pane dolce <che> *spezza*, ne prende un *kazmi*-*via* da davanti (a sé) e li ripongono sul tavolo delle offerte».
- [46.d] *Ibid.* III <sup>(13)</sup> [*nu* LÚSANGA<sup>?</sup>] DĪŠKUR *ḥantezzi palši* <sup>(14)</sup> [<sup>D</sup>(*Nupatik GUB-aš*)] *ekuzi* 1 NINDA.SIG *pár-ši-ya* <sup>(15)</sup> [*n=at=šan EGIR-pa*] <sup>GiŠ</sup>*lahḥ[ūri dāi]*: «[E il sacerdote] del dio della tempesta la prima volta beve *Nupatik* stando in piedi, *spezza* un pane sottile [e lo r]i[pone] sul tavolo [delle offerte]».
- [46.e] *Ibid.* III <sup>(16)</sup> EGIR-*anda=ma Ūmwu<sub>pu</sub>* <sup>D</sup>*Nikkal* <sup>(17)</sup> GUB-*aš ekuzi* 1 NINDA.SIG *pár-ši-ya* KI.MIN: «Poi beve *Umbu Nikkal* stando in piedi, *spezza* un pane sottile, ecc.»<sup>216</sup>.
- [47] KBo 15.34(+) III 11'-13' (MH/NS, Scomparsa del dio della tempesta di Kuliwišna, CTH 330.1.O; Glocker 1997: 52):  
<sup>(11')</sup> [(*nu=kan E*)]GIR-*anda kuiēš* DINGIR<sup>MES</sup> ANA LÚE[N (É<sup>TIM</sup> *āššauēš*)] <sup>(12')</sup> [(*nu ap*)]*ūš akkuškezzi nu* 1 NINDA *ta[karmun arḥa]* <sup>(13')</sup> [*pár-š*]*i-ya-an-na-i*  
 «([E qu]ando il signore della casa [fin]isce di bere il dio della tempesta di Kuliwišna, stando in piedi, da un piccolo rython d'oro,) in seguito le divinità che (sono) favorevoli al sign[ore] della casa, quelle beve e [sp]ezza [completamente] un pane *ta[karmu-]*».

Forme non marcate:

- [47.a] *Ibid.* II <sup>(7')</sup> *nu* NINDA LABGA *arḥa pár-ši-ya n=an=šan ḥaššī dāi*: «*Spezza* completamente il pane umido e lo mette sul focolare».
- [47.b] *Ibid.* II <sup>(47')</sup> ... 2 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA [KU<sub>7</sub>] <sup>(48')</sup> [(*tarnaš pár-ši-ya*) *n=aš=ša*] *n PANI DINGIR<sup>LIM</sup>* *d[(āi)]*: «*Spezza* due pagnotte [dolci] di una misura *tarna-* [e le] mette davanti alla divinità».
- [47.c] *Ibid.* III <sup>(5')</sup> ... *n[=aš* LÚ(*BĒL É<sup>TIM</sup> pár-ši-ya*)]: «([P]oi il signore del [r]ituale [...] prende [x pagnotte] dolci di una misura *tarna-* e le [dà] a[ l vecchio, il v]ecchio [le] dà al signore della casa,) il signore della casa [le] *spezza* ([e] il vecchio [le] re[stituisce al signore] del ritua[le])».
- [48] KBo 11.14 II 27-31 (MH/NS, Rituale di Ḥantitaššu di Ḥurma, CTH 395; Ünal 1996: 21, GHL: 161, Chrzanowska 2015 [hethiter.net]):  
<sup>(27)</sup> *nu kūn ḥūkmain 7-ŠU ḥ[(ūkzi) nu]* <sup>(28)</sup> 7 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya* 1-ŠU *irḥā[izzi]*  
<sup>(29)</sup> *nu* 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya nu ḥū[kkiškezzi]* <sup>(30)</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=*ya 7-an*  
<sup>D</sup>*H[ep]at* *pár-ši-ya-an-na-i* <sup>(31)</sup> *memiškezz[i=y]a QĀTAMMA*  
 «E recita sette volte questo scongiuro e *spezza* sette pagnotte, una volta fa la ruo[ta]. *Spezza* una pagnotta e sc[ongiura], *spezza* l'insieme delle sette pagnotte per Ḥ[ep]at e dic[e] così».

Forme non marcate:

- [48.a] *Ibid.* II <sup>(34)</sup> ... *mān ḥūkmain [zinnai]* <sup>(35)</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=*ya p[ár-ši-ya* GEŠTIN<sup>?</sup> *š*]*unizzi* <sup>(36)</sup> [*nu*?] <sup>D</sup>*Gulaššaš* [...] <sup>D</sup>*Gulaššaš=pat pár-ši-ya*]: «Quando [finisce] lo scongiuro e s[pezza] le pagnotte, [r]iempie [il vino?] e alle dee del fato [...] proprio per le dee del fato s[pezza]».
- [48.b] *Ibid.* III <sup>(13')</sup> 1 NINDA.Ī *dāi [n]=an pár-ši-ya*: «Prende un pane di grasso [e] lo *spezza*».

<sup>215</sup> Così integra Wegner, ma non mi sembra necessario.

<sup>216</sup> La stessa frase si trova nei restanti paragrafi della colonna III (18-25) e in quasi tutti quelli tutta la colonna IV (1'-27'); cambiano solo i nomi delle divinità che ricevono le offerte.

[49] KUB 20.74 I 14'-16' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf06.B; Groddek 2004b: 125)<sup>217</sup>:

(14') [... LUGA]L<sup>2</sup>-ušš=a ANA GAL.GAL (15') [(1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.R)A EMŠA BABBAR ½ UPNI *pár-šī-ya-an-na-i* (16') [(n=an PANI DINGIR)<sup>LIM</sup> *zikkanzi*]  
«[...] e [il r]e<sup>2</sup> per i grandi<sup>2</sup>/le coppe<sup>2</sup> una pagnott[a aspra bianca di mezzo “pugno” sp]ezza e la [m]ettono davanti alla divinità».

Forme non marcate:

[49.a] *Ibid.* I (5') [... EGI]R=ŠU=ma<sup>D</sup>Nupatik zalmathī (6') [DAdamma<sup>D</sup>Kup]apa ekuzi<sup>LÚ</sup>NAR ŠIR<sup>RU</sup> \*ras.\* (7') [1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA EMŠA BABBAR ½] UPNI *pár-šī-ya*: «[...] P]oi beve Nupatik zalmathī, [Adamma (e) Kup]apa, il cantore canta, *spezza* [una pagnotta aspra bianca di mezzo] “pugno”»<sup>218</sup>.

[50] KUB 27.20 Vo<sup>2</sup> 4'-5' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628):

(4') [...] ½ UPNI ANA GAL.GAL=pat *pár-šī-ya-an-n[a-i]*<sup>219</sup> [...] (5') [... PANI] <sup>D</sup>Hepat *zikkanzi*  
«[...] di mezzo “pugno” proprio per i grandi<sup>2</sup>/le coppe<sup>2</sup> *spezz*[a ... davanti] a Hepat mettono».

[51] KBo 35.261 8-11 (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628; Groddek & Kloekhorst 2006: 328)<sup>220</sup>:

(8) ... EGIR=ŠU=ma [Alanni] (9) [lanku]nne šipanti 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-šī-ya* [(šī-ya)]  
(10) [(nu NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA)]<sup>Hl.A</sup> kuiēš *pár-šī-ya*-[a]n-*na*-[(i)] (11) [(n=aš PANI)]  
DINGIR<sup>LIM</sup>=pat *zikkazzi*  
«(Nelle righe precedenti si liba e si spezza un pane a diverse divinità) Poi liba [ad Alanni lanku]nne (e) *spezza* una pagnotta. E le pagnotte che *sp*[e]zz[a], le me[tte] proprio davanti alla divinità».

[52] KUB 45.53 III 13'-IV 3 (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.II):

(III 13') EGIR=ŠU=ma Alanni lankunni (IV 1) [š]ipanti 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=ya *pár-šī-ya* / (2) nu *kūš* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>MEŠ</sup> *pár-šī-ya-an-na-i* (3) n=aš PANI DINGIR<sup>LIM</sup>=pat *zikkezzi*  
«(Nei paragrafi precedenti si liba e si spezza un pane a diverse divinità) Poi liba ad Alanni lankunni e *spezza* una pagnotta. E questi pani *spezza* e li mette proprio davanti alla divinità».

[53] KBo 33.201+ IV 6'-12' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628):

(6') EGIR=ŠU=ma<sup>D</sup>Šurinni (7') Manuzuhi šipanti (8') 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=ya *pár-šī-ya* / (9') [nu<sup>2</sup>] NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>Hl.A</sup> kuiēš *pár-šī-ya-an-na-i* (10') [nu=]ššan tabriti (11') [ANA P]ANI<sup>D</sup>IŠKUR Manuzi \*ras.\* (12') [zi]kkezzi

<sup>217</sup> Dupl. FHG 15+ I 11'-13' (NS, CTH 628.Tf06.F): [... *pár-(šī-y)]a-an-na-a-i*.

<sup>218</sup> La stessa frase si ripete altrove nel testo, riferita a diverse divinità.

<sup>219</sup> Le tracce nella foto (hethiter.net/: PhotArch Phb03744) sono poco chiare e non escludo una lettura *pár-šī-ya-an-ni*-a[n-zi].

<sup>220</sup> Dupl. KUB 51.16 13'-14' (NS, CTH 628; Groddek 2004d: 25): [(*pár-šī-ya*)-a]n-na-i.

«(Nei paragrafi precedenti si liba e si spezza un pane a diverse divinità) Poi liba a Šurinni di Manuzzi e *spezza* una pagnotta. [E] le pagnotte che *spezza*, (le) [m]ette sopra la sedia [da]vanti al dio della tempesta (della città) di Manuzzi».

- [54] KUB 10.72+ II 19'-24' (pre-NH/NS, Grande frammento di rituale festivo, 669.4.A; Fuscagni 2010: 138):  
<sup>(19')</sup> [n]=*ašta kī kue* ḪUR.SAG<sup>MEŠ</sup> I<sub>7</sub><sup>MEŠ</sup> <sup>(20')</sup> [n]*epiš tekan ŠUM-it halzišai* <sup>(21')</sup> [nu] NINDA.Ì NINDA.KU<sub>7</sub>=*ya pá-r-ši-ya-an-na-i* <sup>(22')</sup> [per]an arḫa=*ya=kan tepu* <sup>(23')</sup> [pár-ši]-*ya-an-na-i nu duwan* <sup>(24')</sup> [duw]ann=*a išhūwaiškezzi*  
 «Queste montagne, fiumi, [c]ielo (e) terra che (il sacerdote) chiama per nome, (per loro) pane con grasso e pane dolce *spezza*; (ne) [sp]ezza un poco via da [da]vanti (a sé) (e) qua e [l]à lo sparge».
- [55] KBo 42.28 I 8-10 (NS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorno 29: per Ea e la sua cerchia, CTH 616.?.; Galmarini 2013: 229):  
<sup>(8)</sup> LÚ AZU=*ma=kan ANA NINDA*<sup>HLA</sup> [...] <sup>(9)</sup> arḫa tepu *pár-ši-ya-an-na-[i ...]* <sup>(10)</sup> [iš]tanani ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> *zi[kkezzi]*  
 «L'esorcista ai pani [...] un poco (ne) *spezza* via [...] sull'al]tare per gli dei (li) me[te]».
- [56] KUB 27.1 III 70'-73' (NS, Festa per Ištar di Šamuḫa, CTH 712.A; Wegner 1995a: 48):  
<sup>(70')</sup> nu NINDA.GÚG<sup>HLA</sup> NINDA.KU<sub>7</sub><sup>HLA</sup> *kue pá-r-ši-i-ya-an-na-i n[=ašta]* <sup>(71')</sup> anaḫi peran arḫa *daškezzi n=at P[ANI DINGIR<sup>LIM</sup>]* <sup>(72')</sup> [zi]kkezzi nu<sup>?</sup> LUGAL-uš *hantezzi p[alši]* <sup>(73')</sup> [wall]ipi<sup>D</sup> Nupati<k> TUŠ-aš 1-ŠU ekuzi 1 [NINDA.SIG *pár-ši-ya* KI.MIN]  
 «E i pani di legumi (e) i pani dolci che *spezza*, ne prende un assaggio via da davanti (a sé) e li [me]tte d[avanti alla divinità]. La prima v[olta] il re beve una volta, stando seduto, Nupatik del [wall]i-; un [pane sottile *spezza*, ecc.]».

Forme non marcate:

- [56.a] *Ibid.* I <sup>(41)</sup> 2 NINDA.SIG<sup>D</sup> Ninatta<sup>D</sup> Kulita *pár-ši-ya*: «*Spezza* due pani sottili per Ninatta e Kulitta».
- [56.b] *Ibid.* I <sup>(45)</sup> ... 1 NINDA.SIG *fandanni šauri*<sup>D</sup> GAŠAN-fi *pár-ši-ya*: «*Spezza* un pane sottile per l'arma destra della Signora»<sup>221</sup>.
- [56.c] *Ibid.* IV <sup>(5)</sup> ... 1 NINDA.SIG *pár-ši-ya*: «(Poi il re beve due volte, stando in piedi, Ištar del campo, Ninatta, Kulitta, l'arma destra di Ištar e il dio della tempesta,) *spezza* un pane sottile».
- [56.d] *Ibid.* IV <sup>(20)</sup> ... 1 NINDA.GUR4.RA *pár-ši-ya*: «(Il re, la prima volta, stando seduto, beve una volta Nupatik wallipi,) *spezza* una pagnotta, (i cantori hurrici cantano)».
- [56.e] *Ibid.* IV <sup>(22)</sup> ... ANA 2 GAL <sup>(23)</sup> 3 NINDA.GUR4.RA 9 NINDA.SIG<sup>HLA</sup> *pár-ši-ya* EGIR-zi=*ma ANA 1 GAL 9 NINDA.GUR4.RA* <sup>(24)</sup> 3 PA.<sup>!</sup> 9 NINDA.SIG<sup>HLA</sup> *pár-ši-ya*: «(Poi il re, stando seduto, beve tre volte da un rython d'oro (a forma di) leone la gloriosa Ištar del campo di Muršili;) per due coppe *spezza* tre pagnotte (e) nove pani sottili, ma per l'ultima coppa *spezza* nove pagnotte di tre *parīsu* (e) nove pani sottili, (i cantori cantano in hurrico)»<sup>222</sup>.

<sup>221</sup> Nel resto della col. I, in tutta la col. II e in parte della col. III seguono offerte di un singolo pane a molte altre divinità.

<sup>222</sup> Offerte analoghe si trovano nel resto della col. IV.

- [57] KUB 27.16 IV 18-22 (NS, Festa per Ištar di Ninive, CTH 714.1.A; Wegner 1995a: 154):  
<sup>(18)</sup> nu MUNUS.LUGAL adanna uēkzi nu <sup>NINDA</sup>ān <sup>(19)</sup> kue **pár-ši-ya-an-na-i** TU<sub>7</sub><sup>HLA</sup>=ya  
 kue <sup>(20)</sup> zikkanzi n=ašta kuezzi=ya tepu <sup>(21)</sup> daškanzi nu=ššan <sup>LÚ</sup>AZU PANI DINGIR<sup>LIM</sup>  
<sup>(22)</sup> EGIR-pa zikkezzi nu akuwanna piyanzi  
 «La regina chiede di mangiare. Il pane caldo che spezza e gli stufati che mettono e dai quali (ne) prendono un poco, l'esorcista (li) ripone davanti alla divinità. Danno da bere».

Forme non marcate:

- [57.a] *Ibid.* III <sup>(9)</sup> ... 2 NINDA.SIG=ya **pár-ši-ya**: «(La regina chiede di mangiare. Beve due volte Ištar di Ninive, Ninatta (e) Kulitta) e spezza due pani sottili (e li ripone sul tavolo)».
- [57.b] *Ibid.* IV <sup>(10)</sup> EGIR=ŠU=ma 1 NINDA.SIG ANA <sup>D</sup>Šarrinaša **pár-ši-ya** ... <sup>(13)</sup> 1 NINDA.SIG <sup>D</sup>Šāuri abūbi **pár-ši-ya**: «Poi spezza un pane sottile per i Re (e lo mette giù davanti alla divinità, la regina purifica le sue mani e l'esorcista purifica le sue mani.) Spezza un pane sottile per l'Arma abubi (e lo mette alla destra della divinità, la regina purifica le sue mani e l'esorcista purifica le sue mani)».

- [58] KBo 35.132 Vo 4'-7' (NS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 705; Wegner 2002: 203):  
<sup>(4')</sup> [nu<sup>N</sup>] <sup>NINDA</sup>ānta kue **pár-ši-ya-an-na-i** <sup>(5')</sup> [TU<sub>7</sub>] <sup>HLA</sup>=ya kue zikka[nzi] <sup>(6')</sup> [n]=ašta <sup>LÚ</sup>AZU anāhi [peran arḥa dāi] <sup>(7')</sup> [n]=at=ššan PANI DINGIR<sup>LIM</sup> d[āi]  
 «[E i p]ani caldi che sp[ezza] e gli [stufati] che mett[ono], l'esorcista ne [prende] un assaggio [via da davanti (a sé) e] li m[ette] davanti alla divinità».

- [59] KUB 59.49 II 2'-7' (NS, Rituale festivo per il dio Ziparwa, CTH 750; Groddek 2004c: 86):  
<sup>(2')</sup> namma=aš=za ešar[i ...] <sup>(3')</sup> TUŠ-aš arḥa akkušk[ezzi] <sup>(4')</sup> <sup>NINDA</sup>takarmuš=ma kuiē[š] <sup>(5')</sup> **pár-ši-ya-an-na-i** <sup>(6')</sup> n=aš=kan ŠA <sup>D</sup>Ziparfā <sup>(7')</sup> <sup>DUG</sup>išnūri šer zikkezz[i]  
 «poi egli si siede [...] seduto, be[ve] completamente. I pani takarmu- che spezza, li mette sopra la madia di Ziparfa».

- [60] KUB 45.50+ II 8'-20' (NS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 704.I.1.H; Wegner 2002: 84)<sup>223</sup>:  
<sup>(8')</sup> EGIR-anda=ma DINGIR<sup>MEŠ</sup>-na kulaḥna DINGIR<sup>MEŠ</sup>-na <sup>(9')</sup> kulupatina \*ras.\* 1 NINDA.SIG **pár-ši-ya** NINDA.SIG<sup>MEŠ</sup>=ma <sup>(10')</sup> kue **pár-ši-ya-an-na-i** n=at kuedaniya <sup>(11')</sup> ANA \*ras.\* DINGIR<sup>LIM</sup> peran katta <sup>(12')</sup> zikkezzi / <sup>(13')</sup> nu=kan GAL ŠA <sup>D</sup>IŠKUR GEŠTIN-it šunnai <sup>(14')</sup> n=an=ššan EGIR-pa PANI DINGIR<sup>LIM</sup> dāi <sup>(15')</sup> nu GEŠTIN namma ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> hūmandaš <sup>(16')</sup> peran katta šipanti maḥhan=ma=ššan <sup>(17')</sup> TU<sub>7</sub><sup>HLA</sup> ari nu adanna uekanzi <sup>(18')</sup> nu <sup>NINDA</sup>ān<sup>HLA</sup> NINDA.KU<sub>7</sub> kue **pár-ši-ya-an-na-i** <sup>(19')</sup> n=ašta gazmita peran arḥa <sup>(20')</sup> dāi n=at=ššan EGIR-pa PANI DINGIR<sup>LIM</sup> dāi  
 «In seguito per le divinità kulaḥna (e) per le divinità kulupatina spezza un pane sottile. I pani sottili che spezza, li mette giù davanti a questa divinità. Riempie con vino il bicchiere del dio della tempesta e lo ripone davanti alla divinità. Di nuovo liba giù vino davanti a tutte le divinità. Ma quando arrivano gli stufati, chiedono di mangiare e i pani

<sup>223</sup> Dupl. KBo 58.216+ I 1'-5' (NS, CTH 704; Groddek 2012b: 148): *pár-ši-ya-an-na-i*.

caldi (e) i pani dolci che *spezza*, (ne) prende dei *kazmi*-<sup>224</sup> via da davanti (a sé) e li ripone davanti alla divinità».

- [61] KBo 60.26 col. sinistra 11'-14' (NS, Rituale per la divinità tutelare del carniere, CTH 433):

(11') [...] 2 NINDA.KU<sup>HLA</sup> LUGAL-*uš* 'pár-ši-ya'-an-na-'i' (12') [... *pera*]n arḥa tepu pár-ši-ya-an-na-'i' (13') [... LÚ]MUŠEN.DÙ EGIR-*pa* ANA DINGIR<sup>LIM</sup> zik[ke]zz[i]<sup>225</sup>  
(14') [...]x PANI LUGAL zikkanz[i]

«[...] due pani dolci il re *spezza* [...] un po' (ne) *spezza* via da [davant]i (a sé) [...] l'augure lo ri[p]on[e] per la divinità [...] davanti al re pongon[o]».

- [62] KBo 54.134 II 20'-22' (NS, Festa celebrata dal principe (DUMU.LUGAL), CTH 647; Groddek 2010a: 97):

(20') ... DUMU-*aš* DU<sup>DU</sup> UTU (21') D<sup>D</sup>Ḥattagga [TU]Š<sup>?</sup>226-*aš* ekuzi NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya-na-'i' (22') LÚ<sup>LÚ</sup> GUDU<sub>12</sub> i[štan]ani zikkezi

«Il principe beve, stando [sedu]to, il dio della tempesta, la divinità solare (e) Ḥattagga, *spezza* il pane (e) il sacerdote unto (lo) mette sull'a[lt]a[re]».

Forme non marcate:

- [62.a] *Ibid.* I (9') DUMU.LUGAL DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*aš* UŠKÊN I NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA DUMU.LUGAL pár-ši-ya: «Il principe si inchina alle divinità, il principe *spezza* una pagnotta».

- [63] VSNF 12.41 III 4'-10' (NS, Frammento di rituale per le dee del fato, CTH 434.?: Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 77):

(4') nu LÚ<sup>LÚ</sup> MUḤALDIM [P]ANI DINGIR<sup>MEŠ</sup> [...] (5') kuēl [...]x[...] (6') ištanan[i ...] (7') šipanzak[ezzi ...] (8') NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=*ma* x x x (9') pár-ši-ya-an-na-'i' (10') n=*an* ANA SISKUR<sup>?</sup> pešk[ezzi]

«E il cuoco [d]avanti alla divinità [...] di cui [...] sull'altar[e ...] offr[e ...], ma il pane ... *spezza* e lo offr[e] per il rituale<sup>?</sup>».

Forme non marcate:

- [63.a] *Ibid.* IV (3') [EG]IR=*ŠU*=*ma* (4') D<sup>D</sup>Gulšuš 1-ŠU (5') ekuzi 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA EMŠA (6') [p]ár-ši-ya: «[P]oi beve una volta le dee del Fato, [s]*pezza* una pagnotta aspra».

- [64] KUB 58.38(+) I 6'-10' (NS, Frammento della festa per le divinità sotterranee, CTH 645.2; Groddek & Trabazo 2005: 99):

(6') [...]x GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL \*ras.\* (7') [LUGAL-*i* 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA parā ē]pzi LUGAL-*uš* pár-ši-ya-an-na-'a-'i' (8') [... NINDA.GUR<sub>4</sub>.]RA appeškezzi (9') [...]x kēz kēzzi=*ya* (10') [...]x kēdaš DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*aš* pár-ši-ya

<sup>224</sup> Diversamente da Puhvel (HED K: 140) e Tischler (HEG A-K: 550), seguo Haas (1992: 107) nel considerare il (<sup>NINDA</sup>)*kazmi*- non tanto un tipo di pane, quanto piuttosto una parte del pane. Gran parte dei contesti in cui compare, infatti, mostrano un chiaro parallelismo tra questo termine e il sostantivo *anaḥi*- 'assaggio'.

<sup>225</sup> Oppure zik[ka]nz[i], ma richiederebbe un soggetto plurale.

<sup>226</sup> Oppure [GU]B<sup>?</sup>-*aš*.

«[...] il capo dei paggi di palazzo [p]orge [una pagnotta al re], il re (la) *spezza* [...] pagnott]e prende [...] da una parte e dall'altra [...] per queste divinità *spezza*».

Forme non marcate:

[64.a] *Ibid.* II <sup>(10)</sup> ... [LUGAL-*i*<sup>?</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>?</sup>] <sup>(11)</sup> *pāi* LUGAL-uš *pár-ši-y[a ...]*: «Dà [una pagnotta<sup>?</sup> al re<sup>?</sup>,] il re *spezz[a ...]*».

[65] KBo 13.152 Vo<sup>?</sup> 3'-8' (NS, Frammento di rituale festivo che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650):

<sup>(3)</sup> [...]x-*elašš=a* <sup>(4)</sup> [...]x *pár-ši-ya-an-na-i* <sup>(5)</sup> [...] *p*eran *arḫa* <sup>(6)</sup> [*tepu*<sup>?</sup> *p*]*ár-ši-ya-an-na-i* <sup>(7)</sup> [*n=at*<sup>?</sup>=*š*]an EGIR-*pa* DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>(8)</sup> [*zikk*]*ezzi*

«[...] e ... [...] *spezza* [...] via da [d]avanti (a sé) [un po'<sup>?</sup> (ne) s]*pezza* [e lo ripo]ne per la divinità».

[66] KBo 14.95(+) I 12'-13' (NS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692.17):

<sup>(12)</sup> NINDA *takarmuš* *pár-ši-ya-an-n[a-i*<sup>?</sup> ...]x=*kan* <sup>(13)</sup> INA <sup>GIŠ</sup>BANŠUR=*ŠU* *zikk*<sup>?</sup>*ezzi*<sup>?</sup>]

«I pani *takarmu-* *spezz[a ...]* me[*tte*] sulla sua tavola».

[67] KBo 43.137 col. sinistra 8'-9' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.410):

<sup>(8)</sup> [...] NINDA.GU]R<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> *kuiuš* *pár-ši-ya-an-n[a-i*<sup>?</sup>]<sup>227</sup> <sup>(9)</sup> [...] *zikk**anz**i*

«[...] le pagn]otte che *spezz[a ...]* mettono».

Forme non marcate:

[67.a] *Ibid.* <sup>(5)</sup> [...] *pár-ši-ya*: «[...] *spezza*».

[67.b] *Ibid.* <sup>(10)</sup> [...<sup>N</sup>]NINDA *takarmun* *pár-ši-ya*: «[...] *p*]ane *takarmu-* *spezza*».

[67.c] *Ibid.* <sup>(12)</sup> [...] *pár-ši*<sup>?</sup>*-ya*:«[...] *spezza*».

[68] KBo 46.175 4'-6' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.567):

<sup>(4)</sup> [...]x *É*<sup>TIM</sup>=*ma* *kuiuš* [...] <sup>(5)</sup> [...] *pár-]**ši-ya-an-na-i* *n=aš=z[a ...]* <sup>(6)</sup> [...]x <sup>GIŠ</sup>BANŠUR=*ŠU* *zikk*<sup>?</sup>*ezzi*<sup>?</sup> ...]

«Ma [i pani ...] che [nella] casa [...] *sp*]ezza, li m[ette<sup>?</sup> sul] suo tavolo [...]».

[69] KUB 58.26 III 1-10 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1959; Groddek & Trabazo 2005: 65-66):

<sup>(1)</sup> *nu=za* <sup>LÚ</sup>HAZANNU <sup>(2)</sup> <sup>LÚ</sup>SANGA <sup>D</sup>LAM[MA] <sup>(3)</sup> *BĒLU*<sup>HIA</sup> URU<sup>HATTI</sup> <sup>(4)</sup> *adanna ešand[a]* <sup>(5)</sup> nu NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> *pár-ši-ya-a[n-na-i*<sup>?</sup>] <sup>(6)</sup> *n=ašta anāḫi pera[n]* <sup>(7)</sup> *arḫa daškanzi* <sup>(8)</sup> *n=at=kan* \*ras.\* ZAG.GAR.RA-*ni* <sup>(9)</sup> EGIR-*pa* PANI DINGIR<sup>ME</sup>[<sup>Š</sup>] <sup>(10)</sup> *zikk*[*kan*]*z[i]*

«E il “sindaco”, il sacerdote della divinità tut[elare] (e) i signori di Ḫatti si siedon[o] per mangiare. *Spezz[za]* le pagnotte, ne prendono un assaggio via da davant[i] (a sé) e le rip[ong]on[o] sull'altare davanti alle divinità».

<sup>227</sup> Possibile anche *pár-ši-ya-an-z[i]*.

Forme non marcate:

[69.a] *Ibid.* IV <sup>(4')</sup> GUB-*aš* 1-ŠU *ekuzi* <sup>(5')</sup> 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya*: «Stando in piedi beve una volta (e) *spezza* una pagnotta».

[70] KBo 60.304 5'-7' (NS, Frammento di vario contenuto, CTH 832):  
<sup>(5')</sup> [...]x GAL=*ya* NINDA.GU[R<sub>4</sub>.RA ...] <sup>(6')</sup> [...] *pár-ši-ya-an-né-eš-ke[r ...]* <sup>(7')</sup> [...] *pár-ši-ya-an-ni-ya-a[n-zi<sup>2</sup> ...]*  
«[...] e una coppa, le pagnott[e ... *spe*]zzavan[o ... *spe*]zzan[o ...]».

[71] KBo 24.93+ III 11-14 (LNS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669; Yoshida 1996: 219):  
<sup>(11)</sup> LÚNAR *arta* GIŠ D<sup>IN</sup>ANNA GAL *hazzikk[anzi]* <sup>(12)</sup> *n=ašta* DINGIR<sup>MESŠ</sup> *lamnit* *halzešša[nzi]* <sup>(13)</sup> *pár-ši-ya-an-na-i=ma* NINDA<sup>TA</sup> *takarmu[n]* <sup>(14)</sup> *n=ašta* GIŠ<sup>Š</sup> *ištanani zikkez[zi]*  
«Il cantore sta in piedi. Suona[no] un grande “legno di Inanna”, chiama[no] le divinità per nome, *spezza* del pane *takarmu-* e (lo) mett[e] sull’altare».

Forme non marcate:

[71.a] *Ibid.* IV <sup>(10)</sup> [...]x \*ras.\* 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA UPNI=*ya* *pár-ši-ya*: «[...] e *spezza* una pagnotta di un “pugno”».

[71.b] *Ibid.* IV <sup>(13)</sup> ... E[GI]R=*ŠU=ma* 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA GA.K[IN.AG] <sup>(14)</sup> *pár-ši-ya*: «P[o]i un pane di for[maggio] *spezza*».

[72] KUB 58.71 II 15'-22' (LNS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1965; Groddek & Trabazo 2005: 185):  
<sup>(15')</sup> *mahhan=ma=ššan* TU<sub>7</sub><sup>HIA</sup> *ari n=ašta IŠTU* 1 DUG<sup>UTÚL</sup> TU<sub>7</sub>[SAR? ...] <sup>(16')</sup> UZU<sup>UD</sup> *kudurri<sup>HIA</sup> danzi n=at=kan* DINGIR<sup>MESŠ</sup>-*aš* <sup>(17')</sup> EGIR-*pa tianzi nu* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> NINDA<sup>AN</sup> *ān<sup>HIA</sup> NINDA.GÚG<sup>MESŠ</sup> NINDA[mar]<sup>HIA</sup>* <sup>(18')</sup> LÚSANGA *pár-ši-ya-an-n[a]-i<sup>2</sup> n=ašta anaḫita peran* <sup>(19')</sup> *arḫa pár-ši-ya-an-n[a]-i n=at=šan* DINGIR<sup>MESŠ</sup>-*aš dapiaš* <sup>(20')</sup> EGIR-*pa zikkezzi n=ašta BIBRI<sup>HIA</sup> ŠA* DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>(21')</sup> ZI<sup>TI</sup> KAŠ-*it šunnai n=aš=kan* EGIR-*pa ANA* D[U] <sup>(22')</sup> [UR]<sup>U</sup> *H[ašuna]* <sup>HUR.SAG</sup> *Pahḫaššunuwa=[ya] dāi*  
«Ma quando gli stufati giungono, da una pentola lo stufato [di cipolle? ...], gli stinchi prendono e li ripongono per le divinità. Il sacerdote *spez[za]* le pagnotte, i pani caldi, i pani di legumi (e) i pani [*mar*]-i-, ne *spez[za]* degli assaggi via da davanti (a sé) e li ripone per tutte le divinità. Riempie con birra i rhyton della divinità e li ripone per il dio [della tempesta] di H[ašuna e] per il monte Pahḫaššunuwa».

Forme non marcate:

[72.a] *Ibid.* II <sup>(4')</sup> ... LÚSANGA 2 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA <sup>(5')</sup> [ANA D<sup>U</sup> UR]<sup>U</sup> *Hašuwā* <sup>HUR.SAG</sup> *Pahḫaššunuwa=ya pár-ši-ya*: «Il sacerdote *spez[za]* due pagnotte [per il dio della tempesta di] H[ašuna e] per il monte Pahḫaššunuwa».

*Commento:*

Il verbo *paršiya-* ‘spezzare’ è uno di quelli che ricorrono maggiormente con il suffisso imperfettivo *-anna-*; le forme a suffisso *-ške-*, come si è detto, sono rare e di epoca recente. Il verbo *paršiyanna-* compare per lo più in contesti molto simili tra loro e si riferisce quasi sempre a pani che vengono spezzati in occasione di feste e rituali. Trattandosi di un’azione di per sé non durativa, ci si aspetta di trovare una forma imperfettiva solo in contesti iterativi, ossia con una pluralità di oggetti.

Tutti i passi qui presentati mostrano un’indubbia equivalenza tra il verbo *paršiyanna-* e le varie forme in *-ške-* con le quali è coordinato, anche se l’esatta caratterizzazione aspettuale talora sfugge.

Nell’esempio [22], l’uso delle due forme imperfettive (probabilmente di tipo continuo) indica verosimilmente la simultaneità delle due azioni, il momento finale delle quali non è visualizzato: gli uomini lupo e l’uomo *ḥamina-* spezzano le pagnotte *mentre* il sacerdote spezza il pane *tunik*. Allo stesso modo, nell’esempio [43], è probabile che la recitazione dell’operatore rituale (*memiškēmi*) sia contemporanea all’azione di spezzare pani (*paršiyannai*) eseguita dal re.

Nello stesso passo [22] ricorre due volte anche il verbo *paršiya-* in forma non marcata e, almeno in uno dei due casi (Ro 7’), ha per oggetto una quantità determinata di pani (sei pani *tunik*). Come ha mostrato Bertinetto (1986: 164-165), la specificazione numerica dell’oggetto di un verbo risulta tendenzialmente incompatibile con l’aspetto imperfettivo, dal momento che costringe a visualizzare l’azione come chiusa: si consideri, ad esempio, un enunciato come «Ieri mattina, Luca mangiò/\*mangiava dieci biscotti», dove l’uso dell’imperfetto risulta agrammaticale nell’italiano standard<sup>228</sup>. Si noti, tuttavia, che in ittita è possibile trovare diversi controesempi, uno dei quali è contenuto proprio nel passo in esame: in Ro 9’, infatti, se l’integrazione è corretta, si legge la forma imperfettiva *peškezzi*, che qui si riferisce inequivocabilmente ai sei pani *tunik* menzionati precedentemente.

Una conferma della compatibilità, in ittita, tra le forme imperfettive e la determinazione numerica dell’oggetto viene poi dal passo [23], in cui, per due volte, 25 pani *tuḥurai* sono l’oggetto di tre forme a suffisso imperfettivo, *peške-*, *paršiyanna-* e *zikke-*, la cui equivalenza funzionale è innegabile. Si trovano qui – come in molti altri passi – più azioni in sequenza, sulla cui esatta connotazione aspettuale si può discutere. Il tono descrittivo dei testi festivi rende probabile, a mio parere, un’interpretazione in senso continuo e mi sembra che l’uso dei suffissi imperfettivi indichi che le tre azioni sono intrecciate tra loro, vale a dire che la successione cronologica del dare, dello spezzare e del riporre è da collocare a livello dei subeventi: il capo dei paggi dà un pane al sovrano, questi procede a spezzarlo e lo ripone sul tavolo, il tutto ripetuto per venticinque volte<sup>229</sup>. In alternativa, non mi sembra si possa escludere un’interpretazione progressiva, ma questa apparirebbe forse insolita nella descrizione di un cerimoniale festivo, a meno che non ipotizziamo che lo scriba avesse registrato il rituale durante il suo svolgimento. Si noti infine che in [23.a-c], dove c’è una rigida sequenzialità di azioni non durative e semelfattive – che coinvolgono cioè un singolo pane (due in [23.c], ma perché due sono gli attori, il re e la regina) –, il verbo non è marcato.

---

<sup>228</sup> Tuttavia, la presenza di un oggetto numerato risulta perfettamente compatibile con l’aspetto imperfettivo in accezione abituale: «Ogni mattina, Luca mangiava dieci biscotti».

<sup>229</sup> Si può forse comprendere meglio la differenza tra le forme perfettive e quelle imperfettive in questo contesto confrontando i seguenti enunciati italiani al preterito: «Il capo dei paggi *diede* dei pani al re, questi li *spezzò* e li *ripose* sul tavolo» ~ «Il capo dei paggi *dava* dei pani al re, questi li *spezzava* e li *riponeva* sul tavolo». Nel primo caso, i verbi al passato remoto denotano la rigida sequenza cronologica delle tre azioni, ciascuna delle quali si chiude prima che la successiva inizi, mentre nel secondo, l’imperfetto indica chiaramente che mano a mano che il capo dei paggi dà i pani al re, questi procede a spezzarli e a riporli.



Queste stesse considerazioni si possono fare per diversi altri passi raccolti in questo paragrafo: [24], in cui si può notare ancora la ricorrenza dei suffissi imperfettivi con oggetti numericamente determinati (anche in [24.d], in cui *paršiya-* non è marcato, ma il verbo *zikke-* sì); [25], dove il verbo si riferisce alle offerte di pane elencate in precedenza e il passo specifica che mano a mano che si spezzano pani per ciascuna divinità, li si ripone sul tavolo; [26], in cui l'impiego delle forme imperfettive indica che le azioni descritte si ripetono tante volte quante sono le divinità che ricevono offerte; [33-35], che riportano lo stesso passo da versioni differenti del rituale di Maštigga e dove le forme non marcate, qui presentate per la sola redazione medio-ittita, si riferiscono sempre ad un singolo pane; probabilmente [37], anche se frammentario, [39], [45], [54], [55], [61-63], [65], [66], [69], [71] e [72].

In [42], nonostante le lacune, che il primo *paršiyannai* abbia un oggetto plurale è garantito dal pronome enclitico *-aš* nella frase successiva, mentre la forma non marcata si riferisce ad un singolo formaggio.

Gli esempi dal [27] al [32] risultano di particolare interesse. La differenza rispetto ai passi finora analizzati risiede solo nel fatto che qui il verbo *paršiyanna-* si trova in una subordinata relativa. Shatskov (2014: 793-794 n. 1) nota che, in contesti di questo tipo, il verbo viene solitamente inteso in senso perfettivo, spesso interpretando il presente come presente storico; lo studioso, invece, ritiene che il reale valore di queste forme sia piuttosto progressivo. Questo non è certo impossibile, ma, come si è detto, mi sembra più naturale un'interpretazione continua, analoga a quella che si è qui proposta per gli altri esempi sopra citati. I sei passi qui in esame, in cui compare *paršiyanna-*, sono tra loro molto simili e contengono, con piccole varianti, la frase «i pani caldi e i *pudding* di pane che spezza(no), (ne) prendono un assaggio/quattro<sup>230</sup> assaggi e li ripongono sull'altare/sulla stele». A questi si aggiunge il passo [32.d], del tutto analogo, ma che presenta probabilmente una forma non marcata. Tre sono dunque i verbi coinvolti, *paršiya-* 'spezzare', *dā-* 'prendere' e *dai-* 'porre', e ciò che è interessante notare è l'assoluta libertà nell'uso dei suffissi imperfettivi, riassumibile nella seguente tabella:

	<i>paršiya-</i>	<i>dā-</i>	<i>dai-</i>
[27]	<i>paršiyannāi</i>	[ <i>dā</i> ]nzi	ME-i (= <i>dāi</i> )
[28]	<i>paršiyannai</i>	<i>daškanzi</i>	<i>zikkezzi</i>
[29]	<i>paršiyannanzi</i>	<i>dānzi</i>	<i>tieškanzi</i>
[30]	[ <i>paršiyannianzi</i> ]	<i>daška[nz]i</i>	<i>tianzi</i>
[31]	<i>paršiyannianzi</i>	<i>daškanzi</i>	<i>zikkanzi</i>
[32]	[ <i>p</i> ]aršianianzi	<i>dāškanzi</i>	<i>zikanzi</i>
[32.d]	<i>paršiyanz[i]</i>	<i>daškanzi</i>	[ <i>tian</i> ]zi

Tab. 3 – Varianti di KUB 25.32+.

Si può osservare, in generale, che l'impiego dei suffissi è la scelta prevalente da parte dello scriba. Le forme non marcate possono essere dovute a diversi fattori, come problemi di spazio sulla tavoletta o semplici scelte stilistiche. Inoltre, il testo non è particolarmente curato e vi sono spesso cancellature e correzioni, non sempre perfette, perciò una tale variazione in contesti molto simili non deve affatto stupire. In ogni caso, l'interpretazione aspettuale non sembra risentirne e

<sup>230</sup> È tuttavia possibile – se non probabile – che il numerale 4 (assente nell'esempio [31]) sia da leggere qui NINDA: NINDA *anaḥi* 'un assaggio di pane' (cfr. HW<sup>2</sup> A: 73).

ciò conferma il carattere aspettuale neutro del presente privo di suffissi, che, a seconda dei contesti, può essere interpretato come perfettivo o come imperfettivo.

Molti sono i passi simili a quelli ora analizzati, nei quali il verbo *paršiyanna-* ricorre in frasi relative: [36], [38], [44], [46], [51-53], [56-60], [67] e [68].

Alcuni esempi presentano invece, almeno in apparenza, qualche difficoltà maggiore.

Il passo [40] contiene una serie di forme a suffisso, riferite però ad un singolo pane. Ciò dovrebbe escludere una lettura imperfettiva, ma le rr. 51-53 sembrerebbero indicare che ci si riferisce qui a una pluralità di offerte per varie divinità, ciascuna costituita da un singolo pane. In tal caso, l'azione è iterata e la presenza dei verbi a suffisso, aspettuale imperfettivi, è giustificata dall'indeterminatezza circa il numero delle iterazioni.

L'esempio [47] può sembrare un altro controesempio, dal momento che *paršiyanna-* ha nuovamente per oggetto un singolo pane *takarmu-*, ma l'azione è anche qui iterata: si intenda infatti che un pane *takarmu-* viene spezzato per ciascuna delle divinità favorevoli al signore della casa.

Anche [49], se correttamente integrato, riporta il verbo *paršiyanna-* con un oggetto singolare, ma forse si può intendere ugualmente l'azione come iterata, se interpretiamo come pluralità il GAL.GAL al quale il pane viene offerto. Il passo [50] sembrerebbe analogo a questo, ma è piuttosto frammentario.

L'esempio [64] presenta lo stesso problema, ma non è sicuro che le integrazioni siano corrette e si tratta, in ogni caso, di offerte per varie divinità (*kēdaš* DINGIR<sup>MES</sup>-*aš*).

Per quanto riguarda l'esempio [48], può risultare problematica la presenza del numerale *7-an* al r. 30. Ünal (1996: 21) lo interpreta cautamente come avverbiale iterativo e traduce (corsivo mio): «He breaks *seven times* (?) thick loaves for Hēpat and speaks in the same way». Tuttavia, la complementazione fonetica esclude che questa sia la lettura corretta: la desinenza *-an*, infatti, appartiene probabilmente al collettivo singolare e i numerali che terminano in questo modo definiscono il numero di componenti in un gruppo (cfr. GHL: 161, che traduce: «As for thick breads, he breaks a set of seven for Hebat»). La conferma viene dal manoscritto KBo 55.36(+) 13' (MH/NS, CTH 395.2; Ünal 1996: 85), duplicato del testo in esame, che presenta la variante *7 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=ya*.

Infine, [70] mostra un'alternanza tra l'imperfettivo a suffisso *-anna-* e quello in *-anneške-*, ma lo stato frammentario del testo non consente di capire se ci fosse una differenza funzionale tra le due forme.

## 2.5. *šallanna-*

[73] KBo 13.119 III 14'-15' (OH/NS, Rituale di purificazione, CTH 444.A; CHD Š: 321):  
(14') ... *n=an parā* (15') [...<sup>231</sup> *šal*]-*'la-an-ni-ya'*-[*a*]*n'*-*zi hūmanza=ma=šši EGIR-an*  
*ša[z]ketta*  
«E in avanti [...] lo [*tra*]scina[n]o e ciascuno spinge<sup>7</sup> dietro di lui».

[74] Bo 6404 + KUB 33.84+ IV 11'-16' (NS, Canto di Hēdammu, CTH 348.I.4.A; Siegelová 1971: 60, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>231</sup> Lo spazio in lacuna mi sembra troppo ampio per contenere solo il segno ŠAL.

(11') [<sup>D</sup>IŠTAR-i(š ANA <sup>MUŠ</sup>Hedammu)] *memiškeuan daiš šarā=kan namma e[h(u nu=kan)] da[(ššauaz)] A[<sup>H</sup>]L.A!<sup>1</sup>-naza* (12') [... t]arrauašš=a \*takšan<sup>?</sup> ištār\*na<sup>?</sup> eḫu 9<sup>?</sup> SIG7-aš=kan<sup>?</sup> ḫa[r- ...]x[(...)]A (13') [...]x pēdan taknaza *šal-la-an-na-i* <sup>D</sup>IŠTAR-iš=ma=k[an ANA <sup>MUŠ</sup>Hedammu] (14') [IGI-anda NÍ.TE<sup>MEŠ</sup> nekuman]da parā *appiškezzi* <sup>MUŠ</sup>Hedammuš [...] (15') [...] LÚ-natar parā *watkuškezzi* nu LÚ-nata[r ...] (16') [... M]UŠ<sup>HIA</sup> *armahhiškezzi*  
 «[Išta]r cominciò a parlare a Hedammu: “T[orn]a su! E dalle a[*cq*]ue impetuose [...] e con forza vieni nel mezzo<sup>?</sup>!” Novantamila ... [...] sul posto *tira* dalla terra, Ištār presenta [davanti a Hedammu le membra nud]e, Hedammu [...] la virilità balza fuori e la virilit[à ...] (la) ingravida di [se]rpenti<sup>?</sup>».

#### Commento:

Il verbo *šallanna-* appare piuttosto problematico. Sul piano semantico si tratta certamente di un sinonimo di *ḫuittiya-* ‘tirare’, dal momento che, nella bilingue hurro-ittita del “Canto della liberazione”, questi due verbi traducono il hurr. *tal-* (cfr. l’esempio [150] *infra*). Inoltre, altri contesti, come si vedrà, sembrano confermare questa equivalenza.

Più difficile invece interpretare la forma: all’apparenza *šallanna-* sembra l’imperfettivo in *-anna-* di una base *šalla-*, che in ittita può rappresentare: 1) l’aggettivo *šalli-/šallai-* ‘grande’, 2) il verbo medio *šalla-* ‘sciogliersi’, 3) un verbo *šallai-* che il CHD (Š: 83) considera un denominale da *šalli-* ‘grande’, ma il cui statuto è molto incerto (cfr. EDHIL: 708). È evidente che la semantica di queste basi non corrisponde a quella di *šallanna-*, per quanto Laroche (1966: 161) e Oettinger (1979: 355) abbiano tentato di connettere il verbo con *šalla-* ‘sciogliersi’. Di conseguenza, il CHD (Š: 85-86) connette *šallanni-* al verbo *šalai-/šaliya-*, dal valore incerto, ma che sembrerebbe poter significare ‘tirare’, per esempio in KUB 58.14 (NS, Frammento di festa che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650.8.B) IV<sup>?</sup> (21) [... -t]aki UDU<sup>HIA</sup>-uš danzi (22) [(<sup>LÚ</sup>.MEŠ)]UR.BA[R.R]A ḫūmanteš luliya (23) [p]ānzi n=ašta UDU<sup>HIA</sup>-uš luliyaz (24) [š]arā *ša-li-i-an-zi* MUNUS <sup>GIŠ</sup>GIDRU (25) [<sup>L</sup>]ḫartaggan GI-it 1-ŠU šīēzzi (26) [t]=an waštai tān=a šīēzzi (27) [t]=an ḫazziazzi: «[...] ... prendono le pecore. Tutti gli uomini lu[p]o vanno allo stagno<sup>232</sup> e tirano<sup>?</sup> [s]u le pecore dallo stagno. La “donna dello scettro” tira una volta una freccia all’[u]omo orso [e] lo manca, tira una seconda volta [e] lo colpisce». Tuttavia, Kloekhorst (EDHIL: 709) considera poco probabile il legame tra *šalai-* e *šallanni-*, poiché quest’ultimo presenta sistematicamente una laterale geminata, ma si deve tener presente che *šalai-* ha, al momento, due sole attestazioni – una peraltro molto incerta – e la grafia potrebbe non essere significativa.

Quanto all’interpretazione aspettuale dei due passi qui riportati, l’individuazione di una valenza imperfettiva si basa esclusivamente sulla compresenza di forme in *-ške-*. In [74] si può ipotizzare un valore continuo, anche se il testo è piuttosto frammentario.

## 2.6. *tuḫšanna-*

[75] KBo 20.73+ IV 10-11 (O/MH/MS, Frammento di rituale di scongiuro, CTH 458.1.1.A; Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

<sup>232</sup> Seguo l’edizione di de Martino (2001) e il CHD (Š: 85) e leggo qui e al rigo successivo il sostantivo *luliya-* ‘stagno’, ma mi pare interessante la lettura di Kloekhorst (EDHIL: 707-708), UDU-*liya-* ‘ovile’, che non ho trovato altrove.

(10) *nu ēšhar akkušandu* <sup>UZU</sup>Ī.UDU *āzzakuwandu* <sup>UZU</sup>SA=ma (11) *túh-ša-an-ni-ya-an-du* *haštai=ma duwarniškandu*

«(Quest'uomo [n]on aveva il controllo dei suoi due piedi. L'asino ha il controllo delle sue quattro zampe; esso ha il controllo delle sue dodici parti del corpo. Abbandonino (*scil.* le malattie) le dodici parti del corpo di quest'uomo, sia che esse (siano) di origine divina, sia che (siano) causate da stregoneria, e seguano le dodici parti del corpo dell'asino). Bevano (*scil.* le malattie) il sangue (dell'asino), mangino il (suo) grasso, *taglino* i (suoi) tendini e rompano le (sue) ossa!».

Passo parallelo da un rituale analogo:

[76] KUB 35.146 III 11' (MS, Frammento di scongiuro con luvismi, CTH 767.3; Starke 1985: 269, Pisaniello 2015: 33):

(9') [... *n=at ŠA ANŠE-aš*] 12 <sup>UZU</sup>ÚR<sup>HIA</sup> EGIR-*an* (10') [*pāndu nu ēšhar akk*]uškandu <sup>UZU</sup>Ī.UDU=ma=wa (11') [*āzzakuwandu* <sup>UZU</sup>SA=ma *tú*]h-ša-an-ni-an-du (12') [*haštai=ma duwarn*]iškandu *namma=an* (13') [...]x *walḥanzi*

«[“... ed esse vadano] dietro alle dodici parti del corpo [dell'asino. Be]vano [il sangue (dell'asino), mangino] il suo grasso, [*t*]aglino i (suoi) tendini [e rom]pano [le (sue) ossa!]”. Quindi [...] lo colpiscono».

[77] KBo 15.10+ II 23-28 (MH/MS, Rituale di espiazione di Ziplantawiya, CTH 443.A; Kassian 2000: 40, Görke 2012 [hethiter.net]):

(23) ... *nu tūrappuš ḥappinit zanuzi n=uš arḥa* (24) *túh-ša-an-na-i nu ANA* <sup>D</sup>İŠKUR <sup>U</sup>DINGIR.LÚ<sup>MEŠ</sup>=ŠU <sup>ANA</sup> <sup>D</sup>UTU <sup>U</sup>DINGIR.LÚ<sup>MEŠ</sup>=ŠU (25) *peran zikezzi nu kiššan mēmiškezzi* (26) <sup>D</sup>UTU-uš <sup>D</sup>UTU-waš <sup>D</sup>INGIR.LÚ<sup>MEŠ</sup> <sup>D</sup>İŠKUR <sup>D</sup>İŠKUR-naš <sup>D</sup>INGIR.LÚ<sup>MEŠ</sup> *kūš túh-šu-me-en* (27) [*n*]=at *arḥa túh-ša-an ēštu ŠA* <sup>MUNUS</sup>Zi. *idālu uttar alwanzatar* (28) [*n*]=at EGIR-*pa ANA* <sup>MUNUS</sup>Zi.=pat w[*aḥ*]ān *ēštu*

«Cuoce sulla fiamma i pani *turappa-*, li *taglia* completamente, li mette davanti al dio della tempesta e alle sue divinità maschili (e) alla divinità solare e alle sue divinità maschili e dice così: “Divinità solare e divinità maschili della divinità solare, dio della tempesta e divinità maschili del dio della tempesta, noi *abbiamo tagliato* questi; e questo *sia tagliato* via: la parola malvagia e la stregoneria di Zi., e questo sia volto indietro verso la stessa Zi.”!».

[78] *Ibid.* III 7'-11' (Kassian 2000: 54, Görke 2012 [hethiter.net]):

(7') [... *qāš*]a<sup>?</sup>=šš*i=kan šarā* [...]un<sup>?</sup> (8') [... *túh-š*]a-an-na-*aḥ-ḥu-un* [*U ŠA* <sup>MUNUS</sup>Z]i.

(9') [... *Q*]ĀTAMMA *túh-ša-an ē[št]u* (10') [...]\*x\* *túh-ša-an-n[a-a-]* *ī*'=ma (11') [...-]iškezzi

«[...] ho [appena]a<sup>?</sup> [...]to, [...] *tagliavo* [e di Z]i. [...] allo st]esso modo s[i]a *tagliato/a!* [...] *taglia* [...] ...».

[79] *Ibid.* III 12'-20' (Kassian 2000: 56, Görke 2012 [hethiter.net]):

(12') ... *nu kiššan* (13') [*mēmiškezzi nu=ššan kue* <sup>MUNUS</sup>Zi.] *ANA DAM BĒLĪ takkišket* (14') [*n=at=kan ANA BĒLĪ DAM=ŠU DUMU* <sup>MEŠ</sup>=ŠU *arḥa* *lilāriškewani* (15') [...

-]tiyanniueni<sup>233</sup> (16') [... takk]išket n=at=šan (17') [... takš]an ēštu (18') [... túh-ša-an-n)a-ah-ḥu-un U ŠA<sup>MUNUS</sup>Zi. (19') [... t]úh-ša-an ēštu (20') [... nu EGIR-pa<sup>MUNUS</sup>Zi. QADU D]UMU<sup>MEŠ</sup>=ŠU \*hardu x\* n=at=šan paddani dāi

«E così [va dicendo: “Le cose che Zi.] infliggeva alla sposa del mio signore, [le al]leviavamo [per il mio signore, la sua sposa (e) i suoi figli]; [...] ... [... inflig]geva, esse [...] siano [...] in mez]zo! [... tagli]avo e di Zi. [...] sia [t]agliato/a! [...] e indietro Zi. con] i suoi [f]igli (lo) abbia!”]. E mette quelle cose in una cesta».

- [80] KBo 55.99 Ro<sup>2</sup> 2'-6' (LNS, Frammento di rituale, CTH 470.1444):  
 (2') nu EN SISK[ÚR ...] (3') arḥa túh-ša-a-an'-n[a<sup>2</sup>-i<sup>2</sup> ...] (4') parā pīškez[i ...] (5') ḥarziyallā[- ...] (6') [h]ūkkiškez[i<sup>2</sup> ...]  
 «E il signore del ritua[le ...] tagli[a<sup>2</sup>] via [...] davanti d[à ...] una salamandr[a<sup>2</sup> ... s]congiur[a ...]».

#### Commento:

Gli esempi [75] e [76], pur provenendo da due rituali diversi, riportano la medesima formula, con la quale si chiede alle malattie di abbandonare la persona che si sta trattando magicamente e di volgere la loro azione negativa su un asino. Non è semplice comprendere pienamente l'uso delle forme a suffisso all'imperativo: secondo Hoffner & Melchert (2002: 380-381), il significato è spesso 'continua a (fare qualcosa)!' (*keep on ...ing*), ma in alcuni casi è chiara un'accezione abituale, '(fai) sempre (qualcosa)!', Sii solito (fare qualcosa)!<sup>234</sup>. Nei passi in esame un'interpretazione continua mi sembra forse preferibile, ma non escluderei del tutto la possibilità di una lettura abituale, in base alla quale si chiederebbe alle malattie di agire sull'asino producendo quegli effetti che solitamente producono.

I passi [77-79] sono invece tratti dal medesimo rituale: [78] e [79] sono sfortunatamente molto frammentari, per cui l'analisi risulta difficile. Diversamente, il passo [77] è ben preservato e mi sembra sia probabile un'interpretazione continua per le tre forme verbali a suffisso. Le forme non marcate, contenute negli stessi passi, sono tutte perfettive di tipo compiuto.

Nell'esempio [80], infine, la forma è molto incerta: dell'ultimo segno prima della frattura si vede solo la testa di un cuneo orizzontale, per cui sono possibili altre letture (per es. *tuhšānz[i]*) anche se il contesto preservato – seppur frammentario – rende probabile la presenza di un singolare.

## 2.8. walḥanna-

- [81] KBo 25.23 Ro 4'-6' (OH/OS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.297; Neu 1980: 61):

<sup>233</sup> Forse [... hūit]tiyanniueni 'tiriamò'.

<sup>234</sup> Il greco antico può rappresentare un utile termine di confronto per lo studio delle valenze aspettuali degli imperativi. Una recente analisi di Eco Conti (2009) ha mostrato che gli imperativi aoristi indicano per lo più domande precise, relative a singole circostanze o a una situazione da considerare nella sua completezza, mentre gli imperativi presenti fanno spesso riferimento a processi iterati (ma non delimitati temporalmente), continui ('continua a (fare qualcosa)!'), abituali o, con verbi telici, conativi ('cerca di (fare qualcosa)!'). Sulla questione cfr. anche Bakker 1966.

(4<sup>1</sup>) [...]x *iyannai* 10 LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Taggalmuḫa* (5<sup>1</sup>) [...**wa-**]**al-ḫa-an-ni-an-zi** SÌR<sup>RU</sup> (6<sup>1</sup>) [... *palu*]**ēškanzi**<sup>235</sup>

«[...] va. Dieci uomini di Taggalmuḫa [... *su*]*onano*, cantano, [...] *recit*]ano».

- [82] KBo 17.28 col. sinistra 6'-9' (OH/OS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.676; Neu 1980: 153):

(6<sup>1</sup>) [...*išt*]*ananaš aruwaenzi* (7<sup>1</sup>) [... -z]*i*<sup>2</sup> *arkami galgaltūri* (8<sup>1</sup>) [... *per*]*ann=a*<sup>236</sup> **wa-al-ḫa-an-ni-an-z[i]** (9<sup>1</sup>) [... *pa*]**luēškanzi**<sup>237</sup>

«[...] si inchinano agli [al]tari [...] l'arpa (e) il tamburello [dietro<sup>?</sup>] e [dava]nti *suonano* [...] *re*]citano».

- [83] KBo 10.25+ VI 12'-16' (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627.1.j.A; Singer 1984: 53, de Martino 1989: 48)<sup>238</sup>:

(12<sup>1</sup>) EGIR=*ŠU*=*ma* LÚ<sup>1</sup>NAR D<sup>1</sup>LAMMA (13<sup>1</sup>) GIŠ D<sup>1</sup>INANNA *hazzikezzi* (14<sup>1</sup>) [(LÚ<sup>MEŠ</sup> U)]<sup>RU</sup> *Anunuwa katti=šmi iyanta* (15<sup>1</sup>) [(GIŠ<sup>1</sup>m)]*āriuš anda wa-al-ḫa-ni-an-da* (16<sup>1</sup>) [SÌ]<sup>RU</sup>

«In seguito il cantore della divinità tutelare suona un “legno di Inanna”, gli uomini di Anunuwa vanno con loro, *battono*<sup>239</sup> insieme le spade, [can]tano».

- [84] KUB 33.52 III 3'-5' (OH/NS, Mito della dea Inara, CTH 336.1.B; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(3<sup>1</sup>) [...]x *namma lē* x[...] (4<sup>1</sup>) *hazzikezzi zig=a tapuš*[a(-) ...] (5<sup>1</sup>) **wa-al-aḫ-ḫa-an-na-at-ti**

«[...] In seguito non [...] ! [...] *infilza*<sup>?</sup>/*suona*<sup>?</sup>, ma tu *colpisci* di lat[o ...]».

- [85] KUB 47.36 Ro 16'-18' (MS, Frammento di rituale e scongiuro ittito-hurrico, CTH 790; Trémouille 2005: 98):

(16<sup>1</sup>) ... *nu MUŠEN*<sup>HIA</sup> *taknī wa-al-ḫa-an-na-<sup>1</sup>i* [...] (17<sup>1</sup>) DUG<sup>1</sup>*ḫuprušḫiya zikkezzi* DUG<sup>1</sup>*ḫupuwāya=kan* x[...] (18<sup>1</sup>) *zikkezzi apē=ma arḫa duwarniškez*[zi ...]

«E *sbatte* a terra gli uccelli [...] nel recipiente *ḫuprušḫi-* mette, nella pentola [...] mette e quelli romp[e] completamente [...]».

- [86] KBo 20.81 V 18'-19' (MS, Frammento di festa che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650; Badali 1991: 215, Yoshida 1996: 114):

<sup>235</sup> Accolgo l'integrazione proposta da Neu (1980: 61 n. 224), cfr. il passo successivo.

<sup>236</sup> Akdoğan (2012: 24) integra invece: [*pé*-(*e*)-*ra-an ap-p*]*a-an-na wa-al-ḫa-an-ni-an-z[i]*: «schlagen zu Vorder- und Rückseite».

<sup>237</sup> Accolgo l'integrazione proposta da Neu (1980: 153 n. 515), che mi sembra adatta anche in considerazione di passi paralleli in altre composizioni, ad esempio KUB 25.1 (NS, Festa AN.TAḫ.ŠUM<sup>SAR</sup>, giorno 16: tempio di Ziparwa; divinità solare della terra, CTH 612.4.B) VI (26) ... LÚ<sup>MEŠ</sup>GALA (27) SÌR<sup>RU</sup> GIŠ<sup>1</sup>*argami* (28) *galgaltūri* GIŠ<sup>1</sup>*ḫuḫupallitt=a* (29) *ḫazzikanzi* (30) *paluēškanzi=ya*: «i cantori GALA cantano, suonano l'arpa (e) il tamburello con il cembalo e recitano».

<sup>238</sup> Dupl. KUB 53.32 + KBo 53.120 Ro 6 (LNS, CTH 627.1.j.F; Miller 2006: 241): *w[a-a]l-ḫa-an-ni-iš-k[án-zi ...]*.

<sup>239</sup> Neu (1968: 187) esclude che *wa-al-ḫa-ni-an-da* sia una forma mediopassiva, seguito da Singer (1984: 179), che la registra come participio nom.-acc. n. pl. (ma concordato con un termine di genere comune!). Mi sembra tuttavia possibile che lo scriba abbia fatto confusione con il verbo *iyanta* di poco precedente, inserendo un pres. III pl. medio in luogo dell'attivo *walḫannianzi*.

(18') GIŠ D<sup>IN</sup>ANNA GAL *wa-al-ḥ[a-an-ni-an-zi]*<sup>240</sup> (19') [LÚ]<sup>MEŠ</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub>  
*palueška[nzi]*

«Un grande “legno di Inanna” suo[nano], i mimi recita[no]».

[87] KBo 20.56 Vo<sup>7</sup> 8a-8b (OH<sup>2</sup>/MS, La tavola di Lallupiya, CTH 771.2; Starke 1985: 352):  
(8a) [... LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Lal*]lūpiya <LÚ>GAL=ŠU<NU> ANA x x x[...] (8b) [... *išhami*]škanzi  
GIŠ *ḥuḥupall=a wa-al-ḥa-a[n-ni-an-zi] ...*]  
«[...] Gli uomini di Lal]lupiya (e) il loro capo<sup>241</sup> a ... [...] cant]ano e suon[ano] il cembalo  
[...]]».

[88] KBo 19.144 + KBo 27.154 I 7' (MH<sup>242</sup>/NS, Rituale di Ašdu, la donna hurrita, contro un  
sortilegio, CTH 490.4.A.1; Görke 2010: 123):  
(7') [*nu=z*]a anda *wa-al-ḥa-an-na-i memi*[škezzi=ya]  
«([E] mentr[e ..., v]a. La vecchia [...] p[rende] un'[a]scia [...] un [...] coperto (sulla  
testa) con polvere [...] e intanto *si batte* [e] di[ce]».

[89] KBo 15.69+ I 25'-27' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*ḥ*)išuwa, CTH 628.Tf06.F):  
(25') *nu* LÚ<sup>MEŠ</sup>BALAG.DI *šāuwatar 2-ŠU par*[(āi)] (26') *namma* LÚ<sup>MEŠ</sup>BALAG.DI  
*ḥūpiškanzi* [(SÌR<sup>RU</sup>=ya)] (27') GIŠ<sup>243</sup>BALAG.DI=*ma ŪL wa-al-ḥa-an-ni-ya-an-z[i]*  
«E gli arpisti suonano (sg.!) due volte il corno, poi gli arpisti si mescolano, cantano, ma  
non suonan[o] l'arpa».

[90] KBo 15.52 + KUB 34.116+ V 33-39 (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*ḥ*)išuwa, CTH 628.Tf10.A; Ünal  
1988: 1491 n. 109, Gilan 2001: 119 n. 37, Groddek 2010b: 370)<sup>243</sup>:  
(33) ... [...] *n=*]aš *šuhḥi šer ANA KÁ*<sup>244</sup> [DINGIR<sup>LIM</sup>] (34) *menahḥanda 3'*  
[LÚ]<sup>MEŠ</sup>BALAG.DI PANI DINGIR<sup>LIM</sup> (35) *menahḥanda zahḥiyaš iwar* (36) *ḥinganiškanzi*  
*nu ITTI* D<sup>ISKUR</sup> (37) *zahḥiyanda* LÚ<sup>M</sup>[EŠ]BALAG.DI *kuwayaralla* (38) *zahḥiyaš SÌR<sup>R</sup>[U]*  
GIŠ<sup>245</sup>BALAG.DI=*ya* (39) *galgaltūri w[a-a]l-ḥa-an-ni-ya-an-zi*  
«[...] E] sul tetto, di fronte alla porta [della divinità], tre<sup>245</sup> arpisti danzano davanti alla  
divinità simulando una battaglia e combattono contro il dio della tempesta. Gli arpisti  
intonan[o] grida di battaglia e s[u]onano le arpe (e) i tamburelli».

[91] KUB 41.15 + KUB 53.15 I<sup>1</sup> 13'-15' (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH  
772.7; Starke 1985: 319 e n. 117a):  
(13') ... *nu* LÚ<sup>244</sup>A.ZU-*aš 1 ḥuḥupalli* (14') [... -a]z *dāi nu wa-al-ḥa-an-na-i* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-  
*ašš=a SÌR<sup>HLA</sup>-uš* (15') [*išh*]amiškezzi<sup>URU</sup> *Ištanumnili*  
«Il medico prende un cembalo (pl.!) dal [...], suona e intona canti per gli dei nella lingua  
di Ištanuwa».

<sup>240</sup> Yoshida (1996: 114) integra invece *wa-al-ḥ[a-an-zi(-) ...]*.

<sup>241</sup> Oppure «il capo degli uomini di Lallupiya» (ŠA LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Lallūpiya* LÚ<sup>244</sup>GAL=ŠUNU).

<sup>242</sup> La datazione del testo qui riportata è quella stabilita da Görke (2010: 29).

<sup>243</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [177] e [178].

<sup>244</sup> Groddek legge ANA MU[L<sup>HLA</sup>].

<sup>245</sup> Si legge solo la parte inferiore del numerale, che potrebbe anche essere un 6.

- [92] *Ibid.* I<sup>1</sup> 17'-18' (Beckman 1985: 143, de Martino 1989: 80):  
 (17') ... nu 1 LÚ karapzi LÚ A.ZU-ašš=a šarā tēzzi tā GUNNI (18') 3-ŠU ḫūyanzi  
 GIŠ<sup>1</sup> ḫuhupa[l]li **wa-al-ḫa-an-na-i išḫamiškezzi=ya**  
 «E un uomo solleva e il medico tiene su, corrono tre volte al focolare, *suona* i cembali e canta».
- [93] KUB 7.13 Ro 15-16 (NS, Frammento di rituale di purificazione, CTH 456.4; Boysan-Dietrich 1987: 123):  
 (15) U ŠA É<sup>MEŠ</sup>.ŠÀ kuduš taganzipuš IŠT[U GIŠ<sup>1</sup>-ru<sup>2</sup>] (16) **wa-al-ḫa-an-na-i ḫalugann=a tarneškezzi**  
 «(Ma all'esterno [...] l'intonaco che hanno raschi[ato] via dalle [p]areti, [lo] hanno staccato via dalla parete e lì (lo) rac[colgono], lo versano dentro e lo tengono all'esterno. L'uo[mo del dio della tempesta] si volge indietro. Una pelle di pecora rosso sangue [...]) *colpisce* co[n un bastone<sup>2</sup>] le pareti (e) i pavimenti delle camere interne e lascia un messaggio».
- [94] KBo 44.185 2'-3' (NS<sup>246</sup>, Frammento di rituale festivo, CTH 670.542; Roszkowska-Mutschler 2007: 171):  
 (2') [... GIŠ<sup>1</sup>T]IBULA=*ma ḫazz[ikanzi ...]* (3') [... **wa-a]l-ḫa-an-ni-a[n-zi ...]**  
 «[...] Ma [il l]iuto<sup>2</sup> suo[nano ... b]atto[no ...]».

*Commento:*

Il verbo *walḫ-* ricopre l'intero campo semantico del 'colpire, battere': 'colpire qualcosa o qualcuno', 'attaccare una città/il nemico' nei documenti di carattere storiografico, ma anche 'suonare strumenti musicali (a corde o a percussione)' nei testi rituali e festivi (cfr. il gr. πλήσσω). L'imperfettivo *walḫanna-* è attestato con gli stessi significati, ma prevalentemente con il valore di 'suonare (strumenti musicali)', per il quale *walḫanna-* è sinonimo di *ḫazziya-/ḫazzike-*.

Nell'esempio [82], *walḫanna-* si presenta proprio con questo significato, coordinato con l'imperfettivo *palužške-*, che indica un particolare tipo di recitazione<sup>247</sup>. Il passo [81] è probabilmente analogo a questo, anche se i nomi degli strumenti musicali sono in lacuna. Lo stesso valore si riscontra certamente negli esempi [86], [87], [89-92], forse in [84], dove si legge il sinonimo *ḫazzike-*, e probabilmente in [94]. In alcuni di questi passi, il suono degli strumenti musicali e i canti accompagnano l'esecuzione delle cerimonie festive; così, ad esempio, in [90] gli arapisti suonano e intonano grida mentre simulano una lotta con il dio della tempesta, mentre in [92] la musica accompagna la corsa al focolare. Mi sembra dunque chiara la valenza imperfettiva di tutti questi verbi: essi descrivono delle attività di *background*, delineano cioè lo sfondo sul quale si proiettano le azioni connesse con la celebrazione del rituale.

Anche in [83] il verbo *walḫanna-*, qui riferito a delle spade che vengono battute insieme (*anda*), descrive probabilmente un'attività di *background*. Similmente, in [88], nonostante la frammentarietà del contesto, è probabile che i verbi *walḫanna-* e *memiške-* descrivano azioni che si svolgono contemporaneamente ad altre, soprattutto se è lecito intendere *anda* come avverbio, 'intanto', piuttosto che come preverbo.

<sup>246</sup> MS secondo Groddek (citato in Roszkowska-Mutschler 2007: 171 n. 66).

<sup>247</sup> Cfr. Badali 1990.



In [85] il verbo ha probabilmente un valore imperfettivo continuo, anche se le lacune rendono non del tutto chiaro il contesto, e lo stesso vale forse per l'esempio [93].

### 3. FORME DI INCERTA INTERPRETAZIONE:

#### 3.1. *ħallanna-*

[95] Bo 3276 Ro 6 (MS, Frammento di rituale, CTH 470.138; Neu 1968: 32-33):

<sup>(6)</sup> [...]x *welku ħaršani=šši ħal-la-an-ni-an-zi*  
«[...] *calpestando l'erba sulla sua testa*».

[96] KUB 4.3+ II 6'-11' (NH/NS, Sapienza accadico-ittita, CTH 316; Laroche 1968b: 781, Keydana 1991: 71):

<sup>(6)</sup> A.ŠÀ-ni=ma=za=kan *anda TÚL-tar lē DÛ-ši* <sup>(7)</sup> *mān=ma=za=kan* A.ŠÀ-ni=ma *anda* [T]ÚL DÛ-ši <sup>(8)</sup> *nu=za=kan* <sup>LÚ</sup>KÚR-aš GÌR=[Š]U *anda tarnatti* <sup>(9)</sup> *nu* A.ŠÀ-aš=tiš *ħal-la-an-ni-ya-at-ta-ri* <sup>(10)</sup> *ištalkiyattari tuk=ma lenqai* <sup>(11)</sup> *šallanniyanzi*  
«E nel campo non costruirti un pozzo! Ma se ti costruirai un pozzo nel campo, lascerai dentro il piede del nemico, il tuo campo *sarà calpestando* e raso al suolo e ti trascineranno al giuramento».

*Commento:*

Allo stato attuale della documentazione, il verbo *ħallanna-* ricorre solamente tre volte, le due qui presentate e quella riportata al punto [438], nella forma *ħallanneške-*; il tema non marcato *\*ħall-*, invece, non è finora attestato.

Nonostante la rarità di questo verbo, il significato 'calpestare' o 'devastare' sembra abbastanza probabile ed è dunque possibile una connessione con il gr. ὄλλυμι (cfr. Puhvel 1987: 241, 1991: 222, HED H: 13-14, qualche incertezza in EDHIL: 271-272).

Per quanto riguarda l'interpretazione aspettuale, il frammento da cui proviene il passo [95] è tuttora inedito, perciò non conosco il contesto in cui la frase è inserita. Diverso è il caso dell'esempio [96]: il paragrafo è completo e perfettamente leggibile, tuttavia l'esatta valenza aspettuale della forma *ħallanniyattari* – peraltro una delle pochissime forme mediopassive a suffisso *-anna-* – non è molto chiara. Proporrei la seguente interpretazione: dal momento che la devastazione del campo ad opera dei nemici è indicata da due verbi dal significato molto simile, *ħallanna-* e *ištalk(iya)-*, si potrebbe intendere il primo come complementare al secondo. Non si tratterebbe quindi di due azioni in successione cronologica, la prima sarebbe piuttosto collocata sul piano narrativo di *background*: i nemici, dunque, raderanno al suolo il campo *calpestandolo*.

Sfortunatamente, diversa e non di grande aiuto è la versione accadica del testo, parzialmente preservata sulla tavoletta ittita, ma conservata anche in un documento proveniente da Ras Shamra/Ugarit (RS 22.439). Riporto qui entrambe le versioni, che presentano alcune varianti significative:

KUB 4.3 I (Nougayrol 1968: 288, Dietrich 1991: 50-52)

20' [*ina (rēš) eqli=ka b*]u-u-ur-tá la-a tá-a-ħar-ri

21' [*šumma ina (rēš) eqli=ka*] bu-u-ur-tá tá-ħar-ri ibašši(GÁL)-ma

- 22' [šēp na-ak-]ru-ti a-na eqli(A.ŠÀ)-ka  
 23' [... š]u<sup>2</sup>-ul-pí-ka ḥu<sup>1</sup>-u-mu-ṭa-a-ti  
 24' [ù akaša i-š]a-dá-du-ka ḥa-na<sup>1</sup> ma-a-mi-ti

«[Al confine del tuo campo] non scavare un [p]ozzo! [Se] scaverai un pozzo [al confine del tuo campo], ci sarà [il piede del nem]ico nel tuo campo. [...] il tuo [c]ampo coltivato in fretta [e ti tr]ascineranno al giuramento».

RS 22.439 III (Nougayrol 1968: 279, Smith 1975: 241, Dietrich 1991: 50-52)

- 5' ina rē[š(SAG) eql]i(A.ŠÀ)-ka būrta(TÚL) [l]a(NU) te-ḥe-ru  
 6' ina rēš(SAG) [eqli(A.ŠÀ)-k]a būr[ta(TÚL)] t[e]-ḥe-ru-ma tu-ta-ša[r]<sup>248</sup>  
 7' šēpē(GÌR<sup>ME.DIDLI</sup>)-ka<sup>249</sup> [na-]ak-ra-ti ina eqli(A.ŠÀ)-ka  
 8' ka-tá i-š[u-t]um šu-ru-b[á-]ku šá-mu-ṭe<sub>4</sub>-ti (o ḥu<sup>1</sup>-mu-ṭe<sub>4</sub>-ti)  
 9' ù a-ka-š[a]<sup>250</sup> ú-še-šu-<sup>1</sup>ú<sup>1</sup> ina māmīti(NAM.ERÍM)

«Al confin[e del] tuo [camp]o [n]on scavare un pozzo! Se s[c]averai un poz[zo] al confine del [t]uo [campo], tu (lo) abbandonerà[i], i tuoi piedi (saranno) [st]ranieri nel tuo campo. P[oc]hi entreranno in fretta da te e ti faranno uscire dal giuramento».

Le linee che corrispondono alla frase contenente il verbo *ḥallanniya-* sono la 23' della tavoletta ittita e la 8' del testo di Ugarit: queste sono anche, purtroppo, quelle più problematiche e con il maggior numero di varianti.

Nel testo di Ugarit, più completo, leggiamo *ka-tá i-š[u-t]um šu-ru-b[á-]ku šá-mu-ṭe<sub>4</sub>-ti*: la forma *káta* rappresenta il pronome di II sg. maschile e femminile, con funzione di genitivo o accusativo; ciò che segue, se correttamente integrato, è l'aggettivo *wīšu-*, *īšu-* 'poco', al nominativo plurale e sostantivato. Si legge poi *šu-ru-b[á-]ku*, in cui si individua facilmente il dativo del pronome suffisso di II sg. maschile *-ku*, attaccato ad una forma Š – quindi causativa – del verbo *erēbum* 'entrare', eventualmente con il valore di 'penetrare'<sup>251</sup>. Infine, troviamo il sostantivo verbale *šamūtu-*, forse appartenente a *šamāṭum* 'tagliare, strappare', che allo stativo sembra significare 'essere affondato, appiattito'<sup>252</sup>. La traduzione di Nougayrol (1968: 282) è dunque: «(et) toi (?), (même) en pe[tit nom]bre, (ces gens) te procureraient (?) des dévastations». Tuttavia, al posto dell'ultima parola, il duplicato di Boğazköy riporta *ḥu<sup>1</sup>-u-mu-ṭa-a-ti*, per la quale Nougayrol (1968: 288) suggerisce cautamente una connessione con *ḥummuṭu* 'rovente' (cfr. CAD H: 235), ipotizzando un significato come 'terra bruciata', a meno che *ḥmṭ* non sia piuttosto una variante di *šmṭ*. Sulla stessa linea, Smith (1975: 242) lo considera uno stativo da *ḥamāṭu* 'bruciare'. Diversamente, Dietrich (1991: 52) preferisce leggere *ḥu<sup>1</sup>-mu-ṭe<sub>4</sub>-ti* nel testo di Ugarit sulla base del duplicato, considerando questa forma un obliquo pl. di *ḥumuttum*, variante di *ḥamuttum* 'velocità' (cfr. AHw: 319, CAD H: 75), con valore avverbiale, 'in fretta'. Ne risulta quindi, in RS

<sup>248</sup> Nougayrol (1968: 279) e Smith (1975: 241) leggono *tu-ta-a[r<sup>2</sup>]* 'attirerai'.

<sup>249</sup> Smith (1975: 241) legge ÚR al posto di KA e traduce «the feet of the legs of strangers».

<sup>250</sup> Smith (1975: 241) legge *a-ka-l[i]*, da *akālu* 'mangiare', ma anche 'bruciare', e traduce: «(Since) you are few, (these men) will cause you great devastation and devouring».

<sup>251</sup> Cfr. AHw: 236: «ellipt. (Truppen hineinbringen =) eindringen»; CAD E: 273: «šūrubu to penetrate».

<sup>252</sup> Cfr. CAD Š: 308, ma altrove si preferisce distinguere *šamāṭum*<sup>1</sup> 'tagliare, ecc.' da *šamāṭum*<sup>2</sup> 'essere affondato, ecc.', attestato solo allo stativo.

22.439, la traduzione «Sobald dann wenige eiligst bei dir eingedrungen sind», senza alcun riferimento alla devastazione del campo.

Per il resto, nella versione di Boğazköy si legge solo, forse, il sostantivo *šulpum* ‘stelo’, ma anche ‘campo coltivato’ (cfr. CAD Š: 256-257), seguito dal pronome possessivo di II persona sg. *-ka*. Ne consegue che, se *ḫu-u-mu-ṭa-a-ti* vale ‘in fretta’, il verbo che indica la distruzione del campo doveva essere all’inizio del rigo, perduto a causa della rottura della tavoletta, a meno che il traduttore non abbia commesso un errore nell’interpretazione del testo, inserendo nella versione ittita qualcosa che non si leggeva nell’originale.

Per la forma *šallannianzi* nello stesso contesto cfr. *infra*.

### 3.2. *ḫattanna-*

[97] KBo 3.34 I 1-4 (OH/NS, Cronaca di Palazzo, CTH 8.A; Soysal 1989: 10, Dardano 1997: 28-29)<sup>253</sup>:

(1) *UMMA LUGAL GAL=MA* <sup>URU</sup>*Kuššari ABI LUGAL* [<sup>NINDA</sup>*tun*]*inki* (2) *paššilan IŠBAT š=e pāir ḪUR.SAG-i š[a<sup>2</sup>- ...]x pahhur* (3) *parir š=e* <sup>LÚ</sup>*NINDA.DÙ.DÙ ḫūppir kuid=a [IŠBAT paššil]an šallin* (4) *š=an ḫa-at-ta-an-ni-ir š=an šami[nuir<sup>2</sup>]*

«Così (parla) il gran re: a Kuššar il padre del re scoprì un sasso nel [pane *tun*]*ink-*, di conseguenza essi (*scil.* le guardie del re) accesero (lett. soffiarono, attizzarono) un fuoco in montagna [...] e malmenarono il fornaio, ma poiché (il padre del re) [aveva scoperto un sass]o grande, lo *infilzavano* e lo bruciar[ono fino a farlo scomparire]».

*Commento:*

Il brano qui riportato rappresenta il paragrafo iniziale del testo antico-ittita noto come “Cronaca di Palazzo”, una raccolta di aneddoti o racconti paradigmatici relativi alla vita di corte e all’attività dei funzionari ittiti.

Il paragrafo descrive la punizione esemplare subita da un fornaio, che non aveva evidentemente rispettato le norme igieniche nella preparazione del pane destinato al sovrano. Tutti i verbi sono al preterito e non marcati, dunque probabilmente perfettivi, ad eccezione di *ḫattanna-*, la cui interpretazione è problematica. Se lo si volesse interpretare in senso imperfettivo, si potrebbe pensare che esso descriva un’azione di *background*, ossia complementare a quella di bruciare il povero malcapitato, e si potrebbe tradurre «*infilzandolo*, lo bruciarono fino a farlo scomparire». Tuttavia, non ho prove a sostegno di questa interpretazione.

### 3.3. *ḫuittiyanna-*

[98] KUB 36.55(+) II 17’-18’ (MH/MS, Ea e la bestia, CTH 351.1.A; Archi 2002: 4, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>254</sup>:

(17’) ... *nu=wa=kan alpaš=šaš*<sup>255</sup> (18’) [...<sup>256</sup> *ḫu-i*]*t-ti-ya-an-na-ú*

<sup>253</sup> Dupl. KUB 36.104 I 1’-2’ (OH/OS): [*ḫa-at-ta-a*]*n-ir*, KBo 13.44+ I 1-4 (OH/NS): *ḫa-ad-da-a*[*n-ni-ir*].

<sup>254</sup> Per la forma *ḫuittiyannišked(d)u* in II 27’ e 29’ cfr. l’esempio [442] *infra*.

<sup>255</sup> Ünal 1988: 1484 n. 77 legge *SAG<sup>2</sup>.DU*.

<sup>256</sup> Ünal 1988: 1484 n. 77 integra *šarā<sup>2</sup>*.

«(e indietro l[o ...] ma nessuno tenga in vita [...] colui che [...] indietro ness[uno] lo [...] ch]unque [...] ma colui che (qualcuno) non tiene in vita [...] nessuno (lo) porti via dalla rivolta [...] egli lasci [...] sopra nel cielo [...] egli sotto nella nera terra [...] conduce sotto [nella nera ter]ra [...] per tutti gli dei sia terrificante [...] sia [...] e il piacere a lui [...] e sia a lui ogni favore degli dei [...] e [po]i egli agli dei e a tutti i paesi [...] li tenga vinti con le corde [...] li tenga vinti con [...] e alle sue nuvole [... t]iri!».

Forme non marcate:

[98.a] *Ibid.* I <sup>(9)</sup> [... hu<sup>3</sup>-it-ti-ya-an ēštu: «[...] sia [ti]rato!»<sup>257</sup>.

[98.b] *Ibid.* I <sup>(12)</sup> [... hu-it-ti-ya-an mu-[:...]: «[... ti]rato ... [...]».

[99] KUB 43.62 III 8'-9' (pre-NH/NS, Scongiuro e mito, CTH 457.8; Ünal 1992: 494, Fuscagni 2012 [hethiter.net]):

<sup>(8)</sup> nu=ššan<sup>D</sup> Gulzanzipaš ŠA<sup>DU</sup> T<sub>1</sub>[<sup>UG</sup>šeknun?] <sup>(9)</sup> **hu-it-ti-ya-an-na-i**

«il dio Gulzanzipa tira il m[antello<sup>2</sup>] del dio della tempesta (e dietro di lui [...])<sup>258</sup> scavano l'argilla. La te[rra] nera [si apr]i, (lo) rilasc[iò] in superficie (*scil.* il Fuoco)<sup>259</sup> [ed esso] colpì Gulzanzipa)».

[100] KBo 11.8 I 7'-8' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1188; Polvani 1988: 84)<sup>260</sup>:

<sup>(7)</sup> [...]x kuedani U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-ti <sup>(8)</sup> [... **hu-it-ti-ya-an-ni-ya-an-zi**<sup>261</sup>

«[...] Nel giorno in cui [...] ti]rano».

Forme non marcate:

[100.a] *Ibid.* I <sup>(25)</sup> [...]x<sup>GIŠ</sup> karšaniyaza <sup>(26)</sup> [... hu-it-ti-ya-an-zi: «[...] da una saponaria [...] ti]rano».

*Commento:*

Gli esempi [98] e [100] sono troppo frammentari per poter tentare un'analisi.

Quanto al passo [99], invece, il testo, purtroppo frammentario, narra la storia della scomparsa del Fuoco (qui presentato come il figlio della divinità solare), ricalcando in parte il ben noto mitologema hattico-ittita del dio scomparso. Secondo l'interpretazione di Ünal, il Fuoco si adira e si nasconde nell'oscurità; la sua ricerca, quasi del tutto perduta nel testo, viene intrapresa da tre animali, un'ape, un'aquila e un serpente, ciascuno dei quali dovrà cercare il Fuoco nel proprio settore di competenza: l'ape nelle valli, l'aquila in cielo e il serpente sottoterra (e apparentemente è proprio quest'ultimo a localizzarlo). Con ogni probabilità il dio della tempesta sovrintende alla loro ricerca, ma la sua azione è ostacolata dal demone Gulzanzipa. Dopo una lacuna, quando il

<sup>257</sup> Probabilmente anche in I 4: [... -i]t-ti-ya-an e-[:...].

<sup>258</sup> La parte rotta della tavoletta potrebbe anche essere anepigrafa (così, evidentemente, Ünal 1992, che non la segnala neppure nella traslitterazione).

<sup>259</sup> Diversa l'interpretazione di Melchert (2003a: 284), seguito da Fuscagni, che non accoglie la correzione tar-na<sup>1</sup>-iš[-ta] di Ünal (BI nel testo). Tale emendamento mi sembra tuttavia convincente (nonché economico) e permette di ricostruire con una certa logica la vicenda. Riporto per completezza il testo e la traduzione di Melchert: <sup>(9)</sup> ... nu=šši EGIR-anda <sup>(10)</sup> IM-an paddanzi dankuiš taga[nzipaš] <sup>(11)</sup> x[...]-at n=ašta šarā tarpiš(-)[...] <sup>(12)</sup> [DGu]lzanzipan GUL-tat: «And behind him/her they dig up clay. The Dark Earth has (been) ...ed. The tarpi [...] has struck upward at<sup>27</sup> Gulzanzipa».

<sup>260</sup> Il verbo *huiittiyanni-* è forse anche in I <sup>(2)</sup> [... **hu-it-ti-y]a-an-ni-an-z[i]** <sup>(3)</sup> [... š]i]ppanzakanzi: «[... tira]no [... li]bano».

<sup>261</sup> Polvani non integra il verbo.

testo torna leggibile, ritroviamo i tre animali che, al termine della loro missione, prendono posizione su un albero vicino e osservano la scena. Arriviamo quindi al passo riportato sopra: mentre Gulzanzipa agisce in qualche modo contro il dio della tempesta (purtroppo l'azione precisa non è chiara e l'integrazione è tutt'altro che sicura)<sup>262</sup>, la terra si apre facendo riemergere il fuoco dal suo nascondiglio e conducendo la vicenda verso il lieto fine, con la sconfitta del demone.

Se questa ricostruzione è corretta, la forma verbale in esame può avere un valore imperfettivo di tipo progressivo.

### 3.4. *ḥuganna*-<sup>1</sup>

- [101] KBo 64.56 Vo 2'-7' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1334; EDHIL: 347):  
 (2') [...] 1<sup>?</sup> LÚMEŠEDI (3') [...]x-yanzi (4') [...]x paizzi (5') [...] ēpzi t=aš tiyazi (6') [...]x  
*ḥu-u-ga-an-ni-ya-u-wa-an-zi* (7') [...] -yanzi  
 «[...] una guardia del corpo [...] ... [...] va [...] prende ed egli avanza [...] a  
 scongiurare [...]no».

*Commento:*

Il testo è troppo frammentario per poter analizzare l'infinito *ḥūganniyauwanzi*. Kloekhorst (EDHIL: 347) lo attribuisce al verbo *ḥuek*- 'scongiurare', ma si noti che in Vo 8' si legge [...]x UDU<sup>HLA</sup>-aš *ḥu-u-ke-eš-šar*, dove *ḥūkeššar* è il sostantivo astratto legato al tema *ḥuek*- 'macellare' (cfr. EDHIL: 348). Mi sembra probabile, dunque, che anche l'infinito *ḥūganniyauwanzi* del paragrafo precedente appartenga allo stesso tema, che peraltro attesta indipendentemente una forma a suffisso *-anna-* (v. il paragrafo successivo).

### 3.5. *ḥuganna*-<sup>2</sup>

- [102] KBo 17.74 + KUB 34.123+ I 43-44 (OH/MS, Rituale del temporale, CTH 631.1.A; Neu 1970: 14<sup>263</sup>, HW<sup>2</sup> H: 626)<sup>264</sup>:  
 (43) ... LUGAL-uš *ḥalmaššuitti* (44) [...] L]Ú.MEŠMUḤALDIM *ḥu-ga-an-ni-wa-an* [t]ianzi  
 9 UDU<sup>HLA</sup> GE<sub>6</sub> *kutti ḥu-u-kán-zi*  
 «Il re si [siede] sul trono. I cuochi [i]niziano a *macellare*, nove pecore nere *macellano* presso la parete».

Forme non marcate:

- [102.a] *Ibid.* I (48) [... (x t=uš anda <sup>É</sup>*ḥale*)]ntiu pēdanzi nu apūšš=a (49) [... (*ḥu*<sup>?</sup>-*kán-zi* ...)]: «[...] li portano nel palazzo e anche quelli [...] *macellano*».

<sup>262</sup> Probabilmente Ūnal ha in mente l'espressione 'tirare indietro qualcuno per il mantello', che però si costruisce normalmente con il doppio accusativo e il preverbo *āppa* (cfr. CHD Š: 361).

<sup>263</sup> Senza il *join* con KBo 17.74.

<sup>264</sup> Dupl. KBo 30.29+ I 43 (OS, CTH 631.1; Neu 1980: 65, Groddek 2002a: 35): [(... *ḥu-ga-an-ni-*)]*wa-an*.

*Commento:*

Che il verbo in questione sia *huk-* ‘macellare’ è qui garantito dal contesto. In questo caso la presenza del suffisso *-anna-* può dipendere semplicemente dalla costruzione perifrastica ingressiva.

### 3.6. *hullanna-*

[103] KBo 32.19 I 16/II 16-17 (MH/MS, Canto della liberazione, CTH 789.Tf04; Neu 1996: 412)<sup>265</sup>:

(hurr.) <sup>(I 16)</sup> *ōlmi=ššā nān=id=i ad=ir=ha* = (itt.) <sup>(II 16)</sup> *nu šumenzan[(=pat) GIŠTUKUL<sup>HLA</sup>=KUNU uizz]i <sup>(II 17)</sup> harpanall[iuš **hu-ul-la-an-ni-wa-a**]n dāi*

«(hurr.) Le vostre armi abatteranno i nemici = (itt.) Proprio le vostre [armi] inizieranno ad [abbatter]e i nemi[ci]».

[104] *Ibid.* III 41'-44' (Neu 1996: 392, Sidel'tsev 2008: 701):

<sup>(41')</sup> *[nu=w]a uizzi šumenzan GIŠTUKUL<sup>HLA</sup>=KUNU <sup>(42')</sup> [harpa]nalliuš **hu-ul-la-an-ni-wa-an dāi** <sup>(43')</sup> [A.]<sup>ŠÀ</sup> haršāuar=ma=wa=šmaš uizzi <sup>(44')</sup> [w]alliyanni māi*

«Le vostre armi iniziaeranno ad *abbattere* [i nem]ici, e i vostri campi cresceranno per la (vostra) [g]loria».

*Commento:*

La forma *hullanna-* è attestata solamente nella composizione hurro-ittita intitolata “Canto della liberazione” (*parā tarnumaš ŠIR*). Nel passo [103] si legge solo parte dell’ultimo segno del verbo, ma l’integrazione proposta da Neu è probabilmente corretta, considerato il parallelo con [104] e il duplicato KBo 32.24+ II 4’, che riporta la forma non marcata [*hu-ul-l*]i-iz-zi. Per l’esempio [104] non disponiamo della versione hurrica, ma possiamo immaginare che fosse simile a quella riportata in [103], nella quale la costruzione seriale *uizzi ... hullanniwan dāi* corrisponde al futuro *nān=id=i* (cfr. Neu 1996: 412-413).

In entrambi i passi, la forma *hullanniwan* può avere un valore abituale, ma la costruzione perifrastica ingressiva avrebbe richiesto ugualmente, con ogni probabilità, una forma a suffisso.

### 3.7. *išhuwanna-*

[105] KUB 12.58+ III 12-16 (NS, Rituale di Tunnawiya, CTH 409.I.A; Götze 1938: 16):

<sup>(12)</sup> *[nu=]kan GIŠGA.ZUM<sup>HLA</sup> GIŠšarran pattar TÚG.GÚ.È.[A GE<sub>6</sub>] <sup>(13)</sup> [TÚG GADA.D]AM GE<sub>6</sub> kuit=ši=ššan kuit anda ēš[ta] <sup>(14)</sup> [n=a]t EGIR-an I<sub>7</sub>-i tarnai kuptarr=a=kan G<sup>[IŠ ZA.LAM.GA]</sup>R-a[z] <sup>(15)</sup> [katt]a udanzi šēnann=a n=an I<sub>7</sub>-i <sup>(16)</sup> [**iš-hu-un-]na-an-zi***

«[E] i pettini, la spazzola<sup>?</sup>, il cesto, la tunic[a nera, le ghatt]e<sup>?</sup> nere, tutto ciò che (era) su di lui, lo consegna al fiume e gli scarti portano giù d[all’alta]r[e] e anche la statuetta e la [gett]ano nel fiume».

<sup>265</sup> Il duplicato KBo 32.24+ II 4’ (MS, CTH 789.Tf04) riporta la forma non marcata [... *hu-ul-l*]i-iz-zi.

[106] KUB 12.44+ III 14'-19' (NH/LNS, Rituale di Anna di Kaplawiya contro una vite sterile, CTH 392; CHD P: 246):

(14') *namma=ya=kan ANA* <sup>GIŠ</sup>KIRI<sub>6</sub>.GEŠTIN *anda* (15') *kuwapitta parā 9 AŠRA padda[ħħi<sup>?</sup>]* / (16') *nu NINDA.Ì.E.DÉ.A iyanza n=ašta patt[ešni]* (17') *anda NINDA.Ì.E.DÉ.A iš-ħu-wa-an-na-aħ-[ħi]* (18') ŠA ŠAH<sub>3</sub>=ya <sup>UZU</sup>ÚR.MUNUS *ħadan[zi]* (19') [*d*]uddumili menaħħanda iš[ħuwa-<sup>?</sup> ...]

«(Poi nel luogo della vigna in cui risiedo[no] le divinità Maliyanni, davanti alle divinità Maliyanni scavo la te[rra] e smuov[o] due misure *šēkan* (di terra).) Quindi scavo ancora nove luoghi in diverse parti all'interno della vigna. Del pane di grasso (è) fatto: *spargo* il pane di grasso nelle buche<sup>266</sup>; si taglia[no] i genitali femminili di un maiale e in [s]ilenzio si s[pargono<sup>?</sup>] davanti».

*Commento:*

Ritengo che l'esempio [105] vada depennato dalla lista delle attestazioni del suffisso *-anna-*. Il passo è tratto dal "Rituale del fiume", attribuito alla "vecchia" (<sup>MUNUS</sup>ŠU.GI) Tunnawiya e descrive l'eliminazione del materiale impiegato nel corso del rituale, ormai contaminato e, dunque, veicolo di impurità. L'integrazione [*iš-ħu-un-]na-an-zi* al r. 16 è stata proposta da Götze, nella sola edizione del testo finora disponibile, ed è generalmente accolta dagli studiosi (cfr. HEG Š: 1042, Haas 2003: 731 e GHL: 410). Solamente Puhvel (HED E-I: 408, HED K: 259) – a mia conoscenza – si discosta parzialmente da questa congettura, ricostruendo [*išħuwa*]nanzi, seguito da Kloekhorst (EDHIL: 397) e dall'HW<sup>2</sup> (I: 159).

Per quanto riguarda la proposta di Götze, questi riporta come parallelo per il sintagma un passo della festa ittita dell'autunno, KUB 2.7 I 12 (NS, CTH 626.Tg04.I.1.B; Nakamura 2002: 148), *t=aš=kan I<sub>7</sub>-i anda iš-ħu-u-wa-i* (dupl. *iš-ħu-u-wa-a-i*): «E li versa nel fiume», mentre per la forma suggerisce un confronto con l'imperfettivo *išħuwannahhi* attestato nei passi qui riportati ai punti [14] e [104]. È chiaro, dunque, che l'intenzione di Götze era quella di integrare una forma del verbo *išħuwai-* 'versare'. Tuttavia, alcuni studiosi, a partire da Kronasser (1966: 558), hanno invece inteso la forma [*iš-ħu-un-]na-an-zi* come appartenente al raro verbo *išħuna(ħħ)-*, che nei testi sembra avere il valore di 'designare, degradare', ma che talora viene tradotto anche 'gettare'. La discussione su questo verbo e sul suo significato esula dagli scopi di questo lavoro; ciò che interessa qui sottolineare è che, come si è detto, Götze non intendeva affatto integrare il verbo *išħuna(ħħ)-*, bensì una forma di *išħuwai-*. Ora, dal momento che *išħunna-* non può rappresentare in alcun modo la forma in *-anna-* del verbo *išħuwai-*, l'integrazione di Götze è semplicemente da rigettare.

Diversamente, Puhvel ricostruisce una forma verosimile del verbo *išħuwai-*: a rigore, ci aspetteremmo, nel presente III pl., *išħuwannianzi*, ma la terminazione °*Ca-an-zi* non stupisce in un verbo del tipo di *mēma/i-* (cf. EDHIL: 145) e la nasale scempia nel suffisso, sebbene rara, è talora attestata. Kloekhorst (EDHIL: 397) rimedia al secondo problema integrando [*iš-ħu-wa-an-]na-an-zi*, ma lo spazio in lacuna non mi sembra sufficiente.

<sup>266</sup> È probabile che qui il singolare indichi una collettività (così il CHD P: 246). Si veda, nello stesso testo, III (2') *nu* <sup>GIŠ</sup>KIRI<sub>6</sub>.GEŠTIN *kuwapi KÁ<sup>HL.A</sup>-eš nu KÁ-aš* (3') EGIR-*an kēz kēzzi=ya tēkan paddaħħi* (4') *n=ašta kēz kēzzi pattešni anda* (5') 3 <sup>GIŠ</sup>ħatalkiš *tittanummi*: «dove una vigna (ha) le porte, dietro la porta scavo la terra da una parte e dall'altra e dentro le buche colloco da una parte e dall'altra tre biancospini».

La proposta di Puhvel è certamente plausibile e avrebbe dei paralleli nel già citato KUB 2.7 I 12 e in un passo del Rituale di Ambazzi, in cui il verbo *šuhḫa-* – forse corradicale di *išḫuwai-* – ricorre con il sostantivo *kuptar*, KUB 27.67+ (NS, CTH 391.1.A; Christiansen 2006: 52) III<sup>(47)</sup> ... *nu kuptar arḫa šu-uh-ḫ[a-a-i]*. Personalmente, avrei delle difficoltà a vedere una sfumatura imperfettiva in questo passo, ma l’obiezione potrebbe non essere significativa.

Tuttavia, ritengo che sia possibile un’interpretazione migliore, perfettamente coerente con il contenuto del passo e in grado di superare tutte le difficoltà esposte sopra. Se si guarda infatti al r. 14, si legge [*n=a*]t EGIR-*an* I<sub>7</sub>-*i* *tarnai*: non sarebbe meglio, quindi, integrare [EGIR-*an* *tar-*]na-*an-zi* anche al r. 16? Non ci sarebbe neanche bisogno di evidenze esterne al testo, dal momento che l’integrazione è suggerita dal paragrafo stesso, ma si consideri ugualmente il seguente passo, tratto da un rituale di purificazione, KUB 36.83(+) (NS, CTH 456.2.1.A; Fuscagni 2014 [hethiter.net]) IV<sup>(87)</sup> [(*namm*)]*a apat AŠRA paddanzi nu ḫaššuš* I<sub>7</sub>-*i* [(EGIR-*an*)]<sup>(97)</sup> [(*tar-*)]na-*an-zi* BIL.ZA.ZA *šēnaš* IM UR.TUR QĀTAM[(*MA*)]<sup>(107)</sup> [(T)]ÚG.GÚ.È.A<sup>TÚG</sup> *išḫiyali werušš=a* EGIR I<sub>7</sub>-*i* [(*tar-na-an-zi*)]: «Scavano quel luogo e consegnano le ceneri al fiume. La rana, le statuette d’argilla (e) il cagnolino allo stesso modo (*scil.* consegnano al fiume, cfr. CHD Š: 372); la veste, la cintura e le tavolette consegnano al fiume».

Mi sembra, dunque, che l’integrazione [EGIR-*an* *tar-*]na-*an-zi* sia la più ragionevole e, di conseguenza, il passo non ha alcuna importanza nell’analisi che qui si propone.

Quanto all’esempio [106], si può ipotizzare un valore imperfettivo continuo, ma non mi sembra ci siano elementi contestuali in grado di confermarlo.

### 3.8. *iškallanna-*

[107] KUB 58.63 II<sup>2</sup> 2 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1961; Groddek & Trabazo 2005: 169):

(1) [...<sup>KU</sup>]ŠNÍG.BÀR-*an ḫalziya ta ḫatkanzi* (2) [...<sup>TÚ</sup>]G?GADA<sup>HIA</sup> *iš-kal-la-an-ni-an-tu-uš* (3) [...] Ì.GIŠ<sup>URU</sup> ḪATTI *pāi*

«[...] si grida “tenda!” e chiudono [...] tessuti di lino *strappati* [...] olio Ḫatti dà».

*Commento:*

È molto difficile comprendere il valore del suffisso *-anna-* in questo participio e l’estrema frammentarietà del passo impedisce qualsiasi ipotesi.

### 3.9. *iškarranna-*

[108] KBo 8.35 II 19’-21’ (MH/MS, Trattato di Arnuwanda I con i Kaška, CTH 139.1.B; Christiansen 2012: 180)<sup>267</sup>:

(19’) *nu mān ANA KUR<sup>URU</sup> ḪA[TT]I parḫuwanzī uwattēni nu=šmaš=kan* (20’) <sup>D</sup>ZA.BA<sub>4</sub>.BA<sub>4</sub>-*aš* <sup>GIŠ</sup>TUKUL<sup>HIA</sup>=*KUN[U]* *āppa nāu nu šūmenzan=pat* <sup>UZU</sup>Ì *ēzzašdu* (21’) <sup>GI</sup><sup>HIA</sup>=*KUNU=ma=kan āppa* [*n*]āu *nu šūmenzan=pat kir=šemet iš-kar-ra-an-ni-an[(-du)]*

<sup>267</sup> Dupl. KUB 40.36 + KUB 23.78b + KUB 26.6 II 22’ (MS, CTH 139.1.A): [(... *i*)]š-*kar-ra-an-ni-ya-an-du*.



«E se verrete ad attaccare il paese di Ḫa[tt]i, Zababa volga indietro le vostre armi e (esse) divori(no) il vostro stesso grasso, volga indietro le vostre frecce e (esse) *trafiggano* i vostri stessi cuori!».

*Commento:*

Non mi è chiara l'interpretazione aspettuale dell'imperativo *iškarranniandu*, ma un confronto con il paragrafo successivo a quello riportato mostra un uso analogo per una forma a suffisso *-ške-*, II <sup>(22')</sup> *nu=kan mān lingā[u]š šarradduma nu=za* GU<sub>4</sub><sup>HLA</sup>=KUNU UDU<sup>HLA</sup>=KUNU <sup>(23')</sup> *anduḫšeš lē ḫaš[šanz]i nu=šmaš=kan NĪŠ DINGIR<sup>MEŠ</sup> DUMU<sup>HLA</sup>=KUNU <sup>(24')</sup> andan kardi=šmi=pa[t a]z-zī-ik-kán-du*: «E se violerete i giurame[nt]i, i vostri buoi, le vostre pecore (e) gli uomini non pro[crein]o e le divinità del giuramento [*d*]ivorino i vostri figli nel vostro cuore!».

### 3.10. *išparanna-*

[109] KUB 57.83 IV 6' (LNS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):

<sup>(6')</sup> [...]x *iš-pa-ra-an-na-i*

«[...] *sparge*».

*Commento:*

Lo stato di conservazione del testo non consente l'analisi di questa forma.

### 3.11. *išduwanni- (?)*

[110] KBo 61.25 Ro 2'-5' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1896):

<sup>(2')</sup> *parā ḫuitti[- ...]* <sup>(3')</sup> SAG.DU-*an ŠA* x[...] <sup>(4')</sup> *iš-du-u-wa-an-ni(-)an[- ...]* <sup>(5')</sup> *āššiyatar ŠEŠ<sup>MEŠ</sup>[-tar<sup>?</sup> ...]*

«In avanti tir[a- ...] la testa del [...] *vengo[no] fuori<sup>?</sup>* [...] amore (e) fratell[anza<sup>?</sup> ...]».

*Commento:*

Se si escludono un primo rigo molto danneggiato e qualche segno sul *verso*, il frammento in esame tramanda solo la breve porzione di testo qui riportata. La forma *iš-du-u-wa-an-ni-* è un *hapax*: potrebbe trattarsi di una forma a suffisso *-anna-* del verbo medio *išdu(wa)-* – un participio o una terza persona plurale, se consideriamo il segno AN che segue come parte del verbo (ma lo spazio che lo separa dal segno NI è maggiore di quanto ci si aspetterebbe) – oppure del dativo di un sostantivo verbale *\*išduwatar*. La frammentarietà del testo non consente un'analisi più approfondita. Si noti che, se si trattasse di una forma in *-anna-*, *išdu(wa)-* sarebbe, accanto a *iya-*, l'unico altro verbo mediopassivo attestato con questo suffisso.

### 3.12. *karp(iy)anna-*

[111] KBo 55.256 11'-13' (MS, Frammento di festa che menziona gli uomini cane (LÚ.MEŠUR.GI<sub>7</sub>), CTH 653):

<sup>(11')</sup> [...] LÚUR.GI<sub>7</sub> *kar-pí-ya-an-na-i n=an=za* [...] <sup>(12')</sup> [...]x ANA DINGIR<sup>LIM</sup> *peran tagān* x[...] <sup>(13')</sup> [...]x=ŠU ZI=ŠU *nu=za apāšš=a PANI DINGI[R<sup>LIM</sup> ...]*

«[...] l'uomo cane *solleva* e lo [...] a terra davanti alla divinità [...] il suo [...] (e) la sua anima e anche quello davanti alla divinità [...]».

- [112] KUB 45.58+ III 6'-15' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)*išuwā*, CTH 628.II.d.13.C; CHD P: 357)<sup>268</sup>:  
 (6') GIŠ-*ru=ya kuit* GIŠ<sup>INBU</sup> *hū[man?]* (7') *nu ŠA* GIŠ<sup>INBI</sup> *hūmandaš alkišt[aš]* (8')  
*karšanza IŠTU* HUR.SAG *Ammana[=ma]* (9') *kuit* LÚ<sup>gurtawanniš</sup> *udan ha[rzi]* (10')  
*pidd[a]nzi=ma=at* LÚ<sup>MEŠ URU</sup> *Udanna* (11') [*n=a*]t INA HUR.SAG *kar-pa-an-na-an-zi*  
 (12') [*n=*]at *hūdak udanzi* (13') *n=at hatešzi apēdani=m[a=at]* U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-t[i] (14')  
 LÚ<sup>MEŠ</sup> *purapšiēš ANA* GIŠ<sup>(15')</sup> *menahhanda immeyanzi*  
 «E o[gni] albero che (è) un albero da frutto, di ogni albero da frutto un ram[o] (è) tagliato. Ciò che l'uomo della cittadella h[a] portato dal monte Amano, gli uomini della città di Udanna lo portano via, [l]o *tirano su* sulla montagna e lo portano subito qui. Esso si secca e in quel giorn[o] i sacerdoti *purapši-* [lo] mescolano insieme al legno».

*Commento:*

Il dizionario di Ünal (2007: 319) è, a mia conoscenza, l'unico nel quale si registra la forma *karpannai-* come "iterativo" di *karp-* 'sollevare'. Due verbi ittiti possono costituire la base di *karp(iy)anna-*, il medio *karp(iya)-* 'essere adirato' e l'attivo *karp(iya)-* 'sollevare'<sup>269</sup>. Nel passo [112], quello a cui fa verosimilmente riferimento Ünal, è indubbio che il verbo in questione sia *karp-* 'sollevare'; l'esempio [111] è più frammentario, ma mi sembra probabile che il verbo sia il medesimo, dal momento che sembra necessario integrare un complemento oggetto, ripreso anaforicamente dal pronome enclitico *-an*.

Quanto alla valenza aspettuale nei due esempi, in [111] la frammentarietà del passo e l'assenza di altri verbi a causa delle lacune non consentono l'analisi. Diverso è invece il caso di [112]: alle rr. 10'-15' vengono descritte una serie di azioni relative a "ciò che l'uomo della cittadella ha portato dal monte Amano"; vi è dapprima un trasferimento del materiale, che, una volta raggiunta la destinazione, si secca e può essere utilizzato a fini rituali. Pur non essendo molto chiari i dettagli del trasferimento, si può intendere la montagna al r. 11' come una tappa intermedia del passaggio dell'oggetto, sulla strada per la sua destinazione finale. In questo caso, la forma verbale *karpannanzi* aggiungerebbe solamente delle indicazioni ulteriori relative al percorso fatto dall'oggetto, descriverebbe cioè un'azione di *background*, da non intendere in rigida sequenza cronologica con le altre descritte, ma piuttosto come contemporanea ad esse: «Ciò che l'uomo della cittadella ha portato dal monte Amano, gli uomini della città di Udanna lo portano via e, *tirandolo su* sulla montagna, lo portano subito qui».

### 3.13. *paršiyanna-*

- [113] KBo 20.4+ IV<sup>1</sup> 6-7 (OH/OS, Frammento della festa di Zippalanda e del monte Daḫa, CTH 635.13.A; Neu 1980: 42, Popko 1994: 116-118):  
 (6) [(12 NIN)<sup>DA</sup> ... (1 NINDA)<sup>w</sup> *agad*]a<š> LÚ<sup>SANGA</sup>-aš *pár-ši-ya-an-na-i* 16  
 NINDA<sup>wagataš</sup> (7) [(ŠA 1 NINDA)<sup>x</sup> ... Z][Z 20-iš ½ NINDA.ZI.ḪAR.ḪAR 20-iš 1 ANA LÚ  
 GIŠ<sup>B</sup>[ANŠUR DINGIR<sup>LIM?</sup>]

<sup>268</sup> Dupl. KBo 46.141(+) Vo<sup>2</sup> 2' (NS, CTH 628): [*k*]ar-ap-pa-an-n[a]-an[-zi].

<sup>269</sup> È invece formalmente impossibile che si tratti di *karāp-* 'divorare', dal quale ci si aspetterebbe \**karippanna-*.

«Dodici pa[ni ... ] un a[ssag]gio di pane il sacerdote *spezza*. Sedici assaggi di pane, di un pane [... di sp]elta di venti (misure), mezzo pane ZI.ḪAR.ḪAR di venti (misure). Uno per l'addetto alla t[avola della divinità?].»

[114] IMJ 2004.58.13 1'-4' (OH/LNS, Testo sul culto di Ḫanḫana, CTH 668; Singer 2010: 330):

(1') [LÚSANGA DU]MU-*ašš=a* DU D*Kata[hḫan (...)]* (2') D*Telipinun* D*Šefuru* [(...)] (3') D*LAMMA* D*GAL.ZU* *kuin<na>* 1-ŠU x[...] (4') NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>MEŠ</sup> *pár-ši-ya-an-na-<an->zi*<sup>270</sup> x[...]

«[Il sacerdote] e il [fi]glio *spezzano* pani (per) il dio della tempesta, Kata[hḫa (...)] Telipinu, Šefuru, [(...)] la divinità tutelare, il dio GAL.ZU, ciascuno dei quali una volta [...]».

[115] KUB 46.47 Ro 11'-13' (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*h*)*išuwā*, CTH 628)<sup>271</sup>:

(11') [... NINDA.S]IG 1 *tarnaš* Ì.GIŠ 1 *tarnaš* GEŠTIN ANA Nanni Ḫazzi *šipanti namma* [(ŠA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> NINDA *gaqqari*)] GAL<sup>?</sup> *arḫa* (12') [...]x x x U<sub>4</sub><sup>MI</sup> *kuiuš* NINDA *gaqqariuš* *pár-ši-ya-an-ni-an-zi namma* 1 DUG<sup>?</sup> *hū*[(*ppar* GEŠTIN *da*)]nzi (13') [*n=ašt*]a ŠA DU *hūrappin BIBRI*<sup>H.A</sup>=*ya hūmanduš hūišaua*[(*z šunnia*)]nzi

«[...] pane sottile di una misura *tarna-*, olio di una misura *tarna-*, vino a (lle montagne) Nanni (e) Ḫazzi liba, poi pane roto[ndo] grande<sup>?</sup> giornaliero completamente [...] i pani rotondi giornalieri che *spezzano*, poi una ciotola di vino prende e riempiono il piatto del dio della tempesta e i tutti i rhyton con (vino<sup>?</sup>) viv[o]<sup>272</sup>».

Forme non marcate:

[115.a] *Ibid.* Vo (13) [...] 2<sup>?</sup> NINDA<sub>i</sub>[*dūriš ḫa*]zilaš ANA D*Tašmišu* *pár-ši-ya*: «[...] *spezza* due<sup>?</sup> pani *i[duri-* di una misura *ḫa*]zila- per Tašmišu».

[115.b] *Ibid.* Vo (14) ... 1 NINDA<sub>i</sub>*idūrin ḫazilaš* (15) [...] *lē* *pár-ši-ya*: «Un pane *iduri-* di una misura *ḫazila-* [...] n]on *spezza*».

[115.c] *Ibid.* Vo (18) ... 5 NINDA.SIG=*ma* ANA D*Tenu* *pár-ši-ya*: «E *spezza* cinque pani sottili per Tenu».

[115.d] *Ibid.* Vo (24) [...]x ANA D*Ḫepat* D*Šarruma* *pár-ši-ya* (25) [... -*m*]a *humandāš* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*aš* *pár-ši-ya* (26) [... -*uš*'] *pár-ši-ya*: «[...] Per Ḫepat (e) Šarruma *spezza* [...] per tutte le divinità *spezza* [...] *spezza*».

[116] IBoT 2.85+ V 2-3 (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*h*)*išuwā*, CTH 628.Tf06.C):

(2) [...]x *anda šipanti* (3) [...] *pár-ši-ya-an-na-a-i*  
«[...] liba dentro [...] *spe*]zza».

Forme non marcate:

[116.a] *Ibid.* III (33') ... 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya*: «*Spezza* una pagnotta»<sup>273</sup>.

<sup>270</sup> Il testo riporta *pár-ši-ya-an-na-zi*, probabilmente errato. Singer preferisce leggere *pár-ši-ya-an<<na>>-zi*, piuttosto che *pár-ši-ya-an-na-<an>-zi*, sulla base del parallelo KBo 54.134+ III 13', 24' (NS, CTH 647).

<sup>271</sup> Dupl. KUB 55.58(+) Ro 28'-30' (NS, CTH 628; Groddek 2002b: 106-107): [... -*a*]n-*zi*.

<sup>272</sup> Il termine *hūišu-* è qui probabilmente riferito a qualche liquido, cfr. HW<sup>2</sup> Ḫ: 660.

<sup>273</sup> Così anche in III 35', in tutta la col. IV e in parte della col. V.

[117] IBoT 1.29 Ro 48-49 (MH<sup>3</sup>/MS<sup>2</sup>, Festa *ḥaššumaš*, CTH 633.A; Mouton 2011: 7):  
 (48) *apē=ma* <sup>UZU</sup>NÍG.GIG<sup>HIA</sup> U 1 <sup>NINDA</sup>*ān* 1 NINDA LABKU=*ya arḥa pá-r-ši-ya-<sup>ʿ</sup>an<sup>ʿ</sup>-[na-i]<sup>274</sup>* (49) *nu ḥūmantiya parā pianzi n=at adanzi KAŠ=ya=kan akuwanzi*  
 «E *spezz[a]* completamente i fegati e un pane caldo e un pane umido e (li) distribuiscono a tutti. Li mangiano e bevono birra».

Forme non marcate:

[117.a] *Ibid.* Ro (15) *nu kī danzi* 5 <sup>NINDA</sup>*ān* 20 NINDA LABGA [(20 NINDA.KU<sub>7</sub> 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>).RA ...]x x (16) *ŠA ½ UPNI kāš* <sup>D</sup>LAMMA.LUGAL *kuiuš pá-r-ši-ya-an-[(zi) ...]*x x: «E prendono questo: cinque pani caldi, venti pani umidi, venti pani dolci, tre pagnot[te ...] ... di mezzo “pugno”. Questa divinità tutelare del re: *spezzano* ciascuno di questi (per lei)».

[117.b] *Ibid.* Ro (55) ... 1 <sup>NINDA</sup>*wageššar* (56) ANA <sup>GIŠ</sup>BANŠUR DUMU.LUGAL *tiyanzi* 1 <sup>NINDA</sup>*wageššar=ma pá-r-ši-ya-an-[zi]*: «Mettono un “morso” di pane sul tavolo del principe e *spezza[no]* un “morso” di pane».

[117.c] *Ibid.* (59) [...]-*na=ma* 6 <sup>NINDA</sup>*ān* 30 NINDA LABGA 30 NINDA.ŠE 10 NINDA.GUR<sub>4</sub>[.RA] (60) [x NINDA.GUR<sub>4</sub>].RA *ŠA ½ UPNI ANA* <sup>D</sup>LAMMA.LUGAL *kuiuš pá-r-ši-ya-an-[zi]*: «[...] sei pani caldi, trenta pani umidi, trenta pani d’orzo, dieci pagnot[te, x pagnot]te di mezzo “pugno”: *spezz[ano]* ciascuno di questi (pani) per la divinità tutelare del re».

[118] KBo 49.186 Vo 7’ (MS<sup>2</sup>, Frammento che menziona il dio della vegetazione Zinkuruwa, CTH 642; Groddek 2013: 115):

(7’) [...] *pá-r-ši-ya-an-n[a-i]*

«[...] *spezz[a]*».

[119] KUB 32.87 + KBo 23.72+ Vo 25’-28’ (MS, Frammento di festa celebrata dalla regina, CTH 646.1.A):

(25’) ... *nu ANA* 1 GAL 4 <sup>NINDA</sup>*takarmuš* (26’) *pá-r-ši-ya-an-na-i* ŠÀ<sup>BA</sup> 1 <sup>NINDA</sup>*t[akarmun AN]A* <sup>GIŠ</sup>BANŠUR DINGIR.MAḤ *dāi* 1 <sup>NINDA</sup>*takarmun* (27’) ANA <sup>GIŠ</sup>BANŠUR <sup>D</sup>*Gulšaš* [1 <sup>NINDA</sup>*takarmun*] ANA <sup>D</sup>*Šulinkatti* 1 <sup>NINDA</sup>*takarmun* (28’) ANA <sup>D</sup>*Ḥašammili d[āi nu<sup>2</sup> ANA<sup>2</sup> 1<sup>2</sup> G]AL=pat* <sup>NINDA</sup>*takarmuš QĀTAMMA iššai*

«E *spezza* per una coppa quattro pani *takarmu-*, dei quali un pane *t[akarmu-]* mette [su]lla tavola della dea Madre, un pane *takarmu-* sul tavolo delle dee del fato, [un pane *takarmu-*] per *Šulinkatti*, un pane *takarmu-* per *Ḥašammili m[ette e]* proprio [per una c]oppa i pani *takarmu-* così prepara».

Forme non marcate:

[119.a] *Ibid.* Ro (15) [... E]GIR-*pa=ma* 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA BA.BA.ZA *pá-r-ši-ya*: «[...] P]oi *spezza* una pagnotta di pappa d’orzo».

[119.b] *Ibid.* Vo (18’) [... NIND]A.KU<sub>7</sub><sup>HIA</sup> *kue pá-r-ši-ya[- ...]*x *peran arḥa tepu pá-r-ši-ya-an-zi*: «[...] i pan]i dolci che *spezza[(-) ...]* *spezzano* un poco via da davanti (a sé)».

[120] KBo 25.109 III 11’-12’ (MS, Frammento di rituale festivo che menziona l’uomo del dio della tempesta, CTH 652.I.A; Bawanypeck & Görke 2001: 40-41):

<sup>274</sup> Così Mouton, ma non escluderei la possibilità che vada integrato piuttosto *paršīyan[zi]*.

(11') [...] \*ras.\* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup>=*ma kuiuš* \*ras.\* **pár-ši-an-na-i** *n=uš=šan* (12')  
[ANA ...]x *tianzi*

«(E quante volte al paggio di palazzo [piace, al]trettante volte beve: il dio della tempesta del prato, le divinità maschili (e) Maliya) [...] e i pani che *spezza*, li mettono [sopra a ...]. (Quando sopraggiunge la sazietà, [prende] una porzione di pane<sup>?</sup>, riempiono [un contenitore *QULL*]Ū con birra e lo danno all'uomo del dio della tempesta)».

[121] KBo 52.48 col. destra 7'-9' (MS<sup>?</sup>, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1051):  
(7') *nu=za* MUNUS.LUGAL *adanna u[ekzi ...]* (8') *kuiuš* **pár-ši-ya-an-na-i** [...] (9') *tepu*  
**pár-ši-ya-an-na-i** [...]

«E la regina c[hiede] di mangiare. [I pani ...] che *spezza* [...] un poco *spezza* [...]».

[122] KUB 44.6 Vo 6'-10' (MS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1710):  
(6') *mahhan=ma* DINGIR<sup>MES</sup> *irhānz[i ...]* (7') *našma=kan* KUŠ<sup>kuš</sup> *kurši anda ti[- ...]* (8') *paizzi*  
*nu=šši peran* x[...] (9') *arḥa* **pár-ši-ya-an-na-i** *n=a[t ...]* (10') x LÚ.MEŠ<sup>DUGUD</sup>  
*\*altanni\**<sup>275</sup>[...]

«Ma quando enumeran[o] le divinità [...] oppure nel carniere ... [...] va e davanti a lui [...] *spezza* completamente e l[o/i ...] i dignitari la fonte [...]».

[123] KBo 29.99+ I 17' (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692.12.B)<sup>276</sup>:

(17') [...]NINDA<sup>takarmuš</sup> *QĀTAMM*[(A=pa)]t **pár-ši-an-na-i**<sup>r i</sup>

«[...] i pani *takarmu-* proprio così *spezza*».

[124] KBo 24.68+ III 1-8 (MS, Frammento di rituale (festivo) per Teššub e ̜epat, CTH 706; Wegner 2002: 128)<sup>277</sup>:

(1) [*m(a)hhan=ma=šan*] TU<sub>7</sub><sup>HIA</sup> *ari* (2) [(*nu=za* MUNUS SANGA <sup>D</sup>̜epat)] LÚ SANGA  
<sup>D</sup>IŠKUR=*ya ada[na]* (3) [*ešandari (nu)*] LÚ SANGA <sup>D</sup>IŠKUR NINDA<sup>ān</sup><sup>HIA</sup> (4) [NINDA  
KU<sub>7</sub> ...]-*lan*<sup>HIA</sup> *kue* **pár-ši-ya-an-na-i** (5) [(*n=ašta pera*)]*n arḥa kazmita* (6) [(*pár-ši-ya-*  
*az-zī parš*)]*ūrazzi=ya=kan* (7) [(<sup>UZU</sup>*kūtar dāi*)] *n=at=šan* EGIR-*pa* (8) [*ištanāni*] *dāi*

«Ma [q]uando gli stufati giungono, la sacerdotessa di ̜epat e il sacerdote del dio della tempesta [si siedono] per mang[iare]. I pani caldi, [i pani dolci] (e) i [...]-*la-* che il sacerdote del dio della tempesta *spezza*, ne *spezza* dei *kazmi-* via da d[avant]i (a sé), dalla zuppa prende la spalla e ripone ciò [sull'altare]».

Forme non marcate:

[124.a] *Ibid.* III (13) [(EGIR-*anda=ma* <sup>D</sup>̜epat <sup>D</sup>Šarr)]*uma* GUB-*aš ekuzi* (14) [(1 NINDA.SIG *pár-ši-ya* *n=at=š*)]*an ištanāni* (15) [(EGIR-*pa*] *d*āi: «Poi beve ̜epat (e) Šarruma stando in piedi, *spezza* un pane sottile e lo ri[p]one sull'altare»<sup>278</sup>.

<sup>275</sup> Per questa lettura cfr. Forrer 1938: 180 n. 4.

<sup>276</sup> Dupl. KUB 27.65 I 7' (NS, CTH 692.12.A): *pár-ši-y[a- ...]*.

<sup>277</sup> Dupl. KBo 40.88 1'-4' (MS, CTH 705): *pár-ši-ya*[- ...]; KBo 35.158 + KBo 20.113+ III 3-8 (NS, CTH 706.I): *pár-ši-ya-an-na-i*.

<sup>278</sup> La stessa frase ritorna, abbreviata, nei restanti paragrafi della colonna III (16'-27'); cambiano solo i nomi delle divinità che ricevono le offerte.

- [125] Bo 8346 5'-6' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.686; Taş 2014: 25):  
 (5') [...] NINDA.SIG<sup>MEŠ</sup>=*ma* x[...] (6') [...] **pár-ši-ya-an-na-a**[*-i* ...]  
 «[...] Ma i pani sottili [...] *spezz*[*a* ...]».
- [126] KBo 40.177 8'-10' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.971):  
 (8') [... EGI]R-*an* 1 NINDA.GÚG 1 NINDA.KU<sub>7</sub> 1 [...] (9') [... **pár**]r-**ši-ya-an-na-i** *n=u*[š  
 ...] (10') [... **pár**<sup>2</sup>-š<sup>2</sup>]i-**ya-an-zi**  
 «[...] Po]i un pane di legumi, un pane dolce, un [...] *sp*]ezza e l[i ... *spez*]zano<sup>2</sup>».
- [127] KBo 44.48 3'-7' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1154; Roszkowska-Mutschler 2007: 42):  
 (3') [...]x-*an mā*[*n*<sup>2</sup> GIŠ<sup>2</sup>]*la*]h<sup>2</sup>*hura*[š ...] (4') [...] *n*]aš*ma* [...] *kittar*[*i* ...] (5') [... **pár**]r-**ši-ya-an-na-a-i**<sup>279</sup> *n=uš=kan* GIŠ<sup>2</sup>x[...] (6') [... **pár**<sup>2</sup>-š<sup>2</sup>]-]ya-**an-du-uš**=*ma hantezzi* x[...] (7') [...  
 -z]i  
 «[...] S[e sui<sup>2</sup> ta]voli delle offert[e ... o]ppure [...] *giac*[e ... s]pezza e li [...], ma [...  
*spez*]zati il primo [...] ...».
- [128] KUB 27.7 7'-9' (NS, Frammento di rituale (festivo) kizzuwatneo, CTH 500.382):  
 (7') ... 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA=*ya pár-ši-y*[*a* ...] (8') [*nu* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> *ku*]iuš **pár-ši-ya-an-na-a-i** [...] (9') [...]x ANA PANI<sup>D</sup> IŠTAR x[...]  
 «(Nelle righe precedenti si spezzano pani e si liba) E una pagnotta *spezz*[*a* ... E le pagnotte c]he *spezza* [...] davanti a Ištar [...]».

Forme non marcate:

- [128.a] *Ibid.* (3') [... 1 NINDA.G]UR<sub>4</sub>.RA=*ya pár-ši-y*[*a* ...]: «[...] e [una<sup>2</sup> pagn]otta *spezz*[*a* ...]».  
 [128.b] *Ibid.* (5') [... =y]*a pár-ši-ya*: «E [...] *spezza*».

- [129] KUB 20.8 I 1-7 (NS, Festa AN.TAḤ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorni 12 e 13, CTH 610.A; Groddek 2004b: 16, Marcuson 2011: 67):  
 (1) [*m*]ān *lukkatta* É<sup>D</sup> Ziparfā (2) *haššanzi n=at=kan anda* (3) *pānzi nu DUMU É.GAL kuiuš* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> (4) ANA<sup>D</sup> Ziparfā U ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> (5) **pár-ši-ya-an-ni-it** MUNUSŠU.GI<sup>HIA</sup>=*ya kuiuš* (6) NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> EGIR DUMU É.GAL **pár-ši-ya-an-ner** / (7) *n=aš ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> peran arḥa danz*[*i*]  
 «[Q]uando fa giorno, aprono il tempio di Ziparfa ed entrano. Il paggio di palazzo *spezzava* alcune pagnotte per Ziparfa e per le divinità e le vecchie *spezzavano* altre pagnotte dietro al paggio di palazzo. Le tolgon[o] da davanti alla divinità».
- [130] KBo 30.69 III 10'-15' (NS, Festa AN.TAḤ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorno 29: per Ea e la sua cerchia, CTH 616.Tg28.1; Galmarini 2013: 133):  
 (10') UGULA LÚ<sup>MEŠ</sup> GIŠ<sup>2</sup>BANŠUR GIŠ<sup>2</sup>BANŠUR-*un pēdai* (11') *t=an dāi nu LUGAL-uš* NINDA<sup>2</sup>ān (12') NINDA.KU<sub>7</sub><sup>HIA</sup> *kue pár-ši-ya n=ašta hūma<n>daz* (13') *peran arḥa tepu pár-ši-ya-an-na-i* (14') *n=at=šan* LÚ<sup>2</sup>AZU EGIR-*pa* NA<sub>4</sub>*hūwašiy*[*a*] (15') *dāi*

<sup>279</sup> Roszkowska-Mutschler trascrive ]x *ši-ya-an-na-a-i*.

«Il sovrintendente degli addetti alla tavola porta il tavolo e lo pone. Il pane caldo (e) i pani dolci che il re *spezza*, da tutti (ne) *spezza* un poco via da davanti (a sé) e l'esorcista li ripone presso la stel[e]».

- [131] HT 36 Vo 2'-6' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1610):  
 (2') [... -n]i=ma *hūman* TU<sub>7</sub><sup>HLA</sup> (3') [... -]ānzi nu *adanna* n[amma] (4') [u]ekkanzi  
 DINGIR<sup>MEŠ</sup> apu[- ...] (5') [...]x-ānzi NINDA.SIG<sup>HLA</sup> *huma*[n- ...] (6') [pár-]šī-ya-an-na-i

«Ma [...] tutti gli stufati ... e p[oi c]hiedono di mangiare. Gli dei ... [...] ... tutt[i] i pani sottili [sp]ezza».

- [132] IBoT 3.5 8' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1848):

(8') [...]x *pár-šī-ya-an-na-i* [...]

«[...] *spezza* [...]».

- [133] KUB 10.25 3'-5' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1872):

(3') nu *waganna halziya* x[...] (4') *pár-šī-ya-an-na-i* n=ašta an[aḫi ...] (5') n=at=šan  
 ZAG.GAR.RA-ni EGI[R-pa ...]

«E dice ad alta voce di mordere [...] *spezza*, (ne) [prende] un ass[aggio] e li ri[pone] sull'altare».

Forme non marcate:

- [133.a] *Ibid.* (9') 1 NINDA *takarmun* *pár-šī-ya*: «*spezza* un pane *takarmu*-».

- [134] IBoT 4.101 V 6-7 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.2082; Groddek 2007a: 79):

(6') [...] NINDA *ān*<sup>HLA</sup> NINDA.GÚ[G ...] (7') [... *pá*]r-šī-ya-an-na[-i ...]

«[...] i pani caldi (e) il pane di legu[mi ... *sp*]ezza[...].»

- [135] KUB 56.54 Vo 23'-25' (NS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678.3.C; Košak 1988a: 148):

(23') [(ANA<sup>GIŠ</sup> KANNUM=ma=kan k)]uiēš 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA [k]iyantari (24') [n=aš?  
 L(ÚSANGA<sup>D</sup>Za)]hpuna *pár-šī-ya-an-na*<-i> [d]ammaiš=ma=aš<sup>LÚSANGA</sup> (25') [...<sup>280</sup>  
 (ŪL *pár-šī-ya-iz-zi*)]

«Le tre pagnotte che [g]iacciono sul piedistallo, il sacerdote di Zahpuna [le] *spezza*, ma un [a]ltro sacerdote non le *spezza*».

Forme non marcate:

- [135.a] *Ibid.* Vo (27') ... MUNUS *Tawananaš* 3-ŠU *akuwanzi* 3 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-šī-ya*[a] (28') [D ...  
 URU]N]eriqqa 3-ŠU *akuwanzi* 3 [NINDA.GUR<sub>4</sub>.R]A *pár-šī-ya*': «Bevono tre volte la Tawananna (nom.!)<sup>281</sup>, *spezza*[a] tre pagnotte; bevono tre volte [il dio ... di N]erik, *spezza* tre [pagnott]e».

<sup>280</sup> Potrebbe non esserci nulla qui.

<sup>281</sup> Cfr. Soysal 2008: 51.

[136] KUB 17.24+ III 8'-11' (NS, Festa *witašš(iy)aš*, CTH 691.2):  
 (8') *n=ašta šanhanzi nu adanna uekanz[i]* (9') *nu* NINDA<sup>HLA</sup> *ān* NINDA.KU<sup>HLA</sup>=*ya kue*  
*pár-ši-ya-an-ni-ya-a[n-zi]* (10') *n=ašta peran arḥa tepu pár-ši-ya-an-na-i* (11') *nu=ššan*  
 EGIR-*pa INA* GIŠBANŠUR DINGIR<sup>LIM</sup> *dāi*  
 «Puliscono e chiedono[o] di mangiare. I pani caldi e i pani dolci che *spezza[no]*, (ne) *spezza* un poco via da davanti (a sé) e (li) ripone sul tavolo della divinità».

Forme non marcate:

[136.a] *Ibid.* III (7') LÚNAR ŠÌR<sup>RU</sup> 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya*: «Il cantore canta, *spezza* una pagnotta».

[136.b] *Ibid.* III (20') ... *nu* EN SISKUR 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya*: «(Bevono *Ḫuwaššanna* stando seduti) e il signore del rituale *spezza* una pagnotta (e la mette sul suo tavolo)».

[136.c] *Ibid.* III (24') 1 NINDA<sup>HLA</sup> *takarmun pár-ši-ya*: «(Il cantore canta,) *spezza* un pane *takarmu*-».

[137] KBo 24.41 IV 16'-19' (NS, Libagioni per il trono di *Ḫepat*, CTH 701.f.5; Salvini & Wegner 1986: 417):

(16') [... ANA DIN]GIR<sup>LIM</sup> UŠKÊN *n=aš=za eša[nda ...]* (17') [... NIND]<sup>A</sup> *ānda*<sup>HLA</sup>  
 NINDA.KU<sup>HLA</sup>=*ya* [...] (18') [... *p*]eran arḥa *pár-ši-ya-an-n[a-i ...]* (19') [...  
 GIŠBAN]ŠUR.GIŠ ANA PANI<sup>NINDA</sup> *zi[ppinni ...]*  
 «[...] alla divinità si inchina e si sie[de ... i pan]i caldi e i pani dolci [...] via da [d]avanti (a sé) *spezz[a ... sul<sup>2</sup> tav]olo di legno davanti al pane zi[ppinni- ...]*».

[138] *Ibid.* IV 26' (Salvini & Wegner 1986: 417):

(26') [...] *ŪL pár-ši-ya-an-n[a-i ...]*<sup>282</sup>  
 «[...] non *spezz[a ...]*».

[139] KBo 27.136(+) III 5'-6' (NS, Libagioni per il trono di *Ḫepat*, CTH 701.f.6; Salvini & Wegner 1986: 421):

(5') NINDA<sup>HLA</sup> *šālakar=ma=ka[n ...]* (6') NINDA.SIG=*ya pár-ši-ya-an-[na-i ...]*<sup>283</sup>  
 «Pane *šālakar* [...] e pane sottile *spez[za ...]*».

[140] KBo 40.46 + KBo 35.156 III 7-10 (NS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 704; Groddek 2000: 364, Wegner 2002: 130):

(7) LÚSANGA <sup>D</sup>[IŠ]KUR NINDA<sup>HLA</sup> *ān* (8) NINDA.SIG<sup>HLA</sup>=*y[a kue]* *pár-ši-ya-<sup>HLA</sup>na<sup>HLA</sup>-i* (9)  
*n=ašt[a kazmi]ta pe[ran a]rḥ[a]* (10) *d[a-<sup>284</sup> ...]*  
 «(La sacerdotessa di *Ḫepat* e il sacerdote del dio della tempesta si siedono per mangiare.) I pani caldi e i pani dolci [che] il sacerdote del dio della [te]mpesta *spezza*, (ne) p[rende dei *kazm*]i- [v]i[a] da da[vanti (a sé) ...]».

[141] KUB 10.27 IV 2'-7' (NS, Festa per *Ištar* di Ninive, CTH 714.2; Wegner 1995a: 162):

<sup>282</sup> Oppure *pár-ši-ya-an-z[i ...]*.

<sup>283</sup> Oppure *pár-ši-ya-an-[zi ...]*. Salvini & Wegner integrano il verbo anche in III (11') NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HLA</sup> ANA <sup>D</sup>*Ḫepat=ya* *pár-š[i-ya-an-na-i ...]*: «Pagnotte *sp[ezza]* anche per *Ḫepat* [...]».

<sup>284</sup> Possibili *dāi* o *daškanzi*.



(2<sup>o</sup>) ANA 1 NINDA.SIG x[...] (3<sup>o</sup>) NINDA EMŠU *kuit[ta]* (4<sup>o</sup>) *parā peran* (5<sup>o</sup>) *tepu pář-ši-ya-an-n[a-i]* (6<sup>o</sup>) *n=at=šan* DĤup[*rušĥi*] (7<sup>o</sup>) *dāi \*ras.\**

«Ad un pane sottile [...] pane aspro, da ciascuno in successione<sup>285</sup> (ne) *spezz[a]* un po' da davanti e li mette per la divinità Ĥup[*rušĥi*]».

Forme non marcate<sup>286</sup>:

[141.a] *Ibid.* IV (8<sup>o</sup>) EGIR-*pa=ma* 1 NINDA.SIG (9<sup>o</sup>) DŠarrinašta (10<sup>o</sup>) *pář-ši-ya* \*ras.\*: «Poi *spezza* un pane sottile per i Re».

[142] KBo 43.218 II 10'-11' (NS, Rituale festivo per il dio Ziparwa, CTH 750):

(10<sup>o</sup>) [...] *pář-ši-ya-an-na-i* (11<sup>o</sup>) [...]x URU *palaumnil[i]*

«[...] *spezza* [...] in palaic[o]».

Forme non marcate:

[142.a] *Ibid.* II (4<sup>o</sup>) [...]x IGI-*zi* GÜB-*li* *pář-ši-ya*: «[...] il primo a sinistra *spezza*».

[142.b] *Ibid.* II (5<sup>o</sup>) [...] EGI]R-*ezzi* ZAG-*naza* *pář-ši-ya*: «[...] l'ult]imo a destra *spezza*».

[142.c] *Ibid.* II (9<sup>o</sup>) [...]x EGIR-*ezzi* *pář-ši-ya*: «[...] l'ultimo *spezza*».

[143] KBo 17.86+ VI 8'-9' (NS, Lista hurrica di divinità, CTH 786.2; Wegner 2002: 226):

(8<sup>o</sup>) [...]x DINGIR<sup>MES</sup> *kuit* (9<sup>o</sup>) [...] *pář-ši-an-ni-an-z[i]*

«[...] all]e<sup>?</sup> divinità ciò che/poiché [...] *spezzan[o]*».

Forme non marcate:

[143.a] *Ibid.* VI (13<sup>o</sup>) [...]x NINDA.SIG<sup>MES</sup> *pář-ši-an-zi*: «[...] *spezzano* i pani sottili».

[144] KUB 13.32 Vo 2' (LNS, Inventario di un santuario sotto Tutĥaliya IV, CTH 525.1; Hazenbos 2003: 47):

(2<sup>o</sup>) *pář-ši-ya-an-na-<sup>r</sup>i<sup>r</sup>* x[...]

«*Spezza* [...]».

[145] KUB 47.46 col. destra 10'-11' (LNS, Frammento di rituale (festivo) per Tešsub e Ĥepat, CTH 706):

(10<sup>o</sup>) *nu* EN SISKUR x[...] (11<sup>o</sup>) [*pá*]r-<sup>r</sup>*ši*<sup>r</sup>-*ya-an-n[a-i]*<sup>?</sup> ...]

«Il signore del rituale [...] *sp]ezz[a ...]*».

#### Commento:

Tutti i passi riportati in questa sezione non si discostano molto da quelli presentati in 2.4., se non per il fatto che, accidentalmente, non vi sono forme in *-ške-*, coordinate con il verbo *paršiyanna-*, che garantiscano un'interpretazione imperfettiva per quest'ultimo.

Si notino in particolare gli esempi [120], [124], [128], [130], [133], [136], [137], [140], [141], in cui il verbo è interpretabile come imperfettivo continuo ed è coordinato con altre forme verbali nella descrizione di una serie di azioni in successione: l'aspetto imperfettivo sembra sottolineare

<sup>285</sup> Cfr. CHD P: 127-128.

<sup>286</sup> Le offerte che si leggono nella col. III (1 NINDA.SIG + nome di divinità + KI.MIN) sottintendono probabilmente il verbo *pář-ši-ya*.

che, come nel caso dei passi tratti dalla Festa di Karahna, presentati sopra ai punti [27-32], e di altri analoghi, tali azioni sono tra di loro intrecciate e la loro successione cronologica riguarda il piano dei subeventi.

### 3.14. *piyanna-*

[146] KBo 8.42 Vo<sup>?</sup> 2-3 (OH/OS, Frammento della Cronaca di palazzo, CTH 9.5; Soysal 1989: 34):

(<sup>2</sup>) *iššuwān daišten* [...] (<sup>3</sup>) *pí-ya-an-ni-wa-an daišt[en ...]*

«Iniziate a fare [...] inizia[te] a dare [...]».

*Commento:*

Si tratta dell'unica attestazione del verbo *piyanna-*, sfortunatamente poco utile per l'analisi, sia per la frammentarietà del contesto, sia perché, come si è detto, la presenza di un suffisso imperfettivo è quasi normativa nelle costruzioni perifrastiche ingressive. Il passo è tuttavia importante perché attesta che, almeno in epoca antico-ittita, esisteva la possibilità di costruire un imperfettivo in *-anna-* per un verbo, *pai-* 'dare', che nella restante documentazione troviamo esclusivamente con il suffisso *-ške-*.

### 3.15. *piddanna-*

[147] KBo 13.119 IV 6'-10' (OH/NS, Rituale di purificazione, CTH 444.A):

(<sup>6</sup>) [...] *nu ḫalzāi miyauwa miyauwa* (<sup>7</sup>) [...] *nu BĒL É<sup>TIM</sup> namma ḫalzāi* (<sup>8</sup>) [...] *apū]nn=a píd-da-an-ni-iš nu BĒL É<sup>TIM</sup>* (<sup>9</sup>) [...] *pank]uš=a ḫalzāi māriyaš takšanni* (<sup>10</sup>)  
[...] *x-x-kuwar=at pankuš=a ḫalzāi*

«[...] e grida "miyauwa miyauwa" [...] e il signore della casa di nuovo grida [...] e portava [quell]o e il signore della casa [...] e [l'assembl]ea grida "per l'unione delle armi" [...] ... e l'assemblea grida».

*Commento:*

Il passo è molto frammentario: sembra che il verbo coinvolto sia *piddai-* 'portare, pagare' (mi sembra improbabile che si tratti invece di *padda-/peda-* 'scavare' ed escluderei certamente l'intransitivo *piddai-/paddai-* 'correre'<sup>287</sup>), che, del resto, è attestato altrove con il suffisso *-anna-* (cfr. gli esempi [15] e [16] *supra*).

La valenza aspettuale del verbo non è determinabile.

### 3.16. *šallanna-*

[148] KBo 10.23+ VI 13-27 (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627.1.a.A; Singer 1984: 15)<sup>288</sup>:

<sup>287</sup> Il CHD (P: 354) segnala un solo caso, piuttosto incerto, in cui questo verbo è transitivo.

<sup>288</sup> Dupl. KBo 10.24 I 1-3 (NS, CTH 627.1.b.A; Singer 1984: 16), da cui provengono le integrazioni delle rr. 25-27. Cfr. forse anche il frammento München 6 (?/?), CTH 832), dove si legge [...]GAL *šal-la-an* [...], ma è possibile anche che vada interpretato come [...] MÁŠ.]GAL *šallan* [...] (cfr. KUB 35.135 IV 27 e KUB 43.77 Ro 6).

(13) [EGI]R=ŠU=ma DARÀ.MAŠ KÙ.SIG<sub>17</sub> (14) [n=]an LÚ<sup>MEŠ</sup> É<sup>TIM</sup>.GAL (15) [ša]l-la-an-ni-an-zi / (16) EGIR=ŠU=ma DARÀ.MAŠ KÙ.BABBAR (17) SI<sup>HL.A</sup>=ŠU Ì.GÁL (18) IŠTU É.GAL LÚ<sup>MEŠ</sup>SIPA (19) [ZA]G-aš GÙB-lašš=a (20) šal-la-an-ni-ya-an-zi / (21) [EG]IR=ŠU=ma DARÀ.MAŠ KÙ.BABBAR (22) [S]I<sup>HL.A</sup>=ŠU Ì.GÁL KÙ.S[IG<sub>17</sub>] (23) [LÚ]<sup>MEŠ</sup> URU<sup>URU</sup>Ḫāriya[ša] (24) [šal-l]a-an-ni-y[a-an-zi] / (25) [(EGIR=ŠU=ma)] DARÀ.MAŠ KÙ.BABBAR SI NU.GÁL (26) [(LÚ<sup>MEŠ</sup> Z)]izzimara (27) [(šal-l)]a-an-ni-ya-an-zi

«[Qui]ndi (c'è) un cervo d'oro [e] gli uomini del palazzo lo [tr]ascinano. Poi un cervo d'argento con le corna dal palazzo i pastori *trascinano* a destra e a sinistra. [P]oi un cervo d'argento con le [co]rna d'or[o gli uomin]i di Ḫariya[ša *tras*]cina[no]. Quindi un cervo d'argento senza corna gli uomini di Zizzimara *trascinano*».

[149] KUB 12.8+ IV 6-9 (OH/LNS, Festa del paese di Tuḫumiyara, CTH 739.C):

(6) LÚ<sup>MEŠ</sup> Kurupzina=ma KUŠ GU<sub>4</sub> (7) dagān šal-la-an-na-a-i (8) LÚ<sup>MEŠ</sup> URU<sup>URU</sup>Tuḫumiyara=ma (9) kiššan SÌR<sup>RU</sup>

«Gli uomini di Kurupzina *trascinano/stendono*? (sg.!) a terra una pelle di bue e gli uomini di Tuḫumiyara cantano così».

[150] KBo 32.14 IV 23-III 28-29 (MH/MS, Canto della liberazione, CTH 789; Neu 1996: 86-87, 178):

(hurr.) (IV 23) kamē=ne=ž kakkari tal=ī=a ēphē=ne=dan tal=aḫḫ=ō=m ēphē=ne = (itt.) (III 28) [g]īlušiš=kan NINDA<sup>NINDA</sup>kugullan UDUN-niyaz parā šal-la-an-na-i parā=an=kan UDUN-yaz ḫuittiat (III 29) [n=an=k]an anda Ì-i šūniat šakniy=an=kan anda šūniat n=aš=za ešat n=an adānna daiš

«(hurr.) Un animale *kamē-* ruba un pane *kakkari* dal forno = (itt.) Un animale [g]īlušī-*trascina fuori* dal forno un pane *kugulla-*, lo ha trascinato fuori dal forno e [lo] ha immerso nell'olio, lo ha immerso nell'olio, si è seduto e ha iniziato a mangiarlo».

[151] KUB 4.3+ II 6'-11' (NH/NS, Sapienza accadico-ittita, CTH 316; Laroche 1968b: 781, Keydana 1991: 71):

(6') A.ŠÀ-ni=ma=za=kan anda TÚL-tar lē DÙ-ši (7') mān=ma=za=kan A.ŠÀ-ni=ma anda [T]ÚL DÙ-ši (8') nu=za=kan LÚ<sup>LÚ</sup>KÚR-aš GÌR=[Š]U anda tarnatti (9') nu A.ŠÀ-aš=tiš ḫallanniyattari (10') ištalkiyattari tuk=ma lenqai (11') šal-la-an-ni-ya-an-zi

«E nel campo non costruirti un pozzo! Ma se ti costruirai un pozzo nel campo, lascerai dentro il piede del nemico, il tuo campo sarà calpestato e raso al suolo e ti *trascineranno* al giuramento».

[152] KUB 39.41 bordo sinistro 1 (NS, Rituale funerario, CTH 450.II.3; Kassian, Korolëv & Sidel'tsev 2002: 650):

(1) [...]x-kin kuwapi šal-la-an-ni-ya-an-zi [...]

«[...] quando *tiran[o]* ... [...]».

*Commento:*

Il passo [148] descrive la processione di quattro immagini di metallo a forma di cervo, portate da diversi funzionari in occasione della festa del KILAM<sup>289</sup>; è dunque possibile che il verbo *šallanna-* abbia qui una valenza imperfettiva continua. Lo stesso vale forse anche per l'esempio [149].

Più problematica l'analisi del passo [150]: come si è accennato in precedenza, questo passo mostra la sinonimia tra i verbi *šallanna-* e *ħuittiya-*, che traducono il medesimo verbo hurrico, *tal-* 'tirare fuori, rubare'. È difficile, tuttavia, comprendere le ragioni della presenza del suffisso e la versione hurrica offre solo delle generiche indicazioni: il presente *parā šallannai* corrisponde infatti al verbo hurr. *tal=ī=a*, un presente indicativo III sg. con vocale tematica ergativa *-i-* (cfr. Giorgieri 2000: 228), mentre *tal=aħḥ=ō=m*, corrispondente al preterito *parā ħuittiyat*, è la III sg. di una forma puntuale-preteritale dell'indicativo. È chiaro, dunque, che l'ittita traduce semplicemente i tempi della versione hurrica, ma il suffisso dovrebbe segnalare il valore imperfettivo del verbo. Si può forse pensare ad una scelta stilistica: la scena verrebbe presentata dapprima da un punto di vista interno, attraverso l'uso di un presente forse in funzione progressiva («un animale *gīluši-* sta trascinando fuori dal forno un pane *kugulla-*»), per poi passare alla narrazione al preterito; si tratta però di un'interpretazione puramente congetturale. Si noti infine che nello stesso testo, poco prima del passo riportato, si narra un'analogia parabola, che inizia nel modo seguente, KBo 32.14 IV (hurr.) <sup>(9)</sup> *šullūbri ērbi=ne=ž ēphē=ne* <sup>(10)</sup> *tal=aħḥ=ō=m* :*tal=aħḥ=ō=m ēphe=ne* = III (itt.) <sup>(9)</sup> NINDA *kugullan UR.GI7-aš UDUN-niya peran arḥa pittenut* <sup>(10)</sup> *parā=an=kan ħuittiyat UDUN-niyaz*: «(hurr.) Un pane *šullūbri* un cane dal forno ha rubato, (lo) ha rubato dal forno = (itt.) Un cane ha rubato nel forno un pane *kugulla-*, lo ha trascinato fuori dal forno». Ricorre qui nuovamente – ma questa volta in entrambe le frasi – il preterito *tal=aħḥ=ō=m*, che l'ittita rende nuovamente con una *variatio*, impiegando nel primo caso il preterito *peran arḥa pittenut*, nel secondo, come in III 28, *parā ħuittiyat*.

Per quanto riguarda il passo [151], la versione accadica di cui disponiamo non è di grande aiuto. Riporto qui solo i righe relativi al verbo in esame (per il testo completo si veda il paragrafo 3.1.):

KUB 4.3 I 24'      [ù *akaša i-š*]a-dá<sup>1</sup>-du-ka ʿa-naʿ ma-a-mi-ti  
RS 22.439 III 9'    ù a-ka-š[a]<sup>290</sup> ú-še-šu-ʿúʿ ina māmīti(NAM.ERÍM)

La prima parte del rigo è conservata solo nella versione di Ugarit e contiene la congiunzione *u* e il pronome indipendente di II sg. masch. al dativo *akāša*<sup>291</sup>. Smith (1975: 241) legge invece *a-ka-l[i]*, da *akālu* 'mangiare', ma anche 'bruciare', e lo ritiene parte della frase precedente. Tale interpretazione si basa sulla presenza, nel testo di Boğazköy, di *ħu-u-mu-ṭa-a-ti*, che Smith ritiene uno stativo da *ħamāṭu* 'bruciare', e di *i-ša-dá-du-ka*, che egli rende con 'i tuoi fuochi', riportandolo evidentemente a *išātu* 'fuoco'<sup>292</sup>. Sembra tuttavia più corretto interpretare questo termine come durativo del verbo *šadādu* 'tirare' (*išaddadu*)<sup>293</sup>, tradotto qui da *šallanniyanzi* e che in KBo 1.42 V 3' (NS, Vocabolario della serie Izi = *išātu*, CTH 303.1; MSL XIII: 142, Scheucher 2012: 532-

<sup>289</sup> Cfr. Singer 1983: 93-94.

<sup>290</sup> Smith (1975: 241) legge *a-ka-l[i]*, da *akālu* 'mangiare, bruciare', e traduce: «(Since) you are few, (these men) will cause you great devastation and devouring».

<sup>291</sup> Cfr. Huehnergard 1989: 123 n. 3.

<sup>292</sup> cfr. CAD I-J: 227-233.

<sup>293</sup> Cfr. CAD Š: 20-32.

533) corrisponde all'itt. SUD-*u-wa-ar* (*ḫuittiyauwar*)<sup>294</sup>, a conferma della corrispondenza semantica tra *šallanna-* e *ḫuittiya-*. La forma a suffisso può forse rappresentare un tentativo di resa del valore del durativo accadico.

Nel testo di Ugarit, invece, il verbo corrispondente è *ú-še-šu-ú*, forma Š (causativa) di *ašû* ‘partire, uscire’<sup>295</sup>, che con la preposizione *ina* significa ‘uscire fuori da’<sup>296</sup>.

L'esempio [152], infine, è troppo frammentario per poter essere analizzato.

### 3.17. \*šippandanna-

[153] KUB 24.12+ III 22'-31' (NH<sup>2</sup>/LNS, Rituale per la divinità solare della terra, CTH 448.4.9.a; Yoshida 1991: 48):

(22') *n=aš=kan I<sub>7</sub>-i parā paizzi* (23') *n=aš Ékippāš wappūwāš DINGIR.MAḪ tizzi'* (24') *I<sub>7</sub>-aš=kan wappūi DINGIR.MAḪ-ni kueda[ni]* (25') *pedi ši-ip-pa-an-da-an-na-aš apiya [paizz]i*<sup>297</sup> (26') *GU<sub>4</sub>.MAḪ UDU.ŠIR-aš waššiyanteš kap[pūw]anteš'* (27') *apiya ḫantanteš* <sup>GIŠ</sup>PISAN AD.[KID] (28') *apiya SIxSÁ-anza nu=kan GU<sub>4</sub>.MAḪ UDU.Š[IR-aš]* (29') <sup>[G]</sup>IS<sup>2</sup>PISAN AD.KID TU<sub>7</sub><sup>HL.A</sup> Ì LÀL GEŠTIN GA x[...] (30') [...] MA.NA URUDU ALAM KÙ.BAB[BAR ...]x[...] (31') *[n]u=kan EN.SISKUR* <sup>GIŠ</sup>PISAN<sup>1</sup> *parā [pēdai']*

«Egli (*scil.* il signore del rituale) va al fiume e introduce la dea Madre della riva (del fiume) negli edifici *kippa-*. Sulla riva del fiume, nel luogo in cui *liba* alla dea Madre, egli lì [v]a<sup>2</sup>; un toro (e) un ariete (sono) vestiti, co[nt]ati (e) disposti lì; un cesto di vi[mini] lì (è) disposto e il toro, l'ari[ete], il cesto di vimini, le zuppe, olio, miele, vino, latte [... N] mina/e di rame, una statua d'arg[ento ...] e il signore del rituale [porta<sup>2</sup>] fuori il cesto».

*Commento:*

Si tratterebbe dell'unica attestazione, peraltro tardo-imperiale, del verbo *šipant-* ‘libare’ con il suffisso *-anna-*, un preterito III sg. già registrato in HW: 193 e in altre opere, non solo lessicografiche, successive (in ultimo EDHIL: 405).

Altre interpretazioni sono tuttavia possibili: Taracha (2001: 143 n. 57) trascrive *ši-ip-pa-an-da-an na-aš*, interpretando la forma come participio, seguito da una nuova frase iniziante con *n=aš* (così anche il CHD Š: 385). Diversa la proposta di Yoshida (1991: 48), che emenda in *ši-ip-pa-an-da-an<zi> na-aš*. Mi sembra che entrambe le proposte siano plausibili: da un lato, infatti, il participio *šippandan* sarebbe pienamente in linea con gli altri participi che seguono (*waššiyanteš*, *kappūwanteš*, *ḫantanteš* e *SIxSÁ-anza*), dall'altro, anche ipotizzare la semplice omissione del segno ZI da parte dello scriba non creerebbe alcuna difficoltà, considerando che ciò avviene altrove nel medesimo testo<sup>298</sup> e che sono inoltre presenti diversi errori nel tracciato di alcuni segni.

<sup>294</sup> L'entrata ittita traduce la voce accadica, che tuttavia non corrisponde a quella sumerica, bār. È probabile, dunque, che l'accadico *ša-dá-du* sia un errore per *šetû* (cfr. Scheucher 2012: 533, con precedente bibliografia).

<sup>295</sup> Cfr. CAD A: 356-383.

<sup>296</sup> Cfr. van Soldt 1991: 447.

<sup>297</sup> Taracha (2001: 143 e n. 57) integra *[ti-iz-zi]* e traduce: «Er tritt zu den *kippa*-Hütten zu DINGIR.MAḪ des Flussufers. An welchem Ort am Flussufer DINGIR.MAḪ geopfert wird, dort [trit]t er [hin]».

<sup>298</sup> Cfr. *ibid.* II 9 (*nu-uš-ma<-aš>-kán*), 10 (*da-ga<-an>-zi-pi*), III 6' (*in-ni-ri-i<-in>*), 10' (*nu-wa-ra-a<-aš>*), 16' (<sup>GIŠ</sup>ERÍN <ZI.>PA.NA).

È dunque probabile che un imperfettivo *šippandanna-*, almeno allo stato attuale della documentazione, sia un miraggio.

### 3.18. *takšatni(ya)- (?)*

[154] KUB 15.34+ I 40-46 (MH/MS, Rituale di evocazione, CTH 483.I.A; Haas & Wilhelm 1974: 186):

(40) DINGIR<sup>MEŠ</sup>.LÚ<sup>MEŠ</sup> GIŠ<sup>EREN</sup>-aš *kāša=šmaš* KASKAL<sup>MEŠ</sup> TÚG<sup>kušišiyaš</sup> (41) TÚG<sup>kurešnit išparḥun nu=šmaš=aš</sup> BA.BA.ZA Ì.DÙG.GA (42) *išparḥun nu=ššan apiya iyaddumat* (43) *nu=šmaš=kan ḥaḥḥal ANA GÌR<sup>MEŠ</sup>=KUNU lē tēzz[i]* (44) *nu=šmaš NA<sup>HIA</sup> GÌR<sup>MEŠ</sup>=KUNU lē tama[š]šanz[i]* (45) *nu=šmaš ḤUR.SAG<sup>MEŠ</sup> peran ták-ša-at-ni-<sup>7</sup>ya<sup>7</sup>-an-ta-ru* [I<sup>HIA</sup>]=a=šmaš (46) *peran armizziyantaru*

«Divinità maschili del cedro, per voi ho appena steso delle strade con un mantello di tessuto da toga e per voi le ho cosparse di pappa d'orzo (e) olio fino: lì sopra camminate! La vegetazione non avanzi contro i vostri piedi e le pietre non ostacolino i vostri piedi! Le montagne *si spianino* davanti a voi e [i fiumi] si forniscano di ponti davanti a voi!».

*Commento:*

Nonostante sia attestata la forma *takšanniške-* (cfr. [482] *infra*), il verbo qui in esame e la rispettiva forma imperfettiva *takšatniške-*, che compare nello stesso testo (cfr. [483] *infra*), sono probabilmente da considerare formazioni denominali dal sostantivo *takšatar* ‘pianura’ (cfr. *iyatniya-* ‘crescere’ < *iyatar* ‘crescita’)<sup>299</sup>. Dal momento che il rituale è di provenienza kizzuwatnea, il mantenimento del nesso consonantico /tn/, che in ittita si assimila regolarmente in /nn/, può essere un luvismo<sup>300</sup>.

L'origine denominale del verbo può spiegare la presenza del suffisso *-ške-* nella forma *takšatniške-* presente nello stesso testo (e forse anche in *takšanniške-*, se la si considera analoga a questa, ma con regolare assimilazione del nesso /tn/): anche se, infatti, è comune, già in epoca medio-ittita, l'aggiunta del suffisso *-ške-* ai temi verbali a suffisso *-anna-*, in questo caso, invece, la forma in *-ške-* sarebbe la sola realmente imperfettiva, in opposizione al tema denominale *takšatniya-*, aspettualmente neutro.

### 3.19. *tapanni- (?)*

[155] KUB 29.9 I 18'-21' (NS, Segni del corpo (serie *šumma ālu*), CTH 536.1.A; Güterbock 1957-1958: 79):

(18') [*takku=š*]šan *antuḥšaš* GIŠ<sup>NA</sup>-aš (19') [*šešzi nu=*]šši=*kan mān ZAG-naš* (20') [*ŠU-aš našm*]a <ZAG-naš> GÌR=ŠU *ta-pa-an-ni-ta-ri* (21') [*apāš UN*]-aš *kartimmiyatari*  
 «[se] un uomo [dorme] nel letto [e] se a lui [la mano] destra [o] il suo piede <destro> *prude*<sup>?</sup> (oppure *si addormenta*<sup>?</sup>), [quell'uom]o si arrabbierà».

<sup>299</sup> Cfr. Starke 1990: 494.

<sup>300</sup> Cfr. EDHIL: 815.

[156] *Ibid.* I 22'-25' (Güterbock 1957-1958: 79):

(22') *takku=kan UN-aš* <sup>GIŠ</sup>NÁ-aš *šešzi nu=šši=kan* (23') *mān GÙB-laš ŠU-aš našma GÙB-laš* (24') *GÌR ta-pa-an-ni-it-ta-ri* (25') *nu=šši aššul kišari*

«Se un uomo dorme nel letto e se a lui la mano sinistra o il piede sinistro *prude*<sup>?</sup> (oppure si addormenta<sup>?</sup>), allora per lui ci sarà del bene».

*Commento:*

Il verbo, dal significato incerto<sup>301</sup>, è attestato solo in questi due passi e non è affatto sicuro che si tratti di una forma a suffisso *-anna-*.

Laroche (DLL: 90) collega il verbo al sostantivo luvio *tappāni-*, che egli considera una malattia della testa (cfr. KUB 32.8(+) III 11'), *contra* Melchert (CLL: 206), secondo il quale il termine indica una parte del corpo, in particolare i capelli.

Tischler (HEG T/D: 115) pensa invece ad un verbo denominale da un non attestato sostantivo verbale *\*tapatar*, in ultima analisi riconducibile alla radice *\*tep-* 'essere caldo' (cfr. luv. *:tapašša-* 'febbre<sup>?</sup>', ma il significato è puramente ipotetico<sup>302</sup>).

Difficile stabilire il valore aspettuale del verbo, ma se si tratta davvero una formazione denominale, potrebbe non avere alcuna valenza imperfettiva.

### 3.20. *tiyanna-*

[157] KUB 43.61 I<sup>?</sup> 7' (NS, Frammento di rituale di scongiuro, CTH 458.10.1.B; Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

(7') *[t]a namma šuppa ti-ya-an-ni-ya-u-wa'-an dāi*

«Quindi inizia a *mettere* la carne».

[158] KUB 20.76 I 16-19 (NS, Grande festa di Arinna, CTH 634.1.A; Gonnet 1982: 48, Groddek 2004b: 130)<sup>303</sup>:

(16) *GAL MEŠEDI t[e]zzi ašešni* (17) *t[(awal)] ti-an-na nu TU<sub>7</sub><sup>HIA</sup>* (18) *taruptari LÚ.MEŠMUḪALDIM* (19) *GIŠKANNUM<sup>HIA</sup> ti-an-zi*

«(L'araldo corre avanti, l'assemblea si siede. Gli stufati sono divisi a metà.) Il capo delle guardie del corpo d[i]ce: "metti il *tawal* per l'assemblea!". Gli stufati finiscono e i cuochi *mettono* i piedistalli».

Forme non marcate:

[158.a] *Ibid.* I (6) *n=ašta* <sup>GIŠ</sup>DINANNA<sup>HIA</sup> <sup>LÚ.MEŠ</sup>NAR (7) <sup>LÚ.MEŠ</sup>halliyariš <sup>MUNUS</sup>palwatalla[š] (8) *menahhanda ti-en-zi*: «E i cantori, gli uomini *halliyari-* (e) le recitatric[i] *mettono* di fronte i "legni di Inanna"».

[158.b] *Ibid.* I (12) *nu TU<sub>7</sub>A.UZU ti-an-zi*: «(I mimi salgono sui *paranalla-*, ma l'uomo *kita-* sta nell'edificio *arkiu-*) e *mettono* il brodo di carne»<sup>304</sup>.

[158.c] *Ibid.* III (3') *nu=ššan* <sup>GIŠ</sup>ŠUKUR <sup>É</sup>[hīli] (4') *kutti anda 'da'-a-i*: «E *mette* la lancia sul muro nella c[orte]».

<sup>301</sup> Laroche (1954: 48) traduce 'être engourdi?', seguito da Güterbock (1957-1958: 79 e n. 47: 'becomes numb').

<sup>302</sup> Cfr. CLL: 209.

<sup>303</sup> Dupl. KBo 30.165 I 9'-10' (NS, CTH 634.1.D; Groddek 2002a: 230): 'ti'-an-na.

<sup>304</sup> La stessa frase si trova anche in IV 9'.

[158.d] *Ibid.* III <sup>(14)</sup> LUGAL MUNUS.LUGAL *ešanzi* 2 DUM[(U<sup>MEŠ</sup> É.GAL=*kan*)] <sup>(15)</sup> *genuwaš* GADA<sup>HLA</sup> *ti-an-z[i* GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL] <sup>(16)</sup> GIŠŠUKUR *harzi n=aš=k[(an menahhanda)]* <sup>(17)</sup> *artari* 2 DUMU<sup>M</sup>[(EŠ É.GAL EGIR-*pa*)] <sup>(18)</sup> *pānzi n=at x[...]* <sup>(19)</sup> *arḫa pānzi n=[(at NINDAšarammaš)]* <sup>(20)</sup> *šer ti-an-[zi]*: «Il re (e) la regina si siedono. Due paggi di palazzo *metton[o]* i fazzoletti di lino sulle ginocchia, [il capo dei paggi di palazzo] tiene la lancia e sta di fronte a quelli (*scil.* il re e la regina), i due paggi di palazzo ripartono ed essi [...] vanno via e la (*scil.* la lancia) *mettono* sopra al pane *šaramma-*».

*Commento:*

Nell'esempio [158] e nel duplicato KBo 30.165, non è chiaro se il verbo *ti-an-na* vada interpretato come imperativo di una forma in *-anna-* (EDHIL: 807) o come infinito (Gonnet 1982: 49). Eventualmente, si può pensare di emendare in *ti-an-na<-i>*.

Tra gli altri duplicati, IBoT 1.14 (NS, CTH 634.1.E) riporta: <sup>(6)</sup> GAL *MEŠEDI tarkummaizz[i]* <sup>(7)</sup> *ašešni tawal la-a-ḫ[u-wa-i<sup>2</sup>]*, ma la breve porzione di testo conservata presenta alcune varianti e una diversa divisione del testo in paragrafi, mentre KBo 8.121 (NS, CTH 634.1.D), che pure ha delle varianti, riporta: <sup>(7)</sup> [GAL *MEŠ*]EDI LUGAL-*i tarkummiy[aizzi]* <sup>(8)</sup> [*ašešn*]i *tauwal ti-an-zi*. Nel testimone in esame (e nel duplicato KBo 30.165), la presenza di un discorso diretto introdotto dal semplice *tezzi* 'dice' è compatibile con l'interpretazione del verbo come imperativo, mentre, nei duplicati sopra riportati, la variante *tarkummai-* 'annunciare' può giustificare la presenza di verbi alla terza persona dell'indicativo nel discorso citato.

### 3.21. *tuḫšanna-*

[159] KBo 9.114 11'-12' (MS, Rituale di parto, CTH 430.):

<sup>(11)</sup> ... *kinun=a=ašta dankuwayaz* <sup>(12)</sup> [*tagnaz<sup>2</sup> ...*]x *arḫa tuḫ<sup>uh</sup>-ša-an-na-at-ta* <sup>(13)</sup> [... -  
*t]a nu 9 ZU<sup>9</sup>HLA=ŠU garirapaš*

«Ma ora dalla nera [terra<sup>2</sup> ...] *veniva tagliato* via [e veniva ... -t]o e i suoi nove denti divorarono».

[160] KUB 32.120 9'-12' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.806):

<sup>(9)</sup> ... GIŠGAG<sup>HLA</sup>-*uš=wa=kan* <sup>(10)</sup> [...]x <sup>UZU</sup>SA=*ma arḫa tuḫ-ḫu-uš-ša-an-n[a-aḫ-ḫi<sup>2</sup>]*<sup>305</sup> <sup>(11)</sup> [... GIŠ<sub>w</sub>]*awarkimaza nannahhi* <sup>(12)</sup> [...] *IŠTU É=YA* GIŠZA.LAM.GAR x[...] «I pioli [...] ma il tendine *tagli[o<sup>2</sup>]* via [...] dal c]ardine della porta conduco [...] dalla mia casa (e) tenda [...]».

*Commento:*

Dato il contesto frammentario, è difficile comprendere l'esatto valore del verbo in [159], peraltro uno dei rari casi in cui una forma a suffisso *-anna-* presenta la diatesi media. Non del tutto sicura anche l'interpretazione della forma: Friedrich (HW 3. Erg.: 34) pensava ad un presente medio, mentre Neu (1968: 177 n. 7) e Tischler (HEG T/D: 414) la intendono come preterito.

<sup>305</sup> L'integrazione è mia. La foto della tavoletta (hethiter.net/: PhotArch BoFN02628b) mostra tracce abbastanza chiare del segno NA.



Per quanto riguarda invece l'esempio [160], trattandosi con tutta probabilità di un discorso diretto (particella *-wa* al r. 9' e verbo alla I pers. sg. al r. 11'), è forse possibile un'interpretazione progressiva.

### 3.22. \**waḥanna-*

[161] HKM 26 7-8 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 142):

(7) *nu* LÚ.KUŠ<sub>7</sub> KÙ.SIG<sub>17</sub> *kuit* (8) *kurannaš wa-ḥa-an-na-i[š]*

«(Riguardo alla questione relativa al nemico per la quale hai scritto – com[e] il nemico nella città di Panata tese una trappola a trenta quadriglie di carri) e il fatto che l'auriga d'oro *stava facendo il gir[o]* il perimetro, (ma il nemico lo ha ucc[iso] da dietro – l'ho sentito)».

*Commento:*

In [161], la sequenza *wa-ḥa-an-na* è seguita da un segno in frattura di cui si leggono solo i due cunei orizzontali iniziali. Di conseguenza, van den Hout (commento citato in Hoffner 2009: 143) ha proposto di integrare il passo nel modo sopra riportato, intendendo il verbo come forma in *-anna-* con valore ingressivo. Personalmente, preferirei l'interpretazione progressiva che ho proposto nella traduzione, ma la forma *waḥanna-* probabilmente non esiste.

Mi sembra infatti migliore la proposta di integrazione di Melchert (commento citato in Hoffner 2009: 143), accolta da Hoffner: *wa-ḥa-an-na š[a-na-aḥ-ta]* (o *š[a-an-ḥa-an ḥar-ta]*), 'cercò di fare un giro', che ha il vantaggio di eliminare un *hapax* e di recuperare un sintagma ben attestato (infinito *waḥanna* + verbo finito).

### 3.23. *walḥanna-*

[162] KBo 20.67+ I 4'-7' (OH/MS<sup>306</sup>, Festa del mese, CTH 591.I.a.A; Klinger 1996: 302):

(4') LUGAL-*uš* MUNUS.LUGAL-*ašš=a* D<sup>1</sup>ISKUR GUB-*aš* IŠTU BI[BRÎ GU<sub>4</sub> KÙ.SIG<sub>17</sub>] (5') *akuanzi ḥuppari šipanti* LÚ.ALAM.ZU<sub>9</sub> *memai* (6') LÚ.*kītaš ḥalzāi* LÚ.*palwatallaš palwāizzi* (7') LÚ.MEŠ.GALA SĪR<sup>RU</sup> GIŠ<sup>28</sup> *argami galgaltū[ri] wa-al-ḥa-an-ni-an-zi*

«Il re e la regina stando in piedi bevono il dio della tempesta da un rh[yton d'oro (a forma di) bue]. Liba in una ciotola. Il mimo parla, l'uomo *kita-* grida, il recitatore recita, i cantori GALA cantano (e) *suonano* l'arpa (e) il tamburel[lo]».

[163] *Ibid.* II 27-28 (Klinger 1996: 308):

(27) ... LÚ.MEŠ.GALA SĪR<sup>RU</sup> GIŠ<sup>28</sup> *argami* (28) [*galgalt*]ūri *wa-al-ḥa-an-ni-an-zi*

«([Il re] e la regina stando in piedi (bevono) il dio della tempesta da un rhyton d'oro (a forma di) bue. Liba in una [ciotol]a.) I cantori GALA cantano (e) *suonano* l'arpa (e) il [tambur]ello, (il mimo parla, [il rec]itatore recita, l'uomo *kita-* grida)».

<sup>306</sup> Pre-NH/NS secondo il CHD.

- [164] *Ibid.* II 36-37 (Klinger 1996: 310):  
<sup>(36)</sup> ... LÚ.MEŠ GALA SÌR<sup>RU</sup> GIŠ<sup>a</sup>[rgami] <sup>(37)</sup> galgaltūri *wa-al-ḥa-an-ṛni-ṛan-zi*  
 «(Il re [e] la regina stando in piedi bevono il dio della tempesta da un rhyton d'or[o] (a forma di) bue. [L]iba in una ciotol[a].) I cantori GALA cantano (e) *suonano* l'a[rpa] (e) il [tambur]ello, (il mimo parla, il recitatore recita, l'uomo *ki[ta- gri]da*)».
- [165] *Ibid.* II 46 (Klinger 1996: 312):  
<sup>(46)</sup> LÚ.MEŠ GALA SÌR<sup>RU</sup> GIŠ<sup>a</sup>argami galgaltūr[i] ṛ*wa-al-ḥa-an-n[i-an-zi]*  
 «(Il re e la regina di nuovo stando in piedi bevono proprio così tre volte il dio della tempesta da un rhyton d'o[ro] (a forma di) bue. Liba in una ciotola.) I cantori GALA cantano (e) *suona[no]* l'arpa (e) il tamburell[o], (il mimo parla, il recitatore re[ci]ta, l'uomo *kita- grida*)».
- [166] *Ibid.* III 2-3 (Klinger 1996: 314):  
<sup>(2)</sup> ... [... L]Ú.MEŠ G[ALA SÌR<sup>RU</sup>] <sup>(3)</sup> GIŠ<sup>a</sup>argami galgaltūri w[a-a]l-ḥa-a[n-ni-an-zi]  
 «(Il re e la regina bevono il dio Ner[ak<sup>?</sup> ...]. Liba in una ciotol[a].) I cantori G[ALA cantano] (e) *s[u]ona[no]* l'arpa (e) il tamburello, (il mimo parla, il recitatore rec[ita], l'uomo *kita- grida*)».
- [167] KUB 60.41 (+) Bo 7937+ II 8'-10' (OH/OS, Testo sul culto di Ḥanḥana, CTH 668; Neu 1980: 109, Groddek 2006: 41):  
<sup>(8')</sup> [...]ḤIA-uš *anda wa-al-ḥa-an-ni-an-ṛzi* <sup>(9')</sup> [... pēra]n ḥuyanzi LÚ.MEŠ ḥāpēš <sup>(10')</sup> [... p]ēran ḥuyanzi  
 «*Battono* insieme i [...] corrono [avant]i, gli uomini ḥapi- [...] corrono [a]vanti».
- [168] *Ibid.* (Bo 7937) col. sinistra 12'-13' (Fuscagni 2007: 169):  
<sup>(12')</sup> 2 LÚ.MEŠ ḥāpēš pēran ḥuy[anzi ...] <sup>(13')</sup> EGIR-an *wa-al-ḥa-an-ni-an-z[i ...]*  
 «Due uomini ḥapi- corro[no] avanti [...] di nuovo/dietro *batton[o ...]*».
- [169] KUB 17.34 IV 1-2 (OH<sup>?</sup>/NS, Rituale di Ḥutuši, della campagna, CTH 732.3.A, Haas 2003: 744):  
<sup>(1)</sup> n=an GIŠ<sup>a</sup>GAG<sup>ḤIA</sup> ḥatteš[ni ...] <sup>(2)</sup> *anda wa-al-aḥ-ḥa-an-na-ṛi* [...]  
 «E i chiodi nel buc[o] lo [...] *colpisce* insieme [...]».
- [170] KUB 26.20 + KBo 22.132+ Ro<sup>?</sup> 4'-6' (MH/MS, Frammento di un trattato tra Arnuwanda I e i Kaška, CTH 140.2.A; von Schuler 1965: 140; Groddek 2008a: 124)<sup>307</sup>:  
<sup>(4')</sup> [...] -ma=at kuitman ERÍN<sup>MEŠ</sup> [U]<sup>RU</sup> ḤATTI x x[...] <sup>(5')</sup> [...] ḥarten n=aš uēzzi [k]uēz KUR-az nu=za x[ ...] <sup>(6')</sup> [... kued]ani KUR-ya *wa-al-ḥa-an-ni-wa-an-zi taškē*-[...]  
 «[...] Mentre le truppe di Ḥatti [...] avete e il paese dal quale egli viene, [...] in qu]el paese iniziav[-...] a *colpire*».

<sup>307</sup> Dupl. KUB 40.14 4' (NS, CTH 140.2.B): *wa-al-ḥa-an-ni-u-w[a-an-zi]*.

- [171] KUB 24.4+ Vo 7-8 (MH/MS, Precursore medio-ittita della preghiera di Muršili II, CTH 376.I.A)<sup>308</sup>:  
 (7) [(kin)]un[(=a arahz)]eniēš udnēanteš hūmanteš [(KUR URUKÛ.BABBAR-ti)] (8)  
 [w]a-al-ḥ[(a-a)]n-ni-u-wa-an dāir  
 «Ma ora tutti i paesi stranieri hanno iniziato a [c]olpire il paese di Ḫatti».
- [172] KUB 7.5+ I 45'-52' (MH/NS, Rituale di Paškuwatti, CTH 406; Hoffner 1987: 273, Mouton 2007: 131, Mouton 2012 [hethiter.net]):  
 (45') kinun=aš=ta kāša kattan EGIR-pa kinuwaš=šaš (46') uit nu=tta DINGIR<sup>LUM</sup>  
 DINGIR<sup>LIM</sup>-anni EGIR-an (47') šanḥiškezzi nu=za mān ḪUR.SAG-i (48') nu=za mān  
 uellūi nu=za mān ḥāriya (49') kuwapit=za imma kuwapi nu kēdani (50') antuḥši kattan  
 aššuli eḫu (51') nu=tta=kkan ḥūwanteš ḥēūš IGI<sup>HIA</sup>-wa lē (52') wa-al-ḥa-an-ni-ya-an-zi  
 «Ora egli è appena venuto da te giù sulle sue ginocchia in cerca di aiuto<sup>309</sup> e ti sta cercando, o dea, per la (tua) divinità. Sia che tu (sia) in montagna, sia che tu (sia) in un prato, sia che tu (sia) in una valle, in qualunque luogo tu (sia), vieni a quest'uomo con favore! I venti e la pioggia non *colpiscono* i tuoi occhi!».
- [173] KBo 17.105+ IV 26 (MH/MS, Rituale per la divinità tutelare del carniere, CTH 433.2; Bawanypeck 2005: 96):  
 (26) [...] SÍG QĀTAMMA wa-al-ḥa-an-na-i  
 «([...] e a slegare) [...] la lana così batte ([... lana bi]anca<sup>?</sup> mette/prende e la vecchia [...] davanti alla divinità [...])».
- [174] KBo 10.45+ III 1-9 (MH/NS, Scongiuro del sotterraneo: rituale di purificazione della casa, CTH 446.B)<sup>310</sup>:  
 (1) n=an ēšḥanaš DINGIR<sup>LUM</sup> DÛ-zi [(n=an taršazipi)] (2) peran ašaši nu NUMUN<sup>HIA</sup>  
 ḥūmand[a (dāi)] (3) n=at IŠTU<sup>NA4</sup>ARA<sup>5</sup> mallizzi (4) ŠA<sup>NA4</sup>ARA<sup>5</sup>=ma ḥararazi  
 NA<sup>4</sup>kunk[(unuzit)] (5) wa-al-ḥa-an-na-i n=aš=kan parā waršanz[(i)] (6) n=an :kugullan  
 iyanzi āšzi=ma=kan (7) kuit n=at kurtāl iyanzi (8) n=at puruttit šunnāi \*ras.\* n=at  
 ēšḥa[(na)š] (9) DINGIR<sup>LIM</sup>-ni \*ras.\* GAM dāi nu=ššan DINGIR<sup>MEŠ</sup> šer ašaši  
 «Ed egli fa una divinità del sangue e la colloca davanti al tarša(n)zipa-. Prende semi di ogni genere, li frantuma con la macina, *colpisce* con la diorite della pietra superiore della macina e li pulisce<sup>?</sup>. Ne fanno una palla<sup>311</sup> e (di) quello che resta, ne fanno un paniere, lo riempie con del fango e lo mette giù per la divinità del sangue; sopra colloca le divinità».

<sup>308</sup> Dupl. KUB 24.3+ II 56-57 (NH/NS, Inno e preghiera di Muršili II alla dea Sole di Arinna, CTH 376.II.A; Trabazo 2002: 300): [w(a-al-ḥ)]a-an-né-eš-ki-u-wa-an dāir (cfr. l'esempio [514] *infra*).

<sup>309</sup> Per questo valore del sintagma *appa uwa-* cfr. Hoffner 1987: 284.

<sup>310</sup> Dupl. KUB 41.8+ II (LNS, CTH 446.C; Ünal 1988: 1470 n. 4): (37') ... nu MU<sup>KAM</sup> dapian dāi (38') n=at<sup>NA4</sup>ARA<sup>5</sup> mallizzi / (39') ŠA<sup>NA4</sup>ḥararazi<sup>NA4</sup>kunkunuzit wa-al-ḥa-an-na-i. L'inatteso MU<sup>KAM</sup> si spiega facilmente come errata lettura dei segni che compongono il corretto NUMUN<sup>HIA</sup>, formalmente molto simili. In KBo 55.46 III 5 (NS, CTH 446.L), invece, si legge solo wa-a[l- ...].

<sup>311</sup> Sul termine *kugulla-* cfr. Erkut 2006.

- [175] KUB 43.38 Vo 21 (MS<sup>312</sup>, Rituale del giuramento, CTH 493; Oettinger 1976: 20, Görke 2012 [hethiter.net], Brosch 2014: 28):  
 (21) [*kī=wa ku*]it SAG.DU-az nu=wa=šmaš<sup>D</sup>ŠĪN **wa-al-ḥa-an-na-ú** n[*u=wa=šmaš*?] (22) [...]-za ŠĀ-za ḥūwāu nu=wa=šmaš andūriyaš [...]x[...] (23) [...]-za ŠĪN ūrtuš iaddu nu=wa=šmaš=za ki[n]u[n=a?] [...]x [...] (24) [...]-aš KUR.KUR<sup>MEŠ</sup> anda uwanna iattari «[(Riguardo a/con?) questo ch]e (è) dalla testa, la divinità lunare vi *colpisca* e corra (via) dal [...] (e) dal [vostro] cuore! La divinità lunare crei delle malattie<sup>313</sup> nelle vostre viscere [...]! O[ra?] vi [...] va a vedere nei paesi [...]».
- [176] KUB 55.31 Vo 7'-9' (MS, Frammento di rituale (festivo) kizzuwatneo, CTH 500.348; Groddek 2002b: 52):  
 (7') [...]x šunnai (8') [...]x=ya ŠA QĀTI=ŠU (9') [... **w**]a-al-ḥa-an-ni-an-zi x[...] «[...] riempie [...] e [...] della sua mano [... *c*]olpiscono [...]».
- [177] KBo 15.52+ I 55-58 (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf10.A; Groddek 2010b: 362)<sup>314</sup>:  
 (55) ... 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA paršiya (56) [n=an PANI<sup>D</sup>ŠKUR tianzi LU]GAL-uš GAL=SU ekuzi (57) [LÚ.MEŠ<sup>L</sup>BALAG.DI GIŠ<sup>S</sup>BALAG].DI (58) [**wa-al-ḥa-an-ni-an**]-zi «Spezza un pane grosso [e lo mettono davanti al dio della tempesta. Il r]e beve la sua coppa, [gli arpisti *suona*]no [l'arp]a».
- [178] *Ibid.* III 45-47 (Groddek 2010b: 367):  
 (45) nu [LÚ.MEŠ<sup>L</sup>BA]LAG.DI peran ḥūeanz[i] (46) n[*u* ŠĪR<sup>R</sup>]U LÚ.MEŠ<sup>L</sup>BALAG.DI GIŠ<sup>S</sup>BALAG.D[I] (47) **w**[a-al-ḥa-]an-ni-ya-an-zi «E [gli ar]pisti corron[o] avanti e [cantan]o. Gli arpisti s[*uo*]nano l'arp[a]».
- [179] KUB 45.52 Ro 20'-22' (MH<sup>?</sup>/MS<sup>?</sup>, Festa (*h*)išuwa, CTH 628):  
 (20') ANA<sup>D</sup>Ḥepat=ma ŠA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> NINDA<sup>MI</sup> gaggari[n?] paršiya? ...] (21') [n=]ašta BIBRI<sup>HLA</sup> ḥūmanduš x[...] (22') [L]Ú<sup>MEŠ</sup> GIŠ<sup>S</sup>BALAG.DI=ma ŪL **wa-al-ḥa-ni-a**[n-zi ...] «E per Ḥepat [spezza?] il pane rotond[o] giornaliero [...] e] tutti i rhyton [...]. Ma gli arpisti non *suona*[no]».
- [180] KUB 57.55 9'-10' (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628)<sup>315</sup>:  
 (9') EGIR=ŠU=ma LUGAL-i akuanna pianzi nu<sup>LÚ.MEŠ<sup>L</sup></sup>BA[LAG.DI ...] (10') [ŠĪ]R<sup>RU</sup> GIŠ<sup>S</sup>BALAG.DI=ma ŪL **wa-al-ḥa-an-ni-an-z**[i] «In seguito danno da bere al re e gli ar[pisti ..., can]tano, ma gli arpisti non *suonan*[o]».
- [181] KUB 44.35 I 4' (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf12.C; Groddek 2011c: 128):  
 (4') LÚ.MEŠ<sup>L</sup>BALAG.DI **w**[a-al-ḥa-an-ni-ya-an-zi] «Gli arpisti s[*uonano*]».

<sup>312</sup> NH/NS secondo il CHD.

<sup>313</sup> Su questo *hapax* cfr. EDHIL: 928.

<sup>314</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [90].

<sup>315</sup> Cfr. l'esempio [89] *supra*.

- [182] KUB 55.58(+) Ro 3' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628; Groddek 2002b: 105):  
 [...]x *wa-al-ḥa-an-<sup>ʿ</sup>ni<sup>ʿ</sup>-an[-zi]*  
 «[...] suonan[o]».
- [183] KUB 25.49 III 21'-22' (MH<sup>2</sup>/LNS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.II.3; Wegner 2002: 269)<sup>316</sup>:  
 (21') ... *peran=ma=šm[aš galgaltū]ri* (22') [...]x *wa-al-ḥa-an-ni-<sup>ʿ</sup>an<sup>ʿ</sup>-zi*  
 «E davanti a lo[ro il tamburel]lo [...] suonano».
- [184] IBoT 1.29 Vo 39'-40' (MH<sup>2</sup>/MS<sup>2</sup>, Festa *ḥaššumaš*, CTH 633.A; Mouton 2011: 10):  
 (39') ... <sup>ʿ</sup>1<sup>ʿ</sup> LU IGI.NU.GÁL=*ma nikumandarianzi* (40') *n=an wa-al-ḥa-an-ni-an-zi n=an*  
<sup>É</sup>*ḥestā pēḥudanzi*  
 «(E portano fuori un capro: sventrano il capro e lo mangiano completamente, ma prendono la pelle del capro.) Spogliano un cieco, lo *picchiano* e lo portano nella casa *ḥešta-*; (mangiano (e) bevono)».
- [185] KUB 53.14+ II 6-9 (MS, Festa per Telipinu, CTH 638.2.B; Haas & Jakob-Rost 1984: 41)<sup>317</sup>:  
 (6) *INA U<sub>4</sub>.2<sup>KAM</sup> mān lukkatta 30 UDU<sup>HIA</sup> appanzi n=uš=kan INA URU Ḥanḥana* (7) *INA*  
<sup>É</sup> *ḌTelipinu anda pennianzi n=ašta ḥaššan ḥuyanzi* (8) *n=uš ANA UDU<sup>HIA</sup> peran*  
<sup>ḥu</sup>*inuanzi DUMU.LUGAL GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup>-uš UDU<sup>HIA</sup>-uš URU Kāšḥa* (9) *iyannai ārgami*  
<sup>galgaltūri peran</sup> *wa-al-ḥa-an-ni-an-zi*  
 «Il secondo giorno, quando fa luce, prendono trenta pecore e le conducono a Ḥanḥana, nel tempio di Telipinu. (Le trenta pecore) corrono al focolare e si fa correre quelli (*scil.* i buoi<sup>?</sup>) davanti alle pecore. Il principe fa andare a Kāšḥa i buoi (e) le pecore; davanti suonano l'arpa (e) il tamburello».
- [186] *Ibid.* III 20'-21' (Haas & Jakob-Rost 1984: 41, Groddek 2010a: 87)<sup>318</sup>:  
 (20') ... *ārgami galgaltūri* (21') *PANI DINGIR<sup>L</sup>[(<sup>IM</sup> wa-al-ḥ)]a-an-ni-an-<sup>ʿ</sup>zi<sup>ʿ</sup>*  
 MUNUS.MEŠ *KI.SIKIL EGIR=ŠU ŠIR<sup>RU</sup>*  
 «(Collocano nuovamente la divinità sul carro, il suo sacerdote prende posto accanto a lui e su quello tiene la divinità al suo posto. Tengono sollevato lo strumento del dio e delle divinità dietro di lui,) suonano l'arpa (e) il tamburello davanti alla divinità, dietro le ragazze cantano».
- [187] KBo 61.193 II 4'-5' (MS<sup>2</sup>, Frammento di rituale festivo, CTH 670.3199):  
 (4') [... -n]a<sup>ʿ319</sup> *KASKAL wa-al-ḥa-an-na-i* (5') [... -]kandu

<sup>316</sup> Lo stesso verbo è forse da integrare anche in II (25) [... *galgaltūri GAL\*TIM\** (26) [*wa-al-ḥa-an-ni-an-zi* ...] (Wegner 2002: 268).

<sup>317</sup> Dupl. KBo 61.116+ 5'(NS, CTH 638): [... (*wa-al-ḥ*)]*a-an-ni-an-zi*; KUB 53.12+ III 18'-21' (NS, CTH 638.Tg01; Haas & Jakob-Rost 1984: 50): [... -z]i.

<sup>318</sup> Dupl. KBo 47.68 9' (MS<sup>2</sup>, CTH 638.11; Groddek 2011a: 61): *wa-al-ḥa-an-ni[-an-zi ...]*; KBo 58.129a+ V 7' (NS, CTH 638.13; Groddek 2012b: 90): *wa[-al-ḥa-an-ni-an-zi]*.

<sup>319</sup> Forse *INA* o *ANA*.

«[...] batte (sul)la strada [...] ...!».

[188] KBo 10.27 V 6'-7' (pre-NH/NS, Frammento di rituale festivo che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.II.b.2)<sup>320</sup>:

(6') [...] <sup>GIŠ</sup>arkammi (7') [galgaltūri **GUL-a**]h-**ḫa-an-ni-an-zi**

«[... su]onano l'arpa [(e) il tamburello]».

[189] *Ibid.* V 32'-33':

(32') [... <sup>MUNUS.MEŠ</sup>a]rkammiyaliēš <sup>GIŠ</sup>arkammi (33') [galgalt]ūri **GUL**-**ah-ḫa-an-ni-an-zi**

«[... le a]rpiste suonano l'arpa [(e) il tambure]llo».

[190] KUB 24.3+ II 49-50 (NH/NS, Inno e preghiera di Muršili II alla dea Sole di Arinna, CTH 376.II.A; Trabazo 2002: 300)<sup>321</sup>:

(49) ... nu argamuš (50) arḫa [(pēš)]šer nu EGIR-pa KUR <sup>URU</sup>ḪATTI **GUL-ḫa-an-ni-ya-u-wa-an da[nzi]**

«(Inoltre, questi territori (erano) proprio i territori del paese di Ḫatti: il paese dei Kaška – questi erano porcai e tessitori di lino – e il paese di Arawanna, il paese di Kalašma, il paese di Lukka (e) il paese di Pitašša. E questi paesi si sono liberati (sg.!) dalla dea Sole di Arinna,) hanno rifiutato i tributi e iniz[iano] a *colpire* il paese di Ḫatti».

[191] KBo 4.2+ III 13-14 (NS, Rituale dell'augure Ḫuwarlu, CTH 398.A; Bawanypeck 2005: 36, Bawanypeck 2010 [hethiter.net]):

(13) <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI=ma EGIR-az ḫu[wai kēz ...] (14) kēzzi **wa-al-ḫa-an-n[i-ya-an-zi]**<sup>?</sup>

«(Il re (e) la regina [passano attraverso] la porta [...] coloro che (sono) con lui/lei, es[si ...], ma non tor[nano?] indietro [...].) Da ultimo co[rre] la vecchia, [da una parte ...], dall'altra *batt[ono]*; (quindi anche la vecchia v[a?, ...] cercano/puliscono e qu[ando] ella [...] spezza, sopra ... [...] del rame pone. Po[i ...]: “coloro che della divinità solare [...]”»).

[192] KBo 19.134 13'-16' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1788):

(13') [... ki]ššan memai (14') [...]x x x[...]x katta **wa-al-ah-ḫa-at-ni-it** (15') [...]=**wa=za**

**daga[nz]ipan parku[n]uddu nepiš=wa=zan** (16') [...] <sup>D</sup>IŠKUR-**ašš=a** [p]arkunuddu  
«[... C]osì dice: “[...] *abbatteva* [...] purif[i]chi la te[r]ra, il cielo [...] e il dio della tempesta [p]urifichi!”».

[193] KBo 11.52 V 19'-20' (NS, Grande festa di Arinna, CTH 634.1.B; Gonnet 1982: 54):

(19') <sup>GIŠ</sup> <sup>D</sup>INANNA **GAL** <sup>GIŠ</sup>arkammi **galgaltūr[i]** (20') **wa-al-ḫa-an-ni-ya-an-zi**<sup>?</sup>

<sup>320</sup> In III 16'-17' c'è la forma **GUL-ah-ḫa-an-né-eš-kán-zi** (cfr. l'esempio [498] *infra*), mentre in IV 12' si legge solo **galgaltūri** GU[L- ...].

<sup>321</sup> Dupl. KUB 24.4+ Vo 2 (MH/MS, Precursore medio-ittita della preghiera di Muršili II, CTH 376.I.A): [...]x-an-zi (forse [GUL-ḫa-an-ni-y]a-an-zi, dal momento che lo spazio non è sufficientemente ampio per integrare una perifrastica ingressiva).

«(Il re (e) la regina stando in piedi si inchinano (e) bevono la divinità Izzištanu.)  
Suonano un grande “legno di Inanna”, l’arpa e il tamburello, (il mimo parla, il recitatore recita, l’uomo *kita*- grida)».

- [194] KBo 57.148 col. destra 1’-4’ (NS, Frammento di festa che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649; Groddek 2011b: 78):  
(<sup>1</sup>) [...] ANA NIN.DINGIR x[...] (<sup>2</sup>) x x x-aš<sup>UZU</sup> iškiša pa-x[...] (<sup>3</sup>) *wa-al-aḥ-ḥa-an-na-i n=ašta* [...] (<sup>4</sup>) *parā irḥandari*  
«[...] Alla sacerdotessa NIN.DINGIR [...] ... la schiena ... [...] *colpisce* e [...] in avanti si fa un giro».
- [195] KUB 46.8 II<sup>o</sup> 2’-3’ (NS, Frammento di festa che menziona le donne *zintuḥi*-, CTH 650; HW<sup>2</sup> I: 190):  
(<sup>2</sup>) LÚ<sup>GIŠ</sup> GIDRU-*an iškiša* (<sup>3</sup>) *wa-al-aḥ-ḥa-an-na-i t=ašta pānzi*  
«*Colpisce* l’araldo sulla schiena e vanno».
- [196] KUB 41.11 Ro 2’-3’ (LNS, Frammento di rituale di purificazione, CTH 456.5):  
(<sup>2</sup>) [...] *n=an=kan É-ri anda* [...] (<sup>3</sup>) [...] *wa-al-ḥa-an-na-i nu ḥukmai[n ...]*  
«[...] E dentro casa lo [...] *colpisce* e lo scongiur[o ...]».
- [197] ABoT 2.159 2’-3’ (LNS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1539; Akdoğan 2010: 77):  
(<sup>2</sup>) [... *wa-a*]-*ḥa-an-ni-a[n-zi]*<sup>322</sup> (<sup>3</sup>) [...]x *pānzi*  
«[...] *colpisco*[no] [...] vanno».

*Commento:*

Analogamente a quanto osservato nella sezione 2.8., anche in questi passi il verbo *walḥanna*-ricorre soprattutto con il valore di ‘suonare (strumenti musicali)’ e l’aspetto imperfettivo colloca chiaramente l’azione sul piano del *background* narrativo. Così, negli esempi [162-166], dalla festa del mese antico-ittita, le libagioni sono accompagnate dai canti dei cantori GALA e dalla musica dell’arpa e del tamburello, in [177] il suono dell’arpa fa da sottofondo alle offerte del re alla divinità e via di seguito negli esempi [178-181] (e forse anche [182]), [183], [185], [186], [188], [189] e [193].

In alcuni passi, *walḥanna*- significa invece ‘colpire, battere (qualcuno o qualcosa)’: qualcosa di cui leggiamo solo la desinenza di accusativo plurale in [167], forse dei chiodi in [169], gli occhi della divinità in [172], della lana (o un oggetto fatto di lana?) in [173], dei semi in [174], un cieco in [184], la schiena di qualcuno in [195] e forse anche in [194]. Alcuni di questi passi sono frammentari ed è difficile comprendere le caratteristiche aspettuali del verbo, ma per altri si può tentare un’analisi.

In particolare, per il passo [172] disponiamo di un possibile parallelo, presente nel mito di Gilgameš, KBo 6.1+ (LNS, CTH 341.III.1.C; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]) IV (<sup>16</sup>) ... *nu=kan* [ANA *Huwawa*] (<sup>17</sup>) IGI<sup>HLA</sup>-*wa EGIR-pa wa-al-ḥi-i[š-k]án-zi*: «([la divinità sola]re del cielo ascoltò la suppli[ca] de[l divino] Gilgameš e solleva contro *Huwawa* i grandi vent[i]: (*segue*

<sup>322</sup> Akdoğan trascrive [...] TUKU *ḥa-an-ni-a[n ...]*.

*l'elenco dei venti*). Otto venti sollevò contro di lu[i]) e (questi) *colpiscono* [Ḥuwawa] negli occhi». In questo contesto, la funzione del verbo a suffisso -*ške*- è certamente imperfettiva di tipo continuo e il medesimo valore è forse riscontrabile anche nel passo in esame. La difficoltà nell'interpretazione risiede soprattutto nel fatto che la forma verbale coinvolta è un imperativo e che manca ad oggi un'analisi sistematica che chiarisca l'uso dei suffissi imperfettivi con questo modo. Come si è ricordato in precedenza, secondo Hoffner & Melchert (2002: 380-381), gli imperativi a suffisso significano spesso 'continua a (fare qualcosa)!', ma talvolta si individua certamente un valore abituale. Di conseguenza, nel caso degli imperativi negativi, il significato sarà speculare: 'smetti di (fare qualcosa)!', ma anche 'non (fare) mai (qualcosa)!'. In [172], sebbene sia virtualmente possibile una lettura abituale, «i venti e la pioggia non colpiscono mai i tuoi occhi!», mi sembra più probabile che la richiesta faccia qui riferimento alla singola circostanza descritta: si chiede infatti che la divinità venga in aiuto dell'uomo che si sta trattando e che il vento e la pioggia non la ostacolino durante il suo cammino. Escluderei però anche la traduzione 'smettano di colpire!', che non mi pare adatta al contesto, ma proporrei piuttosto di intendere «i venti e la pioggia non colpiscono i tuoi occhi (*mentre* vieni in soccorso)!\», dando dunque una caratterizzazione continua al verbo<sup>323</sup>.

Più chiaro è forse l'esempio [174], in cui si dice dapprima che semi di ogni genere vengono macinati (*n=at IŠTU* <sup>NA4</sup>ARA<sub>5</sub> *mallizzi*: lett. «li macina con la macina»), ma subito dopo si aggiunge che questi vengono colpiti con una pietra definita *ŠA* <sup>NA4</sup>ARA<sub>5</sub> *ḥararazi* <sup>NA4</sup>*kunkunuzi*-, 'la diorite della pietra superiore della macina'. Puhvel (HED Ḥ: 140) nota che la frase *n=at IŠTU* <sup>NA4</sup>ARA<sub>5</sub> *mallizzi* *ŠA* <sup>NA4</sup>ARA<sub>5</sub> = *ma ḥararazi* <sup>NA4</sup>*kunkunuzit walḥannai* sembra essere l'elaborazione dell'espressione asindetica *mallai ḥarrai* 'macina (e) frantuma', che si incontra talvolta nei testi<sup>324</sup> e che indicherebbe «two separate but complementary milling techniques». Mi sembra dunque che, nel passo in esame, *mallizzi* e *walḥannai* possano rappresentare una sorta di endiadi verbale, in cui il secondo verbo non esprima un'azione distinta e successiva a quella indicata dal primo, ma contemporanea ad essa. In altri termini, l'azione espressa da *walḥanna*- sarebbe collocabile sul piano di *background* e il verbo potrebbe essere tradotto con un semplice gerundio: «li frantuma con la macina, *colpendo* con la pietra superiore della macina».

Infine, in [184] si descrive come, nel corso di una cerimonia festiva, dopo aver sacrificato un capro, si spogli un cieco, lo si picchi e lo si conduca nella casa *ḥešta*-. Non è affatto sicuro quale sia il valore da attribuire qui al verbo *walḥanna*-, ma è forse possibile che esso descriva un'azione di *background*, contemporanea al trasferimento del malcapitato nell'edificio. Si potrebbe dunque azzardare la traduzione: «Spogliano un cieco e, *picchiandolo*, lo portano nella casa *ḥešta*-».

Negli esempi [170], [171] e [190], invece, il verbo *walḥanna*- significa 'attaccare (un paese)'. Sfortunatamente, in tutti e tre è coinvolta una perifrastica ingressiva, per cui l'esatta funzione del suffisso è di difficile valutazione. Si noti che, a differenza di [171] e [190], dove la costruzione ingressiva segue il diffuso schema "supino + *dai-/tiya*-", in [170] – che purtroppo è anche il più frammentario – si trova la rara formazione "infinito + *zikke-/tiške*-", in cui il suffisso imperfettivo -*ške*- è sull'ausiliare, piuttosto che sulla forma non finita<sup>325</sup>.

<sup>323</sup> Si noti inoltre il passo [287] *infra*, in cui compare un'espressione simile con l'imperfettivo *lē tameškanzi*, con riferimento ai sassi che non devono ostacolare il percorso della divinità.

<sup>324</sup> Per le attestazioni cfr. CHD L-N: 125-126 e HED M: 22.

<sup>325</sup> Per una possibile interpretazione di queste formazioni cfr. Cambi 2007: 234.



Anticipo qui un'osservazione che verrà sviluppata più avanti: non mi sembra abbia ragione Cambi (2007: 231-232) quando considera *walḥanna-*, nei documenti di carattere storiografico, una forma lessicalizzata, con significato 'saccheggiare', ma su questo rimando al paragrafo 7.12. *infra*, dedicato alla forma *walḥanniške-*.

Tutti gli altri passi in questa sezione sono troppo frammentari per poter tentare l'analisi delle forme verbali.

#### 4. FORME PERFETTIVE:

##### a) Con l'avverbiale «X volte»:

[198] KBo 17.1+ II 36' (OH/OS, Rituale per la coppia reale, CTH 416.A; Otten & Souček 1969: 28, Montuori 2015 [hethiter.net])<sup>326</sup>:

(36') ... GIŠŠUKUR ZABAR *wa'-al-ḥa-an-'ni-an-zi'* 3-ŠU

«(Il re [e] la regina prendono le [c]oppe e (le) mettono sul trono e sul focolare.) *Battono* le lance di bronzo tre volte».

Forme non marcate:

[198.a] *Ibid.* II (21') ... *kāšš=a* GIŠŠUKUR ZAB[AR *ḥarzi*] (22') *kāšš=a* GIŠŠUKUR ZABAR [(*ḥarzi*) *n=e* 3]-ŠU *wa-al-ḥa-an-'zi'*: «(Due paggi [st]anno in [pied]i:) uno [tiene] una lancia di bron[zo], l'altro anche tiene una lancia di bronzo [e le?] *battono* [tre] volte».

[199] KBo 13.119 III 25'-26' (OH/NS, Rituale di purificazione, CTH 444.A):

(25') *nu antuḥšeš* x[...]x[...] (*kuitman* GUNNI 3-ŠU) (26') *anda* *wa'-al-ḥa-an-'ni-x*[...] «E gli uomini [...] mentre *colpisc*[...] tre volt[e] il focolare».

*Commento:*

L'esempio [198] (con il rispettivo duplicato, che concorda nel tramandare il testo) rappresenta l'unico caso certo in cui una forma in *-anna-* ricorre con un avverbiale del tipo «X volte», che, indicando un intervallo chiuso, impone un'interpretazione perfettiva dell'azione. L'unica accezione imperfettiva compatibile con avverbiali di questo tipo è quella abituale, che qui mi sembra potersi escludere. Si può tuttavia ipotizzare che lo scriba abbia commesso un errore: un indizio in tal senso potrebbe essere rappresentato dall'insolita collocazione dell'avverbiale dopo il verbo<sup>327</sup>, che può far pensare a un'aggiunta successiva da parte dello scriba, che non ha poi

<sup>326</sup> Dupl. KBo 17.3+ II 7' (OS, CTH 416.B): *w]a-al-ḥa-an-ni'-an-zi* 3-i[š].

<sup>327</sup> Conosco un solo altro caso in cui un avverbiale del tipo «X volte» segue il verbo che determina ed è contenuto nello stesso paragrafo dell'esempio [198], KBo 17.1+ II (31') ... DUMU É.[GA]L MUŠEN *ḥāra[nan]* (32') LUGAL-*aš* MUNUS.LUGAL-*[aš]š=a šēr=[šam]et wa[(ḥn)]uzzi* 3-ŠU: «Il paggio di pala[zz]o fa girare tre [volte] l'aqui[la] sopra il re e la regi[n]a», ma si tratta di due soli casi, a fronte di 17 in cui l'avverbiale precede il verbo in questo testo. Il CHD (Š: 244) riporta poi il seguente esempio dal rituale KUB 27.29+ (MH/NS, Rituale di Allaituraḥi, CTH 780.Tf06.A) III (9) *šarapi nu pāši* 7-ŠU: «He sips and swallows seven times», ma la divisione del testo è probabilmente da rivedere. Se si considera infatti la trascrizione di Puhvel (HED M: 106), più ampia, appare chiaro che l'avverbiale si riferisce al verbo che lo segue, non a quello che lo precede (come avviene, del resto, anche nel rigo precedente), III (8) *nu* EN SISKUR 7-ŠU *ḥūppāizzi* [...] (9) *šarapi nu pāši* 7-ŠU *mazza[zzi]* [...] (10) *lāḥūwai*: «Il signore del rituale mescola sette volte, [...] sorseggia e ingoia, persi[ste] sette volte, [...] versa».

modificato il verbo di conseguenza. Dallo stesso testo proviene anche il passo [198.a], che, in presenza dello stesso avverbiale, riporta regolarmente una forma non marcata.

Quanto al passo [199], il testo è stato ricostruito a partire da due diversi frammenti, l'uno con il verbo *walhanna-* ma senza l'avverbiale, in lacuna, l'altro in cui si legge l'avverbiale ma non il verbo; di conseguenza, la ricostruzione non è affatto sicura. Tuttavia, ammesso pure che il testo fosse effettivamente come riportato, si avrebbe sì un secondo caso di compresenza di una forma in *-anna-* con un avverbiale del tipo «X volte», ma la presenza della congiunzione *kuitman* 'mentre' potrebbe aver influito sulla morfologia del verbo.

## b) Con *kuitman* 'finché':

[200] KUB 29.24(+) I 3'-6' (OH/NS, Leggi ittite, II serie: "se una vite", § 113/\*13, CTH 292.II.a.B; Hoffner 1997: 108):

(3') [takku mianda]n<sup>2</sup> GIŠGEŠTIN-an kuiški karašzi karš[(andan)] (4') [GIŠGEŠTIN-an] apāš dāi SIG<sub>5</sub>-ann=a GIŠGEŠTIN (5') [(ANA BĒ)]L GIŠGEŠTIN pāi t=an=za túh-ša-anna-i (6') [kui(tman<sup>2</sup> apē)]l GIŠGEŠTIN SIG<sub>5</sub>-atta

«[Se] qualcuno taglia una vite [matur]a<sup>2</sup>, quello prenderà (per sé) [la vite] tagliata e darà una vite buona al proprietario della vite (tagliata). (Quest'ultimo) la taglierà (*scil.* ne coglierà i frutti) [fi]no a quando la vite di quello guarirà».

### Commento:

Data la presenza di un avverbiale culminativo (*kuitman* 'finché'), ci si aspetterebbe qui una forma perfettiva (cfr. Bertinetto & Delfitto 2000: 195-197).

Si rendono innanzitutto necessarie alcune osservazioni sulla congiunzione *kuitman*. In ittita, come si è visto, *kuitman* significa soprattutto 'mentre', ma in alcuni contesti ha il valore di 'finché'. Ci si può, a questo punto, chiedere quanto questa duplicità di significato fosse effettivamente propria della lingua ittita e quanto non sia invece dovuta alla nostra interpretazione dei testi. In effetti, una differenza nell'uso di *kuitman* si può individuare su vari livelli: sul piano sintattico, le temporali con *kuitman* 'mentre' tendono a precedere la principale, con la quale sono connesse per mezzo di una qualche congiunzione; viceversa, le temporali con *kuitman* 'finché' generalmente seguono la principale in modo asindetico (cfr. GHL: 416-417). Inoltre, Daues (2010) ha mostrato che le proposizioni temporali con *kuitman* 'mentre' hanno tendenzialmente il verbo marcato da un suffisso imperfettivo, mentre quelle con *kuitman* 'finché' hanno un verbo non marcato. Infine, nel vocabolario KBo 1.44+ I 17 (LNS, Vocabolario della serie erim.ḫuš = *anantu*, CTH 301.a.1.A; Scheucher 2012: 612-613), *kuitman* traduce l'accadico *adi* 'finché, mentre'<sup>328</sup>.

Nel passo in esame, la temporale con *kuitman* segue la principale, non sembra essere introdotta da alcuna congiunzione e ha un verbo non marcato (SIG<sub>5</sub>-atta = *lazziyatta*), per cui siamo legittimati a tradurre con 'finché'. Eppure, la principale presenta un verbo marcato con il suffisso *-anna-*, cosa che non ci si aspetterebbe, se si attribuisce a questo suffisso un valore imperfettivo.

<sup>328</sup> Così anche in KUB 3.103 Ro 13' (NS, Vocabolario della serie diri DIR siaku = *watru*, CTH 300.5; Scheucher 2012: 592-593).

Da un rapido spoglio dei testi è stato tuttavia possibile individuare facilmente altri contesti in cui un avverbiale culminativo ricorre con una forma imperfettiva a suffisso -ške-; si considerino i seguenti esempi<sup>329</sup>:

- [201] KBo 6.2+ I 17-18 (OH/OS, Leggi ittite, I serie: “se un uomo”, § 10, CTH 291.I.a.A; Hoffner 1997: 23):

(17) ... nu É-ri=šši<sup>(18)</sup> ʾan-ni-iš-ke-ez-ziʾ kuitmān=aš lazziatta

«(Se qualcuno ferisce un uomo e lo rende temporaneamente invalido, dovrà provvedere alle sue cure. Fornirà una persona al suo posto) (e questa) lavorerà alla sua proprietà finché (l'uomo ferito) si riprende».

- [202] KUB 23.72+ Vo 27-28 (MH/MS, Mita di Paḥḥuwa, CTH 146; Kosyan 2006: 77-78, Reichmuth 2011: 116-117):

(27) n=ašta ANA LÚ<sup>MEŠ</sup> URU[P]aḥḥuwa kuedani U<sub>4</sub>-ti kūruraš memian anda ištamašteni nu apēdan[i U<sub>4</sub>-ti anda] (28) ārtēn nu URU Paḥḥuwan walaḥten namma=an wa-al-ḥa-an-ni-iš-ke-et-tēn=pat kuitman ŠA DUTU<sup>ŠI</sup> tuzzi[š ari]

«Il giorno in cui sentirete una parola di ostilità tra gli uomini di Paḥḥuwa, in que[il giorno] raggiungete (Paḥḥuwa), assalite Paḥḥuwa (e) poi *continue* appunto *ad assalirla finché l'esercit[o] di Sua Maestà [arriva]*».

E con la temporale anteposta:

- [203] KUB 13.1+ IV 41'-42' (MH/MS, Istruzioni di Arnuwanda I per i governatori di provincia (BĒL MADGALTI), CTH 261.I.A; Miller 2013: 234):

(41') namma kuitman ḥamešḥan[za kiš(ari nu GIŠ tīēšni)] (42') kattan ḥa-an-te-eš-ʾkán-duʾ [...]

«Poi, *finché [arr]iva la primave[ra], dispongano in ordine nel frutteto! [...]*».

D'altro canto, non mancano certo esempi nei quali la principale presenta forme non marcate:

- [204] KBo 6.3+ IV 6-8 (OH/NS, Leggi ittite, I serie: “se un uomo”, § 79, CTH 291.I.b.A; Hoffner 1997: 84):

(6) [(takku)] GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup> A.ŠÀ-ni pānzi BĒL A.ŠÀ uemiyazi (7) [(U<sub>4</sub>).1[(KA)]<sup>M</sup> tu-u-ri-ya-zi kuitman=ašta MUL<sup>MEŠ</sup> uwanzi (8) [(n)]=aš EGIR-pa išḥi=šši pennai

«Se dei buoi vanno nel campo (di qualcun altro) (e) il proprietario del campo (li) trova, (li) *può aggiongare* per un giorno, *finché vengono le stelle*, (poi) li riporta al loro proprietario».

- [205] KUB 26.8 II 6'-8' (NH/LNS, Istruzioni di Tuḥaliya IV per i principi, i “signori” e i “superiori” (LÚ<sup>MEŠ</sup> SAG), CTH 255.2.B; Miller 2013: 298):

(6') [nu=za m]emian parā lē kuedanikki (7') [me-m]a-at-te-ni ziladuwa kuitman (8') [šum]el U<sub>4</sub>-za

<sup>329</sup> Per un singolo esempio con il suffisso -šša- cfr. *infra*.

«[E] in futuro non [div]ulgate la [q]uestione a nessuno, fino al [vost]ro (ultimo) giorno!».

La questione meriterebbe certo uno studio più approfondito, impossibile in questa sede. Tuttavia, mi pare che questi pochi esempi bastino ad indicare una certa qual compatibilità dell'aspetto imperfettivo, in ittita, con questo tipo di avverbiali.

Si noti infine che quello dell'ittita non è un caso isolato: al di là delle lingue slave, che hanno profondamente ristrutturato la categoria dell'aspetto e nelle quali la presenza delle forme cosiddette imperfettive, in questo tipo di contesti, è dovuta al carattere detelicizzante dell'avverbiale, è notevole constatare che anche il greco omerico – a differenza di quello moderno – sembra prediligere l'aspetto imperfettivo in presenza di avverbiali culminativi (cfr. Napoli 2006: 78, 208-209).

## 5. *iyanna-*:

Come si è detto più volte, il verbo *iyanna-* sembra essersi lessicalizzato con il valore ingressivo di 'partire, mettersi in marcia'<sup>330</sup>, mentre non sembra essere impiegato come imperfettivo di *iya-* 'andare, marciare'. Infatti, in contesti in cui compare un avverbiale distributivo<sup>331</sup> o in altri chiaramente imperfettivi<sup>332</sup>, il verbo *iya-* non presenta, generalmente, il suffisso *-anna-*.

Nei paragrafi che seguono ho suddiviso le attestazioni di *iyanna-* in tre gruppi: 1) casi in cui si può individuare una valenza ingressiva, 2) casi in cui il verbo significa semplicemente 'andare', anche in combinazione con preverbi o espressioni localistiche, 3) alcuni esempi per i quali mi sembra probabile un valore causativo. Segue poi un'ultima sezione che raccoglie i contesti troppo frammentari per poter essere classificati e analizzati.

Tra le forme non marcate sono stati considerati anche gli imperativi attivi *īt* e *ītten*, anche se sincronicamente appartengono al paradigma di *pai-*, difettivo di tali forme<sup>333</sup>.

### 5.1. 'partire, mettersi in marcia'

[206] KBo 22.2 Vo 7' (OH/MS, Cronaca di Zalpa, CTH 3.1.A; Otten 1973: 12, Soysal 1989: 53, Holland & Zorman 2007: 31)<sup>334</sup>:

(<sup>7</sup>) LUGAL-š=a IŠME š=aš **ya-an-ni-iš**<sup>URU</sup> Haraḥšu=aš ārša

«Il re udì (queste cose), *si mise in marcia* e raggiunse Haraḥšu».

<sup>330</sup> Cfr. anche Oettinger 1979: 78, Hoffner & Melchert 2002: 384, ma soprattutto Melchert 1998a: 415, che aggiunge «What has not been acknowledged is that this is the only sense of *iyanni/a-* (aside from a secondary use as 'go (to)', equivalent to *pāi-*)».

<sup>331</sup> Cfr. il già citato HKM 8 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 109) (<sup>12</sup>) *n=ašta* LÚKÚR QĀTAMMA (<sup>13</sup>) *kuit* KUR-e anda (<sup>14</sup>) *lammar lammar i-at-ta-r[i]*: «E poiché il nemico *marcia* così nel paese momento dopo momento, ...».

<sup>332</sup> A quelli di seguito riportati si aggiunga almeno HKM 10 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 113) (<sup>18</sup>) *kāša=wa* LÚMEŠ URU Gašga takšulanni (<sup>19</sup>) *mekki i-ya-an-da-ri*: «Gli uomini dei Kaška stanno venendo in gran numero per la pace», con *kāša* e il presente.

<sup>333</sup> Cfr. GHL: 210; l'imperativo II pl. *paitten* conta pochissime attestazioni (cfr. CHD P: 21).

<sup>334</sup> Dupl. KBo 3.38+ Vo 22' (NS, CTH 3.1.B; Otten 1973: 12, Holland & Zorman 2007: 35): *i-ya-an-né-eš*.

- [207] KBo 3.38+ Vo 16'-17' (OH/NS, Cronaca di Zalpa, CTH 3.1.B; Soysal 1989: 48)<sup>335</sup>:  
 (16') ... [ug]=a=šmaš<sup>GIŠ</sup> intaluzzit (17') šunnahḫi ḫatrāit [(š=aš i-y)a-an-né-es'<sup>?</sup>]  
 URU Kummanni EGIR-pa paizzi  
 «E [io] per voi riempirò con una pala», scrisse; ed egli p[arti<sup>?</sup>], tornò indietro a Kummanni».
- [208] KBo 3.46 + KUB 26.75 II 42' (OH/NS, Campagna di Muršili I (?) contro i Ḫurriti, CTH 13.I.A; Soysal 1989: 41, de Martino 2003: 138):  
 (42') [mān par(ā šiyati t=aš)]<sup>URU</sup> Arzauiyaš utniya i-ya-an-ni-iš  
 «[Quando v]enne la primavera<sup>336</sup>, egli si mise in marcia contro il paese di Arzawa».
- [209] KUB 12.21 5'-7' (OH/NS, Rituale che menziona la divinità del fuoco, CTH 438.A; Hoffner 1992: 298)<sup>337</sup>:  
 (5') [... UR]U<sup>?</sup>-ri<sup>D</sup>U-aš arāizzi zig=a x[...] (6') [n]u<sup>?</sup> kuwapi<sup>D</sup>U-aš šer waršanuzzi (7')  
 ziqq=a i-ya-an-ni [...]  
 «[...] in cit]tā<sup>?</sup> il dio della tempesta si solleva, tu [...]. E non appena il dio della tempesta (dall')alto pacifica<sup>338</sup>, tu parti! [...].»

Forme non marcate:

- [209.a] *Ibid.* (3') [... LUGA]L<sup>?</sup> GAL n=aš GE<sub>6</sub>-anti i-y[a-at-ti<sup>?</sup> ...] (4') [...] U<sub>4</sub><sup>?</sup>-ti i-ya-at-ti<sup>?</sup>: «[...] un r]e grande ed egli ma[rcia<sup>?</sup>] di notte [...] marcia<sup>?</sup> di giorno»<sup>339</sup>.

Forme non marcate dal dupl. KBo 20.31 (OH/OS, CTH 438.B):

- [209.b] B (13) LUGAL GAL apā[š ...] (14) 'i'-ya-at-ta' kuwāpit x[...] (15) kuwāpit<sup>D</sup>IŠKUR-naš ŠÀ<sup>GIŠ</sup>x[...]: «Quell[o] (è) un re grande [...] dovunque vada [...] dovunque [...], il dio della tempesta nel [...].»

- [210] KBo 39.62+ III 4'-9' (OH<sup>?</sup>/NS, Festa nuntarriyašḫaš, CTH 626.VI.11; Nakamura 2002: 290, Groddek 2004a: 80):  
 (4') LUGAL-uš=šan<sup>G</sup>[IŠḫuluganni<sup>?</sup>] (5') ešari<sup>LÚ</sup>[MEŠEDI] (6') 2<sup>LÚ</sup>.MEŠ<sup>G</sup>UDU<sub>12</sub>  
 ar[andari<sup>?</sup>340 ...] / (7') mān=ašta LU[GAL-uš<sup>URU</sup>...] (8') i-ya-an-na-i [...] (9') EGIR-pa  
 waḫa[nzi ...]  
 «Il re si siede [sul carro<sup>?</sup>, una guardia del corpo] (e) due sacerdoti unti sono p[resenti ...]. Quando il r[e] parte [verso la città di ...<sup>?</sup>], si volg[ono] indietro [...].»

- [211] KBo 17.15 Vo<sup>1</sup> 19'-23' (OH/OS<sup>?</sup>, Frammento della festa per le divinità sotterranee, CTH 645.6.C; Neu 1980: 74)<sup>341</sup>:

<sup>335</sup> Integrato sulla base del dupl. KUB 48.79 Vo 4' (NS, CTH 3.1.C; Soysal 1989: 50).

<sup>336</sup> Per questa traduzione cfr. de Martino 2003: 139 n. 388, con precedente bibliografia.

<sup>337</sup> Non mi sembra possibile il join con il frammento KUB 57.69 (Bo 977) proposto da Košak (<http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetskiz/sk.php?f=Bo%20917>).

<sup>338</sup> Ma cfr. Hoffner (1992: 298 n. 22), che propone di tradurre 'causes reaping to begin'.

<sup>339</sup> La forma i-ya-at-ti al r. 4', da integrare probabilmente anche al r. 3', non corrisponde ad alcun verbo noto. È possibile che lo scriba intendesse scrivere una forma del verbo medio iya- 'andare, marciare', per es. iyatta, ma non è escluso che si tratti della II sg. del presente di un verbo non altrimenti attestato (cfr. Hoffner 1992: 298 n. 17).

<sup>340</sup> Integrazione mia; cfr. il passo [211] Vo<sup>1</sup> 23'-24'. Nakamura integra qui peran ḫuyanteš.

<sup>341</sup> Dupl. KBo 20.125 II (MS, CTH 645.6.D) (4') argami galg[altūri ...] (5') EGIR-ann=a x[...] (6') i-ya-an-ni-y[a- ...].

(19<sup>o</sup>) ... LUGAL-ušš=a Émākziyaz uizz[i ...] (20<sup>o</sup>) GIŠ<sup>hulukanniya</sup> eša LÚ<sup>MEŠ</sup> ZITTI LÚ.MEŠ<sup>HÚB.BI</sup> LÚ.MEŠ<sup>ALAM</sup>[.ZU<sub>9</sub> ...] (21<sup>o</sup>) LUGAL-i peran *huyanzi ārkami galgaltūri* x LUGAL-i [...] (22<sup>o</sup>) perann[=a ...] / (23<sup>o</sup>) LUGAL-uš É<sup>hištā</sup> **i-ya-a[n-na-i]** ... ] (24<sup>o</sup>) x x LÚ<sup>GUDU</sup><sub>12</sub> art[a ...]<sup>342</sup>

«Il re vien[e] dall’edificio *makzi-* [...] si siede sul carro. I soci, i danzatori, i mim[i ...] corrono davanti al re, l’arpa (e) il tamburello [dietro<sup>?</sup> e] davanti al re [suonano]. Il re *par[te]* verso la casa *hešta* [...] ... il sacerdote unto è presen[te ...]».

- [212] KUB 20.87+ I 12-15 (OH/LNS, Festa della città Tuḫumiyara, CTH 739.C; Groddek 2004b: 150)<sup>343</sup>:

(12) ... t=an AN.BAR-aš GIŠ<sup>GIDRU</sup>-it GUL-aḫzi (13) n=aš **i-ya-an-na-i** apē EGIR=ŠU (14) **i-ya-an-ni-ya-an-zi** nu KASKAL-an parā (15) ŠIR<sup>RU</sup>

«(Il re viene dal palazzo e avanza nel vestibolo. Il re si siede. Il sovrintendente dei coppieri dà al re un recipiente *tapišana-* d’oro e il re sacrifica un toro. Il capo della guardia del corpo dice il nome del toro. Il capo della guardia del corpo parla agli araldi, il sovrintendente degli araldi parla al sacerdote e il sacerdote unto dà al sacerdote il recipiente per le libagioni della divinità. Il sacerdote sacrifica un toro) e lo colpisce con uno scettro di ferro. *Si mette in marcia* e quelli *si mettono in marcia* dietro di lui e cantano lungo la strada».

- [213] IBoT 1.36 II 18-19 (MH/MS, Istruzioni per la guardia del corpo reale (LÚ.MEŠ<sup>MEŠEDI</sup>), CTH 262; Güterbock & van den Hout 1991: 16, Miller 2013: 108):

(15) LÚ<sup>MEŠEDI</sup>=ma GIŠ<sup>GU.ZA</sup> tittanu<sup>zi</sup> LUGAL-uš=kan parā uizzi (16) GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL=ma=an QĀSSU ḫarzi LUGAL-uš=šan GIŠ<sup>huluga</sup>[nni] (17) eša LÚ.MEŠ<sup>ŠUKUR</sup>.DUGUD=ma ḫinkanta namma=at pitteanzi (18) n=at peran *huyanzi* n=at=za \*ras.\* LÚ.GIŠ[Š]UKUR[.KÙ.SIG<sub>17</sub>] (19) kattan **i-ya-an-ni-an-zi**

«La guardia del corpo colloca la sedia. Il re viene avanti (dal palazzo) (e) il capo dei paggi di palazzo lo tiene per mano. Il re si siede sul carro. I lancieri di alto rango si inchinano, poi avanzano rapidamente, corrono avanti e *iniziano a marciare* accanto ai [l]ancieri [d’oro]».

- [214] *Ibid.* II 23-24 (Güterbock & van den Hout 1991: 16, Miller 2013: 108-110):

(23) ... māḫḫan=ma=[k]an (24) GIŠ<sup>huluganniš</sup> parā **i-ya-an-na-i** GAL DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL=ma EGIR-[an] (25) ḫingari nu LUGAL E[GI]R-pa ANA GAL <sup>MEŠEDI</sup> ḫikzi

«(Il lanciere d’oro che sta in piedi accanto a loro avanza, ma il paggio di palazzo della lancia dà la frusta al capo dei paggi di palazzo e il capo dei paggi di palazzo la dà al re. Il capo degli stallieri corre davanti al carro) e quando il carro *inizia ad avanzare*, il capo dei paggi di palazzo si inchina diet[ro] (di esso) e (così) affida il re al capo della guardia del corpo».

<sup>342</sup> L’integrazione è mia.

<sup>343</sup> Dupl. KBo 30.57+ I 16’-17’ (MS, CTH 739.A; Groddek 2002a: 77): *i-ya-an-na-i* e ‘i’[(-ya-an-ni-ya-an-z)]i.

[215] *Ibid.* II 26-31 (Güterbock & van den Hout 1991: 16, Miller 2013: 110):

(26) LÚ MEŠEDI=ma kuiš<sup>GI[Š]</sup>GU.ZA [ha]rzi n=aš<sup>GIŠ</sup>huluganni<sup>GIŠ</sup>UMBIN GÜB-la[z]  
 (27) ŠA<sup>GIŠ</sup>ŠUKUR DUMU É.[GAL kat]tan **i-ya-an-na-i** māhhan=ma=aš katta<sup>(28)</sup>  
 Ékāškašt[ep]a ari n=aš<sup>GIŠ</sup>uidūliya EGIR-an [ti]yazi<sup>(29)</sup> nu=šši=kan māh[ha]n  
 LÚ.MEŠ MEŠEDI DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL=ya handāntari<sup>(30)</sup> nu<sup>GIŠ</sup>GU.ZA ANA L[GU.]ZA  
 parā pāi apaš=a=z<sup>GIŠ</sup>ŠUKUR<sup>(31)</sup> dāi n=aš=kan AN[A L]Ú.MEŠ MEŠEDI anda **‘i-ya-an-na-i’**

«La guardia del corpo che [ti]ene la sedia *inizia a marciare* a sinistr[a] della ruota del carro [acc]anto al paggio di pa[lazzo] della lancia. Ma quando arriva giù al portale, [ca]mmuna dietro al *widuli-*. Qua[nd]o le guardie del corpo e i paggi di palazzo sono allineati a lui, consegna la sedia all’uo[mo della se]dia; lui stesso prende una lancia e *inizia a marciare* insieme all[e] guardie del corpo».

[216] *Ibid.* III 16-22 (Güterbock & van den Hout 1991: 24, Miller 2013: 112-114):

(16) ... arahz(a)=iya=z kuiš<sup>LÚ</sup>MEŠEDI harzi<sup>(17)</sup> māhhan=ma šarkantin tamain uwatezzi  
 /<sup>(18)</sup> nu ANA GAL MEŠEDI kuiš 2 BĒLŪTI EGIR-an aranta n=at šarkanti<sup>(19)</sup> andurza  
 tapuša **i-ya-an-ta** arahza=ma=z kuiš<sup>LÚ</sup>MEŠEDI harzi<sup>(20)</sup> n=ašta māhhan šarkantin  
 ANA<sup>LÚ.MEŠ</sup>MEŠEDUTIM handānzi<sup>(21)</sup> apaš=a=kan šarkantin \*ras.\* EGIR-an arha  
 paizzi<sup>(22)</sup> n=aš šarkanti arahza ZAG-az **i-ya-an-na-i**

«Quando la guardia del corpo che tiene (il lato) esterno porta un altro petizionario, i due signori che stanno dietro al capo della guardia del corpo *vanno* accanto al petizionario verso l’interno; ma la guardia del corpo che tiene (il lato) esterno, quando mettono il petizionario in linea con le guardie del corpo, quella se ne va dietro al petizionario e *inizia a marciare* all’esterno (rispetto) al petizionario, (cioè) a destra».

Forme non marcate:

- [216.a] *Ibid.* II<sup>(32)</sup> LÚ.MEŠ MEŠEDI=ma kuw[ap]i **i-ya-an-ta** nu 2<sup>LÚ.MEŠ</sup>MEŠEDI peran huyante[š]<sup>(33)</sup>  
<sup>GIŠ</sup>ŠUKUR<sup>HILA</sup>=ya harka[nz]i n=at=kan handānteš GÜB-la[z=ma?] DUMU É.GAL<sup>(34)</sup> **i-ya-at-ta** nu<sup>GIŠ</sup>[ka]lmuš harzi n=ašta apaš=a ANA 2 L[GU.]MEŠ MEŠEDI<sup>(35)</sup> [ha]ndānza n=a[t=k]an  
 3-ēš takšan handānteš n=ašta x[...]<sup>(36)</sup> LÚ.M[ES]MEŠEDI DUMU [É.GAL<sup>T</sup>]<sup>IM</sup> 3 šārīēš **i-ya-an-ta**  
<sup>(37)</sup> ŠA<sup>LÚ.MEŠ</sup>MEŠEDI 2 šārīēš ŠA DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL=ya 1 šārīyaš<sup>(38)</sup> ANA<sup>GIŠ</sup>  
<sup>GIŠ</sup>huluganni=ma=at EGIR-pa 1 IKU **‘i-ya-an-ta’**: «Quando le guardie del corpo *marciano*, due guardie del corpo corron[o] avanti e teng[on]o le lance: esse (sono) allineate. Alla (loro) sinistr[a] *marcia* un paggio di palazzo e tiene un [li]tuo: anche quello è [al]lineato alle due g[uardie del corp]o, (così che) questi tre sono allineati insieme. [...] Le [gu]ardie del corpo e i paggi [di palaz]zo *marciano* in tre file, due file di guardie del corpo e una fila di paggi di palazzo, ed essi *marciano* un IKU dietro al carro».
- [216.b] *Ibid.* II<sup>(44)</sup> EGIR-pa=ma=kan ištarna 1 IKU nu<sup>LÚ</sup>ŠUKUR.KŪ.SIG<sup>17</sup><sup>GIŠ</sup>ŠUKUR GA[R.R]A harzi<sup>(45)</sup> LÚ A.ZU=ya<sup>GIŠ</sup>[m]ūkar harzi n=at takšan **i-ya-an-ta’**<sup>(46)</sup> nu<sup>LÚ</sup> A.ZU hukkiškezzi: «Poi (c’è) un IKU in mezzo: il lanciere d’oro tiene una lancia placcata e il medico tiene un sistro; *marciano* insieme e il medico va scongiurando».
- [216.c] *Ibid.* II<sup>(47)</sup> EGIR-pa=ma=kan ištarna 1 IKU nu 2<sup>LÚ.MEŠ</sup>ŠUKUR \*ras.\* **‘i-ya-an-ta’-r[i]**<sup>(48)</sup>  
 mān=at<sup>LÚ.M[ES]</sup>DUGUD<sup>TIM</sup> mān=at peran tintieš<sup>LÚ.MEŠ</sup>SIG<sup>5</sup><sup>TIM</sup><sup>(49)</sup>  
 TŪG.NÍG.LÁM<sup>HILA</sup>=ma=šmaš<sup>KUŠ</sup>E.SIR SIG<sup>5</sup><sup>TIM</sup> hilammili uēššanta<sup>(50)</sup> GAL  
 LÚ.MEŠ ŠUKUR=ya=šmaš NIMGIR.ERÍN<sup>MEŠ</sup>=ya katti=šmi **i-ya-an-ta**<sup>GIŠ</sup>GIDRU<sup>HILA</sup> harkanzi:  
 «Poi (c’è) un IKU in mezzo: due lancieri *marciano*, sia che essi (siano) ufficiali sia che (siano)

sottoufficiali di alto rango (lett. avanzati); essi indossano vesti da cerimonia e scarpe buone alla maniera degli uomini *hīlammi*- e un capo dei lancieri e un araldo delle truppe *marciano* con loro (e) tengono gli scettri»<sup>344</sup>.

[216.d] *Ibid.* II <sup>(60)</sup> ŠA LIM ŠERI=*ma kuiš* ERÍN<sup>MEŠ</sup>-*az nu takšulān tapūša* <sup>(61)</sup> išgarān ḥarzi GÜB-laš GÜB-laz iškarān ḥarzi x x <sup>(62)</sup> ZAG-š=*a* ZAG-az iškarān ḥarzi arḥa=*ma=aš* 3 IKU *i-ya-ʿatʿ-ta* <sup>(63)</sup> mān=*ši peran=ma kuwapi* KASKAL-iš ḥatkuš *n=aš anda paiz[z]i*: «Ma le truppe che (fanno parte) dei mille del campo di battaglia tengono la (popolazione) pacifica allineata di lato: quelli a sinistra (li) tengono allineati a sinistra, mentre quelli a destra (li) tengono allineati a destra e *marciano* tre IKU. Ma se da qualche parte davanti a loro la strada è stretta, allora convergono».

[216.e] *Ibid.* III <sup>(45)</sup> ... LÚ.MEŠ MEŠEDI=*ma kuiš* <sup>(46)</sup> GIŠ GIDRU<sup>HLA</sup> ḥarkanzi *n=at=šamaš* [EGIR-*anʿ i-ya-a*]*n-ta*: «Le guardie del corpo che tengono gli scettri [*marc*]iano [dietroʿ] a loro».

[216.f] *Ibid.* IV <sup>(1)</sup> [LÚ<sup>MEŠ</sup> UR<sup>U</sup> Ḥaḥḥa=*ma* EGIR-*an* ḥuyanteš ŠA LÚ.MEŠ ŠUKUR=*ma=š<maš>* GIŠ ŠUKUR<sup>HLA</sup>] <sup>(2)</sup> [ŠA LÚ.MEŠ Š]UKUR.KÙ.SIG<sub>17</sub>=*ya* KI.MIN<sup>345</sup> *peran* ḥuyanteš LÚ<sup>MEŠ</sup> UR<sup>U</sup> Ḥaḥḥa=*ma* EGIR-*an* <sup>(3)</sup> [*i-ya-a*]*n-ta*: «[Gli uomini di] Ḥaḥḥa corrono dietro, (cioè) le lanc[e] dei lancieri e quelle [dei l]ancieri d'oro corrono davanti, mentre gli uomini di Ḥaḥḥa [*marc*]iano dietro».

[216.g] *Ibid.* IV <sup>(10)</sup> ... LÚ MEŠEDI=*ma* GIŠ GU.ZA *dāi n=aš=kan* AN[A DUMU<sup>M</sup>]<sup>EŠ</sup> É[GA]L<sup>TIM</sup> <sup>(11)</sup> [GÜ]B-laz *awan arḥa paizzi n=aš paizzi* GIŠ UM[B]I N GÜB-laz <sup>(12)</sup> ʿ*i-ya-at-ta*: «Ma la guardia del corpo prende la sedia, se ne va [a sin]istra dei [pagg]i di pa[laz]zo e procede a *marciare* a sinistra della ru[ot]a».

[217] KUB 33.115 II 8'-10' (MH/NS, Canto di Argento, CTH 364.2.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>346</sup>:

<sup>(8')</sup> ... [... mān KÙ.BABBAR-*anza=ma* (AMA-*naš uttār*)] *ištamašta* <sup>(9')</sup> *n=aš* URU-*a*[z ... (*i-ya-an-ni-iš*)] <sup>(10')</sup> URU *Urkišaš araš*  
«[Non appena Argento] ebbe udito le parole della madre, dalla citt[à ...] *partì* (e) giunse a Urkiš».

[218] KBo 12.26 IV 7'-10' (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.III.a)1.a; Del Monte 2009: 51, 65):

<sup>(7)</sup> ŠA <sup>1</sup>*Anzunniya kuiš* ERÍN<sup>MEŠ</sup> [...] <sup>(8)</sup> ŠA <sup>HUR.SAG</sup>*Tiwatašša* [...] <sup>(9)</sup> *nu=za apāšila taištiy[at ...]* <sup>(10)</sup> *n=aš* URU KÙ.BABBAR-*ši i-ya-an-ni-a[t ...]*  
«Le truppe di Anzunniya che [...] del monte Tiwatašša [...] e lui stesso si cari[cò ...] e *si mise in marci[a]* verso Ḥattuša».

[219] KBo 5.6 II 27 (NH/LNS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.IV.1.A; Del Monte 2009: 88, 108-109):

<sup>(26)</sup> *nu=za* ABU=*YA* ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> *ninikta* <sup>(27)</sup> *n=aš* L[Ú<sup>?</sup> UR<sup>?</sup>]<sup>U?</sup> *Hurri i-ya<sup>1</sup>-an-ni-iš*  
«E mio padre mosse fanti e carri e *partì* contro l'uomo di Hurri».

<sup>344</sup> Passi molto simili a questi si trovano in II 51-55 e 56-59.

<sup>345</sup> Scritto sopra a *peran*.

<sup>346</sup> Integrato sulla base del dupl. KBo 22.80+ col. destra 7' (NS, CTH 364.3.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]).



Forme non marcate:

[219.a] *Ibid.* III <sup>(22)</sup> *i-it=w[(a=m)]u karšin memian zik EGIR-pa uda*: «“*Va*’ e riportami tu come stanno davvero le cose!”».

[220] KUB 21.10 + KBo 50.11 IV 11’-13’ (NH/LNS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.IV.4.A; Del Monte 2009: 98, 126-127)<sup>347</sup>:

<sup>(11’)</sup> [*nu=wa eḫu nu=wa z]aḫḫiyauwaštati n=aš i-ya-an-ni-iš=pat* <sup>(12’)</sup> [GIM-an=ma ... ]x *āraš nu=za ANA ERÍN*<sup>MEŠ</sup> [A]NŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> <sup>(13’)</sup> [*uwatar iyat n]amma=aš apēdani U<sub>4</sub>-ti i-ya-an-né-eš=pat*

«“[Su, c]ombattiamo!”. Ed egli *si mise* appunto *in marcia*, [e quando] giunse [a ... passò in rassegna] le truppe (e) i [c]arri, [p]oi *si mise in marcia* in quello stesso giorno».

[221] *Ibid.* 15’-16’ (Del Monte 2009: 98, 128-129):

<sup>(15’)</sup> ... GIM-an=ma *lukkatta* <sup>D</sup>UTU-uš=kan *ūptat* <sup>(16’)</sup> [*nu=ka(n ABU=YA) z]aḫḫiya i-ya-an-ni-iš*

«E quando fece giorno e il sole sorse, mio padre *partì* per la [b]attaglia».

Forme non marcate:

[221.a] *Ibid.* IV <sup>(8’)</sup> ... [... *uw]ami=wa nu=wa=za ZAG*<sup>HLA</sup> <sup>(9’)</sup> [EGIR-pa *danna] šanḫami uwami=ma=wa ŪL* <sup>(10’)</sup> [... *-a]ntanni*<sup>348</sup>=wa *i-ya-aḫ-ḫa-ri*: «“[Ve]rrò e cercherò [di riprender]mi i territori, ma non verrò [...] *marcerò* (in questa stessa) [ann]ata”».

[222] KBo 50.18+ col. destra 11’-12’ (NH/NS, Trattato di Šattiwaza di Mitanni con Šuppiluliuma I, CTH 52.II; Beckman 1997: 97, Groddek 2008b: 15):

<sup>(11’)</sup> [... *a]rḫa i-ya-an-ni-ya-u-en* [...]x <sup>(12’)</sup> [... =ŠU]NU<sup>?</sup> *menahḫanda uit*

«(Venne da noi un messaggero da Waššukkanni [e] disse [cos]i: “I fanti e i carri del paese di Assiria stanno venendo a combattere [contro i fanti e i carr]i del paese di Ḫatti”). [Allora<sup>?</sup> ...] noi *ci mettemmo in marcia* [...] e il lo]ro<sup>?</sup> [...] ci venne incontro».

[223] KBo 3.4+ II 8-10 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.I.A; Götze 1933: 46, Grélois 1988: 59):

<sup>(8)</sup> ... *namma apēdani MU*<sup>II</sup> *INA KUR Arzauwa* <sup>(9)</sup> *i-ya-an-ni-ya-nu-un=pat ANA* <sup>I</sup>Uḫḫa-LÚ=ma <sup>LÚ</sup>ṬĒMA *uiyanun* <sup>(10)</sup> *nu=šši ḫatrānun*

«Poi, in quell’anno, *mi misi* appunto *in marcia* verso il paese di Arzawa, ma (prima) inviai un messaggero a Uḫḫaziti e gli scrissi: ...».

Forme non marcate:

[223.a] *Ibid.* II <sup>(15)</sup> *mahḫan=ma i-ya-aḫ-ḫa-at nu GIM-an INA* <sup>HUR.SAG</sup>*Lawaša arḫun*: «Ma quando *marciai* e quando giunsi al monte Lawaša, (il dio della tempesta, possente, mio signore, mostrò la sua provvidenza)».

[223.b] *Ibid.* III <sup>(71)</sup> ... *nu kuitman ABU=YA* <sup>(72)</sup> *INA KUR Mittanni ēšta* <sup>I</sup>Piḫḫuniyaš=ma <sup>LUGAL</sup>URU*Tipiya i-ya-at-ta-at*: «(Quell’anno andai nel paese di Tipiya) e mentre mio padre era nel paese di Mittanni, Piḫḫuniya, il re di Tipiya, *marciava*».

<sup>347</sup> Dupl. KBo 22.9 IV<sup>?</sup> 1’ (NS, CTH 40.IV.4.B; Del Monte 2009: 99): [(i-y)]a-’an-ni’-iš=p[(at) ...].

<sup>348</sup> Probabilmente *wetantanni*, cfr. Del Monte 2009: 127 n. 80.

[224] KBo 5.8 I 14-15 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.7.A; Götze 1933: 148):  
<sup>(14)</sup> ... nu=kan mahḫan <sup>(15)</sup> ANA KASKAL <sup>URU</sup>Taggašta tiyanun man **i-ya-an-ni-ya-nu-un** <sup>(16)</sup> nu=mu eniššan kuit LÚ<sup>MEŠ</sup> <sup>URU</sup>Taggašta šēnahḫa <sup>(17)</sup> peran tieškanzi nu=mu MUŠEN arān ḫarta

«(Vedi ora come il dio della tempesta, possente, mio signore, è il mio aiutante: non mi abbandona al male, ma mi ha consegnato al bene.) Quando mi misi sulla strada di Taggašta, sarei partito, (ma) poiché gli uomini di Taggašta mi stanno tendendo un agguato, un uccello mi ha fermato».

[225] KBo 5.8 III 23'-24' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.7.A; Götze 1933: 158)<sup>349</sup>:  
<sup>(23')</sup> mahḫan=ma=kan <sup>D</sup>UTU-uš upta nu=šši=kan zahḫiya <sup>(24')</sup> anda **i-ya-an-ni-ya-nu-un**

«Ma quando il sole sorse, partii in battaglia contro di lui».

Forme non marcate:

[225.a] *Ibid.* I <sup>(24)</sup> ... nu=šmaš=kan namma U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-az GEŠPÚ-it EGIR-panda <sup>(25)</sup> [UL] pāun nu GE<sub>6</sub>-az i-ya-ah-ḫa-at: «(Andai contro il paese di Taggašta e poiché avevano saputo di me,) [non] andai più dietro di loro con la forza di giorno, ma marciai di notte».

[225.b] *Ibid.* I <sup>(31)</sup> ... nu=kan kuitman <sup>(32)</sup> KUR <sup>URU</sup>Ištalubba ištarna arḫa i-ya-ah-ḫa-at: «E mentre marciai attraverso il paese di Ištalubba, ...».

[225.c] *Ibid.* III <sup>(21)</sup> nu išpandan ḫūmandan i-ya-ah-ḫa-at: «E marciai per tutta la notte».

[225.d] *Ibid.* IV <sup>(10)</sup> ... INA KUR <sup>URU</sup>Tūmmanna=ya kuwapi <sup>(11)</sup> i-ya-ah-ḫa-at: «E quando marciai nel paese di Tummanna, (anche gli anziani non vennero su di fronte a me)».

[226] KBo 16.8 + KBo 16.14+ II 31'-32' (NH/LNS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.7.c):  
<sup>(31')</sup> ... nu GIM-an <sup>URU</sup>Ḫathumma arḫun nu x[...] <sup>(32')</sup> [ap]iya iyanun namma **i-ya-an-ni-ya-nu-un** nu=m[u] <sup>(33')</sup> [<sup>URU</sup>G]ašgaš kuit išdammaššan ḫarta nu GEŠ[PÚ-it<sup>?</sup>] <sup>(34')</sup> [i<sup>?</sup>-y]a<sup>?</sup>-ah-ḫa-at:

«E quando giunsi a Ḫathumma, [...] feci, poi partii e poiché [i K]aška mi avevano sentito, [ma]rciavo<sup>?</sup> con la for[za]».

Forme non marcate:

[226.a] *Ibid.* I <sup>(7)</sup> nu INA <sup>URU</sup>Takkuwaḫina andan [...] <sup>(8)</sup> ištarna arḫa i-ya-ah-ḫa-at: «E nella città di Takkuwaḫina [...] marciai attraverso [...]».

[226.b] *Ibid.* II <sup>(17)</sup> nu INA K[UR <sup>URU</sup>T]ummanna ŪL i-ya-ah-ḫa-a[t]: «E non marciai nel pa[ese di T]ummanna».

[226.c] *Ibid.* II <sup>(25)</sup> nu=kan LÚKÚR <sup>URU</sup>Gašgaš imma kuiš ŠÀ KUR <sup>URU</sup>Palā [...] <sup>(26)</sup> i-ya-at-ta-at n=[a]n=z=an <sup>1</sup>Ḫudupiyanzaš 1<sup>?</sup>-[aš] <sup>(27)</sup> taruḫḫešket: «Qualunque nemico kaškeo marciasse [...] all'interno del paese di Pala, Ḫudupiyanza lo vinceva da so[lo]».

[226.d] *Ibid.* III <sup>(25)</sup> ... [...] nu GE<sub>6</sub><sup>KAM</sup>-an ḫūmandan <sup>(26)</sup> i-ya-a[h-ḫa-at ...]: «[...] e marc[ia]i per tutta la notte».

<sup>349</sup> Dupl. KBo 16.8+ III 27'-28' (LNS, CTH 61.II.7.c): 'i-ya-an-ni-ya-nu-un.

- [227] KUB 23.13+ 5-7 (NH/NS, Frammento di annali, CTH 211.4; Güterbock 1992: 236, Beckman, Bryce & Cline 2011: 154):  
 (5) [EGIR-*anda=ma*<sup>1DU</sup>-*naradu*]*š kūruriyahta nu=za=kan* LUGAL KUR *Ahḫiyauwa*  
 EGIR-*pa ēpta* (6) [*nu=za=kan*<sup>NA4</sup>]*ḫegur Ḫāranan E*]GIR-*pa ēpta* LUGAL GAL=*ma i-*  
*ya-an-ni-ya-nu-un* (7) [...<sup>N</sup>]*A4ḫegur Ḫāranan=kan katta dahḫun*  
 «[Ma poi Tarḫunarad]u divenne ostile e si rifugiò presso il re di Ahḫiyawa, si [r]ifugiò  
 [sul Picco dell’Aquila]. Ma io, il gran re, *mi misi in marcia*, [...] (e) conquistai il Picco  
 dell’Aquila».
- [228] KBo 22.6+ I 14’<sup>350</sup> (NS, Frammento dello *šar tamḫāri*, CTH 310.5; Rieken 2001: 578)<sup>351</sup>:  
 (14’) LUGAL+GI<sup>1352</sup>-*naš*<sup>URU</sup>*Purušḫanda i-ya-an-né-eš*  
 «Sargon *partì* per Purušḫanda (e il suo<sup>1</sup> esercit[o] si affrettò<sup>2</sup> tutt’intorno. Allora macellò  
 un toro e sette pecore per il fiume Tigri puro)».
- [229] *Ibid.* IV 10’ (Rieken 2001: 578):  
 (14’) L[UGAL]-*ginaš* EGIR-*pa*<sup>URU</sup>A[GAD]E *i-ya-an-né-eš*  
 «([A Sarg]on piac[que] Purušḫanda e ris[iedette] a Purušḫanda per tre anni e cinque  
 mesi.) Poi, S[ar]gon *partì* per A[kka]d».
- [230] KUB 31.71+ II 12’-13’ (NH/NS, Sogno della regina, CTH 584; Mouton 2007: 274):  
 (12’) *nu=wa* GIM-*an i-ya-an-<sup>r</sup>ni-ya-nu-un<sup>r</sup>* (13’) *nu=wa kišan memahḫun*  
 «(Io, la regina, mi sono seduta giù (a terra) e ho iniziato a gridare. Gli aurighi mi  
 deridono e hanno condotto i suddetti cavalli lontano da me, nessuno mi ha calpestato<sup>2</sup> e  
 nessuno ha urinato su di me.) E quando *sono partita*, ho detto così: ...».
- [231] KBo 21.78+ IV 22’-23’ (NS, Frammento della festa d’autunno, CTH 596.1.a)<sup>353</sup>:  
 (22’) [LUGAL-*uš*<sup>GIŠ</sup>]*ḫuluganniya eša* (23’) [*t=aš*<sup>URU</sup>A]*rinna i-ya-an-na-i*  
 «[Il re] si siede sul [c]arro [e] *parte* per [A]rinna».
- [232] KUB 53.16 VI 4’-9’ (NS, Frammento di rituale festivo che menziona l’uomo del dio  
 della tempesta, CTH 652; Otten 1971: 21, Alp 1983: 290)<sup>354</sup>:  
 (4’) [LUGAL-*uš*<sup>Éḫ</sup>]*alentūwaz uizzi* (5’) [*n=aš*<sup>GIŠ</sup>]*ḫuluganniya eša* (6’) [*t=aš*<sup>U</sup>]<sup>RU</sup>*Neriqqa*  
*i-ya-an-na-a-i* / (7’) GAL<sup>LÚ.MEŠŠU.I</sup><sup>GIŠ</sup>*zupparu KASKAL-ši* (8’) *dāi ta tamai lukkizzi* (9’)  
*ta apadd=a KASKAL-ši dāi*

<sup>350</sup> La numerazione delle righe fa qui riferimento al solo manoscritto KBo 22.6, dal momento che non mi è chiaro l’esatto punto di attacco del frammento KBo 22.79.

<sup>351</sup> Cfr. anche il passo [347] *infra*, tratto dallo stesso testo.

<sup>352</sup> Si tratta di un logogramma composto: lo scriba ha iniziato tracciando i due cunei orizzontali del segno LUGAL (HZA 115), ma ha poi continuato come se si trattasse del segno GI (HZA 30).

<sup>353</sup> Cfr. l’esempio [233] *infra*.

<sup>354</sup> Par. KUB 20.10 III (OH/NS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678; Haas 1970: 272, Groddek 2004b: 19) (1) [*t=aš*<sup>URU</sup>]<sup>RU</sup>*Neriqqa* (2) *i-ya-an-na-i* GAL<sup>LÚ.MEŠŠU.I</sup>=*ma=ššan* (3) <sup>GIŠ</sup>*zupparu KASKAL-ši dāi* (4) *ta tamai*  
<sup>GIŠ</sup>*zupparu* (5) *šākuwan lukkizzi* (6) *t=aš* LUGAL-*i peran ḫūwai* (7) [*t*]<sup>a</sup> *paizzi apadd=a* [KASKAL-]*ši dāi*: «[E] *parte*  
 per Nerik. Il capo dei barbieri mette una torcia sulla strada, accende un’altra torcia bagnata (d’olio), corre davanti al  
 re e procede a mettere anche quella sulla strada».

«[Il re] viene dal [p]alazzo, si siede sul carro [e] *parte* per Nerik. Il capo dei barbieri mette una torcia sulla strada, ne accende un'altra e mette anche quella sulla strada».

- [233] KBo 30.54 I 16'-17' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; Groddek 2002a: 67):  
<sup>(16')</sup> LUGAL-*uš* <sup>GIŠ</sup>*huluganiya eša* <sup>(17')</sup> *t=aš* <sup>URU</sup>*Arinna i-ya-an-na-i*  
 «Il re si siede sul carro e *parte* per Arinna».
- [234] Bo 2669 III 8'-11' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; Popko 2009: 19):  
<sup>(8')</sup> [LUGAL-*u*]š=*kan* URU-*ya šarā* <sup>(9')</sup> [<sup>GIŠ</sup>GIGIR-]it *i-ya-an-na-i* <sup>(10')</sup> [2 DUMU]<sup>MEŠ</sup>  
 É.GAL 1 <sup>LÚ</sup>MEŠEDI <sup>(11')</sup> LUGAL-*i peran huyanteš*  
 «([Il re] viene [avanti] dall'edificio *taštapp[a-]*, le donne *zintuḥ[i-* di Ar]inna [stan]no [a dest]ra (e) a sinistra di una porta e cantano.) [Il r]e *parte* [con il carr]o verso la città, [due pagg]i di palazzo (e) una guardia del corpo corrono davanti al re».
- [235] KUB 9.17 12'-15' (NS, Frammento di rituale festivo per le divinità tutelari, CTH 685, McMahon 1991: 220):  
<sup>(12')</sup> *n=aš i-ya-an-na-i n=an=kan* <sup>LÚ.MEŠ</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub> EGIR-*an a[ppanzi?]* <sup>(13')</sup> *n=aš*  
<sup>URU</sup>*Tauriša tīēzzi nu* <sup>D</sup>LAMMA <sup>URU</sup>*Taur[iša]* <sup>(14')</sup> <sup>D</sup>*Kalimman=a ekuzi n=aš i-ya-an-*  
*na-i* <sup>(15')</sup> *nu* <sup>GIŠ</sup>TIR <sup>URU</sup>*Tauriša peran wahnuzi*  
 «Egli (*scil.* il re<sup>?</sup>) *si mette in marcia* e i mimi lo seg[uono<sup>?</sup>]. Arriva a Tauriša e beve la divinità tutelare di Taur[iša] e il dio Kalimma. *Si mette* (di nuovo) *in marcia* e la foresta di Tauriša prende il primo posto (*scil.* diventa il primo luogo da visitare<sup>?</sup>)».
- [236] *Ibid.* 19'-20' (McMahon 1991: 220):  
<sup>(19')</sup> *n=aš i-ya-an-na-i n=aš=šan auriya šer tīēzz[i]* <sup>(20')</sup> *n=an waššūeni n=aš=šan*  
<sup>GIŠ</sup>GIGIR-*ya tīēzzi*  
 «Egli *parte* e sal[e] sulla torre di guardia. Lo vestiamo ed egli sale sul carro».
- [237] Bo 2689 V 8'-13' (LNS, Frammento della festa di Zippalanda e del monte Daḥa, CTH 635; Fuscagni 2007: 7):  
<sup>(8')</sup> MUNUS.LUGAL-*aš* <sup>GIŠ</sup>*hulukānni=pat aruwaizzi* <sup>(9')</sup> MUNUS.LUGAL-*aš* LUGAL-*aš āppan i-ya-an-na-i* <sup>(10')</sup> *mān* LUGAL-*uš* <sup>GIŠ</sup>*armezziša āri* <sup>(11')</sup> <sup>LÚ</sup>*ḥaminaš* <sup>LÚ</sup>GUDU<sub>12</sub>  
<sup>(12')</sup> <sup>D</sup>*Kuršan pētanzi* <sup>(13')</sup> *t=an INA* <sup>É</sup>*ḥalēntiu kankanzi*  
 «La regina si inchina proprio al carro. La regina *parte* dietro al re. Quando il re giunge ai ponti, l'uomo *ḥamina-* e il sacerdote unto portano il divino carniere e lo appendono nel palazzo».
- [238] KUB 10.88 VI 13-16 (LNS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678.4; Haas 1970: 270):  
<sup>(13)</sup> LUGAL-*uš* <sup>URU</sup>*Neriqqa* <sup>(14)</sup> *i-ya-an-na-i* EGIR KASKAL<sup>NI</sup> <sup>(15)</sup> ŠA DINGIR<sup>MEŠ</sup>  
*irḥauwar* <sup>(16)</sup> GIM-*an QĀTAMMA irḥāi[z]zi*  
 «([Il r]e viene dal palazzo (e) si siede sul carro. Il guardiano della porta corre davanti al re, gli uomini di Ḥuršamma cantano dietro al re (e) il guardiano della porta getta via una

torcia a sinistra della strada.) Il re *parte* per Nerik. Quando (è) sulla via del ritorno, completa così il giro (di offerte) delle divinità».

*Commento:*

Negli esempi qui presentati, sebbene sia sempre possibile tradurre *iyanna-* con il semplice ‘andare, marciare’, mi sembra che la valenza ingressiva della forma emerga in maniera sufficientemente chiara.

In alcuni di questi, tale valore risulta dall’esplicita indicazione temporale del momento della partenza, come in [208], in cui il sovrano parte all’arrivo della primavera (se così va interpretata l’espressione *mān parā šiyati*), in [209], dove si ordina di partire non appena il dio della tempesta esegua l’azione indicata dal poco chiaro *waršanu-*, oppure in [221] e [225], nei quali la marcia inizia al sorgere del sole. Per il passo [225] disponiamo anche di alcune forme non marcate che confortano questa interpretazione: in [225.a] e [225.c], infatti, il verbo *iya-* indica certamente un’azione durativa, una marcia che avviene di notte (GE<sub>6</sub>-*az* nel primo caso, contrapposto a U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*az*, con una chiara equivalenza tra *iyahhat* e *pāun*, e *išpandan hūmandan* nel secondo), mentre in [225.b] il valore durativo è chiaro per la presenza della congiunzione *kuitman* ‘mentre’. Si noti poi che, almeno in quest’ultimo caso, la valenza aspettuale del preterito *iyahhat* è certamente imperfettiva, a conferma del fatto che era la forma non marcata ad assolvere tale funzione e non quella in *-anna-*. Dallo stesso testo proviene anche l’esempio [224], in cui *iyanna-* ha ugualmente funzione ingressiva, indicando, insieme alla particella *man* dell’ottativo, che il re sarebbe partito contro Taggašta, se un uccello non avesse dato un presagio sfavorevole, segnalando l’imboscata dell’esercito nemico.

Altrove, viene visualizzato il momento subito dopo il quale (talvolta in conseguenza del quale) avviene la partenza: in [206] il re si mette in marcia probabilmente dopo aver udito il messaggio riportato al paragrafo precedente, sfortunatamente frammentario, in [217] Argento, dopo aver udito le parole della madre, parte per Urkiš, mentre in [222], in parte lacunoso, la partenza sembra essere una conseguenza dell’annuncio, da parte di un messaggero di Waššukkanni, che l’esercito assiro era in marcia verso Ḫatti. Similmente, in [220] il verbo *iyanna-* descrive dapprima la partenza di Šuppiluliuma dopo il suo discorso; si dice poi che egli arriva in una città il cui nome è in lacuna e che riparte (*iyanneš*) il giorno stesso, dopo aver passato in rassegna l’esercito. Una rassegna delle truppe è forse ciò che avviene anche in [226], subito prima della partenza di Muršili contro i Kaška. Si noti ancora una volta il valore abituale del verbo non marcato *iya-* in [226.c], confermato dal successivo *taruḫḫeške-*, e la sua valenza durativa in [226.d]. In [229], è probabile che il verbo *iyanna-* marchi il momento della partenza di Sargon per Akkad dopo il soggiorno a Puruḫanda, ma non credo sia da escludere che *āppa iyanna-* possa invece significare semplicemente ‘tornare indietro’ (cfr. *infra*).

L’esempio [223] è meno chiaro, dal momento che il riferimento temporale ‘in quell’anno’ non esclude una valenza durativa per il verbo, ma la lettura ingressiva resta probabile, anche in base a ciò che si descrive subito dopo, ossia l’invio di un messaggero prima della partenza (sempre che questa interpretazione sia corretta). Inoltre, in [223.b], il verbo *iya-* è certamente durativo e, sul piano aspettuale, ha un chiaro valore imperfettivo continuo.

Un’attenzione particolare meritano gli esempi tratti dalle Istruzioni per la guardia del corpo reale, dove il valore ingressivo si adatta molto bene almeno a [214] e [215]: nel primo, infatti, si descrive il momento della partenza del carro del re, quando il capo dei paggi di palazzo, che aveva

condotto per mano il re fino al carro (cfr. l'esempio [213]), lo affida al capo della guardia del corpo; nel secondo, invece, di poco successivo, si presenta l'inizio della marcia di una delle guardie del corpo, che, arrivata al portale, consegna la sedia a un altro funzionario, prende una lancia e ricomincia a marciare. Negli esempi [213] e [216] può forse apparire meno evidente la funzione ingressiva del verbo, ma entrambi i passi descrivono una serie di spostamenti dei lancieri e delle guardie del corpo, che, raggiunta la nuova posizione, iniziano la marcia. Diversamente, le forme non marcate in [216.a-f] descrivono semplicemente la processione in corso. Più complesso valutare il caso di [216.g]: anche qui infatti si descrive uno spostamento, al termine del quale una guardia del corpo si trova a marciare in un'altra posizione, ma l'azione è resa attraverso l'uso di *pai-* in funzione fraseologica<sup>355</sup>.

Anche nei passi [210], [211], [231-234] e [238] è certamente possibile un valore ingressivo, con il quale si visualizza il momento della partenza del re con il carro; in [232], inoltre, i paragrafi che seguono (di cui se ne riporta uno soltanto) descrivono una serie di azioni che si svolgono lungo la strada, dunque successivamente alla partenza ma prima dell'arrivo. D'altro canto, non si può escludere che, in questi passi, il verbo *iyanna-* indichi invece un andare generico e un indizio in questo senso è offerto dal parallelo che si trova qualche rigo sotto al passo riportato in [233], KBo 30.54 I (20<sup>o</sup>) *nu=za=kan LUGAL-us* <sup>GIŠ</sup>*huluganiya eša* (21<sup>o</sup>) *n=aš* <sup>URU</sup>*Arinna pa-iz-zi*, dove, al posto di *iyanna-*, il testo ha *pai-* 'andare'.

L'esempio [237] è simile a questi e descrive la partenza della regina dietro al re, dopo essersi inchinata al carro. Allo stesso modo, in [212] si descrive la partenza del re e dei funzionari dopo lo svolgimento di una serie di operazioni rituali all'esterno del palazzo, mentre in [235] e [236] il verbo *iyanna-* introduce alcune delle tappe del viaggio di un personaggio forse identificabile con il sovrano.

Infine, mi sembra abbastanza chiaro il valore ingressivo del verbo *iyanna-* in [219], in cui il sovrano mobilita le truppe e si mette in marcia contro i Hurriti, mentre resta qualche incertezza relativamente ai passi [207], [218], [227], [228] e [230].

## 5.2. 'andare, marciare'

[239] KBo 3.22 Vo 68-72 (OH/OS, Testo di Anitta, CTH 1.A; Neu 1974: 14, Goedegebuure 2003: 335)<sup>356</sup>:

(68) <sup>URU</sup>*Ne[šaš=a ANA LU* <sup>URU</sup>*Šalatiwara?* E(GIR-*pan arḫa pait*) (69) *nu* <sup>URU</sup>*DIDLI=ŠU*  
 [(*lukkīt apūšš=a an*)*da?* ...] (70) <sup>URU</sup>*riya[š ḫ(ulaleššar=šet 1 LIM 4<sup>1</sup> ME ERÍN<sup>MEŠ</sup>)]*  
 (71) *nu* 40 *ŠI[MDI (ANŠE.KUR.RA<sup>HLA</sup> KÙ).BABBAR?* KÙ.SIG<sub>17</sub>? ...] (72) *apaš=a*  
 [(*ḫuittitti š=aš i-ya-an-né-eš*)]

«[Ma] Ne[ša] andò [d]ietro [all'uomo di Šalatiwara?] e appiccò il fuoco alle sue città. Allora [...] quelli den[tro]. La [d]ifesa della citt[à] (era) di 1400 truppe. Quaranta ti[ri] di carri, ar[gento] (e) oro? ...]. Ma quello si ritirò e se ne andò».

[240] KUB 33.67 I 29'-32' (OH/NS, Scomparsa e ritorno di Anzili e Zukki, CTH 333.A; Beckman 1983: 74):

<sup>355</sup> Sulle costruzioni seriali con i verbi *pai-* 'andare' e *uwa-* 'venire', sul cui esatto significato non c'è accordo tra gli studiosi, cfr. GHL: 324-329.

<sup>356</sup> Le integrazioni si basano sul dupl. KUB 26.71 I 13'-15' (NS, CTH 1.B).

(29<sup>1</sup>) TÚG DINGIR<sup>LIM</sup>=wa=aš=za=kan TŪDITTI<sup>HLA</sup> EGIR-[(pa pašket)] (30<sup>1</sup>) nu=šši  
 TÚG hūbiki āpezzzi [(peran hūinut)] (31<sup>1</sup>) hantezzi=ma=za appezziaz [(hūinut šarā=aš  
 tiya)]t (32<sup>1</sup>) n=aš=kan i-<sup>r</sup>ya-an<sup>r</sup>-<ni->iš IŠTU É.ŠÀ [(tapinamaz)]  
 «Essa appuntò le spille dietro alla veste divina, lasciò scendere (lett. correre) davanti la  
 parte posteriore del suo velo, mentre lasciò scendere (lett. correre) dietro la parte  
 anteriore. Si alzò e uscì dalla camera *tapinama*».

[241] KUB 33.59 III 3-4 (OH/OS, Mito della dea Inara, CTH 336.2.A; Collins 1989: 240,  
 Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(3<sup>1</sup>) *andan lē udaddi pēran* [uda] (4<sup>1</sup>) *apāš=a* KUS<sup>1</sup> *kurši=šši* EGIR-an *i-ya-an-n[a-i]*  
 «Non portarlo dentro! [Porta(lo)] avanti! Quello *andr*[à] dietro al suo carniere».

[242] KUB 12.63+ Ro 28-29 (OH/MS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.2.A; Collins  
 1989: 84):

(28<sup>1</sup>) *nu anniškemi kuin n=an=kan ŠUM=ŠU ḫalziḫḫi nu=šmaš ammuqq=a* [... nu=mu]  
 (29<sup>1</sup>) LÚ<sup>MEŠ</sup> *āppa i-ya-an-ner*  
 «E chiamo per nome colui che sto trattando. Per voi anche io [...] e] gli uomini *tornarono*  
 indietro [da me]».

[243] *Ibid.* Vo 12-16 (Boley 2000: 86, Haas 2003: 84 n. 402):

(12<sup>1</sup>) *peḫḫi=wa=šmaš anda=aš=šan i-ya-an-ni-iš* É<sup>Dx</sup>[...] (13<sup>1</sup>) *DŠi<u>šummiš=šan anda*  
*i-ya-an-ni-iš nu[=za ... dāš]* (14<sup>1</sup>) *DḪapa<nta>liyaš=šan anda i-ya-an-ni-iš [nu=za ...]*  
 (15<sup>1</sup>) *dāš nu=za* SÍG<sup>1</sup> *kišrin dāš nu=za* TÚG<sup>1</sup> *k[ureššar<sup>?</sup> dāš]* (16<sup>1</sup>) EGIR-*anda i-ya-an-ni-iš*  
*nu=za iyada [dāš]*  
 «Io offro a voi; ella *entrò* nel tempio di [...] la nostra divinità è *entrata* e [...] ha preso].  
 Ḫapa<nta>liya è *entrato* [e ...] ha preso, un *kišri*- di lana ha preso, un m[antello<sup>?</sup> ha  
 preso]. Poi è *entrato*<sup>?</sup> e l'abbondanza [ha preso]»<sup>357</sup>.

[244] *Ibid.* Vo 19-21 (Boley 2000: 86, Haas 2003: 725):

(19<sup>1</sup>) *DAndaliyaš=an anda i-ya-an-ni-iš n[u=za ...]* (20<sup>1</sup>) *dāš nu=za šummittantan PĀŠU*  
*ZA[BAR dāš ...]* (21<sup>1</sup>) *andan i-ya-an-ni-iš*  
 «Antaliya è *entrato* e [...] ha preso, un'ascia (e) una scure di br[onzo ha preso. ...] è  
*entrato* (e un tavolo, un piedist[allo, ...], un cesto ha preso)».

[245] *Ibid.* Vo 31 (Haas 2003: 130 n. 566):

(31<sup>1</sup>) ... *n=at=kan parā i-ya-an-ni-ir* [...]  
 «Ed essi *andarono* avanti [...]».

<sup>357</sup> Seguo Boley (2000: 86), Tischler (HEG Š: 1081), il CHD (P: 27) e Hoffner & Melchert (GHL: 378) nell'interpretazione di questo passo e del successivo, nei quali le divinità menzionate sarebbero i soggetti del verbo *anda iyanna-*, ma Haas (2003: 725), seguito da Görke (2010: 198), intende diversamente: «Eine "Frau der Kinderlosigkeit" (MUNUS *wannummiyas*) begibt sich in die Tempel verschiedener Gottheiten, um von dort Ritualien zu beschaffen» (similmente anche in Haas 2003: 84, dove, per il r. 14, si riporta la traduzione «Sie ging hinein zu Ḫapantali(ya)»).

- [246] KBo 13.94 7'-8' (OH/NS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.7):  
<sup>(7')</sup> *nu LÚ-an ŠUM=ŠU ḫalziḫḫi [...]* <sup>(8')</sup> *i-ya-an-ni-iš*  
 «Chiamo l'uomo per nome [...] andò».
- [247] Privat 16 3'-5' (OH/NS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.1.3; Kempinski 1975: 92)<sup>358</sup>:  
<sup>(3')</sup> [... ḫ]alziḫḫi [...] <sup>(4')</sup> [...]x n=aš naḫt[a] <sup>(5')</sup> [... i-y]a-an-ni-iš  
 «[C]hiamo [l'uomo per nome ...] egli ebbe pau[ra ... a]ndò»
- [248] *Ibid.* 11' (Kempinski 1975: 92):  
<sup>(11')</sup> [...] É.ŠÀ-na *i-ya-an-ni-eš*  
 «[...] andò nella camera interna».
- [249] VBoT 111 III 3-5 (OH/NS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.4.7; Melchert 1977: 230):  
<sup>(3)</sup> GÌR<sup>MEŠ</sup>=ŠU=war=aš app[an]za nu=war=aš išḫia[n]z[a ŪL?] <sup>(4)</sup> *i-ya-an-ni-zi IŠTU*  
 [Š]À=ŠU=war=aš appa[nza ...] <sup>(5)</sup> appanza 8<sup>1</sup> UZUŪR=war=aš appanza  
 «Egli è pr[es]o nei suoi piedi: è leg[a]t[o (e) non?] può camminare. È pre[so] nel suo [cu]ore, è preso [nel ...], è preso nelle otto parti del corpo».
- [250] KUB 7.57+ I 1-3 (OH/NS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.1.2.A):  
<sup>(1)</sup> *nu anniškemi kuin n=an=kan ŠUM=ŠU [ḫalziḫḫi]* <sup>(2)</sup> *apāš=wa paizzi* <sup>D</sup>U-ni ḫalugaš  
*n=an=ka[n ŠUM=ŠU]* <sup>(3)</sup> *ḫalziḫḫi i-ya-an-ni-š=aš* <sup>D</sup>U-ni ḫalugaš [...]
 «[Chiamo] per nome colui che sto trattando: quel messaggio va dal dio della tempesta. Lo chiamo [per nome]: il messaggio è andato dal dio della tempesta».
- [251] KBo 17.4+ II 8'-9' (OH/OS, Rituale per la coppia reale, CTH 416.B; Otten & Souček 1969: 24, Neu 1980: 13, Montuori 2015 [hethiter.net])<sup>359</sup>:  
<sup>(8')</sup> *adueni akueni nu* <sup>URU</sup>Ḫattuša *i-ya-an-na-aḫ-ḫ[é]* <sup>(9')</sup> LUGAL-š=a <sup>URU</sup>Arinna paizzi  
 «Mangiamo, beviamo e io vad[o] a Ḫattuša, il re invece va ad Arinna».

Forme non marcate:

- [251.a] *Ibid.* III <sup>(5)</sup> ... *nu i-it* <sup>D</sup>UTU-i <sup>(6)</sup> <sup>D</sup>IŠKUR=ya mē[(miš)]ke: «Va'! Di' alla divinità solare e al dio della tempesta: ...».
- [252] KBo 10.37 II 19'-20' (OH/NS, Rituale contro una maledizione, CTH 429.1.A; Christiansen 2006: 192):  
<sup>(19')</sup> ... *n=at immiulaš ē[tri=ya]* <sup>(20')</sup> EGIR-an *i-ya-an-ni-ya-an-du*  
 «(Per il cavallo il grano (e) il foraggio misto (sono il suo cibo), per i buoi il foraggio (verde è il loro cibo), ma per i cani (e) i maiali la spazzatura è il loro cibo. Ora, in questo momento, lo [...] e voi, divinità solare, dio della tempesta (e) divinità tutelare, cacciate

<sup>358</sup> Si tratta forse del duplicato del passo precedente.

<sup>359</sup> Dupl. KBo 17.5(+) II 14 (OS, CTH 416.C; Neu 1980: 19): 'i-ya-an'-n[a- ...].



via dal bambino la lingua cattiva) e queste cose *vadano* dietro al foraggio misto [e] al ci[bo]!».

- [253] KBo 21.85+ IV<sup>1</sup> 37' (OH/MS, Festa della luna e del tuono, CTH 630.A):  
(37') [L]Ú.MEŠ<sup>3</sup>MUḪALDIM-*aš tapuša i-ya-an-ni-an-zi*  
«I cuochi vanno di lato».
- [254] KUB 14.1+ Ro 73-74 (MH/MS, Requisitoria contro Madduwatta, CTH 147; Götze 1928: 18, Beckman, Bryce & Cline 2011: 82)<sup>360</sup>:  
(73) *namma=kan* <sup>1</sup>Madduwat[*taš* L]Ú<sup>M</sup>[EŠ UR]U<sup>U</sup>Dalauwa KUR URUḪatti EGIR-*an arḫa=pat naiš IŠTU* LÚ.MEŠ<sup>3</sup>ŠU.GI<sup>TIM</sup> *kattan apēdani* (74) *i-ya-an-ni-wa-an* [dāe]r [nu ... *menahḫ*]anta *linganut nam[ma=š]ši ar[kamm]an piddanniwan dāer*  
«Inoltre Madduwat[ta] distolse gli [uom]ini di Dalawa dal seguire il paese di Ḫatti (e) su consiglio degli anziani essi [iniziaro]no a *marciare* con lui. [...] egli ha fatto [loro] giurare fedeltà [dava]nti [a lui], quindi essi iniziarono a pagargli il tr[ibu]to».
- [255] KBo 55.8 + KUB 17.10 I 8'-9' (MS, Mito di Telipinu, CTH 324.1.A; Rieken et al. 2012 [hethiter.net]):  
(8') ... *kētt=a* (9') [...] *āppa i-ya-an-ni-iš*  
«Anche da questo lato [...] è tornato indietro [...]».
- [256] *Ibid.* I 21' (Rieken et al. 2012 [hethiter.net]):  
(21') <sup>D</sup>Telipinuš=*a* \*ras.\* *arḫa i-ya-an-ni-iš*  
«Ma Telipinu se n'è andato via».
- [257] *Ibid.* II 28'-30' (Rieken et al. 2012 [hethiter.net]):  
(28') *kāša IŠTU* Ì.DÛG.GA ŠA <sup>D</sup>Telipinu KASKAL<sup>H1.A=KA</sup> \*ras.\* (29') *paparašḫun nu=ššan* <sup>D</sup>Telipinuš Ì.DÛG.GA-*it papparaššanta* (30') KASKAL-*ša* \*ras.\* *i-ya-an-ni*  
«Ho cosperso di olio fino le strade tue, di Telipinu, e tu, Telipinu, *avanza* sulle strade cosparse di olio fino!».
- [258] KUB 33.18 2' (MS<sup>2</sup>, Il dio della tempesta della regina Ašmunikal, CTH 326.C; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
(2') [...] *n*]=*aš=kan parā* <sup>r</sup>*i*]-*[ya-an-ni-iš]*<sup>361</sup>  
«[...] ed] egli *av[anzò]*».
- [259] KUB 33.120+ I 22 (MH/NS, Regalità celeste o teogonia, CTH 344.A; Laroche 1968a: 40 [154], Rieken et al. 2009 [hethiter.net], Beckman 2011: 27)<sup>362</sup>:  
(22) *n=aš piddāiš* <sup>D</sup>Anuš *n=aš nepiši* <sup>r</sup>*i-ya*]-*an-né-eš*

<sup>360</sup> Per le forme non marcate cfr. l'esempio [16] *supra*.

<sup>361</sup> Cfr. l'esempio [286] *infra*.

<sup>362</sup> Diversamente Beckman (2011: 27): *n=aš piddāit* <sup>D</sup>Anuš MUŠEN-*aš* <iwar> *nepiši i-ya-an-né-eš*.

«(Non sostiene gli occhi di Kumarbi, Anu; sfuggì a Kumarbi dalla sua mano.) Egli fuggì, Anu, e cercava di andare in cielo<sup>363</sup>, (lo raggiunse Kumarbi e prese lui, Anu, per i piedi e lo tirò giù dal cielo)».

[260] *Ibid.* IV 11' (Laroche 1968a: 46 [160], Rieken et al. 2009 [hethiter.net], Beckman 2011: 31):

(11') [...] KI-*aš=ma*<sup>364</sup> URU *Abzūwa i-ya-[an-ni-iš ...]*

«[...] Ma la terra<sup>?</sup> *an[dò]* all'Abzu».

Forme non marcate:

[260.a] *Ibid.* II (39) [*n*]=*aš mahḥan i-ya-at-<sup>?</sup>ta<sup>?</sup>-at n=aš PANI* D.A.A *tiyat*: «Quando egli *andò*, si presentò davanti a Ea».

[261] KUB 33.115 III 13'-14' (MH/NS, Canto di Argento, CTH 364.2.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(13') ŠU-*az=at=kan appant[at ...]* (14') *i-ya-an-<ni->ir*

«Sono stati pre[si] per mano [...] *sono andati*».

[262] KBo 10.45+ II 13-14 (MH/NS, Scongiuro del sotterraneo: rituale di purificazione della casa, CTH 446.B)<sup>365</sup>:

(13) [*nu*<sup>?</sup> TUG<sup>?</sup>*k*]*ureššar dagān ḥūittiyazi* (14) [*nu=š*]*šan*<sup>TUG</sup>*kurešni i-ya-an-na-i n=aš=kan anda paizzi*

«[E] stende a terra [una s]toffa, *avanza* sulla stoffa ed entra».

Forme non marcate:

[262.a] *Ibid.* II (4) [... E]GIR-*an paitten nu=kan i-it-tén*: «[...] andate [in]dietro e *procedete!*».

[263] KBo 11.10+ III 18-19 (MH<sup>?</sup>/NS, Rituale contro le potenze sotterranee, CTH 447.A; Popko 2003: 27, Görke & Melzer 2015 [hethiter.net]):

(18) *n=ašta* KI-*aš* DUTU-*uš i-ya-an-<sup>?</sup>ni<sup>?</sup> nu ḥūman* (19) SIG<sub>5</sub>-*in iya*

«*Va*<sup>?</sup>, divinità solare della terra, e fai ogni bene!».

[264] KBo 47.7 Ro 5'-9' (MS, Frammento di rituale di scongiuro, CTH 458.89; Groddek 2011a: 6, Soysal 2016: 316):

(5') [... UDU<sup>?</sup>/GU<sup>?</sup>].NITÁ<sup>HIA</sup>-*uš nanniwanz[i ...]* (6') [... -i]z<sup>?</sup>zi 1 *tūniš=za ŠA* NAM<sup>HIA</sup>

... (7') [...]x SI<sup>HIA</sup>=ŠU *ēpdu nu kuwapit 1 x[...]* (8') [... *i<sup>?</sup>-*]ya-an-ta *pangauešš=a ŠA*

NAM<sup>HIA</sup> (9') [...] *āppa=šmet i-ya-an-ni-iš-te-en*

«[...] condurr[e ... buoi] maschi (o arieti) [...] ...; un *tiuni*<sup>-366</sup> dei distrett[i ...] prenda le sue corna! E dove un [*tiuni*<sup>-?</sup> e un'ariete<sup>?</sup> v]anno, voi, i gruppi dei distretti [...] *andate* dietro di loro!».

<sup>363</sup> Per questa traduzione cfr. Pecchioli Daddi & Polvani 1990: 129.

<sup>364</sup> Ma Rieken et al. trascrivono [...]x-*ki-aš<sup>?</sup>-x*.

<sup>365</sup> Dupl. KBo 54.19 8'-9' (NS, CTH 446.G; Groddek 2010a: 15): [(... *i-ya-a*)]*n-na-a-i*.

<sup>366</sup> Soysal (2013: 693 e 2016) ipotizza 'toro', corrispondente forse al pal. *tiuna-* (cfr. Otten 1968-1969: 112, *contra* Carruba 1970: 75), ma l'etimologia del termine è oscura.

- [265] KBo 20.76 + KBo 24.87+ IV 16' (MS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup>: “prima tavola”, CTH 621.B; Yoshida 1996: 183)<sup>367</sup>:  
 (16') LUGAL-uš<sup>URU</sup> Madi[(lla i-)]ya-an-na-i  
 «Il re va a Madilla».
- [266] KBo 20.48 Vo<sup>2</sup> 9' (MS, Frammento di una festa per Ḫuwaššanna, CTH 694.2; Lombardi 1999: 242):  
 (9') [...] ANA URU-ya ya-an-na-i n=aš INA É MUNUS.LUGAL anda pai[zzi ...]  
 «[...] va in città ed ent[ra] nella casa della regina [...]».
- [267] KBo 43.223+ I 9'-10' (MS, Magia e mito: la divinità trascurata, CTH 764.I.A; Starke 1985: 240, Groddek 2007b: 319):  
 (9') ... n=aš=kan [ŠA AM.SI Z]U<sub>9</sub> A.ŠÀ terippi<sup>(10')</sup> [i]štarna arḫa i-<sup>r</sup>ya<sup>r</sup>-[an-ni]-iš  
 «Ed essa an[d]ò [a]ttraverso il campo arato [dell'avori]o».
- [268] *Ibid.* I 32'-33' (Starke 1985: 241, Groddek 2007b: 320):  
 (32') [nu]=war=aš=kan ŠA <AM.>SI ZU<sub>9</sub> A.ŠÀ teri[ppi ištarna arḫa]<sup>(33')</sup> [i-ya-a]n-ni-iš  
 «[Ed] essa [an]dò [attraverso] il campo ar[ato] dell'avorio».
- [269] KUB 41.31(+) Ro 17'-18' (MS<sup>2</sup>, Lista hurrica di offerte, CTH 787; Haas 1998: 64)<sup>368</sup>:  
 (17') [... LÚ tabrita]ššiš LUGAL-uš ANA É<sup>MEŠ</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> GIBIL<sup>TIM(-)</sup>x-zi<sup>(18')</sup> [...  
 E]GIR-an i-ya-an-ni-ya-at-tén  
 «([E q]uando dispongono i bicchieri, sollevano le divinità [...] al d[io] della tempesta una veste rossa e una veste bianca legano [...] il tabritašši- con la mano prende [...] con la veste rossa e la veste bianca avvolge [...] il dio della tempesta, possente, mio signore (e) gli dei maschili, miei signori) [...] il tabrita]šši- (e) il re ai templi nuovi ... [...] andate [d]ietro. (Ma un altro [tabritašši-] tiene [...] di bro]nzo riempito con olio fino [e] vi è [dentro un siclo d'argento]. Davanti alla divinità va spruzzando)».
- [270] KBo 32.13+ I 1-2/II 1-3 (MH/MS, Canto della liberazione, CTH 789; Neu 1992: 394, Neu 1996: 228):  
 (hurr.)<sup>(I 1)</sup> D<sup>IŠ</sup>KUR-ub far=iš=a=anna<sup>D</sup> Allani=va šeḫl=u<sup>(I 2)</sup> [ḫ]aikal(i)=le = (itt.)<sup>(II 1)</sup>  
 D<sup>IŠ</sup>KUR-aš mahḫan i-ya-at-ta-at n=aš=kan<sup>(II 2)</sup> taknāš<sup>D</sup> UTU-waš É<sup>h</sup>alentūwaš<sup>(II 3)</sup>  
 andan i-ya-an-ni-iš  
 «(hurr.) Teššub si mosse verso Allani, entrò nel [p]alazzo = (itt.) Come il dio della tempesta andò, entrò nel palazzo della dea Sole della terra»<sup>369</sup>.

<sup>367</sup> Dupl. KBo 21.80 + FHG 7+ IV 27' (MS, CTH 621.A): i-ya-an-na-i.

<sup>368</sup> Dupl. KBo 39.188+ 16' (NS, CTH 787; Groddek 1996: 306): [... (i-ya-an-)]ni-ya-at-té[(n) ...].

<sup>369</sup> L'interpretazione del testo hurrico non è del tutto chiara; la traduzione che presento qui è quella di Wegner (2007: 203). Il verbo *iyanna-* corrisponde a *šeḫl=u/o*, la cui corretta interpretazione non è sicura (cfr. Neu 1996: 230, Wegner 2007: 204; Campbell [2007: 83 n. 37] lo considera un intransitivo o stativo in =u), mentre la forma non marcata *iyattat* corrisponde al hurr. *far=iš=a=anna*, che Neu (1996: 230) interpreta come «eine infinite Verbalform gerundialer Art», resa in ittita attraverso una subordinata temporale con *mahḫan*. Diversamente, Wegner (2007: 204) analizza la forma come *far-* radice verbale + *-iš-* ampliamento della radice + *-a-* marca di intransitivo + *-anna* pronome enclitico III sg. al caso assoluto (oggetto del verbo *nahḫ=oš=a* al r. 2, qui non riportato).

- [271] *Ibid.* I 9-10/II 9-10 (Neu 1992: 393, Neu 1996: 244)<sup>370</sup>:  
 (hurr.) <sup>(I 9)</sup> D<sup>I</sup>ŠKUR-ub šatta(-)ḥam=ō=ra šurr=ū <sup>(I 10)</sup> timer=rē eže=ne dūri = (itt.) <sup>(II 9)</sup>  
 D<sup>I</sup>ŠKUR-aš=kan D<sup>I</sup>Šuwaliyazzašš=a <sup>(II 10)</sup> kattanta tankuwai taknī **i-ya-an-ni-ir**  
 «(hurr.) Tešsub con Šattaḥamo<sup>?</sup> andò<sup>?</sup> giù nella nera terra (oppure Tešsub partì, con ḥamu- subito corse via nella nera terra) = (itt.) Il dio della tempesta e Šuwaliyaz scesero giù nella nera terra»<sup>371</sup>.
- [272] ABoT 1.48(+) 10' (pre-NH/NS, Storia di Appu, CTH 360.1.G; Siegelová 1971: 16, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>372</sup>:  
<sup>(10')</sup> [UR<sup>U</sup>Nenuwa=at **i**)-ya-a]n-ner  
 «Essi a[nda]rono a Ninive. (Quando giunsero a Ninive, si presentarono a Ištar [in processo])».
- [273] KUB 24.8+ I 24-26 (pre-NH/LNS, Storia di Appu, CTH 360.1.A; Siegelová 1971: 4, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(24)</sup> [ar]aiš=apa <sup>I</sup>App[u]š n=aš=za parna=šša <sup>(25)</sup> [i-y]a-an-ni-iš š[ašt]a=ššan<sup>373</sup> <sup>(26)</sup>  
 [G<sup>I</sup>Š]NÁ-aš šarkuw[(a)]nza šeškit  
 «([Il tav]olo (è) coperto dalla [tovag]lia [ed es]so è posto davanti all'altare). Si [al]zò, App[u], [a]ndò a casa sua e dormiva nel letto con le scarpe».
- [274] *Ibid.* I 40-43 (Siegelová 1971: 6, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>374</sup>:  
<sup>(40)</sup> [n]=aš D<sup>I</sup>UTU-i kattan **i-ya-an-n[i-iš]** <sup>(41)</sup> D<sup>I</sup>UTU-uš=kan nepišaza katta  
 š[(akuwayat)] <sup>(42)</sup> n=aš=za L<sup>U</sup>GURUŠ-anza kiša[t] <sup>(43)</sup> n=aš=ši=pa anda **i-ya-an-n[(i-iš)]**  
 «(Appu si alzò dal letto, pres[e] un agnello bianco) [e] andò dalla divinità solare. La divinità solare guardò giù dal cielo, si trasform[ò] in un giovane, gli andò incontro (e inizi[ò] ad interrogarlo)».
- [275] *Ibid.* II 6-8 (Siegelová 1971: 6, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>375</sup>:  
<sup>(6)</sup> i-i[(t=za)] eku nu=za ninqa nu=za parna=šša <sup>(7)</sup> **i-ya-<sup>r</sup>an<sup>-</sup>ni<<-iš>>** nu=za  
 DAM=KA āššu <sup>(8)</sup> šaštan šeške  
 «(La divinità solare ascoltò e iniziò a [ri]sponder[gli]:) “Va’! Bevi e ubriacati! Vai a casa tua<sup>!</sup> (lett. ‘sua’) e coricati come si deve con la tua sposa nel letto!».

<sup>370</sup> Dupl. KBo 32.72+ III 2'-3' (MS, CTH 789; Neu 1996: 529): [...] <sup>r</sup>i'-ya-ner.

<sup>371</sup> Anche in questo caso il testo hurrico è poco chiaro e passibile di essere interpretato variamente. La prima difficoltà è rappresentata dalla sequenza šatta(-)ḥamu-, cui segue il suffisso -ra del comitativo: si può trattare di due parole distinte, šatt=a (verbo intransitivo) e ḥam=ō=ra (sostantivo) o di un unico termine, šattaḥam=ō=ra, forse in qualche modo corrispondente al dio Šuwaliyatt- che troviamo nella versione ittita (cfr. Wegner 2007: 208). Il secondo problema è šurr=ū, che potrebbe corrispondere al verbo iyannir o essere piuttosto un avverbio, ‘prontamente, subito’ (cfr. Wegner 2007: 208). Nel secondo caso, il verbo sarebbe allora da individuare nel termine dūri, che sappiamo essere un avverbio con valore ‘sotto’, ma che sembra avere un omografo in KBo 32.14 I 19, dove corrisponde all'itt. arḥa ḥuwaiš ‘corse via’ (*ibid.* II 18).

<sup>372</sup> Dupl. Bo 3627 IV 6' (? , CTH 360.1.H): <sup>r</sup>i'-[...].

<sup>373</sup> Rieken et al. 2009: p[ait]=a=ššan.

<sup>374</sup> Dupl. Bo 3627 I 12' (? , CTH 360.1.H): [i-ya]-<sup>r</sup>an<sup>-</sup>ni-iš.

<sup>375</sup> Dupl. KUB 36.59(+) I 5'' (NS, CTH 360.1.B): i-ya-an-ni.

- [276] *Ibid.* II 10-12 (Siegelová 1971: 8, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>376</sup>:  
 (10) <sup>1</sup>Appuš [I]ŠME n=aš=za EGIR-pa parna=šša (11) **i-ya-an-ni-<sup>ˁ</sup>iš<sup>ˁ</sup>** <sup>D</sup>UTU-  
 uš<sup>ˁ</sup>=ma=ššan šarā [(nep)]iši (12) **i-ya-an-ni-<sup>ˁ</sup>iš<sup>ˁ</sup>**  
 «Appu [a]scoltò e tornò a casa sua; la divinità solare invece *salì* nel cielo».
- [277] KUB 19.12 II 1-2 (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.I.B; Del Monte 2009: 5):  
 (1) *nu namma ŪL tuḥušiya[ait ...]* (2) n=aš EGIR-pa **i-ya-an-ni-i[t ...]**  
 «Non indug[iò] oltre [...] e torn[ò] indietro [...]».
- [278] KUB 19.14+ I 19'-21' (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.V.1.A; Del Monte 2009: 133, 138-139)<sup>377</sup>:  
 (19') ... [... n=aš a]pēz (20') **[i-ya-an-né-e]š** n=aš INA KUR <sup>URU</sup>T[ikukuwa and]a[n] pait  
 (21') [n=aš INA <sup>URU</sup>T]ikukuwa šešt[a ...]  
 «[Ed egli *marci*]ò dall'[a]ltra parte, andò [n]e[l] paese di T[ikukuwa e] dorm[ì a T]ikukuwa».
- [279] KUB 14.15+ I 7'-9' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.2.A; Götze 1933: 34):  
 (7') ... ERÍN<sup>MEŠ</sup> NĀRĀRU=ma=š[maš kuiēš ešir nu=šmaš ma]ḥḥan (8') **zahḥiya anda i-ya-an-ni-ya-nu-un** nu=mu namma [apāt ŪL mazašta n=aš=mu per]an (9') *arḥa tarnāš*  
 «Ma le truppe ausiliarie [che erano] con l[oro, qu]ando io *marciai* in battaglia [contro di loro (*scil.* quando io *marciai* in battaglia contro le truppe ausiliarie che erano con loro), non] mi [fece] ulteriore [resistenza e] fuggì via [da me]».
- [280] KUB 1.1+ III 1-8 (NH/NS, “Apologia” di Ḥattušili III, CTH 81.A; Otten 1981: 16):  
 (1) [nu=(za)] DUMU.MUNUS <sup>1</sup>Pentip[(šar)]ri <sup>LÚ</sup>SANGA <sup>MUNUS</sup>Puduḥepan (2) [IŠT]U INIM DINGIR<sup>LIM</sup> DAM-anni *dahḥun nu ḥandāuen* (3) [nu=nn]aš DINGIR<sup>LUM</sup> ŠA <sup>LÚ</sup>MUDI D[A]M *āššiyatar pešta* (4) [(nu=nn)]aš DUMU.NITA<sup>MEŠ</sup> DUMU.MUNUS<sup>MEŠ</sup> *iyauen namma=mu* DINGIR<sup>LUM</sup> GAŠAN=YA *Ū-at* (5) [QADU] É<sup>TI</sup>=wa<sup>ˁ</sup>=mu ARAD-*aḥḥut nu ANA* DINGIR<sup>LIM</sup> QADU É<sup>TI</sup>=YA (6) [ARAD-a]ḥḥaḥat nu=nnaš É-ir *kuit ēššūen* (7) [(n)]u=nnaš=kan DINGIR<sup>LUM</sup> *anda artat nu=nnaš É-ir parā* (8) **ˁi-ya-an-<sup>ˁ</sup>ni-iš** *kaniššūwar=ma=at ŠA* <sup>D</sup>IŠTAR GAŠAN=YA *ēšta*  
 «[E pe]r volere della divinità presi in sposa Puduḥepa, la figlia del sacerdote Pentipšarri. Ci sposammo, la divinità [c]i diede l'amore dello sposo e della sp[o]sa e facemmo figli e figlie. Poi la divinità, la mia signora, mi apparve in sogno (e disse): “Asserviti a me [con] la (tua) casa!” ed io mi [asser]vii alla divinità con la mia casa e nella casa che facevamo per noi, lì per noi stava la divinità e la nostra casa *prosperava* (lett. ‘andava avanti’): questo era il riconoscimento di Ištar, mia signora».

<sup>376</sup> Dupl. KUB 36.59(+) I 8'' (NS, CTH 360.1.B): ˁi-ya-an-ni-išˁ.

<sup>377</sup> Del Monte (2009: 133, 138-139) integra il verbo anche in I (31') [AB]U=YA=ma=kan apēz *arḥa [i-ya-an-né-eš]*: «mio [pad]re [se ne andò] via da lì».

Forme non marcate:

- [280.a] *Ibid.* I <sup>(48)</sup> ANA PANI DINGIR<sup>MEŠ</sup> *kuit parā ḥandandanni i-ya-ah-ḥa-ḥa-at*: «(Poiché io ero un uomo rettamente guidato,) poiché *andavo* davanti alla divinità con atteggiamento giusto, (poiché non ho mai compiuto un'azione malvagia di (quelle che compiono) gli uomini)».
- [280.b] *Ibid.* II <sup>(79)</sup> ... GIM-an=ma IŠTU KUR<sup>URU</sup> Mizrī <sup>(80)</sup> EGIR-pa *i-ya-ah-ḥa-ḥa-at nu INA<sup>URU</sup> Lawazantiya* <sup>(81)</sup> ANA DINGIR<sup>LIM</sup> BAL-uwanzi *i-ya-ah-ḥa-ḥa-at*: «Ma quando *tornai* indietro dall'Egitto, *andai* nella città di Lawazantiya a fare sacrifici per la divinità (e celebrai la divinità)».
- [281] KUB 19.9 II 28' (NH/NS, Rapporto di Ḥattušili III sulle campagne di Šuppiluliuma I, CTH 83.1.A; Ünal 1974: 7):  
<sup>(28')</sup> [...]x EGIR-pa *i-ya-an-ni-ir*  
«[...] *tornarono* indietro».
- [282] KUB 57.9 Bordo inferiore 9'-Vo 10' (NH/NS, Frammento di lettera, CTH 209; Hagenbuchner 1989: 234-235):  
<sup>(9')</sup> nu=mu ŠU-za IŠBAT eḥu=wa x[...] <sup>(10')</sup> GAM-an *i-ya-an-ni*  
«Mi prese per mano (e disse): “Vieni! [...] *scendi* giù!”».
- [283] KUB 26.18 6'-7' (NS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275; von Schuler 1967: 21):  
<sup>(6')</sup> EGIR-pa *lē tiya[tteni? ...]* <sup>(7')</sup> 2-an *i-ya-an-ni-y[a-at-té]n ŠA AŠŠATI=Y[A ...]* <sup>(8')</sup> *arḥa tarnište[n ...]*  
«Non cammi[nate?] indietro! [...] *marci[at]e* insieme! Lasciate andar[e ...] della mi[a] sposa! [...]».
- [284] KUB 8.68 I<sup>2</sup> 6'-8' (NS, Catalogo di tavolette, tipo: DUB.x<sup>KAM</sup>, CTH 276.6; Dardano 2006: 56):  
<sup>(6')</sup> [...] <sup>MUNUS</sup> *ḥašāuwa* <sup>(7')</sup> [...] *kat]tan tān i-ya-an-ni-ya-zi* <sup>(8')</sup> [...] *maḥḥan*  
«[...] La v]ecchia [...] *va* [g]iù per la seconda volta [...] come [...]».
- [285] KUB 13.35+ I 11-13 (NH/NS, Protocollo processuale relativo a Ukkura, CTH 293; Werner 1967: 4):  
<sup>(11)</sup> UNŪT LUGAL=wa *kuit kuit ḥarkun nu=wa ANA UNŪT LUGAL* <sup>(12)</sup> :*ḥarpanalla ŪL kuwapikki i-ya-an-ni-ya-nu-un* <sup>(13)</sup> *nu=wa=za ŪL kuitki dahḥun*  
«(Ukkura, il sovrintendente di dieci uomini della regina, ha giurato e sotto giuramento ha riferito così:) “Qualunque strumento del re io avessi, non *mi sono mosso* slealmente nei confronti dello strumento del re e non ho preso nulla per me”».

Forme non marcate:

- [285.a] *Ibid.* II <sup>(2)</sup> ... *i-it=wa=šmaš pāi*: «“*Procedi* a dar(li) a loro!”».
- [286] KBo 32.7 Ro 15' (NS, Mito di Telipinu, CTH 324.8.A; Rüter 1992: 476, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(15')</sup> ... *n=aš=kan parā i-ya-an-ni-i[š]*

«Ed egli *avanzò*».

[287] KBo 14.86+ I 1-5 (NS, Scomparsa del dio della tempesta di Kuliwišna, CTH 330.1.A)<sup>378</sup>:

(1) *nu=ššan ANA KASKAL<sup>HLA-TI</sup>[(<sup>M</sup> Š)A ...]* (2) *IŠTU NINDA.ERÍN<sup>MEŠ</sup>=kan katta*  
*TÚG<sup>G</sup>kureššar [huittiyazi nu kišša(n memai)]* (3) *D<sup>IŠ</sup>KUR URU<sup>URU</sup>Kuliwišna i-ya-an-ni-y[(a-aš*  
*TÚG<sup>G</sup>kurišnaš)]* (4) *KASKAL-ši nu=tta namma GÌR<sup>MEŠ</sup>=KA ḥaḥalla[nteš (U<sup>NA4</sup>paššiliš*  
*lē)]* (5) *tameškanzi GÌR<sup>MEŠ</sup>-aš=taš kattan [(miu ēštu)]*

«E sulle strade d[i ...] con i pani dell'esercito [stende] giù una stoffa [e] dice [cos]i:  
“Dio della tempesta di Kuliwišna, *avanza* sulla strada di stoffa! La vegetazi[one] e i  
sassi non ostacolino i tuoi piedi! Sia soffice sotto il tuo piede!”».

[288] *Ibid.* I 9-10 (Glocker 1997: 26):

(9) *D<sup>IŠ</sup>KUR URU<sup>URU</sup>Kuliwišnaš=šan x[... n=aš=kan]* (10) *parā i-ya-an-ni-iš*

«Il dio della tempesta di Kuliwišna [... ed] è andato avanti».

[289] KBo 10.47e+ I 5'-6'' (NS, Gilgameš, CTH 341.III.1.E; Laroche 1968a: 9 [123], Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(5'') [(... n=aš=ka)n i-y]a<sup>?</sup>-an-né-eš (6'') [nu=kan U]R.SAG-in <sup>DE</sup>[(nkitan LÍL-ri anda

š)a]mniyat

«(la gr[and]e dea prese la crescita<sup>?</sup> via da [...]). [A]ndò [e] c[r]eò nella steppa Enkidu,  
l'[e]roe».

Forme non marcate:

[289.a] *Ibid.* I (9'') ... *nu kuēz M[(ÁŠ.ANŠE<sup>HLA</sup> ueši)yauwanzi]* (10'') *i-y[a-an]-ta-ri* <sup>DEN</sup>.KI.DU-  
[u(š=šamaš=(š)ta) GAM-an i-ya-at-ta-ri] (11'') *š[akur]ūwauwanzi=ya [kuēz i-ya-an-ta-ri]* (12'')  
[<sup>DEN</sup>.K]I.DU-š=a=šmaš GAM-a[n i-ya-at-ta-ri]: «E dal luogo in cui *va[nn]o* a pasc[olare]  
gli animali, Enkid[u *va* con loro], e [dal luogo in cui *vanno*] a d[ar da] bere (agli animali),  
[Enk]idu [va] co[n] loro».

[289.b] *Ibid.* I (13'') [nu] <sup>LÚ</sup>Šangašuš <sup>LÚ</sup>GU[RUŠ ...] (14'') ANA MÁŠ.ANŠE<sup>HLA</sup> :*akku[šša*  
*:aggatiušša=ya?]* (15'') *tarneškezzi* <sup>DE</sup>[N.KI.DU-uš=ma=šši *peran]* (16'') *i-ya-at-ta-ri nu k[(an)*  
*:akkušša? SAḪAR<sup>HLA</sup>-az]* (17'') *šahiškezz[(i)]*: «[E] Šangašu, il gio[vane, ...] è solito lasciare  
fos[se e reti da caccia<sup>?</sup>] per gli animali, ma E[nkidu] *va* [davanti a loro (*scil.* gli animali)] ed è  
solito riempire [le fosse<sup>?</sup> con la terra]».

[289.c] *Ibid.* I (20'') <sup>LÚ</sup>GURUŠ-a[nza=wa *ammuk? p(eran i-ya-at-ta-ri)]*: «(Ma Šangašu andò e dice a  
[Gilgameš]:) “Un giova[ne] *va* [d]avanti [a me<sup>?</sup>]”».

[290] KUB 33.114+ I 11'-12' (NH/NS, Mito della regalità di LAMMA, CTH 343.1.A;  
Laroche 1968a: 32 [146], Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(11') ... *GU<sup>HLA</sup>[A ...]* (12') *ŪL i-ya-an-ni-ya-an-zi*

«I buoi [...] non vanno».

<sup>378</sup> Dupl. KUB 60.115 IV 5' (NS, CTH 330.1.B; Glocker 1997: 24): [(i-ya-an-n)]i-ya-aš; KBo 44.22 7' (MS<sup>?</sup>, CTH 330.1.D.1; Roszkowska-Mutschler 2007: 25): [... i-ya-an-n]i=ššan.

[291] *Ibid.* III 23' (Laroche 1968a: 34 [148], Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(23') <sup>D</sup>Kumarbiš=ma=za <sup>URU</sup>Du[ddull]a arḫa **i-ya-an-né-eš**  
«Ma Kumarbi *se ne andò* a Du[ddull]a».

Forme non marcate:

[291.a] *Ibid.* III (12') KASKAL-an=ma k[i- ...] i-ya-an-ta-ri: «Ma alla strada [...] vanno».

[292] KUB 17.7+ I 15 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.A; Güterbock 1951: 146, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>379</sup>:

(15) ... n=aš=kan <sup>URU</sup>Urkiša[(z URU-za arḫa **i-ya-an-n**)i-(iš)]

«(Egli si alzò subito dal trono, prese in mano lo scettro e a[i suoi piedi] indossò come scarpe i vent[i] veloci;) *se ne andò* dalla città di Urkiš (e giunse al lago ghiacciato)».

[293] *Ibid.* II 8 (Güterbock 1951: 148, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(8) [...] **aruni i-ya-an-né-eš**

«[...] *andò* al mare».

[294] *Ibid.* IV 42-43 (Güterbock 1951: 158, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>380</sup>:

(42) ... n=aš=ka[n ... par]ā **i-ya-an-né-eš** (43) n=aš <sup>D</sup>U-ni GAM-an **i-ya-an-né-eš**  
<sup>D</sup>[UTU-uš<sup>2</sup>]

«Essa [...] *av*]anzò e *andò* giù, la divinità [solare<sup>2</sup>], dal dio della tempesta».

[295] KUB 33.102+ II 18-21 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.C; Güterbock 1951: 150, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(18) nu=šši <sup>D</sup>Impalur[(iš pera)]n i-ya-at-ta-ri<sup>381</sup> (19) <sup>D</sup>Kumarbiš=ma [IŠTU] **É=ŠU i-ya-at-ta-ri** (20) n=aš **i-ya-an-ni-ya-[at]** <sup>D</sup>Kumar[biš] (21) n=aš=kan arunaš **É-ri anda pait**

«(Ed egli si alzò, Kumarbi,) e davanti a lui *va* Impaluri. Kumarbi *esce* [dalla] sua casa; egli *and[ò]*, Kumarbi, ed entrò nella casa del Mare».

Forme non marcate di CTH 345.I.1:

[295.a] C II (34) ... nu **i-ri-it** [...]: «(Prendi in mano lo scettro, indossi [ai tuoi piedi] le scarpe) e v[a'! ...]».

[295.b] A III (41) [nu] <sup>D</sup>Irširraš GAM-an **i-it**: «(Prendi in mano lo scettro, indossi [ai tuoi] piedi i venti veloci come scarpe) [e] *vai* giù dalle divinità Irširra».

[295.c] C III (7) [n=aš=kan<sup>2</sup> parā<sup>2</sup> **i-ya-a**]t-ta-at <sup>D</sup>Impaluriš: «([Prese] in mano lo scettro, indossò [ai suoi piedi] le scarpe) [e *an*]dò [avanti<sup>2</sup>], Impaluri, (e giunse [dalle divinità Irširra]a)».

[296] KBo 26.64 + KUB 36.12+ II 8' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.2.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(8') nu **i-ya-an-ni-ya-at** <sup>D</sup>IŠT[AR aruni<sup>2</sup>]

«(Si vestì (e) si o[rnò<sup>2</sup> ...], essa [se ne andò] da Ninive, [prese] in ma[no] l'arpa e il tamburello) e Išt[ar] *andò* [al mare<sup>2</sup>]».

<sup>379</sup> Il testo è integrato sulla base del dupl. KUB 33.98+ I 11 (NS, CTH 345.I.1.B).

<sup>380</sup> Dupl. KUB 33.92+ III 29' (NS, CTH 345.I.1.D): [... GAM-a]n i-ya-an-ni-i[š ...].

<sup>381</sup> Ma il dupl. KUB 33.98+ II 16 (NS, CTH 345.I.1.B) riporta **i-ya-at-ta-at**.



- [297] *Ibid.* II 22' (Güterbock 1952: 14, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (22') *arḫa=wa i-ya-an-ni*<sup>D</sup>*IŠTAR nu=wa=za ŠEŠ=KA anda [u]emiya*  
 «*Va' via, Ištar! [T]rova tuo fratello!*».
- [298] *Ibid.* II 29'-30' (Güterbock 1952: 14, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (29') *nu uēškiuwanza [...]*x x x[...] (30') *i-ya-an-né-eš*  
 «(Come Ištar ebbe udito queste cose, spense il l[egno di cedro], gettò via l'arpa e il [ta]mbure[llo], gli ori [...]) e piangendo [...] ... [...] *andò*».
- [299] KUB 33.106+ II 10-12 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.3.1.A; Güterbock 1952: 20, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>382</sup>:  
 (10) ... *nu mahḫan*<sup>D</sup>*Tašmišuš memian* (11) *memiyauwanzi zinet n=aš=kan auriyaza katta i-ya-an-né-eš* (12) *n=aš*<sup>D</sup>*U-ni kattan pait*  
 «E quando Tašmišu ebbe finito di parlare (lett. dire parola), *scese* giù dalla torre e andò giù dal dio della tempesta».
- [300] KBo 19.121 6'-8' (NS, Frammento del mito di Kumarbi, CTH 346.19.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (6') [<sup>U</sup>]<sup>RU</sup>*Kummiyaš šarku[š LUGAL-uš ...]* (7') [*z*]*innet n=aš x[...]* (8') *'ya'-an-ni-iš*  
 «[Il re<sup>?</sup>] fort[e] della [c]ittà di Kumme ha [f]inito [...] ed egli è *andato* [...]».
- [301] KBo 26.79(+) 8'-9' (NS, Canto di Ḫedammu, CTH 348.I.20.A; Siegelová 1971: 68, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (8') *nu=kan*<sup>D</sup>*Kumarb[(iš arunazza)]* (9') [*š*]*arā i'-ya-an-né-eš*  
 «E Kumarbi *venne* [s]u dal mare. (Kumarbi pose il piede sopra [...] e il dio della tempesta, [l'e]roico re [della città di Kumme] gli andò incontro)».
- [302] KBo 26.78 4'-5' (NS, Canto di Ḫedammu, CTH 348.I.23.A; Polvani 1992: 445, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (4') [... <sup>URU</sup>*Kummi*]*yazza arḫa i-ya-an-ni-ir* [...] (5') [...] *-pi*<sup>?</sup>*pāer*  
 «[...] *sono andati* via da [Kumm]e [...] *sono andati* [...]».
- [303] KUB 24.7 III 24'-27' (NS, Racconto della divinità solare, della vacca e del pescatore, CTH 363.1.A; Collins 1989: 47, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (24') ... *GU<sub>4</sub>-uš UR.MAḪ-aš GIM-an KAxU-iš arḫa* (25') *kinut n=aš DUMU-li adanna paišketta GU<sub>4</sub>-uš=za šarḫu[wanda=šet]* (26') *ḫūwanḫuešar mān ḫalluwanut n[=a]š DU[MU=I]i* [...] (27') *i-ya-an-ni-i[š]*  
 «La vacca spalancò la bocca come un leone e si avvicinava al figlio per mangiarlo. La vacca rilasciò la [sua] plac[enta] come un onda e *avanzò* verso il fi[gli]o [per ucciderlo<sup>?</sup>/allattarlo<sup>?</sup>]<sup>383</sup>».

<sup>382</sup> Dupl. KUB 36.15 Vo 1' (NS, CTH 345.I.3.1.E): [...] *'i'-y[a-an]-né'-e[š]*.

<sup>383</sup> Il passo è stato variamente interpretato e la traduzione qui presentata è solo una delle possibili. Per un elenco delle proposte si rimanda a CHD Š: 254.

- [304] *Ibid.* III 61'-62' (Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(61')</sup> *nu* GIM-*an* <sup>D</sup>UTU-*uš* x[... *šar*]*ā n[e]pi[š]i* <sup>(62')</sup> *i-ya-an-ni-iš*  
 «E quando la divinità solare [...] *andò* [s]u nel c[i]e[l]o».
- [305] Bo 3530 4'-6' (NS, Frammento mitologico, CTH 370.I.49.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>384</sup>:  
<sup>(4')</sup> [*n*]=*aš šarā tiyat* [...] <sup>(5')</sup> [*J*]*ŠTU É* <sup>D</sup>*Allāni* [...] <sup>(6')</sup> IGI-*anda i-ya-an-né-e[š ...]*  
 «[Ed] egli si alzò [...] d]alla casa di Allani [...] *and[ò]* incontro [...]».
- [306] KUB 14.14+ Ro 29-30 (NH/NS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.I.A; Lebrun 1980: 194, Czyzewska 2012: 201):  
<sup>(29)</sup> *nu* KUR <sup>URU</sup>*ḪATTI luluwait nu=šši ZAG*<sup>HIA</sup>-*uš<sup>1</sup> kēz kēzzi=ya [dāiš]* <sup>(30)</sup> *nu=šši* KUR <sup>URU</sup>*ḪATTI ḫūman peran SIG<sub>5</sub>-in i-ya-an-ni-iš nu=šš[i antuḫšaš]* <sup>(31)</sup> GU<sub>4</sub> UDU *peran makkešta*  
 «Mantenne al sicuro il paese di Ḫatti e [stabilì] i suoi confini da un lato e dall'altro. Grazie a lui tutto il paese di Ḫatti *prosperò* (lett. *andò avanti bene*), grazie a lu[i gli uomini], i buoi e le pecore divennero numerosi».
- [307] KUB 6.45+ III 71-73 (NH/NS, Preghiera di Muwattalli II davanti all'assemblea degli dei, CTH 381.A; Singer 1996: 24, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>385</sup>:  
<sup>(71)</sup> *nu=mu* ZAG-*ni GEŠPÚ \*ras.\* katta i-ya-an-ni nu=mu=kan* GU<sub>4</sub>-*i* <sup>(72)</sup> GIM-*an ḫuittiyauwanzi ḫarpiyahḫut* <sup>(73)</sup> <sup>D</sup>*U-nili=ma=mu awan šarā i-ya-an-ni*  
 «*Marcia* accanto alla mia mano destra! Unisciti a me come a un bue da tiro! *Sali'* con me alla maniera del dio della tempesta!».

Forme non marcate:

- [307.a] *Ibid.* III <sup>(6)</sup> ... *kuetaš ANA É*<sup>MEŠ</sup> *DINGIR*<sup>MEŠ</sup> <sup>(7)</sup> LUGAL MUNUS.LUGAL *peran EGIR-pa i-ya-an-ta-ri kuetaš=a[t]* <sup>(8)</sup> ANA É<sup>MEŠ</sup> *DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *peran EGIR-pa ŪL i-ya-an-ta-ri*: «I templi ai quali il re (e) la regina *fanno visita* (lett. vanno davanti e dietro) (e) i templi ai quali non *fanno visita*».

- [308] VBoT 24 II 22-26 (NS, Rituale di Anniwiyani per le divinità tutelari, CTH 393.A; Bawanypeck 2005: 56, Bawanypeck 2010 [hethiter.net]):  
<sup>(22)</sup> ... *šer=aš=šan* 2 <sup>NA<sub>4</sub></sup>NUNUZ *dāi* <sup>(23)</sup> *namma=at anda URU-riya i-ya-an-ni-an-zi*  
<sup>(24)</sup> *uškanzi=ma IŠTU MUŠEN nu kuwapi MUŠEN*<sup>HIA</sup> <sup>(25)</sup> SIG<sub>5</sub>-*aḫḫanzi n=at anda URU-riya* <sup>(26)</sup> *pānzi*  
 «(Le due pagnotte che tengono, le spezzano) e sopra vi mette due perle. Poi *entrano* in città, ma (prima) fanno osservazioni per mezzo di uccelli (oracolari) e quando gli uccelli danno un auspicio favorevole, allora entrano in città».

<sup>384</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [353] *infra*.

<sup>385</sup> Dupl. KUB 6.46 III 39-41 (NS, CTH 381.B): [... -*n*]i e [...] -*an-ni*.

- [309] KUB 58.79(+) IV 7'-8' (NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.5.II.A; Miller 2004: 151):  
<sup>(7')</sup> *n=uš kuiš UNŪT BĒLĪ=ŠU ANA SISKUR<sup>HLA</sup> ḫarzi* <sup>(8')</sup> *n=aš ḫingari n=aš arḫa i-ya-an-na-i*  
 «E chi tiene lo strumento del suo signore per i rituali si inchina e *se ne va* via».
- [310] KUB 9.34 III 33'-38' (NS, Rituale di Tunnawiya, CTH 409.II.Tf02.A; Hutter 1988: 38):  
<sup>(33')</sup> *paiwani=war=an šanḫeškeueni* <sup>(34')</sup> *i-ya-an-da-an*<sup>386</sup> *kinun uwandan IGI<sup>HLA</sup>-in* <sup>(35')</sup> <sup>D</sup>*UTU-uš karpiyatta nu* <sup>D</sup>*Ilaliyanduš* <sup>(36')</sup> *peiēt kuwapi=war=an tatteni* <sup>(37')</sup> *i-ya-an-ni-ya-an*<sup>387</sup> *ginun* <sup>(38')</sup> *uwandan IGI<sup>HLA!</sup>-in*  
 «“Procederemo a cercarlo, il ginocchio<sup>?</sup> *che cammina* (e) l'occhio che vede”. La divinità solare è adirata e ha inviato le divinità Ilaliyant-, (dicendo): “Dove lo prenderete, il ginocchio *che cammina* (e) l'occhio che vede?”».
- [311] KUB 17.14+ Vo<sup>1</sup> 23' (NS, Grande rituale di sostituzione, CTH 421.1.C; Kümmel 1967: 60):  
<sup>(23')</sup> [... *IŠTU?*] É.GAL<sup>LIM</sup> *katta i-ya-an-na-i* [...]  
 «(Ma [quan]do finisce di [d]ire queste parole davanti alla divinità solare,) [...] *scende* giù [dal] palazzo [...]».
- [312] KUB 7.60 II 28-30 (NS, Rituale di evocazione per le divinità del paese nemico, CTH 423.A; Haas & Wilhelm 1974: 236, Fuscagni 2013 [hethiter.net])<sup>388</sup>:  
<sup>(28)</sup> *nu=šmaš kē TÚG<sup>HLA</sup> KASKAL<sup>MEŠ</sup> ašandu* <sup>(29)</sup> *nu=kan kēdaš šer arḫa i-ya-an-ni-ya-tén* <sup>(30)</sup> *nu=kan ANA LUGAL aššuli anda neyatten*  
 «(Per voi ho steso delle strade di stoffa bianca, di stoffa rossa (e) di stoffa blu;) per voi queste stoffe siano delle strade! *Camminate* su queste e volgetevi al re con benevolenza!».
- [313] KUB 35.84 II<sup>?</sup> 7'-8' (NS, Scongiuro e mito, CTH 457.4; Fuscagni 2012 [hethiter.net]):  
<sup>(7')</sup> *i-ya-an-ni-ya-at-tén* *Ì-aš KASKAL-š[i i-y]a-an-ni-ya-at<-tén>* <sup>(8')</sup> [... -a]š KASKAL-ši **KI.MIN**  
 «*Andate!* [An]date sulla strad[a] d'olio! *Idem* (*scil. andate*) sulla strada [d]i [...]!».
- [314] KBo 34.134(+) 9'-11' (NS, Segni nel settore KI.GUB del fegato, CTH 549.b; Riemschneider 2004: 166):  
<sup>(9')</sup> [t]akku KI.GUB GIM ŠU<sup>?</sup>.SI<sup>?</sup> GIŠ<sup>?</sup>TUKU[L ...] <sup>(10')</sup> [w]aḫḫawanza LUGAL-i=kan x[...] <sup>(11')</sup> [i-y]a-an-ni-ya-an-zi  
 «[S]e il KI.GUB [c]irconda l'arm[a] come un dito<sup>?</sup>, [gli alleati<sup>?</sup> an]dranno dal re».

<sup>386</sup> Götze (1938: 69 n. 254) propone di emendare in *i-ya-an<-ni-ya-an>-da-an*, ma anche il dupl. KUB 59.46 III 15' (NS, CTH 409.?.; Hutter 1988: 52) riporta [... *i-y]a-an-ta-a[n]*. Per una discussione più ampia su questo passo cfr. Hutter 1988: 82-83.

<sup>387</sup> Götze (1938: 69 n. 254) emenda in *i-ya-an-ni-ya<-an-da>-an*, ma il sostantivo *genu-* presenta anche forme neutre.

<sup>388</sup> Dupl. VBoT 67 + KBo 43.52 I 15' (NS, CTH 423.B): *i-ya-an-ni-ya-at-tén*.

[315] KUB 8.27(+) bordo sinistro b 1-2 (NH/NS, Oracolo riguardante Arma-Tarḫunta e Šaušgatti, CTH 569.II.5; van den Hout 1998: 216):

(<sup>1</sup>) *takku* <sup>D</sup>SÎN *uizzi n=aš* GE<sub>6</sub>-išz[i ...] (<sup>2</sup>) <sup>D</sup>GAŠAN ANA KUR<sup>TI</sup> ḪUL-lu *i-ya-an-n[a-i* ...]

«Se la Luna appare e diventa ner[a ...] la Signora *marce[rà]* nel paese in modo funesto [...]».

[316] KUB 49.88 II 4 (NH/NS, Oracolo delle viscere (SU), CTH 570)<sup>389</sup>:

(<sup>4</sup>) [...]x-*ma=šši* EGIR-*anda* <sup>r</sup>*i-ya-an-ni-ya-zi*

«[...] *ma va* dietro a lui».

[317] KUB 20.94 VI<sup>2</sup> 1'-2' (NS, Frammento della festa d'autunno, CTH 596.1.b; Groddek 2004b: 163)<sup>390</sup>:

(<sup>1</sup>) [LUGAL-uš <sup>URU</sup>*Matiell*]a (<sup>2</sup>) [<sup>GIŠ</sup>*hulugannit i-ya-an-na-i*

«[Il re v]a [con il carro a Matiell]a. ([quando il re] giung[e] a Matiella, [scen]de giù dal carro; [il r]e [en]tra nel palazzo)».

[318] KUB 36.89 Vo 3-4 (NS, Offerta e preghiera al dio della tempesta di Nerik, CTH 671.A, Haas 1970: 150, Asan 2014: 68 n. 37)<sup>391</sup>:

(<sup>3</sup>) ... *n=aš=kan* <sup>URU</sup>*Nerikkaza É kani[ššantaz]* (<sup>4</sup>) [<sup>GIŠ</sup>*d]aḫangaza arḫa [i-ya-a]n-né-eš* «Ed egli *se n'è* [and]ato via da Nerik, dalla casa on[orata], dal santuario [*d]aḫanga-*».

[319] *Ibid.* Vo 15-16 (Haas 1970: 152, Asan 2014: 68 n. 37):

(<sup>15</sup>) *mān=wa=kan* <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>*Nerik kuiški kart[im]miyanuzi nu=war=aš=kan* (<sup>16</sup>) <sup>URU</sup>*Neriqqaza* <sup>GIŠ</sup>*dahaṅqaza arḫa i-ya-an-n[i-y]a-zi*

«Se qualcuno fa arrabbiare il dio della tempesta di Nerik, egli *se ne va* via da Nerik, dal santuario *dahaṅga-*».

[320] KUB 40.1 Ro<sup>1</sup> 15' (LNS, Rapporto di un comandante, CTH 203; Hagenbuchner 1989: 68):

(<sup>15</sup>) *parā=ma* ŪL *k[uiški<sup>?</sup>]*<sup>392</sup> *i-ya-ni-ya-zi* [...]

«Ma nes[suno<sup>?</sup>] *marcia* davanti [...]».

Forme non marcate:

[320.a] *Ibid.* Ro<sup>1</sup> (<sup>8</sup>) *i-ya-at-ta-r[i]* [...]: «*Marci*[a ...]».

[321] KUB 8.51+ III 14'-17' (LNS, Gilgameš, CTH 341.III.1.C; Laroche 1968a: 13 [127], Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>393</sup>:

<sup>389</sup> lo stesso verbo è forse anche in II 3, dove si legge [... -]ni-ya-zi.

<sup>390</sup> Par. KBo 49.261 (NS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorni 7-8, CTH 608) Vo col. destra (<sup>10</sup>) LUGAL-uš <sup>URU</sup>*Mati[lla]* (<sup>11</sup>) <sup>GIŠ</sup>*GIGIR-az i-ya[-an-na-i]*.

<sup>391</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [369] *infra*.

<sup>392</sup> Hagenbuchner integra invece *k[uitki<sup>?</sup>]*.

<sup>393</sup> Per le forme non marcate, tratte dai duplicati, cfr. l'esempio [289] *supra*.

(14') ... *tiyatt[en=wa]* (15') [(l)]*ē=wa naḥteni n[u=wa anda?]* (16') ***i-ya-an-ni-ya-at-tén***  
*kui[(tman=war=aš=ka)n]* (17') *È-ri anda nāwi paiz[zi ...]*  
 «(E a loro va dicendo giù dal cielo il Sole del cielo:) “Avanzate, non abbiate paura!  
*Andate* [dentro] prima che egli rient[ri] in casa!”».

- [322] *Ibid.* 20'-21' (Laroche 1968a: 14 [128], Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>394</sup>:  
 (20') *nu=šši=kan* <sup>D</sup>EN.[(K)I.DU<sub>4</sub>-uš] (21') <sup>D</sup>GIŠ.GIM<sup>!</sup>.MAŠ-ušš=*a anda i-ya-a[(n-ner)]*  
 «Enkidu e Gilgameš *andarono* dentro da lui (e [trovarono] *Ḥuwawa* irrit[ato?])».
- [323] *Ibid.* IV 16'-19' (Laroche 1968a: 15 [129], Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (16') ... *nu=kan* [ANA <sup>D</sup>*Ḥuwawa*] (17') IGI<sup>HIA</sup>-*wa EGIR-pa walḥi[šk]anzi* (18') *nu=šši ŪL*  
*parā 'i'-[y]a-an-ni-ya-u-wa-a[n-zi]* (19') <<*ŪL*>> *kišari*  
 «(otto venti si sollevarono contro di lui,) vanno colpendo gli occhi [di *Ḥuwawa*] e non  
 gli permettono di *avanzare*».
- [324] KUB 56.17 Ro 1-3 (LNS, Frammento mitologico, CTH 370.I.87.A; Klengel 1988: 101,  
 Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (1) [*nu*]=*za* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*iš ḤUL ME-er nu=za GIG-an* [ME-er] (2) [*nu*=*z*]a *pittulian*  
 ME-er *nu NÍ.TE-aš=(š)maš [tapaššan? ME-er?]* (3) *n=at UGU nūman arianzi i-y[a-an-*  
***ni-an-zi]***  
 «Le divinità hanno preso il male, [hanno preso] la malattia, hanno preso l'angoscia,  
 [hanno preso la febbre?] dei loro corpi e non vogliono consultare un oracolo riguardo a  
 questo, (ma) *pr[ocedono]*».
- [325] *Ibid.* Ro 14-16 (Klengel 1988: 103, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (14) *nu=za* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*iš ḤUL ME-er nu=za GIG-an ME-er* (15) *nu=za pittulian ME-er*  
*nu NÍ.TE-aš=(š)maš tap[aššan? ME-er?]* (16) *n=at UGU nūman arianzi i-ya-an-'ni-an'-*  
***z[i]***  
 «Le divinità hanno preso il male, hanno preso la malattia, hanno preso l'angoscia,  
 [hanno preso] la fe[bbre?] dei loro corpi e non vogliono consultare un oracolo riguardo  
 a questo, (ma) *procedon[o]*».
- [326] KUB 5.1+ I 23-25 (LNS, Oracolo sulle campagne del re nel paese dei Kaška, CTH 561;  
 Ünal 1974: 36, Beal 1999: 43<sup>395</sup>):  
 (23) *nu* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> INIM <sup>URU</sup>*Taptenaya U INIM* <sup>URU</sup>*Ḥuršama ḥūdak DÛ-zi* (24) *n=aš=kan*  
<sup>URU</sup>*Tanizila EGIR UGU i-ya-ni-az-zi nu* <sup>URU</sup>*Ziḥhana andan* (25) [EGI]R=*ma* <sup>URU</sup>*Ḥurnan*  
<sup>URU</sup>*Tašmaḥna RA-zi KI.MIN SIG<sub>5</sub>-ru*  
 «Sua Maestà eseguirà subito il piano per la città di Taptena e il piano per la città di  
 Ḥuršama. Egli *andrà* su da dietro Tanizila e (andrà) dentro la città di Ziḥhana. [Po]i  
 attaccherà Ḥurna (e) Tašmaḥna. *Idem* (*scil.* Divinità, quel risultato è approvato da te?).  
 (L'oracolo) sia favorevole!».

<sup>394</sup> Dupl. KBo 10.47+ IV 14-15 (NS, CTH 341.III.1.E): 'i'-ya-an-ner<sup>!</sup>.

<sup>395</sup> Solo traduzione.

- [327] VSNF 12.1 Ro 10'-11' (LNS, Festa AN.TAḤ.ŠUM<sup>SAR</sup>: sommario, CTH 604.G; Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 1)<sup>396</sup>:  
 (10') *lukkatti=ma GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL MU<sup>KAM</sup>-an INA É<sub>h</sub>ēš[(tī pēdai LUGAL-ušš=a)]* (11') [(EGI)]R-an *i-ya-an-ni-ya-zi*  
 «Il giorno seguente il capo di paggi di palazzo porta l'anno nella casa *hēšta-* e il re (gli) *va* dietro».
- [328] Bo 5110+ 4'-5' (LNS, Frammento della festa di Zippalanda e del monte Daḥa, CTH 635; Popko 1994: 222):  
 (4') [LUGAL-uš *IŠT*]U É<sup>DU</sup> [*parā uizzi*] (5') [... Ḥ]<sup>UR.SAG</sup> *Dāḥa i[-ya-an-na-i]*  
 «[Il re viene avanti da]l tempio del dio della tempesta [... v]a al [m]onte Daḥa».
- [329] KBo 45.57 Ro 4'-6' (LNS, Frammento della festa di Zippalanda e del monte Daḥa, CTH 635.?.; Roszkowska-Mutschler 2005: 74):  
 (4') [LUGAL-uš=*kan*? *i-y*]a-an-na-i 2 DUMU É[GAL] (5') [1 <sup>LÚ</sup>MEŠEDI] LUGAL-i *peran* (6') [*hūya*]nzi  
 «[Il re? *ma*]rcia. Due paggi di pa[lazzo (e) una guardia del corpo corr]ono davanti al re».
- [330] KUB 55.60+ IV 15'-17' (LNS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678.3.B; Groddek 2002b: 112-113, Corti 2009: 19):  
 (15') ... *nu KAŠ ḥulḥul anda tarnanzi* (16') *n=at ANA <sup>LÚ.MEŠ</sup>NAR GÌR<sup>MES</sup>-aš GAM-an laḥūwanzi* (17') *n=at=kan šarkuwanteš anda i-ya-ni-an-zi*  
 «Lasciano dentro la birra *ḥulḥul*, la versano giù sui piedi dei cantori ed essi *entrano* con le scarpe».
- [331] KUB 44.4 + KBo 13.241 Vo 5 (LNS, Rituale di Pittei, CTH 767.7; Beckman 1983: 176, Starke 1985: 234, Bachvarova 2013: 136):  
 (5) [*n*=]aš=*kan andan :zallauwara i-ya-an-ni-iš*  
 «[Ed] egli è *entrato* velocemente».

*Commento:*

In questa sezione ho raccolto tutti quei casi in cui *iyanna-* ha senza dubbio il significato durativo di ‘andare, avanzare, procedere, ecc.’ e quelli in cui presenta valenze più specifiche in combinazione con preverbi. In alcuni di questi passi è forse possibile individuare un valore ingressivo, ma questo risulta, almeno in apparenza, meno evidente rispetto agli esempi riportati nel paragrafo precedente<sup>397</sup>.

Dal momento che il verbo presenta significati diversi a seconda del contesto, si rende innanzitutto necessaria una prima classificazione degli esempi qui riportati:

<sup>396</sup> Cfr. il dupl. KBo 10.20 (NS, CTH 604.A; Güterbock 1960: 82) II (11) *l[(u)]kkatti=ma GAL DUMU<sup>MES</sup> É.GAL INA É<sub>h</sub>ēšī* (12) [(MU<sup>KAM</sup>-a)]n *pēdai LUGAL-ušš=a EGIR=ŠU i-ya-a[t-ta-ri]*.

<sup>397</sup> Per esempio, in [251] è certo possibile la traduzione «Io parto per Ḥattuša», ma non si può escludere che *iyanna-* sia una semplice variante di *pai-*, che compare nella frase coordinata; i passi [265], [317] e [329] somigliano poi molto a [210], [211], [231-234] e [238], presentati nel paragrafo precedente, nei quali si descrive la partenza del carro del re, ma non disponiamo di un contesto sufficientemente ampio per averne la conferma (senza contare il fatto che – si ricorderà – anche in quei casi è possibile che il verbo indichi un andare generico). Infine, una lettura ingressiva è compatibile con i verbi in [289] e [295] e con gli imperativi in [263] e [297], ma non è dimostrabile.

1. ‘andare, camminare, marciare’ (senza l’indicazione della meta)  
[249], [263] (+ *-ašta*), [289] (+ *-kan*), [295], [310], [324], [325], [329] (+ *-kan*<sup>3</sup>);
2. ‘andare (verso qualcuno/qualcosa)’ (senza preverbi)
  - 2.a. con il dativo-locativo: [250], [259], [266] (ANA + dat.), [285] (ANA UNŪT LUGAL), [293], [296]<sup>2</sup>, [303]<sup>2</sup>, [314] (+ *-kan*);
  - 2.b. con il direttivo: [251], [260], [265], [272], [273], [275], [317], [328];
3. ‘avanzare, camminare su qualcosa’
  - 3.1. senza preverbi:
    - 3.1.a. con l’accusativo: [257] (+ *-šan*);
    - 3.1.b. con il dativo-locativo: [262] (+ *-šan*), [287], [313], [315] (ANA KUR<sup>TI</sup>);
  - 3.2. con *šer arḥa*: [312];
4. ‘andarsene, uscire’
  - 4.1. senza preverbi:
    - 4.1.a. senza ulteriori indicazioni: [239];
    - 4.1.b. con l’ablativo di moto da luogo: [240] (+ *-kan*);
  - 4.2. con *arḥa*:
    - 4.2.a. senza ulteriori indicazioni: [256], [297], [309];
    - 4.2.b. con il direttivo di meta: [291] (+ *-za*);
    - 4.2.c. con l’ablativo di moto da luogo: [292] (+ *-kan*), [302], [318] (+ *-kan*), [319] (+ *-kan*);
5. ‘andare dietro, seguire’
  - 5.1. con *āppan* + dativo: [241], [252], [264] (*āppa=šmet*);
  - 5.2. con *āppan* ma senza il dativo: [269]<sup>2</sup>, [327];
6. ‘andare indietro, tornare’
  - 6.1. con *āppa*:
    - 6.1.a. senza ulteriori indicazioni: [255], [277], [281];
    - 6.1.b. con il direttivo: [276];
    - 6.1.c. con un pronome enclitico: [242]<sup>2</sup> (*-mu*<sup>2</sup>);
  - 6.2. con *āppanda*: [316] (+ *-ši*);
7. ‘andare dentro, entrare’:
  - 7.1. senza preverbi: [243]<sup>2</sup>, [248] (+ dat.-loc.);
  - 7.2. con *anda*: [243] (3x, + *-šan*), [244] (+ *-an*), [308] (+ dat.), [321]<sup>2</sup>, [322] (+ *-kan*, + *-ši*), [330] (+ *-kan*);
  - 7.3. con *andan*: [244], [270] (+ dat.), [331] (+ *-kan*);
8. ‘andare contro/incontro a (qualcuno)’
  - 8.1. con *anda*: [274] (+ *-pa*, + *-ši*), [279] (+ *-šmas*<sup>3</sup>);
  - 8.2. con *menaḥḥanda*: [305];
9. ‘andare avanti, avanzare’ (con *parā*)  
[245] (+ *-kan*), [258] (+ *-kan*), [286] (+ *-kan*), [288] (+ *-kan*<sup>2</sup>), [294] (+ *-kan*), [320], [323];
10. ‘prosperare’ (con il dativo del beneficiario)
  - 10.1. con *parā*: [280];
  - 10.2. con *peran* SIG<sub>5</sub>: [306];
11. ‘andare su, salire’

- 11.1. con *šarā*:
- 11.1.a. con il dativo-locativo: [276] (+ *-šan*), [304];
- 11.1.b. con l'ablativo di moto da luogo: [301] (+ *-kan*);
- 11.1.c. con EGIR '(da) dietro': [326] (+ *-kan*);
- 11.2. con *awan šarā* (?): [307] (+ *-mu*);
- 12.** 'andare giù, scendere'
- 12.1. con *kattan*: forse [282], [284], [294] (+ dat.);
- 12.2. con *katta* + ablativo: [299] (+ *-kan*), [311];
- 12.3. con *kattanda*: [271] (+ *-kan*, + dat.);
- 13.** 'marciare con (qualcuno)/accanto a (qualcosa)'
- 13.1. con *kattan*: [254] (+ dat.);
- 13.2. con *katta* + dativo: [307];
- 14.** 'andare attraverso' (con *ištarna arḥa* + accusativo)
- [267] (+ *-kan*), [268] (+ *-kan*);
- 15.** altri usi
- 15.1. 'andare di lato' (*tapušza*): [253];
- 15.2. 'andare dall'altra parte' (*apēz*): [278];
- 15.3. 'andare insieme' (*2-an = takšan*): [283];
- 15.4. con *kattan* + dativo ('andare verso<sup>?</sup>/incontro<sup>?</sup>): [274].

Se si considerano tutti i possibili valori qui elencati, appare chiaro che, sul piano azionale, *iyanna-* definisce, a seconda dei contesti, azioni sia durative sia non durative, sia teliche che ateliche<sup>398</sup>.

Ci si può chiedere, a questo punto, se sia possibile individuare invece una specifica valenza imperfettiva in tali contesti, ma dall'analisi dei dati non sembra si possa rispondere positivamente.

Ben pochi sono infatti gli esempi in cui il verbo *iyanna-* è chiaramente imperfettivo: oltre all'esempio [254], di cui si è già trattato (cfr. [16] *supra* e il relativo commento), bisogna considerare certamente il passo [249], in cui il verbo sembra esprimere una potenzialità (negata, nel caso specifico) della persona di cui si parla e fa parte, dunque, di quella categoria che Bertinetto & Lenci (2012) hanno definito "gnomic imperfectivity". Nell'imperfettività gnomica rientra probabilmente anche l'esempio [310], ma si noti che l'espressione 'il ginocchio che cammina' è resa anche con il verbo non marcato *iya-*, apparentemente senza alcuna differenza di significato, come anche non marcato è il verbo *auš-/uwa-* nell'espressione 'l'occhio che vede'. Probabilmente abituale è poi *iyanniyanun* in [285], anche se non è chiaro l'esatto significato del passo, mentre in [259], è possibile cogliere una sfumatura conativa, che emergerebbe dalla combinazione tra l'aspetto imperfettivo e un predicato risultativo (cfr. Bertinetto 1986: 272).

Più incerti altri casi: il verbo in [280] potrebbe essere abituale, ma non escluderei piuttosto una valenza ingressiva, 'cominciò a prosperare', tanto più che in [280.a] il valore abituale è affidato alla forma non marcata; in [303] è possibile una lettura progressiva, dal momento che nel paragrafo successivo, sfortunatamente molto frammentario, l'azione viene interrotta dall'intervento della divinità solare, che salva il bambino portandolo in cielo. Il verbo *iyanniyazi* in [319] ha

<sup>398</sup> Tra i significati non durativi e telici (vale a dire trasformativi) è da includere anche quello ingressivo discusso nel paragrafo precedente.



probabilmente un valore abituale, ma questo sembra codificato non dal suffisso, ma dal tempo presente: in [318], infatti, *iyanna-* ricorre al preterito nel medesimo contesto, con valore perfettivo.

Questi pochi esempi, alcuni dei quali piuttosto incerti, non depongono certo a favore dell'ipotesi aspettuale per *iyanna-*: la valenza imperfettiva che vi si riscontra può essere infatti casuale, dovuta al carattere aspettualmente neutro del presente, piuttosto che al suffisso. Lo dimostrano chiaramente l'uso imperfettivo della forma non marcata (ai passi già discussi in questo paragrafo e nel precedente si aggiungano almeno [289.a-c] e [307.a], nei quali *iya-* ha valore abituale) e i contesti in cui *iyanna-* ha certamente funzione perfettiva.

È stato rilevato da tempo che il valore di *iya-* è stativo, 'essere in marcia', piuttosto che 'marciare'<sup>399</sup>, per cui la distribuzione di *iya-* e *iyanna-* può dipendere dal parametro della dinamicità<sup>400</sup>. Questo, tuttavia, non sembra riguardare i casi in cui i due verbi siano combinati con preverbi o sintagmi di luogo (si confronti l'elenco delle funzioni di *iyanna-* qui presentato con la rassegna di esempi riportati da Tjerkstra [1999: 28-43] per *iya-*)<sup>401</sup>. A ciò si aggiunga il fatto che entrambe le forme risultano equivalenti, in alcuni contesti, ai verbi *pai-* 'andare' e *uwa-* 'venire', che, rispetto ad esse, codificano la direzione del movimento rispetto al parlante.

In conclusione, poiché risulta difficile individuare, per la forma *iyanna-*, una funzione specifica, azionale o aspettuale, che vada oltre quella di codificare un processo dinamico, e dal momento che appare sufficientemente chiaro che il suffisso *-anna-*, in questo caso, non conferisca alcuna valenza imperfettiva al verbo e che sia la base non marcata *iya-* ad essere impiegata in contesti inequivocabilmente imperfettivi<sup>402</sup>, possiamo forse immaginare che le caratteristiche azionali di quest'ultima – stativa, dunque tendenzialmente incompatibile con l'aspetto perfettivo – ne abbiano determinato l'assorbimento della funzione imperfettiva, rendendo così disponibile all'acquisizione di nuovi valori il derivato *iyanna-*, che sarebbe andato quindi ad affiancarsi (e in parte a sovrapporsi) ai composti *pai-* e *uwa-* e – se accettiamo lo scenario ipotizzato da Puhvel<sup>403</sup> – a sostituirsi all'antico verbo attivo *i(y)-*, di cui restano solo tracce residuali negli imperativi *īt* e *ītten*, incorporati sincronicamente nel paradigma di *pai-*.

### 5.3. 'far andare, condurre' (?)

[332] KUB 53.14+ II 6-9 (MS, Festa per Telipinu, CTH 638.2.B; Haas & Jakob-Rost 1984: 41)<sup>404</sup>:

(6) *INA U4.2<sup>KAM</sup> mān lukkatta 30 UDU<sup>HIA</sup> appanzi n=uš=kan INA URU<sup>URU</sup> Hanhana* (7) *INA É<sup>D</sup> Telipinu anda pennianzi n=ašta haššan huyanzi* (8) *n=uš ANA UDU<sup>HIA</sup> peran huinuanzi DUMU.LUGAL GU4<sup>HIA</sup>-uš UDU<sup>HIA</sup>-uš URU<sup>URU</sup> Kāšha* (9) *i-ya-an-na-i ārgami galgaltūri peran walhannianzi*

<sup>399</sup> Cfr. Bechtel 1936: 99-100, Tjerkstra 1999: 23.

<sup>400</sup> Cfr. Tjerkstra 1999: 23: «Although the active verb *īannai-* may have originated as a durative of *īa-*, it seems to function as a separate verb in Hittite meaning "to move, to march, to go" rather than "to move or march constantly"».

<sup>401</sup> Cfr. anche Tjerkstra 1999: 23 n. 3.

<sup>402</sup> Resterebbe invece da chiarire il rapporto tra *iyanna-* e *iya-* nei contesti che coinvolgono espressioni localistiche.

<sup>403</sup> Puhvel (HED E-I: 328) ritiene che *iyanna-* sia l'originario iterativo-durativo di un verbo attivo *i(y)-*, che scompare quasi del tutto (di fatto resta solo negli imperativi *īt* e *ītten*), determinando la perdita dell'antica opposizione. Il medio *iya-* avrebbe valore stativo, mentre la funzione "goal-direction" sarebbe stata acquisita dai composti *pai-* e *uwa-*. La conclusione è che «*īyan(n)a-* was thus adrift, staying rather in the vague slot largely vacated by *i-* itself».

<sup>404</sup> Dupl. KBo 61.116+ 4'(NS, CTH 638): *i-ya-an-na-i*. In KBo 52.119 Ro<sup>o</sup> 6' (NS, CTH 638) si legge forse [... *i-y*]a-an-na-i, ma non mi sembra si tratti dello stesso passo.

«Il secondo giorno, quando fa luce, prendono trenta pecore e le conducono a Ḫanḫana, nel tempio di Telipinu. (Le trenta pecore) corrono al focolare e si fa correre quelli (*scil.* i buoi<sup>3</sup>) davanti alle pecore. Il principe *fa andare* a Kašḫa i buoi (e) le pecore; davanti suonano l'arpa (e) il tamburello».

Forme non marcate:

[332.a] *Ibid.* I <sup>(2)</sup> ... 1 <sup>LÚ</sup>SAGI.A D[(UMU.LUGAL-*aš*)] *pēdan dā*[*i*<sup>?</sup> (*LIM* UDU<sup>HL.A</sup> *i-y*)]*a-it-ta*:  
 «(Quando nel nono anno mille pecore e 50 buoi vanno a Kašḫa per Telipinu,) un coppiere pren[de<sup>?</sup>] Il posto del principe. Le mille pecore *vanno*».

[333] KUB 53.12+ III 18'-21' (NS, Festa per Telipinu, CTH 638.Tg01; Haas & Jakob-Rost 1984: 50):

<sup>(18')</sup> [(DUMU.LUGAL GU<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>-*uš* UDU<sup>H</sup>)]<sup>LA</sup>-*uš* <sup>URU</sup>*Ḫanḫanaza* <sup>(19')</sup> [(<sup>URU</sup>*Kāšḫa* <sup>(9)</sup> *i-ya-an-n*)]*a-i arkamm*[(*i*)] <sup>(20')</sup> [(*galgaltūri*) GU<sub>4</sub><sup>HL</sup>]<sup>A</sup>-*aš* UDU<sup>HL.A</sup>-*aš* EGIR-*an* <sup>(21')</sup> [(*walḫannianz*)]*i*

«Il principe *fa andare* i buoi (e) le pecore da Ḫanḫana a Kašḫa. Suonano l'arpa (e) il tamburello dietro ai buoi (e) alle pecore».

[334] *Ibid.* V 11'-13' (Haas & Jakob-Rost 1984: 81, Groddek 2007a: 232, Groddek 2010a: 81):

<sup>(11')</sup> *INA* U<sub>4</sub>.3<sup>2KAM</sup> *mān lukkatta* DUMU.LUGAL <sup>(12')</sup> GU<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>-*uš* UDU<sup>HL.A</sup>-*uš* *i-ya-an-na-i* <sup>(13')</sup> *ark*[*amm*]*i galgalturi walḫaneškanzi*

«Il terzo<sup>?</sup> giorno, quando fa luce, il principe *fa andare* i buoi (e) le pecore. Suonano l'a[*rp*]a e il tamburello».

[335] KBo 13.106 I 9-13 (OH<sup>?</sup>/NS, Rituale di Ḫutuši, della campagna, CTH 732.1.A)<sup>405</sup>:

<sup>(9)</sup> <sup>D</sup>*Kataḫzipuriš ḫašš*[(*an parkunuškezzi*)] <sup>(10)</sup> *utni=šet parkunuškezzi* G[(U<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>=*šan* UDU<sup>HL.A</sup>-*uš*)] <sup>(11)</sup> *parkunuškezzi* LUGAL=*šan* Ḫ[(UL-*lu papreššan*)] <sup>(12)</sup> \*SAG.DU-*az dāš*\* *n=at u*[(*ktūriyaš*)] <sup>(13)</sup> *i-ya-an-ni-iš*

«Kataḫzipuri purifica il focolare, purifica il suo paese, purifica i buoi (e) le pecore e ha preso dalla testa del re l'impurità malvagia e l'*ha portata* ai luoghi di cremazione».

*Commento:*

Nei passi [332-334], tratti da versioni diverse dello stesso documento, il verbo *iyanna-* è chiaramente transitivo e ha i buoi e le pecore come oggetto. È probabile dunque che il valore sia causativo, 'far andare' o, eventualmente, 'condurre'. In alternativa, si potrebbero intendere GU<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>-*uš* e UDU<sup>HL.A</sup>-*uš* come accusativi di meta, presupponendo che i buoi e le pecore siano già nella città di Kašḫa e che il principe li raggiunga, ma ciò è poco probabile in virtù dell'esempio [333], in cui si precisa che si suonano l'arpa e il tamburello dietro al bestiame, evidentemente durante il trasferimento.

Lo stesso valore causativo si ritrova probabilmente anche nell'esempio [335], dal rituale di Ḫutuši. Qui Kataḫzipuri (Kamrušepa in un duplicato) purifica una serie di elementi, toglie

<sup>405</sup> Dupll. KUB 28.82+ I 10'-13' (NS, CTH 732.1.B): *i-ya-an-né-eš*; KUB 41.7 I 2'-11' (LNS, CTH 732.2.C): *i-ya-an-ni-iš*.

l'impurità dal re e la porta ai luoghi di cremazione. Il pronome enclitico *-at*, infatti, non può che riferirsi qui all'impurità, determinando il valore transitivo del verbo *iyanna-*. Nonostante il duplicato tardo-imperiale KUB 41.7 riporti invece *t=aš uktūriyašš=a iyanniš*, dove il pronome soggetto *-aš* si riferisce a Kamrušepa e il verbo è probabilmente intransitivo, la conferma di un'originaria valenza transitiva in questo contesto può forse venire da un altro duplicato del testo, KUB 28.82+ (Haas 2003: 757) I <sup>(20')</sup> [(*ta* LUGAL-*u*)]*n* GU<sub>4</sub>-*un* UDU-*un* šuppiyahhun *t=an parkunuddu* <sup>(21')</sup> KUR=Z[U=(*ya p*)*ark*]unuddu *n=at uktūriyas pē-e-da-ú*: «Ho purificato il re, il bue (e) la pecora. Lo purifichi! E p[ur]ifichi il s[uo] paese e lo porti ai luoghi di cremazione!». Come si può notare, questi righi corrono per lo più paralleli al passo sopra riportato, di poco precedente, ma al posto del verbo *iyanna-* si trova qui *pēda-* 'portare', con il pronome *-at* come oggetto (lo stesso verbo si può leggere parzialmente anche in KBo 13.106 I 21).

#### 5.4. Passi frammentari e di incerta interpretazione

[336] KUB 35.147 Vo<sup>2</sup> 2' (OH/MS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.1.2.C):

<sup>(2')</sup> [...]x-*uš i-ya-an-ni-iš*

«[...] andò».

[337] KBo 25.54+ I 17-18 (OH/OS, Frammento di rituale che menziona gli uomini *ašūša(tal)la-*, CTH 665.1.A; Neu 1980: 121)<sup>406</sup>:

<sup>(17)</sup> 2 LÚ.MEŠŠU.GI x[...] <sup>(18)</sup> *i-ya-an-ni[-an]-z[i<sup>2</sup> ...]*

«Due vecchi [...] *va[n]n[o ...]*».

[338] KBo 25.23 Ro 4'-6' (OH/OS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.297; Neu 1980: 61):

<sup>(4')</sup> [...]x *i-ya-an-na-i* 10 LÚ<sup>MEŠ</sup> URU<sup>URU</sup> Taggalmuḫa <sup>(5')</sup> [...w]alḫannianzi SÌR<sup>RU</sup> <sup>(6')</sup> [...*palu*]ēškanzi

«[...] *va*. Dieci uomini di Taggalmuḫa [... s]uonano, cantano, [... recit]ano».

[339] KUB 34.78 5' (MS, Frammento di rituale, CTH 470.854):

<sup>(5')</sup> [...]x *i-ya-an-ni-an-z[i ...]*

«[...] *vann[o ...]*».

[340] KBo 25.167 7' (MS<sup>2</sup>, Festa per la dea Tetešḫapi, CTH 738.I.8):

<sup>(7')</sup> [...] *i-ya-an-ni-an-zi* x[...]

«[...] *vanno [...]*».

[341] KBo 12.89 II 2' (MS, Scongiuro luvio contro la malattia, CTH 765.2; Starke 1985: 242):

<sup>(2')</sup> [...] EGIR<sup>2</sup>=]ŠU=*ma i-ya-an-ni-iz-zi ŪL*

«[...] *ma [po]i [...]* non *va*».

<sup>406</sup> Dupl. KBo 17.12 Ro 7' (OS, CTH 665.2; Neu 1980: 129): *i-y[a- ...]*.

- [342] KBo 19.105(+) 8'' (pre-NH/NS, Storia di Appu, CTH 360.2.A; Siegelová 1971: 14, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (8'') [... <sup>LÚ</sup>]NÍG.SI.SÁ 'i-ya'-n[ni-iš' ...]  
 «[...] Giusto and[ò' ...]».
- [343] KUB 53.15+ I 10' (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH 772.7):  
 (10') [... -n]i i-ya-an-na-i namma  
 «[...] va di nuovo [...]».
- [344] KBo 14.17 II 3'-6' (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.VI.a)2; Del Monte 2009: 151):  
 (3') n=an=z=an kat-[...] (4') i-ya-an-ni-i[š ...] (5') anda IK[ŠUD ...] (6') i-ya-an-[ni-iš ...]  
 «(Mio padre udi [...]) e lo [...] marciò [...] tr[ovò] dentro [...] mar[ciò ...]».
- [345] KUB 23.10 2' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 214.7):  
 (2') [...] i-ya-an-ni-ya-a[t' ...]  
 «[...] and[ò' ...]».
- [346] KUB 48.80 I 8' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 214.18):  
 (8') nu i-ya-an-ni-ya-nu[-un ...]  
 «E anda[i ...]».
- [347] KBo 22.79+ I 6' (NS, Frammento dello *šar tamḫāri*, CTH 310.5; Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>407</sup>:  
 (6') [...]-'a i-ya'-an-né-eš x[...]  
 «[...] andò [...]».
- [348] KUB 33.90+ III 12' (NH/NS, Mito della regalità di LAMMA, CTH 343; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (12') i-ya-an-ni-i[š ...]  
 «And[ò ...]».
- [349] KUB 33.92+ IV 6' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.2.C; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (6') [...] 'i'-ya-an-ni-ir  
 «[...] andarono».
- [350] KBo 26.63 1' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.10.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (1') [...] -a i-ya-an-ni-iš x[...]  
 «[...] andò [...]».

<sup>407</sup> Eventualmente simile ai passi [228] e [229], tratti dallo stesso testo.

- [351] KBo 26.106 2' (NS, Frammento del mito di Kumarbi, CTH 346.8.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (2') *i-ya-an-<sup>r</sup>ni<sup>?</sup>-i[š<sup>?</sup>408 ...]*  
 «And[ò ...]».
- [352] KUB 33.97 I 10'-11' (NS, Ciclo di Teššub, CTH 349.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (10') ... <sup>D</sup>Tašmiš ḥa-x[...] (11') *i-ya-an-ni-iš*  
 «Tašmišu ... [...] andò».
- [353] Bo 3530 12'-13' (NS, Frammento mitologico, CTH 370.I.49.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>409</sup>:  
 (12') *n=aš ANA [...]* (13') *i-ya-an-né-e[š ...]*  
 «Ed egli a [...] and[ò ...]».
- [354] IBoT 3.91 IV<sup>?</sup> 4' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.57):  
 (4') [...]x *i-ya-an-ni-ya-an-zi*  
 «[...] vanno».
- [355] KBo 17.38 7' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1204):  
 (7') [...]x *i-ya-an-né-e[š(-) ...]*  
 «[...] and[ò<sup>?</sup> ...]».
- [356] KBo 48.11 Ro 9' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1260; Groddek 2012a: 7):  
 (9') [...] *ḥa]lzāi i-ya-an-ni*  
 «[...] gr]ida: “Vai!”».
- [357] KBo 45.210 13' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1308; Roszkowska-Mutschler 2005: 261):  
 (13') [...] *i<sup>?</sup>-y]a-an-ni-iš*  
 «[...] a]ndò».
- Forme non marcate:
- [357.a] *Ibid.* (6') [...] *<sup>r</sup>i-ya-at-ta-ri*: «[...] va».
- [358] KUB 43.37 II 3' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.2109):  
 (3') [...] *<sup>r</sup>i-ya-an-ni-ya-at-ti*  
 «[...] vai».
- [359] Bo 9677 7' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.2232; Soysal 2015: 141):  
 (7') *<sup>r</sup>i-ya-an-ni-ya-<sup>r</sup>zi* [...]  
 «Va [...]».

<sup>408</sup> Lettura mia, ma molto incerta.

<sup>409</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [305] *supra*.

- [360] ABoT 2.75 5' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.?.; Akdoğan 2010: 36):  
<sup>(5)</sup> [...]x *i-ya-an-na*[- ...]  
 «[...] v[a- ...]».
- [361] KUB 52.91 III 6 (NH/NS, Frammento oracolare, CTH 582; Mouton 2007: 243):  
<sup>(6)</sup> [...]x *i-ya-an-ni-ya-u-wa-aš* [...]  
 «[...] *dell'andare* [...]».
- [362] KBo 44.231 8'-10' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582; Roszkowska-Mutschler 2007: 225):  
<sup>(8)</sup> [...] *U*<sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *aušta U a*[- ...] <sup>(9)</sup> [...]x *'i'-ya-an-ni-ya-at-ta-at* *kuit* x[...] <sup>(10)</sup> [...  
*nu*] KIN NU.SIG<sub>5</sub>-*du*  
 «[...] e Sua Maestà vide e [...] *andò*, poiché/ciò che [...] e] le sorti siano sfavorevoli!».
- [363] KUB 16.2 III 7' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):  
<sup>(7)</sup> *i-ya-an-n*[*i'*- ...]  
 «*And*[- ...]».
- [364] KUB 56.31 I<sup>2</sup> 6' (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 279):  
<sup>(6)</sup> [...]x x *i-ya-an-ni-ya-u-wa-an dāi* [...]  
 «[...] inizia a *marciare* [...]».
- [365] KBo 49.43 3' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; Groddek 2013: 29):  
<sup>(3)</sup> [...] *-u*]š *i-ya-an-na-'i'* [...]  
 «[...] *va* [...]».
- [366] KBo 45.55 Ro 5' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; Roszkowska-Mutschler 2005: 72):  
<sup>(5)</sup> [...] *'i'-ya-an-na-i* [...]  
 «[...] *va* [...]».
- [367] KBo 30.157 I 8'-9' (NS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669.2; Groddek 2002a: 221):  
<sup>(8)</sup> [...]x *i-ya-an-na-i* LÚ.MEŠ[...] <sup>(9)</sup> [...]x *hūwāi* [...]  
 «[...] *va*, gli uomini [...] corre [...]».
- [368] KBo 45.109 I 3'-5' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.796; Roszkowska-Mutschler 2005: 151):  
<sup>(3)</sup> MUNUS.LUGAL [...] <sup>(4)</sup> *eša* [...] <sup>(5)</sup> *i-ya-an-n*[*i-an-zi'*- ...]  
 «La regina [...] si siede [...] *van*[*no'*- ...]».

- [369] KUB 36.89 Ro 55 (NS, Offerta e preghiera al dio della tempesta di Nerik, CTH 671.A, Haas 1970: 148)<sup>410</sup>:  
 (55) [...] *tepu d[a<sup>2</sup>- ...] i-ya-an-ni-an-<sup>ṽ</sup>zi<sup>ṽ</sup>*  
 «[...] poco [...] vanno».
- [370] KUB 20.13 I 2'-3' (NS, Rinnovamento del carniere della divinità tutelare, CTH 683.4; McMahon 1991: 170):  
 (2') *n=aš=kan* [...] (3') *n=aš i-ya-a[n-na-i<sup>2</sup> ...]*<sup>411</sup>  
 «Egli [...] ed egli *v[a<sup>2</sup> ...]*».
- [371] KBo 57.286 4' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2011b: 147):  
 (4') [...] *'i-ya'-an-né-eš[- ...]*  
 «[...] *and[- ...]*».
- [372] KUB 41.32 III 8'-9' (LNS, Frammento di rituale di scongiuro, CTH 458.11.1.A; Fuscagni 2013 [hethiter.net]):  
 (8') ... *nu LUGAL MUNUS.LUGAL-ri* (9') [... *-d]ān i-ya-an-na-ah-ḥi*  
 «E al re (e) alla regina [...] ... *vado*».
- [373] Bo 7627 3' (?/?), Frammento mitologico, CTH 370.I.52.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (3') [... *i<sup>2</sup>-y]a<sup>2</sup>-an-ni-i[š<sup>2</sup>]*  
 «[...] *a]nd[ō<sup>2</sup>]*».
- [374] KBo 16.51 6' (?/?), Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):  
 (6') [...] *'i'-ya-an-ni-ir*  
 «[...] *andarono*».

## 6. *nanna-*:

Il verbo *nanna-*, che qui si considera una forma in *-anna-* da *nai-* ‘girare, volgersi’, piuttosto che una forma a raddoppiamento<sup>412</sup>, sembra essersi lessicalizzato, già in fase antica, con il valore di ‘guidare, condurre’. La funzione di imperfettivo di *nai-* sembra invece coperta prevalentemente da *naiške-*, anche se si possono individuare alcuni contesti in cui è ancora *nanna-* ad avere questo valore.

Come si è detto, la distribuzione cronologica tra le due forme in competizione, *nanna-* e *naiške-*, sembra indicare una precedenza della prima (già in documenti in OS), rispetto alla seconda (a partire da documenti in MS). L’analisi qui presentata può forse fornire alcuni indizi in grado di spiegare questo scenario.

<sup>410</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [318] e [319] *supra*.

<sup>411</sup> Così integra McMahon, che però aggiunge in nota: «Or perhaps *na-aš i-ya-a[n-ni]*».

<sup>412</sup> Sulla questione si rimanda al cap. 2, con la bibliografia ivi citata.

## 6.1. ‘guidare, muovere; condurre, portare’

### 6.1.1. ‘guidare, muovere, procedere (generalmente con un mezzo di trasporto)’

#### a) Intransitivo

[375] KBo 13.109 III 6-11 (MH/LNS, Rituale di Ambazzi, CTH 391.2.A; Christiansen 2006: 156)<sup>413</sup>:

(6) GIŠ<sup>h</sup>hattalwanza GIM-an (7) GIŠ<sup>S</sup>SAG.KUL EGIR-pa **na-an-na-a-i** (8) GIŠ<sup>IG</sup>=ya EGIR-pa *heškezzi* (9) LUGAL-i=ya HUL-uwaš UN<sup>MEŠ</sup> ANZELLU (10) *hurkil papratar :mulatar* (11) *QĀTAMMA arḥa araiddu*

«(Zarniza, Tarpatašša, Alawaima, Mamma, divinità maschili:) come il chiavistello *si muove* indietro dalla serratura e apre la porta, allo stesso modo si sollevino via dal re il tabù, il crimine sessuale, l’impurità (e) il *mulatar* degli uomini malvagi».

[376] KUB 31.101 Ro 19’-Vo 25’ (MH/MS, Lettera oracolare, CTH 581; Ünal 1973: 49-50, Archi 1975b: 137):

(Ro 19’) [nu=šm]aš *kāša* DUTUŠ<sup>I</sup> (bordo 20’) [kui<sup>?</sup>] ŠA TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup> *uttar arḥa* (21’) [tar]nahḥun *nu parā=pat* (Vo 22’) [n]a-an-ni-iš-tén *n=at parā* (23’) *le kuwapikki iyatteni* (24’) *mān ŪL=ma n=ašta uwatteni* (25’) *IŠTU SAG.DU<sup>HIA</sup>=KUNU paittani*<sup>414</sup>

«[E poiché<sup>?</sup>] io, Sua Maestà, [v]i ho [per]donato la faccenda dell’aquila, [f]ilate dritto e non fatelo mai più, altrimenti pagherete con le vostre teste!».

[377] KUB 19.18 I 21’-26’ (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.II.3.G; Del Monte 2009: 22)<sup>415</sup>:

(21’) ... [luk(katti=ma=kan AB)U=Y(A)] / (22’) URU<sup>Ti</sup>wanzana *katta KUR-e=kan anda waz[a-<sup>?</sup> ...]* / (23’) EGIR-ann=a=an LÚ.MEŠ<sup>K</sup>KARTAPPI=ŠU 6 ŠIMDU [(ANŠE.KUR.RA)<sup>ME(Š)</sup> *ḥarzi*] / (24’) *nu ABU=YA mahḥan na-an-na-i nu=kan e<sup>1</sup>[(dani pangau)]* / (25’) LÚKÚR 1-anki=*pat anda ḥandānzi n[(=an=zan ABU=YA)]* / (26’) *zahḥiyauwanzi=pat ēpzi*

«[Il gi]orno seguente, [m]io padr[e] muove (con i carri)<sup>416</sup> giù da Tiwanzana nella regione e dietro lo sostengono i suoi aurighi (e) sei tiri di cavalli. Quando mio padre *muove* (con i carri), si schiera<sup>417</sup> proprio contro tutto quel nemico assieme e mio padre prende appunto a combattere contro di lui».

[378] KUB 30.60 + KBo 14.70 I 30’-32’ (NH/NS, Catalogo di tavolette, tipo: DUB.x<sup>KAM</sup>, CTH 276.11; Dardano 2006: 75):

<sup>413</sup> Dupl. KUB 57.122(+) 3’ (LNS, CTH 391.2.B; Christiansen 2006: 158): ‘na-a’-[...]’.

<sup>414</sup> Archi legge qui *kuittani* ‘ucciderete’.

<sup>415</sup> Dupl. KBo 14.3+ IV 29’ (LNS, CTH 40.II.3.F; Del Monte 2009: 20): *na-[(an-)]na-i*.

<sup>416</sup> La traduzione si basa sul duplicato KUB 34.27+ (LNS, CTH 40.II.3.F; Del Monte 2009: 20), che in IV 27’ riporta, in rasura, la lezione \**anda pé-en\*-na-i*. Per il verbo in KUB 19.18, Del Monte (2009: 35 n. 51) suggerisce il luv. *waza-*, attestato nelle iscrizioni di I millennio a.C. e apparentemente sinonimo dell’itt. *penna-*.

<sup>417</sup> La traduzione si basa sul duplicato KUB 34.27+ (LNS, CTH 40.II.3.F; Del Monte 2009: 20), che in IV 30’ riporta il singolare *an[da ḥ]andaizz[i]*.



(30') [DUB.x<sup>KAM</sup> QATI] *mān zēni šuppiš* LÚSANGA (31') [URU Zippal]anda MU-ti  
 <<MU>> INA É=ŠU (32') [DUG haršiyall]i kinumanzi **na-an-na-i QATI**  
 «[x tavoletta/e. Completo:] Quando in autunno il sacerdote puro *muove* verso  
 [Zippal]anda, (una volta) all'anno<sup>2418</sup>, per aprire [il *pitho*]s nella sua casa. Completo».

- [379] KBo 4.2 + Bo 8293+ III 40-42 (NH/NS, Afasia di Muršili II, CTH 486.C; Lebrun 1985:  
 104, Lorenz & Taş 2012: 46, Görke 2015 [hethiter.net])<sup>419</sup>:  
 (40) UMMA DUTU<sup>ŠI</sup> I Muršili LUGAL.GAL INA URU.DU<sub>6</sub> Kunnū (41) **na-an-na-aḫ-ḫu-**  
**un nu haršiharši udaš namma** DU ḫatuga (42) *tethišket*  
 «Così (parla) Muršili, il Gran Re: *mi stavo muovendo* verso le rovine di Kunnu, scoppiò  
 un temporale, poi il dio della tempesta tuonava terribilmente».

Forme non marcate di CTH 486:

- [379.a] C III (53) ... nu GU<sub>4</sub> pūḫugarin (54) [(unu)]ēr nu=ššan DUTU<sup>ŠI</sup> ŠU-an dais \*ras.\* (55)  
 [(n=an=kan)] INA KUR URU Kummanni parā na-a-er: «Ornarono il bue sostituto, Sua Maestà  
 pose la mano su (di esso) e lo *inviarono* nel paese di Kummanni».
- [379.b] A Ro (13) ... nu=kan ANA GU<sub>4</sub> pūḫugari ŠU[(-an)] (14) [(QĀTAMMA daiš m)]aḫḫan=ma=kan  
 GU<sub>4</sub> pū<ḫu>garin parā na-a-e[(r)]: «(Ma all'alba, quando si fu lavato,) pose così la mano sul  
 bue sostituto; quando *hanno inviato* il bue sostituto, (Sua Maestà si lava ritualmente per i sette  
 giorni successivi)».
- [379.c] A Vo (6) [(ANA GU<sub>4</sub> pūḫugar)]i=ma=kan kuedani U<sub>4</sub>-ti ANA DUTU (7) [ŠU-an? (teḫhun  
 par)]ā=an=kan kuwapi na-a-er [(nu)] DUTU<sup>ŠI</sup> kuiš (8) [(TÚGNÍG.LAM<sup>MEŠ</sup> ap)]ēdani U<sub>4</sub>-ti  
 wašša[(n)] ḫarkun (9) [(nu=kan ap)]ē=ya TÚGNÍG.LAM<sup>MEŠ</sup> anda appan[(da)] QADU TÚGE.ÍB  
 (10) [(GÍR<sup>KUŠ</sup>E.ŠI]R ITTI ŠU-ti parā na-[(a-e)]r n=at pēter (11) [(GÍŠGIGIR=ya=ka)]n turiyan  
 QADU GÍŠB[(AN<sup>KUŠ</sup>MÁ.URU.U)]RU<sub>5</sub> (11') [(ANŠE.KUR.RA<sup>HLA</sup> p)]arā na-a-er n=at  
 p[(ennir)]: «Nel giorno in cui ho posto [la mano?] sul bue sostituto per la divinità solare,  
 quando lo *inviarono*, gli abiti da cerimonia che io, Sua Maestà, avevo indossato in quel giorno,  
*inviarono* anche quegli abiti da cerimonia accessoriati, insieme alla cintura per inserire il  
 coltello (e) alle scarpe con l'equipaggiamento, e li portarono (via); e *inviarono* anche il carro  
 imbrigliato insieme all'arco, alla faretra (e) ai cavalli e li condussero (via)».

#### b) Transitivo

- [380] KUB 13.2+ I 15'-16' (MH/NS, Istruzioni di Arnuwanda I per i governatori di provincia  
 (BĒL MADGALTI), CTH 261.B; von Schuler 1967: 42, Miller 2013: 220)<sup>420</sup>:  
 (15') ... mān LÚKÚR=ma kuwapi (16') *walaḫzi nu* ERÍN<sup>MEŠ</sup> LÚKÚR ūrkin U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> **na-an-**  
**na-ú**  
 «Ma se il nemico attacca in qualche momento, le truppe *seguano* la traccia del nemico  
 per tre giorni (e tengano le strade per due giorni)!».

- [381] KBo 23.8 Ro 9-bordo inferiore 12 (MS<sup>?</sup>, Frammento di rituale di scongiuro, CTH  
 458.41; Collins 1990: 213 n. 10, Fuscagni 2014 [hethiter.net]):

<sup>418</sup> Così intende Dardano, che espunge il secondo MU. In alternativa, si può leggere MU-ti MU<-ti> 'annualmente'.

<sup>419</sup> Dalla stessa composizione proviene anche l'esempio [410] *infra*.

<sup>420</sup> Cfr. il dupl. KUB 31.86+ I 27' (MH/NS, CTH 261.D): [m]ān LÚKÚR=ma kuwapi GUL-aḫzi nu ERÍN<sup>MEŠ</sup> ŠA  
 LÚKÚR ūrkin INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> na-an-na-ú.

(9) *mān* KASKAL-*an na-an-na-at-ti* (10) *nu idālun* MUŠEN-*in* (11) *aušzi nu arahza* (12)  
 MÁŠ.GAL UR.TUR-*n=a pēdatti*  
 «Se stai percorrendo la strada e (qualcuno) vede un uccello cattivo (*scil.* infausto), allora conduci all'esterno un capro e un cagnolino».

- [382] KUB 9.34 II 12-17 (NS, Rituale di Tunnawiya, CTH 409.II.Tf02.A; Hutter 1988: 30):  
 (12) [*nu ...*] *anniškezzi kuin* UN-*an* (13) [*n=an=kan ŠUM=ŠU tezz*] *i kāša=wa* KASKAL-*an na-an-ni-iš-ta* (14) [*našma kuit ku*] *itki udaš našma=šši=kan* (15) [*...*] *našma* IGI<sup>HLA</sup>-*it*  
*kuitki aušta* (16) [*našma kuit kuitki ē*] *pta našma=ššan* (17) [*innarauwantet ĠİR*]-*it*  
*kuit<ki> tiyat*  
 «[E ...] (del)l'uomo che sta trattando, [pronunci]a [il suo nome]: “Ora ha percorso la strada, [o] ha portato qui [una qualunque c]osa, o a lui [...], o ha visto qualcosa con gli occhi, [o ha p]reso [una qualunque cosa], oppure ha camminato su qualcosa con il [pied]e [forte]”».

Forme non marcate:

[382.a] *Ibid.* III (11) [*... ne-ya-ri x* [...]: «[... *gi*]ra [...]]».

#### 6.1.2. 'guidare, condurre, portare (bestiame, persone, divinità, ecc.)'

- [383] KBo 22.2 Ro 6-8 (OH/MS, Cronaca di Zalpa, CTH 3.1.A; Otten 1973: 6, Holland & Zorman 2007: 30)<sup>421</sup>:  
 (6) *mān* MU<sup>HLA</sup> *ištarna pāir nu* M[UNUS.LUGA]L *namma* 30 MUNUS.DUMU *hāšta*  
 (7) *š=uš apašila šallanuškāt* DUMU.NITA<sup>MES</sup> *ā[pp]a<sup>?</sup> URUNēša yanzi* (8) *nu ANŠE-in na-an-ni-an-zi*  
 «Come trascorsero gli anni, la r[egin]a generò ancora trenta figlie e le allevava lei stessa. I figli fanno ritorno a Neša e *conducono* un asino».
- [384] KUB 26.71 IV 11' (OH/NS, Annali di Telipinu (?), CTH 39.6; von Schuler 1965: 185, de Martino 2003: 84):  
 (11') [GU<sub>4</sub><sup>HLA</sup>=ŠU]NU UDU<sup>HLA</sup>=ŠUNU *na-an-ni-ir*  
 «([Nel] secondo [an]no, Ḫattušili, il “Grande del vino”, nella città di Takkumiša [...]); *condussero* [i lo]ro [buoi] (e) le loro pecore (e anche quelli [portarono] a Parduwata)».
- [385] KBo 7.28 + KBo 8.92 Ro 13'-14' (OH/MS, Preghiera alla divinità solare della terra, CTH 371; Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):  
 (13') ... *nu=ššan ANA* MU<sup>KA</sup>[<sup>M.HLA</sup>=Š]U *parā na-<sup>r</sup>an<sup>r</sup>-ni* *n=an=kan i[dālawaz<sup>?</sup>]* (14') *dā*  
 «(Rivolgi le (tue) orecchie e ascolta la (sua) buona parola!) *Porta(lo)* avanti per i [su]oi ann[i]<sup>422</sup> e togliilo dal m[ale<sup>?</sup>]!».

<sup>421</sup> Dupl. KBo 26.126 3' (LNS, CTH 3.1.E, Holland & Zorman 2007: 38): *na-a[n- ...]*.

<sup>422</sup> La lettura *nanni*, seppur non del tutto sicura, è estremamente probabile, anche se il significato della frase resta poco chiaro. Alcuni (per es. Singer 2002: 22) leggono ANA ARAD=KA 'al tuo servo' al posto di ANA MU<sup>KAM</sup>, ma la foto della tavoletta conferma la lettura accolta.

- [386] KBo 25.54 + KBo 20.20+ I 13-14 (OH/OS, Frammento di rituale che menziona gli uomini *ašuša(tal)la-*, CTH 665.1.A; Neu 1980: 120, de Martino 1989: 57)<sup>423</sup>:  
 (13) ... *nu=šma[š ... (2<sup>?</sup> GIŠ<sup>m</sup>)āriuš* (14) *kuttanaza=šmit kē[(-) ...]x na-an-ni-an-zi*  
 «(Gli uomini *ašušala-* (acc.) [...] portano qui e conducono quelli all'esterno [...] tengon[o] il corno e il cembalo [...] da]nzano, colpisc[ono] la s[chien]a degli uomini *ašušala-*, li [...] con un panno e li [...] ... si inchinano) e a lor[o ...] due spade con le loro spalle ... [...] *portano*».
- [387] KUB 12.8+ I 21 (OH/LNS, Festa del paese di Tuḫumiyara, CTH 739.C):  
 (21) ... *ta GU<sub>4</sub>.MAḪ na-an-ni-an-zi*  
 «(Quando il toro viene giù dalla porta, chiud[ono] la porta. [Il r]e [torn]a indietro al palazz[o]. ... una [vac]ca (e) 39 pecore [...] giungono [...] ... [...] un t]oro) e *conducono* un toro».
- [388] KUB 59.40 Vo 11'-12' (OS<sup>?</sup>/MS<sup>?</sup>, Frammento di rituale, CTH 470.130, Groddek 2004c: 71):  
 (11') [...]x 1 *tušišṭannin* (12') [...] *ŠA D<sup>S</sup>ŠIN na-an-ni-u-wa-an-zi*  
 «[...] un *tušišṭanni-* [...] del dio Luna [...] *a condurre*».
- [389] KUB 33.120 + KUB 33.119+ IV 19'-21' (MH/NS, Regalità celeste o teogonia, CTH 344.A; Laroche 1968a: 47 [161], Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (19') ... *D<sup>E</sup>A<sup>?</sup> [...] (20') šanezzi uttar* 'na-a-an-na'-i[t<sup>?</sup> ...] (21') *KI-aš=za 2 DUMU<sup>MEŠ</sup> ḫašt[a]*  
 «Ea<sup>?</sup> [...] *portò* un evento piacevole: la terra gener[ò] due figli».
- [390] KUB 33.115 III 6'-8' (MH/NS, Canto di Argento, CTH 364.2.A, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (6') ... *n=a[š kinuna<sup>?</sup> ...] (7') ḫūmanteš DINGIR<sup>MEŠ</sup>-muš a[nda<sup>?</sup> ...] (8') GIŠ<sup>LAM</sup>.GAL-aš GIŠ<sup>patalḫit</sup> na-[an-na-a-i<sup>?</sup> ...]*  
 «(È diventato re) e [ora<sup>?</sup> ...] *co[nduce<sup>?</sup>] d[entro] tutte le divinità con una catena di legno di pistacchio [...]»<sup>424</sup>.*
- [391] *Ibid.* IV 2'-5' (Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (2') [...] *KÙ.BABBAR-anza ḫat[tanza]* (3') [...] *GI<sup>š</sup>pa'tal<ḫ>an iyat* (4') [*nu DINGIR<sup>MEŠ</sup>-uš ḫūmant*]iš (5') [...*na<sup>?</sup>-a*]*n-na-a-i*  
 «[...] Il sa[ggio] Argento ha fatto una catena [...] e *con]duce* [...] tutt]e [le divinità]».

Forme non marcate:

- [391.a] *Ibid.* II (5') [...] *EG]IR-pa=aš=za=kan* 'ne-ya'-a[t<sup>?</sup> ...]: «[...] Egli si vols[e ind]ietro [...]».

<sup>423</sup> Dupl. KBo 17.12 I 3' (OS, CTH 665.2; Neu 1980: 128): *na-an-ni-an-z[i ...]*.

<sup>424</sup> Ma Puhvel (2007: 630) traduce diversamente: «he became king and ... shackles all the gods with gyves of turpentine-wood».

- [392] KUB 17.21+ II 18'-19' (MH/MS, Preghiera di Arnuwanda I e Ašmunikal, CTH 375.1.A; von Schuler 1965: 156, Lebrun 1980: 136, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>425</sup>:  
(18') *auliuš=a=kan* GU<sub>4</sub>.M[A]Ḫ<sup>H.L.A</sup> ŠE GU<sub>4</sub>ÁB ŠE UDU<sup>H.L.A</sup> ŠE MÁŠ.GAL<sup>H.L.A</sup> ŠE (19')  
*kuēz arḫa na-an-<sup>r</sup>né-e<sup>-er</sup>*  
«Da altri (*scil. paesi*) hanno condotto via gli animali sacrificali: to[r]i ingrassati, vacche ingrassate, pecore ingrassate (e) capri ingrassati».
- [393] KUB 27.67+ I 30-33 (MH/NS, Rituale di Ambazzi, CTH 391.1.A; Christiansen 2006: 38)<sup>426</sup>:  
(30) [<sup>D</sup>(Zarni)zaš <sup>D</sup>Ta(rpatt)aš]šiš lē=war[=uš] (31) [(namma zahḫiškeši ṭ)]t=wa=za kūn  
GIŠ<sup>r</sup>ta[rzun] (32) [(n)amm(a zahḫiške nu=wa=š)]maš idālu katt[an arḫa] (33) [(n)]a-an-ni  
«Zarni[za, Ta]rpatt[aš]ša, non combatter[li] più! [Procedi] a combattere d[a ora in poi]i questo chi[avistello]<sup>?</sup> e insie[me] *porta* via il male da loro!».
- [394] *Ibid.* II 31-33 (Christiansen 2006: 44):  
(31) [<sup>D</sup>Al]auwaimi lē=aš namma zahḫiškeši (32) [īt=z]a kūn GIŠ<sup>r</sup>tarzun namma zahḫiške (33)  
nu=wa=šmaš idālu kattān arḫa **na-an-ni**  
«[Al]awaima, non combatterli più! [Procedi] a combattere da ora in poi questo chiavistello<sup>?</sup> e insieme *porta* via il male da loro!».
- [395] *Ibid.* III 34-37 (Christiansen 2006: 52):  
(34) <sup>D</sup>Tarpataššan kuiš peran ueḫanda (35) n=aš=šan lē namma kattān zahḫiškeši (36) [ī]t  
k[ū]n GIŠ<sup>r</sup>tarzun namma zahḫ[ī]ške (37) [nu=wa=šmaš] idālu katti=šši arḫa **na-an-ni**  
«Tarpatašša<sup>!</sup>, coloro<sup>!</sup> che si volgono davanti (a te)<sup>427</sup>, non combatterli più! [Proc]edi a combat[t]ere da ora in poi q[ue]sto chiavistello<sup>?</sup> [e] insieme a quello *porta* via il male [da loro]!».
- [396] *Ibid.* IV 33' (Christiansen 2006: 60):  
(33') [...] INA KUR LÚK[ÚR ...]x gulliya **na-an-ni**  
«[...] nel paese ne[mico ...] in un pozzo<sup>?</sup> *porta*!».

Forme non marcate:

- [396.a] *Ibid.* I (35) [n]=at'=š[(an ANA) LÚ.MEŠ]EN<sup>TIM</sup> kunni ANA QĀTI=ŠU (36) [GÌ]R=ŠU *na-a-i*: «([E] avvolge un po' di stagno in una corda di lana) [e] lo *arrotola* sulla mano destra (e) sul [pie]de destro dei signori»<sup>428</sup>.
- [396.b] *Ibid.* I (37) [n]amma=at=ša[(maš=at=kan arḫa d)]āi n=at=kan (38) [A]NA PÉŠ.TUR <sup>r</sup>na'-[(a-  
ī arḫa=wa=šmaš=ka)]n dahḫun (39) [i]dālu nu=war=a[(t=kan ANA PÉŠ.TUR n)]e-eḫ-ḫu-un:  
«[P]oi lo toglie a loro e lo avvolge [s]u un topo, (dicendo): “Vi ho tolto il [m]ale e l'ho avvolto su un topo»<sup>429</sup>.

<sup>425</sup> Bo 8617(+) II 2' (MS, CTH 375.1.B): [... -]e-er.

<sup>426</sup> Dupl. KBo 53.21 I 5' (LNS, CTH 391.1.B): *na-an-ni*.

<sup>427</sup> Diversamente Christiansen, che corregge il verbo in un singolare, ma mi sembra che il pronome -aš che segue richieda un referente plurale.

<sup>428</sup> La stessa frase si legge anche in II 34-35 e III 38-39.

<sup>429</sup> La stessa frase si legge anche in II 36-39 e III 40-42.

- [397] KBo 47.7 Ro 5'-9' (MS, Frammento di rituale di scongiuro, CTH 458.89; Groddek 2011a: 6, Soysal 2016: 316):  
 (5') [... UDU<sup>2</sup>/GU<sup>4</sup>?].NITÁ<sup>HIA</sup>-uš **na-an-ni-wa-an-z[i ...]** (6') [... -i]zzi 1 *tīuniš=za ŠA*  
 NAM<sup>HIA</sup> [...] (7') [...]x SI<sup>HIA</sup>=ŠU *ēpdu nu kuwapit 1 x[...]* (8') [... i]yanta *pangauešš=a*  
 ŠA NAM<sup>HIA</sup> (9') [...] *āppa=šmet iyanništen*  
 «[...] *condurr[e ... buoi]* maschi (o arieti) [...] ...; un *tiuni-* dei distrett[i ...] prenda le  
 sue corna! E dove un [*tiuni-*? e un'ariete? v]anno, voi, i gruppi dei distretti [...] andate  
 dietro di loro!».
- [398] KBo 38.260 + KBo 21.37+ Vo 7''-9'' (MS, Rituale di Kizzuwatna, CTH 479.3;  
 Groddek 1999a: 36, Trémouille 2002: 846):  
 (7'') *nu=kan mahḥan* G<sup>[1]</sup>š *lappiyaš anda arnuanz[i nu=k]an attas* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš x[...]  
 (8'') \*ras.\* *nu* ṚGU<sup>4</sup>.MAḤ<sup>2</sup>? *kuin kattan na-a-an-ni-ya-an-zi* *n=an=kan attas*  
 DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš a[- ...] (9'') [*keld*]iya *šipanda[nz]i*  
 «Quando portan[o] dentro le braci (acc. pl.<sup>3</sup>), alle divinità del padre [...]. Il toro che  
*conducono* giù, alle divinità del padre [... al *keld*]i- lo offr[on]o».
- [399] KUB 40.102+ I 20'-23' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)*išuwa*, CTH 628.Tf08.A):  
 (20') *n=ašta* GU<sup>4</sup><sup>HIA</sup> *kuiēš šipanduanzi* (21') ANA PANI DINGIR<sup>LIM</sup> *anda na-an-ni-ya-*  
*an-zi* (22') *nu=šmaš=at=kan* SI<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU SAG.DU<sup>HIA</sup>=ŠUNU=*ya* (23') *anda*  
*appeškanzi*  
 «I buoi che *conducono* dentro per il sacrificio davanti alla divinità, li prendono per le  
 loro corna e per le loro teste».

Forme non marcate:

- [399.a] *Ibid.* V<sup>430</sup> (4) EGIR-*anda* 1 *zammurin ŠA* 1 SÂTI *tī[anzi]* (5) *kāš zammuriš annallaš ANA*  
*ṬUPPA*<sup>HIA</sup> (6) *ŪL ēšta n=an=kan* \*1\*NIR.GÁL LUGAL.GAL (7) EGIR-*anda ne-ya-a[ṭ]*: «Poi  
 me[ttono] un (pane) *zammuri-* di una misura *sātu*. Questo (pane) *zammuri-* non c'era sulle  
 tavolette antiche e lo *ha aggiunt[o]*<sup>431</sup> Muwattalli, il Gran Re».
- [400] KUB 58.65(+)-2-3 (MS<sup>2</sup>, Festa celebrata dal principe, CTH 647; Groddek & Trabazo  
 2005: 172):  
 (2) ... 12 UDU<sup>HIA</sup> [...] (3) [...] **na-an-na-i**  
 «Dodici pecore [...] *conduce* (e le [porta] dentro alla città di K[aštama])».
- [401] KBo 29.214 Vo<sup>3</sup> 3' (MS, Frammento della festa per Ḥuwaššanna, CTH 694):  
 (3') [... MÁ]Š.GAL **na-an[-na/i- ...]**<sup>432</sup>  
 «[...] un ca]pro *cond[uc- ...]*».
- [402] KBo 7.66 III<sup>2</sup> 1'-2' (MS, Frammento di rituale ittita con luvismi, CTH 763; Starke 1985:  
 360):  
 (1') ... *nu* M[ÁŠ.GAL ...] (2') [...]x **na-an-ni-an-zi**

<sup>430</sup> La numerazione delle righe non tiene conto del frammento inedito Bo 4907.

<sup>431</sup> Per il significato di *āppanda nai-* cfr. CHD L-N: 363.

<sup>432</sup> Le integrazioni, molto incerte, sono mie.

«E un c[apro ...] *conducono*».

[403] KUB 32.123+ II 28'-29' (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH 772.3.A: Starke 1985: 308, CHD L-N: 437)<sup>433</sup>:

(28') ... 2 UDU<sup>HIA</sup>=*ma=z[a]* (29') LU<sup>MEŠ URU</sup>*Lallupiya arḫa ne-en<sub>6</sub>-ni-ya-an-zi*

«(Cinque pecore: uccidono due pecore; delle rimanenti tre pecore, (una) la uccidono loro stessi il giorno prima, mentre il re sacrifica (le altre) due pecore: una pecora il primo giorno e una pecora il secondo giorno, all'alba.) Gli uomini di Lallupiya *conducono* via due pecore».

[404] KUB 36.21+ Ro 6' (NS, Frammento che menziona Ištar, CTH 350.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(6') [...]x<sup>D</sup>U DUMU DINGIR<sup>MEŠ</sup> *na-a[n]-ni-an-[zi]*

«[...] *co[n]duco[no]* il dio della tempesta, il figlio degli dei».

[405] KBo 53.31 2'-3' (NS, Frammento di rituale di sostituzione, CTH 420):

(2') ANŠE.GİR.NUN<.NA><sup>HIA!</sup> GIŠ<sup>GIGIR</sup> [...] (3') *na-an-ni-ya-an-zi*

«I muli del<sup>2</sup> carro [...] *conducono*».

[406] KUB 54.93 Ro 8'-10' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.78):

(8') [n]=aš=š*i=kan ANA SI*<sup>HIA</sup>=ŠU [...] (9') IŠTU SÍG SA<sub>5</sub> unuwan[zi<sup>2</sup> ...] (10') *na-an-ni-an-zi*

«[Ed] egli alle sue corna [...] con lana rossa orna[no<sup>2</sup> ...] *conducono*».

Forme non marcate:

[406.a] *Ibid.* Ro (13') ... *nu=kan* x[...] (14') SÍG<sup>DUR BABBAR</sup> *anda ne-ya[-an ...]*: «E [...] una fascia bianca è *avvol[ta]* intorno [...]».

[407] Bo 3449 Vo 10 (NS, Frammento di rituale, CTH 470.157; Otten 1973: 27):

(10') [...]ya *kuin na-an-na-an-zi*

«[...] che *conducono*».

[408] KUB 32.120 9'-12' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.806):

(9') ... GIŠ<sup>GAG</sup><sup>HIA</sup>-uš=wa=*kan* (10') [...]x<sup>UZU</sup>SA=*ma arḫa tuḫḫuššann[ahḫi<sup>?</sup>]* (11') [...] GIŠ<sup>w</sup>*awarkimaza na-an-na-aḫ-ḫi* (12') [...] IŠTU É=YA GIŠ<sup>ZA.LAM.GAR</sup> x[...]

«I pioli [...] ma il tendine tagli[o<sup>?</sup>] via [...] dal c]ardine della porta *conduco* [...] dalla mia casa (e) tenda [...]».

[409] KBo 53.68 col. destra 4'-7' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1477):

(4') *n=ašta* 1 UDU *anda ue[ḫanzi<sup>?</sup> ...]* (5') EN SISKUR ANA <sup>D</sup>IŠTAR LÍL-ri [...] (6') [n]a<sup>2</sup>-[a]n<sup>2</sup>-*ni-an-zi*<sup>434</sup> *n=an=kan* [...] (7') [...] I]ZI-it *zanuwanz[i ...]*

<sup>433</sup> Dupl. KBo 8.101+ Ro 9' (NS, CTH 772.3.B): *pé-en-ni-ya-an-zi*.

<sup>434</sup> Possibili anche *ūnna-* e *penna-*.

«E vo[lgono?] dentro una pecora [...] il signore del rituale per Ištar del campo di battaglia [... c]o[n]ducono e la [...] con il [f]uoco cuocion[o ...]».

- [410] KUB 43.50+ Vo 35-36 (NH/NS, Afasia di Muršili II, CTH 486.A; Lebrun 1985: 108, Görke 2015 [hethiter.net])<sup>435</sup>:

(35) ... nu tamain GU<sub>4</sub> pūḫugarin apezza (36) [(u)našḫaz unu[wandan n]a-an-na-an-zi  
«(Ma se il bue sostituto muore sulla via del ritorno, poiché la strada è lunga, come essi [arriv]ano? lì,) [c]onducono un altro bue sostituto or[nato] con quegli ornamenti».

- [411] KBo 21.23 I 12'-16' (NS, Frammento di rituale (festivo) da Kizzuwatna, CTH 500.55; CHD P: 134):

(12') ANA GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup> APIN.LAL=ma [...] (13') n=an ūnnianz[i nu=kan SI<sup>HIA</sup>=ŠU Ì-až?] (14')  
iškanzi namma=šši [...] (15') GIŠ<sup>š</sup> paralāz karpan[zi ...] (16') na-an-ni-an-zi  
«Ma al bue dell'aratro [...], lo conducon[o] qui [e] ungono [le sue corna con l'olio?], poi a lui [...] solleva[no] con un parala- [...] conducono».

- [412] KBo 59.74 Vo 6' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Groddek 2014: 61):

(6') [...]x<sup>MEŠ</sup>=ya na-an-ni-ya-an-zi' [...]  
«E i [...]»<sup>436</sup> conducono [...].

- [413] KUB 15.20 III 3' (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 179):

(3') [... 1 G]U<sub>4</sub> 8 [UDU na-a]n-na-an-zi  
«[...] un b]ue (e) otto [pecore co]nducono».

- [414] KUB 41.37 I 4 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1654):

(4) GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup> UDU<sup>HIA</sup> QĀTAMMA=pat na-an-ni-ya-an[-zi ...]  
«Buoie e pecore conduco[no] proprio così».

- [415] KUB 56.39 I 7' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1936; Otten 1973: 27):

(7') [...]x x x GU<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup>=ma na-na-an-zi  
«[...] ... e conducono i buoi».

- [416] KUB 31.57(+) I 16'-19' (NS, Frammento di rituale di purificazione a Nerik, CTH 676.2):

(16') kuēl 6 GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup>=ŠU 2 GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup>=ŠU (17') 4 GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup>=ŠU 1 GU<sub>4</sub>=ŠU t=uš na-ri-an-na-i'  
(18') kuēll=a GU<sub>4</sub>=ŠU NU.GÁL (19') nu LÚ iyatta arauwaš NU.GÁL  
«Chi ha sei buoi, due buoi, quattro buoi, un bue, li conduce; chi non ha buoi, l'uomo va (ugualmente). Nessuno è esente».

<sup>435</sup> Dupl. KUB 12.31+ Vo 25' (NS, CTH 486.B): [... -a]n-zi; KBo 4.2+ IV 49 (NS, CTH 486.C): [... -n]a-an-zi. Per le forme non marcate cfr. l'esempio [379] *supra*.

<sup>436</sup> Probabilmente si deve integrare qui il nome di qualche animale, cfr. *ibid.* Vo 4': [...] <sup>HIA</sup> UDU<sup>HIA</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> [...].

[417] KUB 20.10 IV 6'-7' (NS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678; Groddek 2004b: 20):

(6) ... LÚSIPA GU<sub>4</sub> DINGIR<sup>LIM</sup> (7) [GU<sub>4</sub>.MAḤ<sup>HIA</sup>] *na-an-na-i*

«Il pastore *conduce* il bue della divinità (e) [i tori]».

[418] KBo 12.42 Vo 6-9 (NS, Racconto dei mercanti, CTH 822.B; Hoffner 1968a: 35):

(6) NAM.RA<sup>HIA</sup>=*wa mekki uedaueni* (7) GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup>=*wa* UDU<sup>HIA</sup>=*wa* ANŠE.KUR.RA<sup>HIA</sup>  
ANŠE.GÌR.NUN.NA<sup>HIA</sup> (8) ANŠE<sup>MEŠ</sup> *mekki na-an-ni-ya-u-e-ni* (9) [*h*]alkiyašš=*a*  
GEŠTIN<sup>HIA</sup>-*aš mekki pē [harueni]*

«Portiamo deportati in gran numero, *conduciamo* buoi, pecore, cavalli, muli (e) asini in gran numero, po[ssediamo g]rano e uva in gran numero».

[419] VSNF 12.42 10'-14' (LNS, Rituale per la divinità tutelare del carniere, CTH 433; Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 78):

(10) [*p*]eran=*ma=šmaš* 1 MÁŠ.GAL ŠA DINGIR<sup>LIM</sup> (11) [*n*]a-an-ni-ya-an-zi nu=*kan*  
KUŠ<sup>kuš</sup>kuršuš (12) [*a*]nda pēdanzi n=*uš išt[arna]* (13) [*ti*]anzi 2 MÁŠ.GAL=*ma=kan* É.Š[À-  
ni] (14) [*and*]a pennianzi

«Ma [d]avanti a loro [c]onducono un capro della divinità, portano [d]entro i carnieri e li [me]ttono in me[zzo]. Due capri conducono [dent]ro alla camera in[terna]».

[420] KUB 11.23 V 14-16 (LNS, Festa AN.TAḤ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorni 33-34: sul monte Puškurunuwa, CTH 618.4; Galmarini 2013: 292):

(14) 2 DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL 1 MÁŠ.GAL 1 DUGḤAB.ḤAB G[EŠTIN] (15) ANA PANI  
DINGIR<sup>LIM</sup> ḥarkanz[*i*] (16) 10 MÁŠ.GAL=*ya na-an-ni-ya-an-z[i]*

«Due paggi di palazzo tengon[o] un capro (e) una brocca di v[ino] davanti alla divinità e *conducon[o]* dieci capri».

#### Commento:

Gli esempi qui presentati mostrano essenzialmente una duplice valenza per il verbo *nanna*<sup>437</sup>:

- 1) ‘muoversi, percorrere una certa traiettoria’ (anche metaforicamente, come in [375], dove il soggetto è un chiavistello che si muove nella serratura): in questi casi il verbo *nanna*- può essere intransitivo o reggere un accusativo che esprime il percorso;
- 2) un valore fondamentalmente causativo, ‘far muovere’ = ‘guidare, condurre’, con oggetti di varia natura, prevalentemente animali. Con tale significato, *nanna*- è certamente sinonimo di *penna*- e *ūnna*-, con i quali talora alterna, che, rispetto a *nanna*-, aggiungono solamente l’indicazione della direzione del movimento<sup>438</sup>.

È chiaro che questi significati possono essersi facilmente originati a partire dal valore di base ‘girare, volgere’ del verbo *nai*- e ci si può chiedere se davvero l’impiego di *nanna*- in questi casi sia motivato da ragioni puramente semantiche, o se piuttosto non sia ravvisabile quella funzione imperfettiva che si è individuata per il suffisso *-anna*-.

<sup>437</sup> Cfr. anche il CHD L-N: 391-393.

<sup>438</sup> Questo, come si è detto, rende probabile l’ipotesi di Puhvel (2007: 630) di una derivazione di questi composti da *\*penanna*- e *\*ūnanna*-.



In alcuni degli esempi presentati, *nanna-* mostra certamente un valore imperfettivo: nel verbo in [375] si coglie una chiara valenza abituale, confermata dalla presenza della forma *heške-*, e forse anche nell'imperativo in [376] e nel verbo in [378], se dietro la grafia MU-*ti* MU si cela un avverbale distributivo. Negli esempi [379] e [381] – ma forse anche in [408], dove il verbo sembra inserito in un discorso diretto – la valenza è invece progressiva, mentre in [383] il verbo *nannianzi* descrive un'azione di *background*: «I figli fanno ritorno a Neša *conducendo* un asino». Infine, si noti l'equivalenza tra gli imperativi *nanni* e *zahhiške* nei passi [393-395] e tra *nannianzi* e *appeškanzi* in [399].

D'altro canto, i dati presentano anche alcuni contesti in cui il valore di *nanna-* è probabilmente perfettivo; mi riferisco soprattutto all'esempio [382], in cui il preterito *nanništa* ricorre con l'avverbio *kāša*, acquisendo una valenza perfettiva compiuta (cfr. GHL: 324). Quanto invece a [380], l'attestazione potrebbe non essere significativa, poiché, come si è detto nel cap. 1, in itta l'aspetto imperfettivo sembra mostrare una certa compatibilità con l'avverbale «per X tempo».

La presenza di passi problematici per l'ipotesi imperfettiva e, soprattutto, il significato sostanzialmente diverso da quello di *nai-* (con una sola eccezione, che si mostrerà nel paragrafo successivo)<sup>439</sup> depongono certo a favore della lessicalizzazione della forma a suffisso, impiegata con i valori specifici sopra elencati, in maniera per lo più indipendente dalla valenza aspettuale di volta in volta implicata, ma forse con una predilezione per i contesti imperfettivi.

## 6.2. *nanna-* come imperfettivo di *nai-* ‘girare’

[421] KUB 48.9 II 6'-7' (OH/LNS, Festa KILAM, CTH 627.3.b.C; Singer 1984: 95, de Martino 1989: 50):

(6') [...]x *taruiškanzi* (7') [LÚ.ME]ŠHUB.BÍ *na-an-ni-ya-an-zi*

«([I m]imi) hanno [addo]sso la tunica orlata) [...] danzano, [i] danzatori *girano*».

[422] KBo 21.75 (+) KBo 17.55(+) I 9'-10' (MS, Scomparsa del dio della tempesta di Kuliwišna, CTH 330.3.A):

(9') ... *nu peran* [...] G]IŠ D]INANNA GIŠ *argami galgaltu[ri]* (10') *hazziškanzi*  
*pullui[škanzi]* LÚ.MEŠHUB.BI=*kan na-an-ni-an-ta*

«E davanti [...] un “[l]egno di Inanna”, l'arpa (e) il tamburel[lo] suonano, recit[ano] (e) i danzatori *girano*».

[423] KBo 17.83+ I 6'-10' (NS, Festa per la divinità di Hiššašhapa, CTH 637.1):

(6') ANA DINGIR<sup>LIM</sup>=*ma pe[ran? ...]* (7') GIŠ *argāmi g[algaltūri ...]* (8') *paluiškanzi* [...] [...]

(9') *na-an-ni-ya-an-da* [...] (10') [I]ŠTU GÌR<sup>HLA</sup>=ŠU x[...]

<sup>439</sup> Sulla base del CHD (L-N: 347-364), si possono individuare per *nai-* i seguenti valori principali: 1) '(ri)volgere (qualcosa)/(ri)volgersi (verso qualcuno/qualcosa)' con riferimento agli occhi, alla testa, al viso, ma anche a persone, statue, armi e altre entità, sia in senso dinamico che statico ('volgersi/essere rivolto verso qualcosa'); 2) 'girare, volgersi', detto dei danzatori; 3) 'ritornare', con o senza il preverbo *appa*; 4) 'inviare', con o senza preverbi; 5) 'mettere (intorno), avvolgere'; 6) 'accadere, risultare'; altri significati particolari emergenti dalla combinazione con determinati avverbi. Non sembrano invece attestati i significati qui individuati per *nanna-*, 'muoversi (lungo una certa traiettoria)' e 'condurre (bestiame o altro)'.

«Da[vanti] alla divinità [...] l'arpa (e) il t[amburello ...] recitan[o ...] *girano* [... c]on i suoi piedi [...]».

*Commento:*

Se, come si è visto, in alcuni dei passi presentati nella sezione precedente, un valore imperfettivo è chiaramente individuabile per *nanna-*, ma potrebbe anche trattarsi di una casualità, dal momento che il verbo presenta sempre il significato di ‘guidare, muovere, ecc.’, negli esempi contenuti in questo paragrafo *nanna-* significa inequivocabilmente ‘girare’, con riferimento ai passi di danza eseguiti dai <sup>LÚ.MEŠ</sup>ḪUB.BÍ<sup>440</sup>. Questa sembra essere l'unica vera area di sovrapposizione tra i valori di *nanna-* e quelli di *nai-*.

Si considerino gli indubbi paralleli in cui è coinvolta una forma non marcata della base *nai-*:

[424] KBo 10.23+ IV 13-14 (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627.1.a.A; Singer 1984: 13, de Martino 1989: 45):

(13) *nu=kan* <sup>LÚ</sup>ḪUB.BÍ 1-ŠU<sup>(14)</sup> *ne-ya*

«E il danzatore *gira* una volta».

[425] ABoT 1.5+ II 29' (OH/OS, Festa KILAM, CTH 627.1.h.A; Singer 1984: 35):

(29') <sup>LÚ.MEŠ</sup>ḪUB.BÍ *ne-e-an-da* x[...]

«I danzatori *girano*».

[426] KBo 25.176(+) Vo 22' (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627.3.b.A; Singer 1984: 94, de Martino 1989: 36):

(22') [*nu*? <sup>LÚ.MEŠ</sup>]ḪUB.BÍ=*kan ANA GÍR ne-ya-an-ta*

«[E? i] danzatori *girano* sul coltello»<sup>441</sup>.

[427] KBo 23.82 Ro 4' (MS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666):

(4') ... <sup>LÚ</sup>ḪUB.BÍ 1-ŠU *ne-e-a*

«Il danzatore *gira* una volta».

[428] KUB 59.23 IV 4' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; Groddek 2004c: 44):

(4') ḪUB.BÍ=*kan* 1-ŠU *ne-e-a*'

«Il danzatore *gira* una volta».

[429] KBo 4.9 II 9-10 (LNS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorno 16: tempio di Ziparwa; dea solare della terra, CTH 612.b.A; de Martino 1989: 63, Badali & Zinko 1989: 16):

(9) ... *n=ašta* <sup>LÚ</sup>ḪUB.BÍ<sup>(10)</sup> 1-ŠU *ne-i-ya*

«E un danzatore *gira* una volta».

[430] KUB 25.18 II 8 (LNS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorni 33-34: sul monte Puškurunuwa, CTH 618.1; Collins 1989: 160, Galmarini 2013: 261):

(8) <sup>LÚ</sup>ḪUB.BÍ=*kan* 1-[ŠU] *ne-i-ya*

<sup>440</sup> L'esempio [423] è del tutto parallelo a [422] e va probabilmente integrato in maniera analoga.

<sup>441</sup> Cfr. CHD L-N: 352.

«Un danzatore *gira* una [volta]».

Questi passi, come si può vedere, sono del tutto equivalenti a quelli presentati sopra e ne rappresentano chiaramente la chiave di lettura. Appare a questo punto evidente quale sia la funzione della forma a suffisso rispetto a quella non marcata: negli esempi [421-423], infatti, i verbi coordinati con *nanna-* sono degli imperfettivi a suffisso *-ške-*, per cui una valenza ugualmente imperfettiva per *nanna-* appare più che probabile; viceversa, tra le forme non marcate ce ne sono alcune certamente perfettive, come mostra la presenza dell'avverbiale «X volte» ([424], [427-430]).

Un altro dato che mi sembra interessante notare riguarda la cronologia di queste attestazioni: sebbene infatti siano relativamente poche, sono tuttavia sufficienti a mostrare che l'opposizione aspettuale tra *nai-* e *nanna-* si riscontra già in documenti di epoca antico- e medio-ittita, rafforzando l'ipotesi secondo cui l'originario imperfettivo di *nai-* fosse proprio *nanna-*, affiancato dal più comune *naiške-* solo in una fase successiva, a partire dall'epoca medio-ittita, forse in conseguenza di quella specializzazione di significato della forma in *-anna-* di cui si è trattato nel paragrafo precedente.

### 6.3. Passi frammentari di incerta interpretazione

[431] KBo 25.102 Ro<sup>2</sup> II 6'-7' (OH/OS, Frammento di rituale, CTH 470.1610; Neu 1980: 177):

(6') [...] *kardi=šši* <sup>GIŠ</sup>*zu[ppa-* ...] (7') [...]x *na-an-na[-* ...]  
«[...] nel suo cuore la to[rcia<sup>?</sup> ...] *guid[-* ...]».

[432] KBo 17.10 I 1-2 (OH/OS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Neu 1980: 230):

(1) [...] *lušna* KASKAL<sup>HLA</sup> [...] (2) [...] *n***a-an-na-i** 1 UDU *appan[-* ...]  
«[...] a/verso ... *lušna* le strade [...] *g***uida**, una pecora prend[- ...]».

[433] KUB 48.123 I 25'-26' (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 216):

(25') [...] *nu ANA DINGIR<sup>L</sup>IM GAŠAN=YA* 1 <sup>GIŠ</sup>*BANŠU[R* ...] (26') [...] *panzi na-an-  
ni*<sup>?</sup> [...] ]  
«[...] e per la de]a, mia signora, un tavolo[o ...] ... *conduc[-* ...]».

[434] KBo 54.138 11'-12' (NS, Frammento di festa che menziona gli uomini cane (<sup>LÚ.MEŠ</sup>UR.GI<sub>7</sub>), CTH 653; Groddek 2010a: 99):

(11') [...] <sup>D</sup>*Zit]hariya-x* [...] (12') [...] *na-an-  
ni*<sup>?</sup> *an-zi* [...] ]  
«[...] *Zit]hariya* [...] *guid[ano* ...]».

[435] KBo 54.139 Vo 4' (NS, Frammento di festa che menziona gli uomini cane (<sup>LÚ.MEŠ</sup>UR.GI<sub>7</sub>), CTH 653; Groddek 2010a: 99):

(4') [...]x *na-an-ni-an-zi* [...] (5') [...] *a***nda arnuwa**[*nzi* ...]  
«[...] *guidan[o* ...] porta[no d]entro [...]».

[436] KBo 55.218 4 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1497):

<sup>(4)</sup> [...]x *na-an-ni-ya-a[n-zi ...]*

«[...] *guida[no ...]*».

[437] KBo 42.17 I 11'-12' (LNS, Frammento di rituale di scongiuro, CTH 458.154):

<sup>(11')</sup> ... SISKUR=*ya=šši katta[n ...]* <sup>(12')</sup> [...]x-*ya na-an-ni-ya-an-zi*

«E il rituale a lui gi[ù ...] *guidano*».

## 7. FORME IN *-anniške/a-*:

Dal momento che l'espressione dell'imperfettività è probabilmente affidata, in questi casi, al solo suffisso *-ške-*, l'analisi dei passi sarà limitata ad alcuni elementi di particolare interesse. Per la stessa ragione, non si è ritenuto necessario presentare le forme non marcate.

### 7.1. *ħallanneške-*

[438] KBo 19.112 16'-19' (NS, Canto di Ĥedammu, CTH 348.I.5.A; Siegelová 1971: 44; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(16')</sup> [...] <sup>D</sup>*IŠTAR-in išdammašta* x[...] <sup>(17')</sup> [...] *-z*]i *arħa ħal-la-an-né-eš-k[e-ez-zi ...]*

<sup>(18')</sup> [*išħaħru=ma=šš*]i=*kan parā* PA<sub>5</sub><sup>HL.A</sup>[*-uš mān aršanzi ...*] <sup>(19')</sup> [...]x x x x x[...]

«[...] ascoltò Ištar [...] *distrug[ge]* completamente [...] Ma le lacrime gl]i [scorrono come] canal[i ...] ... [...]».

*Commento:*

Il passo è piuttosto frammentario e risulta difficile comprendere la valenza aspettuale del verbo.

### 7.2. *ħaluganniške-*

[439] KUB 27.29+ III 15-18 (MH/NS, Rituale di Allaituraħi, CTH 780.II.Tf06.A; Haas & Wegner 1988: 137):

<sup>(15)</sup> NA<sub>4</sub>*kallanzi=wa* [...] <sup>(16)</sup> *mauššer nu=kan* x[...] <sup>(17)</sup> *nu ħa-lu-ga-an-ni-iš-ke-e[z-zi ...]* <sup>(18)</sup> EGIR-*an tarkuiškanz*[i ...]

«“Le pietre *kalla-* [...] caddero”. E [...] e dà *notiz[ie ...]* dietro ballan[o ...]».

*Commento:*

La forma *ħaluganniške-* è un *hapax* e può essere variamente interpretata: può trattarsi di una forma imperfettiva, con i due suffissi *-anna-* e *-ške-*, di un denominale *\*ħalugai-* (< *ħaluga-* ‘messaggio’), oppure può essere, nonostante la grafia con nasale geminata<sup>442</sup>, la forma in *-ške-* del verbo denominale *ħaluganai-*, derivato da un tema in nasale *\*ħalugan-* (attestato nell'avverbio *ħaluganili*)<sup>443</sup>, per cui cfr. KUB 28.4 (NS, La Luna che cade dal cielo, CTH 727.A; Trabazo 2002:

<sup>442</sup> Si noti che nello stesso documento, in III 2, anche il verbo denominale *paršanai-* sembra essere scritto *‘pár-ša-anna’-a[d-du<sup>2</sup> ...]* (per il contesto si veda l'esempio [452]).

<sup>443</sup> Cfr. HED Ĥ: 46.

266) III <sup>(10)</sup> [EGIR=ŠU=]ma nahšaraddu[š] <sup>(11)</sup> [u]eritemuš ŠA <sup>D</sup>[(U 9-ŠU ekuz)]i <sup>(12)</sup> 8 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA paršiy[(a)] <sup>(13)</sup> kuitman=ma LÚ <sup>D</sup>U kũ[(n GAL akku)]škezzi <sup>(14)</sup> **ha-lu-ga-na-iz-zi=ma** ŪL kuiš kuiški <sup>(15)</sup> ŪL āra n=aš=kan arḥayan <sup>(16)</sup> aškī dāi: «[In seguito] beve nove volte le qualità spaventose e [t]errificanti del dio della tempesta, spezza otto pagnotte e mentre l'uomo del dio della tempesta sta bevendo questo bicchiere, nessuno *parla* – non è lecito: li si mette alla porta, separatamente».

### 7.3. ḥattanneške-

[440] KBo 18.54 Vo 12'-17' (MS<sup>?</sup>, Lettera al re o alla regina, CTH 188; Hoffner 2009: 343):  
<sup>(12)</sup> ... nu kāša <sup>(13)</sup> mahḥan epurešgauen <sup>(14)</sup> nu=nnaš=kan epurawanzi <sup>(15)</sup> ŪL ḥaddat nu=kan BĀD [GIM-a]n <sup>(16)</sup> kattan arḥa **ha-ad-da-an-né-eš-ki-u-en** <sup>(17)</sup> n=at ŪL ZAG-nahḥuwen  
 «E ogni volta che cercavamo di abbattere (la città), non ci è riuscito di abbatterla, [ogni volt]a che *cercavamo di scavare un tunnel* sotto la fortezza, non ci siamo riusciti».

*Commento:*

In questo caso, l'aspetto imperfettivo conferisce al verbo risultativo una sfumatura conativa (cfr. Bertinetto 1986: 272).

### 7.4. ḥuittiyanniške-

[441] KUB 1.16+ II 17 (OH/NS, Testamento di Ḥattušili I, CTH 6; Sommer & Falkenstein 1938: 5):  
<sup>(17)</sup> n=an parā assūi **ḥu-i[t-ti-ya-an-né-eš-ke-nu-un**<sup>?</sup> ... ]<sup>444</sup>  
 «(Basta! Qu[ello] non è mio figlio, [ma sua madre muggiva come una giovenca: “Hanno lacerato il ventre] di me, giovenca viva, [lo hanno distrutto e tu lo] ucciderai!”. Io, il re, gli [ho fatto (forse)] q[ualcosa] di male? [Non l'ho (forse) reso un sacerdote?]) Lo *ti[ravo]*<sup>?</sup> avanti nel bene, ([ma egli non] teneva in considerazione [il desiderio] del re)».

[442] KUB 36.55(+) II 26'-29' (MH/MS, Ea e la bestia, CTH 351.1.A, Archi 2002: 4, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(26)</sup> [...]x=kan aršaršūri=ššit natta<sup>?</sup> uškeddu <sup>(27)</sup> [...]šūwan<sup>?</sup> ištarna arḥa **ḥu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-du** <sup>(28)</sup> [...]x-x-aš I<sub>7</sub><sup>MEŠ</sup>-aš arunaš <sup>MUŠ</sup>illuiyangaš [...] <sup>(29)</sup> [...] apeniššan ištarna arḥa **ḥu-it-<sup>?</sup><ti->ya<sup>!</sup>-an-ni-iš-ke-ed<sup>?</sup>-du**  
 «([... tenga] la nera terra con una cintura! Il cielo guardi con benevolenza la cintura e gli *aripa*-! [...]! Il grande mare conceda! ... il mare [...]) [...] non<sup>?</sup> veda il suo flusso! [...] ... in mezzo *tiri* via! [...] i serpenti del fiume (e) del mare [...] in quel modo in mezzo *tiri* via!».

[443] KUB 15.34+ III 14'-15' (MS, Rituale di evocazione, CTH 483.I.A; Haas & Wilhelm 1974: 196):

<sup>444</sup> Molto incerto. L'integrazione è accolta da Collins (1989: 215), ma non da Marazzi (1986: 7).

- (14<sup>o</sup>) ... *kinun=a=šmaš kāša* I<sub>7</sub><sup>MEŠ</sup>-*az hūma[ndaz]* (15<sup>o</sup>) *h[u-u-it-ti-ya-a]n-ni-iš-ke-u-e-ni*  
 «Ma ora, in questo momento, vi *stiamo t[ir]ando* (*scil. evocando*) da tut[ti] i fiumi».
- [444] *Ibid.* III 35'-36' (Haas & Wilhelm 1974: 198)<sup>445</sup>:  
 (35<sup>o</sup>) ... *kinun=a=šmaš=kan* (36<sup>o</sup>) *kāša IŠTU 7 TÚL*<sup>MEŠ</sup> *šarā hu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-u-e-ni*  
 «Ma ora, in questo momento, vi *stiamo tirando* su dalle sette fonti».
- [445] *Ibid.* IV 9' (Haas & Wilhelm 1974: 202):  
 (9<sup>o</sup>) [*k*]inun[=a=šmaš ...]-*šan<sup>?</sup> hu-it-ti-ya-an-ni-iš-[ke-u-e-ni]*  
 «[Ma o]ra [... vi] *stiamo tira[ndo ...]*».
- [446] *Ibid.* IV 30'-31' (Haas & Wilhelm 1974: 204):  
 (30<sup>o</sup>) ... *kinun=a=šmaš k[āš]a nepišaz* (31<sup>o</sup>) *hu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-u-wa-ni talliškeueni mukišgaueni*  
 «Ma ora, in qu[esto mome]nto, vi *stiamo attirando*, invocando (ed) evocando dal cielo».
- [447] KBo 58.55 + KBo 54.69+ I<sup>2</sup> 2 (MS, Rituale di evocazione, CTH 483.I.B; Miller 2008: 135, Groddek 2012b: 35)<sup>446</sup>:  
 (2) *hērinaz*<sup>447</sup> *hu-<sup>r</sup>it-ti<sup>r</sup>-[(ya)-an-ni-i(š)-ke-(u)-wa-(ni ...)]*  
 «Dal forno<sup>?</sup> *stiamo tira[n]do*».
- [448] Bo 3444 + KUB 13.29 IV<sup>2</sup> 3'-4' (LNS, Rituale di evocazione, CTH 483.I.C; Haas & Wilhelm 1974: 352, Miller 2008: 134)<sup>448</sup>:  
 (3<sup>o</sup>) [... *hu-i]t-ti-ya-an-né-eš-ke-e[(t)]* (4<sup>o</sup>) *uīš[(k)et ...]*  
 «[...] *at]tirava* (e) implo[rava ...]».
- [449] *Ibid.* IV<sup>2</sup> 5'-7' (Miller 2008: 134)<sup>449</sup>:  
 (5<sup>o</sup>) *ueš=a=šma[(š) ... par]ā handanni ŠAPAL*<sup>D</sup> [(UTU)] (6<sup>o</sup>) [(*h*)]*u-it-ti-ya-an-né-eš-k[e-u-ni tall]iškeyaueni uiškeuni* (7<sup>o</sup>) [*m*]*ukiškeuni*  
 «Ma noi [...] vi *stiamo attira[ndo]*, inv[ocando], implorando (ed) [e]vocando per la (vostra) [pro]vvidenza insieme alla divinità solare».
- [450] KUB 60.151+ III 10'-11' (LNS, Rituale di evocazione, CTH 483.II.A; Groddek 2006: 154):  
 (10<sup>o</sup>) [... *hu-it-ti-y]a-an-né-eš-ke-u-wa-ni*<sup>450</sup> PAB (11<sup>o</sup>) [... *hu-it-t]i-ya-an-né-eš-ke-ya-u-wa-ni*<sup>451</sup>

<sup>445</sup> Dupl. KBo 47.37 14' (NS, CTH 483.III.B): *hu-it-ti-an-né-eš-ga-u-e-ni*.

<sup>446</sup> Dupl. KBo 13.126(+) III 13' (LNS, CTH 483.III.B): *hu-u-it-ti-ya-[an-ni-i]š-<sup>r</sup>ga<sup>r</sup>-u-<sup>r</sup>i<sup>r</sup>-[...]*; KUB 60.151+ III 6' (LNS, CTH 483.II.A): [... -w]*a<sup>2</sup>-ni*.

<sup>447</sup> Groddek legge IZI-*hunaz* 'dal fuoco', ma il dupl. KUB 60.151+ III 5' riporta *he-e-ri-na-x*[...].

<sup>448</sup> Dupl. KUB 34.73+ 8' (NS, CTH 483.III.A): [... *hu-i(t-ti-ya-)]an-ni-iš-ke-et*.

<sup>449</sup> Dupl. KBo 58.55 + KBo 54.69+ IV<sup>2</sup> 10'-12' (MS, CTH 483.I.B; Miller 2008: 136, Groddek 2012b: 36): *hu-i[(t-ti-ya-an-né-eš-k)e-u-wa-ni]*.

<sup>450</sup> Integrazione mia; Groddek legge [... ] *a-an-né-eš-ke-u-wa-ni*.

<sup>451</sup> Integrazione mia; Groddek legge [... ]x *u<sup>2</sup>-ya-an-né-e-eš-ke-ya-u-wa-ni*.

«[... *tir*]iamo [... *ti*]riamo».

- [451] KUB 15.32+ I 49-52 (MH/NS<sup>452</sup>, Rituale di evocazione per DINGIR.MAḪ e Gulšeš, CTH 484.1.B; Haas & Wilhelm 1974: 152, Fuscagni 2013 [hethiter.net])<sup>453</sup>:

(<sup>49</sup>) ... *kinun*=*a*=*wa*=*šmaš* *kāša anzāš* (<sup>50</sup>) *parā ḫandanni* <sup>D</sup>UTU-*i kattan aššuli* ***ḫu-u-it-ti-ya-an-né-eš-ke-u-wa-ni*** (<sup>51</sup>) *talleškeuwani mukišgaueni* SISKÚR=*ya*=*wa*=*šmaš* (<sup>52</sup>) *šanizzi parkui pešgaueni*

«Ma ora, in questo momento, noi vi stiamo *attirando*, invocando (ed) evocando con benevolenza per la (vostra) provvidenza insieme alla divinità solare e vi stiamo offrendo un rituale gradevole (e) puro».

- [452] KUB 27.29+ II 59-III 3 (MH/NS, Rituale di Allaituraḫi, CTH 780.II.Tf06.A; Haas & Wegner 1988: 136):

(II<sup>59</sup>) *ŪL*-*a*=*šši* *kuiš annaš n=an* <sup>TÚG</sup>*šeknun* EGIR-*pa* (<sup>60</sup>) ***ḫu-u-i-it-ti-ya-an-ni'-iš-ke-ed-du*** *ŪL*=*ma*=*šši* *kuiš* (<sup>61</sup>) *addaš nu=šši* <sup>GIŠ</sup>ŠÚ.A ZAG-*za šer* x[...]x-*e*[*ddu*] // (III<sup>1</sup>) *ŪL*=*ma*=*šši* *kuiš* ŠEŠ-*aš nu=šši* <sup>GIŠ</sup>*in*[*taluzzin*?] (<sup>2</sup>) x x *paraškeddu paršanna*[*ddu*? *n=at*] (<sup>3</sup>) *peškeddu*

«Lei che non è sua madre lo tiri indietro per il mantello! Lui che non è suo padre gli [...] sul trono a destra! Lui che non è suo fratello ... distrugga? per lui una p[ala?], si accovac[ci e la] dia!».

- [453] KUB 15.35+ I 23-24 (MH/LNS, Rituale per Ištar di Ninive, CTH 716.1.A; Fuscagni 2012 [hethiter.net])<sup>454</sup>:

(<sup>23</sup>) ... *tiwaliya* <sup>D</sup>IŠTAR [(<sup>URU</sup>*Ninuwa*)] (<sup>24</sup>) [(*kāša*=*tt*)*a* ***ḫu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-mi*** *nu=ddu=za talli*[(*škemi mukeškemi*=*y*)*a*]

«Ištar di Ninive *tiwaliya*, in questo momento ti *sto attirando*, ti sto invocando e[d] evocando».

- [454] KUB 10.72+ II 13'-15' (pre-NH/NS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669.4.A; Fuscagni 2010: 138):

(<sup>13'</sup>) ... *kinun*=*a*=*tta* (<sup>14'</sup>) [*kā*]ša *ḫūmandaza* (<sup>15'</sup>) [EGI]R-*pa* ***ḫu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-mi***

«Ma ora, [in questo] momento, ti *sto tirando* [indie]tro (*scil.* evocando) da tutti (questi luoghi)».

- [455] 922/v+ 6'-7' (NH/NS, “Apologia” di Ḫattušili III, CTH 81.E; Otten 1981: 20)<sup>455</sup>:

(<sup>6'</sup>) ... *nu*=*mu*=*za*=*kan* [...] (EN-*anni*)] (<sup>7'</sup>) [(x *anda* ***ḫ***)*u-it-ti-ya-a*]***n-ni-iš-ke-et***

«([Ma quando] mio [frate]llo divenne [di]o, poiché [Ḫatt]uša [...] v]insi,) me [...] alla signoria [...] *t*[*ir*]ava dentro, (ma io non [ho agit]o in alcun modo contro [l']autorità) di [m]io fra[tello]».

<sup>452</sup> ENS secondo il CHD.

<sup>453</sup> Dupl. KUB 15.31 I 46-49 (NS, CTH 484.1.A): *ḫu-u-it-ti*-[(*ya-an-né-eš-ke-u-wa-ni* ...)].

<sup>454</sup> Cfr. anche gli esempi [5] e [6], dallo stesso testo, in cui compare la forma *ḫuittiyannahhi*.

<sup>455</sup> Dupl. KUB 19.64+ I 37 (LNS, CTH 81.F): *ḫ*[*u*- ...].

- [456] KUB 24.7 III 59' (NS, Racconto della divinità solare, della vacca e del pescatore, CTH 363.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(59')</sup> *išhanaš kiša-x[...]x-ari hu-u-[it-ti-an-]né-eš-ke-du*<sup>456</sup>  
 «[...] del sangue ... [...] ... ti[r]i!».
- [457] KUB 24.14 I 25-28 (NH/NS, Rituale di Hepatarakki di Išharuwa, CTH 397.A):  
<sup>(25)</sup> *n=uš=du=ššan idaluwatar kuiš šarā pippaš* <sup>(26)</sup> *kinun=a=ta=kkan arḥa hu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-mi* <sup>(27)</sup> *n=at arḥa peššiškemi n=at=šan šarā* <sup>(28)</sup> *alwanzeni UN-ši peššiškemi*  
 «Chi(unque) li (*scil. i mali*) abbia gettati su di te (come) male, ora (li) *sto tirando* via da te, li sto gettando via e li sto gettando sull'uomo che ha eseguito la fattura».
- [458] KBo 52.55 Ro<sup>?</sup> 2'-3' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1450):  
<sup>(2')</sup> *MUNUSŠU.GI EN SISKUR [...]* <sup>(3')</sup> *SUD-an-né-eš-ke-e[t ...]*  
 «La vecchia il signore del rituale [...] *tirav*[a ...]».
- [459] KUB 30.28+ I 34'-35' (NS, Rituale per Hamrišhara, CTH 488):  
<sup>(34')</sup> ... *nu* <sup>TUG</sup> *kureššar IŠTU ŠU<sup>HLA</sup>=ŠU x[...]x[...]* <sup>(35')</sup> *hu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-ez-zi katta=ya=at tarnaskezzi*  
 «E il mantello dalle sue mani [...] *tira* e lo lascia giù».
- [460] KUB 31.77+ I 10-18 (NH/NS, Sogno della regina, CTH 584.5; de Roos 2007: 117-118, Mouton 2007: 267-268):  
<sup>(10)</sup> *nu=wa=kan :šaruntin mān kuinki* <sup>(11)</sup> *annallin ŠA ABI ABI=YA <<x>>* <sup>(12)</sup> *šarā ūnḥeškezzi nu=war=an=kan ūḥta* <sup>(13)</sup> *mān nu=wa=kan wātar mān šarā* <sup>(14)</sup> *hu-u-it-<sup>r</sup>ti-ya-<sup>r</sup>an-né-<sup>r</sup>eš-ke-ez-zi nu=wa memiškezzi* <sup>(15)</sup> *[k]uit=war=an zahḥiškenun kuit=[wa]r=an* <sup>(16)</sup> *zahḥiškenun nu=war=an=kan ūnḥun* <sup>(17)</sup> *namma UR.BAR.RA=ya=wa=kan kuiš anda [ē]šta* <sup>(18)</sup> *[nu=war]=an=kan šarā hu-u-it-ti-ya-nu-<sup>r</sup>un<sup>r</sup>*  
 «(la regina scese da Ḥattuša e a Zithara celebrò dei rituali. Durante la notte del rituale delle lacrime, la regina vide [q]uesto sogno: “Nel sogno (era) come se mio padre (fosse) di nuovo vivo) e come se stesse succhiando<sup>?</sup> una qualche fonte antica (del tempo) del padre di mio padre; (era) come se l’avesse prosciugata<sup>?</sup>, come se *stesse tirando* su l’acqua, e diceva: ‘Perché lo combattevo, perché lo combattevo? L’ho prosciugata<sup>?</sup> e poi ho *tirato* su anche il lupo che c’[e]ra dentro”».
- [461] KUB 36.96 Ro 6'-7' (LNS, Frammento di preghiera, CTH 389; Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):  
<sup>(6')</sup> *nu=tta kāša apēz* <sup>(7')</sup> [...] *hu-it-ti-ya-an-ni-iš-ke-mi*  
 «E in questo momento da quello [...] ti *sto tirando*».

*Commento:*

Si notino qui soprattutto gli esempi [443], [444], [446], [451], [453], [454], [461], dove il verbo *huittiyanniške-*, al presente, ricorre con l'avverbio *kāša*: il chiaro parallelo tra questi passi e quelli

<sup>456</sup> L'integrazione è mia, ma lo spazio potrebbe non essere sufficiente.



riportati sopra in [5-7] conferma l'assoluta equivalenza funzionale tra le forme in *-anna-* e quelle in *-anniške-*.

### 7.5. *iwarwanneške-* (?)

[462] KUB 41.11 Vo 18' (LNS, Frammento di rituale di purificazione, CTH 456.5; Hoffner 1973: 87):

(18') [... LĀ]L 1 DUG GEŠTIN *i-wa-ar-wa-an-né[-eš<sup>?</sup>-kán<sup>?</sup>-zi<sup>?</sup>]*

«(Nelle righe precedenti vengono elencate varie offerte) [... mie]le, un vaso di vino sono soliti dare come d[ote]».

*Commento:*

Se l'integrazione fosse corretta, si tratterebbe di una forma in *-anna-* del verbo denominale *iwarwai-* (per il quale cfr. HED E-I: 502); tuttavia non si possono escludere altre integrazioni: lo stesso Hoffner (1973: 88) suggerisce *iwarwanni* [pianzi] «they give for (i.e. 'as') a dowry (\**iwarwatar*)».

### 7.6. *lahḫiyanniške-*

[463] KBo 4.4+ III 47-50 (NH, Annali di Muršili II, CTH 61.II.5.B; Götze 1933: 130):

(47) ... *nu kiššan memir BĒLĪ=NI=wa=nnaš* (48) *lē ḫarnikti nu=wa=nnaš=za ARAD-anni dā* (49) *nu=wa=nnaš=za ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>HLA</sup> iya nu=wa=dda x x x* (50) *kattan la-aḫ-ḫi-ya-an-ni-iš-ga-u-e-ni*

«E dissero così: “Nostro signore, non distruggerci! Prendici in schiavitù e rendici fanti e (guidatori di) carri! Con te<sup>?</sup> faremo campagne militari”. (Ed io li presi in schiavitù e li resi fanti e (guidatori di) carri)».

*Commento:*

Il verbo ha valore imperfettivo abituale. Potrebbe anche non trattarsi di una forma in *-anna-* + *-ške-*, ma dell'imperfettivo in *-ške-* di un verbo denominale da *lahḫiyatar* ‘campagna’.

### 7.7. *nanneške-*

[464] KUB 24.7 II 48' (NS, Racconto della divinità solare, della vacca e del pescatore, CTH 363.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(48') [...]-ēš *na-a[n-n]è-eš-ke-er*

«I [...] *gu[id]avano* [...]».

[465] KUB 15.2+ Vo 2'-4' (NS, Grande rituale di sostituzione, CTH 421.1.C; Kümmel 1967: 68):

(2') [... *kui*]ēšqa *na-an-ni-iš-kán-z[i ...]* (3') [... -]iškāzi (4') [... -]iškāzi

«[...] tutti co]loro che *guidan*[o ... -]no [...]no».

[466] KUB 16.39+ II 13-14 (NS, Oracolo del MUŠEN *HURRI*, CTH 574.4; Del Monte 1975: 331, Sakuma 2007: 601):

(<sup>13</sup>) GU<sub>4</sub>=wa UD[U k]uinn=a kuezzi **na-an-né-eš-ker** sekkueni=ma[=at] (<sup>14</sup>) *ŪL* kuitki  
 «(Se tu, Tuthali (*sic!*), nel mausoleo della divinità sei stato sconsecrato da un bue o da una pecora portatori di peccato, (ma) non da qualcos'altro, allora le viscere siano favorevoli. Otto anse intestinali: sfavor[ev]ole.) (Quale) bue e [q]uale peco[ra] (e) da dove (li) *conducessero* non lo sappiamo affatto».

[467] *Ibid.* II 33-35 (Del Monte 1975: 332):

(<sup>33</sup>) ... GU<sub>4</sub>.ŠE=wa *kuin* UDU.ŠE=ya (<sup>34</sup>) [*kuin kua*]z **na-an-<sup>ʿ</sup>né-eš-<sup>ʿ</sup>ker**  
 LÚ.MEŠ UMMEDA *ŪL k̄a* (<sup>35</sup>) [...] *ŪL kuitk[i še]kkueni*  
 «Quale bue ingrassato e [quale] pecora ingrassata (e) [da dov]e (li) *conducessero*, non (essendoci) qui i guardiani, [...] non [lo sa]ppiamo affatt[o]».

[468] VBoT 25 I 2-3 (NS, Frammento di oracolo, CTH 582; Lebrun 1976: 199):

(<sup>2</sup>) [... <sup>UR</sup>U]Kargamiš EGIR-an **na-an-né-eš-ke-ez-zi** (<sup>3</sup>) [...] *ḫalziššai*  
 «[...] *torna* indietro [a] Karkemiš. [...] grida: (“Offrirò a Ištar di Šamuḫa [l’offerta] per (espiare) l’adulterio<sup>2</sup>. Deside[ro] offrire a [Išta]r di Šamuḫa [l’offerta] delle armi”)».

*Commento:*

Poche e di epoca imperiale sono le forme del verbo *nanna-* con l’ampliamento in *-ške-*, due delle quali, [466] e [467], hanno il ben noto significato di ‘guidare, condurre (capi di bestiame)’ e una, [468], quello di ‘muoversi (con un mezzo di trasporto)’.

## 7.8. *paršiyanniške-*

[469] KUB 25.14 IV 6’-10’ (OH<sup>2</sup>/LNS, Festa *nuntarriyašḫaš*, CTH 626.Tg05.II.1.B; Nakamura 2002: 199)<sup>457</sup>:

(<sup>6</sup>) [(NINDA S)I]G=ma<sup>458</sup> *kuin šepplit* (<sup>7</sup>) [(*pár*)]-**ši-ya-an-ni-iš-kán-zi** (<sup>8</sup>) [n]=an=kan  
 ANA <sup>DUG</sup>UTÚL Ì.NUN GA=ya (<sup>9</sup>) [*a*]nda *pár-ša-a-an-zi* (<sup>10</sup>) [n]=an NINDA.Ì.E.DÉ.A  
*ianzi*

«Il pane sot[ti]le di grano *šepplit* che *spezzano*, lo *spezzano* [i]n una ciotola di burro e latte [e] ne fanno un pane di grasso».

[470] KBo 2.15(+) V 4’-13’ (OH<sup>2</sup>/NS, Festa *nuntarriyašḫaš*, CTH 626.Tg05.II.1.A; Nakamura 2002: 201):

(<sup>4</sup>) MUNUS.LUGAL *eša ta* <sup>É</sup>*ḫali[entuw]a*? (<sup>5</sup>) *ḫalziya nu*? NINDA <sup>ān</sup><sup>H1A</sup> NINDA.SIG<sup>2</sup><sup>H1A</sup>  
 (<sup>6</sup>) *kue* **pár-ši-ya-an-ni-iš-<sup>ʿ</sup>ke-ez-<sup>ʿ</sup>zi** (<sup>7</sup>) *nu=kan anaḫi peran arḫa* (<sup>8</sup>) *daškezzi n=at=kan*  
 ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> (<sup>9</sup>) EGIR-*pa zikkezzi* / (<sup>10</sup>) MUNUS.LUGAL TUŠ-aš <sup>D</sup>UTU  
 URU *Arinna* (<sup>11</sup>) <sup>D</sup>*Mezz[u]llann=a* (<sup>12</sup>) ŠA <sup>MUNUS</sup>*Walanni 3-ŠU ekuzi* (<sup>13</sup>) 3  
 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pár-ši-ya*

<sup>457</sup> Dupl. KBo 2.15(+) IV 11’ (NS, CTH 626.Tg05.II.1.A): *ʿpár-š[(i-ya-an-ni-iš-kán-zi)]*.

<sup>458</sup> Accolgo l’integrazione di Puhvel (HED PA: 153).

«La regina è seduta e grida: “Al pa[lazz]o!” I pani caldi (e) i pani sottili che *spezza*, (ne) prende un assaggio via da davanti (a sé) e li ripone per le divinità. La regina, stando seduta, beve tre volte la dea Sole di Arinna e Mezz[u]lla di Walanni (e) *spezza* tre pagnotte».

[471] KBo 23.27+ II 36'-40' (MH/MS, Racconto mitologico: Teššub e i fiumi, CTH 776; Trémouille 1999: 209):

(36') *pē[di] ... -z[i] n=at mān x-ši* (37') *INA U<sub>4.1</sub><sup>KAM</sup> šāšanzi mān=at INA U<sub>4.2</sub><sup>KAM</sup>=ma* (38') *šā[š]anzi nu u<i>tenaš* 1 MUŠEN 1 <sup>NINDA</sup>*mula<t>in* 10 UPNI (39') 1 NINDA.SIG *pár-ši-ya-an-né-eš-kán-zi* 1 <sup>DUG</sup>HAB.HAB GEŠTIN (40') [*š*]ip[*a*]nzakanzi

«Nel luo[go] ... e quando essi ... dormono il primo giorno, quando essi do[r]mono il secondo giorno, per le acque un uccello, un pane *mulati-* di dieci “pugni” (e) un pane sottile *spezzano*, una brocca di vino [l]i[b]ano».

[472] KBo 5.1 I 31-32 (MH/NS, Rituale di parto di Pabanegri, CTH 476.A; Mouton 2011 [hethiter.net]):

(31) *namma ḫarnāu UZU.UDU NINDA<sup>HI.A</sup>=ya kueuš pár-ši-ya-an-ni-iš-ke-et* (32) *n=aš šarā dāi*

«In seguito prende su la sedia per il parto, la carne di pecora e i pani che *spezzava*, (li porta nell'edificio *šinapši-* e li mette accanto a un incensiere, a destra)».

[473] *Ibid.* I 38-39 (Mouton 2007: 158, Mouton 2011 [hethiter.net]):

(38) *nu ŠA 4 UDU<sup>HI.A</sup> UZU<sup>Ì</sup> NINDA<sup>HI.A</sup>=ya kueuš pár-ši-ya-an-ni-iš-ke-et* (39) *n=aš ANA DINGIR<sup>LIM</sup> EGIR-pa ḫingazi*

«E il grasso di quattro pecore e i pani che *spezzava*, di nuovo li offre alla divinità».

[474] KUB 53.30 Ro 8'-12' (NS, Festa per Ištar, Ḫu(r)dumana e Aruna, CTH 719; Beckman 2015: 20):

(8') *... maḫḫan=ma* [...] (9') [...]x 3-ŠU *pānzi INA* x[...] (10') [...]x <sup>LÚ</sup>SANGA MUNUS<sup>AMA</sup>.DINGIR<sup>LIM</sup>=*ya namma* x[...] (11') [*QĀTA*]MMA=*pat pár-ši-ya-an-né-eš-ká[n-zi* ...] (12') [...] *-a]nzi nu QĀTAMMA=pat ešš[antari* ...]

«Ma quando [...] vanno tre volte. Nel [...] il sacerdote e la madre della divinità di nuovo [...] proprio [co]si *spezza[no* ...] ... e proprio così si sie[dono ...]».

[475] KBo 31.160 Ro<sup>?</sup> 2'-6' (NS, Frammento di rituale (festivo) kizzuwatneo, CTH 500.128)<sup>459</sup>:

(2') <sup>UZU</sup>GABA=*ma* <sup>UZU</sup>x[...] (3') *zanuwanzi nu=kan* [...] (4') [*t*]epu *danzi nu=k[an* ...] (5') *pár-ši-ya-an-ni-iš-ke-e[z-zi* ...] (6') [...]x-āpida *zik[kezzi* ...]

«Il petto (e) ... [...] cuociono e [...] [un p]oco prendono e [...] *spez[za* ...] ... me[tte ...]».

[476] KBo 61.85 IV 2'-6' (NS, Frammento di rituale (festivo) kizzuwatneo, CTH 500.512):

<sup>459</sup> Il verbo è probabilmente anche in Vo<sup>?</sup> 14': *pár-ši-ya-an[- ...]*.

(3<sup>)</sup> UZU NÍG.GIG UZU ŠÀ U[ZU ...] (4<sup>)</sup> [n=]ašta dāi nu x[...] (5<sup>)</sup> [pár-š]i-ya-an-né-eš-ke-  
ez-z[i ...] (6<sup>)</sup> [n=a]š QĀTAMMA z[ikkezzi]  
«Il fegato, il cuore (e) ... [...] (ne) prende e [... sp]ezz[a ... e] così [l]i m[ette]».

[477] KUB 56.51 I 1-3 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1939; HW<sup>2</sup> H: 821):  
(1<sup>)</sup> [ANA D]LAMMA Éhuwapraš NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> Ū[L ēšzi?<sup>460</sup> ...] (2<sup>)</sup> [peška]nzi?  
ANA D]LAMMA Éhūwapraš [...]x (3<sup>)</sup> [INA] Éhuwapri pá-r-š-i-ya-ni-iš-kán-zi  
«[Per] la divinità tutelare dell'edificio huwapra- n[on c'è?] il pane quotidiano [...  
offr]ono? per la divinità tutelare dell'edificio huwapra- [...] nell'edificio huwapra-  
spezzano».

[478] Bo 3758+ II 4-5 (NS, Tavoleta delle scuse per le divinità di Nerik, CTH 673; Lamante  
& Lorenz 2015: 247):  
(4<sup>)</sup> [...]x-li NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-li (5<sup>)</sup> [...] pá-r-š-i]-ya-an-né-eš-ke-et  
«[...] pane quotidiano giornalmente [...] sp]ezzava».

[479] KBo 60.304 5'-7' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):  
(5<sup>)</sup> [...]x GAL=ya NINDA.GU[R<sub>4</sub>.RA ...] (6<sup>)</sup> [...] pá-r-š]-i-ya-an-né-eš-ke[r ...] (7<sup>)</sup> [...  
pár]-š-i-ya-an-ni-ya-a[n-zi? ...]  
«[...] e una coppa, il pan[e ... spe]zzavan[o ... spe]zzan[o ...]».

*Commento:*

Tra i passi qui presentati sono particolarmente interessanti [470], analogo a molti esempi già discussi, e [478], con l'avverbio U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-li 'giornalmente', che conferisce al verbo un valore abituale come negli esempi [2] e [3] riportati sopra.

## 7.9. peššiyanneške-

[480] KBo 24.47+ III<sup>2</sup> 16'-20' (NS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 704;  
Strauß 2006: 82 n. 314):  
(16<sup>)</sup> GIM-an=ma=kan hantezziyaš hūbrušhiyaš 1 EME [A.GAR<sub>5</sub>] (17<sup>)</sup> 1 lingainn=a  
URUDU hašši=kan anda pé-eš-š-i-e-ez-zi (18<sup>)</sup> tamedas=kan anda QĀTAMMA pé-eš-š-i-  
ya-an-ni-eš-ke-ez-zi (19<sup>)</sup> EGIR=ŠU=ma DINGIR<sup>MEŠ</sup> ABI DINGIR<sup>MEŠ</sup> KUR<sup>TIM?</sup> 1  
hūbrušhin dāi (20<sup>)</sup> nu=kan EME A.GAR<sub>5</sub> 1 li[ngainn=a<sup>461</sup> and]a? QĀTAMMA pé-eš-š-i-  
y[a-an-ni-eš-ke-ez-zi]<sup>462</sup>  
«Ma come getta nei primi incensieri sul focolare una lingua [di piombo] e un giuramento  
di rame, allo stesso modo (li) getta negli altri. Poi per le divinità del padre (e) per le  
divinità del paese mette un incensiere e allo stesso modo ge[tta dentr]o la lingua di  
piombo [e] il gi[uramento di rame]».

<sup>460</sup> Integrazione mia, cfr. *ibid.* I 7.

<sup>461</sup> Non mi sembra ci sia spazio sufficiente per integrare anche URUDU. In alternativa, si potrebbe leggere li[ngainn=a URUD]U, rinunciando all'avverbio *anda*.

<sup>462</sup> Lo spazio in lacuna mi sembra poco per questa integrazione, per cui ritengo più probabile che ci sia una forma non marcata.

Commento:

È probabile che il verbo abbia un valore imperfettivo continuo.

### 7.10. *šallanniške-*

[481] KUB 24.7 I 24-30 (NS, Inno a Ištar, CTH 717; Güterbock 1983: 156):

(24) ... *nu=kan* <sup>D</sup>GAŠAN-*li* (25) [*k*]uit *É-ir pukkan nu apūš apēdani É-ri* (26) *aniyawanzi*  
\*ras.\* *uiyazi nu É-ir tuḥ[himazz]a* (27) *pidduliyazza ēššanzi nu=kan*  
MUNUS <<sup>MEŠ</sup>>É[.GL<sub>4</sub>.A] (28) *kappilāer nu=kan 1-aš 1-an SAG.DU-aš t[etanuš]* (29) *šal-*  
***la-an-ni-iš-ke-ez-zi nu namma ḥant[antes? TÚG-an]*** (30) *šāriyanzi*

«(Le esalterò, le “secondo” ancelle della Signora; esalterò Ali, Ḥalzari, Taruwi (e) Šinadadukarni.) La casa che è odiosa alla Signora, in quella casa invia quelle (divinità) per affatturarla: svolgono i lavori di casa con lam[ent]i e angoscia, le sp[ose] hanno litigato e *si tirano* l’un l’altra i c[apelli] della testa, non ricamano? più [i vestiti] in arm[onia]».

Commento:

Il verbo sembra avere una valenza imperfettiva continua, ma anche una abituale non è da escludere.

### 7.11. *takšanniške-/takšatniške- (?)*

[482] KBo 10.2 II 2-5 (OH/NS, Annali di Ḥattušili I, CTH 4.II.A; Melchert 1978: 14, de Martino 2003: 48)<sup>463</sup>:

(2) *nu INA* <sup>URU</sup>*Parmanna andan pāun* (3) <sup>URU</sup>*Parmannaš=ma=kan apēdaš ANA*  
LUGAL[<sup>MEŠ</sup>] (4) *SAG.DU-aš ēšta KASKAL*<sup>HLA</sup>-*aš=šamaš apāš* (5) *peran ták-ša-<sup>an-</sup>*  
***ni-iš-ke-et***

«Poi andai contro Parmanna: Parmanna era a capo di quei re (e) *spianava* le strade davanti a quelli»<sup>464</sup>.

[483] KUB 15.34 III 50’-53’ (MH/MS, Rituale di evocazione, CTH 483.I.A; Haas & Wilhelm 1974: 200)<sup>465</sup>:

(50’) ... *ḤUR.SAG*<sup>MEŠ</sup> *ḥūmanteš ḤUR.SA*[(*G*<sup>MEŠ</sup>-*aš* <sup>D</sup>LAMMA-*aš*)] (51’) *ḤUR.SAG*<sup>MEŠ</sup>-*aš*  
DINGIR.LÚ<sup>MEŠ</sup> *šumeš azziketten akkušket[(ten)]* (52’) *nu PANI DINGIR*<sup>MEŠ</sup>  
*ḤUR.SAG*<sup>MEŠ</sup>-*aš ták-ša-at-ni-iš-<ke->et-ten* *n=ašta ANA* [(LUGAL  
MUNUS.LUGAL)] (53’) *anda aššuli naišdumat KUR.KUR* <sup>LÚ.MEŠ</sup>*KÚR=ma*  
*ḥarnik[(ten)]*

«(E dice:) “Montagne tutte, divinità tutelare della montagna (e) voi, divinità maschili della montagna, mangiate, bevete e *spianate* le montagne davanti alle divinità! Volgetevi con benevolenza verso il re (e) la regina, ma distruggete i paesi dei nemici!”».

<sup>463</sup> Dupl. KUB 40.6+ (NS, CTH 4.II.E) 12’[... -e]t.

<sup>464</sup> Per altre possibili interpretazioni del passo cfr. de Martino 2003: 49 n. 142.

<sup>465</sup> Dupl. KBo 58.57(+) 7’ (LNS, CTH 483.I.C; Groddek 2012b: 38): *ták-ša-at-n[i- ...]*.

*Commento:*

Si è già notato che l'interpretazione di queste forme non è certa: alla base di entrambe vi è il sostantivo *takšatar* 'pianura', ma mentre in *takšanniške-* si può forse riconoscere una forma a suffisso *-anna-* (qui con valore abituale), *takšatniške-* sembra piuttosto un denominale. L'ipotesi di Kloekhorst di derivare il suffisso *-anna-* dal tema obliquo di un sostantivo in *-atar* potrebbe certo risolvere il dilemma: *takšanni-* e *takšatni-* sarebbero varianti di una medesima forma a suffisso *-anna-*, la seconda evidentemente luvia, dal momento che non presenta l'assimilazione del nesso /tn/. Tuttavia, nel cap. 2 si sono già espone le difficoltà implicate da questa ricostruzione.

Piuttosto, come si è detto, mi sembra più probabile che *takšatniya-* (ed eventualmente anche *takšanni-*) sia un'originaria formazione denominale, non un verbo a suffisso *-anna-*, e che la classe dei verbi in *-anna-* risulti dalla convergenza di due formazioni distinte, una deverbale e una denominale.

Se accettiamo questo scenario, possiamo immaginare che la funzione imperfettiva fosse propria delle sole forme deverbali a suffisso *-anna-* e un indizio in questo senso potrebbe essere rappresentato proprio dall'uso del suffisso *-ške-* nei due passi qui citati, che conferisce alle due forme denominali, aspettualmente non marcate, un chiaro valore imperfettivo (per l'esempio [483] si notino i verbi *azziketten* e *akkušketten*, coordinati con *takšatniške-*).

## 7.12. *walḥanniške-*

[484] KBo 10.23+ VI 4-8 (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627.1.a.A; Singer 1984: 15, Klinger 1996: 237):

<sup>(4)</sup> [...]zu *famannīya* <sup>(5)</sup> [...] -z]izzuwattūēš <sup>(6)</sup> [...] -k]anema <sup>(7)</sup> [...](-)šailiu  
GIŠ *māriū[š=šan]* <sup>(8)</sup> [and]a *wa-al-ḥa-an-ni-iš-k[án-zi]*  
«(alle rr. 4-6 c'è un canto hattico) batto[no insiem]e le spad[e]».

[485] KBo 10.24 IV 13-18 (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627.1.b.A; Kümmel 1973: 175, Singer 1984: 19-20):

<sup>(13)</sup> LÚ.MEŠ GALA <sup>MUNUS.MEŠ</sup> *arkammiyaleš* <sup>(14)</sup> LUGAL-i *peran* EGIR-ann=a <sup>(15)</sup>  
*ḥūiyanteš* <sup>(16)</sup> GIŠ *arkammi galgaltūri* <sup>(17)</sup> *wa-al-ḥa-an-ni-iš-kán-zi* <sup>(18)</sup> SÌR<sup>RU</sup>=ma ŪL  
«I cantori GALA e le arpiste che corrono davanti e dietro al re suonano l'arpa e il tamburello, ma non cantano».

[486] KBo 45.151 Ro 1'-4' (OH/NS, Festa KILAM, CTH 627; Roszkowska-Mutschler 2005: 200)<sup>466</sup>:

<sup>(1')</sup> [LUGA]L-uš INA <sup>É</sup>[parkuwaš] <sup>(2')</sup> paizzi <sup>GIŠ</sup>a[*rkammi*] <sup>(3')</sup> **GUL-an-ni-iš-ká[n-zi]** <sup>(4')</sup>  
LUGAL-uš KÁ <sup>É</sup>park[uwaš ari]  
«[Il r]e va nell'edificio [parkuwa-], suona[no] l'a[rpa]. Il re [giunge] alla porta dell'edificio park[uwa-]».

[487] IBoT 2.96(+) V 16'-19' (OH/NS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669.9.B+E; Melchert 2001: 405):

<sup>466</sup> Un duplicato o parallelo è KBo 43.116 I' 8-10 (NS, CTH 670.378), che riporta il verbo *GUL-ḥa-an-né-eš-kán-zi'*.

(16') [...] *arkiškānzi* (17') [...]x-*nan wa-al-ḥa-an-né-eš-kán-zi* (18') [LÚALAM.ZU<sub>9</sub>] *aḥā ḥalzāi* (19') [LÚpalwatallaš p] *alwaizzi*  
 «[...] copulano<sup>?</sup>, *battono* [...], il mimo] grida “*aḥa!*”, [il recitatore r]ecita».

[488] KUB 10.89 I 27'-29' (OH/LNS, Festa del mese, CTH 591.III.A; de Martino 1989: 40):  
 (27') GĪŠ *arkammi* URUDU *galgaltūri* (28') **GUL-an-né-eš-kán-zi** LÚ.MEŠ HUB.BI<sup>HIA</sup> (29')  
*taruiškānzi*

«(il re (e) la regina, stando seduti, bevono la divinità Zababa da un rhyton (a forma di) leone che sta su quattro (zampe); il coppiere porta da fuori un grande pezzo di pane di pappa d'orzo (e lo) dà al re, il re (lo) spezza e (lo) morde. Suonano un grande “legno di Inanna”, il mimo parla, il recitatore recita,) *suonano* l'arpa (e) il tamburello, i danzatori danzano. (Danno una coppa di vino al mimo (e il coppiere<sup>?</sup>)<sup>467</sup> dell'accovacciarsi viene)».

[489] KUB 23.72+ Vo 27-28 (MH/MS, Mita di Paḥḥuwa, CTH 146; Kosyan 2006: 77-78, Reichmuth 2011: 116-117):

(27) *n=ašta ANA* LÚ<sup>MEŠ</sup> URU [P] *aḥḥuwa kuedani U<sub>4</sub>-ti kūruraš memian anda ištamašteni nu apēdan[i U<sub>4</sub>-ti anda]* (28) *ārten nu* URU *Paḥḥuwan wa-al-aḥ-tén namma=an wa-al-ḥa-an-ni-iš-ke-et-tén=pat kuitman ŠA* DUTU<sup>ŠI</sup> *tuzzi[š ari]*

«Il giorno in cui sentirete una parola di ostilità tra gli uomini di Paḥḥuwa, in que[l giorno] raggiungete (Paḥḥuwa), assalite Paḥḥuwa (e) poi *continue* appunto *ad assalirla* finché l'esercit[o] di Sua Maestà [arriva]».

[490] KUB 14.1+ Vo 84-89 (MH/MS, Requisitoria contro Madduwatta, CTH 147; Götze 1928: 38, Beckman, Bryce & Cline 2011: 94-96):

(84) [...]x <sup>I</sup>*Mulliyara=ma* [ANA <sup>I</sup>*Madduwatta tuppī*] *ADDIN* DUTU<sup>ŠI</sup> [=wa ...] *kiššan memi[št]a* (85) [KUR] URU *Alašiya=wa ŠA* DUTU<sup>ŠI</sup> *kuit* L[<sup>MEŠ</sup> KUR URU *Alašiya=ya=wa=mu arkamm*] *an piddānzi [kuwat=war=at wa-al-ḥa-an-ni-iš-ke-et]t* <sup>I</sup>*Madduwatta[š]=wa* (86) [*kiš*] *šan memišta* KUR URU *Alašiya=wa m[aḥḥan Attaraššiy]aš* LÚ [URU *Piggaya=ya wa-a]-ḥa'-an-ni-iš-ker \*ūgg=a=war=[a]t* (87) [*w*] *a-al-ḥa-an-ni-iš-ke-nu-un\** ABI DUTU<sup>ŠI</sup> [=ma=wa=mu Ū[L *kuwapiki wātarnaḥta*] DUTU<sup>ŠI</sup> [=ma=[wa=mu ŪL] *kuwapiki wātarnaḥta* (88) KUR URU *Alašiya=wa ammel nu=war=at QĀTAMMA šāk kinun=a=wa mān* DUTU<sup>ŠI</sup> NAM.RA<sup>HIA</sup> URU *Alašiya imma āppa uewakk[izi]* (89) *nu=war=an=ši āppa pe[ḥḥ]i*

«[Rapporto<sup>?</sup>] di Mulliyara: “Ho dato [la tavoletta a Madduwatta] (dicendo): ‘Sua Mae[stà ...] così ha detto: “Poiché [il paese] di Alašiya (è) di Sua Maestà [e] gli uom[ini] del paese di Alašiya mi] pagano [il tribu]to, [perché lo *stai/vai attaccand]o?’”. Madduwatta [co]sì ha detto: ‘Q[uando Attaraššiy]a [e] l'uomo [di Piggaya *att*] *accavano* il paese di Alašiya, anche io lo [a]ttaccavo, ma il padre di Sua Maestà n[on] mi [ha mai informato, né] Sua Maestà [mi] ha mai informato (così): “Il paese di Alašiya (è) mio, sappilo!”. Ma se ora Sua Maestà sta davvero chieden[do] indietro i deportati di Alašiya, glieli rend[er]ò’”».*

<sup>467</sup> Cfr. KUB 1.17 I (NS, CTH 591.II.A): (1) *paršanāuwaš=kan* LÚSAGI.A-aš (2) *uizzi*: «il coppiere dell'accovacciarsi viene».

- [491] KuT 50 5-9 (MH/MS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190; Mouton 2007: 223, Hoffner 2009: 263, Sakuma 2009/II: 656):  
<sup>(5)</sup> *Ḫandapiš*=*mu* DUMU É.GAL *memiyan* <sup>(6)</sup> *kiššan udaš* MUNUS.LUGAL=*wa=mu* *ḫatrāit* <sup>(7)</sup> ANA DUMU.MUNUS<<sup>MEŠ?</sup>>=*wa zašhet anda wa-al-ḫa-an-ni-iš-<ket9>-ta-at* <sup>(8)</sup> *nu=wa=z apiya kuit zik nu=wa IŠTU* DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>(9)</sup> *zikila arḫa ariya*  
 «Ḫandapi, l'ufficiale di palazzo, mi ha riferito la questione in questo modo: "la regina mi ha scritto. In un sogno si *colpivano* le figlie. Dal momento che tu (sei) lì, ottieni tu stesso un responso oracolare dalla divinità!"».
- [492] KBo 32.224 Ro 7'-9' (MS, Frammento di testo storiografico, CTH 215; Wilhelm 2010: 381):  
<sup>(7)</sup> ... *nu=ššan* MUNUS *Pataḫulīš* <sup>(8)</sup> [... *wa-a*]*l-ḫa-an-ni-iš-ke-<sup>ʿ</sup>ez'-zi nu kiššan* <sup>(9)</sup>  
 [...]*x=wa=nnaš=at ḫandāittat*  
 «E Pataḫuli [... *colpisce* e così [...] per noi questo è stato disposto».
- [493] KBo 53.10(+) III 3'-4' (MH/MS, Preghiera di Arnuwanda I e Ašmunikal, CTH 375.I.B; Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):  
<sup>(3)</sup> *nu=za* GEŠPÚ-*an ḫaštaya w[alliškanzi]*<sup>468</sup> ...] <sup>(4)</sup> *wa-al-ḫa-an-ni-iš-kán-zi*  
 «E si v[antano<sup>?</sup>] della (loro) forza (e) della (loro) resistenza (lett. del pugno e delle ossa) [...] *colpiscono*».
- [494] KBo 16.97+ Vo 40 (MS, Oracolo delle viscere non abbreviato (SU), CTH 571; Beckman, Bryce & Cline 2011: 230):  
<sup>(40)</sup> ANA *BĒLU*<sup>MEŠ</sup> *ḫatrāmi nu* KASKAL <sup>LÚ.MEŠ</sup> NÍ.ZU *w[a-a]l-ḫa-an-ni-iš-kán-zi* *šiyanda*  
 «Scriverò ai signori ed essi *a[tt]accheranno* la strada degli esploratori (nemici)? (La questione) è pressante».
- [495] KBo 34.16+ III 27-29 (MS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 704; Wegner 2002: 119)<sup>469</sup>:  
<sup>(27)</sup> [...]*x PANI* DINGIR<sup>LIM</sup> 2 [(*TĀPAL galgalturi*)] <sup>(28)</sup> [(*wa-al-ḫa-an-n*)]*i-iš-kán-zi n[u* MUNUS *SANGA* <sup>D</sup>*Ḫepat*] <sup>(29)</sup> [(*šarā IN*)]*A ZAG.GAR.RA* [...]  
 «[...] Davanti alla divinità *suonano* due coppie di tamburelli e [la sacerdotessa di Ḫepat] sull'altare [...]».

<sup>468</sup> Proporrei, molto cautamente, questa integrazione sulla base del confronto con il rituale KUB 4.1 (NS, CTH 422.A; Trabazo 2002: 512), in cui si parla dei Kaška, I <sup>(16)</sup> *kinun=at=za* LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Gašga dāir nu* LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Gašga* <sup>(17)</sup> *šullir nu=za apenzan* GEŠPÚ *ḫaštai* <sup>(18)</sup> *walliškanzi šumaš=a=za* DINGIR<sup>MEŠ</sup> *tepnuir*: «Ora li (*scil.* i territori) hanno presi i Kaška. I Kaška sono diventati arroganti: si vantano della loro forza (e) della loro resistenza e vi hanno sminuito, o divinità». Diversamente, Rieken et al. 2016 integrano K[UR<sup>?</sup> ...] e traducono: «Kraft und Widerstandskraft des L[andes ...] schlagen sie».

<sup>469</sup> Duplicato o parallelo KBo 24.73(+) II 1-2 (MS, CTH 704; Wegner 2002: 161): [... (*wa-al*)]-*ḫa-an-ni-iš-kán-z*[(*i*)].



- [496] KBo 20.113+ II 4'-5' (MH/NS, Frammento di rituale (festivo) per Teššub e ̜epat, CTH 706.I; Wegner 2002: 41)<sup>470</sup>:  
 (4') [... (PANI DINGIR<sup>LJ</sup>)<sup>M</sup> ̜inganuzi and[(a=ma=kan)] (5') [(2 TĀPA)]L galgalturi **wa-al-̜a-an-n[(i-iš-kán-zi)]**  
 «[...] Si inchina davanti alla divinità e intanto suonano due coppie di tamburelli».
- [497] KBo 11.28 II 34'-37' (MH/NS, Festa dell'autunno per Ištar di Šamuḫa, CTH 711.A; Lebrun 1976: 153):  
 (34') LUGAL MUN[US.LU]GAL<sup>DU</sup> URU<sup>URU</sup> Nerak akuwanz[i] (35') išqaruḫi=kan [l]āḫūwan  
 (36') LÚ.MEŠ GALA SĪR<sup>RU</sup> arkammi (37') galgaltūri **wa-al-̜a-an-né-eš-kán-zi**  
 «Il re (e) la re[gi]na bevon[o] il dio della tempesta di Nerik. Si [v]ersa nel recipiente iškaruḫ-. I cantori GALA cantano, suonano l'arpa e il tamburello, (il mimo parla, il recitatore recita, l'uomo kita- [grid]a)».
- [498] KBo 10.27 III 8'-17' (pre-NH/NS, Frammento di rituale festivo che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.II.b.2; de Martino 1989: 32)<sup>471</sup>:  
 (8') [LU]GAL-uš=kan peran arḫa paizz[i] (9') [m]ān LUGAL-uš peran waḫnu[z]i (10')  
 NIN.DINGIR=ma šarā INA É<sup>KUŠ</sup> kuršaš (11') paizz[i] peran<sup>D</sup> Kantipuitiyaš (12')<sup>KUŠ</sup> kuršaš iyatta (13')  
 LÚ.MEŠ ḫāpiēš unuwant[eš] (14') iyanta LÚ<sup>MEŠ</sup> URU<sup>URU</sup> Anunuw[a SĪR]<sup>RU</sup> (15')  
 MUNUS.MEŠ zintuḫiyaš EGIR-a[n SĪR]<sup>RU</sup> (16') MUNUS.MEŠ arkammiyaleš<sup>GIŠ</sup> arkammi (17')  
 galgaltūri **GUL-aḫ-̜a-an-né-eš-kán-zi**  
 «[Il r]e passa davanti. [Q]uando il re si vol[g]e in avanti, la sacerdotessa NIN.DINGIR sale nella casa del carniere. Davanti va il carniere di Kantipuitti. Gli uomini ḫapi-, ornati, avanzano, gli uomini di Anunuw[a canta]no, le donne zintuḫi- [canta]no in rispost[a], le arpiste suonano l'arpa (e) il tamburello».
- [499] KUB 55.65 IV 4-6 (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH 772.3; Starke 1985: 312):  
 (4) [EGIR]-anda<sup>D</sup> Tarwalliya<n> akuwanzi (5) [...]x<sup>GIŠ</sup> ḫuhupalza akuwan[z]i  
 GIŠ<sup>GIŠ</sup> ḫuhupal DINGIR<sup>LIM</sup> (6) **[wa-a]l-̜a-an-né-eš-kán-zi**  
 «[P]oi bevono Tarwalliya [...] dal cembalo bevo[n]o, [su]onano il cembalo della divinità».
- [500] KUB 19.10+ I 10'-14' (NH/NS, Res gestae di Šuppiluliuma I, CTH 40.II.2.E; Del Monte 2009: 16, 42-43):  
 (10') ... \*nu\* KUR<sup>URU</sup> Māšaš (11') kuit ERÍN<sup>MEŠ</sup> KUR<sup>URU</sup> Kammalašš=a KUR URU  
 I<sup>7</sup>SÍG (12') U KUR<sup>URU</sup> Kaššiya **GUL-an-né-eš-ke-et nu ABI ABI=Y[A]** (13') apēdaš **wa-al-aḫ-ḫu-u-wa-an-zi** iyattat (14')  
 ABU=YA=ya ANA ABI ABI=YA laḫḫi GAM-an=pat iya[ttat]

<sup>470</sup> Dupl. KBo 41.107+ II 4'-5' (MS, CTH 706; Wegner 2002: 127): [(wa-al-̜a-an-ni-i)š-[(kán-zi) ...]; KBo 39.160 col. destra 1'-3' (MS, CTH 706; Groddek 2004a: 206): wa-al-̜a-an-ni'-i[(š-kán-zi ...)]; Bo 3378 col. destra 3'-4' (NS, CTH 706.I; Fuscagni 2007: 32): [(... wa-al)-̜a-an-ni-iš-kán-[(zi)].

<sup>471</sup> Lo stesso verbo si trova probabilmente anche in IV 12': galgaltūri GU[L- ...].

«E poiché il paese di Maša e le truppe del paese di Kammala *assalivano* il paese del fiume Ҳulana e il paese di Kaššiya, mi[o] nonno marciò per *assalire* quelli e mio padre ma[rciò] proprio accanto a mio nonno nella spedizione».

[501] KUB 34.23 I 1'-4' (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiliuma I, CTH 40.III.c)1.A; Del Monte 2009: 71, 74-75):

(<sup>1'</sup>) [...] ANA ERÍN<sup>M</sup>[EŠ ...] (<sup>2'</sup>) [...<sup>M</sup>]EŠ URU Ҳū[l- ...] (<sup>3'</sup>) [... parr]anta pā[nteš ...] (<sup>4'</sup>) [... w]a-al-ḫa-an-né-eš-ker [...]  
 «[...] contro le trupp[e ... le truppe<sup>2</sup>/gli uomini]<sup>2</sup> della città di Ҳu[l- ...] erano and[at]i oltre [... a]ssalivano [...].»

[502] KBo 3.4+ I 31 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.I.A; Götze 1933: 22, Grélois 1988: 56):

(<sup>31</sup>) namma URU Qašqaš uit=pat nu KUR URU Turmitta **GUL-an-ni-iš-ke-u-an** dā[iš]:  
 «Quindi vennero appunto i Kaškei e *cominciarono ad assalire* il paese di Turmitta».

[503] *Ibid.* III 50-52 (Götze 1933: 78, Grélois 1988: 67):

(<sup>50</sup>) nu kuitman ABU=YA INA KUR URU Mittanni ēšta nu LÚ KÚR URU Arauwannaš (<sup>51</sup>) kuiš KUR URU Kiššiyā **GUL-an-né-eš-ke-et** n=at mekki tamaššan (<sup>52</sup>) ḫarta  
 «E mentre mio padre era nel paese di Mittanni, il nemico di Arawanna, che *assaliva* il paese di Kiššiya, lo aveva oppresso molto».

[504] *Ibid.* III 70-73 (Götze 1933: 88, Grélois 1988: 68):

(<sup>70</sup>) ... nu kuitman ABU=YA (<sup>71</sup>) INA KUR URU Mittanni ēšta <sup>1</sup>Piḫḫuniyaš=ma LÚ URU Tipiya iyattat (<sup>72</sup>) nu \*ras.\* KUR UGU **GUL-an-né-eš-ke-et** n=aš parā INA URU Zazziša (<sup>73</sup>) āraškit  
 «E mentre mio padre era nel paese di Mittanni, Piḫḫuniya, uomo di Tipiya, marciava, *assaliva* il Paese Alto e giungeva oltre, nella città di Zazziša».

[505] *Ibid.* IV 24'-26' (Götze 1933: 126, Grélois 1988: 70-71):

(<sup>24'</sup>) [<sup>URU</sup>Yahrieššaš=ma=mu kui]t kururiaḫḫan ḫarta nu=mu ERÍN<sup>MEŠ</sup> ŪL p[eške]t (<sup>25'</sup>) [... -ḫ]a<sup>2</sup> p[a-<sup>2</sup> ...]x **GUL-an-né-eš-ke-et** nu <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> INA URU Yahrieššan (<sup>26'</sup>) [pāun nu <sup>U</sup>]RU Y[ahriešš]an GUL-un  
 «[Ma poich]é [Yahriešša mi] era diventata ostile, non mi f[orniv]a truppe) e *assaliva* [...], io, Sua Maestà, [andai/marci] contro Iyahriešša e *assalii* Y[ahriešš]a».

[506] KUB 14.16+ I 20'-21' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.2.A; Götze 1933: 28):

(<sup>20'</sup>) [nu=šši LÚ KÚR URU G]ašga kuit kūrur ēšta nu KUR URU ҲATTI **GUL-an-ni-iš-ke-et** (<sup>21'</sup>) [...]x ŪL arān ēšta  
 «[E] poiché [il nemico k]aškeo [gli] era ostile e *assaliv[a]* il paese di Ҳatti [...] non si era sollevato».

[507] *Ibid.* I 25'-26' (Götze 1933: 28):

(25') ... ERÍN<sup>MEŠ</sup> LÚ.MEŠ<sup>LU</sup>UKU.UŠ=ya=mu *kuiš kattān ēšta* (26') [... KUR] LÚKÚR **GUL-an-ni-iš-ke-et**

«(Con me c'era invece un [piccolo] esercito) e le truppe armate pesantemente che erano con me [...] *assalivano* (sg.!) [il paese] del nemico».

[508] KUB 19.37 II 3-4 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.9.A; Götze 1933: 166):

(3) [... *nam*]ma KUR<sup>URU</sup> **HATTI wa-al-ḥa-an-né-<sup>r</sup>eš<sup>r</sup>-k[e-et]** (4) [*nu=mu* ERÍN<sup>MEŠ</sup> U]L *pešket*

«([Quan]do io, [Sua Maestà, andai] contro Timmuḥ[ala], poiché [Timmuḥal]a [era ...] ai K[aška],) [...] *inol*tre *assaliv*[a] il paese di Ḥatti [e no]n [mi] forniva [truppe]».

[509] KBo 19.76+ I 11'-12' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.6.A):

(11') ... *eni=ma* KUR<sup>URU</sup> *Malazz[iya]* (12') [... **w**]a-al-ḥa-ni-iš-ke-et

«Ma il suddetto paese di Malazz[iya ... a]ssaliva».

[510] KUB 23.81+ I 16''-18'' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.6.C):

(16'') ... *nu INA* KUR<sup>URU</sup> *Malā* (17') [... -y]a ANA PANI ABI=YA (18'') [... **w**]a-al-ḥa-an-né-eš-ke-et

«E nel paese di Mala [...] davanti a mio padre [...] a]ssaliva».

[511] KBo 16.1+ I 46-47 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.I.B):

(46) *nu=mu zahḫiya*(-) ...] (47) **GUL-an-ni-iš-k[e-et]** ...]

«E me in battaglia [...] *assali*[va?] ...]».

[512] KUB 14.17+ II 35'-37' (NH/LNS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.4):

(35') [*kuitm*]an=kan ABU=YA IN[A K]UR.KUR<sup>MEŠ</sup> *Hurri ē[št]a* <sup>1</sup>*Piḫḫuniyaš=ma* (36') [KUR<sup>URU</sup>UGU<sup>TI</sup> KU]R<sup>?</sup> URU<sup>?</sup> *Ištiti*na=ya **GUL-an-né-eš-k[e-et]** n=aš *parā* (37') [INA<sup>URU</sup>Za]zziša ar[ašket]

«[Ment]re mio padre e[r]a ne[i] p]aesii hurriti, Piḫḫuniya *assali*[va] il Paese Alto e il paes]e di Ištiti

[513] KUB 1.1+ II 5-11 (NH/NS, "Apologia" di Ḥattušili III, CTH 81.A; Otten 1981: 10)<sup>472</sup>:

(5) ... [(*nu=kan*)] LÚKÚR <sup>1</sup>*Maraššandan* (6) *zāi[š (nu KUR<sup>URU</sup>K)]an[(eš wa-a)]l-ah-ḥe-eš-ke-u-wa-an dāiš* (7) UR<sup>U</sup> ... (*wa-al-)*ah-h[e-eš-(ke-u-)]wa-an dāiš (8) [(<sup>URU</sup>Ḥa-) ...<sup>URU</sup>]Kuru[(št)]amaš<sup>URU</sup> *Gazziurašš=a* (9) [(*pedi kururiyaḫḫer*)] *nu* URU<sup>D</sup>[(U<sup>6</sup><sup>HI</sup>)]<sup>A</sup> URU<sup>HATTI</sup> (10) [(*wa-al-ḥi-iš-ke-u-wa-an ti*)]ēr LÚ[(KÚR)] KUR<sup>URU</sup> *Durmitta=ma* (11) [KUR<sup>URU</sup>T(*uḫuppiya wa-al-ḥa-an-n*)]i-iš-ke-u-[w]a-an dāiš

«E il nemico attravers[ò] il fiume Maraššanda e iniziò a *colpire* il paese di Kaneš, iniziò a *colp*[i]re la citt[à] di ...]. La città di Ḥa[-..., la città di] Kuruštama e la città di Gazziura divennero ostili sul posto e iniziarono a *colpire* le città abbandonate di Ḥatti. Il nemico di Durmitta iniziò a *colp*[i]re [il paese di T]uḫuppiya».

<sup>472</sup> Dupl. KBo 3.6+ I 75 (NS, CTH 81.B): *wa-al-ḥa*[- ...]. KUB 1.6+ II 5' (NS, CTH 81.E) riporta invece *wa-al-ḥi-iš-ke-u-wa-an*.

- [514] KUB 24.3+ II 49'-50' (NH/NS, Inno e preghiera di Muršili II alla dea Sole di Arinna, CTH 376.II.A; Trabazo 2002: 300)<sup>473</sup>:  
 (49') *kinun=a arahzenanteš [(udniant)]eš* (50') *hūmanteš* KUR<sup>URU</sup>KÙ.BABBAR-ti [*w(a-al-ḥ)]a-an-né-eš-ki-u-wa-an dāir*  
 «Ma ora tutti i paesi stranieri hanno iniziato a [c]olpire il paese di Ḫatti».
- [515] KUB 33.98+ III 17-19 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.B; Güterbock 1951: 156, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>474</sup>:  
 (17) SAG.DU-i=ma=wa=šši=kan *kuiš* NA<sub>4</sub>-aš (18) *wa-al-ḥa-an-ni-iš-ke<sub>9</sub>-ta-ri* (19) *nu=war=aš* IGI<sup>HLA</sup>-i *waššiyattaru*  
 «(“[P]rendete questo [bambino] e tratta[te]lo come un dono, porta[te]lo sulla nera terra. Affrettatevi, fate presto! Ponetelo sulla spalla destra di Upelluri (come) una lancia e in un giorno divenga alto un cubito, in un mese divenga alto un IKU!) Ma la pietra che sulla sua testa viene battuta (scil. calcata?), (di quella) egli sia coperto negli occhi!”)<sup>475</sup>.
- [516] KBo 26.65+ IV 29'-30' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.3.1.A; Güterbock 1952: 30, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
 (29') ... LÚ-nili n[am]ma \*ras.\* (30') [*wa-al-ḥa-a)n-<sup>˘</sup>ni-iš-ke<sup>˘</sup>*] [*nu=za* ZI-aš=šaš] *ēšša*  
 «(Ullikummi iniziò [di n]uovo a parlare a[l dio della tempesta]:) “[Colp]isci di [nuo]vo come un uomo ed esaudisci [il suo desiderio]!”)<sup>476</sup>.
- [517] KBo 54.122+ V 11'-13' (NS, Festa per Telipinu, CTH 638.Tg01; Haas & Jakob-Rost 1984: 81, Groddek 2010a: 81)<sup>477</sup>:  
 (11') INA U<sub>4</sub>.3<sup>2</sup>KAM *mān lukkatta* DUMU.LUGAL (12') GU<sub>4</sub><sup>HLA</sup>-uš UDU<sup>HLA</sup>-uš *iyannai* (13') *ark[amm]i galgalturi wa-al-ḥa-né-eš-kán-zi*  
 «Il terzo<sup>?</sup> giorno, all'alba, il principe muove buoi e pecore. Suonano l'ar[p]a e il tamburello. (Trattengono buoi e pecore (nel) tempio di Telipinu, fanno correre davanti al principe dodici buoi e duecento pecore, (li) [c]onducono dentro al tempio di Telipinu e il principe [en]tra nel tempio di Telipinu)».
- [518] KUB 45.74 col. destra 3'-5' (NS, Lista di divinità hurriche in un rituale (festivo), CTH 705; Wegner 2002: 137):  
 (3') GEŠTIN=ma *pera[n ...]* (4') *šippanzak[ezzi (anda=ma=kan 2 TĀPAL)]* (5') *galgaltūr[(i wa-al-ḥa-an-ni-iš-kán-zi)]*  
 «E davanti[i] vino [...] lib[a] e intanto suonano due coppie di tamburelli».
- [519] KBo 45.157 5'-7' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.760; Roszkowska-Mutschler 2005: 206):

<sup>473</sup> Dupl. KUB 24.4+ Vo 8 (MS, CTH 376.I.A): *wa-al-ḥ[(a-a)]n-ni-u-wa-an* (cfr. [171] *supra*).

<sup>474</sup> Dupl. KUB 33.102+ III 28 (NS, CTH 345.I.1.C): *wa-al-ḥa-an-ni-i[š- ...]*. Cfr. anche il passo parallelo poco più avanti nel testo, KUB 33.93+ (NS, CTH 345.I.1.A) IV (24) ... SAG.DU=ma=šši=ššan (25) [(*kuiš* NA<sub>4</sub>-aš *wa-al-ḥi-i*)]š-ke-et-ta-ri (KUB 33.92+ III 11': *wa-al-ḥe-e[š- ...]*) n=aš IGI<sup>HLA</sup>-waš (26) [*waššiyatta*]ri (*ibid.*: [... w]ašši<š>k[ettari]).

<sup>475</sup> Seguo per questo passo l'interpretazione di Stefanini 1988: 253-255.

<sup>476</sup> Cfr. *ibid.* IV (23') ... *kuit=ta memahḥi* DU-ta (24') *wa-al-ḥe-eš-ke* nu=za ZI-aš=šaš *ēšša*.

<sup>477</sup> Cfr. il parallelo al punto [185] *supra*. KBo 52.118 (NS, CTH 638) è forse un duplicato, ma le tracce in I<sup>?</sup> 3' non sembrano del tutto compatibili con *walḥanniške-*.

(5') ... GIŠ<sup>D</sup>INANN[A ...] (6') [... LÚ.]<sup>MEŠ</sup>zilipuratalliš x[...] (7') [...] **wa-al-ah-ḥa-an-ni-iš-kán-zi** x[...]

«Un “legno di Inann[a]” ... gli uom]ini zilipuratalla- [...] suonano [...]».

[520] KUB 12.40 II 1-4 (LNS, Grande rituale di sostituzione, CTH 421.4.A; Kümmel 1967: 66-67):

(1) *kuiš=ma* E.ŠI.UR<sup>2</sup>(-)*ta(-)para*[...] (2) *n=at wa-al-ḥa-an-ni-iš-ke-ez-z[i ...]* (3) ANA KÁ<sup>HLA</sup> *kēz kēzzi=y[a ...]* (4) *duwarnēškanzi*

«Ma colui che ... [...] *colpisc[e]* questo [...] da una parte e dall'altra di una porta [...] rompono».

[521] KUB 17.16 I 8'-9' (LNS, Rituale contro un'epidemia nell'esercito, CTH 425.4; Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

(8') *puriš=za kuiēš ēššanzi* (9') *parza mālai=ma RA-an<sup>1</sup>-né-eš-kán-zi*

«(Uomini, buoi (e) pecore muoiono terribilmente ed essi vengono inseguiti terribilmente e dentro li [...]. Dio della tempesta di Nerik, il paese e il re (sono) del dio della tempesta del cielo e (sono) del *šekri-*. Inoltre, coloro che non [...],) coloro che fanno i *puri-*<sup>478</sup>, ...<sup>479</sup> (e) *colpiscono*».

[522] KUB 11.13 V 18'-23' (LNS, Festa AN.TAḤ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorni 18-19: per il dio Piḥaššašši, CTH 613.1.A)<sup>480</sup>:

(18') LUGAL MUNUS.LUGAL GUB-*aš*<sup>DU URU</sup>*Nerik* (19') *akuwanzi*<sup>LÚ.MEŠ</sup> GALA ŠIR<sup>RU</sup> (20') GIŠ<sup>BALAG</sup>.DI **wa-al-ḥa-an-ni-iš-kán-zi** (21') LÚ<sup>ALAM</sup>.ZU<sub>9</sub> *memai* (22') LÚ<sup>palwatallaš palwaizzi</sup> (23') LÚ<sup>kītaš ḥalzāi</sup>

«Il re (e) la regina, stando in piedi, bevono il dio della tempesta di Nerik. I cantori GALA cantano, *suonano* l'arpa, il mimo parla, il recitatore recita, l'uomo *kita-* grida».

[523] Bo 4626 4' (?/?), Frammento mitologico, CTH 370.I.90.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(4') [...]x-an **wa-al-ḥa-an-né-eš-k[e-e]z-**ʿziʿ

«[...] *colpi[s]ce* [...]».

#### Commento:

Come si può notare, la forma *walḥanniške-* ricorre sostanzialmente negli stessi contesti in cui compare *walḥanna-*, con il significato di ‘battere, colpire’ persone o cose – spade in [484], principesse in [491], una pietra in [515] – e, soprattutto, con quello di ‘suonare’ strumenti musicali, negli esempi [485], [486], [488], [495-499], [517-519] e [522], senza che sia possibile individuare apprezzabili differenze tra la forma in *-anna-* e quella in *-anniške-*.

<sup>478</sup> Cfr. CHD P: 386: «a wooden or wicker object, existing in sets, for supporting pitchers, etc.; probably a tray».

<sup>479</sup> L'espressione *parza mālai* non è di facile comprensione. Innanzitutto non è chiaro l'esatto significato dell'avverbio *par(š)za* (CHD P: 196-197), che sembra indicare la direzione del movimento e normalmente si combina con altri avverbi (per lo più *āppa*, ma sono attestati anche *kattan parza* e *parā parza*), qui assenti. Diversamente, Puhvel (HED M: 26) trascrive *nu=za mālai=ma*, ma in foto si vede chiaramente che il primo segno è PÁR. C'è poi la forma *ma-a-la-i*, concordemente considerata un presente 3 sg. del verbo *malai-* ‘approvare’ (cfr. CHD L-N: 126, HEG L-N: 103, HED M: 26), ma di cui non si capisce il senso in questo contesto (lo stesso Fuscagni rinuncia alla traduzione).

<sup>480</sup> Dupl. IBoT 4.56 V 1'-5' (NS, CTH 613; Groddek 2007a: 41): ʿwaʿ-al-ḥaʿ-an-n[i- ...].

Tuttavia, rispetto ai passi presentati nei paragrafi 2.8. e 3.23., c'è qui una novità: stando alla documentazione finora in nostro possesso, infatti, a fronte di tre sole attestazioni di *walḥanna-* con il significato di 'attaccare, assalire (il nemico)', troviamo numerose ricorrenze di *walḥanniške-* con questo valore: tre medio-ittite, [489], [490] e [494], le restanti neo-ittite, tutte in documenti dell'epoca di Muršili II – [500-512] e [514] –, tranne una, [513], contenuta nella cosiddetta "Apologia" di Ḫattušili III.

È forse questo il motivo per il quale Cambi (2007: 231-232) ritiene che «[i]l significato di *walḥannai-* che emerge dai testi annalistici e storici risalenti al periodo imperiale (come gli *Annali di Mursili II* e l'*Apologia di Hattusili III*), è sostanzialmente differente da quello della nuda radice *walḥ-* 'colpire'. Come nel caso di *iyannai-* il suffisso appare lessicalizzato e privo dell'originaria funzionalità». Ora, è evidente che la storiografia neo-ittita predilige l'uso dell'imperfettivo *walḥanniške-* rispetto al semplice *walḥanna-*, ma non mi sembra condivisibile l'assunto che il suo significato sia diverso da quello della base *walḥ-*: *walḥanniške-* è, in questi testi, semplicemente l'imperfettivo di *walḥ-*, al pari della neoformazione *walḥiške-*; entrambi si oppongono al solo *walḥ-*, come mi pare dimostri il fatto che *walḥanna-* non è mai attestato in questi documenti.

Mi sembra infine che la conferma possa venire dall'esempio [513], dall'"Apologia" di Ḫattušili III, in cui difficilmente si riesce a scorgere una differenza di significato tra le forme *walḥiške-* e *walḥanniške-*.

### 7.13. *waštanniške-* (?)

[524] KUB 14.1+ Ro 50-51 (MH/MS, Requisitoria contro Madduwatta, CTH 147; Götze 1928: 12-13, Beckman, Bryce & Cline 2011: 78):

(50) ... *nu DAM<sup>MEŠ</sup>=ŠU [DUMU<sup>MEŠ</sup>=ŠU NAM.RA<sup>HI.A</sup>]=ŠUNU āššū=ya ḥūmanta=pat dāš I[NA? ... *kuit*] (51) ḥū[manteš?]* ANA NĪŠI DINGIR<sup>LIM</sup> *wa-aš-ta-a*]n-ni-iš-ke'-er n=u[š DINGIR<sup>MEŠ</sup> ēpper]

«Prese le sue spose, [i suoi figli,] i loro [prigionieri] e proprio tutti i beni, i[n?] ... poiché] tu[tti loro pecca]vano contro il giuramento della divini[tà, le divinità] l[i presero]».

*Commento:*

Così integra Götze, seguito dal CHD (L-N: 68) e da Beckman, Bryce & Cline. Tale integrazione, sebbene ricostruisca un *hapax*, è confortata da alcuni passi paralleli indicati dal CHD (L-N: 68-69): KBo 16.44 11' ([... ]*inkiyaš ištarna kuiški waštai*), KUB 21.1+ III 30 (*PANI NĪŠ DINGIR<sup>MEŠ</sup> waštaš[i]*) e KBo 5.13 II 23-24 (*ANA PANI NĪŠ DINGIR<sup>MEŠ</sup> waštaši*).

Il valore del verbo è abituale o, eventualmente, progressivo.

### 7.14. *werianniške-*

[525] KUB 14.16 + KBo 69.285 IV 22' (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.2.B<sup>481</sup>; Götze 1933: 74, Beckman, Bryce & Cline 2011: 44)<sup>482</sup>:

(21') ... ANA LU<sup>MEŠ</sup> URU *Mī[(rā)]=ma=wa=za* (22') [*anda l(ē) ú-e-r[(i)]-ya-an-za perann=a=wa=šmaš lē ú-e-r[i]-an'-[ni-i(š-k)]e-ši*]

<sup>481</sup> Sul portale hethiter.net il testimone è indicato come CTH 61.II.2.A.

<sup>482</sup> Dupl. KUB 14.15+ IV 49' (NS, CTH 61.II.2.A): [... -i]š-ke-ši.

«([Poi gli] diedi 600 soldati come guardia del corpo [e gli] dissi: “Poiché gli abitanti di Mira sono falsi, questi 600 soldati siano la tua guardia del corpo!) Essi non *complotto* con gli uomini di Mira e tu non *complotto* contro di loro!”».

*Commento:*

Il valore del verbo è forse abituale.





## CAPITOLO 4

### IL SUFFISSO -ŠŠ(A)-

#### 1. *ħalzišša-*

##### 1.1. FORME SICURAMENTE IMPERFETTIVE:

###### a) Con un avverbiale distributivo (valore abituale):

[526] KUB 1.16+ III 56-57 (OH/NS, Testamento di Ḫattušili I, CTH 6; Sommer & Falkenstein 1938: 14, Soysal 1989: 3):

<sup>(56)</sup> ... *uddār=met=ta peḫhun nu kī* <sup>(57)</sup> [tupp]i ITU-mi ITU-mi *peran=tit ħal-ze-eš-ša-an-du*

«Ti ho dato le mie parole ed essi *leggano ad alta voce* questa [tavolett]a davanti a te mese dopo mese!».

Forme non marcate:

[526.a] *Ibid.* II <sup>(3)</sup> ... [... LUGAL-š=an=za] <sup>(4)</sup> DUMU-la=man *ħal-zi-iħ-ħu-un*: «[...] Ed io, il re, l’]ho nominato mio figlio».

[526.b] *Ibid.* II <sup>(59)</sup> ... <sup>LÜ.MEŠŠU.GI</sup> *uddār lē memeškanzi* <sup>(60)</sup> [DUMU=YA lē aššul]i<sup>2483</sup> *ħal-za-it-ta*: «Gli anziani non pronuncino parole, [non] *ci si appelli* [a mio figlio (lett. mio figlio non sia chiamato) per un vantaggio personal]e?».

[526.c] *Ibid.* III <sup>(23)</sup> [*šumeš=ma=an idālu l]ē iyatteni apāš idālu iēt* <sup>(24)</sup> [*ūg idālu āp]pa ŪL iyammi apāš=mu=za attan* <sup>(25)</sup> [*ŪL ħal-za-iš*] *ug=an=za* DUMU.MUNUS<sup>TI</sup> *ŪL ħal-zi-iħ-ħi*: «[Ma voi n]on fate[le del male]! Quella ha fatto del male, (ma) [io] non (le) farò del male [in risp]osta. Quella [non] mi [*ha chiamato*] “padre” ed io non la *chiamo* “figlia”».

[527] KUB 21.1+ III 73-74 (NH/NS, Trattato di Muwattalli II con Alakšandu di Wiluša, CTH 76.A; Kitchen & Lawrence 2012: 560)<sup>484</sup>:

<sup>(73)</sup> ... *namma kī kuit ṬUPPU tuk* <sup>1</sup>Ala[kšanduš *iyān]un* <sup>(74)</sup> *n=e=tta=kkan* MU<sup>KAM</sup>-ti MU<sup>KAM</sup>-ti *peran 3-š[(U ħal-ze-eš-ša-)an]-du*

«Inoltre, questa tavoletta che ho [prepar]ato per te, Ala[kšandu], essi la *leggano ad alta voce* davanti a te anno dopo anno, tre volte (all’anno)!».

Forme non marcate:

[527.a] *Ibid.* III <sup>(80)</sup> *nu kāšma apēdani* [*memini* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> <sup>1</sup>Labarnaš] <sup>(81)</sup> [L]UGAL GAL NARĀM <sup>D</sup>U *piḫ[aššašši LIM DINGIR* <sup>MEŠŠ</sup>] <sup>(82)</sup> [*ħal-zi-iħ-ħu-un* *n=aš kut[ruwahḫun]*: «E per questa [faccenda io, Sua Maestà, il Labarna, Gran [R]e, amato dal dio della tempesta della fol[gore, ho c]hiamato i mille dei e li ho convocati come tes[timoni]».

<sup>483</sup> Così integrano Sommer & Falkenstein (1938: 8); Soysal (1989: 3) non propone alcuna integrazione.

<sup>484</sup> Dupl. KBo 19.74 + Bo 9537+ IV 8 (NS, CTH 76.B; Soysal 2015: 4): *ħal-zi-ša-[a]n-du*.

- [527.b] *Ibid.* IV <sup>(29)</sup> ... [... <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=ma=za LUGAL GAL N]ARĀM <sup>D</sup>U <sup>(30)</sup> URU *Piḥaššašš[i tuliya kutraw]anni ḥal-zi-iḥ-ḥu-un*: «[Io, Sua Maestà, il Gran Re, a]mato dal dio della tempesta della folgore, ho chiamato [in assemblea (queste divinità) come testimon]i».
- [527.c] *Ibid.* IV <sup>(38)</sup> ... nu kūš kuiēš LIM DINGIR<sup>MEŠ</sup> <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> <sup>(39)</sup> <sup>I</sup>Labarna NIR.GÁL LUGAL GAL *tūliya* <sup>(40)</sup> *ḥal-zi-iḥ-ḥu-un*: «E questi (sono) i mille dei che io, Sua Maestà, il Labarna, possente, Gran Re, ho chiamato in assemblea».

*Commento:*

Due sole sono le attestazioni di *ḥalzišša-* con un avverbiale distributivo.

In [526] il verbo ha un chiaro valore imperfettivo abituale, indicando un'azione che deve essere ripetuta regolarmente di mese in mese (ITU-*mi* ITU-*mi*).

L'esempio [527] è più interessante, dal momento che compaiono tanto l'avverbiale iterativo 'tre volte' quanto il distributivo 'anno per anno': come si è detto, un avverbiale iterativo del tipo «X volte» definisce un intervallo chiuso e implica una visualizzazione perfettiva, tranne nel caso in cui il microevento temporalmente chiuso non sia inserito in un macroevento abituale, nel quale il carattere di indeterminatezza circa la conclusione del processo è dato dal numero non definito delle iterazioni. L'esempio [527] rappresenta proprio questo caso specifico: il microevento ripetuto tre volte deve ripetersi anno dopo anno e l'intervallo chiuso viene così riaperto. L'interpretazione aspettuale del verbo, dunque, non può che essere imperfettiva di tipo abituale. Tra le forme non marcate, si noti soprattutto l'esempio [527.a], dove la valenza perfettiva compiuta del preterito *ḥalziḥhun* è determinata dalla presenza dell'avverbio *kāšma*.

Si consideri infine il seguente passo, tratto da una lettera proveniente dall'archivio di Mašat, nel quale il medesimo comando è espresso con un verbo non marcato, in un contesto che non ha alcuna caratterizzazione abituale, ma che si riferisce all'azione di leggere una tavoletta in una singola circostanza specifica, HKM 25 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 141) <sup>(22)</sup> *kāšma=šmaš tuppi <sup>I</sup>Piše[niyaš]* <sup>(23)</sup> *uppahhun=pat* <sup>(24)</sup> *nu=šmaš=at=kan* <sup>(25)</sup> [*p*]eran *ḥal-zi-[an-du]*: «Vi ho appunto inviato la tavoletta di Piše[ni]: la leggano ad alta voce [d]avanti a voi!». Ciò conferma che non è la semantica del verbo a determinare qui la presenza del suffisso, bensì il contesto abituale.

**b) Nella costruzione *kāša* + presente (valore progressivo):**

- [528] KBo 62.9 III 4 (NS, Frammento di preghiera, CTH 389; Hutter & Hutter-Braunsar 2007: 412, Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):  
<sup>(4)</sup> *nu kāša duddu ḥal-ze-eš-ša-[aḥ-ḥi ...]*  
 «In questo momento sto gridando[ndo] pietà [...].»
- [529] *Ibid.* III 6 (NS, Frammento di preghiera, CTH 389; Hutter & Hutter-Braunsar 2007: 412, Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):  
<sup>(6)</sup> *kinun=a kāša ḥal-ze-e[š-ša-aḥ-ḥi ...]*  
 «Ma ora, in questo momento, sto gridando[ando ...].»
- [530] KUB 36.89 Ro 24 (NS, Offerta e preghiera al dio della tempesta di Nerik, CTH 671.A):  
<sup>(24)</sup> *kāša=wa=ta ḥal-ze-eš-ša-i ḥal-zi-ya-u[-wa-an-zi uid]du=aš* <sup>MUŠEN</sup> *šuraššuraš*  
 «In questo momento ti sta chiamando; egli [ven]ga a chiamare, l'uccello *šuraššura*».

Forme non marcate:

[530.a] *Ibid.* Ro <sup>(10)</sup> *nu=kan* LÚGUDU<sub>12</sub> *ħattešni* GAM-*anda* 3-ŠU *wi wi purušael purušael ħal-za-a-i*: «Il sacerdote unto *grida* tre volte giù dentro la fossa “*wi wi purušael purušael!*”».

*Commento:*

Il verbo *ħalzišša-* ricorre tre sole volte al tempo presente accompagnato dall'avverbio *kāša*: come si è detto, l'interpretazione aspettuale è, in questi casi, imperfettiva di tipo progressivo.

La forma al punto [530], inoltre, contrasta con la forma non marcata *ħalzāi* in [530.a], che ricorre in un contesto perfettivo, determinato dall'avverbiale ‘tre volte’.

A titolo di confronto, si riportano qui di seguito alcuni passi in cui l'avverbio *kāša* accompagna forme non marcate del verbo *ħalzai-* al preterito, con valore perfettivo compiuto (vi si aggiunga anche l'esempio [527.a] *supra*):

[531] KBo 5.3+ I 39-40 (NH/NS, Trattato di Šuppiluliuma I con Ĥukkana di Ĥayaša, CTH 42.A; Wilhelm 2013 [hethiter.net]):

<sup>(39)</sup> ... *nu kāša kēdani uddanī* LIM DINGIR<sup>MEŠ</sup> <sup>(40)</sup> *tuliya ħal-zi-ú-en*  
«E per questa faccenda *abbiamo chiamato* i mille dei in assemblea».

[532] KBo 22.34 + KBo 19.72+ 7'-8' (NH/NS, Trattato di Muršili II con Manapa-Tarḥunta del paese del fiume Šēḥa, CTH 69.A; Wilhelm & Fuscagni 2014 [hethiter.net]):

<sup>(7)</sup> *nu=kan kāšma kē[da]ni* <sup>(8)</sup> [ling]iya LIM DINGIR<sup>MEŠ</sup> [t]uliya *ħal-zi-y[a-u-en]*  
«E per qu[es]to [giuram]ento *abbiamo chiam[ato]* i mille dei in [as]semblea».

[533] KUB 4.1 II 1-2 (NS, Rituale di scongiuro al confine nemico, CTH 422.A; von Schuler 1965: 170, Trabazo 2002: 516):

<sup>(1)</sup> *nu kiššan memai ŠA* KUR<sup>URU</sup> *Kašga* <sup>(2)</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> *kāša=šmaš tuliya ħal-zi-ya-u-en*  
«E dice così: “Divinità del paese dei Kaška, vi *abbiamo chiamato* in assemblea”».

### c) Con *kuitman* ‘mentre’:

Non sono attestate forme di *ħalzišša-* in dipendenza dalla congiunzione *kuitman* ‘mentre’.

### d) Altri contesti imperfettivi:

1. *Aspetto imperfettivo progressivo:*

[534] KUB 30.10 Vo 22 (OH/MS, Preghiera di Kantuzzili, CTH 373.A; Lebrun 1980: 115; Schwemer 2015: 355):

<sup>(22)</sup> *kinun=a šiuni=mi peran tuwaddu ħal-zi-iš-ša-aḥ-ḥi*  
«Ma ora, davanti alla mia divinità, *sto gridando* “Abbi pietà!”».

Forme non marcate:

[534.a] *Ibid.* Ro <sup>(8)</sup> ... [nu=mu=za] <sup>(9)</sup> *ammel* DINGIR=YA <sup>1</sup>*Kantuzilin tuggaš=taš ištanzanaš=taš* ARAD=KA *hal-za-it-[ta]*: «Mio dio, tu *hai nomina*[to me], Kantuzili, servo del tuo corpo e della tua anima».

[535] KUB 31.135+ Vo 21' (MS, Preghiera di un re alla divinità solare, CTH 374.I; Lebrun 1980: 125; Schwemer 2015: 368, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>485</sup>:

<sup>(21)</sup> [kinun PANI DINGIR=YA d]uddu *hal-zi-iš-ša-aḥ-ḥi*

«[Ora] *sto gridando* [p]ietà [davanti alla mia divinità]».

[536] KUB 31.127+ III 32-33 (NS, Inno e preghiera al Sole (Šamaš), CTH 372.A; Lebrun 1980: 99, Schwemer 2015: 383, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

<sup>(32)</sup> ... kinun DINGIR<sup>LIM</sup>-ni peran duddu <sup>(33)</sup> *hal-zi-iš-ša-aḥ-[ḥ]i*

«Ora *sto gridando*[d]o pietà davanti alla divinità».

Forme non marcate:

[536.a] *Ibid.* II <sup>(21)</sup> nu=mu=za *ammel* DINGIR=YA DUMU.NAM.U<sub>19</sub>.LU *tug[gaš=taš]* <sup>(22)</sup> *ištanzanaš=taš* ARAD=KA <sup>1</sup>*hal-zā-[it-ta]*: «Mio dio, tu *hai nomina*[to] me, un essere umano, servo del [tuo] cor[po] e della tua anima».

[537] KUB 17.7+ III 42-45 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.A; Güterbock 1951: 154, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(42)</sup> nu kī dašša[uwa] INIM<sup>MEŠ</sup>-ar <sup>D</sup>*Irširaš pe<ra>an memi* <sup>(43)</sup> *uwatten hal-z[e-eš]-ša-i=wa=šmaš* <sup>D</sup>*Kumarbiš* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš *addaš* <sup>(44)</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš *parna* I[NIM-n]i=ma=wa=šmaš *kuedani hal-ze-eš-ša-i* <sup>(45)</sup> [...]x[...]x x[...]n]u=wa *ḥūtak uwatten*

«(Scendi presso le divinità Iršira) e dì queste parole for[ti] davanti alle divinità Iršira: “Venite! Vi *sta chiamando* Kumarbi, il padre degli dei, alla casa degli dei e la qu[estione]e per la quale vi *sta chiamando* [...], venite subito!”».

[538] KUB 12.65+ III 6'-7' (NS, Canto di Ḥedammu, CTH 348.I.28.A; Siegelová 1971: 50, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>486</sup>:

<sup>(6)</sup> eḥu *hal-zi-iš-ša-i=wa=tta* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš *attaš* <sup>D</sup>*Kumarbiš uddani=ma=wa=tta* <sup>(7)</sup> *kuedani hal-zi-iš-ša-i nu=wa uttar liliwan nu=wa ḥūdak eḥu*

«(Mukišanu iniziò a riferire le parole di Kumarbi al Mare:) “Vieni! Kumarbi, il padre degli dei, ti *sta chiamando*. La questione per la quale ti *sta chiamando* è una questione urgente<sup>?</sup>, vieni subito!”».

*Commento:*

Negli esempi [534-536], tratti da tre testi di preghiera fra loro paralleli, l'azione di chiedere pietà alla divinità avviene nel momento stesso in cui la si pronuncia, o meglio, l'enunciato e l'azione stessa coincidono: il verbo *halzišša-*, dunque, ha un chiaro valore progressivo e l'istante

<sup>485</sup> Nel frammento KUB 31.130 Vo 7', in *join* con KUB 31.135+, si legge, in contesto frammentario, [... *hal*]-za-iš-ke-mi (Schwemer 2015: 369), ma per Rieken et al. (2016) il frammento fa parte di un altro testimone.

<sup>486</sup> Duppl. KUB 33.116 III 11''' (NS, CTH 348.I.1.E): *hal-zi-iš-š[(a-i= ...)]*; KUB 33.122 III 2 (NS, CTH 348.I.1.F): *hal-ze-eš-ša-i=tta*.

di focalizzazione, rappresentato dal momento dell'enunciato, è esplicitamente indicato dall'avverbio *kinun* 'ora'. Si noti inoltre l'assoluta equivalenza con l'esempio [528] presentato sopra, dove compare l'avverbio *kāša*.

I passi [537] e [538], tra loro molto simili, contengono l'appello rispettivamente alle divinità Iršira e al Mare, ai quali si chiede di giungere al più presto, in risposta alla chiamata da parte di Kumarbi. Anche qui il verbo ha valore progressivo e l'istante di focalizzazione coincide con il momento dell'enunciato.

## 2. Aspetto imperfettivo continuo:

[539] KUB 20.48(+) I 5'-7' (LNS, Festa di primavera sul monte Tapala, CTH 593; Groddek 2004b: 85, Galmarini 2013: 122):

(5') [k]uitman=ma hūkiškanzi (6') [L]Ú.MEŠ ALAM.ZU<sub>9</sub>=ma aḫā *ḫal-zi-iš-ša-an-zi* (7')  
[L]Ú.MEŠ NAR URU Kaniš SİR<sup>RU</sup>

«(Pecore, capri, agnelli [prendono/portano<sup>2</sup> e li] macellano tutti.) Mentre macellano, i mimi gridano “aḫā!” (e) i cantori di Kaneš cantano».

[540] KUB 28.96 1'-7' (NS, Frammento di rituale festivo con recitazioni in hattico, CTH 744.1.B)<sup>487</sup>:

(1') *ḫal-zi-iš-ša'-a[n-zi]* / (2') [namm]a<sup>2</sup> 1-ŠU hūyanzi (3') [nu<sup>2</sup> a]rlūya *ḫal-zi-iš-ša-an-z[i]*  
(4') [(namm)]a 1-ŠU hūyanzi (5') [(wau)y]a *ḫal-zi-iš-ša-an-zi* / (6') [(nu a)]rlūya 3-ŠU *ḫal-zi-an-z[i]* (7') [(wauy)]a 3-ŠU *ḫal-zi-an-zi*

«Grida[no. Po]i corrono una volta [e] gridano “arlūya!”, quindi corrono una volta e gridano “wauya!”. Gridano tre volte “arlūya!”, gridano tre volte “wauya!”».

### Commento:

Nell'esempio [539], il valore continuo del verbo *ḫalzišša-* è evidente: si evince infatti che i mimi lanciano grida durante la macellazione degli animali sacrificali (*kuitman hūkiškanzi*), ma il testo non dice nulla circa la prosecuzione di questa azione dopo l'intervallo di tempo dato.

In [540], invece, non vi è alcun intervallo temporale esplicito, ma la valenza imperfettiva di *ḫalzišša-* emerge dal contrasto con le forme non marcate: tralasciando la prima attestazione del verbo, il cui contesto è purtroppo perduto, mi sembra verosimile ritenere che l'azione espressa da *ḫalzišša-* alle rr. 3' e 5' sia iterata, faccia cioè riferimento ad una pluralità di grida, come confermano le rr. 6' e 7', che descrivono la stessa azione (difficile però dire se tali grida venissero lanciate durante la corsa o subito dopo). Ciò che cambia è il contesto: l'iteratività in 3' e 5' è infatti indeterminata, mentre in 6' e 7' è determinata ('tre volte'). Di conseguenza, se l'azione è la stessa ed è in entrambi i casi iterata, la differenza tra la forma marcata e quella non marcata non può collocarsi sul piano dell'*Aktionsart*, ma deve essere aspettuale: *ḫalzišša-* è imperfettivo – si potrebbe rendere in italiano con una perifrasi continua, 'vanno gridando' –, mentre *ḫalzai-*, temporalmente chiuso dall'avverbiale 'tre volte', è perfettivo.

<sup>487</sup> Dupl. KUB 1.14 II 1-4 (NS, CTH 744.1.A): [(ḫal-z)]i-iš-ša'-a[(n-zi)].

### 3. Aspetto imperfettivo abituale:

[541] KBo 20.31 Ro 4-6 (OH/OS, Rituale che menziona la divinità del fuoco, CTH 438.B; Hoffner 1988: 196, Hoffner 1992: 295-296)<sup>488</sup>:

(<sup>4</sup>) *mān* ARAD=KA *waštai n=a[n(=)] ... (nu=šši āppa a-x) ...* (<sup>5</sup>) *kueši=ma=an=kan lē anda=ma=[z AMA=KA (annan hal-z-i-iš-ša)* (<sup>6</sup>) *U AHI=KA nekna<n> hal-zi-iš-š[a ...]*  
 «Se un tuo servo pecca, [rimuovi]lo<sup>7</sup> e a lui indietro [...], ma non ucciderlo; inoltre *chi[ama tua madre]* “madre” e *chiam[a]* tuo fratello “fratello” [...].»

[542] KBo 13.119 III 19' (OH/NS, Rituale di purificazione, CTH 444.A)<sup>489</sup>:

(<sup>19</sup>) [(*n*)]=*an=za* <sup>GIŠ</sup>NÍ[G.G]UL<sup>490</sup> *hal-ze-eš-ša-an-[z]i B[Ē]L É<sup>TIM</sup> hal-[z]a-<sup>7</sup>a-<sup>7</sup>-(i)]*  
 «(Da una parte tengono [una mano] e un piede, dall'altra tengono una mano e un piede) e lo *chiama[n]o* “<sup>GIŠ</sup>NÍ[G.G]UL” (*scil.* un tipo di martello). Il si[gn]o[re] della casa *gr[i]d[a]*».

Forme non marcate<sup>491</sup>:

[542.a] *Ibid.* III (<sup>22</sup>) *nu BĒL É<sup>TIM</sup> hal-za-i*: «E il signore della casa *grida*».

[542.b] *Ibid.* IV (<sup>6</sup>) [...] *nu hal-za-a-i miyauwa miyauwa* (<sup>7</sup>) [...] *nu BĒL É<sup>TIM</sup> namma hal-za-a-i* (<sup>8</sup>) [... *apū*]*nn=a piddanniš nu BĒL É<sup>TIM</sup> (<sup>9</sup>) [... pank]uš=a hal-za-a-i māriyaš takšanni* (<sup>10</sup>) [...] *x-x-kuwar=at pankuš=a hal-za-a-i*: «[...] e *grida* “*miyauwa miyauwa!*” [...] e il signore della casa di nuovo *grida* [...] e portava [quell]o e il signore della casa [...] e [l'assembl]ea *grida* “per l'unione delle armi!” [...] ... e l'assemblea *grida*».

[542.c] *Ibid.* IV (<sup>12</sup>) [...] *pa]nkuš=a hal-za-a-i miyauwa miyauwa*: «[...] e [l'assembl]ea *grida* “*miyauwa miyauwa!*”».

[543] KBo 13.164 I 13'-15' (OH/NS, Frammento di rituale, CTH 470.1268; HW<sup>2</sup> H: 362):

(<sup>13</sup>) ... *namma iššanaš [M]UL<sup>HIA</sup> U<sub>4</sub>.SAKAR iššanaš* (<sup>14</sup>) [...] *x ANA NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA ŠA 3 UPNI anda tamaškezzi* (<sup>15</sup>) [*n=an=za iš*]*pandan NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA hal-zi-iš-ša-an-z[i]*

«Poi va premendo delle [s]telle di pasta e una mezzaluna di pasta [...] su una pagnotta di tre “pugni” [e la] *chiaman[o]* “pagnotta della [n]otte”».

[544] KBo 10.23+ I 9'-14' (OH/NS, Festa KI.LAM, CTH 627.1.a.A; Singer 1984: 9):

(<sup>9</sup>) *TÚG.GÚ.È.A BABBAR<sup>TIM</sup> SU<sup>KI</sup> (<sup>10</sup>) TÚG=ya warḥuin* (<sup>11</sup>) *waššiyazi* / (<sup>12</sup>) *TÚGšepaḥin=za TÚG.GÚ.È.A* (<sup>13</sup>) *TÚGšepaḥiya* (<sup>14</sup>) [*k]u[i]n<sup>2</sup> hal-zi-iš-ša-an-zi*

«(Il re va nella camera interna e prende gli abiti cerimoniali.) Indossa una tunica bianca di foggia hurrica e una veste ruvida che *chiamano* “šepaḥi-” (o) “šepaḥiya-”».

Forme non marcate:

[544.a] *Ibid.* II (<sup>5</sup>) *maḥḥan=m[a=kan LUGAL-un<sup>2</sup>]* (<sup>6</sup>) *menaḥḥa[nda uwanzi<sup>2</sup>]* (<sup>7</sup>) *nu 1-aš kā[š] hal-za-a-i*: «M[a] quando [vedono il re] di fronte, uno [*grida*] “*kāš!*”».

<sup>488</sup> Dupl. KUB 57.69 II 1-4 (NS, CTH 438): *hal-z[i- ...]*.

<sup>489</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [635] *infra*.

<sup>490</sup> HW<sup>2</sup> H: 106 legge <sup>GIŠ</sup>MAR[.GÍD.]DA.

<sup>491</sup> In III 27' sembra potersi leggere *hal-z[i- ...]*.

- [544.b] *Ibid.* II <sup>(17)</sup> *maḥḥan*[=*ma=ka*]n DUMU.É.GAL <sup>(18)</sup> *menaḥḥa*[*nd*]a *aušzi* <sup>(19)</sup> *nu kāš ḥal-za-a-i*: «[Ma] quando vede il paggio di palazzo di fro[nt]e, grida “*kāš!*”».
- [544.c] *Ibid.* II <sup>(33)</sup> *n=ašta maḥḥan* LUGAL-un <sup>(34)</sup> *menaḥḥanda uwanzī* <sup>(35)</sup> [*nuʔ aḥ*]ā *ḥal-zi-ya-an-zi*: «E quando vedono il re di fronte, gridano [“*aḥ*]ā!”».
- [544.d] *Ibid.* V <sup>(5)</sup> [LÚ.MEŠ ALAM.Z]U<sub>9</sub> *aḥā* <sup>(6)</sup> [*ḥal-zi-y*]a-an-zi: «[I mim]i [grid]ano “*aḥā!*”».
- [545] HHCTO 4 15-17 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 255):  
<sup>(15)</sup> ... *nu=za apāt*(-) ... <sup>(16)</sup> [*p*]ēdan *Ḥaluna*[*nʔ* ...] <sup>(17)</sup> [*ḥal-z*]iʔ-i[šʔ]-šā-an-zi [...] «E [*chi*]a[m]ano quel [...] p]osto “*Ḥalunaʔ*” [...]».
- [546] HKM 71 9-10 (MH/MS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190; Hoffner 2009: 228):  
<sup>(9)</sup> ... *namma=du*=[*z*]a <sup>(10)</sup> UGULA NIMGIR.ERÍN<sup>MEŠ</sup> *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «(Riguardo a ciò che tu mi hai scritto in questo modo: “Signore, se solo tu venissi quaggiù! I Kaška dicono così: ‘Se il comandante degli aurighi verrà qui, faremo la pace’”, e mi vai scrivendo cose come quella; (ma) tu non (sei) forse un capo?) Inoltre ti chiamano “sovrintendente degli araldi militari”, (mentre (chiamano) me “comandante degli aurighi”)».
- [547] IBoT 1.36 I 65-66 (MH/MS, Istruzioni per la guardia del corpo reale (LÚ.MEŠ MEŠEDI), CTH 262; Güterbock & van den Hout 1991: 12; Miller 2013: 106):  
<sup>(65)</sup> ... *nu ḥattīli taḥaya ḥal-ʔza-ʔi taḥayan=ma=za ḥattili* <sup>(66)</sup> LÚŠU.I *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «Egli (*scil.* Il paggio di palazzo) grida in hattico “*taḥaya!*”. In lingua hattica il barbiere si chiama “*taḥaya*”».
- [548] *Ibid.* III 35-40 (Güterbock & van den Hout 1991: 26, Miller 2013: 114):  
<sup>(35)</sup> *mān araḥzenan=ma kuinki ERÍN<sup>MEŠ</sup>-an naššu ERÍN<sup>MEŠ</sup> URU Qāšga kūruraš* <sup>(36)</sup> *našma ERÍN<sup>MEŠ</sup> URU Kammaḥa kuin=an imma kuin ERÍN<sup>MEŠ</sup> LUGAL-uš ḥal-za-a-ʔi\**  
<sup>(37)</sup> *nu* LÚ.MEŠ MEŠEDUTI EGIR-*anda ḥūmanteš pānzi mā*[*n=š*]amaš <sup>(38)</sup> GIŠŠUKUR<sup>HIA</sup>=*ma tepauēšzi n=ašta ANA* LÚ.MEŠ ŠUKUR<sup>HIA</sup> GIŠŠU[KUR<sup>HIA</sup>] <sup>(39)</sup> *arḥa tanzi n=at EGIR-anda pānzi n=at=za ḥūlaliyauwar* <sup>(40)</sup> *ḥal-ʔzi-iš-ʔ-ša-an-zi*  
 «Ma se il re chiama alcune truppe straniere, o truppe kaškee ostili o truppe di Kammaḥa o qualsiasi altre truppe, allora tutte le guardie del corpo vanno indietro. Ma se per loro le lance risultano essere poche, allora tolgono le lance ai lancieri e vanno indietro. Questo si chiama “avvolgimento”».

Forme non marcate:

- [548.a] *Ibid.* III <sup>(75)</sup> *nu aḥā ḥal-zi-ya-an-zi* LÚ *kītaš=ma ŪL* [*ḥal-za-a-i*]: «(Quando i mimi [giungono] al cancello principale,) gridano “*aḥā!*”, ma l’uomo *kita-* non [grida]».
- [548.b] *Ibid.* III <sup>(77)</sup> ... *nu* LÚ.MEŠ ALAM.Z[U<sub>9</sub> LÚ *kītašš=a*] <sup>(78)</sup> *ḥal-zi-an-zi*: (Ma quando prendono [...] dal carr[o],) i mim[i e l’uomo *kita-*] grida[no]».
- [548.c] *Ibid.* IV <sup>(4)</sup> ... *nu aḥā ḥal-zi-an-zi* LÚ *kītaš=ma* <sup>(5)</sup> [*nam*]ma ŪL *ḥal-za-a-i māḥḥan=ma ANŠE.GİR.NUN.NA<sup>HIA</sup> KÁ.GAL-aš parā* <sup>(6)</sup> [*ap*]panzi *nu* LÚ.MEŠ ALAM.ZU<sub>9</sub> LÚ *kītašš=a ḥal-za-a-i*: «(Ma quando i mimi giungono nel [cance]llo della casa del portale,) gridano “*aḥā!*”,

Ma [di nuo]vo l'uomo *kita-* non *grida*. Ma quando i muli [to]ccano<sup>492</sup> il cancello, allora i mimi e l'uomo *kita-* *gridano*».

- [548.d] *Ibid.* IV <sup>(43)</sup> ... *nu ANA* <sup>LÚ</sup>[ŠUKUR KÙ.SIG<sub>17</sub> ...]-*li* [*kišš*]an <sup>(44)</sup> *hal-za-a-i udan*[*du=war=at*?] / <sup>(45)</sup> <sup>LÚ</sup>ŠUKUR KÙ.SIG<sub>17</sub>=*ma* [...]x *ANA* <sup>LÚ.MEŠ</sup>ŠUKUR *lūili* <sup>(46)</sup> *kiššan hal-za-<sup>˘</sup>a<sup>˘</sup>-[i ...]*x [...]: «(Ma quando [...] viene,) *grida* [co]si al [lanciere d'oro in itti]ta: “[Lo] porti[no qui!]”. Ma il lanciere d'oro [...] ai lancieri *grid*[a] così in luvio [...]».

- [549] KBo 3.5+ I 44-48 (MH/NS, Manuale di ippologia di Kikkuli, CTH 284.Tf02; Kammenhuber 1961: 82-84):

<sup>(44)</sup> ... *nekuz mehur=ma tūriyanzi nu* ½ DANNA 20 IKU<sup>HL.A</sup>=*ya* <sup>(45)</sup> *pennai namma=aš* 39 IKU<sup>HL.A</sup> *parhāi hal-zi-iš-ša-an-zi=ma* <sup>(46)</sup> *šīnišella auzamefa tarkummanzi=ma kiššan* <sup>(47)</sup> *kā=wa* 20 IKU<sup>HL.A</sup> *parhāi kā=ma=wa* 7 IKU<sup>HL.A</sup> *parhāi* <sup>(48)</sup> *hal-zi-iš-ša-an-zi=ma* 2-*anki parhuwar*

«Ma la sera (li) imbrigliano e (li) spinge per mezzo DANNA e venti IKU, poi li fa galoppare per 39 IKU e *si chiama* (hurr.) “doppio galoppo”. Si interpreta così: qui (li) fa galoppare venti IKU, lì (li) fa galoppare sette IKU e *si chiama* “doppio galoppo”».

- [550] *Ibid.* I 75-78 (Kammenhuber 1961: 86, Trabazo 2014: 298):

<sup>(75)</sup> [*namma=aš ANA* 8 I]KU *parhāi EGIR-anda=ma* 30 IKU<sup>HL.A</sup> *parhāi* <sup>(76)</sup> [*šīnišella*] *auzamefa tarkummanzi=ma=at kiššan* <sup>(77)</sup> [*kā=wa* 8 IKU<sup>HL.A</sup> *par*]hāi *kā=ma=wa* 30 IKU<sup>HL.A</sup> *parhāi* <sup>(78)</sup> [*hal-zi-iš-ša-an-zi*]=*ma* 2-*anki parhūwar*

«[Poi li] fa galoppare [per otto I]KU, quindi (li) fa galoppare trenta IKU: [(hurr.) “doppio galoppo”. Si interpreta così: [qui (li) fa gal]oppare [otto IKU], lì (li) fa galoppare trenta IKU e [*si chiam*]a “doppio galoppo”».

- [551] *Ibid.* II 34-39 (Kammenhuber 1961:90):

<sup>(34)</sup> ... *nekuz mehur=ma* <sup>(35)</sup> *tūriyanzi n=aš* ½ DANNA 20 IKU<sup>HL.A</sup>=*ya* <sup>(36)</sup> *pennai EGIR-anda* ½ DANNA 7 IKU=*ya parahzi* <sup>(37)</sup> *tieraūrtan āuzamiefa* <sup>(38)</sup> *tarkummanzi=ma kiššan* ½ DANNA 7 IKU=*ya* <sup>(39)</sup> *hal-zi-iš-ša-an-zi* \*ras.\*

«Ma la sera (li) imbrigliano e li spinge per mezzo DANNA e venti IKU, poi li fa galoppare per mezzo DANNA e sette IKU: (hurr.) “galoppo di tre giri”. Si interpreta così: *si chiama* “mezzo DANNA e sette IKU”».

- [552] KUB 1.11+ I 1-4 (MH/MS, Manuale di ippologia di Kikkuli, CTH 284.Tf03.A; Kammenhuber 1961: 106)<sup>493</sup>:

<sup>(1)</sup> *mahhan=ma* EN.NU.UN MURUB<sub>4</sub> *kiš[ar]i n=aš tūrizi* <sup>(2)</sup> *n=aš* ½ DANNA 20 IKU=*ya pennai parhai=ma* <sup>(3)</sup> *ANA* 37 IKU<sup>HL.A</sup>=*ya hal-zi-iš-ša-an-zi=ma* <sup>(4)</sup> 2 *wahnuwauar ŠA* EN.NU.UN MURUB<sub>4</sub>

«Quando c'è la guardia di metà notte, li imbriglia e li conduce per mezzo DANNA e venti IKU, ma li fa galoppare anche per 37 IKU e (questo) *si chiama* “due giri della guardia di metà notte”».

<sup>492</sup> Diversamente Miller (2013: 118), che integra qui [*kar*?]-*pa-an-zi* ‘trascinano’.

<sup>493</sup> Lo stesso verbo è probabilmente da integrare anche in I 17 e IV 34.



- [553] *Ibid.* I 9 (Kammenhuber 1961: 106):  
<sup>(9)</sup> *wahñūwar=ma 6 ḥal-zi-iš[-š]a-an-zi*  
 «(Quando viene il sole, li imbrigliano e li conduce per mezzo DANNA, poi li fa galoppare in avanti per 90 IKU) e (questo) *si chiama* “sei giri”».
- [554] *Ibid.* II 25 (Kammenhuber 1961: 112):  
<sup>(25)</sup> *u[wah]nuwauar=ma 5 ḥal-zi-iš-<sup>r</sup>ša<sup>ˊ</sup>-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “cinque g[i]ri”».
- [555] *Ibid.* II 34 (Kammenhuber 1961: 112):  
<sup>(34)</sup> *uwahñūwar=ma 3 ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “tre giri”».
- [556] *Ibid.* II 44 (Kammenhuber 1961: 114):  
<sup>(44)</sup> *ḥal-zi-iš<sup>ˊ</sup>-ša-an-zi=ma 7 uwauwanuwar*  
 «E (questo) *si chiama* “sette giri”».
- [557] *Ibid.* II 55-56 (Kammenhuber 1961: 114):  
<sup>(55)</sup> ... [*ḥal-z*]i-iš-ša-<sup>r</sup>an<sup>ˊ</sup>-zi=*ma 6* <sup>(56)</sup> [*uw*]auñnuwauar  
 «E (questo) *si [chi]ama* “sei [g]iri”».
- [558] *Ibid.* IV 9 (Kammenhuber 1961: 120):  
<sup>(9)</sup> [*w*]aḥñnuwauar=*ma 5 ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “cinque [g]iri”».
- [559] *Ibid.* IV 15-16 (Kammenhuber 1961: 120):  
<sup>(15)</sup> ... *uwahñnuwauar=ma* <sup>(16)</sup> [3] *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “[tre] giri”».
- [560] KBo 3.2 Ro<sup>1</sup> 19 (MH/NS, Manuale di ippologia di Kikkuli, CTH 284.4e; Kammenhuber 1961: 128):  
<sup>(19)</sup> ... *uwahñnuwar=ma 7 ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “sette giri”».
- [561] *Ibid.* Ro<sup>1</sup> 58-59 (Kammenhuber 1961: 134):  
<sup>(58)</sup> ... *uwahñnuwauar=ma* <sup>(59)</sup> 5 *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “cinque giri”».
- [562] *Ibid.* Ro<sup>1</sup> 66 (Kammenhuber 1961: 134):  
<sup>(66)</sup> :*uwahñnuwar=ma 3 ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «E (questo) *si chiama* “tre giri”».
- [563] *Ibid.* Vo<sup>1</sup> 9 (Kammenhuber 1961: 136):  
<sup>(9)</sup> ... *uwahñnuwar=ma 7 ḥ[al]-zi-iš-ša-an-zi*

«E (questo) *si c[h]iama* “sette giri”».

[564] *Ibid.* Vo<sup>1</sup> 62 (Kammenhuber 1961: 142):

<sup>(62)</sup> ... *uwahnuwar=ma 7 hal-zi-iš-š[a-an-zi]*

«E (questo) *si chia[ma]* “sette giri”».

[565] *Ibid.* bordo inferiore 2-3 (Kammenhuber 1961: 144):

<sup>(2)</sup> ... *uwahn[uwar=ma 3]* <sup>(3)</sup> [*hal-zi-iš-ša-an-*]z[i ...]

«[E (questo) *si chia*]m[a “tre] gi[ri]”».

[566] KUB 33.120+ II 58-65 (MH/NS, Regalità celeste o teogonia, CTH 344.A; Laroche 1968a: 43/157, Rieken et al. 2009 [hethiter.net], Beckman 2011: 30):

<sup>(58)</sup> ... *nu* <sup>D</sup>*Kumarbiya memiškeuan dāiš* <sup>(59)</sup> [*n=an ... N*]A<sub>4</sub><sup>1</sup>-*an hal-zi-iš-ša-an-du*  
*nu=war=aš=kan* <sup>(60)</sup> [...]*x-i kittaru* <sup>NA<sub>4</sub></sup>*kunkunuzzin=ma* <sup>(61)</sup> [... *hatt*]išni *peššiyat*  
*pandu=war=at=ta* <sup>(62)</sup> [... *NA<sub>4</sub>-a*]n *hal-zi-iš-ša-an-du* *nu=wa=tta* <sup>(63)</sup>  
[<sup>LÚ.MEŠ</sup>*happin*]ānteš <sup>UR.SAG<sup>HIA</sup></sup>-uš <sup>EN<sup>MEŠ</sup></sup>-uš <sup>GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup></sup>-uš <sup>(64)</sup> [<sup>UDU<sup>HIA</sup></sup>-uš  
*hukk*]iškandu <sup>LÚ.MEŠ</sup>*ašiwanteš=ma=tta* <sup>(65)</sup> [*memmalli*]t šippanzakandu

«Prese a dire a Kumarbi: “[la] *chiamino* ‘la [Pie]tra [...]’ ed essa sia posta nel [...]!”  
Gettò la diorite nella [fos]sa [...] (dicendo): “D’ora in poi procedano a *chiamarti* [‘la  
Pietr]a [...]’! [i rie]chi, gli eroi (e) i signori [sacr]ifichino per te buoi (e) [pecore], i  
poveri invece ti facciano offerte con il [tritell]o!”».

[567] KUB 36.55(+) III 31 (MH/MS, Ea e la bestia, CTH 351.1.A, Archi 2002: 6, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(31)</sup> [... =wa]r=at \*iššalli *hal-zi-ša-ta<sup>?</sup>-ri<sup>?</sup>\**

«[...] Essa è *chiamata* “saliva”».

[568] KBo 43.7 I 1-3 (MH/MS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.I.C<sub>1</sub>; Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>494</sup>:

<sup>(1)</sup> *nu* SÍG BABBAR SÍG GE<sub>6</sub> [(*dāi n=ašta appuzzi*)] <sup>(2)</sup> *anda hūlālizzi* [(*n=at=za tiššatwa*)] <sup>(3)</sup> *hal-zi-iš-ša-an-zi*

«Prende lana bianca (e) lana nera e la avvolge tutt’intorno al grasso animale: lo *chiamano* “*tiššatwa*”».

[569] KBo 39.8 III 38 (MH/MS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.I.A; Mouton 2012 [hethiter.net]):

<sup>(38)</sup> *nu* UDU *ūnnanzi* [*n=an=za n*]akkuššin *hal-zi-iš-ša-i* <sup>(35)</sup>

«Portano una pecora [e la] *si chiama* “portatrice di peccato” (lett. del peso). (La vecchia prende il pan[e] dolce di una misura *tar[n]a-* e una brocca di vino, presenta la pecora alla divinità solare [e] la vecchia [dice] cos[ì])».

[570] *Ibid.* IV 17-18 (Mouton 2012 [hethiter.net]):

<sup>(17)</sup> *nu* <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI <sup>D</sup>UTU-*aš uelku dāi n=at=za tiwariya* <sup>(18)</sup> *hal-zi-iš-ša-i*

<sup>494</sup> Dupl. KBo 39.8 I 45 (MS, CTH 404.1.I.A): *hal-za-a-i*.

«La vecchia prende una pianta della divinità solare e la chiama “*tiwariya*” (scil. della divinità solare), (pulisce i corpi dei due [si]gnori del rituale e dice così)».

[571] KUB 12.34+ I 5-6 (MH/NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.II.B; Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>495</sup>:

(<sup>5</sup>) *nu* SÍG GE<sub>6</sub> *dāi n=at* UZU<sup>1</sup>.UDU-*it [a]nda hūlaliyazi* (<sup>6</sup>) *n=at=za tiššatwa* **hal-zi-iš-ša-an-zi**

«Prende lana nera, la avvolge tutt’[i]ntorno con grasso di pecora: lo chiamano “*tiššatwa*”».

[572] KBo 2.3+ II 47’-48’ (MH/NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.II.A; Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>496</sup>:

(<sup>47</sup>) [*nu* (UDU *ūnn*)]*anzi n=an=za nakkuššin* (<sup>48</sup>) **hal-ze’-[eš-ša-i]**

«Portano una pecora e la si chiama “portatrice di peccato” (lett. del peso). (La vecchia prende il pane dolce e una brocca di vino)».

[573] *Ibid.* III 39-40 (Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>497</sup>:

(<sup>39</sup>) *nu* MUNUSŠU.GI DUTU-*waš uelku dā[i]* (<sup>40</sup>) *n=at=za tiwariya* **hal-zi-iš-ša-i**

«La vecchia prend[e] una pianta della divinità solare e la chiama “*tiwariya*” (scil. della divinità solare), (pulisce i corpi dei due signori del rituale)».

[574] KBo 9.106+ III 31’-32’ (MH/NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.1.III; Mouton 2012 [hethiter.net]):

(<sup>31</sup>) [*nu* MUNUSŠU.GI DUTU-*aš uelk*] *u dāi* (<sup>32</sup>) [*n=at=za tiwariya* **hal-z]i-iš-ša-an-zi**

«[La vecchia] prende [una piant]a [della divinità solare: la *chi*]amano [“*tiwariya*” (scil. “della divinità solare”)]. ([P]ulisce [i corpi di due signori del rituale] e dice così)».

[575] KBo 5.1 II 46-47 (MH/NS, Rituale di parto di Pabanegri, CTH 476.A; Mouton 2011 [hethiter.net]):

(<sup>46</sup>) 7 NINDA EMSU *kittari nu=za ŠA* LÚ.MEŠ *patiliēš* (<sup>47</sup>) **hal-zi-iš-ša-an-zi**

«Sette pani aspri giacciono (li) e si chiamano “(quelli) dei sacerdoti *patili-*”».

Forme non marcate:

[575.a] *Ibid.* III (<sup>46</sup>) ... *n=aš EGIR-pa uizzi* (<sup>47</sup>) *nu keldi* **hal-za-a-i** (<sup>48</sup>) *nu=za* MUNUS *katraš* GIŠBALAG *dāi n=ašta* DINGIR<sup>MEŠ</sup> (<sup>49</sup>) *anda* **hal-za-a-i**: «Egli torna indietro e grida “*keldi!*”. La donna *katra-* prende un’arpa e chiama all’interno le divinità».

[575.b] *Ibid.* IV (<sup>24</sup>) ... *nu=šši=kan patiliš* (<sup>25</sup>) SILA<sub>4</sub> *arḫa dāi n=an=kan šuppai pedi* (<sup>26</sup>) *anda pēdai nu keldi* **hal-za-a-i**: «Il sacerdote *patili-* le toglie l’agnello, lo porta in un luogo puro e grida “*keldi!*”».

<sup>495</sup> Dupl. VSNF 12 I 6 (NS, CTH 404.1.II.C<sub>1</sub>; Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 99): *hal-z[(i-iš-ša-an-zi)]*.

<sup>496</sup> Dupl. KBo 53.27 II 59’ (NS, CTH 404.1.II.C<sub>2</sub>): [*(hal-z)]e-eš-ša-i*.

<sup>497</sup> Dupl. KBo 53.27 III 49 (NS, CTH 404.1.II.C<sub>2</sub>): *hal-ze-eš-ša-i*; KUB 58.98 III 4’ (NS, CTH 404.1.II.D<sub>1</sub>): *hal-zi-iš-ša-i*. Diversamente, il dupl. KBo 53.26 IV 6’ (NS, CTH 404.1.II.E) riporta [*na-a]t-za ti-eš-ša-d[u<sup>2</sup>]*.

- [576] KBo 47.42 Vo 11'-14' (MS, Frammento di rituale (festivo) di Kizzuwatna, CTH 500.235; Groddek 2011a: 37):  
<sup>(11)</sup> *n=at=šan INA É DINGIR<sup>LIM</sup> šūhhi [šer<sup>2</sup>] <sup>(12)</sup> GIŠ<sup>GIŠ</sup> pūriyaš AD.KID tianzi n=a[t<sup>2</sup> ...]*  
<sup>(13)</sup> *ŠAPAL MUL<sup>HLA</sup> šešzi n=at=z[a ...] <sup>(14)</sup> wātar **hal-zi-iš-ša-an-zi***  
 «E nel tempio, [sul] tetto, lo mettono su dei *puri-* di canna e c[iò ...] riposa sotto le stelle: la *chiamano* “acqua [...]”».
- [577] KBo 32.150 IV 8-10 (MS, Frammento di rituale (festivo) di Kizzuwatna, CTH 500.522):  
<sup>(8)</sup> *n=an É DINGIR<sup>LIM</sup> anda pēda[- ...] <sup>(9)</sup> n=an=šan PANI DINGIR<sup>LIM</sup> GIŠ<sup>GIŠ</sup> BANŠ[UR ...] <sup>(10)</sup> **hal-zi-iš-ša-an-zi**=ma=an=za ha-x[...]*  
 «Lo introduc[ono] nel tempio [...] lo [...] sul] tavo[lo] davanti alla divinità e lo *chiamano* “ha-x[...]”».
- [578] KBo 15.52+ V 10-11 (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf10.A; Groddek 2010b: 370)<sup>498</sup>:  
<sup>(10)</sup> *lāhūwān[zi n=an=za ... -u(n)] <sup>(11)</sup> **hal-ze-eš-ša'-[a(n-zi) ...]***  
 «Versa[no e lo] *chiam[a]no* [...]».
- [579] KBo 25.163+ V 4'-9' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf11.D; Groddek 2011c: 117):  
<sup>(4)</sup> *nu 7-an 7-an anda išhiškanz[i] <sup>(5)</sup> nu išhiyatar AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> iya[nzi] <sup>(6)</sup> namma=at anda šītētari <sup>(7)</sup> n=at išhiyatar <sup>(8)</sup> n=an=zan NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> <sup>(9)</sup> **hal-zi-iš-ša-an-zi***  
 «Legan[o] insieme sette e sette (piante AN.TAḪ.ŠUM) e fan[no] un fascio di piante AN.TAḪ.ŠUM, poi esso è premuto insieme ed (è) un fascio: lo *chiamano* “pagnotta di AN.TAḪ.ŠUM”».
- [580] KBo 23.28+ I 35'-39' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.II.1.B; Wegner & Salvini 1991: 60-61, Doğan-Alparslan 2005: 250)<sup>499</sup>:  
<sup>(35)</sup> *[(na)]mma=kan ANA 1 DUG<sup>DUG</sup> KUKUB GEŠTIN <sup>(36)</sup> [Š]A TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup> partauwar paškan*  
<sup>(37)</sup> *[n]=at=kan [(ANA p)]urušiyali anda dāi <sup>(38)</sup> [n]=an=za[n (Š)]A<sup>D</sup> Liluri GAL=ZU*  
<sup>(39)</sup> *[(ha)]l-zi-iš-[(š)]a-an-zi*  
 «Quindi l'ala (*scil.* la piuma<sup>2</sup>) di un'aquila è inserita in una brocca di vino [e] la mette dentro al *purušiyala-*. Questa *si chiama* “la coppa di Liluri”».
- [581] KUB 25.36 V 38-39 (MS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678; Haas 1970: 208):  
<sup>(38)</sup> *n=an=za UZU<sup>UZU</sup> NÍG.GIG taḫalāi[n] <sup>(39)</sup> **hal-zi-iš-ša-an-zi***  
 «E *chiamano* il fegato “taḫalāi-”».

<sup>498</sup> Dupl. KBo 31.158 col. destra 3'-4' (NS, CTH 628.Tf10.K): *hal-ze-eš-š[a- ...]*; KUB 27.47+ IV 7 (NS, CTH 628.Tf10.E): *hal-z[i- ...]*.

<sup>499</sup> Dupl. Bo 7871 I 8'-10' (? , CTH 628.II; Wegner & Salvini 1991: 66): *hal-z[(i-iš-ša-an-zi)]*; Bo 5351 col. sinistra 5'-9' (NS, CTH 628.II; Wegner & Salvini 1991: 68): *[(hal-zi-iš-ša-an)]-zi*; VBoT 72 + KUB 45.57 I 6'-9' (NS, CTH 628.II.2.B; Wegner & Salvini 1991: 128): *[(... hal-z)]i-iš-ša-an-zi*.

[582] KUB 55.43+ I 20-27 (MS, Rinnovo del carniere della divinità tutelare, CTH 683.1; McMahon 1991: 146)<sup>500</sup>:

(20) *nu ŠA* <sup>D</sup>*Ziḥa[ri]ya* <sup>KUŠ</sup>*kuršan* TIL INA <sup>URU</sup>*Tūḥu[ppiya]* (21) *pēdanzi n=an=kan maḥḥan* <sup>URU</sup>*Ḥattuša*z KÁ.GA[L ...] (22) *kat[ʔ]a arnuanzi n=an=za=kan* KUR-ya anda <sup>D</sup>LAMMA <sup>KUŠ</sup>*kurša[š]* (23) **ḥal-ʔzi-īš-ša-an-zi** ŠA <sup>D</sup>LAMMA <sup>URU</sup>*Ḥatenzuwa=ma* <sup>KUŠ</sup>*kurša[n]* TIL] (24) INA <sup>URU</sup>*Durmitta pēdanzi n=an=kan maḥḥa[n (...)]* (25) KÁ.GAL \**ašušan*\*<sup>2</sup> *katta arnuanzi nu=šši=kan* ŠUM=ŠU (26) *arḥa danzi n=an=zan* <sup>D</sup>LAMMA <sup>URU</sup>*Zapatiškuwa* (27) **ḥal-z[i-īš-š]a-an-zi**

«E portano a Tuḥu[ppiya] il carniere vecchio di Ziḥa[ri]ya e, quando lo portano giù da Ḥattuša, (attraverso) la port[a ...], nel paese lo chiamano “divinità tutelare del carniere[e]”. Portano a Durmitta il carniere [e vecchio] della divinità tutelare di Ḥatenzuwa e, quando lo portano giù (attraverso) la porta *ašuša-*, gli tolgono il nome e lo chiamano “divinità tutelare di Zapatiškuna”».

[583] KBo 29.101(+) III 15'-17' (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692.A; Groddek 2004e: 329-330):

(15') *namma=k[(an ŠA DINGIR<sup>LIM</sup> GIŠ)tuppannin]* (16') *arḥa dāi [(n=at) ...]* (17') **ḥal-ʔzi-īš-š[a-an-zi]**

«Poi mette via il recipiente [tuppanni-] della divinità e lo chiamano [...]».

[584] KBo 42.16 III 12'-15' (NS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692.C; Groddek 2004e: 329)<sup>501</sup>:

(12') *namma=kan ANA* <sup>GIŠ</sup>*tuppanni galulupaz* (13') *kattanda šāliga nu* DINGIR<sup>LAM</sup> *ineruš* (14') *Ì.DÙG.GA iškizzi n=at=za ŠA* <sup>D</sup>*Ḥarduppi* (15') *Ì.DÙG.GA* **ḥal-ʔzi-īš-ša-an-ʔzi**

«Poi si avvicina con le dita al recipiente *tuppanni-* e unge con olio fino le sopracciglia della divinità: lo chiamano “olio fino di Ḥarduppi”».

[585] KBo 29.157+ Vo<sup>2</sup> 4'-5' (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692.2.B):

(4') ... *nu=za NINDA LAB[KU]* (5') [<sup>NINDA</sup>*paršu*]*lli* **ḥal-ʔzi-īš-ša-an-z[i]**

«E chiamano il pane umi[do “pane *paršu*lli-”».

[586] KBo 29.92 III<sup>1</sup> 11'-12' (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692):

(11') ... *n=a[n=z]a šaḥḥanza* (12') **[ḥal-z]i-īš-š[a-an-z]i**

«L[chi]am[an]o “prestazione *šaḥḥan*”<sup>502</sup>».

[587] KBo 29.97 IV 5'-6' (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692)<sup>503</sup>:

(5') [(<sup>TÚG</sup>*kurešni=ma=šši=kan andan apūš=pa*)]*t* <sup>URUDU</sup>*šapikkušduš* (6') [(*paškanzi n=an=za ŠA DINGIR<sup>LIM</sup> SAG.DU=ZU*)] **ḥal-z[i-īš-ša-an-zi**

«Infilano quegli stessi spilli nella stoffa e la c[hi]amano “testa della divinità”».

<sup>500</sup> In III 6' si legge [...] <sup>PANI</sup> DINGIR<sup>L[M]</sup> *kāš ḥal-z[i- ...]*: «[...] davanti alla divinità gridano “*kāš!*”».  
McMahon (1991: 150) integra *ḥal-z[i-īš-ša-an-zi*].

<sup>501</sup> Dupl. KBo 29.101(+) III 11'-14' (MS, CTH 692.A): *ḥal-ʔzi- [...]*.

<sup>502</sup> Nom.-acc. sing. neutro luvio per il CLL: 183, abl. per il CHD Š: 2.

<sup>503</sup> Dupl. KUB 27.49 III 21-22 (NS, CTH 692.4.A): *ḥ[al- ...]*.

- [588] KBo 24.29+ II<sup>1</sup> 2-4 (MS, Frammento di una festa per Ħuwaššanna, CTH 694):  
<sup>(2)</sup> ... nu 2 GAL.GIR<sub>4</sub> IŠTU ZÌ.DA ZÍZ <sup>(3)</sup> šunnai n=aš=kan EGIR-pa ištanani tittanuzi  
<sup>(4)</sup> n=at=za šuppiyahhūar **ħal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «Riempie due recipienti GAL.GIR<sub>4</sub> con spelta e li ricolloca sull’altare: la *chiamano* “purificazione”».
- [589] KUB 35.18 I 11-12 (MH/MS, Il šalli aniur, CTH 761.1; Starke 1985: 91):  
<sup>(11)</sup> ... n=an=za <sup>(12)</sup> [hūma]ndan x[... **ħa**]l-zi-iš-ša-an-zi  
 «(Prendiamo queste cose: [otto] pecore e un ca[pr]o – [t]ra le otto pecore (c’è) una pecora nera – di cui due pecore (sono) del rituale, una pecora bianca (e) una pecora nera, due pecore (sono) del rituale *ikkunatt-*, [una pecora] (è) del rituale di lode (e) [una pecora] femmina) e [*ch*]iamano [tu]tto ciò “[...]”».
- [590] KBo 12.89 II 11’-17’ (MS, Scongiuro luvio contro le malattie, CTH 765.2; Starke 1985: 242):  
<sup>(11)</sup> [...]x QATI mān=šan antuħši IGI<sup>HLA=ŠU</sup> <sup>(12)</sup> [...] kišari n=an<sup>MUNUS</sup> ŠÀ.ZU lūili  
<sup>(13)</sup> [ħukkiškez]zi ħappuriyan=ma šuppin <sup>(14)</sup> [...]x=ya ēzzazzi nu=šši=kan ANA IGI<sup>HLA=ŠU</sup> <sup>(15)</sup> [...] (-)ĤA-TI-IR-ZU=ya kuit naħšarrattaš=za <sup>(16)</sup> [...] **ħal-z]i-iš-ša-an-zi** n=at=ši=kan IŠTU [...]x <sup>(17)</sup> [...] anda tarnanzi QATI  
 «[...] finito. Se ad un uomo i [suoi] occhi diventano [...], l’ostetrica lo [scongiu]ra in luvio, ma mangia l’erba pura e [...] e ai suoi occhi [...] e ... che (ci sono), “[...] della paura” [*chia*]mano e per lui con [...] li lasciano dentro. Finito».
- [591] KUB 27.38 I 18’-23’ (MS, Testa storico-mitologico hurrico, CTH 775.D.1; Haas & Wegner 1988: 385-386):  
<sup>(18)</sup> nu kuitman kī SĪR išħamiškemi nu SĪG SA<sub>5</sub> <sup>(19)</sup> SĪG ZA.GÌN SĪG BABBAR ħarmi nu=uš šēnuš iššahhi šēnuš=ma <sup>(20)</sup> kiššan \*ras.\* iššahhi SĪG SA<sub>5</sub> SĪG BABBAR=ya <sup>(21)</sup> anda tarnahhi šer=uš? ANA SAG.DU=ŠU SĪG ZA.GÌN <sup>(22)</sup> ħūlāliyami n[u] šēnuš QĀTAMMA iyami <sup>(23)</sup> nu=uš=za šarrēna **ħal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «E mentre canto questo canto, tengo la lana rossa, la lana blu (e) la lana bianca e ne faccio delle bambole; così faccio le bambole: intreccio insieme la lana rossa e la lana bianca, avvolgo sulla loro<sup>1</sup> testa la lana blu e così faccio le bambole: le *chiamano* “i Re”».
- [592] KBo 29.204 + KUB 32.123 + KBo 29.206 + 2589/c(+) I 8’-11’ (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH 772.3.A; Starke 1985: 317)<sup>504</sup>:  
<sup>(8)</sup> ANA LÚ<sup>MEŠ URU</sup> Lallupiya=kan kuwapi UNŪTE<sup>MEŠ</sup>[=ŠUNU<sup>2</sup>] <sup>(9)</sup> andan kittari GIŠ ħūħupal=za UNŪTE<sup>MEŠ</sup>=ŠUN[U] <sup>(10)</sup> kuit **ħal-zi-iš-ša-an-zi** nu=šmaš=kan GIŠ ħūħup[al] <sup>(11)</sup> kuwapi andan kittari n=at x x 4 TĀPAL GIŠ Z[A.LAM.GAR<sup>HLA</sup>]  
 «([...] poi all’esterno avvolg[ono] una serie di tende o con legno o con canne.) Non appena gli strumenti [d]egli uomini di Lallupiya sono [de]ntro, i cembali che *chiamano* “i lor[o] strumenti”, non appena i loro cemba[li] sono dentro, essi ... quattro coppie di te[nde]».

<sup>504</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [676-678] *infra*.

- [593] *Ibid.* III 26-27a (Starke 1985: 310)<sup>505</sup>:  
 (26) [... (x ku)]edaš ANA GIŠ.ZA.LAM.GAR<sup>HLA</sup> andan (27) [(kittar)i] GIŠ.hūhupal=za UNŪTE<M><sup>EŠ</sup> kuit (27a) x<sup>506</sup> **hal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «(E [q]uando sul posto dispongono tutto, [il prim]o giorno, prima che il re (e) la regina [... -]no, per gli uomini di Lallupiya quello che (è) il loro capo erige una stele davanti alle piccole [tende].) Nelle tende nelle [q]uali [...] giac[e], (ci sono) i cembali che chiamano “strumenti!”».
- [594] KBo 3.4+ I 23-24 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.I.A; Götze 1933: 20-22, Grélois 1988: 55)<sup>507</sup>:  
 (23) ... arahzenaš=wa=mu=za KUR.KUR LÚ.KÚR kuiēš (24) DUMU-lan **hal'-ze-eš-šer** nu=wa=mu=za tepnušker  
 «“I paesi nemici circostanti che mi chiamavano “ragazzo” e mi umiliavano (e hanno cominciato a cercare di prendere i confini tuoi, della dea Sole di Arinna, mia signora, tu, dea Sole di Arinna, mia signora, stammi a fianco e distruggi di fronte a me quei paesi nemici circostanti!)”».
- [595] *Ibid.* II 12-13 (Götze 1933: 46, Grélois 1988: 60):  
 (12) ... nu=wa=mu=za DUMU-lan **hal-ze-eš-še-eš-ta** (13) nu=wa=mu=za tepnušket  
 «(Poiché ti chiedevo indietro i miei sudditi che sono venuti da te e tu non me li hai restituiti,) mi chiamavi “ragazzo” e mi umiliavi, (ora, su, combattiamo!)».
- [596] KBo 18.28 + KBo 50.73 + Bo 3626 I 28'-43' (NH/NS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190; Hagenbuchner 1989: 406, Miller 2008: 123):  
 (28') [z]ik=ma=mu ANA P[AN]I DUMU.KIN=YA hurzakit nu ku-[...] (29') [n]u kišan TAQBI <sup>D</sup>LIŠ=w[a] šakdu mān=wa=mu=za=kan Z[I<sup>?</sup> ...] (30') [an]da nu=tta QĀTAMMA=pat PAP-du <sup>D</sup>LIŠ mān=za SAḪAR h[al-za-a-iš] (31') [ku]itki hurdauš [a]nda ZI-a=tta dampupatar t[ekkušnuddu] (32') [LU]GAL ešun <sup>D</sup>UTU=[m]a=kan kuēz DU-ri <sup>D</sup>UTU-uš=kan [kuedani GIN-ri] (33') [DINGI]R<sup>LUM</sup>=mu kue KUR.KU[R<sup>M</sup>]<sup>EŠ</sup> pišta 2-an taparanza [apiya ēšmi] (34') [2-a]n taparan[t]an=ma=an=za SAḪAR hal-za-a-iš / (35') [... ku]edani ANA LÚ.KÚR ARAD=YA IGI-anda p[a-...] (36') [... n]=an nawi kuenun ARAD=YA=za SAḪAR [hal-za-a-iš] (37') [... AR]AD<sup>2</sup>-in LUGAL GAL SAḪAR hal-za-a-iš <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=m[a=mu=za SAḪAR] (38') [ŪL **hal-zi-iš-ša**]-<sup>ʿ</sup>a<sup>ʿ</sup>-i LUGAL=mu=za **hal-zi-iš-ša-a-i** nu=m[u=za ...] (39') [... **hal-zi-iš-ša**]-<sup>ʿ</sup>a<sup>ʿ</sup>-i SAḪAR=aš=za n=ašta U<sub>4</sub> DĪNI DĪNU [...] (40') [...=m]u=za <sup>D</sup>U SAḪAR ŪL **hal-zi-iš-š[a-a-i** ...] (41') [... <sup>D</sup>UTU] <sup>URU</sup>Arinna kēdani [INIM-ni ...] (42') [...x SAḪAR hal-za-a-iš ŪL [...] (43') [...=m]a=mu=za SAḪAR hal-za-i[š ...]  
 «Ma [t]u mi maledicevi dava[nt]i al mio messaggero e [...] e hai detto così: “Ištar (lo) sappia!”. Quando a me l'an[ima<sup>?</sup> ...] (è) dentro, proprio così ti protegga Ištar! Quando

<sup>505</sup> Dupl. KBo 8.107 + KBo 8.101+ Vo 9'-10' (NS, CTH 772.3.A): *hal-zi-iš-ša[-a]n-zi*.

<sup>506</sup> Qui, ma anche in II 37a, c'è un piccolo cuneo obliquo prima del verbo, possibilmente un segno di collegamento con il rigo precedente, considerando che in entrambi i casi il verbo è posto alla fine del rigo, preceduto da un ampio spazio bianco.

<sup>507</sup> Dupl. KBo 16.1+ I 37 (NS, CTH 61.I.B): *hal-ze-eš-šer*.

*hai c[hiamato]* “polvere”, qualunque maledizione (sia) dentro, (Ištar) ti m[ostri] la barbarie dell’anima! Ero [r]e, e da dove sorge il Sole [fin dove] il Sole [va], (ne)i paes[i] che mi ha dato [la divini]tà, [lì sono] secondo governatore, ma tu *hai chiama[to]* un [second]o governatore “polvere”. [...] al nemico [c]he davanti al mio servo [...] non l’ho ancora ucciso; [*hai chiamato*] “polvere” il mio servo [... il ser]vo<sup>?</sup> del gran re *hai chiamato* “polvere”, m[a] Sua Maestà [non] [è solita chiam]ar[mi] [“polvere”], è solita chiamarmi “re” ed [è solita chiama]rm[i ...]. Questo è polvere? Il giorno del processo il processo [...] il dio della tempesta non è solito chiam[arm]i “polvere” [... la dea Sole] di Arinna in questa [faccenda ...] *hai chiamato* “polvere”, non [...] m[a] mi *hai chiamat[o]* “polvere” [...]».

[597] KUB 30.54 II 1’-16’ (NH/NS, Catalogo di tavolette, tipo: x *ṬUPPU*, CTH 277.3; Dardano 2006: 120-121):

(<sup>1</sup>) [...]x *ḥa[h-* ...] (<sup>2</sup>) *ŠA Š[U.KIN<sup>D</sup>]Telipinu x[...]* (<sup>3</sup>) *ḥal-zi-iš-ša-an-zi nu ma[hḥan ...]* / (<sup>4</sup>) BURU<sub>14</sub> *kišari nu=šši ḥaḥ[rannanza]* (<sup>5</sup>) \*ras.\* EZEN<sub>4</sub> *išša[nzi ...]* / (<sup>6</sup>) 1 *ṬUPPU<sup>D</sup>Telipinuš kuiš[(-) ...]* (<sup>7</sup>) INA É <sup>1</sup>*Šaḥurunuwa danz[i ...]* (<sup>8</sup>) *ŠA<sup>D</sup>SÎN-LÚ LÚDUB.SAR [EGI]R<sup>GIŠ</sup>x[...]* (<sup>9</sup>) *n=an=zan [Š]A<sup>GIŠ</sup>BANŠU[R]<sup>D</sup>Tel[ipinu ...]* (<sup>10</sup>) *ḥal-zi-iš-ša-an-zi ḥaḥrat[ar ...]* (<sup>11</sup>) *ŠA<sup>D</sup>[T]elipinu ḥaḥratar [...]* (<sup>12</sup>) *ḥal-zi-iš-ša-an-zi nu=šši ḥa[mešhi<sup>?</sup> ...]* (<sup>13</sup>) *ḥaḥrannanza EZEN<sub>4</sub> iy[anzi ...]* / (<sup>14</sup>) 1 *ṬUPPU INA É<sup>D</sup>GÎR kuiš[(-) ...]* (<sup>15</sup>) *manninkuwan n=an=za[n ...]* (<sup>16</sup>) *<sup>D</sup>Telipinun ḥal-zi-iš-š[a-an-zi ...]*  
 «[...] ... [...] “Telipinu della f[alce” ... lo] chiamano e qu[ando ...]. Diventa estate e per lui celebr[ano] la festa del *ḥaḥ[ratar* (‘rastrello’) ...]. Una tavoletta: Telipinu che [...] nella casa di Šaḥurunuwa prendon[o ...] di Armaziti, lo scriba, [indiet]ro/[di nuo]vo [...] e lo chiamano “Tel[ipinu ... d]el tavol[o]”. Il *ḥaḥrat[ar ...]* e lo chiamano “*ḥaḥratar* di [T]elipinu” [...] e per lui in pr[imavera ...] ce[lebrano] la festa del *ḥaḥratar* [...]. Una tavoletta: chi al tempio della divinità GÎR [...] (è) vicino e lo chiama[no] “Telipinu [del ...]”».

[598] KUB 7.53+ I 9 (NS, Rituale di Tunnawiya, CTH 409.I.A; Götze 1938: 4):

(<sup>9</sup>) ... *ŠA I<sub>7</sub>=at=za SISKÚR ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «Questo si chiama “il rituale del fiume”».

Forme non marcate:

[598.a] *Ibid.* I (<sup>3</sup>) *našma<=an>=zan=kan tamaiš kuiški \*papranni šer ḥal-zi-an\* ḥarzi*: «(Così (dice) Tunnawiya, la vecchia: se una persona, uomo o donna, è posta in una qualche impurità) o se qualcun altro lo ha chiamato per l’impurità, ...».

[599] KBo 15.19 I 5 (NS, Rituale del mare, CTH 436.A)<sup>508</sup>:

(<sup>5</sup>) [(*arunaš=a*)=za<sup>?</sup> SIS]KÚR *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «([Quando<sup>?</sup> il re<sup>?</sup>] va via e quando colpisce un qualunque<sup>?</sup> paese del nemico, [qua]ndo viene via dal paese del nemico [...] sulla riva del mare celebra un rituale:) si chiama “il rituale del mare”».

<sup>508</sup> Dupl. KBo 15.21 + IBoT 3.93 I 4 (NS, CTH 436.B; Kümmel 1967: 116): *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*.



- [600] KBo 41.42 I 12'-14' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.34.B):  
<sup>(12')</sup> *n=at=kan ištappullit* <sup>(13')</sup> *ištappanteš n=uš=za karpiuš* <sup>(14')</sup> **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «Ed esse (*scil.* le ire degli dei) sono bloccate da coperchi e le *chiamano* “ire”».
- [601] KBo 24.10 I<sup>2</sup> 11'-12' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.947; CHD P: 394):  
<sup>(11')</sup> [... <sup>NINDA</sup>na]ḫḫiti ŠA SÍG *pūrišiyala šer dāi* <sup>(12')</sup> [...]x NINDA.GUR4.RA **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «[...] Mette dei *pūrišiyala-* di lana sul [pane na]ḫḫiti- [e lo] *chiamano* “pagnotta [...]”».
- [602] KUB 17.35 III 9-11 (NH/NS, Inventario di arredi cultuali sotto Tutḫaliya IV, CTH 525.2; Kümmel 1967: 160):  
<sup>(9)</sup> *nu* <sup>LÚ.MEŠ</sup>GURUŠ *takšan arḫa šarranzi n=aš lamniyanzi* <sup>(10)</sup> *nu=šmaš takšan šarran*  
<sup>LÚ.MEŠ URU</sup>ḪATTI **ḫal-ze-eš-ša-an-zi** <sup>(11)</sup> *takšan šarra=ma=šmaš* <sup>LÚ.MEŠ URU</sup>Māša **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «E dividono i giovani in due (gruppi) e danno loro dei nomi: *chiamano* metà di loro “uomini di Ḫatti”, mentre *chiamano* (l'altra) metà “uomini di Maša”. (Gli uomini di Ḫatti hanno armi di bronzo, mentre gli uomini di Maša hanno armi di canna. Combattono e gli uomini di Ḫatti vincono su di loro. Prendono un prigioniero e lo consegnano alla divinità)».
- [603] KUB 15.1+ I 7-11 (NH/NS, Sogno della regina, CTH 584; de Roos 2007: 89, Mouton 2007: 261):  
<sup>(7)</sup> *nu=wa ANA* <sup>D</sup>Ḫepat ALAM KÙ.SIG<sub>17</sub> *iyami* <sup>(8)</sup> *AYYARU KÙ.SIG<sub>17</sub>=ya=wa=šši*  
*iyami \*ras.\** <sup>(9)</sup> *nu=war=at=za ŠA* <sup>D</sup>Ḫepat *AYYARU ḫal-zi-iš-ša-an-[z]i* <sup>(10)</sup> <sup>UZU</sup>GAB-aš=ma=wa=du=za <sup>TŪDITTUM</sup>KÙ.SIG<sub>17</sub> *iyami* <sup>(11)</sup> *nu=war=at=za TŪDITTUM*  
<sup>DINGIR</sup><sup>LIM</sup> **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «Per Ḫepat faccio una statua d'oro e per lei faccio una rosetta d'oro e *si chia[m]a* “rosetta di Ḫepat”; per il tuo petto faccio un pettorale d'oro e *si chiama* “pettorale della divinità”».
- [604] KBo 41.35 II 1-4 (NS, Frammento di rituale festivo che menziona l'uomo del dio della tempesta, CTH 652)<sup>509</sup>:  
<sup>(1)</sup> 1 <sup>NA<sub>4</sub></sup>*paššilaš n=aš IŠTU* [...] <sup>(2)</sup> *anda ḫūlaliyanzi n[amma EGI(R-an)]* <sup>(3)</sup> SÍG SA<sub>5</sub>  
*šer arḫa ḫūla[liyanz(i)]* <sup>(4)</sup> *n=an=zan kurkuran ḫal-zi-[(i)š-ša-an-zi]*  
 «(C'è) una pietra: la avvolgono con [...]; In[oltre] avvolgono [po]i lana rossa tutt'intorno (ad essa) e la *chiamano* “palla”».
- [605] KUB 60.148+ I 6-11 (NS, Frammento di rituale festivo di Nerik, CTH 678; Groddek 2006: 148):  
<sup>(6)</sup> *mān=ašta LUGAL MUNU[S.LUGAL]* <sup>(7)</sup> <sup>D</sup>KASKAL.KUR-aš *šarā* <sup>(8)</sup> *aranz[i]* <sup>(9)</sup>  
*n=an=zan auri[n]* <sup>(10)</sup> **ḫal-ze-eš-ša-an[-zi]** <sup>(11)</sup> <sup>URU</sup>Tašimuaz  
 «Quando il re (e) la reg[ina] raggiungon[o] il corso d'acqua sotterraneo<sup>?</sup> da Tašimuwa – lo *chiamano* “torre di guardia” – (il r[e] scend[e] dal carro e si in[china] agli dei)».

<sup>509</sup> Dupl. KBo 41.36 Ro 1-3 (NS, CTH 652): *ḫal-zi-iš-ša-an-zi*.

- [606] KBo 21.31(+) I 1-3 (NS, Frammento di rituale (festivo) per Teššub e ̒epat, CTH 706; Wegner 2002: 271)<sup>510</sup>:  
<sup>(1)</sup> *mān* INA É <sup>D</sup>̒epat EZEN<sub>4</sub> *hiē*[*rrāšši*] <sup>(2)</sup> *ienzi* EZEN<sub>4</sub> *hiērrāšši=ma*=[*z* EZEN<sub>4</sub><sup>511</sup>] <sup>(3)</sup>  
*kūšata ̒al-ze-eš-ša-an-[zi ...]*  
 «Quando celebrano la festa *he*[*rrāšši-*] nel tempio di ̒epat, la festa *herrašši-* si chiam[a]  
 “[festa] del prezzo della sposa”».
- [607] KUB 10.63 I 3-8 (NS, Festa invernale di Ištar di Ninive, CTH 715; Wegner 1995a: 164):  
<sup>(3)</sup> [*nu=šš*]an <sup>LÚ</sup>̒HAL 2 <sup>NINDA</sup> *zippinn*[*i- ...*] <sup>(4)</sup> [<sup>1</sup>EN ANA <sup>GI</sup>]ŠBANŠUR DINGIR<sup>LIM</sup> *dāi* /  
<sup>(5)</sup> [*n=at=z*]a <sup>D</sup>̒Hutena <sup>D</sup>̒Hutellurra <sup>(6)</sup> [*̒al-zi-i*]š-*ša-an-zi* 1 <sup>NINDA</sup> *zippin=ma* <sup>(7)</sup> [<sup>PANI</sup>  
 DINGIR<sup>LIM</sup>] *dagān dāi* <sup>(8)</sup> [*n=at=za šar*]riuš *̒al-zi-iš-ša-an-zi*  
 «L’indovino [...] due pani *zippin*. [Ne] mette [uno sul] tavolo della divinità [e lo  
*chia*]mano “̒utena (e) ̒utellurra”; un pane *zippin* mette a terra [davanti alla divinità e  
 lo] chiamano [“R]e”».
- [608] *Ibid.* II 2’-4’ (Wegner 1995a: 166):  
<sup>(2’)</sup> ŠIR<sup>RU</sup> L<sup>Ú</sup>[*ú?* ...] <sup>(3’)</sup> *šarā dāi* [*n=at=za ...*] <sup>(4’)</sup> *̒al-zi-iš-ša-an-[zi ...]*  
 «Cantano. L’uo[mo] [...] solleva [...] e lo] chiaman[o ...]».
- [609] KUB 12.15 V<sup>2</sup> 14’-15’ (NS, Frammento di rituale (festivo) per Ištar, CTH 720):  
<sup>(14’)</sup> NINDA.SIG *dāi n=an=za šar*[- ...] <sup>(15’)</sup> *̒al-zi-iš-ša-an-zi* [...]  
 «Pane sottile mette e lo chiamano “*šar*[- ...]”».
- [610] *Ibid.* VI<sup>2</sup> 14’-15’:  
<sup>(14’)</sup> <sup>LÚ</sup>AZU=*ma* NINDA.SIG<sup>HIA</sup> *hūmanta paršiya* <sup>(15’)</sup> *n=at=za zannita ̒al-zi-iš-ša-an-zi*  
 «L’esorcista spezza tutti i pani sottili e li chiamano “(pani) *zannita*”».
- [611] KBo 19.142 II 10’-11’ (NS, Festa per Ištar del monte Amana, CTH 721; HW<sup>2</sup> ̒: 320):  
<sup>(10’)</sup> [...]x *n=at=kan ANA LĀL anda* <sup>(11’)</sup> [*immi*]<sup>2</sup>ēzzi *n=an=zan ̒arnantin ̒al-zi-iš-ša-an-zi*  
 «[...] lo [mescol]a<sup>2</sup> nel miele e lo chiamano “*̒arnanti-*”».
- [612] KUB 35.57 I 1-5 (NS, Rituale di Purianni, CTH 758.6; Starke 1985: 70):  
<sup>(1)</sup> *mān* <sup>1</sup>Purianniš ANA x x x[...] <sup>(2)</sup> *šipanti peran ar̒a=kan* x x[...] <sup>(3)</sup>  
*tawanāti=ma=at kuwapi* x[...] <sup>(4)</sup> *n=at ar̒ayan appa-x-x* [...] <sup>(5)</sup> SISKUR *dān ̒al-zi-iš-ša-an-zi*  
 «Quando Purianni liba [...] per [...], via da davanti [...] ma non appena dallo stelo<sup>2</sup> lo  
 [...] e all’esterno lo [...] si chiam[a] “rituale *dān* (luv.)”».

<sup>510</sup> Dupl. KBo 35.149+ I 1’-3’ (NS, CTH 470.1036; Groddek & Kloekhorst 2006: 178): *̒[(al-z)]i-i[(š-ša-an)-zi]* (Groddek & Kloekhorst sbagliano nel posizionare il segno ZI, come mostra il *join* nella foto [hethiter.net/](http://hethiter.net/): PhotArch BF00133, e trascrivono *̒[alzeššan]zi* x[...]).

<sup>511</sup> Così integrano Groddek & Kloekhorst 2006: 178.

[613] KUB 24.8+ III 13'-14' (LNS, Storia di Appu, CTH 360.1.A; Siegelová 1971: 10, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(13')</sup> *nu=šši=kan NÍG.SI.SÁ-an ŠUM-an dais* <sup>(14')</sup> [(pai)ddu=war=(a)]n=šan  
NÍG.SI.SÁ-an ŠUM-an *hal-ze-eš-ša-an-du*

«(La donna partorì un figlio maschio. La levatrice [soll]evò [il bambino] e lo [depose sulle ginocchia di Appu. Appu iniziò a] ral[legrarsi] del figlio, iniz[i]ò [a collarlo]) e gli mise il nome “Giusto”, (dicendo): “Proce[dano] a chiamarlo “Giusto” di nome!”».

*Commento:*

In tutti i passi raccolti in questo paragrafo, il verbo *halzišša-* significa ‘chiamare qualcuno/qualcosa in un certo modo’ e si costruisce con il doppio accusativo<sup>512</sup>. Secondo Hoffner & Melchert (2002: 383), il valore del suffisso *-šša-* in questo contesto è probabilmente abituale, ma sono necessarie alcune precisazioni.

Se infatti, sul piano formale, tutti questi passi sono omogenei, su quello semantico, l’atto di chiamare qualcuno o qualcosa in una certa maniera può essere declinato in due modi:

1. ‘X si chiama Y’: l’azione è stativa, piuttosto che abituale e iterativa, e rientra in quella classe di verbi che Bertinetto & Lenci (2012) definiscono “predicati di livello individuale” (*individual-level predicates*), appartenenti alla categoria dell’imperfettività gnomica.
2. ‘X chiama qualcuno/qualcosa Y’: la denominazione non è qui una proprietà permanente del soggetto, ma viene imposta da qualcuno in una circostanza specifica. Sul piano dell’*Aktionsart*, si può trattare di un’azione iterativa, eventualmente abituale sul piano aspettuale, ‘X chiama spesso qualcuno/qualcosa Y, X è solito chiamare qualcuno/qualcosa Y’, oppure di un’azione non durativa ‘X dà a qualcuno/qualcosa il nome Y, X nomina qualcuno/qualcosa Y’<sup>513</sup>.

Tuttavia, in ittita non è sempre semplice distinguere i due tipi, dal momento che espressioni impersonali quali l’italiano ‘X si chiama Y’ sono rese in forma non impersonale con ‘egli/essi chiama(no) X Y’. L’individuazione del secondo tipo è dunque chiara solo là dove il verbo non è in III persona; non è invece discriminante la presenza della particella “riflessiva” *-z(a)*, che compare spesso in entrambi i contesti.

Alla luce di ciò, esempi che considererei, non senza alcune perplessità, appartenenti al primo tipo (‘X si chiama Y’) sono: [542-545], [547-565], [567], [568], [571], [574-581], [583-593], [597-601], [603-612].

Apparterrebbero invece al secondo tipo (‘X chiama qualcuno/qualcosa Y’) gli esempi [541], [546], [566], [594-596], [613], per i quali si rendono necessarie alcune osservazioni ulteriori.

Nell’esempio [541], tratto da un documento antico-ittita contenente una serie di ammonizioni per il re, l’imperativo *halzišša* ha probabilmente valore abituale, ‘*chiama sempre* tua madre “madre”, ecc.’, anche se non è da escludere quel valore continuativo che Hoffner & Melchert

<sup>512</sup> Per le costruzioni con il doppio accusativo in ittita cfr. soprattutto van den Hout 1992.

<sup>513</sup> Per comprendere meglio la distinzione tra il primo e il secondo tipo, basti considerare l’enunciato italiano «Quel ragazzo *si chiama* Luca, ma gli amici lo *chiamano* “Bomber”», in cui il primo verbo indica una proprietà permanente del soggetto, uno stato, mentre il secondo un’azione iterata e abituale, il soprannome con cui gli amici di Luca sono soliti chiamarlo.

(2002: 380-381) hanno individuato per gli imperativi a suffisso, ‘*continua a chiamare* tua madre “madre”, ecc.’.

Degli imperativi si trovano anche nei passi [566] e [613], in due casi su tre all’interno di costruzioni seriali con il verbo *pai-*, qui tradotte con ‘procedere a (fare qualcosa)’. Anche in questi contesti, mi sembra chiaro il valore abituale del verbo: il nome assegnato a un’entità – la diorite in [566] e il figlio di Appu in [613] – è quello con cui essa dovrà essere chiamata sempre da quel momento in poi (questo infatti mi pare sia qui il valore della costruzione seriale). Nell’esempio [566], inoltre, la valenza imperfettiva abituale è confermata dalla presenza dei due imperativi in *-ške- ħukkiškandu* e *šippanzakandu*, funzionalmente equivalenti a *ħalziššandu*.

In [546], l’anonimo mittente della lettera – probabilmente il comandante Ĥulla<sup>514</sup> - rimprovera Kaššu, forse non senza una certa ironia, ricordandogli che, in quanto sovrintendente degli araldi militari, ha tutta l’autorità necessaria per incontrare gli inviati dei Kaška e negoziare la pace. Il verbo *ħalziššanzi* è dunque chiaramente abituale e indica che ci si appella solitamente a Kaššu con il titolo di “sovrintendente degli araldi militari”.

Negli esempi [594] e [595], tratti dagli Annali di Muršili II, l’interpretazione abituale dei verbi *ħalzeššer/ħalzeššešta* e *tepnušker/tepnušket* è evidente: questi descrivono infatti l’atteggiamento che i nemici del sovrano erano soliti avere nei suoi confronti prima della sua ascesa al trono.

Infine, in [596] troviamo un’interessante alternanza di forme marcate e forme non marcate, le prime con valore imperfettivo abituale, le seconde con valore perfettivo compiuto.

Si può poi discutere della corretta interpretazione di alcuni passi, in particolare quelli tratti dalle diverse versioni del rituale di Maštigga: tre di questi, [568], [571] e [574], sono stati qui considerati appartenenti al primo tipo, soprattutto in virtù del passaggio dalla III sg. del verbo che descrive le azioni dell’operatrice rituale alla III pl. del verbo *ħalziššanzi*: non sarebbe quindi la “vecchia” a dare il nome agli oggetti in questione in quella specifica occasione, ma il testo comunicherebbe semplicemente che quella è la designazione con cui essi vengono generalmente indicati. Tuttavia, negli esempi [569], [570], [572] e [573] la situazione sembra diversa: il verbo è qui *ħalziššai*, alla III sg., ed è dunque in teoria possibile che il soggetto sia l’operatrice rituale, la quale o imporrebbe una certa denominazione alle entità coinvolte, oppure – e questa mi sembrerebbe forse l’interpretazione più ragionevole – sarebbe solita identificarle con un certo appellativo durante lo svolgimento del rituale. Si noti però che la frase in [573] è la stessa che si legge in [574], dove il verbo è *ħalziššanzi*, cosa che può spingere a classificare anche [573] nel tipo 1. Invece, negli esempi [569] e [572], difficilmente siamo in presenza di un predicato di livello individuale: *nakkušši-* è, con tutta probabilità, il nome affibbiato alla pecora durante lo svolgimento del rituale. In ogni caso, che si tratti di predicati di livello individuale o di azioni abituali, il valore imperfettivo del suffisso *-šša-* rimane un punto fermo.

Restano da discutere, infine, solamente i passi [582] e [602]. Per quanto riguarda il primo, interpreterei le due forme come abituali, dal momento che l’espressione *nu=šši=kan ŠUM=ŠU arħa danzi*, lett. «ad esso prendono via (= tolgono) il suo nome», fa pensare ad un cambiamento nella denominazione del carniere, che, da un certo momento in poi, inizia ad essere chiamato in un altro modo. Quanto a [602], la traduzione più immediata per i due *ħalziššanzi* è forse ‘assegnano il nome di’, che tuttavia mi sembra difficilmente interpretabile in senso imperfettivo. È possibile, dunque, che i due verbi siano invece abituali, anche se forse un’interpretazione continua – ‘li vanno chiamando’ – è preferibile.

<sup>514</sup> Cfr. Hoffner 2009: 227, con bibliografia precedente.

Concluderei presentando alcuni passi che si discostano da quanto finora presentato: se infatti l'aspetto imperfettivo è assolutamente maggioritario nei contesti in cui il verbo *halzai-* significa 'chiamare qualcuno/qualcosa in un certo modo', si possono ugualmente individuare dei casi in cui il verbo ha un chiaro valore perfettivo. Due esempi si trovano in [534.a] e [536.a], dove la forma *halzaitta* è interpretabile in senso perfettivo. Si consideri poi il seguente passaggio, tratto dallo splendido rituale antico-ittita per la costruzione di un nuovo palazzo, KUB 29.1 (OH/NS, CTH 414.1.A; Marazzi 1982: 150, Görke 2012 [hethiter.net]): I <sup>(24)</sup> ... *nu=mu=za LUGAL-un* <sup>(25)</sup> *labarnan hal-zi-i-e-er*: «(Halmaššuit ha portato dal mare a me, il re, il comando (e) il carro. Hanno aperto il paese delle mie divinità<sup>515</sup>) e me, (ormai già) re<sup>516</sup>, hanno nominato "Labarna"». Ciò che si descrive qui è l'assegnazione al nuovo sovrano del titolo di Labarna, un'azione non durativa visualizzata come compiuta. Altri esempi si trovano infine nel Testamento di Hattušili I e sono stati già presentati ai punti [526.a] e [526.c]. Nel primo, il sovrano, che non aveva figli, afferma di aver adottato suo nipote, il figlio di sua sorella, dicendo [LUGAL-š=an=za] DUMU-la=man *hal-zi-iḫ-hu-un*: «[Ed io, il re, l']ho nominato figlio mio» (KUB 1.16+ II 3-4); il valore aspettuale del verbo è, anche in questo caso, perfettivo compiuto. Il secondo passaggio è invece più difficile da interpretare: la figlia del sovrano, colpevole di aver suscitato una rivolta contro il padre, viene bandita dalla città e allontanata dalla famiglia; Hattušili dichiara *apāš=mu=za attan* <sup>(25)</sup> [*ŪL hal-za-iš*] *ug=an=za DUMU.MUNUS<sup>Tl</sup> ŪL hal-zi-iḫ-ḫi*: «Quella [non] mi [ha chiamato] "padre" ed io non la chiamo "figlia"» (*ibid.* III 24-25). Come si è detto, il fatto che il presente *halziḫḫi* non sia marcato non esclude una lettura imperfettiva e dunque questo esempio resta aperto a diverse interpretazioni.

## 1.2. PASSI IN CUI SI OSSERVA UNA SOSTANZIALE EQUIVALENZA TRA LE FORME IN *-ške-* E LE FORME IN *-šša-*:

- [614] KBo 17.43 I 9'-11' (OH/OS, Frammento di rituale festivo che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.II.a.2.2; Neu 1980: 104-105, de Martino 1989: 69)<sup>517</sup>:  
<sup>(9')</sup> *LÚNAR-šiyaš(a)=ma arāi ta ganenantaš tarukzi šarāz[zi(t)]* <sup>(10')</sup> *papparaškezzi*  
*EGIR=ŠU<sup>LÚ</sup>meneyaš iētta kētt=a kētt=a G[(I-an)]* <sup>(11')</sup> *huttiannāi tarnāi=ma=an natta*  
*ī hal-zi-iš-ša-a-i*  
 «Il cantore si alza e balla accovacciato, con un tubo va spruzzando, dietro cammina il *meneya-*; di qua e di là va tendendo una freccia, ma non la lascia, va gridando "ī!"».
- [615] KUB 25.37+ II 19'-21' (OH<sup>2</sup>/NS, La tavola di Lallupiya, CTH 771.1; DLL: 172, de Martino 1989: 76, Starke 1985: 345)<sup>518</sup>:  
<sup>(19')</sup> *išhamiškanzi=ma [kī] ŠĪR taruwaliya* <sup>(20')</sup> *tarpattati āšta [...]* *x anda maššaniya paiu*  
<sup>(21')</sup> *kattan=ma pankuš [hal-]zi-iš-ša-a-i*  
 «Cantano [questo] canto: "taruwaliya <sup>(20')</sup> *tarpattati āšta [...]* *anda maššaniya paiu*" e tutti insieme [*gri*]dano».

<sup>515</sup> Così Marazzi (1982: 151 e 163 n. 5), mentre Görke preferisce leggere *annaš=maš KUR-e*: «meiner Mutter Land».

<sup>516</sup> La copia antico-ittita, KUB 29.3 I 5, riporta *nu-mu-uz LUGAL-un-na*, dove la presenza della congiunzione *-(y)a* giustifica la traduzione qui presentata (cfr. Marazzi 1982: 162 n. 8).

<sup>517</sup> Dupl. KBo 17.18 II 10-13 (OS<sup>2</sup>/MS<sup>2</sup>, CTH 649.II.a.2.1.A): [*hal-zi-iš*]-*ša-i*.

<sup>518</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [650] e [651] *infra*.

Forme non marcate:

- [615.a] *Ibid.* I <sup>(4')</sup> *nu ŠA LU<sup>MEŠ</sup> URU Lallupiya LU<sup>GAL</sup>=ŠUNU ANA LU<sup>SAGI.A</sup> kiššan <sup>(5')</sup> hal-za-a-i wa[riy]ati *hapanuša*: «E il capo degli uomini di Lallupiya *grida* così al coppiere: “*Spruzza con acqua!*”».*
- [615.b] *Ibid.* III <sup>(29')</sup> LU<sup>GAL</sup> URU Lallupiya=*ma* ANA LU<sup>SAGI.A</sup> <sup>(30')</sup> *menahhanda kiššan hal-za-a-i wariyati hapanuša*: «(Gli uomini di Lallupiya e il loro capo prendono il cembalo e iniziano a suonarlo. Ma quando il coppiere lava completamente il corno pоторio, lo tiene davanti agli uomini di Lallupiya, al loro capo,) e il capo (degli uomini) di Lallupiya *grida* così davanti al coppiere: “*Spruzza con acqua!*”».
- [616] KUB 10.72+ II 19'-24' (pre-NH/NS, Grande frammento di rituale festivo, 669.4.A; Fuscagni 2010: 138):  
<sup>(19')</sup> [n]=*ašta kī kue* HUR.SAG<sup>MEŠ</sup> I<sub>7</sub><sup>MEŠ</sup> <sup>(20')</sup> [n]*epiš tekan ŠUM-it hal-zi-ša-i* <sup>(21')</sup> [nu] NINDA.Ì NINDA.KU<sub>7</sub>=*ya paršiyannai* <sup>(22')</sup> [per]an *arha=ya=kan tepu* <sup>(23')</sup> [*parši*]yannai nu duwan <sup>(24')</sup> [duw]ann=*a išhūwaiškezzi*  
«Queste montagne, fiumi, [c]ielo (e) terra che (il sacerdote) *chiama* per nome, (per loro) pane con grasso e pane dolce spezza; e un poco via da [da]vanti (a sé) (ne) [spe]zza (e) qua e [l]à lo sparge».
- [617] KUB 55.38+ II 18-19 (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH 772.4; Groddek 2002b: 63):  
<sup>(18)</sup> [<sup>S</sup>(šā)witr]a *pariyanzi* Giš<sup>hūhupāl</sup> <sup>(19)</sup> [(h)azzikkanz]i ui ui ***hal-ze-eš-ša-an-zi***  
«Suonano [i] co[rn]i, s[uonan]o i cembali (e) *gridano* “*wi wi!*”».
- [618] KUB 30.28+ Vo 1-6 (NS, Rituale per Hamrišhara, CTH 488):  
<sup>(1)</sup> [nam]ma=*kan LU<sup>pāti</sup><li>š kuiš šuhhi šer nu=kan É-ri katta[nda]* <sup>(2)</sup> hal-za-a-i *akkanza kuiš n=an=kan ŠUM=ŠU hal-zi-iš-ša-a-i ku<wa>p[i=war=aš]* <sup>(3)</sup> *pait n=aš=kan DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš kuedaš anda nu apūš DINGIR<sup>MEŠ</sup> katt[an šarā]* <sup>(4)</sup> memiškanzi INA <sup>É</sup>šinapši=*war=aš pait apāšš=a=kan š[uḥḥaz]* <sup>(5)</sup> *kattanda hal-za-a-i kuwapi=war=aš pait n=aš=kan DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš kuedaš [...]* <sup>(6)</sup> *namma anda nu kattan šarā apūš tara[nzi]*  
«[Po]i il sacerdote *pāti*<li>- che è sul tetto *grida* gi[ù] nella casa; *chiama* per nome colui che è morto, (dicendo): “Dov[e] è andato?”, e gli dei presso i quali (si trova) dicono dal bas[so verso l’alto]: “È andato nell’edificio *šinapši*-. Quello allora dal t[etto] *grida* giù: “Dov’è andato?”, e di nuovo gli dei presso i quali (si trova) [...] parl[ano] dal basso verso l’alto».
- [619] VBoT 25 I 2-3 (NS, Frammento di oracolo, CTH 582; Lebrun 1976: 199):  
<sup>(2)</sup> [...] <sup>UR</sup>U *Kargamiš EGIR-an nanneškezzi* <sup>(3)</sup> [...] ***hal-zi-iš-ša-i***  
«[...] torna indietro [a] Karkemiš. [...] *grida*: (“Offrirò a Ištar di Šamuḥa [l’offerta] per (espriare) l’adulterio<sup>?</sup>. Deside[ro] offrire a [Išta]r di Šamuḥa [l’offerta] delle armi”».
- [620] Bo 3328 III 2'-6' (NS, Grande festa di Arinna, CTH 634.?.; Popko 2009: 47):

(2') [n=aš=kan] *kuitman* (3') [il]anaš šarā ari (4') [ta] aruiškezzi / (5') [L]ÚALAM.ZU<sub>9</sub> *memiškezzi* (6') LÚ *kītaš ḥal-zi-iš-ša-i*  
 «[E] mentre [egli (*scil.* il re)] giunge in cima alla [sc]ala, si inchina. Il mimo parla, l'uomo *kita- grida*».

- [621] KUB 58.35 II<sup>2</sup> 5'-8' (NS, Frammento della festa per le divinità sotterranee, CTH 645; Groddek & Trabazo 2005: 92):  
 (5') [... L]UGAL-uš 12 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub> (6') [... ]x *ḥal-zi-iš-ša-i* (7') [... -e]škezzi  
 (8') [... ]x *šuneškezzi*  
 «[... Il r]e dodici pagnotte dolci [...] *grida/chiamata* [...] ... [...] immerge».

Forme non marcate:

[621.a] *Ibid.* II (3') ... LÚDUB.SAR *ḥal-za-a-<sup>r</sup>i*: «Lo scriba *grida*».

- [622] KBo 46.199 col. sinistra 3'-4' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.719):  
 (3') [... ]x *hiškanzi* (4') [... *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «[...-]no [... *gridano*».

- [623] KUB 46.73 I 10-11 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1721):  
 (10) [... ]x *zikkanzi* (11) [... *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «[...] mettono [... *gridano*».

- [624] KBo 39.223 (+) KBo 8.77 Ro 11 (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 1996: 281)<sup>519</sup>:  
 (11) [... -i]škezi DUB.SAR [... *ḥal-zi-iš-ša-i*  
 «[...] ... lo scriba [... *grida*».

- [625] KBo 18.24 I 5-8 (LNS, Frammento di lettera del sovrano, CTH 187; Hagenbuchner 1989: 241):  
 (5) ... *nu=tta mān aššul* (6) *ḥatrāmi zik=ma=at=za parā dammenkūwar* (7) *ḥal-ze-eš-ša-at-ti* DI-šar=ma=ta *ḥatrāmi* (8) *zik=ma=mu ḥurzakeši*  
 «(In relazione al fatto [ch]e è sorta una causa legale tra di noi, e, nello specifico, al fatto che abbiamo rimosso la causa legale, (quanto ai) messaggi che ti vado scrivendo:) se io ti scrivo in maniera amichevole, tu la *chiamerai* ruffianeria, ma (se) ti scriverò (circa) la causa legale, tu mi maledirai».

Forme non marcate:

[625.a] *Ibid.* I (14) *nu=kan ṬUPPU PANI DINGIR*<sup>MES</sup> GAL<sup>HIA</sup> *ḥal-za-a-i*: «(Quando porteranno questa tavoletta,) *leggi ad alta voce* la tavoletta davanti ai grandi dei!».

- [626] KUB 30.23 + KBo 41.90+ II 17'-20' (LNS, Rituale funerario, CTH 450.I.A; Kapelús 2011 [hethiter.net])<sup>520</sup>:

<sup>519</sup> Ma Groddek legge [...] *še-iš-ša-i*.

<sup>520</sup> La frase LÚ.MES<sup>5</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub> *aḥā ḥal-ze-eš-ša-an-zi memian=ma ḥuštiškanzi* si trova in diverse altre copie di questo rituale e talvolta il verbo si presenta in forma non marcata. Si elencano qui i soli passi in cui ricorre *ḥalzišša-*: KUB

(17<sup>o</sup>) [EGIR-*anda=m*]a<sup>D</sup>U<sup>D</sup>U<sup>URU</sup> *Zippalanda ekuzi* (18<sup>o</sup>) [LÚ.MEŠ<sup>NA</sup>]R *hunzinarit SÌR<sup>RU</sup>*  
 (19<sup>o</sup>) [LÚ.MEŠ<sup>ALA</sup>]M.ZU<sub>9</sub> *aḥā ḥal-ze-eš-ša-an-zi* (20<sup>o</sup>) [*memian=m*]a *huštiškanzi*  
 «[Quindi] beve il dio della tempesta (e) il dio della tempesta di Zippalanda. [I cant]ori cantano con (l'accompagnamento dello) strumento *hunzinari-*, [i mi]mi gridano “*aḥā!*”, [m]a sussurrano [la parola]».

[627] *Ibid.* III 5-7 (Kapeluš 2011 [hethiter.net]):

(5) [EGIR-*anda=*]ma<sup>D</sup>U<sub>4</sub>.SIG<sub>5</sub> *ekuzi* LÚ.MEŠ<sup>[NAR]</sup> (6) [*hunz*]inarit SÌR<sup>RU</sup>  
 LÚ.MEŠ<sup>ALAM.</sup>[ZU<sub>9</sub>] (7) [*aḥā ḥal-z*]i-iš-ša-an-zi *memian=ma hušt[i]škanzi*  
 «[Poi] beve il Giorno favorevole. I [cantori] cantano con (l'accompagnamento dello) strumento [*hunz*]inari-, i mi[mi grid]ano [“*aḥā!*”], ma sussu[r]rano la parola».

[628] *Ibid.* III 12-14 (Kapeluš 2011 [hethiter.net]):

(12) [EGIR-*and*]a=*ma namma* D<sup>Izzištanu</sup> *ekuzi* (13) [LÚ.MEŠ<sup>NA</sup>]R [*hunz*]inarit SÌR<sup>RU</sup>  
 LÚ.MEŠ<sup>AL[AM].</sup>ZU<sub>9</sub> (14) [*aḥ*]ā ḥal-zi-iš-ša-an-zi *memian=ma huštiškanzi*  
 «[Poi] beve di nuovo Izzištanu. [I canto]ri cantano con (l'accompagnamento dello) strumento [*hunz*]inari-, i m[im]i gridano [“*aḥ*]ā!”, ma sussurrano la parola».

[629] *Ibid.* III 19-21 (Kapeluš 2011 [hethiter.net]):

(19) [EGIR-*a*]nda=*ma taknaš* D<sup>UTU-un</sup> *ekuzi* LÚ.MEŠ<sup>NAR</sup> (20) [G<sup>iš</sup>ḥ]unzinarit SÌR<sup>RU</sup>  
 LÚ.MEŠ<sup>ALAM.</sup>ZU<sub>9</sub> (21) [*aḥ*]ā ḥal-zi-iš-ša-an-zi *memian=ma hušteškanzi*  
 «[Po]i beve la divinità solare della terra. I cantori cantano con (l'accompagnamento dello) strumento [ḥ]unzinari-, i mimi gridano [“*aḥ*]ā!”, ma sussurrano [o] la parola».

[630] *Ibid.* III 26-28 (Kapeluš 2011 [hethiter.net]):

(26) [EGIR-*and*]a=*ma apel ZI-an 3-ŠU* *ekuzi* LÚ.MEŠ<sup>NAR</sup> (27) [G<sup>iš</sup>ḥu]nzinarit SÌR<sup>RU</sup>  
 LÚ.MEŠ<sup>ALAM.</sup>ZU<sub>9</sub> (28) [*aḥ*]ā ḥal-zi-iš-ša-an-zi *memian=ma hušteškanzi*  
 «[Po]i beve l'anima di quello tre volte. I cantori cantano con (l'accompagnamento dello) strumento [ḥu]nzinari-, i mimi gridano [“*aḥ*]ā!”, ma sussurrano la parola».

[631] *Ibid.* III 33-34 (Kapeluš 2011 [hethiter.net]):

(33) LÚ.MEŠ<sup>NAR</sup> G<sup>iš</sup>ḥunzi[narit SÌR<sup>RU</sup> LÚ<sub>1</sub>.MEŠ<sup>ALAM.</sup>ZU<sub>9</sub> (34) *aḥā ḥal-zi-iš-ša-an-zi*  
*memian=ma hušt[e]škanzi*  
 «(Ma quando per la terza volta [beve] l'anima di quello, [q]uando il coppiere gir[a] la coppa solo [per il defunt]o,) i cantori [cantano] con (l'accompagnamento dello) strumento *hunzi[nari-*, i] mimi gridan[o] “*aḥā!*”, [ma suss]urrano [la parola]».

Forme non marcate:

[631.a] *Ibid.* II (8<sup>o</sup>) ... LÚ.MEŠ<sup>NAR</sup> *hunzinarit* [SÌR<sup>RU</sup>] (9<sup>o</sup>) [LÚ.M]E[Š<sup>AL</sup>]AM.ZU<sub>9</sub> *aḥā ḥal-zi-an-zi* (10<sup>o</sup>)  
 [*memian=m*]a *huštiškanzi*: «([In seguito] beve [Mez]zulla. [Il coppiere] porta [due pani do]lci,

39.15 I 6<sup>o</sup> (NS, CTH 450.III.5.A; Kassian, Korolëv & Sidel'tsev 2002: 666): *ḥal-zi-e[š-š]a-an-zi*; KUB 39.27(+) III 3'-4' (NS, CTH 450.III.1.B; Kassian, Korolëv & Sidel'tsev 2002: 190): [... *ḥal-zi-iš-ša-a*]n-zi, KUB 39.8+ III 3': *ḥal-z*[(*i-iš-ša-an-zi* ...)], 10': *ḥal*[(*-zi-iš-ša-an-zi* ...)], 16': *ḥal-zi*[(*-iš-ša-an-zi* ...)]; KBo 25.184 II 19-20: *ḥal-zi-[iš-š]a-an-zi*, 24-25: *ḥal-z*[(*i-iš-ša-an-zi*)]zi, 29-30: *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*, 32-33: *ḥal-zi-iš-[š]a-an-zi* ..., 37-38: [... *ḥ*]al-zi-iš-ša-an-zi, 40-41: [*ḥal-zi-iš-š*]a-a[n-zi ...] (NS, CTH 450; Kassian, Korolëv & Sidel'tsev 2002: 90-94).



- li spezza [e li ri]pone [sul ta]volò.) I cantori [cantano] con (l'accompagnamento dello) strumento *hunzinari-*, [i mi]mi *gridano* “*aḫā!*”, [m]a sussurrano [la parola]».
- [631.b] *Ibid.* II <sup>(27)</sup> [EGIR-*anda*] <sup>D</sup>LAMMA *ekuzi* <sup>LÚ.MEŠ</sup>NAR *hunzin[arit]* <sup>(28)</sup> [SÌR<sup>RU</sup> <sup>LÚ.MEŠ</sup>A]LAM.ZU<sub>9</sub> *aḫā* *hal-zi-an-zi* <sup>(29)</sup> [*memian=ma* *ḫūštiškanzi*: «[Poi] beve la divinità tutelare. I cantori [cantano] con (l'accompagnamento dello) strumento *hunzin[ari-*, i m]imi *grida[no]* “*aḫā!*”, [ma s]ussurrano [la parola]».
- [631.c] *Ibid.* II <sup>(30)</sup> ... <sup>LÚ.MEŠ</sup>NAR *hunz[inarit]* <sup>(31)</sup> [SÌR<sup>RU</sup> <sup>LÚ.MEŠ</sup>ALA]M.ZU<sub>9</sub> *aḫā* *hal-zi-an-zi* <sup>(32)</sup> [*memian=ma* *ḫūšt[iškanzi]*: «([Poi] beve [la divinità ... -]nu.) I cantori [cantano] con (l'accompagnamento dello) strumento *hunz[inari-*, i mi]mi *grida[no]* “*aḫā!*”, [ma sus]urrano [o la parola]».
- [631.d] *Ibid.* III <sup>(44)</sup> [GIM-*an=ma* U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*az* SI]G<sub>5</sub>-*ri nu* *ḫalatūwa* *hal-zi-[y]a*: «[Ma quando il giorno] diventa [favo]revole, *si gri[d]a* “*ḫalatūwa!*”».

[632] KBo 24.93+ III 11-14 (LNS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669; Yoshida 1996: 219):

<sup>(11)</sup> <sup>LÚ</sup>NAR *arta* GÌŠ <sup>D</sup>INANNA GAL *hazzikk[anzi]* <sup>(12)</sup> *n=ašta* DINGIR<sup>MEŠ</sup> *lamnit* *hal-ze-eš-ša[-an-zi]* <sup>(13)</sup> *paršiyannai=ma* <sup>NINDA</sup>*takarmu[n]* <sup>(14)</sup> *n=ašta* GÌŠ *ištanani* *zikkez[zi]*  
 «Il cantore sta in piedi. Suona[no] un grande “legno di Inanna”, *chiama[no]* gli dei per nome, spezza il pane *takarmu-* e (lo) mett[e] sull’altare».

*Commento:*

In [614] il valore del verbo è probabilmente imperfettivo continuo, dal momento che le grida lanciate dall’uomo *meneya-* sono verosimilmente contemporanee all’atto di tendere una freccia.

Nell’esempio [615], *ḫalziššai* ha la stessa valenza aspettuale di *išḫamiškanzi*: si noti qui che il verbo sembra indicare un gridare generico, evidentemente durativo, mentre in [615.a] e [615.b], dove l’oggetto è un singolo grido e l’azione è quindi non durativa e probabilmente semelfattiva, il verbo non è marcato.

Il passo [616] descrive le offerte rituali per una serie di elementi naturali, che vengono elencati dal sacerdote. È chiaro che qui il verbo *ḫalzišša-* della frase relativa ha valore imperfettivo continuo, come i verbi *paršiyanna-* e *išḫuwaiške-* nella principale (per l’interpretazione dei quali si può rimandare a quanto scritto in precedenza nei paragrafi dedicati a *paršiyanna-*). Fuscagni (2010: 146) nota che l’espressione *SUM-it/lamnit ḫalzai-* si trova solamente in questo testo e nel rituale di evocazione KUB 15.34+ III 9’ (MH/MS, CTH 483.IA; Haas & Wilhelm 1974: 194), [... (*n=ašta* I<sub>7</sub>)<sup>ME</sup>]<sup>Š</sup> *lamnit* *hal-[za]-a-i*, cui segue un elenco di fiumi nel paragrafo successivo<sup>521</sup>. Sfortunatamente, la frammentarietà del testo impedisce di capire la valenza aspettuale della forma non marcata e rende difficile il confronto con il passo in esame. In ogni caso, queste non sono le sole attestazioni di tale espressione: in [632] e [644], infatti, se ne possono trovare altri esempi, il primo dei quali non molto diverso da [616].

In [617], l’integrazione [(*h*)*azzikkanz*]*i* è probabile, ma non sicura, perché nel duplicato si legge solo parte del primo segno e non è escluso che si debba integrare piuttosto [(*h*)*azzianz*]*i*. In ogni caso, è probabile che il verbo *ḫalzišša-* indichi qui delle grida iterate e contemporanee al suono dei corni e dei cembali. Il verbo avrebbe dunque, ancora una volta, valore continuo.

Più complessa l’esegesi del passo [618]; non è infatti chiara l’alternanza tra le forme non marcate e la forma a suffisso, che sembrano descrivere la stessa azione. A ben guardare, però, si

<sup>521</sup> Cfr anche van den Hout 1992: 290.

può forse cogliere qualche differenza tra la frase al r. 2' e quella alle rr. 4'-5', nonostante ci sia un chiaro parallelismo: nel primo caso, infatti, il sacerdote *patili-* chiama per nome (*ŠUM=ŠU*) il defunto, mentre nel secondo lo stesso sembra gridare semplicemente dal tetto la sua domanda, a meno che non si debbano sottintendere alcuni elementi. In ogni caso, l'analisi aspettuale del passo risulta poco chiara, ma si noti che con il verbo *halziššāi* è coordinato *memiškanzi*, con il suffisso imperfettivo *-ške-*, mentre al *halzāi* del rigo successivo è legato *taranzi*, sinonimo di *mēma-* e non marcato.

L'esempio [620] è in qualche modo eccezionale, dal momento che rappresenta, a mia conoscenza, l'unica variante marcata da suffissi di una ben nota formula frequentemente attestata nei rituali festivi, che, nella sua forma più comune, suona <sup>LÚ</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub> *memai* <sup>LÚ</sup>*palwatallaš* *palwāizzi* <sup>LÚ</sup>*kītaš* *halzāi*: «Il mimo parla, il recitatore recita, l'uomo *kita-* grida». Solitamente queste tre azioni si svolgono contestualmente all'esecuzione di operazioni rituali di vario tipo e ne costituiscono lo sfondo; si collocano cioè sul piano di *background* e sono spesso interpretabili come imperfettive. Nel passo in esame, dove manca il riferimento al <sup>LÚ</sup>*palwatallaš*, il carattere imperfettivo di questi verbi è esplicitamente indicato attraverso l'impiego dei suffissi.

Nel passo [625], invece, mi sembra che i verbi *halzeššatti* e *hurzakeši* possano essere letti in chiave abituale, mentre in [625.a] è chiaro che la forma non marcata fa riferimento ad una singola lettura della tavoletta al cospetto delle divinità.

Gli esempi [626-631], tutti molto simili, provengono dal rituale funerario. In tutti i passi, i verbi *ŠIR<sup>RU</sup>*, *halziššanzi* e *huštiškanzi* descrivono azioni di *background*, che fanno da sfondo all'atto rituale di bere le diverse divinità. Si noti che in due casi, [631.a] e [631.b], troviamo invece la forma non marcata *halzianzi*, ma ciò non è insolito, dato il carattere aspettualmente neutro del presente semplice.

In tutti gli altri passi, la frammentarietà del testo non consente di spingere l'analisi oltre la constatazione della probabile equivalenza funzionale tra il verbo *halzišša-* e le forme in *-ške-* di volta in volta coinvolte.

### 1.3. FORME DI INCERTA INTERPRETAZIONE:

[633] KBo 12.18 IV 5'-11' (OH/NS, Cronaca di Zalpa, CTH 3.2B; Soysal 1989: 78):  
<sup>(5')</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> ŠA KUR<sup>DIDLI</sup> *uwatte[n ...]* <sup>(6')</sup> **hal-zi-iš-ša-i** *laba[rnaš ...]* <sup>(7')</sup> *nu uwatten nu=mu[(=) ...]* <sup>(8')</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> ŠA KUR<sup>DIDLI</sup> *uwa[tten ...]* <sup>(9')</sup> *mukiškettini kā[ša<sup>?</sup> ...]*  
<sup>(10')</sup> MU<sup>HIA</sup>=ŠU *pahḫaššanu[tten<sup>?</sup> ...]* <sup>(11')</sup> *irmaš=tet īz[zi ...]*  
 «Divinità dei paesi, venit[e! ...] grida: «Il Laba[na ...]»<sup>522</sup>. Venite e a me [...!] Divinità dei paesi, ven[ite! ...] invocate, in ques[to momento ...] i suoi anni protegge[te! ...] la tua malattia tra[tta<sup>?</sup> ...]».

[634] KBo 3.34 II 27 (OH/NS, Cronaca di Palazzo, CTH 8.A; Soysal 1989: 14, Dardano 1997: 52-53):  
<sup>(27)</sup> *ta išpanti hal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «(Il re prese Išpudašinara (sotto la sua protezione) – Šuppiuman e Marašša erano soprintendenti di un contingente di mille aurighi – e lo rese loro superiore. Di notte

<sup>522</sup> Così Soysal 1989: 110, ma HW<sup>2</sup> H: 94 intende diversamente: «(es) ruft der *labar[na. "»*. Se così fosse, l'accezione del verbo sarebbe verosimilmente progressiva, ma ci aspetterebbe forse una catena di clitici dopo il verbo.

faceva (lett. fa) marce di controllo e si scoprirono delle mancanze. Dopo aver innalzato la sedia del barbiere per Šuppiuman e per Marašša, misero a sedere l'uno di fronte al proprio contingente militare e misero a sedere l'altro di fronte al proprio contingente militare.) E di notte *gridavano* (lett. gridano) (ordini)».

Forme non marcate:

[634.a] *Ibid.* I <sup>(19)</sup> *mān luktat nu ABI LUGAL ḥal-za-iš*: «Quando fece giorno, il padre del re *gridò*».

[634.b] *Ibid.* III <sup>(13)</sup> *ḥal-zi-ya-ti=w[a (kuwatta) ...]*: «Egli *gridò*: “Dove [...]”».

[635] KBo 13.119 III 28'-29' (OH/NS, Rituale di purificazione, CTH 444.A)<sup>523</sup>:

<sup>(28')</sup> *antuḥšeš=ma x[...] <sup>(29')</sup> nu ḥal-ze-eš-ša-an-[zi ...]*

«Ma gli uomini [...] e *gridan*[o ...]».

[636] KBo 25.102 Vo<sup>2</sup> 1' (OH/OS, Frammento di rituale, CTH 470.1610; Neu 1980: 177):

<sup>(1')</sup> [... *ḥal-z*]i-iš-šu-ú-[e-ni<sup>2</sup> ...]<sup>524</sup>

«[...] *grid*]iam[o ...]».

[637] KUB 55.52 Ro 6-8 (OH<sup>2</sup>/NS, Festa *nuntarriyašḥaš*, CTH 626.Tg24.VI.04; Nakamura 2002: 279, Groddek 2002b: 93):

<sup>(6)</sup> [NINDA.]Ì.E.DÉ.A=ma<sup>2</sup>=az <sup>TU<sub>7</sub></sup>ḥarāma=y[a ...] <sup>(7)</sup> [*ḥal-*]zi-iš-ša-an-zi nu *appiy*[anzi ...] <sup>(8)</sup> [*k*]iššan iyan

«[Pane] di grasso e stufato *ḥarāma-* [...] *gr*]idano e sono fin[iti ... c]osì è fatto».

[638] KBo 20.26 + KBo 25.34+ III 25'-27' (OH/OS<sup>2</sup>, Festa KILAM, CTH 627.A; Neu 1980: 90, Groddek 2004f: 22)<sup>525</sup>:

<sup>(25')</sup> [LÚ.MEŠ<sub>9</sub>ḥ]āpeš karū=ma=aš tarkuanzi mān=ašta GAL=ŠUNU LUGAL-i ḥan[dāitta] <sup>(26')</sup> [ta<sup>526</sup> p]ēdi=šmi=pat ZAG-ni 1-ŠU waḥanzi LÚ.MEŠ<sub>9</sub>ALAM.ZU<sub>9</sub> aḥā *ḥal-z*[i-iš-ša-an-zi] <sup>(27')</sup> [t=ašt]a namma GÜB-li=ya 1-ŠU waḥanzi LÚ.MEŠ<sub>9</sub>ALAM.ZU<sub>9</sub> aḥā ḥ[al-zi-iš-ša-an-zi]

«[Gli uomini ḥ]api- già danzano; quando il loro capo è all[ineato] al re, girano una volta sul loro [p]osto a destra (e) i mimi *gri*[dano] “aḥā!”, quindi girano una volta anche a sinistra (e) i mimi *g*[ridano] “aḥā!”».

[639] *Ibid.* III 41'-43' (Neu 1980: 93, Groddek 2004f: 22):

<sup>(41')</sup> [mān=ašta GAL=ŠUNU LUGAL-i ḥ]andaitta tuwān [...] <sup>(42')</sup> [*ḥal-zi-iš-ša-a*]n-zi LÚ.MEŠ<sub>9</sub>ḥāpešš=a w[aḥanzi ...] <sup>(43')</sup> [... LÚ.]MEŠ<sub>9</sub>ALAM.ZU<sub>9</sub> aḥā *ḥal-z*[i-iš-ša-an-zi ...]

«[Quando il loro capo è a]llineato [al re], qui [...] *grida*]no e gli uomini ḥapi- *g*[irano ... i] mimi *gri*[dano] “aḥā!”».

[640] *Ibid.* IV 5-6 (Groddek 2004f: 24):

<sup>523</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [542], al quale si rimanda per le forme non marcate.

<sup>524</sup> Così Neu 1983: 47.

<sup>525</sup> Il verbo è da integrare probabilmente anche in III 30' e 31', del tutto analoghe a quelle qui riportate, e in III 34' e 39'.

<sup>526</sup> Groddek (2004f: 22) integra qui LÚ.MEŠ<sub>9</sub>ḥāpeš, ma lo spazio non mi sembra sufficiente.

(5) [...] <sup>LU.MEŠ</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub> x<sup>2</sup> *aḥā ḥal-zi-iš-ša-an-zi* (6) [...] <sup>LU.MEŠ</sup>ALAM.Z]U<sub>9</sub>? *aḥā ḥal-zi-iš-ša-an-zi*

«(Quando il loro capo è allineato al re) [...] i mimi gridano “aḥā!” [...] i mim]i gridano “aḥā!”».

[641] *Ibid.* IV 9-13 (Groddek 2004f: 24):

(9) [...] <sup>LU.MEŠ</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub> *aḥā ḥal-zi-iš-ša-an-zi* (10) [...] *t=ašta parā pānzi ta=z* (11) [...] -]ai <sup>LU.MEŠ</sup>ḥāpeš āpanda (12) [...] <sup>L</sup>ḥāpeš ḥū *ḥal-zi-iš-ša-[an-zi]* (13) [...] x-zi  
 «[...] i] mimi gridano “aḥā!” [...] avanzano e [...] gli uomini ḥapi- indietro [...] gli uomini ḥapi- grid[ano] “ḥū!” [...] ...».

Forme non marcate:

[641.a] *Ibid.* III (20) [<sup>MUNUS.MEŠ</sup>zint]uḥieš AŠAR=ŠUNU appanzi [t]=e tienzi ta kišš[an] (21) [S]İR<sup>RU</sup> [1-aš ḥal-za-a-i ulīwā ulin apē=ma=šše QĀTAMMA[=pat kattān] (22) arkuwanzi apāš=a namma kiššan ḥal-za-a-i teuyara tē-...] (23) [t]aštemū uliwālinā taštemū apē=ma=šše QĀTAMM[A=pat kattān] (24) arkuanzi namma ḥal-za-a-i lamā ziuiyallināya: «[...] Le donne zint]uḥi- prendono il loro posto [ed] esse avanzano e [ca]ntano cos[ī]: [una g]rida “ulīwā ulin”, e le altre (lett. quelle) [proprio] allo stesso modo cantano in risposta a lei; quella poi grida così: “teuyarate-x [...]t]aštemū uliwālinā taštemū”, e le altre (lett. quelle) [proprio] allo stesso mod[o] cantano in risposta a lei; poi grida “lamā ziuiyallināya”».

[641.b] *Ibid.* IV (1) [GAL=ŠUNU ḥal-za-a-i ma]yaškam mayaškam apē=ma=šše (2) [QĀTAMMA=pat kattān arkuanzi] namma ḥal-za-a-i mayalūwaiu (3) [...] mayaškam? mayaškam: «[Il loro capo grida “ma]yaškam mayaškam”, e quelle [proprio allo stesso modo cantano in risposta] a lei; poi grida “mayalūwaiu” [...] “mayaškam?” mayaškam”».

[642] KBo 10.24 III 15’-17’ (OH/NS, Festa KI.LAM, CTH 627.1.b.A; Singer 1984: 18):

(15) EGIR=ŠU=ma <sup>LU.MEŠ</sup>Zinḥuriyaš (16) iyanta ḥūiya (17) *ḥal-zi-iš-ša-an-zi*

«Poi gli uomini zinḥuri- marciano (e) gridano “ḥūiya!”».

Forme non marcate:

[642.a] *Ibid.* V (7) [<sup>LU</sup>AGRI]G UŠKĒN LÚ <sup>GIŠ</sup>GIDRU=ma (8) [*ḥal-za-a-i* <sup>U</sup>RU]Tūwanuwail: «[L’amministrato]re si inchina e l’araldo [grida] (hatt.) “Tuwanuwa!”».

[642.b] *Ibid.* V (17) [(<sup>LU</sup>AGRIG UŠKĒN L)]Ú <sup>GIŠ</sup>GIDRU=ma (18) [*ḥal-(za-a-i* <sup>URU</sup>Hūpi)]šnail: «L’amministratore si inchina e l’araldo [gr]ida (hatt.) “Ḥubešna!”».

[643] KBo 30.13 Vo 4’-7’ (OH/NS, Festa KI.LAM, CTH 627.1.i.C; Singer 1984: 81):

(4) [...] x-uš šīšš[a- ...] (5) [*ḥal-]zi-iš-ša-an-z[i* ...] (6) 2-ŠU ḥuyan[zi ...] (7) *t=ašta pānz[i ...]*

«[...] prem[- ... gr]idan[o ...] corro[no] due volte [...] e vann[o ...]».

[644] KBo 21.85 + KBo 8.109+ IV<sup>1</sup> 11’ (OH/MS, Festa della luna e del tuono, CTH 630.A):

(11) DINGIR<sup>MEŠ</sup>=ma GAL <sup>LU.MEŠ</sup>SAGI lamnit *ḥal-zi-iš-ša-i*

«(Il capo della guardia del corpo prende il coppiere per il mantello e lo porta davanti al re. Il coppiere dà al re un recipiente *tapišana-* d’or[o] con vino. Il re offre le pecore a q[u]este divinità) e il capo dei coppieri chiama le divinità per nome (*segue la lista delle offerte alle divinità*)».

- [645] KBo 25.37 IV 6'-13' (OH/OS, Frammento di festa che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.II.a.3; Neu 1980: 96):  
 (6') [t=aš]ta namm[a ...] (7') [LÚ<sup>G1</sup>ŠGIDRU-aš peran h[uwāi ...] (8') [t]a=z handi ša[rra- ...] (9') [...]x uenzi L[Ú ...] (10') [hal-z]i-iš-ša-an-z[i ...] / (11') [LÚ]meneyaš per[an huwāi? ...] (12') [LÚ<sup>men</sup>]eya<sup>527</sup> hal-zi-iš-ša-an-zi ...] (13') [h]ū hal-zi-iš-ša-a[n-zi ...]  
 «Po[i ... l'a]raldo c[orre] in avanti [...] e si di[vidono?] in due gruppi separati [...] vengono (e) l'uo[mo ... gri]dan[o ...]. [L'uomo] meneya- [corre?] in avan[ti ...] grida[no "men]eya!"? [...] grida[no "h]ū!" [...]».
- [646] KBo 17.18 II 2-5 (OH/O/MS<sup>2</sup>, Frammento di rituale festivo che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.II.a.2.1.A; Neu 1980: 100):  
 (2) [... LÚ.M]EŠ hāpe[š] x x x[...] (3) [... hal-zi-i]š-ša-an-zi x x x x x x[...] (4) [... LÚ.MEŠ hāp]ēš=a hū hal-zi-iš-ša-an-z[i] (5) [... -z]i t=e=šta parā pānz[i]  
 «[Gli uom]ini hapi- ... [...] gri]dano ... [...] gli uomini hap]i- gridan[o] "hū!" [...] ed essi vann[o] avanti».
- [647] KBo 25.46 8'-10' (OH/MS, Frammento di festa che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.I.8.A; Klinger 1996: 228):  
 (8') [M]UNUS.MEŠ zintuḫieš SİR<sup>RU</sup> L[Ú<sup>G1</sup>IŠGIDRU-aš NIN.DINGIR-ri pera[n huwāi] (9') [L]Ú.MEŠ hāpieš hū impū hal-zi-iš-ša-an-z[i] (10') [t]a=kkan haššan 1-ŠU huianzi  
 «[Le d]onne zintuḫi- cantano, l'[a]raldo [corre] davant[i] alla sacerdotessa NIN.DINGIR, [gli u]omini hapi- gridan[o] "hū impū!" e corrono una volta al focolare».

Forme non marcate:

- [647.a] *Ibid.* (3') [... h]al-zi-an-zi: «[...] g]ridano».  
 [647.b] *Ibid.* (14') [...]x ahā hal-zi-[an-z]i: «[...] Gridano "ahā!"».

- [648] KBo 25.38 2' (OH/OS, Frammento di rituale festivo con hatticismi, CTH 744; Neu 1980: 97):  
 (2') [... LÚ.MEŠ ALAM.Z]U<sub>9</sub> ahā h[al-zi-iš-ša-an-zi]  
 «[...] I mim]i g[ridano] "ahā!"».
- [649] KUB 35.70 II 1-2 (OH/NS, Frammento del šalli aniur, CTH 762.9; Starke 1985: 184):  
 (1) [...]x-ma hal-ze-eš-ša-an-zi nu EN SISKUR SAG.D[U ...] (2) [...] hūkzi=ma kiššan  
 «[...] Gridano e il signore del rituale la test[a ...] e così scongiura».
- [650] KUB 25.37+ III 1-5 (OH<sup>2</sup>/NS, La tavoletta di Lallupiya, CTH 771.1; Starke 1985: 346)<sup>528</sup>:  
 (1) [... w]atkuzi nu ANA GU<sub>4</sub>.MA[H] [...] (2) [... hal-]zi-iš-ša-an-zi (3) [LÚ<sup>MES</sup> URU Lallu]piya=ya ANA LÚ<sup>SAG</sup>IA (4) [... h]al-zi-iš-ša-an-zi (5) [...] šarā tiyazi

<sup>527</sup> Seguo qui Neu 1980: 96 n. 320, ma non mi sembra ci sia spazio sufficiente per questa integrazione, senza contare le difficoltà relative alla forma e alla funzione logica del termine in questa frase. Il parallelo al r. 13' suggerirebbe la presenza qui di un grido.

<sup>528</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [615], a cui si rimanda anche per le forme non marcate.

«[... s]alta e al tor[o ... gri]dano e [gli uomini di Lallu]piya al coppiere [... g]ridano [...] si alza».

[651] *Ibid.* III 17'-19' (Starke 1985: 347):

(17') *nu* x x[... u]iniyandan akuanzi (18') *nu=kan* <sup>SI</sup>š[awatar]ša akuanzi **hal-zi-iš-ša-an-zi=ma** (19') *kiššan* u[i]niyandan uiniyandan ekuzi  
«E [...] bevono il [v]ino, bevono dal c[orn]o e *gridano* così: “Il vino, beve il vino!”».

[652] KUB 8.81 + KBo 19.39 III 15-16 (MH/MS, Trattato di Tuthaliya I con Šunaššura di Kizzuwatna, CTH 41.II.1; Götze 1924: 12, Fuscagni 2012 [hethiter.net]):

(15) [mā]n <sup>LÚ</sup>pitteya[nza] tamēdaz KUR-az uizzi (16) [... š]er <sup>URU</sup>Ha[ttuša]n **hal-zi-iš-ša-i**  
«[S]e viene un fuggitivo da un altro paese, [...] chiama Ha[ttuš]a [...]».

[653] KUB 31.104(+) II<sup>2</sup> 2'-7' (MH/MS, Trattato di Arnuwanda I con i Kaška, CTH 139.2):

(2') *n=a*[š<sup>2</sup> ...] (3') *šar*[ā ...] (4') **hal-zi-i[š-** ...] (5') *zahḫiya* [...] (6') <sup>LÚ</sup>KÚR EGIR [...] (7') ANA KUR <sup>URU</sup>HA[TTI ...]  
«Ed eg[li<sup>2</sup> ...] sopr[a ...] chiam[- ...] in battaglia [...] il nemico dietro [...] nel paese di Ha[tti ...]».

[654] KUB 14.1+ Vo 13 (MH/MS, Requisitoria contro Madduwatta, CTH 147; Götze 1928: 24, Beckman, Bryce & Cline 2011: 84):

(13) ... *nu=wa=mu* *kuwapi* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> BĒLĪ=YA *lāḫḫa* **hal-zi-iš-ša-at-ti**  
«Quando tu, Maestà, mio signore, mi *chiamerai* in battaglia, ([verrò subito in tuo aiuto<sup>2</sup>])».

[655] HKM 21 20-26 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 134):

(20) *ammel=kan* *aššul* PANI <sup>1</sup>Pulli (21) *hal-za-a-i* *namma=tta* *kiššan* (22) [t]emi *tuel=wa* [k]ue ṬUPPA<sup>HIA</sup> (23) *pedanzi* *n[u]=war=at=kan* (24) *ammuk* **hal-zi-iš-ša-ah-ḫi** (25) *namma=wa=tta* EGIR-pa (26) *a[rḫ]a* *w[ar]i*ššahḫi  
«Leggi *ad alta voce* i miei saluti a Pulli! Inoltre ti [d]ico così: “le tue tavolette [c]he porteranno, io le *leggerò ad alta voce* e poi ti a[i]uterò in tutti i m[od]i possibili”».

[656] KBo 18.66 Ro 3'-10' (MH/MS, Frammento di lettera, CTH 209; Hagenbuchner 1989: 109):

(3') [... *ku*]iš *kuiš* ITTI <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *ḫar*[- ...] (4') [...] *ēppiškettani* [...] (5') [...] *nu=wa* *garuššiyatteni* *nu=war=a*[- ...] (6') [...]x *kuedani* U<sub>4</sub>-ti *nu=wa=za* *apūnn=a* u[ttar<sup>2</sup> ...] (7') [... =ka]n<sup>2</sup> ANA <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *anda* *kappuškezzi* x[...] (8') [... *ḫūmant*]ēš LUGAL<sup>MEŠ</sup> *ešir* *nu=wa=za* *anzel* *ma[hḫan ...]* (9') [... **hal-zi-iš-ši-ir** *kinun=a=wa=zan* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *ḫūm*[an(-) ...] (10') [... ḪUL]-*lūwahḫaškeši*  
«[... Chi]unque contro Sua Maestà [...] prenderete [...], starete in silenzio e [...] nel giorno in cui (si verifica), anche quella q[uestione<sup>2</sup> ...] per Sua Maestà includerà. [...] tutt[i] erano re e qu[ando] i nostri [...] *chi*amavano. Ma ora Sua Maestà lo [...] tutt[o ...] tratti [mal]e».

- [657] KBo 18.57(+) Vo 34''-36'' (MH/MS, Frammento di lettera, CTH 209; Hagenbuchner 1989: 102):  
 (34'') ... <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=wa=za x[...-]a lē namma (35'') KUR <sup>URU</sup>Palā **ḫal-zi-iš-ša**[- ...]x-raddat  
 (36'') nu=war=at KUR <sup>LÚ</sup>KÚR k[i- ...]  
 «(Iyaliy[a ...] mi ha detto:) “Maestà, [...] in seguito il paese di Pala non *chiam*[- ! ...]  
 ... ed essi<sup>2</sup> il paese nemico [...]”».
- [658] KBo 19.88 7'-8' (MS<sup>2</sup>, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275):  
 (7') [...]x lē **ḫal-ze-eš-ša-a**[t-te-ni ...] (8') [...]x-uš lē **ḫal-z[e-eš-ša-at-te-ni ...]**  
 «[...] non *grida*[te! ...] non *grid*[ate! ...]».
- [659] KBo 15.32(+) II 1 (MS, Scomparsa del dio della tempesta di Kuliwišna, CTH 330.1.C;  
 Glocker 1997: 20):  
 (1) [...] **ḫal-zi<sup>2</sup>-i**š-ša-a-i  
 «[...] *chia*ma<sup>2</sup>».
- [660] KUB 23.115+ III 7' (MH/NS, Preghiera di Arnuwanda I e Ašmunikal, CTH 375.1.C;  
 von Schuler 1965: 160, Lebrun 1980: 139, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):  
 (7') [nu=šma]š=šan KUR.KUR<sup>HI.A</sup> niwallan šer **ḫal-zi-iš-ša**-[šu-u-e-ni]<sup>529</sup>  
 «[E a vo]i *dici*[amo ad alta voce] i paesi innocenti (*seguono otto nomi geografici*)».
- Forme non marcate di CTH 375.1:  
 [660.a] A IV (11) LÚ<sup>MEŠ</sup> U<sup>[RU]</sup>G]ašga=ma **ḫal-zi-wa-ni**: «Ma noi *chiamiamo* gli uomini dei [K]aška (e  
 [d]iamo loro dei doni; poi li facciamo giurare)».
- [661] KBo 43.22 8'-10' (MS, Frammento di rituale, CTH 470.1048):  
 (8') [...] AN]A<sup>?</sup> KÁ.GAL<sup>HI.A</sup>-š=a ḫūmanda[š] (9') [...] uw]āu ui ui **ḫal-zi-iš-ša-a**[n-zi] (10')  
 [...]x *arahza pēdanzi*  
 «[...] a tutt[e] le porte [...] *gridan*[o “uw]au wi wi!” [...] portano all'esterno]».
- [662] KBo 48.118 5' (MS<sup>2</sup>, Frammento di rituale, CTH 470.2129; Groddek 2012a: 81):  
 (5') [...]x-<sup>r</sup>zi **ḫal-zi-iš-ša-an**[-zi<sup>2</sup> ...]  
 «[...] ... *grida*[no ...]».
- [663] KUB 60.121 Ro 23'-24' (MS, Frammento di rituale (festivo) di Kizzuwatna, CTH  
 500.344; Groddek 2006: 121):  
 (23') ... n=an=kan arḫa adanzi nū=ya (24') [...] **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «([Quand]o versano il brodo di carne nella ciotola, il pane [... -]no e lo mettono davanti  
 alla divinità; gli uomini *ḫilammi*- [ava]nzano), lo mangiano completamente e *gridano*  
 “nū!” [...]».
- [664] KBo 23.83 3'-4' (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*ḫ*)išuwa, CTH 628.IV):

<sup>529</sup> Ma von Schuler (1965: 160) e Lebrun (1980: 139) integrano *ḫal-zi-iš-[ga-u-e-ni]*.

- (3<sup>o</sup>) [...] -za NINDA idur[i- ...] (4<sup>o</sup>) [**ḥal-z**]-**i-iš-ša-an-z**[i ...]  
 «[...] pane idur[i- ... chia]man[o ...]».
- [665] KBo 47.97 col. sinistra 3'-4' (MS<sup>2</sup>, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1030; Groddek 2011a: 91):  
 (3<sup>o</sup>) [...] =kan ŠUM=ŠU (4<sup>o</sup>) [...] **ḥal-z**]-**i-iš-ša-an-z**  
 «[...] il suo nome [...] gridano».
- [666] KBo 21.89+ II<sup>1</sup> 13'-14' (MS, Rinnovamento del carniere della divinità tutelare, CTH 683.5.A; McMahon 1991: 176):  
 (13<sup>o</sup>) namma=aš=kan parā [...] (14<sup>o</sup>) **ḥal-z**]-**i-iš-ša-an-z**[i ...]  
 «Poi egli in avanti [...] gridan[o ...]».
- [667] KBo 9.120 Ro<sup>2</sup> 9'-11' (MS, Frammento di una festa per Ḥuwaššanna, CTH 694):  
 (9<sup>o</sup>) [...] x tittanuanz[i ...] (10<sup>o</sup>) [... **ḥal-z**]-**i-iš-ša-an-z** n=uš=kan x[...] (11<sup>o</sup>) [...] -ma  
 SÍG kišrit [...]  
 «[...] collocan[o ... chi]amano e li [...] con un kišri- [...]».
- [668] KBo 16.100 16'-17' (MS, Frammento di una festa per Ḥuwaššanna, CTH 694):  
 (16<sup>o</sup>) [...] nu NINDA<sup>HLA</sup> EMŠA paršānz[i] (17<sup>o</sup>) [... **ḥal-z**]-**i-iš-ša-an-z**  
 «[...] e spezzan[o] i pani aspri [... chi]amano».
- [669] KBo 34.225 Ro 8'-10' (MS<sup>2</sup>, Frammento di una festa per Ḥuwaššanna, CTH 694):  
 (8<sup>o</sup>) [...] x NINDA<sup>HLA</sup> -an ŠA UPNI (9<sup>o</sup>) [... ANA ištān] āni<sup>2</sup> PANI DINGIR<sup>LIM</sup> (10<sup>o</sup>) [... **ḥal-**  
**z**]-**i-iš-ša-an-z**  
 «[...] pani di un “pugno” [... sull’alta]re davanti alla divinità [... chi]amano».
- [670] KBo 23.27 + KBo 35.183 I 11' (MS, Racconto mitologico: Teššub e i fiumi, CTH 776; Trémouille 1999: 207):  
 (11<sup>o</sup>) [...] x dundumašnaš danzi [**ḥ**]al-z]-**i-iš-ša-an-**z<sup>2</sup>-x-x'  
 «[...] del dundumar prendono, [i]nvocano<sup>2</sup> ...».
- [671] *Ibid.* II 7'-8' (Trémouille 1999: 208):  
 (7<sup>o</sup>) [...] x-lupašši dundumar (8<sup>o</sup>) [...] dund]umar **ḥal-z**]-**i-iš-ša-an-z**  
 «[...] ... il dundumar [... il dund]umar invocano».
- [672] *Ibid.* II 13'-14' (Trémouille 1999: 208):  
 (13<sup>o</sup>) ... <sup>1</sup>Zūwahḥu <sup>1</sup>Zit[a]rpu (14<sup>o</sup>) <sup>1</sup>Puratti <sup>1</sup>Ubilpaeše **ḥal-z**]-**i-iš-ša-a**-n-z<sup>2</sup>  
 «Inv[oc]ano il fiume Zuwahḥu, il fiume Zit[a]rpu, il fiume Puratti, il fiume Ubilpaeše».
- [673] KBo 31.143+ Ro<sup>2</sup> 24' (MH/MS, Rituale di Allaituraḥi, CTH 780; Haas 2007: 30, CHD Š: 505):  
 (24<sup>o</sup>) [nu<sup>2</sup> B]ĒL SISKÚR **ḥal-z**]-**i-iš-ša-i**



«(Ma poi [...] nella [buc]a ...<sup>530</sup> olio fino nel vino e [...] indietro nel giardino.) [Il signore del rituale grida: (segue un'invocazione alla divinità solare della terra)».

[674] KBo 32.37 col. destra 18'-19' (MH/MS, Canto della liberazione, CTH 789; Neu 1996: 505):

(18') [...]x *tuk katti*[=š*i*] *uda*[*hhi* ...] (19') [...] **hal-zi-iš-š[a]-i=tt[a(-)...]**  
 «[...] ti por[terò] con [lui ...] t[i] *sta chiaman*[*d*]o [...]».

Forme non marcate:

[674.a] *Ibid.* col. destra (4') [... -i]z*ziš* GE<sub>6</sub>-az [...] (5') [... ka]rūr*ariwar=kan* [...] (6') [... šanez]z*in?*  
*halukan hal-z[a-a-iš?* (7') [... <sup>D</sup>IŠ]KUR-*aš* <sup>GIŠ</sup>NA-az ar[*āiš*]: «[...] ... di notte [...] all'a]lba [...] un [dol]ce<sup>?</sup> messaggio *grid*[*ò*? ... il dio della te]mpesta si al[zò] dal letto».

[675] KBo 39.197 I 6'-8' (MS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 1996: 255):

(6') [... -š]an *hal-zi-ya-an-t[e-e]š* (7') [... -z]a *išpanti* (8') [...]x **hal-zi-iš-ša-at-te-e[n]**  
 «[...] chiam[at]i [...] di notte [...] chiamavat[e]/chiamat[e]!».

[676] KBo 29.204 + KUB 32.123 + KBo 29.206+ I 4' (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištānuwa, CTH 772.3.A; Starke 1985: 317)<sup>531</sup>:

(4') [... AN]A <sup>GIŠ</sup>ZA.LAM.GAR<sup>HLA</sup> **hal-zi-iš-ša-at-x**[...]  
 «[...] nell]e tende *chiam*[i/ate<sup>?</sup> ...]».

[677] *Ibid.* I 34'-37' (Starke 1985: 305):

(34') [**hal-z]i-iš-ša-a[n-z]i=ma=kan kuedaš ŠA GAD ANA** <sup>GIŠ</sup>ZA.LAM.GAR<sup>HLA</sup> (35')  
 [an]dan n=a[t 1]<sup>NUTIM</sup> <sup>GIŠ</sup>ZA.LAM.GAR<sup>HLA</sup>=pat n=ašta *kuitman* (36') [an]iūr  
 [karapt]ari LUGAL=ma=kan MUNUS.LUGAL=ya *apēdašš*=[a<sup>?</sup>] (37') [ANA  
<sup>GIŠ</sup>ZA.LAM.GAR<sup>HLA</sup>] *anda šeškettari*

«Nelle tende di stoffa nelle quali [*chi*]ama[n]o – (c'è) proprio una serie di tende –, fino a quando [il rit]uale [si concl]ude, il re e la regina dormono dentro ciascun[a di quelle tend]e».

[678] *Ibid.* II 6' (Starke 1985: 307):

(6') **hal-zi-iš-š[a- ...]**  
 «Chiam[a- ...]».

[679] KBo 5.11+ I 5-7 (NS, Istruzioni per il guardiano della porta, CTH 263.A; Miller 2013: 90):

<sup>530</sup> La forma verbale che compare qui è il presente III sg. *šu-na-a-iz-zi*, di cui non ho trovato traccia nei dizionari. È difficile che appartenga a *šunna-* 'riempire', che attesta alla III sg. *šunnai*, *šunniezzi* o *šunniyazi*, come anche a *šūniya-* 'immergere', che ha *šūniezzi* e *šūniyazi*. Formalmente, invece, il verbo sembrerebbe appartenere alla classe di *hatrae-* (cfr. EDHIL: 132-134), che comprende generalmente dei denominali, anche se si tratta di una classe molto produttiva, al punto che «in NS texts virtually every verb shows forms that are inflected according to the *hatrae*-class» (EDHIL: 132). Sul piano semantico, mi sembra verosimile un valore come 'mescolare' o 'versare'.

<sup>531</sup> Dallo stesso testo vengono anche i passi [593] e [594] *supra*.

(5) *nu* INA É.GAL<sup>LIM</sup> *kuiēš šēsanzi* (6) *n=at parā tianzi* LÚ.NI.DUḪ=*ma=aš=kan ha[tti]li*  
 (7) *lamnit hal-zi-iš-ša-i*

«Coloro che dormono nel palazzo avanzano e il guardiano della porta li chiama per nome in ha[tti]co (segue l'elenco dei funzionari in lingua hattica con traduzione a fronte)».

Forme non marcate:

- [679.a] *Ibid.* IV (9<sup>o</sup>) *mahḥan=ma ḥalinduwa taranzi nu* LÚ.MEŠEDI AN[A ...] (10<sup>o</sup>) *hal-za-a-i kāzzue*: «Ma quando dicono “al palazzo!”, la guardia del corpo grida (hatt.) “kazzue” a [...]».
- [679.b] *Ibid.* IV (18<sup>o</sup>) *mahḥan=ma SIG<sub>5</sub>-ri n=ašta* [LÚŠ]U.I *ištarniyaš KÁ.GAL* (19<sup>o</sup>) *katta tīēzzi nu hal-za-a-i [(mi)]ššā miššā*: «Ma quando (tutto) va bene, [il barb]iere scende al portone interno e grida (hatt.) “Prendi! Prendi!”».
- [679.c] *Ibid.* IV (23<sup>o</sup>) *mahḥan* LÚŠU.I *šarā paizzi nu* LÚ.NI.DUḪ *hal-z[(a-a-i)]* (24<sup>o</sup>) *zik=za kuiš*: «Quando il barbiere torna su, il guardiano della porta grida “Chi (sei) tu?”».
- [679.d] *Ibid.*<sup>532</sup> col. sinistra (1<sup>o</sup>) [... -]an ŠUM=ŠU *hal-za-a-i*: «[...] chiama per nome».
- [679.e] *Ibid.* col. destra (4<sup>o</sup>) LÚšarmey[a- ...] (5<sup>o</sup>) *hal-za-a-i* [...]: «L'uomo šarmey[a- ...] grida [...]».
- [679.f] *Ibid.*<sup>533</sup> II (4<sup>o</sup>) [... ŠUM=Š]U<sup>2</sup> *hal-za-a-i*: «[...] grida [il su]o [nome]».
- [679.g] *Ibid.* II (14<sup>o</sup>) [...x LÚ.NI.DUḪ-š=a LÚ.MEŠŠUKUR<sup>534</sup> (15<sup>o</sup>) [... n=]at ubāti LÚ.DUGUD=*ya=kan ŠUM=ŠU hal-za-a-i*: «[...] Ma il guardiano della porta i lancieri [...] ed essi sono un'unità militare ubati e il dignitario grida il suo nome».

[680] KUB 31.102 I 11'-12' (NS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275):

(11<sup>o</sup>) *našma=at kuit UNŪTUM nu[- ...]* (12<sup>o</sup>) *hal-zi-iš-ša-an-zi*

«Oppure lo strumento che essi [...] chiamano».

[681] KUB 30.56 III 7-9 (NS, Catalogo di tavolette, tipo: *mān*/INIM, senza DUB, CTH 279.1; Dardano 2006: 212):

(7) INIM <sup>1</sup>*Kantuzzil[i GAL* LÚ.MEŠ]ŠANGA DUMU.LUGAL *mān x[...]* (8) *lahuwanzi tepu[(-) ...]x-watar hal-zi-ša-an-z[i ...]* (9) ANA É DINGIR<sup>LIM</sup>=*ya=šši GI[M-an ...]x-aš GAM-an tianzi SISKUR [DŪ-anzi]*

«Parola di Kantuzzil[i, capo dei] sacerdoti, principe: quando [...] versano, un poco [...] ... chiaman[o ...] e co[me] per lui nel tempio [...] mettono giù (e) [celebrano] il rituale».

[682] KUB 33.106+ IV 32'-40' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.3.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(32<sup>o</sup>) [*n=at=ka*]n *pāndu KUR-e anda šarāzz[i]* (33<sup>o</sup>) [*katt*]erri UR.S[AG- ... *hal-z*]e-*eš-ša-an-du* U[Z]U NÍG.GIG=*ma=mu* UZU *ha[hri- ...]* (34<sup>o</sup>) [*ku*]e *šarā hū-x[... n]=at=kan pāndu KUR-e anda x[...x[...]* (35<sup>o</sup>) [*hal-z*]e-*eš-ša-an-du* U[ZU ... =ma=m]u UZU ÉLLAG.G[ŪN.A=y]a *kuiēš šarā [...x-yat* (36<sup>o</sup>) [*n]=at=kan pāndu K[UR-e ...]x-in hal-ze-eš-ša-an-du* / (37<sup>o</sup>) [N]<sup>A4</sup>*kunkunuzi[š ANA DU EGIR-pa mem]iškeuan dāiš karu=wa=mu* (38<sup>o</sup>) *kuit ḥarnikt[a ... kui]tki dāi nu=wa=šši=kan kuit ŠUM-an* (39<sup>o</sup>) *teḥḥi pāndu [...]* NA<sub>4</sub>ŠU.U-*zin* (40<sup>o</sup>) *hal-ze-eš-ša-an-d[u pāndu ... hal-]ze-eš-ša-an-du*

<sup>532</sup> KBo 50.275 (Groddek 2008b: 181).

<sup>533</sup> KUB 26.23.

<sup>534</sup> Oppure LÚ.MEŠIGI.DŪ (cfr. Miller 2013: 92).

«(Ullikummi iniziò [di n]uovo a parlare a[ l dio della tempesta]: “[Colp]isci di [nuo]vo come un uomo ed esaudisci [il suo desiderio!] Ea, il re della saggez[za], s[ta] al tuo fianco [...] togli[e e] lo/li [...] su [tu]tte le montagn[e]). [Ed essi] vadano (e) nel paese superior[e] (e) [infe]riore l’er[oe ... *chi*]amino! Ma a me il fegato (e) i pol[moni ... ch]e sopra [...] Ed] essi vadano (e) nel paese [...] *chia*]mino! [Ma a m]e il [...] e il ‘rene c[olorato’] che sopra [...] ... [Ed] essi vadano (e) [nel] pa[ese] un [...] *chiamino!*”. La diorite[e] iniziò a [risp]ondere [al dio della tempesta]: “Ciò che/Poiché un tempo egli mi ha distrutt[o, ... qual]cosa prende. Poiché io gli ho messo il nome, vadano (e) [...] *chiamino* la diorit[e! Vadano (e) *chi*]amino [...]!”».

- [683] KUB 8.63+ I 5’-8’ (NS, Atramḫašiš, CTH 347.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(5’)</sup> [... *kue=wa*²] <sup>(6’)</sup> *kē AWĀTE*<sup>MEŠ</sup> *memišta nu=war=at ištama[š]* <sup>(7’)</sup> [...] *-piru-x* [...] ANA EZEN<sub>4</sub>=*ma=wa=tta kuedani ḫal-z[i’-iš-ša-i]* <sup>(8’)</sup> [...] *-u*]n  
 «([E] quando Ḫamša ebbe u[dito] le parole di Kumarbi, [iniziò] a dire ad Atramḫaši, suo figlio:) “Queste parole [che] ha detto, ascolt[a]le! [...] ... [...] Ma la festa alla quale ti *chia*[ma], io [...]”».
- [684] KUB 54.1+ III 15’-16’ (NS, Frammento di preghiera, CTH 389; Archi & Klengel 1985: 56, Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):  
<sup>(15’)</sup> ... *nu=w*[a ...] <sup>(16’)</sup> *ḫal-zi-iš-ša[- ...]*  
 «E [...] *chiam*a[- ...]».
- [685] KUB 7.29 Ro 23-24 (NS, Rituale di Iyarri di Lallupiya contro l’impurità, CTH 399.A; Görke 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(23)</sup> ... *nu LU*<sup>MEŠ URU</sup> *Lallupiy[a]* <sup>(24)</sup> [...] *-anz*]i *nu ui ui ḫal-’zi’-i[š-ša-an-zi]*  
 «Gli uomini di Lallupiy[a ... -n]o e *grid*[ano] “*wi wi!*”».
- [686] Bo 4811 IV 15’-18’ (NS, Rituale per la posa della prima pietra, CTH 413.3.A; Görke 2012 [hethiter.net]; Akdoğan 2013: 14):  
<sup>(15’)</sup> [...] *x-aš linkiyaš* <sup>(16’)</sup> [...] *PANI LUGAL* <sup>(17’)</sup> [...] *x kī SISKÚR* <sup>(18’)</sup> [...] *ḫal-z[i-iš-ša-an-zi]*  
 «[...] del giuramento [...] davanti al re [...] questo rituale [...] *chia*]mano».
- [687] KUB 4.1 II 19-20 (NS, Rituale di scongiuro al confine nemico, CTH 422.A; von Schuler 1965: 172, Trabazo 2002: 516):  
<sup>(19)</sup> *nu ŠA KUR* <sup>URU</sup> *ḪATTI DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *antuḫšušš=[a]* <sup>(20)</sup> *ēšḫar iyauwanna ḫal-zi-iš-ša-an-z[i]*  
 «(Anche i Kaška sono diventati arroganti: voi (*sic!*) avete tolto le città agli uomini di Ḫatti e li avete cacciat[i] dai loro campi e dalle loro vigne.) *Stanno chiamand[o]* (*scil. i* Kaška) gli dei [e] gli uomini del paese di Ḫatti a spargere sangue; ([il sangue] deve essere versato dagli dei del paese di Ḫatti, il sangue deve essere versato anche dagli uomini [del paese di Ḫatti])».

Forme non marcate:

- [687.a] *Ibid.* II <sup>(1)</sup> *nu kiššan memai ŠA KUR* <sup>URU</sup> *Kašga* <sup>(2)</sup> *DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *kāša=šmaš tuliya hal-zi-ya-u-en*: «E dice così: “Divinità del paese dei Kaška, vi abbiamo chiamato in assemblea. (Venite! Mangiate, bevete e ascoltate la protesta che vi stiamo presentando!)».
- [688] KBo 21.76 col. destra 3’ (NS, Testo medico, CTH 461.B; Burde 1974: 24):  
<sup>(3’)</sup> [...]x *hal-ze-eš-ša-a[n-zi ...]*  
«[...] chiama[no ...]».
- [689] IBoT 2.127 II 2’-3’ (NS, Frammento di rituale, CTH 470.8):  
<sup>(2’)</sup> 1 AŠ.ME KÙ.SIG<sub>17</sub> x[...] <sup>(3’)</sup> *hal-zi-iš-ša-a[n-zi ...]*  
«Un disco solare d’oro [...] chiama[no ...]».
- [690] KBo 21.77+ col. destra 8’-9’ (NS, Frammento di rituale, CTH 470.938; Groddek 1999b: 305):  
<sup>(8’)</sup> [...]x-*danzi nu uiya nu ud[a(-) ...]* <sup>(9’)</sup> [*hal-z*]-*i-iš-ša-an-zi*  
«[...] ... e uiya e ... [...] grid]ano».
- [691] KBo 12.110 7’-8’ (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1298):  
<sup>(7’)</sup> ... *n=aš IŠTU KUŠ MÁŠ.TU[R]* <sup>(8’)</sup> [...]x *hal-ze-eš-ša-at-te-ni*  
«Ed egli con la pelle di un capret[to ...] chiamate».
- [692] KBo 45.241 3’-4’ (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1339; Roszkowska-Mutschler 2005: 295):  
<sup>(3’)</sup> ... *n=at me-[...]* <sup>(4’)</sup> [...] *hal-z*]-*i-iš-ša-an-zi* [...]  
«E ciò [...] chi]amano [...]».
- [693] KBo 43.250 3’ (NS, Frammento di rituale, CTH 470.2120):  
<sup>(3’)</sup> [...] *hal-*]-*zi-iš-ša-an-zi* [...]  
«[...] chi]amano [...]».
- [694] KBo 52.84 Vo<sup>3</sup> 3’ (NS, Rituale di evocazione per Teššub, Ḫepat e Šarruma, CTH 485.?):  
<sup>(3’)</sup> [...]x *āpišš=a hal-ze-eš[-ša- ...]*  
«[...] e grid[a(no<sup>3</sup>)] “fossa rituale” [...]».
- [695] KBo 24.48 II 6’-8’ (NS, Frammento di rituale (festivo) di Kizzuwatna, CTH 500.18; Strauß 2006: 80 n. 311):  
<sup>(6’)</sup> [...]x 1 *kuptin ANA* <sup>D</sup>*IŠTAR ŠĒRI* <sup>(7’)</sup> [...] *DINGIR*<sup>M</sup>]-<sup>EŠ</sup>.*MUNUS*<sup>MEŠ</sup>=*ya walhanzi* <sup>(8’)</sup>  
[...] *a]nda*<sup>535</sup> *tuppiaz hal-zi-iš-ša-i*  
«[...] Battono un *kupti-* per Ištar del campo di battaglia, [...] e per le [divinità] femminili [...] i]ntanto<sup>?</sup> legge ad alta voce da una tavoletta».
- [696] KBo 8.68 I 2’ (NS, Frammento di rituale (festivo) di Kizzuwatna, CTH 500.166):

<sup>535</sup> Altre integrazioni sono possibili, per es. [...] *EGIR-a]nda*.

(2') [... *ḫal-z*]*i-š[a]-an-zi*  
«[...] *grid*[a[n]o]».

[697] VBoT 109 Vo 16'-17' (NS, Frammento di rituale (festivo) di Kizzuwatna, CTH 500.312):

(16') ... *apē*=*m*[*a*' ...] (17') [... *ḫal*]-*ze-eš*-*ša*'-*an-zi* [...]  
«M[*a*'] quelli[...] *chi*] *amano* [...]».

[698] KBo 45.22 V 10' (NS, Frammento della festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup>, CTH 625; Roszkowska-Mutschler 2005: 30):

(10') [... *ḫal*]-*zi-iš*-*ša*-*an-zi*  
«[...] *gri*] *dano*».

Forme non marcate:

[698.a] *Ibid.* V (4') ... *NAPTANU GAL ḫal-zi-ya*: «(Poi [il re e la regi]na si inchina[no ed essi vengon]o [av]anti nel palazzo.) *Si grida* “grande pasto!”».

[699] KBo 45.60 V 17'-19' (NS, Grande festa di Arinna, CTH 634; Roszkowska-Mutschler 2005: 81):

(17') [... *ḫal-zi*'-]*iš-ša*-*an-zi* (18') [... <sup>LÚ</sup>*kīt*] *aš ḫal-za-a-i* (19') [... GÜB-]*laz parā uizzi*  
«[...] *grid*] *ano*' [...] l'uomo *kit*] *a-* *grida* [...] viene avanti [da sini] *stra*».

[700] KUB 58.38(+) I 22' (NS, Frammento della festa per le divinità sotterranee, CTH 645.2; Groddek & Trabazo 2005: 100):

(22') [... D]INGIR<sup>MEŠ</sup> *ŠUM-an ḫal-zi-iš-ša-a-i*  
«[...] *chiama* per nome le divinità (*segue un elenco di divinità*)».

[701] *Ibid.* IV 1'-3' (Groddek 2004b: 43):

(1') [... *zi*] *kkezzi* (2') [... *hūmand*] *aš DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš paršiya* (3') [... *ŠUM-an ḫal-zi-iš-ša-i*  
«[...] *me*] *tte* [...] *spezza* per [tutt]e le divinità [...] *chiama* per nome».

Forme non marcate:

[701.a] *Ibid.* II (2') GAL Ú.ḪÚB LU[GAL-*i* GAL<sup>AM</sup> *pāi* ...] (3') <sup>LÚ</sup>DUB.SAR *ḫal-za-a'-i* [...] (4') DUMU É.GAL LUGAL-*i* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *pāi* LUGAL-*uš paršiya* (5') <sup>LÚ</sup>DUB.SAR *ḫal-za-a-i* [...]: «Il capo dei sordi [dà] al r[e una coppa ...] lo scriba *chiam*[a ...] il paggio di palazzo [dà] al re una pagn[otta] (e) il re (la) *spezza*, lo scriba *chiama* [...]»<sup>536</sup>.

[701.b] *Ibid.*<sup>537</sup> III (9') [<sup>LÚ</sup>DUB.SA]R *ḫal-za-a-i* <sup>D</sup>*Ḫaššaš* KIMIN (10') [<sup>D</sup>*Ḫil*] *aššiš* DUMU É.GAL LUGAL-*i* (11') [1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.R]A *pāi* LUGAL-*uš paršiya* (12') [<sup>LÚ</sup>DUB.SA]R *ḫal-za-a-i* <sup>D</sup>*Ḫaššaš* KIMIN (13') [<sup>D</sup>*Ḫil*] *aššiš*: «([Il capo] dei sordi dà al re una coppa (e) il re [I]iba. Il capo dei sordi [li]ba dentro alla grondaia ed esegue la purificazione per il re). [Lo scrib]a *chiama* il

<sup>536</sup> La frase in II 2'-3' si ritrova identica anche in II 8'-9' e 15'-16'.

<sup>537</sup> KUB 20.24.

Focolare e *idem* (*scil. katti=šši=ma* ‘e con lui’) [Ḫil]ašši. Il paggio di palazzo dà al re [una pagnott]a (e) il re (la) spezza, [lo scrib]a *chiama* il Focolare e *idem* [Ḫil]ašši»<sup>538</sup>.

- [702] KBo 20.40 V 12'-13' (NS, Frammento di rituale festivo che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650; de Martino 1989: 66):  
 (12') [MUNUS.MEŠ<sub>z</sub>]inḫurieš zinḫūriy[a] (13') [zin]ḫūriya **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «[Le donne z]inḫuri- gridano “zinḫūriy[a zin]ḫūriya!”».
- [703] KBo 30.52 col. sinistra 3'-5' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.45; Groddek 2002a: 65):  
 (3') [... NINDA]zipinnin (4') [... -z]i nu=ššan NINDA tarupalān (5') [...] **ḫal-zi-iš-ša-an-zi**  
 «[... pane] zipinni- [...] e sopra pane tarupala- [...] chiamano».
- [704] KBo 45.161 Ro<sup>2</sup> 4'-5' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.902; Roszkowska-Mutschler 2005: 210):  
 (4') LÚ.MEŠ ḫapiyašš=a ḫūki[- ...] (5') **ḫal-zi-iš-ša-an-zi** [...]  
 «Gli uomini ḫapi- ... [...] gridano [...]».
- [705] KBo 54.211 Vo<sup>2</sup> 7'-8' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1191; Groddek 2010a: 141):  
 (7') [n]=aš ueḫa[ttari ...] (8') [**ḫal-z**]i-<sup>r</sup> i<sup>r</sup>š<sup>r</sup>-šā[-**an-zi** ...]  
 «[Ed] egli si vol[ge ... gri]da[no ...]».
- [706] KBo 59.122 Ro 3'-4' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1415; Groddek 2014: 101):  
 (3') [...] tianzi (4') [... **ḫal-zi-i**]š-šā-**an-zi**  
 «[...] mettono [... grid]ano».
- [707] KUB 51.12 Vo 4'-6' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1745):  
 (4') [...] MÁŠ.GAL 2 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA [...] (5') [...] *udanzi* x[...] (6') [... **ḫal-zi-iš-ša-an-<sup>r</sup>zi**]  
 «[...] capro/i, due pagnotte, [...] portano [... g]ridano».
- [708] KUB 53.9 I 3-4 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1774):  
 (3) **ḫal-ze-<sup>r</sup>eš-šā<sup>r</sup>-an-zi** [...] (4) **ḫal-ze-eš-šā-<sup>r</sup>an<sup>r</sup>-z[i** ...]  
 «Chiamano [...] chiaman[o ...]».
- [709] KUB 51.51 col. sinistra 4'-7' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1780):  
 (4') [... -a=]šmit ḫattanzi (5') [... **ḫal-zi-iš-ša-an-zi** (6') [... -a]nzi ḫallūwaz (7') [... -]eškanzi  
 «[...] infilzano il loro [... gri]dano [... -]no, dal pozzo [... -]no».

<sup>538</sup> Altre forme non marcate in III 19', 26', 28', 38', IV 5', 9', 13', 17', 22', 27', 31', 35', in passi del tutto analoghi a quelli presentati, ma con diversi nomi di divinità.

[710] KUB 56.39 I 10' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1936):

(10') [...]*x-iš* **hal-ze-eš-ša-an-zi**

«[...] *gridano*».

Forme non marcate:

[710.a] *Ibid.* II (22') *BIBRĪ=kan šunnanzi* (23') **hal-zi-ya-ri** GAL<sup>H.A</sup>=*kan ašnuwanzi*: «Riempiono il rython, *si grida*, dispongono le coppe».

[710.b] *Ibid.* IV (20) [*B*]IBRĪ=*kan šunnanzi hal-zi-ya-[ri]* (21) [GAL<sup>H.A</sup>=*k*]an ašnuwanzi: «Riempiono il [r]ython, *si grid[a]*, dispongono [le coppe]».

[711] KUB 56.57 II<sup>2</sup> 13'-16' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1941):

(13') ... *apūnn=a \*ras.\** (14') DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL \**ras.\* arḥa adanzi* (15') *nu uiya* **hal-zi-iš-ša-an-zi** *nu* LÚ.MEŠ<sup>NAR</sup> GE<sub>6</sub>-*an* (16') *laknuanzi*

«I paggi di palazzo mangiano quello completamente, *gridano* “*uiya!*” e i cantori passano la notte svegli».

[712] KBo 62.99 3' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.3494):

(3') [... **hal-z**]i-iš-ša[- ...]

«[...] *gri*]da[- ...]».

[713] KUB 27.59 + KUB 54.2+ IV 11'-13' (NS, Festa *witašš(iy)aš*, CTH 691.1):

(11') *nu hūmanza* <sup>D</sup>LAMMA <sup>D</sup>Huwaššannan ŠU-*az* (12') *akuwanzi* LÚ<sup>NAR</sup>=*ma=aš=k[a]n* ŠUMMATE<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU **hal-zi-iš-ša-i** (13') SÌR<sup>RU</sup>=*ma* LÚ<sup>MEŠ</sup> É DINGIR<sup>LIM</sup>=*pat*

«(In seguito bevono con le mani la divinità tutelare e Huwaššanna; danno da bere sul posto alla sacerdotessa *alḥuitra-*) e ciascuno beve con le mani la divinità tutelare (e) Huwaššanna. Il cantore *grida* i loro nomi, ma solo gli uomini del tempio cantano».

Forme non marcate:

[713.a] *Ibid.* IV (2') [... LÚ<sup>NA</sup>]R ŠUM-*an hal-za-[a-i]*: «[...] Il cant]ore *gri*]da il (suo) nome».

[713.b] *Ibid.* IV (5') ... *n=an=kan* LÚ<sup>NAR</sup> ŠUM-*an* <sup>r</sup>*hal'-za-a-'i*: «E il cantore *grida* il suo nome».

[714] KBo 29.105 Ro 1' (NS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692):

(1') [...]*x* **hal-z**[i-iš-ša-an-zi]

«[...] *chi*[*amano*]».

[715] KUB 54.3 Ro<sup>2</sup> 3'-4' (NS, Frammento di una festa per Huwaššanna, CTH 694):

(3') 1 LÚ=*ma=šš[an ...]* (4') **hal-zi-ša-a**[*n-zi ...]*

«Un uomo [...] *chiama*[*no ...*]».

[716] KUB 54.36(+) Ro 1-4 (NS, Frammento di rituale (festivo) per Teššub e Hepat, CTH 706.I.9; Trémouille 1996: 81):

(1) [... AN]A <sup>D</sup>İŠKUR <sup>D</sup>Hepat EZEN<sub>4</sub> ITU *ienzi* (2) [...] ITU-*aš taruptari tuḥhuišzi* (3) [... <sup>D</sup>İŠKUR DINGIR<sup>MEŠ</sup> LÚ]<sup>MEŠ</sup> <sup>D</sup>Hepat DINGIR<sup>MEŠ</sup> MUNUS<sup>MEŠ</sup>=*ya ārranzi* (4) [...] **hal-zi-iš-ša-an-zi**

«[...] pe]r il dio della tempesta (e) ̕epat celebrano la festa del mese [...] il/del mese finisce (e) termina [...] il dio della tempesta (e) le divinità maschil]i, ̕epat e le divinità femminili lavano [...] invocano».

- [717] KUB 24.14 III 9'-13' (NS, Scongiuro hattico-ittita, CTH 729)<sup>539</sup>:  
 (9') *mān ida*[*luš* UN-*aš* *kuin* UN-*an* *našma* LUGAL MUNUS.LUGAL] (10') *uddanall*[*izi* *n=an* EGIR-*pa* *kišan* *uddanalliyami* ...] (11') *ħarranza* [...] (12') *n=an* *ħat*[*teli* ...] (13') *ħal-ze-eš-š[a-* ...]  
 «Se [un uomo] mal[vagio, l'uomo che] affattu[ra, o il re (e) la regina, così gli faccio una contro-fattura ...] (è) danneggiato [...] e lo [...] in hat[tico ...] chiam[- ...]».
- [718] KUB 28.98 IV 2'-5' (NS, Frammento di rituale festivo con recitazioni in hattico, CTH 744.8; Dardano 2006: 205):  
 (2') [<sup>1</sup>T]attašš=*a* LÚ<sup>D</sup>[U] (3') URU*Nerikka* (4') ANA PANI DINGIR<sup>LIM</sup> *arta* (5') *nu* *ħal-zi-iš-ša-i*  
 «E [T]atta, l'uomo del dio [della tempesta] di Nerik, sta davanti alla divinità e *grida* (segue una formula in hattico)».
- [719] KUB 9.31 II 11-12 (NS, Rituale di Zarpiya, CTH 757.A; Collins 1989: 89, Görke 2012 [hethiter.net]):  
 (11) ... *nu* *peran apāš* (12) *iyatta nu* UR.BAR.RA-*ili* *ħal-zi-iš-ša-i*  
 «(Sul tavolo delle offerte sparge queste cose e davanti versa del vino. Portano otto ragazzi che non sono ancora andati con una donna, vestono un ragazzo con una pelle di capro) e quello va avanti e *ulula* come un lupo. (Si volgono ai t[avol]i e man[gia]no completamente la spalla e il petto)».
- [720] KUB 32.121 II 4 (NS, Rituale di Šalašu, CTH 788.5):  
 (4) [...]x-*in* *ħal-zi-iš-ša-an-zi*  
 «[...] *gridano*».
- [721] ABoT 2.366 3' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Akdoğan 2010: 167):  
 (3') [...]za *ħal-zi-i*[*š-ša*? ...]  
 «[...] *gri*[*da-* ...]».
- [722] KUB 39.24 Ro 5'-6' (LNS, Rituale funerario, CTH 450.III.13; Kassian, Korolëv & Sidel'tsev 2002: 230):  
 (5') [...]x *parā* *ħal-za-a-i* x[...] (6') [...]x-*uš* *ħal-zi-iš-š[a-i* ...]  
 «[...] *grida* davanti [...] *grid*[*a* ...]».
- [723] KUB 44.1 Vo 2'-3' (LNS, Inventario culturale degli dei della tempesta, CTH 509.7):  
 (2') ... DUMU<sup>MEŠ</sup> É DINGIR<sup>LJ</sup>[<sup>M</sup> ...] (3') [...]G]U<sub>7</sub>-*zi nū* *ħal-zi-ša-an-zi*  
 «I paggi del tempi[o ... man]giano (e) *gridano* “nū!”».

<sup>539</sup> Integro sulla base del colofone della tavoletta (IV 28'-31'), che tuttavia potrebbe non ricalcare fedelmente il testo.



- [724] KUB 20.59 V 1-6 (LNS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorno 29: per Ea e la sua cerchia, CTH 616.2.A; Galmarini 2013: 161):  
 (1) ANA NINDA.ERÍN<sup>MEŠ</sup>=šān šer dāi (2) nu DINGIR<sup>MEŠ</sup> ḫūmantiu[š] (3) kalutitti ḫal-z[i-iš-š]a-i=ma=aš=kan (4) LÚ<sup>DUB.SAR</sup> tuppiy[az] (5) UDU<sup>HIA</sup>=kan kue[d]aš ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup>] (6) šipanzašta  
 «Sul pane delle truppe mette e offre a tutta la cerchia degli dei. Uno scriba va leggendo ad alta voce da una tavoletta a quali divinità si sono offerte le pecore».
- [725] KBo 51.167 Vo 1' (LNS, Frammento di rituale festivo; CTH 670.965):  
 (1') [...]x šišā ḫal-zi-ša-x[...]  
 «[...] grida<sup>?</sup> “šišā” [...]».
- [726] KBo 61.120 3'-4' (?/?), Frammento di festa che menziona le donne ḫazgarai-, CTH 651):  
 (3') [... ḫal-z]i-iš-ša-an-zi (4') [... ḫal-z]i-iš-ša-an-z[i]  
 «[...] grid]ano [...] grid]an[o]».
- [727] KBo 34.165 I 2-3 (?/?), Frammento di rituale festivo, CTH 670.79):  
 (2) [... PANI<sup>?</sup>] DINGIR<sup>LIM</sup> laḫūwanzi (3) [... ḫal-z]i-iš-ša-an-zi  
 «[...] versano [davanti<sup>?</sup>] alla divinità [...] grid]ano».
- [728] Bo 8399 Ro 4'-5' (?/?), Frammento di rituale festivo, CTH 670.2845; Taş 2014: 42):  
 (4') n=ašta x[...] (5') ḫal-ze-eš-ša[- ...]  
 «E [...] grida[- ...]».
- [729] KUB 34.114 2'-8' (?/?), Festa per la dea Tetešḫapi, CTH 738.4):  
 (2') [...]x waḫanz[i] (3') [... p]eran ḫuwā[i] (4') [... par]ā pānz[i] (5') [... p]eran ḫuw[āi]  
 (6') [...] LÚ<sup>GIŠ</sup>GIDRU-aš (7') [... ḫa]l-zi-iš-ša-a[n-zi] (8') [...]x parā p[ānzi]  
 «[...] giran[o ...] corr[e in a]vanti [...] vann[o avan]ti [...] cor[re in a]vanti [...] l'araldo [...] gr]ida[no ...] v[anno] avanti».
- [730] KBo 59.214 2' (?/?), Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2014: 173):  
 (2') [...] <sup>D</sup>IŠTAR ḫal-ze-eš[- ...]  
 «[...] Chiam[a- ...] Ištār [...]».
- [731] KBo 40.298 col. destra 2'-3' (?/?), Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):  
 (2') n=ašta LÚ<sup>MES</sup>EN[...] (3') ḫ[al-z]i-iš-ša-a-[i]  
 «E gli uomini [...] c[hi]am[a]».

*Commento:*

I passi presentati in questa sezione non sono sostanzialmente diversi da quelli riportati nei paragrafi precedenti, se non per il fatto che mancano, per lo più, elementi oggettivi in grado di fornire utili indicazioni per l'analisi aspettuale delle forme verbali, soprattutto a causa della frammentarietà dei testimoni.

È innanzitutto probabile che alcuni di questi passi contengano la frequente costruzione con doppio accusativo ‘chiamare qualcuno in un certo modo’ (v. *supra*), occultata dalle lacune: è forse questo il caso degli esempi [668], [669], [680], [681], [686], [689] e [703].

In molti degli esempi, il verbo *ḫalzišša-* ha il valore di ‘gridare/recitare a voce alta (qualcosa)’ ed è possibile che descriva delle azioni di *background*, vale a dire delle grida rituali – talvolta delle formule – che accompagnano lo svolgimento dei vari passaggi delle cerimonie festive.

È certamente questo il caso dell’esempio [638], in cui le grida dei mimi accompagnano i passi di danza degli uomini *ḫapi-*, e probabilmente anche di [639-641], provenienti dallo stesso documento, ma più frammentari. Le forme non marcate in [641.a] e [641.b], invece, si riferiscono a singole grida rituali pronunciate da un funzionario, alle quali risponde un coro. Similmente, possiamo immaginare che il grido “*ḫūiya*” lanciato dagli uomini *zinḫuri-* nel passo [642], durante la processione della festa del KILAM, sia in realtà iterato, ossia che questi funzionari marcino *gridando* “*ḫūiya*”. Ancora una volta, le forme non marcate in [642.a] e [642.b] fanno riferimento a singole grida lanciate dall’araldo nel momento in cui il <sup>LÚ</sup>AGRIG si inchina. In alcuni casi, le grida rituali sono costituite da recitazioni più complesse, come nell’esempio [651], dove, mentre alcuni personaggi bevono il vino, altri descrivono verbalmente la medesima azione, oppure in [673], dove una serie di azioni rituali è accompagnata da un’invocazione del signore del rituale alla divinità solare della terra, o ancora in [718], dove Tatta, sacerdote del dio della tempesta, recita una formula in lingua hattica stando davanti alla divinità. Altri passi, sfortunatamente spesso frammentari, per i quali possono valere le medesime osservazioni, sono [645-648], [661], [663], [685], [694], [702], [711], [719] (in cui non ci sono grida rituali, ma un ragazzo simula l’ululato di un lupo), [723] e forse anche [725] e [729].

Altri esempi analoghi a questi sono quelli in cui, invece delle grida o delle formule, un funzionario va elencando, talora leggendo da una tavoletta, una serie di entità, per lo più divinità beneficiarie di diverse offerte rituali. Così, ad esempio, in [644] il capo dei coppieri va elencando le divinità che ricevono offerte, mano a mano che il re procede a fornirle, e similmente anche in [700], [701], [713] e [724]. Forse anche l’esempio [695] rientra nella stessa tipologia, anche se non è specificato che cosa si legga dalla tavoletta. In tutti questi passaggi, è chiara la valenza continua del verbo *ḫalzišša-*. In qualche modo simile è l’esempio [672], in cui però sembra esserci una vera e propria invocazione di fiumi divinizzati, non la semplice lettura di un elenco.

Una variante di questa tipologia è rappresentata dal passo [679], in cui il guardiano della porta chiama per nome una serie di funzionari. Si noti che anche in questo caso le forme non marcate presenti nello stesso testo fanno riferimento per lo più a singole grida, lanciate in occasioni specifiche. Simile è anche il passo [660], in cui il sovrano Arnuwanda I e la sua consorte Ašmunikal procedono ad elencare alla divinità i nomi di quei paesi che non si sono ribellati allo stato ittita, ma il valore aspettuale del verbo mi sembra piuttosto progressivo.

Anche in altri contesti si può forse individuare una valenza progressiva, per esempio in [633], soprattutto se il Labarna che segue è da intendere come soggetto del verbo *ḫalziššai* (ma il passo è estremamente frammentario), oppure in [674], assai lacunoso, ma chiaramente individuabile come discorso diretto, come anche l’esempio [683]. Molto probabilmente progressivo è anche il verbo in [687]: il passo è tratto da un rituale di evocazione da celebrarsi al confine del paese nemico e rappresenta una vera e propria orazione rivolta a tutte le divinità riunite in assemblea, attraverso la mediazione di Zithariya, per chiedere giustizia contro le devastazioni compiute dai Kaška nel territorio ittita, evidentemente ancora in corso all’epoca della composizione del rituale. Nella

colonna II del testo, dalla quale proviene il passo qui riportato, si elencano i capi d'accusa contro le divinità del paese dei Kaška, che rappresentano gli imputati in questo processo divino e sono responsabili del comportamento di questa popolazione. Pur non potendo escludere una lettura abituale per il verbo *ḫalziššanzi*, mi sembra che un'interpretazione progressiva – accolta anche da Trabazo (2002: 517) – si accordi maggiormente alla situazione di emergenza immediata che il testo descrive. Si noti anche la forma non marcata nello stesso documento, dal chiaro valore perfettivo compiuto (*kāša* + preterito).

In altri casi, sembra emergere in maniera abbastanza chiara una valenza abituale: certamente in [655], in cui la forma non marcata *ḫalzai-* e quella marcata *ḫalzišša-* hanno lo stesso valore, 'leggere ad alta voce', ma nel primo caso il verbo indica la lettura di una singola tavoletta, mentre nel secondo, la promessa che lo scriba Šanda leggerà al sovrano ogni lettera che lo scriba Uzzu gli invierà e che lo aiuterà in ogni modo (*arḫa warišša-*, anch'esso abituale). Una sfumatura abituale si può cogliere forse anche in [654] e [677], ma non escluderei altre interpretazioni.

Infine, nell'esempio [634], mi sembra probabile che il verbo abbia valenza continua. Dardano (1997: 53) lo traduce con un imperfetto, intendendolo correttamente come presente storico; i verbi che compaiono in questi paragrafi sono infatti tutti al preterito, con l'eccezione di *ḫueškezzi* 'corre (scil. fa marce di controllo)' in II 23, *ḫalziššanzi* 'gridano' in II 27 e *maniyahḫeškezzi* 'addestra' in II 28, tre forme imperfettive a suffisso con valore continuo, indicanti una serie di azioni che si svolgono per un certo periodo, non delimitato temporalmente.

In tutti gli altri esempi, il contesto è troppo frammentario per poter essere analizzato.

#### 1.4. FORME PERFETTIVE:

Non sono documentate forme di *ḫalzišša-* con valore chiaramente perfettivo.

#### 1.5. CONCLUSIONI: IMPERFETTIVITÀ O AFFECTEDNESS OF THE OBJECT?

Per concludere, si può, a questo punto, riesaminare la proposta di Daus (2012) alla luce dei dati qui riportati. Per il verbo *ḫalziya-*, la studiosa ha individuato, come si è detto, tre accezioni principali, che avrebbero un diverso grado di *affectedness of the object*: nel tipo Ia, 'chiamare, invocare (qualcuno)', l'oggetto, animato, sarebbe maggiormente modificato dal verbo, certamente più che nel tipo Ib, 'gridare (qualcosa)', nel quale esso sarebbe solo l'effetto dell'azione verbale. Ma il più basso grado di coinvolgimento dell'oggetto, solo superficialmente modificato, lo avrebbe il tipo II, 'nominare qualcuno/qualcosa in una certa maniera'.

La forma marcata *ḫalzišša-* avrebbe una distribuzione diseguale in queste tre accezioni e sarebbe tanto più frequente quanto più basso è il grado di coinvolgimento dell'oggetto nell'azione espressa dal verbo. La situazione è sintetizzata nella seguente tabella (Daus 2012: 33):

<b>type Ia</b>		<b>Type Ib</b>		<b>Type II</b>
'to call s.o.'	>	'to call (out) s.th.'	>	'to call A B'
+ <b>affectedness</b>		- <b>affectedness</b>		-- <b>affectedness</b>
-- <b>suffix -šša-</b>		- <b>suffix -šša-</b>		+ <b>suffix -šša-</b>

Se anche si ammette la gerarchia di *affectedness* ipotizzata dalla studiosa – e mi pare che qualche obiezione si possa sollevare nel caso del tipo II, dal momento che l'imposizione del nome è ben più della modificazione superficiale di un ente –, si deve notare che il quadro offerto da Daues non è privo di controesempi.

Non mancano infatti, come si è visto, casi in cui è *ħalzišša-* ad avere il significato di 'chiamare/invocare (qualcuno)' (Ia); mi riferisco in particolare agli esempi [530], [537], [538], [654], [672], [674], [683] e [687], per alcuni dei quali una valenza imperfettiva (soprattutto progressiva) è certa. Gli esempi in cui sono coinvolte forme non marcate, invece, sono spesso chiaramente perfettivi, come [531-533].

Lo stesso si può dire per il tipo Ib: come si è mostrato, le forme non marcate fanno per lo più riferimento a singole grida in *foreground*, mentre le forme a suffisso *-šša-* sono spesso riferibili ad azioni durativo-iterative, che fanno da sfondo allo svolgimento dei rituali. Può essere riportato a questo stesso tipo il valore 'leggere (qualcosa) ad alta voce', per il quale valgono considerazioni simili: *ħalzišša-* compare in contesti chiaramente imperfettivi, abituali ('leggi questa tavoletta mese dopo mese!') o continui ('il sacerdote *va leggendo* i nomi delle divinità alle quali si offre'), mentre le forme non marcate fanno riferimento ad un atto singolo, visualizzato nella sua globalità ('leggi la tavoletta che ti ho inviato!').

Infine, per quanto riguarda il tipo II, non stupisce l'altissima frequenza delle forme a suffisso, trattandosi per lo più di predicati inquadrabili nella categoria dell'imperfettività gnomica (azioni abituali e predicati di livello individuale). Ciò, tuttavia, non impedisce che, là dove l'atto di chiamare qualcuno in una certa maniera sia visualizzato perfettivamente, esso sia espresso da forme non marcate.

Mi sembra dunque che, nel caso di *ħalzišša-*, l'ipotesi aspettata renda meglio ragione della distribuzione delle forme non marcate e di quelle marcate all'interno della documentazione. Nella prossima sezione si cercherà di mostrare che lo stesso vale anche per il verbo *īšša-*.

## 2. *īšša-*

### 2.1. FORME SICURAMENTE IMPERFETTIVE:

#### a) Con un avverbiale distributivo (valore abituale):

[732] KUB 30.40(+) III 9-10 (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)*išuwā*, CTH 628.Tf11.A; Groddek 2011c: 116):

<sup>(9)</sup> ANA <sup>D</sup>IŠKUR=*ma=wa kūn* EZEN<sub>4</sub> <sup>(10)</sup> MU<sup>KAM</sup>-*ti* MU<sup>KAM</sup>-*ti e-eš-šā-an-zi*

«E per il dio della tempesta *si celebra* questa festa anno dopo anno».

[733] KUB 24.1+ IV 19-21 (NH/NS, Preghiera di Muršili II a Telipinu, CTH 377.A; Kassian & Yakubovich 2007: 432, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>540</sup>:

<sup>(19)</sup> DUB.1<sup>PU</sup> QATI <sup>LÚ</sup>DUB.SAR-*za* GIM-*an* <sup>(20)</sup> ANA LUGAL *šer PANI* <sup>D</sup>Telipinu <sup>(21)</sup> U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*tili arkuwar e-eš-šā-i*

<sup>540</sup> Dallo stesso testo proviene anche il passo al punto [836].

«Una tavoletta, completo: quando lo scriba *fa* giornalmente una supplica per conto del sovrano al cospetto di Telipinu».

Forme non marcate:

[733.a] *Ibid.* II <sup>(12)</sup> [... *nu tuēl*] <sup>(13)</sup> [ŠA <sup>D</sup>Telip]inu ḥ[immuš EZEN<sub>4</sub><sup>HLA</sup> SIS]K[ÚR] <sup>(14)</sup> [*i-ya-u-wa-an-zi*] *šarā* [tittanuška]nzi: «[E colloca]no i[mmagini tue, di Telip]inu, per [celebrar]e [feste (e) rit]u[ali]».

[734] KBo 26.186 III 3-4 (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530):

<sup>(3)</sup> [... E]ZEN<sub>4</sub> *zēnand*[aš] <sup>(4)</sup> [... M]U-tili *e-eš-š[a<sup>2</sup>- ...]*

«[...] la fe]sta dell'autun[no] [...] an]nualmente *celebr*[a- ...]».

[735] KUB 5.10+ Ro 7-13 (NS, Oracolo sul culto di Ištar di Ninive, CTH 567):

<sup>(7)</sup> ... EZEN<sub>4</sub> *ašraḫitaššin*=wa *kuwapi* \*ras.\* *i-ya-an-zi* <sup>(8)</sup> *nu*=wa ANA DINGIR<sup>LIM</sup> IŠTU É.GAL<sup>LIM</sup> 1 GÍN KÙ.BABBAR SÍG SA<sub>5</sub> SÍG ZA.GÌN 1<sup>NUTUM</sup> KUS<sup>NÍG</sup>.BÀR<sup>HLA</sup>=ya <sup>(9)</sup> *pešker kinun*=a=wa EZEN<sub>4</sub> *ašraḫitaššin* \*ras.\* *i-e-er* KÙ.BABBAR=ma=wa SÍG SA<sub>5</sub> SÍG ZA.GÌN KUS<sup>NÍG</sup>.BÀR<sup>HLA</sup>=ya <sup>(10)</sup> *ŪL pīer* <sup>SÍG</sup>*šurita*=wa *uēzzapanta* ŠA <sup>LÚ</sup>*kireštena*=ya=wa <sup>(11)</sup> EZEN<sub>4</sub> *ḫalziyawaš* *ŪL i-ya-an-za* EZEN<sub>4</sub> AYARI=ya=wa MU<sup>KAM</sup>-tili *e-eš-še-er* <sup>(12)</sup> *kinun*=a=war=aš *karšanza* DINGIR<sup>LUM</sup>=za *kīdaš waškuwaš šer* TUKU.TUKU-uwanza <sup>(13)</sup> *nu* MUŠEN HURRI NU.SIG<sub>5</sub>-du NU.SIG<sub>5</sub>

«(Riguardo a ciò che mi hanno scritto dal palazzo: Ištar di Ninive è stata [...] all'interno del tempio. Abbiamo interrogato gli uomini del tempio e loro così (hanno detto): “Un cantore ha rubato dei rhyton d'oro (a forma) di *zinzapu*- ed essi non sono ancora stati ripristinati. Le vesti d'oro hurriche che hanno rivestito la divinità sono vecchie e il carro è completamente distrutto. Erano soliti dare dal palazzo delle tende, ma non sono ancora state date.) Quando *celebrano* la festa della femminilità, erano soliti dare dal palazzo per la divinità un siclo d'argento, lana rossa, lana blu e un set di tende di cuoio, ma ora *hanno celebrato* la festa della femminilità e non hanno dato l'argento, la lana rossa, la lana blu e le tende. Le matasse di lana (sono) vecchie. La festa dell'invocazione del sacerdote *kireštena*- non è stata celebrata. Erano soliti celebrare annualmente la festa del fiore, ma ora è stata tagliata”. Per questi peccati, divinità, ti sei adirata? Allora la tadorna (sia) sfavorevole: sfavorevole».

[736] KUB 22.7 Ro<sup>2</sup> 2-3 (NS, Oracolo combinato, I: SU, KIN e MUŠEN, CTH 577.1; Sakuma 2009/II: 210-211):

<sup>(2)</sup> [... EZEN<sub>4</sub> ITU *k*]uit ITU-*mi* ITU-*mi* *ŪL e-eš-ša-aḫ-ḫi* *n*=an=zan=kan Š[A]PAL x x[...] <sup>(3)</sup> [... -m]a<sup>2</sup>=za EZEN<sub>4</sub> ITU ITU-*mi* ITU-*mi*=pat *e-še-eš-ta*

«[...] po]iché non *celebro* mese dopo mese [la festa del mese] e sotto la [...], *celebrava* la festa del mese proprio mese dopo mese».

[737] KUB 55.1 III 1-8 (NH/NS, Lettera oracolare, CTH 581.?.; Groddek 2002b: 3, Lamante 2009: 346)<sup>541</sup>:

<sup>541</sup> Dallo stesso testo provengono anche i passi ai punti [761], [762], [870], [871], [1040] e [1041].

(1) ŠA DINGIR<sup>URU</sup> *Anzipa waškuš ANA DINGIR<sup>LIM</sup>=wa EZEN<sub>4</sub> ITU* (2) ŠA ITU.12<sup>KAM</sup> LÚ.MEŠ<sup>Š</sup> *arnuwalaš e-eš-ša-an-zi* (3) *kinun=ma=war=at UL e-eš-ša-an-zi MU-ti=ya=wa=šši mēḫuni* (4) EZEN<sub>4</sub> GAL *zēni e-eš-ša-an-zi kinun=ma=war=an UL e-eš-ša-an-zi* / (5) ŠA<sup>D</sup> Šišumma waškuš ŠA<sup>LÚ.MEŠ</sup> LUNGA (6) EZEN<sub>4</sub> ITU=wa ŠA ITU.2<sup>KAM</sup> EZEN<sub>4</sub> G[AL]=ya zēni AN[A] DINGIR<sup>[LIM]</sup> (7) MU-tili *e-eš-ša-an-zi kinun=ma<sup>1</sup>=wa kāš MU.2<sup>K[AM]</sup>* (8) *kuit=war=an ŪL e-eš-ša-an-zi*

«Inadempienze (nei confronti) della divinità di Anzipa: i deportati *sono soliti celebrare* la festa mensile del dodicesimo mese per la divinità, ma ora non la *stanno celebrando*; nel tempo dell'anno (stabilito) *sono soliti celebrare* la grande festa d'autunno, ma ora non la *stanno celebrando*. Inadempienze (nei confronti) di Šišumma da parte dei birrai: *sono soliti celebrare* annualmente pe[r] la divinità la festa mensile del dodicesimo mese e la gr[ande] festa d'autunno, ma ora questo (è) il secondo anno che non la *celebrano*<sup>542</sup>».

[738] KUB 15.3 I 10-12 (NH/NS, Sogno della regina, CTH 584; de Roos 2007: 106):  
(10) ... ANA MU<sup>KAM</sup>=ya *kuit ITU.12<sup>KAM</sup>* (11) MU<sup>KAM</sup>-li MU.1<sup>KAM</sup> ITU.12<sup>KAM</sup>=ya ŠA KÛ.BABBAR KÛ.SIG<sub>17</sub> (12) *e-eš-šu-u-wa-an tehḫi*

«E poiché un anno ha dodici mesi, inizierò a *fare* annualmente un anno e dodici mesi di argento (e) d'oro».

Forme non marcate:

[738.a] *Ibid.* I (19) ... *nu=wa ANA<sup>D</sup>N[IN.GAL]* (20) [*t*]allan KÛ.SIG<sub>17</sub> NA<sup>4</sup>ZA.GÌN GAR.RA *i-ya-mi*:  
«(Sogno della regina: in un sogno qualcuno mi dice: “Fa’ un voto a Ningal in questa maniera: ‘Se quell’infezione ai piedi di Sua Maestà guarirà in fretta,) allora per N[ingal] *farò* un [*t*]alla- d’oro intarsiato di lapislazzuli”».

*Commento:*

In tutti gli esempi qui raccolti, il valore abituale del verbo *išša-* è garantito dalla presenza di un avverbale iterativo-distributivo: [732], [734-737] fanno riferimento a feste che devono essere celebrate annualmente (MU-*ti* MU-*ti*, MU-*tili*) o mensilmente (ITU-*mi* ITU-*mi*), mentre in [733] è la preghiera alla divinità, espressa dal termine *arkuwar* ‘supplica’, a svolgersi giorno dopo giorno (U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*tili*). Si presti infine particolare attenzione all’esempio [737], in cui il verbo *ēššanzi* compare sei volte, ora in funzione abituale, ora con valore progressivo (con *kinun* ‘ora’ come istante di focalizzazione).

Nel passo [738], infine, il verbo fa parte di una perifrastica ingressiva e avrebbe, con tutta probabilità, presentato ugualmente il suffisso *-šša-*, anche in assenza dell’avverbale MU<sup>KAM</sup>-*li*, che però ne garantisce il valore abituale.

<sup>542</sup> Seguo Tischler (HEG Š: 1204) nella traduzione di quest’ultima frase (lo stesso vale per i contesti analoghi), ma Pecchioli Daddi (1998: 14), seguita da Lamante (2009: 154), rende diversamente: «ma ora questo (è) il secondo anno: perché non la celebrano?». In entrambi i casi, il verbo ha valore progressivo.

**b) Nella costruzione *kāša* + presente (valore progressivo):**

[739] KBo 29.92 II<sup>1</sup> 4'-5' (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692; HEG T/D: 396)<sup>543</sup>:

(4<sup>1</sup>) [<sup>D</sup>*Huwaššann*]a *BĒLĪ=YA tiwaliya* (5<sup>1</sup>) [*kāša*<sup>?</sup>=*wa=za k*]*ē kuiš šahhanza iš-ša-<sup>1</sup>i*  
 «[*Huwaššann*]a, mio signore, potente<sup>?</sup>, colui che *sta svolgendo* [in questo momento que]sta prestazione *šahhan*, ...»<sup>544</sup>.

[740] AT 125 21-24 (NH/NS, Lettera di un sovrano a Pirwanna, CTH 184; Hoffner 2009: 374):

(2<sup>1</sup>) *nu=za kāš[a]* SISKUR<sup>HLA</sup> (22) *e-eš-ša-ah-ḥi* *nu=za GIM-an* [x-]x (23) SISKUR<sup>HLA</sup> *i-ya-u-wa-an-zi* (24) *zinnahhi nu iy[ahhari]*  
 «In questo momento *sto celebrando* dei sacrifici<sup>545</sup>; quando finirò di *celebrare* i sacrifici ma[rcerò]».

[741] KUB 14.8 Vo 20' (NH/NS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.II.A; Lebrun 1980: 208, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>546</sup>:

(20<sup>1</sup>) *nu=za kāša ANA* <sup>D</sup>IŠKUR EN=*YA ḥingani šer arkūwar e-eš-ša-ah-ḥi* [i]  
 «E in questo momento *sto facendo* una supplica al dio della tempesta, mio signore, riguardo alla pestilenza».

Forme non marcate:

[741.a] *Ibid.* Ro (12<sup>1</sup>) [*nu* SISKUR ŠA <sup>1</sup>*Māla UL k[u]wapikki i-ya-u-e-<sup>1</sup>en*]: «(Nel frattempo, dai giorni di mio padre, nel paese di Ḥatti si m[oriva],) [ma] non *abbiamo* mai *celebrato* [il rituale d]el fiume Mala».

[741.b] *Ibid.* Ro (14<sup>1</sup>) ... *nu=šmaš* <sup>D</sup>IŠKUR <sup>URU</sup>ḤATTI *mahhan [(i)šhiū]*l ANA LÚ<sup>MEŠ</sup> <sup>URU</sup>ḤATTI *menahhanda i-ya-at*: «(La seconda tavoletta (è relativa al)la città di Kurušamma: come il dio della tempesta di Ḥatti portò in Egitto gli uomini di Kurušamma) e come il dio della tempesta di Ḥatti *fece* un trattato relativo a loro con gli uomini di Ḥatti».

[741.c] *Ibid.* Ro (33<sup>1</sup>) *aši=wa kuiš memiyaš* [I]ŠTU<sup>D</sup>IŠKUR <sup>URU</sup>ḤATTI *i-ya-an-za*: «(Quando ho trovato la suddetta tavoletta relativa all'Egitto, ho compiuto un'indagine oracolare tramite la divinità): “(Riguardo a) quella suddetta cosa che è *stata fatta* [d]al dio della tempesta di Ḥatti, ...”».

[741.d] *Ibid.* Ro (41<sup>1</sup>) ... *i-ya-u-e-en-n=[a=at]*: «(Ho appena confessato [il pecc]ato [al dio della tempesta]. È (vero),) [l']*abbiamo fatto*».

[741.e] *Ibid.* Vo (7<sup>1</sup>) [(*nu* SISKUR ŠA <sup>1</sup>*M(āla i-ya-al-lu)*] *n=at=kan ašnullu [(i-ya-m)]i=ya=at=az* (8<sup>1</sup>) *kuedāni [(uddanī ḥingani šer)]*: «*Voglio celebrare* il rituale del fiu[me M]ala! *Voglio portarlo* a termine! E circa la questione per la quale lo *celebrerò*, (cioè) la peste, (o dei, miei signori, abbiate pietà di me!)».

[741.f] *Ibid.* Vo (15<sup>1</sup>) ... *i<sup>1</sup>-(y)]a-u-e-en=at*: «(La colpa di mio padre è ricaduta su di me e io l'ho appena confessata al dio della tempesta di Ḥa[t]ti, mio signore, e agli dei, miei signori. È (vero),) l'*abbiamo fatto*».

<sup>543</sup> Le integrazioni si basano sul par. KBo 24.37 (+) 29.91(+) I 16'-17' (MS, Festa *šahhan*, CTH 693).

<sup>544</sup> Anche in II<sup>1</sup> 8' si legge [...]x *šahhanza i-iš-ša-[i<sup>2</sup> ...]*, ma il contesto è molto frammentario.

<sup>545</sup> Ma Hoffner traduce in senso ingressivo: «I have begun to perform sacrifices».

<sup>546</sup> Dupl. KBo 55.25 + KUB 14.11 III 44'-45' (LNS, CTH 378.2.B): *e-eš-ša-ah-ḥi*.

- [741.g] *Ibid.* Vo <sup>(24)</sup> *nu=za ANA EN=ŠU arkuwar i-ya-az-zi*: «(Oppure se qualcosa è pre[occupant[e] per un qualche servo,) egli fa una supplica al suo signore (e il suo signore lo ascolta)».
- [741.h] *Ibid.* Vo <sup>(26)</sup> ... *n=an EN=ŠU kuit apiya i-e-ez-zi* <sup>(27)</sup> *n=an i-e-ez-zi*: «(O se un qualche servo ha una colpa e confessa il peccato al [s]uo signo[re],) il suo signore *potrebbe fare* di lui ciò che *vuole farne*»<sup>547</sup>.
- [741.i] *Ibid.* Vo <sup>(29)</sup> ... *i-ya-nu-un=at*: «([I]o ho confess[at]o il peccato di mio padre. È (vero,) l'*ho fatto*».

- [742] KUB 14.10+ III 1'-5' (NH/NS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.II.C; Lebrun 1980: 207, Czyzewska 2012: 227, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>548</sup>:  
<sup>(1)</sup> [*nu=kan*] *mān INA ŠÀ KUR URUḪA[TTI]* <sup>(2)</sup> [*akk*]iškettari *nu=za k[āša]* <sup>(3)</sup> [AN]A D<sup>1</sup>ŠKUR URUḪATTI EN=YA [*arkuwar*]<sup>2</sup> <sup>(4)</sup> [*ap*]adda šer *e-eš-ša-ah-ḫi nu=tta* <sup>(5)</sup> [*h*]alihliškemi  
 «[E] mentre all'interno del paese di Ḫa[t]ti si mu[ore], in q[uesto momento]<sup>2</sup> *sto facendo* [una supplica<sup>2</sup> a]l dio della tempesta di Ḫatti, mio signore, riguardo a [c]iò e mi sto [i]nginocchiando a te».

- [743] KBo 11.1 Ro 42-43 (NH/NS, Preghiera di Muwattalli II al dio della tempesta di Kummanni, CTH 382; Lebrun 1980: 297, Mouton 2007: 125, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>549</sup>:  
<sup>(42)</sup> ... *k[āša]* <sup>(43)</sup> [...]x EGIR-*pa SIG<sub>5</sub>-ahḫeškemi nu AWĀT DINGIR<sup>LIM</sup> e-eš-ša-ah-ḫi*  
 «(Se qualcuno ha rovesciato il trono del dio della tempesta (o) una stele, oppure se qualcuno ha intasato una fonte sacra, [ciò che scoprirò], lo rimetterò a posto, ma ciò che non scoprirò e non trov[erò] su una tavoletta di legno, il grande vecchio me [I]o dirà e tu, o dio, chiariscimi in sogno questa faccenda!) In q[uesto momento] sto rimettendo a posto [...] e *sto compiendo* il volere della divinità. (E tu, dio della tempesta, mio signore, [guarda nuovamente il paese con occhi benevoli!])».

Forme non marcate:

- [743.a] *Ibid.* Ro <sup>(11)</sup> D<sup>1</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=*ma=aš* <sup>1</sup>NIR.GÁL EN KUR.KUR<sup>HLA</sup> *kāša* [*ḫalziḫhun nu=za kī*] *a[rkuw]ar i[-ya-mi]* <sup>(12)</sup> *n=at* D<sup>1</sup>U EN=YA *ištamašdu nu=za KUR.KUR<sup>HLA</sup>-aš waštu<sup>HLA</sup> maḫḫan EGIR-*pa lāmi* [*n=at=za kī*] *ī* [*a*]rkuwar *i-ya-mi* <sup>(13)</sup> *n=at* D<sup>1</sup>U EN=YA *ištamašdu*: «Ed io, Sua Maestà, Muwattalli, signore dei paesi, le (*scil.* le divinità) [ho] appena [invocate, e] *faccio* questa] s[uppl]ica: il dio della tempesta, mio signore, la ascolti! Come io ho dissipato i peccati dei paesi [e] *faccio* [que]sta supplica, il dio della tempesta, mio signore, la ascolti!».*
- [743.b] *Ibid.* Ro <sup>(28)</sup> ... *nu=kan ŠÀ<sup>BI</sup> KUR<sup>TI</sup> āššu :tarāwian takšul aššul miy[atar]r=a i-ya-an-du*: «E all'interno del paese *creino* il bene, il *tarawia-*, la pace, il benessere e l'abbon[danz]a!».
- [743.c] *Ibid.* Vo <sup>(10)</sup> *kinun=ma kāša apūn MUŠEN i-e-er*: «Ma ora *hanno* appena *trattato* quell'uccello».

<sup>547</sup> Per questa traduzione cfr. Singer (2002: 60).

<sup>548</sup> Per le forme non marcate si rimanda al dupl. A al punto [741].

<sup>549</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [770-772], [780] e [1001].



*Commento:*

In tutti gli esempi qui presentati, in cui *tšša-* ricorre al presente con l'avverbio *kāša*, il verbo ha valore progressivo. Nel caso di [741] disponiamo inoltre di un'ampia serie di forme non marcate, che descrivono per lo più eventi ormai conclusi e visualizzati perfettamente. L'unica eccezione sarebbe il passo [741.g], in cui il verbo *iya-* potrebbe anche essere interpretato come abituale, ma l'assenza del suffisso non è significativa al presente. Si noti infine l'assoluta equivalenza tra il passo riportato e quello in *ibid.* Vo <sup>(37)</sup> [*nu=tt*]a *kāša ammuqqa* ANA <sup>D</sup>U <sup>URU</sup>ḪATTI EN=YA *arkueškemi*: «In questo momento *sto facendo una supplica* a [t]e, dio della tempesta di Ḫatti, mio signore», in cui invece della perifrasi *arkuwar iya-* si utilizza il verbo *arkuwai-*, marcato dal suffisso *-ške-* con valore imperfettivo progressivo.

Quanto a [742], si consideri anche la presenza della forma in *-ške- ḫalihliškemi*, coordinata con *ēššahḫi* e che mostra la medesima funzione progressiva. Lo stesso vale anche per il passo [743], nel quale *ēššahḫi* è funzionalmente equivalente a SIG<sub>5</sub>-*aḫḫeškemi*. Tra le forme non marcate si segnala soprattutto [743.c], che presenta il preterito *iēr* non marcato con l'avverbio *kāša*, con un chiaro valore perfettivo compiuto. Più incerta l'interpretazione del presente *iyami* in [743.a], possibilmente progressivo, e dell'imperativo *iyandu* in [743.b].

### c) Con *kuitman* 'mentre':

Non sono attestate forme di *tšša-* in dipendenza dalla congiunzione *kuitman* 'mentre'<sup>550</sup>.

### d) Altri contesti imperfettivi:

#### 1. Aspetto imperfettivo progressivo:

[744] KUB 1.16+ II 42-43 (OH/NS, Testamento di Ḫattušili I, CTH 6; Sommer & Falkenstein 1938: 8, Soysal 1989: 2)<sup>551</sup>:

<sup>(42)</sup> ... *ki[nu]n[=an UR.SAG-in LUGAL-]un* <sup>(43)</sup> [*i-i*]š-š*a-aḫ-ḫi*

«([Nel] terzo [an]no, *egli* (*scil.* Muršili) vada in battaglia!) O[r]a [lo *sto re*]ndendo [un eroe, un r]e. (Finché non (lo è) ancora, ...).»

Forme non marcate:

[744.a] *Ibid.* II <sup>(50)</sup> ... *kī* <sup>URU</sup>Šina[*ḫu*]wa<š> <sup>URU</sup>Ubariyašš=a <sup>(51)</sup> [*uttar l*]ē *i-ya-at-te-ni kušduwāta lē ḫandān=pat ēšdu* <sup>(52)</sup> [*šumaš*?=ay]a=š*ta* DUMU=*miš ammel i-e-ez-zi*: «[No]n fate queste [cose] della città di Šina[*ḫu*]wa e della città di Ubariya! La diffamazione non (vi) accompagni mai! (Altrimenti) mio figlio *tratterà* [anc]he [voi?] come io (ho trattato quelli)».

[744.b] *Ibid.* II <sup>(67)</sup> [...] *zig=a parkuyātar i-ya*: «(Le case che (sono) [g]randi (a Tappaššanda) non [sono state purificate?],) ma tu *esegui* la purificazione!».

[744.c] *Ibid.* III <sup>(23)</sup> [*šumeš*=ma=*an idālu l*]ē *i-ya-at-te-ni apāš idālu i-e-et* <sup>(24)</sup> [*ūg idālu āp*]pa ŪL *i-ya-am-mi*:«[Ma voi n]on fate[le del male]! Quella *ha fatto* del male, (ma) [io] non (le) *farò* del male [in risp]osta.

<sup>550</sup> In IBoT 2.131 Ro <sup>(18)</sup> ... *kuitman*=wa [<sup>GI</sup>]šKIRI<sub>6</sub>!GEŠTIN EGIR-*pa DÛ-an-zi* (cfr. l'esempio [851.a] *infra*), la grafia ideografica cela probabilmente una forma non marcata (*iyanzi*). È però possibile che *kuitman* significhi qui 'finché', non 'mentre', per cui la presenza di una forma non marcata sarebbe regolare (cfr. Daues 2010).

<sup>551</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [784] e [930].

[745] KUB 29.1 II 5 (OH/NS, Rituale per la fondazione di un nuovo palazzo, CTH 414.1.A; Marazzi 1982, Görke 2012 [hethiter.net]):

<sup>(5)</sup> ... *nu kuit iš-ša-an-zi*

«(Quella risponde: “ho guardato: Išduštaya e Papaya, le divinità *kuša-* infere primordiali sono inginocchiate”. (Ḫalmaššuit) allora chiede:) “che cosa *stanno facendo?*” (E quella (*scil.* l’aquila) le risponde: “(una) tiene la conocchia (ed entrambe) tengono fusi pieni”»).

Forme non marcate:

[745.a] *Ibid.* II <sup>(44)</sup> *n=at tarup n=at* 1<sup>EN</sup> *i-ya*: «Uniscili, *fanne* una cosa sola, (portalo al cuore di un uomo e l’anima del re sia unita al suo cuore!)».

[745.b] *Ibid.* II <sup>(52)</sup> ALAM-*i=šši* AN.NA-*aš i-e-er* SAG.DU=ZU AN.BAR-*aš* <sup>(53)</sup> *i-e-er šākuwaš=ši* TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup>-*aš i-e-er* <sup>(54)</sup> ZU<sub>9</sub><sup>HI.A</sup>=*ma=šši* UR.MAḪ-*aš i-e-er*: «Per lui *hanno fatto* una statua di stagno: *hanno fatto* la sua testa di ferro, gli *hanno fatto* gli occhi di un’aquila, gli *hanno fatto* i denti di un leone».

[745.c] *Ibid.* III <sup>(7)</sup> ... MU<sup>KAM.HI.A</sup>=*šaš=šan* <sup>(8)</sup> *kutriš UL i-e-er*: «(La divinità solare e il dio della tempesta si sono presi cura del re, lo hanno reso giovane una seconda volta,) non *hanno reso* i suoi anni calcolabili».

[745.d] *Ibid.* III <sup>(27)</sup> *mān=šan* <sup>GIŠ</sup>*innaššuš=ma huittianzi* <sup>(28)</sup> *nu namma QĀTAMMA i-ya-an-zi*: «Quando trascinano i fasci di legno, di nuovo *fanno così*».

[746] HKM 52 6-14 (MH/MS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190; Hoffner 2009: 191)<sup>552</sup>: <sup>(6)</sup> ŠEŠ.DŪG.GA=YA=*mu kue tuel uddār* <sup>(7)</sup> *ḫatreškeši*<sup>553</sup> *n=at* INA É.GAL<sup>LIM</sup> <sup>(8)</sup> ŪL *ammuk=pat memiškemi* <sup>(9)</sup> *nu=tta* EGIR-*pa arkuwar iš-ša-a[h]-ḫi* ... <sup>(13)</sup> ANA LÚ.MEŠ<sup>DUB.SAR</sup><sup>MEŠ</sup> *šahḫan luzzi* <sup>(14)</sup> *apiya=ma=at kuwat iš-ša-i*

«Caro fratello mio, le tue questioni che mi stai scrivendo, io non ne sto parlando a palazzo e ti *sto rispondendo* (lett. ‘sto facendo la risposta’). (Lì nel tuo distretto amministrativo (c’è) una sola “casa dello scriba” e altri nella tua [città]’ (la) stanno opprimendo.) (Ci sono) prestazioni *šahḫan* e *luzzi* a carico degli scribi. Perché le *sta svolgendo* lì? (Ora tieni gli occhi (su questa faccenda). Non la opprimano più, altrimenti procederò a parlarne a palazzo)»<sup>554</sup>.

[747] KBo 17.105+ II 17’-18’ (MH/MS, Rituale per la divinità tutelare del carniere, CTH 433.2; Bawanypeck 2005: 88):

<sup>(17)</sup> ... *kī=wa* <sup>(18)</sup> *kuit i-e-eš-šer* <sup>D</sup>LAMMA <sup>KUŠ</sup>*kuršaš=wa* <sup>D</sup>IMIN.IMIN.BI=*ya mukišker*

«(Come gli uomini ti circondano di giorn[o], o focolare, le divinità ti circondano di notte; e se le divinità ti chiedono così:) “Perché *stavano facendo* questo, (ossia) stavano invocando la divinità tutelare del carniere e l’eptade?”. (Allora tu, o focolare, parla benignamente alla divinità tutelare del carniere, all’eptade e a tutte le divinità, (dicendo):

<sup>552</sup> Dalla stessa lettera proviene anche l’esempio [799].

<sup>553</sup> Così emenda Hoffner (2009: 191), ma il testo riporta *ḫatreškemi* (v. il commento).

<sup>554</sup> Per questa traduzione v. il commento.

“Siate favorevolmente rivolti al re, alla regina (e) ai principi e date loro sempre la vita e la forza!”»).

Forme non marcate:

- [747.a] *Ibid.* II <sup>(37)</sup> ... *nu han[tezzi]* <sup>(41)</sup> [U<sub>4</sub>-ti mahh]an *i-e-er kinun=a QĀTAMMA i-en-zi*: «E [co]me hanno fatto il pr[imo giorno], allo stesso modo fanno anche ora».
- [747.b] *Ibid.* II <sup>(27)</sup> ... *n=an NINDA.Ī.E.DĒ.A* <sup>(28)</sup> *i-e-ez-zi*: «(La vecchia prende un piccolo pane dolce, lo spezza con le mani, lo impasta con del grasso) e ne fa un pane di grasso».

[748] KBo 5.6 II 13-14 (NH/LNS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.IV.1.A; Del Monte 2009: 87, 106-107):

<sup>(13)</sup> ... *ABU=YA=ma INA* URU *Uda ēšta* <sup>(14)</sup> *nu=za EZEN<sub>4</sub><sup>HL.A</sup> e-še-eš-ta n=an apiya anda IKŠUD*  
 «Mio padre era a Uda e stava celebrando le feste, ed egli lo trovo lì».

Forme non marcate:

- [748.a] *Ibid.* I <sup>(37)</sup> ... *nu=za A[(BU=YA KU)]R* URU *Tūma[(nna)]* <sup>(38)</sup> *hūman tarahta n=at uet[(et n)]=at taninu[t]* <sup>(39)</sup> *n=at EGIR-pa ŠA KUR* URU *ĤATTI [(i-ya)-at]*: «E mio padre vinse tutto il paese di Tumanna, lo ricostruì, lo riordinò e lo rese nuovamente (parte) del paese di Ĥatti».
- [748.b] *Ibid.* I <sup>(48)</sup> *n=at EGIR-pa Š[A KUR* URU *ĤATTI i-ya-at]*: «Le rese di nuovo (parte) d[el paese di Ĥatti]».
- [748.c] *Ibid.* II <sup>(28)</sup> ... [*n*]u=za *INA* URU *Talpa ANA ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup>* <sup>(29)</sup> *uwa[tar] i-ya-at*: «(Quando giuns[e] nel paese di Tegarama,) nella città di Talpa fece una rassegna dei fanti e dei carri».
- [748.d] *Ibid.* III <sup>(14)</sup> *ARAD=YA=ma=wa nūwān parā dahhi* <sup>(15)</sup> *nu=war=an=za=kan* LÚ *MUTI=YA i-ya-mi*: «Ma non sceglierò mai un mio servo e ne farò il mio sposo».
- [748.e] *Ibid.* IV <sup>(6)</sup> ... *ARAD=YA=ma=wa nūman dahhi* <sup>(7)</sup> *nu=war=an=za=kan* LÚ *MUTI=YA i-ya-mi*: «Ma non sceglierò mai un mio servo e ne farò il mio sposo».

[749] KBo 5.13 III 23-24 (NH/NS, Trattato di Muršili II con Kupanta-Kurunta di Mira e Kuwaliya, CTH 68.C; Kitchen & Lawrence 2012: 514):

<sup>(23)</sup> ... *naššu* LÚ URU *ĤATTI kuiški* <sup>(24)</sup> *našma* LÚ URU *Arzawa kuiški BAL e-eš-ša-i*  
 «(E se tu senti in anticipo una qualche parola cattiva di ribellione,) sia che un uomo di Ĥatti sia che uno di Arzawa stia facendo una ribellione, (– persone queste che ora sono indipendenti da te – ma non scrivi immediatamente in anticipo alla mia Maestà il fatto, ...))».

Forme non marcate:

- [749.a] *Ibid.* I <sup>(21)</sup> ... *ANA KUR<sup>TI</sup> man* <sup>(22)</sup> *tamāin kuinki EN-an i-ya-nu-un*: «Avrei potuto rendere qualcun altro signore nel paese».
- [749.b] *Ibid.* II <sup>(31)</sup> ... *našma=aš kuiš imma kuiš* <sup>(32)</sup> *antuššaš ITTI* DUTU<sup>ŠI</sup> *BAL i-ya-zi*: «(Ma se all'interno contro Sua Maestà qualcuno – sia (esso) un capo, oppure fanti e carri,) oppure un qualsiasi uomo – farò una ribellione contro Sua Maestà, quando io, Sua Maestà, metterò le cose a posto e prenderò quell'uomo o quei fanti e carri, ...))».
- [749.c] *Ibid.* IV <sup>(16)</sup> ... *nu ITTI* DUTU<sup>ŠI</sup> *ĤUL-lu lē i-ya-ši*: «E non fare del male a Sua Maestà!».

[750] KUB 21.33 IV<sup>2</sup> 18' (NH/NS, *Memorandum* relativo a Muršili III, CTH 79; Stefanini 1964: 23, Cammarosano 2009: 173):

(18') [MUNUS.LUGAL=*ma=za kuw*] *api* SISKUR<sup>MEŠ</sup> INA URU *Pērana e-eš-ši-eš-ta*  
«[Ma qua]ndo [la regina] *stava celebrando* i rituali nella città di Perana, ([il Gran re, m]io [signore], e Tanuḫepa [portarono] le offerte *mantalli-*)».

Forme non marcate:

[750.a] *Ibid.* IV<sup>2</sup> (15') [Š*api*-DINGIR<sup>LIM</sup>-*inn*]=*a* INA KUR URU *Amurri* LUGAL-*un i-ya-at*: «(E [Muwattalli,] mio signore, rim[osse] Bentešina dalla regalità nel paese di Amurru) e *fece* re [Š*apili*] nel paese di Amurru».

[751] KBo 18.78 Ro 5'-7' (NH/NS, Frammento di lettera, CTH 209; Hagenbuchner 1989: 214):

(5') [k]ē*dani*=*wa=šmaš* ITU<sup>KAM</sup> LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Pētašš[a]* (6') EZEN<sub>4</sub> [h*arp*]ī*ya e-eš-ša-an-zi nu=wa* ERÍN<sup>MEŠ</sup> URU *Pē[tašša]* (7') [k]ē*dani* ITU<sup>KAM</sup> UL *uizzi*  
«(“Mandami [le truppe] di Petašša!”), ma quello non mi manda le truppe di Petašša e si pros[tra] a me (dicendo:): “in [q]uesto mese gli uomini di Petašš[a] *stanno celebrando* la festa [del racco]lto e le truppe di Pe[tašša] in questo mese non verranno, (ma non appena gli uomini di Pe[tašša] finiranno [di celebrare] la festa del raccolt[o] in questo mese, allora le truppe di Pe[tašša] così verranno”)».

[752] KUB 21.27+ IV 44'-46' (NH/NS, Preghiera di Puduḫepa alla dea Sole di Arinna, CTH 384.1.A; Sürenhagen 1981: 118, Trabazo 2002: 374, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>555</sup>:

(44') *nu=za kē kue* AWĀTE<sup>MEŠ</sup> ANA D<sup>IŠ</sup>KUR ABI=*KA* (45') U ANA D<sup>UTU</sup> URU TÚL-*na* AMA=*KA arkuwar e-eš-ša'-ah-ḫi* (46') *n=at=mu* D<sup>U</sup> URU *Zippalanda* EN=*YA parā arnut*

«E queste parole che *sto pronunciando* (lett. sto facendo) come supplica al dio della tempesta, tuo padre, e alla dea sole di Arinna, tua madre, portale (a loro) da parte mia, dio della tempesta di Zippalanda, mio signore».

Forme non marcate:

[752.a] *Ibid.* I (5') *namma=ma=za kuit* KUR-*e \*ras.\** GIŠEREN-*aš i-ya-at*: «(Dea Sole di Arinna, mia signora, (tu sei) la regina di tutti i paesi. Nel paese di Ḫatti hai pres[o] il nome di dea Sole di Arinna,) ma (ne)i paesi che *hai reso* (paesi) del cedro, (hai preso il nome di Ḫepat)».

[752.b] *Ibid.* I (35') ... *kuitman* ANA LU[GAL KUR URU *Mizri*?] (36') [mena]ḫ*handa* KASKAL-*an i-ya-at*: «([E a]l paese di N[er]i[k] e a[l] p[laes]e di [Ḫakpiš ha d]ato la [su]a persona e la sua [anima]) fin quando *ha fatto* una campagna militare [con]tro il r[e dell'Egitto]».

[752.c] *Ibid.* II (11') *nu=za kē uttar* ANA D<sup>UTU</sup> URU TÚL-*na* GAŠAN=*YA* (12) GAŠAN KUR.KUR<sup>MEŠ</sup> URU GIDRU<sup>II</sup> MUNUS.LUGAL ŠAMÊ U ERŠETIM (13) *ammuk* MUNUS *Puduḫepaš* GEMÉ=*KA arkuwar i-ya-nu-un*: «E queste parole io, Puduḫepa, la tua serva, *ho pronunciato* (lett. ho fatto) come supplica a te, dea Sole di Arinna, mia signora, signora dei paesi di Ḫatti, regina del cielo e della terra».

<sup>555</sup> Da questo stesso testo proviene anche l'esempio [840].

- [752.d] *Ibid.* III <sup>(17)</sup> *nu m̄ān* <sup>1</sup>*Hattušiliš* ARAD=K[A] <sup>(18)</sup> *šumaš* DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš *peran IŠTU ŠU AMILUTTI i-ya-an-z[a]*: «Se Hattušili, il tu[o] servo, davanti a voi divinità è stato trattat[o] da mano umana».
- [752.e] *Ibid.* III <sup>(39)</sup> *nu uwami* ANA <sup>D</sup>*Liliwani* GAŠAN=YA <sup>(40)</sup> ALAM KÙ.BABBAR ŠA <sup>1</sup>*Hattušili* <sup>1</sup>*Hattušiliš mašiwanza* <sup>(41)</sup> SAG.DU=ZU ŠUM<sup>[EŠ=Š]</sup>U ĞİR<sup>MEŠ</sup>=ŠU ŠA KÙ.SIG<sub>17</sub> *i-ya-mi*: «E procederò a fare per Lelwani, la mia signora, una statua d'argento di Hattušili, grande come Hattušili, la sua testa, le [s]ue man[i] (e) i suoi piedi (sono) d'oro».
- [752.f] *Ibid.* IV <sup>(11)</sup> [AN]A <sup>D</sup>*Zintuḫi* GAŠAN=YA <sup>(12)</sup> [šal]lin unuwašḫan *i-ya-mi*: «[Pe]r Zintuḫi, la mia signora, farò un [gra]nde ornamento».
- [752.g] *Ibid.* IV <sup>(18)</sup> [ammu]qq=a=za <sup>MUNUS</sup>*Puduḫepaš* GEMÉ=KA *kē kue AWĀTE*<sup>MEŠ</sup> <sup>(19)</sup> [ANA] <sup>D</sup>İŠKUR ABI=KA U ANA <sup>D</sup>UTU <sup>URU</sup>TÚL-na AMA=KA <sup>(20)</sup> [ark]uwar *i-ya-nu-un*: «Ma queste parole che [i]o, Puduḫepa, la tua serva, ho pronunciato (lett. ho fatto) come [sup]plica [al] dio della tempesta, tuo padre, e alla dea Sole di Arinna, tua madre».
- [752.h] *Ibid.* IV <sup>(32)</sup> *nu=za kūn kui[n ...]* ammuk <sup>MUNUS</sup>*Puduḫepaš* GEMÉ=KA <sup>(33)</sup> arkuwar *i-[ya-mi]*: «E questa [parola?] ch[e] io, Puduḫepa, la tua serva, ho p[ronunciato] (lett. ho fatto) come supplica».
- [752.i] *Ibid.* bordo sinistro <sup>(1)</sup> [... -y]a <sup>KUŠ</sup>ARĪTUM KÙ.SIG<sub>17</sub> ŠA 2 MA.NA *i-ya-mi* <sup>(2)</sup> [... i-y]a-<sup>r</sup>mi: «[...] farò uno scudo d'oro di due mine [... fa]rò».
- [753] KBo 14.21 I 25-26 (NH/NS, Oracolo sul culto di Pirwa, CTH 565)<sup>556</sup>:  
<sup>(25)</sup> [m]ān<sup>?</sup> tuk ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kūn EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> šarā tiyantān <sup>(26)</sup> <sup>r</sup>e-eš-ša<sup>-</sup>-an-zi katta=kan ŪL kuitki *dāliškanzi*  
 «[S]e<sup>?</sup> per te, per la divinità, stanno celebrando questa festa del mese completamente e non stanno tralasciando nulla, (le sorti siano favorevoli!)».
- [754] *Ibid.* I 43-45:  
<sup>(43)</sup> ... nu m̄ān kūn EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> <sup>(44)</sup> [ša]rā ti[y]antān e-<sup>r</sup>eš-ša<sup>-</sup>-an-zi katta=kan ŪL kuitki <sup>(45)</sup> [dāl]iška[nz]i  
 «(Per Pirwa [...] durante la fe]sta del mese il sacerdote è solito [o]ffri[r]e una pecora, un vaso di birra (e) dieci pani dalla [sua] c[asa].) Se stanno celebrando questa festa del mese [co]mpl[e]tamente e non stanno [tra]lasci[and]o nulla, (le sorti siano favorevoli!)».
- [755] *Ibid.* I 51-53:  
<sup>(51)</sup> ... nu m̄ān ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kūn EZEN<sub>4</sub> MU<sup>KAM</sup> <sup>(52)</sup> [š]arā tiyantān e-eš-ša<sup>-</sup>-an-zi katta=kan ŪL kuitki <sup>(53)</sup> [d]āliškanzi  
 «E se per la divinità stanno celebrando questa festa annuale [c]ompletamente e non stanno [t]ralasciando nulla, (allora le sorti siano favorevoli!)».
- [756] *Ibid.* I 76-77:  
<sup>(76)</sup> [m̄ān] ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kī SISKUR šarā tiyan \*ras.\* e-eš-ša<sup>-</sup>-an-zi <sup>(77)</sup> [GAM=kan?] ŪL kuitki *dāliškanzi*  
 «[Se] per la divinità stanno celebrando questo rituale completamente [e] non stanno tralasciando nulla».

<sup>556</sup> Sono probabilmente del tutto analoghi a questo passo e ai successivi anche I 4'-5' e III 70-72, dove il verbo è in lacuna. Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [1029] e [1030].

[757] *Ibid.* II 23'-24':

(23') *nu mān ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kūn EZEN<sub>4</sub> šarā ti[yantan]* (24') *e-eš-ša-an-[z]i* GAM=*kan*  
*ŪL kuitki dāl[iškanzi]*

«E se per la divinità *stanno celebran[d]o* questa festa compl[etamente] e non stanno tra[lasciando] nulla, (allora le sorti siano favorevoli!)».

[758] *Ibid.* II 40'-41':

(40') *nu mān ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kūn EZEN<sub>4</sub> šarā t[iyantān]* (41') *e-eš-ša-an-zi* GAM=*kan*  
*ŪL kuitki dāl[iškanzi]*

«E se per la divinità *stanno celebrando* questa festa comp[letamente] e non stanno tra[lasciando] nulla, (allora le sorti siano favorevoli!)».

[759] *Ibid.* II 55'-62' (Imparati 1990: 183, van den Hout 1995: 155):

(55') *ANA D<sup>Pirwa</sup> URU<sup>Ĥ</sup>[AR<sup>?</sup>]-migga ANA EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> 1 UDU 1 GU<sub>4</sub> (56') 1 PA. [Z]Ì.DA LÚ<sup>SANGA</sup> IŠTU É=ŠU *peškezzi* (57') <sup>1</sup>*Ĥattuša-D<sup>LAMMA</sup>-aš[š]=a* EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> ŠA ITU.X<sup>K[AM<sup>?</sup>]</sup>557 (58') <sup>r</sup>*e-eš'-ša-i nu=wa* 3 UDU 3 <sup>DUG</sup>KA.GAG 3 PA. Z[Ì].DA (59') *peš[k]ezzi nu mān ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kūn EZ[EN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup>]* (60') *šarā tiyantān e-eš-ša-an-zi* (61') GAM=*kan* *ŪL [k]uitki dāl[iškanzi nu KI[N SIG<sub>5</sub>-ru]* (62') LÚ<sup>SANGA</sup>=za=*kan* ŠÀ-za IZI ME-aš n[=a]t pang[a]u[i pāiš NU<sup>?</sup>.SIG<sub>5</sub>]*

«Per Pirwa di Ĥ[ar]migga durante la festa del mese il sacerdote è solito offrire dalla sua casa una pecora, un bue (e) un *parīsu* di [f]arina. Anche Ĥattuša-LAMMA *sta celebrando* la festa mensile del ter[zo] mese<sup>?</sup> e sta offre[n]do tre pecore, tre recipienti KA.GAG (e) tre *parīsu* di f[a]rina. Se per la divinità *stanno celebrano* questa fe[sta del mese<sup>?</sup>] completamente e non stanno tralasciando nu[l]la, allora le sort[i siano favorevoli!] Il sacerdote ha preso il fuoco dal cuore e [l]o [ha dato] al *pank[u:-sfavorevole<sup>?</sup>]*».

[760] *Ibid.* III 51-53:

(51) ... *nu mān* (52) *ANA DINGIR<sup>LIM</sup> EZEN<sub>4</sub> taršaš šarā tiyanta[n]* (53) *e-eš-'ša'-an-zi* GAM=*kan* *ŪL kuitki [d]āli[škanzi]*

«E se per la divinità *stanno celebrando* la festa *tarša-* completament[e] e non stanno [t]ral[asciando] nulla, (allora le sorti siano favorevoli!)».

Forme non marcate:

[760.a] *Ibid.* I (55) *nu \*ras.\* pānzi* EZEN<sub>4</sub> MU<sup>KAM</sup> ŠA MU.1<sup>KAM</sup> (56) x x x x x-an *DŪ-an-zi*: «E procederanno a *celebrare* ... la festa annuale del primo anno».

[760.b] *Ibid.* II (28') *ANA D<sup>x</sup>[...]a=wa kuwapi* EZEN<sub>4</sub> x *DŪ-an-zi* (29') *nu=wa* <sup>GIŠ</sup>*mārin* KŪ.SIG<sub>17</sub> ŠA DINGIR<sup>LIM</sup> *danzi* x x [...] (30') *nu=war=an* x-*parna pēda* x x x [...] (31') 20 NINDA<sup>HLA</sup> 10<sup>?</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA GAL LÚ<sup>SANGA</sup> IŠTU É=ŠU *p[ešta ...]* (32') EZEN<sub>4</sub> *ŪL DŪ-nu-un*: «Quando *celebrano* la festa ... per [...], prendono la spada d'oro della divinità [...] e la ... [...] venti pani (e) dieci pagnotte grandi il sacerdote ha o[fferto] dalla sua casa [...] la festa non *ho celebrato*».

<sup>557</sup> Il testo è molto danneggiato, ma le tracce del segno che segue ŠA mi sembrano compatibili con ITU.

- [760.c] *Ibid.* II <sup>(45)</sup> ... EZEN<sub>4</sub> GURUN=*wa kuwapi DÛ-an-zi nu=war[=an<sup>?</sup> ... -uwa]nzi* <sup>(46)</sup> *šanhānzi nu=war=an šannapilahh[anz]i* <sup>(47)</sup> *nu=wa* <sup>LÚ</sup>SANGA *IŠTU É=ŠU 1 UDU 2 GU<sub>4</sub> pešta x[...]* <sup>(48)</sup> *pehhu[n]* EZEN<sub>4</sub><sup>?</sup> x *ŪL DÛ-nu-un kinun=a 1 x x* <sup>(49)</sup> EZEN<sub>4</sub> *šakuwaššaran pianzi*: «Quando *celebrano* la festa della frutta, cercano [di ... -]r[la] e la svuot[an]o, il sacerdote ha offerto dalla sua casa una pecora (e) due buoi [...] ho offert[o], la festa<sup>?</sup> ... non *ho celebrato*, ma ora offriranno un ... (e) la festa completamente».
- [761] KUB 55.1 II 9'-10' (NH/NS, Lettera oracolare, CTH 581.?.; Groddek 2002b: 2, Lamante 2009: 346)<sup>558</sup>:  
<sup>(9)</sup> *kinun=ma=wa=z A.ŠÀ A.G[ÀR LÚ<sup>ME</sup>]Š<sup>?</sup> É.GAL hekur Pirwa ME-er* <sup>(10)</sup> *[n]u=wa ANA DINGIR<sup>LIM</sup> EZEN<sub>4</sub> ŪL e-eš-ša-an-zi*  
 «Ma ora [gli uomin]i<sup>?</sup> del palazzo hanno preso il campo (e) il pra[to] al santuario di Pirwa e non *stanno celebrando* la festa per la divinità».
- [762] *Ibid.* IV 15 (Groddek 2002b: 5, Lamante 2009: 347, Galmarini 2013: 354):  
<sup>(15)</sup> ... *kinun=a kās MU.2<sup>KAM</sup> kuitt=at UL 'e'-[eš-ša-an-zi]*  
 «(Al monte Daḥa di Šantiwara, per ordine di Sua Maestà, la fe[sta del mese] del dodicesimo mese, la festa della frutta, la festa del tu[on]o, la festa dell'anno (e) la festa della ste[le] sono assegnate;) ma ora questo (è) il secondo anno che non le *stanno c[elebrando]*».
- [763] KBo 2.6+ I 6'-8' (LNS, Oracolo riguardante Arma-Tarḥunta e Šaušgatti, CTH 569.3.I; van den Hout 1998: 196)<sup>559</sup>:  
<sup>(6)</sup> *[mān<sup>?</sup> ... Š]A EME kuitki taliyan* <sup>(7)</sup> *[kuitman=aš TI-]anza ēšta nu apiya kuit* <sup>(8)</sup> *[E]ME e-eš-ši-<sup>?</sup> iš<sup>?</sup>-ta nu MUŠEN HURRI NU.SIG<sub>5</sub>-du NU.SIG<sub>5</sub>*  
 «[Se<sup>?</sup> ... all]a lingua (*scil.* alla maledizione) qualcosa è stato lasciato<sup>?</sup>, [finché egli] era [vi]vo e poiché in quel momento *malediceva* (lett. faceva la lingua), allora la tadorna sia sfavorevole: sfavorevole».
- [764] *Ibid.* I 11'-12' (van den Hout 1998: 196):  
<sup>(11)</sup> *mān GIDIM=pat kuitki TUKU.TUKU-uanza DINGIR<sup>MES</sup>=ŠU=ya=šši kuit katta*  
<sup>(12)</sup> *išhūwanteš DUMU.DUMU=ŠU ŠA<sup>1D</sup>SĪN<sup>D</sup>U=ya EME e-eš-ša-an-zi*  
 «Se davvero il defunto (è) in qualche modo arrabbiato poiché le sue divinità sono state ignorate<sup>?</sup> (lett. versate giù) e i figli di Arma-Tarḥunta *stanno maledicendo* (lett. stanno facendo la lingua)».
- [765] *Ibid.* II 55 (van den Hout 1998: 204):  
<sup>(55)</sup> *nu DUMU<sup>MES</sup>=ŠU=ma EME e-eš-ša-an-zi nu GIDIM nininkiškanzi*  
 «I suoi (*scil.* di Šaušgatti) figli *stanno maledicendo* (lett. stanno facendo la lingua) e stanno disturbando il defunto? (Allora l'oracolo KIN sia sfavorevole)».
- [766] *Ibid.* III 6 (van den Hout 1998: 206):

<sup>558</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [737], [870], [871], [1040] e [1041].

<sup>559</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [912].

(6) GIDIM=*ya kuit* TUKU.TUKU-*uanza* DUMU<sup>MEŠ</sup>=ŠU=*ya=šši* EME *e-eš-ša-an-zi*  
 «(Se (si tratta) della lingua (*scil.* della maledizione) della stessa Šaušgatti (quando) era viva e finché era in vita e poiché in quel momento malediceva), e poiché il defunto (è) arrabbiato e i suoi (*scil.* di Šaušgatti) figli lo *stanno maledicendo* (lett. stanno facendo la lingua a lui), (e se, o defunto, sei arrabbiato solo per questi peccati e non sei, inoltre, in qualche modo arrabbiato per un'altra questione, allora la prima tadorna sia favorevole, ma la successiva sia sfavorevole: la prima tadorna (è) favorevole, la seconda (è) sfavorevole)».

Forme non marcate:

[766.a] *Ibid.* I (31<sup>1</sup>) EME <sup>LD</sup>SÎN-<sup>DU</sup> *kuiš* SĪSÁ-*at nu kišan* DÛ-*an-zi*: «(Riguardo al)la lingua di Arma-Tarhunta che è stata accertata, *faranno* in questo modo».

[766.b] *Ibid.* II (16<sup>1</sup>) *nu kī=ma kišan* <sup>DU</sup>DÛ-*an-zi*: «Ma *faranno* queste cose nel modo seguente: (poiché fino ad ora per loro le feste non sono state celebrate, recupereranno due volte)»<sup>560</sup>.

[766.c] *Ibid.* III (60<sup>1</sup>) *nu kī=ma kišan* <sup>DU</sup>DÛ-*an-zi*: «Ma *faranno* queste cose nel modo seguente».

[767] KUB 18.26 II 12'-14' (NS, Oracolo combinato, I: SU, KIN e MUŠEN, CTH 577.1):  
 (12<sup>1</sup>) <sup>DU</sup>URU KÛ.BABBAR<sup>TI</sup> *kuit annallaš ḫaziwias ṣe[r]* TUKU.TUKU-*uanza*? (13<sup>1</sup>) ANA  
<sup>DU</sup>URU GIDRU<sup>TI</sup> EZEN<sup>4</sup>MEŠ<sup>URU</sup> *Lakkimišša k[uiuš e-eš-ša-an-zi]* (14<sup>1</sup>) *kinun=ma=aš UL*  
*e-eš-ša-an-zi*

«Poiché il dio della tempesta di Ḫatti [è adirato?] pe[r] i riti antichi, le feste della città di Lakkimišša c[he erano soliti celebrare] per il dio della tempesta di Ḫatti, ora non le *stanno celebrando*».

[768] *Ibid.* II 17'-19':

(17<sup>1</sup>) [*m*]<sup>DU</sup>URU GIDRU<sup>TI</sup> *annallaš ḫaz[iwias šer]* (18<sup>1</sup>) [TUK]U.TUKU-*uanza*  
 EZEN<sup>4</sup>MEŠ<sup>URU</sup> *La[kk]imi[šša ...]* (19<sup>1</sup>) [...] ŪL <sup>DU</sup>*e-eš-ša-an-zi*

«[S]e il dio della tempesta di Ḫatti [è ad]irato [per] i ri[ti] antichi, le feste della città di La[kk]imi[šša ...] non *stanno celebrando*».

[769] KUB 14.14+ Ro 5-7 (NH/NS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.I.A; Lebrun 1980: 193, Miller 2007b: 136, Groddek 2009: 96, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>561</sup>:

(5) ... ḪUR.SAG<sup>MEŠ</sup> I<sup>7</sup>MEŠ TÚ[L<sup>MEŠ</sup>] DILLAT<sup>MEŠ</sup>=*ya k[ā]ša=šmaš ammuk* (6) <sup>1</sup>Muršiliš  
 LÚSANGA=KUNU ARAD=KUNU *arkuwa[n]un nu=šmaš=za arkuwar* (7) *kuedani*  
*memi[y]anni šer e-eš-ša-ah-ḫi nu=mu* DINGIR<sup>MEŠ</sup> \*X\* EN<sup>MEŠ</sup>=YA *mem[iy]an=mi[t*  
*ištamašten]*

«Montagne, fiumi, fon[ti] e acque sotterranee, io, Muršili, vostro sacerdote (e) vostro servo, vi ho appena presentato una supplica e la questione relativamente alla quale vi *sto facendo* una supplica, voi, o dei, miei signori, [ascoltate] la mi[a] questione!».

Forme non marcate:

[769.a] *Ibid.* Vo (6<sup>1</sup>) [...] ABI=YA *ku[it ...]x-an i-ya-x[...]*: «[...] ciò ch[e] mio padre [...] *ha fa[tto]...*».

<sup>560</sup> Cfr. Lorenz 2012: 93 per la ricostruzione del testo.

<sup>561</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [837] *infra*.



- [769.b] *Ibid.* Vo <sup>(11)</sup> [uw]anun=ma=za i[š]hanaš SISKÚR a]mmuqq=a *i-ya-nu-un* KUR-eanza=m[a] <sup>(12)</sup> [Ū]L kuitki *i-y[a-at ŪL=ma=za ANA]* KUR<sup>TI</sup> kuitki šer *i-e-er*: «Ma anche io [ho pr]oceduto a fare [il rituale] del s[angue], m[a] il paese [no]n ha fa[tto] nulla, [non] hanno fatto nulla per il paese».
- [769.c] *Ibid.* Vo <sup>(5)</sup> ... nu šum[āš ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup>] <sup>(6)</sup> EN<sup>MEŠ</sup>=YA ŠA MĀMĪTI SISKÚR [pe]ran arḫa *i-ya-an-zi*: «(E per voi, [gli dei], miei [s]ignori, (e) per i loro templi è stato disposto il giuramento per il paese in [r]elazione alla [p]estilenz[a] e [da]vanti a voi, [gli dei], miei signori, *celebreranno* completamente il rituale del giuramento».
- [769.d] *Ibid.* Vo <sup>(16)</sup> ... idālu [U]L kuitki kuit <sup>(17)</sup> ammuk *i-ya-nu-un* wašter k[u]iēš nu idālu *i-e-er*: «Poiché io [n]on ho fatto nulla di male, c[o]loro che hanno peccato e hanno fatto del male, ...».
- [769.e] *Ibid.* bordo sinistro <sup>(1)</sup> [DUB.1<sup>KAM</sup>] QATI <sup>1</sup>Muršiliš=za GIM-an Úš-ni šer <sup>(2)</sup> [ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup>]Š arkuwar <sup>1</sup>i-e-[e]t<sup>562</sup>: «[Una tavoletta,] finito: quando Muršili ha fat[t]o una supplica [agli de]i in relazione alla peste».
- [770] KBo 11.1 Ro 18 (NH/NS, Preghiera di Muwattalli II al dio della tempesta di Kummanni, CTH 382; Lebrun 1980: 296, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>563</sup>:  
<sup>(18)</sup> mān DINGIR<sup>LIM</sup> KUR<sup>TI</sup>=ma kuiški ḪUL-ahḫanza nu <sup>D</sup>U-ni arku-x[...] <sup>1</sup>NIR[.GÁL kui]t<sup>2</sup> arkuwar **e-eš-ša-ah-ḫi**  
 «Ma se una qualche divinità del paese è stata oltraggiata e al dio della tempesta ... [...] la supplica [ch]e<sup>2</sup> io, Muwa[ttalli], sto facendo, (il dio della tempesta, mio signore, ascolti il giuramento!)».
- [771] *Ibid.* Ro 21-22 (Lebrun 1980: 296, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):  
<sup>(21)</sup> ... n=a[t=kan IŠTU GIŠ].ḪUR<sup>HI.A</sup> :gulzattanazz[i=ya] <sup>(22)</sup> kuit <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> kinu[n] *uemiškemi* n=at **e-eš-ša-ah-ḫi**  
 «E c[ì]o che or[a] io, Sua Maestà, sto scoprendo [anche dalle ta]volette di legn[o], lo sto eseguendo».
- [772] *Ibid.* Ro 23-24 (Lebrun 1980: 296, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):  
<sup>(23)</sup> ... kuitta=ya šallin <sup>LÚ</sup>ŠU.GI *punuškemi* nu=kan [1-an š]aklāin EGIR-and[a GIM-an š]ekkanzi <sup>(24)</sup> n=at memanzi n=at **e-eš-ša-ah-ḫi**=pat  
 «E tutto ciò che sto chiedendo al grande anziano, [nel modo in cui r]icordano [una c]erimonia e (me) la comunicano, la sto facendo esattamente (in quella maniera)».
- [773] KUB 54.1+ I 19-22 (NS, Frammento di preghiera, CTH 389; Archi & Klengel 1985: 53, Rieken et al. 2015 [hethiter.net])<sup>564</sup>:

<sup>562</sup> Per questa integrazione seguo Groddek 2012b: 9; Lebrun (1980: 198) integra *i-iš[-še-eš-ta]*, Rieken et al. (2016) <sup>1</sup>i<sup>7</sup>-i[š-še-eš-t]a.

<sup>563</sup> Dallo stesso testo provengono anche i passi [743], [780] e [1001]. Per le forme non marcate cfr. l'esempio [743]. Cfr. anche le integrazioni proposte da Lebrun: <sup>(18)</sup> mān DINGIR<sup>LIM</sup> KUR<sup>TI</sup>=ma kuiški ḪUL-ahḫanza nu <sup>D</sup>U-ni ar[kuwait kinun=at=za <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>] <sup>1</sup>NIR[.GÁL EN KUR.KUR<sup>HI</sup>].<sup>A</sup> arkuwar *e-eš-ša-ah-ḫi*: «Ma se una qualche divinità del paese è stata oltraggiata e ha fa[tto] una supplica] al dio della tempesta, [ora io, Sua Maestà,] Muwa[ttalli], il signore dei paes]i, sto facendo una supplica». Se ciò fosse corretto, per il verbo sarebbe ancora più plausibile un valore progressivo e l'avverbio *kinun* 'ora' fungerebbe da istante di focalizzazione.

<sup>564</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [1005] *infra*.

(19) *ištarakkiyat=wa=mu kuwapi nu=wa=za AN[A] DINGIR<sup>MEŠ</sup> apadda=ya* (20)  
*arkūwar e-eš-ša-ah-ḥu-un šumeš=wa DINGIR<sup>MEŠ</sup> ŪL uškettēni* (21) *kiššan=wa=mu*  
*kuiš i-ya-an ḥarzi nu=wa=šmaš ammuḥ* (22) *tarahḥan ḥarteni*  
 «Quando mi sono ammalato, anche allora *facevo* una supplica agli dei: voi, o dei, non vedete chi mi *ha trattato* così? E voi avete vinto me!».

Forme non marcate:

[773.a] *Ibid.* I (33) *namma=za a[mb]ašši* (34) *EGIR-an arkūwar DÛ-un*: «(Ho sacrificato una pecora da[van]ti alla divinità solare del cielo, poi ho bruciato un *ambašši*-;) quindi *ho fatto* di nuovo una supplica all' *ambašši*-».

[773.b] *Ibid.* II (17) ... *ANA DINGIR<sup>LIM</sup>=wa=za EN=Y[A]* (18) *kuit arkūwar i-ya-mi*: «La supplica che io *faccio* al dio, mi[o] signore, (essa a me [...])».

[774] KUB 12.26 II 9-13 (NH/NS, Rituale del fiume, CTH 441.1; Archi 1993: 406, Melzer 2015 [hethiter.net]):

(9) ... *nu DUMU.LÚ.U<sub>19</sub>.LU* (10) *12 UZUŪR<sup>HI.A</sup>=ŠU anneškanzi* / (11) *nu=war=an EGIR-pa aliyaš laganaš* (12) *e-eš-ša-an-zi nu=war=an EGIR-pa AMA-ni* (13) *DUMU-an e-eš-ša-an-zi*

«E stanno trattando le dodici parti del corpo dell'uomo: lo *stanno rendendo* di nuovo uno che ha la disposizione<sup>565</sup> di un *aliya-*, lo *stanno rendendo* di nuovo un bambino per la madre».

Forme non marcate:

[774.a] *Ibid.* II (16) ... *nu=war=an* (17) *EGIR-pa AMA-ni DUMU-an i-e-er*: «Lo *hanno reso* di nuovo un bambino per la madre».

[775] KUB 7.54 II 1-4 (LNS, Rituale contro un'epidemia nell'esercito, CTH 425.A; Bawanypeck 2005: 132)<sup>566</sup>:

(1) *namma \*ras.\* e-eš-ša-an-zi kuwapi* (2) *nu MUŠEN EGIR-an UGU \*ras.\*<sup>567</sup> uwandan danzi* (3) *GIM-an=ma=kan SISKUR aššanuwanzi* (4) *nu MUŠEN EGIR=ŠU uwandan danzi*

«Poi quando *stanno celebrando*, prendono un uccello venuto su da dietro <dalla parte giusta>; quando invece completano il rituale, prendono un uccello venuto da dietro».

Forme non marcate:

[775.a] *Ibid.* I (4) *nu SISKŪR mūranza i-ya-an-zi* / (5) *i-ya-an-zi=ma=at kiššan*: «(Così (parla) Maddunani, l'augure, l'uomo di Arzawa: se c'è una moria nell'esercito (e) gli uomini, i cavalli e i buoi muoiono terribilmente,) allora *si celebra* il rituale *muran-*. Lo *si celebra* così».

[775.b] *Ibid.* I (15) ... *mān=ši idaluš* (16) [... *ku*] *iški kuitki i-ya-at*: «Se [qu]alche malvagio [...] *ha fatto* qualcosa a lui».

<sup>565</sup> Su *lagan* cfr. CHD L-N: 18.

<sup>566</sup> Dupl. KUB 54.65+ II 24' (NS, CTH 425.B): *SISKUR=ma kuwapi e-eš-š[(a-an-zi)]*: «Ma quando celebrano il rituale».

<sup>567</sup> KUB 54.65+ II 25' aggiunge SIG<sub>5</sub>.

*Commento:*

Nell'esempio [744] è evidente il valore progressivo della forma *tššaḥḥi*, dal momento che essa descrive un'azione che Ḫattušili sta svolgendo in quel preciso momento (*kinun* 'ora'), ma che non è ancora conclusa (come indica *mān nāwi*, 'mentre non (lo è) ancora', nella frase successiva).

Quanto a [745], è chiara la visualizzazione interna del racconto: Halmaššuit chiede infatti all'aquila che cosa stiano facendo in quel momento le divinità elencate al rigo precedente.

L'esempio [746] merita qualche considerazione in più, dal momento che la sua esegesi presenta qualche difficoltà. C'è in primo luogo un problema filologico: il testo riporta, al r. 7, la I sg. *ḫatreškemi*, mantenuta da Alp (1990: 108, HBM: 214), mentre Hoffner (2009: 191) corregge in *ḫatreškeši*, senza tuttavia commentare questa scelta. Ai fini del presente lavoro, la presenza di una prima persona o di una seconda non è particolarmente significativa, anche perché non è *ḫatreške-* ad essere qui oggetto di analisi: con la prima persona il verbo avrebbe valore progressivo, riferendosi a ciò che Ḫattušili sta scrivendo a Ḫimmuili in quella lettera<sup>568</sup>, mentre con la seconda l'aspetto del verbo è probabilmente continuo, «le cose che mi vai scrivendo». Più importante è l'interpretazione del passo, che Hoffner traduce: «My brother, the affairs of yours that you keep writing about, do I for my part not speak about them in the palace and send you a reply? [...] Are *šahḥan* and *luzzi* (incumbent) upon scribes? Why does he performs it there?». Tuttavia, a me sembra che interpretare la frase alle rr. 6-9 come interrogativa non sia necessario: Ḫattušili sta semplicemente informando Ḫimmuili che, per il momento, non sta comunicando al palazzo le questioni di cui si tratta nelle lettere, ma, come afferma nella conclusione (rr. 17-18), se la situazione non sarà risolta, sarà costretto a fare rapporto<sup>569</sup>. Anche al r. 13 non mi sembra necessaria un'interrogativa: Ḫattušili sa benissimo che gli scribi sono gravati dalle prestazioni lavorative *šahḥan* e *luzzi*, tanto che subito dopo chiede per quale motivo ciò avvenga<sup>570</sup>. Se tale interpretazione è corretta, mi pare lecito, sul piano aspettuale, intendere le due forme di *tšša-* come progressive. Qualche osservazione è infine necessaria circa la locuzione *āppa arkuwar tšša-* al r. 9, il cui significato non è qui molto chiaro. Concordo con Hoffner (2009: 192) nel considerare improbabile il valore 'fare una supplica' proposto da Alp e altri, dal momento che un'apologia a Ḫimmuili da parte del suo superiore Ḫattušili sembra fuori luogo<sup>571</sup>. Hoffner propone semplicemente 'rispondere', che qui accolgo, compatibile anche con l'analisi di Melchert (1998b: 47), che su *arkuwai-/arkuwar* afferma: «There is no evidence for a meaning "respond, rejoin" except in those cases where this force is carried by the preverb *āppa* "back, re-"», che è precisamente il caso in esame. In alternativa, dal momento che il significato di base di *arkuwai-* è quello giuridico di 'presentare un caso' (non necessariamente una difesa, come emerge chiaramente dall'analisi di Melchert [1998b: 45-47]), si potrebbe anche tradurre: «Caro fratello mio, le tue questioni che ti sto/mi vai scrivendo, io non ne sto parlando a palazzo e *sto presentando* a te *la situazione*». In ogni caso, la funzione progressiva del verbo non ne risulta compromessa.

In [747], dove il valore progressivo del verbo sembra probabile, si noti anche l'assoluta equivalenza tra *ēšša-* e *mukiške-*. La funzione progressiva è poi chiarissima in [748], nel quale si dice che Telipinu, il "Sacerdote", raggiunse il padre Šuppiluliuma nella città di Uda quando

<sup>568</sup> Ma Marizza (2009: 73) traduce: «la tua questione, su cui (ti) ho scritto spesso».

<sup>569</sup> Così anche Alp (1990: 110): «Mein lieber Bruder, deine Angelegenheiten, über die ich (dir) mehrfach schreibe, werde ich im Palast nicht (selbst) wiederholt zur Sprache bringen. Darum richte ich immer wieder die Bitte an dich».

<sup>570</sup> Anche Alp (1990: 110) intende diversamente: «Warum leistet er (der Schreiber) aber dort (die Verpflichtungen) *šahḥan* und *luzzi* für Schreiber?», ma la catena di clitici dopo *apiya* suggerisce di dividere le due frasi.

<sup>571</sup> Tuttavia, Marizza (2009: 73) traduce: «(Sono io che) rivolgo a te una preghiera!».

quest'ultimo stava celebrando le feste, in [749], dove il sovrano Muršili II ammonisce Kupanta-Kurunta a fare immediatamente rapporto nel caso in cui questi dovesse venire a sapere che qualcuno sta organizzando una ribellione, in [750], in cui ci si riferisce ad una specifica circostanza, non ad una celebrazione abituale di riti, e in [751], dove l'istante di focalizzazione è esplicitamente rappresentato da *kēdani* ITU<sup>KAM</sup> 'in questo mese'.

Ci sono poi alcuni passi analoghi a quelli presentati in precedenza al paragrafo 2.1.b), dove *īšša-* al presente era accompagnato dall'avverbio *kāša*; si tratta degli esempi [752], [769] e [770], provenienti da testi di preghiera, nei quali ci si riferisce alla supplica (*arkuwar*) che il sovrano fa in quel momento alla divinità. È evidente il parallelismo con i passi [741] e [742] *supra*. In [773], invece, il verbo è al passato e un valore progressivo, con *apadda* come istante di focalizzazione, mi sembra probabile, benché altre interpretazioni siano possibili.

Nei passi tratti dal testo oracolare KBo 14.21, [753-760], ho scelto di interpretare in senso progressivo – nonostante siano possibili altre letture (abituale, prescrittiva<sup>572</sup>, ecc.) – la frase *mān ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kūn EZEN<sub>4</sub> ēššanzi kattan ŪL kuitki dāliškanzi*, sulla base di un'analisi generale della struttura del testo, che tuttavia non è sempre chiaro, soprattutto a causa delle lacune. Nei paragrafi di KBo 14.21 si succedono varie consultazioni oracolari (di tipo KIN) relative alla celebrazione di diverse feste, ciascuna introdotta, di solito, dalla norma in uso nel caso specifico («per la festa X il sacerdote è solito offrire ...»), cui seguono la frase sopra citata, la richiesta che l'oracolo confermi quanto detto e l'esito della consultazione. Se si guarda ai vari paragrafi, si nota che generalmente l'esito della consultazione oracolare è negativo, ossia non coincide con quanto richiesto (richiesta: SIG<sub>5</sub>-*ru* 'sia favorevole!' / esito: NU.SIG<sub>5</sub> 'sfavorevole'): in questi casi, segue un paragrafo che inizia con *kī kuit dāliyawar SIxSÁ-at*, «Dal momento che è stata determinata una mancanza». Così avviene dopo I 1-6, 21-27, 48-54, 61-65, 73-78 (anche se sembra mancare la richiesta, ma l'esito è NU.SIG<sub>5</sub>) e III 50-54. In I 42-47, invece, il risultato della consultazione coincide con la richiesta e nel paragrafo successivo inizia direttamente una nuova consultazione. L'unica eccezione sembra essere II 38'-43', dove la richiesta è SIG<sub>5</sub>-*ru* e l'esito sembra essere SIG<sub>5</sub> (ma il segno è parzialmente rotto e le tracce nella foto non sono molto chiare; sembra inoltre che nella frase che precede manchi il verbo), ma il paragrafo successivo inizia con *kī kuit dāliyawar SIxSÁ-at*. Infine, le lacune in II 1'-2', 11', 20'-25', 55'-62' impediscono di verificare lo schema. Se questa interpretazione del testo è corretta, mi sembra lecito intendere la richiesta come riferita a qualcosa che si stia effettivamente svolgendo in quel momento: «per la divinità X, durante la festa Y il sacerdote è solito offrire ...: se stanno celebrando questa festa completamente e non stanno tralasciando nulla, allora le sorti siano favorevoli!». Se poi l'esito risulta, come nella maggior parte dei casi, sfavorevole, nel paragrafo successivo si avrà: «dal momento che è stata determinata una mancanza, ...» (vale a dire «dal momento che non stanno celebrando questa festa completamente»).

Negli esempi [761] e [762], tratti dal documento oracolare KUB 55.1, l'avverbio *kinun* 'ora' rappresenta l'istante di focalizzazione nel quale l'azione, progressiva, viene presentata come in corso di svolgimento. Lo stesso vale per i passi [767], probabilmente [768], sfortunatamente frammentario, e [771], dove si noti l'equivalenza con il verbo *wemiške-*. In [772] non c'è invece l'avverbio *kinun*, ma un valore progressivo mi sembra ugualmente probabile, sebbene non si possa escludere piuttosto una sfumatura continua.

---

<sup>572</sup> Cfr. per esempio il CHD Š: 227: «If they should perform this monthly festival for you, O god, completely and not leave out anything, then let the KIN-oracle be favorable».

Anche nell'esempio [763], tratto dall'ampio testo oracolare KBo 2.6+, è presente un'esplicito istante di focalizzazione, rappresentato dall'avverbio *apiya* 'allora, in quel momento', che indirizza verso un'interpretazione progressiva il verbo marcato. La conferma che di azione imperfettiva si tratta viene dal confronto con il paragrafo II 37-39 dello stesso testo (van den Hout 1998: 204), dove l'espressione EME *ēšša-* 'fare la lingua = maledire' è sostituita dall'imperfettivo in *-ške- arrahḫaniške-*, dal significato analogo: <sup>(37)</sup> DINGIR<sup>LUM</sup> *kuit ŠA* <sup>MUNUS.D</sup> IŠTAR-*atti uttar EGIR-pa SUD-at* <sup>(38)</sup> EME *ŠA* <sup>MUNUS.D</sup> IŠTAR-*atti=pat TI-antaš kuitman=aš TI-anza ēšta* <sup>(39)</sup> *nu apiya kuit arrahḫanišket nu* KIN NU.SIG<sub>5</sub>-*du*: «Riguardo al fatto che la divinità ha ritirato in ballo la questione relativa a Šaušgatti: (si tratta) proprio della lingua (*scil.* della maledizione) di Šaušgatti (quando era) viva (e) finché era in vita e poiché in quel momento *malediceva?* Allora l'oracolo KIN sia sfavorevole» (similmente anche in II 43-45).

Gli altri passi tratti dallo stesso testo, [764-766], mostrano ugualmente l'uso del verbo *ēšša-* in accezione imperfettiva, riferendosi ad azioni ancora in corso al momento dell'indagine oracolare (ed eventualmente da bloccare nel caso in cui rappresentino la causa dell'ira della divinità). L'interpretazione progressiva mi sembra la più naturale, ma una lettura abituale (e forse anche una continua) resta possibile.

Per quanto riguarda [774], le due forme di *ēšša-* hanno chiaramente lo stesso valore del verbo *anneškanzi* al r. 9: si tratta delle operazioni che la divinità solare e Kamrušepa, al momento della narrazione, stanno eseguendo su una persona, l'ultima delle quali è presentata, ormai conclusa, poco più avanti nel testo, mediante l'impiego di una forma non marcata ([774.a]).

Infine, ho qualche incertezza circa l'esatta interpretazione del verbo in [775], ma mi sembra chiaro che descriva un'azione in corso di svolgimento, in opposizione a GIM-*an=ma=kan* SISKUR *aššanuwanzi*, «quando invece completano il rituale».

## 2. Aspetto imperfettivo continuo:

[776] KUB 25.37 + KUB 35.131 + KUB 51.9+ IV 3-5 (OH<sup>?</sup>/NS, La tavola di Lallupiya, CTH 771.1; Starke 1985: 348)<sup>573</sup>:

<sup>(3)</sup> ... *nu kuitm[an ...]* <sup>(4)</sup> *uiniyandan akuanna irḫānzi apē=ya [...]* <sup>(5)</sup> *e-eš-ša-an-zi ḫūman=kan QĀTAMMA ḫandān akkušk[anz]i=ma* GUB-*anteš=pat*  
«E ment[re ...] finiscono di bere il vino, anche quelle cose [...] *fanno*. Tutto è così disposto e bev[on]o stando proprio in piedi».

Forme non marcate:

[776.a] *Ibid.* I <sup>(28')</sup> ... *n=at apadda ḫanda* <sup>(29')</sup> *pahḫaššanumanzi i-ya-an*: «(E quando è versato via dal [cemba]lo superiore, esso è versato giù in q[uel] cembalo [inf]eriore e da quello lo beve completamente per la divinità so[lare], ma esso non è vers[at]o a terra) e perciò è *fatto* per essere prudenti<sup>574</sup>».

[777] KBo 54.126 (+) KUB 58.30+ II 4'-5' (MS, Festa per Telipinu, CTH 638.2.A; Groddek & Trabazo 2005: 76):

<sup>(4')</sup> *kuitman=ma* DINGIR<sup>MES</sup> *ar[ranzi ...]* <sup>(5')</sup> *kūš ḫimmuš iš-ša-an-z[i ...]*

<sup>573</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [939].

<sup>574</sup> Cfr. CHD P: 9.

«E mentre la[vano] gli dei [...] *fann[o]* queste immagini [...]».

[778] *Ibid.* II 25'-26' (Haas & Jakob-Rost 1984: 41, Groddek 2010a: 89)<sup>575</sup>:

(25<sup>o</sup>) *nu kuitman* DINGIR<sup>LAM</sup> EGI[(R-pa AN)]A É DINGIR<sup>LIM</sup>=ŠU [(*ārnuan*)zi] (26<sup>o</sup>)  
LÚ.MEŠGEŠPÚ=*ma PANI* DINGIR<sup>LI</sup>[<sup>M</sup> (*QĀTAMM*)]A *iš-ša-a[n-zi ...]*

«Mentre riportano indietro la divinità al suo tempio, i lottatori *agisc[ono]* allo stesso modo davanti alla divinità [...]».

[779] KUB 27.38 I 18'-23' (MS, Testo storico-mitologico hurrico, CTH 775.D.1; Haas & Wegner 1988: 385-386):

(18<sup>o</sup>) *nu kuitman kī SĪR išhamiškemi nu SĪG SA<sub>5</sub>* (19<sup>o</sup>) *SĪG ZA.GÌN SĪG BABBAR ḫarmi nu=uš šēnuš iš-ša-aḫ-ḫi šēnuš=ma* (20<sup>o</sup>) *kiššan \*ras.\* iš-ša-aḫ-ḫi SĪG SA<sub>5</sub> SĪG BABBAR=ya* (21<sup>o</sup>) *anda tarnahḫi šer=uš? ANA SAG.DU=ŠU SĪG ZA.GÌN* (22<sup>o</sup>) *ḫūlāliymi n[u] šēnuš QĀTAMMA i-ya-mi* (23<sup>o</sup>) *nu=uš=za šarrēna ḫalziššanzi*

«E mentre canto questo canto, tengo la lana rossa, la lana blu (e) la lana bianca e ne faccio delle bambole; così faccio le bambole: intreccio insieme la lana rossa e la lana bianca, avvolgo sulla loro<sup>1</sup> testa la lana blu e così faccio le bambole: le chiamano “i Re”».

[780] KBo 11.1 Ro 25-27 (NH/NS, Preghiera di Muwattalli II al dio della tempesta di Kummanni, CTH 382; Lebrun 1980: 296, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>576</sup>:

(25<sup>o</sup>) ... *nu kuitman* KUR<sup>TAM</sup> *annalli EGIR-pa tiyazi* DINGIR<sup>MEŠ</sup> KUR<sup>TI</sup>-y[*a an*]nišan *mahḫan e-eš-šir* (26<sup>o</sup>) *nu=šmaš pēdan QĀTAMMA EGIR-pa appanzi kuitman=ma KUR-e ašešanuškemi kuitman=at kuršāi Š[A DINGIR<sup>M</sup>]<sup>EŠ</sup>=ma išḫiūl* (27<sup>o</sup>) *EGIR-anda kuit uemiškemi n=at e-eš-ša-aḫ-ḫi=pat nu=ššan parā nāeškettari*

«E mentre il paese ritorna alla sua situazione antica, gli dei del paese riprenderanno il loro posto così come facevano prima, e mentre ripopolo il paese e finché esso *kuršāi*, eseguirò esattamente il protocollo del[le divinit]à che andrò trovando e d'ora in poi (esso) sarà continuato».

[781] KUB 15.1+ II 45-47 (NH/NS, Sogno della regina, CTH 584; de Roos 2007: 93, Mouton 2007: 262):

(45<sup>o</sup>) [*z*]ašḫiya=za [MUN]US.LUGAL ANA U<sub>4</sub><sup>KAM.ḪLA</sup> EZEN<sub>4</sub> GIŠ<sup>zuppari</sup> (46<sup>o</sup>) [AN]A <<sup>D</sup>>MUNUS.LUGAL ŠA<sup>URU.DU</sup>-ašša arkuwar (47<sup>o</sup>) [*kiš*]an e-eš-<sup>r</sup>še<sup>ˀ</sup>-eš-ta

«In un [s]ogno, nei giorni della festa della torcia, la [re]gina *faceva* una supplica [all]a divina Regina di Tarḫuntašša [nel modo] seguente».

Forme non marcate:

[781.a] *Ibid.* I (7<sup>o</sup>) *nu=wa ANA Dḫepat ALAM KÙ.SIG<sub>17</sub> i-ya-mi* (8<sup>o</sup>) *AYYARU KÙ.SIG<sub>17</sub>=ya=wa=šši i-ya-mi \*ras.\** (9<sup>o</sup>) *nu=war=at=za ŠA Dḫepat AYYARU ḫalziššan[zi]* (10<sup>o</sup>) *UZU GAB-aš=ma=wa=du=za TŪDITTUM KÙ.SIG<sub>17</sub> i-ya-mi* (11<sup>o</sup>) *nu=war=at=za TŪDITTUM DINGIR<sup>LIM</sup> ḫalziššanzi*: «E per ḫepat *faccio* una statua d'oro e per lei *faccio* una rosetta d'oro

<sup>575</sup> Dupl. KBo 54.125+ III 26'-27' (MS, CTH 638.2.B; Groddek 2010a: 87): *iš-š[(a-a)n-zi ...]*.

<sup>576</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [743] (v. per le forme non marcate), [770-772] e [1001].

e si chia[m]a “rosetta di Hēpat”; per il tuo petto *faccio* un pettorale d’oro e si chiama “pettorale della divinità”».

- [781.b] *Ibid.* I <sup>(16)</sup> ... I[NA] KUR <sup>URU</sup>HATTI=wa=mu <sup>(17)</sup> zizzaḥin i-y[a-an-du] INA KUR Mukiš=ma=wa=mu <sup>(18)</sup> GEŠTIN i-ya-an-du: «(Un sogno: in un sogno la [Reg]ina m[i] ha detto, Hēpat mi diceva:) “N[el] paese di Hatti fa[ccian]o per me dello zizzaḥi-, ma nel paese di Mukiš *facciano* per me del vino!”. ([Si interr]ogherà l’oracolo)».
- [781.c] *Ibid.* II <sup>(49)</sup> ... nu=wa ANA <sup>D</sup>[MUNUS.LUGAL] x <sup>(50)</sup> [...] ZA.GÌN DÙ-mi: «E per la divina [Regina] *farò* [...] blu».
- [781.d] *Ibid.* II <sup>(52)</sup> [MEŠ <sup>D</sup>LUGAL <sup>MA</sup> DÙ-m[i]: «(Per) Šarruma *farò* [...]».
- [781.e] *Ibid.* II <sup>(55)</sup> [...]x SILA<sub>4</sub> i-ya-mi: «[...] un agnello *farò*».
- [781.f] *Ibid.* III <sup>(13’)</sup> mān=wa=mu apēniššuwān i-ya-ši: «(La regina in sogno ha fatto questo voto:) “Se tu *agirai* in questo modo per me (e il mio sposo resterà in vita, allora metterò per la divinità tre pithoi, uno d’olio, uno di miele (e) uno di frutta)”».
- [781.g] *Ibid.* III <sup>(20’)</sup> nu ANA <sup>D</sup>Kataḥḥa 1 URU<sup>LUM</sup> KÙ.BABBAR DÙ-mi: «(Se Ankuwa, la città, sopravviverà e non brucerà completamente), allora *farò* una città d’argento per Kataḥḥa».
- [781.h] *Ibid.* III <sup>(25’)</sup> nu ANA <sup>DU</sup> AN<sup>E</sup> 1 URU<sup>LUM</sup> KÙ.BABBAR DÙ-mi: «Allora *farò* una città d’argento per il dio della tempesta del cielo».
- [781.i] *Ibid.* III <sup>(30’)</sup> [nu ANA <sup>DU</sup> URU<sup>Z</sup>]ippalanda 1 URU<sup>LUM</sup> KÙ.BABBAR <sup>(31’)</sup> [DÙ-mi ...]: «[Allora *farò*] una città d’argento [per il dio della tempesta di Z]ippalanda».
- [781.j] *Ibid.* III <sup>(36’)</sup> [n]u A[NA] <sup>D</sup>IŠT[AR ALA]M KÙ.SIG<sub>17</sub> DÙ-mi: «Allora p[er] Išt[ar] *farò* una [statu]a d’oro».
- [781.k] *Ibid.* III <sup>(47’)</sup> [...] KILÁ.BI NU.GÁL DÙ-mi: «*Farò* [...] di peso non specificato».
- [781.l] *Ibid.* IV <sup>(13’)</sup> n=an x[...] i-y[a-mi: «E lo *renderò* [...]».
- [781.m] *Ibid.* IV <sup>(16’)</sup> nu=šši [...] <sup>(17’)</sup> DÙ-mi: «E per lui *farò* [...]».

[782] KUB 15.19 Ro 11’-12’ (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 177, Mouton 2007: 283):

<sup>(11’)</sup> [zašḥiya=z]a MUNUS.LUGAL ANA U<sub>4</sub><sup>KAM.HLA</sup> EZEN<sub>4</sub> <sup>GIŠ</sup>zuppari ANA <sup>D</sup>Šaumatar[i] <sup>(12’)</sup> [arkuwar kišan] ‘e’-eš-še-eš-ta  
 «[In un sogno], nei giorni della festa della torcia, la regina *faceva* [una supplica] a Šaumatar[i] nel modo seguente».

Forme non marcate:

[782.a] *Ibid.* Ro <sup>(9’)</sup> ... nu ANA <sup>D</sup><<nu ANA <sup>D</sup>>>Šaumatar[i ...] <sup>(10’)</sup> [...] ḥališšianda awan šarā DÙ-mi karū: «E per Šaumatar[i] *erigerò* [...] rivestito [di ...]. Già (fatto)».

[783] KBo 58.204 Vo<sup>2</sup> 7’-8’ (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1381; Groddek 2012b: 138):

<sup>(7’)</sup> [...] kuitman MÁŠ.GAL <sup>(8’)</sup> [...]x iš-ša-an-z[i]  
 «[...] mentre il capro [...] *fann[o]*».

*Commento:*

Nella gran parte degli esempi in questo paragrafo, la sfumatura continua del verbo *išša-* emerge in presenza di una subordinata temporale introdotta da *kuitman* ‘mentre’, che definisce l’intervallo di tempo durante il quale si svolge l’azione indicata da *išša-*, la cui conclusione non è visualizzata. Questo è il caso di [776-779], [780] (dove sono continui *wemiškemi* ed *ēššahḥi*, mentre *ēššir* al. r. 25 è abituale) e [783].

Per quanto riguarda invece [781] e [782], l'intervallo di tempo durante il quale la regina fa la sua supplica alle divinità è rappresentato dall'espressione ANA U<sub>4</sub><sup>KAM.HLA</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>GIŠ</sup> *zuppāri* 'nei giorni della festa della torcia'.

### 3. Aspetto imperfettivo abituale:

[784] KUB 1.16+ III 62-63 (OH/NS, Testamento di Ḫattušili I, CTH 6; Sommer & Falkenstein 1938: 17, Soysal 1989: 4)<sup>577</sup>:

(62) ... DUMU-*la=maš=šan* [tue] (63) *kuit kardi nu=za apāt e-eš<sub>15</sub>-ši*

«([Il Gran Re], il labarna, inizia a [parl]are a Muršili, suo figlio: “Ti ho dato le mie parole e leggano questa [tavole]ta davanti a te mese dopo mese! Tu imprimerai nel tuo cuore le mie [par]ole e la mia saggezza e tratterai sempre con misericordia i miei [sudditi] e i dignitari. (Se) [no]ti (lett. vedi) il peccato di qualcuno – o qualcuno pecca davanti a una divinità, oppure [q]ualcuno dice una qualche par[ola] – consulta sempre (*punuške*) l'assemblea, la li[n]gua (*scil.* la calunnia) sia volta indietro alla stessa assemblea,) ma, figlio mio, *fai sempre* quello che (è) nel [tuo] cuore!”».

[785] KBo 3.1+ II 59-65 (OH/NS, Editto di Telipinu, CTH 19.II.A; Hoffmann 1984: 36)<sup>578</sup>:

(59) *kin[(un=a m)]ān* DUMU.LUGAL *kuiški waštai nu* SAG.DU-*az=pat šarnik[d]u* (60) É[ (=ZU=*ma=š*)]*ši* DUMU=*ŠU=ya idālu lē taggašteni piyani=ma ŠA* DUMU<sup>MEŠ</sup>.LUGAL (61) [(*izzan GIŠ-ru*)] *ŪL āra kī=ma idālawwa uddār kuiēš e-eš-* [(*š*)]*a-an-zi* (62) [L<sup>U</sup>.MEŠ GAL<sup>TIM</sup> L<sup>U</sup>.]MEŠ *ABU BĪTUM GAL* DUMU<sup>MEŠ</sup> É.GAL GAL *MEŠEDI GAL* GEŠTIN-*ya* (63) [*kuiēš=za (É<sup>MEŠ</sup> DUMU.L)]UGAL* *danna i<<da>>laliyanzi nu kiššan [da]ranzi* (64) [(*aši=man=wa URU-aš a*)]*mmel kišari nu=ššan ANA EN URU<sup>LIM</sup> idālu* (65) [(*takkiškez*)]*zi*

«Ma ora se un qualche principe pecca, pag[h]i proprio con la sua testa (*scil.* ne risponda personalmente), ma non fate del male alla sua casa e a suo figlio! Dare via la paglia e il legno dei principi non è consentito e coloro che *compiono* queste azioni malvagie, [i grandi, (ossia) i m]aggiordomi, il capo dei paggi di palazzo, il capo della guardia del corpo e il “grande del vino”, [coloro che] desiderano prendere le case del principe, [di]cono così: “Vorrei che quella città fosse mia” e fa del male al signore della città».

[786] *Ibid.* III 43-48 (Hoffmann 1984: 46):

(43) *nu=kan ḫalkiuš EGIR-an ma[(knunun) ...]*x L<sup>U</sup>.MEŠ APIN.LÁ (44) A.ŠÀ A.GÀR<sup>HLA</sup> *apē=pat kā[ša? ... š]iēššandu* (45) *apē=pat utniyanza wa[r- ...] maršatar e-eš-ša-an-zi* (46) *nu=ššan ilašni parā n[(aššu 1 gipešša)]r našma 2 gipeššar* (47) *ḫaminkišker n=ašta u[(tnē ēšḫar akkušk)]er* (48) *kinun=a lē e-eš-ša-an-zi k[(uiš=at i-ya-zi :nu=šši)] ḪUL-lu ḫinka[n piandu]*

«E di nuovo ho aumentato il grano [...] gli aratori proprio questi campi (e) questi prati, o[ra? ... s]igillino! Proprio quelli, la popolazione, [...] *commettono* frode. Univano un cubito o due cubiti (alle loro terre) e bevevano il sangue della terra. Ma ora non (lo) *facciano* più! Chi lo *farà*, a lui [diano] una mort[e] cattiva!».

<sup>577</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [744] (v. per le forme non marcate) e [930].

<sup>578</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [933] e [934].



Forme non marcate:

- [786.a] *Ibid.* I <sup>(27)</sup> ... *n=uš a[run]aš irhuš i-e-et*: «(Indeboli i paesi) e li rese confini del m[ar]e»<sup>579</sup>.
- [786.b] *Ibid.* I <sup>(33)</sup> ... *nu HUL-lu utt[ar i-e-e]r nu=kan <sup>1</sup>Muršilin kue[(nnir)] <sup>(34)</sup> [(nu)] ēšhar i-e-er*: «[Hanno compiut]o un'azio[ne] malvagia, hanno ucciso Muršili e hanno versato il sangue».
- [786.c] *Ibid.* I <sup>(66)</sup> [<sup>1</sup>Zidantašš=a LUGAL-)]*u(ēt n=apa DINGIR<sup>MEŠ</sup>) <sup>1</sup>(Pišeniyaš išhar šanhir)] <sup>(67)</sup> [(nu=šši <sup>1</sup>Ammunan haššantan DINGIR<sup>MEŠ</sup> LÚKÚR<sup>MEŠ</sup>=ŠU i-e-er)] <sup>(68)</sup> [(nu=kan <sup>1</sup>Zidantan addaš=šan kuenta)]: «E Zidanta er[a] re. Gli dei chiesero vendetta per il sangue di Pišeni. Gli dei gli resero nemico Ammuna, suo figlio, ed egli uccise Zidanta, suo padre».*
- [786.d] *Ibid.* II <sup>(15)</sup> ... *nu taršikemi apē=wa=mu idalu i-e-er ug=a=war=uš HUL-lu ŪL i-ya-mi*: «E dico: “Quelli mi hanno fatto del male, ma io non farò del male a loro”».
- [786.e] *Ibid.* II <sup>(29)</sup> ... *n=uš LUGAL-uš karš[auš]* <sup>(30)</sup> [LÚ.M]EŠ APIN.LÁ *i-ya-nu-un*: «Ed io, il re, li ho resi aratori lea[li]».
- [786.f] *Ibid.* II <sup>(34)</sup> ... *kit padalaz <sup>URU</sup>Hattuši <sup>(35)</sup> haššannaš DUMU-an idalu lē kuiški i-ya-zi nu=šši=šan GÍR-an takkešzi*: «Da questo momento a Hattuša nessuno faccia del male ad un figlio della famiglia (reale) e avvicini a lui il coltello!».
- [786.g] *Ibid.* II <sup>(50)</sup> *kuiš ŠEŠ<sup>MEŠ</sup>-n=a NIN<sup>MEŠ</sup>-n=a ištarna idālu i-ya-zi*: «Chi commette il male tra i fratelli e le sorelle ...».
- [786.h] *Ibid.* II <sup>(70)</sup> [*m(ān namma idalu ku)]iški i-ya-zi*: «[S]e di nuovo qualcuno farà del male, ...».
- [786.i] *Ibid.* IV <sup>(91<sup>1</sup>)</sup> [...]x-e <sup>1</sup>*i-e-en-zi* [...]»: «[...] fanno [...]».
- [786.j] *Ibid.* IV <sup>(19/11<sup>1</sup>)</sup> *kuit=za i-e-en-zi=ma* [...]»: «Ma ciò che fanno per sé [...]».
- [786.k] *Ibid.* IV <sup>(27/19<sup>1</sup>)</sup> *išhanašš=a uttar kiššan kuiš ēšhar i-e-ez-zi*: «E la questione del sangue (è) la seguente: chi verserà il sangue, ...».

[787] KBo 22.1 Vo 26'-33' (OH/OS, Istruzioni per i dignitari (LÚ.MEŠ DUGUD), CTH 272, Miller 2013: 76):

<sup>(26<sup>1</sup>)</sup> LÚ.MEŠ *NAŠI ŠIDĪTI=ŠU natta punuštēni <sup>(27<sup>1</sup>)</sup> ta <sup>LÚ</sup>happinandaš i-iš-te-e-ni <sup>(28<sup>1</sup>)</sup> parna=šša paiši ēzši eukši piyanazziatta <sup>(29<sup>1</sup>)</sup> LÚašiwandan=a šiēt dātī <sup>(30<sup>1</sup>)</sup> DĪN=ŠU natta punuštēni nu kiššan <sup>(31<sup>1</sup>)</sup> AWĀT ABI=YA arhān hartenī <sup>(32<sup>1</sup>)</sup> kinun kāš kiššan i-iš-ša-i <sup>LÚ.MEŠ</sup> NAŠI ŠIDĪTI=ŠU <sup>(33<sup>1</sup>)</sup> x[...] -uš<sup>?</sup> i-iš-te-ni-i*

«(Ecco, voi andate nelle province, ma non vendicate il sangue del povero,) non interrogate i suoi approvvigionatori e siete soliti agire (secondo il desiderio) del ricco: vai nella sua casa, mangi, bevi e sei ricompensato, ma lasci da parte il povero<sup>580</sup>, non investighi il suo caso. Così avete adempiuto alla parola di mio padre? Ora questo farà così: farete [...] i suoi approvvigionatori».

[788] KBo 6.2+ II 16 (OH/OS, Leggi ittite, I serie: “se un uomo”, § 39, CTH 291.I.a.A; Hoffner 1997: 46)<sup>581</sup>:

<sup>(16)</sup> [(takku LÚ.U<sub>19</sub>.L)U-aš A.ŠÀ<sup>H1</sup>]-A ŠA ŠANĪMMA harzi nu šahhaš=šet i-iš-ša-i

«Se una persona detiene i campi di un altro, deve svolgere regolarmente il suo servizio šahhan, (ma se trascura i c[ampi], deve abbandonare i campi: non li deve vendere)».

<sup>579</sup> L'espressione torna identica in I 8 e I 17-18.

<sup>580</sup> Per questa traduzione cfr. la discussione in Goedegebuure 2006: 181-183.

<sup>581</sup> Dupl. KBo 6.3+ II 34 (NS, CTH 291.I.b.A): [iš-š]a-<sup>1</sup>a<sup>1</sup>-i.

[789] *Ibid.* II 25 (§ 41; Hoffner 1997: 49)<sup>582</sup>:

(25) GĪŠ TUKUL-li ḫarzi šahḫann=a **i-iš-ša-i**

«(Se un uomo che ha svolge il servizio *ILKU* scompare e un uomo che ha l'obbligo TUKUL viene assegnato (a quel luogo), l'uomo che ha l'obbligo TUKUL dirà: “questo (è) il mio obbligo TUKUL e questo (è) il mio servizio *šahḫan*” e dovrà assicurarsi un documento sigillato relativo ai campi dell'uomo dell'*ILKU*.) Avrà l'obbligo TUKUL e *dovrà svolgere regolarmente* il servizio *šahḫan*. (Ma se rifiuta il servizio *šahḫan*, prenderanno per il palazzo i campi dell'uomo dell'*ILKU* e il servizio *šahḫan* cesserà)».

[790] *Ibid.* III 16-20 (§ 55; Hoffner 1997: 66-67)<sup>583</sup>:

(16) [(m)]ān DUMU<sup>MEŠ</sup> URU Ḫatti LÚ<sup>MEŠ</sup> ILKI uēr ANA ABI LUGAL aruwā[nzi] (17) nu taršikanzi kūšan=naš=za \*ras.\* natta kuiški i-e-e[(z-zi)] (18) nu=wa=nnas=za mimmanzi LÚ<sup>MEŠ</sup> ILKI=wa šumeš nu ABI LUGAL [t(uliyā) ...] (19) n=uš anda šittariet itten māḫḫanda are[=šmeš] (20) šumešš=a apeniššan **i-iš-te-e[(n)]**

«Quando i figli di Ḫatti, uomini dell'*ILKU* (*scil.* uomini che prestano il servizio di corvée), vennero, rendono omaggio al padre del re e vanno dicendo: “nessuno ci *pa[ga]* (lett. fa) il salario e ce (lo) negano (dicendo): ‘voi (siete) uomini dell'*ILKU*’”, allora il padre del re [convocò<sup>2</sup>/avanzò nel<sup>2</sup>] l'assemblea e li registrò su un documento sigillato (dicendo): “andate! *Agite sempre* proprio come i [vostri] colleghi (relativamente al servizio di corvée)!”».

[791] KBo 6.4 IV 12-14 (NS, Leggi ittite, I serie: “se un uomo”, Testo Parallelo § XXXVI, CTH 291.III; Hoffner 1997: 57):

(12) takku A.ŠÀ A.GÀR NÍG.BA LUGAL kuiški ḫarzi luzzi (13) **e-eš-ša-a-i**  
mān=an=kan LUGAL=uš=ma arauwahḫi (14) nu luzzi ŪL i-ya-az-zi

«Se qualcuno possiede un campo (e) un prato come donazione del re, *deve svolgere regolarmente* il servizio *luzzi*, ma se il re lo esenta, non *svolgerà* il servizio *luzzi*».

[792] *Ibid.* IV 16-20 (§ XXXVII; Hoffner 1997: 57):

(16) ... nu=šši=ššan kuit (17) šahḫan LUGAL-uš dāi nu apāt **e-eš-ša-i** ... (20) ...šahḫan ŪL **e-eš-ša-i**

«(Se qualcuno compra tutto il campo (e) il prato di un “uomo del TUKUL” e il (precedente) signore del campo (e) del prato muore,) (il nuovo proprietario) *dovrà svolgere regolarmente* il servizio *šahḫan* che il re gli imporrà, (ma se il (precedente) signore è vivo, oppure c'è il patrimonio del (precedente) signore, sia in quel paese sia in un altro paese,) (il nuovo proprietario) non *dovrà svolgere* il servizio *šahḫan*».

[793] KBo 6.26 I 39-40 (OH/NS, Leggi ittite, II serie: “se una vite”, § 166/\*51, CTH 291.II.a.B; Hoffner 1997: 133):

(39) U A.ŠÀ<sup>LAM</sup> karū=pat kuiš šūnit (40) ta=z apāš dāi karū kiššan **e-eš-šer**

<sup>582</sup> Dupll. KBo 6.3+ II 45-46 (NS, CTH 291.I.b.A): *iš-ša-i*, KBo 6.5 IV 4 (LNS, CTH 291.II.b): *e-eš-ša-i*.

<sup>583</sup> Dupll. KBo 6.3+ III 19-23 (NS, CTH 291.I.b.A): *e-eš-te-en*; KBo 6.6+ I 24-29 (LNS, CTH 291.II.c.A): *e-eš-[te]-en*.

«(Se qualcuno sparge un seme sopra un (altro) seme, si ponga la sua nuca sull'aratro, si aggioghino due buoi da tiro: si rivolga la faccia dell'uno verso questa parte e la faccia dell'altro verso quella parte. L'uomo muoia e i buoi muoiano) e colui che aveva seminato il campo in precedenza, quello se (lo) prenda. Un tempo *si usava fare* così. (Ora, invece, una pecora sia trascinata al posto dell'uomo e due pecore siano trascinate al posto dei buoi)».

Forme non marcate:

[793.a] *Ibid.* II <sup>(3)</sup> *takku annaš* TÚG=ŠU DUMU.NITA=š*i* *edi nāi nu=za=kan* DUMU<sup>MEŠ</sup>=ŠU *parā*  
<sup>(4)</sup> *šūiezzi mān* DUMU=ŠU EGIR-*pa anda uizzi* <sup>(5)</sup> *ta* <sup>GIŠ</sup>IG=ŠU *dāi ta idi nāi* <sup>GIŠ</sup>*iškiššanaš=šit*  
<sup>(6)</sup> <sup>GIŠ</sup>*hūppulliš=šit dāi* <sup>(7)</sup> *ta edi nāi t=uš* EGIR-*pa dāi* <sup>(8)</sup> *nu=za* DUMU.NITA=ŠU *i-e-ez-zi*:  
 «Se una madre toglie a suo figlio la sua veste, ripudia i suoi figli. Se suo figlio viene di nuovo dentro, prende la sua porta e la rimuove, prende il suo *iškiššana-* (e) il suo *hūppulli-* e li rimuove; li riprende e (lo) *rende* (di nuovo) figlio suo».

[794] KBo 13.164 I 5'-7' (OH/NS, Frammento di rituale, CTH 470.1268; CHD Š: 168):

<sup>(5')</sup> ... *n=ašta* DINGIR<sup>LAM</sup> *kuedaš ANA É<sup>TIM</sup> É<sup>h</sup>ilamni=kan* <sup>(6')</sup> *anda e-eš-ša-an-zi n=at*  
*arunaš u<e>tenit papparaššanzi* <sup>(7')</sup> [*na*]*mma=at=kan šanhanzi*  
 «E l'edificio e il portico nei quali *sono soliti celebrare* la divinità, li spruzzano con acqua di mare e [p]oi li puliscono».

Forme non marcate:

[794.a] *Ibid.* I <sup>(10')</sup> ... *apēdani U<sub>4</sub>-ti* <sup>(11')</sup> [...]x-*anza i-ya-az-zi*: «In quel giorno *fa* [...]».  
 [794.b] *Ibid.* I <sup>(12')</sup> [...]x *warappanza* 4 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA KU<sub>7</sub><sup>TIM</sup> ŠA 1 UPNI *i-ya-zi*: «[...] lavato, *fa* quattro pagnotte dolci di un "pugno"».  
 [794.c] *Ibid.* I <sup>(16')</sup> [...]x-*ni kuiēš i-ya-an-zi*: «Coloro che *fanno* [...]».  
 [794.d] *Ibid.* I <sup>(17')</sup> [...] <sup>T</sup>*IM i-ya-zi*: «*Fa* [...]».  
 [794.e] *Ibid.* I <sup>(18')</sup> [...] 1 <sup>NINDA</sup>*purpurann=a* TUR *i-ya-zi*: «[...] E *fa* un piccolo pane rotondo».

[795] KBo 5.3+ I 35-36 (MH<sup>?</sup>/NS, Trattato di Šuppiluliuma I con Ḫukkana di Ḫayaša, CTH 42.A; Wilhelm 2013 [hethiter.net]):

<sup>(35)</sup> *nu [mā]n SIG<sub>5</sub>-in kuwapi* <sup>r</sup>*iš-ša'-at-ti nu* <sup>D</sup>[UTU]<sup>ŠI</sup> *aššuli pahḫašti* <sup>(36)</sup> *nu=tta* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>  
*katta=ya ANA DUMU<sup>MEŠ</sup>=KA SILIM.BI i-ya-mi*  
 «E [s]e ti *comporterai* sempre bene e proteggerai con benevolenza S[ua Maes]tā, anche io, Sua Maestà, *mi comporterò* bene con te e nei confronti dei tuoi figli».

[796] *Ibid.* III 11'-12' (Wilhelm 2013 [hethiter.net])<sup>584</sup>:

<sup>(11')</sup> *aši=wa antuwahḫaš* SIG<sub>5</sub>-in *i[(š-š)]a-[(i nu=wa)r=an]* <sup>(12')</sup> <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=*ya* SIG<sub>5</sub>-in *i-ya-mi*  
 «Quell'uomo *si comporta* bene, e anche io, Sua Maestà, [lo] *tratterò* bene!».

[797] *Ibid.* III 19' (Wilhelm 2013 [hethiter.net])<sup>585</sup>:

<sup>(19')</sup> SIG<sub>5</sub>-in=*wa* <sup>r</sup>*iš-ša'-a-i nu=war=an* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=*ya* SIG<sub>5</sub>-in [*n*] <sup>r</sup>*i-ya-mi*

<sup>584</sup> Dupl. KBo 19.44+ col. destra 1 (NS, CTH 42.B): *iš-ša'-i*.

<sup>585</sup> Dupl. KBo 19.44+ col. destra 8 (NS, CTH 42.B): *iš-ša-i*.

«*Si comporta bene, e anche io, Sua Maestà, lo tratterò bene!*».

- [798] *Ibid.* IV 29'-30' (Wilhelm 2013 [hethiter.net]):  
(29') *nu mān šumeš=ma SIG<sub>5</sub>-in iš-ša-at-te-ni nu* <sup>D</sup>UTU<sup>šl</sup>-in (30') KUR <sup>URU</sup>HATTI=*ya aššuli paḥḥašteni* <sup>D</sup>UTU<sup>šl</sup>=*ya=šmaš SIG<sub>5</sub>-in iš-ša-aḥ-ḥ[i]*  
«E se voi vi *comporterete sempre bene e proteggerete Sua Maestà e il paese di Ḥatti con benevolenza, anche io, Sua Maestà, vi tratter[ò] sempre bene*».

Forme non marcate:

- [798.a] *Ibid.* I (2) *kāša tuk* <sup>1</sup>Huqqanān *appezzin UR.GI<sub>7</sub>-an* (3) *šarā dāḥḥun nu=ttā SIG<sub>5</sub>-in 'i-ya-nu-un'*: «Ḥuqqana, io ti ho preso come ultimo “cane” e ti *ho trattato bene*».
- [798.b] *Ibid.* I (16) ... *nu* <sup>D</sup>UTU<sup>šl</sup> *maḥḥan tuk* <sup>1</sup>Huqqa[n]ān (17) [SIG<sub>5</sub>-in] *i-ya-nu-un*: «Come io, Sua Maestà, *ho trattato* [bene] te, Ḥuqqa[n]a, ...».
- [798.c] *Ibid.* II (3) ... *nu mān kiššan uttar i-e-š[i]*: «Se *far[ai]* una cosa del genere, (le divinità di questo giuramento non ti lascino solo!)».
- [798.d] *Ibid.* II (8) *nu=šmaš=at lē āra i-en-zi*: «Non *rendano* ciò per voi un'azione giusta!».
- [798.e] *Ibid.* II (37) ... 'i'-[ya-mi=y]a=wa ŪL *kuitki* (38) *aši=ma=wa [maḥḥ]an i-e-[ez-zi nu=wa QĀTAMMA] i-e-ed-du*: «(Io ho g[iu]rato fedeltà: no[n] di[r]ò nulla) e non *f[arò]* nulla, ma quello *faccia* [così com]e *vuole fa[re]*!».
- [798.f] *Ibid.* II (44) *nu=ttā lē [āra] 'i'-en-zi*: «Non (lo) *facciano* per te come azione giusta!».
- [798.g] *Ibid.* II (45) *našma kiš[šuwān uttar<sup>2</sup> kuitk]i<sup>2</sup> i-ya-š[i]* ... (47) ... *tamaiš=ma* (48) *kuiški 'i<sup>1</sup>-[e-ez-zi nu mān] a[peniš]uwann=a uttar* (49) *i-e-š[i nu [tuk* <sup>1</sup>Hukkanān *k]ē NĪŠ DINGIR<sup>MEŠ</sup> ḥaninkandu* (50) *n=e=tt[a lē] āra i-en-z[i]*: «O (se) *farai* una [qualch]e [cosa] di que[sto tipo], (e [sol]leverai qualcosa cont[ro] di me, oppure [non] lo [solleverai] t[u stesso],) ma qualcun altro (lo) *f[arà]*, e se *farai* anche una cosa di q[uel t]ipo, allora le divinità di [que]sto giuramento distruggano [te, Ḥukkana,] e [non] *rendano* ciò per t[e] una cosa giusta!».
- [798.h] *Ibid.* II (73) [(*nu=ttā*) ...] *i-ya-nu-un*: «E a te [...] *ho fatto*».
- [798.i] *Ibid.* III (13') *našma kiššuwān utt[ar z(ikila ZI-i)t]* (14') *ēpši našma=at i-e-š[i]*: «Oppure concepirai [t]u stesso una co[sa] di questo genere o la *farai*».
- [798.j] *Ibid.* III (1<sup>1</sup>/16') *i[n]i=wa i-e-mi*: «Lo *faccio io*».
- [798.k] *Ibid.* III (30') ... *kuiš=ma=at i-e-zi apeniš[š[ūw]an uttar*: «Ma chi *farà* una cosa del gen[er]e, ...».
- [798.l] *Ibid.* III (42') ... *n=at lē i-ya-š[i]*: «(Ma se qualcun altro ti istiga ad un'azione di quel tipo, tu non ascoltarlo) e non *farlo!*».
- [798.m] *Ibid.* III (65') DAM-an=*ma=an=za lē i-ya-š[i]* «Ma non *renderla* la tua sposa!».
- [798.n] *Ibid.* IV (31') *mān šumeš=ma kuwatqa idālu i-ya-at-te-ni*: «Ma se voi vi *comporterete male* in qualche modo, (anche io, Sua Maestà, vi *tratterò male*)».

- [799] HKM 52 38-39 (MH/MS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190; Hoffner 2009: 195)<sup>586</sup>:

(38) *nu BĒLU LÚ<sup>MEŠ</sup> KUR<sup>TI</sup>=pat punuš* (39) [m]ān *ammuk šaḥḥan luzzi iš-ša-aḥ-ḥu-un*  
«(Inoltre, io lì non avevo alcun obbligo *šaḥḥan* e *luzzi*, ma ora gli uomini della città mi hanno posto sotto gli obblighi *šaḥḥan* e *luzzi*.) Signore, chiedi agli stessi uomini del paese [s]e io *svolgevo* le prestazioni *šaḥḥan* e *luzzi*».

<sup>586</sup> Dalla stessa lettera proviene anche l'esempio [746].

[800] KUB 13.20 I 13-15 (MH/NS, Istruzioni militari di Tuthaliya I, CTH 259.B; Miller 2013: 148):

(13) ... *tuzziya=ma peran mā*[(n DUMU.LUGAL)] (14) *našma BĒL GAL kuinki watarnaḥmi nu maḥḥan ŠA* <sup>DUTUŠI</sup> *išḥiul apell=a QĀTAM<MA>* <sup>r e<sup>2</sup></sup> *-[eš-ša-at-tén]* (15) *n[=an] tuzziš ḥūmanza ištamaškeddu*

«E se affido a un principe o a un qualche gran signore il comando dell'esercito, e[*seguite sempre*] (il comando) di quello così come (fate con) il comando di Sua Maestà e tutto l'esercito [lo] ascoltate!».

[801] *Ibid.* I 17-19 (Miller 2013: 148)<sup>587</sup>:

(17) ... *nu=šši=kan kuit* <sup>DUTUŠI</sup> *u[kila tuzzin]* (18) *kiššari teḥḥi n=an tuzziš ḥūmanza ištamaškeddu nu ŠA* <sup>DUTUŠI</sup> [(i)šḥiul maḥḥan apell=a QĀTAMMA] (19) *iš-ša-at-tén nu ḥūmanza ḥūda ḥardu nu* <sup>LÚ</sup> *KÚR karši zahḥiyaddu=ma=[at]*

«(Ma se io, Sua Maestà, non vado personalmente nella spedizione, il principe o il [gran] signore a cui affido il comando dell'esercito condurrà l'esercito in campagna militare) e poiché io st[esso], Sua Maestà, ho posto in mano a lui [l'esercito], tutto l'esercito lo ascolti ed *eseguite sempre* (il comando) [di quello così come (fate con) il comando] di Sua Maestà! Ciascuno abbia la prontezza e combatta il nemico senza riserve».

Forme non marcate:

[801.a] *Ibid.* I (32) ... *n=at=za=kan apēl* (33) *ŠA É=ŠU ŠA ŠEŠ=ŠU DAM=ŠU ḥaššannaš=ši pankunaš=ši* <sup>LÚ</sup> *kaenanti* <sup>LÚ</sup> *areš=ši* (34) *ŠA NINDA KAŠ māniyahḥiyatti lē kuiški i-ya-zi*: «(Il caso locale che state giudicando, giudicatelo bene!) Nessuno lo *faccia* per una fornitura<sup>2</sup> di pane (e) birra per la sua casa, per suo fratello, la sua sposa, la sua famiglia, il suo gruppo, i suoi parenti acquisiti (e) i suoi amici!».

[802] KUB 40.56 + KUB 31.88+ III 12'-13' (MH/MS, Istruzioni di Arnuwanda I per i governatori di provincia (*BĒL MADGALTI*), CTH 261.I.A; Miller 2013: 228)<sup>588</sup>:

(12') [(nu=)]šši karūiliyaz kuit SISKÚR n=at=ši (13') [e-eš]-ša-an-du

«(Ma di [q]ualunq[ue] stel[e] antic[a] in città non si sia tenuto conto, adesso ne tengano conto di nuovo e la raddrizzino!) [Ce]lebrino regolarmente per quella i riti che (erano celebrati) dai tempi antichi!».

[803] KUB 13.2+ II 43'-46' (MH/NS, Istruzioni di Arnuwanda I per i governatori di provincia (*BĒL MADGALTI*), CTH 261.I.B; von Schuler 1967: 46, Miller 2013: 226)<sup>589</sup>:

(43') ... *namma DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *mehunaš iš-ša-an-du* (44') *kuedaniya DINGIR*<sup>LIM</sup> *-ni kuit mehur n=an apēdani mehuni e-eš-ša-an-du* (45') *kuedani=ma ANA DINGIR*<sup>LIM</sup> <sup>LÚ</sup> *SANGA* <sup>MUNUS!</sup> *AMA<.DINGIR>* <sup>LÚ</sup> *GUDU*<sub>12</sub> *NU.GÁL* (46') *n=an EGIR-pa ḥūdāk i-ya-an-du*

<sup>587</sup> Il verbo è forse da integrare anche in I (24) ... *mā*[n=ma] (25) *tuzziš MAḤAR* <sup>DUTUŠI</sup> *ŪL uezzi \*nu\** <sup>DUTUŠI</sup> *tūwaz maḥḥan ḥatrāmi n[u QĀTAMMA iš-ša-at-tén]*: «[Ma] quando l'esercito non viene di fronte a Sua Maestà, come io, Sua Maestà, scrivo da lontano, [così *dovete agire!*]» (Miller 2013: 150).

<sup>588</sup> Il dupl. KUB 13.2+ III 3 (NS, CTH 261.I.B) ha invece *piyandu* 'offrano', mentre KBo 53.255(+) III 12' (NS, CTH 261.I.F) ha *peškan[du ...]* 'offrano regolarmente'.

<sup>589</sup> Dupl. KBo 50.280b+ III 4'-7' (MS, CTH 261.I.A; Groddek 2008b: 189): *iš-ša-an-du* e *iš-š[(a-an-du)]*.

«Inoltre *celebrino regolarmente* gli dei nei momenti (stabiliti) e il tempo che (è stabilito) per ciascuna divinità, in quel tempo la *celebrino regolarmente*. E per la divinità per la quale non c'è un sacerdote, una madre della divinità, un sacerdote unto, lo *facciano subito!*».

[804] *Ibid.* III 4-5 (von Schuler 1967: 47)<sup>590</sup>:

(4) URU-ri=ya=ššan kue TÚL<sup>Hl.A</sup> EGIR-an nu=ššan ANA TÚL (5) SISKÚR kittari n=at=ši *e-eš-ša-an-du* *araškandu*

«(Per quanto riguarda) le fonti che (sono) in città, alla fonte per la quale ci sono offerte rituali, a quella le *si facciano regolarmente* (e la) si visiti regolarmente!».

[805] *Ibid.* III 17-18 (von Schuler 1967: 47, Miller 2013: 228):

(17) DINGIR<sup>MEŠ</sup>=ya kuw[(ap)]i 'e'-eš-ša-an-zi nu PANI DINGIR<sup>MEŠ</sup> lē kuiški (18) ninikzi  
«E quando *celebrano* le divinità, nessuno si comporti male davanti alle divinità!».

[806] *Ibid.* III 25-28 (von Schuler 1967: 48, Miller 2013: 228):

(25) ANA BĒLI=ma=at=šan lē *i-e-ez-zi* ANA ŠEŠ=ya=at=zan (26) NIN=Š[U] L<sup>Ú</sup>[a]ri=ši=ya lē *i-ya-zi* mašgann=a=za lē kuiški (27) dāi DĪNAM šarazzi katterahhi lē katterra (28) šarazyahi lē kuit handan apāt *i-iš-ša*

«Ma non lo *faccia* per un signore, non lo *faccia* per un fratello, su[a] sorella e un suo [am]jico! Nessuno prenda una mazzetta! Non renda inferiore un caso superiore (e) non renda superiore un (caso) inferiore! *Fai sempre* ciò che (è) giusto!».

Forme non marcate di CTH 261.I.A e B<sup>591</sup>:

[806.a] A I (18) māhhan=ma nekuzzi nu L<sup>Ú</sup>.MEŠ NÍ.Z[U ...] (19) *i-ya-an-du*: «Ma quando fa notte, gli esplorato[ri] *facciano* [...]!».

[806.b] B II (33') kinun=a=at EGIR-an kappuwatten n=at EGIR-pa *i-ya-an-du*: «(Sacerdoti, madri della divinità (e) sacerdoti unti, esso (*scil.* il tempio) non è curato,) ma ora curatelo di nuovo e lo *rifacciano!*».

[806.c] B II (41') n=at L<sup>Ú</sup>.MEŠ SANGA L<sup>Ú</sup>.MEŠ GUDU<sub>12</sub> MUNUS.MEŠ AMA<.DINGIR>=ya EGIR-pa *i-ya-an-du*: «O se qualche rhyton del dio della tempesta o gli strumenti di una qualche altra divinità sono andati persi,) i sacerdoti, i sacerdoti unti e le madri <della divinità> li *facciano* nuovamente».

[806.d] B III (11) karūliyaz=ya [m]ahhan KUR.KUR=kan anda hurkilaš (12) išhiul *i-ya-an*: «E come la legge relativa ai crimini di natura sessuale è *stata trattata* in maniera tradizionale nei paesi, ...».

[807] KUB 31.135+ Vo 23'-24' (MS, Preghiera di un re alla divinità solare, CTH 374.I; Schwemer 2015: 368, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>592</sup>:

<sup>590</sup> Il dupl. KUB 40.56 + KUB 31.88+ III 13'-15' (MS, CTH 261.I.A; Miller 2013: 228) presenta diverse varianti: (13') ... ANA URU<sup>LIM</sup>=ya=ššan kue TÚL<sup>Hl.A</sup> EGIR-an (14') [nu k]uedani ANA TÚL SISKÚR ēšzi n=at *šipanzakandu* (15') [šar]ā=ya=at=kan āraškandu: «(Riguardo al)le fonti che (sono) dietro alla città, alla fonte per la [q]uale ci sono offerte rituali, le si offrano regolarmente e la si visiti regolarmente». In luogo di *ēššandu* si trova la forma imperfettiva *šipanzakandu*, con valore abituale.

<sup>591</sup> Seguo l'edizione di Miller 2013.

<sup>592</sup> Dupl. KUB 36.75+ III 1'-3' (MS, CTH 374.2.A): [... -u]n.

(23') [(ā)ššū kuiuš<sup>?</sup> i]š-ša-ah-ḥu-un n=at=mu EGIR-pa id[(ā)u k(uit)] (24') [(šar)ninkiška(nzi<sup>?</sup>)]  
 «[Coloro ai quali] *ero solito* [f]are del b[ene], mi stanno ric[ompensa]ndo con [q]ualcosa di mal[e]».

Forme non marcate:

- [807.a] *Ibid.* Vo (5') ... [(... ūk=za ni)]kku DINGIR=Y[(A tuk)] (6') [(kui)]t i-ya-nu-un: «(Vai (e) di' a quella divinità: "Mio dio, ti *ho forse fatto* qualcosa? (Ho commesso qualche peccato?)"».
- [807.b] *Ibid.* Vo (7') ... dandukišna[n (zik)] i-ya-aš ug=a ANA DINGIR=YA (8') [(kui)]t i-ya-<sup>r</sup>nu<sup>r</sup>-[(un)]: «(Mio dio, tu mi hai creato,) tu (mi) hai fatto mortal[e], ma io, che cosa ti *ho fatto*, mio dio?».
- [807.c] *Ibid.* Vo (10') [(ug)]=a ANA DINGIR=YA kuit i-ya-nu-u[(n)]: «Ma io, che cosa ti *ho fatto*, mio dio?».

- [808] KBo 11.14 IV 20'-22' (MH/NS, Rituale di Ḥantitaššu di Ḥurma, CTH 395.1.A; Ünal 1996: 25-26, Chrzanowska 2015 [hethiter.net])<sup>593</sup>:  
 (20') [(k)]ūn SISKÚR uddana[(š)] EN-aš tametaš parnaš anda (21') [(a)]pāšila=pat **e-eš-ša<sup>?</sup>-i** ŪL=an INA É.GAL<sup>LIM</sup> **e-eš-ša-i** (22') [(LUG)]AL-ušš=a ŪL tiškezzi  
 «Il signore della parola è solito celebrare (il resto di) questo rituale proprio da solo in altri edifici, non è solito celebrarlo nel palazzo; il re solitamente non partecipa».

Forme non marcate:

- [808.a] *Ibid.* I (2) ... n=an uddanaš EN-aš kišan DÛ-zi: «([Se a una perso]na, uomo o donna, gli anni sono [distur]bati,) il signore della parola la tratta nel modo seguente».
- [808.b] *Ibid.* I (24) [(D)]UTU-uš=za EZEN<sub>4</sub>-an DÛ-at: «La divinità solare ha fatto una festa, (ha convocato tutti gli de[i e ha convocato] tutta l'umanità)».
- [808.c] *Ibid.* III (30') ... nu x[...] (31') kuit DÛ-nu-un: «E [...] ciò che ho fatto».

- [809] KUB 58.94+ IV 1-3 (MH/NS, Rituale di Ḥantitaššu di Ḥurma, CTH 395; Ünal 1996: 96, Chrzanowska 2015 [hethiter.net])<sup>594</sup>:  
 (1') [k]ī=ma=kan SISK[ÚR] EN INIM dam[edani parni] (2') anda **e-eš-ša-i** INA É EN [SISKUR=ma=kan] (3') ŪL i-ya-zi Ū[L āra]  
 «Il signore della parola celebra solitamente [qu]esto ritu[ale] in un al[tro edificio,] non (lo) celebra nella casa del signore [del rituale]: no[n è lecito]».

- [810] KUB 31.101 Ro 11'-12' (MH/MS, Lettera oracolare, CTH 581; Ünal 1973: 49, Archi 1975b: 137):  
 (11') ... nu<sup>LÚ.MEŠ</sup> MUŠEN.DÛ<sup>TIM</sup> QĀTAMMA iš-<sup>r</sup>ša<sup>1</sup>-an-zi<sup>r</sup> (12') n=ašta ŠĀ I<sub>7</sub> MUŠEN<sup>HĪ.A</sup> anda dališkanzi  
 «(Voi la (*scil.* l'aquila) avete individuata, avete attraversato il fiume e l'avete trascurata, poi c[i] avete scritto così: "Gli uccelli ci hanno circondato e allora abbiamo attraversato il fiume".) Gli auguri sono soliti agire in questo modo? Sono soliti trascurare gli uccelli

<sup>593</sup> Dupl. KUB 43.57+ IV 18'-20' (NS, CTH 395.1.C): <sup>r</sup>e<sup>r</sup>-eš-ša-i e e-eš-ša-i.

<sup>594</sup> Ma cfr. il parallelo KUB 57.79 (NS, CTH 395; Ünal 1996: 94, Chrzanowska 2015 [hethiter.net]) IV (40) [kī=m]a=k[an] SISKUR EN INIM tamēdani parni (41) [i-y]a-zi EN SISKUR=ma=at=kan (42) [EGIR=pa ŪL t]īyazi ŪL āra: «Il signore della parola [cel]ebra [questo] rituale in un altro edificio, ma il signore del rituale [non] vi [p]artecipa: non è lecito».

del fiume? (Se agli auguri (compare) in un qualche posto un uccello del fiume<sup>?</sup>, non lo attendono proprio nel posto in cui si alza in volo? Ma p[er]ché voi non avete atteso l'aquila?)».

[811] *Ibid.* Vo 26'-29' (Ünal 1973: 50, Archi 1975b: 137):

(26') LÚ.MEŠ *kuršalliēš QĀTAMMA iš-ša-an-zi* (27') *kuršališkanzi kuiēš* (28') *nu=šmaš ŪL kattan SAG.DU<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU* (29') *kiantari*

«I negligenti<sup>?</sup> sono soliti agire così. Coloro che si comportano negligenemente<sup>?</sup>, le loro teste non giacciono giù (a terra)?».

Forme non marcate:

[811.a] *Ibid.* Ro (19') [*nu=šm*]aš *kāša* DUTU<sup>ŠI</sup> (bordo 20') [*kuit*?] ŠA TI<sub>8</sub><sup>MUŠEN</sup> *uttar arḥa* (21') [*tar*]naḥḥun *nu parā=pat* (Vo 22') [*n*]anništen *n=at parā* (23') *le kuwapikki i-ya-at-te-ni* (24') *mān ŪL=ma n=ašta uwatteni* (25') *IŠTU SAG.DU<sup>HL.A</sup>=KUNU paittani*: «[E poiché?] io, Sua Maestà, [v]i ho [per]donato la faccenda dell'aquila, [f]ilate dritto e non *fatelo* mai più, altrimenti pagherete con le vostre teste!».

[812] KUB 13.4 I 14'-20' (pre-NH/NS, Istruzioni per i sacerdoti e per il personale del tempio, CTH 264.A; Dardano 1997: 70 n. 5, Miller 2013: 248):

(14') *namma NINDA*.[GUR<sub>4</sub>].JRA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> *kuiēš e-eš-ša-an-zi n=at par*[*k*]u<sup>waiš</sup> *ašandu* (15') *war*[*p*]antiš=*at kartanteš ašandu išḥīniuš*=(š)maš=*kan* (16') UM[BIN<sup>MEŠ</sup>=y]a *dān ēšdu parkuwaya* TÚG<sup>HL.A</sup> *waššan ḥarkandu* (17') [*mān UL*] *lē e-eš-ša-an-zi kuiēš=za DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš ZI-an NÍ.TE-ann=a* (18') [*šakiešk*]anzi *n=aš apūš e-eš-ša-an-du INA É* L<sub>1</sub>[*Ū*]NINDA.DÙ.DÙ=*ma=aš=kan* (19') *kuedaš andan e-eš-ša-an-zi n=at=kan šanḥan ḥarnuwan* (20') *ēšdu namma=kan paršūraš pedi ŠAḤ-aš UR.GI<sub>7</sub>[-aš] KÁ-aš lē tiyazi*

«Inoltre, coloro che sono soliti preparare il p[an]e quotidiano siano puri! Per questo motivo siano lavati e puliti<sup>?</sup>, i capelli e le unghie siano loro tagliati, indossino abiti puliti, [altrimenti] non preparino (i pani)! Coloro che [conosco]no l'anima e il corpo degli dei, quelli li preparino! Ma la "casa del fornaio", dentro la quale (pl.!) sono soliti prepararli, sia pulita e lavata! Inoltre, nel luogo del cibo, un maiale (o) un cane non si avvicini (neppure) alle porte».

[813] *Ibid.* I 45'-49' (Schwemer 2012: 45 n. 18, Miller 2013: 250)<sup>595</sup>:

(45') *našma=aš kuiš imma kuiš EZEN<sub>4</sub>-aš* URU<sup>URU</sup> *Ḥattuši=kan šer* (46') *n=aš mān IŠTU GU<sub>4</sub><sup>HL.A</sup> UDU<sup>HL.A</sup> NINDA KAŠ U IŠTU GEŠTIN* (47') *ḥūmandaz šarā tiyanta UL e-eš-ša-at-te-ni* (48') *n=at peškanzi kuiēš nu=šmaš šumeš LÚ<sup>MEŠ</sup> É DINGIR<sup>LIM</sup>* (49') *ḥappar daškatteni DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš=ma=at=kan ZI-ni wakšīyanutteni*

«(In[ol]tre, (vengono elencate diverse feste),) o qualsiasi altra festa (sia celebrata) a Ḥattuša: se non siete soliti celebrarle completamente con tutti i buoi, le pecore, il pane e con tutto il vino e coloro che sono soliti offrirle, (cioè) voi, gli uomini del tempio, siete soliti prendere (ciò) come compenso per voi stessi, le rendete insufficienti per il desiderio degli dei».

<sup>595</sup> Dupl. KBo 50.283+ 13' (NS, CTH 264.C): *e-ēš-ša-at-te-ni*[i ...].



- [814] *Ibid.* II 52''-64'' (Schwemer 2012: 45-46 n. 19; Miller 2013: 254):  
 (52'') *anda=ma=za šumaš kuiēš LÚ<sup>MEŠ</sup> É DINGIR<sup>LIM</sup> nu mān EZEN<sub>4</sub><sup>M[EŠ]</sup> (53'') EZEN<sub>4</sub>-  
 aš mēhūni UL e-eš-ša-at-te-ni nu EZEN<sub>4</sub> hamešh[antaš] (54'') [I]NA zēni i-ya-at-te-ni  
 EZEN<sub>4</sub> zēnandaš=m[a] (55'') hamešhi e-eš-ša-at-te-ni nu mān EZEN<sub>4</sub> i-ya-u-an-zi  
 mē[hūnaš] (56'') mēhūni aranza n=an i-ya-zi kuiš n=aš šumaš (57'') ANA LÚ.MEŠ SANGA  
 LÚ.MEŠ GU[DU<sub>12</sub> MU]<sup>NUS.MEŠ</sup> AMA.DINGIR<sup>LIM</sup> nu=šmaš ANA LÚ<sup>MEŠ</sup> É [DINGIR<sup>LIM</sup>]  
 (58'') uizzi nu=šmaš=za gēnuš=šuš ēpzi BURU<sub>14</sub><sup>MEŠ</sup>=wa=mu=kan (59'') *peran naššu*  
*kušāta naššu KASKAL-aš našma tamai* (60'') *kuitki uttar nu=wa=mu EGIR-pa tiyatten*  
*nu=wa=mu=kan aši* (61'') *kuitman memiaš peran arḥa tiyaddu* (62'')  
*mahḥan=wa=mu=kan aši memiaš peran arḥa tiyazi* (63'') *nu=wa EZEN<sub>4</sub> QĀTAMMA i-*  
*ya-mi n=ašta UN-aš ZI-ni lē=pat* (64'') i-ya-at-te-ni lē=aš=<š>maš=kan uwaittari  
 «E se voi, che (siete) gli uomini del tempio, non *celebrerete* le feste nel tempo della  
 festa e *celebrerete* la festa della prima[vera i]n autunno, m[a] *celebrerete* la festa  
 dell'autunno in primavera e quando giunge il momento di *celebrare* una festa e colui  
 che la *celebrerà* verrà da voi, dai sacerdoti, dagli un[ti], dalle madri della divinità e da  
 voi, dagli uomini del tem[pio], e prenderà le vostre ginocchia (dicendo): “Di fronte a  
 me ci sono raccolti”, oppure “un matrimonio”, o “un viaggio”, o qualsiasi altra  
 questione, “datemi tregua finché la suddetta questione non si sia risolta per me! Quando  
 la suddetta questione si sarà risolta per me, *celebrerò* la festa nello stesso modo”, non  
*agite* assolutamente secondo il volere dell'uomo! Egli non deve farvi pena!».*

Forme non marcate:

- [814.a] *Ibid.* I (32'') *n=ašta parranda ḥalzianzi=pat n=an UL [k]uitki DŪ-an-zi*: «Essi semplicemente  
 “chiameranno oltre”<sup>596</sup> e non gli *faranno* [n]ulla?».
- [814.b] *Ibid.* II (13'') [(... nu=za ZI)]<sup>HL.A</sup>=KUNU SIG<sub>5</sub>-in (14'') [i-ya-a(t-te-ni ...)]: «E [ag]ite bene  
 secondo i vostri desider[i]».
- [814.c] *Ibid.* II (19'') [(... nu=wa=nn)a(š)] UL *kuitki i-ya-zi*: «“E non ci farà nulla”».
- [814.d] *Ibid.* II (31'') ... ANA DAM=ŠU=ya=an=zan DUMU=ŠU unuwašḥan (32'') *lē i-ya-zi*: «Non ne  
 faccia un ornamento per la sua sposa (o per) suo figlio!».
- [814.e] *Ibid.* II (35'') *n=at i-ya-an=pat ēšdu namma kiššan=a i-ya-an ēšdu* (36'') *kēdani=war=at=ši*  
 ANA EZEN<sub>4</sub> SUM-er *kuṭrūšš=a EGIR-an* (37'') *i-ya-an-te-eš ašandu*: «(Ma se gli daranno  
 argento, oro, vesti (o) utensili di bronzo come dono dal palazzo, ciò sia indicato (così): “Il re  
 glielo ha dato”, e quant'è il suo peso), ciò *sia* proprio *registrato* e *sia registrato* anche in questo  
 modo: “glielo hanno dato per questa festa”, e i testimoni *siano registrati*!».
- [814.f] *Ibid.* II (42'') ... *n=at GIŠ.ḤUR i-ya-an-du*: «(ciò che vende), lo *registrino* su una tavoletta di  
 legno!».
- [814.g] *Ibid.* II (69'') ... *n=ašta DINGIR<sup>MEŠ</sup>-aš=pat ZI-ni* (70'') *i-ya-at-tén nu NINDA-an ēzzatteni*  
*wātar=ma ekutteni* (71'') *É-err=a=za i-ya-at-te-ni UN-aš=ma=at=kan ZI-ni lē[=pat i-y]a-at-*  
*te-ni*: «*Agite* solo secondo il desiderio degli dei. Mangerete pane, berrete acqua e vi *farete* la  
 (vostra) casa, ma non [fa]telo [mai] secondo il desiderio di un uomo!».
- [814.h] *Ibid.* III (38'') ... *nu ḥallūwāin i-ya-zi*: «(Se egli all'interno del tempio si agita), *fa* una rissa (e  
 rovina la festa, lo si rovini!)».
- [814.i] *Ibid.* III (39'') ... [EGI]R-[a]n apūn EZEN<sub>4</sub> QADU GU<sub>4</sub> UDU NINDA KAŠ šarā (40'') *tiyandan*  
 [(i)-*ya-ad-du*]: «[Ino]l[re] egli *celebri* quella festa completamente con buoi, pecore, pane  
 (e) birra!».

<sup>596</sup> Su questa espressione, dal significato non chiaro, cfr. CHD P: 136.

- [814.j] *Ibid.* III <sup>(41)</sup> ... *nu* EZEN<sub>4</sub> *šarā tiyantān* <sup>(42)</sup> *UL i-ya-zi*: «(Chiunque lo trascura) e non celebra la festa completamente, (abbia una grande colpa!)».
- [814.k] *Ibid.* IV <sup>(8)</sup> ... *nu=šmaš* DINGIR<sup>MEŠ</sup> EN<sup>MEŠ</sup>=K[(UNU)]<sup>(9)</sup> *maḥḥan tapariyanzi nu=šmaš QĀTAMMA i-en-zi[i]*: «E come gli dei, vostri signori, comanderanno riguardo a voi, così si farà riguardo a voi».
- [814.l] *Ibid.* IV <sup>(43)</sup> *n=an=ši i-ya-at-tén*: «(O se c'è una festa del latte per una qualche divinità, mentre agitano il latte, non trascuratela,) *fatela* per lui!».
- [814.m] *Ibid.* IV <sup>(61)</sup> ... *mān=ma=kan ŠÀ KASKAL*<sup>NI</sup> <sup>(62)</sup> LÚSIPA.GU<sub>4</sub> *našma* LÚSIPA.UDU *maršatar kuiški i-ya-zi*: «Ma se lungo la strada un qualche bovaro o un pecoraio commette una frode, ...».

[815] KUB 55.65 IV 9-10 (pre-NH/NS, Rituale (festivo) di Ištanuwa, CTH 772.3; Starke 1985: 313):

<sup>(9)</sup> [*nu=ka*]n *hūman=pat* INIM<sup>MEŠ</sup> ANA ṬUPPI SISKUR GAR-ri <sup>(10)</sup> [*nu*] *hūman=pat QĀTAMMA e-eš-ša-an-zi*

«[E] proprio tutte (queste) parole sono poste sulla tavoletta del rituale [e] fanno sempre proprio tutto in questo modo».

[816] *Ibid.* IV 19-21 (Starke 1985: 313)<sup>597</sup>:

<sup>(19)</sup> ... *nu=kan dapian=pa[t]* <sup>(20)</sup> [INIM<sup>HIA</sup> AN]A ṬUPPI SISKUR GAR-ri *nu hūman=pat QĀTA[MM]A* <sup>(21)</sup> [*e-e(š-ša-an-z)*]i

«E propri[o] tutte (queste) [parole] sono poste [sul]la tavoletta del rituale e [f]anno sempre proprio tutto in questo [mo]do».

[817] KBo 5.4 Ro 24-26 (NH/LNS, Trattato di Muršili II con Targašnalli di Ḫapalla, CTH 67; Kitchen & Lawrence 2012: 496):

<sup>(24)</sup> *namma=za zik* <sup>1</sup>*Targaššanalliš tuel Z[I-an t]uel É=KA tuell=a* LÚAMA.A.AT=*kan*

<sup>(25)</sup> *maḥḥan uškešj* DUTU<sup>ŠI</sup>=*ya=tta kuin ERÍN*<sup>MEŠ</sup> *a[šand]ulin katta dāliyanun* <sup>(26)</sup> *n=an=zan kattan QĀTAMMA uške n=an lulūi[ške] n=an SIG<sub>5</sub>-in e-eš-ša*

«Inoltre come tu, Targaššanalli, sei solito prenderti cura della tua ani[ma, della t]ua casa e della tua servitù, le truppe di o[ccupaz]ione che io, Sua Maestà, ho lasciato con te, allo stesso modo prenditene sempre cura, sostienile sempre e *trattale sempre* bene! (Non fare loro del male!)».

Forme non marcate:

[817.a] *Ibid.* Ro <sup>(31)</sup> ... *zig=a lē nuntarnuši nu ḥarpu šarupa l[ē i-ya-šj]* <sup>(32)</sup> [*nu ITT*]I DUTU<sup>ŠI</sup> *idālu lē i-ya-šj mān nuntarnuši=ma nu ITTI* DUTU<sup>ŠI</sup> *idālu i-ya-š[i]*: «Ma tu non agire avventatamente, n[on fare] *ḥarpu šarupa*<sup>598</sup> [e] non fare del male a Sua Maestà! Ma se agirai avventatamente e *fara[i]* del male a Sua Maestà, ...».

[817.b] *Ibid.* Vo <sup>(14)</sup> [*kuiš k*]ūn=*ma memian i-ya-az-zi*: «Ma [chi] farà [q]uesta cosa, (io, Sua Maestà, agirò in maniera ostile contro di lui)».

<sup>597</sup> Dupl. KUB 32.123+ IV 27'' (NS, CTH 772.3.A): [... -i]š-ša-<sup>r</sup>a<sup>1</sup>-an-zi. La stessa frase si trova apparentemente anche in KBo 44.201+ (NS, 772.3.B; Roszkowska-Mutschler 2007: 183) Vo <sup>(4)</sup> ... *nu=kan hūman* <sup>(5)</sup> [... ANA ṬUPPI]A<sup>HIA</sup> *kittari* <sup>(6)</sup> [...] *e-eš-ša-an-zi*, ma, considerato il contesto, non corrisponde ai due passi qui presentati.

<sup>598</sup> Cfr. CHD Š: 300 per le interpretazioni proposte per questa locuzione, nessuna veramente soddisfacente.

[817.c] *Ibid.* Vo <sup>(16)</sup> ... *nu ħarpu šarūpa lē i-ya-at-te-ni*: «(Non agite avventatamente) e non fate *ħarpu šarupa!*».

[817.d] *Ibid.* Vo <sup>(20)</sup> ... *nu ħarpu šar[upa]* <sup>(21)</sup> [*l*]ē *i-ya-at-te-ni*: «(Non agite avventatamente) e [no]n fate *ħarpu šar[upa]!*».

[818] KUB 6.41+ IV 9'-12' (NH/NS, Trattato di Muršili II con Kupanta-Kurunta di Mira e Kuwaliya, CTH 68.D; Kitchen & Lawrence 2012: 516)<sup>599</sup>:

<sup>(9)</sup> [(*namm*)]*a=za zik* <sup>1</sup>*Kupanta-D*LAMMA-*aš tuel ZI-an tuel É=KA* <sup>(10)</sup> [*tue*]l LÚ.MEŠ<sup>AMA.A.TU=KA</sup> *mahhan e-eš-ša-at-ti* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=*ya=ttā* <sup>(11)</sup> [(*kuin*)] ERÍN<sup>MEŠ</sup> *ašandulan kattan daliyanun n=an=zan katta* <sup>(12)</sup> [(*QĀTA*)]MMA *uške n=an luluwiške n=an=zan SIG<sub>5</sub>-in e-eš-ša*

«[Inolt]re come tu, Kupanta-Kurunta, *sei solito trattare* la tua anima, la tua casa e la [tu]a servitù, le truppe di occupazione [che] io, Sua Maestà, ho lasciato con te, [allo stes]so modo prenditene sempre cura, sostienile sempre e *trattale sempre bene!* (Non fare loro del male!)».

Forme non marcate<sup>600</sup>:

[818.a] *Ibid.* I <sup>(21)</sup> *namma=an INA KUR* <sup>URU</sup>*Mirā EN-a[(n i-ya-nu-un)]*: «(Ho restituito a Mašĥuiluwa il paese di Mira e il paese di Kuwaliya e gli ho restituito anche la casa di suo padre,) poi l'ho reso signore nel paese di Mira».

[818.b] *Ibid.* II <sup>(31)</sup> [(*nu tamāin BĒL-an ŪL kuinki*)] *i-ya-nu-un*: «Non ho reso signore nessun altro».

[819] KBo 4.8+ III 6-7 (NH/NS, Preghiera di Muršili II relativa a Tawananna, CTH 70.2.A; Hoffner 1983: 189):

<sup>(6)</sup> ... *ammugg=a ANA DINGIR* <sup>MEŠ</sup> <sup>(7)</sup> [EN<sup>MEŠ</sup>=YA SISKÚ(R<sup>HLA</sup> E)]GIR-*an arĥaĥari nu=za DINGIR* <sup>MEŠ</sup> *e-eš-ša-aĥ-ĥi*

«(Poiché io ho deposto [la regina?] dalla carica di madre della divinità per voi,) io provvederò [alle offer]te per gli dei, [miei signori], e *celebrerò regolarmente* gli dei».

[820] KUB 1.1+ IV 79-80 (NH/NS, “Apologia” di Ĥattušili III, CTH 81.A; Otten 1981: 28)<sup>601</sup>:

<sup>(79)</sup> ... É-*ir=ma kuit ANA DINGIR* <sup>LIM</sup> *ADDIN* <sup>(80)</sup> [(*nu ĥ*)]*ūmanza ANA DINGIR* <sup>LIM</sup> :*karnan :marnan e-eš-ša-u*

«Ma (nel)la casa che ho offerto alla divinità, ciascuno *svolga regolarmente* il *karna-* e il *marna-* per la divinità!».

Forme non marcate:

[820.a] *Ibid.* I <sup>(49)</sup> ŠA DUMU.NAM.LÚ.U<sub>19</sub>.LU<sup>UTTI</sup> ĤUL-*lu uttar UL kuwapikki* <sup>(50)</sup> *i-ya-nu-un*: «Non ho mai compiuto un'azione malvagia di (quelle che compiono) gli uomini».

[820.b] *Ibid.* II <sup>(2)</sup> ... [(EGIR-*a=z=ma*)] <sup>(3)</sup> KUR *Ga[(šga<sup>HLA</sup> ĥūmanteš KUR)* <sup>URU</sup>(*P*)]*išĥuru KUR* <sup>UR</sup>[(<sup>U</sup>*Daišt*)]*ip[(ašš=a)]* <sup>(4)</sup> BAL *i-y[(a<sup>1</sup>-at ...)]*: «Ma in seguito tutti i paesi dei Kaška, il paese di Pišĥuru e il paese di Daištīpa fecero (sg.!) una rivolta».

[820.c] *Ibid.* II <sup>(62)</sup> ... *nu=mu INA KUR* <sup>URU</sup>*Ĥakpišša* <sup>(63)</sup> LUGAL-*un i-ya-at*: «E mi rese re nel paese di Ĥakpiš».

<sup>599</sup> Dupl. KBo 5.13 IV 1-5 (NS, CTH 68.C): *e-eš-ša-at-ti* e *e-eš-ša*.

<sup>600</sup> Altre forme non marcate, dal dupl. C, si trovano al punto [749].

<sup>601</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [975].

- [820.d] *Ibid.* II <sup>(68)</sup> *n=at EGIR-pa* <sup>URU</sup> *Ḫattušan i-ya-nu-un*: «(E questi paesi abbandonati, li ripopolai con le mie forze) e li *resi* nuovamente Ḫattuša (*scil.* li resi nuovamente ittiti)».
- [820.e] *Ibid.* II <sup>(80)</sup> ... *nu INA* <sup>URU</sup> *Lawazantiya* <sup>(81)</sup> *ANA DINGIR* <sup>LIM</sup> *BAL-uwanzi iyahḫahat* <sup>(82)</sup> *nu=za DINGIR* <sup>LUM</sup> *i-ya-nu-un*: «E andai a Lawazantiya per fare offerte alla divinità e *celebrai* la divinità».
- [820.f] *Ibid.* III <sup>(49)</sup> [... <sup>U</sup> <sup>(RU)</sup> *Nēran* <sup>URU</sup> *Ḫašt*)] *iran* <sup>(50)</sup> [(ZAG-an) *i-ya-n[u-un]* ...]: «[R]es[i] confine le città di Nera e Ḫaštira».
- [820.g] *Ibid.* III <sup>(61)</sup> ... *nu ŠA* [(ŠEŠ=YA)] <sup>(62)</sup> [(*nakkiyanni ḫandaš*)] *ŪL manqa DŪ-nu-un*: «Non ho fatto nulla (contro Urḫi-Teššub) per rispetto di mio fratello».
- [820.h] *Ibid.* III <sup>(66)</sup> [(*kururiyahhun=ma=šši GIM-an nu*)] *apā*[(*t papratar ŪL DŪ-nu-un*): «Ma quando sono diventato ostile nei suoi confronti, non ho commesso quella violazione».
- [820.i] *Ibid.* IV <sup>(15)</sup> ... *ziqq=a=wa=mu=za* <sup>(16)</sup> *DĪSTAR paraššin i-ya*: «E tu *celebrami* (come) Ištar *parašši-!*».
- [820.j] *Ibid.* IV <sup>(29)</sup> ... [(... *ŠA ŠEŠ=Y*)] *A nakkiyanni* <sup>(30)</sup> *ḫandaš ŪL m[(anqa i-y)]a-nu-un*: «Non ho fatto nulla per rispetto di mio fratello».

[821] KBo 22.73 (+) KUB 21.11(+) Vo 15'-19' (NH/NS, Decreto di Ḫattušili III sul ristabilimento di Nerik, CTH 90; Corti 2006: 318):

<sup>(15')</sup> *ammuk ANA* <sup>I</sup> *Ḫ[attušili]* <sup>DU</sup> <sup>URU</sup> *Nerik EN=]* *YA ēšta nu=mu* <sup>DU</sup> <sup>URU</sup> *Nerik* <sup>(16')</sup> *EN=YA kanešt[a LUGAL-un=ya i-ya-at* <sup>MUNUS</sup> *P]uduḫepan=ma MUNUS.LUGAL i-ya-at* <sup>(17')</sup> *nu ANA* <sup>DU</sup> <sup>URU</sup> *N[erik kuiēš EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup>]* *ešir EZEN<sub>4</sub><sup>GIŠ</sup> zupparu=pat=ši* <sup>(18')</sup> *SIXŠÁ?* *ēšta nu=šš[i* <sup>I</sup> *Ḫattušili* <sup>LUGAL</sup> <sup>U</sup> <sup>RU</sup> *Ḫakkimeš* <sup>(19')</sup> [<sup>MUNUS</sup> *P]uduḫepašš[=a MUNUS.LUGAL e-eš-š]u-e-en*

«A me, a Ḫ[attušili, il dio della tempesta di Nerik] era mio [signore] e il dio della tempesta di Nerik, mio signore, mi riconobb[e e mi *rese* re] e *rese* [P]uduḫepa regina. Per il dio della tempesta di N[erik, quelle che] erano [le feste], proprio la festa della torcia per lui era stata stabilita<sup>?</sup> e per lu[i (noi), Ḫattušili, re] di Ḫakmiš, [e P]uduḫepa, [la regina, *celeb*]ravamo».

Forme non marcate:

- [821.a] *Ibid.* Ro <sup>(7)</sup> *mahḫan=ma* <sup>I</sup> *M[uwattalliš Ḫatt]ušilin* <sup>URU</sup> *Ḫakkimešši* <sup>(8)</sup> *LUGAL-un* <sup>r</sup> *i-ya'-at*: «Ma quando M[uwattalli] *rese* (me), [Ḫatt]ušili, re a Ḫakmiš, ([il dio della tempesta di Nerik mi riconob]be e vin[si] tutte le città kaškee con le armi)».

[822] KUB 23.105 Vo 12' (NH/NS, Frammento di lettera del sovrano, CTH 187; Edel 1994: 230):

<sup>(12')</sup> [*ANA DINGIR* <sup>MEŠ</sup> *EZEN<sub>4</sub><sup>HI</sup>]* <sup>A</sup> *e-eš-ša-aḫ-ḫu-un* *ŠEŠ=YA* [=ya *ANA DINGIR* <sup>MEŠ</sup> *QĀTAMMA EZEN<sub>4</sub><sup>HI.A</sup> e-eš-ša* ...]

«*Celebravo* [fest]e [per le divinità; allo stesso modo anche] (tu), fratello mio, [*celebra* feste per le divinità!]».

Forme non marcate:

- [822.a] *Ibid.* Vo <sup>(5')</sup> [*zik=ma AN*)] *A DUMU.MUNUS=YA DUMU.NITA ŪL i-y[a-aš* ...] <sup>(6')</sup> [*kuit*] *ki ŪL=at=kan ANA ŠEŠ=YA=pat* [DUMU.NITA *i-ya-u-wa-an-zi kišari*] / <sup>(7')</sup> [*MĀMĒTU=y*] *a=nnaš kāša ammuk i-ya-nu-[un ziqq=a=nnaš MĀMĒTU i-ya-aš* ...]: «[Ma tu] non *hai fa*[tto] un figlio per mia figlia [... qualco]sa, proprio per mio fratello non [si riesce a

*fare un figlio?*] E ora io *ho fatt*[o un giuramento] per noi, [anche tu *hai fatto* un giuramento per noi ...]».

[823] SMEA 45-T 1 (= Msk. 73.1097) 10-16 (NH/NS, Lettera del sovrano ad Alziyamuwa, CTH 204; Salvini & Trémouille 2003: 226, Hoffner 2009: 370):

<sup>(10)</sup> ... *šahḥann=a=wa* <sup>(11)</sup> *annaz ŪL kuitki* <sup>(12)</sup> ***iš-ša-ah-ḥu-un*** *kinun=ma=wa=m[u]* <sup>(13)</sup> *šahḥani luzziya* <sup>(14)</sup> *kattan tīer* <sup>(15)</sup> *nu=wa šahḥan luzzinn=[a]* <sup>(16)</sup> ***e-eš-ša-ah-ḥi***  
«E in passato non *svolgevo* affatto il servizio *šahḥan*. Ma ora mi hanno posto sotto gli obblighi *šahḥan* e *luzzi* e *devo svolgere regolarmente* le prestazioni *šahḥan* [e] *luzzi*».

[824] *Ibid.* 23-31 (Salvini & Trémouille 2003: 226, Hoffner 2009: 370):

<sup>(23)</sup> *šahḥan=a kuit annaz* <sup>(24)</sup> *ŪL kuitki* ***e-eš-ši-iš-ke-et*** <sup>(25)</sup> *kinun=ma šahḥanni luzzi* <sup>(26)</sup> *kuwat kattan daišten* <sup>(27)</sup> *kinun=ma annaz kuit* <sup>(28)</sup> ***e-eš-ši-iš-ta*** *kinunn=a a[pāt]* <sup>(29)</sup> ***e-eš-ša-ad-du*** <sup>(30)</sup> *tamai=ma lē kui[tki]* <sup>(31)</sup> *i-ya-zī*  
«E poiché in passato non *svolgeva* affatto il servizio *šahḥan*, perché ora l'avete posto sotto gli obblighi *šahḥan* e *luzzi*? Ora, ciò che *era solito fare* in passato, *continui a farlo* anche adesso! Non *faccia* nie[nt']altro (e nessuno lo op[p]rima)!».

[825] BLMJ 1143 17-18 (NH/NS, Lettera del sovrano ad Alziyamuwa, CTH 204, Hoffner 2009: 372):

<sup>(17)</sup> *luzzi=ya* <sup>(18)</sup> *šahḥan lē* [***e-eš-š***]***a-i***  
«E non *deve svolgere* le prestazioni *luzzi* e *šahḥan*!».

[826] KUB 26.43(+) Ro 57-58 (NH/NS, Donazione di terre da parte di Tuḥaliya IV a Šaḥurunuwa, CTH 225.A; Imparati 1974: 30)<sup>602</sup>:

<sup>(57)</sup> ... *mānn=a É* <sup>D</sup>UTU <sup>URU</sup>TŪL-[*na*] *uizzi parā ašīwa[n-tešzi n=at]* <sup>(57)</sup> *kī=pat šahḥan* ***e-eš-ša-an-du***  
«E se il tempio della dea Sole di Arin[na] procederà ad impov[erirsi, allora essi] *svolgano regolarmente* proprio questa prestazione *šahḥan*!».

[827] KUB 26.1+ IV 3-5 (NH/NS, Istruzioni di Tuḥaliya IV per i principi, i “signori” e i “superiori”) (<sup>LÚ</sup>.<sup>MES</sup>SAG), CTH 255.2.A; von Schuler 1967: 15, Miller 2013: 304):

<sup>(3)</sup> *našma kī kuit* <sup>LÚ</sup>.<sup>MES</sup> <sup>URU</sup>HATTI ***e-eš-ša-an-zi*** <sup>(4)</sup> [*nu=z*]*a ŠA* <sup>D</sup>UTU <sup>ŠI</sup> EN-*manni* EGIR-*an arḥa* <sup>(5)</sup> [*t*]*amel UN-aš EN* <sup>UTTA</sup> *ilaliyazi*  
«Oppure (riguardo a) questo che gli uomini di Ḥatti *sono soliti fare*, (ossia) desiderano (sg.!) la signoria di un altro uomo al posto della signoria di Sua Maestà, (ciò sia posto sotto il giuramento della divinità!)».

Forme non marcate:

[827.a] *Ibid.* II <sup>(51')</sup> [*našma=ka*]*n apēl* INIM<sup>MES</sup> *wahnuši* <sup>(52')</sup> [*n=at ta*]*meumman i-ya-šī*: «([E voi] che (siete) i superiori: (se) io, Sua Maestà, [mand]o [qualcuno] per una [qu]alche faccenda e tu

<sup>602</sup> Possibilmente anche in Ro <sup>(53)</sup> ... *n=a[t ...]* <sup>(54)</sup> <sup>LÚ</sup>SIPA<sup>HIA</sup>-*uš kišandat nu=za ŠA* <sup>D</sup>UTU <sup>URU</sup>A[*r*]*inna šahḥana* *kī=m[a e-eš-ša-an-zi* ...]: «ed es[si ...] sono diventati pastori e [svolgono regolarmente] queste prestazioni *šahḥan* della dea Sole di A[*r*]inna [...]».

- stravolgi le parole di Sua Maestà,) [oppure] stravolgi le parole di quello [e le] *rendi* [di]verse, ([per lui que]lla questione [sia post]a sotto il giuramento della divinità!)».
- [827.b] *Ibid.* IV <sup>(25)</sup> [(*lē=war=a*)]*t namma kuwapikki i-ya-šī* <sup>(26)</sup> [(*apāš P*)]*ANI* <sup>D</sup>*UTU*<sup>ŠI</sup> *memai ŪL=war=at* <sup>(27)</sup> [(*i-ya-mi*)] *EG**IR-a=z=ma=at i-ya-zi*: «(E se io, Sua Maestà, ti invio per una qualche faccenda, oppure ti interrogo relativamente ad una qualche questione che ti riguarda, non nasconderla! O (se) proibisco qualcosa a qualcuno e gli dico:) “Non *farlo* più per nessuno!”, (e) quello dice davanti a Sua Maestà: “Non lo *farò!*”, ma poi lo *fa*, (sia posto sotto il giuramento della divinità!)».
- [827.c] *Ibid.* IV <sup>(46)</sup> [(*našma=za*)] *kī MĀMĒTUM šeknuš pippuwar* <sup>(47)</sup> [(*kuiški i*)]*-ya-zi*: «Oppure (se) qualcuno *fa* di questo giuramento “un’alzata di mantelli”<sup>603</sup> (o lo annulla, sia posto sotto il giuramento della divinità!)».
- [828] KUB 31.113 8’-9’ (NS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275.A; Miller 2013: 276):  
<sup>(8’)</sup> <sup>D</sup>*UTU*<sup>ŠI</sup>*=ya=kan kuin NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> ANA DINGIR<sup>LIM</sup> pi[*ddaiškemi*]* <sup>(9’)</sup> *nu šummaš* <sup>LÚ.MEŠ</sup>*SANGA kiššan e-eš-še-eš-tén*  
 «Il pane quotidiano che io, Sua Maestà, po[rto regolarmente] alla divinità, voi sacerdoti *dovete prepararlo sempre così!*».
- [829] KUB 31.99 Ro 5’-8’ (NS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275):  
<sup>(5’)</sup> <sup>EN</sup><sup>MEŠ</sup>*DUMU.LUGAL hūman[-...]* <sup>(6’)</sup> *ZI-za lē e-eš-ša-a[t-te-ni ...]* <sup>(7’)</sup> *arahzeni [p]ēd[i ... lē<sup>2</sup>]* <sup>(8’)</sup> *pešketteni*  
 «Signori (e) principi tutt[i ...] non *agi[te] mai* secondo i (vostri) desideri! [...] in un [I]uog[o] esterno [...] non<sup>2</sup> date!».
- [830] KUB 8.69 III 10-12 (NH/NS, Catalogo di tavolette, tipo: DUB.x<sup>KAM</sup>, CTH 276.7; Dardano 2006: 60):  
<sup>(10)</sup> <sup>DUB.3</sup><sup>KAM</sup> *ŠA EZEN<sub>4</sub> hamešhandaš* <sup>URU</sup>*Hurma* <sup>(11)</sup> *INA* <sup>URU</sup>*Hurma mahhan* <sup>LÚ</sup><sup>EN</sup>*EZEN<sub>4</sub>* <sup>MEŠ</sup> <sup>(12)</sup> *e-eš-ša-i*  
 «Tre tavolette della festa di primavera a Hurma: quando il signore *celebra* le feste a Hurma».

Forme non marcate:

- [830.a] *Ibid.* III <sup>(14)</sup> [<sup>DUB.x</sup><sup>KAM</sup> *m]ān EN É<sup>TI</sup>* <sup>(15)</sup> [... *a*]*rta ANA* <sup>D</sup>*Zinkur[uw]a [...]* <sup>(16)</sup> [...] *i-e[-ez-zi]*:  
 «[X tavolette: q]uando il signore della casa [...] *g*iunge, per *Zinkur[uw]a* [...] *cel[ebr]a*».
- [831] KUB 30.54 II 1’-13’ (NH/NS, Catalogo di tavolette, tipo: x *ṬUPPU*, CTH 277.3; Dardano 2006: 120-121):  
<sup>(1’)</sup> [...]x *ha[h- ...]* <sup>(2’)</sup> *ŠA Š[U.KIN<sup>D</sup>Telipinu x[...]* <sup>(3’)</sup> *halziššanzi nu ma[hhan ...]* / <sup>(4’)</sup> *BURU<sub>14</sub> kišari nu=šši haḥ[rannanza]* <sup>(5’)</sup> \*ras.\* *EZEN<sub>4</sub> iš-ša-[an-zi ...]* / <sup>(6’)</sup> 1 *ṬUPPU* <sup>D</sup>*Telipinuš kuiš[-...]* <sup>(7’)</sup> *INA É<sup>I</sup>Šahurunuwa danz[i ...]* <sup>(8’)</sup> *ŠA* <sup>D</sup>*SÎN-LÚ* <sup>LÚ</sup><sup>DUB.SAR</sup> *[EG]IR* <sup>GIŠ</sup>*x[...]* <sup>(9’)</sup> *n=an=zan [Š]A* <sup>GIŠ</sup>*BANŠU[R]* <sup>D</sup>*Tel[ipinu ...]* <sup>(10’)</sup> *halziššanzi haḥrat[ar ...]* <sup>(11’)</sup> *ŠA* <sup>D</sup>*[T]elipinu haḥratar [...]* <sup>(12’)</sup> *halziššanzi nu=šši ha[mešhi<sup>2</sup> ...]* <sup>(13’)</sup> *haḥrannanza EZEN<sub>4</sub> i-y[a-an-zi ...]*

<sup>603</sup> Per questa espressione cfr. CHD P: 270-271.

«[...] ... [...] “Telipinu della f[alce” ... lo] chiamano e qu[ando ...]. Diventa estate e per lui *celebr[ano] regolarmente* la festa del *ḥaḥ[ratar* (‘rastrello?’) ...]. Una tavoletta: Telipinu che [...] nella casa di Šaḥurunuwa prendon[o ...] di Armaziti, lo scriba, [indiet]ro/[di nuo]vo [...] e lo chiamano “Tel[ipinu ... d]el tavol[o]”. Il *ḥaḥrat[ar ... e lo] chiamano “ḥaḥratar di [T]elipinu” [...] e per lui in pr[imavera ...] ce[lebrano] la festa del ḥaḥratar [...]».*

Forme non marcate:

[831.a] *Ibid.* I <sup>(4)</sup> [x ṬUPPU *mān* LUGAL MUNUS.LUGAL *taknaš* <sup>D</sup>UTU-un INA <sup>(5)</sup> [...]x *meḥur i-ya-an-zi QATI*: «[X tavoletta/e: quando il re (e) la regina] *celebrano* la divinità solare della [t]erra nel [...] nel tempo [...]. Completo».

[832] KBo 31.5+ III 8'-10' (NH/NS, Catalogo di tavolette, tipo: x ṬUPPU, CTH 277.6.A; Dardano 2006: 164):

<sup>(8)</sup> 2 ṬUPPU I[NIM <sup>IM</sup>MUNUS ... *mān* UN-š]i IŠTU DINGIR<sup>LIM</sup> *našma* DUMU.LÚ.U<sub>19</sub>.LU <sup>(9)</sup> *ḥatuki[šzi ...]*<sup>604</sup> *e'-eš-ša-i kuit n=at=ši ŪL kikkeštari* <sup>(10)</sup> *nu=š[ši kī SISKUR ...] QATI*

«Due tavolette: p[arola di ... Se un uom]o è terrorizz[ato] da una divinità o da un (altro) uomo [...] ciò che *fa di solito* non gli riesce, [questo (è) il rituale] per l[ui ...]. Completo».

Forme non marcate:

[832.a] *Ibid.* II <sup>(4)</sup> [x ṬUPPU *m(ān* <sup>D</sup>LAMM)]A *lulimmin DŪ-an-zi*: «[X tavoletta/e: qu]ando celebrano la divinità tutelare *lulimmi-*».

[832.b] *Ibid.* IV <sup>(9)</sup> [... *n]ašma ḥurkel i-ya-an ḥarzi*: «[...] o]ppure *ha compiuto* un'abominio».

[833] KBo 1.42 I 18' (NS, Vocabolario della serie Izi = *Niqmaddu*, CTH 303.1; MSL XIII: 133, Scheucher 2012: 513):

<sup>(18)</sup> Á.GIŠ.GAR.RA = IŠ<sup>GA</sup>GAR<sup>605</sup> = U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*aš aniyān kuiš e-eš-ša-i*

«(accad.) Lavoro da svolgere = (itt.) Colui che *svolge* il lavoro di un giorno»<sup>606</sup>.

[834] KUB 31.127+ I 1-10 (NS, Inno e preghiera al Sole (Šamaš), CTH 372.A; Lebrun 1980: 94, Schwemer 2015: 376-377, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>607</sup>:

<sup>(1)</sup> <sup>D</sup>UTU-*e iṣḥa=mi ḥandanza ḥannešnaš* <sup>(2)</sup> *iṣḥaš nepišaš dāganzipašš=a* LUGAL-*ue* <sup>(3)</sup> KUR-*e zik duduškeši tarḥūlatar* <sup>(4)</sup> *zik=pat peškeši zik=pat ḥandanza* <sup>(5)</sup> [(DIN)]GIR-*uš genzū daškeši zik=pat* <sup>(6)</sup> *mugāuwar zik=pat e-\*eš\*-ša-at-ti* <sup>(7)</sup> *zik=pat genzuwalaš* <sup>D</sup>UTU-*uš* <sup>(8)</sup> *nu genzu zik=pat daškeši ḥandanza=kan* <sup>(9)</sup> *antuḥšaš tuk=pat aššuš n=an zik=pat* <sup>(10)</sup> *šar[l]iškeši*

«Dio Sole, mio signore, signore giusto della giustizia, re del cielo e della terra, tu governi il paese con misericordia, tu solo concedi la vittoria, tu solo (sei) il dio giusto, tu solo

<sup>604</sup> Lo spazio in lacuna non è molto, per cui è probabile che non vada integrato nient'altro.

<sup>605</sup> Ma Scheucher legge l'accadico *iš-kà-ru*(GAR)<sup>1</sup>.

<sup>606</sup> Scheucher nota che la traduzione attesa in ittita sarebbe piuttosto U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*aš aniyān kuit eššanzi* oppure U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*aš aniyān kuit kuiški eššai*: «il lavoro giornaliero che si fa/che qualcuno fa».

<sup>607</sup> Il dupl. KUB 31.128(+) I 5 (NS, CTH 372.B) ha la variante *ištamaškeši* 'ascolti'.

hai pietà, tu solo *esaudisci* (lett. fai) la preghiera, tu solo (sei) il dio Sole misericordioso e tu solo hai pietà. L'uomo giusto ti (è) caro e tu solo lo fai pre[v]alere».

Forme non marcate:

- [834.a] *Ibid.* I <sup>(64)</sup> *nepiši=ššan* <sup>D</sup>UTU-*i* [k]ūn DINGIR<sup>LUM</sup> <sup>D</sup>Dū[rešgal]an <sup>(65)</sup> *i-e-er*: «In cielo hanno creato per la divinità solare [qu]esto dio, il divino Im[brigliato]re».
- [834.b] *Ibid.* III <sup>(28)</sup> *innarawatar=ma=mu* \*ras.\* *uddār* <sup>D</sup>[LAMMA] <sup>(29)</sup> \*ras.\* *ŪL i-ya-zi*: «La divinità [tutelare] non rende forti le mie parole (oppure 'non fa cose forti per me')».
- [834.c] *Ibid.* III <sup>(34)</sup> <nu=mu> LUGAL-*waš āški* \*ras.\* *ŪL aššanuwandan* <sup>(35)</sup> *antuḥšan* <sup>i</sup>*-ya-aš*: «Tu mi hai reso una persona non gradita alla porta del re».

[835] KUB 24.3+ I 16'-20' (NH/NS, Inno e preghiera di Muršili II alla dea Sole di Arinna, CTH 376.II.A; Lebrun 1980: 157, Czyzewska 2012: 159)<sup>608</sup>:

<sup>(16)</sup> [... EZEN<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>-*i=tta* EZEN<sub>4</sub>.IT]U<sup>HL.A</sup> <EZEN<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>> MU-*ti mīyanaš* <sup>(17)</sup> [*gimmantaš zenand*]aš *ḥamešḥandaš* <sup>(18)</sup> [*au*]liuš *m[ukišnašš=a* E]ZEN<sub>4</sub><sup>HL.A</sup> INA [KUR] URU KÙ.BABBAR-*ti=pat* <sup>(19)</sup> *e-eš-ša-an-zi* *namma=m[a=tta]* *tamēdani* K[U]R-*e* <sup>(20)</sup> *ŪL kuwapikki e-eš-š[a-a]n-zi*

«Solo nel [paese] di Ḫatti celebrano [per te le feste: le feste mensi]li, <le feste> annuali [dell'inverno, dell'autun]no, di primavera, i [sa]crifici animali [e le f]este dell'in[vocazione]; ma, oltre (al nostro), in nessun altro pa[e]se (le) cele[br]ano [per te]».

Forme non marcate:

- [835.a] *Ibid.* I <sup>(23)</sup> ... *nu tuel ŠA* <sup>D</sup>UTU URU Arinna <sup>(24)</sup> *ḥimmuš* SISKÚR<sup>HL.A</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>HL.A</sup> *i-ya-u-wa-an-zi* <sup>(25)</sup> *šarā tittanuškanzi*: «Stanno erigendo statue tue, della dea Sole di Arinna, per celebrare rituali (e) feste».
- [835.b] *Ibid.* II <sup>(11)</sup> ... *namma ANA* D[INGIR<sup>MEŠ</sup>] <sup>(12)</sup> NINDA *ḥaršin* [<sup>DUG</sup>*išp*]anduzi=*ya ŪL kuišk[i]* <sup>(13)</sup> *i-ya-zi*: «(Proprio [tut]to il paese di Ḫatt[i] è morto) e nessun[o] prepara più il pane e [le lib]agioni per le d[ivinità]».
- [835.c] *Ibid.* II <sup>(35)</sup> ... *nu=za=kan* DINGIR<sup>MEŠ</sup> *šarā* <sup>(36)</sup> *ŪL i-ya-an-zi*: «Non lodano le divinità».

[836] KUB 24.1+ II 3-8 (NH/NS, Preghiera di Muršili II a Telipinu, CTH 377.A; Kassian & Yakubovich 2007: 429)<sup>609</sup>:

<sup>(3)</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>HL.A</sup>-*i=tta* EZEN<sub>4</sub>.ITU EZEN<sub>4</sub><sup>HL.\*A</sup>\* MU-*aš mēanaš* <sup>(4)</sup> *gimmantaš ḥamišḥandaš* <sup>(5)</sup> *zenandaš auliuš mukišnašš=a* <sup>(6)</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> INA KUR URU HATTI=*pat* \*ēšzi x\* <sup>(7)</sup> *namma=ma=tta tamēdani* KUR URU *ŪL* <sup>(8)</sup> *kuwapikki \*e-eš-ša-an-zi\**

«Solo nel paese di Ḫatti ci sono per te feste (come) la festa mensile, la festa annuale dell'inverno, della primavera, dell'autunno, i sacrifici animali e le feste di invocazione. In nessun altro paese (o) città sono soliti celebrar(le) per te».

<sup>608</sup> Dupl. KUB 36.81 19' (NS, CTH 376.II.E): *e-eš-ša[- ...]*. Trabazo (2002: 294) integra il verbo *ēššer* anche in II 9'/16, ma il dupl. KBo 53.13+ Ro 4' (NS, CTH 376.II.I) riporta *mallešker*. La forma *e-eš-šir* in II 46 appartiene al verbo *eš-* 'essere', come mostra il parallelo KUB 24.4+ Ro 26' (MS, Precursore medio-ittita della preghiera di Muršili II, CTH 376.I.A), che ha *e-še-er*. Cfr. anche l'esempio [836], dove, al posto del primo *ēššanzi*, c'è *ēšzi*.

<sup>609</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [733], al quale si rimanda per le forme non marcate.



[837] KUB 14.14+ Vo 46 (NH/NS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.I.A; Lebrun 1980: 197, Groddek 2009: 94, Czyzewska 2012: 205, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>610</sup>:

(46) *nu=šma[š NIND]A.GUR<sub>4</sub>.R[A išpant]uzzi=ya e[-eš-š]a-an-du*

«(Quei po[chi] addetti al pane e [alle libagioni] per [v]oi che [sono rimasti, n]on siano dannegg[iati] di nuovo e non mu[oiano]!) *P[rep]arino* regolarmente per vo[i il p]an[e] e [le libagi]oni!».

[838] KUB 14.10+ I 19-25 (NH/NS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.II.C; Lebrun 1980: 204, Czyzewska 2012: 220-221, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>611</sup>:

(19) *[na]mma=za EZEN<sub>4</sub><sup>HLA</sup>=ya kuwapi e-eš-ša-aḫ-ḫu-un* (20) *nu ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> ḫūmandāš p[(er)]an* (21) *[(EGI)]R-pa iyahḫat* 1<sup>EN</sup> *É DINGIR<sup>LIM</sup>=kan* (22) *ŪL tehḫun nu=za ḫing[a]ni šer* (23) *[(A)]NA DINGIR<sup>MEŠ</sup> ḫūmandāš ārkūwar* (24) *ʿeʿ-[eš]-ʿšaʿ-aḫ-ḫu-un* *[(KRIBI)<sup>HLA</sup>=ma=šm]a[š=ka]n* (25) *[m]alzaškenu[n]*

«[In]oltre, anche quando *celebravo* le feste, andavo avanti e indietro da tutte le divinità, non ho messo al primo posto un solo tempio; riguardo alla pestilenza *f[ac]evo* una supplica a tutte le divinità e *[f]acev[o]* (lett. votavo) *v[oti a v]o[i]*».

[839] KUB 14.13+ I 35 (NH/LNS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.IV.A; Lebrun 1980: 221, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

(35) *nu=šmaš=a[t Ū]L [k]uiški iš-ši-iš-[ta]*

«(I templ[i] vostri, degli dei, miei sig[no]ri, che [erano presenti?], ma il cui servitore è morto, e questo è morto per la divini[tà], e le cerimonie delle divinità sono state i[n]terrotte [completamente] e [n]e[s]suno l[e] *celebra[va]* per voi».

Forme non marcate:

[839.a] *Ibid.* I (41) ... *nu ABU=YA kuit taruḫ[ta]* (42) *n=at EGIR-pa i-ya-at kuit=ma ŪL taruḫ[ta]* (43) *n=at ŪL EGIR-pa i-ya-at*: «(Qualsiasi (statua della) divini[tà] che era stata distrutta,) quella che mio padre poteva (rifare), l'*ha rifatta*, ma quella che non poteva, non l'*ha rifatta*».

[839.b] *Ibid.* IV (1) *našma=a[t] IŠTU KUR<sup>TI</sup>=ma našma IŠTU ERÍN<sup>MEŠ</sup>* (2) *ANŠE.KUR.RA<sup>HLA</sup> AN[A DINGIR<sup>MEŠ</sup> E]N<sup>MEŠ</sup>=YA EGIR-pa i-ya-nu-un*: «L[i] (*scil.* statue, templi, ecc.) *ho rifatti* pe[r gli dei,] miei [sig]nori o con il paese o con l'esercito».

[840] KUB 21.27+ II 6-7 (NH/NS, Preghiera di Puduḫepa alla dea sole di Arinna, CTH 384.1.A; Sürenhagen 1981: 112, Trabazo 2002: 362)<sup>612</sup>:

(6) ... *nu ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> annalliuš EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup>* (7) *[MU<sup>KAM</sup> IT]U<sup>KAM</sup>=ya e-eš-ša-an-zi*  
 «(Poiché hanno interrotto per voi, o dei, [le offerte?],) *celebreranno regolarmente* per gli dei le antiche feste [annuali] e [men]sili. ([Le offerte?] non (saranno) più interrotte per voi, o dei, miei signori, fi[nch]é noi, il vostro servo (e) la vostra serva, porteremo avanti il culto)».

<sup>610</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [769], al quale si rimanda per le forme non marcate. Si può forse integrare *ešša-* anche in II (40) *nu[=mu šumeš DINGIR<sup>MEŠ</sup> EN<sup>MEŠ</sup>=YA A]NA NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA išpantuzzi=ya šer kuin x[...]* (41) *e-e[š-ša-an-zi] genzu namma* *datten*: «E [voi, divinità, miei signori,] riguardo [a]l pane e alle libagioni che [...] *sono soliti pr[eparare]*,] abbiate [di nuovo pietà di me]!».

<sup>611</sup> Dupl. KUB 14.11 I 13'-18' (LNS, CTH 378.2.B): *e-eš-ša-aḫ-ḫu-un* e [...] *(e)-eš-(ša-aḫ)]-ḫu-un*.

<sup>612</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [752], al quale si rimanda per le forme non marcate.

[841] KBo 12.58 + KBo 13.162 Ro 8-9 (NS, Frammento di preghiera alla dea Sole di Arinna, CTH 385.9; Lebrun 1980: 357, Schwemer 2012: 47 n. 22, Galmarini 2013: 400, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

(8) ... nu [EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> hameišhand]aš hameišhi=pat (9) [e-eš-ša-aḫ-ḫi EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> z]ēnandaš=ma zēni=pat e-<sup>r</sup>eš-ša'-a[h-ḫi ...]

«([Davanti a te confesse]rò il peccato e non [tagli]erò mai più le feste; non scambierò più [le feste] di primavera [e le feste d'autun]no): [Celebrerò regolarmente le feste di primave]ra solo in primavera e celebre[rò regolarmente le feste d'a]utunno solo in autunno».

Forme non marcate:

[841.a] *Ibid.* Ro (1) [...] -a=z U<sup>1</sup>Tuḫaliyaš kišša[n arkuwa]r i-ya-at: «[...] e Tuḫaliya ha fatto la sua [supplic]a in questo mod[o]».

[841.b] *Ibid.* Vo (2) [...]x i-ya-at-té[n]: «[...] fat[e]! (oppure ‘avete fatt[o]’))».

[841.c] *Ibid.* Vo (7) [...] <sup>HUR.S</sup>AG Puškurunuwa DÛ-mi: «[...] (sul) mon]te Puškurunuwa farò».

[841.d] *Ibid.* Vo (11) [...] -a]nn=a=mu <sup>HUR.SAG</sup>T[agurqa ... DÛ]-mi nu=tta=kkan INA <sup>URU</sup>TÚL-na (12) [...] É DINGIR<sup>LIM</sup> DÛ-mi: «[...] fa]rò per me [...] (sul) monte T[agurqa] e per te ad Arinna [...] costruirò un tempio».

[842] KUB 4.1 I 39-41 (NS, Rituale di scongiuro al confine nemico, CTH 422.A; von Schuler 1965: 170, Trabazo 2002: 514):

(39) ... n=aš=kan apēdaš ANA KUR[<sup>HI.</sup>A-TIM (40) [and]a waḫanna paiškettaru nu [p]āndu

(41) [apē]l<sup>2</sup> EZEN<sub>4</sub> GAL<sup>TIM</sup> iš-ša-an-d[u]

«(Ziḫariya si volga nuovamente al suo luogo di culto!) Vada regolarmente a girare per quei paesi e si [p]roceda a celebrat[e] regolarmente le [su]e grandi feste!».

Forme non marcate:

[842.a] *Ibid.* I (1) mān=šan INA ZAG KUR<sup>LÚ</sup>KÚR SISKÚR i-ya-an-zi: «Quando si celebra un rituale al confine del paese nemico».

[842.b] *Ibid.* II (19) nu ŠA KUR<sup>URU</sup>ḪATTI DINGIR<sup>MEŠ</sup> antuḫšušš=[a] (20) ēšḫar i-ya-u-wa-an-na ḫalziššan[z]i (21) nu ŠA KUR<sup>URU</sup>ḪATTI DINGIR<sup>MEŠ</sup>-naš i-ya-u-wa-aš x[...] (22) ēšḫananzašš=a antu[hš]a[š] x x[...] (23) i-ya-u-wa-aš-š=a: «(Anche i Kaška sono diventati arroganti: voi (sic!) avete tolto le città agli uomini di Ḫatti e li avete cacciat[i] dai loro campi e dalle loro vigne.) Stanno chiamand[o] (scil. i Kaška) gli dei [e] gli uomini del paese di Ḫatti a versare il sangue; [il sangue] deve essere versato dagli dei del paese di Ḫatti, il sangue deve essere versato anche dagli uomini [del paese di Ḫatti])».

Forme in -ške-:

[842.c] *Ibid.* I (14) ueḫattat kue KUR.KUR<sup>TIM</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>HI.A</sup> GAL<sup>TIM</sup>=ši (15) kuwapi iš-ke-er: «(E dicono così: “In questo momento Ziḫariya si sta inchinando davanti a tutte le divinità. I luoghi di culto che erano assegnati a Ziḫariya) sono andati perduti (e) quei paesi che celebravano sempre le sue grandi feste».

[843] KUB 17.28 IV 55-56 (NS, Rituale per l'esercito in ritirata, CTH 426; Kümmel 1967: 151)<sup>613</sup>:

(55) ... EGIR-*anda*=*ma*=*za gimra*<*š*><sup>?</sup> (56) SISKÚR *i-en-zi gimraš* GIM-*an* SISKÚR *iš-ša-an-zi*

«Quindi *si celebra* il rituale del campo di battaglia nel modo in cui *si celebra di solito* il rituale del campo di battaglia».

Forme non marcate:

[843.a] *Ibid.* IV (49) *peran*=*ma* <sup>GIŠ</sup>*hattalkišnaš* KÁ.GAL-*aš i-ya-an-zi*: «E davanti *fanno* una porta di biancospino».

[844] KBo 41.16 IV 1'-3' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1002; Dardano 2006: 263):

(1') [... -y]aš <sup>MUNUS</sup>SANGA <sup>D</sup>*Ḫalkiyaš šuppeššara[š]* (2') [...]x *zēni* (3') [...] 'i'-*iš-ša-a-i QATI*

«[...] La sacerdotessa di Ḫalki, vergin[e, ...] in autunno [...] *celebra regolarmente*. Finito».

[845] KUB 32.133 I 7-10 (NH/NS, Riforma del culto della dea della notte di Šamuḫa per opera di Muršili II, CTH 482; von Schuler 1965: 165, Miller 2004: 312):

(7) ... *nu :ziladuwa kuwapi* (8) *INA É DINGIR.GE<sub>6</sub> URUŠamuḫa mān LUGAL našma MUNUS.LUGAL naššu DUMU.LUGAL* (9) *našma DUMU.MUNUS LUGAL INA É DINGIR.GE<sub>6</sub> URUŠamuḫa uizzi nu kē* (10) *ḫazziwita e-eš-ša-an-du*

«E in futuro ogniqualvolta nel tempio della divinità della notte di Šamuḫa sia il re o la regina o il principe o la principessa verranno nel tempio della divinità della notte di Šamuḫa, *celebreranno* questi riti».

Forme non marcate:

[845.a] *Ibid.* I (3) *n=an=zan INA URUŠamuḫa* (4) *É DINGIR<sup>LIM</sup> ḫantī i-ya-at*: «(Così (parla) Sua Maestà Muršili, il Gran Re, figlio di Šuppiluliuma, il Gran Re, l'eroe: quando il mio antenato, Tuthaliya, il Gran Re, separò la divinità della notte dal tempio della divinità della notte di Kizzuwatna) e la *celebrò* separatamente in un tempio a Šamuḫa, ...».

[846] KUB 43.50+ Vo 30'-32' (NH/NS, Afasia di Muršili II, CTH 486.A; Lebrun 1985: 108, Görke 2015 [hethiter.net])<sup>614</sup>:

(30') ... *išḫiull=a=šši GIM-an i-ya-an ANA DINGIR<sup>LIM</sup>=ya SISKUR a[(mbašši)]* (31') [(k)]*eldi=ya annallaz IŠTU* <sup>GIŠ</sup>*LĒ'E GIM-an [(i-ya-an)]* (32') [(n=a)]*t QĀTAMMA e-eš-ša-an-zi*

«(Ma quando portano il bue sostituto, come il rituale del bue sostituto è scritto su un'antica tavoletta di legno), come per lui il regolamento è *registrato* e come per la divinità l'offerta *ambašši-* e *keldi-* è *registrata* sull'antica tavoletta di legno, in quel modo le *celebrano regolarmente*».

<sup>613</sup> La tavoletta è una *Sammeltafel* contenente sei diversi rituali. Si riportano qui solo le forme non marcate del testo da cui è tratto il passo presentato.

<sup>614</sup> Dupl. KUB 12.31+ Vo 22' (NS, CTH 486.B): [...]x-x-zi, KBo 4.2+ IV 46 (NS, CTH 486.C): [... -z]i.

[847] KUB 12.3 9' (NS, Elenco di stele (<sup>NA</sup>4ZI.KIN), CTH 511.2):  
 (9') EZEN<sub>4</sub> zēni=ya QĀTAMMA=pat LÚ<sup>MEŠ</sup> URU Zihila e-eš-š[a-an-zi?]  
 «E gli uomini della città di Zihila celebr[ano] proprio allo stesso modo la festa d'autunno».

[848] KUB 38.14 Ro 8 (NS, Descrizione della dea Titiwatti, CTH 515; CHD P: 282):  
 (8) EZEN<sub>4</sub> ITU=ši ŠÀ É DINGIR<sup>LIM</sup> e-eš-ša-an-zi  
 «Per lei (scil. Titiwatti) celebrano la festa del mese nel tempio».

Forme non marcate:

[848.a] *Ibid.* Ro (4) É DINGIR<sup>LIM</sup>=ši ŪL SIG<sub>5</sub>-anta 10 SAG.DU 'DŪ<sup>?</sup>-an-zi [...]: «(Titiutti: statua di una donna di ferro, seduta, vela[ta]; i suoi occhi sono placcati d'argento; di mezzo cubito<sup>615</sup>. Ḫanagga: statua di un uomo d'argento, in piedi; i suoi occhi sono placcati d'oro; è perduta<sup>?</sup>.) I suoi templi non sono in buone condizioni. Fanno<sup>?</sup> dieci teste».

[848.b] *Ibid.* Ro (12) [m]ān EZEN<sub>4</sub> zuppāri 'DŪ-an'-z[i] [...]: «[Qu]ando celebran[o] la festa della torcia [...]]».

[849] KUB 30.37 I 9-12 (NS, Descrizione di Šulinkatti, dio di Tamarmara, CTH 516.A; Hazenbos 2003: 143)<sup>616</sup>:

(9) [(nu=šš)]i 2 EZEN<sub>4</sub><sup>HLA</sup> iš-ša-an-'zi' 1 EZEN<sub>4</sub> INA gēm[(i)] (10) [(1 EZ)E]N<sub>4</sub>=ma=ššī ḫamešḫi iš-ša[(-a)]n-zi nu=ššī [m]ān (11) [EZEN<sub>4</sub> g]ēmi kuwapi i-ya-'an'-zi n[(u L)Ú<sup>MEŠ</sup>? ...] (12) [IŠTU<sup>?</sup>] É<sup>HLA</sup> LÚ<sup>MEŠ</sup> MAŠDÁ kī da[nzi?]

«Per lui sono soliti celebrare due feste: sono soliti celebrare una festa in inverno e per lui una festa in primavera e quando per lui celebrano [la festa in i]nverno, gli u[omini ...] pre[ndono<sup>?</sup>] queste cose [dalle<sup>?</sup>] case dei poveri».

Forme non marcate:

[849.a] *Ibid.* I (3) ... i-ya-an-za=ma=aš LÚ-a[š] (4) [(i)]war: «(Così (parla) Tarḫini, l'uomo di Tamarmara: Šulinkatti, che [è] il dio di Tam[armara], (ha) una statua d'argento) ed essa è fatta in forma di uomo (e sta su un leone di legno)».

[850] KUB 38.12 I 19-24 (NS, La divinità tutelare di Karaḫna, CTH 517.A):

(19) ... 11 EZEN<sub>4</sub>=ši MU<sup>KAM</sup>-aš mēyanaš (20) [Š]À ... (23) ... MU-aš meyanaš (24) 1 EZEN<sub>4</sub> <sup>HUR.SAG</sup> Šakudunuwa INA MU.2<sup>KAM</sup>-an e-eš-ša-an-zi

«Egli (scil. la divinità) (ha) undici feste annuali (lett. del corso dell'anno), tra le quali (segue un elenco di dieci feste) (sono davvero) annuali; una festa della montagna Šakudunuwa si celebra ogni secondo anno».

[851] IBoT 2.131 Ro 10'-13' (NH/NS, Culto di Pirwa: inventario, CTH 518.1.A; Imparati 1990: 177)<sup>617</sup>:

<sup>615</sup> ŠA 1 ŪTU (cfr. CAD Š/2: 34), contra Rost 1963: 201 (ŠA-QU-U-TU, 'erhaben(?)').

<sup>616</sup> Dupl. KUB 12.36 + KUB 60.9 I 10-14 (MS, CTH 516.2): iš-š[(a-an-zi)] e iš-ša-an-zi.

<sup>617</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [1019].

(10<sup>1</sup>) 6 UDU 3 ME 48 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA<sup>HIA</sup> ŠA ½<sup>1</sup> UPNI 12<sup>2</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA  
*ašhu*<*m*>*aš*<sup>618</sup> (11<sup>1</sup>) ŠUŠI NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *ħazilaš* 19 DUG KAŠ EZEN<sub>4</sub> *ħarpaš* (12<sup>2</sup>)  
 URU *Tiwaliyaš* ŠA LUGAL URU *Išuwa e-eš-še-eš-ta* (13<sup>3</sup>) *kinun=ma=at=kan arħa pāir*  
 «Sei pecore, 348 pagnotte di mezzo “pugno”, dodici pagnotte di *ašħuma-*, 60 pagnotte  
 di una misura *ħazila-*, 19 vasi di birra (per) la festa del raccolto la città di Tiwaliya del  
 re di Išuwa *preparava*, ma ora sono andati via».

Forme non marcate:

[851.a] *Ibid.* Ro (18<sup>1</sup>) *n=aš memešta kuitman=wa* [G<sup>1</sup>ŠKIRI<sub>6</sub>!GEŠTIN EGIR-*pa* DÙ-*an-zi* (19<sup>1</sup>)  
 GEŠTIN=*ma=wa* IŠTU É DINGIR<sup>LIM</sup> *peškandu*: «(Quando Urħi-Teššu[b] ha ripristinato (il  
 culto di) Pirwa,) ha detto: “Mentre/finché *rifanno* la vigna, diano il vino dal tempio!”».

[852] KUB 51.26 col. destra 17'-18' (NS, Descrizione di immagini delle divinità, CTH 521;  
 Groddek 2004d: 44):

(17<sup>1</sup>) D<sup>D</sup> *ħalmaššutiš* LÚ.MEŠ<sup>Š</sup> *ħallir[ieš ...]* (18<sup>1</sup>) *n=an gim[m]i iš-<sup>r</sup>ša'-an-zi* [...]  
 «*ħalmaššuit*: gli uomini *ħalliyar[i- ...]* e la *celebrano* in inver[n]o [...]]».

[853] KUB 25.21 III 7-9 (NS, Culto di Nerik, CTH 524.1; von Schuler 1965: 186):

(7<sup>1</sup>) ... *nu=šši* 1 EZEN<sub>4</sub> [*zēni*] (8<sup>1</sup>) 1 EZEN<sub>4</sub> *DĪŠI=ya e-eš-šer* [...]<sup>619</sup> (9<sup>1</sup>) *namma=ma=šši*  
 EZEN<sub>4</sub> *ŪL [i-e-er]*  
 «E per lui (*scil.* il dio della tempesta di Nerik) *erano soliti celebrare* una festa [in  
 autunno] e una festa in primavera [...], ma per lui non [*hanno*] più [*celebrato*] la festa».

Forme non marcate:

[853.a] *Ibid.* III (16<sup>1</sup>) [*nu=m*]u ANA D<sup>D</sup> URU *Neri[kka* LÚSANGA *i-ya-at*]: «[E m]i [*ha reso* sacerdote] per  
 il dio della tempesta di Neri[k]».

[854] KUB 55.48 I 5'-6' (NS, Inventario di un santuario sotto Tuthaliya IV, CTH 525;  
 Groddek 2002b: 85):

(5<sup>1</sup>) [...] 1 EZEN<sub>4</sub> *zēni* (6<sup>1</sup>) [... *e-eš-š*]a-i  
 «[...] una festa in autunno [... *celeb*]ra regolarmente».

[855] *Ibid.* I 12'-15' (Groddek 2002b: 85):

(12<sup>1</sup>) [...] EZEN<sub>4</sub> G<sup>1</sup>ŠTIR<sup>1</sup>-*aš e-eš-ša-an-zi* \*ras.\* 4 UDU<sup>HIA</sup> x[...] (13<sup>1</sup>) [...] *ŪL kui*]tki  
*tuqqari dapianza IŠTU É[=ŠU e-eš-ša-i] / (14<sup>1</sup>) [...] <sup>1</sup>Āttā tuppīyaza UL kuitki arħa x[...]*  
 (15<sup>1</sup>) [...] -z]i EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> LÚSANGA IŠTU É=ŠU *e-eš-š[a-i]*  
 «[...] la festa della] foresta *celebrano regolarmente*. Quattro pecore [...] nien]te è  
 assegnato. Ciascuno [*celebra*] dalla [sua] casa. [...] sulla tavoletta [di?] Atta nulla [...] il  
 sacerdote *celeb[ra] regolarmente* la festa del mese dalla sua casa».

Forme non marcate:

[855.a] *Ibid.* I (16<sup>1</sup>) [...] 1 *gurdaza U ŠA* <sup>1</sup>NIR.GÁL 1 *gurda*[za ...] (17<sup>1</sup>) [...]x-pi \*ras.\* *i-ya-an*: «[...] su una tavoletta *gurta-* [di ...] e su una tavolet[ta] *gurta-* di Muwattalli [...] è *registrato*».

<sup>618</sup> Così Imparati 1990: 167 n. 9.

<sup>619</sup> Potrebbe non esserci nulla da integrare qui.

[856] KUB 58.15 I 1-6 (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Ünal 1995: 274, Polvani 1998: 321, Groddek & Trabazo 2005: 39):

(<sup>1</sup>) [... NINDA.GUR<sub>4</sub>.R]A U<sub>4</sub><sup>MI</sup> EZEN<sub>4</sub> ITU EZEN<sub>4</sub> GIBIL EZEN<sub>4</sub> GEŠTIN GIBIL (<sup>2</sup>) [... EZEN<sub>4</sub> D]<sup>UG</sup> *haršiyalliyaš* 2 EZEN<sub>4</sub> *mukešnaš* (<sup>3</sup>) [... LÚSANGA] ŠU.GI D*Ziparfa šašnummaš arnummaš* (<sup>4</sup>) [...]x *peškanzi* ŠU<sup>TUM</sup>=*ma IŠTU É* NA<sub>4</sub>KIŠIB (<sup>5</sup>) [... IN]A URU<sup>URU</sup> *Kulella* EZEN<sub>4</sub> *dāḥiyaš* EZEN<sub>4</sub> BÚN (<sup>6</sup>) [...]x-*za=ma=aš šarā tiyanteš e-eš-ša-an-zi*

«[... pan]e quotidiano, la festa del mese, la festa nuova, la festa del vino nuovo, [... la festa] del pithos, due feste dell'invocazione [... il sacerdote] vecchio di Ziparfa (la festa) del mettere a letto (e) del portare [...] sono soliti offrire, ma il corredo dalla casa del sigillo [... nel]la città di Kulella la festa *dāḥiya-* (e) la festa del tuono [...] *sono soliti celebrarle* completamente».

[857] *Ibid.* IV 11'-12' (Ünal 1995: 275, Groddek & Trabazo 2005: 41):

(<sup>11'</sup>) [EZEN<sub>4</sub> z] *ēnandaš=š[i ...]* (<sup>12'</sup>) [...] *e-eš-ša-an[-zi ...]*

«[La festa dell'a]utunno per l[ui ...] *celebra[no ...]*».

[858] KUB 42.87 IV 10'-14' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Popko 1994: 322)<sup>620</sup>:

(<sup>10'</sup>) 1 UDU 3 PA. ZÌ.DA 8 DUG<sup>DUG</sup>K[A.GAG.A ...] (<sup>11'</sup>) 1 SĀTU GA ANA D<sub>x</sub>[...] (<sup>12'</sup>) U ANA D<sup>D</sup>Uru[n- ...] (<sup>13'</sup>) 1 DUG GEŠTIN LÚZABAR.D[AB *pāi ...]* (<sup>14'</sup>) LÚGUDU<sub>12</sub> *IŠTU É=ŠU e[-eš-ša-i]*

«Una pecora, tre *parīsu* di farina, otto vasi K[A.GAG.A ...] un *sātu* di latte per il dio [...] e per il dio Wuru[n- ...] un vaso di vino il mescito[re offre ...] il sacerdote unto *p[repara]* dalla sua casa».

[859] *Ibid.* V 1'-28' (Popko 1994: 322-324):

(<sup>1'</sup>) [... DUG<sup>DUG</sup> *ḥaniš*]šāš KAŠ=*ya* (<sup>2'</sup>) [D.KUŠ<sup>D</sup>ku]rši ANA EZEN<sub>4</sub> *zēnandaš* (<sup>3'</sup>) [EN] D.KUŠ<sup>D</sup>kuršaš *IŠTU É=ŠU* (<sup>4'</sup>) [*e-e*]š-ša-i / (<sup>5'</sup>) [1 U]DU 3 PA. ZÌ.DA 9 DUG KAŠ (<sup>6'</sup>) [... D]<sup>UG</sup> *ḥaniššāš* KAŠ=*ya* (<sup>7'</sup>) [AN]A D<sup>D</sup>Anzili ANA EZEN<sub>4</sub> *zēnandaš* (<sup>8'</sup>) [MUNUS<sup>MUNUS</sup>A]MA.DINGIR<sup>LIM</sup> *IŠTU É=ŠU e-eš-ša-i* / (<sup>9'</sup>) [1 U]DU 3 PA. ZÌ.DA 4 DUG KAŠ (<sup>10'</sup>) [AN]A D<sup>D</sup>U URU<sup>URU</sup> *Zipalanda* (<sup>11'</sup>) U ANA D<sup>D</sup>NIN.É.GAL (<sup>12'</sup>) ANA EZEN<sub>4</sub> *zēnandaš* (<sup>13'</sup>) LÚ<sup>LÚ</sup> *ḥilamnaš* EN-*aš*<sup>1</sup> *IŠTU É=ŠU e-eš-ša-i* / (<sup>14'</sup>) 1 UDU 2 PA. ZÌ.DA 4 DUG KAŠ (<sup>15'</sup>) ANA D<sup>D</sup>U URU<sup>URU</sup> *Zipalanda* (<sup>16'</sup>) U ANA D<sup>D</sup>LAMMA *zeriyalliaš* (<sup>17'</sup>) ANA EZEN<sub>4</sub> *zēnandaš* (<sup>18'</sup>) LÚ<sup>LÚ</sup>SAGI.A *IŠTU É=ŠU e-eš-ša-i* / (<sup>19'</sup>) 1 UDU 2 PA. ZÌ.DA 4 DUG KAŠ (<sup>20'</sup>) ANA D<sup>D</sup>U URU<sup>URU</sup> *Zipalanda* (<sup>21'</sup>) U ANA D<sup>D</sup>Ḥalmuitri<sup>?</sup> (<sup>22'</sup>) ANA EZEN<sub>4</sub> *zē[n]a[nd]aš* (<sup>23'</sup>) LÚ<sup>LÚ</sup>NAR *IŠTU É=ŠU e-eš-ša-i* / (<sup>24'</sup>) [... P]A. ZÌ.DA 4 DUG KAŠ 1 DUG<sup>DUG</sup> *ḥaniššāš* KAŠ=*ya* (<sup>25'</sup>) [...]x TU<sub>7</sub><sup>TU</sup> *kangati* \*ras.\* (<sup>26'</sup>) [ANA EZEN<sub>4</sub>] *zēnandaš* (<sup>27'</sup>) [...]x D<sup>D</sup>Kalli [...] (<sup>28'</sup>) [... *IŠTU*] *É=ŠU e[-eš-ša-i]*

<sup>620</sup> Il verbo è probabilmente da integrare anche in IV (<sup>16'</sup>) ... ANA EZEN<sub>4</sub> *u-x*[...] (<sup>17'</sup>) D.KUŠ<sup>D</sup>kurši *zēni* [...] (<sup>18'</sup>) LÚ<sup>LÚ</sup>UMMEDA *IŠTU É=ŠU e[-eš-ša-i]*: «Per la festa [...] per il carnere divino in autunno [...] il guardiano dalla sua casa *p[repara]*» (Popko 1994: 322).

«[...] e [un *haniš*]ša- di birra [per il divino car]niere per la festa d'autunno [il signore] del divino carnere dalla sua casa [pre]para. [Una pe]cora, tre *parīsu* di farina, nove vasi di birra [...] e un *hanišša*- di birra [pe]r Anzili per la festa d'autunno [la m]adre della divinità dalla sua casa *prepara*. [Una pe]cora, tre *parīsu* di farina, quattro vasi di birra [pe]r il dio della tempesta di Zippalanda e per Ninegal per la festa d'autunno il signore della corte dalla sua casa *prepara*. Una pecora, due *parīsu* di farina, quattro vasi di birra per il dio della tempesta di Zippalanda e per la divinità tutelare dello strumento *zeriyalla*- per la festa d'autunno il coppiere dalla sua casa *prepara*. Una pecora, due *parīsu* di farina, quattro vasi di birra per il dio della tempesta di Zippalanda e per Ḫalmuitri per la festa d'au[t]u[nn]o il cantore dalla sua casa *prepara*. [...] *p*arīsu di farina, quattro vasi di birra e un *hanišša*- di birra [...] zuppa di erbe [per la festa] d'autunno [...] per] Kalli [...] dalla] sua casa *p[repara]*».

[860] KUB 54.42 6'-14' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530):

(6') [...]x EZEN<sub>4</sub> ITU IŠTU UDU<sup>HLA</sup> (7') [... -y]aš **e-eš-še-iš-ta** (8') [... PA. Z]Ì.DA 2 DUG<sup>K.A.GAG</sup> (9') [... **e-eš-ša-an-zi** / (10') [... U]DU 2 PA. ZÌ.DA 2 DUG<sup>K.A.GAG</sup> (11') [...]x-eš-x-x-ri-x [...] 'e-eš'-**ša-an-zi** (12') [...]x x *pešker kinun=a*<sup>2</sup> *UL peškanzi* / (13') [... EZE]N<sub>4</sub> ITU **e-eš-ša-an-zi** (14') [...]x-zi=ya  
 «[...] la festa del mese con le pecore [...] *celebrava* [...] *parīsu* di fa]rina, due recipienti KA.GAG [...] *p*]reparano. [...] pe]cora, due *parīsu* di farina, due recipienti KA.GAG [...] ... [...] *preparano* [...] ... offrivano, ma ora<sup>2</sup> non (lo) stanno offrendo. [...] la fes]ta del mese *celebrano* [...] e ...».

[861] KBo 24.118 + ABoT 1.14 + KBo 31.167 III 8-19 (NH/NS, Oracolo sulla celebrazione di varie feste, CTH 568.A; Singer 1983: 134, Lebrun 1994: 49):

(8) <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=za *kuwapi* EZEN<sub>4</sub> KIL.LAM (9) *i-ya-zi* <<GAL>> LU<sup>MEŠ</sup> GIŠ<sup>BANŠUR</sup>=ya (10) ŠA LUGAL *kuin* EZEN<sub>4</sub> É <sup>D</sup>Ḫalkiyaš (11) **e-eš-šu-u-wa-an** *tiyanzi* (12) *nu=za* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> *mašiyanki* (13) MU<sup>KAM</sup>-*ti i-ya.\*zi\** *apūn=ma* (14) EZEN<sub>4</sub> *šakuwaššaran=pat* (15) **e-eš-ša-an-zi** *peškanzi=ma kī* (16) 2 GU<sub>4</sub> IŠTU É.GAL<sup>LIM</sup> *pianzi* (17) 40 UDU<sup>HLA</sup>=*ma ḫalkueššarr=a* (18) ŠA É<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU=*pat annalaz* (19) *tuppianza QĀTAMMA i-ya-an*  
 «Quando Sua Maestà *celebra* la festa del KIL.LAM, la festa che gli addetti al tavolo del re iniziano a *celebrare* nel tempio di Ḫalki, quante volte all'anno Sua Maestà *celebra* le feste, (ogni volta) *celebreranno* quella festa proprio completamente e offriranno queste cose: offriranno due buoi dal palazzo, ma 40 pecore e le offerte culturali proprio dalla loro casa. Così è *riportato* da una precedente tavoletta».

[862] *Ibid.* III 25-34 (Groddek 2001: 238-239)<sup>621</sup>:

(25) L<sub>1</sub>[<sup>U</sup>.ME]Š<sup>š</sup>*šala[š]ḫiš=ma kuin* (26) [(EZEN<sub>4</sub> <sup>D</sup>)]D[(AG-)]*ti ŠA LUGAL e-eš-ša-an[-z(i)]*  
 (27) [(*nu apūšš*)]=*a apūn* EZEN<sub>4</sub> (28) [*šak(uaššar)*]an=*pat i-ya-an-zi* (29) [(*peškanzi=ma=š*)]*ši kī* 1 GU<sub>4</sub> \*ras.\* (30) [30 UDU<sup>H(LA)</sup> *ḫalkueššarr=a*] ŠA É<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU=*pat* (31) [(EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup>=*ma=šš*)]*i ku(e)* 'i'-*ya-an* (32) [(*nu DINGIR*<sup>LUM</sup> *kuit ITTI*)] <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> (33) [(*pē ḫarkanzi*) *n=(at=ši)*] KASKAL-*ši* (34) [(**e-eš-ša-an-zi** ...)]

<sup>621</sup> Dupl. VSNF 12.27 III<sup>2</sup> 11-16 (NS, CTH 568): [... -z]i e *e-eš-ša-an-zi*.

«La festa del [t]rono divino del re che gli u[omin]i *šala[š]ha- celebra[n]o regolarmente*, anche quelli *celebrano* quella festa [com]pletamente e a lui offrono regolarmente queste cose: un bue, [trenta pecor]e e le offerte cultuali proprio dalla loro casa. (Quanto al)la festa del mese [ch]e per lu[i] è *stata celebrata*, poiché tengono la divinità presso Sua Maestà, la *celebrano* per lui sulla strada».

[863] *Ibid.* IV 22'-30' (Lebrun 1994: 52)<sup>622</sup>:

(22') ŠA LÚ<sup>MEŠ</sup> *walhiyaš kuiš* (23') MUNUS.LUGAL É *šiyannaš* (24') *n=an* LÚ<sup>MEŠ</sup> É.GAL ABU BĪTI (25') GÛB-*laš e-eš-ša-an-zi* (26') *peškanzi=ma=šši kī* (27') 1 GU<sub>4</sub> 1 UDU=*ya IŠTU NINDA KAŠ=ya* / (28') MUNUS.LUGAL É *šiyannaš kuiš* (29') ŠA É MUNUS.LUGAL *n=an* GAL L[Ú<sup>MEŠ</sup>]<sup>š</sup> [GIŠ<sup>?</sup>BANŠUR<sup>?</sup>] (30') MUNUS.LUGAL *e-eš-ša-i*  
«Quella che (è) la Regina del magazzino degli uomini del *walhi-*, gli uomini del palazzo del maggiordomo di sinistra la *celebrano regolarmente* e le offrono queste cose: un bue e una pecora con pane e birra. Quella che (è) la Regina del magazzino della casa della regina, il capo degli a[ddett]i [al tavolo<sup>?</sup>] della regina la *celebra regolarmente*».

[864] *Ibid.* VI 27'-28' (Lebrun 1994: 58)<sup>623</sup>:

(27') [(<sup>D</sup>LAMMA UR.MA)]<sup>Ḫ</sup> INA É UR.MA<sup>Ḫ</sup> (28') [... -(*ra e-eš-ša-a*)]*n-zi*  
«*Celebrano regolarmente* la divinità tutelare del leone nella case del leone [...]».

Forme tratte dei duplicati del testo:

[865] KUB 22.27+ I 35' (NH/NS, CTH 568.B; Lebrun 1994: 48)<sup>624</sup>:

(35') [*kī*]=*ma* EZEN<sub>4</sub> *ḫadauri zēnanti ḫamešḫant*[(*i*) *e-]**eš-ša-an-zi*  
«E [c]*elebrano regolarmente* [questa] festa *ḫadauri-* in autunno (e) in primavera».

[866] *Ibid.* IV 39 (Lebrun 1994: 58):

(39) LÚ.MEŠ<sup>BĒL</sup> URU<sup>HATTI</sup> [...] EZEN<sub>4</sub>=*ya e-eš-ša-an-zi*  
«(*Celebrano regolarmente* la divinità tutelare del leone nella case del leone [...] [Off]ron[o] un capro dai digni[tari], tre pani caldi (e) un vaso di birra). I signori di <sup>H</sup>atti *celebrano regolarmente* anche la festa [...]».

[867] KBo 24.119 III 14-17 / KUB 50.34(+) II 1-2 (NH/NS, CTH 568.D / 568.F; Lebrun 1994: 48, Schwemer 2012: 44 n. 15)<sup>625</sup>:

(<sup>D</sup> III 14) [<sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>(=*za kuwapi* E)]ZEN<sub>4</sub><sup>HIA</sup> (<sup>D</sup> III 15) [(*zēnandaš i*)-*y*]*a-zi* (<sup>D</sup> III 16) [(*nu* EZEN<sub>4</sub><sup>HIA</sup> *kueuš AN*)]A <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> (<sup>D</sup> III 17) [*e-eš-šu-u-wa-a*]*n tianz*[*i*] (<sup>D</sup> III 18) [*nu=za* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> (EZEN<sub>4</sub><sup>HIA</sup> *mašiya*)]*ndi*<sup>626</sup> (F II 2) [MU<sup>KAM</sup>-*ti i-ya-zi apūš=ma* EZEN<sub>4</sub><sup>H</sup>]<sup>IA</sup> *šakuwaššaruš=pat e-eš-ša-an-zi*

<sup>622</sup> Dupl. KUB 50.32+ III 9-10 (NS, CTH 568.B): '*e-eš-ša-an-[(zi)*]; KBo 43.186 2'-4' (NS, CTH 568): *e-eš-ša-an-zi*.

<sup>623</sup> Dupl. KUB 22.27+ IV 39 (NS, CTH 568.B): *e-eš-ša-an-zi* (v. il passo [866] per il prosieguo del testo). Poco prima, nel frammento KUB 20.73+ III 1' si legge [...]*x e-eš-š[a-* ...].

<sup>624</sup> Dupl. KBo 24.119 III 13 (NS, CTH 568.D): [... -*z*]*i*.

<sup>625</sup> Dupl. ABoT 1.14+ III 1 (= F II 2): '*e*'- [...].

<sup>626</sup> Si potrebbe forse emendare in *mašiyanki* (cfr. *supra* il punto [861]), dal momento che il segno DI è molto simile a KI, ma si consideri che il dupl. F II 1 riporta *ma-ši-ya-an-ti*.



«Quando [Sua Maestà] *c[e]lebra* le feste d'autunno, (per quanto riguarda) le feste che inizian[o] a [*celebrar*]e per Sua Maestà, quante volte? [in un anno Sua Maestà *celebra*] le feste, (ogni volta) *celebreranno* [quelle fest]e proprio completamente».

Forme non marcate di CTH 568.A:

- [867.a] *Ibid.* I <sup>(10<sup>o</sup>)</sup> INA É <sup>D</sup>İŠKUR *maḥḥan* E[ZE]N<sub>4</sub> *ḥadauri* <sup>(11<sup>o</sup>)</sup> *i-e-er* *namma=ya kue* É[<sup>MEŠ</sup>] DINGIR<sup>MEŠ</sup> <sup>(12<sup>o</sup>)</sup> EZEN<sub>4</sub> *ḥadauriš* *kuedaš* AN[A] É<sup>MEŠ</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> <sup>(13<sup>o</sup>)</sup> *i-ya-an-za* *n=an* ANA É <sup>D</sup>U *m[aḥḥa]n* <sup>(14<sup>o</sup>)</sup> [*i*]-<sup>r</sup>*e*-<sup>r</sup>*er* *apēdašš=an* ANA É[<sup>MEŠ</sup> DINGIR<sup>M</sup>]É<sup>Š</sup> <sup>(15<sup>o</sup>)</sup> [*ḥūm*]*andaš* QĀTAMMA *i-ya-a[n-zi]*: «(Riguardo a) come *si* è celebrata la f[es]ta *ḥadauri-* nel tempio del dio della tempesta e inoltre quali (furono) i templ[i] ne[i] quali è stata celebrata la festa *ḥadauri-*: c[om]e la *si* è [*c*]elebrata nel tempio del dio della tempesta, allo stesso modo la *celebrer[anno]* in [tu]tti quei t[empl]i».
- [867.b] *Ibid.* II <sup>(8<sup>o</sup>)</sup> É<sup>MEŠ</sup> [(DINGI)]R<sup>MEŠ</sup>=*ya kue* TUR<sup>RUTI</sup> <sup>(9<sup>o</sup>)</sup> ŠA <sup>D</sup>Šulikatti <sup>(10<sup>o</sup>)</sup> U ŠA <sup>D</sup>Ḥašammili <sup>(11<sup>o</sup>)</sup> EZEN<sub>4</sub> *ḥadauri* *kuedaš* <sup>(12<sup>o</sup>)</sup> *i-ya-an-za* *n=an* INA É <sup>D</sup>İŠKUR <sup>(13<sup>o</sup>)</sup> *maḥḥan* *i-e-er* *apēdašš=an* <sup>(14<sup>o</sup>)</sup> ANA É<sup>MEŠ</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> QĀTAMMA *i-ya-an-zi*: «E (riguardo a) i templi di Šulinkatti e di Ḥašammili che (sono) piccoli e nei quali la festa *ḥadauri-* è stata celebrata: come la *si* è celebrata nel tempio del dio della tempesta, allo stesso modo la *celebreranno* in quei templi».
- [867.c] *Ibid.* II <sup>(21<sup>o</sup>)</sup> nu EZEN<sub>4</sub> *ḥadauri* INA É <sup>D</sup>U <sup>(22<sup>o</sup>)</sup> *maḥḥan* *i-e-er*: «Come *si* è celebrata la festa *ḥadauri-* nel tempio del dio della tempesta, ...».
- [867.d] *Ibid.* III <sup>(20<sup>o</sup>)</sup> INA U<sub>4</sub>.2<sup>KAM</sup>=*ma* LÚ<sup>MEŠ</sup> <sup>GIŠ</sup>BANŠUR ŠA MUNUS.LUGAL <sup>(21<sup>o</sup>)</sup> INA É <sup>D</sup>NISABA ANA <sup>D</sup>NISABA <sup>(22<sup>o</sup>)</sup> EZEN<sub>4</sub>-*an* *i-ya-an-zi* *piyanzi=ma=šši* <sup>(23<sup>o</sup>)</sup> *kī*: «Il secondo giorno, gli addetti al tavolo della regina *celebrano* una festa per Nisaba nel tempio di Nisaba e a lei offrono queste cose».
- [867.e] *Ibid.* IV <sup>(3<sup>o</sup>)</sup> [... (x *kuin*)] <sup>r</sup>*i-ya-an-zi*: «[...] che *celebrano*».
- [867.f] *Ibid.* IV <sup>(10<sup>o</sup>)</sup> nu DINGIR<sup>LIM</sup> IŠTU É.GAL<sup>LIM</sup> EGIR-*pa* x[...] <sup>(11<sup>o</sup>)</sup> \**i\*-e-er* *n=an=kan* É <sup>D</sup>Mal[(*iya*)] <sup>(12<sup>o</sup>)</sup> *taninuer*: «*Si* è celebrata nuovamente la divinità dal palazzo [...] e la *si* è collocata nel tempio di Maliya».
- [867.g] *Ibid.* V <sup>(4<sup>o</sup>)</sup> [(INA É.)]GAL ABU BĪTI=*ma* <sup>(5<sup>o</sup>)</sup> [EGIR-*pa*] *uwawaš* EZEN<sub>4</sub> *i-ya-an-zi*: «(Poi, qua[nd]o Sua Maestà torna da [Ar]inna,) nel palazzo del maggiordomo *celebrano* la festa del [ri]torno».
- [867.h] *Ibid.* V <sup>(15<sup>o</sup>)</sup> nu=*šši* EZEN<sub>4</sub> *kuin* *i-ya-an-zi*: «(Ma quando Sua Maestà torna da una spedizione militare e quando lasciano Zithariya nel suo tempio,) la festa che *celebrano* per lui, ...».
- [867.i] *Ibid.* VI <sup>(3<sup>o</sup>)</sup> EGIR-*anda=ma* E[(ZEN<sub>4</sub> *zuppari*)] <sup>r</sup>*i-ya-<sup>r</sup>an-zi*: «Poi *si* celebra la festa della torcia».
- [867.j] *Ibid.* VI <sup>(6<sup>o</sup>)</sup> nu EZEN<sub>4</sub> *i-ya-an-zi*[(*i*)]: «E *si* celebra la festa».
- [867.k] *Ibid.* VI <sup>(8<sup>o</sup>)</sup> nu=*šši* EZEN<sub>4</sub> *tethūwaš* <sup>D</sup>U-*an-zi*: «E per lui *si* celebra la festa del tuono».
- [867.l] *Ibid.* VI <sup>(11<sup>o</sup>)</sup> ... nu ANA DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>(12<sup>o</sup>)</sup> EZEN<sub>4</sub> *i-ya-an-zi*: «E *si* celebra la festa per la divinità».
- [867.m] *Ibid.* VI <sup>(13<sup>o</sup>)</sup> [(E)]GIR=<sup>Š</sup>U=*ma* EZEN<sub>4</sub> *Aškašipa* *i-ya-an-zi*: «Poi *si* celebra la festa di Aškašipa».
- [867.n] *Ibid.* VI <sup>(25<sup>o</sup>)</sup> [(EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup>=*y*)]*a=šši* *i-ya-an-zi*: «E per lui *si* celebra la festa del mese».

Altre forme non marcate tratte dai duplicati del testo<sup>627</sup>:

- [867.o] F I <sup>(1<sup>o</sup>)</sup> EZEN<sub>4</sub> *ḥatauri* *kuit* IŠTU ṬUPPI *uē[ḥtari]* <sup>(2<sup>o</sup>)</sup> nu=*kan* ANA ṬUPPI 10 UDU *i-ya-an*: «Poiché la festa *ḥadauri-* è mo[dificata] secondo una tavoletta e sulla tavoletta *sono state registrate* 10 pecore, ...».
- [867.p] B I <sup>(7<sup>o</sup>)</sup> EZE[N<sub>4</sub> ... *m*]aḥḥan *i-e-er*: «Come *si* è celebrata la fes[ta ...]».

<sup>627</sup> Faccio riferimento all'edizione di Lebrun (1994) e a Nakamura 1995 per quanto riguarda il dupl. B.

- [867.q] B I<sup>(24)</sup> EZEN<sub>4</sub> *hadauri* INA É<sup>D</sup>U *maḥḥan* S<sub>1</sub>X<sub>2</sub>SÁ-at<sup>(25)</sup> INA É<sup>D</sup>Šulikatti=*ya=an QĀTAMMA i-ya-an-zi*: «Come si è stabilita la festa *hadauri*- nel tempio del dio della tempesta, allo stesso modo la *celebreranno* anche nel tempio di Šulinkatti».
- [867.r] B I<sup>(29)</sup> EZEN<sub>4</sub> *hadauri* INA É<sup>D</sup>U *maḥḥan* [(S<sub>1</sub>X<sub>2</sub>SÁ-at)]<sup>(30)</sup> [IN]A É<sup>D</sup>Hašammeli=*ya=an QĀTAMMA i-y[(a-an-zi)]*: «Come si è stabilita la festa *hadauri*- nel tempio del dio della tempesta, allo stesso modo la *celebreranno* anche [ne]l tempio di Hašammeli».
- [867.s] B III<sup>(28)</sup> U ANA DINGIR<sup>MEŠ</sup> [hūmandaš EZEN<sub>4</sub> n]untarriyašhaš<sup>(29)</sup> *i-ya-an-zi*: «E per [tutte] le divinità *celebreranno* [la festa della f]retta».
- [867.t] B III<sup>(31)</sup> ... INA É.GAL ABU BĪTI=*ma* [EZEN<sub>4</sub> ŠA KASKAL<sup>UR</sup>]U<sup>U</sup>Nerik<sup>(32)</sup> *i-ya-an-zi*: «(Ma poi, quando il re torna a Ḥattuša [dalla spedizione] a T[ippuwa],) nel palazzo del maggiordomo *celebreranno* [la festa della spedizione militare di] Nerik».
- [867.u] B IV<sup>(12)</sup> ... *nu=kan* INA GIŠTIR *anda*<sup>(13)</sup> LIM DINGIR<sup>MEŠ</sup> D<sup>D</sup>Tašḥapun[i ...] *i-ya-an-zi*: «E nella foresta *celebrano* i mille dei (e) Tašḥapuni».
- [867.v] B IV<sup>(21)</sup> EGIR=ŠU[=*ma=za* DIN]GIR<sup>LUM</sup> LÚSANGA *i-ya-zi*: «Poi il sacerdote *celebra* [la divi]nità».
- [867.w] VSNF 12.27 IV<sup>(13)</sup> [...]x GIŠŠUK[U]R<sup>2</sup> EZEN<sub>4</sub> *i-ya-[a]n-[zi]*: «[...] la lanc[i]a<sup>2</sup> celeb[r]a[no] la festa [...]».

[868] KUB 5.6+ I 17 (NH/NS, Oracolo delle viscere (SU), CTH 570; Ünal 2005: 60):

<sup>(17)</sup> *pānzi* DINGIR<sup>LUM</sup> ŠA<sup>URU</sup> Aštata *iwar e-eš-šu-wa-an tianzi*

«Inizieranno a *celebrare regolarmente* la divinità alla maniera di Aštata».

[869] *Ibid.* I 22-23 (Ünal 2005: 60):

<sup>(22)</sup> *n=at IŠTU tuppi maḥḥan aniyanteš n=aš QĀTAMMA*<sup>(23)</sup> *e-eš-šu-wa-an tiyanzi*

«E come essi (*scil.* ‘i rituali’) sono stati registrati sulla tavoletta, così inizieranno a *celebrarli regolarmente*».

Forme non marcate:

- [869.a] *Ibid.* II<sup>(62)</sup> ... URUKÙ.BABBAR-šaš=*a=kan iwar*<sup>(63)</sup> *maḥḥan šippantaer apēdašš=a QĀTAMMA=pat i-ya-zi*: «(Come Sua Maestà si è inginocchiata dietro ai tavoli impuri e puri) e come hanno libato alla maniera di Ḥattuša, proprio allo stesso modo *farà* anche per quelle (divinità)».
- [869.b] *Ibid.* III<sup>(25)</sup> *kuitman=ma=aš* SISKUR<sup>URU</sup> *mantalliya* URUKÙ.BABBAR-*aš* URU<sup>URU</sup> *Arzawašš=a iwar*<sup>(26)</sup> ITTI<sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *i-ya-an-zi*: «(Fino a quando Mašḥuiluw e Zaparti-ŠEŠ-a giungono con le offerte) e fino a quando *celebrano* il rituale *mantalli-* insieme a Sua Maestà alla maniera di Ḥattuša e di Arzawa».
- [869.c] *Ibid.* III<sup>(29)</sup> *nu paiueni kiššan=ma i-ya-u-e-ni*: «E procederemo a *fare* così».
- [869.d] *Ibid.* III<sup>(35)</sup> ... *kuitman=za*<sup>(36)</sup> [SISKU]<sup>R</sup> *mant[al]iya* URUKÙ.BABBAR-*aš* URU<sup>URU</sup> *Arzawašš=[a iwar I]TTI<sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> DÛ-zi*: «(Fino a quand[o Mašḥuiluw]a giunge con le offerte) e fino a quando *celebra* il [ritual]e *mant[all]i-* [i]nsieme a Sua Maestà [alla maniera di] Ḥattuša [e] di Arzawa».
- [869.e] *Ibid.* III<sup>(72)</sup> [*n=at i-ya-zi*]: «(Hanno assegnato allora le offerte al fratello del re) [ed (egli) le] *celebra*».
- [869.f] *Ibid.* III<sup>(77)</sup> [*n=aš=ka*]n *anda paizzi nu=z[a mukišš]ar<sup>2</sup> DÛ-zi*: «[Ed egli] entra e *celebra* [il ritua]le».
- [869.g] *Ibid.* IV<sup>(27)</sup> [...]x PANI DINGIR<sup>LIM</sup> *hurtiyaš*<sup>(28)</sup> *memiy[an ...]x<sup>MEŠ</sup> DÛ-zi=pat*: «[...] Davanti alla divinità la faccen[da] della maledizione [...] ... appunto *farà*».

[869.h] *Ibid.* bordo sinistro (V) <sup>(8)</sup> ŠA ABI DUTUŠI=ya=za=kan U ŠA ABI ABI DUTUŠI MĀMĒTI<sup>HLA</sup> ŠÀ SISKUR<sup>MEŠ</sup> DŪ-zi: «E (il re) *tratterà* i giuramenti del padre di Sua Maestà e del nonno di Sua Maestà all'interno delle offerte rituali».

[870] KUB 55.1 IV 6-12 (NH/NS, Lettera oracolare, CTH 581.?.; Groddek 2002b: 4, Lamante 2009: 347)<sup>628</sup>:

<sup>(6)</sup> [... ANA DINGIR<sup>L</sup>]<sup>IM</sup> 16<sup>?</sup> EZEN<sup>4</sup><sup>MEŠ</sup> SAG.<<KUL>>UŠ<sup>LÚ.MEŠ</sup>UR.B[AR.RA ...] <sup>(7)</sup>  
 [... Ū]L **e-eš-ša-an-zi** / <sup>(8)</sup> [ŠA<sup>?</sup> D]F<sup>urunniga=wa</sup> LÚ.MEŠASĪRU EZEN<sup>4</sup> ITU ŠA  
 ITU.12<sup>KAM</sup> <sup>(9)</sup> [**e-eš-šir**<sup>?</sup> nu E]ZEN<sup>4</sup> *tetšešnaš* LÚ.MEŠASĪRU **e-eš-šir** kinun=ma UL 'e'-  
**e[š-š]a-an-zi** / <sup>(10)</sup> ANA HUR.SAG<sup>Tippuwa</sup> URU<sup>DIDLI.HLA</sup> k[ui]ēš *arahzanda* <sup>(11)</sup> nu=wa  
 ANA DINGIR<sup>LIM</sup> *hamešhi* EZEN<sup>4</sup> *harp[iy]aš* **e-eš-šir** <sup>(12)</sup> kinun=ma=wa kāš MU.2<sup>KAM</sup>  
*kuitt=at ŪL e-eš-ša-an-zi*

«(Non c'è un tempio di [...]) [... per la divinità] sedici<sup>?</sup> feste regolari gli uomini lu[po ... n]on *celebrano*. I prigionieri [della divinità F]urunniga [*erano soliti celebrare*] la festa mensile del dodicesimo mese [e] i prigionieri *erano soliti celebrare* [la f]esta del tuono, ma ora non (le) *stanno cel[ebr]ando*. Per il monte Tippuwa le città c[h]e (sono) intorno *erano solite celebrare* in primavera la festa del racc[ol]to, ma ora questo (è) il secondo anno che non la *stanno celebrando*».

[871] *Ibid.* bordo sinistro 1-2 (Groddek 2002b: 5, Lamante 2009: 347):

<sup>(1)</sup> AN[A D]Piš[h]unuili x[...] EZEN<sup>4</sup> DĪŠI 1 UDU 1 PA. ZĪ.DA 1 DUG<sup>KA.GAG.A</sup> <sup>(2)</sup>  
 LÚ[<sup>MEŠ</sup> ...]x-āš **e-eš-šir** k[inun]=an UL **e-eš-ša-an-zi**

«Pe[r Piš[h]unuili [...] la festa di primavera (con) una pecora, un *parīsu* di farina (e) un recipiente KA.GAG.A gli uom[ini ...] *erano soliti celebrare*, (ma) o[ra] non la *stanno celebrando*».

[872] KBo 24.132 Vo 1'-2' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

<sup>(1')</sup> [...] EZEN<sup>4</sup> *harpaššieš* LÚ.[<sup>M</sup>]<sup>EŠ</sup>SA[NGA ...] <sup>(2')</sup> [... U]<sup>RU</sup>Išuwa **e-eš-šir**  
 «[...] la festa *harpašši*- i sac[erdoti ... nella<sup>?</sup> c]ittà di Išuwa *celebravano*».

[873] KUB 15.14(+)<sup>629</sup> I<sup>?</sup> 5' (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 170):

<sup>(4')</sup> ... nu kinun [...] <sup>(5')</sup> [... EZEN<sup>4</sup><sup>HLA</sup>]<sup>A</sup> **iš-šu-wa-an** tianzi

«Ed ora [...] si inizierà a *celebrare regolarmente* [le feste]».

[874] KUB 56.19 I 38-39 (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590.?.; de Roos 2007: 249):

<sup>(38)</sup> ... n=at ANA D<sup>U</sup> EN=YA [...] <sup>(39)</sup> 'e'-[**eš-šu-u-**]wa-an tianzi

«E per il dio della tempesta, mio signore, [...] inizieranno a c[eleb]rarle *regolarmente*».

<sup>628</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [737], [761], [762], [1040] e [1041].

<sup>629</sup> Ma de Roos (2007: 170 n. 377) ha dei dubbi sull'appartenenza di questo frammento al documento tramandato da KUB 15.21. Per le forme non marcate cfr. l'esempio [1049], tratto da quest'ultima tavoletta, dove lo stesso verbo è scritto in maniera diversa.

Forme non marcate:

- [874.a] *Ibid.* I <sup>(10)</sup> [... *nu=tt*]a EZEN<sub>4</sub> x[...] *i-ya-mi*: «[...] E per te *celebrerò* la festa [...]».
- [874.b] *Ibid.* I <sup>(12)</sup> [... *nu=tta* EZ]EN<sub>4</sub> *mūwattalaḥitaššin i-ya-m[i]*: «([Scaccerai] da me questo [ma]le) [e per te] *celebrer[ò]* la fe]sta della forza».
- [874.c] *Ibid.* I <sup>(14)</sup> ... *nu=tta* EZEN<sub>4</sub> ZALAG.GA-*aš i-ya-mi*: «Allora per te *celebrerò* la festa della luce».
- [874.d] *Ibid.* I <sup>(16)</sup> *nu=tta* EZEN<sub>4</sub> KASKAL<sup>NI</sup> *i-ya-mi*: «(Se mi assegnerai una buona spedizione militare e avvanzerai con me favorevolmente,) allora per te *celebrerò* la festa della spedizione militare».
- [874.e] *Ibid.* I <sup>(18)</sup> ... *nu=tta apūnn=a* EZEN<sub>4</sub> *ḥantī [i]-ya-mi*: «Allora per te [ce]lebrerò separatamente anche quella festa».
- [874.f] *Ibid.* I <sup>(20)</sup> *nu=tta* EZEN<sub>4</sub> *gēnuwaš appannaš i-ya-mi*: «(E poiché io, dio della tempesta, mio signore, ho preso le tue ginocchia, se tu, dio della tempesta, mio signore, mi farai vivere,) allora per te *celebrerò* la festa del prendere le ginocchia».
- [874.g] *Ibid.* I <sup>(21)</sup> ... *nu=tta* EZEN<sub>4</sub> *parkuin i-ya-mi*: «(E se, dio della tempesta, mio signore, mi purificherai dal male,) allora per te *celebrerò* la festa pura».
- [874.h] *Ibid.* I <sup>(27)</sup> ... [...] EZEN<sub>4</sub> *i-ya-mi*: «[...] *celebrerò* una festa».
- [874.i] *Ibid.* I <sup>(29)</sup> ... [ANA <sup>DU</sup> EN=]YA AL[AM] *i-ya-mi*: «[Per il dio della tempesta,] mio [signore], farò una sta[tua]».
- [874.j] *Ibid.* I <sup>(32)</sup> *nu=tta* EZEN<sub>4</sub> *parā ḥandantannaš i-y[a-mi ...]*: «Allora per te *celebrerò* la festa della provvidenza divina [...]».
- [874.k] *Ibid.* I <sup>(34)</sup> *kueza kue* INIM<sup>[MEŠ]</sup> ANA <sup>DU</sup> EN=YA *arkūwar i[-ya-nu-un]*: «Qualunque parola che ho p[ronunciato] (lett. ho fatto) come supplica al dio della tempesta, mio signore».
- [874.l] *Ibid.* II <sup>(4)</sup> *n=at=za ariyašeššar i-ya-mi nu mān [...]* <sup>(5)</sup> *Éšinapši DÛ-mi*: «(Ma in quale [luogo] lo daranno,) ne farò oggetto di una richiesta oracolare e se [...] farò un edificio *šinapši*».
- [875] KUB 27.68 + KUB 42.100+ I 3-5 (NS, Tavola delle scuse per le divinità di Nerik, CTH 673; Haas 1970: 300, Lamante & Lorenz 2015: 246)<sup>630</sup>:  
<sup>(3)</sup> *e-eš-ša-i=ma=aš kišan mān* EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> x[...] <sup>(4)</sup> *DÛ-zi nu ŠA <sup>DU</sup> URU* *Zaḥaluqa andan [ḥalziyauwar]* <sup>(5)</sup> *kišan*  
 «Ma egli *celebra regolarmente* così: quando *celebra* la festa mensile [...], (c'è) [l'invocazione] del dio della tempesta di Zaḥaluqa in questo modo».
- [876] *Ibid.* I 27-28 (Lamante & Lorenz 2015: 246):  
<sup>(27)</sup> ... *nu* <sup>LÚ</sup> GUDU<sub>12</sub> ANA <sup>DU</sup> *Zaḥa[luqa]* <sup>(28)</sup> 2<sup>!</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> 1 EZEN<sub>4</sub> *zēni* 1 EZEN<sub>4</sub> *ḥamešḥi* <sup>r</sup> *e-eš<sup>!</sup>-ša<sup>!</sup>-a<sup>?</sup>-[i<sup>?</sup>]*  
 «E il sacerdote unto *celebr[a regolarmente]* per il dio della tempesta di Zaḥa[luqa] due feste, una festa in autunno (e) una festa in primavera».
- [877] *Ibid.* III 13'-14' (Del Monte 1978: 183, Hazenbos 2003: 18, Lamante & Lorenz 2015: 249):  
<sup>(13')</sup> ANA <sup>DU</sup> AN<sup>E</sup> 12 EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> ITU<sup>KAM</sup> 1 EZEN<sub>4</sub> Ú.B[AR<sub>8</sub> 1 EZEN<sub>4</sub> *zēni]* <sup>(14')</sup> *kinun* <sup>LÚ</sup> SANGA *IŠTU É=ŠU e-eš-ša-<sup>r</sup>i* [...]

<sup>630</sup> Probabilmente anche in I <sup>(1)</sup> [AM]A <sup>D</sup>[U] *Zaḥ[aluqa]* 12 EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> 2 EZ[EN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup>] <sup>(2)</sup> 1 EZEN<sub>4</sub> *zēni* 1 EZEN<sub>4</sub> Ú.BAR<sub>8</sub> *kinun* <sup>LÚ</sup> SANGA T[A É=ŠU *e-eš-ša-i*]: «[Pe]r il dio [della tempesta di Zaḥ]aluqa il sacerdote [*celebra*] ora [*regolarmente*] da[lla sua casa] dodici feste mensili (e) due fe[ste], una festa in autunno (e) una festa in primavera» (Lamante & Lorenz 2015: 246).

«Per il dio della tempesta del cielo dodici feste mensili, una festa [in primavera (e) una festa in autunno] *celebra* ora *regolarmente* il sacerdote dalla sua casa».

[878] *Ibid.* III 49'-50' (Lamante & Lorenz 2015: 250):

(49') [ANA D LAMMA 12 EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> 1 E]ZEN<sub>4</sub> *zēni* 1 EZEN<sub>4</sub> Ú.BAR<sub>8</sub> LÚSANGA

(50') [kinun IŠTU É=ŠU] *e-eš-ša-i*

«[Per la divinità tutelare] il sacerdote [ora] *celebra regolarmente* [dalla sua casa dodici feste mensili, una f]esta in autunno (e) una festa in primavera».

[879] *Ibid.* IV 22'-24' (Del Monte 1978: 185, Hazenbos 2003: 20, Lamante & Lorenz 2015: 252):

(22') kinun=ma=šši 12 EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> 1 EZEN<sub>4</sub> *zēni* (23') EZEN<sub>4</sub> *hamešhi* LÚSANGA IŠTU É=ŠU *e-eš-ša-i* (24') 2 BÁN ZÌ.DA 1 DUG KAŠ 1 DUG UTÚL GÚ.GAL.GAL ANA 1 EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>K[AM]</sup>

«Ma ora il sacerdote *celebra regolarmente* per lui (*scil.* Telipinu) dalla sua casa dodici feste mensili, una festa in autunno (e) una festa in primavera. Per ogni festa mensile: due *sūtu* di farina, un vaso di birra (e) una pentola di fagioli grandi».

Forme non marcate:

[879.a] *Ibid.* I (35) ŠA N<sup>IR</sup>.GÁL G<sup>IS</sup> *kurtaza* 12 EZEN<sub>4</sub> I[T]U<sup>KAM</sup> 1 EZEN<sub>4</sub> Ú.BA[R<sub>8</sub> DÙ-an-za<sup>?</sup>] (36)

EZEN<sub>4</sub> *zēni*=ma UL DÙ-an-za [ŠA<sup>?</sup>] É *tuppašš=a kue* (37) *gulzatar*<sup>HLA</sup> nu EZEN<sub>4</sub> Ú.B[AR<sub>8</sub>] DÙ-an-za EZEN<sub>4</sub> *zēni*=ma [UL DÙ-an-za<sup>?</sup>] / (38) ŠA ABI ABI DUTU<sup>ŠI</sup>=m[a G<sup>IS</sup>kur]taza 2 EZEN<sub>4</sub> *zēn[i]* (39) *i-ya-an-za* EZEN<sub>4</sub> Ú.B[AR<sub>8</sub>=ma U]L *i-ya-an-za*: «Secondo le tavolette *kurta-* di Muwattalli, dodici feste men[si]li (e) una festa di primaver[a *sono state celebrate*]<sup>?</sup>, ma la festa d'autunno *non è stata celebrata*. (Quanto al)le tavolette di legno che (sono) [della] casa delle tavolette, la festa di prim[avera] è *stata celebrata*, ma la festa d'autunno [non è *stata celebrata*]<sup>?</sup>. (Secondo le) [tavolette *kur]ta-* del nonno di Sua Maestà, due feste d'autunn[o] *sono state celebrate*, [ma] la festa di pri[mavera n]on è *stata celebrata*».

[879.b] *Ibid.* III (22') [ŠA ABI] ABI DUTU<sup>ŠI</sup> G<sup>IS</sup> *kurtaza* 1 EZEN<sub>4</sub> GIBIL 1 EZEN<sub>4</sub> *harpaš* (23') [DÙ-an-za<sup>?</sup>] EZEN<sub>4</sub> *hamešhantaš*=ma UL DÙ-an-za: «Secondo la tavoletta *kurta-* [del non]no di Sua Maestà, una festa nuova (e) una festa del raccolto [*sono state celebrate*]<sup>?</sup>, ma la festa di primavera non è *stata celebrata*».

[879.c] *Ibid.* III (33') nu=war=aš INA URU Utruna ANA DU Nerik LÚSANGA DÙ-an-za (34') [k]uit=ma=wa ammuk LÚSANGA *i-e-er*: «Ed egli è *stato fatto* sacerdote per il dio della tempesta di Nerik a Utruna, ma [qu]anto al fatto che mi *hanno reso* sacerdote, (gli strumenti che mi hanno riassegnato sono stati curati)».

[879.d] *Ibid.* IV (12') [UMM]A LÚ<sup>MEŠ</sup> É DINGIR<sup>LIM</sup> D<sup>D</sup>Telipinun=wa DINGIR<sup>MEŠ</sup> U<sup>[RU]</sup>Neri]k (13') [N<sup>IR</sup>?].[GÁ]L<sup>?</sup> x INA URU Utruna *i-ya-at*: «[Cos]i (hanno detto) gli uomini del tempio: “Nella città di Utruna [Mu]wa[ttall]i *ha celebrato* Telipinu (e) le divinità di [Neri]k”».

[879.e] *Ibid.* IV (15') nu=wa=za ABI DUTU<sup>ŠI</sup> [...] (16') *kuwapi* INA URU Utruna EZEN<sub>4</sub> *purulliya*[š] (17') *i-ya-at*: «Quando il padre di Sua Maestà [...] *ha celebrato* la festa del *purulli-* nella città di Utruna».

[879.f] *Ibid.* IV (19') nu=war=an ZA.ĤUM KÙ.BABBAR TUR *i-e-er*: «Lo (*scil.* Telipinu) *hanno reso* una piccola brocca d'argento, (egli (è) ora una piccola brocca d'argento e sta sull'altare con la divinità tutelare)».

[879.g] *Ibid.* IV (33') *Ĥalkiš* URU Nerikki=kan annalli (34') G<sup>IS</sup>gurta ANA ŠUMMU DINGIR<sup>MEŠ</sup> anda ŠUM-an *i-ya-an-za* (35') ANA KASKAL DUMU.LUGAL=ya=aš=kan annalli anda É-ri (36') *i-*

*ya-an-za* DUMU.LUGAL *kuwapi uizzi n=aš hūdak* <sup>(37)</sup> INA É Ḥalki peran parā paizzi <sup>(38)</sup> n=an ḤNIR.GÁL ALAM *i-ya-at*: «Ḥalki: il nome è registrato tra i nomi delle divinità in un'antica tavoletta *gurta*- a Nerik ed è celebrato dentro un antico edificio durante il viaggio (culturale) del principe. Quando il principe viene, egli va subito davanti al tempio di Ḥalki. Muwattalli ne ha fatto una statua».

- [880] KUB 27.15 IV 8'-12' (NS, Culto di Teššub e Ḥepat di Aleppo, CTH 698.1.C):  
<sup>(8)</sup> *mān=kan* <sup>DUG</sup>ḥaršiyalli ḥešan[zi ...] <sup>(9)</sup> DÛ-an-zi 7 UDU 1 BÁN BAPPIR 1 BÁN DIM<sub>4</sub> 6 ME [...] <sup>(10)</sup> <sup>DUG</sup>ḥaršiyallaš ZÍZ NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA DÛ-an-z[i ...] <sup>(11)</sup> *karūliiyaz=aš* INA <sup>URU</sup>Šalma x[... kinun=a] <sup>(12)</sup> LÚ<sup>MEŠ</sup> É.GAL <sup>URU</sup>Ḥalap *e-eš-ša-a[n-zi ...]*  
 «Quando apro[no] il pithos [...] celebrano; sette pecore, un *sūtu* di mosto di birra, un *sūtu* di malto, 600 [...] con] la spelta del pithos *fann[o]* le pagnotte [...]. In passato esso (scil. il pithos) [era collocato<sup>2</sup>] nella città di Šalma, [ma ora] *se ne occup[ano]* gli uomini del palazzo di Aleppo».

- [881] *Ibid.* IV 20'-26'<sup>631</sup>:  
<sup>(20)</sup> x x 1 GU<sub>4</sub> 16 UDU 6 PA. ZÌ.DA 6 BÁN BAPPIR 5 BÁN [...] <sup>(21)</sup> 3 PA. ZÍZ <sup>URU</sup>DIDL.HI.A ŠA <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>Ḥalap pišk[anzi ...] <sup>(22)</sup> 6 EZEN<sub>4</sub> 2 EZEN<sub>4</sub> šēlaš EZEN<sub>4</sub><sup>NU</sup> <sup>DUG</sup>ḥaršiya[llaš ...] <sup>(23)</sup> 1 EZEN<sub>4</sub> ḥaršiyalaš ḥešuwaš 1 EZEN<sub>4</sub> GIŠTI[R ...] <sup>(24)</sup> *arahza=aš e-eš-ša-an-zi mān ANA* <sup>D</sup>[U ...] <sup>(25)</sup> EZEN<sub>4</sub> <<sup>URU</sup>>Kulella DÛ-an-zi nu GIM-an x[...] <sup>(26)</sup> nu 3 PA. ZÍZ ANA <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>Ḥalap x x[...]  
 «... un bue, sedici pecore, sei *parīsu* di farina, sei *sūtu* di mosto di birra, cinque *sūtu* [di ...], tre *parīsu* di spelta le città del dio della tempesta di Aleppo sono solite offr[ire ...]. Sei feste: due feste del raccolto, (una) festa del pith[os, ...], una festa dell'apertura del pithos, una festa della forest[a ...]; sono soliti celebrarle all'esterno. Quando per il dio [della tempesta ...] celebrano la festa della città di Kulella e quando [...], allora tre *parīsu* di spelta per il dio della tempesta di Aleppo [...].»

Forme non marcate:

- [881.a] *Ibid.* IV <sup>(3)</sup> [m]ān ANA <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>Ḥala[p ...] <sup>(4)</sup> [D]Û-an-zi 2 UDU 1 PA. ZÌ.DA 1 BÁN [...]:  
 «[Q]uando per il dio della tempesta di Alepp[o ... c]elebrano, due pecore, un *parīsu* di farina, *sūtu* [di ...].»  
 [881.b] *Ibid.* IV <sup>(13)</sup> *mān* <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>Ḥalap INA <sup>URU</sup>Pakk[urunuwa<sup>2</sup>] <sup>(14)</sup> *i-ya-an-zi* 2 UDU 2 PA. ZÌ.DA 1 BÁN BAPPI[R ...]: «Quando celebrano il dio della tempesta di Aleppo nella città di Pakk[urunuwa<sup>2</sup>], due pecore, due *parīsu* di farina, un *sūtu* di mosto di birr[a ...].»

- [882] KUB 18.24(+) III 4''-6'' (LNS, Oracolo combinato, III: SU e MUŠEN, CTH 579.3):  
<sup>(4'')</sup> ... nu=wa *paiškeuen* nu=wa DINGIR<sup>LUM</sup> BAL-anzakiu[en] <sup>(5'')</sup> [supp]eššarri<sup>HLA</sup>=ya=wa altanniš kuiēš *e-eš-šir* <sup>(6'')</sup> [nu=war]=an anzāš *e-eš-šu-u-en*  
 «(Abbiamo interrogato di nuovo [gli uomini] del tempio e hanno detto: “C'era [un tempio] nella città di Kun[- ...]: andavamo e offriva[mo] alla divinità; i [luoghi p]uri

<sup>631</sup> Dupl. KBo 13.242 6'-7' (LNS, CTH 698.1.E): *e-eš-ša-an-z[i ...]*.

(e) le fonti di cui *si prendevano cura (oppure che c'erano), noi ce ne prendevamo cura*»<sup>632</sup>.

[883] KUB 27.13 IV 7' (LNS, Culto di Teššub e Ḫepat di Aleppo, CTH 698.1.B; Imparati 2004: 159 n. 118)<sup>633</sup>:

(7') TÚL Wanattiyatan LÚ<sup>MEŠ</sup> É.GAL LÚ SANGA *e-eš-ša-a[n-zi]*

«Gli uomini del palazzo del sacerdote *provvedo[no] regolarmente* alla fonte Wanattiyata».

[884] *Ibid.* IV 10'-11' (Imparati 2004: 159 n. 118):

(10') TÚL Kapantiššanaiman LÚ<sup>MEŠ</sup> NA<sub>4</sub> ḫegur D<sub>x</sub>[...] (11') *e-eš-ša-an-zi*

«Gli uomini del santuario del dio [...] *provvedono regolarmente* alla fonte Kapantiššanaima».

[885] *Ibid.* IV 13'-14' (Imparati 2004: 159-160 n. 120):

(13') 2 NA<sub>4</sub> ḫegur ŠÀ<sup>BA</sup> 1<sup>EN</sup> EN-aš MUNUS-za 1<sup>EN</sup> NA<sub>4</sub> ḫegur allinališ<sup>634</sup> (14') LÚ<sup>MEŠ</sup> É.GAL I<sup>1</sup>Arnuwanda ARAD<sup>MEŠ</sup> LD<sup>1</sup>U-ta-SUM-ya *e-eš-š[a-an-zi]*

«Gli uomini del palazzo di Arnuwanda (e) i servi di Tarḫuntapiya *prov[vedono] regolarmente* a due santuari, dei quali uno (ha) una donna come proprietario (e) un santuario (è) *allinali-*».

[886] *Ibid.* IV 17'-18' (Imparati 2004: 160 n. 122):

(17') NA<sub>4</sub> ḫegur annarin \*ras. TÚL \*muwattinn=a (18') LÚ<sup>MEŠ</sup> NA<sub>4</sub> ḫegur Pirwa ARAD<sup>MEŠ</sup> LUGAL URU Išuwa=ya *e-eš-š[a-an-zi]*

«Gli uomini del santuario di Pirwa e i servi del re di Išuwa *prov[vedono] regolarmente* al santuario *annari-* e alla fonte *muwatti-*».

Forme non marcate:

[886.a] *Ibid.* I (32) nu EGIR=ŠU ANA DŠĪN EZEN<sub>4</sub> gurparaššin DÙ-an-zi: «E poi per la divinità lunare celebrano la festa *gurparašši-*».

[887] KBo 42.146 Ro<sup>?</sup> 8'-12' (NS, Frammento di itinerario, CTH 824.II.3.B; Forlanini 2009: 45 n. 37):

(8') [n]u ḫimmuš GAL (9') [J]NA URU Tuḫuppi[ya] (10') [m]aḫḫan *iš-ša-an-[zi]* (11') [UR]<sup>U</sup> Uiyanuwanda=ya (12') [QĀTA]MMA *iš-ša-an-[zi]*

«E come *sono soliti far[e]* le immagini grandi nella città di Tuḫuppi[ya], [co]sì (le) *fann[o]* anche nella città di Wiyanuwanda».

<sup>632</sup> *Contra* Tischler (HEG Š: 1184), secondo Puhvel (HED Ḫ: 453) le due forme andrebbero ricondotte al verbo *eš-* 'essere'. La seconda apparterebbe a *eš-* anche per HW<sup>2</sup> (E: 93), ma non la prima (cfr. HW<sup>2</sup> A: 63).

<sup>633</sup> Probabilmente lo stesso verbo è da integrare anche in IV (4') TÚL Ḫarranaššan LÚ<sup>MEŠ</sup> É.GAL I<sup>1</sup>Kantu[zzili *e-eš-ša-an-zi*]: «Gli uomini del palazzo di Kantu[zzili *provvedono regolarmente*] alla fonte Ḫarranašša». Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [1059].

<sup>634</sup> Oppure *allinaš[i(-) ...]*.

[888] Bo 5088 Vo 11'-12' (NH/NS, Richiesta oracolare, CTH 828; Kühne & Otten 1971: 33 n. 45):

(11') ANA D<sup>U</sup> D<sup>L</sup>LAMMA D<sup>Z</sup>A.BA<sub>4</sub>.BA<sub>4</sub>=ya EZEN<sub>4</sub> DÙ-*eš-še-er* (12') kinun=a=aš UL *i-*  
*e-er*

«Erano soliti celebrare le feste per il dio della tempesta, la divinità tutelare e Zababa, ma ora non le hanno celebrate».

[889] KUB 38.37 III<sup>2</sup> 13'-15' (LNS, Protocollo processuale, CTH 295.7.A; Werner 1967: 56):

(13') UMMA I<sup>1</sup>Zuwā ŠA ABU ABU=NI=wa=naš D<sup>U</sup>TU UR<sup>U</sup>TÚL-na (14') AŠ.ME KÙ.SIG<sub>17</sub>  
*ēšzi nu=wa=šmaš=šan e-eš-ša-an-zi* (15') KÙ.SIG<sub>17</sub>=ma=wa ŠA DINGIR<sup>LIM</sup>

«Così (parla) Zuwa: “Noi abbiamo un disco solare d’oro della dea Sole di Arinna (dal tempo) di nostro nonno e se ne occupano regolarmente per loro, ma l’oro (è) della divinità”».

Forme non marcate:

[889.a] *Ibid.* II<sup>2</sup> (23) [... KUR UR<sup>U</sup>UGU<sup>TI</sup> *i-ya-at*: «[...] del paese] superiore (1')ha fatto»<sup>635</sup>.

[889.b] *Ibid.* III<sup>2</sup> (20) I<sup>1</sup>Piḫa-A.A UGULA SIMUG.A *i-ya-at*: «Piḫamuwa, il sorintendente dei fabbri, (1')ha fatto».

[890] KUB 31.141 Ro 9-10 (LNS, Inno a Ištar, CTH 312.II; Reiner & Güterbock 1967: 258)<sup>636</sup>:

(9) [ŠEŠ<sup>MEŠ</sup>-aš=]kan ištar<sup>na</sup> MÈ-in kuiš [...] (10) [...] <sup>637</sup> *e-eš-ša-i*

«(Lei) che provoca [...] il conflitto tra [i fratelli]».

[891] KBo 34.106 (+) KBo 39.48 (+) KBo 24.117+ I 6-7 (LNS, Inventario culturale di feste locali, CTH 510.2):

(6) EZEN<sub>4</sub> ITU=ma [...] (7) *e-eš-š[a- ...]*

«E la festa del mese [...] celebr[a- ...]».

[892] *Ibid.* IV 1'-4' (Hazenbos 2003: 99)<sup>638</sup>:

(1') TÚL<sup>U</sup>Ueriyad[u ...] (2') *e-eš-ša-an-zi* x[...] / (3') DEREŠ.KI.GAL UR<sup>U</sup>x[...] (4') TA É  
LUGAL *e-eš-ša[-an-zi ...]*

«La fonte Ueriyad[u ...] celebrano regolarmente [...]. Ereškigal della città di [...] celebrano regolarmente dalla casa del sovrano».

[893] *Ibid.* IV 11'-12' (Hazenbos 2003: 99):

(11') D<sup>U</sup> Ú.SAL UR<sup>U</sup>Da-x[...] (12') *e-eš-ša-an-zi* [...]

«Il dio della tempesta del prato della città di Da-x[...] celebrano regolarmente [...]».

<sup>635</sup> Si tratta possibilmente di una frase analoga a quella presentata in [889.b].

<sup>636</sup> Le integrazioni si basano sulle versioni in accadico della medesima composizione.

<sup>637</sup> Reiner & Güterbock (1967: 265) ritengono che non ci sia nulla qui in lacuna.

<sup>638</sup> Il verbo è probabilmente da integrare anche in IV (17') D<sup>U</sup>-an TÚL<sup>U</sup>Kuwanna[niyaš ...] (18') [LÚ<sup>M</sup>]EŠ UR<sup>U</sup>Zikmar [*e-eš-ša-an-zi*]: «Il dio della tempesta della fonte Kuwanna[niya ... gli uomin]i della città di Zikmar [celebrano regolarmente]».



- [894] *Ibid.* IV 10''-11'':  
 (10'') HUR.SAG *Kunkumu*[ššan ...] (11'') KUR<sup>TUM</sup> *e-eš-ša[-an-zi ...]*  
 «La montagna Kunkumu[šša ...] il paese *celebr[ano regolarmente ...]*».
- [895] *Ibid.* IV 14''-15'':  
 (14'') HUR.SAG *Ha-x*[...] (15'') *e-eš-š[a-an-zi ...]*  
 «La montagna *Ha-x*[...] *celeb[rano regolarmente ...]*».
- [896] *Ibid.* V 5'-8' (Hazenbos 2003: 100):  
 (5') D[...]x[...] LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Takduša* (6') *e-eš-ša-a[n-z]i* / (7') D<sub>U</sub> URU *Gašt[uh]a* LÚ<sup>MEŠ</sup>  
 URU *Takduša* (8') *e-eš-ša-an-z[i]*  
 «Il dio [...] gli uomini della città di Takduša *celebr[an]o regolarmente*. Il dio della  
 tempesta di Gašt[uh]a gli uomini della città di Takduša *celebran[o] regolarmente*».
- [897] *Ibid.* V 10'-13' (Hazenbos 2003: 100):  
 (10') D<sub>Halki</sub>[š ... -i]š? (11') LÚ<sup>MEŠ</sup> U<sub>[RU?]</sub> [...]x[...] *e-eš-ša-<an->zi* / (12') [...]x URU-ri  
 D<sub>x</sub>[...]x-an (13') [ARA]D<sup>MEŠ</sup> I<sub>Ha-x</sub>[...]x-wa *e-eš-ša-<an->zi*  
 «*Halki* [...] gli uomini della città di [...] *celebrano regolarmente*. [...] nella città il dio  
 [...] i ser]vi di *Ha-x*[...]x-wa *celebrano regolarmente*».
- [898] *Ibid.* V 20'-24' (Hazenbos 2003: 100):  
 (20') DINGIR<sup>MEŠ</sup> URU *Hapathā* D<sub>U</sub> D<sub>UTU</sub> (21') D<sub>LAMMA</sub> D<sub>ZA.BA4.BA4</sub> D<sub>Allinaššieš</sub> (22')  
 LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Hapathā e-eš-ša-an-zi* / (23') [...]dan LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Hapathā* (24') *e-e[š-ša-an-  
 z]i*  
 «Le divinità della città di *Hapathā* – (ossia) il dio della tempesta, la divinità solare, la  
 divinità tutelare, *Zababa*, *Allinašši* – gli uomini di *Hapathā* *celebrano regolarmente*.  
 [...] gli uomini di *Hapathā* *ce[lebran]o regolarmente*».
- [899] *Ibid.* V 32'-34':  
 (32') D<sub>U</sub> URU<sub>x</sub>[...] (33') A.ŠÀ A.G[AR ...] (34') *e-e[š-ša-an-zi]*  
 «Il dio della tempesta della città di [...] il campo (e) il pra[to ...] *ce[lebrano  
 regolarmente]*».

Forme non marcate:

- [899.a] *Ibid.* V (19') ... *n=an DÛ-zi*: «(tutta la città – anziani e anziane, giovani uomini e giovani donne  
 – tutti giungono) e lo *celebrano*».
- [900] KUB 38.2 II 6'-7' (LNS, Descrizione delle immagini delle divinità, CTH 521.1):  
 (6') [2 EZEN<sub>4</sub>=Š]U *zēni ḥam[e]šḥi* (7') [D]U<sub>6</sub>.URU<sup>MEŠ</sup> TUR? *e-eš-ša-an-zi* ARAD=ŠU  
 NU.GÁL  
 «[Due s]ue [feste] in autunno (e) in prim[a]vera le piccole<sup>?</sup> [ci]ttà in rovina *celebrano  
 regolarmente*. Il suo servo non c'è».
- [901] *Ibid.* II 21'-22':  
 (21') 2 EZEN<sub>4</sub>=ŠU *zēni ḥamešḥi* (22') LÚ<sup>MEŠ</sup> URU *Kamma[m]a e-eš-ša-an-zi*

«Due sue feste in autunno (e) in primavera gli uomini di Kamma[m]a *celebrano regolarmente*».

[902] *Ibid.* III 2-3 (Collins 1989: 157):

(2) 2 EZEN<sub>4</sub>=ŠU zēni ḥamešḥi (3) DU<sub>6</sub>.URU<sup>MEŠ</sup> URU Dāla e-e[š-š]a-an-z[i]

«Due sue feste in autunno (e) in primavera le città in rovina<sup>639</sup> di Dala ce[le]bran[o] *regolarmente*».

[903] *Ibid.* III 7-8:

(7) 2 EZEN<sub>4</sub> zēni ḥamešḥi (8) LÚ<sup>M</sup>[EŠ] URU Bāda e-eš-šā-an-zi

«Due feste in autunno (e) in primavera gli uomin[i] di Bada *celebrano regolarmente*».

[904] *Ibid.* III 10-11:

(10) 2<sup>?</sup> [E]ZEN<sub>4</sub>=ŠU [z]ēni ḥamešḥi 1 ZA.ḤU[M] KÙ.BABBAR (11) LÚ<sup>M</sup>[EŠ] URU-aš e-eš-šā-an-zi

«Due<sup>?</sup> sue [f]este in [a]utunno (e) in primavera (e) una brocc[a] d'argento gli uomini della città *fanno regolarmente*».

[905] *Ibid.* III 15-16<sup>640</sup>:

(15) 2 [EZEN<sub>4</sub>=Š]U [z]ēni ḥamešḥi (16) LÚ<sup>M</sup>[EŠ] URU ...]x e-e[š]-šā-an-zi

«Due [s]ue [feste in a]utunno (e) in primavera gli uomin[i] di ...] ce[l]ebrano *regolarmente*».

[906] KUB 58.7 II 24'-27' (LNS, Inventario di un santuario sotto Tutḥaliya IV CTH 525; Hazenbos 2003: 42):

(24<sup>?</sup>) D<sup>U</sup> URU.BÀD Ziparuwa [...] (25<sup>?</sup>) D<sup>P</sup>Piruwāš D<sup>H</sup>Ḥalki[š<sup>?</sup> ...] (26<sup>?</sup>) 1 EZEN<sub>4</sub> zenaš=ma=šm[aš<sup>?</sup> ...] (27<sup>?</sup>) e-eš-šā-an[-zi ...]

«Il dio della tempesta della città fortificata di Ziparuwa [...] Pirwa, Ḥalki [...] e per lo[ro<sup>?</sup>] una festa d'autunno [...] *celebra[no] regolarmente* [...]».

[907] KBo 13.252 II 8-9 (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Hazenbos 2003:110):

(8) [x] UDU<sup>HLA</sup> 6 <PA.><sup>?</sup> ZÌ.DA 10 DUG<sup>K</sup>KA.GAG [...]x[...] MU<sup>J</sup>NUS AMA.DINGIR<sup>L</sup>[IM] (9) [T]A É=ŠU e-eš-šā-i ān-x[...]x [peš]kezzi [...]

«[X] pecore, sei <parīsu> di farina, dieci recipienti KA.GAG, [...] la madre della divini[tà] prepara [da]lla sua casa [...] of]fre regolarmente ... [...]».

[908] Ku 99/153 Ro 6'-7' (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Wilhelm 2000: 324):

(6<sup>?</sup>) [...] annalaza=ma=aš EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> DĪŠI=pat e'[-eš-šīr] (7<sup>?</sup>) [...] =k]an ŠÀ É DINGIR<sup>LIM</sup> e-eš-šīr

<sup>639</sup> Ma Collins trascrive qui, forse giustamente, LÚ<sup>!</sup><<.URU>><sup>MEŠ</sup>.

<sup>640</sup> Lo stesso verbo va probabilmente integrato anche in III (23) 2 EZEN<sub>4</sub> zēni ḥamešḥi (24) LÚ<sup>M</sup>[EŠ] URU Dālaš [...].

«[...] ma anticamente *c[elebravano]* solo la festa di primavera [...] *celebravano* all'interno del tempio».

[909] KUB 46.17 IV 1-7 (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530):

(1) [...]x<sup>DU</sup> URU<sup>URU</sup> *Ziplanda ŠA É.GAL Takkipudda* (2) [...] ANA EZEN<sub>4</sub> *DĪŠI* 1 GU<sub>4</sub>.[MA]Ḫ UDU<sup>HIA</sup> 2 PA. ZÌ.DA *šepit* (3) [...]1<sup>?</sup> PA. ZÌ.DA DUR<sub>5</sub> 15 PA. ZÌ.DA ḪÁD.DU.A 12<sup>DUG</sup> KA.GAG.A DINGIR<sup>LUM</sup> Ī.GÁL (4) [...]É DINGIR<sup>LIM</sup> NU.GÁL EZEN<sub>4</sub><sup>NU</sup> *UL e-eš-ša-an-zi* / (5) [...] M<sup>J</sup>ÉŠ ŠA É *Labarna* NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> EZEN<sub>4</sub> ITU NU.GÁL (6) [...] D<sup>J</sup>UG<sup>D</sup> *ḫaršiyali ŠA 6 PA. ZÍZ 1 DUG<sup>D</sup> ḫaršiyali ŠA 6 PA. GEŠTIN* (7) [...] G]U<sub>4</sub> 15 UDU<sup>HIA</sup> *e-eš-ša-an-zi*

«[...] il dio della tempesta di Zippalanda del palazzo di Takkipudda [...] per la festa di primavera un to[r]o (e) pecore, due *parīsu* di farina di cereale *šepit* [...] un<sup>?</sup> *parīsu* di farina umida, quindici *parīsu* di farina secca, dodici recipienti KA.GAG.A; la divinità è presente [...] il tempio non c'è, non *celebrano* la festa. [...] della casa del Labarna pane quotidiano (e) la festa del mese non ci sono [...] pithos di sei *parīsu* di spelta, un pithos di sei *parīsu* di vino [... un b]ue (e) quindici pecore *preparano*».

[910] *Ibid.* IV 11-15:

(11) [...]D<sup>D</sup>DAG-iš ŠA LU<sup>MEŠ</sup> GIŠ<sup>GIŠ</sup> GIDRU EZEN<sub>4</sub> ITU TA NINDA GIBIL *e-eš-ša-an-zi* / (12) [...]x-x-liš <ŠA><sup>641</sup> DINGIR.MAḪ EZEN<sub>4</sub> GURUN INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> *ašehāš e-eš-ši-iš-ta* / (13) [...]x-ara EZEN<sub>4</sub> ITU ŠA ITU.3<sup>KAM</sup> TA UDU<sup>HIA</sup> (14) [...]x TU<sub>7</sub> GIŠ<sup>GIŠ</sup> KIRI<sub>6</sub> ešer ARAD<sup>MEŠ</sup>-uš EGIR-an \*ras.\* ešer (15) [... 1 EZEN<sub>4</sub> z]ēnandaš 1 EZEN<sub>4</sub> *DĪŠI* LU<sup>MEŠ</sup> É.GAL<sup>!</sup> *e-eš-ša-an-zi*

«[Per<sup>?</sup>] Ḫalmaššuit *celebrano* la festa del mese degli araldi con pane fresco. [...] ... *celebrava* la festa della frutta <di> Ḫannahanna nel terzo giorno *ašehāš*<sup>642</sup>. [...] ... la festa mensile del terzo mese con pecore [...] la zuppa del giardino erano<sup>643</sup>, i servi erano dietro [... una festa d'a]utunno (e) una festa di primavera gli uomini del palazzo *celebrano*».

[911] VSNF 12.111 Vo 4-5 (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Hazenbos 2003: 58):

(4) ... *nu=šši* EZEN<sub>4</sub> DUMU.MUNUS<sup>HIA</sup> (5) [*e-e*]š-šu-u-wa-an *tianzi*<sup>1?</sup>

«E per lui le figlie iniziano a [*ce*]lebrare la festa».

Forme non marcate:

[911.a] *Ibid.* Ro<sup>(10)</sup> [*m*]ān=*kan* ANA<sup>D</sup> UTU<sup>D</sup> LAMMA [EZEN<sub>4</sub> ... D]Ū<sup>!</sup>-*an-zi*: «[Q]uando *celebrano* [la festa ...] per la divinità solare e la divinità tutelare, (spezz[ano] quattro pani dolci: due pani della divinità solare (e) due pani della divinità tutelare)».

<sup>641</sup> Così Beckman 1983: 240-241.

<sup>642</sup> Si tratta di un *hapax*.

<sup>643</sup> Mi chiedo se qui e nella frase successiva la forma *e-še-er*, nonostante la grafia con sibilante scempia, non sia piuttosto il pret. III pl. di *ēšša-*. Il testo è sfortunatamente troppo lacunoso per poterlo verificare.

- [912] KBo 2.6 + KUB 50.5 + KUB 18.51 II 12'-14' (LNS, Oracolo riguardante Arma-Tarḫunta e Šaušgatti, CTH 569.3.I; van den Hout 1998: 184 e 200, Lorenz 2012: 93)<sup>644</sup>:  
 (12') *nu* EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> GIM-*an* [*ar*]iy[*a-* ...] (13') *nu=šmaš=aš QĀTAM[M]A GAM-an ḥamankan[zi<sup>?</sup> ...]* (14') *n=aš QĀTAMMA e<-eš>-šū-u[-w]a-an tianzi*  
 «E come hanno [in]da[gato<sup>?</sup>] tramite oracolo (riguardo al)le feste [...], co[s]ì per loro le aggiungeran[no<sup>?</sup> ...] e così inizieranno a *celeb[r]arle regolarmente?*».
- [913] KUB 18.18+ Vo<sup>?</sup> 9'-11' (LNS, Oracolo del MUŠEN ḤURRI, CTH 574.7.B)<sup>645</sup>:  
 (9') *kī kui[(t N)]U.SIG<sub>5</sub>-ta LÚ<sup>MEŠ</sup> É DINGIR<sup>LIM</sup> kui[ēš]* (10') EZEN<sub>4</sub><sup>!</sup> ITU<sup>KAM</sup> [(NINDA.GUR<sub>4</sub>.R)]A U<sub>4</sub><sup>MI</sup> *e-eš-ša-an-zi* [kuitki] (11') *taleškanzi nu MUŠEN ḤURRI SIG<sub>5</sub>[-ru ...]*  
 «Poiché questo è risultato sfavorevole, gli uomini del tempio, ch[e] *sono soliti fare* la festa del mese (e) il pane quotidiano, stanno tralasciando [qualcosa]? La tadorna sia favore[vole! ...]».
- [914] *Ibid.* Vo<sup>?</sup> 12'-13':  
 (12') *mān* EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup>=*pat* EZEN<sub>4</sub> ITU<sup>KAM</sup> NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA U<sub>4</sub><sup>MI</sup>=*ya* [(e)-*eš-ša-an-zi<sup>?</sup>*]<sup>646</sup> (13') *namma=ma* KI.MIN *nu* MUŠEN ḤURRI SIG<sub>5</sub>-*ru* [(SIG<sub>5</sub>)]  
 «Se *devono f[are regolarmente<sup>?</sup>]* solo le feste, la festa del mese e il pane quotidiano, ma poi *idem*, allora la tadorna sia favorevole! Favorevole».
- [915] KBo 45.12 col. sinistra 10'-11' (LNS, Festa dell'inverno, CTH 597; Roszkowska-Mutschler 2005: 16):  
 (10') [...]*x* EZEN<sub>4</sub> KUŠŠI EZEN<sub>4</sub> *ḥam[ešḥaš/-andaš]* (11') [...]*x* *'e'-eš-ša-i*  
 «[...] *Celebra regolarmente* la festa dell'inverno (e) la festa di pri[mavera ...]».
- [916] KUB 4.4 Ro 2'-12' (?/?), Inno trilingue a Iškur-Adad, CTH 314.2.C; Laroche 1964: 73):  
 (2') *dammatarwanza* LUGAL-*uš* (3') UR.SAG-*iš* *kimmanten* (4') *armaḥḥanni* (5') *ḥamešḥanten* (6') *šullanni* (7') *ḥamišḥandaš=ma* (8') *alel āššiyanni* (9') *ḥandaš e-eš-ša-a[t-ti]* / (10') *uliliyaš=ma* (11') *kiklan LÍL-aš ḥu[itnaš]* (12') *adanna e-eš-ša-a[t-ti]*  
 «Re pieno di fecondità, eroe, tu *cre[i]* l'inverno per il concepimento, la primavera per il gonfiarsi (in seguito alla gravidanza) e il fiore della primavera per l'amore. Tu *cre[i]* l'erba del prato per il nutrimento degli ani[mali] del campo».

*Commento:*

Come si è visto nei precedenti paragrafi, *iya-* e *išša-* hanno un ventaglio di significati che copre l'intero ambito semantico del 'fare', dal creare materialmente qualcosa, al trasformare qualcosa in altro, al trattare qualcuno in un certo modo, al celebrare le divinità, ecc. I passi riportati in questo paragrafo illustrano bene quest'ampia gamma di valori e mostrano che la forma in *-šša-* è compatibile con ciascuno di essi.

<sup>644</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [763-766], ai quali si rimanda per le forme non marcate.

<sup>645</sup> Dupl. KUB 18.19 + KUB 50.105+ Vo<sup>?</sup> 6'-8' (NS, CTH 574.7.A): *e-eš[(-š)]a-a[(n-zi) ...]*.

<sup>646</sup> L'integrazione è molto incerta: si vedono forse tracce del segno E nel dupl. KUB 50.105+ 9'.

Nell'esempio [784], tratto dal testamento di Ḫattušili I, il sovrano dà al suo successore designato Muršili una serie di consigli, in base ai quali egli dovrà regolare la propria condotta una volta divenuto re. Mi sembra chiaro, dunque, il valore abituale degli imperativi *punuške* ed *ēšši*: nel giudicare relativamente ad una qualche mancanza da parte di un funzionario, Muršili dovrà sempre consultare l'assemblea e agire come meglio crede. Un monito simile, ma in negativo, si trova nel passo [829], in cui, in contesto frammentario, si intima ai principi e ai signori di non agire mai secondo i propri desideri.

Nei passi tratti dall'Editto di Telipinu, [785] e [786], la funzione di *ēšša-* è quasi certamente abituale. Nel primo, si illustra il caso in cui un principe si sia macchiato di una qualche colpa e si dice che la responsabilità deve ricadere su di lui soltanto, mentre la sua famiglia e le sue proprietà non devono essere toccate dalla pena, così da evitare che funzionari di alto rango, bramosi di ricchezze, agiscano in modo scorretto pur di conquistarle<sup>647</sup>. I due verbi a suffisso, *ēššanzi* e *takkiškezzi*, indicano che tale comportamento da parte dei funzionari era ricorrente, al punto che il sovrano è dovuto intervenire, modificando la normativa per tutelare i possedimenti del principe. Nel secondo passo, invece, meno chiaro a causa delle lacune, è la popolazione a comportarsi in modo scorretto e l'editto intende porre fine a queste azioni, la cui abitudine è sottolineata dall'impiego di verbi a suffisso *-šša-* e *-ške-*. Tra le forme non marcate, si noti il valore perfettivo degli esempi [786.a-786.e].

Per quanto riguarda [787], non è chiaro che valore abbiano le forme *īššai* e *īštenī* alle rr. 32'-33' (il primo è forse abituale e sembra sancire il comportamento che i funzionari dovranno tenere in futuro<sup>648</sup>) e il testo si interrompe, sfortunatamente, subito dopo. Per quanto riguarda invece l'*īštēni* del r. 27', una sfumatura abituale è più che probabile, dal momento che descrive la condotta che i funzionari sono soliti tenere nei confronti dei ricchi, trascurando invece i bisogni dei più poveri.

In diversi esempi, il verbo *īšša-* si riferisce allo svolgimento regolare di una prestazione lavorativa (di tipo *šahḫan* o di tipo *luzzi*): questo è il caso dei passi tratti dalle Leggi ittite, [788-793], ma anche di alcuni esempi provenienti dalla corrispondenza dei funzionari, come [799], [823], dove l'*ēššahhi* al r. 16' potrebbe anche essere progressivo («Ma ora mi hanno posto sotto gli obblighi *šahḫan* e *luzzi* e sto svolgendo le prestazioni *šahḫan* e *luzzi*»), [824], in cui compare anche la forma *ēššišket*, ma senza alcuna differenza di significato rispetto a *ēšša-*, [825] e [826]. Forse simile è anche l'esempio [820], ma non è chiaro cosa siano il *karna-* e il *marna-* (il *Glossenkeil* indica che si tratta probabilmente di due luvismi).

In alcuni contesti i verbi *iya-* e *īšša-*, in combinazione con l'avverbio SIG<sub>5</sub>-*in* (o SILIM.BI), significano 'comportarsi bene' o 'trattare bene (qualcuno)' e si riesce spesso a cogliere una sfumatura abituale. Tra i passi provenienti dal Trattato di Šuppiluliuma I con Ḫukkana di Ḫayaša, tale valore è esplicitamente indicato in [795], attraverso l'impiego di *kuwapi* in funzione avverbiale, con il significato di 'sempre'. Gli altri esempi tratti dal medesimo testo sono del tutto analoghi a questo e descrivono una condotta regolare, premiata dal sovrano allo stesso modo. Si noti che anche l'azione compiuta dal re è verosimilmente da interpretare come abituale, sebbene in [795-797] sia espressa tramite il verbo non marcato *iya-*: si è detto più volte, infatti, che il presente senza suffissi è aspettuivamente neutro e può veicolare significati perfettivi o imperfettivi a seconda del contesto in cui ricorre; inoltre, la conferma di una valenza imperfettiva viene

<sup>647</sup> Su questo paragrafo cfr. Cohen 2001: 121 e Dardano 2002: 363-364.

<sup>648</sup> Cfr. la traduzione di Miller (2013: 77): «Now this will occur as follows».

dall'esempio [798], dove si usa *iššahḫi* in luogo di *iyami*. Tra le forme non marcate, sono di particolare interesse [798.a] e [798.b], dove la stessa azione è presentata come ormai conclusa ed espressa tramite preteriti non marcati, con valore perfettivo.

L'espressione SIG<sub>5</sub>-in *ēšša-* si trova anche in [817] e [818], due passi paralleli provenienti da due distinti trattati dell'epoca di Muršili II: il carattere imperfettivo abituale del verbo è qui confermato dalla presenza degli imperativi a suffisso *-ške- uške* e *luluwiške*; si noti inoltre che all'*ēššatti* di [818] corrisponde *uškeši* in [817]. Analogo a questi passi è anche l'esempio [807], mentre le forme non marcate attestate in questo testo sono tutte perfettive.

Chiarissimo è il valore abituale degli imperativi *iššatten* e *ištamaškeddu* in [800] e [801]: le truppe dovranno infatti eseguire sempre gli ordini del comandante che il re ha posto a capo dell'esercito, come sono soliti fare con quelli impartiti dal sovrano stesso.

Veniamo ora ai passi tratti dalle Istruzioni di Arnuwanda I per i governatori di provincia: negli esempi [802-805], il verbo *išša-* si riferisce ai riti che devono essere celebrati regolarmente per le divinità, per le stele e per le fonti (si noti, in [804], l'equivalenza tra *ēššandu* e l'imperfettivo in *-ške- araškandu*), mentre [806] è analogo a [784] presentato sopra. Tra le forme non marcate, [806.b] e [806.c], ma anche quella contenuta in [803], fanno invece riferimento ad azioni che non devono essere eseguite regolarmente: si tratta infatti della restaurazione di un tempio, del rifacimento di arredi cultuali e della nomina di nuovi sacerdoti per la divinità.

Le fonti, insieme ai luoghi puri (*suppeššarri*<sup>HIA</sup>), rappresentano l'oggetto di *ēšša-*, con valore abituale, anche in [882], per quanto alcuni studiosi preferiscano attribuire le forme *ēššir* e *ēššūen* al verbo *eš-* 'essere' (v. la nota al passo). Tale interpretazione, tuttavia, se è possibile – benché non necessaria – per la prima forma, mi sembra improbabile per la seconda. La medesima azione di provvedere regolarmente a fonti e santuari si trova anche negli esempi [883-886], mentre in [880] il verbo si riferisce a un pithos. Infine, se *ēšša-* vale 'provvedere, occuparsi di' anche in [889], ha per oggetto un disco d'oro della dea Sole di Arinna.

In [808] si illustra invece una consuetudine relativa al rituale che si sta celebrando: si dice infatti che il signore del rituale è solito celebrarlo da solo e in edifici diversi dal palazzo e che, dunque, il re solitamente non vi partecipa. Tanto *ēšša-* quanto *tiške-* hanno dunque un chiaro valore abituale. Lo stesso vale per [809], anche se la medesima azione è espressa in un caso con la forma in *-šša-* e nell'altro con la forma non marcata (si considerino anche le varianti del parallelo KUB 57.79 IV 40-42 riportato in nota).

In numerosi altri esempi, i verbi *iya-* e *išša-* fanno riferimento alla celebrazione di feste e rituali in onore della divinità. Poiché si tratta di celebrazioni che si ripetono regolarmente nel corso degli anni, si individua spesso una valenza abituale. È il caso di alcuni passi tratti dalle Istruzioni per i sacerdoti e per il personale del tempio (CTH 264): in [813], il carattere abituale del verbo è ulteriormente confermato dalla presenza dell'imperfettivo *daškatteni*, mentre in [814] si noti l'alternanza di forme marcate e forme non marcate, in contesti sostanzialmente identici («*celebrerete [iyatteni]* la festa della primavera in autunno, ma *celebrerete [ēššatteni]* la festa dell'autunno in primavera»). Una valenza abituale si riscontra anche nelle forme del passo [812], tratto dallo stesso documento, che però non si riferiscono alla celebrazione di una festa, ma alla preparazione del pane da offrire giornalmente alla divinità. Quest'ultimo valore è attestato anche in [828], [837], [913] e [914].

Altri esempi in cui il verbo *īšša-* ha il valore di ‘celebrare (feste, rituali, divinità, ecc.)’ sono [819], [821]<sup>649</sup>, le cui forme non marcate hanno tutte valore perfettivo, [822], [830], [831], [835], [836], [838], dove si noti anche l’equivalenza funzionale con *malzaškenun*, [839-841], [842], in cui il verbo è coordinato con *paškettaru*, [843], dove *iššanzi* è chiaramente abituale, mentre la forma non marcata *ienzi* si riferisce alla celebrazione del rituale in una circostanza specifica, [844-848], [849], in cui *iššanzi* è abituale, mentre *iyanzi* potrebbe essere riferito ad una singola occorrenza, [850], [852-857], [860], [870] e [871], dove si noti l’impiego di *ēšša-* ora in funzione abituale, con riferimento alle feste che venivano celebrate in passato, ora con valore progressivo, relativamente al fatto che, al momento dell’enunciato (*kinun* ‘ora’), tali feste non sono più celebrate, [872], [875-879], mentre le forme non marcate hanno tutte valore perfettivo compiuto, [881], [888], dove *ēššer*, abituale, contrasta con *iēr*, perfettivo, [891-906], [908-910], [913], [914] (o forse è progressivo?) e [915]. Dal rituale KUB 4.1 proviene anche uno dei rarissimi casi – l’unico sicuro<sup>650</sup> – di imperfettivo in *-ške-* per il verbo *iya-* (esempio [842.c]), con il significato di ‘celebrare (feste)’ e dal valore abituale: non sembra, insomma, che si possa individuare, in questo testo, alcuna differenza nell’uso di *iške-* rispetto a *īšša-*. Interpreto come abituale anche il verbo dell’esempio [794], ma non si può forse escludere del tutto una lettura progressiva: «E l’edificio e il portico nei quali stanno celebrando la divinità, li spruzzano con acqua di mare e [p]oi li puliscono».

Talvolta *īšša-*, con il significato di ‘celebrare’, è coinvolto in una perifrastica ingressiva del tipo “supino + *dai-/tiya-*”, per cui è difficile stabilire se ci sia effettivamente una sfumatura abituale o se, piuttosto, il suffisso sia una conseguenza della costruzione, che normalmente richiede una marca di imperfettivo: [868], [869], [873], [874] (si notino qui le forme non marcate, riferite per lo più a circostanze specifiche: la celebrazione della festa è infatti spesso subordinata al soddisfacimento di una richiesta da parte della divinità), [911] e [912].

Interessante è poi il documento oracolare KBo 24.118+, che contiene numerose attestazioni di *īšša-* e di *iya-* con il valore di ‘celebrare (feste)’, anche se non è sempre semplice individuare un criterio nella distribuzione dei due verbi: in [861] (ma le stesse considerazioni valgono anche per [867], del tutto parallelo), la frase <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=za kuwapi EZEN<sub>4</sub> KILAM *i-ya-zi* si può riferire a una specifica occorrenza, anche se il presente non marcato non esclude una lettura abituale, mentre per analizzare le frasi *nu=za* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> *mašiyanki* MU<sup>KAM</sup>-ti *i-ya-\*zi\** *apūn=ma* EZEN<sub>4</sub> *šakuwaššaran=pat e-eš-ša-an-zi peškanzi=ma kī* si può considerare un altro caso in cui compare l’avverbio *mašiyanki* ‘per quante volte’<sup>651</sup>, KBo 3.5+ (MH/NS, Trattato di ippologia di Kikkuli, CTH 284.Tf02) II <sup>(13)</sup> ... *tūriyanzi=ma=aš* <sup>(14)</sup> *mašiyanki nu KASKAL-ši KASKAL-ši=pat INA 7 IKU*<sup>HL.A</sup> <sup>(15)</sup> *anda penneškezzi*: «Ma per quante volte li imbrigliano, proprio ogni volta (li) guida per sette IKU». In questo caso, l’interpretazione abituale di *penneške-* è garantita dall’avverbiale distributivo *KASKAL-ši KASKAL-ši*, che riprende *mašiyanki*, mentre il verbo *tūriye-* che ricorre con quest’ultimo avverbio non è marcato. In [861] si ritrova il medesimo schema: *iya-* ricorre non marcato con *mašiyanki*, mentre *ēššanzi* e *peškanzi* sono facilmente interpretabili come abituali,

<sup>649</sup> Corti (2006: 320) opta invece per una traduzione perfettiva, «e per lui, [Hattušili, re della] città di Ḫakmiš e Puduḫepa, [la regina,] l’abbiamo [celebra]ta».

<sup>650</sup> Dubbia è la forma *ēškanzi* in KBo 5.3+ III 64 (MH<sup>?</sup>/NS, Trattato di Šuppiluliuma I con Ḫukkana di Ḫayaša, CTH 42.A; Wilhelm 2013 [hethiter.net]), <sup>MUNUS</sup>NAPTER<TI>=*ma=tta āra e-eš-kán-zi*: «Ma si comporteranno<sup>?</sup>/saranno<sup>?</sup> legittimamente (come) tue concubine», dal momento che il dupl. KBo 19.44+ Vo 49 (NS, CTH 42.B) ha ‘e’-[eš-d]u ‘sia’ (il contesto richiede un singolare). La forma di imperativo *e-eš-ke-du* in KUB 12.63+ Ro 5’ (MS, Rituale di Zuwi: magia e mito, CTH 412.2.A) è in contesto frammentario.

<sup>651</sup> In [867] si legge [*mašiya*]ndi, forse da emendare in *mašiyanki*.

anche in assenza di un avverbiale distributivo di ripresa. Infine, il suffisso in *ēššūwan tiyanzi* può dipendere dalla costruzione perifrastica ingressiva. In [862], *ēššanzi* può essere abituale in entrambi i casi, ma interpreterei allo stesso modo anche *iyanzi* al r. 28 (coordinato con l'imperfettivo *peškanzi*). Il participio *iyān* ha invece valore perfettivo compiuto. In [863], la funzione imperfettiva di *ēšša-* è ancora una volta confermata dalla coordinazione con *peške-*, mentre in [864-866], pur mancando elementi oggettivi, una lettura abituale è probabile. Tra le forme non marcate, gli esempi [867.a-867.c], [867.f] e [867.p] fanno riferimento a celebrazioni passate ed è probabile una lettura perfettiva, mentre, tra gli altri, alcuni sembrano riguardare delle feste celebrate in occasioni specifiche («quando Sua Maestà torna da Arinna», «quando Sua Maestà torna da una spedizione militare», ecc.), per cui un'interpretazione abituale sembra potersi escludere.

Altrove, *īšša-* indica la preparazione delle offerte rituali in occasione di feste, talora in riferimento a eventi che si svolgevano regolarmente in passato, ma che risultano ormai interrotti al momento dell'enunciato: [851], [858-860], [907], [909].

Nella lettera oracolare KUB 31.101, il sovrano rimprovera gli auguri, colpevoli di non aver eseguito correttamente l'osservazione degli uccelli: in [810], i verbi *iššanzi* e *dališkanzi* hanno valore abituale e sono inseriti in due domande retoriche relative al comportamento che gli auguri sono soliti tenere, mentre in [811] si afferma che coloro che sono negligenti sono soliti comportarsi alla stessa maniera degli auguri in quella specifica occasione.

Un valore abituale mi sembra probabile anche negli esempi [815] e [816], tratti dal Rituale della città di Ištuwa, dal momento che, se intendo bene, si afferma che le operazioni rituali si svolgono sempre allo stesso modo, così come registrato sulla tavoletta.

Per quanto riguarda i passi tratti dalle Istruzioni di Tuthaliya IV per i principi, i “signori” e i “superiori” (CTH 255), nota giustamente Miller (2013: 295) che «the overriding theme of the composition is loyalty toward Tudhaliya as opposed to supporting some other pretender to the throne». Il paragrafo riportato al punto [827] si accorda pienamente a questa analisi e mostra bene la paranoia del sovrano, dal momento che l'impiego del verbo *ēššanzi* sembra presentare come costante il desiderio degli uomini di Ḫatti di avere qualcun altro al potere.

Mi sembra si possano interpretare in senso abituale anche le forme *ēššai* e *kikkeštari* dell'esempio [832], l'entrata di un catalogo di tavolette, relativa ad un rituale da celebrarsi “se un uomo è terrorizzato da una divinità o da un (altro) uomo”. Il terrore, infatti, non permetterebbe all'individuo di svolgere le sue attività quotidiane.

Il verbo *ēšša-* è probabilmente abituale anche nell'entrata di vocabolario riportata in [833], anche se si noti che la traduzione ittita non sembra corrispondere perfettamente al lemma accadico (cfr. la nota al passo).

Evidente è la funzione abituale di *ēšša-* e dei vari verbi a suffisso *-ške-* in [834], che descrivono le virtù della divinità solare e la sua attività costante a sostegno dei giusti e del paese di Ḫatti. Similmente, in [890] si dice che Ištu ha il potere di provocare la lite tra fratelli, mentre in [916] si esalta la potenza creatrice del dio della tempesta, che determina l'alternarsi periodico delle stagioni e la crescita delle piante.

Infine, in [887] *īšša-* si riferisce alla creazione di immagini e un valore abituale mi sembra probabile: nella città di Wiyanuwanda si è soliti plasmare le immagini alla stessa maniera della città di Tuḫuppiya.



2.2. PASSI IN CUI SI OSSERVA UNA SOSTANZIALE EQUIVALENZA TRA LE FORME IN *-ške-*  
E LE FORME IN *-šša-*:

[917] KUB 30.10 Vo 22-25 (OH/MS, Preghiera di Kantuzzili, CTH 373.A; Lebrun 1980: 115; Schwemer 2015: 355, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

(22) *kinun=a šiuni=mi peran tuwaddu halziššahhi nu=mu DINGIR=YA ištamaš*  
[*nu=m*]u LUGAL-*an* (23) *āški DINGIR=YA ŪL aššanuwandan anduḥšan lē iš-ša-at-ti*  
*nu=mu da*[*nduk*]*išnaš DUMU-li* (24) *peran šā[kl]i(n)=man lē GÛB-lahhiškiši āššu kuiuš*  
*iš-ša-aḥ-[ḥu-un nu=m]u ḥuišnuzzi* (25) *ŪL kuišk[i]*

«Ma ora sto gridando davanti al mio dio: “Abbi pietà!” e tu, mio dio, ascoltami! Non render[*m*]i, mio dio, un uomo non gradito alla porta del re! Non rendere sfavorevole la mia con[di]zione di fronte all’umanità! Nessun[o] di coloro ai quali *face*[*vo*] del bene [*m*]i salva».

Forme non marcate:

[917.a] *Ibid.* Vo (11) *ūk=za niku* <sup>1</sup>*Kan.iš ANA DINGIR=YA kuit i-ya-nu-un*: «Io, Kantuzzili, non *ho fatto* nulla al mio dio, non è vero?».

[917.b] *Ibid.* Vo (12) ... *kinun=a=tta* <sup>1</sup>*K[an.iš kui]t i-ya-nu-un*: «Ma ora io, K[antuzzili, che cos]a ti *ho fatto*?».

[917.c] *Ibid.* Vo (13) ... [*ug=a ANA*] *DINGIR=YA kuit i-ya-nu-un*: «[Ma io,] che cosa ho fatto [al] mio dio?».

[918] KBo 15.10 + KBo 20.42 I 13-21 (MH/MS, Rituale di espiazione di Ziplantawiya, CTH 443.A; Kassian 2000: 24, Görke 2012 [hethiter.net])<sup>652</sup>:

(13) *nu kiššan memai kē=wa idālauēš* (14) [*x-*]ešiyanteš<sup>653</sup> EME<sup>HIA</sup> *iš-ši-iš-ta*=*ma=aš*  
MUNUS<sup>2</sup>*Ziplantawi*[*yaš*] ... (18) ... *nu idālu kue ITT[Ḫ] Duthaliy[a]* (19) [*U*] MUNUS<sup>2</sup>*Nikalmāti*  
*ANA DUMU*<sup>MEŠ</sup>=*ŠUNU mēmišket nu=šmaš* EME<sup>HIA</sup> (20) [*iš-ši-iš-ta* *n=uš=kan išanāš*  
<sup>D</sup>*UTU-i* <sup>D</sup>*IŠKUR-ni parānta* (21) [*idāl*]u *mēmišket n=uš alwanzahhišket*

«(Prende un cesto di pasta con le lingue) e dice così: “Queste (sono) le lingue malvagie [*x-*]ešiyant- e le *faceva/ha fatte* Ziplantawi[*ya*]. (Ma ora (sono) lingue malvagie ed esse (sono fuori) dalla bocca in cui Zi. [le aveva fatte/poste<sup>2</sup>]. Ora gli *adda-* di Zi. sono ampi, le sue [me]mbra (sono) buone e perfette, la bocca di quella (è) [buon]a, la lingua di quella è buona.) Il male che pronunciava contro Duthaliya [e] Nikalmati e contro i loro figli, (lo) *faceva* a loro (in forma di) lingue, ne parlava male alla divinità solare del sangue e al dio della tempesta e li affatturava”».

[919] KBo 54.125+ III 22’-24’ (MS, Festa per Telipinu, CTH 638.2.B; Haas & Jakob-Rost 1984: 41, Groddek 2010a: 87)<sup>654</sup>:

(22’) ... *n=at GU<sub>4</sub>.MAḪ*<sup>HIA</sup> (23’) *māḥḥan G[İR*<sup>MEŠ</sup> ...] *išḥuešḥuanzi*<sup>655</sup> *apē=a* (24’)  
*QĀTAMMA iš-ša-[(an-zi) ...]x-ga tiškanzi*

<sup>652</sup> Cfr. anche gli esempi [955], [956], [1096] e [1097], tratti dallo stesso testo.

<sup>653</sup> Eventualmente [*ka*]ršiyanteš ‘tagliate’.

<sup>654</sup> Dupl. KBo 47.68 13’ (MS<sup>2</sup>, CTH 638.11; Groddek 2011a: 61): *iš-ša-an-zi*.

<sup>655</sup> Dupl. KBo 54.126+ II 22’ (MS, CTH 638.2.A; Groddek 2010a: 89): *išḥuiškanzi*.

«(Davanti alla divinità ci sono gli uomini, tre buoi (e) pecore) e come alle z[ampe] dei tori [...] li versano, anche li *fanno* allo stesso modo, [...] mettono».

Forme non marcate:

[919.a] *Ibid.* II <sup>(24)</sup> ½ GU<sub>4</sub> UZU ZAG.LU<sup>HIA</sup> ANA É LÚ S[ANGA?] LÚ.MEŠ MUḪALDIM *danzi* TU<sub>7</sub><sup>HIA-TIM</sup> *i-en-[zi ...]*: «I cuochi prendono le spalle di mezzo bue per la casa del s[acerdote?] (e) *prepara[no]* gli stufati».

[920] KBo 34.240 Vo 11'-13' (MS, Festa per Ištar di Ninive, CTH 714.1.G; Wegner 1995a: 158-159):

<sup>(11')</sup> [...] *lukkatta=ma karūwariwar šarā* [...] <sup>(12')</sup> [...]x *anda uppiškanzi nu* DINGIR<sup>LUM</sup> INA U<sub>4</sub>[...] <sup>(13')</sup> [...] *wātar QĀTAMMA=pat iš-ša-an-zi*  
«[...] Il mattino seguente, all'alba, sopra [...] mandano dentro e la divinità nel giorno [...] acqua proprio allo stesso modo *fanno*».

[921] Bo 3626 + KBo 50.73 + KBo 18.28 I 4'-5' (NH/NS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190; Miller 2008: 122, Alexandrov & Sidel'tsev 2009: 60):

<sup>(4')</sup> [...]x-*la kui[t e-eš-ša-at-ti* ZI=KA NÍ.TE=KA=y[a] <sup>(5')</sup> [...]x GIM-*an nieškeši* [z]ik=ma=at=kan arḫa ME-š<sup>656</sup> <sup>(6')</sup> [n=at=k]an *ammuk ḫantanti* UN-š<sup>i</sup> *zikkeši* <sup>(7')</sup> [nu a]padd=a=ya DINGIR<sup>MEŠ</sup> *uškandu*  
«[...] ch[e] *fai*, la tua anima e il tuo corpo [...] come volgi, ma [t]u lo togli [e lo] metti contro<sup>?</sup> di me, un uomo giusto, [e] anche [q]uelle cose gli dei guardino!».

Forme non marcate:

[921.a] *Ibid.* I <sup>(8')</sup> [kiš]an=pat<sup>657</sup> *kuit* DU<sub>11</sub>-š<sup>i</sup> *āššueni=m[a]n=wa=kan man ṬUPPU MĀMĪT DÛ-u-e-ni* <sup>(9')</sup> [nu=wa] *tekrin kuin tekri[škezi]i*<sup>658</sup> :*palawiti=wa* *kuit* <sup>(10')</sup> [GIŠB]AN SUD-š<sup>i</sup> DAB-š<sup>i</sup>=ya=wa apāt=w[a=kan] INA URU Kummaḫi *kuit ṬUPPU* <sup>(11')</sup> [MĀ]MĪT IGI-zi DÛ-u-en *nu=za apāt=pat [ṬUPPU p]eran* GAM *tīya*: «Perché parli proprio [in questo mo]do: “Se solo *potessimo fare* una tavoletta del giuramento (*scil.* un trattato) in modo amichevole! Quale calunnia<sup>?</sup> sta dice[nd]o (lett. ‘sta calunniando?’)? Perché tendi [l’a]rco verso<sup>?</sup> il *palawita-* e (lo<sup>?</sup>) prendi? Quella prima tavoletta [del giu]ramento che *abbiamo fatto* a Kummaḫa, metti proprio quella [tavola] giù davanti a te ([ed esamina[l]a!)”».

[921.b] *Ibid.* IV <sup>(14')</sup> *nu zik waštaš nu=kan ANA ṬUPPI MĀMĪT* *kuit DÛ-an* [...]: «Tu hai peccato (nei confronti di questo): ciò che è *redatto* sulla tavoletta del giuramento [...]».

[922] KUB 21.42+ II 29'-36' (NH/NS, Istruzioni di Tutḫaliya IV per i principi, i “signori” e i “superiori”) (LÚ.MEŠ SAG), CTH 255.1.A; von Schuler 1967: 25, d'Alfonso 2006: 345, Miller 2013: 286):

<sup>(29')</sup> *nam[m]a apāt* *kuit e-eš-ša-at-te-<sup>r</sup>en<sup>659</sup>* *nu* KUR.KUR<sup>HIA</sup> <sup>(30')</sup> BA[L d]apianda 1-*etta naišketten* <sup>(31')</sup> *nu* K[UR.KUR]<sup>HIA</sup> LÚ KÚR *daššanušketten* <sup>(32')</sup> KUR.KUR

<sup>656</sup> Il complemento fonetico indica chiaramente che il sumerogramma cela una forma in *-ške-*, *zikkeši* secondo Weeden (2011: 579), ma potrebbe anche trattarsi di *daškeši*.

<sup>657</sup> Per questa integrazione cfr. Alexandrov & Sidel'tsev 2009: 60 n. 6.

<sup>658</sup> Cfr. Miller 2008: 122 n. 30.

<sup>659</sup> Parte del segno IN sembra cancellata: Miller (2013: 400 n. 41) nota che in questo testo la desinenza di pres. II pl. è sempre scritta <sup>o</sup>-*te-ni*, mentre per quella di preterito la grafia è costantemente <sup>o</sup>-*tén*; di conseguenza, lo scriba deve aver inizialmente pensato ad un presente.

URU *ḪATTI=ma mališkunutten* <sup>(33')</sup> *nu apāt memišketteni mān=wa=nnaš* <sup>(34')</sup> *nakkešzi nu=wa=kan apēdani EGIR-anda* <sup>(35')</sup> *tiyaueni n=at kuiš i-ya-zi* <sup>(36')</sup> *n=a[t=š]i(y)=at GAM-an NĪŠ DINGIR<sup>LIM</sup> GAR-ru*

«Inoltre, (quanto a) ciò che *facevate* – riunivate [t]utti i paesi in rivol[ta], rafforzavate i p[aes]i nemici e, viceversa, indebolivate i paesi di Ḫatti – e dite questo: “Se per noi diventa difficile, staremo dietro a quello”, chi lo *farà*, la cos[a] sia posta sotto giuramento per [l]ui!».

Forme non marcate:

[922.a] *Ibid.* II <sup>(10')</sup> ... *kuiš apāt i-ya-zi* \*ras.\* [...]x <sup>(11')</sup> *n=an=kan kūš DINGIR<sup>MEŠ</sup> ḫarganua[ndu]*: «Chi lo *farà*, queste divinità lo distrugg[ano]!».

[922.b] *Ibid.* III <sup>(2)</sup> *kui[š=m]a=at DÛ-zi n=at GAM-an NĪŠ DINGIR<sup>LIM</sup> GAR-ru*: «[M]a ch[i] lo *farà*, la cosa [sia posta] sotto il giuramen[to della divinità]».

[922.c] *Ibid.* III <sup>(7)</sup> *našma kī kuiški DÛ-zi*: «Oppure, (se) qualcuno *farà* queste cose, ...».

[922.d] *Ibid.* IV <sup>(29)</sup> *[naš]ma<sup>LÚ</sup>SAG kuinki DUMU.LUGAL ŠEŠ LUGAL kuiški* <sup>(30)</sup> *[LÚar]an DÛ-zi*!: «[Oppu]re (se) un qualche principe (o) un fratello del re *rende* (suo) [comp]agno un qualche superiore, ...».

[923] KBo 26.65+ IV 23'-24' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.3.1.A; Güterbock 1952: 30, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(23')</sup> ... *kuit=ta memaḫḫi<sup>DU</sup>-ta* <sup>(24')</sup> *walḫeške nu=za ZI-aš=šaš* <sup>(25')</sup> *e'-eš-ša*

«(La diorite iniziò a parlare di nuovo al dio della tempesta:) “Che cosa ti dico? Dio della tempesta, colpisci ed *esaudisci* il suo desiderio!”».

[924] *Ibid.* IV 29'-30' (Güterbock 1952: 30, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(29')</sup> ... *LÚ-nili n[am]ma* \*ras.\* <sup>(30')</sup> *[walḫa]nniške [nu=za ZI-aš=šaš]* <sup>(31')</sup> *e-eš-ša*

«(Ullikummi iniziò [di n]uovo a parlare a[ l] dio della tempesta:): “[Colp]isci di [nuo]vo come un uomo ed *esaudisci* [il suo desiderio]!”».

[925] KUB 31.66(+) II 20'-24' (NH/NS, Preghiera di Muršili III, CTH 387.1; Cammarosano 2009: 185, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>660</sup>:

<sup>(20')</sup> *uttar=wa KAL.GA taparriyan ēšta* <sup>(21')</sup> *nu=war=at lē i-ya-ši nu [kū]n* <sup>(22')</sup> *ŠA ABI=YA memian kuiē[š parr]an[da]* <sup>(23')</sup> *memišker EGIR-pa=ya=mu a[pāt]* <sup>(24')</sup> *EME apūš=pat e-eš-še-er*

«(Se qualcun[o] dice così:) “Una cosa terribile è stata ordinata: non *farla!*” – coloro ch[e] menzionavano [quest]a cosa relativa a mio padre, proprio quelli *facevano* poi q[ue]lla lingua (*scil.* calunnia) contro di me (e [dicevano]: “Perché criticano tu[o] padre davanti [a te]?”)».

Forme non marcate:

[925.a] *Ibid.* I <sup>(24')</sup> [...] *apūn memian i-ya-nu-un*: «[...] *ho fatto* quella cosa».

[925.b] *Ibid.* I <sup>(27')</sup> [...] *ḫarātar kuitki i-ya-at*: «[...] *ha fatto* un qualche [crim]ine».

[925.c] *Ibid.* II <sup>(1')</sup> *nu=wa=za* [...] <sup>(2')</sup> *i-ya-an ḫarta* [...]: «E [...] *ha fatto* [...]».

[925.d] *Ibid.* II <sup>(9')</sup> *kī=wa=šmaš išḫiūl i-ya-n[u-u]n*: «*Ho fa[tt]o* con voi questo trattato».

<sup>660</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [1003] e [1004].

- [926] HT 91 2'-4' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):  
 (2') [...]x ANA DINGIR<sup>LIM</sup> kuwa[- ...] (3') [...] e-eš-ša-an-zi x x[...] (4') [...] dāleškanzi  
 «[...] per la divinità ... [...] celebrano ... [...] tralasciano».
- [927] KUB 40.1 Vo<sup>1</sup> 1-3 (LNS, Rapporto di un comandante, CTH 203; Hagenbuchner 1989: 69, Hoffner 2009: 359)<sup>661</sup>:  
 (1) [... ANA] <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> EN=YA ŪL marri arkuwa[r] (2) [i-ya-nu-un nu kūn] INIM-an A[N]A <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> EN[=Y]A<sup>?</sup> ŪL marri AŠ[PUR] (3) [ŪL marri e-eš-ša<sup>?</sup>-]ah-ḥ[i] ŪL marri ḥatreškemi  
 «[...] non ho [fatto] una supplica avventatamente<sup>?</sup> [a] Sua Maestà, mio signore, e non ho sc[ritto] avventatamente<sup>?</sup> [questa] parola a Sua Maestà, [m]io signore. [Non agis]c[o<sup>?</sup>] mai [avventatamente<sup>?</sup>] (e) non scrivo mai avventatamente<sup>?</sup>».

Forme non marcate:

- [927.a] *Ibid.* Vo! (43) [...] -āttayawa DŪ-zī: «[...] fa ...».

- [928] KUB 17.16 I 8'-9' (LNS, Rituale contro un'epidemia nell'esercito, CTH 425.4; Fuscagni 2013 [hethiter.net]):  
 (8') *puriuš=za kuiēš e-eš-ša-an-zi* (9') *parza mālai=ma RA-anneškanzi*  
 «(Uomini, buoi (e) pecore muoiono terribilmente ed essi vengono inseguiti terribilmente e dentro li [...]. Dio della tempesta di Nerik, il paese e il re (sono) del dio della tempesta del cielo e (sono) del *šekri*-. Inoltre, coloro che non [...],) coloro che fanno i puri-, ...<sup>662</sup> (e) colpiscono».

Forme non marcate:

- [928.a] *Ibid.* IV (12) *mān=kan* x[...]x *pēdaza arḥ[a]* (13) *uit* [...] *p]ēdi=šši* DŪ-a[n-zi]: «Quando [...] viene via dal posto, [...] al suo [p]osto fa[nno]».

- [929] KBo 40.56 Vo<sup>?</sup> 11'-12' (LNS, Oracolo combinato, I. ŠU, KIN e MUŠEN, CTH 577.1):  
 (11') [...]x-mieškantari x[...] (12') [...] -]ḥa e-eš-ša-an-zi [...]
 «[...] ... [...] fanno [...]».

*Commento:*

Negli esempi qui presentati, il verbo *išša-* è coordinato con diversi verbi imperfettivi a suffisso *-ške-* e sembra dividerne le proprietà aspettuali. Non è tuttavia sempre chiara l'esatta accezione imperfettiva delle forme coinvolte.

In alcuni casi è probabile un valore abituale, come in [917] – si noti invece il carattere perfettivo delle forme non marcate –, [925], [927], se correttamente integrato, e forse anche [928]. Abituale potrebbero essere anche le due forme in [918], ma solo per quella al r. 20 le forme in *-ške-* coordinate garantiscono un'interpretazione imperfettiva; quella al r. 14 potrebbe anche essere tradotta perfettivamente. Bisogna tuttavia notare che, in questo rituale, l'azione del 'fare' è sempre

<sup>661</sup> Per le integrazioni cfr. CHD L-N: 185, che tuttavia integra [*mema*]ḥḥ[i] invece di [*ēšš*]ahḥ[i]. Dalla stessa lettera proviene anche l'esempio [1070].

<sup>662</sup> Per *parza mālai=ma* cfr. la nota all'esempio [521].

espressa dal verbo *īšša-*, mai – almeno nella porzione di testo preservata – dalla forma non marcata *iya-*. Questo può certamente essere dovuto al caso, ma, dal momento che *īšša-* compare qui anche in contesti certamente perfettivi (v. *infra*), si può forse pensare ad una scelta stilistica o a una peculiarità dello scriba che ha redatto il documento.

Quanto al passo [922], è molto difficile comprendere l'esatto valore dei preteriti a suffisso. Miller (2013: 287) intende le frasi come riferite a ipotetiche circostanze future e traduce: «Further, what (will) you have done (thereby)? You will have united all the reb[el] lands into one, and you (will) have made the enemy l[and]s strong, while you (will) have made the lands of Ḫattusa weak». Diversamente, von Schuler (1967: 25) aveva optato per una traduzione al passato e perfettiva: «Ferner das, was ihr getan habt: ihr habt alle aufrührerischen Länder vereinigt, ihr habt die Feindes[länd]er stark gemacht, die Länder von Ḫatti aber habt ihr geschwächt». Ancora diversa è la proposta di d'Alfonso (2006: 345), che legge – forse correttamente – *e-eš-ša-at-te-ni* (cfr. la nota al passo) e traduce: «Ecco ciò che state facendo: avete unito tra di loro tutti i paesi in rivolta, avete reso forti i paesi del nemico, i paesi di Ḫatti li avete invece indeboliti». Se però volessimo salvare l'interpretazione imperfettiva per tutti i preteriti a suffisso in questo passo, mi sembra che la maniera migliore sia quella di optare per una lettura abituale: il sovrano mirerebbe dunque a prevenire una serie di comportamenti che, in passato, avevano spesso danneggiato il paese.

In tutti gli altri esempi non è possibile determinare la valenza aspettuale del verbo.

### 2.3. FORME DI INCERTA INTERPRETAZIONE:

[930] KUB 1.16+ II 24-25 (OH/NS, Testamento di Ḫattušili I, CTH 6; Sommer & Falkenstein 1938: 5)<sup>663</sup>:

(24) ... [... *ēšhar*]<sup>664</sup> (25) *i- iš-š-u-wa-an dāi*  
«[...] Iniziò a *versare* (lett. fare) [il sangue]».

[931] KUB 36.104 IV 9' (OH/OS, Cronaca di Palazzo, CTH 8.D; Soysal 1989: 19, Dardano 1997: 60-61):

(9') *paršur i- iš-ša-an-zi*  
«(Ma all'*urianni-* nel terzo giorno una pecora dal palazzo ... [...]) *preparano* lo stufato».

[932] KBo 8.42 Vo<sup>3</sup> 2-3 (OH/OS, Frammento della Cronaca di palazzo, CTH 9.5; Soysal 1989: 34):

(2) *i-iš-š-u-wa-an daišten* [...] (3) *piyanniwan daišt[en ...]*  
«Iniziate a *fare* [...] inizia[te] a dare [...]».

[933] KBo 3.1+ I 21-23 (OH/NS, Editto di Telipinu, CTH 19.II.A; Hoffmann 1984: 16)<sup>665</sup>:

<sup>663</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [744] (v. per le forme non marcate) e [784].

<sup>664</sup> Cfr. la versione in accadico, *ibid.* I (24) ... *u dāmi ana epēšim* (25) [*išakkan*].

<sup>665</sup> Dupl. KUB 11.1+ I 22' (MS<sup>3</sup>, CTH 19.II.B): [... *-š*]u-u-wa-an. Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [785] e [786], ai quali si rimanda per le forme non marcate.

(21) *mān appizziyan=ma ARAD<sup>MEŠ</sup> DUMU<sup>MEŠ</sup>.LUGAL maršeššer nu É<sup>MEŠ</sup>=ŠUNU* (22)  
*karipūwan dāir išḫa[š]a=šmaš=ššan [(t)]aštašeškiuwan dāir* (23) *nu ēšḫar=šummit e-eš-  
 šu-wa-an tīēr*

«Ma quando in seguito i servi dei principi divennero infidi, iniziarono a divorare le loro case, iniziarono a congiurare contro i loro signori e iniziarono a *versare* (lett. fare) il loro sangue».

[934] *Ibid.* IV 12 (Hoffmann 1984: 50):

(12) [... t]amatta<sup>?</sup> e-eš-ša-an-zi

«[...] in un altro luogo<sup>?</sup> fanno».

[935] KBo 50.7(+) col. destra 8'-9' (OH/NS, Frammento storiografico antico-ittita, CTH 39, Groddek 2008b: 7):

(8') *lē kuiški ḫu[r- ...]* (9') *i-iš-ša-i*

«Nessuno faccia ... [...]!».

[936] KBo 8.67(+) Ro 11' (OH/OS, Scongiuro e mito, CTH 457.13; Fuscagni 2012 [hethiter.net])<sup>666</sup>:

(11') ... š=an api[ya ...] x x x i-iš-ša-x[...]<sup>667</sup>

«E l[i] lo [...] fa[(-) ...]».

[937] IBoT 4.53 Ro 2'-4' (OH/NS, Festa del mese, CTH 591.I.c.C; Klinger 1996: 404, Groddek 2007a: 39):

(2') [... =m]a=kan<sup>NINDA</sup>t[aparfašu- ...] (3') *irḫaitta nu QĀT[AMMA]* (4') *e'-eš-ša-an-z[i]*

«[M]a [...] il pane t[aparfašu-] finisce<sup>?</sup> e fann[o] co[sì]».

[938] KUB 9.16+ IV<sup>?</sup> 9'-10' (OH<sup>?</sup>/NS, Festa *nuntarriyašḫaš*, CTH 626.Ü 1.A; Nakamura 2002: 23):

(9') [k]uiš EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> e-eš-še-eš-t[a ...] (10') *menahḫanda e-eš-še[r ...]*

«(Le fest[e ...] per la divinità [...] Ma ora le hanno cancellate [...] e Sua Maestà Muršili ha distrutto il paese di [...] ed egli indietro [...] hanno trovato ed egli di nuovo [...] ha/hanno porta[to] dentro agli antichi [...]) [C]hi *celebrav[a]* le feste [...] *facevan[o]*<sup>668</sup> [...] di fronte [...]».

Forme non marcate:

[938.a] *Ibid.* I (1) *mān LUGAL-uš laḫḫaz uizz[i nu AN(A DINGIR<sup>MEŠ</sup>)]* (2) EZEN<sub>4</sub> *nuntarriyašḫaš i-y[(a-zī)]*: «Quando il re torn[a] da una spedizione militare, *celebra* la festa della fretta [pe]r le divinità».

[938.b] *Ibid.* I (8) *lukkatti=ma=za LUGAL-uš* <sup>DU</sup>NIR.GÁ[(L) *i-y(a-zī)*]: «Il mattino seguente, il re [ce]lebra il potente dio della tempesta».

[938.c] *Ibid.* I (17) *lukkatti=ma LUGAL-uš* <sup>URU</sup>Ar[(inna paizzī)] (18) *nu=za EZEN<sub>4</sub> nuntarriyašḫaš [(i-ya-zī ...)]*: «Il mattino seguente, il re va ad Arinna e *celebra* la festa della fretta».

<sup>666</sup> In Ro 5' si legge poi [...]x-<sup>r</sup>e-eš<sup>r</sup>-še-eš-ta.

<sup>667</sup> Possibilmente *i-iš-ša-i*.

<sup>668</sup> Ma Nakamura considera questa forma appartenente a *eš-* 'essere'.

[938.d] *Ibid.* I <sup>(21)</sup> MUNUS.LUGAL=*ma* <sup>URU</sup> *Taḥurpa* EGI[(R-*pa* *ē*zi *nu*=za <sup>DUTU</sup> <sup>URU</sup> *TÚL*-)na] <sup>(22)</sup>  
<sup>D</sup>*Mizzullann*=a [(*i*-*ya*-*zi*): «Ma la regina si ritira a Taḥurpa e celebra la dea Sole di Arin[na] e Mezzulla».

[939] KUB 25.37+ IV 46-48 (OH<sup>2</sup>/NS, La tavoletta di Lallupiya, CTH 771.1; Starke 1985: 350)<sup>669</sup>:

<sup>(46)</sup> *kī*=*ma* [...] *TUPPA* LÚ<sup>M</sup>[<sup>EŠ</sup> <sup>URU</sup> *Lallupiya* ...] <sup>(47)</sup> *maḥḥan* [...]x[...] <sup>(48)</sup> *e-eš-ša-an*[-  
*zi* ...]

«Questa [...] tavoletta gli uomini[ni di Lallupiya ...] quando [...] celebra[no ...]».

[940] KUB 8.43 6'-10' (O/MS<sup>2</sup>, Segni delle anse intestinali (*tīrānu*), CTH 551.1; Riemschneider 2004: 107):

<sup>(6)</sup> *TĪRĀNU ŠA* <sup>D</sup>*IŠTAR* [BUR]KI<sup>2</sup> x[...] <sup>(7)</sup> *n*=*ašta* URU-*ri* É x[...] <sup>(8)</sup> <sup>GIŠ</sup>TIBULA<sup>2</sup>  
*ḥazziz*[- ...] <sup>(9)</sup> *n*=*aš anda* URU-*ya* [...] <sup>(10)</sup> *kuit iš-ša-at-ti* n[*u*<sup>2</sup> ...]

«Anse intestinali (come<sup>2</sup>) il grembo di Ištar [...] e in città (e) in casa [...] il liuto<sup>2</sup> suon[...]  
ed egli nella città [...] ciò che *fai* [...]».

[941] KUB 36.127 Ro 3'-4' (MH/MS, Trattato di Tuḥaliya I con Šunaššura di Kizzuwatna, CTH 41.II.2; Fuscagni 2011 [hethiter.net]):

<sup>(3)</sup> ... [<sup>1</sup>Š[*unaššu*]raš=*a*=šši \*KUR-*e*<sup>TAM</sup>\* *idalu* x *ša* x[...] <sup>(4)</sup> [...] <sup>1</sup>*i*<sup>2</sup>-*iš-ša-i*

«Ma (se<sup>2</sup>) Š[*unaššu*]ra a lui [...] male il paese [o se<sup>2</sup>] *farà* [qualcosa di male<sup>2</sup>]».

[942] KUB 14.1+ Ro 85-86 (MH/MS, Requisitoria contro Madduwatta, CTH 147; Götze 1928: 20, Beckman, Bryce & Cline 2011: 84):

<sup>(85)</sup> ... *nu*=*wa ūk* <sup>1</sup>*Partaḥullaš* <sup>(86)</sup> [...]x-x<sup>HIA</sup> *lē iš-ša-at-ti*

«(Poiché Partaḥulla era vivo [...] aveva la sua figlia ...) ed io, Partaḥulla, [...] non fare  
...! [...]».

Forme non marcate:

[942.a] *Ibid.* Ro <sup>(13)</sup> *namma*=*z uit* ABI <sup>DUTU</sup> <sup>ŠI</sup> *tuk* <sup>1</sup>*Madduwattan linkiyaš*=*šaš i-e-et*: «Inoltre, il padre di Sua Maestà procedette a *renderti* suo alleato tramite giuramento».

[942.b] *Ibid.* Ro <sup>(83)</sup> ... *maḥḥan*=*wa=tta āššu nu*=*wa QĀTAMMA i-ya*: «([Gli ho scri]tto [così in risposta]:) “*Fai* così come ti sembra giusto!”».

[942.c] *Ibid.* Vo <sup>(50)</sup> <sup>1</sup>*Madduwattaš*=*ma=at* EGIR-*an* [*kuk*]upalanni *i-e-et*: «Ma Madduwatta, in risposta, li *trattò* in maniera [su]bdola».

[943] KBo 32.202 Ro 2'-3' (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186):

<sup>(2)</sup> [*n*]=*aš*=*za=kan* x[...] <sup>(3)</sup> *iš-ša-at-ti*

«[Ed] essi [...] *fai*».

Forme non marcate:

[943.a] *Ibid.* Vo <sup>(19)</sup> *nu*=*wa ŠA* <sup>DUTU</sup> <sup>ŠI</sup> *memian ḥūdāk i-ya-m[i]*: «Ed *eseguir*[ò] subito l'ordine di Sua Maestà».

<sup>669</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [776].

[944] KBo 12.62 Vo<sup>?</sup> 14'-16' (MH/MS, Frammento di lettera, CTH 209.14; Hagenbuchner 1989: 120, Hoffner 2009: 87):

(14<sup>?</sup>) [nu<sup>?</sup>] SIG<sub>5</sub>-in i-an-te-eš-š=a apeniššuwanda (15<sup>?</sup>) [ŪL] šakkanta ŪL uwanda uddār

(16<sup>?</sup>) [iš-šu<sup>?</sup>]-u-wa-an daiēr

«[E] anche coloro che sono stati trattati<sup>670</sup> bene hanno iniziato a [f]are cose mai viste e conosciute».

Forme non marcate:

[944.a] *Ibid.* Vo<sup>?</sup> (7<sup>?</sup>) ... MUNUS Kupāpaš māhhan I[N]A URU Uda (8<sup>?</sup>) [idālu u]ttar i-e-ez-zi (9<sup>?</sup>) [kā tup]pi:  
«(Quanto a) ciò che [tu] mi hai sc[ritto] in risposta riguardo a Kupapa, la sposa di Du[dd]umi,  
(ossia) come Kupapa compie [a]zioni [malvagie] a Uda, [la tavol]etta (è) [qui]».

[945] BKT 1 Ro 7' (MH/MS, Frammento di lettera; Weeden 2013a: 24)<sup>671</sup>:

(7<sup>?</sup>) [...] -UL [i]š-šu-me-ni

«[...] n]on [f]aremo».

[946] *Ibid.* Ro 12' (Weeden 2013a: 24):

(12<sup>?</sup>) [...] -UL iš-šu-me-ni

«[...] n]on faremo».

Forme non marcate:

[946.a] *Ibid.* Ro (3<sup>?</sup>) [...]x i'-ya-mi: «[...] faccio».

[947] KBo 16.44 15'-17' (MS, Frammento di trattato o di istruzioni, CTH 212.8):

(15<sup>?</sup>) [...]x šumesš=pat iš-ša-at-te-en (16<sup>?</sup>) [...] uidatteni (17<sup>?</sup>) [... -a]tteni

«[...] proprio voi fate! [...] portate [...] -]te».

[948] KBo 3.5+ III 70 (MH/NS, Testo di Kikkuli, CTH 284.Tf02; Kammenhuber 1961: 98):

(70) ... INA 4 MUŠI=ya QĀTAMMA=pat e'-eš-ša-i<sup>672</sup>

«E la quarta notte fa proprio nello stesso modo».

[949] *Ibid.* IV 46 (Kammenhuber 1961: 102):

(46) ... INA U<sub>4.5</sub><sup>KAM</sup>=ya QĀTAMMA=pat e'-eš-ša-i<sup>673</sup> <<ma>>

«E nel quinto giorno fa proprio nello stesso modo».

[950] KUB 1.11+ I 42 (MH/MS, Testo di Kikkuli, CTH 284.Tf03.A; Kammenhuber 1961: 110):

(42) [INA] U<sub>4.4</sub><sup>KAM</sup>=ya QĀTAMMA=pat iš-ša-i

«E [nel] quarto giorno fa proprio nello stesso modo».

[951] *Ibid.* III 31 (Kammenhuber 1961: 118):

<sup>670</sup> Diversamente Hoffner, che interpreta il participio come attivo: «those who have acted properly».

<sup>671</sup> Il frammento non è stato ancora inserito nel Catalogo dei testi ittiti (CTH).

<sup>672</sup> pi-eš-ša-i nel testo.

<sup>673</sup> iš-eš-ša-i nel testo.



(31) ... nu INA U<sub>4</sub>.3<sup>K</sup>[<sup>AM</sup> QĀTAMMA=pat i]š-ša-i  
 «E nel terzo giorno [f]a [proprio nello stesso modo]».

[952] KUB 29.43(+) III<sup>2</sup> 6' (MH/MS, Manuale di addestramento dei cavalli in “ittita puro”, CTH 286.1; Kammenhuber 1961: 172):

(6') [... k]iššan=pat iš-ša-an-[zi ...]  
 «[...] Fan[no] proprio [c]osì [...]».

Forme non marcate:

[952.a] *Ibid.* IV (6) [... -a]n i-ya-an[-zi]: «Fan[no ...]».

[953] KUB 23.115+ III 5' (MH/NS, Preghiera di Arnuwanda I e Ašmunikal, CTH 375.1.C; von Schuler 1965: 158, Lebrun 1980: 139, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

(5') [... <sup>MUNUS.M</sup>]<sup>EŠ</sup>AMA.DINGIR<sup>LIM</sup> uēš iš-šu-ú-e[-ni ...]  
 «[...] Noi faccia[mo] delle madri della divinità [...]».

Forme non marcate:

[953.a] *Ibid.* III (15) ... EZEN<sub>4</sub><sup>HLA</sup>=a=šmaš (16) ḫazz[i]u=ya ŪL kuiški i-ya-az-zi: «(Nessuno chiama più per nome voi, divinità, in quei paesi, nessuno vi dà le offerte del gi[or]no, del mese (e) del tempo dell'anno,) nessuno celebra per voi le feste e le cerimonie».

[954] FHL 3+ I 5-8 (MH/MS, Preghiera di Arnuwanda I e Ašmunikal, CTH 375.2.A; Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):

(5) kāša šumāš DIN[(GIR<sup>MEŠ</sup>-a)š ... =pa(t)] (6) ḫandān šan[ezzi<sup>?</sup> ... (šalli)] (7) šanezzi taššu [...] (8) iš-ša-an(-)x[...]  
 «In questo momento, per voi, divinit[à] , ... propri[o] [...] davvero piac[evole? ...] grande, piacevole, forte [...] fatto/fann[o<sup>?</sup> ...]».

[955] KBo 15.10 + KBo 20.42 II 13-16 (MH/MS, Rituale di espiazione di Ziplantawiya, CTH 443.A; Kassian 2000: 36-38, Görke 2012 [hethiter.net])<sup>674</sup>:

(13) [nu k]iššan mēmīr kē māḫḫan ḫarkanzi (14) [<sup>MUNUS</sup>Z]i.š=a BĒLAM QADU DAM=ŠU DUMU<sup>M</sup>[<sup>EŠ</sup>=Š]U kuit iš-ši-iš-ta (15) [nu Š]A<sup>MUNUS</sup>Zi. alwanzatar=šet idālu uddār=šet QĀTAMMA (16) [ḫara]kdu  
 «[E] disse [c]osì: “Come periscono queste (lingue) che [Z]i. faceva contro il signore con la sua sposa e i [s]uoi figl[i], allo stesso modo la fattura [d]i Zi. (e) le sue parole malvagie [peris]cano!”».

[956] *Ibid.* III 55'-58' (Kassian 2000: 66, Görke 2012 [hethiter.net]):

(55') ... nu kiššan memir kē māḫḫan ḫarkanzi / (56') <sup>MUNUS</sup>Zi.š=a BĒLAM QADU DAM=ŠU DUMU<sup>MEŠ</sup>=ŠU kuit iš-ši-iš-ta (57') nu ŠA<sup>MUNUS</sup>Zi. alwanzatar=šet idālu uddār=šet QĀTAMMA (58') ḫarakdu

<sup>674</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [918], [1096] e [1097].

«E disse così: “Come periscono queste (lingue) che [Z]i. *faceva* contro il signore con la sua sposa e i suoi figli, allo stesso modo la fattura [d]i Zi. (e) le sue parole malvagie periscano!”».

[957] KUB 7.5+ II 36'-37' (MH/NS, Rituale di Paškuwatti, CTH 406; Hoffner 1987: 274, Mouton 2007: 132, Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>675</sup>:

<sup>(36')</sup> *nu* SISKÚR *kuedani parni iš-ša-ah-ḫi* <sup>(37')</sup> *nu* GIŠBANŠUR GIBIL *kittari*

«Nella casa in cui *celebro* il rituale c'è un tavolo nuovo».

Forme non marcate:

[957.a] *Ibid.* I <sup>(5)</sup> ... *ḫantizzi* U<sub>4</sub>-ti <sup>(6)</sup> *kiššan i-ya-mi*: «(Lo invoco per tre giorni:) il primo giorno *faccio* così».

[957.b] *Ibid.* I <sup>(18)</sup> ... *nu* KÁ.GAL<sup>HLA-TIM</sup> ŠA GI<sup>HLA</sup> ṛ *i-ya-mi*: «E *faccio* una porta di canne».

[957.c] *Ibid.* I <sup>(53')</sup> *nu=ddu=za paizzi* DINGIR<sup>LAM</sup> DÙ-zi: «E procederà a *fare* di te la (sua) divinità (personale)».

[957.d] *Ibid.* I <sup>(56')</sup> *nu=ddu=ššan malteššananan i-ya-zi*: «E ti *renderà* beneficiario delle offerte votive».

[957.e] *Ibid.* II <sup>(9)</sup> ... *nu=za* DUMU.NITA<sup>MEŠ</sup> DUMU.MUNUS<sup>MEŠ</sup> *i-ya-ad-du*: «*Faccia* figli e figlie!».

[957.f] *Ibid.* II <sup>(22)</sup> *n=at* SIG<sub>5</sub>-i[n *i-y*]a: «(La questione per la quale ti stiamo invocand[o] sulla terra, tu, dea, mostra la tua natu[ra] divina) e [*ren*]dila favorevole!».

[957.g] *Ibid.* II <sup>(24)</sup> [*nu=dd*]u=*za uizzi* Š[A SAG.DU=ŠU] <sup>(25)</sup> [DINGIR<sup>LAM</sup>] *i-ya-zi*: «[E] quindi *far[à]* di [t]e [la divinità] d[ella sua persona]».

[957.h] *Ibid.* III <sup>(40')</sup> *nu=wa=za* DUMU<sup>MEŠ</sup>=ŠU *i-ya-ad-du* <sup>(41')</sup> *nu=wa=za* DUMU.NITA<sup>MEŠ</sup> DUMU.MUNUS<sup>MEŠ</sup> *i-ya-ad-du*: «*Faccia* dei figli! *Faccia* figli e figlie!».

[957.i] *Ibid.* III <sup>(44')</sup> *nu=wa=du=za* DINGIR<sup>LUM</sup> ŠA SAG.DU=ŠU <sup>(45')</sup> *i-ya-az-zi nu=du=za malteššanan* <sup>(46')</sup> *i-ya-zi*: «*Farà* di te la divinità della sua persona e ti *renderà* beneficiario delle offerte votive».

[957.j] *Ibid.* IV <sup>(11)</sup> *nu=za uizzi* DINGIR<sup>LUM</sup> *i-e-zi*: «E procederà a *celebrare* la divinità».

[957.k] *Ibid.* IV <sup>(16)</sup> *našma=an=za* ALAM=*ma i-ya-zi*: «(Lo erigerà (in forma di) stele) oppure ne *farà* una statua».

[958] KBo 17.95(+) II 18-20 (MH/MS, Rituale che menziona le divinità sotterranee, CTH 449.8; Haas & Wegner 1988: 358):

<sup>(18)</sup> [...] ANA SISKÚR MUNUS.LUGAL=*ya* <sup>(19)</sup> [...] *a ḫūman QĀTAMMA* <sup>(20)</sup> [...]x *iš-ša-i*

«[...] per il rituale anche la regina [...] tutto così [...] *fa*».

Forme non marcate:

[958.a] *Ibid.* II <sup>(5)</sup> ... *namma apušš=a* <sup>(6)</sup> [QĀTAM]MA *i-e-ez-zi*: «([Po]i prende un recipiente NAMMANDU da quel solo [in]censiere e lo fa girare [so]pra al re;) poi anche quelli *tratta* [allo stesso m]odo».

[958.b] *Ibid.* II <sup>(10)</sup> [*namma ap*]unn=*a QĀTAMMA i-e-ez-zi*: «([Po]i [prend]e un recipiente di argilla cotta da quel solo incensiere, sopra al quale i semi sono sparsi, [e l]o fa girare sopra al re;) [poi] tratta anche [qu]ello allo stesso modo».

<sup>675</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [1090] e [1100].

- [959] KBo 35.194 Ro 5' (MH/MS, Rituale che menziona le divinità sotterranee, CTH 449; Groddek & Kloekhorst 2006: 240):  
 (5') [... ma]hhan iš-ša-an-z[i ...]  
 «[...] quando fann[o ...]».
- [960] KBo 40.140 2' (MS<sup>2</sup>, Frammento di rituale, CTH 470.972):  
 (2') [... ZÌ.D]A DUR<sub>5</sub> ZÍZ iš-ša-i [...]  
 «Fa [...] di fari]na di spelta umida [...]».
- [961] KUB 7.20 Vo 1'-4' (MH<sup>2</sup>/LNS, Rituale di Palliya, re di Kizzuwatna, CTH 475.a.1.A; Beckman 2013: 121-122):  
 (1') DUB.1<sup>K</sup>[<sup>AM</sup> ŪL QATT] (2') kuwapi <sup>1</sup>P[(alli)yaš LUGAL <sup>URU</sup>Ki(zzuwatni) <sup>D</sup>U-an] (3') dān šarā t[ittan(ut)] (4') n=an kišan i[š-ša-i]<sup>676</sup>  
 «Prima tavoletta, [incompleto]: Quando Palli[ya, re di Ki]zzuwatna [ha eret]to per la seconda volta [il dio della tempesta], così lo tr[atta<sup>2</sup>]».
- [962] KBo 14.129 Vo 2'-6' (MS, Frammento di rituale (festivo) da Kizzuwatna, CTH 500.194):  
 (2') [... EZ]EN<sub>4</sub> kuedani U<sub>4</sub>-ti ašnuanzi lukkatta=ma=k[an ...] (3') [ANA<sup>2</sup> <sup>H</sup>UR.SAG]Hazziya pēdanzi nu 3 <sup>GIŠ</sup>irhūi [...] (4') [SISKUR<sup>H</sup>]IA šarraššiyaš kiantari ALAM<sup>HIA</sup> iš-ša-an-[zi] (5') [...]x-tat awan katta=ma=ššan kuedaniya ANA [...] (6') [k]ittari  
 «[...] nel giorno in cui portano a termine [la fe]sta, il giorno seguente portano [...] sul m]onte Hazzi e tre cesti, [...] le offerte rituali<sup>677</sup> della regalità giacciono. Fann[o] le statue [...] ... ma giù nei [...] nei quali [g]iace».
- [963] KUB 55.29 9''-10'' (MH<sup>2</sup>/MS, Festa (h)išūwa, CTH 628; Groddek 2002b: 49):  
 (9'') ... namma INA É [...] (10'') [...] (-)iš-ša-an-du<sup>678</sup>  
 «Poi nella casa/tempio [...] facciamo<sup>2</sup>!».
- [964] KUB 32.87 + KBo 23.72+ Vo 25'-28' (MS, Frammento di festa celebrata dalla regina, CTH 646.1.A):  
 (25') ... nu ANA 1 GAL 4 <sup>NINDA</sup>takarmuš (26') paršiyannai ŠA<sup>BA</sup> 1 <sup>NINDA</sup>t[akarmun AN]A <sup>GIŠ</sup>BANŠUR DINGIR.MAḪ dāi 1 <sup>NINDA</sup>takarmun (27') ANA <sup>GIŠ</sup>BANŠUR <sup>D</sup>Gulšaš [1 <sup>NINDA</sup>takarmun] ANA <sup>D</sup>Šulinkatti 1 <sup>NINDA</sup>takarmun (28') ANA <sup>D</sup>Ḫašammili d[āi nu' ANA<sup>2</sup> 1<sup>2</sup> G]AL=pat <sup>NINDA</sup>takarmuš QĀTAMMA iš-ša-i  
 «E spezza per una coppa quattro pani takarmu-, dei quali un pane t[akarmu-] mette [su]lla tavola della dea Madre, un pane takarmu- sul tavolo delle dee del fato, [un pane

<sup>676</sup> Così HED M: 33 s. v. *malt(a)-, melt-*; Beckman invece integra i[š-ši-iš-ta<sup>2</sup>]. Il colofone corre parallelo all'incipit del testo, che riporta tuttavia un verbo diverso: *ibid.* Ro (1) <sup>1</sup>Palliyaš LUGAL <sup>URU</sup>Kizzuwatna kuwapi (2) <sup>D</sup>U <sup>URU</sup>Kizzuwatna šarā tittanut (3) n=an kišan malta[š] (non è molto chiaro cosa significhi qui il verbo *mald-*, che solitamente ha il valore di 'recitare, fare un voto'; il CHD [L-N: 134] propone: «He provided him (the deity) with offerings/a ritual in fulfillment of a vow»).

<sup>677</sup> Per questa integrazione cfr. GLH: 216.

<sup>678</sup> Ma potrebbe anche trattarsi della terminazione di un altro verbo in -šša-.

*takarmu-*] per Šulinkatti, un pane *takarmu-* per Ḥašammili m[ette e] proprio [per una c]oppa i pani *takarmu-* così *prepara*».

[965] KUB 32.85(+) II 7'-8' (MS<sup>2</sup>, Frammento di lista di divinità (festa?), CTH 664.I.B; Wegner 2002: 301):

(<sup>7</sup>) [...]=*kan kuin* (<sup>8</sup>) [... <sup>D</sup>UT]U<sup>ŠI</sup> <sup>D</sup>UTU-*un anda iš-ša-i*  
«[...] che [...] Sua Mae]stà *celebra* la divinità solare dentro».

[966] *Ibid.* II 11' (Wegner 2002: 301):

(<sup>11</sup>) [...] *and]a iš-ša-i* KI.MIN  
«[...] *celebra* [dentr]o. *Idem*».

[967] KBo 30.130 Ro 4-5 (MS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.254; Hazenbos 2003: 144):

(<sup>4</sup>) ... *nu=šši kūn* EZ[EN<sub>4</sub><sup>?</sup> ...] (<sup>5</sup>) [...] (-) 'i'-*iš-še-er*  
«[...] un tempo il suo tempio [...] era) e per lui questa fe[sta<sup>?</sup> ...] *celebravano*<sup>?</sup>».

[968] KUB 24.13 II 9-10 (MH/NS, Rituale di Allaituraḫi, CTH 780.II.Tf05.B, Haas & Wegner 1988: 109):

(<sup>9</sup>) *alwanzinaš kuit ḤUL-lu uttar e-eš-še-eš-ta* / (<sup>10</sup>) *arḫa=ta=kkan anšan ēšdu*  
«La parola malvaglia che lo stregone *faceva* sia spazzata via da te!».

[969] *Ibid.* II 27-28 (Haas & Wegner 1988: 111):

(<sup>27</sup>) ... *anšu<n=a>=ta=kkan* <sup>U</sup>ZU GABA<sup>!</sup>-*az tittaza* (<sup>28</sup>) *alwanz[en]aš kuit ḤUL-lu uttar e-eš-ši-iš-ta*  
«Ho spazzato via dal tuo petto (e) dal tuo capezzolo la parola malvaglia che lo stre[go]ne *faceva*».

[970] KUB 41.19(+) IV 2'-3' (MH/NS, Rituale di Allaituraḫi, CTH 780.II.Tf05.A, Haas & Wegner 1988: 104):

(<sup>2</sup>) [...] *alwa[nzenaš]* (<sup>3</sup>) [*kuit ḤUL-lu uttar*] 'e'-*eš-še-iš-ta* x[...]  
«[La parola malvaglia che] lo str[egone] *faceva* [...]».

[971] KUB 13.4+ II 18''-22'' (pre-NH/NS, Istruzioni per i sacerdoti e per il personale del tempio, CTH 264.A; Miller 2013: 252)<sup>679</sup>:

(<sup>18</sup>'') ... DINGIR<sup>LIM</sup>=*war=aš kuit nu=wa UL* (<sup>19</sup>'') *kuitki [(memai nu=wa=nn)a(š)] UL kuitki 'i-ya'-zi* (<sup>20</sup>'') *nu=za UN-an[(n=a au ZI-aš=ta=kka)]n kuiš :zū[(wan I)]GI<sup>HL.A</sup>-waz* (<sup>21</sup>'') *parā pitt[(inuzi) EG(IR-a)]nda maḫḫan 'e'[-eš-š)]a-a-i* (<sup>22</sup>'') DINGIR<sup>MEŠ</sup>-*aš=ma Z[(I-anza dašš)]uš*  
«([Se] qualche [bue o] pecora è condotto come pasto per la divinità e voi tirate via dalla bocca della divinità [qu]el [cibo<sup>?</sup>] e lo [prendete per voi stessi] o lo date a un altro e

<sup>679</sup> Dupl. KUB 13.6 II 13' (NS, CTH 264.B): 'e'[-eš-ša-a-i]. Considerando le parentesi tonde nell'edizione di Miller, il verbo dovrebbe leggersi anche nel frammento inedito Bo 8054 (*non vidi*); negli altri duplicati indicati dall'editore per questo passo, infatti, il verbo è in lacuna.

[dite] così:) “Poiché è una divinità, non dirà nulla e non ci *farà* nulla!”. Ma guarda (quel)l’uomo che porta rapidamente via da davanti ai tuoi occhi il tuo cibo (lett. il cibo del tuo desiderio)! In seguito, quando *avviene*, il desiderio delle divinità (è) forte: (non si affretterà a prenderlo, ma nel momento in cui lo prenderà, non lo lascerà più andare via)».

[972] KUB 26.84 II 4 (NH/NS, *Res gestae* di Šuppiluliuma I, CTH 40.II.1.A; Del Monte 2009: 12, 24-25):

<sup>(4)</sup> [(*nu=wa kuit ŠA*) ZI]=YA DINGIR<sup>MEŠ</sup> *e-eš-ša-an-zi*

«(Così mio padre (disse) a mio nonno: “Mio signore, manda me in quella [spedizione]) e gli dei *faranno* ciò che è nei miei [desideri]».

[973] KBo 4.4+ II 10-11 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.5.B; Götze 1933: 112):

<sup>(10)</sup> ... *linkiyaš=war=aš* DINGIR<sup>MEŠ</sup> <sup>(11)</sup> [...]*x=pat e-eš-ša-an-du*

«(Io non [presi] allora Niqmadu in schiavitù e poiché in quel momento violavano i giuramenti, dissi [loro]:) “le divinità del giuramento li *rendano* [...]! (Il figlio uccida il proprio padre e il fratello uccida il proprio fratello! La loro stessa carne finisca!)».

Forme non marcate:

[973.a] *Ibid.* I <sup>(39)</sup> *nu uwanun kiš[š]an namma i-ya-nu-un*: «Procedetti infine a *fare* co[s]i».

[973.b] *Ibid.* II <sup>(45)</sup> ... Š[EŠ=Š]U=*ma=wa=šši* <sup>(46)</sup> *kuin INA KUR URU Kargamiš LUGAL-un i-ya-at nu=war=a[š]* BA.ÚŠ: «Ma [s]uo fr[atello], che egli *rese* re nel paese di Karkemiš, è morto».

[973.c] *Ibid.* III <sup>(15)</sup> <sup>1</sup>*Talmi-LUGAL-man=ma DUMU 1Telipinu INA KUR URU Ḫalpa* <sup>(16)</sup> LUGAL-*un i-ya-nu-un*: «*Resi* Talmi-Šarruma, figlio di Telipinu, re nella città di Aleppo».

[973.d] *Ibid.* III <sup>(28)</sup> *nu=za ANA KARASŠ uwātar apiya i-ya-nu-un*: «E lì *feci* una rassegna dell’esercito».

[973.e] *Ibid.* III <sup>(31)</sup> *nu=za U<sub>4</sub><sup>KAM.HI.A</sup> išpantiuš i-ya-nu-un*: «E *resi* i giorni notti».

[973.f] *Ibid.* III <sup>(49)</sup> *nu=wa=nnaš=za ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>HI.A</sup> i-ya*: «*Rendici* fanti e (guidatori di) carri!».

[973.g] *Ibid.* III <sup>(51)</sup> ... *nu=za ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>HI.A</sup> i-ya-nu-un*: «Ed io (li) *resi* fanti e (guidatori di) carri».

[973.h] *Ibid.* III <sup>(58)</sup> ... *nu=za INA URU Ingalawa* <sup>(59)</sup> ANA ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>HI.A</sup> *uwātar i-ya-nu-un*: «E a Ingalawa *feci* una rassegna dei fanti e dei carri».

[973.i] *Ibid.* IV <sup>(23)</sup> ... *nu=wa=[nn]aš=za ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>HI.A</sup> i-ya*: «*Rendi[c]i* fanti e (guidatori di) carri!».

[973.j] *Ibid.* IV <sup>(27)</sup> *n=an=z=an ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.R[A<sup>HI.</sup>]A i-ya*: «Ed io li *resi* fanti e (guidatori di) carri».

[973.k] *Ibid.* IV <sup>(41)</sup> ... *nu=za EZEN<sub>4</sub><sup>HI.A</sup> ŠA MU.6<sup>KAM</sup> i-ya-nu-un*: «E *celebrai* le feste del sesto anno».

[973.l] *Ibid.* IV <sup>(57)</sup> ... *n=an=z=an ABU=YA* <sup>(58)</sup> [LÚḪ]ADÁNA *i-ya-at*: «E mio padre lo *rese* suo genero».

[973.m] *Ibid.* IV <sup>(60)</sup> ... *n=an=z=an lingayaš ARAD<sup>TUM</sup> i-ya-at*: «E lo *rese* vassallo (lett. servo del giuramento)».

[974] KBo 5.8 II 28-30 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.7.A):

<sup>(28)</sup> *nu=za=kan ḪUR.SAG<sup>MEŠ</sup>-aš anda šāšduš e-eš-še-eš-ta* <sup>(29)</sup> *antuḫšatarr=a=za=kan kuit tēpauwaz* <sup>(30)</sup> *anda [ḫu]ittiyan ḫarta*

«(H)udupianza protesse il paese di Pala. Non aveva alcun esercito con sé) e *faceva* giacigli nelle montagne per sé e per gli uomini che aveva [po]rtato con sé in piccolo numero».

- [975] KUB 1.1+ III 1-8 (NH/NS, “Apologia” di Hattušili III, CTH 81.A; Otten 1981: 16)<sup>680</sup>:  
<sup>(1)</sup> [nu=(za)] DUMU.MUNUS <sup>1</sup>Pentip[(šar)]ri LÚSANGA MUNUS Puduhepan <sup>(2)</sup> [IŠT]U  
 INIM DINGIR<sup>LIM</sup> DAM-anni dahhun nu handāuen <sup>(3)</sup> [nu=nn]aš DINGIR<sup>LUM</sup> ŠA  
 LÚMUDI D[A]M āššiyatar pešta <sup>(4)</sup> [(nu=nn)]aš DUMU.NITA<sup>MEŠ</sup> DUMU.MUNUS<sup>MEŠ</sup>  
 i-ya-u-en namma=mu DINGIR<sup>LUM</sup> GAŠAN=YA Û-at <sup>(5)</sup> [QADU] É<sup>TI</sup>=wa<sup>1</sup>=mu ARAD-  
 ahhut nu ANA DINGIR<sup>LIM</sup> QADU É<sup>TI</sup>=YA <sup>(6)</sup> [ARAD-a]hhaḥat nu=nnaš É-ir kuit e-eš-  
 šu-u-en <sup>(7)</sup> [(n)]u=nnaš=kan DINGIR<sup>LUM</sup> anda artat nu=nnaš É-ir parā <sup>(8)</sup> iyanniš  
 kaniššūwar=ma=at ŠA DİŠTAR GAŠAN=YA ēšta  
 «[E pe]r volere della divinità presi in sposa Puduhepa, la figlia del sacerdote Pentipšarri.  
 Ci sposammo, la divinità [c]i diede l’amore dello sposo e della sp[os]a e facemmo figli  
 e figlie. Poi la divinità, la mia signora, mi apparve in sogno (e disse): “Asserviti a me  
 [con] la (tua) casa!” ed io mi [asser]vii alla divinità con la mia casa e nella casa che  
*facevamo* per noi, lì per noi stava la divinità e la nostra casa prosperò: questo era il  
 riconoscimento di Ištar, mia signora».

- [976] KUB 19.9 II 4’-5’ (NH/NS, Rapporto di Hattušili III sulle campagne di Šuppiluliuma I,  
 CTH 83.1.A; Ünal 1974: 6):  
<sup>(4’)</sup> nu GIM-an [...] <sup>(5’)</sup> DINGIR<sup>MEŠ</sup> e-eš-š[i-iš-ta ...]  
 «E quando [...] *cele*[brava] gli dei [...]».

- [977] KUB 21.16 IV 5’ (NH/NS, Relazione sulle azioni di Šuppiluliuma I e Muršili II, CTH  
 84.1):  
<sup>(5’)</sup> e-eš-š[a-?] ...]<sup>681</sup>  
 «F[a-?] ...]».

- [978] *Ibid.* IV 14’:  
<sup>(14’)</sup> e-eš-š[a-?] ...]<sup>682</sup>  
 «F[a-?] ...]».

Forme non marcate:

- [978.a] *Ibid.* I <sup>(6)</sup> ... nu=šši kēzz=a <sup>(7)</sup> [... -a]n ZAG-an i-ya-at kēz[zi=ya?] <sup>(8)</sup> [... ZAG<sup>2</sup>-a]n i-ya-at:  
 «E per lui da una parte [...] *rese* confine, dall’altr[a ...] *rese* [confin]e?».

- [979] KBo 14.45 8’ (NH/NS, Conflitto tra Muršili III (Urḫi-Teššub) e Hattušili III, CTH 85.3):  
<sup>(8’)</sup> [apeni]ššūwan uttar kuiēš e-eš-šer [...]  
 «Coloro che *facevano* cose [di qu]el genere [...]».

<sup>680</sup> Per le forme non marcate cfr. l’esempio [820].

<sup>681</sup> Oppure e-eš-t[a ...].

<sup>682</sup> Oppure e-eš-t[a ...].

- [980] KBo 18.105 4'-5' (NH/NS, Corrispondenza dei dignitari, CTH 190):  
 (4') [m]ān ammuk kuiš[ki' ...] (5') [id]ālu iš-ša-an-z[i ...]  
 «[S]e quale[uno?] mi [...] fann[o del ma]le [...]».
- [981] KBo 18.79 3'-11' (NH/NS, Frammento di lettera, CTH 209; Hoffner 2009: 355):  
 (3') INIM GIG BĒLU=YA=at=k[an ...] (4') šannatti=ma=at=mu=k[an ...] (5') **e-eš-ša-at-ti** n=an Ū[L ...] (6') nu=za=kan ŠĀ-er GÌR-it lē [...] (7') kēzz=a irmalaš kē[zzi=ya ...] (8') tiyan ḫarti **e-eš-ša-at-ti** [...] (9') ŪL ANA ZI=YA šer nu ku-[...] (10') nu=mu ŠUPUR **e-eš-**[...] (11') n=at KANZUTAM<sup>683</sup> **e-eš-ša'-[i']**  
 «La questione della malattia: mio signore, [...] ciò, ma me la nascondi [...] fai e n[on] lo [...]. Non [calpestare?] il cuore con il piede! Da un lato un malato, dall'altro [...] hai posto; fa[i ...] non per la mia anima e [...] e scrivimi! F[a- ...] e lo rend[e] KANZUTAM».
- [982] KBo 50.81 1'-2' (NH/NS, Frammento di lettera, CTH 209; Groddek 2008b: 71):  
 (1') [...]x=kan apāš x[...] (2') [... URU.]<sup>D</sup>U-ašša **e-eš-ša'-[...]**  
 «[...] quello [... la città] di Tarḫuntašša fa[- ...]».
- [983] KUB 21.40 III<sup>2</sup> 11' (NH/NS, Frammento di lettera, CTH 209.2; Ünal 1974: 128):  
 (11') n=an=zan <sup>LÚ</sup>HADĀNU **e-eš-še-eš-ta**  
 «([P]oiché [...] era il re del paese di Išuwa, [...] ma in considerazione della mia venerabile persona [...]. Ma Urḫi-Teššub mi [ha portato?] via anche quello [...]) e lo rendeva (suo) genero».
- [984] KBo 50.203 3' (NS, Frammento di trattato o di istruzioni, CTH 212.64; Groddek 2008b: 137):  
 (3') [...] 'e'-eš-ši-iš-tén  
 «[...] fate!».
- [985] KBo 22.25 Vo<sup>2</sup> 15'-17' (NS, Frammento di trattato o di istruzioni, CTH 212.131; Groddek 2008a: 32):  
 (15') [... <sup>D</sup>UT]U<sup>ŠI</sup> kuiški waštai n=aš [...] (16') [... -ḫ]a kuitki i-ya-ši ERÍN<sup>MEŠ</sup>(-)z[a- ...]  
 (17') [...]-nauš<sup>2</sup> **iš-ša-aḫ-ḫi**  
 «[...] qualcuno pecca [nei confronti di Sua Ma]està, egli [...] fai qualcosa, le truppe [...] faccio ...».
- [986] KUB 14.2 Ro 2'-5' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 214.12.A; Beckman, Bryce & Cline 2011: 158):  
 (2') DINGIR<sup>MEŠ\*</sup>=ma kuiēš UG-\*da-\*?-x-x[...] (3') n=aš EGIR-pa **e-eš-še-er** at[- ...]  
 DINGIR<sup>MEŠ?</sup> (4') kūiēš UN<sup>MEŠ</sup>-anza dā[š<sup>2</sup> ...] (5') nu kiššan i-ya-nu[-un ...]  
 «Le divinità che ... [...], di nuovo le celebravano [...] le divinità] che la popolazione ha pres[o?] [...] e così ho fat[to ...]».

<sup>683</sup> Per questa lettura (piuttosto che n=at=kan ZUTAM) cfr. Hoffner 2009: 394 n. 350.

Forme non marcate:

[986.a] *Ibid.* Ro <sup>(17)</sup> [ŪL] *kuitki i-ya[-nu-un ...]*: «[Non] *ho fat[to]* nulla [...]».

[987] KBo 50.157 3' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 215; Groddek 2008b: 113):

<sup>(3)</sup> [...] *nu e-eš-ša-ti* [...]

«[...] e *agisci* [...]».

[988] KBo 50.220 4' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 215; Groddek 2008b: 147):

<sup>(4)</sup> [...]x-wa=at *e-eš-š[a- ...]*

«[...] *ciò fa*[- ...]».

[989] KUB 31.22 8' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 215):

<sup>(8)</sup> [...] *e-eš-ša-aḥ-ḥu-un* [...]

«[...] *facevo* [...]».

[990] KBo 15.44 Ro<sup>2</sup> 7' (NS, Frammento di testo storiografico, CTH 215):

<sup>(7)</sup> [...] *e-eš-šu-u-wa-an teḥḥi*

«[...] *inizio a fare* [...]».

[991] KBo 31.6 III 21' (NH/NS, Catalogo di tavolette, tipo: x *TUPPU*, CTH 277.10; Dardano 2006: 184):

<sup>(21)</sup> [x *TUPPU ...*]x UN-an SAG.DU-aš *e-eš-ša-i* [...]

«[X tavoletta/e ...] *tratta* il primo uomo (lett. l'uomo della testa)».

Forme non marcate:

[991.a] *Ibid.* III <sup>(7)</sup> ... *nu kišan DÛ-an-zi*: «([X tavoletta/e: parola del s]acerdote. Quando le divinità dell'edificio *šinapši-* sono [adir]ate con qualcuno,) *si fa* così».

[991.b] *Ibid.* III <sup>(11)</sup> [1 I]M.GÍD.DA INIM <sup>MUNUS</sup>NÍG.GA.KÛ.SIG<sub>17</sub> *mān ANA MUNUS.LUGAL kuiš menaḥḥanda* <sup>(12)</sup> [man]talliš <sup>SISKUR</sup>*mantalliaš=ma nāwi i-ya-an ḥarz[i]* <sup>(13)</sup> [nu m]ān aki nu SISKUR *mahḥan i-ya-an-zi QATI*: «[Una t]avoletta lunga: Parola di NÍG.GA.KÛ.SIG<sub>17</sub>. Se davanti alla regina qualcuno (è) [no]civo, ma non *ha* ancora *celebrato* i rituali *mantalli-*, [s]e muore, allora (li) *celebrano* come un rituale. Completo».

[992] KBo 31.32 Ro 1-5 (NH/NS, Etichetta, CTH 283; Waal 2015: 55 n. 171):

<sup>(1)</sup> *kī kuit* <sup>(2)</sup> 3 x-x-AḤ-TI <sup>(3)</sup> *EZEN<sub>4</sub>?* *e-eš-šer* <sup>(4)</sup> *nu GAL* *SANGA* <sup>?</sup> <sup>(5)</sup> *walwaḥišni*

«(Riguardo a) questo che ..., *celebravano* la festa<sup>?</sup> e il capo dei sacerdoti<sup>?</sup> ...».

[993] KBo 70.9 II<sup>2</sup> 11' (NH/NS, Protocollo processuale, CTH 295):

<sup>(11)</sup> [...]x x x x-t/šaš *kue e-eš-ša-i*

«[...] ... *ciò che fa*».

[994] KBo 21.35 I 3'-5' (NH/NS, Protocollo processuale dubbio, CTH 297; HED Ḥ: 322):

<sup>(3)</sup> DINGIR<sup>LUM</sup> EGIR-pa x[...] <sup>(4)</sup> *ḥurkel IN[A ...]* <sup>(5)</sup> ŠÀ É.GIDIM *e-eš[-ša-?* ...]

«La divinità di nuovo [...] un abominio ne[l ...] all'interno della casa del defunto *com[pie]*<sup>?</sup> [...]».



- [995] KUB 40.80 Ro 13 (NH/NS, Protocollo processuale dubbio, CTH 297.11):  
<sup>(13)</sup> *nu=wa=šmaš<sup>1</sup>Lupakkiš [...] memišta kī=wa e-eš-ši-iš[-ta]*  
 «E a loro Lupakki [...] ha detto (e) *facev[a]* questo».
- [996] KBo 12.24 I 9'-11' (NH/NS, Protocollo processuale dubbio, CTH 297.16):  
<sup>(9)</sup> *[GI]M<sup>2</sup>-an=wa<sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> ak[i ...]x[...]* <sup>(10)</sup> *[L]ÚMUḪALDIM=ya=wa=šši linki[- ...]*  
<sup>(11)</sup> *e'-eš-ša-i*  
 «[Quan]do? Sua Maestà muor[e, ...] e il cuoco per lui un giuram[ento?] ...] *fa*».
- [997] KBo 1.35(+) IV 16' (NS, Vocabolario della serie erim. *ḫuš = anantu*, CTH 301; MSL XVII: 118, Scheucher 2012: 644-645):  
<sup>(16)</sup> *[(EN.TI.TI)] = [...] = KUŠĀRU = : kuwapitta parā e-eš-šu-mar*  
 «(accad.) rifugio di canne = (itt.) ...<sup>684</sup>».
- [998] KUB 43.56+ III 11-15 (MH/NS, Il dio della tempesta di Kuliwišna, CTH 330; Ünal 1996: 67):  
<sup>(11)</sup> *n=ašta ŠAḪ parā pēdanzi* <sup>(12)</sup> *n=an=kan kunanzi nu ēšḫani kattan* <sup>(13)</sup> *NINDA.SIG kattan appanzi n=at=šan* <sup>(14)</sup> *PANI DINGIR<sup>LIM</sup> EGIR-pa tianzi ŠAḪ=ma e-eš-ša-an-zi*  
<sup>(15)</sup> *[n=a]n=kan pittalwan markanzi n=ašta<sup>UZU</sup> genzu parianzi*  
 «Portano avanti il maiale e lo uccidono. Mettono un pane sottile sotto al (suo) sangue e lo ripongono davanti alla divinità. *Preparano* il maiale, [l]o macellano “pulito” (lett. ‘piano, semplice’) <sup>685</sup> e gonfiano il (suo) basso ventre».

Forme non marcate:

[998.a] *Ibid.* III <sup>(18)</sup> ... *KILĪLA=ya i-ya-an-[zi]*: «E *fanno* un diadema».

- [999] KBo 26.69+ III 2'-3' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.3.2.A; Güterbock 1952: 32, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):  
<sup>(2)</sup> *nu=za<sup>NA4</sup>ŠU.U-[zi- ...]* <sup>(3)</sup> *e-eš-ša-a-i*  
 «E la diorit[e ...] *fa*».

<sup>684</sup> Risulta molto difficile fornire un'interpretazione soddisfacente per questa entrata di vocabolario. Gli studiosi concordano nel riportare *e-eš-šu-mar* a *išša-*, ma le traduzioni divergono: Laroche (1966: 164) opta per «avancer, progresser (partout)», Güterbock (MSL XVII: 118), invece, rende con «everywhere to perform 'out'», mentre Puhvel (HED E/I: 304) traduce «making (someone) move forth somewhere». In ogni caso, come nota giustamente Scheucher (2012: 645 n. 275), nessuna di queste proposte si accorda all'accad. *kušāru* 'rifugio di canne'. Puhvel, tuttavia, legge *mašāru* 'trascinare, portare in giro' nella colonna dell'accadico, che corrisponde piuttosto bene alla sua resa del lemma ittita, mentre Güterbock e Laroche suppongono che alla base della traduzione ittita ci sia il termine accad. *kušīru* 'successo, profitto' (ma questa ipotesi non convince Scheucher). Ora, che il lemma accadico sia effettivamente *kušāru* 'rifugio di canne', non *kušīru* né *mašāru*, mi pare garantito dalla sua collocazione dopo *šillu* 'rifugio, protezione', semanticamente affine, ma mi sembra verosimile che lo scriba abbia commesso un errore: come già notato da Güterbock, infatti, dalla foto (hethiter.net/: PhotArch BoFN01286) si vede che i tre cunei orizzontali del segno KU sono piuttosto lunghi, al punto che potrebbe trattarsi anche di un MA, per cui lo scriba potrebbe aver letto – come Puhvel – *mašāru* e aver tradotto di conseguenza.

<sup>685</sup> Ossia senza pelle e viscere.

[1000] KBo 26.105 IV 7'-8' (NS, Frammento del mito di Kumarbi, CTH 346.9.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(<sup>7'</sup>) [...] -anta kuit **e-eš-ša-i** arunaš nu tamaī[š<sup>2'</sup>] (<sup>8'</sup>) [...] -yaš parkuwayaš GIŠMAR-an kišarra=ta dai[š]

«Poiché il Mare crea [...], un altr[o] ha mess[o] nella tua mano una vanga di bronzo [...]».

[1001] KBo 11.1 Ro 36-37 (NH/NS, Preghiera di Muwattalli II al dio della tempesta di Kummanni, CTH 382; Lebrun 1980: 297, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>686</sup>:

(<sup>36'</sup>) mān dannadduš=ma kuiēš URU<sup>DIDL.Ī.A</sup> šinapši kuedaš ANA URU<sup>DIDL.Ī.A</sup> ēšzi nu=šmaš=at m[aḥḥan ...<sup>687</sup>] (<sup>37'</sup>) nu apūšš=a QĀTAMMA **e-eš-šu-wa-an** tianzi

«Ma se (si tratta di) città abbandonate nelle quali c'è un edificio šinapši-, allora c[ome] per loro lo [...], inizieranno a fare anche quelli nella stessa maniera».

[1002] KUB 57.112 Ro 8' (NS, Frammento di preghiera al dio della tempesta di Nerik, CTH 386.7; Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):

(<sup>8'</sup>) ... n=at **e-eš-ša-**[...]

«E lo fa[- ...]».

[1003] KUB 31.66(+) III 12'-21' (NH/NS, Preghiera di Muršili III, CTH 387.1; Cammarosano 2009: 182, Rieken et al. 2016 [hethiter.net])<sup>688</sup>:

(<sup>12'</sup>) nu mān ABU=YA ANA MUNUS.LUG[AL] (<sup>13'</sup>) IŠTU DĪNI šarāz[iš ŪL] (<sup>14'</sup>) kuitki ēšta amruk=m[an=an] (<sup>15'</sup>) ANA<sup>MUNUS</sup> Tanuḥepa MUNUS.LUGAL IŠTU D[ĪNI] (<sup>16'</sup>) katterrahḥeškenun (<sup>17'</sup>) kūn memian ANA ZI=YA (<sup>18'</sup>) šer **e-eš-ša-aḥ-ḥu-un** (<sup>19'</sup>) lē=man=wa=mu kuitki ḤUL-uēšzi (<sup>20'</sup>) i-ya-nu-un=ma=at=kan damēdaz (<sup>21'</sup>) IŠTU KAxU p[ar]ā

«E se mio padre non era in [alcun] modo superior[e] alla regi[na] nel processo, dovevo io fo[rse] render[lo] inferiore alla regina Tanuḥepa nel pr[ocesso]? Sollevo questa parola nella mia anima: “Nessun male mi capiti!”. Ma l'ho fatto per un'altra bocca (scil. per volere di un altro)».

[1004] *Ibid.* II 28'-29' (Cammarosano 2009: 185, Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

(<sup>28'</sup>) man=wa ANA PAN ABU=YA k[i<sup>2'</sup>] (<sup>29'</sup>) ammel EME **e-eš-ša-an** [ēšta]

«(E dicevo così:) “Magari q[uesta] lingua (scil. calunnia) contro di me [fosse stata] fatta in presenza di mio padre!”».

[1005] KUB 54.1 I 58-60 (NS, Frammento di preghiera, CTH 389; Archi & Klengel 1985: 54, Rieken et al. 2015 [hethiter.net])<sup>689</sup>:

<sup>686</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [743] (v. per le forme non marcate), [770-772] e [780].

<sup>687</sup> Lebrun integra qui *e-eš-ši-eš-kán-zi* e traduce: «S'il s'agit de villes désertes dans lesquelles existe un šinapši, on entreprendra la construction de tels (bâtiments) de la même [manière que l'on continue] d'en [construire] pour elles». Personalmente integrerei piuttosto *ēššanzi* o, eventualmente, *šekkanzi* (cfr. *ibid.* Ro (<sup>35'</sup>) ... n=at šekkanzi maḥḥan): «inizieranno a costruire anche quelli nel modo in cui lo fanno di solito (o 'nel modo che conoscono')». Eviterei in ogni caso una forma in *-ššiške-*, che non compare altrove in questo testo.

<sup>688</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [925], al quale si rimanda per le forme non marcate.

<sup>689</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [773], al quale si rimanda per le forme non marcate.

(58) ... GIM-an=wa=za DINGIR<sup>LIM</sup> DÛ-š<sup>i</sup> (59) kēz<sup>?</sup>=ma=wa=za<sup>690</sup> IŠTU Ì [EG]IR-*anda iškiya* \*ras.\* (60) nu=wa=za DINGIR<sup>LUM</sup>?691 URU[A]rušna *e-eš-ši-iš[- ...]*<sup>692</sup>  
 «Quando *celebri* la divinità, da una parte<sup>?</sup> ungi [di]etro con l'olio e *celebr*[- ...] la divinità<sup>?</sup> di [A]rušna [...].»

[1006] KUB 43.71+ Ro 18'-22' (NS, Frammento di preghiera, CTH 389.2.A; Rieken et al. 2015 [hethiter.net]):

(18') ... *duddu* x[...] (19') [... *iš-š*]*a-at-te-e-ni*<sup>693</sup> nu=[š]maš=kan \*ras.\* LUGAL-i [...] (20') [...]x-*pa anda lē idālu*-x[...] (21') [...] *idālu*n<sup>?</sup> EME-an *lē iš-š*[*a-at-te-ni*] (22') [...] *lē iš-ša-at-te-ni*

«[...] *f*ate<sup>?</sup> [una richiesta di] pietà e per voi al re [...] dentro il male non [...]! Non *f*ate] la lingua [malvagi]a<sup>?</sup>! [...] n]on *fate*!».

[1007] KBo 4.2+ II 54-58 (NS, Rituale dell'augure Ĥuwarlu, CTH 398.A; Bawanypeck 2005: 32, Bawanypeck 2010 [hethiter.net])<sup>694</sup>:

(54) nu=ššan [(MÁŠ.GAL<sup>GIŠ</sup> *lahḫurnu*)zi ...] (55) n=an *arḫa* [(*kuranzi nu PA*)NI ...] (56) *ḫappē*[(š)šar (*paḫḫueni šer* x) ...] (57) n=at *e-eš-*[(š*a-an-zi* n=an) ...] (58) šēr *ti*[(*yanzi GÛB-la*)z ...]

«E un capro sul foglia[me ...], lo tagliano completamente e dava[nti ...]. Le memb[ra] sul fuoco [...], le *trattano* e lo pongono sopra [...]. A sinistr[a ...].»

Forme non marcate:

[1007.a] *Ibid.* I (3) [...]x *kuit kuit uškanzi* [n=at ŠA] IM<sup>HIA</sup> *i-en-zi*: «[...] Qualunque cosa osservano, [la] fanno [di] argilla».

[1007.b] *Ibid.* I (7) [ANŠE-a]nn=a *appuzziyaš i-ya-an-zi*: «Fanno anche un [asin]o di grasso».

[1007.c] *Ibid.* I (19) nu 12 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA *ḫūriyaš* 12<sup>NINDA</sup> *purpuruš DÛ-an-zi*: «Fanno dodici pagnotte *ḫuri-* (e) dodici pani rotondi».

[1007.d] *Ibid.* I (22) [nu U]R.TUR.RA *appuzziyaš i-en-zi*: «Fanno un piccolo [ca]ne di grasso».

[1007.e] *Ibid.* I (41) n=an *pūrpuran* 1<sup>EN</sup> *DÛ-an-zi*: «(Prende la polvere di saponaria, la preme, la appiattisce) e ne fanno un'unica palla».

[1007.f] *Ibid.* I (48) ... nu *wappūwaš* IM *dāi* n=an *pūrpuran* (49) *i-ya-an-zi*: «Prende l'argilla della riva (del fiume) e ne fanno una palla».

[1007.g] *Ibid.* I (56) nu *išnaš pūrpuran i-ya-an-zi*: «Fanno una palla di pasta».

[1007.h] *Ibid.* II (43) *i-e-er* [...]: «(E c[osì dice: "...]) hanno fatto [...]».

[1007.i] *Ibid.* II (71) nu 3 KÁ.GAL<sup>TIM</sup> *DIÛ-an-zi* [...]: «F[anno] tre porte [...]».

[1007.j] *Ibid.* III (35) nu *kiššan memai malali* <sup>GIŠ</sup>[...] (36) *kēdani* U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*ti i-ya-nu-un*: «E dice così: "malali [...] in questo giorno *ho fatto*"».

[1008] KUB 24.9+ I 23-24 (NS, Rituale di Alli di Arzawa, CTH 402.A; Jakob-Rost 1972: 24, Mouton 2013 [hethiter.net]):

<sup>690</sup> Rieken et al. (2015) leggono *ki-x*[...]x-*ma-wa-za*.

<sup>691</sup> Rieken et al. (2015) leggono *nu-wa-za-an* x.

<sup>692</sup> Archi & Klengel (1985: 54), seguiti da Rieken et al. (2015), integrano *e-eš-ši-iš[-ke- ...]*.

<sup>693</sup> Così integrano Rieken et al. (2015), ma, considerando la presenza di *duddu*, mi chiedo se non sia meglio [*ḫal-zi iš-š*]*a-at-te-e-ni* (cfr. per esempio i passi [534-536] *supra*).

<sup>694</sup> Il dupl. KBo 9.126 II<sup>?</sup> 12' (NS, CTH 398.B) riporta la forma *e-eš-ša-aš-ša-an-zi*, certamente un errore da correggere in *e-eš-ša<<-aš-ša>>-an-zi*.

(23) ... *uwatten=wa iš-šu-u-en=wa kue nu=wa=naš=a[t]* (24) [EGIR]-*pa pešten*  
 «([E] la vecchia dice alle statuette:) “Venite! Ciò che *facevamo*, [ri]datecel[o]!”».

[1009] *Ibid.* III 19'-20' (Jakob-Rost 1972: 42-44):

(19') *nu memai kuiēs kuiē[(š al)wa]nzata [(e-eš-še-er)]*<sup>695</sup> (20') *kinun=at i-e-er n=at kāša*  
*peran=ti [(aranta)]*

«E dice: “Chiunque siano coloro che *facevano* la fa[tt]ura, ora li *hanno trattati*. In questo momento essi stanno davanti a te”».

Forme non marcate:

[1009.a] *Ibid.* I (22) [nu] 2 <sup>DUG</sup>NAKDAMMA QĀTAMMA *i-ya-zi*: «[E] tratta allo stesso modo i due coperchi».

[1009.b] *Ibid.* I (37) [EGIR-a]nda=ma ŠA SÍG SA<sub>5</sub> kāpinan QĀTAMMA *[i-ya-zi]*: «[Po]i [tratta] allo stesso modo un filo di lana rossa».

[1009.c] *Ibid.* I (41) [EGIR-and]a=ma SÍG SIG<sub>7</sub>.SIG<sub>7</sub> kāpinan QĀTAMMA *i-ya-zi*: «[Po]i tratta allo stesso modo un filo di lana giallo-verde».

[1009.d] *Ibid.* I (45) [EGIR-a]nda=ma SÍG antarantan kāpinan QĀTAMMA *i-ya-zi*: «[Po]i tratta allo stesso modo un filo di lana blu».

[1009.e] *Ibid.* I (45) [EGI(R)-an]da=ma SÍG BABBAR kāpinan QĀTAMMA *i-ya-zi*: «[Po]i tratta allo stesso modo un filo di lana bianca».

[1009.f] *Ibid.* II (11') ... *naššu=wa=an AN[(A P)ANI DINGIR<sup>MEŠ</sup>]* (12') *kuiški idalu i-e-et našma=an ANA PANI DUMU.LÚ.U<sub>19</sub>.L[(U)<sup>MEŠ</sup> (kuiški)]* (13') *ḪUL-lu i-e-et*: «Sia che qualcuno gli *abbia fatto* del male davanti a[gli dei], o che qualcuno gli *abbia fatto* del male davanti agli uomin[i], (ora questa lana bianca prenda (il male) da tu[te] le sue membra!)».

[1010] KBo 43.52+ IV 21 (NS, Rituale di evocazione per le divinità del paese nemico, CTH 423.B; Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

(21) ... <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *kiššan e-eš-šu-wa-an dāi*

«([E] dic)e [di ...] così le viscere come [c]ontroprova) (e) Sua Maestà comincia ad *agire* così».

Forme non marcate di CTH 423.B:

[1010.a] *Ibid.* IV (15) ... *ešuwar=ši* (16) *ŪL āra i-ya-ši*: «Renderai illecita la sua esistenza».

[1010.b] *Ibid.* IV (23) ... *nu mān DINGIR<sup>MEŠ</sup> kūn memian kiššan i-ya-u-a[n-zi]* (24) *malān ḫarteni*: «Se voi, divinità, avete stabilito di *trattare* in questo modo questa faccenda, ...».

[1010.c] *Ibid.* IV (28) *ešuwar=ši ŪL āra i-ya-ši*: «Renderai illecita la sua esistenza».

[1010.d] *Ibid.* IV (2') [... -z]a *DŪ-zi*: «[...] *fa*».

Ulteriori forme non marcate dal dupl. CTH 423.A:

[1010.e] *Ibid.* II (6) ... *nu 9 KASKAL<sup>MEŠ</sup> (7) ŠA Ì.DÙG.GA 9 KASKAL<sup>MEŠ</sup> ŠA LĀL (8) 9 KASKAL<sup>MEŠ</sup> ŠA BA.BA.Z[A i-ya]-zi*: «E [f]a nove strade di olio fino, nove strade di miele (e) nove strade di pappa d'orz[o]».

[1010.f] *Ibid.* III (13') ... *nu=mu<sup>D</sup>U EN=YA (14') ZI-[(aš)]<sup>r</sup> i-ya-du*: «(Ho invocato il dio della tempesta, mio signore,) e il dio della tempesta, mio signore, *esaudisca* il mio desiderio!».

<sup>695</sup> Integrato sulla base del dupl. KBo 52.26+ III 15' (NS, CTH 402.C).

[1011] Bo 3385 I 4'-5' (NS, Rituale per la divinità solare della terra, CTH 448.4.1.a.F; Taracha 2000: 32, Fuscagni 2007: 33):

(4') [(x) ... *apē*]l ŠUTUM [peran] (5') [(ti)anzi ...]x *mahḥan* 'e'-*eš-še-er*  
«[... il su]o clan si di[spone davanti ...] come *facevano*».

[1012] KUB 30.27 Vo 1-3 (NS, Tavoleta riassuntiva del rituale funerario, CTH 451; Görke 2015 [hethiter.net]):

(1) [kuit=w]a=šši *kuit e-eš-šu-u-e-ni* (2) [nu=war=a]t=ši *āra ēšdu* (3) [...]=*kan* 8 UDU  
*akkantaš ZI-ni BAL-t[i]*  
«[“Qualun]que cosa *facciamo* per lui, [c]iò per lui sia giusto!”. [...] Otto pecore offr[e]  
all'anima del defunto».

[1013] KUB 39.52+ IV 7' (NS, Frammento di rituale di purificazione, CTH 456.1.A):

(7') [... -]ni *e-eš-ša-i*  
«[...] *fa*».

[1014] KBo 52.37 I 2' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1401):

(2') SISKUR *e-eš-ša-a- ...*  
«*Celebr*[a- ...] il rituale [...]».

[1015] VSNF 12.66 Vo 8'-11' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.2111; Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 53):

(8') [... t]uk *kuit DINGIR<sup>LAM</sup>* (9') [...] *ŪL kikkištari QĀTAMMA* (10') [... *e-eš*]-'šā'-*i*  
*kinun=a ANA DINGIR<sup>LIM</sup> EN.SISKUR* (11') [...]x x x-*an ḥarzi*  
«[...] poiché [t]u la divinità [...] non diventa, così [... *fa*, ma ora per la divinità il  
signore del rituale [...] ha ...-to».

[1016] IBoT 3.148 I 69 (NS, Rituale di evocazione per Teššub, Ḥepat e Šarruma, CTH 485.1;  
Haas & Wilhelm 1974: 216):

(69) [...]x x x[...](-)*eš-ša-an-zi*  
«[...] *fanno*».

[1017] KBo 20.75 Vo 13' (NS, Frammento di rituale (festivo) da Kizzuwatna, CTH 500.77; de  
Roos 2007: 144):

(13') [... -z]i *kišan e-eš-šu-u-wa-an tehḥi*  
«[...] così inizio a *fare*».

Forme non marcate:

[1017.a] *Ibid.* Vo (5') [P]elwaniya É DINGIR<sup>LIM</sup> *arḥayan DÛ-mi*: «Per [L]elwani *farò* un tempio a  
parte».

[1017.b] *Ibid.* Vo (9') ... nu <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *kē INIM<sup>MES</sup> DÛ-zi*: «Allora Sua Maestà *farà* queste cose».

[1018] KBo 13.251(+) Vo<sup>?</sup> 7'-8' (NS, Elenco di stele (<sup>NA4</sup>ZI.KIN), CTH 511.5):

(7') [... AN]A EZEN<sub>4</sub> *DĪŠI* 1 UDU [...] (8') [...]x-*papaḥa* 'e-*eš*'-š[*a-an-zi*]  
«[...] pe[r] la festa di primavera una pecora [...] ... *celeb*[*rano*?]».

[1019] IBoT 2.131 Ro 7'-9' (NH/NS, Culto di Pirwa: inventario, CTH 518.1.A; Imparati 1990: 168)<sup>696</sup>:

(<sup>7</sup>) [k]inun=*šamaš* <sup>1</sup>*Pallannaš* <sup>1</sup>*Arma-LÚ* <sup>1</sup>*Šaliyan*[u- ...] (<sup>8</sup>) ŠA GIŠ <sup>D</sup>INANNA GAL *e-eš-še-er nu ŪL peškanz[i]* (<sup>9</sup>) *kuit=wa ABI* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> [LU]GAL-*izziyatta \*ras.\* nu ŪL SUM-a[nzi]*

«[O]ra per loro Pallanna, Armaziti, Saliyanu[-...] del grande “legno di Inanna” facevano e non stanno offrend[o], (dicendo): “Da quando il padre di Sua Maestà è diventato [r]e, non si off[re]”».

[1020] KUB 48.113 I 5' (NH/NS, Inventario di un santuario sotto Tuthaliya IV, CTH 525.13):

(<sup>5</sup>) ŠA LUGAL É.GAL *Kargamiš e-eš-š[a- ...]*

«Del re del palazzo di Kakemiš *fa*[- ...]».

[1021] *Ibid.* I 8':

(<sup>8</sup>) DUMU <sup>1</sup>*Dada-Aššur e-eš-š[a- ...]*

«Figlio di Dada-Aššur *fa*[- ...]».

[1022] KUB 38.29 Ro 15' (NS, Frammento con la descrizione di statue delle divinità e di vari oggetti, CTH 522):

(<sup>15</sup>) [...]*x e-eš-š[an]-[zi ...]*

«[...] *fann*[o ...]».

[1023] IBoT 4.144 col. sinistra 2'-3' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Groddek 2007a: 110):

(<sup>2</sup>) [...] SANGA-š=*a* <sup>D</sup>*Muta-x*[...] (<sup>3</sup>) [... -z]*i e-eš-š[an]-[... -]aš?* (<sup>4</sup>) [...] *šuppayaš x-x-wa* (<sup>5</sup>) [...] *UPN* <sup>I</sup>ZÌ.DA 1 NINDA.GUR<sub>4</sub>.RA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> GU<sub>4</sub> (<sup>6</sup>) [...] *x-ullanza* (<sup>7</sup>) [...] *x-iš* GEŠTIN (<sup>8</sup>) [...] *x peškanzi*

«[...] e il sacerdote per il dio Muta[-...] *celebr*[-...] <sup>2697</sup> [...] della carne ... [...] “pugn[i]” di farina, una pagnotta giornaliera, (un) bue [...] ... [...] vino [...] offrono».

[1024] KBo 45.183 3'-4' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Roszkowska-Mutschler 2005: 233):

(<sup>3</sup>) [...] 1 <sup>DUG</sup>KA.GAG 1 [...] (<sup>4</sup>) [... -t]*i<sup>2</sup> e-eš-š[an-zi<sup>2</sup>]*

«[...] un recipiente KA.GAG, un [...] *prepar*[ano<sup>2</sup>]».

[1025] KBo 58.65 3''-4'' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Groddek 2012b: 42):

(<sup>3''</sup>) [... <sup>LÚ.M</sup>ESM[<sup>ÁŠ</sup>.GA]L 2 PA. ZÌ.D[A ...] (<sup>4''</sup>) [...] *x-alliuš e-eš-š[a-an-zi ...]*

«[...] i ca]p[ra]i due *parīsu* di farin[a ...] ... *prepa*[rano ...]».

<sup>696</sup> Dallo stesso testo proviene anche l'esempio [851], al quale si rimanda per le forme non marcate.

<sup>697</sup> Non è molto chiaro cosa ci sia qui: stando all'autografia, la tavoletta è danneggiata in corrispondenza del segno AN e lo spazio è sufficiente per un solo altro segno, dopo il quale si vede un piccolo cuneo orizzontale. La foto della tavoletta non è purtroppo disponibile.

[1026] KBo 49.152 1'-4' (NS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Groddek 2013: 93):

(<sup>1'</sup>) [...]x 1 UDU 1 BÁN [...] (<sup>2'</sup>) [...] <sup>NA<sub>4</sub></sup>ZI.KIN [...] (<sup>3'</sup>) [... DU]G KAŠ ANA [...] (<sup>4'</sup>) [... -š]a<sup>2</sup> e-eš[-ša-<sup>2</sup> ...]

«[...] una pecora, un *sūtu* [di ...] stele [... un va]so di birra per [...] *pre[par- ...]*».

[1027] KUB 8.24 + KUB 43.2+ II 1'-4' (NS, Presagi delle stelle, CTH 535; Riemschneider 2004: 144)<sup>698</sup>:

(dupl.) [*takku=kan nepiši ištarn(a GAL-iš MUL-)aš talukišzi*] (<sup>1'</sup>) [*nu arḥ(a šakku)riyatari kūr[ur zinnat(tari)<sup>2</sup>*] (<sup>2'</sup>) [(*apedani*) KUR-*e<sup>2</sup>*] *takšul kišari MU-anni=ma* (<sup>3'</sup>) [... (*e-eš-š*)]*a-an-zi nu* KUR-*eanza ŠA* KILAM (<sup>4'</sup>) [... -š]et *ēzzazzi*

«[Se in mezz]o [al cielo] una stell[a] grande diventa lunga [e] diventa piatta<sup>2</sup>/cade<sup>2</sup>, l'ostil[ità fini]rà<sup>2</sup>, in quel [paese<sup>2</sup>] ci sarà la pace, in (quell<sup>2</sup>)anno *faranno* [...] e il paese mangerà il [s]uo [...] del mercato».

[1028] *Ibid.* II 14'-18' (Riemschneider 2004: 144-145)<sup>699</sup>:

(<sup>14'</sup>) [*takku=kan nepiši ištarna GAL-iš MUL* (<sup>15'</sup>) [*talukēšzi na*]*mma=aš arḥa šakuriya[t]ari* (<sup>16'</sup>) [...]x-yaz *arḥa paizzi* (<sup>17'</sup>) [... *e-e*]*š-ša-an-zi nu* KUR-*anza* (<sup>18'</sup>) [...] *aušzi*

«[Se in m]ezzo [al cielo] una stella grande [diventa lunga e p]oi diventa piatta<sup>2</sup>/cade<sup>2</sup>, da [...] andrà via, [...] *fa*]ranno e il paese vedrà [...]».

[1029] KBo 14.21 II 66'-67' (NH/NS, Oracolo sul culto di Pirwa, CTH 565; Imparati 1990: 183, van den Hout 1995: 155)<sup>700</sup>:

(<sup>66'</sup>) <sup>H</sup>*Hattuša-LAMMA-ašš=a ŪL* <sup>i'</sup>*-[ya-at]* (<sup>67'</sup>) *ammuqq=a=wa ŪL e-eš-ša-aḥ-ḥu-un*

«(Riguardo al fatto che è stata stabilita una mancanza, abbiamo inter[rogato] il sacerdote (ed) egli (ha parlato) così: “Poiché proprio in quell'anno [...] era andato via dalla città, [...] *Hattuša-LAMMA* non *ha c[elebrato]* e anche io non *celebravo*. (Controlleranno il mese e per quan[te volte le feste<sup>2</sup>] sono state tagliate, daranno le offerte di quel mes[e] e inoltre [pagheranno] un'ammenda co[n pane (e) birra<sup>2</sup>])».

[1030] *Ibid.* III 55-57:

(<sup>55</sup>) *kī [k]uit [d]ā[l]iy[a]uwar SIxSÁ-at nu* <sup>LÚ</sup>SAN[GA] (<sup>56</sup>) *punušš[uen U]MMA ŠŪMA KIRI<sub>6</sub> DINGIR<sup>LIM</sup>=wa* [...] (<sup>57</sup>) *e-eš-ša[-an-zi<sup>2</sup> ...]*

«Riguardo al fatto [c]he è stata stabilita una mancanza, abbiamo interrog[ato] il sacerdote (ed) egli (ha parlato) così: “la divinità del giardino [...] *celebrav[ano<sup>2</sup>]*”».

[1031] KUB 22.70 Ro 12-15 (NH/NS, Oracolo sul culto della divinità di Arušna, CTH 566; Ünal 1978: 56-58, Mouton 2007: 173):

<sup>698</sup> Dupl. KBo 34.127 II 10 (NS, CTH 535): <sup>i'</sup>*e'-eš-ša-an-zi*.

<sup>699</sup> Dupl. KBo 34.123 II 18' (MS<sup>2</sup>, CTH 535): [... -a]n-<sup>i'</sup>*zi*.

<sup>700</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [753-760], ai quali si rimanda per le forme non marcate.

(12) ... MUNUS.LUGAL=*wa=za* KILĪLU KÙ.SIG<sub>17</sub> (13) INA <sup>É.NA<sub>4</sub></sup> *ḥekur* D<sup>L</sup>LAMMA *e-eš-še<sub>20</sub>-eš-ta* *nu=war=at* ANA [MUNUS.L]JUGAL DINGIR<sup>LIM</sup> URU *Arušna* Û-az IR-ta MUNUS.LUGAL=*ma=war=at* (14) ÛL *pešta* *nu=war=at* INA É LÚŠÀ.TAM *katta dāiš[t]a* MUNUS.LUGAL=*ma=wa* ANA DINGIR<sup>LIM</sup> URU *Arušna* 2 GILIM<sup>!</sup> KÙ.BABBAR (15) *tamāi pedi=šši e-eš-še<sub>20</sub>-eš-ta*

«La regina *ha fatto* un diadema d'oro nel santuario *ḥekur* della divinità tutelare. La divinità di Arušna l'ha chiesto in sogno alla [regi]na, ma la regina non l'ha offerto. L'ha mes[s]o nella casa del tesoriere e la regina *ha fatto* al suo posto due altri diademi d'argento per la divinità di Arušna».

[1032] *Ibid.* Ro 22-23 (Ünal 1978: 60, Mouton 2007: 173-174):

(22) ... 2 GILIM KÙ.SIG<sub>17</sub>=*ma=wa* *kue maldešnaš* MUNUS.LUGAL ANA DINGIR<sup>LIM</sup> *e-eš-še<sub>20</sub>-eš-ta* 1<sup>EN</sup> GILIM KÙ.SIG<sub>17</sub> (23) *uemir*

«Ma (de)i due diademi d'oro che la regina *aveva fatto* per la divinità come offerta votiva, hanno trovato un solo diadema d'oro».

Forme non marcate:

[1032.a] *Ibid.* Ro (62) ... *nu mān* ANA DINGIR<sup>LIM</sup> (63) *apāt kuitki* TUKU.TUKU-az DÛ-at *nu* SU<sup>MEŠ</sup> NU.SIG<sub>5</sub>-*du*: «(Quanto alla suddetta questione, il fatto che la regina ha scritto a Sua Maestà (riguardo a)gli uomini che sono stati picchiati e Sua Maestà ha riconosciuto la questione (che aveva) davanti e ha detto così: “Non dirmi nulla!” e tacque a riguardo,) se quella cosa è *divenuta* motivo di ira per la divinità, allora le viscere siano sfavorevoli!».

[1032.b] *Ibid.* Ro (68) ... *nu mān* MUNUS.LUGAL *kuitki* EME-an EGIR-*anda i-ya-at* *nu kiššan IQBI*: «E se in seguito la regina *ha parlato* (lett. ‘ha fatto la lingua’) in qualche modo e ha detto così: (“Io ho parlato e non mi hanno ascoltato e non glielo hanno dato”))».

[1032.c] *Ibid.* Ro (83) ... UNŪTE<sup>MEŠ</sup>=*wa* *kueqa tepauwa* DUMU.MUNUS GAL ANA UNŪTE<sup>MEŠ</sup> *menahḥanda i-ya-at*: «(Ubaziti diceva così alla regina:) “La figlia grande *ha sostituito* (lett. ha fatto a fronte di) alcuni strumenti – pochi – agli strumenti (originali) (e li ha mandati alla divinità di Arušna)”».

[1032.d] *Ibid.* Vo (67) ... MUNUS *Ḥepamuwaš kuit zinnāi* *nu QĀTAMMA DÛ-an-zi*: «Poiché *Ḥepamuwa* porta a termine (la questione di Pattiya), *agiranno* allo stesso modo».

[1033] VSNF 12.27 IV<sup>2</sup> 5' (NH/NS, Oracolo sulla celebrazione di diverse feste, CTH 568; Groddek, Hagenbuchner & Hoffmann 2002: 53)<sup>701</sup>:

(5') [... *k*]uin *e-eš-ša-an-zi*  
«[...] *c*]he *celebrano*».

[1034] KUB 34.48+ II 3'-6' (NH/NS, Oracolo sulla celebrazione di diverse feste, CTH 568.B)<sup>702</sup>:

(3') LÚ.MEŠ *u-x[(-x-ya-x) ... (LUGAL ku)i(n)]* (4') *e-eš-ša-i*<sup>703</sup> [...] (5') *i-ya-zi* [...] (6') *i-ya-an-zi* [...] *i*  
«Gli uomini [...] che il re] *celebra* [...] *celebra* [...] *celebran*[o ...]».

<sup>701</sup> Per le forme non marcate del testo cfr. gli esempi [861-867].

<sup>702</sup> Dupl. KUB 49.86 col. destra 1'-2' (NS, CTH 568.N): *e-eš[- ...]*.

<sup>703</sup> Da qui in poi il testo è difficile da ricostruire. Il dupl. KUB 49.86 col. destra riporta (3') 3 UDU 30 NINDA 1 DUGKA.G[AG ...] (4') DUTU<sup>Š</sup>=*za* *kuwapi x[...]* (5') DÛ-*zi* DÛ-*zi*=*ma=x[...]* (6') ÛL=*an=kan ḥappu[- ...]*.



[1035] KBo 13.73 4' (NS, Oracolo delle viscere (SU), CTH 570):

<sup>(4')</sup> [... SI]SKUR<sup>HIA</sup> **iš-ša-ah-hu-un**

«[...] *Celebravo* [i ri]tuali».

[1036] KUB 18.20(+) Ro<sup>7</sup> 7-10 (NS, Oracolo delle viscere (SU), CTH 570):

<sup>(7)</sup> *kī kuit* NU.SIG<sub>5</sub>-*ta ŠÀ* <sup>HUR.SAG</sup>KÙ.GA=*kan kui*[t ...] <sup>(8)</sup> ANA DINGIR<sup>LIM</sup> NA<sub>4</sub>ZI.KIN  
*kue* <sup>GIŠ</sup>BURĀŠI *katt*[a ...] <sup>(9)</sup> *kuit arḥa e-eš-ša-an AŠRI*<sup>HIA</sup> DINGIR<sup>LIM</sup>=*ya kui*[t ...] <sup>(10)</sup>  
*terippan*

«Riguardo al fatto che (il responso) è stato sfavorevole, poich[é] dentro al monte KÙ.GA [...] per la divinità le stele che sott[o] al ginepro [...] ciò che è *stato fatto* completamente e i luoghi della divinità ch[e ...] sono stati arati, ...».

[1037] KBo 41.167 col. sinistra 3' (NS, Oracolo delle sorti (KIN), CTH 572):

<sup>(3')</sup> [...]x-*aš e-eš-ša-an*<sup>7</sup>-*za*

«[...] *fatto*».

Forme non marcate:

[1037.a] *Ibid.* col. sinistra <sup>(5')</sup> [...]x-*yašeššar DÛ-an-zi*: «[...] *fanno* ...».

[1038] KUB 22.40+ II 9' (NS, Oracolo combinato, I. ŠU, KIN e MUŠEN, CTH 577; Lamante 2009: 302):

<sup>(9')</sup> [... a]nnalla *iwar e-eš-šu-u-wa-an tienun*

«[...] iniziavi *a fare* come (si faceva) [a]nticamente».

[1039] KUB 49.41(+) I 10'-11' (NS, Oracolo combinato, I. ŠU, KIN e MUŠEN, CTH 577):

<sup>(10')</sup> *eni kuit uttar SIxSÁ-at UN*<sup>MEŠ</sup>=*ma=kan* [...] <sup>(11')</sup> *nu EME e-eš-ša-an-zi*

«(Riguardo al)la suddetta questione che è stata determinata, gli uomini [...] e *fanno* la lingua».

[1040] KUB 55.1 II 6' (NH/NS, Lettera oracolare, CTH 581.?.; Groddek 2002b: 2, Lamante 2009: 345)<sup>704</sup>:

<sup>(6')</sup> [...]x *ŪL e-eš-ša-[an-zi]*

«[...] non *celebr*[ano]».

[1041] *Ibid.* IV 3-4 (Groddek 2002b: 4, Lamante 2009: 346):

<sup>(3)</sup> *IŠTU É* <sup>1</sup>*Kenza-A.A ŠA É.GAL na*[- ...] <sup>(4)</sup> *ŪL e-eš-ša-an-zi*

«(Per Anzili non c'è un tempio [...] esso è stato grattato via [...]) dalla casa di Kenzamuwa del palazzo [...] non *celebrano*».

[1042] KUB 49.97 6'-11' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

<sup>704</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [737], [761], [762], [870] e [871].

(<sup>6</sup>) *lukkatti=ma=wa=kan* <sup>1</sup>Anuwa[nzaš ...] (<sup>7</sup>) *nu=wa* <sup>1</sup>Anuwanzaš :manzar[i dāš<sup>?</sup>] (<sup>8</sup>)  
*n=at=kan šaštaš É.ŠÀ-n[i pedas<sup>?</sup>]*<sup>705</sup> (<sup>9</sup>) [*k*]uit **e-eš-šir** nu=kan AN[A<sup>?</sup> ...] (<sup>10</sup>) [...]x-  
*pattin* <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI(-)x[...] (<sup>11</sup>) [...]x-za *arišket*  
 «Il giorno seguente Anuwa[nza ...] e Anuwanza [prese<sup>?</sup>] un *manzar[i]* e lo [portò<sup>?</sup>] nella  
 camer[a] da letto. [Ciò] che *faceva*, a<sup>?</sup> [...] ... la vecchia [...] consultava l'oracolo».

[1043] KUB 57.68 Vo 9'-13' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

(<sup>9</sup>) [... -a]nna <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>Nerik <sup>D</sup>[...] (<sup>10</sup>) [...] <sup>D</sup>ALLATUM DINGIR<sup>MEŠ</sup> LÚ<sup>MEŠ</sup>  
 MUNUS<sup>M</sup>[<sup>EŠ</sup> ...] (<sup>11</sup>) [...]x MU-ti *mēni kišan e-eš-š[ā-an-zi]* (<sup>12</sup>) [...]x-za *appanzi n=aš*  
 KASKAL-za SUD-anz[i] (<sup>13</sup>) [...] *appan kišan* <sup>r</sup>**e-eš-š[a-an-zi]**  
 «[...] ... il dio della tempesta di Nerik, il dio [...], Allatum, le divinità maschili (e)  
 femminil[i ...] nel corso dell'anno così *cel[ebrano]*. ... prendono e li invocan[o] dalla  
 strada [...] di nuovo così *celeb[rano]*».

[1044] KUB 52.42 4' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

(<sup>4</sup>) [... DINGIR<sup>L</sup>]<sup>UM?</sup> TUKU.TUKU-za **e-eš-ša-ti** [...]  
 «[...] la divini]tà adirata *celebri* [...]».

[1045] KUB 52.97 1'-3' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

(<sup>1</sup>) [...] ŠÀ É DINGIR<sup>LIM</sup> TUKU-atti x[...] (<sup>2</sup>) [...] É.GAL *huḫḫaš INA* x[...] (<sup>3</sup>) [...] **e-eš-ša-an-zi**  
 «[...] all'interno del tempio per l'ira [...] il palazzo degli antenati nel [...] *celebrano*».

Forme non marcate:

[1045.a] *Ibid.* (<sup>8</sup>) [...]x DÛ-an-zi [...]: «[...] *fanno* [...]».

[1046] KBo 53.115 4' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

(<sup>4</sup>) [...] *apā[š]* <sup>r</sup>**e-eš-ša-ú**  
 «[...] quell[o] *faccia!*».

[1047] KBo 9.150(+) 6'-7' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

(<sup>6</sup>) [...] <sup>r</sup>**e-eš-ša-an-zi** <sup>DUTU</sup><sup>ŠI</sup>=ma (<sup>7</sup>) [...]x KLIMIN nu SU<sup>MEŠ</sup> *puramima SIG<sub>5</sub>-ru*  
 «[...] *fanno*, ma Sua Maestà [...] *idem*, allora le viscere *puramima-* siano favorevoli!».

Forme non marcate:

[1047.a] *Ibid.* (<sup>3</sup>) [... -]atna=ma DÛ-mi: «[...] ... *faccio*».

[1048] KUB 49.99 III 1'-3' (NH/NS, Frammento di oracolo, CTH 582):

(<sup>1</sup>) [...]x HUL-u-x[...] (<sup>2</sup>) [...] **e-eš-š[a-** ...] / (<sup>3</sup>) [...] **e'-eš-ša-**[...]  
 «[...] male [...] *fa[- ...]*. [...] *fa[- ...]*».

<sup>705</sup> Per le integrazioni cfr. CHD L-N: 179.

[1049] KUB 15.21(+) 9'-11' (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 181)<sup>706</sup>:

(9') [... *k*ēdani=*pat* INIM-*ni* *šer* LÚKÚR=*za* *taraḥmi* (10') [...]*x* ALAM DINGIR<sup>LIM</sup>=*ya*=*kan* SIG<sub>5</sub> EGIR-*an* DÙ-mi (11') [... *pu*]nušmi *n*=*ašta* QĀTAMMA *e-eš-ša-an-zi*

«[...] Riguardo a [q]uesta stessa questione, sconfiggerò il nemico? [...] e *riparerò* la statua della divinità?<sup>707</sup> [...] in]vestigherò e *si agirà* di conseguenza».

Forme non marcate:

[1049.a] *Ibid.* (1') ... *mān*=*mu* D<sup>I</sup>I[Š<sup>T</sup>AR ...] (2') [...] *-ir* DÙ-mi: «(Ri)guardo a [questa] stessa questione, se per me I[štar ...], *farò* [...] ((e) istituirò delle feste)».

[1049.b] *Ibid.* (4') ... *mān*=*za* LÚKÚR [*taraḥmi nu*=*tta*] (5') [ALAM<sup>HL</sup>]<sup>A-TIM</sup> DÙ-mi: «Se [vincerò] il nemico, [allora per te] *farò* [delle statu]e».

[1049.c] *Ibid.* (12') ... LÚKÚR=*za* *taraḥmi* (13') [ALAM DINGIR<sup>LIM</sup>] DÙ-mi: «Sconfiggerò il nemico? *Farò* [una statua della divinità]».

[1049.d] *Ibid.* (16') [... ALAM DINGIR]<sup>LIM</sup> SIG<sub>5</sub> DÙ-mi: «[...] *Riparerò* [la statua della divinità]».

[1050] KUB 48.123 IV 21-22 (NH/NS, Frammento di sogno o voto, CTH 590; de Roos 2007: 219, Mouton 2007: 290):

(21) [...]*x* *e*'-*eš*-'*ša*'-*aḥ-ḥi* (22) [... DÙ]-*mi*

«[...] *faccio* [...] *fac*]cio».

Forme non marcate:

[1050.a] *Ibid.* I (11') [... KI.]LÁ.BI NU.GÁL DÙ-mi: «*Farò* [...] di [p]eso non specificato».

[1050.b] *Ibid.* I (18') [*nu* ANA DINGIR<sup>LIM</sup>] 1 D<sup>I</sup>IŠ<sup>T</sup>AR KÙ.BABBAR 1 MA.NA 1 D<sup>I</sup>IŠ<sup>T</sup>AR KÙ.SIG<sub>17</sub> 20 GÍN DÙ-*m*[*i*]: «[E per la divinità] *far*[ò] un'(immagine di) Ištar d'argento di una mina (e) un'(immagine di) Ištar d'oro di venti sicli».

[1050.c] *Ibid.* III (11) *nu* ALAM<sup>I</sup>Urḥi-D<sup>I</sup>U-*u*[*p* ...] (12) DÙ-an-te-eš kinuna=*y*[*a* ...] (13) ŠA KÙ.BABBAR DÙ-mi: «E una statua di Urḥi-Teššu[b ...] *fatte*, e ora [...] *farò* [...] d'argento».

[1050.d] *Ibid.* IV (28) [... -*r*]a KILÁ.BI N[U.GÁL DÙ-m]i: «[*Far*]ò [...] di peso no[n specificato]».

[1051] KBo 49.44 11'-15' (NS, Frammento di festa che menziona le donne *ḥazgarai*-, CTH 651; Groddek 2013: 30):

(11') [...] TU<sub>7</sub><sup>HLA</sup> *e-eš-ša-an-zi* (12') [...] -]randa=*ma*=ššan EGIR-*pa* (13') [ANA] ZAG.GAR.RA *tianzi* UZU NÍG.GIG<sup>H</sup>[(<sup>LA</sup>=*ma*)] (14') [(*zanu*)]anzi *nu* NINDA<sup>A</sup>*ḥarazuta* (15') [(*i-ya-an-z*)]i

«[...] *Preparano* gli stufati, ma [...] ... ripongono [sull']altare. Cuociono i fegati e *preparano* i pezzi di pane».

[1052] KBo 43.115 IV 3' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.356):

(3') [... EZE]N<sub>4</sub><sup>HLA</sup> *e-eš-še-eš-ta*

«[...] *fes*]te *celebrava*».

<sup>706</sup> Appartiene forse alla stessa tavoletta anche il frammento KUB 15.14 (cfr. l'esempio [873]).

<sup>707</sup> Oppure: «farò nuovamente una buona statua della divinità?».

[1053] KUB 54.90(+) col. destra 2'-5' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1839; Hazenbos 2003: 122-123):

(2') 2 D<sup>U</sup>H<sup>[L.A]</sup> [...] (3') *e-eš-šer* x[...] (4') *e-eš-šu-u-wa-a[n(-)]* [...] (5') NINDA.KAŠ *šar* [...]

«Due divinità della tempes[ta ...] *celebravano* [...] *celebrar[e ...]* pane di birra [...]».

Forme non marcate:

[1053.a] *Ibid.* col. destra (9') D<sup>x</sup>-šalti[n?] [...] (10') *DÙ-an-zi* x[...]: «Il dio x-šalti [...] *celebrano* [...]».

[1054] KUB 56.51 I 4-6 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1939):

(4) *mān ANA* D<sup>LAMMA</sup> *hūwapraš EZEN<sub>4</sub> parkuin* [...] (5) 2 UDU 1 PA. ZÌ.DA DUR<sub>5</sub> 2 PA. ZÌ.DA ḪÁD.DU.A 2 D<sup>UG</sup>KA.GAG.A URU<sup>U</sup>La-x-x-za (6) [a]ppanza *ēšta e-eš-ša-an-zi*

«Quando per la divinità tutelare dell'edificio *hūwapra-* la festa pura [...], due pecore, un *parīsu* di farina umida, due *parīsu* di farina secca, due recipienti KA.GAG.A dalla città di La-... erano [p]resi; *celebrano*».

[1055] *Ibid.* I 15-22:

(15) GIM-an=ma URU<sup>U</sup>Huppa EZEN<sub>4</sub><sup>NU</sup> *handanz[i ...]*x KASKAL<sup>NI</sup> 30 NINDA<sup>HL.A</sup> UPNI (16) 3 DUG KAŠ *t=an=kan ANA* TÚL<sup>L</sup>Kaštama [peš]kanzi? (17) UZU<sup>U</sup>šuppa *hūešu zeyandaza tianzi* x<sup>HL.A</sup>=kan ŠA D<sup>LAMMA</sup> x (18) *waganna aššanuanzi n=at=kan gurda* UGU *pānzi* (19) *nu ŠA DINGIR<sup>LIM</sup> kuiēš BIBR<sup>HL.A</sup> KÙ.BABBAR KÙ.SIG<sub>17</sub> waḫanza e-eš-ša[-an-zi?]*<sup>708</sup> (20) *t=aš INA* URU<sup>U</sup>Huppa *pēdanzi* 5 UDU 3 PA. ZÌ.DA DUR<sub>5</sub> 2 PA. ZÌ.[DA ḪÁD.DU.A] (21) 6 D<sup>UG</sup>KA.GAG.A A.ŠÀ A.GÀR D<sup>U</sup>Kantipuitti *kuiš anniške[zzi]* (22) *nu kūn EZEN<sub>4</sub> apāš DÙ-zi*

«Ma quando (nella) città di Huppa preparan[o] la festa [...] sulla strada trenta pani di un “pugno” (e) tre vasi di birra e lo [offr]ono? alla fonte Kaštama, mettono la carne cruda separata da quella cotta, i ... della divinità tutelare ... finiscono di mordere. Salgono alla cittadella e i rhyton d'argento (e) d'oro della divinità che (sono) girati, (li) tratta[no?] (oppure che erano girati, v. nota) e li portano a Huppa. Colui che tratta cinque pecore, tre *parīsu* di farina umida, due *parīsu* di far[ina secca], sei recipienti KA.GAG.A, il campo (e) il prato di Kantipuitti, quello *celebra* questa festa».

[1056] IBoT 3.47 col. destra 1'-5' (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.2029; Haas 1970: 307):

(1') [LÚ<sup>M</sup>]<sup>EŠ</sup> URU<sup>U</sup>N[erik ...] (2') *e-eš-ša-an-zi* [...] (3') *ḫarpaš* UZU<sup>U</sup>T[U<sub>7</sub> ...] (4') LÚ<sup>MEŠ</sup> URU<sup>U</sup>Ner[ik ...] (5') *zanuwanz[i ...]*

«[gli uomini]ni di N[erik ...] *fann[o ...]* un mucchio, zup[pa] di carne [...] gli uomini di Ner[ik ...] cuocion[o ...]».

[1057] KUB 24.7 I 24-30 (NS, Inno a Ištar, CTH 717; Güterbock 1983: 156):

<sup>708</sup> Si potrebbe anche leggere – e forse è preferibile – *waḫanza e-eš-ta*<sup>1</sup>.

(24) ... *nu=kan* <sup>D</sup>GAŠAN-*li* (25) [*k*]uit É-*ir pukkan nu apūš apēdani É-ri* (26) *aniyawanzi*  
 \*ras.\* *uiyazi nu É-ir tuḥ[himazz]a* (27) *pidduliyazza e-eš-ša-an-zi nu=kan*  
 MUNUS<.MEŠ>É[.GL4.A] (28) *kappilāer nu=kan 1-aš 1-an SAG.DU-aš t[etanuš]* (29)  
*šallanniškezzi nu namma ḥant[antes<sup>?</sup> TÚG-an]* (30) *šāriyanzi*

«(Le esalterò, le “seconde” ancelle della Signora; esalterò Ali, Ḥalzari, Taruwi (e) Šinadadukarni.) La casa che è odiosa alla Signora, in quella casa invia quelle (divinità) per affatturarla: *svolgono* i lavori di casa con lam[ent]i e angoscia, le sp[ose] hanno litigato e vanno tirandosi l’un l’altra i c[apelli] della testa, non ricamano<sup>?</sup> più [i vestiti] in arm[onia]».

[1058] KBo 26.156 Vo 6-7 (NS, Culto di Teššub e Ḥepat di Aleppo, CTH 698):

(6) [... ḥ]aršiaš NINDA.GUR4.RA U4<sup>MI</sup> (7) [...] *e-eš-ša-an-zi*  
 «[...] pane quotidiano [...] *preparano*».

[1059] KUB 27.13 IV 1’-2’ (LNS, Culto di Teššub e Ḥepat di Aleppo, CTH 698.1.B)<sup>709</sup>:

(1<sup>1</sup>) <sup>D</sup>Di-x[...] (2<sup>2</sup>) *e-eš-ša-a[n-zi ...]*  
 «La divinità Di-x[...] *celebra[no ...]*».

[1060] KUB 59.5+ IV 1’-6’ (NS, Rituale per il grande mare e per il mare *tarmana-*, CTH 722.B; Groddek 2004c: 11, Lorenz 2015: 123):

(1<sup>1</sup>) *paiz[zi ...]* (2<sup>2</sup>) BAL-*i* <sup>UZU</sup>šū[*ppa ...*] (3<sup>3</sup>) *šarā dā[i ...]* (4<sup>4</sup>) EZEN<sub>4</sub>=*kan kar[aptat ...]*  
 (5<sup>5</sup>) *e-eš-ša-an-[zi ...]* (6<sup>6</sup>) INA U4.1<sup>K</sup>[<sup>AM</sup> ...]  
 «V[a ...] liba, la ca[rne ...] prend[e] su [...] la festa fin[isce ...] *celebra[no ...]* nel prim[o] giorno [...]».

Forme non marcate:

[1060.a] *Ibid.* IV (7<sup>7</sup>) [*mān ANA* <sup>D</sup>[...] (8<sup>8</sup>) [EZE]N<sub>4</sub> *ḥameš[ḥantaš]* (9<sup>9</sup>) [*i-ya-a[n-zi]*: «[Q]uando per la divinità [...] *celebrano* [la fes]ta di prima[vera], ...».

[1061] KUB 57.116 Ro 8’ (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Lebrun 1980: 361, Otten 1971: 19):

(8<sup>8</sup>) [... AN]A <sup>D</sup>UTU <sup>URU</sup>TÚL-*na arkuwar e[-eš-ša-an-zi ...]*<sup>710</sup>  
 «[...] All]a dea Sole di Arinna f[anno] una supplica [...]».

[1062] KUB 55.56 Vo<sup>?</sup> 6’ (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2002b: 102)<sup>711</sup>:

(6<sup>6</sup>) [...]x[...]x-*nu iš-ša-an-du*  
 «[...] *facciano!*».

[1063] KUB 51.45 6’-7’ (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2004d: 73):

<sup>709</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [883-886].

<sup>710</sup> Così Otten, mentre Lebrun integra *e[-eš-ša-aḥ-ḥi ...]*.

<sup>711</sup> Il verbo è forse anche in Vo<sup>?</sup> 10’: [...] -š]a-an-du.

(6') [...] EZEN<sub>4</sub> DŠĪN x[...] (7') [...] **e-eš-ša-a-i**<sup>712</sup> x x[...]  
«[...] la festa della Luna [...] *celebra* [...]».

[1064] KUB 60.136 col. sinistra 4'-6' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2006):

(4') *nu ammel iwar kuwatqa i-ya'-[ši ...]* (5') *datti MUNUS-an nu=za=kan TI-anna [...]*

(6') **lē e-eš-ša-ti**

«E *agir[ai]* forse come me [...] prenderai una donna e la vita [...] non *fare!*».

[1065] KBo 43.293 4' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):

(4') [...]x **e-eš-še<sub>20</sub>-eš-t[a**<sup>?</sup> ...]

«[...] *facev[a ...]*».

[1066] KBo 43.315 I 8' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):

(8') [...] **e-eš-ša-i**

«[...] *fa*».

[1067] ABoT 2.307 4' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Akdoğan 2010: 147):

(4') [...]x-*eš e-eš<sub>15</sub>-š[a*<sup>?</sup> ...]

«[...] ... *fa[- ...]*».

[1068] KBo 51.251 3'-4' (NS, Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832):

(3') [...] *-]aš DUTU<sup>ŠI</sup> mahh[an ...]* (4') [...]x **e-eš-ša** [...]

«[...] com[e] Sua Maestà [...] *fai!*».

[1069] KUB 23.92 Ro 7' (LNS, Lettera di Tuḫaliya IV a Baba-aḫ-iddina e altri destinatari d'Assiria, CTH 178.1.B; Hagenbuchner 1989: 249, Mora & Giorgieri 2004: 159):

(7') [...]x-*duš=ma=šmaš DUMU<sup>MEŠ</sup> kuwattan e-eš-ša-an-zi*

«[...] Ma dove per loro *rendono* i figli [...] ([il padre<sup>?</sup> ... -]rà e collocherà suo figlio al suo posto)».

Forme non marcate

[1069.a] *Ibid.* Vo<sup>(12)</sup> [...] *n]u kī memiškezzi i-ya-mi=man=pat=wa k[uiṭki]*: «[...] e va dicendo questo: “Certo *vorrei fare qualcosa*”».

[1069.b] *Ibid.* Vo<sup>(13)</sup> ... *mān=wa=za ŠUM[(-an)]* (14') [(*kuiṭki i-ya-mi ...*) ...]: «*Potrei farmi un qualche nome*».

[1070] KUB 40.1 Vo<sup>1</sup> 35-36 (LNS, Rapporto di un comandante, CTH 203; Hagenbuchner 1989: 70, Hoffner 2009: 361)<sup>712</sup>:

(35) GIM-*an=ma=aš araš nu QĀTAMMA=pat KIN[-z]i<sup>?</sup> apēnišuwanda ḫarzi* (36)

DUTU<sup>ŠI</sup>=*du=za=kan GIM-an EGIR-pa e[-e]š-ša-ti*

<sup>712</sup> Dalla stessa lettera proviene anche l'esempio [927].

«E siccome egli (è) un compagno, proprio così lavoro[r]à. Egli avrà tante cose, quante (lett. come) tu, Sua Maestà, (ne) *f[a]rai* in seguito per te stesso»<sup>713</sup>.

[1071] KUB 26.82 10-12 (LNS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275):

(10) [...]x-at *e-eš-šu-u-wa-an* *dā[išten*<sup>?</sup> ...] (11) [...] -]daparandaš KUR-*eaš* x[...] (12) [...] *e*<sup>?</sup>-*eš-šu-wa-an* *dāišten* x[...]  
«[...] ini[ziare] a *fare!* [...] ai paesi ... [...] iniziate a *fare!*».

[1072] KUB 60.70 Ro 2'-4' (LNS, Protocollo processuale, CTH 295; Groddek 2006: 70):

(2) [...]x *ŠA É DINGIR*<sup>LIM</sup> *e-eš-ša-an*-*zi*<sup>?</sup> [DÛ-ri] // (3) [...]x *ŪL* *kuitki* x[...] (4) [...] *ŠA É D*]INGIR<sup>LIM</sup> *e-eš-ša-an*-[*zi*]  
«[...] del tempi[o *fan*]no: [fatto<sup>714</sup>]. [...] nulla [...] del te]mpio *fann*[o]».

[1073] *Ibid.* Vo 1-14 (Groddek 2006: 70-71):

(1) [...] <sup>1</sup>Ukkura *ŪL* [*kuitki waqqari*] (2) [...] -a]n *ŠA É DINGIR*<sup>LIM</sup> *e*<sup>?</sup>-[*eš-ša-an-zi* DÛ-ri] / (3) [...] <sup>1</sup>Ukkura *ŪL* *kuitki wa*[*qqari*] (4) [...] *ŠA É DING*]IR<sup>LIM</sup> *e-eš-ša-an-zi* DÛ-r[*i*] // (5) [...] <sup>1</sup>Ukkura *ŪL* *kuitki waqqari* (6) [...] *e*<sup>?</sup>-*eš-ša-an-zi* DÛ-ri // (7) [...]x <sup>1</sup>Ukkura *ŪL* *kuitki waqqari* (8) [...] *ŠA É DING*]IR<sup>LIM</sup> *e-eš-ša-an-zi* DÛ-ri // (9) [...] <sup>1</sup>Ukkura *ŪL* *kuitki waqqari* (10) [...] *e-eš-ša-an-zi* DÛ-ri // (11) [...] <sup>1</sup>Ukkura *ŪL* *kuitki waqq*[*ari*] (12) [...] *e*<sup>?</sup>-*eš-ša-an-zi* DÛ-ri // (13) [...] <sup>1</sup>Ukkur]a *ŪL* *kuitki waqq*[*ari*] (14) [...] *e-eš-š*]a-an-zi DÛ-ri  
«[...] Ukkura non [manca nulla]; *f[anno ...]* del tempio: [fatto<sup>?</sup>]. [...] Ukkura non ma[nca] nulla; *fanno* [...] del temp]io: fatt[o<sup>?</sup>]. Ukkura non manca nulla [...] *fanno*: fatto<sup>?</sup>. [...] Ukkura non manca nulla; *fanno* [...] del temp]io: fatto<sup>?</sup>. [...] Ukkura non manca nulla [...] *fanno*: fatto<sup>?</sup>. [...] Ukkura non man[ca] nulla [...] *fanno*: fatto<sup>?</sup>. [...] Ukkur]a non man[ca] nulla [...] *fann*o: fatto<sup>?</sup>».

[1074] Bo 4430 III 2 (LNS, Frammento mitologico, CTH 370.I.50.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(2) [...] *e-eš-ša-x* x  
«[...] *fa*-».

[1075] KUB 60.109 Vo 23' (LNS, Frammento mitologico, CTH 370.I.85.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(23) [...] -n]an *e-eš-ša-i* x x x  
«[...] *fa ...*».

Forme non marcate:

[1075.a] *Ibid.* Vo (8) [...] *k*]uitki *āra i-ya-zi*: «[...] *fa* [q]ualcosa di giusto».

<sup>713</sup> Il significato del passo non è affatto chiaro, tanto che lo stesso Hoffner rinuncia a tradurre il verbo. La mia traduzione si discosta leggermente da quella di Hagenbuchner (1989: 72): «Soviele hält er, wenn du, Meine Sonne, wieder für dich selbst feierst».

<sup>714</sup> A causa della frammentarietà del testo, non è chiaro il significato della forma DÛ-ri (= *kišari*), che ricorre in questo passo e nel successivo. La traduzione proposta è puramente ipotetica.

- [1076] KUB 7.54 II 5-6 (LNS, Rituale contro un'epidemia nell'esercito, CTH 425.A; Bawanypeck 2005: 132)<sup>715</sup>:  
 (5) *kī=ma SISKUR* LÚŠU.GI LÚMUŠEN.DÙ=*ya* (6) *iš-šu-u-wa-an tiyanzi*  
 «Questo rituale il vecchio e l'augure iniziano a *celebrare*».
- [1077] KBo 34.106(+) I 6-7 (LNS, Inventario culturale degli dei della tempesta, CTH 510.2):  
 (6) EZEN<sub>4</sub> ITU=*ma* [...] (7) *e-eš-š[a- ...]*  
 «E la festa del mese [...] *celebr[a- ...]*».
- [1078] KUB 56.37 IV<sup>2</sup> 1'-2' (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530):  
 (1') <sup>1</sup>*Zuliya parā* x[...] (2') LÚ.ME.EŠ *ĒPIŠ* MAR.ŠUM=*ya e-eš-še-er*  
 «Davanti al fiume Zuliya [...] e i fabbricanti di letti *facevano*».
- [1079] KBo 26.210 3'-4' (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530):  
 (3') ... EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> z[*ēnandaš* ...] (4') [... -i]š *e-eš-š[a<sup>2</sup>- ...]*  
 «Le feste d'a[utunno ...] *cele[bra- ...]*».
- [1080] KuSa I/1.4 12' (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Hazenbos 2003: 155):  
 (12') [...] EZEN<sub>4</sub><sup>MEŠ</sup> ŠA MU.3<sup>2</sup>K[AM] *ṛ e<sup>1</sup>-<eš<sup>2</sup>->ša-a[n-zi<sup>2</sup> ...]*  
 «[...] *celebra[no<sup>2</sup>]* le feste del terz[o] anno [...]».
- [1081] KuSa I/1.5 Vo 5' (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Hazenbos 2003: 157):  
 (5') [... *IŠT*]U É=ŠU *ṛ e<sup>1</sup>-eš-ṛša-i<sup>1</sup>* [...]  
 «([... il pane quo]tidiano non c'è [...]) [...] *celebra* [dal]la sua casa [...]».
- [1082] KuSa I/1.6 Ro 2' (LNS, Frammento di inventario culturale, CTH 530; Hazenbos 2003: 151):  
 (2') [... *e<sup>2</sup>-]eš-ša-an-zi*  
 «[...] *c]elebrano*».
- [1083] KBo 13.68(+) Ro 6 (LNS, Oracolo delle sorti (KIN), CTH 572):  
 (6) [...]x *e-eš-ša-i<sup>1</sup>*  
 «[...] *fa*».
- [1084] KBo 41.219 Vo<sup>2</sup> 4'-6' (LNS, Frammento di oracolo, CTH 582):  
 (4') ... *nu* <sup>D</sup>*Zawalliš ŠA/ša-x*[...] (5') [... -]š*anza kuin e-eš-ši-iš-ta kinun=ma=an=za* [...]  
 (6') [...] *apāš* S*IxSÁ-at zilaš* [...]  
 «E Zawalli ... [...] ... che *faceva*, ma ora lo [...] quello è stato stabilito, il segno oracolare [...]».

<sup>715</sup> Dupl. KUB 54.65+ II 27'-28' (NS, CTH 425.B): *iš-šu-u-wa-an*. Per le forme non marcate cfr. l'esempio [775].



[1085] IBoT 4.110 Ro 12'-13' (LNS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.2098; Groddek 2007a: 86):

(12') [... LÚ.]<sup>MEŠŠ</sup>ŠU.GI [...] (13') [...] ʿeʿ-**eš-š[a-an-zi]** ...]  
«[...] i vecchi [...] *fa[nno]* ...».

[1086] IBoT 3.89 Vo 3'-4' (LNS, Rituale di ʿHutuši, della campagna, CTH 732.3.B; HW<sup>2</sup> ʿH: 279):

(3') [... =m]a<sup>GIŠ</sup>*haripp[uš]* (4') [... -]artit=a **e-eš-ša-an-ʿdu** [...] ]  
«[M]a [...] *facciano* gli strumenti *haripp[a-* con ...] e con [...] *-]arta-!* [...]».

[1087] KUB 37.1 Vo 14 (LNS, Ricetta farmacologica con glosse ittite e luvie, CTH 808; Giusfredi 2012: 52):

(14) [...]x **e-eš-ša-an-zi nu apūš=pat e-eš-ša-an-zi**  
«[...] *fanno* e solo quelli (lo) *fanno*».

[1088] Bo 4140 4'-6' (?/?), Frammento di trattato o di istruzioni, CTH 212.90; Fuscagni 2007: 66)<sup>716</sup>:

(4') [... LÚ.]<sup>MEŠ</sup>MUḪALDIM<sup>TIM</sup> LÚ.<sup>MEŠ</sup>NINDA.DÙ.DÙ<sup>TIM</sup> (5') [(LÚ.<sup>MEŠ</sup>) ...]  
LÚ.<sup>MEŠ</sup>UMMEDA ANŠE.KUR.RA=*ya=š[šān?* ...] (6') [...]x **iš-ša-at-ti**  
«[...] i cuochi, i fornai, i [...] e gli stallieri [...] *fai*».

[1089] KBo 47.143 Ro<sup>2</sup> 3' (?/?), Frammento ittita di contenuto vario, CTH 832; Groddek 2011a: 128):

(3') [...]x **iš-ša-i**  
«[...] *fa*».

#### Commento:

In questo paragrafo ho raccolto tutti gli esempi nei quali la valenza aspettuale del verbo *išša-* non è determinabile dal contesto, spesso a causa dell'eccessiva frammentarietà delle tavolette.

Nell'esempio [930], tratto dal Testamento di ʿHattušili I, il verbo *išša-* ricorre in una perifrastica ingressiva del tipo "supino + *dai-/tiya-*", costruzione che richiede solitamente una marca di imperfettivo sul verbo non finito. La stessa situazione si riscontra negli esempi [932], [933] (insieme ad altre due perifrastiche, una con il supino non marcato, *karipūwan dāir*, l'altra con il supino a suffisso *-ške-*, *taštašeškiuwan dāir*), [944], [990], [1001], [1010], [1017], [1038], [1071], [1076].

In numerosi contesti, *išša-* indica la celebrazione di feste o rituali e dunque è possibile che abbia valore abituale, ma la frammentarietà dei passi impedisce una valutazione più precisa: [938], dove le forme non marcate sembrano riferirsi invece a specifiche occorrenze, [965-967], [976], [986], [992], [1005], [1014], [1029], [1030], [1033-1035], [1040], [1041], [1043-1045], [1052-1054], [1059], [1060], [1063], [1077], [1079-1081].

Anche l'esempio [957] potrebbe rientrare in questo elenco e si potrebbe interpretare come abituale o progressivo, ma, come si illustrerà meglio più avanti (cfr. par. 2.4.a) *infra*), è possibile

<sup>716</sup> Dupl. KBo 27.10 2'-4' (NS, CTH 212.137): [... -e]š<sup>2</sup>-ša-ti.

che, in questo testo, il verbo *īšša-* si trovi lessicalizzato con il significato di ‘celebrare (il rituale)’, demandando la funzione imperfettiva alla forma *iššiške-*.

Altrove, il verbo sembra riferirsi alla preparazione delle offerte rituali, come in [1024], [1025], [1026] e forse [1019] (o si riferisce alla celebrazione di una festa?), e del pane da offrire giornalmente alla divinità, come in [1058], tutti contesti compatibili con una lettura abituale.

Altre forme abituali sono forse quelle contenute nei passi [974], benché si trovino traduzioni in senso perfettivo<sup>717</sup>, e [1003]. Un’interpretazione abituale è teoricamente possibile anche negli esempi tratti dal rituale KBo 15.10+, [955] e [956], ma questo documento mostra anche un eccezionale impiego perfettivo del verbo *īšša-*, che ricorre in due casi al preterito con l’avverbio *kāša* (v. *infra*), per cui una lettura perfettiva è possibile anche nei due contesti qui presentati. Si noti, tuttavia, che nella porzione di testo preservata, piuttosto ampia, non compare mai il verbo non marcato *iya-* e dunque, se ciò non è dovuto al caso, è possibile che l’uso perfettivo – o forse aspettualmente neutro – di *īšša-* sia una scelta stilistica o una caratteristica dell’*usus* dello scriba che ha redatto il testo.

Tra i passi qui riportati, è possibile individuarne altri in cui *īšša-* è forse impiegato con valore perfettivo (o che, perlomeno, vengono generalmente tradotti in questo modo dagli studiosi), benché manchino elementi davvero cogenti: [975]<sup>718</sup>, in cui, tuttavia, mi pare che il verbo si possa anche interpretare come progressivo, [968]<sup>719</sup> e [969]<sup>720</sup>, [970]<sup>721</sup>, [1008]<sup>722</sup> e [1009]<sup>723</sup>, anche questi eventualmente progressivi o abituali, [1031] e [1032] – e qui *ēšša-* sembrerebbe davvero perfettivo –, nonché quei rari casi in cui *īšša-* è attestato al participio, [1004] (se correttamente integrato), [1036] e [1037]. È chiaro che varie ipotesi si potrebbero avanzare per spiegare questi passi (metafore aspettuali, *usus* dello scriba, ecc.), ma, in ogni caso, la sporadica presenza di controesempi non è sufficiente per confutare ciò che la maggior parte dei dati indica.

Nei diversi esempi tratti dal manuale di ippologia di Kikkuli, [948-952], sostanzialmente identici tra loro, il valore del verbo potrebbe essere abituale o continuo, ma mancano indicazioni esplicite.

In [954], se il verbo che si legge parzialmente al r. 8 è un presente, potrebbe essere legato all’avverbio *kāša* al r. 5 e avere dunque valore progressivo, ma il passo è estremamente frammentario. Altri contesti in cui è forse possibile ravvisare una sfumatura progressiva sono [953], [1012] ed eventualmente anche [1061], ma per tutti questi non si può escludere una lettura abituale.

Probabilmente continuo è il verbo di [1057], ma, al di là del valore specifico, il suo carattere imperfettivo è garantito dal passo parallelo di poco precedente, dove, in luogo di *ēššanzi*, si trova

---

<sup>717</sup> Cfr. per esempio Del Monte 1993: 109: «si fece giacigli fra le montagne».

<sup>718</sup> Cfr. per esempio le traduzioni di Otten (1981: 17): «Und unser Haus<wesen>, das wir uns geschaffen, da trat uns die Gottheit ein», Held (1957: 25): «The house which she had created [*sic!*] for us, the goddess stood within it for us» e dell’HW<sup>2</sup> (A: 200): «Das Haus, das wir uns gemacht hatten, (darin) stand bei uns die Göttin».

<sup>719</sup> Cfr. Haas & Wegner 1988: 109: «welches böse (Beschwörungs-)Wort der Hexer bewirkt hat, abgewischt soll (es) dir sein».

<sup>720</sup> Cfr. Haas & Wegner 1988: 111: «das böse (Beschwörungs-)Wort, das der Hexer bewirkte, wischte ich dir von der Brust (und) von der Brustwarze weg».

<sup>721</sup> Cfr. Haas & Wegner 1988: 104: «[welches böse Wort] er bewirkt hat [...]».

<sup>722</sup> Cfr. Jakob-Rost 1972: 25: «Kommt, die wir gemacht haben, und gebt [sie] uns zurück!» e Mouton 2013 [hethiter.net]: «Venez nous redonner (les langues) que nous avons faites».

<sup>723</sup> Cfr. Jakob-Rost 1972: 43-45: «Welche (Mächte auch immer) die Bezauberung bewirkt haben, jetzt hat man sie (rituell) behandelt» e Mouton 2013 [hethiter.net]: «Quelles que soient (les personnes) qui ont fait (cet) ensorcellement, maintenant, on les a traitées (rituellement)».

il sinonimo *anniškanzi*, coordinato con diversi altri imperfettivi a suffisso *-ške-*, *ibid.* I<sup>(14)</sup> ... *nu=kan* <sup>D</sup>IŠTAR-li É-ir *kuit* <sup>(15)</sup> [āšši]yattari *nu apūš apēdani É-ni* <sup>(16)</sup> [š]uwauwanzi *uiyazzi nu KIN-an kuit anniškanzi* <sup>(17)</sup> *n=at ḫalwamnaz anniškanzi É-ir=ma kuit* <sup>(18)</sup> *anniškanzi n=at duškarattazza \*ras.\** <sup>(19)</sup> *anniškanzi ḫantaer=ma* <sup>MUNUS.MEŠ</sup>É.GE<sub>4</sub>.A-uš <sup>(20)</sup> *nu TÚG-an šariškanzi ḫandaer=ma DUMU* <sup>MEŠ</sup>É<sup>TI</sup> <sup>(21)</sup> *nu A.ŠÀ-an IKU-li ḫaršiškanzi*: «(Le esalterò, le “prime” ancelle della Signora: [Nin]atta, Kulitta, Šintalirti (e) [Ḫ]amrazunna.) La casa che [è am]ata da Ištar, in quella casa invia quelle (divinità) affinché [g]uardino (ad essa): il lavoro che sono soliti svolgere, lo svolgono col sorriso, i lavori di casa che sono soliti svolgere, li svolgono con gioia. Le spose sono andate d'accordo e ricamano<sup>7</sup> la veste, i figli della casa sono andati d'accordo e arano il campo della misura di un IKU».

Si può forse individuare un valore continuo anche negli esempi [961] (ma l'integrazione è molto incerta), [964], dove il verbo *iššai* è funzionalmente equivalente all'imperfettivo *paršiyannai*, [998] e [1007]. Anche in questi casi, tuttavia, altre interpretazioni sono possibili.

Per quanto riguarda infine [971], non mi è chiaro il valore aspettuale del verbo, ma l'interpretazione del testo presenta qualche difficoltà e le traduzioni non sono concordi: Miller (2013: 253), che seguo, rende con «[Aft(erwa)]rds, as soon as it oc[(cu)]rs», mentre il CHD (Š: 475) opta per un'interrogativa, «What happens afterwards?».

In tutti gli altri esempi, il valore del verbo è estremamente incerto o non determinabile a causa dello stato di conservazione del testo.

## 2.4. FORME PERFETTIVE:

### a) Con l'avverbiale «per X tempo»:

[1090] KUB 7.5+ II 48'-52' (MH/NS, Rituale di Paškuwatti, CTH 406; Hoffner 1987: 274, Mouton 2007: 133, Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>724</sup>:

<sup>(48')</sup> AN[A NINDA.ERÍ]N<sup>MEŠ</sup>=ya=ššan *šer kue* <sup>TÚG</sup>BAR.TE<sup>MEŠ</sup> <sup>(49')</sup> n[ašm]a <sup>TÚG</sup>GÚ.È.A *kitta* <sup>(50')</sup> n=a[t=z]a *išpandaz katta išpareškezzi* <sup>(51')</sup> *iš-š[a]-aḫ-ḫi=ma=at INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> INA U<sub>4</sub>.1<sup>KAM</sup>=ma* <sup>(52')</sup> 3-ŠU *mūgami*

«Le vesti BAR.TE o il mantello che giacciono sopra a[l pane dell'eserc]ito, (ogni) notte l[i] stende. Lo (*scil.* il rituale) *celebro* per tre giorni e tre volte al giorno invoco: ((una volta) all'alba, una volta a mezzogiorno e una volta la sera e contemporaneamente pronuncio proprio quelle parole e spezzo alcune pagnotte all'alba, spezzo altre pagnotte a mezzogiorno e (ne) spezzo altre la sera e spargo altro tritello».

[1091] KBo 5.2 IV 43-49 (NS, Rituale di Ammiḫatna, CTH 471.A; Strauß 2010 [hethiter.net]):

<sup>(43)</sup> *nu šihelliyaš wātar maḫḫan INA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> MAḪRĪ* <sup>(44)</sup> *daškezzi n=at INA U<sub>4</sub>.7<sup>KAM</sup>=ya QĀTAMMA daškezzi* <sup>(45)</sup> *SISKÚR maḫḫan INA U<sub>4</sub><sup>KAM</sup> MAḪRĪ iš-ša-i* <sup>(46)</sup> *n=at U<sub>4</sub>.7<sup>KAM</sup> QĀTAMMA iš-ša-i wašši* <sup>HLA</sup>=ma *maḫḫan* <sup>(47)</sup> *INA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> MAḪRĪ ekuzi n=at INA U<sub>4</sub>.7<sup>KAM</sup>* <sup>(48)</sup> *QĀTAMMA=pat akkuškezzi* / <sup>(49)</sup> *IŠTU MUŠEN=ya INA U<sub>4</sub>.7<sup>KAM</sup> QĀTAMMA waḫnuškezzi*

<sup>724</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [957] (v. per le forme non marcate) e [1100].

«E come prende l'acqua della purificazione il primo giorno, allo stesso modo la prende per sette giorni, come *celebra* il rituale il primo giorno, allo stesso modo lo *celebra* per sette giorni e come beve gli ingredienti il primo giorno, allo stesso modo li beve per sette giorni. E allo stesso modo con un uccello fa volteggiare per sette giorni».

Forme non marcate:

[1091.a] *Ibid.* II <sup>(4)</sup> *nu ANA 2 DUG A peran katta 1 hūb<r>ušhin* <sup>(5)</sup> *ŠA GIŠ i-e-ez-zi EGIR hūbrušhi=ma* <sup>(6)</sup> *1 GIŠ BANŠUR AD.KID dāi*: «E giù davanti a due recipienti d'acqua *fa* un incensiere di legno, ma dietro all'incensiere mette un tavolo di canna».

[1091.b] *Ibid.* III <sup>(18)</sup> *nu GI<sup>HIA</sup> ANA GIŠŠÚ.A hantezziyaz peran* <sup>(19)</sup> *KÁ.GAL i-e-ez-zi*: «(Prende due canne e dove sta la sedia del dio della tempesta,) davanti alla sedia *fa* una porta con le canne».

[1091.c] *Ibid.* III <sup>(23)</sup> *EGIR KÁ.GAL=ma 2 hūbrušhin ŠA GIŠ i-e-ez-zi*: «Ma dietro la porta *fa* due incensieri di legno».

[1091.d] *Ibid.* IV <sup>(4)</sup> [*mān* (<sup>É</sup>*hīlammar ēš*)]*zi n=uš=kan hīlamni anda* <sup>(5)</sup> [(*i-e-ez-zi*)<sup>725</sup> *mān*] <sup>É</sup>*hīlammar=ma NU.GÁL n=uš=kan šuḥḥi* <sup>(6)</sup> [(*šer*) *i-e-ez-zi*]: «[Se] c'è un portale, li *fa* nel portale, ma [se] non c'è un portale, li [*fa*] sul tetto».

[1092] KUB 10.45 Vo 8'-20' (NS, Frammento di una festa di intronizzazione, CTH 659.1; Kümmel 1967: 46)<sup>726</sup>:

<sup>(8)</sup> *nu kūn EZEN<sub>4</sub> LUGAL-uš* <sup>(9)</sup> *INA U<sub>4.4</sub><sup>KAM</sup> e-eš-ša-i* <sup>(10)</sup> *šalli=ya INA U<sub>4.5</sub><sup>?KAM</sup> (11)* *halziškettari* <sup>(12)</sup> *LUGAL-uš=ma=kan mahḥan U<sub>4</sub>-tili* <sup>(13)</sup> *šipanzakezzi nu GIŠ.ḤUR* <sup>(14)</sup> *LÚ.MEŠ DUB.SAR.GIŠ harkanzi* <sup>(15)</sup> *INA U<sub>4.4</sub><sup>KAM</sup> mān lukkatta šalli UL halziya* <sup>(16)</sup> *kāšma EZEN<sub>4</sub> LUGAL-i* <sup>(17)</sup> *mān INA U<sub>4.7</sub><sup>KAM</sup> (18)* *mān INA U<sub>4.8</sub><sup>KAM</sup> (19)* *mān INA U<sub>4.9</sub><sup>KAM</sup> āššuš* <sup>(20)</sup> *t=an INA U<sub>4.9</sub><sup>KAM</sup> e-eš-ša-an-zi*

«Il re *celebra* questa festa per quattro giorni e la “Grande <assemblea>” è di norma chiamata nel quinto giorno. Quando il re fa regolarmente offerte giorno per giorno, gli scribi addetti alle tavolette di legno tengono una tavoletta di legno. Per quattro giorni, di mattina presto, la “Grande <assemblea>” non è chiamata. Ma se al re ora sembra opportuno (celebrare) la festa per sette giorni, se per otto, se per nove, la *si celebra* per nove giorni».

[1093] KUB 9.10 Vo 3'-11' (NS, Frammento di una festa di intronizzazione, CTH 659.2; Kümmel 1967: 47):

<sup>(3)</sup> *nu kūn EZEN<sub>4</sub> (4)* *mān LUGAL-uš* <sup>(5)</sup> *INA U<sub>4.3</sub><sup>KAM</sup> tezzi* <sup>(6)</sup> *n=an INA U<sub>4.3</sub><sup>KAM</sup> (7)* *e-eš-ša-an-zi* <sup>(8)</sup> *mān INA U<sub>4.7</sub><sup>KAM</sup> našma* <sup>(9)</sup> *U<sub>4.9</sub><sup>KAM</sup> tezzi* <sup>(10)</sup> *n=an naššu INA U<sub>4.7</sub><sup>KAM</sup> (11)* *našma U<sub>4.9</sub><sup>KAM</sup> e-eš-ša-an-zi*

«Se il re dice (di celebrare) questa festa per tre giorni, la *celebrano* per tre giorni, se dice per sette giorni o nove giorni, la *celebran[o]* per sette giorni o nove giorni».

[1094] KUB 22.27+ IV 20 (NH/NS, Oracolo sulla celebrazione di varie feste, CTH 568.B; Lebrun 1994: 56)<sup>727</sup>:

<sup>725</sup> Il dupl. KUB 45.12 III 12' (NS, CTH 471.C) riporta *i-e-zi*.

<sup>726</sup> Un parallelo di questo passo e del successivo è KBo 45.113 (NS, CTH 659; Roszkowska-Mutschler 2005: 155) Ro <sup>(2)</sup> [...] *INA U<sub>4.3</sub><sup>KAM</sup> (3) [...] *INA U<sub>4.7</sub><sup>KAM</sup>=ma* <sup>(4)</sup> [...] *x-zi* <sup>(5)</sup> [...] *INA U<sub>4.7</sub><sup>KAM</sup> (6) [...] *U<sub>4.9</sub><sup>KAM</sup>> e-eš-ša-an-zi*.**

<sup>727</sup> Per le forme non marcate cfr. gli esempi [861-867].

(20) *ḫalkuešš[a]r ŠA É<sup>D</sup>Kuršaš=pat nu U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> e<sup>?</sup>-[e]š-ša-an-zi*

«(In seguito Zithariya va [incontro a] Sua Maestà e quando Sua Maestà risale a Ḫat[tuša], nel giorno in cui Sua Maestà va [in città], nella casa del carniere (c'è) una festa e gli uomini cane conducono quattro [buoi grassi e x pecore], [t]ributo di tut[to] il paese, e dalla casa del carniere [condu]cono un bue grasso e tre pe[core].) Le offerte (sono) solo della casa del carniere e *si celebra* (la festa) per tre giorni».

[1095] KBo 10.20 I 40-43 (NS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup>: sommario, CTH 604.A; Güterbock 1960: 81):

(40) *[nu] INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> EZEN<sub>4</sub> e-<sup>r</sup>eš-ša<sup>r</sup>-an-zi 8 GU<sub>4</sub><sup>HIA</sup> x UDU<sup>HIA</sup> (41) [... ]x x x x ŠA É.GAL LÚ<sup>U</sup>ABU BĪTI=pat *daškanzi* (42) [... =y]a=kan IŠTU É<sup>h</sup>hešī SAḪAR<sup>HIA</sup>-uš (43) [apēdani] U<sub>4</sub>-ti pēdai*

«[E] per tre giorni *celebrano* la festa: otto buoi (e) x pecore prendono [dal ...] del palazzo del maggiordomo e [in quel] giorno [...] porta le polveri dall'edificio *hešta*-».

Forme non marcate:

[1095.a] *Ibid.* II (17) *[I]NA É<sup>D</sup>UTU=ma EZEN<sub>4</sub> ḫadauri i-ya-an-zi*: «Ma [n]el tempio della divinità solare *celebrano* la festa *ḫadauri*-».

[1095.b] *Ibid.* II (33) ... *[I]NA É ZA.BA<sub>4</sub>.BA<sub>4</sub>=ma EZEN<sub>4</sub> x[...] (34) i-ya-an-zi*: «Ma [n]el tempio di Zababa *celebrano* la festa [...]».

[1095.c] *Ibid.* II (42) ... *nu EZEN<sub>4</sub> ḫatauri (43) i-ya-zi*: «E *celebra* la festa *ḫadauri*-».

[1095.d] *Ibid.* III (4) *lukkatti=ma=za=kan LUGAL-uš É<sup>h</sup>parkuwayaš (5) DU piḫaššaššin i-ya-zi MUNUS.LUGAL=ma=za=kan (6) DUTU URU<sup>U</sup>Arinna ŠA É<sup>h</sup>halentūwaš i-ya-zi*: «Ma il mattino seguente il re celebra il dio della tempesta della folgore nella casa pura<sup>?</sup>, mentre la regina *celebra* la dea Sole di Arinna nel palazzo».

[1095.e] *Ibid.* III (13) ... *INA É<sup>D</sup>[LAMMA<sup>?</sup>] (14) EZEN<sub>4</sub> ḫatauri i-ya-an-zi*: «Nel tempio [della divinità tutelare] *celebrano* la festa *ḫadauri*-».

[1095.f] *Ibid.* III (19) *lukkatti=ma [IN]A É<sup>D</sup>URU<sup>U</sup>Halab INA É<sup>D</sup>[...=ya] (20) ANA<sup>D</sup>Ka[tta]ḫḫa DU.GUR<sup>D</sup>Ḫašameli (21) U ANA<sup>D</sup>[...] EZEN<sub>4</sub> ḫatauri i-ya-an-zi*: «Ma il mattino seguente *celebrano* la festa *ḫadauri*- [ne]l tempio del dio della tempesta di Aleppo [e] nel tempio del dio [...] per Ka[tta]ḫḫa, Nergal, Ḫašameli, e [...]».

[1095.g] *Ibid.* III (38) ... *LUGAL-uš=ma=za<sup>D</sup>Karmaḫilin (39) i-ya-zi*: «Ma il re *celebra* Karmaḫili».

[1095.h] *Ibid.* III (40) *lukkatti=ma=z LUGAL-uš<sup>HUR.SAG</sup>Tapalan DÜ-zi*: «Ma il mattino seguente il re *celebra* il monte Tarpala».

[1095.i] *Ibid.* III (44) *[lu]kkatti=ma LUGAL MUNUS.LUGAL DINGIR.MAḪ É<sup>h</sup>arkiuiy[a] (45) [i]-ya-a[n-z]i*: «Ma il [ma]ttino seguente il re (e) la regina [c]elebr[an]o Ḫannahanna nell'edificio *arkiu*-».

[1095.j] *Ibid.* IV (12) *[I]lukkatti=ma=z LUGAL MUNUS.LUGAL<sup>D</sup>UTU URU<sup>U</sup>Arinn[a ...]x=ya (13) [I]NA URU<sup>U</sup>Ḫurranašši i-ya-an-zi*: «Ma il [m]attino seguente il re (e) la regina *celebrano* la dea Sole di Arinn[a] e [...] [n]ella città di Ḫurranašša».

[1095.k] *Ibid.* IV (19) *lukkatti=ma=z LUGAL-uš EZEN<sub>4</sub> ZUNNI i-ya-zi*: «Ma il mattino seguente il re *celebra* la festa della pioggia».

*Commento:*

Negli esempi qui riportati, il verbo *īšša-* sembra ricorrere con l'avverbiale «per X tempo», anche se, poiché esso è spesso espresso mediante la scrittura ideografica *INA U<sub>4</sub>.X<sup>KAM</sup>* (più raramente

dal solo U<sub>4</sub>.X<sup>KAM</sup>), la scelta tra le traduzioni «in X giorni», «per X giorni» o «nel giorno X» dipende dall'interpretazione del testo, non sempre univoca<sup>728</sup>.

Sul piano aspettuale, l'avverbiale «per X tempo» chiude l'azione espressa dal verbo, visualizzandone il momento finale, e, di conseguenza, si combina normalmente con l'aspetto perfettivo, tranne nel caso in cui siano coinvolti processi abituali, che riaprono l'intervallo attraverso l'iterazione indeterminata. Tuttavia, come si è detto nel capitolo 1, alcune lingue mostrano una certa compatibilità di questo avverbiale con l'aspetto imperfettivo, anche in accezione non abituale: questo è ciò che accade nel greco omerico, come mostra il lavoro di Napoli (2006: 78, 208-209), ed è possibile che lo stesso valga per l'ittita. Nel cap. 1 ho riportato gli esempi, raccolti da Cambi (2007: 131-143), in cui una forma a suffisso -ške- ricorre con tale avverbiale, che la studiosa tentava di spiegare ora attraverso una lettura abituale, ora come scelta stilistica (imperfetto narrativo).

I passi riportati in questo paragrafo forniscono ulteriori esempi di verbi a suffisso -ške- combinati con l'avverbiale «per X tempo», accanto alle forme in -šša- che qui interessano maggiormente: in [1091] troviamo infatti, oltre a *iššai*, i verbi *daškezzi*, *akkuškezzi* e *wahnuškezzi*, che descrivono azioni che si svolgono 'per sette giorni' (INA U<sub>4</sub>.7<sup>KAM</sup>). Tuttavia, in questo caso, è forse probabile un'interpretazione abituale per queste forme, trattandosi, in fondo, di operazioni che si suppone si ripetessero regolarmente ogni volta che il rituale veniva celebrato. Ciò spiega bene anche la presenza di forme imperfettive nelle frasi in cui l'avverbiale è INA U<sub>4</sub><sup>MI</sup> MAHRĪ 'nel primo giorno', che vanno probabilmente intese come abituali: «E come è solito prendere l'acqua della purificazione il primo giorno, allo stesso modo è solito prenderla per sette giorni, ecc.».

Negli altri esempi, solamente il verbo *išša-* ricorre con l'avverbiale «per X tempo», ma in [1092-1095] non si può escludere un valore abituale, dal momento che si tratta sempre della celebrazione di una festa.

Il passo [1090] necessita invece di qualche commento ulteriore. La lettura abituale per *iššahhi* è possibile, anche se non esplicitamente indicata, ma, in tal caso, ci si potrebbe aspettare lo stesso valore anche per il verbo successivo, ad esso legato. Tuttavia, *mūgami* non presenta alcuna marca di imperfettivo, cosa che sembrerebbe scoraggiare un'interpretazione abituale, anche se, trattandosi di un presente, l'assenza del suffisso -ške- non la pregiudicherebbe. Alle due ipotesi dell'abitualità e della generale compatibilità dell'aspetto imperfettivo con l'avverbiale «per X tempo», si può aggiungere però una terza spiegazione per questo passo: dal momento che nello stesso testo si trova la forma *iššiškemi*, probabilmente con valore continuo (v. *infra*), ci si può chiedere se *išša-* non sia, nell'*usus* dello scriba del documento, lessicalizzato – e dunque percepito come non marcato e in opposizione con l'imperfettivo *iššiške-* – con il valore di 'celebrare (un rituale)'. Tale è infatti il significato che *išša-* ha nei tre contesti in cui compare all'interno di questo documento: [957], [1090] e, con il suffisso -ške-, [1100]; il verbo di base *iya-*, invece, non si riferisce mai alla celebrazione del rituale: si vedano le attestazioni in [957.a-k], tra le quali, solamente in [957.j] *iya-* vale 'celebrare', ma ha la divinità per oggetto, non il rituale. Inoltre, l'unica altra ricorrenza dell'avverbiale «per X tempo» in questo testo coinvolge una forma non marcata, *ibid.* I<sup>(5)</sup> n=an INA U<sub>4</sub>.3<sup>KAM</sup> *mūgāmi*: «lo invoco per tre giorni». Sebbene ciò possa non essere significativo, potrebbe forse rappresentare un ulteriore indizio a sostegno dell'interpretazione di *iššahhi* come non marcato in [1090].

---

<sup>728</sup> Cfr. Dardano 2012: 166.

## b) Nella costruzione *kāša* + preterito:

[1096] KBo 15.10 + KBo 20.42 I 30-32 (MH/MS, Rituale di espiazione di Ziplantawiya, CTH 443.A; Kassian 2000: 28, Görke 2012 [hethiter.net])<sup>729</sup>:

(30) *nu kiššan m[e]mai qāša idālamuš alwanzinnu[š]* (31) [EM]E<sup>HIA</sup>MUNUS *Zi.aš [ku]iuš iš-šī-iš-ta nu=uš=šan qāša anda LĀL-t[i]* (32) [d]āiuen

«E dice così: “le [ling]ue malvagie frutto di stregoneria che Zi. *ha fatto*, le abbiamo messe nel miele”».

[1097] *Ibid.* I 39-40 (Kassian 2000: 30, Görke 2012 [hethiter.net])<sup>730</sup>:

(39) [...]*x-ša qāša* MUNUS *Zi. ANA BĒLĪ ANA DAM=ŠU DUMU<sup>MES</sup>=[Š]U* (40) [*idālamuš alwanzinnu*]uš EME<sup>HIA</sup> *kuiuš iš-šī-iš-ta*

«[...] le lingue [malvagie frutto di stregone]ria che Zi. *ha fatto* contro il signore e contro la sua sposa e i suoi figli».

### Commento:

Questi sono gli unici due casi in cui una forma in *-šša-* ricorre al preterito con l'avverbio *kāša* (solo in questo testo, a mia conoscenza, scritto con il segno QA). Sul piano aspettuale, non c'è dubbio che il verbo sia perfettivo compiuto, dal momento che il preterito, accompagnato da tale avverbio, denota un'azione visualizzata come definitivamente conclusa al momento dell'enunciato, ma i cui risultati ancora perdurano nel presente (cfr. GHL: 324).

Non ho soluzioni da offrire per spiegare la presenza di *išša-* in questo contesto chiaramente perfettivo, ma si può notare che nel rituale in questione non compare mai il verbo non marcato *iya-*. Come si è detto, ciò può essere una mera casualità, ma non si può escludere che l'impiego di una forma marcata – eventualmente lessicalizzata e percepita come aspettualmente neutra – in luogo del verbo di base rappresenti un tratto caratteristico dello stile dello scriba ŠUKUR-*anza*, sfortunatamente non individuabile quale redattore di altri testi.

## c) Con *kuitman* ‘finché’:

[1098] KUB 55.5+ IV<sup>?</sup> 21'-23' (OH<sup>?</sup>/NS, Festa *nuntarriyašhaš*, CTH 626.Ü 3; Otten 1971: 20, Nakamura 2002: 51, Groddek 2002b: 12):

(21') [*lukkatti=m*]a *katta* URU *Tauiniya paizzi* (22') [*nu?* *kui*]tma<n> EZEN<sub>4</sub> *zuppari karaptari* (23') [... -z]a EZEN<sub>4</sub><sup>HIA</sup> URU *Tauiniya e-eš-ša-i*

«[Il mattino seguente] scende a Tawiniya [e fino] a quando finisce la festa della torcia, [...] *celebra* le feste di Tawiniya».

<sup>729</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [918], [955] e [956].

<sup>730</sup> La stessa frase è probabilmente anche in III (29') [... *qāša* MUNUS *Zi. ANA BĒLĪ DAM=Š[U]* (30') [DUMU<sup>MES</sup>=ŠU *idālamuš alwanzin*]nuš EME<sup>HIA</sup> *kuiuš* (31') [*iš-šī-iš-ta* ...] (Kassian 2000: 58-60).

Forme non marcate:

- [1098.a] *Ibid.* I <sup>(1)</sup> [EZE]N<sub>4</sub> *nun*[(*tarriašhaš* ANA <sup>DU</sup> URU *Zipla*)*nda*] <sup>(2)</sup> U ANA DINGIR<sup>ME</sup>[(<sup>š</sup>) *hūmandaš* (*i-ya-an-zi* U<sub>4</sub>)<sub>x</sub>(<sup>KAM</sup>)]: «Celebrano la [fest]a della fretta per il dio della tempesta di Zippala[*nda*] e per [tutti] gli dei. [...] giorno».
- [1098.b] *Ibid.* I <sup>(4)</sup> *nu* EZEN<sub>4</sub>=ŠU AN[(A <sup>D</sup>Zithariya INA É <sup>D</sup>kuršaš)] <sup>(5)</sup> EZEN<sub>4</sub> *nuntarria*[(<sup>š</sup>) *haš* *i-ya-an-zi* U<sub>4</sub>)<sub>x</sub>(<sup>KAM</sup>)]: «(Il mattino seguente il re va nel tempio di Ziparfa) e c'è la sua festa. Celebrano la festa della fretta per Zithariya nella casa del carniere».
- [1098.c] *Ibid.* I <sup>(13)</sup> [n]u[=za EZEN<sub>4</sub>=Š]U *i-ya-zi*: «E celebra la [su]a [festa]».
- [1098.d] *Ibid.* III <sup>(5)</sup> IN[(A É <sup>D</sup>LAM)MA E(ZEN<sub>4</sub>) *h*(*adauri* DŪ-*an-zi*)] <sup>(6)</sup> IN[(A É ABU) B(ĪTI=*ma* EGIR-*pa uwawa*)š] <sup>(7)</sup> EZE[(N<sub>4</sub> DŪ)]-*an-zi*[(*i* U<sub>4</sub>)<sub>x</sub>(<sup>KAM</sup>)]: «Nel tempio della divinità tutel[are] celebrano la [f]esta [*h*]adauri, ma nella casa del maggior[d]omo celebrano la festa del ritorn[o]. [...] giorno».
- [1098.e] *Ibid.* III <sup>(10)</sup> ... INA É [(<sup>KU</sup>)š*k*(*uršaš=ma* ANA <sup>D</sup>Zi)thariya] <sup>(11)</sup> *hantezzi* U<sub>4</sub>-*ti* [(EZEN<sub>4</sub> DŪ-*an-zi*): «Nella casa del [c]arniere, il primo giorno, celebrano una festa per Zi[thariya]».
- [1098.f] *Ibid.* III <sup>(15)</sup> ... INA É <sup>D</sup>[(Zi)rfā=*ma* EZE(N<sub>4</sub> GAL)] <sup>(16)</sup> [(<sup>LÚ?</sup>)*tuhukan*<sup>anteš</sup> [(DŪ-*zi*) ...]: «Il *tuhukanti-* celebra una grande [fest]a nel tempio di Zipa[rfa]».
- [1098.g] *Ibid.* IV <sup>(2)</sup> ... MUNUS.LUGAL É *šiyannaš=š*[*an*] <sup>(3)</sup> LÚ.MEŠ[*t*awalaš URU HATTI *i-ya-an-zi* U<sub>4</sub>.15<sup>KAM</sup>]: «Gli addetti al *tawal* di Hatti celebrano la regina del magazzino. Quindicesimo giorno».
- [1098.h] *Ibid.* IV <sup>(6)</sup> LÚ.MEŠšalašhuš=*ma=za* <sup>GIŠ</sup>DAG-*tin* <sup>(7)</sup> IŠTU É=ŠUNU *i-ya-an-zi* U<sub>4</sub>.16<sup>KAM</sup>: «I cocchieri? celebrano Halmaššuitti dalle loro case. Sedicesimo giorno».
- [1098.i] *Ibid.* IV <sup>(8)</sup> *lukkatti=ma* INA É <sup>DU</sup> URU Halab LÚ.MEŠ QADDARUTTI-š*a=za* <sup>(9)</sup> <sup>D</sup>DAG-*tin* *i-ya-an-zi*: «Il mattino seguente, nel tempio del dio della tempesta di Aleppo, il personale del tempio celebra Halmaššuitti».
- [1098.j] *Ibid.* IV <sup>(12)</sup> MUNUS.LUGAL=*ma=za* INA É LÚ.MEŠŠÀ.TAM É *arkiyušaš* <sup>(13)</sup> EZEN<sub>4</sub> TIR *i-ya-<<an->>zi*: «La regina celebra la festa della foresta nella casa dei ciambellani, (cioè) nel vestibolo».
- [1098.k] *Ibid.* IV <sup>(15)</sup> ... <GAL> LÚ.MEŠŠÀ.TAM MUNUS.LUGAL=*ma=za* MUNUS.LUGAL <sup>(16)</sup> É *šiyannaš IŠTU É=ŠU* *i-ya-zi* U<sub>4</sub>.18<sup>KAM</sup>: «<Il capo> dei ciambellani della regina celebra la regina del magazzino dalla sua casa».
- [1098.l] *Ibid.* IV <sup>(18)</sup> [MUN]US.LUGAL É *šiyannaš=ma=za* LUGAL-*uš* LÚ.MEŠ *walhiyalēš* <sup>(19)</sup> [*i-y*]*a-an-zi*: «Il re e gli addetti al *walhi* [ce]lebrano la [re]gina del magazzino».

*Commento:*

Allo stato attuale della documentazione, solamente nell'esempio [1098] il verbo *išša-* è accompagnato da un avverbiale culminativo, ammesso che l'integrazione sia corretta (nel testo si legge solo [... -i]t-*ma*).

Avverbi di questo tipo solitamente impongono una visualizzazione perfettiva dell'azione, ma, come si è detto, in ittita, come anche nel greco omerico, non è raro trovare forme imperfettive in tali contesti. Di conseguenza, questo passo non rappresenta un controesempio all'ipotesi di un valore imperfettivo per il suffisso *-šša-*.



## 2.5. FORME IN -ššiške/a-:

[1099] KBo 3.34 II 6-7 (OH/NS, Cronaca di Palazzo, CTH 8.A; Soysal 1989: 12, Dardano 1997: 44-45)<sup>731</sup>:

(6) ... š=an=ašta<sup>(7)</sup> arḥa pēḫuter š=an **e-eš-ši-ker** š=aš BA.ÚŠ

«(Zidi era coppiere. Il padre del re assegnò un pithos di vino a Ḫištayara e a Maratti. Si presentò al re del vino buono, ma a quelli si diede dell'altro vino. Di conseguenza, quella (*scil.* Ḫištayara) disse al re: “Non mi si è dato quel vino che tu, re, hai visto!”. Anche quell'altro (*scil.* Maratti) andò a dire la stessa cosa.) Lo (*scil.* Zidi) portarono via, lo “trattavano ben bene” ed egli morì».

Forme non marcate:

[1099.a] *Ibid.* II (11) š=an<sup>URU</sup> Ankui=pat<sup>LU</sup> AGRIG-an i-e-et: «E lo *rese* amministratore proprio ad Ankuwa».

[1099.b] *Ibid.* II (16) ... š=an INA<sup>URU</sup> Utaḫzumi<sup>LU</sup> maniaḫḫatallan i-e-et: «E lo *rese* amministratore a Ullamma<sup>732</sup>».

[1099.c] *Ibid.* II (22) ... apūn=a<sup>(23)</sup> LU<sup>LU</sup> urallaš=šaman i-e-et: «*Rese* quello loro superiore».

[1099.d] *Ibid.* II (24) ... kuid=a<sup>(24)</sup> Šuppiumni<sup>I</sup> Marašša(i)=ya<sup>(25)</sup> GIŠŠÚ.A<sup>LU</sup> ŠU.I parku i-e-er: «Dopo che *ebbero innalzato* (lett. resero alta) la sedia del barbiere per Šuppiuman e per Marašša, ...».

[1100] KUB 7.5+ IV 19-21 (MH/NS, Rituale di Paškuwatti, CTH 406; Hoffner 1987: 277, Mouton 2007: 135, Mouton 2012 [hethiter.net])<sup>733</sup>:

(19) [mān=ka]n tuekki=šši=ma<sup>(20)</sup> [ŪL aušzi nu] DINGIR<sup>LUM</sup> zašḫiya katti=šši<sup>(21)</sup> [ŪL šešzi] **i-iš-ši-iš-ke-mi=pat**

«Ma [se non (la) vede] nel suo corpo, (se) la divinità [non dorme] con lui in sogno, *continuerò proprio a celebrare* (questo rituale)».

[1101] SMEA 45-T 1 (= Msk. 73.1097) 23-31 (NH/NS, Lettera del sovrano ad Alziyamuwa, CTH 204; Salvini & Trémouille 2003: 226, Hoffner 2009: 370)<sup>734</sup>:

(23) šaḫḫan=a kuit annaz<sup>(24)</sup> ŪL kuitki **e-eš-ši-iš-ke-et**<sup>(25)</sup> kinun=ma šaḫḫanni luzzi<sup>(26)</sup> kuwat kattan daišten<sup>(27)</sup> kinun=ma annaz kuit<sup>(28)</sup> **e-eš-ši-iš-ta** kinunn=a a[pāt]<sup>(29)</sup> **e-eš-ša-ad-du**<sup>(30)</sup> tamai=ma lē kui[tki]<sup>(31)</sup> i-ya-zi

«E poiché in passato non *svolgeva* affatto il servizio *šaḫḫan*, perché ora l'avete posto sotto gli obblighi *šaḫḫan* e *luzzi*? Ora, ciò che *era solito fare* in passato, *continui a farlo* anche adesso! Non *faccia* nie[nt']altro (e nessuno lo op[p]rima)!».

[1102] VSNF 12.58+ IV 1'-3 (LNS, Rituale di espiazione, CTH 495; Miller 2012: 99):

(1') [DU]B.1<sup>KAM</sup> QATI EGIR-an tarnumaš iwar [U]<sup>RU</sup> Arušna<sup>(2')</sup> kēdanie=ššan ANA ṬUPPI 6 aniur aniyan<sup>(3')</sup> 1<sup>EN</sup> mān UN-ši DINGIR<sup>LIM</sup> URU<sup>LU</sup> **e-eš-ek-zi**

<sup>731</sup> Dupl. KBo 3.36+ Ro 15' (LNS, CTH 8.C): *e-eš-ši-iš-ker*.

<sup>732</sup> Così KBo 3.36+ Ro 22' (LNS, CTH 8.C). La lezione<sup>URU</sup> U-taḫ-zu-mi è un errore dello scriba.

<sup>733</sup> Dallo stesso testo provengono anche gli esempi [957] (v. per le forme non marcate) e [1090].

<sup>734</sup> Cfr. anche gli esempi [823] e [824] *supra*.

«Una [tavole]tta; completo: della “riedizione?” alla maniera di Arušna. Su questa tavoletta sono redatti sei rituali: uno, quando una città (lo) *celebra* per una persona o una divinità; (*seguono gli altri cinque rituali e la firma dello scriba*)».

[1103] KUB 5.22(+) 19'-22' (LNS, Oracolo degli uccelli (MUŠEN), CTH 573; Sakuma 2009/II: 43):

(19') *aši kuiš ḫalwaššiš ANA IR<sup>II</sup> ŠA DUTUŠ<sup>I</sup>[<sup>I</sup>=pat ŠA NÍ.TE=ŠU ḪUL išiaḫta ŠA ... =ma ḪUL ŪL]* (20') *kuitki išiaḫta nu=wa MUŠEN<sup>HLA</sup> SIxSÁ-andu nu MUŠEN<sup>HLA</sup>=m[a=šmaš=at ŪL e-še-eš-ke-er]* (21') *namma=šmaš=at e-še-eš-ke-er iparwaššiš=a ISKIM-aḫt[a nu mān unūš MUŠEN<sup>HLA</sup>]* (22') *ŠA DUTUŠ<sup>I</sup>[<sup>I</sup>=pat ŠA NÍ.TE=ŠU kuinki piddulian išiya[ḫer nu MUŠEN<sup>HLA</sup> SIxSÁ-andu ...]*

«Il suddetto uccello *ḫalwašši-* che alla richiesta riguardante [solo il corpo] di Sua Maest[à ha indicato il male, ma riguardo a ... non] ha indicato alcun [male], gli uccelli confermino! M[a] gli uccelli [non lo *facevano* per loro]. In seguito lo *facevano* per loro. Anche l'(uccello) occidentale ha dato un segn[o e se i suddetti uccelli] hanno indic[ato] qualche preoccupazione relativa solo al corpo di Sua Maestà, [gli uccelli confermino! ...]».

*Commento:*

Solo in questi cinque contesti il verbo *īšša-* ricorre con sicurezza con il suffisso *-ške-*: si tratta in tutti i casi di redazioni di epoca recente, due delle quali presentano un *ductus* tardo-imperiale. L'esempio [1099] è tratto dal documento antico-ittita noto come “Cronaca di palazzo”, ma il verbo in esame è tramandato solamente da un testimone neo-ittita e da uno di epoca tarda. Analogamente, neo-ittita è anche l'unico manoscritto che tramanda il Rituale di Paškuwatti (esempio [1100]), la cui lingua, però, suggerisce una datazione medio-ittita per l'originale (cfr. Hoffner 1987: 279-280).

La presenza del suffisso *-ške-* dovrebbe indicare il valore imperfettivo dei verbi qui riportati, anche se ciò non è sempre evidente.

Nell'esempio [1099], il preterito *ēššiker* (dupl. *ēššišker*) è inserito all'interno di una serie di azioni visualizzate perfettivamente, formalmente rappresentate da preteriti non marcati (*maniyahḫiš, ḫinkatta, pīēr, uit, tet, pīēr, aušta, uit, IQBI, pēḫuter, BA.ÚŠ*). La situazione è simile a quella che si è discussa precedentemente per il verbo *ḫattannir* nell'esempio [97], per il quale si è cautamente ipotizzato il valore di imperfettivo di *background*. Lo stesso può valere per *ēššiker*, «... lo portarono via e, *trattandolo ben bene*, egli morì», ma un'interpretazione perfettiva e una traduzione come quella fornita da Dardano (1997: 45), «lo trattarono ben bene», sono certamente ammissibili.

Nel caso di [1100], invece, mi sembra chiara la funzione continua della forma *īššiškemi*: sebbene il testo sia alquanto ellittico, infatti, si deve probabilmente intendere che, nel caso in cui la pratica dell'incubazione non riesca, l'operatrice rituale continuerà a celebrare il rituale indeterminatamente, fino a quando non si otterranno i risultati sperati. Sulla possibile opposizione funzionale tra le forme *īššiške-* e *īšša-* in questo rituale si rimanda a quanto detto nel paragrafo 2.4.a) *supra*.

La compresenza di *ēšša-* ed *ēššiške-* si riscontra anche in [1101], dove tuttavia non sembra potersi individuare alcuna differenza d'uso: *ēššišket* ed *ēššišta* hanno infatti identico valore abituale.

Abituale o continua è la valenza aspettuale della forma *ēšekzi* in [1102], mentre è incerto il valore di *ešešker* in [1103], dal momento che non è chiaro a cosa si riferisca.

## 2.6. CONCLUSIONI: IMPERFETTIVITÀ O *AFFECTEDNESS OF THE OBJECT*?

Alla luce dei dati raccolti, si può riesaminare la proposta di Daues (2012), secondo cui il suffisso *-šša-* marcherebbe un minor grado di *affectedness of the object*. Quattro sono i significati principali che la studiosa individua per il verbo *iya-* ‘fare’: 1) ‘trattare (bene)’, che non implica un grande coinvolgimento dell’oggetto, ma solo una sua superficiale modificazione; 2) ‘celebrare (feste, rituali, ecc.), svolgere (un lavoro)’, che prevede la riproduzione di qualcosa secondo un modello stabilito, 3) ‘creare’, che coinvolge con forza l’oggetto, dal momento che questo esiste come conseguenza dell’azione verbale; 4) ‘rendere A B’, che implica la trasformazione di qualcosa in qualcos’altro e quindi un notevole coinvolgimento dell’oggetto.

I dati relativi alla distribuzione del suffisso *-šša-* sono sintetizzati dalla studiosa nella seguente tabella (Daues 2012: 37):

<b>type Ic</b>	>	<b>type Ib</b>	>	<b>type Ia</b>	>	<b>type II</b>
‘to treat (well)’		‘to perform’		‘to create’		‘to make A into B’
-- <b>affectedness</b>		- <b>affectedness</b>		+ <b>affectedness</b>		++ <b>affectedness</b>
++/- <b>suffix -šša-</b>		+/- <b>suffix -šša-</b>		-/+ <b>suffix -šša-</b>		--/+ <b>suffix -šša-</b>

Anche in questo caso, tuttavia, si possono individuare diversi controesempi. Il tipo Ic, ‘trattare (bene)’, è illustrato, per esempio, da una serie di passi provenienti dai trattati con gli stati vassalli, dove si trova sia la forma a suffisso sia quella non marcata, in contesti sostanzialmente simili, anche all’interno di uno stesso documento. Si è visto infatti come nel Trattato di Šuppiluliuma I con Ḫukkana di Ḫayaša (esempi [795-798], [798.a] e [798.b]) l’azione di ‘trattare bene’ sia espressa cinque volte da *īšša-* e altrettante da *iya-*. Se però si considerano le proprietà aspettuale di questi verbi, si nota che *īšša-* ha valore abituale in tutte le sue attestazioni, mentre *iya-* è abituale solo nei tre casi in cui ricorre al presente; al preterito, invece, ha valore perfettivo compiuto. Mi sembra dunque che, nei passaggi in esame e in diversi altri presentati in questo capitolo, l’ipotesi aspettuale renda meglio conto della distribuzione delle forme marcate e non marcate.

Quanto al tipo Ib, la celebrazione di feste e rituali e lo svolgimento di prestazioni lavorative sono azioni ricorrenti e regolari, per cui non stupisce che si riscontri un diffuso impiego della forma *īšša-*, spesso con valore abituale. Benché anche la forma non marcata *iya-* si trovi talora attestata, al presente, in funzione abituale, in molti esempi questa si riferisce a celebrazioni rituali o festive svoltesi in specifiche occasioni, che implicano una lettura semelfattiva, non iterativa (e dunque non abituale).

Per quanto riguarda invece il tipo Ia, ‘creare’, è significativo che i casi in cui compare *īšša-*, sebbene siano numericamente inferiori a quelli che presentano la forma non marcata, siano, per lo più, chiaramente interpretabili come imperfettivi. Si considerino, ad esempio, i passi [738], con un avverbale distributivo, [777] e [779], dal valore continuo, [887] e [916], abituali, oltre a quei casi in cui *īšša-* indica la preparazione regolare delle offerte rituali per le divinità.

Infine, il tipo II, ‘rendere A B’, è sì il valore con cui *īšša-* ricorre meno, ma ciò può dipendere dalla natura dei contesti nei quali tale significato è attestato. Nei documenti annalistici o nei trattati,

per esempio, l'azione di rendere qualcuno qualcos'altro si riferisce spesso alla nomina di governatori o sovrani locali da parte del re ittita, spesso con il verbo al preterito e aspettuale perfettivo, oppure alla richiesta di sottomissione al sovrano da parte delle popolazioni di varie città («rendici fanti e guidatori di carri!»). Si tratta, sul piano azionale, di processi trasformativi (dunque non durativi) e semelfattivi, che escludono la possibilità di un'interpretazione abituale (l'azione di rendere re un determinato individuo difficilmente può risultare compatibile con una lettura iterativa). L'accezione progressiva resta invece disponibile, ed è infatti con questo valore che troviamo *īšša-* in [744] e in [774]<sup>735</sup>.

In conclusione, sebbene anche l'ipotesi aspettuale conti alcuni controesempi – peraltro in numero ridotto – e talora non riesca a spiegare chiaramente l'alternanza di *īšša-* e *iya-* in contesti analoghi, mi sembra che, come nel caso di *ḫalzišša-*, questa riesca a rendere meglio conto dei dati desunti dal *corpus*.

### 3. *šišša-*

[1104] KUB 1.16+ III 57-58 (OH/NS, Testamento di Ḫattušili I, CTH 6; Sommer & Falkenstein 1938: 14, Soysal 1989: 3):

<sup>(57)</sup> ... *nu=zan* <sup>(58)</sup> [*udd*]ār=*met ḫatta<ta>=mett=a karta ši-iš-at-ti*

«([Il Gran Re], il labarna, inizia a [parl]are a Muršili, suo figlio: “Ti ho dato le mie parole e leggano questa [tavolet]ta davanti a te mese dopo mese!) Tu *imprimerai* nel tuo cuore le mie [par]ole e la mia saggezza e (tratterai sempre con misericordia (*dudduškeši*) i miei [sudditi] e i dignitari. (Se) [no]ti (lett. vedi) il peccato di qualcuno – o qualcuno pecca davanti a una divinità, oppure [q]ualcuno dice una qualche par[ola] – consulta sempre (*punuške*) l'assemblea, la li[n]gua (*scil.* la calunnia) sia volta indietro alla stessa assemblea, ma, figlio mio, fai sempre (*ēšši*) quello che (è) nel [tuo] cuore!”»).

[1105] KBo 3.1+ III 43-44 (OH/NS, Editto di Telipinu, CTH 19.II.A; Hoffmann 1984: 46)<sup>736</sup>:

<sup>(43)</sup> *nu=kan ḫalkiuš EGIR-an ma[(knunun) ...]x* <sup>LÚ.MEŠ</sup> APIN.LÁ <sup>(44)</sup> A.ŠÀ A.GÀR<sup>HLA</sup>  
*apē=pat kā[ša] ... š[i-e-eš-ša-an-du*

«E di nuovo ho reso abbondante il grano [...] gli aratori proprio quei campi (e) prati in ques[to momento] ... s]igillino!»).

Forme in *-ške-*:

[1105.a] *Ibid.* III <sup>(49)</sup> [(... *nu ḫalk*)iu]š <sup>(50)</sup> [(*ŠUM-a=šmit ši-*)i-e-eš-ke *kāšma=d[(u=za* <sup>LÚ.MEŠ</sup> AGRIG É <sup>NA+KIŠIB da)]liyan[(zi] <sup>(51)</sup> [(*nu=tta kiš*)]šan daranz[(i) ... zi]k<sup>2</sup> <sup>(52)</sup> [(*nu=wa=at=ma=)*]z *lē ši-e[(-e)š-ke-ši n=at=wa ŠUM-a=šmit ši-i-]e-eš-ke*: «Sigilla il gra[n]o con il suo nome! In questo momento gli amministratori della casa del sigillo ti stanno lasciando e ti stanno parlando così: [“... t]u. Ma non *sigil[lar]lo* per te! [*Si*]gilla[lo con il suo nome!”]»).</sup>

<sup>735</sup> Progressivo è anche il verbo di esempi come [752] e simili: *kē kue AWĀTE*<sup>MEŠ</sup> ... *arkuwar ēššahhi*, che qui si è scelto di tradurre «Queste parole che *sto pronunciando* come supplica (per la divinità)», ma che va probabilmente inteso, letteralmente, come «Queste parole che *sto rendendo* una supplica (per la divinità)». Sfortunatamente frammentari sono invece altri esempi in cui *īšša-* compare con questa accezione ([973], [983] e [1069]).

<sup>736</sup> Dupll. KUB 11.1+ III 8'-10' (MS<sup>2</sup>, CTH 19.II.B): [... *š[i-iš-ša-an-du*; KBo 3.67+ III 8'-10' (NS, CTH 19.II.C): *š[i-iš-ša-an-du*.

[1106] KBo 30.13 Vo 4'-7' (OH/NS, Festa KI.LAM, CTH 627.1.i.C; Singer 1984: 81):  
 (4') [...]x-uš **ši-i-iš-š[a-** ...] (5') [hal]ziššanz[i ...] (6') 2-ŠU *huyan*[zi ...] (7') *t=ašta pānz*[i ...]  
 «[...] ... *prem*[- ... gr]idan[o ...] corro[no] due volte [...] e vann[o ...]».

[1107] KUB 8.22+ II 16'-19' (pre-NH/NS, Presagi delle stelle, CTH 535.2.A; Riemschneider 2004: 158)<sup>737</sup>:  
 (16') [*m*]ān=šan *nepiši* MUL<sup>HIA</sup> *anda* (17') **ši-iš-ša-an-da-ri** *n=at katta* (18') [*m*]umianzi  
 ERÍN<sup>MEŠ</sup>=*kan maušzi* (19') [*n*]ašma<sup>D</sup> IŠKUR-*aš zāhi*  
 «[S]e in cielo le stelle *entrano in collisione*<sup>?</sup> e [c]adono, l'esercito sarà sconfitto (lett. cadrà), [o]ppure il dio della tempesta colpirà».

[1108] *Ibid.* III 1-3 (Riemschneider 2004: 90):  
 (1) [*takku*? MUL<sup>H</sup>]I.A-š=a *anda ši-iš-ša-an-d[a-ri]* (2) [...]x *tiyanteš utneya* (3) [*anda* i]yata *tamēta kīša*  
 «[Se le stel]le *entrano in collis*[ione]<sup>?</sup> e] rimangono<sup>?</sup> [sopra?], [nel] paese ci saranno [c]rescita e abbondanza».

[1109] KBo 10.16 I 2'-6' (NS, Restaurazione del culto (?), CTH 658)<sup>738</sup>:  
 (2') [...]-*iškanzi hum*[ant-? ...] (3') [... H]UL **ši-iš-ša-an-z[i]** ...] (4') [... -]*kanzi*  
 LÚ.MEŠ<sup>k</sup>*kaenu*[š ...] (5') [...]-*aššar zikkanzi* MUNUS<sup>MEŠ</sup> É x[...] (6') [... -]*pan zikkanzi*  
 «[...]no. Tu[tto? ... m]ale *sigillan*[o ... -]no, i parent[i ...] ... mettono, le donne nella/della casa [...] ... mettono».

[1110] KBo 56.157 2'-3' (NS, Frammento di rituale festivo; CTH 670.1064):  
 (2') LUGAL-uš *arahza paizz*[i ...] (3') GIŠ<sup>Z</sup>A.LAM.GAR-š=a **ši-iš-ša-an-z[i]** ...]  
 «Il re v[a] all'esterno [...] e *piantan*[o] la tenda».

*Commento:*

Allo stato attuale della documentazione, il verbo *šišša-* è attestato solo nei sette contesti qui riportati<sup>739</sup>, ma, come si è detto, è anche possibile che talora si abbia a che fare con una forma a raddoppiamento, piuttosto che con un verbo a suffisso *-šša-*.

È innanzitutto necessaria una prima osservazione sul verbo di base: come ha mostrato Kimball (1987), nel paradigma di *šai-/šīye-* sono confluiti due verbi distinti, *šai-/ši-* 'premere, sigillare' (< \**sh<sub>1</sub>-ó-i*/\**sh<sub>1</sub>-i-*), appartenente alla coniugazione in *-hi*, e *šīye/a-* 'gettare' (< \**h<sub>1</sub>s-yé/ó-*),

<sup>737</sup> Dupl. KUB 8.26+ II 9' (NS, CTH 535.2.B): *ši-iš-š[a-* ...].

<sup>738</sup> Košak (1988b: 312) propone un confronto con KUB 57.79 I (OH/NS, CTH 395; Ünal 1996: 91-92, Chrzanowska 2015 [hethiter.net]) I (38') GIŠ<sup>allū</sup>[šš]an *zi*[kkanzi]? ...] (39') *zikkanzi* LÚ.MEŠ<sup>k</sup>*kainuš=šan* É*pu*[ll]i (40') **še-eš-ša-an-zi**: «Lo strumento *allū*[šš]an me[tt]ono [...] mettono, i parenti *dormono* nell'edificio *pu*[ll]i»; tuttavia, come si evince dalla traduzione, gli editori concordano nel considerare la forma *šeššanzi* come appartenente a *šeš-* 'dormire', sebbene Kloekhorst (EDHIL: 757) registri questa attestazione alla voce *šišša-*.

<sup>739</sup> Un'ulteriore attestazione potrebbe essere in KBo 21.74 (NS, Testo medico, CTH 461.8; Burde 1974: 26, Zubieta Lupo & Görke 2015 [hethiter.net]) III<sup>?</sup> (2') [... a]r<sup>h</sup>a **ši-i-ša-a**[- ...], ma il contesto non è chiaro. La forma di preterito *ši-iš-a-it* (KBo 3.4+ II 17) registrata in HEG Š: 1065, invece, è probabilmente un miraggio: sulla base della foto della tavoletta, sembra infatti preferibile la lettura *ši-<sup>l</sup>ya<sup>l</sup>-a-it*. Infine, *contra* Tischler (HEG Š: 1065) e Groddek (1996: 281), leggo [... *hal-z*]i-iš-ša-i invece di [...] *še-iš-ša-i* in KBo 8.77+ Ro 11 (cfr. l'esempio [624]).

appartenente alla coniugazione in *-mi*. Stando ai pochi passi in cui è possibile determinare il valore di *šišša-*, sembrerebbe che la base di partenza sia *šai-* ‘premere, sigillare’.

Per quanto riguarda il valore aspettuale di queste forme, la frammentarietà dei passi non sempre consente un’analisi soddisfacente. Tuttavia, mi sembra che, in alcuni casi, *šišša-* si possa considerare imperfettivo.

In [1104], tratto dal Testamento di Ḫattušili I, il presente II sg. *šišatti*, generalmente considerato una forma a suffisso (cfr. CHD Š: 448), è funzionalmente equivalente al verbo *dudduškeši* con esso coordinato, con valore abituale. Si potrebbe forse obiettare che, in questo caso, l’azione di imprimere gli insegnamenti del padre nel proprio cuore si presti poco ad una lettura iterativa, ma appaia piuttosto puntuale; tuttavia, si deve considerare che 1) l’esistenza o meno del problema dipende dalla traduzione che si sceglie (il CHD [Š: 448], per esempio, traduce *=za=šan karda šišša-* con ‘to take to heart, consider, reflect upon’, che risulta pienamente compatibile con un’interpretazione iterativa), e 2) l’azione, in ogni caso, non è da intendere come puntuale, poiché ci si riferisce alle parole del sovrano registrate sulla tavoletta, che, come dice la frase precedente, devono essere lette periodicamente al cospetto di Muršili; si dovrà quindi intendere «Ti ho dato le mie parole e leggano questa tavoletta davanti a te mese dopo mese! *Tu imprimerai (ogni volta) nel tuo cuore le mie parole e la mia saggezza* e tratterai sempre con misericordia i miei sudditi e i dignitari».

Anche nell’esempio [1109], nonostante la frammentarietà del passo, è chiaro che *šiššanzi* è coordinato con diversi presenti a suffisso *-ške-*, per cui possiamo immaginare una valenza imperfettiva, anche se non è possibile stabilire con precisione di quale genere.

A questi casi si può aggiungere [1106], dove il verbo, purtroppo frammentario, ha forse lo stesso valore di *halzišša-* al rigo seguente.

Negli altri passi non ci sono appigli per poter tentare l’analisi del verbo; inoltre, negli esempi tratti dall’editto di Telipinu, [1105] e [1105.a], non è chiaro se l’opposizione tra *šišša-* e *šieške-* sia rilevante sul piano funzionale, mentre in [1107] e [1108] è difficile stabilire il significato del medio *anda šiššandari*, generalmente tradotto con ‘entrare in collisione’<sup>740</sup>.

Oettinger (1979: 474) aveva ipotizzato, per il verbo *šišša-*, una precoce lessicalizzazione con il valore ‘imprimere’, che avrebbe portato poi alla formazione di un nuovo imperfettivo in *-ške-*. Tale scenario può trovare qualche riscontro negli esempi [1104], [1105] e forse anche [1110], dove il verbo significa rispettivamente ‘imprimere’, ‘sigillare’ e ‘piantare (una tenda)’, ma si noti che, come si è detto, la valutazione di [1104] dipende dalla traduzione che si sceglie – e lo stesso vale per [1107] e [1108] – e che in [1105.a] le forme in *-ške-* sembrano avere il medesimo significato di *šišša-*. A ciò si può aggiungere, infine, l’uso ben documentato della forma non marcata *šai-/šiyē-* con i valori ‘sigillare’ (cfr. CHD Š: 16), ‘piantare (una tenda)’ (cfr. CHD Š: 18) e ‘imprimere nel cuore/riflettere’ (con *=za karda*, cfr. CHD Š: 17).

Diversamente, Daves (2012: 37-39), rigettando l’assunto di Oettinger, sostiene anche nel caso di *šišša-* l’ipotesi secondo cui «the *-šša-* formation encodes a lower degree of object affectedness»<sup>741</sup>, almeno per quanto riguarda le forme attive del verbo con il valore ‘imprimere, sigillare’: nell’Editto di Telipinu, infatti, «the object ‘grain’ is not sealed itself, but it is attached

<sup>740</sup> Cfr. CHD Š: 448 (‘shoot inward (toward each other?/collide?’), Götze 1938: 42 n. 124 (‘collide’), Neu 1968: 156 (‘aufeinanderstoßen’, così anche HEG Š: 1064), mentre (Riemschneider 2004: 158) traduce ‘aufblitzen’, seguito da Daves (2012: 39, ‘to flash’).

<sup>741</sup> Daves 2012: 38.

with a seal», mentre nel Testamento di Ḫattušili I «the (implicit) object ‘heart’ is abstract». L’argomentazione, tuttavia, considera solo parzialmente i dati relativi alle forme non marcate: è vero infatti che *šai-/šiyē-* è spesso impiegato per esprimere l’azione di sigillare una tavoletta, che, in quanto oggetto concreto sul quale il sigillo viene impresso, risulta maggiormente coinvolta nell’azione, ma, come si diceva poc’anzi, il verbo non marcato (o marcato con *-ške-*) viene anche utilizzato negli stessi contesti in cui compare *šišša-* e, per quello che la documentazione consente di vedere, più frequentemente di quest’ultimo (*šieške-* con il grano come oggetto compare tre volte nell’Editto di Telipinu, a fronte di un solo caso con *šišša-*, e il CHD [Š: 17] registra diverse attestazioni dell’espressione =*za karda šai-*).

Per quanto riguarda infine il medio *šiššandari*, Daues, su suggerimento di Melchert, lo considera una forma a raddoppiamento della radice *\*seh<sub>1</sub>(i)-* ‘gettare’, mentre il derivato in *-šša-* sarebbe stato proprio della radice *\*seh<sub>1</sub>-* ‘premere’. Ciò sarebbe corroborato dal fatto che «-šša-formations are never attested with mediopassive endings»<sup>742</sup>. Questo è certo possibile, ma si deve tenere presente che l’attribuzione di questa forma all’una o all’altra base – che, si è detto, in ittita sono confluite in un unico paradigma – dipende dalla traduzione che si predilige: secondo Daues *anda šiššandari* significa ‘to flash’, che rimanderebbe all’idea di ‘gettare’, ma i più rendono con ‘entrare in collisione’, che invece rinvia a ‘premere’. Infine, quanto all’incompatibilità tra le forme in *-šša-* e le desinenze medie, si può citare la forma *ḫalzišatari* in KUB 36.55(+) III 31 (esempio [567]), che, ammesso che la lettura sia corretta, sembrerebbe proprio un presente III sg. medio di *ḫalzišša-*. Si tratterebbe comunque dell’unica altra forma media finora attestata (se escludiamo i dati del luvio, per i quali cfr. l’Appendice B).

In conclusione, sia la proposta di Oettinger sia quella di Daues presentano diversi punti deboli, mentre l’ipotesi che *šišša-* fungesse da imperfettivo di *šai-* ha qualche argomento a suo favore, benché rimanga ancora qualche punto oscuro (in particolare la competizione con *šieške-* e con le forme a raddoppiamento) e lo scarso numero di attestazioni non consenta, al momento, una verifica statisticamente significativa.

#### 4. *warrišša-*

[1111] HKM 21 20-26 (MH/MS, Lettera del re ai vassalli, CTH 186; Hoffner 2009: 134):

<sup>(20)</sup> *ammel=kan aššul PANI<sup>1</sup>Pulli* <sup>(21)</sup> *ḫalzāi namma=tta kiššan* <sup>(22)</sup> *[t]emi tuel=wa [k]ue ṬUPPA<sup>HLA</sup>* <sup>(23)</sup> *pedanzi n[u]=war=at=kan* <sup>(24)</sup> *ammuk ḫalziššahhi* <sup>(25)</sup> *namma=wa=tta EGIR-pa* <sup>(26)</sup> *a[rh]a w[a-r]i-iš-ša-ah-ḫi*

«Leggi ad alta voce i miei saluti a Pulli! Inoltre ti [d]ico così: “le tue tavolette [c]he porteranno, io le leggerò ad alta voce e poi ti *a[i]uterò* in tutti i m[od]i possibili”».

[1112] KBo 10.12+ II 47’-55’ (MH/NS, Trattato di Šuppiluliuma I con Aziru di Amurru, CTH 49.II; Kitchen & Lawrence 2012: 432)<sup>743</sup>:

<sup>(47’)</sup> *[mānn=a=kan] ANA LUGAL KUR<sup>URU</sup>GIDRU-ti* <sup>(48’)</sup> *[... LÚKÚR d]amāiš arai nu KUR<sup>U</sup>[<sup>RU</sup>GIDRU-ti walaḫzi]* <sup>(49’)</sup> *[našma ITTI LUGAL KUR<sup>URU</sup>G]IDRU-ti kuiški KI.BAL iyaz[i]* <sup>(50’)</sup> *[zik=ma=at]* <sup>1</sup>*Aziruaš ištamāš[ši]* <sup>(51’)</sup> *[nu<sup>?</sup> šakuwa]ššarit ZI-nit \*ras.\* [IŠTU ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup>]* <sup>(52’)</sup> *[ANA DUTU<sup>Š</sup>]’ ŪL wa-ar-r[e-e]š-ša-at-*

<sup>742</sup> Daues 2012: 39.

<sup>743</sup> Il verbo è forse attestato anche in III <sup>(2’)</sup> ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> wa[- ...].

t[ī] <sup>(53)</sup> [nu mān=m]a tuk ANA <sup>1</sup>Azira Ū[L ZAG-na] <sup>(54)</sup> [nu naššu DUMU=KA] našma ŠEŠ=K[A] QADU ERÍN<sup>MEŠ</sup>[Š ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup>] <sup>(55)</sup> [ANA LUGA]L KUR URUGIDRU-ti wa[rri parā nāi]

«[E se qualche a]ltro [nemico] si solleva contro il re di Ḫatti e [attacca] il paese di [Ḫatti, o (se)] qualcuno f[a] una rivolta [contro il re del paese di Ḫ]atti [e tu,] Aziru, [lo] vieni a sape[re, ma] non acc[or]ri in aiut[o di Sua Maestà con tut]to il cuore [con fanti e carri, avrai violato il giuramento. Ma se] no[n è possibile] per te, Aziru, [venire], man[da in aiuto del r]e di Ḫatti [tuo figlio], oppure tu[o] fratello, con i fant[i (e) i carri]!».

[1113] KBo 3.4+ I 36-37 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.I.A; Götze 1933: 22; Grélois 1988: 56)<sup>744</sup>:

<sup>(36)</sup> [(mahḫ)]an=ma KUR URUGašga ŠA URUḪalila U ŠA URUDuddušga ḫarninkūar <sup>(37)</sup> [(išt)]amašta nu KUR URUGašga ḫūman anda **wa-ar-re-eš-še-eš-ta**

«Ma quando il paese dei Kaška venne a sapere della distruzione di Ḫalila e di Duddušga, tutto il paese dei Kaška *accorse in aiuto* (e venne a battaglia contro di me)».

Forme non marcate:

[1113.a] *Ibid.* IV <sup>(17)</sup> [nu <sup>1</sup>Nuwanzaš GAL GEŠTIN ERÍN<sup>MEŠ</sup> ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> anda] **wa-ar-ra-it**:  
«[Nuwanza, il “Grande del vino”], *portò in aiuto* [fanti e carri]».

[1114] KUB 14.16+ II 11-13 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.2.A; Götze 1933: 42):

<sup>(11)</sup> [... kuitman=m]a=za INA URUPalḫuišša ešun <sup>(12)</sup> [ḫalki<sup>HLA</sup>-uš=ma=šši arḫa ḫa]rninkiškenun LÚKÚR URUGašgaš=ma=mu <sup>(13)</sup> [GIM-an aušta<sup>745</sup> n=aš ḫūm]anza anda **wa-ar-re-eš-še-eš-ta**

«[... M]a [mentre] ero a Palḫuišša [e ne de]vastavo [i raccolti], [come] i nemici kaškei mi [videro, tu]tti *accorrevano in aiuto*».

[1115] KUB 14.17+ II 24-26 (NH/LNS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.4; Götze 1933: 86):

<sup>(24)</sup> [nu=war=aš arḫa ḫarnik nu=wa=šmaš m]ān ERÍN<sup>MEŠ</sup> URUMizri <sup>(25)</sup> [**wa-ar-re-eš**]-šā'-[an-zi<sup>?</sup> nu=wa=mu ḫ]a[trāi nu=wa] ammuk <sup>(26)</sup> [paimi n]u=war=an zaḫḫiyami  
«(Poiché [gli uomini] di Nuḫašše sono diventati ostili,) [distruggili! E s]e le truppe d'Egitto [vengono in loro] *a*[iuto, s]cr[ivimi ed] io [verrò] e lo combatterò».

[1116] KBo 4.4+ II 38 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.5.B; Götze 1933: 116):

<sup>(38)</sup> [m]a[n<sup>?</sup> mān INA URUIština **wa-a**]r-re-eš-ša-**aḫ-ḫu-un**  
«[Sar]ei andato in aiuto [di Iština]».

Forme non marcate:

[1116.a] *Ibid.* II <sup>(24)</sup> [nu=wa ERÍ]N<sup>M</sup>[EŠ A]NŠE.KUR.RA<sup>HLA</sup> anda **wa-[a]r-ra-a-i** nu=wa INA URUKannuwara <sup>(25)</sup> [ī nu=wa=kan LÚ.MEŠKÚR] URUKannuwaraz kattan arḫa uiya <sup>(26)</sup> [nu=wa <sup>1</sup>Nūwanzaš GAL GEŠTIN ER]ÍN<sup>MEŠ</sup> [A]NŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> anda **wa-ar-ra-a-iz-zi**: «Po[r]ta in aiuto [fan]t[i] (e) [c]arri! [Va'] a Kannuwara e caccia via [i nemici] da Kannuwara! [E Nuwanza, il “Grande del vino”], *porta in aiuto* [fa]nti (e) [c]arri».

<sup>744</sup> Dupl. KBo 16.1+ I 56 (NH/NS, CTH 61.I.B): wa-ar-re-eš[(-še-eš-t)]a.

<sup>745</sup> Cfr. l'esempio [1117].



- [1117] KUB 19.39(+) II 1 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.6.A; Götze 1933: 162):  
<sup>(1)</sup> [... =ma=]mu GIM-an<sup>URU</sup> Gašgaš aušta n=aš hūmanza anda w[**a-ar-re-eš-še-eš-ta**]  
 «[...] Ma] quando i Kaška mi videro, ac[*corsero*] tutti [*in aiuto*]».
- [1118] KBo 5.8 I 8-11 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.II.7.A; Götze 1933: 146):  
<sup>(8)</sup> ... nu mahḥan<sup>(9)</sup> LÚ<sup>MEŠ</sup> URU Taggašta ištamaššir n=at IŠTU ERÍN<sup>MEŠ</sup> anda<sup>(10)</sup> **wa-ar-ri-iš-ša-an-zi** nu=mu peran šenaḥḥa tiškanzi<sup>(11)</sup> IŠTU ERÍN<sup>MEŠ</sup>=ya=at=mu=kan menaḥḥanda ešan ḥarkir  
 «E quando gli uomini di Taggašta udirono (ciò), *giungono in aiuto* con le truppe, si mettono in agguato davanti a me: si erano messi seduti con le truppe di fronte a me».
- [1119] *Ibid.* I 18-21 (Götze 1933: 148)<sup>746</sup>:  
<sup>(18)</sup> mahḥan=ma ištantanun ŠA LÚ<sup>MEŠ</sup> URU Taggašta=ma kuiēš<sup>(19)</sup> ERÍN<sup>MEŠ</sup> NĀRĀRI anda **wa-ar-ri-iš-ša-an-te-eš** ešir<sup>(20)</sup> n=at arḥa parāšeššir šenaḥḥa=ya=mu namma peran<sup>(21)</sup> natta tiškir  
 «Quando però indugiai, le truppe ausiliarie degli uomini di Taggašta che *erano accorse in aiuto* si dispersero e non si mettevano più in agguato davanti a me».
- [1120] *Ibid.* I 40-42 (Götze 1933: 150):  
<sup>(40)</sup> ... LÚKÚR KUR<sup>17</sup> Kummišmaḥaš=ma<sup>(41)</sup> [ma]ḥḥan ištamašzi n=aš ANA LÚ<sup>MEŠ</sup> URU Takkuwaḥina<sup>(42)</sup> [**wa-ar-**]re-eš-še-eš-ta  
 «Ma quando il nemico del paese del fiume Kummišmaḥa sente (ciò), [*acc*]orse *in aiuto* degli uomini di Takkuwaḥina».
- [1121] KBo 5.9(+) II 17'-19' (NH/NS, Trattato di Muršili II con Tuppi-Teššub di Amurru, CTH 62.A; Wilhelm & Fuscagni 2013 [hethiter.net]):  
<sup>(17')</sup> ... n[u=kan QADU ERÍN<sup>M</sup>]EŠ=KA ANŠE.KUR.RA<<sup>MEŠ</sup>>=KA **wa-ar-ri-iš-ša**<sup>(18')</sup> nu=ššan ANA K[UR<sup>URU</sup> ḤAT]TI warri lammar ārhut<sup>(19')</sup> mān tuk=ma [**wa-ar-r**]i-šu-wa-an-zi ŪL kišari  
 «(E se nel paese di Ḥatti sorge una qualche parola [malvagia (o) qualcun]o si ribella a Sua Maest[à] e tu [lo] vieni a sapere,) *viene in aiuto* [con i] tuoi [fant]i (e) i tuoi carri e stai subito nel pa[ese di Ḥat]ti per l' aiuto! Ma se per te non è possibile [*veni*]re *in aiuto*, (mand[a] in aiuto del re del paese di Ḥatti tu[o] figlio [oppur]e tuo fratello, con i tu[oi] fanti (e) i tuoi [carr]i)».
- [1122] KBo 5.4 Vo 45-46 (NH/NS, Trattato di Muršili II con Targašnalli di Ḥapalla, CTH 67; Kitchen & Lawrence 2012: 500)<sup>747</sup>:  
<sup>(45)</sup> [ziqq]=a ŪL **wa-ar-ri-iš-ša-at-ti** nu=ššan idālāui imma parā uškeši našma LÚKÚR wa[lahzi]<sup>(46)</sup> [nu pē] ḥarzi zig=a=šši peran šarā ŪL **wa-ar-re-eš-ša-at-ti** nu LÚKÚR ŪL zahḥiyaši

<sup>746</sup> Dupl. KUB 19.36 I 14 (LNS, CTH 61.II.7.B): wa-ar-eš-ša-an-te-[(eš) ...]; KBo 50.20 5' (NS, CTH 61; Groddek 2008b: 17): [(anda wa-ar-ri-iš-š)]a-an-te-eš ešir.

<sup>747</sup> Le integrazioni si basano sull'esempio [1125].

«(Inoltre, (per quanto riguarda) il paese che io, Sua Maestà, ti ho dato e c[he] è [il confine del paese di Ḫ]atti, se qualche paese nemico si mobilita e va [ad attac]care quei confini e tu lo vieni a sapere, ma no[n scrivi] in anticipo a colui che è comandante all'interno del paese,) e [tu] non *accorri in aiuto* e perdoni il male, o il nemico at[tacca e t]iene (le sue conquiste), ma tu non *accorri in suo aiuto* in anticipo e non combatti il nemico, ...».

[1123] KBo 5.13 III 15-20 (NH/NS, Trattato di Muršili II con Kupanta-Kurunta di Mira e Kuwaliya, CTH 68.C; Kitchen & Lawrence 2012: 514)<sup>748</sup>:

(15) ... *mān* LÚṬĒMU=*ma* (16) *uwanzi ŪL tarnanza zik mān memian* (17) *peran parā ištamašti nu AWĀT* DUTU<sup>SI</sup> *lē* (18) *hūškeši ŠA MUŠEN=ya=an=za=kan memian peran šarā* (19) *lē ēpši ERÍN* MĒŠ=*za ANŠE.KUR.RA* MĒŠ *peran huinut* (20) *nu wa-ar-re-eš-ša*  
 «Ma se il messaggero non (è) libero di venire (e) tu vieni a sapere in anticipo la questione, non aspettare la parola di Sua Maestà e non prendere prima il responso di un uccello, manda prima fanti e carri e *accorri in aiuto!*».

[1124] KBo 50.24+ III<sup>749</sup> 8'-9' (NH/NS, Relazione sullo scontro con l'Egitto in Siria, CTH 72; Miller 2007a: 535, Groddek 2008b: 20):

(8') *mahhan=ma ammuk išt[amašsun]* (9') *nu wa-ar-re-eš-ša-aḫ-hu-un*  
 «([... Ma quando ...] sedé s[ul trono] della reg[alità ...] 'Arma'a iniz[iò] a vendicarsi di A[murru] e invi[ò] fanti e carri per attaccare il paese di [Amurru].) Ma quando se[ntii (ciò)], *accorsi in aiuto* (e i fanti e i carri del paese d'Egitto si ritirarono di fronte a me ed io lo [in]calzai)».

[1125] KUB 19.6 + KUB 21.1+ III 48-52 (NH/NS, Trattato di Muwattalli II con Alakšandu di Wiluša, CTH 76.A; Kitchen & Lawrence 2012: 558)<sup>750</sup>:

(48) *nu=kan ŠÀ KUR* TI *kuiš BĒLU nu=šši peran parā ŪL ḫatrāši* (49) *ziqq=a ŪL wa-ar-re-eš-ša-at-ti nu=kan ḪUL-lai* (50) [(p)]*arā uškeši našma* LÚKÚR *GUL-aḫzi nu pē ḫarzi* (51) *zik=ma peran šarā ŪL wa-a[(r-ri-iš-š)]a-at-ti* (52) *nu* LÚKÚR *ŪL zaḫḫiyaši*  
 «(Inoltre, (per quanto riguarda) i paesi che io, Sua Maestà, ti ho dato e che sono i confini del paese di Ḫatti, se qualche paese nemico si mobilita e va ad attaccare quei confini e tu lo vieni a sapere,) ma non scrivi in anticipo a colui che è comandante all'interno del paese, non *accorri in aiuto* e perdoni il male, oppure il nemico attacca e tiene (le sue conquiste), ma tu non *accorri in aiuto* in anticipo e non combatti il nemico, ...».

[1126] KBo 6.29+ II 9-13 (NH/NS, Conflitto tra Muršili III (Urḫi-Teššub) e Ḫattušili III, CTH 85.I.A; CHD Š: 249):

(9) *nu=wa ANA* DIŠTAR URU *Šamuḫa GAŠAN=YA ŠU-an* (10) *šarā ēppun nu=mu* DIŠTAR URU *Šamuḫa GAŠAN=YA* (11) *wa-ar-ri-iš-ši-iš-ta nu šarazzi* (12) *katterra=ya anda :marūwait nu nepiš* (13) *tekann=a katkattenut*

<sup>748</sup> Dupll. KBo 19.64 + KBo 4.3+ II 15 (LNS, CTH 68.A): *wa-ar-ri-[i]š-ša*; KUB 6.41+ III 38 (NS, CTH 68.D): *wa-ar-re-eš-ša*.

<sup>749</sup> Così Košak (<http://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetskiz/sk.php?f=1259/u>), mentre nell'edizione di Miller (2007a) e in quella di Groddek (2008b: 19-21) la colonna è la II.

<sup>750</sup> Dupl. KUB 21.5+ III 64-68 (NS, CTH 76.B): *wa-ar-ri-ša-at-ti* e *wa-ar-ri-iš-ša-at-ti*.

«Presi la mano di Ištar di Šamuḫa, mia signora, e Ištar di Šamuḫa, mia signora, venne in mio aiuto, oscurò sopra e sotto e scosse cielo e terra».

[1127] KBo 4.10+ Ro 46-47 (NH/NS, Trattato con Ulmi-Teššub di Tarḫuntašša, CTH 106.B.2; van den Hout 1995: 36)<sup>751</sup>:

(46) ... *mann=a ANA* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> LUGAL *kuiški MEḪIR=ŠU arāi* (47) *nu* LUGAL KUR URU.<sup>D</sup>U-*tašša apašila wa-re-eš-ši-iš-du*<sup>7</sup>

«E se un qualche re pari a lui si solleva contro Sua Maestà, il re del paese di Tarḫuntašša in persona *accorra in aiuto!*».

[1128] KUB 40.77 6' (NH/NS, Lettera di Tutḫaliya IV a Baba-aḫ-iddina e altri destinatari d'Assiria, CTH 178.1.C; Mora & Giorgieri 2004: 160):

(6') [... *wa-a*]*r-re-eš-ša-a*[*ḫ-ḫi* ...]

«[... *acc*]orro in aiu[*to* ...]».

[1129] KUB 31.47 Ro 10'-14' (NH/NS, Frammento di lettera, CTH 209; Hagenbuchner 1989: 442):

(10') ... *zik=ma=šši wa*[*rr*]*i kuwat uit* (11') *nu=šši* LUGAL-*iznatar peškit n=at=ši=kan* ŠU-*i* (12') *tiškit nu=za* KUR=YA *tatta nu=mu* DINGIR<sup>LIM</sup>=YA (13') *wa-ar-ri-iš-ši-iš-ta ammel=za ANA QAQQARI=YA* (14') GIM-*an EGIR-an arḫaḫari*

«Ma perché tu sei venuto in suo ai[ut]o? Davi a lui la regalità e gliela ponevi in mano. Ha preso per sé il mio paese e la mia divinità *accorse in mio aiuto*, come io mi prendo cura (lett. sto dietro) della mia terra».

[1130] KBo 16.22 Ro 1-4 (NH/NS, Frammento di testo storiografico, CTH 214.12.C; Beckman, Bryce & Cline 2011: 164):

(1) ... ANA <sup>I</sup>Talme-<sup>D</sup>U-*up=wa* (2) [*kuwapi* <sup>I</sup>Urḫi-<sup>D</sup>U-*upaš* <sup>I</sup>Šippa-LÚ-*išš=a and*]*a uēr nu=wa=šši ARAD*<sup>MEŠ</sup>=ŠU [GIM-*an*] (3) [*apiya ŪL wa-ar-re-eš-šir kinun=a=wa ANA* <sup>I</sup>Ur]*ḫi*-<sup>D</sup>U-*up* LUGAL KUR <sup>URU</sup>Aḫḫiyawa (4) [*U* LUGAL KUR <sup>URU</sup> ... *ŪL wa-ar*]-*re-eš-šir*

«[Quando Urḫi-Teššub e Šippaziti] vennero da Talmi-Teššub, [come] i suoi servi [allora non erano accorsi in] suo [aiuto, ora] il re del paese di Aḫḫiyawa [e il re del paese di ... non sono acco]rsi in aiuto [di Ur]ḫi-Teššub».

[1131] KUB 26.12+ I 4'-7' (NH/NS, Istruzioni di Tutḫaliya IV per i principi, i “signori” e i “superiori” (<sup>LÚ.MEŠ</sup>SAG), CTH 255.1.A; von Schuler 1967: 22, Miller 2013: 284)<sup>752</sup>:

(4') [(*namma=šmaš šumm*)*eš k*]*uiēš BĒLU*<sup>HIA</sup> *KARAŠ*<sup>HIA</sup> (5') [(*ŪL=ya kuiēš B*)*ĒLU*<sup>HIA</sup> *K*]*ARAŠ*<sup>HIA</sup> *ku*[*i*]*šš=a GAL-iš* (6') [(*kuiš=ma ŪL nu ANA*) <sup>D</sup>UT]*U*<sup>ŠI</sup> *kuitki nakkešzi* (7') [(*šummeš=ma ŪL wa-a*)]*r-re-eš-ša-at-te-ni*

<sup>751</sup> Dupl. ABoT 1.57 29 (LNS, CTH 106.B.1): :*wa-a*[*r-re*]-*eš-še-eš-du*<sup>7</sup>. La frase si ripete identica in ABoT 1.57 (32) [*nu* LU]GAL KUR URU <sup>D</sup>U-*dašš[a] apāšila :wa-ar-r[e-e]š[-še-eš-du]*, ma il passo non è riportato in KBo 4.10+ (van den Hout 1995: 38 n. 72, 66-67).

<sup>752</sup> Dupl. KUB 26.13+ I 4'-7' (NS, CTH 255.1.B): *wa-a*[*r- ...*].

«Inoltre, vo[i c]he (siete) i comandanti dell’esercito e anche coloro che non (sono) c[omandanti dell’e]esercito, chi (è) un superiore, ma (anche) chi non (lo è), (se) qualcosa diventa difficile per [Sua M]aestà, ma voi non *accorrete in aiuto*, (oppure voi [c]he per lui (siete) la famiglia reale non giunget[e] subito da lui e lo ignorate (lett. guardate oltre), quella questione sia posta per voi sotto il giuramento della divinità!)».

[1132] KUB 52.72 Ro 18-19 (NH/NS, Oracolo delle viscere (SU), CTH 570; Mouton 2007: 188):

<sup>(18)</sup> *nu=za=kan ANA DINGIR<sup>LIM</sup>=ma kuiēš NA<sup>?</sup> x x u-[...]x-un kuitman<sup>?</sup>=wa [...] <sup>(19)</sup> [...] <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=ma=wa :**wa-ar-ri-i[š-š]a-a-i**  
 «[...] e coloro che alla divinità ... [...] “Mentre [...], Sua Maestà *va in a[iu]to*”».*

[1133] KUB 23.1+ II 33-35 (LNS, Trattato di Tutḫaliya IV con Šaušgamuwa di Amurru, CTH 105.A; Kühne & Otten 1971: 10, Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

<sup>(33)</sup> *zik=ma mān* <sup>I<sup>D</sup></sup>IŠ<sup>T</sup>AR-A.A-aš <sup>(34)</sup> QADU DAM<<sup>M</sup>><sup>EŠ</sup>=KA DUMU<sup>MEŠ</sup>=KA ERÍN<sup>MEŠ</sup>=KA ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup>=KA <sup>(35)</sup> *šakuwašarrit <ZI-it> ŪL wa-ar-iš-ša-at-te*  
 «Ma se tu, Šaušgamuwa, con le tue spose, i tuoi figli, i tuoi fanti (e) i tuoi carri non *accorrerai in aiuto* con tutto <il cuore> (e non sarai pronto a morire per lui (*scil.* Sua Maestà) con le [tue] spos[e (e) i tu]oi [f]igl[i], ciò sia posto per te sotto il giuramen[to della divini]tà!)».

[1134] *Ibid.* II 44-45 (Kühne & Otten 1971: 12, Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

<sup>(44)</sup> *nu=kan parā lē* [autti *nu IŠTU ERÍN<sup>MEŠ</sup>=KA*] <sup>(45)</sup> KUR=KA **wa-ri-i[š-ša<sup>?</sup> ...]**  
 «(E se nel paese di [Ḫatti] sorge [una qualche cospirazione, ...]) non ign[orar(la<sup>?</sup>)]! *Vieni in ai[uto]* con le tue truppe (e) con il tuo paese!».

[1135] *Ibid.* III 23-24 (Kühne & Otten 1971: 12, Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

<sup>(23)</sup> [... IŠTU ERÍN<sup>M</sup>]EŠ=KA <sup>(24)</sup> [... **wa-a]r-<sup>r</sup>iš-ša<sup>r</sup>**  
 «[...] con] le tue [trupp]e [...] *vie]ni in aiuto!*».

[1136] KBo 7.20 II 6’-9’ (LNS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275):

<sup>(6’)</sup> [*nu mān ... n]ašma INIM BAL UGU išparzazi* <sup>(7’)</sup> [... **w]a-ar-re-eš-ša-at-te-ni** <sup>(8’)</sup> [...]x ANA <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *šakuwaššarrit* <sup>(9’)</sup> [ZI-nit ... n=a]t GAM NĪŠ DINGIR<sup>LIM</sup> GAR-ru  
 «[E se ... op]pure sorge una parola di rivolta, [...] *ve]nite in aiuto* [...] a Sua Maestà con tutto [il cuore ..., c]iò sia posto sotto il giuramento della divinità!».

*Commento:*

Allo stato attuale della documentazione, il verbo *warrišša-* è attestato solo una trentina di volte, a partire da documenti medio-ittiti<sup>753</sup>, e ancora meno ricorre *warrae-*, documentato solamente tre

<sup>753</sup> *Contra* EDHIL: 963.

volte in testi neo-ittiti<sup>754</sup>, purché si escluda, con Kloekhorst (EDHIL: 962-963), l'*hapax* *ūrrir* in KBo 3.60 II 7 (OH/NS), formalmente diverso<sup>755</sup>.

Benché l'etimologia non sia affatto chiara (cfr. EDHIL 963), sembra che *warrae-* sia un verbo denominale dal sostantivo *warri-* 'aiuto', mentre *warrišša-* è certamente un derivato a suffisso *-šša-*. Il *Glossenkeil* che talora marca *warrišša-*<sup>756</sup> sembrerebbe indicarne un'origine luvia, anche se questo verbo non è finora attestato nella documentazione in lingua luvia a nostra disposizione<sup>757</sup>.

È stato notato da Daus (2012: 40) che *warrae-* e *warrišša-* non hanno esattamente lo stesso significato: il primo infatti – a giudicare dai tre contesti in cui compare – è transitivo e significa 'portare (truppe) in aiuto', mentre *warrišša-* è intransitivo e significa 'venire in aiuto', eventualmente *con* truppe. Ciò si adatterebbe bene all'ipotesi della studiosa, secondo cui il suffisso *-šša-* marcherebbe un minor grado di *affectedness of the object* – e dunque di transitività –, ma le attestazioni sono davvero troppo poche per poter valutare pienamente le differenze tra le due formazioni<sup>758</sup>.

Tuttavia, anche l'ipotesi aspettatale non appare pienamente soddisfacente in questo caso e pochi sono gli esempi in cui si possono individuare delle valenze imperfettive.

In alcuni casi è plausibile un valore abituale: certamente in [1111], dove è evidente l'equivalenza funzionale con *halziššahhi*, ma eventualmente anche in [1112], [1121], [1122] e [1125], nei quali *warriššatti* sembra avere lo stesso valore di *uškeši*, [1123], dove l'imperativo *warrešša* ricorre con altri tre imperativi, uno dei quali marcato dal suffisso *-ške-* (*hūškeši*), [1127], [1131], [1133-1135] e [1136]. Si noti, tuttavia, che buona parte di questi esempi, sostanzialmente simili tra loro, sembrano fare riferimento a una circostanza specifica, seppur ipotetica, per cui non è scontato che un'interpretazione abituale sia legittima. La possibilità di una lettura imperfettiva, però, mi sembra indicata dalla forma in *-ške- uškeši*, che compare in due di questi contesti.

La presenza di un intervallo temporale definito da una proposizione introdotta da *kuitman* 'mentre' potrebbe spingere ad interpretare come continuo il verbo degli esempi [1114] e [1132], ma entrambi i passi hanno delle lacune e non offrono alcuna certezza.

In [1118], *warriššanzi* è coordinato con *tiškanzi*, ma Cambi (2007: 245) ipotizza un valore perfettivo per il primo e progressivo per il secondo. Infatti, in questo e in alcuni altri esempi – [1113], [1117], che però potrebbe essere analogo a [1114], e [1120] –, *warrišša-* è accompagnato da una proposizione temporale introdotta da *mahḥan* 'quando', che segnala il momento in cui

<sup>754</sup> Solamente negli Annali di Muršili II.

<sup>755</sup> KBo 3.60 (OH/NS, Frammento relativo alla campagna contro i Hurriti, CTH 17.1; EDHIL: 927) II <sup>(6)</sup> *mān uēr* LÚ URU *Šutummanāš* URU *Z[u- ...]* <sup>(7)</sup> URU *Uqāpuwa u-ur-ri-ir* LÚ URU *Šūda*<sup>KI=š[e<sup>2</sup>]</sup> <sup>(8)</sup> *Kaniūš* URU *Uqāpuyašš=a* <sup>(9)</sup> *menahhanta pai[er]*: «Quando vennero, l'uomo di Šuda (e) la città di Z[u-...] ... verso Uqapuwa. L'uomo di Šuda e Kaniuš di Uqapu venne[ro] contro di lu[i]». Un'eventuale traduzione «l'uomo di Šuda (e) la città di Z[u-...] *accorsero in aiuto* di Uqapuwa» è possibile, ma non ci sono elementi cogenti.

<sup>756</sup> Due volte in ABoT 1.57, una copia del Trattato con Ulmi-Teššub di Tarḥuntašša, e una volta nel documento oracolare KUB 52.72.

<sup>757</sup> Il verbo *warrišša-* è considerato un luvismo da Starke (1990: 155-156). La sua assenza nei testi cuneiformi luvi finora disponibili può dipendere dalla natura di questi documenti, per lo più di carattere rituale, mentre l'ambito di uso del verbo *warrišša-* è quello dei testi di contenuto storico (annali, trattati, lettere, ecc.). Il verbo non si trova nemmeno nella documentazione in geroglifico anatolico, dove è attestato per due sole volte il sostantivo *wariya-* 'aiuto' (SULTANHAN §§ 13, 45).

<sup>758</sup> Si consideri, infatti, che *warrae-* ricorre sì tre volte, ma sempre nello stesso contesto; similmente, anche *warrišša-*, sebbene sia attestato con maggiore frequenza, compare in passi molto simili tra loro.

l'azione espressa dal verbo ha inizio. Sembra dunque potersi cogliere qui una sfumatura ingressiva, che rappresenta una particolare accezione dell'aspetto perfettivo aoristico<sup>759</sup>.

In tutti gli altri esempi, nulla autorizza una traduzione imperfettiva, anzi, spesso sembrerebbe più naturale optare per una lettura perfettiva.

Infine, perfettivo compiuto è certamente il *warriššanteš ešir* di [1119].

Per concludere, considerato che *warrae-* e *warrišša-* sembrano avere due significati diversi, il primo transitivo e il secondo intransitivo, e tenuto conto delle difficoltà nell'individuare in *warrišša-* quel valore imperfettivo che ci si aspetterebbe, mi sembra lecito ipotizzare che i due verbi non costituiscano una coppia oppositiva, ossia che *warrišša-* non sia il tema imperfettivo di *warrae-*.

Mi pare dunque plausibile che i due verbi, collegati sul piano etimologico, fossero sostanzialmente indipendenti: da un lato, *warrišša-* può essere un luvismo – entrato probabilmente in epoca medio-ittita e adattato alla lingua d'arrivo – con il significato intransitivo di 'accorrere in aiuto', ma aspettualmente neutro, dall'altro, *warrae-* è una formazione denominale con valore transitivo, 'portare (truppe) in aiuto', attestata molto raramente e in epoca più recente (se escludiamo la dubbia testimonianza di KBo 3.60)<sup>760</sup>.

Ci si augura che, in futuro, nuovi ritrovamenti possano fornire ulteriori dati per fare maggiore chiarezza sulla questione.

---

<sup>759</sup> Secondo Melchert (1998a: 415-416), il verbo (*anda*) *warrišša-* veicolerebbe sempre un significato ingressivo, ma lo studioso intende probabilmente riferirsi non tanto alla valenza ingressiva dell'aspetto perfettivo, quanto piuttosto al carattere trasformativo del verbo, dal momento che aggiunge: «The basic stem *warri-/ūrri-* [...] means 'be of help,' hence *warrišša-* 'become helpful' (with the preverb *anda* conveying the sense of physical motion implied in giving military as[s]istance)». In realtà, a giudicare dalle attestazioni, quella tra *warrae-* e *warrišša-* non è un'opposizione tra un verbo stativo e uno trasformativo: entrambi infatti sembrerebbero essere dinamici e il preverbo *anda* ricorre in tutti e tre i casi in cui compare *warrae-*.

<sup>760</sup> Uno scenario di questo tipo è presentato anche da Daues (2012: 39), ma rigettato a vantaggio dell'ipotesi relativa all'*affectedness of the object*.

## CAPITOLO 5

### CONCLUSIONI

#### 1. Il suffisso *-annali-*

##### 1.1. La funzione del suffisso *-anna/i-*

Contrariamente alla *communis opinio* secondo la quale il suffisso *-anna-* avrebbe un valore azionale, conferendo al verbo una sfumatura durativa o iterativa, i dati raccolti nel presente lavoro confermano invece l'ipotesi aspettuale, avanzata da Hoffner & Melchert (2002). I due studiosi, tuttavia, pur riconoscendo la funzione imperfettiva dei suffissi *-ške-*, *-anna-* e *-šša-*, includevano nella nozione di *verbal aspect* anche una serie di proprietà azionali, così che i tre suffissi risultavano avere un carattere ibrido e polivalente.

Se però si analizzano i dati alla luce di un sistema teorico che distingua nettamente le categorie dell'aspetto verbale e dell'*Aktionsart*<sup>761</sup>, emerge con chiarezza che la reale funzione del suffisso *-anna-* è quella di conferire al verbo una sfumatura imperfettiva, di tipo abituale, progressivo o continuo; eventuali valenze azionali, quali la duratività o l'iteratività, sono secondarie e dipendono da quelle aspettuali (l'abitudine, per esempio, implica anche l'iteratività del verbo).

Se si considerano i contesti presi in esame, appare chiaro che solamente l'ipotesi aspettuale è in grado di rendere conto della ricorrenza del suffisso con gli avverbiali distributivi ('giorno per giorno', 'volta per volta', ecc.) e, viceversa, della sua incompatibilità con gli avverbiali del tipo «X volte» (v. l'Appendice A). Sul piano azionale, infatti, entrambi gli avverbiali determinano la duratività e l'iteratività del verbo e, dunque, se questi fossero i significati veicolati dal suffisso, ci si aspetterebbe la sua presenza in entrambi i casi. Ciò tuttavia non avviene e la motivazione va ricercata nelle proprietà aspettuali di questi avverbiali: i distributivi impongono una lettura abituale dell'azione, mentre quelli del tipo «X volte» definiscono un intervallo temporale chiuso e determinano una visualizzazione perfettiva.

Analogamente, è di nuovo il carattere aspettuale del verbo a chiarire le motivazioni della presenza del suffisso nei presenti accompagnati dagli avverbi *kāša*, *kāšma* e *kāšatta* e, al contrario, la sua assenza nei preteriti che ricorrono con i medesimi. Le proprietà azionali dei verbi restano infatti pressoché invariate in tali contesti, mentre, sul piano aspettuale, da un lato *kāša* conferisce al presente un valore progressivo, indicando che l'azione si sta svolgendo nell'*hic et nunc* del momento dell'enunciato, dall'altro, lo stesso avverbio impone, con il preterito, una lettura perfettiva compiuta.

Infine, l'impiego del suffisso nei verbi delle temporali introdotte dalla congiunzione imperfettivizzante *kuitman* 'mentre' e la chiara equivalenza funzionale, in numerosi contesti, tra le forme in *-anna-* e quelle in *-ške-*, che Cambi (2007) ha dimostrato essere imperfettive, confermano quanto detto finora.

---

<sup>761</sup> Cfr. Comrie (1976), Bertinetto (1986), Bertinetto & Delfitto (2000) e Di Giovine (1996).

In molti esempi, la mancanza di elementi – congiunzioni, avverbiali, ecc. – che indichino oggettivamente le proprietà aspettuative dei verbi coinvolti rende l’analisi meno sicura, dal momento che l’aspetto è l’interpretazione soggettiva di un’azione o di uno stato e, in assenza di un contesto vincolante, dipende dalle scelte del parlante (o dello scrivente). Tuttavia, si è cercato di mostrare che, in tutti i passaggi in cui ricorrono formazioni a suffisso *-anna-*, una valenza imperfettiva è sempre possibile, spesso probabile. Di contro, le forme non marcate mostrano di frequente l’aspetto perfettivo, anche se – analogamente a quanto accade nel caso di *-ške-* – l’impiego del suffisso per l’espressione dell’imperfettività e il contrasto funzionale con le forme non marcate sembrano essere sistematici solo al tempo preterito; al presente, invece, l’aggiunta del suffisso appare per lo più opzionale – anche se nei contesti sopra menzionati (con gli avverbiali distributivi, con *kāša* e con *kuitman* ‘mentre’) sembra essere quasi normativa –; il presente non marcato può essere infatti interpretato, a seconda dei casi, come imperfettivo o come perfettivo.

Sul piano diacronico, non sembra si possa individuare alcun cambiamento di rilievo nell’impiego di *-anna-*, se non una sua progressiva perdita di funzionalità e il conseguente emergere di neoformazioni che coinvolgono il più produttivo suffisso *-ške-* (v. *infra*).

Rarissimi sono gli esempi in cui il contesto sembra imporre una lettura perfettiva per un verbo a suffisso, ma si noti che l’unico caso realmente problematico, l’esempio [198], si può forse spiegare come errore scribale – la collocazione dell’avverbiale ‘tre volte’ dopo il verbo è infatti insolita –, mentre la ricorrenza di una forma marcata – dunque imperfettiva – con l’avverbiale culminativo ‘finché’ non appare isolata in ittita e non mancano situazioni analoghe nelle altre lingue indoeuropee (emblematico è il caso del greco antico, la lingua che meglio conserva la funzionalità dell’originaria opposizione aspettuale).

In due soli verbi il suffisso *-anna-* appare pienamente lessicalizzato e privo della sua originaria funzionalità:

- 1) *iyanna-*, per il quale si è individuato innanzitutto un significato ingressivo, ‘partire, mettersi in marcia’, ma che spesso, soprattutto in combinazione con preverbi o con sintagmi posposizionali di tipo localistico, vale semplicemente ‘andare, marciare’. Come si è detto, il contrasto con la sua base, il verbo medio *iya-*, sembra riguardare il tratto della dinamicità, dal momento che quest’ultimo sembra essere – e la diatesi lo confermerebbe – uno stativo con il significato di ‘essere in marcia’. Ciò può spiegare perché, nella documentazione, è il verbo non marcato *iya-* a ricorrere nei contesti che richiedono una forma imperfettiva (per esempio in presenza di un avverbiale distributivo): i verbi stativi, infatti, sono tendenzialmente incompatibili con l’aspetto perfettivo. Forse è proprio in conseguenza dell’assorbimento delle valenze imperfettive da parte del medio *iya-* che la forma in *-anna-* ha potuto acquisire altri valori, andando a sovrapporsi parzialmente ai composti *pai-* ‘andare’ e *uwa-* ‘venire’, che codificano la direzione del movimento, e forse a sostituirsi al verbo attivo *i(y)-*, di cui resterebbero tracce residuali negli imperativi *īt* e *ītten*;
- 2) *nanna-*, che qui si è preferito considerare una formazione a suffisso *-anna-*, piuttosto che un tema a raddoppiamento, e che presenta dei valori sostanzialmente diversi – benché facilmente derivabili – da quelli della base *nai-* ‘girare, volgersi’, significando per lo più ‘guidare, condurre’. La documentazione mostra però che tra le due forme vi era ancora una piccola area di sovrapposizione semantica, quella relativa al volteggiare dei danzatori, per la quale *nanna-* sembra mantenere l’originaria funzione imperfettiva (nei pochi contesti in cui



compaiono i due verbi, *nanna-* è talora coordinato con forme in *-ške-*, mentre *nai-* ricorre spesso con avverbiali iterativi del tipo «X volte»).

## 1.2. L'origine della classe dei verbi in *-anna/i-*

Per quanto riguarda la questione relativa all'origine del suffisso, si è detto che le due principali proposte sono quella di Jasanoff (2003: 122-127), che ipotizza una derivazione da un suffisso non apofonico *\*-ŋh<sub>2</sub>-i-*, e quella di Kloekhorst (EDHIL: 175-176) – ma che risale già a Forrer (1930-1932: 144) –, che pone come base il tema obliquo dei sostantivi verbali in *-atar/-ann-* (< *\*-atn-*).

Gli argomenti a favore e a sfavore dell'una e dell'altra ipotesi sono stati già presentati nel capitolo 2; mi soffermerò qui solamente sulla proposta che in quella sede si formulava circa la possibilità di una duplice origine, deverbale e denominale, per i verbi formalmente appartenenti alla classe dei derivati in *-anna-*.

Alcuni dei temi di cui si è trattato, infatti, pur essendo del tutto simili, sul piano formale, ai deverbali a suffisso *-anna-*, hanno probabilmente un'origine denominale. Mi riferisco, in particolar modo, a *takšatniya-* 'spianare', dove la mancata assimilazione del nesso /tn/ – un luvismo che non stupisce in un rituale di ambiente kizzuwatneo – indica chiaramente una derivazione dal tema obliquo del sostantivo *takšatar* 'pianura', attraverso il suffisso *-ye/a-* (l'*hapax takšanniške-* rappresenterebbe invece la forma genuinamente ittita, con la regolare assimilazione del nesso consonantico)<sup>762</sup>. Nell'unico contesto in cui ricorre senza il suffisso *-ške-*, KUB 15.34+ I 45 (esempio [154]), *takšatniya-* non sembra presentare alcuna valenza imperfettiva, mentre la forma *takšatniške-* nello stesso testo (*ibid.* III 52', esempio [483]) è coordinata con i verbi marcati *azzikke-* e *akkuške-*. Mi sembra dunque probabile che tale formazione denominale, a differenza degli autentici derivati a suffisso *-anna-*, non avesse alcuna valenza aspettuale specifica e formasse regolarmente il tema imperfettivo mediante il suffisso *-ške-*.

Sebbene la documentazione sia piuttosto scarsa, si possono forse individuare altre formazioni in *-anna-* che sono probabilmente di origine denominale: *tapanni-*, che forse deriva da un non attestato *\*tapatar* (ma sulla cui valenza aspettuale poco si può dire, dal momento che il significato del verbo non è chiaro), e l'*hapax haluganna-*, alla cui base c'è il sostantivo *haluga-* 'messaggio', che ricorre con il suffisso *-ške-* e potrebbe anche essere una variante, con nasale occasionalmente geminata, del verbo denominale *haluganai-*. Forse anche *lahhiyanna-* potrebbe essere interpretato come denominale da *lahhiyatar* 'campagna militare', piuttosto che come derivato in *-anna-* di *lahha-*, dal momento che l'unica attestazione finora documentata è un imperfettivo in *-ške-* (esempio [463]).

Ritengo pertanto probabile che all'interno della classe dei verbi ittiti in *-anna-* si debba individuare un nucleo originario di genuine formazioni a suffisso *-anna-* (< *\*-ŋh<sub>2</sub>-i-*, se si vuole ammettere la formula ricostruita da Jasanoff) con valore aspettuale imperfettivo, cui si aggiungono alcuni temi denominali, non marcati aspettualmente, che ricorrono al suffisso *-ške-* per esprimere valenze imperfettive. Tale scenario è schematicamente rappresentato nella fig. 2. Come si è notato nel capitolo 2, una situazione di questo tipo si riscontra anche in altre lingue indoeuropee, per esempio nella classe dei verbi greci in *-αίνω*, in cui confluiscono formazioni verbali a suffisso nasale (probabilmente imparentate con quelle ittite in *-anna-*) e formazioni denominali.

<sup>762</sup> Incerto è invece lo statuto dell'*hapax walahhatmit*.

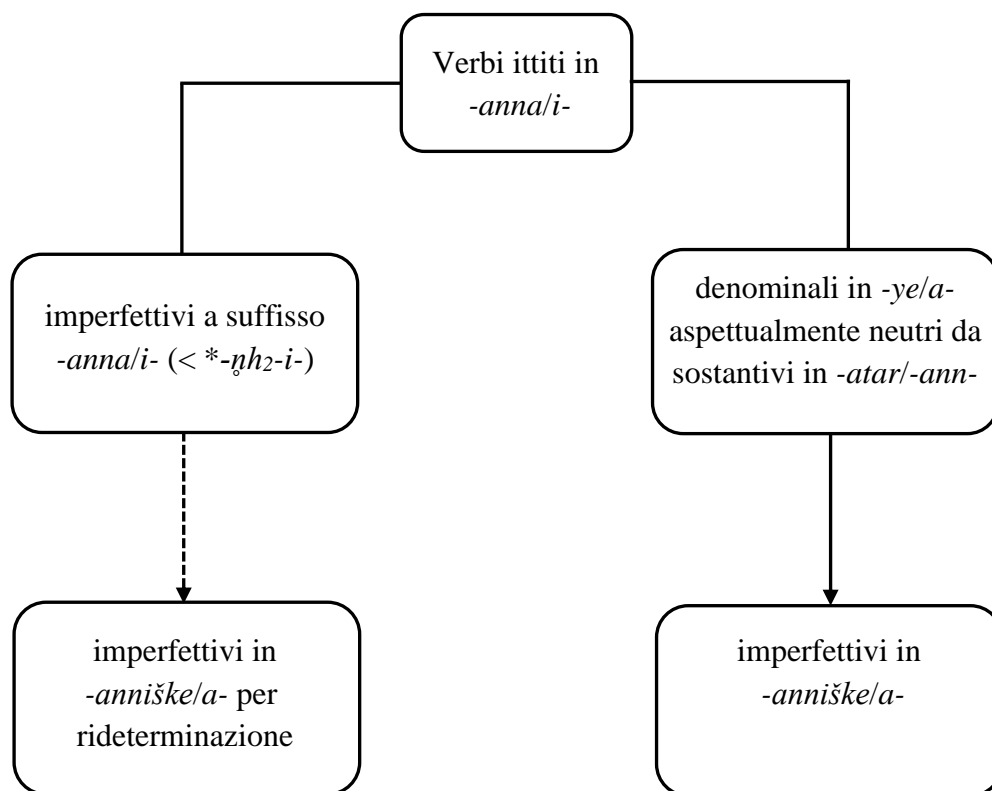


Fig. 2. La classe dei verbi ittiti in *-anna/i-*. La linea tratteggiata indica uno sviluppo frequentemente attestato, che tuttavia non apporta variazioni significative all'originaria valenza aspettuale delle forme in *-anna/i-*.

### 1.3. Le forme in *-anniške/a-*

A partire da manoscritti di epoca medio-ittita, i verbi a suffisso *-anna-* si trovano spesso ulteriormente marcati dal suffisso imperfettivo *-ške-*. Queste forme indicano probabilmente che il suffisso *-anna-* non era più percepito come pienamente funzionale all'espressione dell'imperfettività, affidata, di conseguenza, ad un morfema ben più produttivo. Il fatto che queste neoformazioni ricorrano negli stessi contesti in cui altrove compaiono forme marcate dal solo suffisso *-anna-*<sup>763</sup> sembra indicare che la presenza di *-ške-* non aggiunge alcuna valenza ulteriore a quella veicolata già, in origine, dal solo *-anna-*, ma semplicemente rafforza un significato non più totalmente trasparente. Di fatto, nella gran parte dei casi, *-anna-* e *-anniške-* non sono funzionalmente contrapposti, ma si presentano come allomorfi<sup>764</sup>.

Questo vale ovviamente per gli autentici deverbali in *-anna-*; nel caso dei denominali, invece, è probabile che l'impiego di *-ške-* fosse il regolare mezzo di formazione del tema imperfettivo, dal momento che, come si è detto, il tema non marcato non avrebbe avuto alcuna valenza aspettuale specifica.

In uno sporadico numero di casi, le forme in *-anniške-* ricorrono con le forme in *-anna-* all'interno di uno stesso documento, ma non è facile valutare se tale opposizione abbia un qualche valore funzionale o se si tratti, piuttosto, di una variazione stilistica.

<sup>763</sup> Si considerino, per esempio, i casi in cui l'avverbio *kāša* ricorre con *ḥuittiyanna-* e con *ḥuittiyanneške-*, senza che si possa individuare alcuna differenza di significato.

<sup>764</sup> Si noti che il fenomeno non riguarda i soli derivati in *-anna-*, ma anche, in misura molto più limitata, le forme a suffisso *-šša-* (v. *infra*) e alcuni derivati in *-ške-* (per es. *uškeške-*).

A partire dall'epoca neo-ittita, infine, verbi come *ḫuittiya-* 'tirare' e *walḫ-* 'colpire', che in epoca antico-ittita hanno regolarmente l'imperfettivo in *-anna-*, affiancato da quello in *-anniške-* in fase medio-ittita, attestano anche forme con il solo suffisso *-ške-*, funzionalmente equivalenti a quelle in *-anna-* e in *-anniške-*. Un esempio che coinvolge entrambi i temi si può trovare nel testo oracolare KBo 13.64 (NH/NS, CTH 574.9; Tognon 2005: 43) Ro<sup>(12')</sup> GI<sup>ummiyaziya=wa kuēz KAŠ-eššar ḫu-it-ti-<sup>r</sup> eš-ke-mi</sup> (13') *nu=war=an=kan ANA GAL anda \*wa\*-al-ḫe-eš-ke-mi* GI<sup>umm[ia]n=ma=wa ḫarkun=pat</sup> (14') *nu=wa akuanna apez peškemi*: «La cannuccia con la quale sono solito sorseggiare (lett. tirare) la birra, sono solito agitarla nel vaso – avevo solo (quella) cannuccia – e sono solito dare da bere (alla divinità) con quella». Anche queste forme in *-ške-* ricorrono nei medesimi contesti in cui sono attestati i verbi a suffisso *-anna-* (o *-anniške-*) e non sembra possibile individuare differenze di significato<sup>765</sup>.

Tali neoformazioni, oltre a mostrare, come si diceva, una progressiva perdita di funzionalità del suffisso *-anna-* nel corso della storia della lingua ittita, ne confermano ulteriormente l'equivalenza con il suffisso *-ške-*, vale a dire il valore imperfettivo.

## 2. Il suffisso *-šš(a)-*

### 2.1. La funzione del suffisso *-šš(a)-*

Dati utili all'individuazione del corretto valore del suffisso *-šša-* provengono, allo stato attuale della documentazione, quasi esclusivamente dai verbi *ḫalzišša-* e *išša-*, gli unici ad avere un ampio numero di attestazioni. I pochi passi in cui ricorre *šišša-*, non sempre facilmente analizzabili, sono ulteriormente complicati dalla possibilità che talora si abbia a che fare con una forma a raddoppiamento, piuttosto che con un verbo a suffisso *-šša-*, mentre *warrišša-* è con tutta probabilità un luvismo<sup>766</sup> e forse non si opponeva, sul piano aspettuale, al denominale *warrae-*, raramente attestato e – per quello che la documentazione consente di vedere – più tardo.

Anche per il suffisso *-šša-* l'analisi qui presentata conferma l'ipotesi aspettuale sostenuta da Hoffner & Melchert (2002). Come nel caso del suffisso *-anna-*, tuttavia, il valore di *-šša-* risulta essere puramente aspettuale: il suffisso veicola infatti un significato imperfettivo di tipo abituale, progressivo o continuo, ma non quei valori azionali che i due studiosi considerano parte del *verbal aspect*.

La prova è offerta ancora una volta dall'impiego del suffisso con gli avverbiali iterativo-distributivi e la sua incompatibilità con gli avverbiali del tipo «X volte», cosa che esclude una valenza iterativa per *-šša-* e si spiega solamente assegnando al suffisso una funzione imperfettiva. Particolarmente istruttivo è un apparente controesempio, il passo [527], in cui il verbo *ḫalzišša-* si accompagna all'avverbiale iterativo 'tre volte' e a quello distributivo 'anno dopo anno': qui il microevento temporalmente chiuso (la lettura della tavoletta per tre volte) viene riaperto dalla presenza dell'avverbiale distributivo e inserito in una cornice abituale, dove il numero delle iterazioni non viene specificato. È chiaro dunque che la presenza del suffisso dipende esclusivamente, in questo caso, dal carattere abituale del macroevento.

<sup>765</sup> Cfr. KBo 26.65+ IV 29'-30' (esempio [516]): *walḫanniške* ~ *ibid.* IV 23'-24': *walḫeške* (in contesto sostanzialmente identico), oppure l'alternanza *walḫiškewan* ~ *walḫanniškewan* nelle perifrastiche ingressive di KUB 1.1+ II 5-11 (esempio [513]).

<sup>766</sup> Come si mostrerà nell'Appendice B, *warrišša-* non è l'unico imperfettivo in *-šša-* di origine luvia documentato in ittita, sebbene sia indubbiamente il più ricorrente.

Inoltre, *-šša-* risulta attestato nei presenti accompagnati da *kāša*, *kāšma* e *kāšatta*, con funzione progressiva, mentre non compare nei preteriti che ricorrono con i medesimi avverbi, dal valore perfettivo compiuto, tranne in due passi del rituale medio-ittita KBo 15.10+, [1096] e [1097], la cui spiegazione può però riguardare l'*usus* dello scriba del testo (nel rituale, infatti, non compare mai il verbo non marcato *iya-*).

Non sono finora attestate forme in *-šša-* dipendenti dalla congiunzione imperfettivizzante *kuitman* ‘mentre’<sup>767</sup>, ma ciò può essere dovuto al caso e non inficia in alcun modo i risultati qui raggiunti.

La coordinazione con verbi marcati da *-ške-* conferma ulteriormente la valenza imperfettiva del suffisso *-šša-*, che si riesce spesso a individuare anche in quei contesti la cui interpretazione non è vincolata da avverbiali. Le forme non marcate sono invece tendenzialmente interpretabili come perfettive, in maniera sistematica al preterito, dove l’espressione dell’aspetto imperfettivo mediante il suffisso è normativa (il presente non marcato è invece aspettuivamente neutro).

Anche nel caso di *-šša-*, l’analisi dei dati in diacronia non rivela sostanziali modifiche d’impiego e, almeno per *halzišša-* e *išša-*, il suffisso sembra pienamente funzionale, ancora in epoca imperiale (forse con limitati fenomeni di lessicalizzazione), benché certamente non più produttivo. Assai scarsa appare, per questi temi, la concorrenza con le formazioni in *-ške-* (v. *infra*).

Poche e limitate al verbo *išša-* sono le forme marcate apparentemente perfettive. Gli esempi con l’avverbiale «per X tempo», tuttavia, sono per lo più interpretabili in chiave abituale, anche se, in generale, il comportamento di questo avverbiale, in ittita, mostra una certa compatibilità con l’aspetto imperfettivo (ed è nuovamente di conforto la testimonianza del greco omerico). Lo stesso – si ricordava poc’anzi – vale per i contesti in cui compare un avverbiale culminativo (attualmente solo uno), mentre per le due occorrenze di preterito a suffisso con l’avverbio *kāša* si rimanda a quanto detto poco sopra e al commento ai due passi lì indicati.

Per quanto riguarda, infine, l’ipotesi recentemente avanzata da Daues (2012), secondo la quale il suffisso *-šša-* marcherebbe un minor grado di *affectedness of the object*, i dati hanno evidenziato un numero notevole di controesempi, dove la distribuzione delle forme marcate e di quelle non marcate non coincide con quanto atteso dalla studiosa, ma che, il più delle volte, si spiega invece perfettamente analizzando i contesti in cui ricorrono i diversi verbi e le loro proprietà aspettuative.

## 2.2. Le forme in *-ššiške/a-*

Rispetto ai verbi a suffisso *-anna-*, che attestano frequentemente forme con il doppio suffisso *-anniške-*, i verbi in *-šša-* ricorrono assai di rado con l’aggiunta del suffisso *-ške-*. Attualmente, infatti, sono documentate solo cinque attestazioni di *ēššiške-*, mentre i verbi *halzišša-*, *šišša-* e *warrišša-* non compaiono mai doppiamente marcati<sup>768</sup>.

Non sembra per lo più individuabile alcuna differenza di funzionalità tra *ēššiške-* ed *ēšša-*, ma, almeno nell’*usus* dello scriba del Rituale di Paškuwatti, si potrebbe avere a che fare con una lessicalizzazione di *ēšša-* con il significato, aspettuivamente neutro, di ‘celebrare il rituale’ e la

<sup>767</sup> Ciò è valido se si interpreta come forma non marcata il DÙ-*anzi* che compare in IBoT 2.131 Ro 18’ (esempio [851.a]), sempre che *kuitman*, in questo contesto, non sia da tradurre ‘finché’.

<sup>768</sup> È possibile che un analogo accumulo di suffissi sia attestato in luvio, ammesso che si debba interpretare la forma *iziyasa-* ‘essere riverente’ come imperfettivo in *-sa-* di *izziya-* e che questo, a sua volta, si debba analizzare come imperfettivo in *-zza-* (< \**-ške/o-*) del verbo *aya-* ‘fare’ (su tale questione si rimanda all’Appendice B).

forma in *-ške-* ne rappresenterebbe il tema imperfettivo. La scarsità delle attestazioni del doppio suffisso *-ššiške-* è purtroppo di ostacolo ad un'analisi più approfondita.

Infine, nei testi di epoca neo-ittita, l'imperfettivo *halziške-* sostituisce talora *halzišša-*, senza apprezzabile differenza di significato<sup>769</sup>, mentre *iške-* conta pochissime attestazioni – una sola sicura – e risulta funzionalmente equivalente a *īšša-*. Maggiormente attestato – già in manoscritti di epoca medio-ittita – è *šieške-*, che funge talvolta da imperfettivo di *šai-* ‘premere, sigillare’<sup>770</sup>, in competizione con *šišša-*, talvolta da imperfettivo di *šiyē-* ‘gettare’<sup>771</sup>.

Anche in questo caso, l'equivalenza funzionale tra i derivati in *-šša-* e quelli in *-ššiške-* e la possibilità di sostituire, in uno stesso contesto, una forma in *-šša-* con una in *-ške-* confermano il valore imperfettivo del suffisso *-šša-*.

Per concludere, sebbene diversi livelli di analisi rimangano ancora in gran parte inaccessibili – per esempio molto di ciò che concerne la dimensione sociolinguistica dei testi e dei loro estensori – e altri necessiterebbero di ulteriori approfondimenti, come le ragioni che regolano la distribuzione dei tre suffissi imperfettivi con i diversi temi verbali o il possibile ruolo delle particelle locali (*Ortspartikeln*) nella determinazione delle caratteristiche azionali e aspettuali del verbo<sup>772</sup>, lo studio qui presentato conferma l'esistenza, in ittita, di una serie di morfemi deputati unicamente all'espressione dell'aspetto imperfettivo e contribuisce a superare quella visione di primitiva semplicità del verbo ittita, che troppo spesso ha inciso sulla ricostruzione del sistema verbale indoeuropeo.

---

<sup>769</sup> Cfr. KUB 10.45 (NS, Frammento di una festa di intronizzazione, CTH 659.1; Kümmel 1967: 46) Vo <sup>(8)</sup> *nu kūn* EZEN<sub>4</sub> LUGAL-*uš* <sup>(9)</sup> INA U<sub>4</sub>.4<sup>KAM</sup> *ēššai* <sup>(10)</sup> *šalli=ya* INA U<sub>4</sub>.5<sup>2KAM</sup> <sup>(11)</sup> *hal-zi-iš-ket<sub>9</sub>-ta-ri*: «Il re celebra questa festa per quattro giorni e la “Grande <assemblea>” è di norma chiamata nel quinto giorno».

<sup>770</sup> Cfr. l'esempio [1105.a], tratto dall'Editto di Telipinu.

<sup>771</sup> Cfr. KUB 7.54 (LNS, Rituale contro un'epidemia nell'esercito, CTH 425.B; Bawanypeck 2005: 144) III <sup>(22)</sup> ... DINGIR<sup>LUM</sup>=*wa* KUR<sup>LÚ</sup> KÚR *kēzza* <sup>(23)</sup> *IŠTU* GIÚ.TAG.GA *ši-ya-eš-ke*: «“Divinità, scaglia frecce da qui sul paese nemico!”».

<sup>772</sup> In tempi recenti, per esempio, Cotticelli Kurras (2014) ha mostrato come la particella *-kan* influisca sulla telicità del verbo.



## APPENDICE A

### FORME CON L'AVVERBIALE «X VOLTE»

Come si è più volte ripetuto, l'avverbiale «X volte» definisce un intervallo chiuso e impone la visualizzazione perfetta dell'azione; ci si aspetta dunque, in ittita, l'incompatibilità dei suffissi *-anna-* e *-šša-* con avverbiali di questo tipo.

Si elencano qui le forme non marcate, emerse dalla ricerca nel *corpus* dei testi ittiti, che compaiono con l'avverbiale «X volte» (nel caso delle radici che possono aggiungere *-anna-*, ci si è limitati ai verbi *huittiya-*, *nai-*, *paršiya-* e *walḫ-*, che ricorrono più frequentemente con questo suffisso)<sup>773</sup>.

#### 1. Principali temi verbali compatibili con il suffisso *-anna-*

##### 1.1. *huittiya-* (SUD) 'tirare'

[1137] KUB 58.79(+) I 16 (MH/NS, Rituale di Maštigga di Kummanni, CTH 404.5.II.A; Miller 2004: 149):

<sup>(16)</sup> [*n=an=kan apiya=y*]a apētaz 7-ŠU SUD-ya-zi

«[E an]che [allora la] evoca (lett. tira) sette volte dalla fossa rituale».

[1138] KUB 29.4 II 19-21 (MH/NS, Estensione del culto della dea della notte, CTH 481.A; Miller 2004: 281):

<sup>(19)</sup> ... *n=ašta* LÚ SANGA DINGIR<sup>LAM</sup> apetaz <sup>(20)</sup> šarā 7-ŠU hu-it-ti-ya-az-zi EN SISKÚR=*ya=kan* <sup>(21)</sup> 7-ŠU šarā hu-it-ti-ya-az-zi

«Quindi il sacerdote *tira* su da lì la divinità sette volte e il signore del rituale (la) *tira* su sette volte».

[1139] *Ibid.* III 29-30 (Miller 2004: 281):

<sup>(29)</sup> ... *namma=kan* DINGIR<sup>LAM</sup> kuttaz <sup>(30)</sup> arḫa [I]ŠTU SÍG SA<sub>5</sub> 7-ŠU hu-it-ti-ya-an-zi

«Poi si *tira* via dal muro la divinità sette volte con lana rossa».

[1140] KBo 2.9+ IV 11-12 (MH/LNS, Rituale per Ištar di Ninive, CTH 716.1.A; Fuscagni 2012 [hethiter.net]):

<sup>(11)</sup> ... *n=aš<ta>* LÚ ḪAL DINGIR<sup>LUM</sup> <sup>(12)</sup> IŠTU NINDA hazzizitaza apiya<z> šarā 7-ŠU SUD-an-zi

«Quindi l'indovino *tira* (pl.!) su sette volte la divinità con il pane *hazzizita-*».

[1141] *Ibid.* IV 19 (Fuscagni 2012 [hethiter.net]):

<sup>773</sup> Per l'unico caso in cui l'avverbiale «X volte» accompagna una forma in *-anna-* si rimanda all'esempio [198] e al relativo commento.

(19) *n=ašta* DINGIR<sup>LUM</sup> *paḥḥunaza* 7<sup>!</sup>-ŠU SUD-an-zi  
«Quindi si *evoca* (lett. tira) la divinità dal fuoco sette volte».

[1142] KUB 44.50 I<sup>2</sup> 17'-18' (LNS, Frammento di rituale kizzuwatneo, CTH 500.320):  
(17') ... *nu* ZAG-za KASKAL-za 3-ŠU SUD-an-zi ... (18') ... *nu* GÙB-za KASKAL-za  
3-ŠU SUD-an-zi  
«E *tirano* tre volte dalla strada a destra ... e *tirano* tre volte dalla strada a sinistra».

## 1.2. *nai-* ‘girare’

[1143] KBo 10.23+ IV 13-14 (OH/NS, Festa KILLAM, CTH 627.1.a.A; Singer 1984: 13, de Martino 1989: 45):  
(13) *nu=kan* LÚḪUB.BÍ 1-ŠU<sup>(14)</sup> ne-ya  
«E il danzatore *gira* una volta».

[1144] KBo 23.82 Ro 4' (MS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666):  
(4') ... LÚḪUB.BI 1-ŠU ne-e-a  
«Il danzatore *gira* una volta».

[1145] KUB 59.23 IV 4' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; Groddek 2004c: 44):  
(4') ḪUB.BÍ=*kan* 1-ŠU ne-<sup>r</sup>e-a  
«Il danzatore *gira* una volta».

[1146] KBo 4.9 II 9-10 (LNS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorno 16: tempio di Ziparwa; dea solare della terra, CTH 612.b.A; de Martino 1989: 63, Badali & Zinko 1989: 16):  
(9) ... *n=ašta* LÚḪUB.BÍ<sup>(10)</sup> 1-ŠU ne-i-ya  
«E un danzatore *gira* una volta».

[1147] KUB 25.18 II 8 (LNS, Festa AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup> giorni 33-34: sul monte Puškurunuwa, CTH 618.1; Collins 1989: 160, Galmarini 2013: 261):  
(8) LÚḪUB.BÍ=*kan* 1-[ŠU] ne-i-ya  
«Un danzatore *gira* una [volta]».

## 1.3. *paršiya-* ‘spezzare’

[1148] KBo 15.36+ II 10 (MH/MS, Il dio della tempesta di Kuliwišna, CTH 330.3.A; Glocker 1997: 100):  
(10) *n=ašta namma auan arḥa* 3-ŠU pár-ši-ya-az-zi  
«E *spezza* completamente tre volte».

[1149] IBoT 4.337 Vo 6' (NS, Frammento di festa, CTH 670.2088; Groddek 2007a: 230):  
(6') [... -]iš 1-ŠU 4 NINDA<sup>!</sup>.GUR<sub>4</sub>.RA pár-ši-ya  
«[...] *spezza* una volta quattro pagnotte».



1.4. *walḥ-* (GUL, RA) ‘colpire’

[1150] KBo 17.1+ II 21’-22’ (OH/OS, Rituale per la coppia reale, CTH 416.A; Otten & Souček 1969: 26, Montuori 2015 [hethiter.net]):

(21’) ... *kāšš=a* <sup>GIŠ</sup>ŠUKUR ZAB[AR *ḥarzi*] (22’) *kāšš=a* <sup>GIŠ</sup>ŠUKUR ZABAR [(*ḥarzi*) *n=e* 3]-ŠU *wa-al-ḥa-an-z[i]*

«(Due paggi stanno in piedi: uno [tiene] una lancia di bronzo e l’altro <anche> tiene una lancia di bronzo) [e le<sup>?</sup>] *battono* [tre] volte».

[1151] KBo 11.32 Ro 22 (OH/NS, Frammento della festa per le divinità sotterranee, CTH 645.1; HED H: 423):

(22) *ta* <sup>GIŠ</sup>*ḥualliš* GAM 4-ŠU *RA-zi*

«E *batte* giù le pigne quattro volte».

[1152] KBo 44.92 Ro 4’-5’ (MS, Frammento di rituale, CTH 470.1124; Roszkowska-Mutschler 2007: 77):

(4’) [...]x 2-ŠU *wa-la-aḥ-z[i]* [...] (5’) [...]x 2-ŠU *wa-la-aḥ-zi* [...]

«[...] *colpisc[e]* due volte [...] *colpisce* due volte [...]».

[1153] KBo 15.37+ V 4-5 (MH<sup>?</sup>/NS, Festa (*ḥ*)*išuwā*, CTH 628.Tf13.A; de Martino 1989: 73, Doğan-Alparslan 2005: 246, Kompalla 2011: 17):

(4) <sup>LÚ</sup>SANGA=*ya=an* IŠTU <sup>GIŠ</sup>GIDRU<sup>HI.A</sup> DINGIR<sup>LIM</sup> (5) *iškiša* 3-ŠU *wa-al-aḥ-zi*

«E il sacerdote con gli scettri della divinità lo *colpisce* tre volte sulla schiena».

[1154] *Ibid.* V 25-26:

(25) <sup>LÚ</sup>SANGA=*ya=an* IŠTU <sup>GIŠ</sup>GIDRU<sup>HI.A</sup> DINGIR<sup>LIM</sup> (26) *iškiša* 3-ŠU *wa-al-aḥ-zi*

«E il sacerdote con gli scettri della divinità lo *colpisce* tre volte sulla schiena».

[1155] KUB 20.11 II 12’-13’ (MS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669.22.B; de Martino 1989: 72):

(12’) UGULA <sup>LÚ.MEŠ</sup>ALAM.ZU<sub>9</sub>=*ma* <sup>LÚ</sup>MUḤALDİM SAG.DU=Z[U] (13’) <sup>GIŠ</sup>UD.MUNUS.ḤÚB-*it* 3-ŠU *wa-al-aḥ-zi*

«Ma il sovrintendente dei mimi *colpisce* tre volte il cuoco (sulla) su[a] testa con la brocca UD.MUNUS.ḤÚB».

[1156] KUB 32.125+ I 10’-11’ (MS, Frammento della festa *witašš(iy)aš*, CTH 692; de Martino 1989: 72):

(10’) ... *nu* *kuinna* SAG.DU=ZU 1-ŠU (11’) [*wa-a*]*l-aḥ-zi* *namma=at=kan* *parā* *pānzi*

«Allora [*col*]*pisce* ciascuno una volta (sul)la sua testa e poi essi avanzano».

[1157] KBo 45.214 Ro 10’ (NS, Frammento di rituale, CTH 470.1338; Roszkowska-Mutschler 2005: 265):

(10’) *tēkan* *kuwapitta* 1-ŠU *GUL-aḥ-zi*

«*Batte* una volta a terra dovunque».

[1158] KBo 11.44 III 1-4 (NS, Frammento di rituale festivo che menziona la sacerdotessa NIN.DINGIR, CTH 649.III.4; de Martino 1989: 71):

(1) EGIR=*ŠU=ma* GAL LÚ.MEŠ *hap[iyaš]* (2) UŠKĒN *n=an* LÚ GİŠGIDRU (3) 10 GİŠ*waršamit* UZUÚ[R=*Š*]U (4) 2-*ŠU wa-al-aḥ-zi*

«Ma poi il capo degli uomini *hap[i-]* s'inchina e l'araldo lo *colpisce* due volte sul [su]o vent[re<sup>2</sup>] con dieci pezzi di legna da ardere».

[1159] KBo 11.25 V<sup>2</sup> 8'-9' (NS, Feste miste: canti in hattico, hurrico, ittita, CTH 656.3.A; de Martino 1989: 72):

(8') LÚAZU [LUGAL-*u*]n KUS*išmiriyaz* (9') 3-*ŠU w[a-a]l-aḥ-zi*

«L'esorcista *c[ol]*pisce tre volte [il r]e con una briglia».

[1160] KBo 11.26 Vo 5' (LNS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.625):

(5') 3-*ŠU wa-al-aḥ-zi* [...]

«*Colpisc[e]* tre volte [...]».

## 2. Temi verbali compatibili con il suffisso -šša-

### 2.1. *ḥalzai-* 'gridare'

[1161] KBo 25.54 + KBo 20.20+ II 19' (OH/OS, Frammento di rituale che menziona gli uomini *ašuša(tal)la-*, CTH 665.1.A; Neu 1980: 122):

(19') 3-*ŠU ḥal-za-a-i*

«*Grida* tre volte».

[1162] KUB 36.89 Ro 10 (NS, Offerta e preghiera al dio della tempesta di Nerik, CTH 671.A):

(10) *nu=kan* LÚGUDU<sub>12</sub> *ḥattešni* GAM-*anda* 3-*ŠU wi wi purušael purušael ḥal-za-a-i*

«Il sacerdote unto *grida* tre volte giù dentro la fossa “*wi wi purušael purušael!*”».

[1163] KUB 28.96 6'-7' (NS, Frammento di rituale festivo con recitazioni in hattico, CTH 744.1.B):

(6') [(*nu a*)]*rlūya* 3-*ŠU ḥal-zi-an-zi* (7') [(*wauy*)]*a* 3-*ŠU ḥal-zi-an-zi*

«*Gridano* tre volte “*arlūya!*”, *gridano* tre volte “*wauya!*”».

[1164] KBo 45.229 3' (LNS, Frammento di rituale, CTH 470.1325; Roszkowska-Mutschler 2005: 281):

(3') [...] 7-*ŠU* 9-*ŠU ḥal-zi-ih-[ḥi<sup>2</sup>]*

«[...] *grid[o<sup>2</sup>]* sette volte, nove volte».

### 2.2. *iya-* 'fare'

[1165] KUB 56.47 III<sup>2</sup> 4 (NS, Frammento di rituale festivo, CTH 670.1943):

(4) 3-*ŠU QĀTAMMA i-ya-an-zi* [...]

«Fanno così tre volte».

2.3. *šiye-* ‘gettare’<sup>774</sup>

[1166] KUB 58.14 IV<sup>?</sup> 24<sup>?</sup>-25<sup>?</sup> (OH/NS, Frammento di rituale festivo che menziona le donne *zintuḫi-*, CTH 650.8.B; Groddek & Trabazo 2005: 37):

(24<sup>?</sup>) ... MUNUS <sup>GIŠ</sup>GIDRU (25<sup>?</sup>) [L]ú<sup>?</sup>*ḫartaggan* GI-it 1-ŠU *ši-e-ez-zi*

«La “donna dello scettro” *scaglia* una freccia una volta all’[u]omo orso».

---

<sup>774</sup> La forma qui riportata appartiene senza dubbio a *šiye-* ‘gettare’, mentre, come si è detto, è probabile che *šišša-* dipenda unicamente da *šai-* ‘premere’. Tuttavia, sul piano sincronico, i due verbi risultano accorpati in un paradigma unico.



## APPENDICE B

### I DATI DEL LUVIO E DEL PALAICO

#### 1. VERBI A SUFFISSO *-anna/i-*

##### 1.1. PALAICO

###### 1.1.1. *iyanna-*

[1167] KUB 35.163 III<sup>1</sup> 20 (NS, Frammento palaico, CTH 754.2.A; Carruba 1970: 29):

<sup>(20)</sup> [...] *pariparāi i-ya-an-na-a-i* [...]

«[...] soffiā<sup>?</sup>, va [...]».

##### 1.2. LUVIO

###### 1.2.1. *mammanna-*

###### 1.2.1.1. *Luvio cuneiforme*

[1168] KUB 32.12 + KUB 35.22+ Ro 33''-35'' (MS, Il *šalli aniur*, CTH 761.8; Starke 1985: 85)<sup>775</sup>:

<sup>(33'')</sup> [*war*]apa[*lliš* <sup>D</sup>*Tarḥunza m(a-am-ma-an-na=tar uway)*]anti š[(*aknuwan*)ti] <sup>(34'')</sup>  
*malḥašš[aššiš=pa=tar EN-aš apāššanza waššīnanz]a ānnunn[anza]* <sup>(35'')</sup> ***ma-a-am-ma-***  
***an-n[a-ad-du ...]***

«[Po]ten[te<sup>?</sup> *Tarḥunza*, *guarda con favore* l'animale<sup>?</sup> ingrassato [e il signore] del rituale] *guardi con fav[ore le loro] car[e membr]a!».*

Passo parallelo da un altro documento:

[1169] KUB 35.43 II 36-38 (NS, Rituale di Kuwattalla, CTH 760.II.1.A; Starke 1985: 145)<sup>776</sup>:

<sup>(36)</sup> [*warapal*]liš <sup>D</sup>*Tarḥunza ma-am[(-m)]a-na=tar wayanti* <sup>(37)</sup> [*šaknu(wānt)*]i  
*malḥaššāššiš=pa=tar EN-aš apāššanza waššīnanza <ānnunnanza>* <sup>(38)</sup> [(***ma-a-am-ma-***  
***an-na-ad-du ...]***

«[Poten]te *Tarḥunza*, *guarda con favore* l'animale<sup>?</sup> [ingras]sato e il signore del rituale [guardi con favore] le loro <care> membra!».

[1170] KUB 35.16 I 8'-10' (NS, Il *šalli aniur*, CTH 761.3.A; Starke 1985: 93)<sup>777</sup>:

<sup>775</sup> Le integrazioni si basano sul dupl. KUB 35.21(+) Vo 11'-12' (MS, CTH 761.2; Starke 1985: 89).

<sup>776</sup> Dupl. KUB 35.44 6'-7' (NS, CTH 760.II.1.B; Starke 1985: 149): *ma-am-m[(a-na)]*.

<sup>777</sup> Dupl. o par. KUB 32.8+ IV 12'-14' (NS, CTH 762.3; Starke 1985: 119): *ma-am-ma-an-na*.

(<sup>8</sup>) [...] *zāšti ma-am-ma-an-na* / (<sup>9</sup>) [*malḥaššāššiš=pa=*]tar EN-aš *apāššanza* (<sup>10</sup>)  
 [waššīnanza ānunn]anza *ma-a-am-ma-an-na-ad-du*  
 «[...] *guarda con favore* questo! [E] il signore [del rituale] *guardi con favore* le loro  
 [car]e [membra]!».

[1171] KUB 35.107+ III 8'-9' (MS, La divinità trascurata, CTH 764.I.A; Starke 1985: 238):  
 (<sup>8</sup>) <sup>D</sup>UTU-waz <sup>D</sup>Kamrušepai *daueian ma-am-ma[-an-na-at-ta]* (<sup>9</sup>) *zāni=wa kuwati*  
<sup>D</sup>Kamrušepa *a=wa kuwati nā[wa]*  
 «La divinità solare *gua[r]dava con favore* verso Kamrušepa (dicendo): “Come (è)  
 questo?”; Kamrušepa (rispose): “E come no[n] (è)?”».

[1172] KUB 35.133(+) III 21-23 (LNS, Frammento di rituale che menziona gli uomini  
*ašuš(a)la-*, CTH 665):  
 (<sup>21</sup>) [...]x-aš=ḥa *kuišḥa kuwāriḥa ma-am-ma-an-na-ad-du* / (<sup>22</sup>) [...] *nu memai* <sup>D</sup>U-aš  
*uittaru* (<sup>23</sup>) [...] *kuišḥa kuwāriḥa ma-am-ma[-a]n[-na-ad-du]*  
 «[...] ... qualcuno *guardi con favore* da qualche parte! [...] (itt.) e dice: (luv.) “Il dio  
 della tempesta si mostri?! [...] qualcun]o *guardi [co]n f[avore]* da qualche parte!”».

### 1.2.1.2. mammanna- come luvismo in contesto ittita

[1173] KUB 24.12(+) II 28-30 (NH<sup>2</sup>/LNS, Rituale per la divinità solare della terra, CTH  
 448.4.9.a; Taracha 2000: 88):  
 (<sup>28</sup>) ... *nu=kan zik KI-aš* <sup>D</sup>UTU-uš (<sup>29</sup>) GAM-rašš=a DINGIR<sup>MEŠ</sup> *kēdāš tarpalliuš* (<sup>30</sup>)  
*arkammi=ya :ma-ma-an-na-tén*  
 «Tu, divinità solare della terra, e (voi), divinità infere, *guardate con favore* i sostituti  
 per questi e il tributo!».

[1174] *Ibid.* III 10'-12' (Taracha 2000: 90):  
 (<sup>10</sup>) ... *nu=kan waranza pahḥūenaš ḥaš[šāš]* (<sup>11</sup>) [<sup>D</sup>Zal]ipurāš *kēdāš tarpalliuš*  
*arkammi[=ya]* (<sup>12</sup>) [*:m*]a-ma-an-na-tén  
 «E (voi), (divinità<sup>2</sup>) fiammeggianti del fuoco, e (tu), [Zal]ipura del foco[lare, gu]ardate  
 con favore i sostituti per questi [e] il tributo!».

### 1.2.1.3. Luvio geroglifico

[1175] SULTANHAN § 18 (CHLI I: 466):  
 (§ 18) | *wa/i-ta* | *á-pa-sa-ha* | *á-pa-sa-za* | *sa-na-wa/i-ia-za* | *za-ri+i* | *a-ta* |  
**LITUUS.LITUUS-na-i**  
 «(Chi avrà timore di questa divinità,) anche quello *dovrà guardare* i suoi beni qui».

## 1.2.2. ūppanna-

[1176] KBo 13.260 III 5'-15' (NS, Scongiuro luvio contro la malattia, CTH 765.4; Starke 1985:  
 262):

(5<sup>o</sup>) *kuīnzi zīnza* (6<sup>o</sup>) *ušanda alaššinzi* (7<sup>o</sup>) *naḥḥuwaššien<zi> inaššienzi* (8<sup>o</sup>) *pariyan šarḥaminzi* (9<sup>o</sup>) *annarummenzi ḥattainzi* (10<sup>o</sup>) *ḥatta adandu* (11<sup>o</sup>) *šieḥuwaenzi šēwa* (12<sup>o</sup>) *adandu pariyaṃša=tta* (13<sup>o</sup>) *tarzandu ā=tta ādduwanza* (14<sup>o</sup>) *pariyan adduwaliyan* (15<sup>o</sup>) *wattaniyan up-pa-an-na-an-du*

«Coloro che hanno portato questi – (ossia) gli *alašša-*, i terribili, i malati<sup>?</sup>, coloro che sono stati eccessivamente malmenati<sup>?</sup>, i forti, i violenti – mangino i danni! Gli aspri mangino le cose aspre! Di fronte a lui girino! *E portino* il male del paese soprattutto ai malvagi!».

[1177] *Ibid.* III 16'-20' (Starke 1985: 262):

(16<sup>o</sup>) *zīla=pa=tta zatupati*<sup>?</sup> (17<sup>o</sup>) DUMU.LÚ.U<sub>19</sub>.LU-ni ŠUM=ŠU ḥalzāi (18<sup>o</sup>) *ḥuidumarša u-up-pa-an-na-an-du* (19<sup>o</sup>) *wayaḥiša ḥaddulaḥiša* (20<sup>o</sup>) *annarumāḥiša*  
 «E successivamente all'uomo *zatupati*<sup>?</sup> – (itt.) grida il suo nome – la vita *portino*, il *wayaḥit-*, la salute, il vigore!».

*Commento:*

Un solo verbo a suffisso *-anna-*, *iyanna-*, è attestato nei pochi documenti in lingua palaica a noi pervenuti<sup>778</sup>, anche se non mi sembra del tutto sicuro lo statuto palaico di questa forma: il paragrafo nel quale è inserita contiene certamente una recitazione in lingua palaica, ma questo rigo potrebbe essere in ittita. Il verbo precedente, *pariparāi*, è infatti attestato anche in una delle sezioni in lingua ittita (II<sup>1</sup> 18). In ogni caso, la frammentarietà del passo rende difficile comprendere il valore del verbo, anche se la coordinazione con una forma a raddoppiamento può suggerire un'equivalenza funzionale tra le due.

Non molto più ricca è la documentazione in lingua luvia, che attesta due soli verbi a suffisso *-anna-*<sup>779</sup>: *ūppanna-*, da *ūppa-* 'portare', e *mammanna-* 'guardare con favore'<sup>780</sup>, che è stato correttamente interpretato da Melchert (1988: 220) come forma in *-anna-* da una base a raddoppiamento *\*me-mn-* (la stessa radice forma anche il verbo luv. *manā-* 'guardare'). Il primo è attestato solo in due passaggi di un testo di scongiuro, sempre all'imperativo, ed è difficile comprenderne la valenza aspettuale, il secondo, invece, compare diverse volte in documenti luvi di carattere rituale, ma si trova anche – marcato dal *Glossenkeil* – come luvismo in un testo ittita. Si ritiene infine che la grafia ideografica LITUUS.LITUUS-*na-*, finora attestata solamente nell'iscrizione di SULTANHAN, celi proprio il verbo *mammanna-* (mentre LITUUS-*na-* corrisponderebbe alla forma non raddoppiata *manā-*). Per quanto riguarda l'interpretazione aspettuale, gli imperativi negli esempi [1168-1170], come anche quelli in [1173] e [1174], potrebbero avere valore abituale, ma non ci sono elementi cogenti. In particolare, nel caso dei due esempi in cui il verbo compare come prestito in ittita, è possibile che esso venga impiegato

<sup>778</sup> Per la verità, sono attestati in palaico alcuni verbi che sembrano presentare un suffisso *-na-* (*ḥantana-*, *marana-*, *parina-*, ecc.), ma si tratta probabilmente, con Melchert (1984b: 37-38), di denominativi costruiti su temi in *-n* o in *-na* (cfr. itt. *piyanāi-*).

<sup>779</sup> Come si è detto, si può eventualmente aggiungere il verbo *nanna-*, se corrispondente all'itt. *nanna-*, attestato forse all'imperativo in KUB 25.39 (NS, Canzoni di Ištanuwa, CTH 773; Starke 1985: 329) I (25<sup>o</sup>) ... *nu=za* LÚ.MEŠ SANGA (26<sup>o</sup>) *kī SĪR<sup>RU</sup> lilūwa tāin mimien(-)tūwā* [...] (27<sup>o</sup>) *lilūwā lilūwa iyā na-an-na-a* l[i- ...]: «E i sacerdoti cantano questo: (luv.) Versa! L'olio ... [...] Versa! Versa! ...! ...! [...]». Tuttavia, per l'ACLT si tratta del voc. sg. del sostantivo *nann(i)-* 'signore', riferito al termine *iyā* che lo precede, non un imperativo come lo intende Melchert (CLL: 272), bensì il nome del dio Ea.

<sup>780</sup> Per il significato del termine cfr. soprattutto il CHD L-N: 138-139, con precedente bibliografia.

indipendentemente dalle sue caratteristiche aspettuali originarie. La forma in [1171], invece, mi pare si possa facilmente leggere come progressiva, mentre sono molto difficili da interpretare i due imperativi in [1172] e la forma geroglifica in [1175]. Tuttavia, considerata la specializzazione di significato che *mammanna-* sembra avere rispetto alla sua base, è anche possibile che si tratti di una forma lessicalizzata, cosa che potrebbe essere suggerita anche dall'eventuale presenza, in geroglifico, di un derivato in *-šša-* di *manā-* (LITUUS-*sà-ta*) – se così deve intendersi<sup>781</sup> –, che poteva coprire la funzione imperfettiva.

Per concludere, mi sembra che, allo stato attuale della documentazione, i dati siano insufficienti per una corretta valutazione della funzione del suffisso *-anna-* in palaico e in luvio e mancano chiari indizi che puntino a quel significato aspettuale imperfettivo che si è individuato per l'ittita.

## 2. VERBI A SUFFISSO *-šša-*

### 2.1. PALAICO

#### 2.1.1. *marišša-*

[1178] KUB 32.17 + KUB 35.167 14'-15' (MS<sup>2</sup>, Rituale palaico con formule di offerta di pani, CTH 751.I.B; Kammenhuber 1959a: 6, Carruba 1970: 17, Carruba 1972: 13):

(<sup>14'</sup>) *hinmu=du kuiš kui[š ... (x-x-wat[i<sup>782</sup> ni=]ppa=ši mūši apani=du kuiš)]* (<sup>15'</sup>) ***ma-re-eš-š[a-t]***<sup>783</sup> *maš=pa=š[i ... (x=pa tabarnaš wāšu māranan)]*

«Chiunque[e] a lui ... [...] ... e [non] si sazia. Chi sciog[li]e quello<sup>?</sup> per lui e poi [...] e il Tabarna (è) ...-to bene».

[1179] KUB 35.165 Vo 9' (MS, Rituale palaico con formule di offerta di pani, CTH 751.1.A; Kammenhuber 1959a: 8, Carruba 1970: 19, Carruba 1972: 13):

(<sup>9'</sup>) *lālan=ta ku[i]š tartan **ma-ri-iš-ši** maš=pa=ši mūši*

«(E i *kuwai-* siano o[ff]erti<sup>?</sup> nel *halputa-*, i *kuwani-* siano offerti<sup>?</sup> nel *tašura-* e i *warlaḫi-s[i]* ano offerti<sup>?</sup> nel *kuwalima-*. Prendi/metti tu l'*itti(na)*-! Prendi/metti tu il *karti(na)*-!) C[h]i scioglie la lingua (e) la maledizione, poi si sazia».

#### 2.1.2. *pīša-*

[1180] KUB 35.165 Vo 11'-18' (MS, Rituale palaico con formule di offerta di pani, CTH 751.1.A; Kammenhuber 1959a: 8, Carruba 1970: 19, Carruba 1972: 14):

(<sup>11'</sup>) *nu*<sup>UZU</sup> *šuppa tianzi nu kī memai nu=ku*<sup>D</sup> *Zaparfaz aškumāuwa=ga* (<sup>12'</sup>) *waq<sup>qa</sup>kanta huwašš[a]nni=kat* KI.MIN *huwanḫuwani=kat* KI.MIN *qaššūtat* (<sup>13'</sup>) KI.MIN *ḫārišat* KI.MIN *ginu=kat waq<sup>qa</sup>kanta n=e*<sup>D</sup> *Kataḫzifuri* ***pi-i***-[***ša***] (<sup>14'</sup>)<sup>D</sup> *Kataḫzipuriš* *Tiyaz* ***pi-i-ša*** *Tiyaz*<sup>D</sup> *Ilialiantig[aš* ***pi-i-ša***] (<sup>15'</sup>)<sup>D</sup> *Ilialiantikeš*<sup>D</sup> *Ḥašamili* ***pi-i-ša***<sup>D</sup> *Ḥašamiliš* (<sup>16'</sup>)

<sup>781</sup> Cfr. CHLI: 380. La forma è attestata nell'iscrizione di JISR EL HADID (cfr. l'esempio [1242] infra), ma l'ACLT la attribuisce ad un tema *mammannassa-*. Il luvio cuneiforme attesta *:ma-ma-na-ša-ti* in KUB 37.1 I 16 (LNS, Ricetta farmacologica con glosse ittite e luvie CTH 808), ma si tratta probabilmente di un sostantivo al caso ablativo-strumentale (cfr. CLL: 134).

<sup>782</sup> Kammenhuber (1959: 6) legge qui *ma-ri<sup>2</sup>-iš<sup>??</sup>-š[i<sup>?</sup>]*.

<sup>783</sup> Kammenhuber (1959: 6) legge *ma-ri-eš-x-šī<sup>?</sup>*.



*ḥašāuanza* <sup>D</sup>*Kāmami pi-i-ša ḥašāuanza* <sup>D</sup>*Kamama[š Š]āušḥallaš* <sup>(17)</sup> *pi-i-ša Šāušḥallaš*  
<sup>D</sup>*Ḥilanzipi pi-i-ša* <sup>D</sup>*Ḥilanz[ip]aš* <sup>(18)</sup> <sup>D</sup>*Gulzannigaš pi-i-ša* <sup>D</sup>*Gulzannikeš* <sup>D</sup>*Ulil[ia]ntigaš*  
***pi-i-ša***

«(itt.) Mettono la carne e dice questo: (pal.) “E ora, Zaparfa, queste carni devono essere mangiate, questo *ḥuwaššanni- idem* (*scil. deve essere mangiato*), questo *ḥuwanḥuwani- idem*, il *qaššūtāt idem*, il *ḥārišāt idem*<sup>784</sup>, questo *ginu-* (*scil. ginocchio?*) deve essere mangiato. *Da’* questi a Kataḥzifuri! Kataḥzipuri, *da(lli)* a Tiyaz! Tiyaz, *da(lli)* alle divinità Ilaliantikeš! Ilaliyantikeš, *da(teli)* a Ḥašamili! Ḥašamili, *da(lli)* a Kamama *ḥašāuanza* (*scil. la vecchia?*)! Kamama *ḥašāuanza*, *da(lli)* a Šaušḥalla! Šaušḥalla, *da(lli)* a Ḥilanzipa! Ḥilanzipa, *da(lli)* alle divinità Gulzannikeš! Gulzannikeš, *da(teli)* alle divinità Uliliyantikeš!”».

[1181] *Ibid.* Vo 23’-24’ (Kammenhuber 1959a: 9, Carruba 1970: 19, Carruba 1972: 14):

<sup>(23’)</sup> ... *ānṇī wašū=ḥa* <sup>(24’)</sup> [*tab*]arna ti=*kuar* [...] <sup>785</sup> *šūna a=du pi-i-ša*

«(itt.) Riempiono le coppe della divinità e cantano questo: (pal.) “Ha riempito le coppe, hanno dato/versato da bere a Zaparfa [e] lo hanno trattato come ospite. Quando egli (*scil. il dio*) è venuto come ospite<sup>?</sup>,) riempi tu stesso, Tabarna, anche questi beni e *da(lli)* a lui!”».

## 2.2. LUVIO

### 2.2.1. Luvio cuneiforme

#### 2.2.1.1. arpaša-

[1182] KBo 3.6+ I 30 (NH/NS, “Apologia” di Ḥattušili III, CTH 81.B)<sup>786</sup>:

<sup>(30)</sup> *nu=mu=kan ḥūw[(a)]pper nu=mu :ar-pa-ša-at-ta[(=pat<sup>?</sup>)]*

«Erano ostili nei miei confronti e fui davvero *sfortunato*».

[1183] KUB 5.1+ III 33 (LNS, Oracolo sulle campagne del re nel paese dei Kaška, CTH 561; Ünal 1974: 70, Beal 1999: 50<sup>787</sup>):

<sup>(33)</sup> KASKAL <sup>URU</sup>*Tanizila kuwat* NU.SIG<sub>5</sub> KARAŠ<sup>HIA</sup> TA MÈ *ar-pa-ša-a-i*

«Perché la spedizione militare a Tanizila (è) sfavorevole? Le truppe *saranno sfortunate* in battaglia?»<sup>788</sup>.

<sup>784</sup> I termini *ḥuwaššanni-*, *ḥuwanḥuwani-*, *qaššūtāt* e *ḥārišāt* indicano probabilmente un tipo di carne o una parte del corpo.

<sup>785</sup> Probabilmente non c’è nulla da integrare qui.

<sup>786</sup> Dupl. KUB 1.1+ I 34-35 (NS, CTH 81.A; Otten 1981: 6) [(... :a)]*r-pa-ša-at-ta=pat<sup>?</sup>*.

<sup>787</sup> Solo traduzione.

<sup>788</sup> Ünal (1974: 71) traduce invece: «Warum (ist) der Feldzug nach Tanizila ungünstig (und warum) haben die Truppen bei der Schlacht Mißerfolg?».

### 2.2.1.2. *halalannušša-*

[1184] KUB 9.6 + KUB 35.39 II 23-25 (LNS, Rituale *dupaduparša*, CTH 759.2; Starke 1985: 114)<sup>789</sup>:

(<sup>23</sup>) *ha-la-la-an-nu-uš-ša-an-da-a*=mmaš *ā*[*dduwā-* ...] (<sup>24</sup>) *nānum=pā=mmaš*  
*wāšuwāššan* [...] (<sup>25</sup>) *ha-la-la-an-nu-uš-ša-an-du*  
«Purificavano per loro il m[ale ...] e ora per loro i [...] del bene *purifichino!*».

### 2.2.1.3. *hapanuša-*

[1185] KUB 25.37+ I 4'-5' (OH<sup>2</sup>/NS, La tavoletta di Lallupiya, CTH 771.1; Starke 1985: 342):

(<sup>4</sup>) *nu ŠA LÚ<sup>MEŠ</sup> URU Lallupiya LÚ GAL=ŠUNU ANA LÚ SAGLA kiššan* (<sup>5</sup>) *halzāi*  
*wa[riy]ati ha-pa-nu-ša*  
«E il capo degli uomini di Lallupiya grida così al coppiere: “*Spruzza con acqua!*”».

[1186] *Ibid.* III 29'-30' (Starke 1985: 347):

(<sup>29</sup>) *LÚ GAL URU Lallupiya=ma ANA LÚ SAGLA* (<sup>30</sup>) *menahhanda kiššan halzāi wariyati*  
*ha-pa-nu-ša*

«(Gli uomini di Lallupiya e il loro capo prendono il cembalo e iniziano a suonarlo. Ma quando il coppiere lava completamente il corno potorio, lo tiene davanti agli uomini di Lallupiya, al loro capo,) e il capo (degli uomini) di Lallupiya grida così davanti al coppiere: “*Spruzza con acqua!*”».

### 2.2.1.4. *ippatarrišša-*

[1187] KUB 35.45 II 18-24 (NS, Rituale di Kuwattalla, CTH 760.II.2.A; Starke 1985: 152-153)<sup>790</sup>:

(<sup>18</sup>) *x x EN-ya tiwāliya piya=aš LÚ KÚR-inz[(i)]* (<sup>19</sup>) *kattawatnallinza ūtnaššinza*  
*hišhišašši[n]za* (<sup>20</sup>) *taparuwaššinza tātariyammanaššinza hīrut[(aš)]šinza* (<sup>21</sup>) *EN<sup>MEŠ</sup>-*  
*anza kuiš=an šahhaniššatta kuiš=an* (<sup>22</sup>) *ip-pa-tar-ri-<iš->ša-at-ta* *EN SISKÚR-aššin*  
*ALAM-ša mišanza* (<sup>23</sup>) *hašša halhalzanin uwarannaḥiša iunaḥiša* (<sup>24</sup>) *lalpin kuwannanin*  
*maššanallin KASKAL-an*

«O..., Signore celeste, da' quelli, i nemici, i signori vendicativi, dell'incantesimo, del vincolo, del *taparu-*, della maledizione, dell'anatema! Chi imponeva il servizio *šahhan* su di lui, chi lo *sequestrava*, il signore del rituale, la statua, il *miša-* (*scil.* una parte del corpo), le ossa, il *halhalzana-*, il *warannaḥit-*, i beni mobili, le ciglia, le sopracciglia, la strada divina».

### 2.2.1.5. *karmalašša-*

[1188] KBo 6.4 I 27-29 (NS, Leggi ittite, I serie: “se un uomo”, Testo Parallelo § X, CTH 291.III; Hoffner 1997: 25):

<sup>789</sup> Il verbo si legge forse anche in II 1: *ha-l[a-l]a-an[-nu-...]*.

<sup>790</sup> Dupl. KUB 35.48 II 11'-18' (NS, CTH 760.II.2.B; Starke 1985: 155): *i-ip-pa-ta-ar-re-eš-ša-<at->ta*; KBo 29.10 1'-7' (MS<sup>2</sup>, CTH 760; Starke 1985: 157-158): [... -š]a-at-ta.

(27) takku LÚ ELLUM ŠU=ŠU našma GÌR=ŠU kuiški duwarnizzi (28) n=aš m̄n **kar-ma-la-aš-ša-i** nu=šši 20 GÍN KÙ.BABBAR pāi (29) m̄n=aš ŪL=ma **kar-ma-la-aš-ša-i** nu=šši 10 GÍN KÙ.BABBAR pāi

«Se qualcuno rompe la mano o il piede a un uomo libero, se questo *rimane paralizzato*, gli darà venti sicli d'argento, ma se non *rimane paralizzato*, gli darà dieci sicli d'argento».

[1189] *Ibid.* I 30-32 (§ XI; Hoffner 1997: 26):

(30) takku ARAD-an ŠU=ŠU našma GÌR=ŠU kuiški duwarnizzi (31) n=aš m̄n **kar-ma-la-aš-ša-i** nu=šši 10 GÍN.GÍN KÙ.BABBAR pāi (32) takku=aš ŪL=ma **kar-ma-la-aš-ša-i** nu=šši 5 GÍN KÙ.BABBAR pāi

«Se qualcuno rompe la mano o il piede a un servo, se questo *rimane paralizzato*, gli darà dieci sicli d'argento, ma se non *rimane paralizzato*, gli darà cinque sicli d'argento».

### 2.2.1.6. *mazzallaša-*

[1190] KUB 21.29(+) IV 13'-14' (NH/NS, Decreto di Ḫattušili III relativo alla popolazione di Tiliura, CTH 89.A; González Salazar 1994: 165):

(13') m̄a[n] šumeš=ma LÚ<sup>MES</sup> URU<sup>LIM</sup> **ma-az-za-al-la-ša-du-wa-ri** (14') ku[it]ki šummeš=kan kuit neyari

«Ma s[e] voi, uomini della città, *tollererete* qua[lco]sa, che cosa si volgerà contro di voi?<sup>791</sup>».

### 2.2.1.7. *pipišša-*

[1191] KUB 35.133(+) III 14-17 (LNS, Frammento di rituale che menziona gli uomini *ašuša(tal)la-*, CTH 665, Starke 1985: 281):

(14) anza pi-i-ya māu[w]allašša mašharešša (15) GIŠ<sup>GEŠTIN</sup>-anza wa[š]ašašša a=(a)ta URU<sup>Ḫattuša</sup> (16) zappiyalli zanta šatteš pa=(a)ta awidu / (17) anza=(a)ta <sup>D</sup>U-anza **pi-pi-iš-ša** anza=(a)da EGIR-anda šašša

«Dacci il *mauwallašša*<sup>792</sup>, la crescita<sup>?</sup>, il *wašašašša-* delle viti! Lo rilascerai giù a Ḫattuša piena di distruzione<sup>?</sup>, ma ciò venga! Dio della tempesta, *dacci sempre* ciò (e) concedici sempre ciò!».

### 2.2.1.8. *pušša(i)-/puppušša(i)-*

[1192] KUB 33.120+ II 45 (MH/NS, Regalità celeste o teogonia, CTH 344.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(45) [... G]I-in maḫḫan **pu-uš-š[a]-<sup>r</sup>a-mi**

«[E lo] *pesto* come [una can]na».

<sup>791</sup> Così Puhvel (HED N: 21: «what will happen to you?»), mentre González Salazar (1994: 168) traduce: «entonces que algo contra vosotros se vuelva».

<sup>792</sup> Melchert (CLL: 145) traduce «of a four-span (?)».

[1193] KUB 29.7 + KBo 21.41 Vo 24 (MS, Rituale di Šamuḫa, CTH 480.1; Görke & Melzer 2016 [hethiter.net]):

<sup>(24)</sup> *nu=šši ḫašuwāi<sup>SAR</sup> pianzi n=at anda pu-uš-š[a]-iz-zi*  
«Gli danno una saponari[a] e lui la pe[s]ta».

[1194] *Ibid.* Vo 29-32 (Görke & Melzer 2016 [hethiter.net]):

<sup>(29)</sup> *kinun=at kāš[a mi]ēšta<sup>?</sup> n=at DINGIR<sup>LUM</sup> LÚŠE.KIN.KUD-aš māḫḫan miyān iyatnuwan<sup>(30)</sup> ḫāšuwāi<sup>S[AR] arḫ</sup>a warašta namma=at anda pu-uš-ša-a-it idālu=ya uttar<sup>(31)</sup> NĪŠ DINGIR<sup>LIM</sup> ḫur[tain] paprātar ḫašuwāi<sup>SAR</sup> māḫḫan pu-uš-ša-id-du<sup>(32)</sup> n=at ḫaššan [iya]ddu*  
«Ora è [cr]esciuta<sup>?</sup> e la divinità, come un mietitore, ha colto la saponaria cresciuta (e) rigogliosa e poi l'ha pestata: pesti come la saponaria anche la parola cattiva, il giuramento della divinità, la male[dizione] (e) l'impurità e ne [fac]cia del sapone!».

[1195] *Ibid.* 33-35 (Görke & Melzer 2016 [hethiter.net]):

<sup>(33)</sup> ... *kī=ya ḫāšuwāi<sup>SAR</sup> (34) māḫḫan anda p[u-uš-ša-a]-it n=at ḫaššan iyat idalu=ya uttar NĪŠ DINGIR<sup>LIM</sup> (35) ḫurtaiš pap[ratar]=a QĀTAMMA ḫaššaš iyanza ēšdu*  
«E come ha p[esta]to questa saponaria e ne ha fatto del sapone, allo stesso modo anche la parola cattiva, il giuramento della divinità, la maledizione [e] l'imp[urità] siano resi sapone!».

[1196] KUB 42.16 II 4 (NS, Inventario di casse, CTH 241.8; Košak 1982: 39):

<sup>(4)</sup> ... 6 TÚG *pu-uš-ša-i-me-eš<sup>15</sup>*<sup>793</sup>  
«Sei vesti pressate».

[1197] *Ibid.* II 13 (Košak 1982: 39):

<sup>(13)</sup> [... TÚG<sup>?</sup> *pu-uš-š[a-i-mi-iš*  
«[...] vesti<sup>?</sup> pres]sate».

[1198] KUB 33.93+ III 21-22 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

<sup>(21)</sup> ... *nu=war=an ezzan GIM-an arḫa pu-uš-ša-id-du<sup>(22)</sup> lalakuešan=ma=war=an=[kan GIM-an] GĪR-it anda pašihaiddu*  
«La pesti come paglia! La calpesti con il piede [come] una formica!».

[1199] KUB 36.25 IV 9-11 (NS, Frammento del mito di Kumarbi, CTH 346.4.A; Collins 1989: 264, Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>794</sup>:

<sup>(9)</sup> ... *nu=mu=kan kuiš wāki n[u=mu=kan<sup>?</sup> kuiš] (10) :pu-uš-ša-iz-zi :ḫūwaḫuwanašaš [=mu ...] (11) :maluštayaš=ma=mu wākit*  
«Chi mi morde? [Chi mi] sta pestando? Il ḫuwaḫuwanaša- [mi ...], ma il maluštaya- mi ha morso».

[1200] KUB 8.38 + KUB 44.63 III 12'-14' (NS, Testo medico, CTH 461.D; Burde 1974: 30):

<sup>(12')</sup> ... *namma=šši (13') *pu-up-pu-uš-ša-ta-ri n=an t[arn]āi n=an kinaizzi (14')  
*namma=an=kan pu-u-wa-a-iz-zi***

<sup>793</sup> Oppure TÚG *puššaimiš*, da intendere come un tipo di veste (cfr. CLL: 181: «leggings»).

<sup>794</sup> Seguo Collins (1989: 264-265) per le integrazioni e la traduzione.

«(P[orta]no il suddetto *marruwašḥa-* (*scil.* una medicina) da Cipro per i suoi occhi con una specie di *ḥantal[a-]* di lana,) poi per lui (lo) *si pesta*: lo l[asc]ia (*scil.* versa), lo setaccia, poi lo *pesta*. (Versa vino in una coppa di bronzo, (vi) getta contro il suddetto *marruwašḥa-* e lo mescola dentro)».

[1201] KBo 21.15 4' (NS, Testa medico, CTH 461.S):

(4') [... Š]À-*an pu-uš-ša-a-a[n(-) ...]*  
 «[...] de]ntro *pesta*[- ...]».

[1202] KBo 34.64 3' (NS, Frammento di rituale, CTH 470.875):

(3') 4 *TĀPAL pu-uš-ša-a'-[...]*  
 «Quattro paia *prem*[- ...]».

### 2.2.1.9. *šaḥḥanišša-*

[1203] KUB 35.45 II 18-24 (NS, Rituale di Kuwattalla, CTH 760.II.2.A; Starke 1985: 152-153)<sup>795</sup>:

(18) x x EN-*ya tiwāliya piya=aš* LÚKÚR-*inz[(i)]* (19) *kattawatnallinza ūtnaššinza ḥišḥišašši[n]za* (20) *taparuwaššinza tātariyammanaššinza ḥīrut[(aš)]šinza* (21) EN<sup>MEŠ-</sup>*anza kuiš=an ša-aḥ-ḥa-ni-iš-ša-at-ta* kuiš=*an* (22) *ippatarri<š>šatta* EN SISKÚR-*aššin* ALAM-*ša mišanza* (23) *ḥašša ḥalḥalzanin uwarannaḥiša iunaḥiša* (24) *lalpin kuwannanin maššanallin* KASKAL-*an*

«O..., Signore celeste, da' quelli, i nemici, i signori vendicativi, dell'incantesimo, del vincolo, del *taparu-*, della maledizione, dell'anatema! Chi *impon*eva il servizio *šaḥḥan* su di lui, chi lo sequestrava, il signore del rituale, la statua, la carne, le ossa, il *ḥalḥalzana-* (*scil.* una parte del corpo), la forza, i beni mobili, le ciglia, le sopracciglia, la strada divina».

### 2.2.1.10. *šašša-*

[1204] KUB 35.133(+) III 17 (LNS, Frammento di rituale che menziona gli uomini *ašuš(a)tal-*, CTH 665, Starke 1985: 281)<sup>796</sup>:

(17) *anza=(a)ta* <sup>D</sup>U-*anza pipišša anza=(a)da* EGIR-*anda ša-aš-ša*  
 «Dio della tempesta, dacci ciò (e) *concedici* di nuovo ciò!».

Forme non marcate:

[1204.a] *Ibid.* II (10) [(*a=d*)]*uw=aš* EGIR-*an ša-an-du* x[...]: «Ed essi (*scil.* gli uomini buoni) *assegnino* quelli a lui! [...]».

### 2.2.1.11. *tarmišša-*

[1205] KBo 9.145 2'-8' (NS, Frammento di rituale luvio, CTH 770; Starke 1985: 132):

<sup>795</sup> Dupl. KUB 35.48 II 11'-18' (NS, CTH 760.II.2.B; Starke 1985: 155): *ša-<aḥ->ḥa-né-eš-ša-<at->ta*; KBo 29.10 1'-7' (MS<sup>2</sup>, CTH 760; Starke 1985: 157-158): [... -*t*]a.

<sup>796</sup> Si rimanda all'esempio [1191] per un contesto più ampio.

(<sup>2'</sup>) [...]x-in upanti ant[a ...] (<sup>3'</sup>) [du]painti āḥḥa=tiy=a[n ...] (<sup>4'</sup>) [A]N.BAR-ti tarmati tar-mi-ta ḥu[- ...] (<sup>5'</sup>) AN.BAR-anza āšdu ā=tta tar-m[i- ...] (<sup>6'</sup>) 4-zi aiyamminzi x[...] (<sup>7'</sup>) GIŠNÍG.GUL-in lālandu nu[- ...] (<sup>8'</sup>) tar-mi-iš-ša-an-du patati<sup>797</sup>=du[(-) ...]  
 «[...] ... concede, dentr[o ... col]piscono, quando lo [...] ha inchiodato con chiodi di [f]erro [...] di ferro sia! Inchiod[- ...] quattro fatti [...] prendano un martello [...] inchiodino! Con il piede a lui [...]».

### 2.2.1.12. tarpanallašša-

[1206] KUB 6.41+ III 53'-54' (NH/NS, Trattato di Muršili II con Kupanta-Kurunta di Mira e Kuwaliya, CTH 68.D; CHD L-N: 227, Kitchen & Lawrence 2012: 514)<sup>798</sup>:  
 (<sup>53'</sup>) [(nu=mu)] ARAD<sup>MEŠ</sup>=YA kattan linganušket n=aš=mu menaḥḥanda (<sup>54'</sup>) [(**:tar-p**)]a-na-al-la-aš-ša-at-ta  
 «Faceva giurare i miei sudditi contro di me ed egli si comportava come un usurpatore<sup>799</sup> contro di me».

### 2.2.1.13. tišša-/tittešša-

[1207] KBo 32.14 I-II 42-43 (MH/MS, Canto della Liberazione, CTH 789.?.; Neu 1996: 80-81)<sup>800</sup>:  
 (hurr.) (<sup>I 42</sup>) kazi tab=li=ne=š ḥel=o=va (<sup>I 43</sup>) tab=ašt=o=m : tab=ašt=o=m muš=ol=o=m = (itt.) (<sup>II 42</sup>) teššummin LÚSIMUG walliyanni lāḥuš (<sup>II 43</sup>) lāḥuš=an **ti-iš-ša-a-it**  
 «(hurr.) Un fabbro colò una coppa per la gloria, (1a) colò (e la) formò = (itt.) Un fabbro colò una coppa per la gloria, la colò e la portò alla giusta forma».

[1208] KUB 21.38 Ro 58'-59' (NH/NS, Lettera di Puduḥepa a Ramses II, CTH 176; Hoffner 2009: 287):  
 (<sup>58'</sup>) nu=mu ITTI ŠEŠ=KA ḥandait nu=za DUMU.NITA<sup>MEŠ</sup> DUMU.MUNUS<sup>MEŠ</sup> DÙ-nun nu ammel \*:annān\* (<sup>59'</sup>) **ti-iš-ša-a-an** LÚ<sup>MEŠ</sup> ḤATTI memiškanzi  
 «(Quando la dea Sole di Arinna, (con) il dio della tempesta, Ḥepat e Šauška, <mi> ha reso regina,) mi ha unito con tuo fratello ed io ho fatto figli (e) figlie e gli uomini di Ḥatti parlano sempre del mio ...<sup>801</sup>».

[1209] KUB 31.99 Ro 12'-15' (NS, Frammento di istruzioni o protocollo, CTH 275):  
 (<sup>12'</sup>) kuiš=ma=za ERÍN<sup>MEŠ</sup> KUR<sup>URU</sup> Gašg[a (...)] (<sup>13'</sup>) ašešanuškezi n=an[(-) ...]x[...] (<sup>14'</sup>) ANŠE.KUR.RA<sup>MEŠ</sup> GIŠPAN<sup>GIŠ</sup> GAG.T[AG.GA? (...)] (<sup>15'</sup>) **ti-it'-te9-eš-ša-i** x[...]  
 «Ma chi installa truppe nel paese dei Kaška, lo [...] porta carri, arco e fre[cc]e? ...».

<sup>797</sup> Oppure pa=(a)ta=ti.

<sup>798</sup> Dupl. KBo 4.7 III 12'-13' (NS, CTH 68.B): :tar-pa-na-a[l- ...].

<sup>799</sup> Ma Kitchen & Lawrence (2012: 515) traducono «and set (?) them against me».

<sup>800</sup> Per il testo hurrico seguo Wegner 2007: 216-218.

<sup>801</sup> Del tutto oscura è l'espressione :annān tiššān e non è chiaro se si tratti di due entità distinte (cfr. Hoffner 2009: 287: «my experience? and capacity for nurture?») o se piuttosto :annān sia un preverbo con valore 'sotto', che determina il participio tiššān (così CLL: 14). Per un elenco di tutte le proposte presentate si rimanda a HEG T/D: 378.

[1210] KUB 33.98+ II 11-13 (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.1.B; Rieken et al. 2009 [hethiter.net])<sup>802</sup>:

(11) ... *tuk=ma=wa* IGI-*anda* U<sub>4</sub><sup>KAM</sup>-*ti* GE<sub>6</sub><sup>KAM</sup>-*ti=ya* (12) LÚ.MEŠ<sup>NAR</sup>=*ma=wa*<sup>1</sup> GIŠ<sup>D</sup>INANNA<sup>HI.A</sup> *menahhanda* (13) [(t)]*e<sub>9</sub>-eš-ša-an* *harkanzi*  
«Ma davanti a te i cantori tengono pronti i “legni di Inanna” giorno e notte».

[1211] KUB 36.12+ III 14' (NS, Canto di Ullikummi, CTH 345.I.2.A; Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(14') *namma=at* *handāi* :*ti-iš-ša-a-i* *nu=mu* *memian* EGIR-*pa* *uda*  
«(Il [f]ulmine che risplende terribilmente, lo portino avanti dalla camera da letto! Mettano davanti i carri!) Preparali, muovili e riportami la parola!».

[1212] KUB 22.51 Ro 10'-14' (NS, Oracolo combinato, I: SU, KIN e MUŠEN, CTH 577.1; Imparati 1999: 156)<sup>803</sup>:

(10') *nu* URU<sup>Šapinuwa</sup> *šešzi* KARASŠ=*ma* \*ras.\* URU<sup>Ḫanziwa</sup> *kariya*[*zzi*] (11') *nu=kan* URU<sup>Šuppiluliyān</sup> GAM-*an* *arḫa* *paizzi* *nu* URU<sup>Šahuzimiša</sup>[*n* RA-*zi*] (12') I<sup>Kašaluwan</sup>=*ma* TA ERÍN<sup>MEŠ</sup> ŠUTI \*ras.\* *te<sub>9</sub>-eš-ša-an\*-zi* *nu=kan* URU<sup>Daḫaš</sup>[*dan*] (13') [...] RA-*zi* I<sup>Maniya</sup>-LÚ=*ma* TA ERÍN<sup>MEŠ</sup> ŠUTI *te<sub>9</sub>-eš-ša-an-zi* (14') [(n=a)n ...]x KUR *Kuwarinaza* EGIR UGU RA-*zi*

«E deve (Sua Maestà) riposare a Šapinuwa, ma l'esercito deve sosta[re] a Ḫanziwa, deve andare via sotto Šuppiluliyā e [attaccare] Šahuzimiša? Ma devono far muovere Kašaluwa con le truppe šutu e deve egli attaccare Daḫaš[da ...]? Ma devono far muovere Maniyaziti con le truppe šutu e deve egli dal paese di Kuwarina attaccarl[...a ...] su da dietro?».

[1213] KUB 5.9+ I 3-6 (NS, Oracolo combinato, III: SU e MUŠEN, CTH 579; Del Monte 1975: 339, HEG T/D: 392):

(3) *nu* LÚ<sup>MEŠ</sup> É.GAL *punuššuen* UMMA ŠUNU=*MA* (4) *titiššallin*<sup>804</sup>=*wa* ŠA MU.3<sup>KAM</sup> *šaknuwandan* (5) IGI-*uen* *nu=wa=kan* DUG *anda* :*ti-ša-in-ta* \*ras.\* (6) DINGIR<sup>LUM</sup> *eni* *kuitki išiyaḫta* *nu* MUŠEN ḪURRI SIG<sub>5</sub>-*ru* NU.SIG<sub>5</sub>

«Interrogavamo gli uomini del palazzo; essi così (hanno detto): “Abbiamo visto un *titiššalli*-<sup>805</sup> di tre anni impuro e lo hanno portato dentro a un recipiente”<sup>806</sup>. La divinità ha indicato qualcosa del genere? Allora la tadorna sia favorevole! Sfavorevole».

[1214] KUB 56.1 III 15-20 (NH/LNS, Voto di Puduḫepa, CTH 585; Otten & Souček 1965: 30)<sup>807</sup>:

<sup>802</sup> Dupl. KUB 33.102+ II 13-15 (NS, CTH 345.I.1.C): *ti-iš-ša-an*.

<sup>803</sup> Dupl. KUB 50.108 7'-10' (NS, CTH 578): *te<sub>9</sub>-eš-ša-an-zi* e *te<sub>9</sub>-eš-ša-an-zi*.

<sup>804</sup> Così Tischler (HEG T/D: 392), seguito da Ünal (2007: 721), mentre Melchert (CLL: 227) legge :*tiššallin*, «surely related to *tiššā(i)*» (così anche EDHIL: 876) e Riemschneider (1962: 119) GUD<sup>2</sup> *tiššallin*.

<sup>805</sup> Hoffmann (1985) e Tischler (HEG T/D: 392) traducono «Kleinkind», mentre, secondo Ünal (2007: 721), il termine indicherebbe «a contaminating bug which defecate into the vessels».

<sup>806</sup> Ma Del Monte (1975: 340) traduce: «ed egli ha mosso dentro un vaso».

<sup>807</sup> Dupl. KUB 31.58(+) III 7' (NS, CTH 585.J): *ti-iš-ša-a-mi*; KUB 31.63+ III 20' (NS, CTH 585.M): *ti-iš-ša-mi*.

(15) É <sup>1</sup>Šimitili 5 LÚ 3 MUNUS ŠU.NIGIN 8 SA[(G.DU)] (16) kī É<sup>TUM</sup> *hinganaza tamašš*[(an)] (17) *n=at punušmi n=at=kan anda* [(ša)r(nik)mi] (18) *IŠTU LÚ=ya=at ti-iš-ša-*[(a-mi)] (19) ANA <sup>GIŠ</sup>TUKUL=*ma=šši=kan parā* [(LÚ)ĒPIŠ GA] (20) *artar*[(i)]  
 «Casa di Šimitili: cinque uomini, tre donne; totale: otto persone. Questa casa è stata colpita da una pestilenza. Indagherò su questa (faccenda), la ri[s]arci[rò] e la *manderò avanti* con un uomo. Ma per i servizi c'è un lattai a disposizione per essa».

[1215] KBo 30.164+ III 6'-7' (NS, Testo sul culto di Arinna, CTH 666; HEG T/D: 378):

(6') [nu h]alzāi *te-eš<sub>15</sub>-ša-za* DINGIR<sup>LUM</sup> (7') *parna=šša paiddu*  
 «[E g]rida: “La divinità *messa in movimento* vada a casa sua!”».

[1216] KBo 29.22 3'-4' (NS, Rituale della <sup>MUNUS</sup>ŠU.GI, CTH 760; Starke 1985: 199):

(3') *zāuiy=an ha[linai ...]* (4') EN-an *ti-iš-ša-at*[- ...]  
 «Qui è ma[lato ...] il signore ... [...]».

[1217] KUB 23.1+ IV 19-22 (LNS, Trattato di Tuḫaliya IV con Šaušgamuwa di Amurru, CTH 105.A; Kühne & Otten 1971: 16, Fuscagni 2013 [hethiter.net]):

(19) <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=*ya kuit* LUGAL KUR *Aššur kururanni dahhun nu=za* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> GIM-an KARAŠ ANŠE.KUR.RA x[...] <sup>808</sup> *iyaši* (20) *:te<sub>9</sub>-eš-ša-eš-ke-[š]i* ANA <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup>=*ya=aš :hūtaš :upaḫilešš=a tuqq=aš QĀTAM*[MA (...)] (21) *:hūtaš :upaḫilešš=a ešdu nu=za* KARAŠ ANŠE.KUR.RA *šakuwaššarit Z*[I-it (...)] (22) *:te<sub>9</sub>-eš-ša-eš-ke kāš=ta* INIM-aš GAM *NĪŠ* DINGIR<sup>LIM</sup> GAR-*ru*  
 «Poiché io, Sua Maestà, ho preso in ostilità il re d'Assiria, allestirai (e) *muoverai* un esercito (e) dei carri come Sua Maestà e come ciò (è) per Sua Maestà rapidità ed efficacia<sup>?</sup>, allo stesso mo[do] ciò sia per te rapidità ed efficacia<sup>?</sup>! *Muovi* l'esercito (e) i carri con tutto il cu[ore ...]! Questa faccenda sia posta per te sotto il giuramento della divinità!».

[1218] KBo 12.38(+) III 1'-4' (LNS, Iscrizione di Šuppiluliuma II relativa alla conquista di Cipro, CTH 121; Güterbock 1967: 76):

(1') *nu ABU=Y*[A ...] (2') *ūk :te<sub>9</sub>-eš-ša-iš[-ke-nu-un]* (3') *nu arunan ḫudak* [(...)] (4') *ūk* <sup>1</sup>KÙ.GA.TÚL-aš LUGAL GAL [zi]h[ḫun<sup>?</sup>]  
 «E mi[o] padre [...] io *mobil*[itavo] ed io, Šuppiluliuma, il Gran Re, subito [att]r[aversai<sup>?</sup>] il mare».

## 2.2.1.14. *tiyanešša-*

[1219] KUB 7.53+ II 8-13 (NS, Rituale di Tunnawiya, CTH 409.I.A; Götze 1938: 10)<sup>809</sup>:

(8) EGIR=*ŠU=ma=šši=kan* 2 *TĪYATU šer ēpzi nu kiššan* (9) *memai kuiēšš=an* ALAM=*ŠU ḫaštai mīluli kēz* (10) *paprannaz ti-ya-né-eš-ker elanešker kinun=a* (11)

<sup>808</sup> È probabile che qui non si debba integrare nulla.

<sup>809</sup> Dupl. KUB 39.65 5' (LNS, CTH 409.I.B): [... -e]š-šu-i.



*paprannaš alwazenaš ALAM=ŠU ḥaštai mīlūli* <sup>(12)</sup> *kāša EGIR-pa ti-ya-né-eš-šu-i* <sup>810</sup>  
*elaneškemi* <sup>(13)</sup> *nu=ššan TĪYATU paddani dāi*

«Poi solleva sopra di lui due piante di assafetida e dice così: “Chiunque (fossero) coloro che lo *riempivano* (e) lo caricavano con questa impurità nella sua figura, le ossa e la carne<sup>?</sup>, ora, in questo momento, *sto riempiendo* (e) caricando in risposta la figura, le ossa e la carne<sup>?</sup> dello stregone dell’impurità”. E mette l’assafetida nella cesta».

### 2.2.1.15. *warpaša-*

[1220] KUB 35.130 I 1-2 (NS, Frammento di rituale luvio, CTH 770; Starke 1985: 414):

<sup>(1)</sup> *kuiš=an zardumi[n(-) ...]* <sup>(2)</sup> *:wa-ar-pa-ša-a-at-t[a ...]*

«Chi lo ... [...] *rinchiudev*[a<sup>?</sup> ...]».

### 2.2.2. *Luvio geroglifico*

#### 2.2.2.1. (DEUS)AVIS-*tanisa-* (LITUUS+AVIS)

[1221] KARKAMIŠ A6 § 1 (CHLI I: 124):

<sup>(§ 1)</sup> | EGO-*wa/i-mi-i* <sup>1</sup>*i-a+ra/i-ri+i-i-sa* | IUDEX-*ni-sa* (DEUS)AVIS-*ta-ni-sà-mi-i-sa* | LITUUS+*ta-sa-pa-CERVUS-wa/i-ti-i-sa* CAPUT-*ti-i-sá* (“OCCIDENS”) *i-pa-ma-ti-i* (DEUS.ORIENS) *ki-sà-ta-ma-ti-i* | PRAE-*ia* | AUDIRE+*MI-ma-ti-mi-i-sa* DEUS-*na-ti-i* (LITUUS) *á-za-mi-sa* <sup>r</sup>CAPUT<sup>?</sup> *-ti-i-sa*

«Io (sono) Yarri, il governatore, l’uomo *installato* di Teššub e di Runtiya, stimato da occidente e da oriente, l’uomo amato dalla divinità».

[1222] SUVASA C (CHLI I: 462):

AVIS.PISCIS-*tá-wa/i-sa*<sub>6</sub> *ta<sub>x</sub>-ta<sub>x</sub>-sa*<sub>6</sub> INFANS-*sa* *wa/i<sub>4</sub>-su-SARMA-ma<sub>x</sub>-sa*<sub>6</sub>  
LITUUS+AVIS VIR \*74 MAGNUS.REX-*ha* SERVUS BONUS<sup>?</sup>

«AVIS.PISCIS-*ttawi*, figlio di Tatta, caro servo di Wasusarma, l’uomo *installato*, il ..., il Gran Re».

#### 2.2.2.2. (FLAMMAE)*haza/inusa-*

[1223] GEMEREK D 3 § 2 (Hawkins & Akdoğan 2011: 314):

<sup>(§ 2)</sup> *a-[w]a/i* ARHA || (“FLAMMAE”) *ha-z[a/i]-nu-sà-ti-i*

«(Offrono una pecora,) (la) ... completamente (e (la) *divora*[no])».

#### 2.2.2.3. *humilasa-* (BRACCHIUM-*lasa-*)

[1224] TELL TAYINAT 2 fr. 2a § III (CHLI I: 370):

<sup>810</sup> Ma Götze (1938: 10), seguito da Hoffmann (1984: 103), legge *ti-ya-ni-eš-ki-mi* sulla base del confronto con *ibid.* II <sup>(17)</sup> ... *nu kāša kūn ti-ya-né-eš-ke-mi elaneškemi*. La correzione è plausibile, dal momento che i segni ŠU e I sono simili, rispettivamente, a KI e MI, ma si tenga presente che il duplicato, benché più tardo, tramanda la stessa lezione.

(§ III) | INFANS.N[I]-na-z[a]-ha-wa/i-<sup>r</sup>x<sup>r</sup>(-)za-<sup>r</sup>x<sup>r</sup> a-tá **BRACCHIUM-<sup>r</sup>la/i/u<sup>r</sup>-sa-[x]**  
«E per i bambini hanno ...-to».

#### 2.2.2.4. (PES<sub>2</sub>)*hwihwasa-lhuhasa-*

[1225] KARKAMIŠ A11b+c § 8 (CHLI I: 103):

(§ 8) *pa-tá-za-pa-wa/i-ta-<sup>r</sup>* (TERRA+LA+LA)*wa/i-li-li-tà-za mi-i-zi-<sup>r</sup>* | *tá-ti-i-zi AVUS-ha-ti-zi-ha* | \*348.LA/I/U-tà-li-zi-ha | NEG<sub>2</sub>-<sup>r</sup> **(PES<sub>2</sub>)*hwa/i-hwa/i-sà-tá-si***  
«(Nell’anno in cui io guidai la campagna di Kawa) – in quei territori i miei padri, nonni e antenati<sup>?</sup> non *marciavano* – (il mio signore Tarhunza del cielo, Karhuha e Kubaba mi amarono per la mia giustizia, per me sedettero sul cembalo<sup>?</sup>, *segue il passo [1225.a]*)».

Forme non marcate:

[1225.a] *Ibid.* (§ 11) *wa/i-ma-tà-<sup>r</sup>* | PRAE-na **(PES<sub>2</sub>)*hwa/i-ia-ta***: «*Marciarono* davanti a me (ed io devastai quei paesi)».

[1226] KARKAMIŠ A12 § 2 (CHLI I: 113)<sup>811</sup>:

(§ 2) [...]-*ti-[zi]-ha* | NEG<sub>2</sub> **(PES<sub>2</sub>)*hwa/i-hwa/i-sà-ta-si***  
«[Ma in quei territori i miei padri] e [no]nni non *marciavano*».

[1227] TELL AHMAR 6 § 7 (Hawkins 2006: 12):

(§ 7) | PRAE-*pa-wa/i||-mu* | *za-a-sa* | EXERCITUS.LA/I/U-na-si-sa (DEUS)TONITRUS-sa | ***hu-ha-sà-ta-si***  
«(Quando mio padre era vivo, io distruggevo completamente i nemici di mio padre, quelli orientali da est [...] quelli occidentali distruggevo con il supporto del mio signore.) Questo Tarhunza dell’esercito *marciava* davanti a me».

[1228] *Ibid.* § 19 (Hawkins 2006: 14):

(§ 19) *wa/i-ma-sa-<sup>r</sup>* | PRAE-na | ***hu-ha-sà-ta-si***  
«Ed egli *marciava* davanti a me».

#### 2.2.2.5. (CONTRACTUS)*iyasa-*

[1229] ASSUR letter f+g § 28 (CHLI I: 537):

(§ 28) | *wa/i-za* | *á-pi 4-zi-<sup>i</sup>* | *ka-mara/i-zi* | ***i-sa-u-ta***  
«*Hanno comprato* per noi quattro *kamara-*».

[1230] *Ibid.* § 34 (CHLI I: 537):

(§ 34) <sup>r</sup>| *wa/i<sup>r</sup>-tu-u-wa/i-na* <sup>r</sup>| CUM<sup>r</sup>-ni-<sup>r</sup> | ***i-ia-sa***  
«*Compralo* da lui (e mandacelo!)».

[1231] CEKKE 2 § 6b (CHLI I: 145):

---

<sup>811</sup> Il contesto è simile al passo precedente, ma più frammentario.

(§ 6b) *ka-ma-na-na*(URBS) URBS+*MI-ní-na ka-na*||-*pu-wa/i-na-za*(URBS) CUM-*ni*  
 (“**CONTRACTUS**”)*i-sa-ta á-pa-sa-ti* \*314(-)*sa-tá-na-ti*  
 «(Kamanis, il governatore, il signore del paese della città di Karkemiš (e) Malizi?, (e) Sastura, “primo servo” di Kamanis,) la città di Kamana *hanno comprato* dagli abitanti di Kanapuwa con il loro supporto».

[1232] KIRŞEHİR § 5 (Weeden 2013b: 16):

(§ 5) *ha-IUDEX+ra/i-ti-*’-*wa/i-mu-u SCUTUM-wa/i*[... *t*]*a-[x]-na-i i-sa-wi-i*  
 «Per la mia vita *compro* uno scudo [...] ...».

[1233] TÜNP 1 § 1 (CHLI I: 155):

(§ 1) [...] *ara/i-FRATER.LA-ia* CUM-*ni sà-ta-ti-wa/i+ra/i-sa-na* (“TERRA”) *ta-sà-kwa/i+ra/i-na* CUM-*ni* || (“**CONTRACTUS**”)*i-ia-sá-ta*  
 «[...] da Ara-FRATER-la, (figlio) di Santattiwadi, *hanno comprato* la terra».

### 2.2.2.6. *irhalisa-* (**ARHA-lisa-**)

[1234] GÜRÜN § 2 (CHLI I: 296):

(§ 2) *wa/i-tá-*’ \*428-*tà-i-ti*(URBS) **ARHA MONS(-)***zi-na-pi*<sup>2</sup> || (MONS)*na-ha+ra/i-sà-na*<sup>2</sup> (MONS)*na-ma-x-x-*<sup>2</sup> | **ARHA-li-sa-ha**  
 «Dalla città di ... *ho separato* il monte Zinapi?, il monte Nahrassa (e) il monte Nama-...».

### 2.2.2.7. *iziyasa-*

[1235] KARKAMIŞ A18a 1-2 (CHLI I: 194):

(1) EGO-*mi*<sup>1</sup>*pi*<sup>2</sup>-*sa-mi-tá-sa tara/i-wa/i-ni* (2) *wa/i-ti-*’ **i-zi-ia-sa**  
 «Io (sono) Pisamitta, il governatore, e tu *sii riverente*<sup>2</sup>!».

### 2.2.2.8. (**FLAMMAE**)*kinusa-*

[1236] ALEPPO 2 § 23 (CHLI I: 236)

(§ 23) | *ha+ra/i-na-wa/i-ni-pa-w*[*a/i* ... || VIR]-*ia-ti FEMINA-ti-ia-ti* | *x-zi á-pa-si-z[i]* | **AR[HA]** | (**FLAMMAE**<sup>2</sup>)*ki-[n]ú-sà-tú*  
 «Ma per il [dio Luna] di Ḫarran [...], per [il ma]schio (e) la femmina *brucino* completamente i loro ...!».

### 2.2.2.9. *kummi-x-sa-* (**PURUS-mi-x-sa-**)

[1237] TEKİRDERBENT 1, 1 (CHLI I: 499):

(1) [...] *x*[...] *-sà-ha ARHA PURUS-mi-x-sá-i* *x x* [...]   
 «[...] ... *via* egli ... [...]».

### 2.2.2.10. *kwisa-*

[1238] KARATEPE 1 Hu. §§ XXXIII-XXXIV (CHLI I: 53):

(§ XXXIII) | *á-pa-ta-za-pa-||wa/i-ta* |<sup>?</sup> “LOCUS”-*la/i-ta-za <<-ha-pa-wa/i>>* | *kwa/i-ia hwa/i-sà-ta rú-wa/i-na* | *á-sa-ta* (§ XXXIV) CAPUT-*ti-sa-wa/i+ra/i kwa/i-i-ta-na hwa/i-sà-i-ia* || “VIA”-*wa/i-na* (“PES<sub>2</sub>”) *i-u-na*

«Ma anche in quei luoghi che precedentemente erano *temuti/temibili*, dove un uomo li *teme* (in relazione al)la strada da percorrere, ...».

[1239] SULTANHAN § 17 (CHLI I: 466):

(§ 17) | *wa/i-ti-i* | *kwa/i-sa* | *za-na* | DEUS-*ni-na* | *kwa/i-sà-i*

«Chi *avrà timore* di questa divinità, (anche quello dovrà guardare i suoi beni qui)».

### 2.2.2.11. (LOQUI)*lamnisa-*

[1240] KARKAMIŠ A31 + A30b1-3 § 9 (CHLI I: 142):

(§ 9) [... || ]<sub>x-[s]</sub>*a-mi-na* CUM-*ni* (LOQUI)*la-ma-ní-sà-ti*

«[...] essi *proclameranno* [me/lei] il/la [...]to/a».

### 2.2.2.12. *makisa-*

[1241] KARATEPE 1 Hu. § XI 56-59 (CHLI I: 50):

(§ XI) *kwa/i-pa-wá/i* | (\*255)*mara/i-ia-ní-zi* | ARHA | *ma-ki-sa-há* ||

«Infatti *ho accumulato* i raccolti dei campi *mariyana*»<sup>812</sup>.

### 2.2.2.13. *manasa-* (LITUUS-*sa-*) (?)

[1242] JISR EL HADID fr. 3, 2 (CHLI I: 379):

(<sup>2</sup>) [...]LEPUS+*ra/i-ia-li-zi* LITUUS-*sà-ta*

«[...] i governatori *osservavano*».

### 2.2.2.14. *marnusa-* (DELERE-*nusa-*)

[1243] TELL AHMAR 6 §§ 4-6 (Hawkins 2006: 12):

(§ 4) *a-wa/i* | *ku-ma-na mi-i-sa-'* | *tá-ti-sa* | *ha-IUDEX- <<+ra/i?>>-i-sa sa-tá-'* (§ 5) | *mu-pa-wa/i-'* | *mi-zi-'* | *tá-ti-zi la/i-ní-zi-'* (DEUS.ORIENS)*ki-sà-ta-ma-si-zi* (DEUS.ORIENS)*ki-sà-ta-ma-ti* | ARHA | “DELERE”-*nú-[sà]-ha* (§ 6) [...] *wa/i* | (ORIENS)*i-pa-ma-si-zi* | ARHA | DELERE-*nu-sà-ha mi-ia-ti-'* | (DOMINUS)*na-ní-ia-ti* | \*314-*sa-ta-na-ti*

«Quando mio padre era vivo, io *distruggevo* completamente i nemici di mio padre, quelli orientali da est [...] quelli occidentali *distruggevo* con il supporto del mio signore».

<sup>812</sup> Seguo l'interpretazione del passo proposta da van den Hout (2010: 236-241); Hawkins (CHLI I: 50) traduce invece «So I broke up the proud» (così anche Payne 2012: 39), interpretando erroneamente la versione fenicia.

Forme non marcate:

[1243.a] *Ibid.* (§<sup>21</sup>) *la/i-ni-zi-pa-wa/i-mi-i-'* | ARHA | (“DELERE”) *mara/i-nu-wa/i-ha*: «(Ho esteso i confini) e *ho distrutto* completamente i nemici».

### 2.2.2.15. (COR)nahasa-

[1244] TOPADA § 10 (CHLI I: 453):

(§<sup>10</sup>) *á-mu-pa<sub>x</sub>-wa/i<sub>8</sub>-mi-ta<sub>x</sub> a<sub>x</sub>-mí-ia+ra/i* REX+RA/I-ti (ANIMAL)EQUUS-wa/i-ti x-zá  
(COR)na-ha-sa<sub>x</sub>-ha<sub>x</sub>  
«Ma io *temevo* il ... con il mio “Cavallo Regale”<sup>813</sup>».

[1245] *Ibid.* § 12 (CHLI I: 453):

(§<sup>12</sup>) CUM-ta<sub>x</sub>-ta<sub>x</sub>-pa-wa/i-mí-ta<sub>x</sub> (COR)na-ha-sa<sub>5</sub>-ha  
«Ma *temevo* ...».

### 2.2.2.16. pipasa-/pipisa-

[1246] ALEPPO 2 § 17 (CHLI I: 236):

(§<sup>17</sup>) *mi-i-pa-wa/i-'* | FRATER(-)x || [...]x | *kwa/i-a-za* | BONUS-sa<sub>5</sub>+ra/i-ti-i | **pi-pa-sa-wa/i-i**  
«(Quello) che io *offro* a mio fratello con benevolenza, ...».

Forme non marcate:

[1246.a] *Ibid.* (§<sup>12</sup>) *mu-pa-wa/i[-']* x-x-sa zi-i-x-x || | BONUS-sa<sub>5</sub>+ra/i-ti | DARE-tá: «E mi *ha dato* ... con benevolenza».

[1247] BOHÇA § 3 (CHLI I: 479):

(§<sup>3</sup>) | *wa/i-mu* | TERRA-kwa/i+ra/i-zi | SUPER+ra/i | “CAPERE”(-)la/i/u-na-' | **pi-pa-sa-i**  
«(Qui io sono caro a Tarhunza,) egli mi *concede* di conquistare i territori».

[1248] *Ibid.* § 5 (CHLI I: 479):

(§<sup>5</sup>) | *wa/i-mu* | *za-ri+i* | *sà-ma-ia* || (“ANIMAL.BESTIA”)hwa/i-sa<sub>5</sub>+ra/i | **pi-pa-sa-ia**  
«(E qui io sono caro a Runtiya,) qui egli mi *concede* gli animali intrappolati».

[1249] *Ibid.* § 9 (CHLI I: 479):

(§<sup>9</sup>) | *wa/i-mu* | “TERRA”-kwa/i+ra/i-zi SUPER+ra/i | (“CAPERE”)la/i/u-na | **pi-pa-sa-ia**  
«(Quelli che erano i miei padri e i miei nonni, Tarhunza non (li) aiuta affatto; aiuta me,) mi *concede* di conquistare i territori».

[1250] BOR § 11 (CHLI I: 520):

---

<sup>813</sup> Probabilmente il nome dello squadrone militare del re (cfr. CHLI I: 455).

(§<sup>11</sup>) | *wa/i-mu*[...] | (LONGUS)<sup>r</sup> *a'*+[*ra/i*]-*ia* | *ha-li-i pi-pa-sa-tu* (DEUS)TONITRUS-*hu-za-sa*  
«E mi *conceda*, Tarhunza, lunghi giorni!».

[1251] KARKAMIŠ A23 § 4 (CHLI I: 119):

(§<sup>4</sup>) *wa/i-mu-*' *mi-zi* || (*a*-)*ta<sub>4</sub>-ni-zi-*' | ***pi-pa-sa-ta*** (§<sup>5</sup>) *mu-pa-wa/i-*' (*a*-)*ta<sub>4</sub>-na-za-*' | NEG<sub>2</sub>  
| *pi-ia-ta*  
«Lei *dava sempre* a me i miei nemici, ma non *ha dato* me ai miei nemici».

[1252] MARAŞ 1 § 11 (CHLI I: 263):

(§<sup>11</sup>) | *i-mara/i-si-pa-wa/i-mu-*<sup>i</sup> (DEUS)CERVUS<sub>2</sub>-*ti-ia-sá* | *kwa/i-za*<<-*wa/i*?>> |  
(BESTIA)*hwa/i-tara/i* | ***pi-pa-sa-ta***  
«Ma poiché/come Runtiya dell'aperta campagna mi *dava* gli animali, (i miei padri  
[...])».

[1253] ŞIRZI § 4 (CHLI I: 323, Dillo 2013: 334)<sup>814</sup>:

(§<sup>4</sup>) | *wa/i-tu* | (VAS<sub>x</sub>!/COR)*pa*<sup>!</sup>-*sà-mì-wa/i-sá* | *hwa/i-tà-ni-ia-za* | *zú-pu-na* | ***pi-pa-sa-tu***  
«E gli *conceda* il latte<sup>?</sup> degli animali da succhiare<sup>?</sup>!».

[1254] TELL AHMAR 6 § 28 (Hawkins 2006: 16):

(§<sup>28</sup>) | *za-a-ti-pa-wa/i* | EXERCITUS.LA/I/U-*na-sa-na* (DEUS)TONITRUS-*ti-i* | 9-*u-za*<sup>815</sup> | ***pi-pi-sa-wa/i***  
«A questo Tarhunza dell'esercito *offrirò sempre* la nona parte».

Forme non marcate:

[1254.a] *Ibid.* (§<sup>3</sup>) *wa/i-mu-*' | *á-ma-za* | *tá-ti-ia-za* | “LIGNUM”-*la-ha-za* || | *pi-ia-ta*: «E mi *hanno dato* la mia grandezza paterna».

### 2.2.2.17. (\*218)sakatalisa-

[1255] ANCOZ 5 §§ 3-4 (CHLI I: 350, Poetto 2010: 132):

(§<sup>3</sup>) (MONS)*wa/i-ti-na* *kwa/i-i* <sup>1</sup>HA+LI-*sa* <sup>1</sup>PURUS.FONS.MI-*sa-ha* | *tá-ti-sa* |  
“INFANS”-*ni-sa-ha* | (\*218)*sà-ka-ta-li-sà-tá* (§<sup>4</sup>) CUM-*pa-wa/i-tu* *za-zi* <sup>1</sup>HA+LI-*sá*  
<sup>1</sup>PURUS.FONS.MI-*sa-ha* SERVUS-*lá/i-zi* (\*218)*sà-ka-ta-li-sà-tá*  
«Quando Hattusili e Suppiluliuma, padre e figlio, *hanno ...-to* la montagna, per essa  
questi servitori di Hattusili e Suppiluliuma *hanno ...-to*».

[1256] BOYBEYPINARI 2 § 4a-b (CHLI I 336):

(§<sup>4a</sup>) *a-wa/i* LITUUS+*na-ti-sa* (§<sup>4b</sup>) *hu-pi-tà-ta-tà-ti-wa/i* *kwa/i-a-ti* *sà-ka-tá-li-sà-wa/i*  
«E tu vedi con quale *hubidattad-* io ...».

[1257] *Ibid.* § 7 (CHLI I: 337):

<sup>814</sup> Seguo qui l'interpretazione di Dillo (2013). Sostanzialmente diverse sono la lettura e l'analisi dell'ACLT: (§<sup>4</sup>) | *wa/i-tu* | (COR)*hú-sà(-)*SERVUS-*wa/i-sá* | *hwa/i-tà-ni-ia-za* | *zú-pu-na* | *pi-pa-sa-tu*: «E Husa-SERVUS-*wa* *conceda* a lui di ...-re giochi!».

<sup>815</sup> Oppure 9 BOS-*za* 'nove buoi'.

(§<sup>7</sup>) *a-wa/i mi-sá DOMINUS-ni-sa PURUS.FONS.MI kwa/i-i hu-pi-tà-tà-na-na || sà-ka-ta-li-sà-tá*

«Quando il mio signore Suppiluliuma *ha ...to il hubidadanna-, ...*».

### 2.2.2.18. (LIS)salisa- (LIS-(li)sa-)

[1258] ALEPPO 2 § 21 (CHLI I: 236):

(§<sup>21</sup>) *pa-ti-pa-wa/i-ta-’ | za-a-zi DEUS-ni-zi | LIS-la/i/u-sa-tú*

«Queste divinità lo *persegua*no!».

[1259] ARSUZ 1 §§ 25-26 (Dinçol, Dinçol, Hawkins, Peker & Öztan 2015: 65)<sup>816</sup>:

(§<sup>25</sup>) CAELUM-*pa-wa/i-tú-tá* TERRA-*kwa/i+ra/i-sa-ha LIS-la/i/u-sa-tú* (§<sup>26</sup>)

CAELUM-*si-pa-wa/i-tú* (DEUS)TONITRUS [LIS]-*la/i/u-sa sa-tú-\**a

«Ma il cielo e la terra lo *persegua*no! Il dio della tempesta del cielo sia suo [avver]sario!».

[1260] KARKAMIŠ A4a § 13 (CHLI I: 152):

(§<sup>13</sup>) *wa/i-tu-u “CAELUM” (DEUS)TONITRUS-hu-za-sá-’ || (DEUS)kar-hu-ha-sa (DEUS)ku-AVIS-pa-pa-sa-ha (DEUS)LUNA+MI-sa-’ (DEUS)SOL-sa-[ha-’] (DEUS)pa+ra/i-[k]a+ra/i-sa-ha-’ | LIS-la/i/u-sa-tu*

«Lo *persegua*no Tarhunza del cielo, Karhuha, Kubaba, la divinità lunare, la divinità solare e Pirinkir!».

[1261] KARKAMIŠ A11b+c § 25 (CHLI I: 104):

(§<sup>25</sup>) *pa-ti-pa-wa/i-tá-’ CAELUM (DEUS)TONITRUS-sa (DEUS)kar-hu-ha-sá (DEUS)ku+AVIS-pa-pa-sá-ha (MONS)a+ra/i-pu-tá-wa/i-ni-sá-ha (DEUS)TONITRUS-sa (“FLUMEN+MINUS”)sà-ku+ra/i-wa/i-ni-i-zi-ha (FLUMEN.REGIO)ha||-pa-tà-si DEUS-ní-zi | LIS-la/i/u-sa-tú*

«Lo *persegua*no Tarhunza del cielo, Karhuha, Kubaba, il dio della tempesta del monte Arputa e le divinità del paese del fiume Sakura!».

[1262] KARKAMIŠ A14b § 4 (CHLI I: 85):

(§<sup>4</sup>) *wa/i-tú-’ (DEUS)kar-hu-ha-sa (DEUS)ku+AVIS-[pa-...] || (LIS)sa-la/i/u-sa-tú*

«Lo *persegua*no Karhuha [e] Kuba[ba]!».

[1263] KARKAMIŠ A27u, 1 (CHLI I: 165):

(<sup>1</sup>) [...] (DEUS)TONITRUS LIS-*sa-tú*

«[...] il dio della tempesta *persegua*!».

[1264] KARKAMIŠ fr. A27ff1, 1 (CHLI I: 212):

(<sup>1</sup>) [...] | LIS-*la/i/u-sá-tú* [wa/i]-*tú-ta-’* [...]

«[...] *persegua*(no)! E a lui [...]».

<sup>816</sup> Dupl. ARSUZ 2 §§ 25-26: LIS-[... -i]ú.

[1265] KARKAMIŠ A31 + fr. A 30b1-3 § 15 (CHLI I: 142):

(§ 15) | *á-pa-ti-pa-wa/i-ta* 100 (DOMUS)*ki-sà-ta+ra/i-sa* (DEUS)*ku-AVIS-sá* | **LIS-la/i/u-sa-tú**

«Lo *persegua* Kubaba dei cento *kistara*-!».

### 2.2.2.19. *tanusa-* (CRUS-*nusa-*)

[1266] KARKAMIŠ A15b § 29 (CHLI I: 131):

(§ 29) [...] *á* ... LOCUS-*la/i-ti* | “CRUS”-*nu-sà-wa/i-*’

«[...] ... *metto* sul posto».

### 2.2.2.20. *tinatisa-*

[1267] ÇİFTLİK § 14 (CHLI I: 449):

(§ 14) | *x+ra/i*[...] *-ha-li-pa-wa/i* [...] || [...] *wa/i-sà-ia-*’ ***ti-na-ti-sà-i***

«Ma ... [...] ... *paga la decima*».

### 2.2.2.21. *usnusa-*

[1268] ŞIRZI § 2 (CHLI I: 323, Dillo 2013: 334):

(§ 2) | *wa/i-ta* | *á-mi-i-na* DOMINUS-*ni-na i-mára/i* (DEUS)CERVUS<sub>3</sub>-*ia-na* (“LIGNUM”) *ha-zi-wa/i+ra/i-ti* | ***u-sa-nu-sa-ha***

«Ed io *soddisfacevo* il mio signore Runtiya dell’aperta campagna con riti».

[1269] BULGARMADEN § 8 (CHLI I: 523):

(§ 8) | *á-mi-ha-wa/i-ta-*’ |DOMINUS-*ni-na wa/i+ra/i-pa-la-wa/i-na-*’ | *w[a/i-s]u-u* || ***u-sa-nu-sá-ha***

«Ed io *soddisfacevo* bene<sup>817</sup> il mio signore Warpallawa».

### 2.2.2.22. (PES<sub>2</sub>)*wa/itarasa-*

[1270] KARKAMIŠ A 7 § 4 (CHLI: 129):

(§ 4) *wa/i-na* DEUS.DOMUS-*tà* <sup>1</sup>SUPER+*ra/i-*’ | (“PES<sub>2</sub>”) ***wa/i-tara/i-sa-ha-*’**

«(Qui io l’ho preso per mano) e l’ho *collocato* sopra al tempio».

### 2.2.2.23. (PES<sub>2</sub>)*wazasa-*

[1271] ASSUR letter f+g § 30 (CHLI I: 537):

(§ 30) | PRAE-*pa-wa/i-za-ta* || | NEG<sub>2</sub>-’ | *kwa/i-sà-ha* | (“PES<sub>2</sub>”) ***wa/i-*’-*za-sa-ti***

«Ma nessuno li *ha inviati* davanti a noi».

<sup>817</sup> Seguo l’ACLT nella traduzione, ma Starke (1990: 377) rende *wasu usnusa-* con «Besitz ständig mehren».



*Commento:*

Come nel caso del suffisso *-anna-*, anche nel caso di *-šša-* la situazione del palaico non è particolarmente significativa. Fino ad ora, infatti, conosciamo due soli verbi che presentano, con tutta probabilità, questo suffisso: *marišša-*, forse da connettere con l'itt. *mariye-* 'sciogliere', e *pīša-*, certamente derivato dal tema *pai-/piya-* 'dare', non ancora attestato in palaico, ma ben documentato nelle altre lingue anatoliche<sup>818</sup>. Il primo ricorre solo due volte in due distinti manoscritti del rituale palaico CTH 751 e sembra presentare una doppia coniugazione: la forma *ma-re-eš-š[a-t]i*, infatti, se correttamente integrata, apparterebbe alla coniugazione in *-mi*, mentre *ma-ri-iš-ši* sarebbe un presente III sg. della coniugazione in *-hi* (ma l'opposizione tra le due coniugazioni sembra riguardare solo la desinenza del presente III sg.<sup>819</sup>). Sul piano aspettuale, il valore delle due forme non è chiaro e l'analisi è complicata dalle lacune e dal fatto che il significato attribuito alle parole presenti nel medesimo contesto è spesso puramente congetturale. Dal medesimo rituale provengono anche tutte le attestazioni dell'imperativo II sg. *pīša* (impiegato anche con soggetti plurali), inserite in un passo nel quale si chiede a ciascuna divinità di dare le offerte rituali ad un'altra. Poiché si tratta di operazioni relative alle offerte presentate durante la celebrazione del rituale, mi sembra difficile che il verbo possa avere una caratterizzazione abituale, ma è forse possibile una lettura continua, sebbene, come si è notato altrove, le proprietà aspettuative degli imperativi non siano del tutto chiare. Sul piano formale, si noti che in palaico il suffisso si presenta con la sibilante geminata o scempia, in maniera apparentemente sistematica (si rimanda al capitolo 2 per le conseguenze che questo ha nel determinare l'etimologia del suffisso)<sup>820</sup>.

Quanto al luvio, invece, la documentazione relativa ai verbi in *-šša-* si rivela particolarmente ricca, benché si tratti spesso di *hapax* o quasi e l'esatto significato di alcuni verbi sia talora dubbio. Anche nel caso del luvio cuneiforme, il suffisso mostra ora la sibilante scempia ora la geminata, ma non risultano chiari i criteri di distribuzione. Per quanto riguarda invece il luvio geroglifico, il particolare sistema grafico, che non segnala le consonanti doppie, ostacola la corretta valutazione dei dati<sup>821</sup>. Si noti infine che alcune forme – *mazzallašaduvari* e *puppuššatari* nel luvio cuneiforme e tutte le attestazioni di *hwihwasa-/huhasa-* nel luvio geroglifico (pret. III sg. *-tasi*, III pl. *-(a)ntasi*) – presentano diatesi media, che, come si è detto, è estremamente rara nelle forme ittite in *-šša-*.

Finora, una sola forma luvia in *-šša-* può essere considerata indubbiamente imperfettiva: si tratta del presente I sg. *tiyaneššui*, che ricorre accompagnato dall'avverbio *kāša* – e dunque in funzione chiaramente progressiva – nel rituale ittita della “vecchia” Tunnawiya. Vero è che si potrebbe emendare la terminazione <sup>o</sup>*-eš-šu-i* in <sup>o</sup>*-eš-ke'-mi'* – la somiglianza tra i segni lo consente – recuperando una forma in *-ške-* attestata altrove nel testo (cfr. la nota al passo [1219]), ma la testimonianza del duplicato tardo-imperiale KUB 39.65 5' induce a mantenere la lezione trādita.

Il verbo *arpaša-* ricorre solo due volte, entrambe come luvismo in contesto ittita, nella cosiddetta “Apologia” o “Autobiografia” di Ḫattušili III, dove è marcato dal *Glossenkeil*, e in un documento oracolare dal *ductus* tardo-imperiale. Il significato del termine non è chiaro: Puhvel

<sup>818</sup> Molto incerto è invece lo statuto della forma *ḫa-an-ta-ša-a-an* in KUB 35.168 8', forse il participio di un derivato in *-šša-* o un sostantivo, e del preterito III pl. *ḫu-uš-ši-i-in-ta* in KUB 35.165 Vo 22'; Carruba (1970: 46) considera “iterativi” entrambi i verbi.

<sup>819</sup> Cfr. Carruba 1970: 45.

<sup>820</sup> Noto qui solamente che, secondo Melchert (1994: 79), la distribuzione è regolare: il tema *pi-* 'dare' non presenta alcuna laringale finale, per cui non ci si aspetta la geminazione della sibilante, mentre, nel caso di *marišša-*, la radice avrebbe *h<sub>l</sub>* finale.

<sup>821</sup> Rinuncio qui a qualsiasi interpretazione fonetica delle forme geroglifiche e trascrivo sempre il suffisso come *-sa-*.

(HED A: 168), che qui seguo, traduce «be unlucky, turn out badly»<sup>822</sup>, mentre Melchert (CLL: 30) preferisce «be confounded». Alla base potrebbe esserci un verbo denominale *\*arpai-*, attestato in ittita, in contesto frammentario, nell’Inno a Adad KBo 3.21 (MS, CTH 313; Archi 1983: 23) II<sup>(23)</sup> [...]*x-anza=miš ar-pí-ya-at-ta-ri*: «Il mio [...] ha esito negativo», mentre il luvio documenta solo il sostantivo *:arpa-*, ‘sfortuna’ secondo Puhvel (HED A: 168), ‘confusione, tumulto’ per Melchert (CLL: 30). Tuttavia, considerato il significato stativo/trasformativo del verbo, mi sono chiesto se *arpaša-* non possa essere considerato una formazione denominale da *:arpa-*, senza dover supporre la presenza di un verbo derivato intermedio. In ittita, è ben attestato un suffisso *-ešš-* (< *\*-eh<sub>1</sub>-s(h<sub>1</sub>)-*), che deriva verbi trasformativi da temi nominali e aggettivali ed è verosimilmente connesso con il suffisso imperfettivo *-šša-* (cfr. il capitolo 2); tale suffisso non sembra, ad oggi, avere corrispondenti nelle altre lingue anatoliche, ma, come nota Melchert (1997b: 131), «[t]he development of *\*eh<sub>1</sub>* to *a* in Luvian, Lycian and Lydian [...] and the change *\*s(s) > h* in Lycian would have made these classes [*scil. stativi in -e-* e fientivi in *-ešš-*] hard to identify if they survived». Su questa base, si potrebbe forse ipotizzare che in *arpaša-* si debba riconoscere un esponente della classe dei trasformativi a suffisso *\*-eh<sub>1</sub>-s(h<sub>1</sub>)-*, piuttosto che un verbo in *-šša-*, e che dunque esso non fosse aspettualmente marcato. Lo stesso discorso si potrebbe fare per i verbi *karmalašša-* ‘rimanere paralizzato’, attestato nelle Leggi ittite (esempi [1188] e [1189]), ma la cui base non è nota nel luvio cuneiforme<sup>823</sup>, e *mazzallaša-* ‘essere tollerante?’ (esempio [1190]), da *:mazzalla-* ‘tollerante?’ (cfr. CLL: 146).

Tale scenario, tuttavia, non è privo di difficoltà. Un primo problema potrebbe risiedere nel fatto che il suffisso *-ešš-* si combina, in ittita, prevalentemente con temi aggettivali, mentre alla base di *arpaša-* ci sarebbe un nome. Non mancano però delle eccezioni: dal sostantivo *ḫannitalwa(n)-* ‘avversario (in un processo)’ deriva il verbo *ḫannitalwaešš-* ‘diventare avversario (in un processo)’ (cfr. GHL: 178), così come da *šakkar/šakn-* ‘escrementi’ deriva *šaknešš-* ‘diventare impuro’ (cfr. EDHIL: 255)<sup>824</sup>. Una seconda questione potrebbe riguardare la coniugazione di appartenenza di queste formazioni: i verbi ittiti in *-ešš-* appartengono infatti alla coniugazione in *-mi*, mentre quelli a suffisso *-šša-* seguono la coniugazione in *-ḫi*; in luvio, tuttavia, non è chiaro se si possa parlare di due coniugazioni distinte, sebbene sia attestata, almeno alla terza persona singolare del presente, l’opposizione tra una desinenza *-t(t)i* e una *-i*, che, secondo Melchert (2003b: 192), «reflects a formation cognate with the Hittite ‘*hi*-conjugation’». Le forme *arpašai* e *karmalaššai* presentano questa seconda desinenza, ma non è detto che ciò sia realmente significativo in luvio, senza contare il fatto che tali forme si trovano esclusivamente in documenti ittiti, per cui resta il dubbio che si tratti di adattamenti. Quest’ultima possibilità, infine, è probabilmente l’unica che potrebbe giustificare l’inattesa presenza della vocale /a/ dopo la sibilante, che mi sembra difficile da spiegare a partire da un suffisso *\*-eh<sub>1</sub>-s(h<sub>1</sub>)-* (le formazioni ittite in *-ešš-* sono infatti atematiche). A ciò si aggiungono le problematiche legate all’esito del nesso *\*-h<sub>1</sub>s-*, per le quali si rimanda al capitolo 2. Al momento, dunque, non mi pare ci siano dati sufficienti ad isolare con sicurezza, in luvio, una classe di trasformativi denominali e deaggettivali in *\*-eh<sub>1</sub>-s(h<sub>1</sub>)-*. Meglio dunque continuare a considerare, almeno provvisoriamente, le forme *arpaša-*, *karmalašša-* e *mazzallaša-* come imperfettivi in *-šša-*.

<sup>822</sup> Cfr. anche DLL: 32: «échouer».

<sup>823</sup> Il luvio geroglifico attesta la forma *karmali-* (pret. III sg. (ASCIA)*ka+ra/i-ma-li-ta* in KARKAMIŠ A 1a § 3), ma il significato sembra essere quello di ‘rompere’ (cfr. CLL: 101).

<sup>824</sup> Mi sembra, inoltre, che il verbo GEMÉ-*i/aššarešš-* presupponga un sostantivo *\*GEMÉ-i/aššara-*.

Quanto a *ḥalalannušša-* ‘purificare’, il passo [1184] è frammentario, ma una lettura imperfettiva, almeno per il preterito, sembra possibile. Interessante è poi la formazione di questo verbo: sembrerebbe trattarsi, infatti, della forma in *-šša-* di un causativo in *-nu-* costruito sul tema *ḥalāl(i)-* ‘puro’ (cfr. CLL: 46). Dal momento che una delle caratteristiche dei temi di *Aktionsart* è l’incompatibilità con altri temi azionali (cfr. Di Giovine 1998: 218-220), la presenza del suffisso *-šša-* in un tema di causativo può corroborare l’ipotesi di una sua originaria funzione aspettuale<sup>825</sup>.

Nel caso dell’imperativo *ḥapanuša*, si può forse ipotizzare una lettura continua, mentre *ippatarrišša-* e *šahḥanišša-* negli esempi [1187] e [1203] possono essere interpretati in chiave abituale o progressiva<sup>826</sup>.

I verbi *pipišša-* e *šašša-* compaiono una sola volta nella documentazione in cuneiforme (ma *pipasa-/pipisa-* è ben attestato in geroglifico) e nello stesso contesto, un frammento rituale di epoca tardo-imperiale (esempi [1191] e [1204]). Il primo è certamente una forma a raddoppiamento e a suffisso *-šša-* del verbo *pai-/piye-* ‘dare’, attestato nel paragrafo precedente (riportato nell’esempio [1191]), mentre il secondo è la forma a suffisso di una base *šā-* ‘lasciare’, funzionalmente equivalente all’itt. *tarna-* (cfr. Melchert 1989: 33-34) e attestata nello stesso rituale (esempio [1204.a]). Sul piano aspettuale, è probabile che le due forme siano da intendere come abituali<sup>827</sup>.

Più numerose le attestazioni di *pušša(i)-*, attestato solo in documenti ittiti, talora con il *Glossenkeil*, e sempre in forma adattata, con l’eccezione del participio luv. *puššaimi-*, che però può essere considerato un sostantivo (con determinativo TÚG ‘veste’)<sup>828</sup>. In un solo caso si trova la forma a raddoppiamento *puppušša(i)-*. La base *puwa(i)-* è attestata tanto in ittita quanto in luvio (cfr. HED PE, PI, PU: 146-147), anche se nell’unico testo in cui ricorrono sia la forma non marcata sia quella a suffisso (e a raddoppiamento), [1200], non si riesce ad individuare chiaramente una differenza d’impiego. Gli esempi in cui il verbo compare al presente ([1192], [1193], [1200]) o all’imperativo ([1194] e [1198]) sono per lo più compatibili con una lettura continua, ad eccezione di [1199], che sembra piuttosto progressivo. Mancano tuttavia elementi che indichino oggettivamente la valenza aspettuale del verbo e le forme con le quali è coordinato sono presenti e imperativi non marcati. Più difficile valutare la funzione dei preteriti nei passi [1194] e [1195]. Per il primo, Puhvel (HED PE, PI, PU: 147) propone di intendere i preteriti *warašta* e *puššāit* come gnomici, traducendo «as [he] mows the ... soda plant and then pounds it»; il valore sarebbe dunque abituale. Tuttavia, mi sembra migliore la nuova traduzione proposta da Görke & Melzer (2016), che qui seguo, e che implicherebbe piuttosto una lettura perfettiva, in accordo con l’uso non marcato del verbo *warš-*. Lo stesso vale per il secondo esempio, dove la coordinazione con *iyat*

<sup>825</sup> Quello di *ḥalalannušša-* potrebbe non essere il solo caso di causativo in *-nu-* che presenta il suffisso *-šša-*: nel luvio cuneiforme un altro candidato è *ḥapanuša-*, se va connesso con l’itt. *ḥapai-* ‘bagnare’ (a sua volta da *ḥapa-* ‘fiume’), mentre in geroglifico troviamo certamente *tanusa-* ‘collocare’ (< *tanu(wa)-* < *ta-* < \*(s)te<sub>h2</sub>-), *marnusa-* ‘distruggere’, forse da confrontare con l’itt. *mer-/mar-* ‘sparire’, caus. *marnu-*, *mernu-* (cfr. CHLI I: 154), e *usnusa-* ‘benedire, soddisfare’, causativo di *wasa-* (BONUS-*sa-*) ‘essere caro’ (cfr. CHLI I: 60).

<sup>826</sup> La base del primo, non ancora attestata in luvio, corrisponde all’itt. *appatriye-*, mentre il secondo deriva certamente dal sostantivo *šahḥan*, che indica un tipo di prestazione lavorativa.

<sup>827</sup> Così anche Melchert 1989: 33: «Give them to us, oh Storm-god, grant them to us (in perpetuity)».

<sup>828</sup> Assai dubbia è invece la testimonianza di KUB 24.9+ (NS, Rituale di Alli di Arzawa, CTH 402.A; Jakob-Rost 1972: 44, Mouton 2016 [hethiter.net]), che sembra riportare III<sup>(22')</sup> IGI-a[nd]a=ma=šši<sup>LÚUR.GI7-aš<sup>(23')</sup></sup> *pu-ši-id-du*: «Ma il cacciatore *pesti* di fro[nt]e a lui!». I duplicati KBo 52.26+ III 19’ (LNS, CTH 402.C) e KUB 24.10 III 9’ (NS, CTH 402.B) hanno infatti, rispettivamente, LÚ-aš *wa-aš-ši-ya-ad-du* e [...]x(-)wa-aš-ši-ya-ad-du, dove le tracce che si vedono parzialmente all’inizio del rigo sono compatibili sia con [p]u- sia con [L]Ú-aš. È dunque possibile – se non probabile – che *pu-ši-id-du* in KUB 24.9+ III 23’ sia da leggere piuttosto *wa<sup>1</sup>-aš-ši-id-du* (così Mouton 2016 [hethiter.net]), che sembra preferibile anche sul piano semantico («Ma il cacciatore/l’uomo *si vesta* di fro[nt]e a lui!»).

sembra suggerire una lettura perfettiva. Trattandosi però di un prestito, possiamo forse supporre che l'impiego della forma a suffisso nella lingua di arrivo non tenesse conto delle proprietà aspettuali che essa aveva in origine, anche se, in tal caso, resta da chiarire l'opposizione con *puwa(i)-*. La spiegazione può venire dall'analisi dei dati in diacronia: il Rituale di Šamuḫa, che contiene i due preteriti in esame, è di epoca medio-ittita, mentre tutte le attestazioni di *puwa(i)-* sono in manoscritti neo-ittiti; inoltre, nel Rituale ittita dell'augure Ḫuwarlu, KBo 4.2+ I 40 (NS, CTH 398.A; Bawanyeck 2010 [hethitier.net]), è attestato un pres. III sg. luv. *pu-u-wa-ti* (itt. *puwaizzi*), che, secondo Kloekhorst (EDHIL: 684), «may indicate that the verb originally was Luwian (*pūya-*) and that it was borrowed in NH times into Hittite». Benché dunque la scarsità dei dati imponga una certa cautela, si può ipotizzare che *pušša(i)-* sia entrato in ittita come luvismo già in epoca media e impiegato indipendentemente dalla funzione che il suffisso *-šša-* veicolava; in un secondo momento si affianca la forma non marcata, apparentemente utilizzata con il medesimo valore.

Su *tarmišša-* 'inchiodare' non si può dire molto, poiché il passo che ne contiene l'unica attestazione è piuttosto frammentario. Alla base c'è un denominale *tarmai-* (da *tarma-* 'chiodo'), attestato nello stesso paragrafo, ma senza che sia individuabile il rapporto funzionale che lo lega alla forma a suffisso.

Quanto a *tarpanallašša-*, attestato solo in un trattato ittita dell'epoca di Muršili II, la coordinazione con una forma in *-ške-* (*linganušket*) può suggerire una lettura imperfettiva, nello specifico progressiva. Sul piano semantico, Melchert (CLL: 215) propone un'interpretazione trasformativa – impropriamente definita "incoativa" – del verbo, 'diventare rivale' (ma meglio sarebbe usurpatore<sup>829</sup>); personalmente però opterei per una lettura durativa: «si comportava come un usurpatore contro di me» o, addirittura, «si sostituiva a me» (ma quest'ultima traduzione non terrebbe conto di *menahḫanda*).

Il verbo *tišša-* (redupl. *tittešša-*) è problematico sotto diversi aspetti: il suo significato, infatti, non è chiaro e, di conseguenza, nemmeno la base da cui deriva. Appare spesso probabile un valore 'muovere, mobilitare' (soprattutto in contesto militare), forse anche 'portare avanti' e, nella più antica attestazione (esempio [1207]), 'formare, portare alla giusta forma'. Etimologicamente, dunque, sembra possibile un accostamento ai verbi itt. *dai-/ti-* 'porre' (< \**d<sup>h</sup>h<sub>1</sub>-ói-/ \*d<sup>h</sup>h<sub>1</sub>-i-*) o *tiya-* 'camminare, posizionarsi' (< \*(*s*)*th<sub>2</sub>-ye/o-*)<sup>830</sup>, ma le forme luvie corrispondenti sono, rispettivamente, *tūwa-* (forse < \**d<sup>h</sup>h<sub>1</sub>-ue/o-*)<sup>831</sup> e *tā-* (< \*(*s*)*teh<sub>2</sub>-*), non facilmente collegabili a *tišša-*. La forma è documentata nei testi ittiti fin dall'epoca medio-ittita, talvolta marcata dal *Glossenkeil* e quasi sempre morfologicamente adattata (di rado compare una desinenza luvia, per es. in *tišainta*)<sup>832</sup>. Per quanto riguarda l'analisi aspettuale, mi sembra probabile che il verbo fosse percepito come non marcato – cosa non inusuale per un prestito –, come mostrerebbe l'imperfettivo *tiššaeške-*, benché questo ricorra, fino ad ora, solo in documenti tardo-imperiali (Tuthaliya IV e Šuppiluliuma II).

Infine, *warpaša-* è in contesto troppo frammentario per poter essere analizzato. Un legame con il sostantivo luv. *warpa-* 'recinto' è puramente congetturale.

<sup>829</sup> Cfr. Starke 1990: 233. Alla base del verbo c'è infatti il sostantivo *tarpanalla-* 'sostituto (rituale)'. Il luvio attesta anche il verbo *:arpašša-* 'sostituire', ma Melchert (CLL: 216) lo ritiene un denominale da *tarpāšša-* 'sostituto', piuttosto che una formazione a suffisso *-šša-*.

<sup>830</sup> Cfr. HEG T/D: 379.

<sup>831</sup> Cfr. EDHIL: 809.

<sup>832</sup> La forma *ti-eš-šā-an-za* in KUB 31.77+ I 9 (NS, Sogno della regina, CTH 584.5) è invece probabilmente da leggere *TI-eš-šā-an-za* (= *ḫueššanza*).

Per quanto riguarda la documentazione in geroglifico anatolico, è possibile individuare diversi verbi potenzialmente riconducibili alla classe degli imperfettivi in *-šša*<sup>833</sup>; tuttavia, non è sicuro che tutte le forme qui presentate appartengano realmente a tale gruppo e mi pare che se ne possa avere una relativa certezza solo nei casi in cui anche la forma non marcata sia attestata, oppure là dove l'etimologia del verbo sia chiaramente individuabile. Considererei, dunque, sicure formazioni in *-šša*- i verbi *hwihwasa-/huhasa-* ‘marciare’, che contrasta con la forma non marcata *hwihwa-* ‘correre’ (nonché con quella non raddoppiata *hwiya-*), *iyasa-* ‘comprare’, da un non attestato luv. *\*iya-*, che si riflette nel licio *ije-* ‘comprare’ e si ritrova anche, in composizione con il preverbo *pe-*, nell'itt. *piya-* ‘dare’<sup>834</sup>, *kinusa-* ‘bruciare’, che si oppone a *kinu(wa)-*, *kwisa-* ‘temere’, da *kwaya-* ‘riverire’<sup>835</sup>, *manasa-* ‘osservare’ (se così si deve interpretare la grafia LITUUS-*sa-*), da *mana-*, *marnusa-* ‘distruggere’, opposto a *marnu(wa)-*, *nahasa-* ‘temere’, forse derivato dal corrispondente luvio dell'itt. *nahh-*, a meno che non lo si consideri un denominale dal sostantivo *nah(i)-* ‘paura’, *pipasa-/pipisa-* ‘dare’ (cfr. luv. cuneif. *pipišša-*), legato a *piya-* (nel licio si trova la forma a raddoppiamento *pibije-*), *tanusa-* ‘collocare’, in contrasto con *tanu(wa)-*, *usnusa-* ‘soddisfare’, da *usnu(wa)-*, e *wazasa-* ‘inviare’, con tutta probabilità legato a *waza-* ‘scambiare’<sup>3</sup>. Altri probabili verbi in *-šša-* sono *humilasa-* (BRACCHIUM-*lasa-*), se è corretta l'individuazione di un verbo BRACCHIUM-*li-* nell'iscrizione ISTANBUL 2 C 2' (altrimenti si può trattare di un denominale)<sup>836</sup>, *salisa-* ‘perseguire’, che alterna con la forma a suffisso *\*-ške/o-* in *salizza* (LIS-(*la/i/u*)-*za-*)<sup>837</sup>, e anche *iziyasa-* ‘essere riverente’, ammesso che si tratti della forma in *-šša-*, non altrimenti attestata, del verbo *izziya-* ‘fare, riverire’<sup>838</sup>, a sua volta, forse, forma in *\*-ške/o-* del luv. *aya-* (itt. *iya-*)<sup>839</sup>.

Altre forme derivano invece chiaramente da basi nominali, a meno che non si supponga l'esistenza di un verbo denominale intermedio, casualmente non documentato: *irhalisa-* ‘dividere’, da *irhali-* ‘posto di frontiera’, *lamnisa-* ‘proclamare’, da *alaman-* ‘nome’ (ma l'ittita conosce anche il denominale *lamniye-* ‘chiamare’)<sup>840</sup> e *tinatisa-* ‘pagare la decima’, da *tinata-* ‘decima’ (determinato da ARGENTUM.DARE).

Quanto a *makisa-* ‘accumulare’, van den Hout (2010: 239-240) ne ha convincentemente mostrato la derivazione dall'ie. *\*meǵh<sub>2</sub>-* (da cui anche l'itt. *mekk(i)-* ‘molto’), ma – nota lo studioso – il segno *sa* si vede a mala pena nella foto, per cui il tema potrebbe anche essere *maki(ya)*-<sup>841</sup>.

<sup>833</sup> Ho individuato gran parte delle forme qui riportate attraverso lo spoglio del dizionario on-line dell'ACLT. Non ho però preso in considerazione altre possibili formazioni in *-šša-* eccessivamente frammentarie.

<sup>834</sup> Cfr. Melchert 1989: 42-45.

<sup>835</sup> Attestato solo al participio, sia in geroglifico – *kwa/i-i(a)-mi-sa* nell'iscrizione di KARAHÖYÜK § 12 (CHLI I: 290) – sia in cuneiforme (cfr. CLL: 118).

<sup>836</sup> Nel testo si legge [“BRA]CCHIUM<sup>3</sup>”-*li-[t]a*, ma l'ideogramma potrebbe essere anche FORTIS (cfr. Taş & Weeden 2011: 58).

<sup>837</sup> In tre casi è difficile determinare se si abbia a che fare con la forma in *-sa-*, con quella in *-zza-* o con la base non marcata: si tratta della grafia puramente ideografica LIS nelle iscrizioni di KARKAMIŞ A18h § 5 (CHLI I: 181) e di YUNUS § 4 (Peker 2014: 190) e della grafia LIS-*la/i/u* nell'iscrizione di KÖRKÜN § 9 (CHLI I: 173; il contesto richiede un imperativo III pl. e dunque la forma non può ritenersi completa). L'ACLT attribuisce queste attestazioni al tema *salissa-*.

<sup>838</sup> Se invece *iziyasa-* fosse da connettere con *izista-* ‘onorare’, bisognerebbe integrare *i-zi-sa-<ta->ia* (cfr. CHLI I: 194).

<sup>839</sup> Dubbi in proposito sono stati espressi da Yakubovich (2010: 56-58), che considera *izziya-* un derivato della radice ie. *\*yaǵ-* (da cui anche il gr. ἄζομαι), originariamente con valore ‘riverire’, ma che avrebbe successivamente acquisito il significato di ‘fare’, perché sarebbe stato reinterpretato dai parlanti come derivato in *-zza-* del verbo *aya-*.

<sup>840</sup> Starke (1990: 291) suppone l'esistenza di un denominale *\*alamnyi-* intermedio.

<sup>841</sup> Cfr. van den Hout 2010: 236.

Sul piano aspettuale, alcune di queste forme sono probabilmente interpretabili come imperfettive: in particolare, è sufficientemente chiara una valenza abituale almeno negli esempi [1225] – il verbo non marcato in [1225.a] è perfettivo – e [1226-1228], mentre abituale o continuo è il verbo *marnusa-* nel passo [1243], che contrasta con la forma *marnuwa-* in [1243.a], aspettualmente perfettiva. Altre forme abituali sono probabilmente [1248-1250], [1251], dove la forma non marcata *piyata* è probabilmente perfettiva, [1253], [1254], nonché, forse, in tutti i contesti in cui compare il verbo *salisa-*, [1258-1265], che contengono le formule di maledizione contro chiunque danneggerà il monumento, e nell'esempio [1267], dove, in contesto pressoché incomprensibile, si fa riferimento al pagamento (regolare?) di una decima. Certamente imperfettivo sarebbe infine il preterito *pipasata* in [1252], se *kwanza* valesse 'mentre' (cosa fortemente in dubbio)<sup>842</sup>, ma, in ogni caso, una lettura abituale resta plausibile.

In tutti gli altri esempi non è chiaro come il verbo vada interpretato, talora anche a causa delle lacune nel testo, ma una lettura imperfettiva appare spesso possibile. Eventualmente, si può anche pensare che alcune forme fossero lessicalizzate, come ipotizza Melchert (1989: 42) per *iyasa-* 'comprare' (ma l'assenza del tema non marcato *\*iya-* può essere accidentale).

In conclusione, mi sembra probabile che il suffisso luvio *-šša-* avesse la medesima funzione imperfettiva con cui lo troviamo attestato in ittita, benché solamente il ritrovamento di nuovi documenti, unito allo studio più approfondito di quelli attualmente in nostro possesso, potrà provvedere a dimostrarlo.

---

<sup>842</sup> Così l'ACLT (forse in conseguenza di un'erronea lettura di CHLI I: 127), ma per Hawkins (CHLI I: 127 e 129) il senso di *kwanza* non è sempre chiaro (per il passo in esame lo studioso propone 'perché' o 'come', benché non escluda del tutto la possibilità che si tratti di un nom.-acc. n. del pronome relativo), mentre per Melchert (2003: 207) è certo il valore 'perché' (anche interrogativo), ma altri significati non sono esclusi. Si noti inoltre che, su 14 attestazioni, solo due ricorrono con un verbo marcato: quella qui presentata (con *pipasata*) e quella nella lettera ASSUR e § 9 (con *izziyawi*, se va interpretato come derivato in *-zza-*).

## APPENDICE C

### LA FUNZIONE IMPERFETTIVA DELLE FORMAZIONI A RADDOPPIAMENTO

L'analisi tradizionale delle formazioni ittite a raddoppiamento è quella di van Brock (1964), secondo la quale queste avrebbero avuto in origine una funzione iterativa, anche se talvolta sarebbe possibile individuare una sfumatura durativa o intensiva<sup>843</sup>. In ogni caso, queste forme apparterrebbero al dominio dell'*Aktionsart*. Tuttavia, da più parti si è notata una sostanziale equivalenza funzionale tra questo tipo di formazioni e quelle a suffisso *-ške-*, *-anna-* e *-šša-*<sup>844</sup>, anch'esse spesso considerate azionali, in parte ancora nei contributi di Melchert (1998a) e Hoffner & Melchert (2002), che, come si è detto, attribuiscono a tali suffissi un carattere ibrido azionale e aspettuale. Ma, poiché dall'ampia analisi di Cambi (2007) sul suffisso *-ške-*, nonché dal presente lavoro, dedicato ai suffissi *-anna-* e *-šša-*, è emersa con evidenza la funzione prettamente aspettuale di questi morfemi, sorge il sospetto che un analogo valore possa individuarsi anche per il raddoppiamento.

Ciò non riguarderebbe, però, tutte le formazioni a raddoppiamento della lingua ittita, ma solamente quelle che contrastano con un tema non raddoppiato. Viceversa, i temi a raddoppiamento per i quali non sia attestata una forma non raddoppiata (per es. *mēma-* 'dire'), non hanno alcuna valenza aspettuale specifica e costruiscono il tema imperfettivo per mezzo del suffisso *-ške-* (*memiške-*).

Non si vuole qui analizzare la totalità dei contesti in cui compaiono delle forme a raddoppiamento; si riporteranno solo alcuni esempi sufficienti a mostrare la funzione imperfettiva che queste condividono con i derivati a suffisso *-ške-*, *-anna-* e *-šša-*.

Le forme a raddoppiamento, come quelle a suffisso, ricorrono, al tempo presente, con l'avverbio *kāša*, con una chiara valenza progressiva:

[1272] KUB 9.4+ I 19-22 (NS, Rituale di Tunnawiya, CTH 409.IV.Tf02.A; Beckman 1990: 36)<sup>845</sup>:

(19) ANA 12 UZUÚR<sup>HLA</sup>=ya=šši=kan ḫandanun (20) kinun=a kā[š]a ŠA UD[U.ŠI]R ḫappišnan[t]eš (21) kēl ŠA DUM[U.L]Ú.U<sub>19</sub>.LU ḫappišnaš (22) inan ú-e-w[a-a]g-ga-an-zi

«Alle sue dodici parti del corpo ho disposto, ma ora, in questo momento, le membra dell'ariete stanno chi[ed]endo la malattia delle membra di quest'u[o]mo».

Nell'esempio che segue, invece, il valore del verbo *pariparai-* è chiaramente imperfettivo continuo, dal momento che descrive un'azione la cui conclusione non è visualizzata e che si svolge nell'intervallo di tempo definito dalla temporale con *kuitman* 'mentre':

<sup>843</sup> Cfr. anche Oettinger 1998 e García Ramón 2010.

<sup>844</sup> Cfr. per esempio Ivanov 1965, Dressler 1968: 209-211, Oettinger 1979: 493 e soprattutto il recentissimo lavoro di Dempsey (2015).

<sup>845</sup> Par. KUB 9.34 II 37 (NS, CTH 409.II.Tf02.A): *ú-e-wa-<sup>r</sup>kán-zi*.

[1273] KBo 15.49(+) IV 7-9 (MH<sup>2</sup>/NS, Festa (*h*)išuwa, CTH 628.Tf05.D):

(7) *kuitman=ma ANA PANI* <sup>D</sup>*Tiyapentaš* [...] (8) *šipanzakanzi nu LÚ*<sup>MEŠ</sup>  
<sup>GIŠ</sup>*BALAG.DI=pat šawā[tar]* (9) ***pa-ri-pa-ra-an-zi***

«Mentre libano [...] davanti alle divinità Tiyapent, gli stessi arpisti *suonano* il corn[o]».

In alcuni casi, è la coordinazione con forme a suffisso a garantire il valore imperfettivo delle forme a raddoppiamento. Si riportano qui due esempi, in cui il valore del verbo è certamente abituale:

[1274] KUB 24.8+ I 2-6 (pre-NH/LNS, Storia di Appu, CTH 360.1.A; Alp 1957: 8, Siegelová 1971: 4, Rieken et al. 2009 [hethiter.net]):

(2) [...] *h*an[*dan*]duš LÚ<sup>MEŠ</sup>-uš *kuiš* (3) [(*šar*)]*iškezzi hūwappāš*[=*a=k*]an LÚ<sup>MEŠ</sup>-uš (4)  
[(GIŠ-ru)] *mān li-la-ak-ki hūwappuš*=*a=kan* LÚ<sup>MEŠ</sup>-aš (5) [(*tarn*)]aš= (*š*)*ma*<*š*>  
*šakšakiluš walhannai* (6) *t=uš harnikzi*

«[...] egli che è solito far prevalere gli uomini [g]iu[st]i [e] *abbatte continuamente* gli uomini malvagi come alberi, e colpisce costantemente gli uomini malvagi sui loro crani come *šakšakila-* e li annienta».

[1275] KUB 14.11+ III 26'-27' (NH/LNS, Preghiera di Muršili II per la peste, CTH 378.II.B; Rieken et al. 2016 [hethiter.net]):

(26') <sup>DU</sup> <sup>URU</sup>*HATTI BĒLĪ=YA DINGIR*<sup>MEŠ</sup> *BĒLU*[(<sup>MEŠ</sup>=YA)] (27') ***ki-ik-ki-iš-ta-ri***  
*QĀTAMMA waštešk*[(*anzi*)]

«O dio della tempesta di Ḫatti, mio signore, o dei, miei signori, *accade sempre* così: peccano.

Talora, forme a raddoppiamento e forme a suffisso alternano nei diversi manoscritti che tramandano uno stesso testo:

[1276] KBo 3.4+ II 7-14 (NH/NS, Annali di Muršili II, CTH 61.I.A; Götze 1933: 46, Grélois 1988: 60):

(7) *namma* <sup>URU</sup>*Palhuiššaz EGIR-pa INA* <sup>URU</sup>*KÙ.BABBAR-ti uwanunun* (8) *nu=za*  
*ERĪN*<sup>MEŠ</sup> *ANŠE.KUR.RA*<sup>MEŠ</sup> *nininkun namma apēdani MU-ti INA KUR Arzauwa* (9)  
*iyanniyanun=pat ANA* <sup>1</sup>*Uḫḫa-LÚ=ma* <sup>LÚ</sup>*ṬĒMA uiyanun* (10) *nu=šši ḫatrānun*  
*ARAD*<sup>MEŠ</sup>=*YA=wa=tta=kkan kuiēš anda uēr* (11) *nu=war=ašta EGIR-pa kuit* ***ú-e-wa-***  
***ak-ki-nu-un*** (dupl. KBo 16.1+ III 9': ***ú-e-ki-iš-ke-nu-u[n]***) *nu=war=aš=mu EGIR-pa*  
(12) *EGIR-pa ŪL paišta nu=wa=mu=za DUMU-lan ḫalzeššešta* (13) *nu=wa=mu=za*  
*tepnušket kinun=a=wa eḫu nu=wa zahḫiyauwaštati* (14) *nu=wa=nnaš* <sup>DU</sup> *BĒLĪ=YA*  
*DĪNAM ḫannāu*

«Poi da Palhuišša tornai a Ḫattuša e mobilitai fanti e carri, quindi in quell'anno mi misi appunto in marcia contro il paese di Arzawa, ma (prima) inviai un messaggero a Uḫḫaziti e gli scrissi: "Poiché (ti) *chiedevo* indietro i miei sudditi, che sono venuti da te, e (tu) non me li hai restituiti, (anzi) mi chiamavi 'ragazzo' e mi umiliavi, ora, su, combattiamo! Il dio della tempesta, mio signore, emetta il giudizio su di noi!"».



Si consideri poi il seguente esempio, in cui la forma a raddoppiamento *kikkiš-* contrasta con la forma non marcata. La distribuzione è evidente: *kikkiš-* si trova nell'enunciazione della norma generale che deve regolare l'accesso al trono, mentre *kiš-* è il verbo dei casi particolari, quelli in cui non si verificano le circostanze solitamente richieste.

[1277] KBo 3.1+ II 36-39 (OH/NS, Editto di Telipinu, CTH 19.II.A, Hoffmann 1984: 32):

<sup>(36)</sup> LUGAL-*uš*=š*an* *hantezziyaš*=pat DUMU.LUGAL DUMU<sup>RU</sup> *ki-ik-k[i-iš]-ta-ru takku* DUMU<sup>1</sup>.LU[GAL] <sup>(37)</sup> *hantezziš* NU.GÁL *nu kuiš tān pēdaš [(DU)]MU<sup>RU</sup> nu LUGAL-*uš* apāš* <sup>(38)</sup> *ki-ša-ru mān* DUMU.LUGAL-*ma* DUMU.NITA NU.GÁL *nu kuiš DUMU.MUNUS hantezziš* <sup>(39)</sup> *nu=šši=ššan* <sup>LÚ</sup>*antiyantan appāndu nu LUGAL-*uš* apāš ki-š[(a-ru)]*

«*Diventi* re un figlio, nello specifico un principe di primo rango! Se non c'è un principe di primo rango, colui che è condotto come figlio di secondo rango, quello *diventi* re! Ma se non c'è un figlio maschio, allora quella che (è) la figlia femmina di primo rango, per lei si prenda uno sposo *antiyant-* e quello *diventi* re!».

Nelle costruzioni perifrastiche ingressive del tipo “supino + *dai-/tiya-*”, dove il verbo non finito è normalmente marcato da un suffisso imperfettivo, si può trovare invece una forma a raddoppiamento, marcata o meno dal suffisso *-ške-*:

[1278] KBo 3.67+ II 8-9 (OH/NS, Editto di Telipinu, CTH 19.II.C):

<sup>(8)</sup> *mān* <sup>H</sup>*antilišš*=a <sup>LÚ</sup>ŠU.G[I *ki-ša-a(t n=aš* DINGIR<sup>LM</sup>)-*iš*] <sup>(9)</sup> *ki-ik-ki-iš<sup>1</sup>-šu-u-wa-an dāiš*

«Quando *Ḫantili* [*divenn*]e vecchi[o] e stava per diventare di[o], (*Zidanta* uccise [*Pišeni*], il figlio di *Ḫantili*, con i suoi figli [e] uccise i suoi pri[mi] servi)».

[1279] KBo 32.14 III 18-19 (MH/MS, Canto della liberazione, CTH 789; Neu 1996: 86-87):

<sup>(18)</sup> *nu* IGI.DU<sup>8</sup><sup>HIA</sup> *kue pāšišket n=at PANI BĒLĪ=ŠU* <sup>(19)</sup> *li-il-ḫu-wa-an daiš*

«E i pagamenti che ingoiava, iniziò a versarli davanti al suo signore».

[1280] KBo 24.5 II 9-10 (NS, Frammento di rituale, CTH 470.986.A; Beckman 1983: 224):

<sup>(9)</sup> *nu=za* INA U<sub>4</sub>.2<sup>KAM</sup> *appizziyaš ḫāl[iyaš* <sup>D</sup>MUNUS.GAL] <sup>(10)</sup> DINGIR<sup>LAM</sup> *anku ú-e-u-iš-ke-u-an* (dupl. KBo 24.6 Ro<sup>?</sup> 5': *ú-i-i[š-ke-u-an]*) *dāi*

«E il secondo giorno, durante l'ultimo turno di gua[r]dia, la “Grande donna” inizia davvero a piangere la divinità».

Infine, non mancano casi in cui forme a raddoppiamento sono ulteriormente marcate dal suffisso *-ške-*, che non sembra aggiungere alcuna ulteriore valenza al verbo (si consideri anche l'esempio [1280] qui sopra, dove *wewiške-* e *wiške-* alternano in due versioni del medesimo rituale):

[1281] KUB 11.25(+) III 19-22 (OH/NS, Grande frammento di rituale festivo, CTH 669.9.B+E; Melchert 2001: 404)<sup>846</sup>

(19) *kuitman=ma* LUGAL MUNUS.LUGAL (20) *a-ra-ar-ki-iš-kán-zi* (21) GIŠ  
D<sup>D</sup>INANNA<sup>HIA</sup> GAL=*ma* SÌR<sup>RU</sup> (22) LÚ.MEŠ<sup>S</sup> *palwatallēš palwiškanz[i]*

«Mentre il re (e) la regina *copulano*, suonano un grande legno di Inanna e i recitatori recitano».

[1282] KUB 25.39 I 23'-25' (NS, Canzoni di Ištanuwa, CTH 773; Starke 1985: 329):

(23') *nu* LÚ<sup>S</sup>SANGA URU<sup>S</sup> *Ištan[uwa* GIŠ<sup>S</sup>]*huhupal dāi* (24') *n=at hazzikkezzi* SÌ<sup>S</sup>*šāuitra* (25') *pa-ri-ip-ri-iš-kán-zi*

«Il sacerdote di Ištan[uwa] prende un cembalo e lo suona. *Suonano* i corni».

Questi e molti altri esempi (per i quali rimando a Dempsey 2015) sembrano mostrare che le formazioni a raddoppiamento sono funzionalmente equivalenti a quelle a suffisso e che, dunque, ne condividono il valore aspettuale imperfettivo.

---

<sup>846</sup> Cfr. l'esempio [487], tratto dallo stesso testo, dove compare la forma *ar-ki-iš-kán-zi*.

## SIGLE

- ABoT *Ankara Arkeoloji Müzesinde bulunan Boğazköy Tabletleri*, Istanbul 1948-.
- AT WISEMAN, Donald J., *The Alalakh Tablets*, London 1953.
- BKT Büklükale Text.
- BLMJ Sigla delle tavolette conservate al Bible Lands Museum, Jerusalem.
- Bo Numero di inventario delle tavolette di Boğazköy scavate negli anni 1906-1912.
- CAD *The Assyrian Dictionary of the University of Chicago*, Chicago 1956-2005.
- CHD GÜTERBOCK, Hans Gustav & HOFFNER, Harry A., *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, Chicago 1989-.
- CHLI I HAWKINS, J. David, *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions. Volume I. Inscriptions of the Iron Age* (Studies in Indo-European Language and Culture 8/1), Berlin – New York 2000.
- CLL MELCHERT, H. Craig, *Cuneiform Luvian Lexicon* (Lexica Anatolica volume 2), Chapel Hill 1993.
- CTH LAROCHE, Emmanuel, *Catalogue des textes hittites*, Paris 1971.
- DELG CHANTRAINE, Pierre, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1999.
- DLL LAROCHE, Emmanuel, *Dictionnaire de la langue louvite*, Paris 1959.
- EDG BEEKES, Robert (with the assistance of Lucien van Beek),: *Etymological Dictionary of Greek* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series 10), Leiden – Boston 2010.
- EDHIL KLOEKHORST, Alwin, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series 5), Leiden – Boston 2008.
- EDLIL DE VAAN, Michiel, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series 7), Leiden – Boston 2008.
- FHG LAROCHE, Emmanuel, Fragments hittites de Genève, *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie orientale* 45 (1951), pp. 131-138, 184-194; *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie orientale* 46 (1952), pp. 42-50.
- FHL DURAND, Jean-Marie & LAROCHE, Emmanuel, Fragments hittites du Louvre, in *Mémorial Atatürk. Études d'archéologie et de philology anatoliennes*, Paris 1982: 73-107.
- GHL HOFFNER, Harry A. & MELCHERT, H. Craig, *A Grammar of the Hittite Language* (Languages of the Ancient Near East 1), Winona Lake 2008.
- GLH LAROCHE, Emmanuel, *Glossaire de la langue hourrite*, Paris 1980.
- HBM ALP, Sedat, *Hethitische Briefe aus Maşat-Höyük* (Atatürk Kültür, Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, Türk Tarih Kurumu Yayınları VI/35), Ankara 1991.
- HED PUHVEL, Jaan, *Hittite Etymological Dictionary* (Trends in Linguistics. Documentation 1-), Berlin – New York – Amsterdam 1984-.
- HEG TISCHLER, Johann, *Hethitisches Etymologisches Glossar* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 20), Innsbruck 1983-.
- HFAC BECKMAN, Gary M. & HOFFNER, Henry A., Hittite Fragments in American Collections (*Journal of Cuneiform Studies* 37/1), Philadelphia 1985, pp. 1-60.

- HHCTO ÜNAL, Ahmet, *Hittite and Hurrian Cuneiform Tablets from Ortaköy (Çorum), Central Turkey. With Two Excursuses on the “Man of the Storm God” and a Full Edition of KBo 23.27*, Istanbul 1998.
- HKM ALP, Sedat, *Hethitische Keilschrifttafeln aus Maşat-Höyük* (Atatürk Kültür, Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, Türk Tarih Kurumu Yayınları VI/35), Ankara 1991.
- HT *Hittite Texts in the Cuneiform Character from Tablets in the British Museum*, London 1920.
- HW FRIEDRICH, Johannes, *Hethitisches Wörterbuch. Kurzgefasste kritische Sammlung der Deutungen hethitischer Wörter*, Heidelberg 1952.
- HW<sup>2</sup> FRIEDRICH, Johannes & KAMMENHUBER, Annelies, *Hethitisches Wörterbuch. Zweite völlig neubearbeitete Auflage auf der Grundlage der edierten hethitischen Texte*, Heidelberg 1975-.
- HZL RÜSTER, Christel & NEU, Erich, *Hethitisches Zeichenlexikon. Inventar und Interpretation der Keilschriftzeichen aus den Boğazköy-Texten* (Studien zu den Boğazköy-Texten Bh. 2), Wiesbaden 1989.
- IBoT *Istanbul Arkeoloji Müzesinde bulunan Boğazköy Tabletleri*, Istanbul 1944, 1947, 1954, Ankara 1988.
- IMJ Sigla delle tavolette conservate all'Israel Museum, Jerusalem.
- KBo *Keilschrifttexte aus Boghazköi*, Leipzig – Berlin 1916-.
- KUB *Keilschrifturkunden aus Boghazköi*, Berlin 1921-1990.
- KuSa I/1 WILHELM, Gernot, *Kuşaklı – Sarissa. Band 1: Keilschrifttexte. Faszikel 1. Keilschrifttexte aus Gebäude A*, Rahden 1997.
- KuT *Kuşaklı Tablets*.
- Msk. Sigla dei testi provenienti da Meskene-Emar.
- MSL XIII M. Civil (ed.), *Materials for the Sumerian Lexicon XIII. Izi = išātu, Ká-gal = abullu and Níg-ga = makkūru*, Roma 1971.
- MSL XVII A. Cavigneaux, H.G. Güterbock & M.T. Roth (edd.), *Materials for the Sumerian Lexicon XVII. The Series Erim-ḫuš = anantu and An-ta-gál = šaqû*, Roma 1985.
- München ÜNAL, Ahmet, Hethitische Tontafelfragmente aus München, *Zeitschrift für Assyriologie und vorderasiatische Archäologie* 86/2 (1996), pp. 238-243.
- SMEA *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, Roma 1966-.
- StBoT *Studien zu den Boğazköy-Texten*, Wiesbaden 1965-.
- VBoT GÖTZE, Albrecht, *Verstreute Boghazköi-Texte*, Marburg 1930.
- VS *Vorderasiatische Schriftdenkmäler der Staatlichen Museen zu Berlin*, Berlin 1907-.
- VSNF 12 JAKOB-ROST, Liane, *Keilschrifttexte aus Boghazköy im Vorderasiatischen Museum (Vorderasiatische Schriftdenkmäler der Staatlichen Museen zu Berlin. Neue Folge, Heft XII [= VS 28])*, Berlin – Mainz 1997.
- .../a-.../z Numero di inventario delle tavolette di Boğazköy scavate negli anni 1931-1967.

## BIBLIOGRAFIA

- ADRADOS, Francisco Rodriguez  
1982 «The Archaic Structure of Hittite: the Crux of the Problem», *Journal of Indo-European Studies* 10 (1982), pp. 1-35.

AGRELL, Sigurd

1908 *Aspektänderung und Aktionsartbildung beim Polnischen Zeitwort: ein Beitrag zum Studium der indogermanischen Präverbia und ihrer Bedeutungsfunktionen*, Lund 1908.

AKDOĞAN, Rukiye

2010 *Hethitische Texte in Transkription. Ankara Arkeoloji Müzesinde Bulunan Boğazköy Tabletleri II (ABoT 2)* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 32), Wiesbaden 2010.

2012 «Neue Textzusammenschlüsse zu den Text einer Opferritual für die Statuen der Könige (KBo 41.82+KBo 20.38+KBo 25.74+KBo 40.61) (CTH 660)», *Nouvelle Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2012/1, pp. 20-26.

2013 «Zu einigen unveröffentliche Bo-Tafeln», *Altorientalische Forschungen* 40/1 (2013), pp. 1-19.

ALEXANDROV, Boris E. & SIDEL'TSEV, Andrej V.

2009 «Hittite *āššweni*», *Revue d'assyriologie et d'archéologie orientale* 103/1 (2009), pp. 59-84.

ALP, Sedat

1957 «Zu den Körperteilnamen im Hethitischen», *Anatolia* 2 (1957), pp. 1-47.

1983 *Beiträge zur Erforschung des hethitischen Tempels. Kultanlagen im Lichte der Keilschrifttexte. Neue Deutungen* (Türk Tarih Kurumu Yayınları VI/23), Ankara 1983.

1990 «Die Verpflichtungen *šaḫḫan* und *luzzi* in einem Mašat-Brief», *Orientalia. Nova Series* 59 (1990), pp. 107-113.

AMBROSINI, Riccardo

1988 «Convergenze nella formazione della lega linguistica indo-europea», in V. Orioles (ed.), *Tipologie della convergenza linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia. Bergamo, 17-19 dicembre 1987*, Pisa 1988, pp. 125-159.

ARCHI, Alfonso

1975a «Il culto del focolare presso gli Ittiti», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 16 (1975), pp. 77-87.

1975b «L'ornitomanzia ittita», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 16 (1975), pp. 119-180.

1983 «Die Adad-Hymne ins Hethitische übersetzt», *Orientalia. Nova Series* 52 (1983), pp. 20-30.

1993 «Kamrušepa and the Sheep of the Sun-God», *Orientalia. Nova Series* 62 (1993), pp. 404-409.

2002 «Ea and the Beast. A Song Related to the Kumarpi Cycle», in P. Taracha (ed.), *Silva Anatolica. Anatolian Studies Presented to Maciej Popko on the Occasion of His 65th Birthday*, Warsaw 2002, pp. 1-10.

ARCHI, Alfonso & KLENGEL, Horst

1985 «Die Selbstrechtfertigung eines hethitischen Beamten (KUB LIV 1)», *Altorientalische Forschungen* 12/1 (1985), pp. 52-64.

ARCHI, Alfonso & VENTURI, Fabrizio

2012 «Hittites at Tell Afis (Syria)», *Orientalia. Nova Series* 81/1 (2012), pp. 1-55.

ASAN, Ali Naci

- 2014 *Der Mythos vom erzürnten Gott. Ein philologischer Beitrag zum religionshistorischen Verständnis des Telipinu-Mythos und verwandter Texte* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 41), Wiesbaden 2014.
- BACHVAROVA, Mary R.  
 2013 «CTH 767.7 – The Birth Ritual of Pittei: its Occasion and the Use of Luwianism», in A. Mouton, I. Rutherford & I.S. Yakubovich (edd.), *Luwian Identities. Culture, Language and Religion Between Anatolia and the Aegean* (Culture and History of the Ancient Near East 64), Leiden – Boston 2013, pp. 135-157.
- BADALÌ, Enrico  
 1990 «Il significato del verbo ittito *palwae-*», *Orientalia. Nova Series* 59 (1990), pp. 130-142.  
 1991 *Strumenti musicali, musici e musica nella celebrazione delle feste ittite* (Texte der Hethiter 14/1), Heidelberg 1991.
- BADALÌ, Enrico & ZINKO, Christian  
 1989 *Der 16. Tag des AN.TAH.ŠUM-Festes. Text, Übersetzung, Kommentar, Glossar* (Scientia 20), Innsbruck 1989.
- BADER, Françoise  
 1987 «Hittite Duratives and the Problem of I.E. Present-Formations with Infix and Suffix», *Journal of Indo-European Studies* 15 (1987), pp. 121-156.
- BAKKER, Willem Frederik  
 1966 *The Greek Imperative. An Investigation into the Aspectual Differences between the Present and Aorist Imperatives in Greek Prayer from Homer up to the Present Day*. Amsterdam 1966.
- BARTOLOTTA, Annamaria  
 2009 «Root Lexical Features and Inflectional Marking of Tenses in Proto-Indo-European», *Journal of Linguistics* 45 (2009), pp. 505-532.
- BAWANYPECK, Daliah  
 2005 *Die Rituale der Auguren* (Texte der Hethiter 25), Heidelberg 2005.
- BAWANYPECK, Daliah & GÖRKE, Susanne  
 2001 «Das Festritual für den Wettergott der Wiese», in T. Richter, D. Prechel & J. Klinger (edd.), *Kulturgeschichten. Altorientalistische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*, Saarbrücken 2001, pp. 29-50.
- BEAL, Richard H.  
 1999 «Seeking Divine Approval for Campaign Strategy. KUB 5.1 + KUB 52.65», *Ktēma* 24 (1999), pp. 41-54.
- BECHTEL, George  
 1936 *Hittite Verbs in -sk-*, Ann Arbor 1936.
- BECKMAN, Gary M.  
 1983 *Hittite Birth Rituals. Second Revised Edition* (Studien zu den Boğazköy-Texten 29), Wiesbaden 1983.  
 1985 Recensione a A. Archi, *Hethitische Orakeltexte und Texte verschiedenen Inhalts* (= KUB 52) e L. Jakob-Rost, *Festritual für Telipinu von Kašha und andere hethitische Rituale* (= KUB 53), *Bibliotheca Orientalis* 42 (1985), pp. 138-144.

- 1990 «The Hittite “Ritual of the Ox” (CTH 760.I.2-3)» *Orientalia. Nova Series* 59/1 (1990), pp. 34-55.
- 1997 «New Joins to Hittite Treaties», *Zeitschrift für Assyriologie und vorderasiatische Archäologie* 87 (1997), pp. 96-100.
- 2011 «Primordial Obstetrics. “The Song of Emergence” (CTH 344)», in M. Hutter & S. Hutter-Braunsar (edd.), *Hethitische Literatur. Überlieferungsprozesse, Textstrukturen, Ausdrucksformen und Nachwirken. Akten des Symposiums vom 18. bis 20. Februar 2010 in Bonn* (Alter Orient und Altes Testament 391), Münster 2011: pp. 25-33.
- 2013 «The Ritual of Palliya of Kizzuwatna (CTH 475)», *Journal of Ancient Near Eastern Religions* 13 (2013), pp. 113-145.
- 2015 «The Sea! The Sea! A Rite from the South of Anatolia (CTH 719)», in A. Müller-Karpe, E. Rieken & W. Sommerfeld (edd.), *Saeculum: Gedenkschrift für Heinrich Otten anlässlich seines 100. Geburtstags*, Wiesbaden 2015, pp. 15-29.
- BECKMAN, Gary M., BRYCE, Trevor R. & CLINE, Eric H.  
2011 *The Ahhiyawa Texts* (Writings from the Ancient World 28), Atlanta 2011.
- BEEKES, Robert S.P.  
1988 *A Grammar of Gatha-Avestan*, Leiden – New York – København – Köln 1988.
- BELARDI, Walter  
2006 *Elementi di armeno aureo II. Le origini indoeuropee del sistema fonologico dell'armeno aureo* (Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche 57.2), Roma 2006.
- BENVENISTE, Émile  
1922 «Les futurs et subjonctifs sigmatiques du latin archaïque», *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 23 (1922), pp. 32-63.
- BERNABÉ, Alberto  
1973 «Geminación de *s* y sonantes en hethita», *Revista Española de Linguística* 3 (1973), pp. 415-456.
- BERRETTONI, Pierangiolo  
1971 «Considerazioni sui verbi latini in *-scō*», *Studi e Saggi Linguistici* 11 (1971), pp. 89-169.  
1983 «A proposito di pluralità verbale», *Studi e Saggi Linguistici* 23 (1983), pp. 93-109.
- BERTINETTO, Pier Marco  
1986 *Tempo, Aspetto e Azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze 1986.  
2001 «On a frequent Misunderstanding in the Temporal-Aspectual Domain: the ‘Perfective-Telic Confusion’», in C. Cecchetto, G. Chierchia & M.T. Guasti (edd.), *Semantic Interfaces. Reference, Anaphora and Aspect*, Stanford 2001, pp. 177-210.
- BERTINETTO, Pier Marco & CAMBI, Valentina  
2006 «Hittite temporal adverbials and the aspectual interpretation of the *ske/a*-suffix», in R. Bombi, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente & V. Orioles (edd.), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, 3 voll., Alessandria 2006, pp. 193-233.
- BERTINETTO, Pier Marco & DELFITTO, Denis

- 2000 «Aspect vs. Actionality: Why they should be kept apart», in Ö. Dahl (ed.), *Tense and Aspect in the Languages of Europe* (Empirical Approaches to Language Typology 20-6), Berlin – New York 2000, pp. 189-225.
- BERTINETTO, Pier Marco & LENCI, Alessandro  
 2012 «Habituality, Pluractionality, and Imperfectivity», in R.I. Binnick (ed.), *The Oxford Handbook of Tense and Aspect*, Oxford – New York 2012, pp. 852-880.
- BERTINETTO, Pier Marco & LENTOVSKAYA, Anna  
 2012 «A Diachronic View of the Actional/Aspectual Properties of Russian Verbs», *Russian Linguistics* 36 (2012), pp. 1-19.
- BOLEY, Jacqueline  
 1984 *The Hittite hark-Construction* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 44), Innsbruck 1984.  
 2000 *Dynamics of Transformation in Hittite. The Hittite Particles -kan, -asta and -san* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 97), Innsbruck 2000.
- BORGATO, Gianluigi  
 1976 «Aspetto verbale e Aktionsart in italiano e tedesco», *Lingua e Contesto* 2 (1976), pp. 65-197.
- BOYSAN-DIETRICH, Nilüfer  
 1987 *Das hethitische Lehmhaus aus der Sicht der Keilschriftquellen* (Texte der Hethiter 12), Heidelberg 1987.
- BROSCH, Cyril  
 2014 «Zu zwei hethitischen Hapax Legomena», in C. Brosch & A. Payne (edd.), *Na-wa/i-VIR.ZI/A MAGNUS.SCRIBA. Festschrift für Helmut Nowicki zum 70. Geburtstag* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 45), Wiesbaden 2014, pp. 27-32.
- BRUGMANN, Karl  
 1885 *Griechische Grammatik*, München 1885.  
 1892 *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, 2<sup>a</sup> ediz., II/2, Strassburg 1892.  
 1904 *Kurze vergleichende Grammatik der indogermanischen Sprachen*, Strassburg 1904.  
 1913 *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, 2<sup>a</sup> ediz., II/3, Strassburg 1913.
- BURDE, Cornelia  
 1974 *Hethitische medizinische Texte* (Studien zu den Boğazköy-Texten 19), Wiesbaden 1974.
- BYBEE, Joan  
 2006 «Language Change and Universals», in R. Mairal & J. Gil (edd.), *Linguistics Universals*, Cambridge 2006, pp. 179-194.
- CAMBI, Valentina  
 2002 «A proposito di Aspetto verbale in ittito: il suffisso -ške/a-», *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa* 3 (2002), pp. 141-162.  
 2007 *Tempo e Aspetto in ittito con particolare riferimento al suffisso -ske/a-* (Memorie del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa 6), Alessandria 2007.
- CAMMAROSANO, Michele



- 2009 «A Coregency for Muršili III?», *Altorientalische Forschungen* 36/1 (2009), pp. 171-202.
- CAMPANILE, Enrico  
 1984 «Quale ricostruzione dell'indoeuropeo?», *Incontri linguistici* 9 (1984), pp. 67-73.
- CAMPBELL, Dennis R.M.  
 2007 «The Old Hurrian Verb», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 49 (2007), pp. 75-92.
- CARRUBA, Onofrio  
 1970 *Das Palaische. Texte, Grammatik, Lexikon* (Studien zu den Boğazköy-Texten 10), Wiesbaden 1970.  
 1972 *Beiträge zum Palaischen* (PIHANS. Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul 31), Istanbul 1972.  
 1997 «Anatolico e indoeuropeo», in O. Carruba, *Analecta Linguistica Anatolica* (Studia Mediterranea 11), Pavia 1997, pp. 121-146.
- CHANTRAINE, Pierre  
 1947 *Morphologie historique du grec*, Paris 1947.
- CHRISTIANSEN, Birgit  
 2006 *Die Ritualtradition der Ambazzi. Eine philologische Bearbeitung und entstehungsgeschichtliche Analyse der Ritualtexte CTH 391, CTH 429 und CTH 463* (Studien zu den Boğazköy-Texten 48), Wiesbaden 2006.  
 2012 *Schicksalsbestimmende Kommunikation. Sprachliche, gesellschaftliche und religiöse Aspekte hethitischer Fluch-, Segens- und Eidesformeln* (Studien zu den Boğazköy-Texten 53), Wiesbaden 2012.
- COHEN, Yoram  
 2001 «The Image of the “Other” and Hittite Historiography», in T. Abusch, P.-A. Beaulieu, J. Huehnergard, P. Machinist & P. Steinkeller (edd.), *Proceedings of the XLVth Rencontre Assyriologique Internationale. Part I. Historiography in the Cuneiform World*, Bethesda 2001, pp. 113-129.
- COLLINS, Billie Jean  
 1989 *The Representation of Wild Animals in Hittite Texts*, Ph.D. Dissertation, Yale University 1989.  
 1990 «The Puppy in Hittite Ritual», *Journal of Cuneiform Studies* 42/2 (1990), pp. 211-226.
- COMRIE, Bernard  
 1976 *Aspect. An Introduction to the Study of Verbal Aspect and Related Problems*, Cambridge 1976.
- CORTI, Carlo  
 2006 «Ḫattušili III e la gestione del culto nella città santa di Nerik (I)», in C. Mora & P. Piacentini (edd.), *L'ufficio e il documento. I luoghi, i modi, gli strumenti dell'amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente antico. Atti delle Giornate di studio degli Egittologi e degli Orientalisti italiani, Milano-Pavia, 17-19 febbraio 2005* (Quaderni di Acme 83), Milano 2006, pp. 313-329.  
 2009 «Ḫattušili III. and the Cult Management of the Holy City of Nerik (II)», in F. Pecchioli Daddi, G. Torri & C. Corti (edd.), *Central-North Anatolia in the Hittite Period. New Perspectives in Light of Recent Research. Acts of the International Conference Held at the University of Florence (7-9 February 2007)*, Roma 2009, pp. 13-23.

COTTICELLI KURRAS, Paola

2009 «La ricostruzione della protolingua indoeuropea alla luce dei dati anatolici», *Incontri Linguistici* 32 (2009), pp. 117-136.

2014 «Interaktion zwischen semantischen Verbalklassen und syntaktischen *clusters*», in P. Taracha & M. Kapelúš (edd.), *Proceedings of the Eighth International Congress of Hittitology. Warsaw, 5-9 September 2011*, Warsaw 2014.

COWGILL, Warren

1974 «More Evidence for Indo-Hittite: the Tense-Aspect Systems», in L. Heilmann (ed.), *Proceedings of the Eleventh International Congress of Linguistics. Bologna-Florence, Aug. 28-Sept. 2, 1972*, Bologna 1974, pp. 557-570.

CZYZEWSKA, Izabella Sylwia

2012 *How to Pray to Hittite Gods: a Semantic and Contextual Analysis of Hittite Prayer Terminology with the New Editions of Selected Prayers of Muršili II*, Ph.D. Dissertation, University of London, London 2012.

D'ALFONSO, Lorenzo

2006 «Alcune riflessioni preliminari sulla formulazione degli ordini e dei divieti nella normativa per gli ufficiali dello stato ittita», in C. Mora & P. Piacentini (edd.), *L'ufficio e il documento. I luoghi, i modi, gli strumenti dell'amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente antico. Atti delle Giornate di studio degli Egittologi e degli Orientalisti italiani, Milano-Pavia, 17-19 febbraio 2005* (Quaderni di Acme 83), Milano 2006, pp. 331-347.

DARDANO, Paola

1997 *L'aneddoto e il racconto in età antico-hittita: la cosiddetta "cronaca di palazzo"* (Biblioteca di ricerche linguistiche e filologiche 43), Roma 1997.

2002 «'La main est coupable', 'le sang devient abondant': sur quelques expressions avec des noms de parties et d'éléments du corps humain dans la littérature juridico-politique de l'Ancien et du Moyen Royaume hittite», *Orientalia. Nova Series* 71 (2002), pp. 333-392.

2006 *Die hethitischen Tontafelkataloge aus Ḫattuša (CTH 276-282)* (Studien zu den Boğazköy-Texten 47), Wiesbaden 2006.

2012 «Miscellanea Anatolica», *Aula Orientalis* 30 (2012), pp. 165-175.

DAUES, Alexandra

2010 «Zur Korrelation der hethitischen Konjunktion *kuitman* mit dem Verbalsuffix *-ške-*», in R. Kim, N. Oettinger, E. Rieken & M. Weiss (edd.), *Ex Anatolia Lux. Anatolian and Indo-European Studies in honor of H. Craig Melchert on the Occasion of his Sixty-Fifth Birthday*, Ann Arbor – New York 2010, pp. 9-18.

2012 «The Hittite Verbs in *-šša-*: Can a Function Be Recognized?», in H.C. Melchert (ed.), *The Indo-European Verb. Proceedings of the Conference of the Society for Indo-European Studies, Los Angeles 13-15 September 2010*, Wiesbaden 2012, pp. 29-41.

D'ELIA, Gennaro

1942 *Origine e sviluppo del futuro nell'indo-europeo*, Lecce 1942.

DEL MONTE, Giuseppe F.

1975 «La fame dei morti», *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 35 (1975), pp. 319-346.

1978 «Utruna e la festa *purulli-*», *Oriens Antiquus* 17/3 (1978), pp. 179-192.

- 1993 *L'annalistica ittita* (Testi del Vicino Oriente antico 4.2), Brescia 1993.
- 2009 *L'opera storiografica di Mursili II re di Hattusa. Volume I. Le gesta di Suppiluliuma*, Pisa 2009.
- DE MARTINO, Stefano
- 1989 *La danza nella cultura ittita* (Eothen 2), Firenze 1989.
- 2001 «A Fragment of a Festival of Old Hittite Tradition», in T. Richter, D. Prechel & J. Klinger (edd.), *Kulturgeschichten. Altorientalistische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*, Saarbrücken 2001, pp. 73-80.
- 2003 *Annali e res gestae antico ittiti* (Studia Mediterranea 12, Series Hethaea 2), Pavia 2003.
- DEMPSEY, Timothy R.
- 2015 *Verbal Reduplication in Anatolian*, Ph.D. Dissertation, University of California, Los Angeles 2015.
- DE ROOS, Johan
- 2007 *Hittite Votive Texts* (Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul 109), Istanbul – Leiden 2007.
- DIETRICH, Manfred
- 1991 «Der Dialog zwischen Šūpē-amēli und seinem ‘Vater’. Die Tradition babylonischer Weisheitgespräche im Westen», *Ugarit-Forschungen* 23 (1991), pp. 33-68.
- DI GIOVINE, Paolo
- 1994 «Le lingue anatoliche e il perfetto indoeuropeo: una “petitio principii”?», in P. Cipriano, P. Di Giovine & M. Mancini (edd.), *Miscellanea di Studi Linguistici in onore di Walter Belardi*, Volume I, Roma 1994, pp. 113-130.
- 1996 *Studio sul perfetto indoeuropeo II: La posizione del perfetto all'interno del sistema verbale indoeuropeo* (Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche 40), Roma 1996.
- 1997a «Aspetto e tempo nel sistema verbale indoeuropeo», in R. Ambrosini, M.P. Bologna, F. Motta & C. Orlandi (edd.), *Scrībthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, Pisa 1997, pp. 309-332.
- 1997b «Gli studi sul sistema verbale indoeuropeo ricostruito: problemi di metodo e prospettive di ricerca», *Incontri Linguistici* 20 (1997), pp. 11-27.
- 1998 «Sulla categoria di *Aktionsart* nel sistema verbale indoeuropeo ricostruito», *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese* 38 (1998), pp. 209-226.
- 1999 «Funzione e forma nei morfemi e nelle categorie flessionali del sistema verbale indoeuropeo ricostruito», in J. Habisreiter, R. Plath & S. Ziegler (edd.), *Gering und doch von Herzen. 25 indogermanische Beiträge Bernhard Forssman zum 65. Geburtstag*, Wiesbaden 1999, pp. 33-46.
- 2008 «Il verbo indoeuropeo tra difettività e suppletivismo», in P.M. Bertinetto, V. Bambini, C. Bertone & M. Farina (edd.), *Categorie del verbo. Diacronia, teoria, tipologia. Atti del XXXI Convegno della Società Italiana di Glottologia*. Pisa, 26-28 ottobre 2006, Roma 2008, pp. 11-30.
- 2009 «Verbal Inflection from “Proto-Indo-European” to the Indo-European Languages: A Matter of Coherence?», in A. Marcantonio (ed.), *The Indo-European Language Family: Questions about its Status* (Journal of the Indo-European Studies Monograph Series 55/6), Washington 2009, pp. 1-27.

- 2010 «Declino di una categoria flessionale: l'intensivo in greco antico», in I. Putzu, G. Paulis, G.F. Nieddu & P. Cuzzolin (edd.), *La morfologia del greco tra tipologia e diacronia. Atti del VII Incontro Internazionale di Linguistica Greca, Cagliari 13-15 settembre 2007*, Milano 2010, pp. 189-203.
- 2011 «Tra funzione e flessione: le categorie del verbo indoeuropeo», in V.A. Vecchiarelli & C. Cavallaro (edd.), «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, Manziana 2011, pp. 1053-1059.
- 2012 «The Function of \*o-Ablaut in the PIE Verbal System», in H.C. Melchert (ed.), *The Indo-European Verb. Proceedings of the Conference of the Society for Indo-European Studies, Los Angeles 13-15 September 2010*, Wiesbaden 2012, pp. 43-50.
- DILLO, Martien
- 2013 «The Name of the Author of ŞIRZI: A Text Collation. Notes on the *Corpus of Hieroglyphic Luwian Inscriptions*», *Bibliotheca Orientalis* 70 (2013), pp. 332-360.
- DINÇOL, Belkis, DINÇOL, Ali, HAWKINS, J. David, PEKER, Hasan & ÖZTAN, Aliye
- 2015 «Two New Inscribed Storm-God Stelae from Arsuz (İskenderun): ARSUZ 1 and 2», *Anatolian Studies* 65 (2015), pp. 59-77.
- DOĞAN-ALPARSLAN, Meltem
- 2005 «Beispiele Zeremonieller Handlungen im (H)išuwaš-Fest und ihre Beziehung zu Muwatalli II», in *Acts of the V<sup>th</sup> International Congress of Hittitology. Çorum September 02-08, 2002*, Ankara 2005, pp. 245-258.
- DRESSLER, Wolfgang
- 1968 *Studien zur verbalen Pluralität. Iterativum, Distributivum, Durativum, Intensivum in der allgemeinen Grammatik, im Lateinischen und Hethitischen* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse 259.1.), Wien 1968.
- ECO CONTI, Sara
- 2009 «Analisi dei tempi del modo imperativo greco», *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa* 8 (2009), pp. 1-17.
- EDEL, Elmar
- 1994 *Die ägyptisch-hethitische Korrespondenz aus Boghazköi in babylonischer und hethitischer Sprache. Band I. Umschriften und Übersetzungen* (Abhandlungen der Rheinisch-Westfälischen Akademie der Wissenschaften 77), Opladen 1994.
- EICHNER, Heiner
- 1973 «Die Etymologie von heth. *mēhur*», *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft* 31 (1973), pp. 53-107.
- 1975 «Die Vorgeschichte des hethitischen Verbalsystems», in H. Rix (ed.), *Flexion und Wortbildung. Akten der V. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Regensburg, 9.-14. September 1973*, Wiesbaden 1975, pp. 71-103.
- 1982 «Zur hethitischen Etymologie (1. *ištark-* und *ištarnik-*; 2. *ark-*; 3. *šešd-*)», in E. Neu (ed.), *Investigationes Philologicae et Comparativae. Gedenkschrift für Heinz Kronasser*, Wiesbaden 1982, pp. 16-28.
- ERKUT, Sedat
- 2006 «The Hittite Word *kugulla-*», *Türk Arkeoloji Dergisi* XXV/40 (2006), pp. 107-111.
- FORLANINI, Massimo

- 2009 «On the Middle Kızılırmak, II», in F. Pecchioli Daddi, G. Torri & C. Corti (edd.), *Central-North Anatolia in the Hittite Period. New Perspectives in Light of Recent Research. Acts of the International Conference Held at the University of Florence (7-9 February 2007)* (Studia Asiana 5), Roma 2009, pp. 39-69.
- FORRER, Emil O.  
 1930-1932 «Apollon, Vulcanus und die Kyklopen in den Boghazköi-Texten», *Revue Hittite et Asiatique* 1 (1930-1932), pp. 141-163.  
 1938 «Quelle und Brunnen in Alt-Vorderasien», *Glotta* 26/3 (1938), pp. 178-202.
- FRIEDRICH, Johannes  
 1960 *Hethitisches Elementarbuch. I. Teil: Kurzgefaßte Grammatik*, 2<sup>a</sup> ediz. (Indogermanische Bibliothek 1. Reihe: Lehr- und Handbücher), Heidelberg 1960.
- FUSCAGNI, Francesco  
 2007 *Hethitische unveröffentlichte Texte aus den Jahren 1906-1912 in der Sekundärliteratur* (Hethitologie Portal Mainz. Materialien 6), Wiesbaden 2007.  
 2010 «KUB 10.72 (CTH 669.4): una proposta di catalogazione», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 52 (2010), pp. 137-147.
- GALMARINI, Niccolò  
 2013 *Uno studio sulla formazione e la tradizione del testo della festa ittita dell'AN.TAḪ.ŠUM<sup>SAR</sup>: i casi di CTH 615, 616 e 618*, Tesi di dottorato, Roma 2013.
- GARCÍA RAMÓN, Jose Luís  
 2010 «On Hittite Verbs of the Type *mimma<sup>bhi</sup>* ‘refuse’: Aktionsart and Aspect in Indo-European Reconstruction», in R. Kim, N. Oettinger, E. Rieken & M. Weiss (edd.), *Ex Anatolia Lux. Anatolian and Indo-European Studies in Honor of H. Craig Melchert on the Occasion of His Sixty-Fifth Birthday*, Ann Arbor – New York 2010, pp. 40-54.
- GEORGIEV, Vladimir I.  
 1978 «Die Herkunft der Geminaten im Hethitischen», *Orbis* 27 (1978), pp. 44-51.
- GIACALONE-RAMAT, Anna  
 1967 «La funzione del suffisso -ΣK- nel sistema verbale greco», *Archivio Glottologico Italiano* 52 (1967), pp. 105-123.
- GILAN, Amir  
 2001 «Kampfspiele in hethitischen Festrivalen – eine Interpretation», in T. Richter, D. Prechel & J. Klinger (edd.), *Kulturgeschichte. Altorientalistische Studien für Volkert Haas zum 65. Geburtstag*, Saarbrücken 2001, pp. 113-124.
- GIORGIERI, Mauro  
 2000 «Schizzo grammaticale della lingua hurritica», in *La civiltà dei Hurriti* (= *La Parola del Passato* 55), Napoli 2000, pp. 171-277.
- GIUSFREDI, Federico  
 2012 «The Akkadian Medical Text KUB 37.1», *Altorientalische Forschungen* 39/1 (2012), pp. 49-63.
- GLOCKER, Jürgen  
 1997 *Das Ritual für den Wettergott von Kuliwišna* (Eothen 6), Firenze 1997.
- GOEDEGEBUURE, Petra M.  
 2003 *Reference, Deixis and Focus in Hittite. The Demonstratives ka- “this”, apa- “that” and asi “yon”*, Ph.D. Dissertation, Amsterdam 2003.

- 2006 «A New Proposal for the Reading of the Hittite Numeral ‘1’: *šia-*», in T.P.J. van den Hout & C.H. van Zoest (edd.), *The Life and Times of Ḫattušili III and Tuḫaliya IV. Proceedings of a Symposium held in Honour of J. De Roos, 12-13 December 2003, Leiden* (PIHANS. Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul 103), Leiden 2006, pp. 165-188.
- GONNET, Hatice  
 1982 «La “grande fête d’Arinna”», in *Mémorial Atatürk. Études d’archéologie et de philologie anatoliennes*, Paris 1982, pp. 43-71.
- GONZÁLEZ SALAZAR, Juan Manuel  
 1994 «Tiliura, un ejemplo de la política fronteriza durante el imperio hitita (CTH 89)», *Aula Orientalis* 12 (1994), pp. 159-176.
- GÖRKE, Susanne  
 2010 *Das Ritual der Aštu (CTH 490). Rekonstruktion und Tradition eines hurritisch-hethitischen Rituals aus Boğazköy/Ḫattuša* (Culture and History of the Ancient Near East 40), Leiden – Boston 2010.
- GÖTZE, Albrecht  
 1924 «Das hethitische Fragment des Šunašura-Vertrags», *Zeitschrift für Assyriologie und vorderasiatische Archäologie* 36 (1924), pp. 11-18.  
 1928 *Madduwattaš* (Mitteilungen der vorderasiatisch-ägyptischen Gesellschaft 32), Leipzig 1928.  
 1933 *Die Annalen des Muršiliš* (Mitteilungen der vorderasiatisch-ägyptischen Gesellschaft 38), Leipzig 1933.  
 1938 *The Hittite Ritual of Tunnawi* (American Oriental Series 14), New Haven 1938 (in cooperation with E.H. Sturtevant).
- GRÉLOIS, Jean-Pierre  
 1988 «Les Annales decennales de Mursili II (CTH 61, I)», *Hethitica* 9 (1988), pp. 17-145.
- GRODDEK, Detlev  
 1996 «Fragmenta Hethitica dispersa IV», *Altorientalische Forschungen* 23/2 (1996), pp. 298-307.  
 1999a «Fragmenta Hethitica dispersa VII/VIII», *Altorientalische Forschungen* 26/1 (1999), pp. 33-52.  
 1999b «Fragmenta Hethitica dispersa IX», *Altorientalische Forschungen* 26/2 (1999), pp. 301-309.  
 2000 «Fragmenta Hethitica dispersa X», *Altorientalische Forschungen* 27/2 (2000), pp. 359-366.  
 2001 «Fragmenta Hethitica dispersa XII», *Altorientalische Forschungen* 28/2 (2001), pp. 236-245.  
 2002a *Hethitische Texte in Transkription. KBo 30* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 2 (Philologica)), Dresden 2002.  
 2002b *Hethitische Texte in Transkription. KUB 55* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 4 (Philologica)), Dresden 2002.  
 2004a *Hethitische Texte in Transkription. KBo 39* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 11), Dresden 2004.

- 2004b *Hethitische Texte in Transkription. KUB 20* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 13), Dresden 2004.
- 2004c *Hethitische Texte in Transkription. KUB 59* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 14), Dresden 2004.
- 2004d *Hethitische Texte in Transkription. KUB 51* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 15), Dresden 2004.
- 2004e «Ein Text aus dem ̕uwaššanna-Kult mit luwischem Spruchgut», in M. Mazoyer & O. Casabonne (edd.), *Antiquus Oriens. Mélanges offerts au professeur René Lebrun (Volume I)* (Collection Kubaba. Série Antiquité 5), Louvain-la-Neuve 2004, pp. 325-336.
- 2004f *Eine althethitische Tafel des KI.LAM-Festes* (International Journal of Diachronic Linguistics and Linguistic Reconstruction Supplements 1), München 2004.
- 2006 *Hethitische Texte in Transkription. KUB 60* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 20), Wiesbaden 2006.
- 2007a *Hethitische Texte in Transkription. IBoT 4* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 23), Wiesbaden 2007.
- 2007b «Varia mythologica», in D. Groddek & M. Zorman (edd.), *Tabularia Hethaeorum. Hethitologische Beiträge. Silvin Košak zum 65. Geburtstag* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 25), Wiesbaden 2007, pp. 313-339.
- 2008a *Hethitische Texte in Transkription. KBo 22* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 24), Wiesbaden 2008.
- 2008b *Hethitische Texte in Transkription. KBo 50* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 28), Wiesbaden 2008.
- 2009 «Anfang und Ende des Ersten Pestgebetes Muršilis II.», *Res Antiquae* 6 (2009), pp. 93-110.
- 2010a *Hethitische Texte in Transkription. KBo 54* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 31), Wiesbaden 2010.
- 2010b «Die 10. Tafel des ̕išuua-Festes», *Res Antiquae* 7 (2010), pp. 357-398.
- 2011a *Hethitische Texte in Transkription. KBo 47* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 33), Wiesbaden 2011.
- 2011b *Hethitische Texte in Transkription. KBo 57* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 36), Wiesbaden 2011.
- 2011c «Die 11. und 12. Tafel des ̕išuua-Festes», *Res Antiquae* 8 (2011), pp. 111-150.
- 2012a *Hethitische Texte in Transkription. KBo 48* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 38), Wiesbaden 2012.
- 2012b *Hethitische Texte in Transkription. KBo 58* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 39), Wiesbaden 2012.
- 2013 *Hethitische Texte in Transkription. KBo 49* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 40), Wiesbaden 2013.
- 2014 *Hethitische Texte in Transkription. KBo 59* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 44), Wiesbaden 2014.
- GRODDEK, Detlev, HAGENBUCHNER, Albertine & HOFFMANN, Inge  
 2002 *Hethitische Texte in Transkription. VS NF 12* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 6 (Philologica)), Dresden 2002.

- GRODDEK, Detlev & KLOEKHORST, Alwin  
 2006 *Hethitische Texte in Transkription. KBo 35* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 19), Wiesbaden 2006.
- GRODDEK, Detlev & TRABAZO, José Virgilio García  
 2005 *Hethitische Texte in Transkription. KUB 58* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 18), Wiesbaden 2005.
- GUSMANI, Roberto  
 1969 «Forme “satem” in Asia Minore», in *Studia Classica et Orientalia Antonino Pagliaro Oblata II*, Roma 1969, pp. 281-332.  
 1984 «Ricostruzione e modelli interpretativi», *Incontri Linguistici* 9 (1984), pp. 83-88.
- GÜTERBOCK, Hans Gustav  
 1938 «Die historische Tradition und ihre literarische Gestaltung bei Babyloniern und Hethitern bis 1200. Zweiter Teil: Hethiter», *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 44 (1938), pp. 45-146.  
 1951 «The Song of Ullikummi. Revised Text of the Hittite Version of a Hurrian Myth», *Journal of Cuneiform Studies* 5/4 (1951), pp. 135-161.  
 1952 «The Song of Ullikummi. Revised Text of the Hittite Version of a Hurrian Myth (continued)», *Journal of Cuneiform Studies* 6/1 (1952), pp. 8-42.  
 1957-1958 «A Hittite Parallel», *Archiv für Orientforschung* 18 (1957-1958), pp. 78-80 (appendice a F. Köcher & A.L. Oppenheim, «The Old-Babylonian Omen Text VAT 7525», *Archiv für Orientforschung* 18 (1957-1958), pp. 62-77).  
 1960 «An Outline of the Hittite AN.TAH.ŠUM Festival», *Journal of Near Eastern Studies* 19/2 (1960), pp. 80-89.  
 1967 «The Hittite Conquest of Cyprus Reconsidered», *Journal of Near Eastern Studies* 26/2 (1967), pp. 73-81.  
 1983 «A Hurro-Hittite Hymn to Ishtar», *Journal of the American Oriental Society* 103/1 (1983), pp. 155-164.  
 1992 «A New Look at One Aḫḫiyawa Text», in H. Otten, E. Akurgal, H. Ertem & A. Süel (edd.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp* (Anadolu Medeniyetlerini Araştırma ve Tanıtma Vakfı Yayınları 1), Ankara 1992, pp. 235-243.
- GÜTERBOCK, Hans Gustav & VAN DEN HOUT, Theo P.J.  
 1991 *The Hittite Instruction for the Royal Bodyguard* (Assyriological Studies 24), Chicago 1991.
- HAAS, Volkert  
 1970 *Der Kult von Nerik. Ein Beitrag zur hethitischen Religionsgeschichte* (Studia Pohl 4), Roma 1970.  
 1992 «Hethitologische Miscellen», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 29 (1992), pp. 99-109.  
 1998 *Die hurritischen Ritualtermini in hethitischem Kontext* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 9), Roma 1998.  
 2003 *Materia Magica et Medica Hethitica. Ein Beitrag zur Heilkunde im Alten Orient*, 2 voll., Berlin – New York 2003.  
 2007 «Notizen zu den Ritualen der Frau Allaituraḫi aus Mukiš», *Altorientalische Forschungen* 34/1 (2007), pp. 9-36.



- HAAS, Volkert & JAKOB-ROST, Liane  
 1984 «Das Festrival des Gottes Telipinu in Ḫanḫana und in Kašḫa. Ein Beitrag zum hethitischen Festkalender», *Altorientalische Forschungen* 11/1 (1984), pp. 10-91.
- HAAS, Volkert & WEGNER, Ilse  
 1988 *Die Rituale der Beschwörerinnen* <sup>SALŠU.GI</sup> (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 5), Roma 1988.
- HAAS, Volkert & WILHELM, Gernot  
 1974 *Hurritische und luwische Riten aus Kizzuwatna. Hurritologische Studien I* (Alter Orient und Altes Testament Sonderreihe 3), Kevelaer – Neukirchen-Vluyn 1974.
- HAGENBUCHNER, Albertine  
 1989 *Die Korrespondenz der Hethiter. 2. Teil. Die Briefe mit Transkription, Übersetzung und Kommentar* (Texte der Hethiter 16), Heidelberg 1989.
- HAJNAL, Ivo  
 1996 «Zur Vorgeschichte der litauischen Verben auf <sup>o</sup>inti (und ihrer Entsprechungen in den anderen baltischen Sprachen)», *Historische Sprachforschung* 109/2 (1996), pp. 280-290.
- HARDERSON, Jón Axel  
 1994 «Der Verlust zweier wichtiger Flexionskategorie im Urnatolischen», *Historische Sprachforschung* 107/1 (1994), pp. 30-41.
- HAVERLING, Gerd  
 2000 *On sco-Verbs, Prefixes and Semantic Functions. A Study in the Development of Prefixed and Unprefixed Verbs from Early to Late Latin* (Studia Graeca et Latina Gothoburgensia 64), Göteborg 2000.
- HAWKINS, J. David  
 2006 «The Inscription», in G. Bunnens, *A New Luwian Stele and the Cult of the Storm-God at Til Barsib-Masuwari* (Publications de la Mission archéologique de l'Université de Liège en Syrie. Tell Ahmar II), Louvain – Paris – Dudley 2006, pp. 11-32.
- HAWKINS, J. David & AKDOĞAN, Rukiye  
 2011 «A Stele from Gemerek», *TÜBA-AR* 14 (2011), pp. 313-315.
- HAZENBOS, Joost  
 2003 *The Organization of the Anatolian Local Cults During the Thirteenth Century B.C. An Appraisal of the Hittite Cult Inventories* (Cuneiform Monographs 21), Leiden – Boston 2003.
- HELD, Warren H.  
 1957 *The Hittite Relative Sentence* (Language 33/4 Part 2. Supplement. Language Dissertation No. 55), Baltimore 1957.
- HOFFMANN, Inge  
 1984 *Der Erlaß Telipinus* (Texte der Hethiter 11), Heidelberg 1984.  
 1985 «Hethitisch *titiššalli-* "Säugling, Kleinkind"», *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 98 (1985), pp. 206-210.
- HOFFMANN, Karl  
 1970 «Das Kategoriensystem des indogermanischen Verbums», *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft* 28 (1970), pp. 19-41.
- HOFFNER, Harry A.

- 1968a «A Hittite Text in Epic Style About Merchants», *Journal of Cuneiform Studies* 22/2 (1968), pp. 34-45.
- 1968b Recensione a O. Carruba, *Das Beschwörungsritual für die Göttin Wišurijanša* (StBoT 2), Wiesbaden 1966, *Journal of the American Oriental Society* 88/3 (1968), pp. 531-534.
- 1973 «Incest, Sodomy and Bestiality in the Ancient Near East», in H.A. Hoffner (ed.), *Orient and Occident. Essays presented to Cyrus H. Gordon on the Occasion of his Sixty-fifth Birthday* (Alter Orient und Altes Testament 22), Neukirchen-Vluyn 1973, pp. 81-90.
- 1987 «Paskuwatti's Ritual against Sexual Impotence (CTH 406)», *Aula Orientalis* 5 (1987), pp. 271-287.
- 1988 «A Scene in the Realm of the Dead», in E. Leichty, M. deJ. Ellis & P. Gerardi (edd.), *A Scientific Humanist. Studies in Memory of Abraham Sachs* (Occasional Publications of the Samuel Noah Kramer Fund 9), Philadelphia 1988, pp. 191-199.
- 1992 «Advice to a King», in H. Otten, E. Akurgal, H. Ertem & A. Süel (edd.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp* (Anadolu Medeniyetlerini Araştırma ve Tanıtma Vakfı Yayınları 1), Ankara 1992, pp. 295-304.
- 1997 *The Laws of the Hittites. A Critical Edition* (Documenta et Monumenta Orientis Antiqui 23), Leiden – New York 1997.
- 1998 «On the Denominative Verb *arāwe-*», in J. Jasanoff, H.C. Melchert & L. Oliver (edd.), *Mír Curad. Studies in Honor of Calvert Watkins* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 92), Innsbruck 1998, pp. 275-284.
- 2009 *Letters from the Hittite Kingdom* (Writings from the Ancient World 15), Atlanta 2002.
- HOFFNER, Harry A. & MELCHERT, H. Craig
- 2002 «A Practical Approach to Verbal Aspect in Hittite», in S. de Martino & F. Pecchioli Daddi (edd.), *Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati* (Eothen 11), Firenze 2002, pp. 377-390.
- HOLLAND, Gary B. & ZORMAN, Marina
- 2007 *The Tale of Zalpa. Myth, Morality, and Coherence in a Hittite Narrative* (Studia Mediterranea 19), Pavia 2007.
- HOPPER, Paul J.
- 1979 «Aspect and Foregrounding in Discourse», in T. Givón (ed.), *Syntax and Semantics 12: Discourse and Syntax*, New York 1979, pp. 213-241.
- HOPPER, Paul J. & THOMPSON, Sandra A.
- 1980 «Transitivity in Grammar and Discourse», *Language* 56 (1980), pp. 251-299.
- HROZNÝ, Bedřich
- 1915 «Die Lösung des hethitischen Problems. Ein vorläufiger Bericht», *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft* 56 (1915), pp. 17-50.
- 1917 *Die Sprache der Hethiter. Ihr Bau und ihre Zugehörigkeit zum indogermanischen Sprachstamm. Ein Entzifferungsversuch* (Boghazköi-Studien 1, 2/1), Leipzig 1917.
- HUEHNERGARD, John
- 1989 *The Akkadian of Ugarit* (Harvard Semitic Studies 34), Atlanta 1989.
- HUTTER, Manfred

- 1988 *Behexung, Entsühnung und Heilung. Das Ritual der Tunnawiya für ein Königspaar aus mittelhethitischer Zeit (KBo XXI 1 – KUB IX 34 – KBo XXI 6)* (Orbis Biblicus et Orientalis. Series Archaeologica 82), Freiburg 1988.
- HUTTER, Manfred & HUTTER-BRAUNSAAR, Sylvia
- 2007 «Das junghethitische Gebetsfragment Bo 2002/1 an die Sonnengöttin von Arinna», in D. Groddek & M. Zorman (edd.), *Tabularia Hethaeorum. Hethitologische Beiträge. Silvin Košak zum 65. Geburtstag* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 25), Wiesbaden 2007, pp. 411-421.
- IMPARATI, Fiorella
- 1974 «Una concessione di terre da parte di Tudhaliya IV», *Revue Hittite et Asianique* 32 (1974), pp. 3-211.
- 1990 «Obligations et manquements culturels envers la divinité Pirwa», *Orientalia. Nova Series* 59/2 (1990), pp. 166-187.
- 1999 «Il testo oracolare KUB XXII 51 (CTH 577)», *Hethitica* 14 (1999), pp. 153-177.
- 2004 «Le istituzioni culturali del <sup>NA4</sup>hékur e il potere central ittita», in *Studi sulla società e sulla religione degli Ittiti I* (Eothen 12), Firenze 2004, pp. 121-172.
- IVANOV, Vjačeslav V.
- 1965 *Общеиндоевропейская праславянская и анатолийская языковые системы (сравнительно-типологические очерки)*, Москва 1965.
- JAKOB-ROST, Liane
- 1972 *Das Ritual der Malli aus Arzawa gegen Behexung (KUB XXIV 9+)* (Texte der Hethiter 2), Heidelberg 1972.
- JASANOFF, Jay H.
- 1979 «The Position of the *hi*-Conjugation», in E. Neu & W. Meid (edd.), *Hethitisch und Indogermanisch. Vergleichende Studien zur historischen Grammatik und zur dialektgeographischen Stellung der Indogermanischen Sprachgruppe Altkleinasiens*, Innsbruck 1979, pp. 79-90.
- 1983 «The IE. “*ā*-Preterite” and Related Forms», *Indogermanische Forschungen* 88 (1983), pp. 54-83.
- 2003 *Hittite and the Indo-European Verb*, Oxford 2003.
- KAMMENHUBER, Annelies
- 1959a «Das Palaische: Texte und Wortschatz», *Revue Hittite et Asianique* 64 (1959), pp. 1-92.
- 1959b «Esquisse de grammaire palaïte», *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 54 (1959), pp. 18-45.
- 1960 «Zur hethitisch-luvischen Sprachgruppe», *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 76 (1960), pp. 1-26.
- 1961 *Hippologia Hethitica*, Wiesbaden 1961.
- KASSIAN, Alexei S.
- 2000 *Two Middle Hittite Rituals Mentioning <sup>f</sup>Ziplantawija, Sister of the Hittite King <sup>m</sup>Tuthalija II/I*, Moscow 2000.
- KASSIAN, Alexei S., KOROLĚV, Andrej & SIDEL’TSEV, Andrej
- 2002 *Hittite Funerary Ritual šalliš waštaiš* (Alter Orient und Altes Testament 288), Münster 2002.

- KASSIAN, Alexei S. & YAKUBOVICH, Ilya S.  
 2007 «Muršili II's Prayer to Telipinu (CTH 377)», in D. Groddek & M. Zorman (edd.), *Tabularia Hethaeorum. Hethitologische Beiträge. Silvin Košak zum 65. Geburtstag* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 25), Wiesbaden 2007, pp. 423-454.
- KEMPINSKI, Aharon  
 1975 «A Hittite Fragment Belonging to the Ritual of Zuwi (CTH 412)», *Tel Aviv* 2 (1975), pp. 91-92.
- KEYDANA, Götz  
 1991 «Die hethitische Version», *Ugarit-Forschungen* 23 (1991), pp. 69-74 [appendice a Dietrich 1991].
- KIMBALL, Sara E.  
 1987 «Initial \**h<sub>1</sub>s-* in Hittite», in C. Watkins (ed.), *Studies in Memory of Warren Cowgill (1929-1985). Papers from the Fourth East Coast Indo-European Conference. Cornell University, June 6-9, 1985* (Studies in Indo-European Language and Culture, New Series 3), Berlin – New York 1987, pp. 160-181.  
 1999 *Hittite Historical Phonology* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 95), Innsbruck 1999.
- KITCHEN, Kenneth A. & LAWRENCE, Paul J.N.  
 2012 *Treaty, Law and Covenant in the Ancient Near East. Part 1: The Texts*, Wiesbaden 2012.
- KLENGEL, Horst  
 1988 «Papaja, Kataḫzipuri und der *eja*-Baum. Erwägungen zum Verständnis von KUB LVI 17», in F. Imparati (ed.), *Studi di storia e di filologia anatolica dedicati a Giovanni Pugliese Carratelli* (Eothen 1), Firenze 1988, pp. 101-110.
- KLINGENSCHMITT, Gert  
 1982 *Das altarmenische Verbum*, Wiesbaden 1982.
- KLINGER, Jörg  
 1996 *Untersuchungen zur Rekonstruktion der hattischen Kultschicht* (Studien zu den Boğazköy-Texten 37), Wiesbaden 1996.
- KLOEKHORST, Alwin  
 2009 «Hittite *kane/išš-<sup>zi</sup>* ‘to recognize’ and other *s*-extended verbs», in R. Lühr & S. Ziegler (edd.), *Protolanguage and Prehistory, Akten der XII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Krakau, 11. bis 15. Oktober 2004*, Wiesbaden 2009, pp. 244-254.  
 2014 *Accent in Hittite. A Study in Plene Spelling, Consonant Gradation, Clitics, and Metrics* (Studien zu den Boğazköy-Texten 56), Wiesbaden 2014.
- KLOEKHORST, Alwin & LUBOTSKY, Alexander M.  
 2014 «Hittite *nai-*, *nē-*, Sanskrit *nī-*, and the PIE Verbal Root \*(*s*)*neh<sub>1</sub>-*», in H.C. Melchert, E. Rieken & T. Steer (edd.), *Munus amicitiae Norbert Oettinger a collegis et amicis dicatum*, Ann Arbor – New York 2014, pp. 126-137.
- KOCHAROV, Petr A.  
 2011 «On *ana*-Presents of Armenian», in T. Krisch & T. Lindner (edd.), *Indogermanistik und Linguistik im Dialog. Akten der XIII. Fachtagung der Indogermanischen*

- Gesellschaft vom 21. bis 27. September 2008 in Salzburg*, Wiesbaden 2011, pp. 271-278.
- 2014 «Derivational Semantics of Classical Armenian č'-Stems», in *Colloquia Classica et Indogermanica VI. Studies in Memoriam Leonhard G. Herzenberg* (Acta Linguistica Petropolitana. Transactions of the Institute for Linguistic Studies 10/1), St. Petersburg 2014, pp. 202-226.
- KOMPALLA, Katja
- 2011 «Die 13. Tafel des (h)isuwa-Festes», in R. Fischer, D. Groddek & H. Marquardt (edd.), *Hethitologie in Dresden. Textbearbeitungen, Arbeiten zur Forschungs- und Schriftgeschichte* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 35), Wiesbaden 2011, pp. 5-78.
- KOŠAK, Silvin
- 1988a Recensione a H. Klengel, *Hethitische Briefe und Texte verschiedenen Inhalts* (= KUB 56), Berlin 1986, *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 78 (1988), pp. 145-149.
- 1988b Recensione a A. Archi, *Hethitische Gelübde und Traumtexte sowie Rituale und Festbeschreibungen* (= KUB 57), Berlin 1987, *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 78 (1988), pp. 309-314.
- KOSYAN, Aram
- 2006 «Arnuwandas I in the East», *Aramzd. Armenian Journal of Near Eastern Studies* 1 (2006), pp. 72-97.
- KRONASSER, Heinz
- 1966 *Etymologie der Hethitischen Sprache I*, Wiesbaden 1966.
- KÜHNE, Cord & OTTEN, Heinrich
- 1971 *Der Šaušgamuwa-Vertrag. (Eine Untersuchung zu Sprache und Graphik)* (Studien zu den Boğazköy-Texten 16), Wiesbaden 1971.
- KÜMMEL, Hans Martin
- 1967 *Ersatzrituale für den hethitischen König* (Studien zu den Boğazköy-Texten 3), Wiesbaden 1967.
- 1973 «Gesang und Gesanglosigkeit in der hethitischen Kultmusik», in E. Neu & Ch. Rüster (edd.), *Festschrift Heinrich Otten. 27. Dezember 1973*, Wiesbaden 1973, pp. 169-178.
- KURYŁOWICZ, Jerzy
- 1964 *The Inflectional Categories of Indo-European*, Heidelberg 1964.
- LAMANTE, Simona
- 2009 *Il ruolo di Nerik nel periodo imperiale ittita*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Firenze, Firenze 2009.
- LAMANTE, Simona & LORENZ, Jürgen
- 2015 «KUB 27.68+ ein Inventar zum Kult von Nerik», *KASKAL* 12 (2015), pp. 245-266.
- LAROCHE, Emmanuel
- 1954 Recensione a J. Friedrich, *Hethitisches Wörterbuch; kurzgefasste kritische Sammlung der Deutungen hethitischer Wörter*, 2. Und 3. Lieferungen, Heidelberg 1953, *Revue d'Assyriologie et d'archéologie orientale* 48 (1954), pp. 45-49.
- 1957-1958 «Comparaison du louvite et du lycien», *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 53 (1957-1958), pp. 159-197.

- 1964 «Un hymne trilingue à IŠKUR-Adad», *Revue d'Assyriologie et d'Archéologie orientale* 58 (1964), pp. 69-78.
- 1966 «Études de linguistique anatolienne, II», *Revue Hittite et Asiatique* 24 (1966), pp. 160-184.
- 1968a «Textes mythologiques hittites en transcription 2. Mythologie d'origine étrangère», *Revue Hittite et Asiatique* 26/82 (1968), pp. 5-90 [119-204].
- 1968b «Textes de Ras Shamra en langue hittite», in J. Nougayrol, E. Laroche, C. Virolleaud, C.F.A. Schaeffer, *Ugaritica V. Nouveaux textes accadiens, hourrites et ugaritiques des archives et bibliothèques privées d'Ugarit. Commentaires des textes historiques (première partie)*, Paris 1968, pp. 769-784.
- LAZZERONI, Romano
- 1977 «Fra glottogonia e storia: ingiuntivo, aumento e lingua poetica indoeuropea», *Studi e Saggi Linguistici* 17 (1977), pp. 1-30.
- 1984 «Indoeuropeo e indoeuropa: un problema di metodo», *Incontri Linguistici* 9 (1984), pp. 89-100.
- 1990 «La diatesi come categoria linguistica: studio sul medio indoeuropeo», *Studi e Saggi Linguistici* 30 (1990), pp. 1-22.
- 1995 «Sulle orme di Vittore Pisani: l'indo-ittita e la questione dei modi indoeuropei», *Paideia* 50 (1995), pp. 225-231.
- LEBRUN, René
- 1976 *Samuha. Foyer religieux de l'empire Hittite* (Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain 11), Louvain-la-Neuve 1976.
- 1980 *Hymnes et prières hittites* (Homo Religiosus 4), Louvain-la-Neuve 1980.
- 1985 «L'aphasie de Mursili II = CTH 486», *Hethitica* 6 (1985), pp. 103-137.
- 1994 «Questions oraculaires concernant le nouveau déroulement de fêtes secondaires de printemps et d'automne = CTH 568», *Hethitica* 12 (1994), pp. 41-77.
- LOMBARDI, Alessandra
- 1999 «Una festa per Ḫuwaššanna celebrata da una regina ittita», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 41 (1999), pp. 219-244.
- LORENZ, Jürgen
- 2012 «Neues zu den Orakeln betreffend den Arma-Tarḫunta und die Šaušgatti (CTH 569)», *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2012/4, pp. 91-94.
- 2015 «Rituale für das Große Meer und das tarmana-Meer», in A. Müller-Karpe, E. Rieken & W. Sommerfeld (edd.), *Saeculum. Gedenkschrift für Heinrich Otten anlässlich seines 100. Geburtstag* (Studien zu den Boğazköy-Texten 58), Wiesbaden 2015, pp. 113-131.
- LORENZ, Jürgen & TAŞ, İlknur
- 2012 «Zwei neue Anschlüsse zu hethitischen Beschwörungsritualen», *KASKAL* 9 (2012), pp. 45-48.
- MACDONELL, Arthur A.
- 1910 *Vedic Grammar* (Grundriss der Indo-Arischen Philologie und Altertumskunde / Encyclopedia of Indo-Aryan Research I, 4), Strassburg 1910.
- MALZAHN, Melanie

- 2010 *The Tocharian Verbal System* (Brill's Studies in Indo-European Languages and Linguistics 3), Leiden 2010.
- MARAZZI, Massimiliano
- 1982 «“Costruiamo la reggia, ‘fondiamo’ la regalità”: note intorno ad un rituale antico-ittita (CTH 414)», *Vicino Oriente* 5 (1982), pp. 117-169.
- 1986 *Beiträge zu den akkadischen Texten aus Boğazköy in althethitischer Zeit* (Biblioteca di Ricerche Linguistiche e Filologiche 18), Roma 1986.
- 2015 «Dimensione temporale e collocazione spaziale: qualche breve riflessione», in M.G. Biga, J.M. Córdoba, C. del Cerro & E. Torres (edd.), *Homenaje a Mario Liverani, fundador de una ciencia nueva (II) / Omaggio a Mario Liverani, fondatore di una nuova scienza (II)* (= *Isimu* 13), Madrid 2015, pp. 61-69.
- MARCUSON, Hannah
- 2011 «The Festival of Ziparwa and the AN.TAḪ.ŠUM and *nuntarriyašḫa*- Festivals», *Altorientalische Forschungen* 38/1 (2011), pp. 63-72.
- MARIZZA, Marco
- 2009 *Lettere ittite di re e dignitari* (Testi del Vicino Oriente antico 4.3), Brescia 2009.
- MCCRAY, Stanley
- 1982 «On the Notion of Morpho-Syntactic Stability: Aspekt vs. Aktionsart in Indo-European», *Indogermanische Forschungen* 87 (1982), pp. 15-21.
- MCMAHON, Gregory
- 1991 *The Hittite State Cult of the Tutelary Deities* (Assyriological Studies 25), Chicago 1991.
- MEID, Wolfgang
- 1975 «Räumliche und zeitliche Gliederung des Indogermanischen», in H. Rix (ed.), *Flexion und Wortbildung. Akten der V. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Regensburg, 9.-14. September 1973*, Wiesbaden 1975, pp. 204-219.
- 1979 «Der Archaismus des Hethitischen», in E. Neu & W. Meid (edd.), *Hethitisch und Indogermanisch* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 25), Innsbruck 1979, pp. 159-176.
- MEILLET, Antoine
- 1936 *Esquisse d'une grammaire comparée de l'arménien classique*, Vienne 1936.
- MEILLET, Antoine & VENDRYES, Joseph
- 1948 *Traité de grammaire comparée des langues classiques*, 2<sup>a</sup> ediz., Paris 1948.
- MELCHERT, H. Craig
- 1977 *Ablative and Instrumental in Hittite*, Ph.D. Dissertation, Cambridge 1977.
- 1978 «The Acts of Hattušili I», *Journal of Near Eastern Studies* 37/1 (1978), pp. 1-22.
- 1984a *Studies in Hittite Historical Phonology* (Ergänzungshefte zur Zeitschrift für Vergleichende Sprachforschung 32), Göttingen 1984.
- 1984b «Notes on Palaic», *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 97 (1984), pp. 22-43.
- 1987 «PIE Velars in Luvian», in C. Watkins (ed.), *Studies in Memory of Warren Cowgill (1929-1985). Papers from the Fourth East Coast Indo-European Conference. Cornell University, June 6-9, 1985*, Berlin – New York 1987, pp. 182-204.
- 1988 «Luvian Lexical Notes», *Historische Sprachforschung* 101/2 (1988), pp. 211-243.

- 1989 «New Luvo-Lycian Isoglosses», *Historische Sprachforschung* 102/1 (1989), pp. 23-45.
- 1992 «The Third Person Present in Lydian», *Indogermanische Forschungen* 97 (1992), pp. 31-54.
- 1994 *Anatolian Historical Phonology* (Leiden Studies in Indo-European 3), Amsterdam – Atlanta 1994.
- 1997a «Traces of a PIE. Aspectual Contrast in Anatolian?», *Incontri Linguistici* 20 (1997), pp. 83-92.
- 1997b «Denominative Verbs in Anatolian», in D. Disterheft, M. Huld & J. Greppin (edd.), *Studies in Honor of Jaan Puhvel. Part One. Ancient Languages and Philology* (Journal of Indo-European Studies Monographs 20), Washington 1997, pp. 131-138.
- 1998a «Aspects of Verbal Aspect in Hittite», in S. Alp & A. Süel (edd.), *Acts of the III<sup>d</sup> International Congress of Hittitology. Çorum, September 16-22, 1996*, Ankara 1998, pp. 413-418.
- 1998b «Hittite *arku-* “Chant, Intone” vs. *arkuwā(i)-* “Make a Plea”» *Journal of Cuneiform Studies* 50 (1998), pp. 45-51.
- 2001 «A Hittite Fertility Rite?», in G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie, Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (Studien zu den Boğazköy-Texten 45), Wiesbaden 2001, pp. 404-409.
- 2003a «Hittite *antaka-* “loins” and an Overlooked Myth about Fire», in G. Beckman, R. Beal & G. McMahon (edd.), *Hittite Studies in Honor of Harry A. Hoffner Jr. on the Occasion of His 65th Birthday*, Winona Lake 2003, pp. 281-287.
- 2003b «Language», in H.C. Melchert (ed.), *The Luwians* (Handbuch der Orientalistik 68), Leiden – Boston 2003, pp. 170-210.
- 2005a «Latin *īnsolēscō*, Hittite *šulle(šš)-* and PIE Statives in *-ē-*», in N.N. Kazansky (ed.), *Ḫṛḏā Mánasā. Studies Presented to Professor Leonard G. Herzenberg on the Occasion of His 70-Birthday*, Saint Petersburg 2005, pp. 90-98.
- 2005b «The Problem of Luvian Influence on Hittite», in G. Meiser & O. Hackstein (edd.), *Sprachkontakt und Sprachwandel. Akten der XI. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, 17.-23. September 2000, Halle an der Saale*, Wiesbaden 2005, pp. 445-460.
- 2012 «Luvo-Lycian Dorsal Stops Revisited», in R. Sukač & O. Šefčík (edd.), *The Sound of Indo-European 2. Papers on Indo-European Phonetics, Phonemics and Morphophonemics*, Munich 2012, pp. 206-218.
- 2013 Recensione a J. Puhvel, *Ultima Indoeuropaea* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 143), Innsbruck 2012, *Bibliotheca Orientalis* 70 (2013), pp. 760-762.
- MILLER, Jared L.
- 2004 *Studies in the Origins, Development and Interpretation of the Kizzuwatna Rituals* (Studien zu den Boğazköy-Texten 46), Wiesbaden 2004.
- 2006 «Joins and Duplicates among the Boğazköy Tablets (1-10)», *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 96 (2006), pp. 235-241.
- 2007a «The Rebellion of Ḫatti’s Syrian Vassals and Egypt’s Meddling in Amurru», in A. Archi & R. Francia (edd.), *VI Congresso Internazionale di Ittitologia. Roma, 5-9*



- settembre 2005. *Parte I* (= *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 49), Roma 2007, pp. 533-554.
- 2007b «Joins and Duplicates among the Boğazköy Tablets (21-30)», *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 97 (2007), pp. 133-141.
- 2008 «Joins and Duplicates among the Boğazköy Tablets (31-45)», *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 98 (2008), pp. 117-137.
- 2012 «The Palaeography and Orthography of Six Rituals ‘Redacted’ in the Manner of Arusna», in E. Devecchi (ed.), *Palaeography and Scribal Practices in Syro-Palestine and Anatolia in the Late Bronze Age. Papers Read at a Symposium in Leiden, 17-18 December 2009* (PIHANS. Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul 119), Leiden 2012, pp. 95-109.
- 2013 *Royal Hittite Instructions and Related Administrative Texts* (Writings from the Ancient World 31), Atlanta 2013.
- MORA, Clelia & GIORGIERI, Mauro
- 2004 *Le lettere tra i re ittiti e i re assiri ritrovate a Hattuša* (History of the Ancient Near East. Monographs 7), Padova 2004.
- MOUTON, Alice
- 2007 *Rêves hittites. Contribution à une histoire et une anthropologie du rêve en Anatolie ancienne* (Culture and History of the Ancient Near East 28), Leiden – Boston 2007.
- 2011 «Réflexions autour de la notion de rituel initiatique en Anatolie hittite. Au sujet de la fête *haššumaš* (CTH 633)», *Journal of Ancient Near Eastern Religions* 11 (2011), pp. 1-38.
- NAKAMURA, Mitsuo
- 1995 «Weitere Fragmente zum Orakeltext CTH 568», *Altorientalische Forschungen* 22/2 (1995), pp. 317-322.
- 2002 *Das hethitische nuntarriyašḫa-Fest* (PIHANS. Uitgaven van het Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul 94), Leiden 2002.
- NAPOLI, Maria
- 2006 *Aspect and Actionality in Homeric Greek. A Contrastive Analysis*, Milano 2006.
- NEU, Erich
- 1967 «Die Bedeutung des Hethitischen für die Rekonstruktion des frühindogermanischen Verbalsystems», *Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und allgemeine Sprachwissenschaft* 72 (1967), pp. 221-238.
- 1968 *Interpretation der hethitischen mediopassiven Verbalformen* (Studien zu den Boğazköy-Texten 5), Wiesbaden 1968.
- 1970 *Ein althethitisches Gewitterritual* (Studien zu den Boğazköy-Texten 12), Wiesbaden 1970.
- 1974 *Der Anitta-Text* (Studien zu den Boğazköy-Texten 18), Wiesbaden 1974.
- 1976 «Zur Rekonstruktion des indogermanischen Verbalsystems», in A. Morpurgo & W. Meid (edd.), *Studies in Greek, Italic, and Indo-European linguistics, offered to L.R. Palmer*, Innsbruck 1976, pp. 239-254.
- 1980 *Althethitische Ritualtexte in Umschrift* (Studien zu den Boğazköy-Texten 25), Wiesbaden 1980.

- 1983 *Glossar zu den althethitischen Ritualtexten* (Studien zu den Boğazköy-Texten 26), Wiesbaden 1983.
- 1992 «Der hurritische Absolutiv als Ortskasus. Zur Syntax der hurritisch-hethitischen Bilingue aus Ḫattuša», in H. Otten, E. Akurgal, H. Ertem & A. Süel (edd.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp* (Anadolu Medeniyetlerini Araştırma ve Tanıtma Vakfı Yayınları 1), Ankara 1992, pp. 391-400.
- 1996 *Das hurritische Epos der Freilassung I. Untersuchungen zu einem hurritisch-hethitischen Textensemble aus Ḫattuša* (Studien zu den Boğazköy-Texten 32), Wiesbaden 1996.

NOUGAYROL, Jean

- 1968 «Textes suméro-accadiens des archives et bibliothèques privées d'Ugarit», in J. Nougayrol, E. Laroche, C. Virolleaud, C.F.A. Schaeffer, *Ugaritica V. Nouveaux textes accadiens, hourrites et ugaritiques des archives et bibliothèques privées d'Ugarit. Commentaires des textes historiques (première partie)*, Paris 1968, pp. 1-446.

OETTINGER, Norbert

- 1976 *Die Militärischen Eide der Hethiter* (Studien zu den Boğazköy-Texten 22), Wiesbaden 1976.
- 1979 *Die Stammbildung des hethitischen Verbums* (Erlanger Beiträge zur Sprach- und Kunstwissenschaft 64), Nürnberg 1979.
- 1992a «Zu den Verben auf vedisch *-anyá-* und hethitisch *-annje-*», *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft* 53 (1992), pp. 133-154.
- 1992b «Die hethitischen Verbalstämme», in O. Carruba (ed.), *Per una grammatica ittita. Towards a Hittite Grammar* (Studia Mediterranea 7), Pavia 1992, pp. 213-252.
- 1998 «Skizze zur Funktion der Reduplikation im Hethitischen», in S. Alp & A. Süel (edd.), *Acts of the III<sup>d</sup> International Congress of Hittitology. Çorum, September 16-22, 1996*, Ankara 1998, pp. 451-455.
- 2013 «Die Herkunft des idg. Verbalsuffixes *\*-ské/o-*», *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft* 67/1 (2013), pp. 57-64.

OTTEN, Heinrich

- 1968-1969 «Die Tontafelfunde von 1967», *Archiv für Orientforschung* 22 (1968-1969), pp. 111-113.
- 1971 *Materialien zum hethitischen Lexikon* (Studien zu den Boğazköy-Texten 15), Wiesbaden 1971.
- 1973 *Eine althethitische Erzählung um die Stadt Zalpa* (Studien zu den Boğazköy-Texten 17), Wiesbaden 1973.
- 1981 *Die Apologie Hattusilis III. Das Bild der Überlieferung* (Studien zu den Boğazköy-Texten 24), Wiesbaden 1981.

OTTEN, Heinrich & SOUČEK, Vladimír

- 1965 *Das Gelübde der Königin Puduḫepa an die Göttin Lelwani* (Studien zu den Boğazköy-Texten 1), Wiesbaden 1965.
- 1969 *Ein althethitische Ritual für das Königspaar* (Studien zu den Boğazköy-Texten 8), Wiesbaden 1969.

PAYNE, Annick

- 2012 *Iron Age Hieroglyphic Luwian Inscriptions* (Writings from the Ancient World 29), Atlanta 2012.
- PECCHIOLI DADDI, Franca  
 1998 «Gli dei del pantheon hattico: i teonimi in -šu», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 40 (1998), pp. 5-27.
- PECCHIOLI DADDI, Franca & POLVANI, Anna Maria  
 1990 *La mitologia ittita* (Testi del Vicino Oriente antico 4.1), Brescia 1990.
- PEDERSEN, Holger  
 1904 «Zur Lehre von den Aktionsarten» *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 37 (1904), pp. 219-250.
- 1938 *Hittitisch und die anderen indoeuropäischen Sprachen* (Det Kongelige Danske Videnskabernes Selskab. Historisk-Filologiske Meddelelser 30/4), København 1938.
- PEKER, Hasan  
 2014 «A Funerary Stele from Yunus (Karkemish)», *Orientalia. Nova Series* 83/2 (2014), pp. 189-193.
- PERSSON, Per  
 1912 *Beiträge zur indogermanischen Wortforschung* (Skrifter utgifna af Kungl. Humanistiska Vetenskaps-Samfundet i Uppsala 10), Uppsala – Leipzig 1912.
- PISANIELLO, Valerio  
 2015 «Parallel Passages among Hittite-Luwian Rituals: for the Restoration of KUB 35.146», *Vicino Oriente* 19 (2015), pp. 25-37.
- PIVA, Cristina  
 1979 «L'aspetto verbale: una categoria controversa», in F. Albano Leoni & M.R. Pigliascio (edd.), *La grammatica. Aspetti teorici e didattici. Atti del IX congresso internazionale di studi. Roma, 31 maggio – 2 giugno 1975* (Pubblicazioni della Società di Linguistica Italiana 13/II), Roma 1979, pp. 479-498.
- POETTO, Massimo  
 2010 «L'iscrizione luvio-geroglifica ANCOZ 5 (A) rivista e completata», in R. Lebrun & J. De Vos (edd.), *Studia Anatolica in memoriam Erich Neu dicata (= Hethitica 16)*, Louvain-la-Neuve 2010, pp. 131-142.
- POLOMÉ, Edgar C.  
 1982 «Germanic as an Archaic Indo-European Language», in E.S. Dick & K.R. Jankowsky (edd.), *Festschrift für Karl Schneider zum 70. Geburtstag am 18. April 1982*, Amsterdam – Philadelphia 1982, pp.51-59.
- 1985 «How Archaic is Old Indic?», in U. Pieper & G. Stickel (edd.), *Studia Linguistica Diachronica et Synchronica. Werner Winter Sexagenario Anno MCMLXXXIII*, Berlin – New York – Amsterdam 1985, pp. 671-683.
- POLVANI, Anna Maria  
 1988 *La terminologia dei minerali nei testi ittiti. Parte prima* (Eothen 3), Firenze 1988.
- 1992 «Su alcuni frammenti mitologici ittiti», in H. Otten, E. Akurgal, H. Ertem & A. Süel (edd.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp* (Anadolu Medeniyetlerini Araştırma ve Tanıtma Vakfı Yayınları 1), Ankara 1992, pp. 445-454.

- 1998 «Il “re di Kuššara” e l’inventario di culto KUB LVIII 15», in L. Agostiniani, M.G. Arcamone, O. Carruba, F. Imparati & R. Rizza (edd.), *do-ra-ge pe-re. Studi in onore di Adriana Quattordio Moreschini*, Pisa – Roma 1998, pp. 321-326.
- POPKO, Maciej
- 1994 *Zippalanda. Ein Kultzentrum im hethitischen Kleinasien* (Texte der Hethiter 21), Heidelberg 1994.
- 2003 *Das hethitische Ritual CTH 447*, Warszawa 2003.
- 2009 *Arinna. Eine heilige Stadt der Hethiter* (Studien zu den Boğazköy-Texten 50), Wiesbaden 2009.
- PUHVEL, Jaan
- 1987 «Hidden Infixation in the Hittite Verb», *Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung* 100/2 (1987), pp. 238-242.
- 1991 «Verba Delendi: Pentagonese in Hittite», in L. Isebaert (ed.), *Studia Etymologica Indoeuropaea Memoriae A.J. Van Windekens (1915-1989) Dicata*, Leuven 1991, pp. 221-223.
- 2007 «Hittite *nanna-* as the Durative of *nai-*», in M. Alparslan, M. Doğan-Alparslan & H. Peker (edd.), *VITA. Festschrift in Honor of Belkis Dinçol and Ali Dinçol*, İstanbul 2007, pp. 629-631.
- PULGRAM, Ernst
- 1959 «Proto-Indo-European Reality and Reconstruction», *Language* 35/3 (1959), pp. 421-426.
- RAMAT, Paolo
- 1984 «Della realtà dell’irrealtà scientifica», *Incontri Linguistici* 9 (1984), pp. 115-126.
- REICHMUTH, Silvio
- 2011 «Mita von Pahhuwa (CTH 146)», in R. Fischer, D. Groddek & H. Marquardt (edd.), *Hethitologie in Dresden. Textarbeiten, Arbeiten zur Forschungs- und Schriftgeschichte* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 35), Wiesbaden 2011, pp. 109-144.
- REINER, Erica & GÜTERBOCK, Hans Gustav
- 1967 «The Great Prayer to Ishtar and Its Two Versions from Boğazköy», *Journal of Cuneiform Studies* 21 (1967), pp. 255-266.
- RIEKEN, Elisabeth
- 2001 «Der hethitische *šar-tamḫāri*-Text: archaisch oder archaisierend?», in G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie, Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (Studien zu den Boğazköy-Texten 45), Wiesbaden 2001, pp. 576-585.
- 2009 «Hethitisch *kāša*, *kāšma*, *kāšat(t)a*: drei verkannte deiktische Partikeln», in E. Rieken & P. Widmer (edd.), *Pragmatische Kategorien. Form, Funktion und Diachronie. Akten der Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft vom 24. bis 26. September 2007 in Marburg*, Wiesbaden 2009, pp. 265-273.
- RIEMSCHEIDER, Kaspar Klaus
- 1962 «Hethitische Fragmente historischen Inhalts aus der Zeit Ḫattušilis III.», *Journal of Cuneiform Studies* 16/4 (1962), pp. 110-121.
- 2004 *Die akkadischen und hethitischen Omentexte aus Boğazköy* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 12), Dresden 2004.

- RIKOV, Georgi T.  
 2001 «The Hittite verbs in *-na-* and *-anna-*», in G. Wilhelm (ed.), *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie. Würzburg, 4.-8. Oktober 1999* (Studien zu den Boğazköy-Texten 45), Wiesbaden 2001, pp. 586-592.
- RISCH, Ernst  
 1985 «Die Entwicklung der verbalen Kategorien im Indogermanischen», in B. Schlerath (ed.), *Grammatische Kategorien. Funktion und Geschichte. Akten der VII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft. Berlin, 20.-25. Februar 1983*, Wiesbaden 1985, pp. 400-410.
- ROSENKRANZ, Bernhard  
 1952 *Beiträge zur Erforschung des Luvischen*, Wiesbaden 1952.
- ROST, Liane  
 1963 «Zu den hethitischen Bildbeschreibungen (I. Teil)» *Mitteilungen des Instituts für Orientforschung* 8 (1963), pp. 161-217.
- ROSZKOWSKA-MUTSCHLER, Hanna  
 2005 *Hethitische Texte in Transkription. KBo 45* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 16), Dresden 2005.  
 2007 *Hethitische Texte in Transkription. KBo 44* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 22), Wiesbaden 2007.
- RUIPÉREZ, Martín S.  
 1954 *Estructura del sistema de aspectos y tiempos del verbo griego antiguo. Análisis funcional sincrónico*, Salamanca 1954.
- RÜSTER, Christel  
 1992 «Zu einem neuen Fragment des Telipinu-Mythos», in H. Otten, E. Akurgal, H. Ertem & A. Süel (edd.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp* (Anadolu Medeniyetlerini Araştırma ve Tanıtma Vakfı Yayınları 1), Ankara 1992, pp. 475-481.
- SAKUMA, Yasuhiko  
 2007 «Neue Kenntnisse hethitischer Orakeltexte 1», in D. Groddek & M. Zorman (edd.), *Tabularia Hethaeorum. Hethitologische Beiträge. Silvin Košak zum 65. Geburtstag* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 25), Wiesbaden 2007, pp. 599-606.  
 2009 *Hethitische Vogelorakeltexte. I: Untersuchung; II: Bearbeitung*, Ph.D. Dissertation, Würzburg 2009.
- SALVINI, Mirjo & TRÉMOUILLE, Marie-Claude  
 2003 «Les textes hittites de Meskéné/Emar», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 45/2 (2003), pp. 225-271.
- SALVINI, Mirjo & WEGNER, Ilse  
 1986 *Die Rituale des AZU-Priesters. Teil I: die Texte* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 2), Roma 1986.
- SAUSSURE, Ferdinand de  
 1879 *Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*, Leipsick 1879.
- SCHEUCHER, Tobias Simon

- 2012 *The Transmissional and Functional Context of the Lexical Lists from Hattuša and from the Contemporaneous Traditions in Late-Bronze-Age Syria*, Ph.D. Dissertation, Leiden 2012.
- SCHMITT-BRANDT, Robert  
 1987 «Aspektkategorien im PIE?», *Journal of Indo-European Studies* 15 (1987), pp. 81-92.
- SCHWEMER, Daniel  
 2012 «Qualitätsmanagement für das Wohlergehen des Landes: die hethitische Festritualtradition», *Würzburger Jahrbücher für Altertumswissenschaft. Neue Folge* 36 (2012), pp. 39-57.  
 2015 «Hittite Prayers to the Sun-God for Appeasing an Angry Personal God. A Critical Edition of CTH 372-74», in M. Jaques (ed.), *Mon dieu, qu'ai-je fait? Les diğir-ša-dab(5)-ba et la piété privée en Mésopotamie* (Orbis Biblicus et Orientalis 273), Fribourg – Göttingen 2015, pp. 349-393.
- SHATSKOV, Andrey  
 2014 «Hittite Imperfectives in -anna/i-», in P. Taracha & M. Kapełus (edd.), *Proceedings of the Eight International Congress of Hittitology. Warsaw, 5-9 September 2011*, Warsaw 2014, pp. 793-799.
- SIDEL'TSEV, Andrej V.  
 2008 «Middle Hittite -ške-forms in Benedictions and Curses», in A. Archi & R. Francia (edd.), *VI Congresso Internazionale di Ittitologia, Roma, 5-9 settembre 2005, Parte II* (= *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 50), Roma 2008, pp. 681-704.
- SIEGELOVÁ, Jana  
 1971 *Appu-Märchen und Hedammu-Mythus* (Studien zu den Boğazköy-Texten 14), Wiesbaden 1971.
- SIHLER, Andrew L.  
 1995 *New Comparative Grammar of Greek and Latin*, New York – Oxford 1995.
- SINGER, Itamar  
 1983 *The Hittite KILAM Festival. Part One* (Studien zu den Boğazköy-Texten 27), Wiesbaden 1983.  
 1984 *The Hittite KILAM Festival. Part Two* (Studien zu den Boğazköy-Texten 28), Wiesbaden 1984.  
 1996 *Muwatalli's Prayer to the Assembly of Gods Through the Storm-God of Lightning* (CTH 381), Atlanta 1996.  
 2002 *Hittite Prayers* (Writings from the Ancient World 11), Atlanta 2002.  
 2010 «A New Fragment of the DUMU(.LUGAL) Ritual(s)», in J. Fincke (ed.), *Festschrift für Gernot Wilhelm anlässlich seines 65. Geburtstages am 28. Januar 2010*, Dresden 2010, pp. 329-334.
- SMITH, Duane E.  
 1975 «Wisdom Genres in RS 22.439», in L.R. Fischer (ed.), *Ras Shamra Parallels. The Texts from Ugarit and the Hebrew Bible. Vol. II* (Analecta Orientalia 50), Roma 1975.
- SOMMER, Ferdinand A. & FALKENSTEIN, Adam  
 1938 *Die hethitisch-akkadische Bilingue des Hattušili I. (Labarna II.)* (Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Abteilung. Neue Folge. Heft 16), München 1938.

SOYSAL, Oğuz

- 1989 *Mursili I. – Eine historische Studie*, Ph.D. Dissertation, Würzburg 1989.
- 2008 «Philological Contributions to Hattian-Hittite Religion (I)», *Journal of Ancient Near Eastern Religions* 8/1 (2008), pp. 45-66.
- 2013 «On Recent Cuneiform Editions of Hittite Fragments (II)», *Journal of the American Oriental Society* 133/4 (2013), pp. 691-703.
- 2015 *Unpublished Bo-Fragments in Transliteration I (Bo 9536 – Bo 9736)* (Chicago Hittite Dictionary Supplements 2), Chicago 2015.
- 2016 «Palaic *tiuna-* and Middle Hittite *tiuni-*: a Common Ancient Anatolian Word for ‘Bull’», in H. Marquardt, S. Reichmuth & J.V.G. Trabazo (edd.), *Anatolica et Indogermanica. Studia linguistica in honorem Johannis Tischler septuagenarii dedicata* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 155), Innsbruck 2016, pp. 315-319.

STARKE, Frank

- 1985 *Die keilschrift-luwischen Texte in Umschrift* (Studien zu den Boğazköy-Texten 30), Wiesbaden 1985.
- 1990 *Untersuchung zur Stammbildung des keilschrift-luwischen Nomens* (Studien zu den Boğazköy-Texten 31), Wiesbaden 1990.

STEFANINI, Ruggero

- 1964 «KUB XXI 33 (Bo 487): *Mursili's Sins*», *Journal of the American Oriental Society* 84/1 (1964), pp. 22-30.
- 1988 «Alcuni problemi ittiti, lessicali e sintattici», in F. Imparati (ed.), *Studi di storia e di filologia anatolica dedicati a Giovanni Pugliese Carratelli* (Eothen 1), Firenze 1988, pp. 251-256.

STRAUSS, Rita

- 2006 *Reinigungsrituale aus Kizzuwatna. Ein Beitrag zur Erforschung hethitischer Ritualtradition und Kulturgeschichte*, Berlin 2006.

STRUNK, Klaus

- 1977 «Überlegungen zu Defektivität und Suppletion im Griechischen und Indogermanischen», *Glotta* 55 (1977), pp. 2-34.
- 1994 «Relative Chronology and Indo-European Verb-System: The Case of Present- and Aorist-Stems», *Journal of Indo-European Studies* 22 (1994), pp. 417-434.

STURTEVANT, Edgar H.

- 1929 «The Relationship of Hittite to Indo-European», *Transactions and Proceedings of the American Philological Association* 60 (1929), pp. 25-37.
- 1932 «The s-Aorist in Hittite», *Language* 8/2 (1932), pp. 119-132.
- 1933 *A Comparative Grammar of the Hittite Language* (William Dwight Whitney Linguistic Series 1), Philadelphia 1933.

STURTEVANT, Edgar H. & HAHN, E. Adelaide

- 1951 *A Comparative Grammar of the Hittite Language*, New Haven 1951.

SÜRENHAGEN, Dietrich

- 1981 «Zwei Gebete Ḫattušilis und der Puduḫepa. Textliche und literaturhistorische Untersuchungen», *Altorientalische Forschungen* 8 (1981), pp. 83-168.

SZEMERÉNYI, Oswald

- 1985 *Introduzione alla linguistica indeuropea*, Milano 1985.
- 1987 «The Origin of Aspect in the Indo-European Languages», *Glotta* 65 (1987), pp. 1-18.
- TARACHA, Piotr
- 2000 *Ersetzen und Entsühnen. Das mittelhethitische Ersatzritual für den Großkönig Tuthalija (CTH \*448.4) und verwandte Texte* (Culture and History of the Ancient Near East 5), Leiden – Boston – Köln 2000.
- 2001 «Hethitisch <sup>É</sup>kippa- und das Sumerogramm (É.)GI.PAD mesopotamischer Texte», *Altorientalische Forschungen* 28/1 (2001), pp. 132-146.
- TAŞ, İlknur
- 2014 *Hethitische Texte in Transkription. Bo 8264-Bo 8485* (Dresdner Beiträge zur Hethitologie 43), Wiesbaden 2014.
- TAŞ, İlknur & WEEDEN, Mark
- 2011 «ISTANBUL 2: a Hieroglyphic Fragment from Tabal in the Haluk Perk Collection», *Anatolian Studies* 61 (2011), pp. 55-60.
- TEIJEIRO, Manuel García
- 1970 *Los Presentes Indoeuropeos con Infijo Nasal y su Evolución* (Theses et Studia Philologica Salmanticensia 16), Salamanca 1970.
- THURNEYSSEN, E. Rudolf
- 1917-1920 «Zum indogermanischen und griechischen Futurum», *Indogermanische Forschungen* 38 (1917-1920), pp. 143-148.
- TISCHLER, Johann
- 1988 «Relative Chronology: the Case of Proto-Indo-European», in Y.L. Arbeitman (ed.), *A Linguistic Happening in Memory of Ben Schwartz. Studies in Anatolian, Italic, and Other Indo-European Languages*, Louvain-la-Neuve 1988, pp. 559-574.
- TJERKSTRA, Françoise A.
- 1999 *Principles of the Relation between Local Adverb, Verb and Sentence Particle in Hittite* (Cuneiform Monographs 15), Groningen 1999.
- TRABAZO, José Virgilio García
- 2002 *Textos religiosos hititas. Mitos, plegarias y rituales* (Biblioteca de Ciencias Bíblicas y Orientales 6), Madrid 2002.
- 2014 «Hethitisch *tarkummāe* -: ein etymologischer Vorschlag», in P. Taracha & M. Kapeluś (edd.), *Proceedings of the Eighth International Congress of Hittitology. Warsaw, 5-9 September 2011*, Warsaw 2014, pp. 296-307.
- TRÉMOUILLE, Marie-Claude
- 1996 «Une “fête du mois” pour Teššub et Ḫebat», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 37 (1996), pp. 79-104.
- 1999 «Quelques observations sur KBo 23.27+ et ses relations avec CTH 776», in S. de Martino & F. Imparati (edd.), *Studi e testi II* (Eothen 10), Firenze 1999, pp. 193-211.
- 2002 «CTH 479.3: rituel du Kizzuwatna ou fête à Šapinuwa?», in S. de Martino & F. Pecchioli Daddi (edd.), *Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati II* (Eothen 11), Firenze 2002, pp. 841-856.
- 2004 «I rituali magici ittiti», *Res Antiquae* 1 (2004), pp. 157-203.
- 2005 *Texte verschiedenen Inhalts* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 8), Roma 2005.



ÜNAL, Ahmet

- 1973 «Zum Status der “Augures” bei den Hethitern», *Revue Hittite et Asianique* 31 (1973), pp. 27-56.
- 1974 *Ḫattušili III. Teil I. Ḫattušili bis zu seiner Thronbesteigung. Band 2: Quellen und Indices* (Texte der Hethiter 4), Heidelberg 1974.
- 1978 *Ein Orakeltext über die Intrigen am hethitischen Hof (KUB XXII 70 = Bo 2011)* (Texte der Hethiter 6), Heidelberg 1978.
- 1988 «Hittite Architect and a Rope-Climbing Ritual», *Bulleten* 52/205 (1988), pp. 1469-1503.
- 1992 «Parts of Trees in Hittite According to a Medical Incantation Text (KUB 43.62)», in H. Otten, E. Akurgal, H. Ertem & A. Süel (edd.), *Hittite and Other Anatolian and Near Eastern Studies in Honour of Sedat Alp* (Anadolu Medeniyetlerini Araştırma ve Tanıtma Vakfı Yayınları 1), Ankara 1992, pp. 493-500.
- 1995 «Reminiszenzen an die Zeit der altassyrischen Handelskolonien in hethitischen Texten», *Altorientalische Forschungen* 22/2 (1995), pp. 269-276.
- 1996 *The Hittite Ritual of Ḫantitaššu from the City of Ḫurma against Troublesome Years* (Publications of Turkish Historical Society VI 45), Ankara 1996.
- 2005 «Fremde Götter in Hatti Einführung einer Babylonischen Gottheit in Hatti und Schwierigkeiten bei ihrer Kulterrichtung nach dem Orakeltext KUB 5.6», *Archivum Anatolicum* 8/2 (2005), pp. 47-108.
- 2007 *Multilinguales Handwörterbuch des Hethitischen / A Concise Multilingual Hittite Dictionary / Hititçe çok dilli el sözlüğü* (Philologia. Sprachwissenschaftliche Forschungsergebnisse 108), Hamburg 2007.

VAN BROCK, Nadia

- 1962 «Thèmes verbaux à nasale infixée en hittite», *Revue Hittite et Asianique* 70 (1962), pp. 31-36.
- 1964 «Les thèmes verbaux à redoublement du hittite et le verbe indo-européen», *Revue Hittite et Asianique* 75 (1964), pp. 119-165.

VAN DEN HOUT, Theo P.J.

- 1988 «Hethitisch *damašš-/damešš<sup>mi</sup>* “(be)drücken” und der indogermanische sigmatische Aorist», in Y.L. Arbeitman (ed.), *A Linguistic Happening in Memory of Ben Schwartz. Studies in Anatolian, Italic, and Other Indo-European Languages*, Louvain-la-Neuve 1988, pp. 305-319.
- 1992 «Remarks on Some Hittite Double Accusative Constructions», in O. Carruba (ed.), *Per una grammatica ittita. Towards a Hittite Grammar* (Studia Mediterranea 7), Pavia 1992, pp. 275-304.
- 1995 *Der Ulmitešub-Vertrag. Eine prosopographische Untersuchung* (Studien zu den Boğazköy-Texten 38), Wiesbaden 1995.
- 1998 *The Purity of Kingship. An Edition of CTH 569 and Related Hittite Oracle Inquiries of Tuḫaliya IV* (Documenta et Monumenta Orientis Antiqui 17), Leiden – Boston – Köln 1998.
- 2007 «Institutions, Vernaculars, Publics: the Case of Second-Millennium Anatolia», in S.L. Sanders (ed.), *Margins of Writing, Origins of Cultures* (Oriental Institute Seminars 2), Chicago 2007, pp. 221-262.

- 2010 «The Hieroglyphic Luwian Signs L. 255 and 256 and Once Again KARATEPE XI», in I. Singer (ed.), *ipamati kistamati pari tumatimis. Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of His 70<sup>th</sup> Birthday* (Tel Aviv University. Sonia and Marco Nadler Institute of Archaeology. Monograph Series 28), Tel Aviv 2010, pp. 234-243.
- VAN SOLDT, Wilfred Hugo  
1991 *Studies in the Akkadian of Ugarit. Dating and Grammar* (Alter Orient und Altes Testament 40), Kevelaer – Neukirchen-Vluyn 1991.
- VENDLER, Zeno  
1957 «Verbs and Times», *The Philosophical Review* 56 (1957), pp. 143-160.
- VON SCHULER, Einar  
1965 *Die Kaškäer. Ein Beitrag zur Ethnographie des alten Kleinasien* (Untersuchungen zur Assyriologie und vorderasiatischen Archäologie 3), Berlin 1965.  
1967 *Hethitische Dienstanweisungen für höhere Hof- und Staatsbeamte. Ein Beitrag zum antiken Recht Kleinasiens* (Archiv für Orientforschung 10), Osnabrück 1967.
- WAAL, Willemijn J.I.  
2015 *Hittite Diplomatics. Studies in Ancient Document Format and Record Management* (Studien zu den Boğazköy-Texten 57), Wiesbaden 2015.
- WATKINS, Calvert  
1962 *Indo-European Origins of the Celtic Verb. I. The Sigmatic Aorist*, Dublin 1962.  
1969 *Indogermanische Grammatik. Band III: Formenlehre. Erster Teil. Geschichte der Indogermanischen Verbalflexion*, Heidelberg 1969.  
1971 «Hittite and Indo-European Studies: the Denominative Statives in -ē-», *Transactions of the Philological Society* 1971, pp. 51-93.  
1975 «Die Vertretung der Laryngale in gewissen morphologischen Kategorien in den indogermanischen Sprachen Anatoliens», in H. Rix (ed.), *Flexion und Wortbildung. Akten der V. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft. Regensburg, 9.-14. September 1973*, Wiesbaden 1975, pp. 358-378.
- WEEDEN, Mark  
2011 *Hittite Logograms and Hittite Scholarship* (Studien zu den Boğazköy-Texten 54), Wiesbaden 2011.  
2013a «A Hittite Tablet from Büklükale», *Anatolian Archaeological Studies* 18 (2013): 19-35.  
2013b «A Probable Join to the “Kirşehir Letter”», *Anatolian Archaeological Studies* 18 (2013), pp. 15-17.
- WEGNER, Ilse  
1995a *Hurritische Opferlisten aus hethitischen Festbeschreibungen. Teil I: Texte für IŠTAR-Ša(w)uška* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 3-1), Roma 1995.  
1995b «Die “genannten” und “nicht-genannten” Götter in den hethitisch-hurritischen Opferlisten», *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 36 (1995), pp. 97-102.  
2002 *Hurritische Opferlisten aus hethitischen Festbeschreibungen. Teil II: Texte für Teššub, Ḫebat und weitere Gottheiten* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 3-2), Roma 2002.

- 2007 *Einführung in die hurritische Sprache. 2., überarbeitete Auflage*, Wiesbaden 2007.
- WEGNER, Ilse & SALVINI, Mirjo  
 1991 *Die hethitisch-hurritischen Ritualtafeln des (h)išuwa-Festes* (Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler I. Die Texte aus Boğazköy 4), Roma 1991.
- WEISS, Michael  
 2009 *Outline of the Historical and Comparative Grammar of Latin*, Ann Arbor – New York 2009.
- WERNER, Rudolf  
 1967 *Hethitische Gerichtsprotokolle* (Studien zu den Boğazköy-Texten 4), Wiesbaden 1967.
- WILHELM, Gernot  
 2000 «Ein weiterer Tontafelfund aus dem Gebäude A in Kuşaklı», in A. Müller-Karpe et al., «Untersuchungen in Kuşaklı 1999», *Mitteilungen der Deutschen Orient-Gesellschaft zu Berlin* 132 (2000), pp. 324-328.  
 2010 «Pataḫuli – Die Tochter des Priesters?», in Y. Cohen, A. Gilan & J.L. Miller (edd.), *Pax Hethitica. Studies on the Hittites and their Neighbours in Honour of Itamar Singer* (Studien zu den Boğazköy-Texten 51), Wiesbaden 2010, pp. 378-384.
- YAKUBOVICH, Ilya S.  
 2010 *Sociolinguistics of the Luvian Language* (Brill's Studies in Indo-European Languages & Linguistics 2), Leiden – Boston 2010.
- YOSHIDA, Daisuke  
 1991 «Ein hethitisches Ritual gegen Behexung (KUB XXIV 12) und der Gott Zilipuri/Zalipura», in H.I.H. Prince Takahito Mikasa (ed.), *Essays on Ancient Anatolian and Syrian Studies in the 2nd and 1st Millennium B.C.* (Bulletin of the Middle Eastern Culture Center in Japan 4), Wiesbaden 1991, pp. 45-61.  
 1996 *Untersuchungen zu den Sonnengöttern bei den Hethitern. Schwurgötterliste, helfende Gottheit, Feste* (Texte der Hethiter 22), Heidelberg 1996.